



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

2021



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2021

Sul sito www.istat.it sono pubblicati approfondimenti, contenuti interattivi ed eventuali segnalazioni di errata corrige

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2021

ISBN 978-88-458-2066-3 (elettronico)

ISBN 978-88-458-2065-6 (stampa)

© 2021

Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 Roma

Direttore responsabile:

Patrizia Cacioli

Registrazione presso il Tribunale di Roma

n. 320/96 del 28 giugno 1996



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE GENERALE

Presentazione	VII
Avvertenze	IX
Indice delle tavole	XI
Capitolo 1 - Territorio	1
Capitolo 2 - Ambiente ed energia	39
Capitolo 3 - Popolazione e famiglie	109
Capitolo 4 - Sanità e salute	145
Capitolo 5 - Protezione sociale	191
Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza	211
Capitolo 7 - Istruzione e formazione	261
Capitolo 8 - Mercato del lavoro	315
Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie	379
Capitolo 10 - Cultura e tempo libero	413
Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale	457
Capitolo 12 - Contabilità nazionale	483
Capitolo 13 - Agricoltura	511
Capitolo 14 - Imprese	539
Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese	575
Capitolo 16 - Prezzi	593
Capitolo 17 - Industria	623
Capitolo 18 - Costruzioni	639
Capitolo 19 - Turismo	657
Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni	691
Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione	739
Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi	769
Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit	791
Capitolo 24 - Finanza pubblica	819
Indice analitico	845

PRESENTAZIONE

L'Annuario statistico accompagna da 143 anni il Paese, offrendo un ritratto puntuale, nel dettaglio temporale e storico, dell'Italia, con i suoi cambiamenti e le sue continuità: nell'ambiente e nel territorio, presso la popolazione e le famiglie, nell'istruzione e nel lavoro, nel quadro economico e nel tessuto produttivo, nel commercio internazionale e nella finanza pubblica, nel sistema dei servizi, nei livelli di benessere dei cittadini, nella cultura, e nella ricerca.

Col tempo, l'Annuario, un'opera ricca di dati e dalle dimensioni imponenti, si è progressivamente trasformato da pubblicazione solo a stampa anche in e-book, accessibile gratuitamente per la consultazione e l'acquisizione nella sua interezza e nei suoi diversi capitoli, con testo, tavole, prospetti, grafici e fonti, che i lettori possono recepire a seconda dei propri interessi. Anche quest'anno, l'Istat mette a disposizione nel proprio sito web una sezione dedicata all'Annuario, che dà accesso alla versione digitale navigabile, a tutti i dati in formato elaborabile e che offre al lettore alcuni contenuti supplementari: le note metodologiche, con dettagliate informazioni sulle fonti dei dati; il glossario dei termini specialistici; la biblioteca virtuale, con tutti gli annuari in formato digitale, a partire dalla prima edizione.

Alla luce delle circostanze generate dalla pandemia di Covid-19, questo nuovo Annuario, oltre che configurarsi come tipico repertorio statistico per lo più riferito alle risultanze del precedente anno (2020), assume un significato particolare. È infatti la fotografia del Paese sotto la tempesta che lo ha travolto, sconvolgendone la *normalità* e sfidandone la capacità di resistenza e di reazione. Una normalità che, come i dati degli Annuari delle ultime edizioni pre-pandemiche hanno ben raccontato, presentava luci e ombre, problemi irrisolti da lunga data, ma anche nuove energie sociali e civili capaci di fare emergere soluzioni inedite: un quadro di *normale* contrapposizione tra talune realtà dense di ritardi e difficoltà e altre generatrici di iniziative all'avanguardia e prestigiosi esempi di eccellenza e di innovazione.

L'Annuario Statistico Italiano 2021 è una qualificata e preziosa collezione di informazioni statistiche sul Paese. Ma crediamo fermamente che sia anche qualcosa di più. L'impegno di decine di nostri ricercatori, di cui l'ASI è un prodotto eminente, ne fa soprattutto uno strumento di conoscenza e di lavoro, di orientamento e di consapevolezza su cui fondare le decisioni politiche. Con il 2020 alle spalle, siamo pienamente convinti, sia come singoli individui che come Paese, che la transizione verso la resilienza e la ripresa di un cammino orientato allo sviluppo equo e sostenibile potrà certamente trovare nei dati di qualità dell'Annuario una base affidabile e solida.

Il Presidente dell'Istat
Gian Carlo Blangiardo

AVVERTENZE

Le tavole e i grafici riportati in questo volume sono disponibili anche on line in formato scaricabile nella pagina web dedicata all'Annuario all'indirizzo <http://www.istat.it>.

L'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi ampia ma non completa della produzione della statistica ufficiale. Tutti i dati prodotti dall'Istat sono contenuti nel data warehouse I.stat, accessibile al link: <http://dati.istat.it/>.

Fonti Le fonti citate in calce alle tavole, quando si riferiscono a un processo di titolarità dell'Istat riportano il simbolo (R) o (E), che indica se si tratti di rilevazione o elaborazione. I processi così contraddistinti sono documentati nelle Note metodologiche, pubblicate nella pagina web dedicata.

Dati provvisori e rettifiche I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati. Eventuali rettifiche e aggiornamenti ai dati pubblicati saranno accessibili dalla pagina web dedicata.

Ripartizioni geografiche NORD-OVEST
Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

NORD-EST
Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

CENTRO
Toscana, Umbria, Marche, Lazio

SUD
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

ISOLE
Sicilia, Sardegna

Simboli convenzionali Per le tavole statistiche si adoperano i seguenti segni convenzionali:
Quattro puntini (....) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Linea (-)	a) il fenomeno non esiste; b) il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	a) i numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; b) l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.
Asterisco (*)	dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Estremi delle classi di valori

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e oltre" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti.

Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Le percentuali, i quozienti, i tassi e gli altri indicatori presentati in alcuni casi sono elaborati sulla base di valori assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti in questa pubblicazione sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Pertanto, rifacendo i calcoli a partire dalle tavole riportate in questa sede, si possono ottenere risultati leggermente differenti.

Comparabilità dei dati

A motivo di eventuali difformità nei criteri di rilevazione ed elaborazione dei dati da paese a paese e di altre cause di non omogeneità del contenuto delle rilevazioni stesse, nonché per circostanze attinenti all'epoca, al periodo o al territorio cui i dati dei vari paesi si riferiscono, non sempre i dati stessi risultano esattamente comparabili. Alcune fra le maggiori cause di non esatta comparabilità sono indicate, di volta in volta, nelle note in calce alle tavole.

INDICE DELLE TAVOLE

	<i>Pag.</i>
1. Territorio	
1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e Comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione - Anno 2020	28
1.2 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione - Anno 2020	29
1.3 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione - Anno 2020	30
1.4 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei Comuni e regione - Anno 2020	31
1.5 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei Comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione - Anno 2020	32
1.6 Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei Comuni capoluogo delle città metropolitane - Anni 2011 e 2020	33
1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei Comuni e regione - Anno 2020	34
1.8 Popolazione residente delle City/Greater City e delle relative Functional Urban Areas (FUA), in ordine di grandezza delle FUA, e percentuale della popolazione nelle City/Greater City rispetto alle FUA - Anno 2020	35
1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei Sll per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente - Anno 2020	37
2. Ambiente ed energia	
2.1 Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei Paesi Ue 27 - Anno 2018	75
2.2 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica in Italia - Anno 2018	76
2.3 Bilancio energetico nazionale - Anni 2017-2019	78
2.4 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 2014-2019	80
2.5 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione - Anno 2019	81
2.6 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili - Anni 2014-2019	82
2.7 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione - Anno 2019	83
2.8 Indici di estremi di temperatura nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana - Anno 2019	84
2.9 Indici di estremi di precipitazione nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana - Anno 2019 ...	85
2.10 Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2019	86
2.11 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione - Anno 2020	89
2.12 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 27 - Anno 2020	90
2.13 Estrazioni di risorse minerali da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica - Anno 2018.	91

2.14	Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione - Anno 2020	92
2.15	Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo - Anni 1986-2020	93
2.16	Prelievi di acqua per uso potabile per tipologia di fonte, regione e distretto idrografico - Anno 2018	94
2.17	Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2018	95
2.18	Copertura del servizio pubblico di fognatura per regione - Anno 2018	101
2.19	Impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio per tipologia di trattamento e regione - Anno 2018	102
2.20	Produzione di rifiuti urbani per regione - Anno 2019	103
2.21	Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2019	104
2.22	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione - Anno 2020	105
2.23	Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2020	106
2.24	Persone di 14 anni che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione - Anno 2020	107

3. Popolazione e famiglie

3.1	Bilancio demografico della popolazione residente per regione - Anno 2020	122
3.2	Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio - Anno 2021	123
3.3	Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio - Anno 2020	124
3.4	Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione - Anno 2021	125
3.5	Indicatori demografici per regione - Anno 2020	126
3.6	Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione - Anno 2018	127
3.7	Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione - Anno 2019	128
3.8	Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione - Anno 2020	129
3.9	Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi - Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2015-2019	130
3.10	Decessi 2020 e 2021 (valori assoluti, v.a.) e variazione percentuale (v. %) per regione	131
3.11	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione - Anno 2019	131
3.12	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione - Anno 2019	132
3.13	Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età - Anno 2020	133
3.14	Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio - Anno 2021	134
3.15	Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anno 2021	135
3.16	Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione - Anno 2019	136
3.17	Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione - Anno 2019	137

3.18	Famiglie per numero di componenti e regione - Media 2019-2020	138
3.19	Famiglie per tipologia e regione - Media 2019-2020	139
3.20	Persone per contesto familiare e regione - Media 2019-2020	140
3.21	Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei - Anno 2019	141
3.22	Principali indicatori demografici dei paesi europei - Anno 2019	142

4. Sanità e salute

4.1	Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione - Anno 2019	169
4.2	Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiserenziali per regione - Anno 2019	170
4.3	Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione - Anno 2019	171
4.4	Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale - Anno 2019	172
4.5	Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione - Anno 2019 ...	176
4.6	Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anno 2019	177
4.7	Morti per gruppi di cause e regione di decesso - Anno 2018	178
4.8	Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2018	179
4.9	Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2018	180
4.10	Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso - Anno 2018	181
4.11	Morti per area geografica e gruppi di cause - Marzo e aprile 2015-2019 (media) e 2020	182
4.12	Morti per classe di età e gruppi di cause - Marzo e aprile 2015-2019 (media) e 2020	183
4.13	Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso - Anni 2000-2018	184
4.14	Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione - Anno 2018	186
4.15	Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione - Anno 2020	187
4.16	Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione - Anno 2020	189

5. Protezione sociale

5.1	Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione - Anno 2019	202
5.2	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione - Anno 2018	203
5.3	Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione - Anno 2018	204
5.4	Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa - Anni 2015-2019 ...	205
5.5	Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti - Anno 2019	206
5.6	Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni - Anno 2019	207

5.7	Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2019	208
5.8	Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione Anno 2019, importo in migliaia di euro, importo medio in euro.....	209
5.9	Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2019	210

6. Giustizia, criminalità e sicurezza

6.1	Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2015-2019	236
6.2	Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello - Anno 2019	237
6.3	Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia - Anno 2019	238
6.4	Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia - Anno 2019	239
6.5	Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia - Anno 2019	240
6.6	Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto - Anno 2020	241
6.7	Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile - Anni 2016-2020	242
6.8	Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione - Anno 2020	243
6.9	Convenzioni notarili per macrocategorie - Anni 2016-2020	244
6.10	Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2019-2020	245
6.11	Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto - Anno 2019	247
6.12	Delitti secondo la modalità di definizione nelle procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto - Anno 2018	248
6.13	Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2018	249
6.14	Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2018	251
6.15	Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri Anno 2018	252
6.16	Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anno 2018	253
6.17	Condannati adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura - Anno 2020	254
6.18	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoranti al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione - Anno 2020	255
6.19	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica - Anno 2020	256
6.20	Minorenni e giovani adulti in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico - Anno 2020	257
6.21	Minorenni e giovani adulti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età - Anno 2020	258
6.22	Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo - Anno 2020	259

6.23	Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto - Anno 2020	260
------	---	-----

7. Istruzione e formazione

7.1	Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione - Anno scolastico 2019/2020	292
7.2	Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione - Anno scolastico 2019/2020	293
7.3	Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Iefp) per sesso, tipo di percorso e regione - Anno formativo 2019/2020	294
7.4	Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione - Anno scolastico 2019/2020	295
7.5	Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2019/2020	296
7.6	Isritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2019/2020	297
7.7	Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2019/2020	298
7.8	Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti - Anno accademico 2019/2020	299
7.9	Isritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione - Anno accademico 2019/2020	300
7.10	Isritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione - Anno accademico 2019/2020	301
7.11	Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza - Anno accademico 2019/2020	302
7.12	Isritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi - Anno accademico 2019/2020	303
7.13	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età - Anno 2020	304
7.14	Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione - Anno 2020	305
7.15	Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica - Anno 2020	307
7.16	Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse - Anni 2017-2019	308
7.17	Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue - Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020	310
7.18	Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue - Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020	311
7.19	Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue - Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020	312
7.20	Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni per titolo di studio e ripartizione geografica - Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020	313

8. Mercato del lavoro

8.1	Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2020	351
8.2	Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2020	354
8.3	Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica - Anno 2020	355
8.4	Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione - Anno 2020	356
8.5	Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica - Anno 2020	357
8.6	Disoccupati per tipologia, sesso e regione - Anno 2020	358
8.7	Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione - Anno 2020	359
8.8	Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione - Anno 2019	360
8.9	Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione - Anno 2019	361
8.10	Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2019	362
8.11	Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2019	364
8.12	Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2019	365
8.13	Posti vacanti nel totale delle con dipendenti per attività economica - Anni 2016-2020	367
8.14	Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2018-2020	368
8.15	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2018-2020	369
8.16	Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2018-2020	370
8.17	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 - Anni 2018-2020	371
8.18	Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica - Anni 2018-2020	372
8.19	Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2018-2020	373
8.20	Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2018-2020	374
8.21	Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2018-2020	375
8.22	Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2018-2020	376
8.23	Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica - Anni 2016-2020	377

9. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

9.1	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione - Anno 2020 ..	399
9.2	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione - Anno 2020	400
9.3	Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica - Anno 2020	402
9.4	Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2020	403
9.5	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione - Anno 2020	404
9.6	Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2020	405
9.7	Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa - Anni 2019-2020	406
9.8	Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza - Anni 2019-2020	407
9.9	Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa - Anni 2019-2020	409
9.10	Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti - Anni 2019-2020 ...	410
9.11	Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2019-2020	411

10. Cultura e tempo libero

10.1	Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione - Anno 2020	437
10.2	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2020	438
10.3	Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2020	440
10.4	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2020	442
10.5	Persone di 3 anni e più che guardano la televisione, ascoltano la radio o frequentano le biblioteche e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2020 ..	444
10.6	Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata - Anno 2019	446
10.7	Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune - Anno 2020 ...	447
10.8	Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune - Anno 2020	449
10.9	Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune - Anno 2020	451
10.10	Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo - Anno 2019 ..	453
10.11	Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	453

10.12	Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica - Anno 2018 ..	454
10.13	Biblioteche pubbliche e private per tipologia di attività e servizi attivati durante il primo lockdown, regione, ripartizione geografica, dimensione del comune, tipologia di area interna e titolarità - Anno 2020	455

11. Elezioni e attività politica e sociale

11.1	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione - Anno 2020	470
11.2	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione - Anno 2020	471
11.3	Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione - Anno 2021	472
11.4	Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per titolo di studio - Anno 2021	473
11.5	Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio - Anno 2021	474
11.6	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione - Anno 2020	475
11.7	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione - Anno 2020	477
11.8	Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2020	479
11.9	Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2020	481

12. Contabilità nazionale

12.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2016-2020	499
12.2	Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2016-2020	500
12.3	Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2016-2020	501
12.4	Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2016-2020	502
12.5	Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti - Anni 2016-2020	503
12.6	Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti - Anni 2016-2020	504
12.7	Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti - Anni 2016-2020	505
12.8	Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2016-2020 ...	506
12.9	Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue - Anni 2016-2020	507
12.10	Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2016-2020	508
12.11	Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2016-2020	509

12.12	Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche - Anni 2016-2020	510
-------	---	-----

13. Agricoltura

13.1	Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche e per regione - Anno 2018	523
13.2	Superficie e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole - Anni 2016-2020	524
13.3	Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese - Anno 2019	526
13.4	Principali produzioni zootecniche - Anni 2016-2020	527
13.5	Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione - Anno 2020 ...	527
13.6	Bestiame macellato per specie - Anni 2016-2020	528
13.7	Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese - Anno 2019	529
13.8	Produzione della pesca marittima e lagunare per regione - Anno 2019	530
13.9	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2019	531
13.10	Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2019	532
13.11	Prodotti fitosanitari e trappole per regione - Anno 2019	533
13.12	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione - Anno 2019	534
13.13	Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per ripartizione geografica - Anno 2019	535
13.14	Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per ripartizione geografica - Anno 2019	537
13.15	Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione - Anno 2019	538

14. Imprese

14.1	Imprese e addetti per settore di attività economica e regione - Anno 2019	556
14.2	Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione - Anno 2019	557
14.3	Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione - Anno 2019	558
14.4	Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea - Anno 2018	559
14.5	Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione - Anno 2019	560
14.6	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	561
14.7	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione - Anno 2018	562
14.8	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	563
14.9	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione - Anno 2018	564
14.10	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	565
14.11	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	566
14.12	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	567
14.13	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	568

14.14	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	569
14.15	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	570
14.16	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	571
14.17	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	572
14.18	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	573
14.19	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per attività economica in Ateco 2007 - Anno 2018	574

15. Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

15.1	Interscambio commerciale per area geografica - Anni 2018-2019	585
15.2	Interscambio commerciale per attività economica - Anni 2018-2019	586
15.3	Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) - Anni 2015-2019	587
15.4	Esportazioni per regione - Anni 2015-2019	588
15.5	Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2017-2019	589
15.6	Esportazioni mondiali di merci per area geografica - Anni 2015-2019	590
15.7	Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica - Anno 2017 ...	591
15.8	Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica - Anno 2017	592

16. Prezzi

16.1	Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	612
16.2	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2016-2020 ..	612
16.3	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 28: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	613
16.4	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	614
16.5	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	615
16.6	Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	616
16.7	Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	617
16.8	Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	617
16.9	Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	617
16.10	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	618

	<i>Pag.</i>
16.11 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	619
16.12 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	620
16.13 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2020	621

17. Industria

17.1 Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	634
17.2 Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	634
17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	635
17.4 Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	636
17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	637
17.6 Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2016-2020	638

18. Costruzioni

18.1 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 - Anno 2020	650
18.2 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre - Anno 2020	650
18.3 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2020	651
18.4 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire - Anno 2020	652
18.5 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire - Anno 2020	653
18.6 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire - Anno 2020	654
18.7 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire - Anno 2020	655
18.8 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire - Anno 2020	656

19. Turismo

19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione - Anno 2020	680
19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione - Anno 2020	681
19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2020	682
19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2020	683

19.5	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2020	684
19.6	Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti - Anno 2020	685
19.7	Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese - Anno 2020	686
19.8	Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei - Anno 2020	687
19.9	Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione - Anno 2020	688
19.10	Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale - Anno 2020	689
19.11	Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio - Anno 2020	689
19.12	Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza - Anno 2020	690

20. Trasporti e telecomunicazioni

20.1	Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa - Anni 2018-2019	713
20.2	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2018-2019	714
20.3	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2018-2019	715
20.4	Traffico ferroviario nei paesi europei - Anni 2018-2019	716
20.5	Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione - Anno 2020	717
20.6	Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza - Anno 2019	718
20.7	Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico - Anno 2019	720
20.8	Merci trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 - Anni 2011-2019	721
20.9	Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione - Anno 2020	722
20.10	Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione - Anno 2020	723
20.11	Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2020	724
20.12	Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2020	724
20.13	Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2020	725
20.14	Persone che si spostano giornalmente per studio o lavoro verso regioni e comuni capoluogo delle regioni e delle città metropolitane, per sesso - Anno 2019	726
20.15	Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco - Anno 2019	729
20.16	Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco - Anno 2019	730
20.17	Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei - Anni 2012-2019	731
20.18	Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto - Anno 2019	732
20.19	Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter - Anni 2009-2019	733

	<i>Pag.</i>
20.20	Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto - Anno 2019 734
20.21	Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE 28 - Anni 2018 e 2019 735
20.22	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2018 736
20.23	Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2018 737

21. Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

21.1	Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore - Anni 2017-2021 755
21.2	Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore - Anno 2019 756
21.3	Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore - Anno 2019 756
21.4	Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore - Anno 2019 757
21.5	Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore - Anno 2019 757
21.6	Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione - Anno 2019 758
21.7	Addetti alla R&S per settore esecutore e regione - Anno 2019 759
21.8	Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2016-2018 760
21.9	Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica - Anni 2016-2018 761
21.10	Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica - Anni 2016-2018 762
21.11	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2020 763
21.12	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web e attività economica - Anno 2020 764
21.13	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2020 765
21.14	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica - Anno 2020 766
21.15	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2020 767
21.16	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo e attività economica - Anno 2020 768

22. Commercio interno e altri servizi

22.1	Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre - Anno 2019 778
22.2	Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione - Anni 2018-2020 779
22.3	Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre - Anno 2019 ... 780
22.4	Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 - Anni 2018-2020 781
22.5	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico. Base 2015=100 - Anni 2018-2020 782
22.6	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2015=100 - Anni 2018-2020 782

22.7	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per classe di addetti. Base 2015=100 - Anni 2018-2020	782
22.8	Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2020 ..	783
22.9	Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2020	784
22.10	Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2020	785
22.11	Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2019	786
22.12	Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2020	787
22.13	Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre - Anno 2019 .	788
22.14	Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2020 .	789

23. Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

23.1	Unità locali delle istituzioni pubbliche e relativo personale in servizio per regione e settore di attività prevalente - Censimento 2017, 2015 e 2011	811
23.2	Servizi di funzionamento (aggregati) delle istituzioni pubbliche per forma giuridica e modalità di gestione - Censimento 2017	812
23.3	Servizi erogati dalle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica, valori percentuali di colonna - Censimento 2017	813
23.4	Servizi erogati dalle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica, valori percentuali di riga - Censimento 2017	814
23.5	Servizi erogati dalle unità locali delle istituzioni pubbliche per ripartizione geografica - Censimento 2017 ...	815
23.6	Unità locali delle istituzioni pubbliche che erogano servizi per acquisire informazioni e acquisire/ consegnare modulistica per forma giuridica, canale e azione specifica - Censimento 2017	816
23.7	Unità locali delle istituzioni pubbliche che erogano servizi per prenotare, usufruire e pagare i servizi per forma giuridica, canale e azione specifica - Censimento 2017	817
23.8	Istituzioni non profit orientate al disagio per categoria di disagio, regione e settore di attività prevalente - Censimenti 2011 e 2015-2019	818

24. Finanza pubblica

24.1	Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio - Anni 2016-2020	833
24.2	Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento - Anni 2018-2020	834
24.3	Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo - Anni 2016-2020	835
24.4	Debiti pubblici interni al 31 dicembre - Anni 2016-2020	836
24.5	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio - Anni 2015-2019	837
24.6	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio - Anni 2015-2019	838

24.7	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio - Anni 2015-2019	839
24.8	Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione - Anno 2019	840
24.9	Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione - Anno 2019	841
24.10	Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione - Anni 2015-2019	842
24.11	Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio - Anni 2015-2019	843
24.12	Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito Anni 2016-2020	844

1

TERRITORIO

In Italia sono attualmente presenti 7.904 Comuni e il 70 per cento del totale ha meno di 5 mila abitanti. Nei Comuni medi, che hanno tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, risiede la maggior parte della popolazione del Paese; solo un numero limitato di Comuni (12) ha oltre 250 mila abitanti.

Nel 2020, la popolazione si concentra prevalentemente nelle zone di pianura (49,1 per cento) e, in secondo luogo, di collina (38,7 per cento); risiede in montagna solo il 12,2 per cento della popolazione.

I Comuni litoranei rappresentano l'8,1 per cento dei Comuni del Paese e nel Mezzogiorno risiede più della metà dell'intera popolazione litoranea d'Italia.

Se si considerano le Ecoregioni, emerge che gran parte della popolazione è concentrata nella Sezione padana (32,5 per cento) e nelle Sezioni tirrenica centro-settentrionale (11,8) e Tirrenica meridionale (11,3).

In base al grado di urbanizzazione, sono classificati come zone rurali il 63,8 per cento dei Comuni italiani; le piccole città e sobborghi rappresentano il 33,0 per cento dei Comuni, mentre le città il 3,2 per cento. In queste ultime vive il 35,3 per cento della popolazione complessiva.

Nelle aree urbane funzionali (Fua) vive il 55,7 per cento della popolazione italiana. La Fua più grande è quella di Milano (con quasi 5 milioni di abitanti), seguita da Roma (4,3 milioni), Napoli (3,3 milioni) e Torino (1,7 milioni). Nelle Città metropolitane, si osservano trend di crescita della popolazione dei capoluoghi e delle loro cinture urbane in pochi casi, mentre risultano piuttosto diffusi trend di stagnazione o decrescita demografica.

Per quanto riguarda i sistemi locali del lavoro, la popolazione vive soprattutto nei sistemi non manifatturieri e, in particolare, in quelli urbani (dove abita il 45,3 della popolazione italiana). Il resto della popolazione vive perlopiù nei sistemi del *made in Italy* (25,3 per cento) e nei sistemi della manifattura pesante (17,4 per cento).

1

TERRITORIO

Le classificazioni territoriali di riferimento per il rilascio delle statistiche ufficiali italiane rappresentano categorie attraverso cui pianificare la produzione statistica e sono comunemente tradotte, a livello di diffusione, in cartografie utili per la comprensione dei dati. Ogni fenomeno socio-economico ha, infatti, luogo su un determinato territorio e, per essere capito, va analizzato in relazione ai contesti in cui si manifesta. La rilevazione di questi fenomeni viene, quindi, sempre accompagnata dalla registrazione del territorio di appartenenza delle unità oggetto di indagine (siano esse famiglie, imprese, eccetera). L'obiettivo del presente capitolo è quello di presentare una rassegna delle principali classificazioni territoriali utilizzate dall'Istat, integrandola con un'analisi delle loro caratteristiche demografiche¹. La composizione delle classificazioni territoriali e gli strumenti per impiegarle a fini analitici (elenchi delle unità territoriali, codici statistici, shapefile con i confini, eccetera) sono disponibili sul sito web dell'Istituto e sugli applicativi associati².

Una prima classificazione, di natura amministrativa, vede l'Italia suddivisa in ordine gerarchico. Gli attuali 7.904 Comuni afferiscono, com'è noto, a diversi livelli amministrativi superiori (Regioni, Province, Città Metropolitane, Liberi consorzi di Comuni). L'Istat ha inoltre sviluppato e diffuso un ampio numero di classificazioni tematiche utili sia per promuovere la conoscenza dei territori da diversi punti di vista che per indirizzare *policy* settoriali. Tra queste rientrano, ad esempio, classificazioni che considerano aspetti geografici e morfologici, come la suddivisione dei Comuni in base all'altimetria e alla litoraneità; i sistemi locali del lavoro (SLL), che identificano territori integrati da un punto di vista economico e occupazionale; le Ecoregioni, che nascono per individuare aree ecologicamente omogenee; classificazioni che si basano sulla dimensione, sulla superficie e sulla densità abitativa dei comuni; territori considerati urbani in base a diversi criteri (Città Metropolitane, cinture urbane, aree urbane funzionali, eccetera). Ogni classificazione territoriale è formata da un insieme di unità amministrative che, in sintesi, costituiscono i "mattoni" su cui sono costruite. Tali unità sono esse stesse ogget-

1 I dati demografici per l'anno 2020 presenti nel capitolo, provenienti dal bilancio demografico dell'Istat, sono provvisori e si riferiscono al 31 dicembre dell'anno.

2 È possibile fare riferimento al seguente link: <https://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>.

to di un monitoraggio continuo, attraverso il quale vengono regolarmente aggiornati i dati anagrafici dei Comuni e dei livelli amministrativi sovracomunali. L'Istat, in sinergia con i suoi partner istituzionali, è inoltre costantemente impegnato nella definizione e implementazione di nuove classificazioni, al fine di rispondere alla crescente domanda di statistiche territoriali proveniente dalle istituzioni e dalla comunità scientifica.

Territorio e amministrazione

Unità amministrative. L'Istat rileva sistematicamente i processi di cambiamento cui è sottoposto l'insieme delle unità amministrative del Paese. I risultati di questa attività vengono pubblicati sui canali di diffusione dell'Istituto, dove è possibile osservare la composizione attuale del territorio italiano dal punto di vista amministrativo nonché tutti cambiamenti amministrativi che hanno riguardato i Comuni italiani negli ultimi trent'anni³. Come si evince dal Prospetto 1.1, dal 1991 al 2021⁴ il numero dei Comuni ha subito un notevole calo, passando dalle 8.100 alle 7.904 unità. L'accelerazione del ridimensionamento numerico dell'ultimo decennio si deve in particolare alle leggi di revisione della spesa pubblica⁵ che hanno favorito le fusioni di Comuni; negli ultimi due anni, tuttavia, questa spinta sembra rallentare e il numero dei Comuni resta pressoché invariato sia a livello generale che nelle cinque Ripartizioni territoriali.

Prospetto 1.1 Comuni per Ripartizione geografica
Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020 e 2021 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.034	3.021	2.996	2.995	2.995
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.417	1.409	1.397	1.388	1.390
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975	973	971	970	968
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785	1.784	1.783	1.783	1.783
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767	767	767	767	768
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978	7.954	7.914	7.903	7.904

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E).

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni dal 2013 al 2020 sono riferiti alla data del 31 dicembre, l'anno 2021 alla data del 30 giugno.

Nel corso del 2021, il numero dei Comuni è cambiato solo una volta. Nello specifico, in data 20 febbraio 2021 i Comuni sono diventati 7.904 attraverso l'istituzione del Comune di Misiliscemi (TP), avvenuta mediante scorporo dal Comune di Trapani delle località Fontanasalsa, Guarrato, Rilievo, Locogrande, Marausa, Palma, Salinagrande e Pietretagliate. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio nazionale al 31 dicembre 2020, la Ripartizione con la percentuale più alta di Comuni è il Nord-ovest (con il 37,9 per cento del totale dei Comuni italiani), seguita dal Sud (22,6 per cento), dal Nord-est (17,6 per cento), dal Centro (12,3 per cento) e dalle Isole (9,7 per cento) (Prospetto 1.1). Nel complesso, nel solo Nord del Paese sono presenti 4.383 Comuni, ossia oltre la metà dei Comuni italiani. Le Regioni con il maggior numero di Comuni sono la Lombardia e il

3 Istat, *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, città metropolitane, Province e Regioni* - <https://www.istat.it/it/archivio/6789>.

4 La data di riferimento è il 30 giugno 2021.

5 Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. *Spending review 1*); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. *Spending review 2*); legge 56/2014.

Piemonte, che presentano rispettivamente 1.506 e 1.181 Comuni in totale. Seguono, a notevole distanza, il Veneto (con 563 Comuni) e la Campania (550) (Tavola 1.1).

I livelli sovracomunali. I livelli amministrativi superiori a quello comunale sono attualmente rappresentati dalle 107 Unità territoriali sovracomunali e dalle venti Regioni italiane, a loro volta riunite nelle cinque Ripartizioni (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole). Nella categoria “Unità territoriale sovracomunale”, introdotta dall’Istat in seguito alle modifiche dell’assetto amministrativo italiano⁶, sono inclusi i diversi tipi di enti intermedi di secondo livello: Provincia, Provincia autonoma, Città Metropolitana, Libero consorzio di Comuni, Unità non amministrativa (ex Province del Friuli-Venezia Giulia). Le denominazioni dei livelli sovracomunali, i loro codici Istat e i corrispondenti codici europei Nuts⁷, sono anch’essi riportati in elenchi dedicati sul sito web dell’Istituto⁸.

Se si considerano le principali caratteristiche demografiche delle Regioni, nel 2020 le più popolate risultano essere la Lombardia (con 9.966.992 abitanti), il Lazio (5.720.796), la Campania (5.679.759), il Veneto (4.852.453), la Sicilia (4.840.876), l’Emilia-Romagna (4.445.549) e il Piemonte (4.273.210); la popolazione più contenuta si registra, invece, in Molise (296.547) e Valle d’Aosta (123.895) (Tavola 1.1).

Strettamente collegata all’ampiezza della popolazione è la superficie territoriale delle Regioni stesse che varia da un minimo di 3.261 chilometri quadrati (Valle d’Aosta) a un massimo di 25.833 chilometri quadrati (Sicilia). La seconda Regione per ampiezza dei confini è il Piemonte (25.387 chilometri quadrati), cui seguono a stretta distanza la Sardegna (24.099 chilometri quadrati), la Lombardia (23.863 chilometri quadrati), la Toscana (22.987 chilometri quadrati) e l’Emilia-Romagna (22.445 chilometri quadrati). Puglia, Veneto, Lazio, Calabria, Campania, Abruzzo e Basilicata hanno una superficie compresa tra i 10 mila e i 20 mila chilometri quadrati, mentre le restanti Regioni e le due Province autonome hanno una superficie inferiore ai 10 mila chilometri quadrati.

Variazioni amministrative. L’Istat registra e pubblica tempestivamente le variazioni territoriali e amministrative che si verificano sul territorio nazionale, sulla base dei provvedimenti legislativi che li istituiscono. Gli eventi amministrativi che possono influenzare la vita dei singoli Comuni sono i seguenti: l’estinzione e la costituzione dei Comuni stessi, la cessione e l’acquisizione di territorio, il cambio di denominazione, il cambio di appartenenza alla unità amministrativa di ordine superiore (generalmente associato ad un cambio di Provincia).

Dal censimento del 1991 al 2020 si sono verificati in totale 1.632 eventi di variazione di cui 807 casi, ossia la metà, dovuti ai cambi di appartenenza alla Provincia (Prospetto 1.2). Que-

6 Si ricordano in particolare: l’istituzione delle Città metropolitane (Legge 56/2014); l’istituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e dei Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani in sostituzione delle nove ex Province siciliane (L.L.r.r. n. 8/2014 e n. 15/2015); l’istituzione della nuova Provincia del Sud Sardegna, della Città metropolitana di Cagliari e le modifiche alle Province di Sassari, Nuoro e Oristano (Legge regionale n. 2/2016); la soppressione delle Province del Friuli-Venezia Giulia (avviato con Legge regionale 9 dicembre 2016, n. 20, con decorrenza amministrativa dal 30 settembre 2017) e il trasferimento delle loro competenze alla Regione e ai Comuni (L. r. 20/2016).

7 Si segnala che con l’entrata in vigore, dal 1° gennaio 2021, del *Commission delegated regulation* 2019/1755 dell’8 agosto 2019, la classificazione europea delle Nuts (Nomenclatura Comune delle unità territoriali statistiche) è stata aggiornata.

8 Cfr. il link alla nota n.3.

sti ultimi sono determinati dal trasferimento di competenza territoriale e amministrativa di un Comune da una Provincia a un'altra. Nel corso del 2021 tale evento amministrativo si è verificato in data 17 giugno 2021, con la Legge n. 84/2021, che ha disposto la modifica dei confini delle Marche e dell'Emilia-Romagna a seguito del passaggio dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla Provincia di Pesaro e Urbino a quella di Rimini. In questo caso, il trasferimento da una Provincia a un'altra ha comportato anche un cambiamento di Regione, determinando un riassetto dei confini delle due Regioni coinvolte.

Il secondo tipo di variazione amministrativa più frequente è, invece, rappresentato dall'estinzione dei Comuni (20,3 per cento degli eventi), seguito dall'acquisizione e cessione di territorio (che insieme hanno causato il 19,7 per cento degli eventi). La costituzione di nuovi Comuni ha dato luogo all'8,1 per cento delle variazioni amministrative, mentre solo il 2,5 per cento di esse è dipeso dal cambio di denominazione.

Prospetto 1.2 Variazioni amministrative e territoriali per Ripartizione geografica
Anni 1991-2020, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	13	58	59	43	113	367
Nord-est	19	55	54	60	160	28
Centro	1	8	8	23	47	47
Sud	4	21	21	5	11	87
Isole	3	18	19	2	-	278
Italia	40	160	161	133	331	807

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

La dimensione dei Comuni

La superficie dei Comuni. In Italia quasi la metà dei Comuni (per un totale di 3.616 Comuni) ha un'estensione inferiore ai 20,00 chilometri quadrati. I Comuni che presentano una superficie tra 20,01 e 60,00 chilometri quadrati sono, invece, il 37,2 per cento del totale, mentre i Comuni con un territorio che si estende fra i 60,01 e 200,00 chilometri quadrati sono il 15,1 per cento (Tavola 1.2). I Comuni molto estesi, ovvero con una superficie superiore ai 200,00 chilometri quadrati, sono 154 e rappresentano l'1,9 per cento del totale dei Comuni.

Il Nord-ovest si caratterizza per l'alta incidenza di Comuni dalle superfici più ridotte (con meno di 10,00 chilometri quadrati), che rappresentano il 39,2 per cento del totale dei Comuni. Il numero di questo tipo di Comuni è, invece, piuttosto contenuto nelle altre Ripartizioni (rappresentano il 6,9 per cento del totale dei Comuni nel Nord-est, il 5,3 per cento nel Centro, il 14,1 per cento nel Sud e il 9,5 per cento nelle Isole). La Lombardia e il Piemonte sono le Regioni con il più elevato numero di Comuni con questa estensione territoriale. La densità media più elevata dei Comuni appartenenti a questa classe di superficie si riscontra nel Sud (con 987 abitanti per chilometro quadrato) e nelle Isole (con 656 abitanti per chilometro quadrato), mentre è relativamente più bassa nel Nord-ovest (487), nel Nord-est (344) e nel Centro (284). A livello regionale, spicca il dato della Campania, con una densità media di 1.472 abitanti per chilometro quadrato in questa categoria di Comuni.

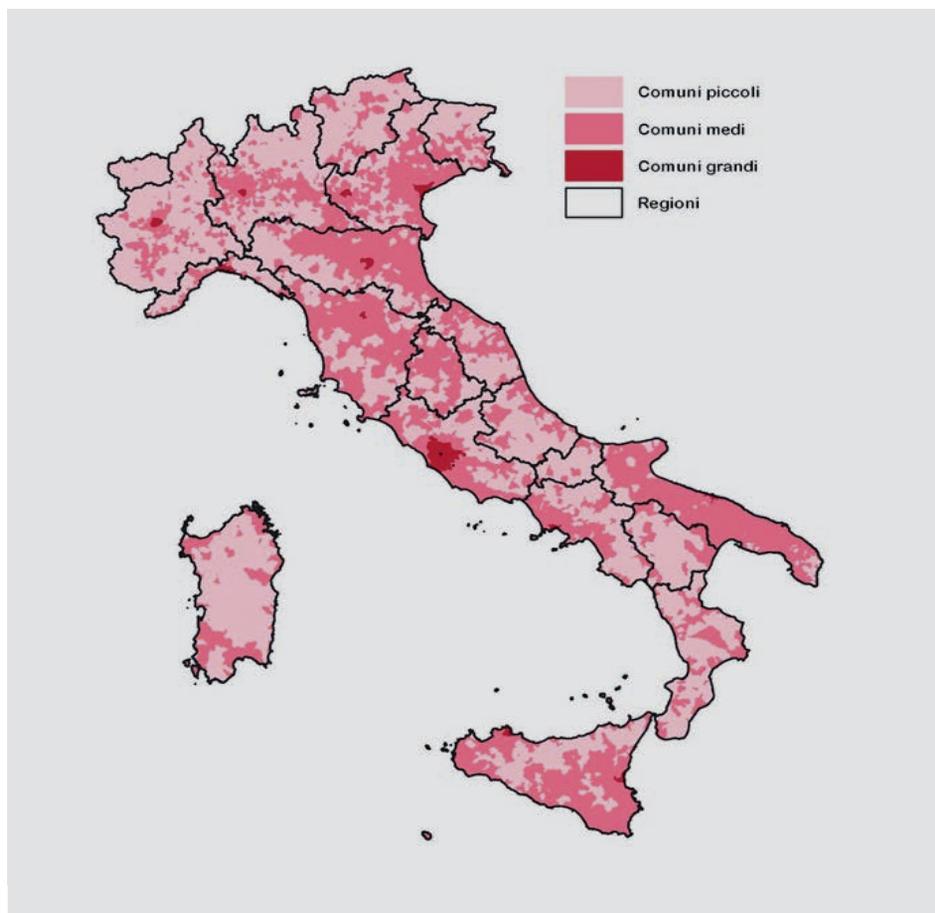
I Comuni dai 20,00 ai 60,00 chilometri quadrati costituiscono un gruppo molto presente nel Nord-est e nel Sud, dove rappresentano rispettivamente il 48,5 e il 46,8 per cento del totale dei Comuni. La densità media di questa classe di Comuni presenta minori differenze tra le Ripartizioni rispetto ai Comuni meno ampi: si va un valore medio di 114 abitanti per chilometro quadrato nelle Isole ai 204 del Nord-est.

I Comuni appartenenti alla classe di superficie dai 60,00 ai 200,00 chilometri quadrati caratterizzano soprattutto il Centro (dove costituiscono il 29,0 per cento del totale dei Comuni) e le Isole (28,8 per cento). In entrambe le ripartizioni, i livelli di densità abitativa di questa categoria di Comuni sono inferiori rispetto alla media italiana (di 161 abitanti per chilometro quadrato). Il valore più alto (che equivale a 292 abitanti per chilometro quadrato) si registra invece nel Nord-ovest (in cui questi Comuni rappresentano solo il 4,7 per cento del totale).

Molti Comuni con la superficie che supera i 200 chilometri quadrati si trovano nelle Isole (con 49 di questi Comuni), nel Centro (38), nel Sud (36). Le Regioni con il numero più alto di Comuni con questo profilo sono, nell'ordine: la Sicilia (con 30 Comuni), la Puglia (23), la Sardegna (19), la Toscana (16), l'Emilia-Romagna (12) e l'Umbria (11). Il Comune con i confini più ampi d'Italia è quello di Roma, che con i suoi 1.287 chilometri quadrati rappresenta un unicum nel panorama nazionale. Il secondo Comune più esteso d'Italia ha una superficie di 654 chilometri: si tratta di Ravenna, seguita a poca distanza da Cerignola (594 chilometri quadrati), nella stessa Regione. Sono, invece, siciliani il quarto e il sesto Comune più estesi d'Italia (Noto e Monreale, con rispettivamente 555 chilometri quadrati e 530 chilometri quadrati), mentre è sardo il quinto (Sassari, con 547 chilometri quadrati). A livello di ripartizione, la densità media più alta dei Comuni di questa classe di superficie si riscontra nel Nord-ovest (435 abitanti per chilometro quadrato), mentre a livello regionale, i valori medi più alti si riscontrano in Liguria (2.326) e nel Lazio (1.013). Si noti, però, che in Liguria è presente un solo Comune con oltre 200 chilometri quadrati di territorio, mentre nel Lazio ve ne sono 8.

La dimensione demografica dei Comuni. Il nostro Paese si caratterizza per un'elevata incidenza di Comuni piccoli da un punto di vista demografico (Figura 1.1). Nel 2020, i Comuni con una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti sono in totale 5.521 e rappresentano il 69,9 per cento di tutti Comuni italiani (Tavola 1.3). I Comuni medi - con una popolazione compresa tra i 5 mila e i 250 mila abitanti - sono, invece, 2.370 e costituiscono il 30,0 per cento del totale dei Comuni. I Comuni grandi, ossia quelli con una popolazione che supera i 250 mila abitanti, sono in totale 12 e sono pari allo 0,2 per cento del totale.

Figura 1.1 Classificazione dei Comuni per dimensione
Anno 2020



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

I piccoli Comuni occupano il 54,5 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,5 per cento della popolazione, ma è nei Comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,3 per cento). I grandi Comuni, che coprono l'1,1 per cento della superficie del Paese, sono il luogo di residenza per il 15,3 per cento della popolazione (Tavola 1.3). Le Ripartizioni con il maggior numero di piccoli Comuni sono il Nord-ovest (con 2.343 piccoli Comuni, pari al 42,4 per cento del totale dei piccoli Comuni italiani) e il Sud (con 1.234 piccoli Comuni, pari al 22,4 per cento del totale). La maggior incidenza di questo gruppo di Comuni si riscontra nel Nord-ovest (dove il 78,2 per cento dei Comuni ha queste dimensioni), nel Sud (69,2 per cento) e nelle Isole (68,7 per cento). Le Regioni con il più alto numero assoluto di piccoli Comuni sono il Piemonte (1.047) e la Lombardia (1.040), mentre tutte le altre ne hanno meno di 400. Le Regioni con la maggior incidenza di piccoli Comuni sono, invece, la Valle d'Aosta, che è composta per il 98,6 per cento da Comuni di questa taglia, e il Molise (93,4 per cento). Le Regioni con l'incidenza più bassa (inferiore al 50 per cento) sono la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Puglia.

La Ripartizione con la maggior incidenza di Comuni medi è il Nord-est, dove costituiscono il 40,9 del totale dei Comuni. Segue il Centro, con un'incidenza del 38,0 per cento. Le Regioni con l'incidenza di Comuni medi più alta (superiore alla media italiana del 30,0 per cento) sono, nell'ordine, la Puglia (66,5 per cento), l'Emilia-Romagna (59,1 per cento), la Toscana (56,0 per cento), il Veneto (48,0 per cento), la Sicilia (45,4 per cento), la Campania (37,8 per cento), il Lazio (32,3 per cento) e l'Umbria (31,5 per cento). La Valle d'Aosta è la Regione dove questo tipo di Comuni ha una densità abitativa media più alta (1.526 abitanti per chilometro quadrato, relativi al solo Comune medio presente che è quello di Aosta). Segue la Lombardia, con 758 abitanti per chilometro quadrato riferiti a un totale di 465 Comuni medi.

I grandi Comuni sono presenti nella metà delle Regioni italiane. Si tratta di Roma (con 2.783.809 abitanti), Milano (1.397.715), Napoli (940.940), Torino (848.196), Palermo (640.720), Genova (558.930), Bologna (394.463), Firenze (359.755), Bari (313.003), Catania (294.298), Verona (257.838), Venezia (255.609). La densità più alta di questi Comuni si registra in Campania (con i 7.911 abitanti per chilometro quadrato di Napoli), Lombardia (con i 7.693 abitanti per chilometro quadrato di Milano) e Piemonte (con i 6.522 abitanti per chilometro quadrato di Torino). Il Lazio è, tra tutte le Regioni d'Italia, l'unica dove quasi la metà della popolazione (il 48,7 per cento) risiede in un grande Comune (quello di Roma).

Territorio e geografia

Zone altimetriche. La classificazione corrente che fa riferimento all'altimetria dei Comuni (cfr. *Glossario*) distingue tra i Comuni di montagna, di collina e di pianura⁹. In base a tale classificazione, il territorio italiano risulta caratterizzato per il 23,2 per cento della sua superficie da zone di pianura, per il 35,2 per cento da zone montane e per il 41,6 per cento da zone di collina (Tavola 1.4)¹⁰. Nel 2020, la popolazione si concentra prevalentemente nelle zone di pianura (49,1 per cento) e, in secondo luogo, di collina (38,7 per cento). Risiede in montagna solo il 12,2 per cento della popolazione.

Circa un terzo dei Comuni italiani sono classificati come Comuni di montagna (il 31,5 per cento del totale dei Comuni) (Tavola 1.1). I Comuni "più alti" sono Sestriere (Città metropolitana di Torino), con un'altitudine del centro di 2.035 metri, Chamois (Provincia di Aosta) e Livigno (Provincia di Sondrio), entrambi con un'altitudine del centro di 1.816 metri. Il 42,0 per cento dei Comuni è, invece, classificato come zone di collina e il restante 26,5 per cento come di pianura.

Le Regioni con un territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e le due Province autonome di Trento e Bolzano, mentre le altre Regioni con un territorio prevalentemente montuoso sono la Liguria, l'Abruzzo e il Molise (Tavola 1.4). Alcune Regioni hanno territori soprattutto collinari: è il caso di Umbria (con il 70,7 per cento di superficie collinare) e Marche (69,0 per cento), ma anche di Sardegna

⁹ I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. il *Glossario*.

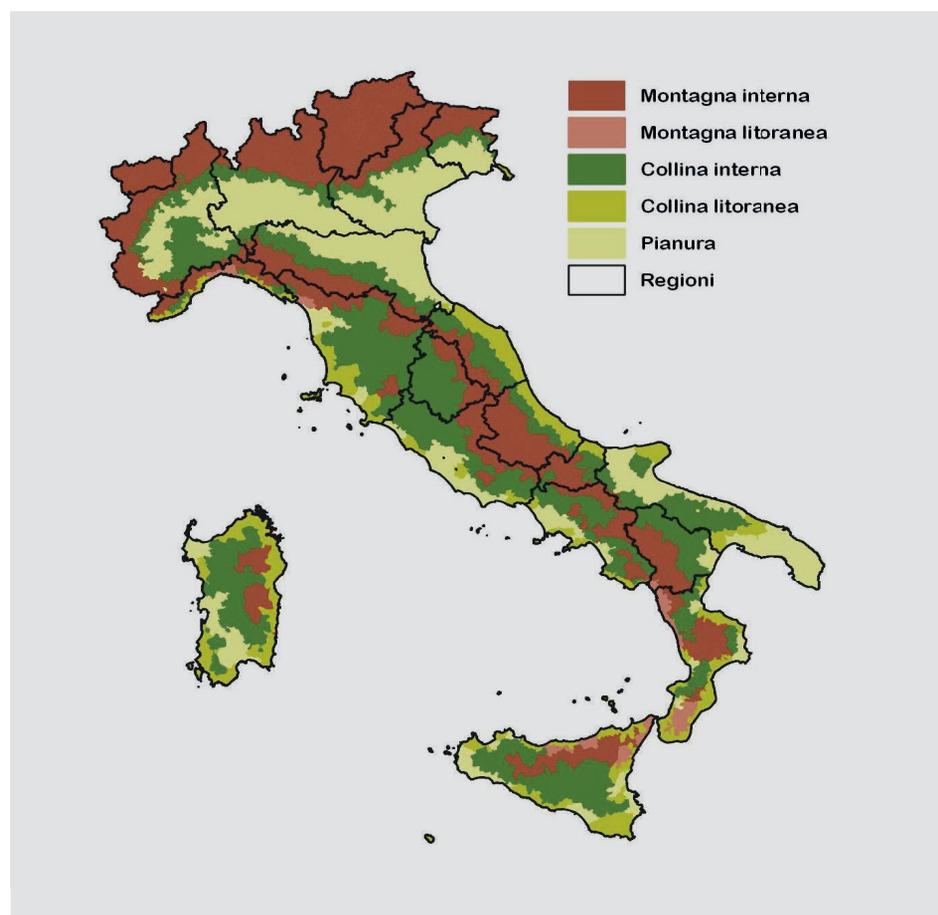
¹⁰ Le principali statistiche geografiche sono pubblicate su una pagina dedicata del sito Istat disponibile al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>.

(67,9 per cento), Toscana (66,5 per cento), Sicilia (61,4 per cento), Lazio (54,0 per cento) e Campania (50,8 per cento).

Le sole due Regioni prevalentemente pianeggianti sono il Veneto e la Puglia, mentre le Regioni con la superficie pianeggiante più estesa sono Lombardia (con 11.245 chilometri quadrati di pianura), Emilia-Romagna (10.528), Puglia (10.417), Veneto (10.413).

Una classificazione delle zone altimetriche più articolata, che tiene conto dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, distingue tra zone di montagna interna e di collina interna e tra zone di montagna litoranea e di collina litoranea (Fig.1.2).

Figura 1.2 Classificazione dei Comuni per zone altimetriche
Anno 2020

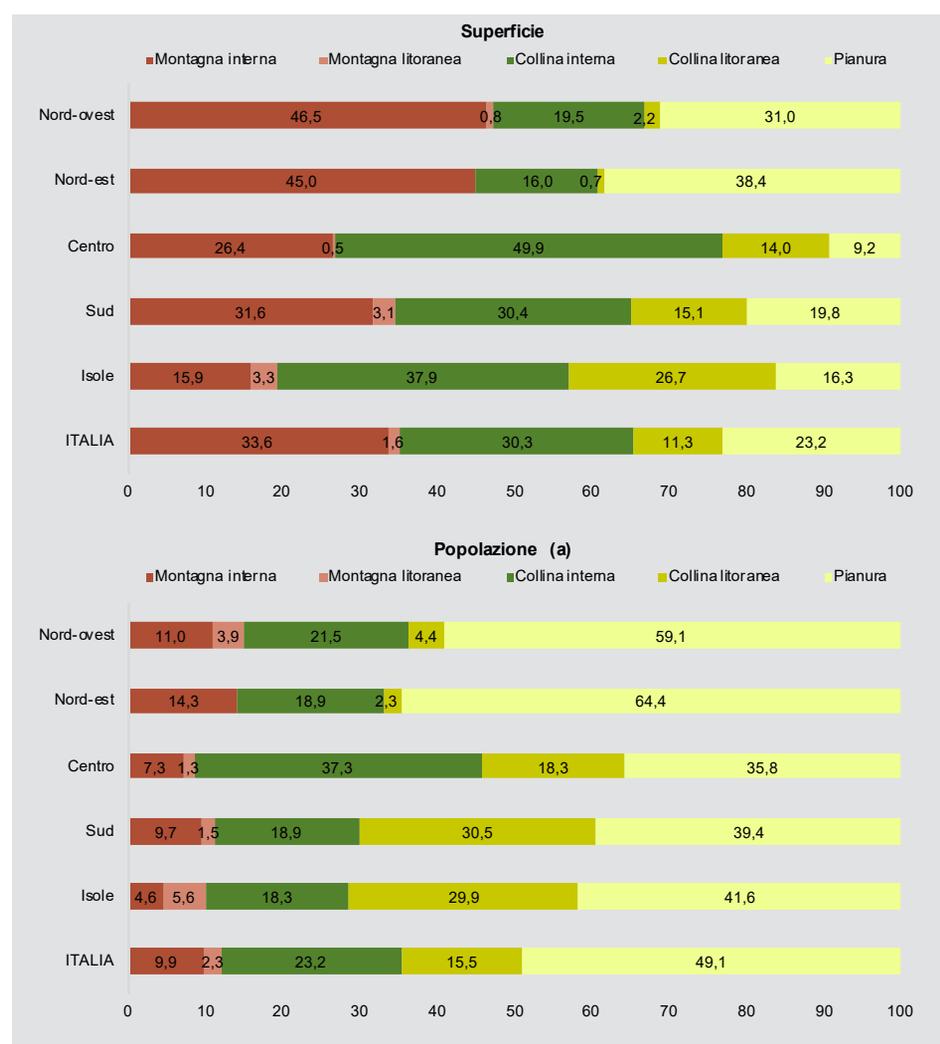


Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

In questo caso, la quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna (33,6 per cento del totale nazionale), seguita nell'ordine dalla collina interna (30,3 per cento), dalla pianura (23,2 per cento), dalla collina litoranea (11,3 per cento) e, infine, dalla montagna litoranea (1,6 per cento) (Fig. 1.3). Se si osservano i dati a livello di Ripartizione, è possibile notare che il Nord-ovest e

il Nord-est si caratterizzano per ampie porzioni di superficie di montagna interna e di pianura, mentre il Centro per un'ampia quota di collina interna (che copre metà della superficie totale). La collina litoranea, invece, è maggiormente rappresentata nelle Isole, dove copre quasi un terzo della superficie. Per quanto riguarda la popolazione, nel Nord-ovest e nel Nord-est è concentrata prevalentemente in pianura, mentre nel Centro è ripartita perlopiù tra collina interna e pianura. Nel Sud e nelle Isole, gli abitanti vivono soprattutto nelle zone di collina litoranea e di pianura.

Figura 1.3 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei Comuni e ripartizione geografica
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

I livelli di densità abitativa più elevati di tutte le zone altimetriche si registrano nella montagna litoranea del Nord-ovest, dove vivono 1.316 abitanti per chilometro

quadrato (Prospetto 1.3). Nel Centro la densità abitativa media delle zone di montagna litoranea si aggira invece attorno ai 500 abitanti per chilometro quadrato, mentre i valori sono molto più contenuti (inferiori alla media nazionale) nelle Isole e nel Sud. I valori della densità abitativa media della montagna interna – che variano dai 37 abitanti per chilometro quadrato delle Isole ai 65 del Nord-ovest – risultano nel complesso piuttosto omogenei tra le diverse Ripartizioni. Per quanto riguarda la collina litoranea, la densità più alta si riscontra nel Nord-est (639 abitanti per chilometro quadrato) e nel Nord-ovest (556 abitanti per chilometro quadrato). Se si considera la pianura, il livello di densità media più alta si ha nel Centro (con 785 abitanti per chilometro quadrato) e nel Nord-ovest (522).

Prospetto 1.3 Densità di popolazione per zona altimetrica dei Comuni e Ripartizione geografica (a) (b)
Anno 2020

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	65	1.316	303	556	522
Nord-est	59	-	221	639	312
Centro	56	508	151	265	785
Sud	56	88	115	372	367
Isole	37	216	62	144	330
Italia	58	284	150	268	416

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

Comuni litoranei e zone costiere. L'Italia presenta una linea di confine con il mare¹¹ di 8.970 chilometri. La porzione più ampia - 6.533 chilometri - ricade nel Mezzogiorno, mentre nel Centro la linea della costa si estende per 1.359 chilometri. Nel Nord, supera di poco i mille chilometri. Le Regioni con la linea di costa più lunga sono Sardegna (2.128 chilometri), Sicilia (1.731), Puglia (1.041), Calabria (789) e Toscana (717) (Tavola 1.5). I Comuni litoranei, cioè quelli si affacciano direttamente sul mare, rappresentano l'8,1 per cento del totale dei Comuni del Paese (Tavola 1.1.). I Comuni che sono, invece, classificati come zone costiere (cfr. *Glossario*), rappresentano il 14,7 per cento del totale (Fig. 1.4).

Nei Comuni litoranei risiede il 28,2 per cento della popolazione e i livelli di densità (387 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei Comuni non litoranei (164) (Tavola 1.5). Le Regioni che presentano i livelli di densità della popolazione litoranea più alti sono Campania (1.202 abitanti per chilometro quadrato), Lazio (1.009) e Liguria (919). Valori sopra la media si osservano anche in Abruzzo (684), Friuli-Venezia Giulia (674) e Marche (595). Le Regioni con la densità più bassa dei Comuni litoranei sono, invece, la Basilicata (98) e la Sardegna (112).

Tra i piccoli Comuni litoranei, il più densamente abitato è Atrani, in Provincia di Salerno, dove vivono 6.675 abitanti per chilometro quadrato. Tra i Comuni medi sono

¹¹ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr la pagina web *Sezioni di censimento litoranee* - <https://www.istat.it/it/archivio/137341>.

Figura 1.4 Classificazione dei Comuni per zone costiere
Anno 2020



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

Casavatore e Portici, afferenti alla Città metropolitana di Napoli, dove si registra la densità abitativa litoranea più alta d'Italia (rispettivamente 12.044 e 11.577 abitanti per chilometro quadrato). Tra i Comuni litoranei di grandi dimensioni, infine, quello con la densità abitativa più alta è il Comune di Napoli (7.911).

Nel Mezzogiorno - che ha una superficie territoriale litoranea che supera i 30 mila chilometri quadrati - risiede più della metà dell'intera popolazione litoranea del Paese.

Territorio e ambiente

Ecoregioni. Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (che ricoprono fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e Comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente¹². Le Ecoregioni italiane (cfr. *Glossario*)

¹² Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per delimitare le Ecoregioni è possibile consultare la *Nota metodologica della Classificazione dei Comuni secondo le Ecoregioni d'Italia* sul sito Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/224780>.

rappresentano quindi zone con simili potenzialità ecosistemiche e sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici: Divisioni, Province, Sezioni e Sottosezioni.

Figura 1.5 Classificazione delle Ecoregioni d'Italia a livello di sezioni
Anno 2020



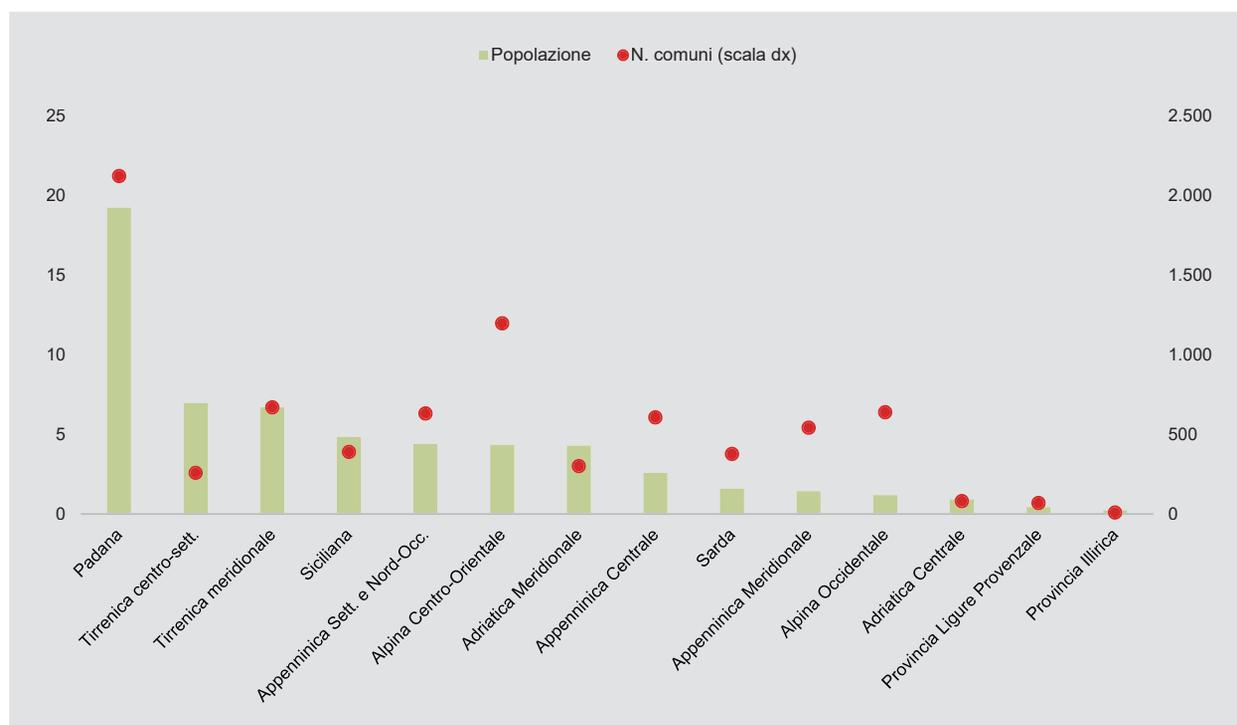
Fonte: Istat e CIRBISSES

Se si considera la suddivisione in Sezioni del territorio (Figura 1.5), nella Sezione padana vivono 19.269.701 persone, pari al 32,5 per cento della popolazione totale del Paese, mentre nella Sezioni tirrenica centro-settentrionale 6.972.786 (11,8 per cento) e nella Sezione tirrenica meridionale 6.708.609 (11,3 per cento) (Figura 1.6). La Sezione padana, oltre ad avere la quota più alta di abitanti, è anche quella con il numero più consistente di Comuni (2.126 in totale)¹³. Nella Sezione appenninica settentrionale e nord-occidentale vive invece il 7,4 per cento della popola-

¹³ L'attribuzione dei Comuni alle Ecoregioni è illustrata in sintesi nel *Glossario*. Per un approfondimento, si rimanda ai riferimenti riportati nella nota precedente.

zione, mentre nella Sezione appenninica centrale il 4,4 per cento e nella Sezione appenninica meridionale il 2,4 per cento. Nella Sezione alpina centro-orientale vivono in proporzione più persone che in quella occidentale (7,3 per cento contro il 2,0 per cento). Nella Sezione siciliana, infine, vivono quasi il triplo delle persone rispetto alla Sezione sarda (in cui risiede il 2,7 per cento della popolazione totale).

Figura 1.6 Popolazione e numero totale di Comuni delle Ecoregioni a livello di sezione Anno 2020



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); CIRBISES

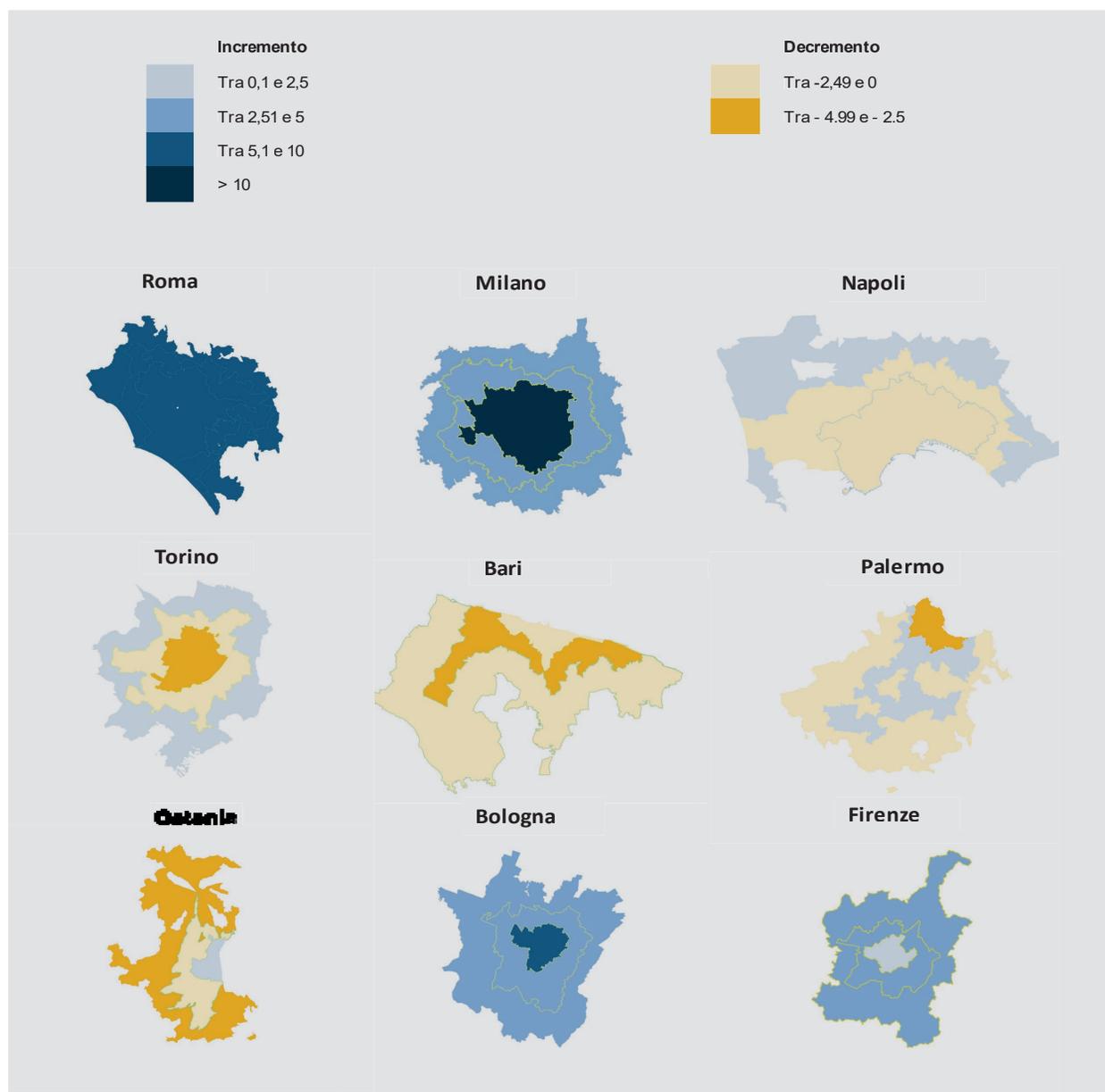
Territorio urbano

Cinture urbane. L'introduzione del concetto di prima e seconda cintura urbana è utile per conoscere le dinamiche di sviluppo delle città italiane. La prima cintura è formata dalla corona di Comuni che circonda il centro capoluogo, mentre la seconda è costituita dai Comuni confinanti con quelli appartenenti alla prima. Se si focalizza l'attenzione sulle quattordici Città metropolitane italiane, è possibile osservare i diversi percorsi di crescita (o, viceversa, di decrescita) dei loro capoluoghi e delle rispettive cinture urbane. Una rappresentazione grafica delle prime nove Città metropolitane è consultabile nella Figura 1.7. Tra il 2011 e il 2020¹⁴, a crescere sono soprattutto i capoluoghi delle Città metropolitane di Milano (+12,5 per cento), Roma (+6,4 per cento) e Bologna (+6,2 per cento), mentre negli altri capoluoghi si assiste a una sostanziale stagnazione demografica, oppure a una riduzione della popolazione (quest'ultima interessa soprattutto Messina, Genova, Reggio di Calabria, ma anche Bari, Cagliari, Palermo, Napoli, Torino e Venezia) (Tavola 1.6).

¹⁴ Il dato della popolazione del 2020 è provvisorio.

Nel caso di Bologna, oltre al capoluogo crescono anche le cinture urbane, sebbene con intensità minore man mano che ci si allontana dal centro. Con riferimento a Milano, il sensibile incremento nel capoluogo è seguito da incrementi più modesti soprattutto nei Comuni della seconda cintura. A Roma, i valori della crescita sono piuttosto simili nei tre diversi livelli: +6,4 per cento nel capoluogo, +6,9 per cento nella prima cintura,

Figura 1.7 Popolazione nelle cinture urbane dei Comuni capoluogo delle prime nove città metropolitane (a)
Anno 2020, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

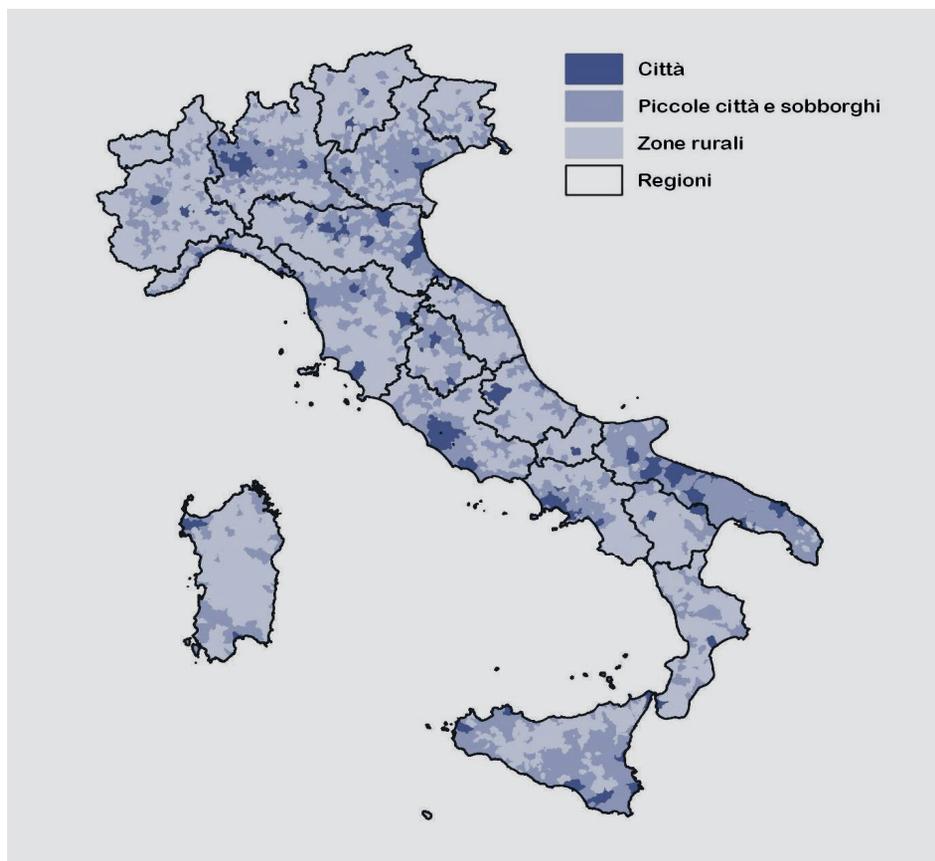
+5,3 per cento nella seconda. Anche a Firenze si assiste a leggera una crescita, soprattutto nelle cinture urbane (+2,6 per cento nella prima e +3,2 per cento nella seconda). Per quanto riguarda le altre Città metropolitane - in cui la crescita del capoluogo è negativa o prossima allo zero - si osserva talvolta un trend positivo in alcune cinture urbane: è il caso della prima cintura urbana di Palermo (+0,7 per cento) e Venezia (+0,6 per cento) e della seconda cintura urbana di Torino (+2,0 per cento) e Cagliari (+2,7 per cento). A Bari, Genova e Reggio di Calabria, la perdita della popolazione è, invece, più accentuata nelle cinture che nel capoluogo. A Messina, si assiste a un trend di diminuzione della popolazione simile nel capoluogo (-7,3 per cento) e nella prima cintura (-7,2 per cento), mentre nella seconda tale perdita è meno forte, ma comunque consistente (-5,7 per cento). Anche a Napoli il capoluogo (-2,2 per cento) e la prima cintura (-2,1 per cento) seguono trend di declino demografico molto simili, mentre nella seconda si assiste a una variazione dello 0,1 per cento. Sempre nel periodo considerato, la decrescita più rilevante che interessa le Città metropolitane si registra a livello di seconde cinture urbane: si tratta di quella di Genova (-12,8 per cento) e di Reggio di Calabria (-7,3 per cento).

Grado di urbanizzazione. Dal 2011 la classificazione europea dei Comuni in base al grado di urbanizzazione (cfr. *Glossario*) distingue tre livelli: 1) “Città” o “Zone densamente popolate”; 2) “Piccole città e sobborghi” o “Zone a densità intermedia di popolazione”; 3) “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate”¹⁵ (Figura 1.8). Nel nostro Paese, i Comuni classificati come zone rurali rappresentano il 63,8 per cento dei Comuni totali e in essi vive il 17,1 per cento della popolazione. Le piccole città e sobborghi costituiscono il 33,0 per cento dei Comuni e vi risiede il 47,7 per cento della popolazione. Nelle città, che rappresentano il 3,2 per cento dei Comuni, vive il 35,3 per cento della popolazione (Tavola 1.7).

L'Italia presenta una superficie prevalentemente occupata da zone rurali che, nel complesso, ricadono sul 60,8 per cento dell'intero territorio. Le Regioni “più rurali” (con oltre l'80 per cento di superficie occupata da zone rurali) sono la Valle d'Aosta, la Provincia autonoma di Bolzano, il Molise e la Provincia autonoma di Trento. Altre Regioni che hanno quote di territorio caratterizzate in questo senso (con incidenze superiori alla media italiana) sono Abruzzo, Piemonte, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Calabria, Toscana, Liguria, Campania e Marche. Le Regioni in cui la superficie di piccole città e sobborghi è maggiore della media italiana del 33,0 per cento sono la Puglia, la Sicilia, il Veneto, la Lombardia, il Lazio e l'Umbria. Infine, le Regioni con la porzione di superficie relativamente più ampia (sopra alla media italiana del 6,2 per cento) che ricade nella classe delle città sono, nell'ordine, la Puglia, l'Emilia-Romagna, il Lazio, l'Umbria, la Campania, la Sicilia, la Liguria e la Toscana.

¹⁵ La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione da parte di Eurostat del *Methodological manual on territorial typologies* (Eurostat, 2018).

Figura 1.8 Classificazione dei Comuni per grado di urbanizzazione
Anno 2020



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

Aree urbane funzionali. Le *Functional urban areas* (Fua) sono aggregati urbani definiti dalla Commissione europea e dall'Ocse per superare una concezione puramente amministrativa di città. Ogni Fua è composta da una City e dal suo bacino di pendolarismo (*commuting zone*)¹⁶. Le City sono identificate essenzialmente sulla base di due criteri: presentano contemporaneamente il più alto livello del grado di urbanizzazione (cfr. il paragrafo precedente) e nel loro centro urbano vivono almeno 50 mila abitanti. I Comuni che compongono la zona del pendolarismo sono, invece, selezionati a partire dai flussi di mobilità casa-lavoro (cfr. il *Glossario*)¹⁷.

Nel 2020, gli abitanti delle Fua italiane sono complessivamente 32.990.354 (pari al 55,7 per cento del totale della popolazione italiana). Se si osservano i dati demografici a livello di Ripartizione, è nel Nord-ovest che vive la quota più alta di popolazione urbana d'Italia (29,1 per cento del totale), seguito dal Sud (21,8 per cento), dal Centro (21,4 per cento), dal Nord-est (18,4 per cento) e dalle Isole (9,4 per cento) (Prospetto 1.4).

¹⁶ Cfr. il *Glossario* e il *Methodological manual on territorial typologies* (Eurostat, 2018).

¹⁷ Cfr. la pagina web *Cities and functional urban areas* del sito Istat: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>.

Prospetto 1.4 Aree urbane funzionali (FUA) per classi dimensionali e popolazione (a)
Anno 2020, valori assoluti

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	N. FUA	Classi di ampiezza demografica				Popolazione
		fino a 250.000 abitanti	da 250.001 a 500.000 abitanti	da 500.001 a 1.000.000 abitanti	oltre 1.000.001 abitanti	
Nord-ovest	15	10	2	1	2	9.594.163
Nord-est	21	13	4	4	-	6.072.462
Centro	13	9	2	1	1	7.047.505
Sud	24	21	1	1	1	7.188.843
Isole	10	6	2	2	-	3.087.381
Italia	83	59	11	9	4	32.990.354

Fonte: Istat-Eurostat

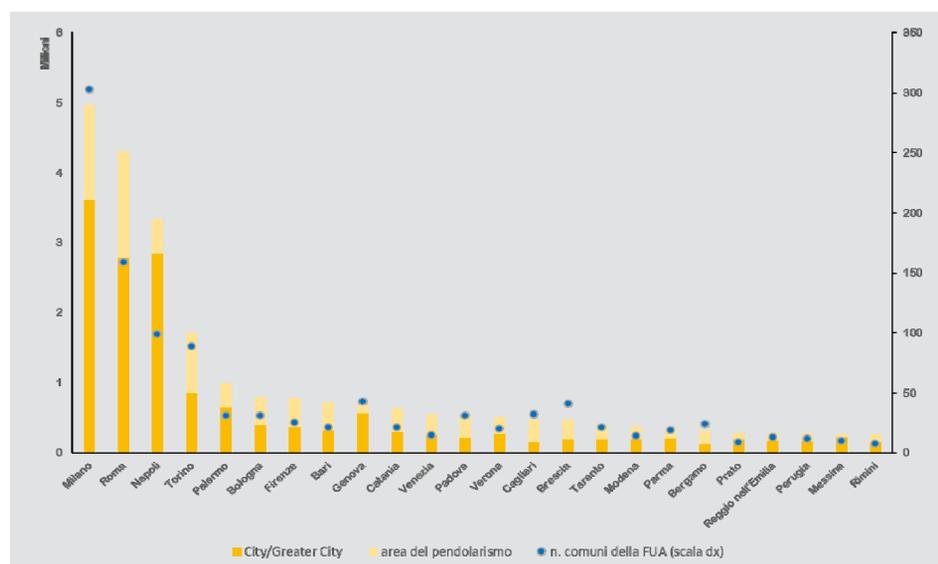
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

La maggior parte della Fua (59 su 83) hanno dimensioni relativamente ridotte - inferiori ai 250 mila abitanti - mentre le 20 Fua con una popolazione compresa tra i 250 mila abitanti e il milione di abitanti sono distribuite in modo più uniforme sul territorio nazionale con l'eccezione del Nord-est, dove il numero di queste unità territoriali è più incisivo (Prospetto 1.4). Le Fua con oltre un milione di abitanti sono, invece, solo quattro: Milano (4.964.255), Roma (4.300.560), Napoli (3.333.225) e Torino (1.714.138) (Tavola 1.8). Rispetto all'anno precedente, la Fua di Palermo vede ridurre la propria popolazione, finendo sotto alla soglia di un milione di residenti¹⁸.

Se si focalizza l'attenzione sulle Fua più grandi in termini demografici - con una popolazione superiore ai 250 mila abitanti - è possibile osservare che la Fua composta dal maggior numero di Comuni è quella di Milano (Figura 1.9) che, come Napoli, rappresenta una Greater city (Cfr. *Glossario*). La Fua di Milano comprende 303 Comuni, mentre la Fua di Roma 159, quella di Napoli 99 e quella di Torino 89. La distribuzione della popolazione tra la City/Greater city e la zona del pendolarismo è piuttosto variabile. Nelle Fua con oltre un milione di abitanti, la popolazione tende a vivere in misura più incisiva nelle City/Greater city. Il picco è registrato a Napoli, dove l'85,2 per cento della popolazione vive nella Greater city (cioè nell'insieme di Comuni ad alta densità che formano il cuore della Fua). Nel caso di Milano, è il 72,6 per cento dei residenti che vive nella Greater city, mentre a Roma il 64,7 per cento vive nella City (ovvero nel Comune di Roma). A Torino, invece, si osserva una sostanziale equidistribuzione dei residenti tra la City (che si identifica in questo caso nel Comune di Torino) e la *commuting zone*.

¹⁸ Il dato della popolazione dell'anno 2020 è provvisorio. I dati delle City e Fua italiane sono consultabili sul sito Eurostat nella sezione riguardante la banca dati Cities: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>.

Figura 1.9 La popolazione delle FUA con oltre 250.000 abitanti per City/Greater City e commuting zone e numero dei Comuni della FUA (a)
Anno 2020, valori assoluti



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

Per quanto riguarda le Fua con una popolazione compresa tra i 500 mila e il milione di abitanti, la maggior concentrazione della popolazione all'interno della City si osserva a Palermo e a Genova, mentre nelle altre c'è un maggior bilanciamento. Nelle Fua con una popolazione compresa tra i 250 mila e i 500 mila abitanti, infine, si notano Fua in cui la popolazione risiede soprattutto nell'area del pendolarismo, come a Cagliari (dove il 68,6 per cento della popolazione vive nei Comuni che compongono la *commuting zone*) e, viceversa, contesti in cui a essere popolate sono soprattutto le City - come a Reggio nell'Emilia, Prato e Messina.

Territorio e lavoro

Sistemi locali del lavoro. I sistemi locali del lavoro costituiscono una partizione del territorio nazionale sviluppata dall'Istat¹⁹ e condivisa a livello europeo nell'ambito di un progetto per la creazione di *Labour market areas* armonizzate²⁰. Si tratta di unità territoriali costituite da più Comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. A ciascun sistema locale viene attribuita la denominazione corrispondente al Comune che presenta il maggior numero di occupati in entrata sul suo territorio; tale Comune rap-

19 Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni; ulteriori informazioni sono disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

20 Eurostat (2020). *European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential: 2020 edition. Statistical working papers*. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75cd71a1/language-en>.

presenta il capoluogo del sistema locale. I sistemi locali che, per il loro carattere di coesione interna, spesso non rispettano i limiti amministrativi di Province e Regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire *policy* più adeguate al contesto.

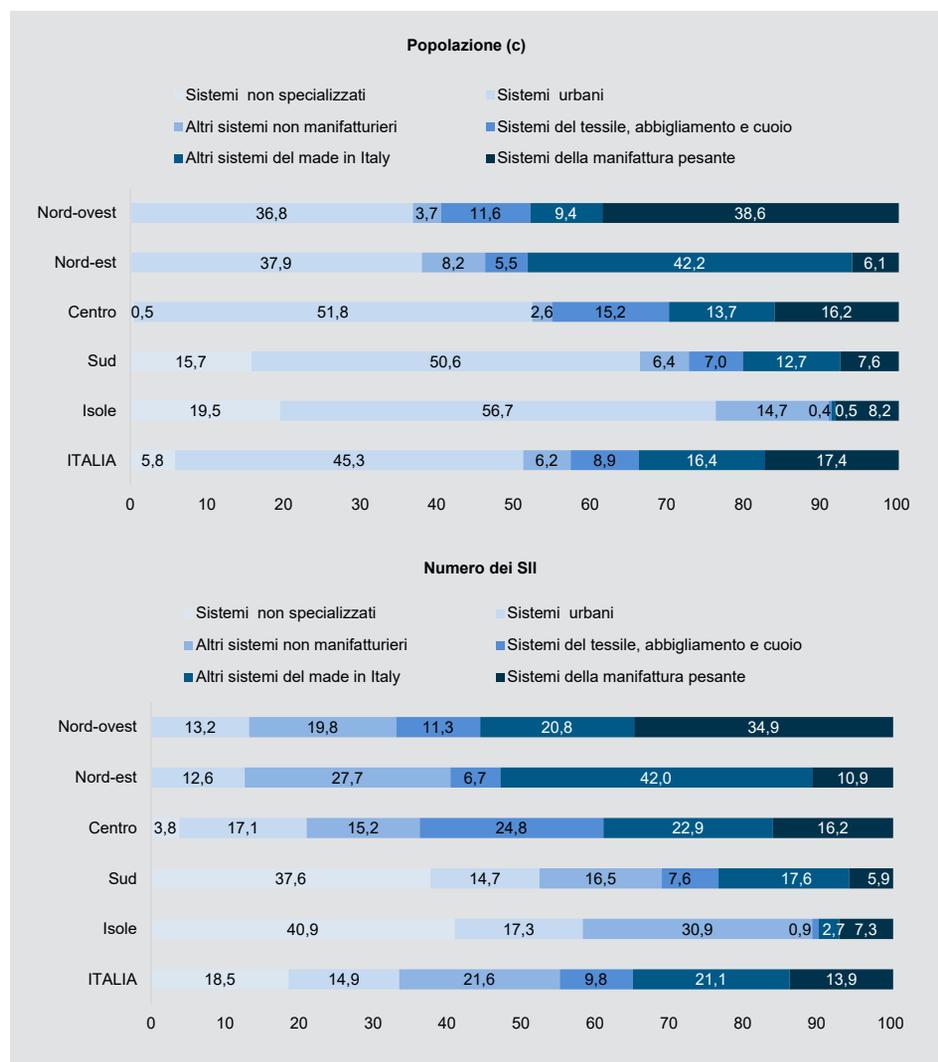
Nel nostro Paese sono presenti 610 sistemi locali in totale e, di questi, 106 sono situati nel Nord-ovest: qui si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (fra cui Torino, Milano, Genova). Nel Nord-est sono, invece, stati individuati 119 sistemi locali e nel Centro 105. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (170), mentre nelle Isole ve ne sono 110 (Tavola 1.9).

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori. La classificazione dei sistemi locali (realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011)²¹ è formata da 17 gruppi distinti per specializzazione produttiva prevalente. Tali gruppi sono a loro volta ricondotti a quattro classi e sei sotto-classi internamente omogenee (Tavola 1.9)²². Il primo gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei "Sistemi non specializzati". Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. I sistemi locali non specializzati sono 113, hanno perlopiù dimensioni molto piccole, e sono concentrati nel Sud e nelle Isole. Nella prima Ripartizione, rappresentano il 37,6 per cento del totale dei sistemi locali, mentre nella seconda ne rappresentano il 40,9 per cento; la popolazione tende a vivere in misura ridotta in questi sistemi locali e a privilegiarne altri (in particolare i sistemi urbani) (Figura 1.10).

21 Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'e-book *La nuova geografia dei sistemi locali*. Letture statistiche - Territorio, Istat, (2015): <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Ulteriori informazioni su questa e altre classificazioni non standard proposte dall'Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

22 Dal 2018, l'Istat rilascia la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi a livello di sistema locale e secondo la classificazione delle specializzazioni produttive prevalenti. Inoltre, sempre dal 2018, anche nell'*Atlante statistico dei Comuni* (Asc) è possibile ottenere informazioni statistiche a questo livello territoriale. Infine, si ricorda che, sin dalla creazione dei sistemi locali, l'Istat rilascia annualmente l'aggiornamento della serie storica, ricostruita a partire dal 2006, del numero di occupati residenti e delle persone in cerca di occupazione per sistema locale del lavoro.

Figura 1.10 Popolazione e numero dei SII per sotto-classi e Ripartizione geografica (a) (b) Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SII composti da Comuni appartenenti a più Regioni sono attribuiti alla regione del Comune che assegna il nome al SII.

(c) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

La classe dei 223 “Sistemi non manifatturieri” si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie, ricomposti nelle sotto-classi dei sistemi urbani (di diverso grado di specializzazione) e degli altri sistemi non manifatturieri (turistici o a vocazione agricola) (Tavola 1.9). I 91 sistemi urbani (che risultano piuttosto equidistribuiti tra le diverse Ripartizioni) sono i sistemi locali con la maggior capacità di attrarre residenti: vi abita infatti il 45,3 della popolazione italiana. Questa capacità attrattiva è ancor più evidente nel Centro, nel Sud e Isole, dove più del 50 per cento della popolazione preferisce vivere nei sistemi urbani (Figura 1.10). Si noti che i

sistemi urbani ad alta specializzazione sono assenti nel Sud e nelle Isole e che in queste due Ripartizioni si concentra, invece, la maggior parte dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (40 su 48). I sistemi turistici sono diffusi in tutto il Paese, ma con diversa intensità: nel Nord-est se ne contano 30, seguito dal Nord-ovest (21), dal Sud (17), dal Centro (11) e dalle Isole (5) (Tavola 1.9).

I 189 sistemi locali del *made in Italy*, che sono presenti in misura più accentuata nel Nord-est e nel Centro, comprendono al loro interno la sotto-classe dei sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio e la sotto-classe definita da altri sistemi (come quello dell'agro-alimentare, del legno e dei mobili eccetera). Nel Centro, i sistemi locali del tessile, abbigliamento e cuoio sono il 24,8 per cento del totale ed in essi vive il 15,2 per cento della popolazione, mentre nel Nord-est gli altri sistemi del *made in Italy* rappresentano il 42,0 per cento dei sistemi locali totali e sono il luogo di residenza per il 42,2 per cento degli abitanti. Infine, gli 85 sistemi della manifattura pesante (di cui fanno parte i sistemi dei mezzi di trasporto, della produzione e lavorazione dei metalli, dei materiali da costruzione, della petrolchimica e della farmaceutica), sono concentrati nel Nord-ovest, dove rappresentano il 34,9 per cento dei sistemi locali complessivi e dove vive il 38,6 per cento della popolazione. I sistemi della manifattura pesante più diffusi sul territorio nazionale sono quelli della produzione e lavorazione dei metalli e quelli della petrolchimica e della farmaceutica (entrambi presenti soprattutto nel Nord-ovest). Nel Nord-est e nel Centro la numerosità di questi sistemi è molto ridotta e assumono un'importanza relativamente superiore i sistemi dei materiali da costruzione.

APPROFONDIMENTI

- Istat, Aggiornamento dei sistemi locali del lavoro 2011 a seguito di fusioni di Comuni - 14 marzo 2019 - https://www.istat.it/it/files//2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf
- Istat, Cities & functional urban areas - <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>.
- Istat, Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia - <https://www.istat.it/it/archivio/224780>.
- Istat, Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, città metropolitane, Province e Regioni al 1° luglio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/6789>
- Istat, Demografia in cifre, demo.istat.it
- Istat, Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia. E-book 8 maggio 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/199520>
- Istat, Informazioni territoriali e cartografiche - <http://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>
- Istat, I sistemi locali del lavoro - <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>;
<http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>
- Istat, "I sistemi locali del lavoro 2011", in Statistiche report, 17 Dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142676>
- Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>
- Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>
- Istat, Principali statistiche geografiche sui Comuni - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>
- Istat, Sezioni di censimento litoranee - <https://www.istat.it/it/archivio/137341>
- Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali - <http://sistas.istat.it/sistas/>
- Istat, Statistiche sperimentali, Classificazioni non standard - <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>
- Eurostat, Database City statistics - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>
- Eurostat, European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential: 2020 edition. Statistical Working Papers - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>
- Eurostat, Methodological manual on territorial typologies - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual.
- Eurostat, Ramon - Reference and management of nomenclatures - <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>
- Eurostat, Statistics explained - Degree of urbanisation - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

GLOSSARIO

- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei Comuni confinanti con un Comune capoluogo. La cintura urbana di I livello o prima cintura urbana è formata dai Comuni contigui a un Comune capoluogo, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello o seconda cintura urbana è composta dai Comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Nello studio effettuato sono state osservate le evoluzioni demografiche delle quattordici Città metropolitane italiane e delle relative prime e seconde cinture urbane.
- City (definizione Eurostat)** Comune dove la maggioranza della popolazione vive in un *high density cluster* (o centro urbano) con una popolazione di almeno 50 mila abitanti. Il centro urbano è costituito da aggregati di celle di un chilometro quadrato nella griglia regolare Geostat 2011 con almeno 50 mila residenti alla data del censimento generale della popolazione 2011. Nella metodologia Eurostat la City, oltre a corrispondere a una zona densamente popolata (cfr. la definizione del grado di urbanizzazione), esercita una specifica funzione politico-amministrativa (Comune) e rappresenta almeno il 75 per cento in termini di residenti dell'*high density cluster* (centro urbano) di riferimento. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Terce) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130.
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli Comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei Comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il Comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti Comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Ecoregioni** Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente. Rappresentano, quindi, zone con simili potenzialità ecosistemiche e costituiscono un quadro di riferimento territoriale e geografico ottimale per l'interpretazione dei processi ecologici, dei regimi di disturbo, della distribuzione spaziale della vegetazione e delle diverse tipologie di paesaggio. Le Ecoregioni d'Italia sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici annidati: 2 Divisioni, 7 Province, 11 Sezioni e 33 Sottosezioni. L'assegnazione dei Comuni alle diverse sottosezioni è stata effettuata distinguendo tra:
- "appartenenza univoca", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta superiore al 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione nella maggior parte dei casi (85,5 per cento dei Comuni e 82,5 per cento di superficie);
 - "attribuzione prevalente", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta compresa tra il 70 per cento e il 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione per un numero esiguo di casi (8,0 per cento dei Comuni e 9,2 per cento della superficie).

Functional urban areas (Fua) Aggregato di Comuni contigui, composti da una City (cfr. la definizione di City) e dalla sua *commuting zone* (zona di pendolarismo). La *commuting zone* è definita dai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro registrati al Censimento generale della popolazione 2011. Nella *commuting zone* rientrano i Comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella City per lavorare. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130.

Grado di urbanizzazione La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018, in seguito alla pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e alla revisione delle Fua. La classificazione identifica tre tipologie di Comuni:

- 1) "Città" o "Zone densamente popolate";
- 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
- 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 kmq (Geostat 2011 Population Grid). A ciascun Comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i Comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i Comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i Comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi". La classificazione presente è stata predisposta per i Comuni esistenti dal 1/1/2018. Ai Comuni cessati prima di tale data è stato assegnato il Degurba dei Comuni alla base della variazione.

Greater City Si definisce una Greater City nel caso in cui un high density cluster (o centro urbano) non è contenuto interamente all'interno del confine amministrativo di un singolo Comune ma, al contrario, si estende su più comuni. La Greater City è, quindi, rappresentata dall'insieme di Comuni su cui ricade il centro urbano (cfr. la definizione di City).

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Sezione di censimento Unità minima di rilevazione del Comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

Sistema locale del lavoro (SII) Unità territoriale identificata da un insieme di Comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di Comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno mille occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più Comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i Comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, *Circostrizioni statistiche, Metodi e norme*, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Zone costiere

Classificazione dei Comuni secondo il grado di vicinanza dalla costa prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. Ai Comuni situati sulla costa o aventi almeno il 50 per cento della superficie a una distanza dal mare inferiore a 10 km, sono aggiunte le enclave (comuni non costieri circondati da Comuni costieri adiacenti).

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e Comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2020, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione (b)	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (c)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2019	302.068	60.244.639	2.497	3.319	2.098	642	7.272	7.914
ANNO 2020								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.273.210	333	571	277	-	1.181	1.181
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	123.895	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.509.805	109	125	-	63	171	234
Lombardia	23.863	9.966.992	454	313	739	-	1.506	1.506
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.078.460	282	-	-	-	282	282
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>533.715</i>	<i>116</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>116</i>	<i>116</i>
<i>Trento</i>	<i>6.207</i>	<i>544.745</i>	<i>166</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>166</i>	<i>166</i>
Veneto	18.345	4.852.453	105	116	342	11	552	563
Friuli-Venezia Giulia	7.932	1.198.753	58	50	107	8	207	215
Emilia-Romagna	22.445	4.445.549	65	107	156	14	314	328
Toscana	22.987	3.668.333	76	172	25	34	239	273
Umbria	8.464	865.013	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.501.406	41	186	-	23	204	227
Lazio	17.232	5.720.796	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.831	1.285.256	166	139	-	19	286	305
Molise	4.460	296.547	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.679.759	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	3.926.931	8	70	179	69	188	257
Basilicata	10.073	547.579	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.877.728	151	231	22	115	289	404
Sicilia	25.833	4.840.876	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.099	1.598.225	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.927	15.873.902	970	1.009	1.016	63	2.932	2.995
Nord-est	62.327	11.575.215	510	273	605	33	1.355	1.388
Centro	58.085	11.755.548	261	667	42	81	889	970
Sud	73.798	13.613.800	615	853	315	274	1.509	1.783
Isole	49.932	6.439.101	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.068	59.257.566	2.487	3.318	2.098	644	7.259	7.903
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,4	33,7	33,9	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	36,7	19,7	43,6	2,4	97,6	100,0
Centro	-	-	26,9	68,8	4,3	8,4	91,6	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,4	84,6	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	31,5	42,0	26,5	8,1	91,9	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La superficie dall'anno 2019 in poi è il risultato di elaborazioni Istat tramite applicativi Gis.

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

(c) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.

Tavola 1.2 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,01		Comuni	Densità (b)
	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)		
2019	1.648	565	1.978	279	2.942	175	1.192	163	154	215	7.914	199
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	390	149	403	150	319	144	68	223	1	452	1.181	168
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	144	13	64	37	67	14	11	2	10	74	38
Liguria	58	323	84	199	79	192	12	89	1	2.326	234	279
Lombardia	717	715	453	406	287	258	46	556	3	20	1.506	418
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35	170	53	110	117	133	70	55	7	18	282	79
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	268	14	130	49	180	38	36	6	17	116	72
<i>Trento</i>	26	146	39	103	68	96	32	79	1	26	166	88
Veneto	40	414	196	342	264	254	59	235	4	239	563	265
Friuli-Venezia Giulia	14	253	54	212	113	178	33	105	1	20	215	151
Emilia-Romagna	7	776	14	656	179	200	116	155	12	298	328	198
Toscana	5	800	19	516	99	227	134	157	16	82	273	160
Umbria	1	105	7	97	38	77	35	67	11	150	92	102
Marche	18	357	68	230	93	155	45	156	3	72	227	160
Lazio	27	156	100	207	176	179	67	183	8	1.013	378	332
Abruzzo	24	225	81	124	158	127	41	94	1	148	305	119
Molise	2	23	35	49	85	70	14	66	-	-	136	66
Campania	161	1.472	139	562	214	233	36	429	-	-	550	415
Puglia	26	427	39	350	97	253	72	195	23	163	257	201
Basilicata	-	-	6	42	57	50	61	52	7	67	131	54
Calabria	38	238	88	136	224	112	49	104	5	224	404	123
Sicilia	51	867	64	371	141	175	104	199	30	134	390	187
Sardegna	22	179	56	58	163	64	117	64	19	74	377	66
Nord-ovest	1.173	487	953	274	722	189	140	292	7	435	2.995	274
Nord-est	96	344	317	298	673	204	278	140	24	210	1.388	186
Centro	51	284	194	243	406	177	281	151	38	344	970	202
Sud	251	987	388	294	835	154	273	158	36	154	1.783	184
Isole	73	656	120	219	304	114	221	128	49	113	767	129
ITALIA	1.644	557	1.972	276	2.940	172	1.193	161	154	211	7.903	196

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.3 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2020 (a)

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (b)
2019	5.506	54,1	16,2	60	2.396	44,8	68,5	305	12	1,1	15,3	2.812
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	1.047	78,5	29,4	63	133	21,0	50,8	408	1	0,5	19,8	6.522
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,3	73,0	28	1	0,7	27,0	1.562	-	-	-	-
Liguria	183	72,1	15,7	61	50	23,5	47,3	562	1	4,4	37,0	2.326
Lombardia	1.040	63,2	20,7	136	465	36,0	65,3	758	1	0,8	14,0	7.693
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	241	76,1	40,7	42	41	23,9	59,3	197	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	95	74,3	39,8	39	21	25,7	60,2	169	-	-	-	-
<i>Trento</i>	146	78,2	41,5	47	20	21,8	58,5	236	-	-	-	-
Veneto	291	41,3	15,1	96	270	55,4	74,4	355	2	3,4	10,6	835
Friuli-Venezia Giulia	153	70,0	22,7	49	62	30,0	77,3	389	-	-	-	-
Emilia-Romagna	133	37,4	7,6	40	194	62,0	83,5	267	1	0,6	8,9	2.800
Toscana	119	38,8	7,5	31	153	60,7	82,7	217	1	0,4	9,8	3.516
Umbria	63	40,8	15,8	40	29	59,2	84,2	145	-	-	-	-
Marche	162	53,3	20,9	63	65	46,7	79,1	270	-	-	-	-
Lazio	255	44,4	7,7	58	122	48,1	43,6	301	1	7,5	48,7	2.163
Abruzzo	252	71,6	26,5	44	53	28,4	73,5	307	-	-	-	-
Molise	127	85,7	50,8	39	9	14,3	49,2	228	-	-	-	-
Campania	341	60,4	11,9	82	208	38,8	71,5	766	1	0,9	16,6	7.911
Puglia	85	14,3	5,3	74	171	85,1	86,8	205	1	0,6	8,0	2.666
Basilicata	106	66,7	37,5	31	25	33,3	62,5	102	-	-	-	-
Calabria	323	66,6	32,1	59	81	33,4	67,9	251	-	-	-	-
Sicilia	211	35,5	10,2	54	177	63,1	70,5	209	2	1,3	19,3	2.723
Sardegna	316	70,3	31,5	30	61	29,7	68,5	153	-	-	-	-
Nord-ovest	2.343	72,8	22,9	86	649	26,2	59,4	620	3	1,0	17,7	5.081
Nord-est	818	51,1	15,4	56	567	47,6	76,8	299	3	1,2	7,8	1.201
Centro	599	43,1	9,9	47	369	54,5	63,3	235	2	2,4	26,7	2.262
Sud	1.234	53,5	16,0	55	547	46,2	74,8	299	2	0,3	9,2	5.305
Isole	527	52,3	15,5	38	238	47,0	70,0	192	2	0,7	14,5	2.723
ITALIA	5.521	54,5	16,5	59	2.370	44,4	68,3	302	12	1,1	15,3	2.760

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei Comuni e regione (a)
Anno 2020, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina		Pianura		Montagna		Collina		Pianura	
	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)
2019	106.308	7.310.487	125.771	23.349.603	69.989	29.584.549	35,2	12,1	41,6	38,8	23,2	49,1
	2020 - PER REGIONE											
Piemonte	10.977	474.476	7.689	1.312.490	6.721	2.486.244	43,2	11,1	30,3	30,7	26,5	58,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	123.895	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	751.670	1.893	758.135	-	-	65,1	49,8	34,9	50,2	-	-
Lombardia	9.635	1.017.102	2.983	2.051.323	11.245	6.898.567	40,4	10,2	12,5	20,6	47,1	69,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.078.460	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	7.398	533.715	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Trento	6.207	544.745	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Veneto	5.284	329.295	2.649	800.770	10.413	3.722.388	28,8	6,8	14,4	16,5	56,8	76,7
Friuli-Venezia Giulia	3.414	61.773	1.520	423.245	2.999	713.735	43,0	5,2	19,2	35,3	37,8	59,5
Emilia-Romagna	5.724	185.213	6.193	1.237.072	10.528	3.023.264	25,5	4,2	27,6	27,8	46,9	68,0
Toscana	5.767	485.242	15.292	2.430.471	1.929	752.620	25,1	13,2	66,5	66,3	8,4	20,5
Umbria	2.480	135.661	5.984	729.352	-	-	29,3	15,7	70,7	84,3	0,0	0,0
Marche	2.914	99.676	6.487	1.401.730	-	-	31,0	6,6	69,0	93,4	0,0	0,0
Lazio	4.495	294.205	9.302	1.967.400	3.434	3.459.191	26,1	5,1	54,0	34,4	19,9	60,5
Abruzzo	7.050	352.822	3.781	932.434	-	-	65,1	27,5	34,9	72,5	0,0	0,0
Molise	2.466	145.633	1.995	150.914	-	-	55,3	49,1	44,7	50,9	0,0	0,0
Campania	4.727	342.066	6.938	3.185.455	2.005	2.152.238	34,6	6,0	50,8	56,1	14,7	37,9
Puglia	288	9.397	8.835	1.061.737	10.417	2.855.797	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,7
Basilicata	4.721	246.943	4.540	230.226	812	70.410	46,9	45,1	45,1	42,0	8,1	12,9
Calabria	6.379	422.853	7.470	1.169.978	1.372	284.897	41,9	22,5	49,1	62,3	9,0	15,2
Sicilia	6.316	599.454	15.852	2.349.462	3.664	1.891.960	24,5	12,4	61,4	48,5	14,2	39,1
Sardegna	3.281	54.807	16.368	753.662	4.451	789.756	13,6	3,4	67,9	47,2	18,5	49,4
Nord-ovest	27.396	2.367.143	12.564	4.121.948	17.967	9.384.811	47,3	14,9	21,7	26,0	31,0	59,1
Nord-est	28.027	1.654.741	10.361	2.461.087	23.939	7.459.387	45,0	14,3	16,6	21,3	38,4	64,4
Centro	15.656	1.014.784	37.066	6.528.953	5.363	4.211.811	27,0	8,6	63,8	55,5	9,2	35,8
Sud	25.632	1.519.714	33.560	6.730.744	14.606	5.363.342	34,7	11,2	45,5	49,4	19,8	39,4
Isole	9.597	654.261	32.220	3.103.124	8.115	2.681.716	19,2	10,2	64,5	48,2	16,3	41,6
ITALIA	106.308	7.210.643	125.771	22.945.856	69.989	29.101.067	35,2	12,2	41,6	38,7	23,2	49,1

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.
(b) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

Tavola 1.5 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei Comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2020, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superficie	Popolazione (a)	Densità (b)	Superficie	Popolazione (a)	Densità (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (a)
2019	8.970	43.083	17.046.286	396	258.985	43.198.353	167	14,3	28,3	85,7	71,7
2020 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.273.210	168	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	123.895	38	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.214.200	919	4.094	295.605	72	24,4	80,4	75,6	19,6
Lombardia	-	-	-	-	23.863	9.966.992	418	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.605	1.078.460	79	-	-	100,0	100,0
<i>Bozano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	533.715	72	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	544.745	88	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	412.233	249	16.690	4.440.220	266	9,0	8,5	91,0	91,5
Friuli-Venezia Giulia	169	405	272.754	674	7.528	925.999	123	5,1	22,8	94,9	77,2
Emilia-Romagna	166	1.516	521.074	344	20.929	3.924.475	188	6,8	11,7	93,2	88,3
Toscana	717	3.175	836.844	264	19.812	2.831.489	143	13,8	22,8	86,2	77,2
Umbria	-	-	-	-	8.464	865.013	102	-	-	100,0	100,0
Marche	217	990	588.974	595	8.411	912.432	108	10,5	39,2	89,5	60,8
Lazio	425	3.541	3.573.053	1.009	13.691	2.147.743	157	20,5	62,5	79,5	37,5
Abruzzo	157	639	436.880	684	10.192	848.376	83	5,9	34,0	94,1	66,0
Molise	42	261	50.374	193	4.199	246.173	59	5,9	17,0	94,1	83,0
Campania	578	1.748	2.101.543	1.202	11.923	3.578.216	300	12,8	37,0	87,2	63,0
Puglia	1.041	6.046	1.689.160	279	13.494	2.237.771	166	30,9	43,0	69,1	57,0
Basilicata	66	697	68.247	98	9.376	479.332	51	6,9	12,5	93,1	87,5
Calabria	789	5.143	1.073.613	209	10.079	804.115	80	33,8	57,2	66,2	42,8
Sicilia	1.731	8.573	3.025.606	353	17.260	1.815.270	105	33,2	62,5	66,8	37,5
Sardegna	2.128	7.452	836.993	112	16.648	761.232	46	30,9	52,4	69,1	47,6
Nord-ovest	571	1.322	1.214.200	919	56.605	14.659.702	259	2,3	7,6	97,7	92,4
Nord-est	507	3.576	1.206.061	337	58.752	10.369.154	176	5,7	10,4	94,3	89,6
Centro	1.359	7.706	4.998.871	649	50.378	6.756.677	134	13,3	42,5	86,7	57,5
Sud	2.673	14.534	5.419.817	373	59.263	8.193.983	138	19,7	39,8	80,3	60,2
Isole	3.860	16.024	3.862.599	241	33.908	2.576.502	76	32,1	60,0	67,9	40,0
ITALIA	8.970	43.162	16.701.548	387	258.906	42.556.018	164	14,3	28,2	85,7	71,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei Comuni capoluogo delle città metropolitane
Anni 2011 e 2020

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione (a)		Variazioni percentuali	Densità al 2020 (b)
		2011	2020	2020/2011	
COMUNE CAPOLUOGO					
Bari	1	315.933	313.003	-0,9	2.666
Bologna	1	371.337	394.463	6,2	2.800
Cagliari	1	149.883	149.474	-0,3	1.767
Catania	1	293.902	294.298	0,1	1.609
Firenze	1	358.079	359.755	0,5	3.516
Genova	1	586.180	558.930	-4,6	2.326
Messina	1	243.262	225.546	-7,3	1.055
Milano	1	1.242.123	1.397.715	12,5	7.684
Napoli	1	962.003	940.940	-2,2	7.911
Palermo	1	657.561	640.720	-2,6	3.990
Reggio di Calabria	1	180.817	173.456	-4,1	726
Roma	1	2.617.175	2.783.809	6,4	2.162
Torino	1	872.367	848.196	-2,8	6.524
Venezia	1	261.362	255.609	-2,2	615
I CINTURA URBANA					
Bari	10	253.779	246.014	-3,1	400
Bologna	10	183.516	192.522	4,9	402
Cagliari	8	209.971	207.469	-1,2	510
Catania	12	251.679	249.849	-0,7	375
Firenze	6	194.496	199.566	2,6	660
Genova	16	66.330	62.613	-5,6	129
Messina	7	27.718	25.712	-7,2	163
Milano	23	604.568	622.673	3,0	2.847
Napoli	14	545.329	534.148	-2,1	4.249
Palermo	8	129.547	130.491	0,7	186
Reggio di Calabria	12	37.605	35.261	-6,2	125
Roma	29	690.941	738.458	6,9	627
Torino	15	413.691	410.231	-0,8	1.397
Venezia	12	263.341	265.021	0,6	363
II CINTURA URBANA					
Bari	15	343.833	337.837	-1,7	224
Bologna	14	184.810	192.092	3,9	170
Cagliari	13	77.977	80.106	2,7	73
Catania	26	417.929	407.464	-2,5	194
Firenze	12	344.142	355.215	3,2	350
Genova	29	82.378	71.803	-12,8	90
Messina	10	33.168	31.268	-5,7	156
Milano	24	590.034	611.301	3,6	1.859
Napoli	13	467.936	468.240	0,1	2.426
Palermo	25	283.532	280.846	-0,9	194
Reggio di Calabria	7	29.148	27.010	-7,3	87
Roma	31	398.991	420.095	5,3	312
Torino	26	256.929	262.064	2,0	511
Venezia	23	295.212	298.096	1,0	291

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei Comuni e regione
Anno 2020, valori percentuali sul rispettivo totale

REGIONI	Grado di urbanizzazione (a)											
	"Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"				"Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"				"Città" o "Zone densamente popolate"			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)
Piemonte	80,0	76,6	25,0	55	19,6	21,0	48,9	391	0,3	2,3	26,1	1.899
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	85,1	93,1	49,0	20	14,9	6,9	51,0	280	-	-	-	-
Liguria	64,1	66,9	10,1	42	34,6	26,6	43,0	451	1,3	6,6	47,0	1.987
Lombardia	42,5	54,2	10,3	79	50,6	39,7	46,7	492	6,9	6,1	43,0	2.930
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,3	87,7	44,8	40	16,0	10,8	34,1	251	0,7	1,5	21,2	1.086
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>86,2</i>	<i>91,9</i>	<i>48,9</i>	<i>38</i>	<i>12,9</i>	<i>7,4</i>	<i>30,9</i>	<i>301</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>20,2</i>	<i>2.061</i>
<i>Trento</i>	<i>81,3</i>	<i>82,7</i>	<i>40,7</i>	<i>43</i>	<i>18,1</i>	<i>14,8</i>	<i>37,2</i>	<i>221</i>	<i>0,6</i>	<i>2,5</i>	<i>22,1</i>	<i>763</i>
Veneto	49,0	49,0	17,1	92	50,1	46,4	64,0	365	0,9	4,6	18,9	1.085
Friuli-Venezia Giulia	70,2	73,5	26,4	54	28,4	24,2	44,3	277	1,4	2,3	29,3	1.945
Emilia-Romagna	60,4	57,8	19,8	68	36,3	30,9	41,4	265	3,4	11,3	38,8	683
Toscana	61,2	67,4	19,6	46	36,3	26,3	51,9	314	2,6	6,3	28,5	725
Umbria	80,4	56,1	27,1	49	17,4	36,1	41,3	117	2,2	7,8	31,6	413
Marche	72,2	64,9	24,6	61	26,9	32,1	62,4	310	0,9	3,0	13,0	703
Lazio	72,0	52,6	10,3	65	27,2	38,1	37,9	330	0,8	9,3	51,8	1.842
Abruzzo	84,9	77,6	31,9	49	14,4	17,8	53,4	357	0,7	4,7	14,7	373
Molise	94,1	89,3	54,0	40	5,1	9,5	29,8	209	0,7	1,3	16,1	853
Campania	54,9	66,5	12,2	77	31,1	25,8	31,8	512	14,0	7,7	55,9	3.014
Puglia	24,5	14,3	4,4	61	70,4	68,1	60,9	180	5,1	17,6	34,7	397
Basilicata	87,0	74,2	48,5	36	11,5	20,2	28,4	77	1,5	5,6	23,1	223
Calabria	78,7	72,0	35,5	61	20,5	25,5	47,2	229	0,7	2,6	17,3	835
Sicilia	51,5	36,9	10,0	51	46,2	56,0	57,1	191	2,3	7,1	32,9	868
Sardegna	84,9	72,2	33,2	30	14,6	25,2	49,7	131	0,5	2,6	17,1	433
Nord-ovest	60,0	67,4	14,5	59	36,3	28,5	47,0	452	3,7	4,2	38,5	2.539
Nord-est	62,0	63,8	21,7	63	36,5	30,2	50,5	310	1,5	6,0	27,8	856
Centro	69,8	60,9	16,3	54	28,8	32,2	45,6	287	1,4	6,9	38,1	1.122
Sud	66,4	57,9	17,4	55	28,1	34,0	44,2	240	5,5	8,1	38,4	871
Isole	67,9	53,9	15,8	38	30,6	41,1	55,3	173	1,4	4,9	29,0	757
ITALIA	63,8	60,8	17,1	55	33,0	33,0	47,7	283	3,2	6,2	35,3	1.122

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat.

(a) La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito alla pubblicazione del "Methodological manual on territorial typologies" (Eurostat, 2018).

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

(c) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Popolazione residente delle City/Greater City e delle relative Functional Urban Areas (FUA), in ordine di grandezza delle FUA, e percentuale della popolazione nelle City/Greater City rispetto alle FUA
Anno 2020

Denominazione City/Greater City	Popolazione (a)		
	City/Greater City	FUA	% City/FUA
Milano (greater city)	3.604.292	4.964.255	72,6
Roma	2.783.809	4.300.560	64,7
Napoli (greater city)	2.841.086	3.333.225	85,2
Torino	848.196	1.714.138	49,5
Palermo	640.720	989.552	64,7
Bologna	394.463	788.882	50,0
Firenze	359.755	782.958	45,9
Bari	313.003	721.142	43,4
Genova	558.930	680.321	82,2
Catania	294.298	631.988	46,6
Venezia	255.609	551.570	46,3
Padova	208.306	533.657	39,0
Verona	257.838	515.212	50,0
Cagliari	149.474	475.817	31,4
Brescia	195.102	474.301	41,1
Taranto	189.366	400.277	47,3
Modena	187.977	370.511	50,7
Parma	200.218	351.900	56,9
Bergamo	119.684	309.475	38,7
Prato	193.568	284.952	67,9
Reggio nell'Emilia	169.803	283.619	59,9
Perugia	164.057	277.029	59,2
Messina	225.546	259.174	87,0
Rimini	148.688	257.340	57,8
Salerno	130.240	247.012	52,7
Trento	120.491	241.459	49,9
Pescara	119.455	237.419	50,3
Udine	99.736	234.119	42,6
Lecce	93.673	229.763	40,8
Trieste	199.773	229.470	87,1
Vicenza	109.290	229.039	47,7
Ancona	99.108	219.776	45,1
Sassari	124.111	210.180	59,0
Ferrara	132.288	210.168	62,9
Reggio di Calabria	173.456	208.982	83,0
Piacenza	103.294	200.470	51,5
Bolzano	107.760	200.165	53,8
Treviso	84.930	196.689	43,2
Varese	80.039	191.509	41,8
Pisa	89.155	191.346	46,6
La Spezia	91.877	189.042	48,6
Latina	126.612	187.374	67,6
Siracusa	118.093	183.983	64,2
Cosenza	65.197	183.728	35,5
Livorno	156.031	181.466	86,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

Tavola 1.8 segue Popolazione residente delle City/Greater City e delle relative Functional Urban Areas (FUA), in ordine di grandezza delle FUA, e percentuale della popolazione nelle City/Greater City rispetto alle FUA
Anno 2020

Denominazione City/Greater City	Popolazione (a)		
	City/Greater City	FUA	% City/FUA
Ravenna	157.422	181.065	86,9
Forlì	117.479	170.932	68,7
Foggia	148.301	170.535	87,0
Como	84.808	168.994	50,2
Terni	109.255	167.854	65,1
Novara	101.916	158.192	64,4
Brindisi	83.848	152.567	55,0
Arezzo	97.842	151.959	64,4
Catanzaro	86.590	150.920	57,4
Avellino	53.064	148.660	35,7
Pordenone	51.568	142.590	36,2
Lecco	47.415	136.975	34,6
Pavia	70.971	135.616	52,3
Alessandria	92.104	131.977	69,8
Pesaro	96.238	128.110	75,1
Cremona	71.523	126.296	56,6
Potenza	65.988	125.366	52,6
Caserta	73.398	120.382	61,0
Trapani	65.249	116.866	55,8
Asti	74.348	112.191	66,3
Savona	58.566	100.881	58,1
Andria	97.942	97.942	100,0
L'Aquila	69.941	97.273	71,9
Grosseto	81.621	97.099	84,1
Campobasso	47.849	96.555	49,6
Sassuolo	40.219	95.176	42,3
Barletta	92.927	92.927	100,0
Carpi	72.569	88.429	82,1
Ragusa	71.281	84.897	84,0
Massa	66.886	77.022	86,8
Matera	60.295	76.046	79,3
Gela	71.535	75.819	94,3
Altamura	69.818	69.818	100,0
Battipaglia	50.281	63.699	78,9
Acireale	50.744	59.105	85,9
Trani	55.175	55.175	100,0
Cerignola	55.036	55.036	100,0
Bisceglie	54.394	54.394	100,0
Molfetta (b)	57.682	-	-
Bagheria (c)	53.149	-	-
Anzio (d)	52.373	-	-
Bitonto (e)	52.275	-	-

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

(b) la City di Molfetta è compresa all'interno della FUA di Bari.

(c) la City di Bagheria è compresa all'interno della FUA di Palermo.

(d) la City di Anzio è compresa all'interno della FUA di Roma.

(e) la City di Bitonto è compresa all'interno della FUA di Bari.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2020

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,4	25	48	40,3	46,2	11	34	32,4	54,4	10
Sistemi urbani	14	13,2	36,8	44	15	12,6	37,9	20	18	17,1	51,8	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	25,3	115	2	1,7	9,5	22	1	1,0	31,5	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,9	23	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,5	21	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	27	-	-	--	6	5,7	5,1	19	
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	12	33	27,7	8,2	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	12	30	25,2	7,0	7	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,0	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,0	27	58	48,7	47,8	12	50	47,6	29,0	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,6	30	8	6,7	5,5	10	26	24,8	15,2	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	30	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,7	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	27	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,6	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,4	25	50	42,0	42,2	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	16,9	13	4	3,8	0,9	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,8	13	9	8,6	5,8	8
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,7	12	8	7,6	4,9	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	11	6	5,0	3,8	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,6	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,2	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,6	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,2	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,0	53	1	0,8	0,3	31	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	12	4	3,8	2,4	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,4	7	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	34,4	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,8	18
TOTALE	106	100,0	100,0	28	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da Comuni appartenenti a più Regioni sono attribuiti alla regione del Comune che assegna il nome al SII.
(c) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
 Anno 2020

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)		
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,8	6
Sistemi non specializzati	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,5	5	113	18,5	5,8	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	53	31,2	57,0	13	53	48,2	71,4	8	223	36,6	51,5	13
Sistemi urbani	25	14,7	50,6	22	19	17,3	56,7	10	91	14,9	45,3	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,9	72
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	29	3	2,7	20,0	24	33	5,4	12,9	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,1	18	2	1,8	17,3	12	19	3,1	11,5	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,9	10,6	18	14	12,7	19,4	7	34	5,6	6,0	14
Altri sistemi non manifatturieri	28	16,5	6,4	6	34	30,9	14,7	7	132	21,6	6,2	8
Sistemi turistici	17	10,0	3,4	5	5	4,5	1,7	5	84	13,8	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	11	6,5	3,0	7	29	26,4	13,1	8	48	7,9	2,6	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,3	19,7	9	4	3,6	0,9	8	189	31,0	25,3	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,9	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,6	12,7	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,4	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,4	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,5	10
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,3	11,1	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,6	12
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,9	7,6	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	21
Sistemi della manifattura pesante	10	5,9	7,6	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	21
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,7	27	1	0,9	1,0	10	15	2,5	4,9	34
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,8	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	170	100	100,0	10	110	100,0	100,0	7	610	100,0	100,0	13

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SII composti da Comuni appartenenti a più Regioni sono attribuiti alla regione del Comune che assegna il nome al SII.

(c) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Nel 2018 le attività produttive hanno generato il 74 per cento delle emissioni di inquinanti a effetto serra, il 90 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 66 per cento di quelle responsabili della formazione di ozono troposferico. Le parti restanti derivano dalle attività delle famiglie. Le intensità di emissione delle attività produttive rispetto al valore aggiunto collocano l'Italia al di sotto della media dei paesi europei per i tre temi ambientali.

Il consumo interno lordo di energia è diminuito dell'1,3 per cento nel 2019 rispetto al 2018. Forte la dipendenza energetica dall'estero nonostante la diminuzione dell'1,1 per cento delle importazioni. Leggero aumento di 115,8 TWh della produzione da fonti rinnovabili per il settore elettrico, con un'incidenza del 35 per cento delle Fer sul Consumo interno lordo di energia elettrica.

Il 2019 è tra gli anni più caldi registrati dal 1971 con una temperatura media di 15,9°C nelle città osservate, corrispondente a un incremento di 1,4°C rispetto al valore climatico 1971-2000. Analogo aumento degli indici di estremi meteorologici di caldo nelle principali città, mentre perdurano le criticità connesse alla qualità dell'aria con casi di superamento dei limiti degli inquinanti invariati.

Nel 2020 aumenta il numero di incendi forestali, mentre si registra il numero più basso di sismi con magnitudo superiore o uguale a 4,0 dal 1986. Raddoppiano le aree protette marine Natura 2000 che raggiungono 20.716 chilometri quadrati, ma rimangono stabili le superfici terrestri tutelate.

Immessi 8,2 miliardi di metri cubi di acqua nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile nel 2018, a fronte dei 4,7 erogati agli utenti finali per gli usi autorizzati, con perdite idriche totali in distribuzione al 42,0 per cento, in costante crescita dal 2008. Circa 7,3 milioni di residenti non sono collegati al servizio pubblico di fognatura e circa 18 milioni al servizio pubblico di depurazione delle acque reflue urbane. I rifiuti urbani raccolti ammontano a circa 30 milioni di tonnellate nel 2019, in leggero decremento rispetto al 2018 (-0,4 per cento). La quantità *pro capite* registra un incremento dello 0,7 per cento mentre la quota di raccolta differenziata cresce al 61,3 per cento.

I problemi ambientali che preoccupano maggiormente le persone di 14 anni e più sono, nel 2020, i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

2

AMBIENTE ED ENERGIA

Emissioni atmosferiche

Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il conto satellite Namea¹ comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche. La principale causa del riscaldamento globale va ricercata nelle emissioni di gas a effetto serra che nell'ultimo quinquennio (2014-2018) hanno registrato in Italia un andamento decrescente, seppure altalenante, con circa 443 milioni di tonnellate CO₂ equivalente nel 2018². Nell'ultimo anno del quinquennio le emissioni generate dalle attività delle famiglie sono rimaste stabili (114 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente - Tavola 2.1), mentre sono diminuite quelle generate da attività produttive (-2,0 per cento - Tavola 2.2). Per quanto riguarda le emissioni di precursori dell'ozono troposferico, nel 2018 si registra un decremento del 3,4 per cento (2,3 milioni di tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" - Pot nel 2018³). Sono, invece, aumentate dello 0,7 per cento le emissioni acidificanti (1,7 milioni di tonnellate di SO₂ equivalente nel 2018⁴).

Miglioramenti dei parametri delle emissioni in rapporto al valore aggiunto e alle ore lavorate, confermano, per i gas a effetto serra, la situazione virtuosa dell'Italia tra i paesi Ue nel 2018, con 207,13 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro di valore aggiunto e 7,55 tonnellate per ora lavorata. Le emissioni provenienti dalle attività produttive generano il 74 per cento degli inquinanti a effetto serra, il 90 per cento delle emissioni che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 66 per cento di quelle responsabili della formazione dell'ozono troposferico; le parti restanti derivano dalle attività di consumo delle famiglie. In Italia, il peso delle attività produttive sul totale

1 Cfr. Glossario.

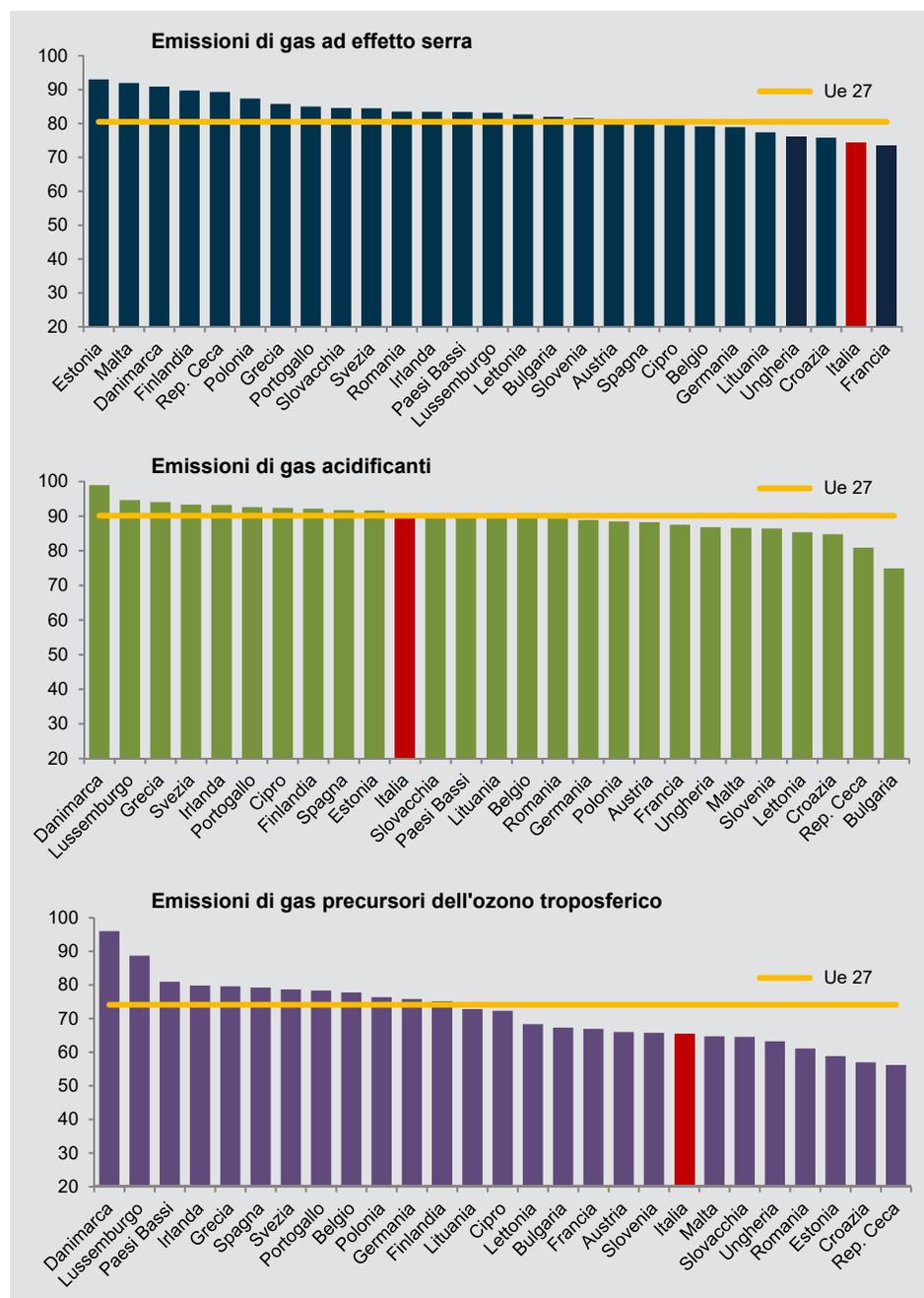
2 Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.

3 Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO₂), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di POT con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NO₂, 1 per COVNM, 0,11 per CO.

4 Sono incluse le emissioni di ossido di azoto (NOx), ossido di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx, 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati in edizioni precedenti del presente Annuario e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di potenziale acido equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq= 32 t PAE.

delle emissioni è inferiore alla media europea per l'effetto serra e per l'ozono troposferico, mentre è in linea con la media europea nel caso delle sostanze che determinano l'acidificazione (Figura 2.1).

Figura 2.1 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea nei paesi Ue 27 (a)
Anno 2018, in percentuale sul totale delle emissioni



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)
(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di inquinanti figurano:

- l'industria manifatturiera – da cui proviene il 28 per cento delle emissioni di gas a effetto serra generate dal sistema produttivo, il 9 per cento nel caso dell'acidificazione e il 24 per cento per il fenomeno della formazione dell'ozono troposferico;
- il settore agricoltura, silvicoltura e pesca – che contribuisce per il 48 per cento alle sostanze acidificanti emesse dalla produzione;
- il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata – che genera oltre il 26 per cento delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dalla produzione;
- le attività di trasporti e magazzinaggio – cui è attribuibile più del 34 per cento del totale delle attività produttive nel caso dell'acidificazione e il 33 per cento nel caso della formazione di ozono troposferico.

Le emissioni generate dalle famiglie derivano principalmente dall'uso di combustibili per il trasporto privato, che genera il 56 per cento delle emissioni di gas serra, circa il 76 per cento delle emissioni da acidificazione e il 45 per cento nel caso della formazione di ozono troposferico. Riscaldamento domestico e usi di cucina incidono per il 43,5 per cento nel caso dei gas serra, per il 23 per cento in quello dell'acidificazione e per oltre il 42 per cento relativamente all'ozono troposferico. Gli altri usi hanno una quota rilevante sulle emissioni delle famiglie solo per l'ozono troposferico (12,5 per cento).

Il sistema energetico italiano

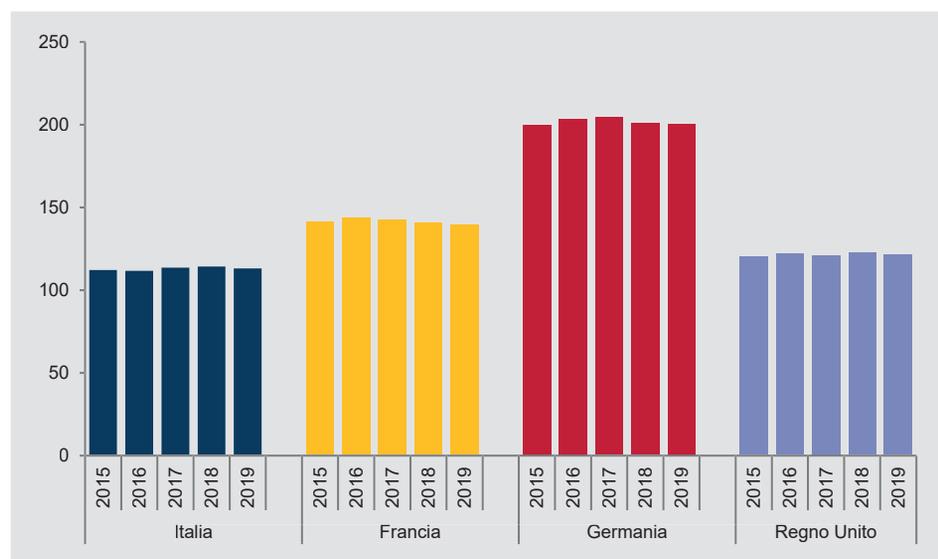
In Italia, il consumo interno lordo di energia è stato, nel 2019, di circa 169 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, in calo dell'1,3 per cento in media rispetto al 2018 per i diversi tipi di risorse (Tavola 2.3). Nel caso dei consumi di energia elettrica il calo è stato del 13,0 per cento e del 29,8 per cento per il consumo di energia da combustibili solidi (da 9,4 Mtep nel 2018 a 6,6 Mtep). Secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/Ce, nel 2020, l'Italia, deve raggiungere il 17 per cento dei consumi finali di energia coperti mediante fonti rinnovabili. Nel 2019 le Fer hanno soddisfatto oltre il 18 per cento dei consumi finali lordi di energia⁵. Le importazioni concorrono in misura consistente al fabbisogno energetico nazionale a causa della limitata disponibilità di risorse energetiche primarie del sottosuolo del Paese, sebbene nel 2019 fanno registrare un calo dell'1,1 per cento passando dai 158,6 Mtep nel 2018 ai 156,9.

La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche che accomuna l'Italia ai paesi appartenenti all'area Ue (Tavola 2.4). Nel 2019 le importazioni nette di energia (dipendenza energetica) coprono il 57,9 per cento del consumo interno lordo europeo, facendo registrare un aumento di 2,2 punti percentuali. In Italia raggiunge il 77,5 per cento, con un aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2018. Il contributo della produzione interna di energia primaria fa registrare un aumento: il rapporto tra produzione totale di energia primaria e il consumo interno lordo di energia primaria è pari, nel 2019, al 23,7 per cento, in calo di 0,1 punti percentuali rispetto al 2018 (23,8 per cento). L'intensità energetica (rapporto tra offerta totale di energia primaria e prodotto interno lordo, espresso in euro con anno base 2010) assume, nel periodo esamina-

⁵ Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy/main-tables>.

to, un andamento decrescente in tutti i paesi considerati. In Italia, nel 2019, l'indicatore ha valore pari a 97,4, rispetto a 98,7 nel 2018.

Figura 2.2 Consumi finali di energia in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2015-2019 in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio



Fonte: Eurostat

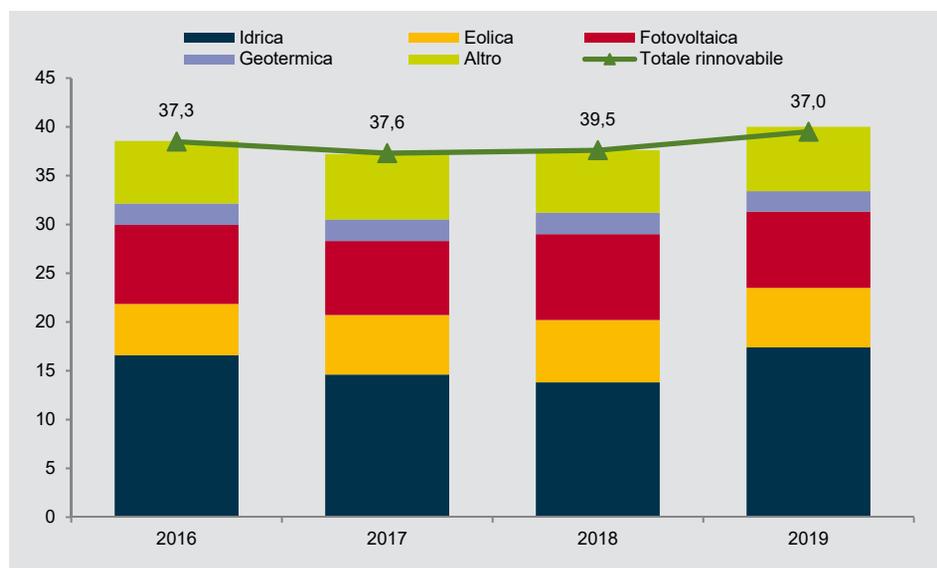
(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono.

Domanda e offerta di energia elettrica in Italia

Nel 2019 l'apporto delle fonti termiche tradizionali al soddisfacimento della domanda di energia elettrica ha fatto registrare un aumento rispetto all'anno precedente, passando dal 59,9 al 62,5 per cento della produzione lorda (Tavola 2.5). Il contributo di tali fonti risulta più pronunciato in Liguria (85,8 per cento), in Emilia-Romagna (77,0 per cento) e nel Lazio (76,6 per cento).

Aumenta il contributo delle fonti rinnovabili, complessivamente pari al 37,0 per cento della produzione lorda totale, con un apporto maggiore della fonte idroelettrica (15,4 per cento) e significativo del fotovoltaico (7,6 per cento), delle bioenergie (6,2 per cento) e dell'eolico (6,4 per cento). Le regioni in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabile risulta più ampia in termini relativi sono, oltre alla Valle d'Aosta (98,4 per cento), il Trentino-Alto Adige (87,1 per cento), la Basilicata (83,9 per cento) e le Marche (79,0 per cento), mentre risulta ancora poco diffuso lo sfruttamento di questa fonte energetica in Liguria (14,2 per cento). La distribuzione sul territorio delle fonti rinnovabili evidenzia un maggiore sfruttamento dell'idrico nelle regioni montuose, della fonte eolica nel Mezzogiorno e del fotovoltaico al Centro, mentre l'energia geotermica viene prodotta in Toscana.

Figura 2.3 Produzione lorda di energia elettrica da fonte energetica rinnovabile (a)
Anni 2016-2019, valori percentuali



Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) Per gli anni 2016-2017 l'incidenza delle rinnovabili è stata calcolata rapportando la produzione lorda da fonti rinnovabili al totale della produzione lorda non comprensivo del contributo delle bioenergie.

Meteoclima

I cambiamenti climatici sono sempre più al centro dell'attenzione del mondo scientifico e istituzionale per i crescenti impatti negativi in molte aree del Pianeta legati alla variabilità del clima e all'aumento di fenomeni meteorologici estremi che, per intensità e frequenza, causano danni economici, sociali e ambientali. Per la presenza di persone, infrastrutture, attività economiche e patrimonio artistico-culturale, nelle aree urbane si possono avere i maggiori danni conseguenti ai cambiamenti del clima, che si manifestano con ampie fluttuazioni dei parametri meteorologici⁶. Per monitorare tali fenomeni nelle città è fondamentale la disponibilità di statistiche a scala locale, anche a supporto di scelte di policy. Indicatori statistici meteo-climatici sono calcolati su base annua attraverso dati giornalieri di stazioni meteorologiche, ubicate nel territorio delle principali città italiane.

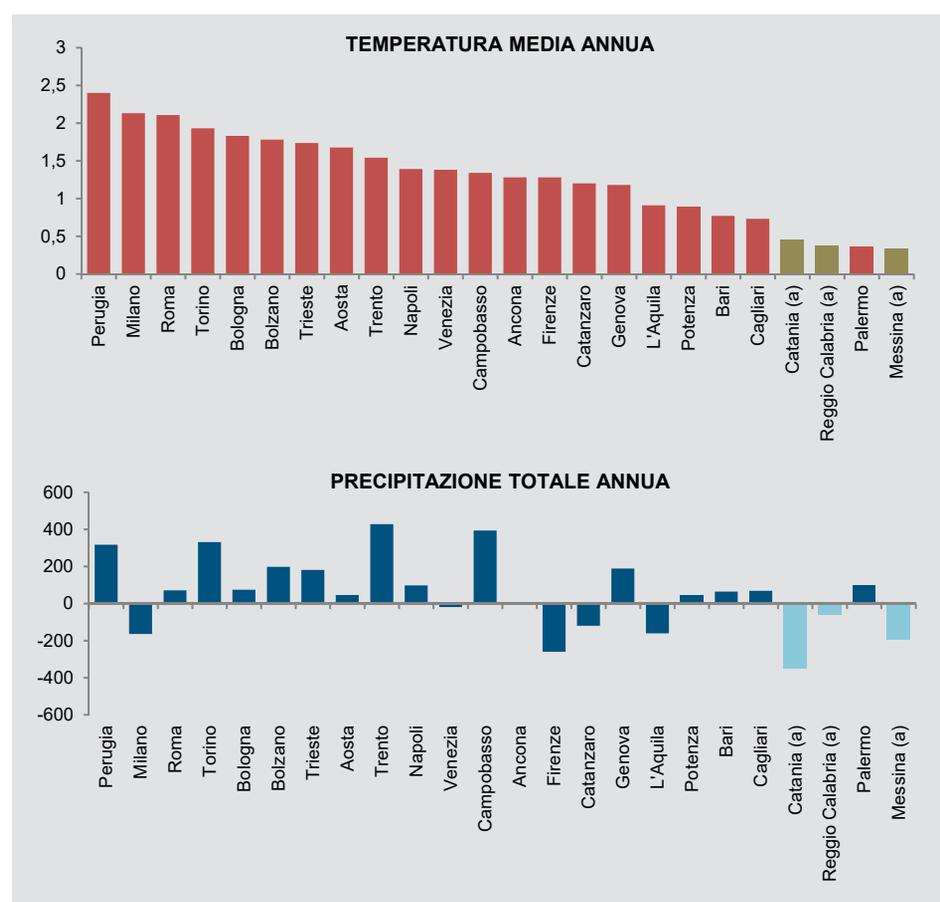
I valori dei parametri di temperatura e precipitazione aggiornati al 2019 vengono confrontati con i rispettivi valori medi del periodo climatico 1971-2000, assunto come Normale climatologica⁷, per ogni città osservata. Considerando in media i valori rilevati nei capoluoghi di regione registrano una temperatura media annua pari a 15,9°C, con un'anomalia di +1,4°C rispetto al corrispondente valore climatico. Le anomalie hanno segno positivo per tutte le città esaminate e risultano più alte a Perugia (+2,4°C),

6 Tali fluttuazioni sono legate sia a variazioni registrate su base annua, sia a oscillazioni decennali, che possono verificarsi rispetto al valore medio della grandezza considerata di un periodo climatico ampio preso come riferimento, detto Normale climatologica (Clino). Cfr. Glossario.

7 Per le città metropolitane di Catania, Reggio di Calabria e Messina, a causa della non disponibilità di ampie serie storiche di dati giornalieri, il confronto degli indicatori 2019 è riferito ai corrispondenti valori medi del decennio 2007-2016, serie storica completa per tutti i capoluoghi di provincia italiani.

Milano e Roma (+2,1°C), Torino (+1,9°C) e Bologna (+1,8°C) (Figura 2.4). In media tra i capoluoghi, la precipitazione totale annua (855,3 millimetri) segna nel 2019 un'anomalia positiva di +89,5 millimetri. Tra le 15 città interessate dall'aumento, Trento (+427,5 millimetri), Campobasso (+393,4), Torino (+331,3) e Perugia (+317,2) presentano le anomalie più significative. In otto città le anomalie sono negative: Catania (-351,1 millimetri), Firenze (-260,1), Messina (-195), Milano (-164), L'Aquila (-160,9), Catanzaro (-119,9), Reggio di Calabria (-59,1) e Venezia (-19,6).

Figura 2.4 Anomalie della temperatura media e della precipitazione totale annue dal valore climatico 1971-2000 per capoluogo di regione e città metropolitana
Anno 2019, valori assoluti in gradi Celsius e in millimetri



Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteo-climatici ed idrologici (R)
(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina non è possibile calcolare il valore climatico 1971-2000 poiché non sono disponibili serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali sono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2007-2016.

È calcolato un insieme di indici di estremi meteo-climatici⁸ di temperatura (Tavola 2.8) e di precipitazione (Tavola 2.9) per ogni città, i quali misurano su base annua frequenza e intensità di eventi meteorologici considerati a elevato impatto e le anomalie rispetto

⁸ Cfr. Glossario.

ai valori medi della Normale climatologica. Conseguentemente all'aumento delle temperature registrate soprattutto nell'ultimo decennio in quasi tutte le città osservate, i valori degli indici di estremi di caldo risultano in aumento.

Fra le città capoluogo di regione, si registrano in media 113 giorni con temperatura massima maggiore di 25°C (*giorni estivi*): 21 giorni in più. L'indice presenta anomalie positive per tutti i capoluoghi di regione, con i valori più alti a Perugia (+40 giorni), Aosta (+36), Roma (+33), Trieste e Catanzaro (+31). Le *notti tropicali* (notti in cui la temperatura minima è superiore ai 20°C) sono in media 57 nel 2019, 27 in più rispetto al valore climatico 1971-2000. Le anomalie più alte si osservano a Napoli (+62), Milano (+39), Venezia (+38), Bari e Catanzaro (+37). Significativi anche gli aumenti degli indici *giorni caldi* e *notti calde*, rispettivamente in media +56 e +41.

Con un valore di 26 giorni in media tra le città osservate (+16 sul valore climatico) cresce anche l'indice di *durata dei periodi di caldo*, che fornisce una misura della durata delle onde di calore: Roma registra la più alta anomalia positiva con +84 giorni, seguita da Perugia (+61) e Trieste (+51). Parallelamente all'aumento degli indici degli estremi di caldo, si osserva una diminuzione generalizzata dei valori degli indici degli estremi di freddo. I *giorni freddi* e le *notti fredde* si riducono in tutte le principali città italiane – a eccezione di L'Aquila e Aosta per le notti fredde –, segnando in media tra i capoluoghi di regione un'anomalia negativa rispettivamente di -15 e -17 (pari a 33 *giorni freddi* e 32 *notti fredde*). Per i *giorni freddi*, Perugia segna la maggiore anomalia negativa con un calo di 23 giorni, seguita da Torino, Ancona, Roma, L'Aquila e Catanzaro (-22). Per quanto riguarda le *notti fredde*, le diminuzioni più apprezzabili del valore dell'indice si hanno per Venezia (-30 notti), Bologna (-27) e Torino (-26). In calo anche i *giorni con gelo*, con un'anomalia media di -7 giorni sul valore climatico del trentennio di riferimento. A registrare le più alte anomalie negative, sono le città del Nord con Bolzano (-37 giorni), Trento (-24), Bologna (-22), Milano (-18) e Torino (-16).

Quanto agli indici di estremi meteorologici riferiti alla precipitazione, si apprezza una sensibile variabilità dei fenomeni piovosi tra le città esaminate, data anche la diversa collocazione geografica, con scostamenti in prevalenza contenuti della precipitazione totale annua dai corrispondenti valori climatici. Nel 2019, considerati i valori degli indici dei capoluoghi di regione, si hanno in media 83 giorni con una precipitazione giornaliera superiore a un millimetro (*giorni piovosi*), 12 giorni con precipitazione giornaliera superiore a 20 millimetri (giorni con precipitazione molto intensa) e due giorni di precipitazione superiore ai 50 millimetri (giorni con precipitazione estremamente intensa).

Nel 2019 i *giorni consecutivi con pioggia* sono in media 7, mentre quelli *consecutivi senza pioggia* 26, con valori in linea con i rispettivi valori climatici di riferimento. Tra i capoluoghi di regione le diminuzioni più significative del numero di *giorni piovosi* si rilevano a Firenze (-21 giorni), Catanzaro (-14), L'Aquila (-11) e Trento (-6), mentre aumenti per Palermo (+22 giorni), Bolzano (+17), Campobasso (+16), Torino (+11) e Milano (+10). In cinque città diminuisce il numero di giorni con precipitazione superiore a 20 millimetri, in particolare a Milano (-6 giorni), seguita da Firenze e L'Aquila (-2). Sebbene con modeste anomalie positive, sono in controtendenza Trento (+9 giorni), Perugia (+8), Campobasso (+7), Trieste (+6) e Bolzano (+4).

Per quanto riguarda i giorni di precipitazione superiore a 50 millimetri, solo Trieste e Ancona registrano anomalie negative con un giorno in meno rispetto al valore climatico, mentre le più alte anomalie positive si hanno per Torino e Trento (+4 giorni), seguite da Genova e Bolzano (+2). Con riferimento all'indice *giorni consecutivi con pioggia* si osservano aumenti a Napoli (+7 giorni) e Genova (+5) e anomalie negative in sei capoluoghi, le più elevate a Trento, L'Aquila e Catanzaro (-2). Analizzando i *giorni consecutivi senza pioggia*, le diminuzioni interessano soprattutto Milano e Trento (-8) e Trieste (-5), gli aumenti Genova, Venezia e Firenze, con 6 giorni in più rispetto al valore climatico 1971-2000.

Inquinamento atmosferico

Nel 2019 rimangono stabili i casi di superamento dei limiti consentiti⁹ degli inquinanti atmosferici nei capoluoghi di provincia-città metropolitana. Per il PM₁₀ si confermano complessivamente 28 comuni sopra il limite di 35 giorni/annui di superamento (Tavola 2.10). Nel caso della concentrazione media annuale di PM₁₀ e PM_{2,5} rispettivamente 80 e 78 capoluoghi superano i valori di riferimento indicati dall'Oms. A livello complessivo sono 14 i comuni con superamenti del limite annuo per biossido di azoto (NO₂) e 53 quelli che per l'ozono troposferico sfiorano l'obiettivo a lungo termine oltre i 25 giorni l'anno (O₃), ma la situazione nelle città è molto diversificata ed è condizionata anche dalla morfologia del territorio, dai regimi atmosferici e di precipitazione. Alcuni presentano condizioni particolarmente critiche, quali a esempio Torino (83) e Milano (72) per i superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀.

Conservazione della biodiversità: le aree protette e la Rete Natura 2000

La tutela delle aree naturali protette è al centro degli interventi mirati al contrasto dei cambiamenti climatici nell'ambito della strategia dell'Ue sulla biodiversità al 2030, con l'obiettivo di redigere un piano per il ripristino della natura, migliorare lo stato della salute delle aree protette esistenti e di quelle nuove riportando una natura variegata e resiliente in tutti i paesaggi e gli ecosistemi. In questa direzione vanno gli investimenti delle Zone economiche ambientali (Zea)¹⁰ istituite nel decreto rilancio del maggio 2020 e l'investimento 3.2 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che stanZIA 100 milioni per i Parchi nazionali e le Aree marine protette.

Si tratta nel primo caso di incentivare investimenti ecocompatibili diretti a migliorare le opportunità di lavoro e la tutela ambientale di questi territori, mentre nel secondo gli investimenti sono diretti alla modernizzazione dei 27 Parchi nazionali e delle 31 Aree marine protette tramite l'implementazione di procedure standardizzate e digitalizzate fondate su tre ambiti strategici: semplificazione amministrativa, conservazione della natura e offerta di servizi digitali ai visitatori di queste aree. Quest'ultima è una misura importante, se si considera che nei parchi nazionali è presente un capitale naturale di 800 biblioteche e musei, 400 beni archeologici e più di 1.250 beni artistico archi-

⁹ Cfr. Glossario.

¹⁰ Istituiti nel 2019 per stimolare gli investimenti ecocompatibili e migliorare le opportunità di lavoro, con uno stanziamento di 40 milioni di euro. Coincidono con il territorio dei Parchi nazionali.

tettonici, con una movimentazione di 20,2 milioni di presenze legate al solo turismo naturalistico.

Le aree protette sono caratterizzate dalle componenti terrestre e marina. La componente terrestre è costituita dall'Elenco ufficiale delle aree protette (Euap)¹¹ e dai siti della Rete Natura 2000¹². Attualmente risultano istituite 843 aree protette (Euap) suddivise in: 25 Parchi nazionali (46,4 per cento), 134 Parchi naturali regionali (40,8 per cento), 365 Riserve naturali regionali (7,3 per cento), 148 Riserve naturali statali (4 per cento) e 171 Altre aree protette (1,5 per cento), che corrispondono a una copertura del 10,5 per cento del territorio nazionale con un'estensione di 31.733 chilometri quadrati.

Le altre aree protette terrestri sono costituite anche dai siti della rete ecologica "Rete Natura 2000", che al netto delle sovrapposizioni tra Sic e Zps, nel 2020 coprono il 19,3 per cento del territorio nazionale, dato allineato a quello europeo (17,5 per cento), un totale di 2.636 siti per un'estensione territoriale di 58.438 mila chilometri quadrati.

La copertura delle aree protette (Euap) e quella dei siti della Rete Natura 2000 a livello nazionale, è pari al 21,6 per cento del territorio nazionale (al netto delle loro sovrapposizioni). Negli ultimi anni la superficie a terra delle aree protette (Euap) e quella della Rete Natura 2000 è rimasta quasi invariata, mentre risulta molto incrementata la superficie marina. Le aree marine (Euap) e quelle tutelate a livello nazionale e regionale sono passate dai 2.634 chilometri quadrati del 2013 ai 3.076 del 2019 (+16,8 per cento) e, nell'ultimo anno, sono state istituite due nuove aree: la più estesa in Sardegna, a Capo Testa - Punta Falcone (51 chilometri quadrati), l'altra in Sicilia a Capo Milazzo (5 chilometri quadrati). Tra il 2016 e il 2020 risulta più che triplicata anche la superficie a mare dei siti della Rete Natura 200, passata dai 5.825 chilometri quadrati ai 20.716 (dal 3,8 per cento al 13,4 per cento), anche se le quindici regioni italiane presentano differenze importanti di copertura delle aree costiere protette (Figura 2.5). Aumentando di quasi 10 punti percentuali la quota delle aree marine protette l'Italia ha così ottemperato a quanto richiesto dalla Comunità europea nella procedura di infrazione (EU-Pilot 8348/16/ENVI).

Uno studio dell'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) nel 2020 "Spatial analysis of marine protected area networks in Europe's seas III", effettuato sovrapponendo il database delle aree marine istituite in base alle direttive dell'unione europea¹³, ha calcolato l'estensione in chilometri quadrati e la percentuale di copertura delle aree marine che risultano tutelate dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Dallo studio risulta che, a marzo 2020, le Aree marine protette dell'Unione europea a 27 paesi, coprono il

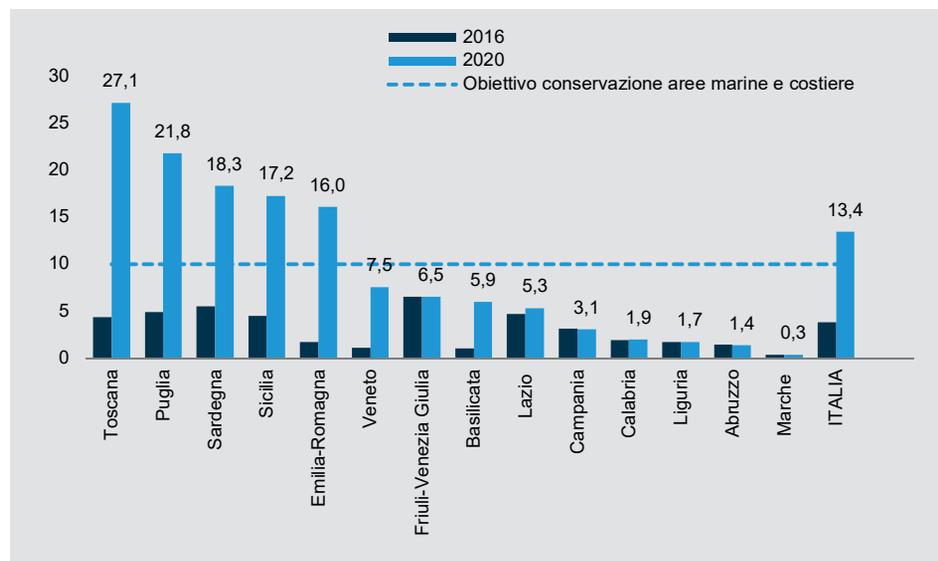
11 La legge 394/91 definisce le aree naturali protette allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale nazionale. L'Elenco ufficiale delle aree protette (Euap) è periodicamente aggiornato dal Ministero dell'ambiente.

12 La Rete Natura 2000 è una rete ecologica che comprende due tipologie di aree, i Siti di importanza comunitaria (Sic), ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna, identificati dagli stati membri ai sensi della direttiva menzionata, che una volta concluso l'iter saranno designati dallo stato membro Zone speciali di conservazione (Zsc) e le Zone di protezione speciale (Zps), istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee.

13 Direttive definite in base a normative nazionali dei singoli paesi e quelli afferenti alla Convenzioni marittime regionali (Convezione di Barcellona) e in funzione delle Regioni e delle sotto regioni previste dalla Direttiva quadro per la strategia marina, includendo le acque marine circostanti i paesi dell'Ue-27 a 200 miglia nautiche dalla costa.

12 per cento dei mari europei superando la soglia del 10 per cento definito dall'Obiettivo 11 di Aichi e del target 14.5 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, dati in linea con il fine di copertura del 30 per cento definito dalla strategia sulla biodiversità al 2030.

Figura 2.5 Quota di aree marine protette della Rete Natura 2000 sul totale delle aree marine per Regione (a)
Anni 2016 e 2020, in percentuale della superficie marina



Fonte: Ministero della transizione ecologica
(a) Il Molise non presenta aree marine protette della Rete Natura 2000.

Particolare attenzione è stata posta nei comuni costieri dove risiede circa il 35 per cento della popolazione italiana e dove risulta una densità della popolazione più che doppia rispetto ai comuni non costieri (364 abitanti per chilometro quadrato¹⁴, contro i 161). In 793 dei 1.165 comuni costieri sono presenti 696 siti protetti terrestri, con un'estensione territoriale di 14.246 chilometri quadrati, un quarto della superficie dei comuni costieri della penisola Italiana. La Sicilia si contraddistingue per la maggiore incidenza delle aree della Rete Natura 2000 ricadenti nei comuni costieri (59,5 per cento) e per la maggiore estensione (2.801 chilometri quadrati)¹⁵. In Sardegna il 55,8 per cento della superficie complessiva delle aree protette ricade in ambito costiero¹⁶. L'Abruzzo si posiziona all'ultimo posto per aree protette comprese nei comuni costieri, con solo l'1 per cento di aree tutelate, ma prima per quota di superficie protetta della Rete Natura 2000 (35,9 per cento - Figura 2.6)¹⁷.

¹⁴ Nei comuni costieri sono presenti 34 grandi città con più di 8,5 milioni di persone.

¹⁵ Da menzionare l'area dei Monti Peloritani Dorsale Curcuraci Antennamare che si estende per 279 chilometri quadrati, il 71,8 per cento della superficie ricade nei comuni costieri, più della metà nel comune di Messina.

¹⁶ Tra le aree più vaste da segnalare i 296 chilometri quadrati dell'entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone.

¹⁷ Al cui interno ricade il parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga, 1.433 chilometri quadrati, terza riserva naturale più grande d'Italia.

Figura 2.6 Aree Natura 2000 - Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS) presenti nei comuni costieri
Anno 2020, chilometri quadrati



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della transizione ecologica

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

Lo svolgimento delle attività estrattive, la numerosità e la distribuzione dei siti estrattivi nonché la dimensione fisica dei prelievi favoriscono, da un lato, la presenza di attività economiche, ma provocano pressioni sull'ambiente naturale. Le attività estrattive di risorse minerali non energetiche da cave e miniere sono diffuse e presenti in tutte le Regioni, con siti estrattivi di sostanze minerali di I categoria (miniere) e di II categoria (cave). A partire dalla fase di prelievo delle risorse naturali, l'insieme di tutte le attività legate al loro sfruttamento causa pressioni e impatti su ambiente, paesaggio ed ecosistemi, che, nel tempo, vanno a modificare lo status originario delle componenti naturali. Il progressivo prelievo delle risorse minerali da cave e miniere, essendo risorse naturali non rinnovabili, genera anche implicazioni rilevanti per la conservazione nel lungo periodo del Capitale naturale, per la valutazione degli effetti di un fattore di scarsità e della sostenibilità nello sfruttamento, in particolare per alcuni tipi di minerali di maggior valore economico, secondo la destinazione d'uso.

Nel 2018, sono rilevati 4.518 siti estrattivi autorizzati (-4,4 per cento rispetto al 2017) dichiarati attivi o non attivi nell'anno osservato dalle istituzioni pubbliche locali, le quali rilasciano le autorizzazioni alla coltivazione mineraria. Di questi, 4.398 sono cave e 120 miniere. I comuni italiani interessati dalla presenza di almeno un sito estrattivo

sono 1.575; nel 46,6 per cento di questi sono presenti da due a cinque siti estrattivi attivi. Delle 4.398 cave, il 44,7 per cento si concentra al Nord, per lo più in Lombardia (446), Piemonte (433) e Veneto (382). A seguire, il Sud e Isole con il 33,9 per cento delle cave nazionali, localizzate in particolare in Sicilia (352) e Puglia (418). Al Centro si trova il 21,4 per cento delle cave del Paese, presenti soprattutto in Toscana (360). Le 120 miniere si trovano solo in alcune aree del Paese, per lo più nel Sud e Isole (46). I siti minerari di Sardegna (32) e Piemonte (24) insieme rappresentano circa il 46,7 per cento del totale nazionale. Dei 4.518 siti autorizzati, 3.674 sono dichiarati attivi nell'anno (di cui 94 miniere), in flessione del -5,7 per cento sul 2017 a causa soprattutto di una riduzione del numero di cave attive (-5,8 per cento). I siti attivi in produzione sono 2.169 (2.094 cave e 75 miniere) dai quali si estraggono complessivamente circa 166,4 milioni di tonnellate di risorse minerali non energetiche solide.

Nel 2018 i prelievi nazionali risultano in flessione dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente, a conferma di una tendenza flessiva manifestatasi già a partire dal 2013 (primo anno di rilevazione dei dati attraverso l'indagine Istat) a un tasso medio annuo del -3,7. Nel 2018 l'estrazione interna di risorse minerali da cave è pari a 152,4 milioni di tonnellate (Tavola 2.13), in lieve calo rispetto al 2017 (-0,5 per cento). Per quantità estratte, l'aggregato calcare, travertino, gesso e arenaria si mantiene il più rappresentativo con quasi 68,8 milioni di tonnellate (45,1 per cento del totale nazionale dei prelievi da cave), nonostante un calo del -7,3 per cento rispetto al 2017. Il secondo aggregato rappresentativo in peso è sabbia e ghiaia che, in aumento del 8,2 per cento, raggiunge quasi i 59 milioni di tonnellate (pari al 38,7 per cento delle estrazioni nazionali da cave). In calo i prelievi di marmo (-6,6 per cento), che mantengono una posizione di rilievo per quantità estratte (5,7 milioni di tonnellate) e caratteristiche di pregio, molto apprezzate sui mercati esteri.

Fra le pietre ornamentali, in aumento (+7 per cento sul 2017) le estrazioni di granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss, pari a 3,3 milioni di tonnellate. La Lombardia con 15,8 milioni di tonnellate si colloca in testa per estrazioni di sabbia e ghiaia, mentre la Puglia si caratterizza per elevati prelievi di calcare, travertino, gesso e arenaria (11,7 milioni di tonnellate). La Toscana, rinomata per i bacini marmiferi, nel 2018 rappresenta da sola circa il 62,4 per cento delle estrazioni nazionali di marmo con quasi 3,5 milioni di tonnellate (-6,3 per cento sul 2017). Riguardo ai prelievi di porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche, nella Provincia autonoma di Trento si rilevano 1,9 milioni di tonnellate estratte (pari al 21 per cento del totale nazionale dell'aggregato).

Le estrazioni da miniere segnano nel 2018 una flessione dell'11,1 per cento sul 2017, scendendo a 14 milioni di tonnellate (Tavola 2.13). Si estraggono prevalentemente marna da cemento (6,5 milioni di tonnellate) e minerali ceramici e industriali (4,4 milioni di tonnellate), risorse che insieme rappresentano il 77,5 per cento dei prelievi nazionali da miniere. Le maggiori estrazioni si registrano in Toscana con circa 2,9 milioni di tonnellate, Umbria (1,9) e Sardegna (1,8). Queste regioni insieme contano il 47,1 per cento di tutte le estrazioni nazionali da miniere. I prelievi di marna da cemento sono localizzati prevalentemente nel Nord (51,3 per cento) e nel Centro (44,1 per cento). Tra le regioni, l'Umbria (1,9 milioni di tonnellate) e la Lombardia (1,5) che assicurano oltre la metà dei prelievi nazionali (52,5 per cento).

Per quanto riguarda le estrazioni di salgemma, in calo rispetto al 2017 (-15,4 per cento), si concentrano in Toscana (1,5 milioni di tonnellate), Sicilia (1,2) e Sardegna (35 mila tonnellate). Per l'analisi delle pressioni e degli impatti generati sul territorio dalle attività antropiche di estrazione di risorse minerali non energetiche, vengono considerate le "regioni ecologiche", dette Ecoregioni, unità territoriali geograficamente che presentano composizione e distribuzione delle risorse ecosistemiche simili.

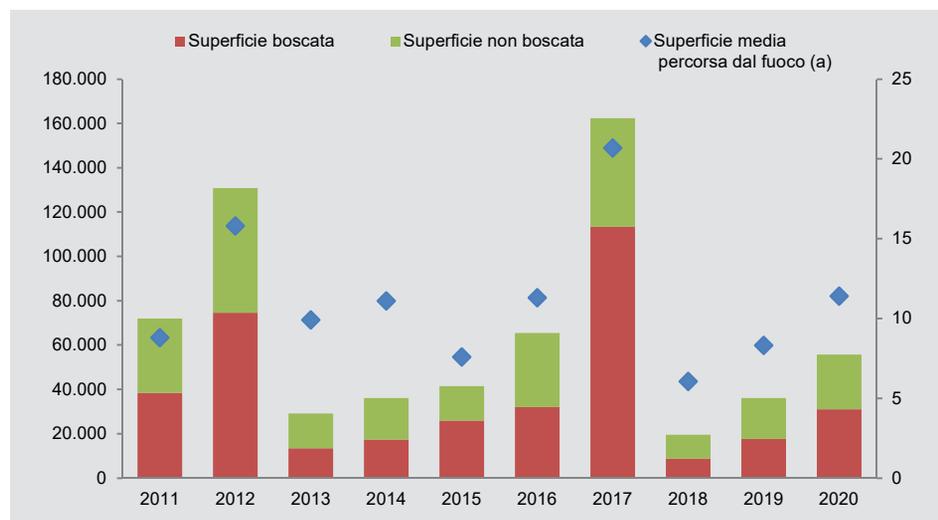
L'indicatore Intensità di estrazione (Ie) calcolato per Sezione di ecoregione italiana, come rapporto tra le quantità di risorse minerali estratte e le relative superfici ecoregionali, fornisce una misura delle pressioni sull'ambiente naturale generate dalle attività estrattive a prescindere dai limiti amministrativi. Nel 2018, sei Sezioni presentano un valore superiore a quello medio nazionale (pari a 552 tonnellate estratte per chilometro quadrato) e sono localizzate prevalentemente nel Nord del Paese. Tra queste, è la Sezione tirrenica centro-settentrionale a registrare il valore più alto (979 tonnellate per chilometro quadrato). A seguire, la Sezione Padana (899 tonnellate per chilometro quadrato) presenta la più ampia estensione territoriale e il più alto valore di quantità estratte da cave e miniere. Valori significativi dell'Ie si rilevano anche per la Sezione appenninica settentrionale e Nord-occidentale (509 tonnellate per chilometro quadrato) e la Sezione appenninica centrale (498 tonnellate per chilometro quadrato).

Analizzando l'Ie a livello comunale, l'indicatore evidenzia che tra i 1.180 comuni con siti estrattivi attivi produttivi, il 27,3 per cento presenta prelievi fino a 300 tonnellate per chilometro quadrato, rappresentando aree del Paese in cui si verifica una bassa intensità di estrazione. Il 39,9 per cento di tali comuni registra, invece, prelievi tra 1.000 e 10 mila tonnellate per chilometro quadrato (di questi il 45,9 per cento si trova al Nord). Nella classe più alta, con prelievi superiori alle 10 mila tonnellate per chilometro quadrato, ricadono 131 comuni italiani, il 66,4 per cento dei quali concentrati in Lombardia, Piemonte e Veneto.

Incendi forestali

I fenomeni connessi ai cambiamenti climatici, le condizioni meteorologiche, la prevenzione e la manutenzione del territorio condizionano il verificarsi degli incendi. Nel 2020 tra incendi dolosi, colposi e generici sono stati percorsi dalle fiamme 55.656 ettari, di cui 31.060 boscati e 24.596 non boscati, per un numero complessivo di 4.865 incendi (Tavola 2.14). Il dato è molto variabile negli anni e in aumento rispetto agli ultimi due anni. La superficie forestale media percorsa dal fuoco è stata nel 2020 di 11,4 ettari, contro gli 8,3 del 2019 e i 6,0 del 2018. L'incidenza della superficie boscata sulla totalità della superficie percorsa dal fuoco è del 55,8 per cento contro il 44,2 per cento della non boscata, in leggero aumento rispetto all'anno precedente. Nel Mezzogiorno si sono verificati due terzi degli eventi, con il 41,2 per cento nel Sud e il 32,5 per cento nelle Isole. Le regioni maggiormente colpite sono state Sardegna (1.008), Campania (704) e Calabria (593) per numero di incendi; in termini di superficie percorsa dal fuoco sono Sicilia (23.447 ettari), Sardegna (7.895 ettari) e Campania (5.109 ettari) (Figura 2.7).

Figura 2.7 Superficie boscata e non boscata percorse dal fuoco
Anni 2011-2020. Numero di incendi, superficie in ettari



Fonte: Comando Carabinieri Tutela Forestale, Nucleo informativo anticendio boschivo
(a) Superficie totale percorsa dal fuoco sul numero di incendi.

Sismicità

Nel 2020 sono stati registrati meno di 2.000 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0, con epicentro nel territorio italiano e compresi nelle acque limitrofe. Tale numero evidenzia un andamento simile al 2019, ma in calo se lo si confronta con i terremoti del 2016 e 2017 caratterizzati dalla sequenza sismica in Italia centrale. Poco meno del 90 per cento delle scosse sono state di magnitudo minore di 2,0, la maggior parte legata a sequenze sismiche e altri eventi isolati, come a esempio il terremoto a Milano del 17 dicembre di magnitudo 3,8.

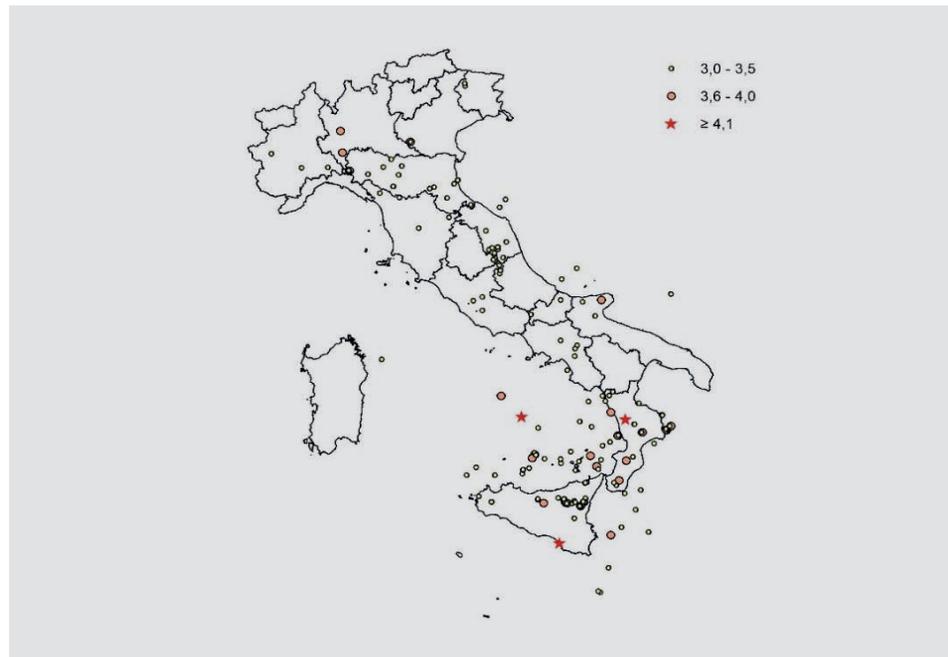
Diverse aree sono state interessate da sequenze sismiche iniziate nel 2020, con valori di magnitudo non elevati e di brevi durate (al massimo qualche decina di giorni). L'attività sismica legata alla sequenza di Amatrice-Visso-Norcia (Italia centrale) ha contribuito a più del 30 per cento dei terremoti registrati dalla Rete sismica nazionale nel 2020, anche se è diminuita nel numero complessivo di scosse e soprattutto nel numero di eventi di magnitudo al di sopra di 2,0. Anche la Calabria è stata interessata da varie sequenze sismiche in particolare tra gennaio e febbraio lungo il versante meridionale della Sila, lungo la costa ionica crotonese vicino Cirò Marina e al largo della costa ionica nei pressi di Crotona con diversi terremoti di magnitudo tra 3,0 e 4,0. Da ricordare l'evento singolo di magnitudo 4,3 registrato in provincia di Cosenza il 24 febbraio e la piccola sequenza in provincia di Reggio di Calabria con il picco di 3,9 del 19 dicembre. Da menzionare anche i terremoti del 16 aprile in provincia di Piacenza (magnitudo 4,0) e del 29 dicembre in provincia di Verona (3,9), che hanno rappresentato i picchi di alcune piccole sequenze.

La regione che ha registrato il maggior numero di movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a tre è la Sicilia dove, naturalmente, pesa anche la presenza dell'Etna la cui attività vulcanica è accompagnata da terremoti anche importanti (Figura 2.8). Diverse aree sono state attive anche nella parte nord-orientale dell'isola e in quella

occidentale, come nel Belice. Di contro la regione con il minor numero di eventi è, come sempre, la Sardegna, una delle zone più stabili del Mediterraneo, caratterizzata da una bassa sismicità e con terremoti più rari che nelle altre regioni italiane, perché non più interessata da una tettonica attiva come nel caso dell'Appennino.

Nel 2020 si registra il numero più basso di sismi (5) con magnitudo superiore o uguale a 4,0 dal 1986, con un massimo di 4,4 nel Mar Tirreno meridionale il 15 marzo e a 11 chilometri da Vittoria (RG) il 22 dicembre (Tavola 2.15). Il 36 per cento circa degli eventi sismici, invece, ha interessato le aree a mare, soprattutto Tirreno e Ionio lungo le coste siciliane e calabre. L'evento del 5 marzo nel Mar Tirreno è stato anche quello con epicentro più profondo, 499 chilometri di profondità, e fa parte dei terremoti profondi (con ipocentro a profondità maggiori di 80 chilometri), localizzati tra l'arco calabro e il Tirreno meridionale, dove è in atto un processo di subduzione (sprofondamento della litosfera) verso nord-ovest della placca ionica al di sotto dell'arco Calabro Peloritano, responsabile dell'apertura del bacino tirrenico.

Figura 2.8 Eventi sismici con magnitudo superiore o uguale a 3,0 in Italia
Anno 2020



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti

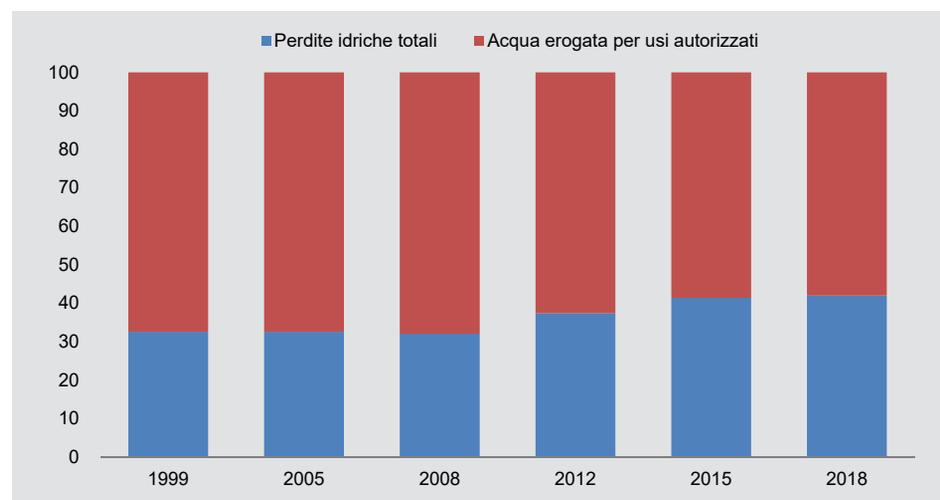
Perdite idriche nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Nel 2018, a fronte degli 8,2 miliardi di metri cubi immessi in rete dai gestori del servizio di distribuzione dell'acqua potabile, restano a disposizione degli utenti finali 4,7 miliardi di metri cubi per gli usi autorizzati sul territorio. A causa delle cattive condizioni dell'infrastruttura idrica si disperdono pertanto 3,4 miliardi di metri cubi¹⁸, il 42,0 per

¹⁸ Le perdite idriche totali sono direttamente proporzionali al numero di allacci e all'estensione

cento del volume immesso in rete¹⁹ (Figura 2.9). Le perdite idriche totali risultano in peggioramento dal 2008. Rispetto al 2015 (quando le perdite erano del 41,4 per cento²⁰) si registra un incremento dell'indicatore in 13 regioni su 21, in 6 distretti idrografici su 7 e in più di 4 province su 10.

Figura 2.9 Acqua erogata per usi autorizzati e perdite idriche totali in distribuzione
Anni 1999-2018, valori percentuali sul volume immesso in rete



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

La quota delle perdite presenta un andamento molto variabile sul territorio, con le situazioni di minore efficienza nell'area del Centro e del Mezzogiorno (Tavola 2.17). Una regione su due ha perdite idriche totali in distribuzione superiori al 45 per cento, mentre una su tre inferiori al 35 per cento. Le situazioni più critiche si rilevano in Abruzzo (55,6 per cento), Umbria (54,6 per cento) e Lazio (53,1 per cento). Di contro, nelle regioni del Nord, con l'unica eccezione del Friuli-Venezia Giulia (45,7 per cento), il livello di perdite idriche totali è più basso e inferiore a quello nazionale, con la Valle d'Aosta che registra nel 2018 il valore minimo regionale (22,1 per cento).

Circa una provincia/città metropolitana su due ha perdite superiori al dato nazionale del 42,0 per cento. In dieci province del Centro e del Mezzogiorno (Pescara, Ragusa, Oristano, Benevento, Avellino, L'Aquila, Chieti, Latina e Frosinone), con l'unica eccezione

della rete e si compongono di una componente fisiologica che incide su tutte le infrastrutture idriche (tra il 5 e il 10 per cento), di una componente fisica associata al volume di acqua perso a causa della obsolescenza e scarsa manutenzione delle infrastrutture, della rottura delle tubazioni o giunti difettosi e di una componente amministrativa legata ad allacci abusivi e errori di misura dei contatori (stimata intorno al 3-5 per cento).

19 Rispetto ai volumi di acqua prelevata dalle fonti di approvvigionamento (9,2 miliardi di metri cubi), le perdite idriche totali in distribuzione rappresentano una quota pari al 37,2 per cento.

20 Nell'analisi in serie storica occorre considerare che le variazioni possono dipendere da: cambiamenti effettivi nella dotazione idrica, modifiche nei criteri di calcolo dei volumi consumati ma non misurati al contatore, maggiore diffusione degli strumenti di misura, che in molti casi evidenziano situazioni più difficili di quanto precedentemente stimato, situazioni contingenti (come nel caso dei comuni del Centro Italia interessati dagli eventi sismici del 2016), cambiamenti gestionali che modifichino il sistema di contabilizzazione dei volumi.

della provincia di La Spezia, si riscontrano perdite di almeno il 55 per cento del volume immesso in rete.

Due province del Lazio, Latina (74,0 per cento) e Frosinone (80,1 per cento), chiudono la graduatoria, presentando i livelli peggiori di efficienza della rete di distribuzione, in parte condizionati anche dalla presenza di perdite amministrative (mancate fatturazioni e consumi non autorizzati). Dall'altro lato, nella città metropolitana di Milano si registra il valore minimo di perdite totali (18,7 per cento). Una buona situazione infrastrutturale, con perdite inferiori al 25 per cento, si riscontra anche in altre cinque province: Aosta (22,1 per cento), Ravenna (23,7 per cento), Pavia (24,5 per cento), Fermo e Biella (24,9 per cento).

Copertura dei servizi pubblici di fognatura e depurazione delle acque reflue urbane

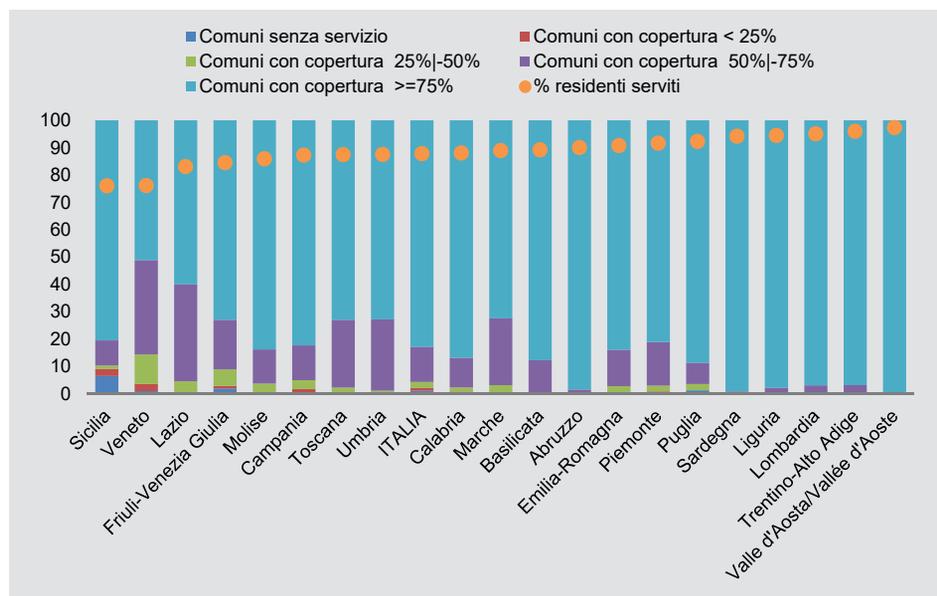
La raccolta e il trattamento delle acque reflue urbane rappresentano un passaggio fondamentale per le dirette conseguenze sulla qualità dell'acqua restituita all'ambiente, per la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, per la salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente in termini di tutela della risorsa idrica, di conservazione della biodiversità, di valorizzazione del territorio e del paesaggio. Nel 2018 si stima che l'87,8 per cento dei residenti (circa nove su dieci) sono allacciati alla rete fognaria pubblica, indipendentemente dal successivo convogliamento in impianti di trattamento delle acque reflue urbane (Tavola 2.18).

Il servizio pubblico di fognatura è assente per circa 7,3 milioni di abitanti. Nella maggior parte dei casi si tratta di residenti in comuni in cui il servizio è presente, ma non esteso a tutto il territorio (soprattutto nelle aree con un elevato numero di case sparse, nelle zone montane o in quelle difficilmente raggiungibili), oppure in comuni in cui la rete è stata messa recentemente in servizio.

Nel 2018, l'84,2 per cento dei comuni italiani con servizio pubblico di fognatura presenta una copertura del servizio pubblico di fognatura superiore al 75 per cento dei residenti, il 12,9 per cento tra il 50 per cento e il 75 per cento, il 2,3 per cento tra il 25 per cento e il 50 per cento, lo 0,6 per cento inferiore al 25 per cento (Figura 2.10). Il servizio è complessivamente assente in 40 comuni (0,5 per cento dei comuni italiani) dove risiedono 394 mila abitanti (0,7 per cento della popolazione italiana).

In più della metà dei casi (25) si tratta di comuni costieri, di questi, 19 sono ubicati in Sicilia, quasi completamente concentrati nella provincia di Catania. In questi comuni le acque reflue urbane vengono convogliate generalmente verso sistemi autonomi di smaltimento, quali a esempio vasche Imhoff private. In alcuni casi la rete fognaria è presente sul territorio, ma non è in esercizio poiché non ancora collegata a un depuratore. L'analisi regionale evidenzia che in dodici regioni si ha una percentuale di copertura del servizio pubblico di fognatura, in termini di residenti, superiore al dato nazionale. L'area del territorio con la maggiore copertura è il Nord-ovest (94,1 per cento), con il massimo regionale in Valle d'Aosta (97,3 per cento). Nelle Isole si registra, di contro, la copertura più bassa (80,5 per cento), risentendo del dato della Sicilia, che presenta il minimo regionale (76,0 per cento).

Figura 2.10 Comuni per classe di copertura del servizio pubblico di fognatura e percentuale di popolazione residente servita per regione
Anno 2018, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Nel 2018, il servizio pubblico di depurazione è garantito da 18.140 impianti in esercizio destinati al trattamento delle acque reflue urbane provenienti dalla rete fognaria comunale²¹. Gli impianti hanno trattato nell'anno un carico inquinante medio di circa 68 milioni di abitanti equivalenti²², depurati in impianti con trattamento di tipo avanzato per il 65,5 per cento, di tipo secondario per il 29,5 per cento e per il restante 5,0 per cento in impianti di tipo primario e vasche Imhoff pubbliche (Tavola 2.19).

La stima della sola popolazione residente connessa agli impianti di depurazione delle acque reflue urbane corrisponde a circa il 70 per cento della popolazione totale italiana (42,3 milioni di abitanti). Il servizio pubblico di depurazione risulta pertanto assente per circa 18 milioni di abitanti (tre residenti su dieci), che risiedono in comuni completamente privi del servizio (339) o solo parzialmente depurati.

I 339 comuni completamente privi di servizio pubblico di depurazione delle acque reflue urbane presentano generalmente un'ampiezza demografica medio/piccola e sono localizzati per oltre il 72 per cento in zone rurali o scarsamente popolate. In 83 casi si tratta di comuni costieri, concentrati soprattutto in Sicilia (37), Calabria (16) e Campania (15). Il Mezzogiorno, dove è localizzato il 66,4 per cento dei comuni senza servizio di depurazione, risulta l'area più vulnerabile per inadeguatezza infrastrutturale, con le maggiori criticità in Sicilia, Campania e Calabria (interessando rispettivamente il 13,3 per cento, il

21 Principalmente da insediamenti civili ed eventualmente anche da insediamenti produttivi (in tal caso si tratta di impianti misti), cui possono mescolarsi anche le acque meteoriche e quelle di lavaggio delle superfici stradali.

22 Nei reflui di origine civile e nei relativi carichi inquinanti confluiscono gli scarichi prodotti dagli abitanti residenti, dai presenti non residenti, dai turisti e dalle attività produttive con meno di cinque addetti.

7,8 per cento e il 5,4 per cento della popolazione regionale). Molti impianti in queste regioni sono inattivi poiché sotto sequestro, in corso di ammodernamento o in costruzione.

Rifiuti I rifiuti urbani raccolti ammontano a 30,0 milioni di tonnellate nel 2019 con una diminuzione dello 0,4 per cento rispetto al 2018, mentre la quantità *pro capite* aumenta dello 0,7 per cento (502,7 chilogrammi per abitante, in corrispondenza di una diminuzione della popolazione dell'1,1 per cento), nonostante le direttive comunitarie prevedano l'adozione di politiche volte alla riduzione della produzione²³ dei rifiuti. Il 33,1 per cento dei rifiuti urbani viene prodotto nei 109 comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana, in cui risiede il 29,9 per cento della popolazione, con un *pro capite* superiore alla media nazionale, pari a 556,8 chilogrammi per abitante. La diminuzione dell'ammontare dei rifiuti urbani si verifica in tutte le ripartizioni geografiche, a eccezione del Nord-est (+0,9 per cento).

La percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani continua a crescere ed è pari a 61,3 per cento (+3,1 punti percentuali sull'anno precedente); la quota di raccolta differenziata è minore nei comuni capoluogo (51,7 per cento), da cui proviene il 28,8 per cento della raccolta differenziata totale (Tavola 2.20). I miglioramenti in termini di quantità e qualità della raccolta differenziata favoriscono il raggiungimento dei target di riciclo previsti dalle direttive sull'economia circolare²⁴. La raccolta differenziata costituisce, infatti, il passaggio intermedio tra produzione e riciclo che, dopo la prevenzione e il riutilizzo, fa parte delle priorità da attuare in tema di rifiuti²⁵.

In termini *pro capite* le quantità maggiori di rifiuti urbani sono prodotte dagli abitanti del Nord-est (560,2 chilogrammi per abitante) e del Centro (549,4), mentre minore è la produzione *pro capite* nel Nord-ovest (493,0 chilogrammi), al Sud (446,8) e nelle Isole (456,5). Come l'anno precedente, nel 2019, le regioni che registrano i valori *pro capite* più elevati sono Emilia-Romagna (663,5 chilogrammi per abitante) e Toscana (616,0), dove le quantità prodotte nei comuni capoluogo pesano per oltre il 35 per cento. Molise e Basilicata, invece, sono le regioni in cui la quota di rifiuti urbani *pro capite* è minore (rispettivamente 368,2 e 354,8 chilogrammi per abitante).

In corrispondenza del più alto livello di rifiuti urbani prodotti nel Nord-est, si rileva anche la percentuale maggiore di raccolta differenziata (72,0 per cento, valore che rispetta l'obiettivo del 65 per cento previsto dalla normativa comunitaria²⁶). Nel Nord-ovest la quota di raccolta differenziata risulta di poco inferiore (67,6 per cento). Molto distanti da questi valori risultano, invece, il Centro, il Sud e le Isole, dove la raccolta differen-

23 La direttiva 2008/98/Ce stabilisce la gerarchia di priorità in tema di rifiuti, mettendo al primo posto la prevenzione, al fine di ridurre il più possibile la produzione di rifiuti, a seguire si hanno: preparazione al riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (ad esempio energetico) e smaltimento di rifiuti non riciclabili.

24 La direttiva 2008/98/Ce stabilisce il target del 50 per cento per la preparazione al riutilizzo e al riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2020. La direttiva Ue 2018/851 del pacchetto economia circolare prevede i nuovi target di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani: 55 per cento entro il 2025, 60 per cento entro il 2030 e 65 per cento entro il 2035.

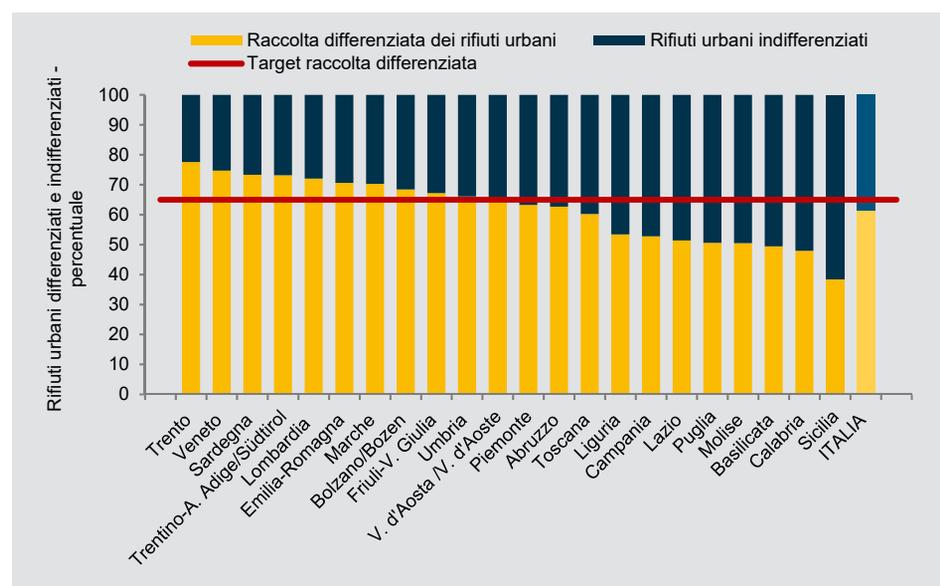
25 Vedi nota 23.

26 Il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, così detto testo unico ambientale, prevede il raggiungimento del target di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani del 65 per cento al 2012.

ziata si attesta rispettivamente al 57,8, 52,3 e 47,2 per cento. La percentuale di raccolta differenziata aumenta in tutte le regioni, tranne che nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (-0,9 punti percentuali rispetto al 2018), che presenta comunque valori tra i più elevati. In particolare, nell'Italia insulare si evidenzia il forte ritardo della Sicilia (38,5 per cento), nonostante un incremento di 9,0 punti percentuali rispetto al 2018, che riduce il divario, tuttora consistente, rispetto alle altre regioni.

Sono dieci le regioni più virtuose che hanno superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (erano 9 nel 2018). In queste risiede complessivamente il 44,7 per cento della popolazione nazionale. Prima tra tutte la provincia autonoma di Trento con il 77,5 per cento di raccolta differenziata rispetto al totale di rifiuti urbani prodotti. Seguono il Veneto (74,7 per cento), la Sardegna (73,3 per cento) e la Lombardia (72,0 per cento), che hanno anche una produzione di rifiuti urbani inferiore alla media nazionale, pari rispettivamente a 492,3, 456,3 e 483,4 chilogrammi per abitante. A seguire l'Emilia-Romagna con il 70,6 per cento di raccolta differenziata, le Marche (70,3 per cento), la provincia autonoma di Bolzano/Bozen (68,4 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (67,2 per cento) e l'Umbria (66,1 per cento - Figura 2.11). La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e quelli di carta e cartone, che rappresentano in peso, rispettivamente, il 39,7 e il 19,2 per cento del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (12,2 per cento) e la plastica (8,2), mentre le altre tipologie di rifiuti²⁷ rappresentano complessivamente il 20,8 per cento circa della raccolta differenziata.

Figura 2.11 Rifiuti urbani differenziati e indifferenziati per regione
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

²⁷ Le altre tipologie di rifiuto comprendono: legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero, rifiuti da pulizia stradale a recupero, rifiuti da piccoli interventi di costruzione e demolizione nelle abitazioni e scarti della raccolta multimateriale.

La produzione di rifiuti speciali (Tavola 2.21) ammonta nel 2019 a 154,0 milioni di tonnellate con un aumento del 7,3 per cento rispetto al 2018. Prosegue, quindi, l'andamento crescente in controtendenza ai principi dell'economia circolare. Il quantitativo totale comprende anche i rifiuti speciali provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani, pari a 11,6 milioni di tonnellate. Il 6,6 per cento dei rifiuti speciali è costituito da rifiuti pericolosi (10,1 milioni di tonnellate, 1,1 per cento in più rispetto all'anno precedente, di cui il 15,1 per cento è dato dai veicoli fuori uso). I rifiuti speciali non pericolosi sono pari a 143,8 milioni di tonnellate (+7,8 per cento rispetto al 2018) e rappresentano il 93,4 per cento del totale. Il 31,5 per cento dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) è prodotto nelle regioni del Nord-ovest, il 26,0 per cento in quelle del Nord-est. Al Centro e al Sud se ne producono rispettivamente 17,5 e 18,1 per cento, mentre il restante 6,8 per cento viene prodotto nelle isole. In valore assoluto le maggiori quantità di rifiuti speciali sono prodotti in Lombardia (33,5 milioni di tonnellate), che da sola produce il 21,8 per cento circa del totale, seguita da Veneto (17,3), Emilia-Romagna (13,8) e Piemonte (11,9).

In rapporto alla popolazione, invece, i valori più elevati si rilevano in Trentino-Alto Adige (4,4 tonnellate per abitante), Basilicata (4,2), Veneto (3,5), Friuli-Venezia Giulia (3,5) e Umbria (3,4). Il valore più basso si ha in Calabria, dove risulta prodotta poco più di una tonnellata di rifiuti speciali per abitante.

Giudizio delle famiglie sulla qualità del servizio di fornitura di energia elettrica

In aumento di 2,4 punti percentuali la quota di famiglie che nel 2020 si dichiara soddisfatta (molto o abbastanza) del servizio di fornitura dell'energia elettrica nel complesso: l'86,4 per cento del totale (Tavola 2.22). Rimangono alte e stabili le percentuali di coloro che si dichiarano soddisfatti degli aspetti tecnici del servizio: il 94,2 per cento delle famiglie è soddisfatto della continuità del servizio, l'89,7 per cento per la stabilità della tensione.

Gli aspetti commerciali raccolgono mediamente dei giudizi relativamente meno positivi, ma per tutti si continua a registrare, come nel 2019, un aumento della soddisfazione rispetto all'anno precedente. Il 78,2 per cento delle famiglie risulta soddisfatta della comprensibilità del display del contatore elettronico (un miglioramento di 1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente), il 63,6 per cento lo è per la comprensibilità delle bollette (un aumento di 1,6 punti percentuali) e il 60,3 per cento per le informazioni sul servizio (+ 2,3). A livello territoriale, la soddisfazione del servizio raggiunge nel complesso i valori più bassi tra le famiglie che risiedono nelle Isole.

Le opinioni delle famiglie su ambiente e zona di abitazione

Le famiglie che lamentano problemi nella zona in cui risiedono sono complessivamente in diminuzione nel 2020. I problemi che preoccupano le famiglie rispetto alla zona in cui vivono riguardano il traffico (38,0 per cento delle famiglie), l'inquinamento dell'aria (36,1 per cento) e la difficoltà di parcheggio (34,9 per cento, in diminuzione di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Seguono il rumore (33,8 per cento), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (30,2 per cento, in diminuzione di 3,3 punti percentuali rispetto al 2019), la sporcizia nelle strade (28,4 per cento) e la qualità

dell'acqua di rubinetto (28,4 per cento). Infine, dato stabile, l'8,9 per cento delle famiglie segnala irregolarità nell'erogazione dell'acqua (Tavola 2.23).

Per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria, è un problema indicato in misura maggiore dalle famiglie del Nord-ovest (42,1 per cento), seguito dal traffico (36,5 per cento) e dalle difficoltà di parcheggio (35,8 per cento). Nel Nord-est si evidenziano le stesse preoccupazioni, ma con percentuali più basse: 34,9 per cento sia in riferimento all'inquinamento dell'aria sia rispetto al traffico. Nelle regioni del Centro i problemi maggiormente percepiti sono il traffico (38,7 per cento), la sporcizia delle strade (34,8 per cento) e la difficoltà di parcheggio (34,7 per cento). Per le famiglie del Sud le maggiori criticità sono il traffico (40,6 per cento), la difficoltà di parcheggio (40,1 per cento) e il collegamento con i mezzi pubblici, che continua a rappresentare uno dei problemi più sentiti (39,3 per cento).

Anche per le famiglie residenti nelle Isole le preoccupazioni sono legate al traffico (40,7 per cento), alla difficoltà di parcheggio (38,0 per cento) e alla sporcizia nelle strade (36,9 per cento). Tuttavia per chi risiede nelle Isole il problema della qualità dell'acqua del rubinetto continua a rappresentare il problema principale (49,2 per cento) sebbene in diminuzione di 5,7 punti percentuali rispetto al 2019. La questione della irregolarità nell'erogazione dell'acqua è particolarmente sentita in Calabria e Sicilia dove è segnalata rispettivamente dal 38,8 per cento (+ 7,6) e dal 21,9 per cento delle famiglie (-5,4). Infine, la percentuale più elevata di famiglie che dichiarano di non fidarsi della qualità dell'acqua di rubinetto risiede in Sicilia con il 49,8 per cento e la Sardegna con il 47,5 per cento (in diminuzione di 12,4 punti percentuali).

Problemi ambientali maggiormente percepiti

La preoccupazione per i cambiamenti climatici riguarda il 55,8 per cento delle persone con più di 14 anni nel 2020, quando nel 1998 era il 36,0 per cento. Di senso inverso l'andamento della preoccupazione per l'effetto serra che nel 1998 veniva espressa da quasi sei persone su dieci, che è scesa di circa 20 punti percentuali nel 2020, arrivando al 37,2 per cento. A partire dal 1998, senza variazioni significative, più della metà della popolazione manifesta preoccupazione per l'inquinamento dell'aria. Il dissesto idrogeologico – nel 1998 tra le tematiche più preoccupanti per il 34,3 per cento delle persone – scende di 10 punti percentuali nel 2020. L'inquinamento delle acque coinvolge nel 2020 circa il 40,4 per cento delle persone. La distruzione delle foreste, che preoccupava il 25,2 per cento della popolazione, scende al 22,1 per cento.

Tra le altre preoccupazioni emerge quella legata alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti che nell'arco del periodo in esame presenta un andamento alternante. Nel 2020 è sentita dal 42,3 per cento della popolazione con più di 14 anni (Tavola 2.24). Si osserva la polarizzazione di alcune preoccupazioni tra Nord e Sud del Paese. I cambiamenti climatici preoccupano il 60,1 per cento degli abitanti del Nord-est rispetto al 49,4 per cento dei residenti del Sud Italia. L'inquinamento delle acque è più frequentemente avvertito dagli abitanti di entrambe le ripartizioni settentrionali e, di nuovo, meno sentito dalla popolazione meridionale, soprattutto delle Isole. All'opposto, produzione e smaltimento dei rifiuti richiamano l'attenzione soprattutto di quanti risiedono al Sud (47,2 per cento).

APPROFONDIMENTI

- Commissione europea, Renewable energy - <http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/progress-reports>
- European commission nature and biodiversity newsletter - https://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm
- Eurostat, Air emissions - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/environment/air-emissions>
- Eurostat, Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>
- Eurostat, Environmental data centre on natural resources - <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>
- Eurostat, Statistics explained - Greenhouse gas emission statistics - air emissions accounts - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_air_emissions_accounts
- Eurostat, Statistics explained - Greenhouse gas emission statistics - carbon footprints - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_carbon_footprints
- Ispra, Annuario dei dati ambientali 2020 - https://www.isprambiente.gov.it/files2021/pubblicazioni/stato-ambiente/aic_3maggio.pdf
- Ispra, Rapporto rifiuti speciali - Edizione 2021 - <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2021>
- Ispra, Rapporto rifiuti urbani - Edizione 2020 - <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2020>
- Istat, Ambiente ed energia, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>
- Istat, Ambiente urbano (acqua, aria, energia, mobilità urbana, rifiuti urbani, rumore e verde urbano) dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2019, Tavole di dati 25 febbraio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/254037>
- Istat, Ambiente urbano (ecomangement, energia, mobilità urbana, rifiuti urbani e verde urbano) dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2019, Statistiche report 17 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258691>
- Istat, Ambiente urbano, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/ambiente+urbano>
- Istat, Aspetti della vita quotidiana: informazioni sulla rilevazione - Anno 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/91926>
- Istat, Ambiente e territorio - Cave e miniere - Anni 2013-2018, Banca dati I.stat - <http://dati.istat.it>
- Istat, Conti Nazionali - Conti Ambientali - Emissioni atmosferiche, Banca dati I.stat - <http://dati.istat.it>
- Istat, Censimento delle acque per uso civile 2018, Comunicato stampa, 10 dicembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/251509>
- Istat, I consumi energetici delle famiglie - Anno 2013, Comunicato stampa, 15 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142173>
- Istat, Economia e ambiente. Una lettura integrata -Lecture statistiche - Temi, 18 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/files//2021/06/Economia-Ambiente.pdf>

APPROFONDIMENTI

- Istat, Le attività estrattive da cave e miniere - Anno 2018, Statistica Report 29 luglio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/246015>
- Istat, Le attività estrattive da cave e miniere - Anno 2017, Statistica Report 22 ottobre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/234556>
- Istat, Le attività estrattive da cave e miniere - Anni 2015-2016, Statistica Report 15 gennaio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226030>
- Istat, Le attività estrattive da cave e miniere - Anni 2013-2014, Statistica Report 19 aprile 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/199060>
- Istat, Le statistiche dell'Istat sull'acqua - Anni 2018-2020, Comunicato stampa, 20 marzo 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/255596>
- Istat, Noi Italia 2021 - <https://noi-italia.istat.it/>
- Istat, Principali fattori di pressione sull'ambiente nelle città italiane, 28 gennaio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/252928>
- Istat, Rapporto Annuale 2021, capitolo 5 - Investimenti e ambiente: il quadro all'avvio del PNRR - https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2021/Capitolo_5.pdf
- Istat, Rapporto BES Benessere equo e sostenibile, Paesaggio e patrimonio culturale, Edizioni anni 2017-2020 - [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes)
- Istat, Rapporto SDGs Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia - Edizione 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/259898>
- Rapporto sul Territorio 2020 Ambiente, Economia e Società, Capitolo 3 - L'uomo e l'ambiente - <https://www.istat.it/it/archivio/240989>
- Istat, Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo di provincia - Anno 2019, Tavole dati, 17 dicembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/251803>
- Istat, Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo di provincia - Anno 2018, Tavole dati, 30 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/242010>
- Istat, Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo di provincia - Anno 2017, Tavole dati, 18 dicembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/236930>
- Istat, Temperatura e precipitazione nelle principali città - Anni 2002-2016, Comunicato Stampa, 20 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217402>
- Istat, Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia, 28 ottobre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/234904>
- Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it>
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Rete Natura2000 - <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>
- Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale Statistiche dell'Energia - <http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/>
- Terna, Rete elettrica nazionale Spa - <http://www.terna.it/>
- Terna, Dati statistici sull'energia elettrica in Italia - <http://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisionsi.aspx>

METODI

Emissioni atmosferiche secondo il conto satellite Namea

Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il conto satellite Namea (National accounting matrix including environmental accounts) comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche – distinte tra famiglie e attività produttive – mentre escludono quelle riconducibili ai fenomeni naturali.

Nel conto satellite Namea le emissioni sono riferite alle unità residenti, le stesse unità per le quali i conti economici nazionali forniscono gli aggregati economici. Grazie alla coerenza metodologica dei dati Namea con i principi dei conti economici nazionali (i principi dei conti economici nazionali sono definiti dal sistema europeo dei conti nazionali e regionali – European System of Accounts), è possibile confrontare il contributo delle attività produttive alla generazione di aggregati socio-economici (produzione, valore aggiunto, occupazione) con la pressione sull'ambiente naturale esercitata dalle attività antropiche. È inoltre possibile calcolare indicatori rappresentativi dell'efficienza delle attività produttive come l'intensità di emissione (ad esempio emissioni/produzione, emissioni/unità di lavoro a tempo pieno); quanto più elevato è il valore dell'indicatore tanto meno efficiente risulta l'attività produttiva. Le emissioni Namea sono calcolate a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (EMEP/EEA), che viene realizzato annualmente dall'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (Ispra). Dall'inventario scaturiscono i dati comunicati dall'Italia in sede internazionale nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations Convention on Climate Change - Unfccc) e della Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (Convention on long range transboundary air pollution - Clrtap) – United nations - Economic commission for Europe convention on long range transboundary air pollution

Le attività produttive generano emissioni attraverso i processi caratteristici dell'attività principale e di eventuali attività secondarie e ausiliarie come il riscaldamento e il trasporto in conto proprio. Per una data unità produttiva, l'attività principale è quella il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità, l'attività secondaria è una attività esercitata in aggiunta all'attività principale e l'attività ausiliaria consiste in una attività di supporto (acquisto, vendita, marketing, elaborazione dati, trasporto, immagazzinamento ecc.) esercitata al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie.

Le famiglie generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il giardinaggio, il riscaldamento e gli usi di cucina e mediante l'uso di solventi e vernici.

Meteoclima

La rilevazione Istat "Dati meteo-climatici ed idrologici" inserita nel Programma statistico nazionale (codice PSN IST-02190) è stata riprogettata e avviata nel 2017 e viene svolta annualmente. Periodo di riferimento dei dati è l'anno. Sono rilevate le seguenti variabili: temperatura minima, temperatura media, temperatura massima, livello della precipitazione, umidità. Rispondenti alla rilevazione sono degli enti gestori (unità di rilevazione) di reti di stazioni meteorologiche (unità di analisi) distribuite sul territorio nazionale. Attraverso la raccolta di misurazioni giornaliere dei parametri meteorologici effettuate dalle stazioni esaminate e di informazioni tecniche e geografiche relative alle stazioni di misura, la Banca Dati Meteoclimatica dell'Istat è stata aggiornata al 2019 per i dati statistici e geografici. I dati 2019 sono stati raccolti presso 65 Enti Gestori – tramite autocompilazione di modelli di rilevazione forniti dall'Istat – e sono relativi a circa 600 stazioni meteorologiche (proiettate al sistema di riferimento UTM zona 32 con datum WGS84). La quota altimetrica di ogni stazione è verificata utilizzando il Digital Elevation Model a 20 metri (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ISPRA). L'Istat raccoglie dati che sono stati già sottoposti a controlli di qualità dagli stessi enti gestori delle reti di stazioni. Ulteriori controlli sono eseguiti dall'Istat sulle serie mensili e annuali dei dati forniti, applicando procedure statistiche di controlli di qualità alle serie storiche dei dati giornalieri di temperatura e precipitazione e alle serie degli indicatori calcolati su base annua.

In alcuni casi le serie di dati giornalieri forniti dai rispondenti non risultano complete, risentendo anche di effetti legati allo spostamento fisico delle stazioni di misura (cambiamenti nell'orientamento, sostituzione della strumentazione) oppure all'interruzione temporanea del servizio di rilevamento della stazione per periodi significativi, tali da determinare gap rilevanti di dati. Per alcune stazioni, non sono disponibili serie di dati giornalieri complete e omogenee di tutti i parametri meteorologici osservati, determinando così un'ampiezza delle serie mensili e an-

nuali di dati non adeguata alla produzione di statistiche e indicatori meteo-climatici. Vengono inoltre calcolati alcuni Indici di estremi meteo-climatici di temperatura e precipitazione, secondo la metodologia dell'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization (WMO) delle Nazioni Unite (UN). Classificati in base al fenomeno osservato, tali indici forniscono misure di frequenza, intensità, durata e distribuzione nell'anno di eventi climatici classificati come estremi. La disponibilità di serie storiche di dati ampie, complete e a elevata risoluzione spaziale è condizione per il calcolo di tali indici e per la loro robustezza nelle analisi tematiche e con i dati di altri domini.

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

La rilevazione dell'Istat "Pressione antropica e rischi naturali" inserita nel Programma Statistico nazionale (codice PSN IST 02559) è stata avviata per la prima volta nel 2015. Ha per oggetto le attività di prelievo di risorse minerali non energetiche da cave e miniere di tutti i siti estrattivi autorizzati nel territorio, con particolare riferimento ad aspetti ambientali, vale a dire alle pressioni su ambiente naturale, territorio e paesaggio determinate da tali attività antropiche. Fonte dei dati sono gli archivi amministrativi degli uffici tecnici presso le Istituzioni pubbliche locali. Le unità di analisi sono rappresentate dai siti estrattivi di cave e miniere. Le unità di rilevazione sono Regioni, Province, Province Autonome di Trento e Bolzano, Province, Distretti Minerari della Sicilia. Periodo di riferimento dei dati è l'anno. La rilevazione prevede la compilazione di questionari tematici (cave, miniere, acque minerali) da parte delle Istituzioni pubbliche locali che rilasciano autorizzazioni e concessioni per la coltivazione di siti minerari, da trasmettere attraverso il portale Gino dell'Istat (<https://gino.istat.it/pressantropica>). Attraverso le edizioni annuali della Rilevazione svolte sino a oggi dall'Istat, sono stati raccolti dati e informazioni sulle estrazioni di sostanze minerali di prima categoria (miniere) e seconda categoria (cave) per sito estrattivo e per tipo di risorsa minerale (classificazione del vigente Regio Decreto N. 1443/1927 riferimento della legislazione nazionale in materia estrattiva). I dati raccolti sono stati sottoposti a procedure statistiche di controlli di qualità. Su base annuale sono calcolati, inoltre, alcuni indicatori di pressione ambientale e rischio naturale. Tra questi, la Densità dei siti estrattivi attivi (DSE) per comune (rapporto tra il numero di siti estrattivi attivi produttivi e non produttivi per comune e le rispettive superfici comunali) e l'Intensità di estrazione (IE) relativa a siti estrattivi attivi produttivi per comune e per regione (rapporto tra le quantità totali di risorse minerali estratte e le relative superfici comunali o regionali, espresso in t/kmq).

GLOSSARIO

Acqua erogata autorizzata per usi autorizzati

Quantità di acqua a uso potabile effettivamente consumata per usi autorizzati, ottenuta dalla somma dei volumi d'acqua, sia fatturati sia non fatturati, misurati ai contatori dei diversi utenti più la stima dei volumi non misurati ma consumati per i diversi usi destinati agli utenti finali.

Acqua immessa in rete

Quantità di acqua effettivamente immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile. Corrisponde alla quantità di acqua a uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione – serbatoi, impianti di pompaggio, ecc. – della rete di distribuzione.

Acqua prelevata per uso potabile

Quantità di acqua captata o derivata per uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa.

Acidificazione

Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono alla formazione delle piogge acide riguardano gli ossidi di azoto (NO_x), gli ossidi di zolfo (SO_x) e l'ammoniaca (NH₃). Analogamente al caso dell'effetto serra, per aggregare le emissioni dei vari inquinanti che contribuiscono al fenomeno dell'“acidificazione” si tiene conto del diverso potenziale di ciascuno di essi (*Potential acid equivalent* - Pae), pervenendo così a una comune unità di misura. La misurazione in tonnellate di “potenziale acido equivalente” si ottiene tenendo conto della quantità di ioni idrogeno che si formerebbero per ogni gas se la sua deposizione fosse completa. I coefficienti utilizzati sono i seguenti: 1/46 per NO_x; 1/32 per SO_x; 1/17 per NH₃.

Aggregato

Insieme di risorse minerali di prima e/o seconda categoria (per provenienza da miniera o cava) con quantità estratte rilevate, raggruppati secondo criteri litologici, per esigenze di analisi e rappresentazione.

Aggregati di minerali di prima categoria (miniere):

- marna da cemento: comprende dolomia e marna da cemento
- minerali ceramici e industriali: comprende argilla per porcellana, bentonite, caolino, feldspati, olivina, roccia asfaltica, sali magnesiaci
- salgemma: comprende salgemma e sale marino
- talco, bauxite e fluorite: comprende talco, bauxite (unico minerale metallifero con estrazioni rilevate) e fluorite.

Aggregati di minerali di seconda categoria (cave):

- argilla: comprende argilla e torba
- calcare, travertino, gesso e arenaria: comprende alabastro, arenaria, calcare, calcarenite, dolomia, gesso, marne, quarzarenite, travertino, tufo calcareo, verdello
- granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss: comprende ardesia, beola, calcescisto, diabase, diaspri e scisti, diorite, gneiss, granito, repen, serpentina, quarzo
- marmo: comprende marmo, marmo bianco, marmo colorato, marmorino
- porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche: comprende basalto, lapillo, lave e basalti, peperino, pomice, porfido, pozzolana, trachite, tufo, tufo vulcanico
- sabbia e ghiaia: comprende brecce, brecce e puddinghe, conglomerati, inerte, inerti alluvionali, misto di cava, pietrame, sabbia e ghiaia, sabbie silicee, tout venant.

Anomalia climatica

Differenza tra il valore medio annuo di un parametro meteorologico e il corrispondente valore medio, calcolato in un periodo preso come riferimento, denominato Normale Climatologica (1971-2000).

Aree Naturali protette	Definite dall'art. 3 della Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge 6 dicembre 1991, n. 394) includono le seguenti tipologie di aree a gestione pubblica: parchi nazionali; parchi naturali regionali e interregionali; riserve naturali; zone umide di interesse internazionale; aree di reperimento terrestri e marine (Leggi 394/91 e 979/82), che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria; e altre aree naturali protette che non rientrano nelle precedenti classi (oasi, parchi suburbani, aree naturali protette di interesse locale o provinciale etc.), istituite con leggi regionali o provvedimenti equivalenti.
Attività estrattiva	Estrazione di risorse minerali nella coltivazione di siti estrattivi autorizzati, realizzata in base ad autorizzazioni o concessioni al prelievo, rilasciate dalle amministrazioni pubbliche locali competenti (Regioni, Province, Distretti Minerari della Sicilia) nell'ambito dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili nel territorio.
Bioliquidi	Combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento e il raffreddamento, prodotti dalla biomassa (Decreto legislativo 28/2011).
Biossido di azoto (NO₂)	Il biossido di azoto è inquinante a prevalente componente secondaria, in quanto è il prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera, solo in proporzione minore immesso direttamente in atmosfera. La principale fonte di emissione degli ossidi di azoto (NO _x =NO+NO ₂) è il traffico veicolare, segue il riscaldamento civile e industriale, la produzione di energia e molti processi industriali. Ha effetti negativi sulla salute e contribuisce ai processi di smog fotochimico precursore per la formazione di ozono e particolato secondario.
Cava	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di sostanza minerale di seconda categoria, ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria	Postazioni fisse e permanenti, coordinate e gestite da un unico centro operativo in base a criteri omogenei, dove sono installati strumenti automatici (analizzatori o sensori), ciascuno dei quali misura la concentrazione di uno specifico inquinante.
Consumi di energia elettrica	Rappresentano l'energia elettrica fornita all'utente finale (settore industriale, settore terziario, settore domestico e così via) per tutti gli impieghi energetici, al netto di consumi e perdite del settore energetico e delle trasformazioni delle diverse fonti in energia elettrica.
Consumo finale lordo di energia	L'insieme dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione (Decreto legislativo 28/2011).
Consumo interno lordo di energia elettrica	È pari alla produzione lorda di energia elettrica al netto della produzione da pompaggi, più il saldo scambi con l'estero (o tra le regioni). Il Cil equivale al consumo finale lordo di energia elettrica introdotto dalla direttiva europea 28/2009/Ce.
Consumo interno lordo di energia	Saldo del bilancio energetico, pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.

Ecoregioni La metodologia per la delimitazione delle Ecoregioni si avvale di una classificazione gerarchica e divisiva del territorio in unità a crescente grado di omogeneità, coerentemente a combinazioni tra alcuni fattori fisici e biologici del territorio (biogeografia, orografica, litologia dei suoli, bioclima, vegetazione potenziale, vegetazione reale e copertura del suolo), i quali determinano presenza e distribuzione di diverse specie e comunità naturali. Le Sezioni di Ecoregioni nazionali sono:

1A1	Sezione Alpina Occidentale
1A2	Sezione Alpina Centro-Orientale
1B1	Sezione Padana
1C1	Sezione Appenninica Settentrionale e Nord-Occidentale
1C2	Sezione Appenninica Centrale
1C3	Sezione Appenninica Meridionale
1D1	Porzione Italiana della Provincia Illirica
2A1	Porzione Italiana della Provincia Ligure Provenzale
2B1	Sezione Tirrenica centro-settentrionale
2B2	Sezione Tirrenica meridionale
2B3	Sezione Siciliana
2B4	Sezione Sarda
2C1	Sezione Adriatica Centrale
2C2	Sezione Adriatica Meridionale

Effetto serra Alcuni gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra". Sono inclusi anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo e trifluoruro di azoto (NF₃) (SF₆). I "gas serra" consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive a effetto serra le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento – *Global warming potential* (Gwp) – espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO₂; 298 per N₂O; 25 per CH₄ e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC e SF₆.

Emissione Rilascio in atmosfera di sostanze prodotte da fonti puntuali o diffuse.

Energia da fonti rinnovabili Energia proveniente da fonti rinnovabili non fossili, vale a dire energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Decreto legislativo 28/2011).

Energia elettrica destinata ai pompaggi Energia utilizzata per il sollevamento di acqua, a mezzo pompe, allo scopo di produrre successivamente energia elettrica.

Energia primaria Fonte di energia presente in natura, che non deriva dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia. Rientrano in questa classificazione:

- le fonti rinnovabili: energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse;
- le fonti esauribili: combustibili (es: petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o energia nucleare.

Frazione organica Altrimenti detta umido, è costituita dalla FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano), ovvero scarti alimentari e altri rifiuti organici, come il verde, facilmente biodegradabili raccolti in modo differenziato.

Impianti da fonte rinnovabile L'insieme dei macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia eolica, geotermica, idrica, da biomasse e solare in energia elettrica o termica.

Impianti idroelettrici Il complesso di opere idrauliche, macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia idraulica in energia elettrica.

Impianti termoelettrici L'insieme degli impianti termoelettrici tradizionali, nucleotermoelettrici e geotermoelettrici. Gli impianti tradizionali comprendono sia i gruppi a vapore, a combustione interna, a turbine a gas, a ciclo combinato, turboespansori (che utilizzano energia di pressione di gas di processo), sia i gruppi che non bruciano combustibili ma utilizzano calore di risulta in processi o impianti.

Indici di estremi climatici Insieme di indici definiti dall'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization (WMO) delle Nazioni Unite. Gli indici vengono classificati in base alla variabile osservata in indici di estremi di precipitazione e di temperatura.

Indici di estremi di precipitazione:

- giorni con precipitazione ≥ 1 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm
- giorni con precipitazione ≥ 20 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 20 mm
- giorni con precipitazione ≥ 50 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 50 mm
- giorni consecutivi con pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm
- giorni consecutivi senza pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera < 1 mm
- precipitazione nei giorni molto piovosi: somma in mm nell'anno delle precipitazioni giornaliere superiori al 95° percentile.

Indici di estremi di temperatura:

- giorni caldi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $> 90^\circ$ percentile
- giorni con gelo: numero dei giorni nell'anno con temperatura minima $< 0^\circ\text{C}$
- giorni estivi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 25^\circ\text{C}$
- giorni freddi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $< 10^\circ$ percentile
- indice di durata dei periodi di caldo (onde di calore): numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 90^\circ$ percentile per almeno 6 giorni consecutivi
- notti calde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera superiore al 90° percentile
- notti fredde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera è inferiore al 10° percentile
- notti tropicali: numero di giorni con temperatura minima $> 20^\circ\text{C}$.

Inquinante Qualsiasi sostanza immessa direttamente o indirettamente dall'uomo nell'aria che può avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. Si considerano i seguenti inquinanti PM_{10} =Particolato con diametro $< 10\ \mu$; $\text{PM}_{2,5}$ =Particolato con diametro $< 2,5\ \mu$; NO_2 =Biossido di azoto; C_6H_6 =Benzene; O_3 =Ozono; As=Arsenico; BaP=Benzo(a)pirene; SO_2 =Biossido di zolfo; Cd=Cadmio; CO=Monossido di carbonio; Ni=Nichel; NO_x =Ossidi di azoto; Pb=Piombo; H_2S =Acido solfidrico; NMHC=Idrocarburi non metanici; Mercurio totale gassoso; PM_1 =Particolato con diametro $< 1\ \mu$; C_7H_8 =Toluene; C_8H_{10} =Xileni.

kW (chilowatt) È l'unità di misura della potenza. Nella bolletta la potenza impegnata e la potenza disponibile sono espresse in kW.

kWh (chilowattora) È l'unità di misura dell'energia elettrica; rappresenta l'energia assorbita in 1 ora da un apparecchio avente la potenza di 1 kW. Nella bolletta i consumi di energia elettrica sono fatturati in kWh.

Magnitudo Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.

Minerale estratto	Tipo litologico di minerale classificato secondo le due categorie previste da Regio Decreto 1443/1927. La lista delle denominazioni accettate all'interno di ciascuna categoria è stata fornita ai rispondenti.
Minerale di prima categoria	Minerale estratto da miniera, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Minerale di seconda categoria	Minerale estratto da cava, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Miniera	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di minerale di prima categoria ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Namea	Matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali. È un sistema contabile, adottato a livello europeo, che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente in modo tale da assicurare la confrontabilità dei dati economici e sociali (produzione, valore aggiunto, occupazione) con quelli relativi alle sollecitazioni che le attività umane comportano sull'ambiente naturale (pressioni ambientali).
Normale Climatologica	Secondo i criteri stabiliti dalla World Meteorological Organization delle Nazioni Unite (WMO-UN), le medie climatologiche di riferimento per le analisi sui fenomeni climatici sono calcolate a livello internazionale su un intervallo di almeno 30 anni, denominato Normale Climatologica (CLINO) o periodo climatico. I valori medi dei parametri meteorologici riferite al CLINO sono dette valori normali o valori climatici che, confrontati con i valori medi annuali dei parametri, determinano il calcolo delle "anomalie".
Ozono troposferico (O₃)	L'ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma in atmosfera attraverso processi fotochimici in presenza di diversi inquinanti primari. L'inquinamento prodotto dalle sue concentrazioni in atmosfera, oltre che locale, è un fenomeno transfrontaliero che si dispiega su ampie scale spaziali; ne deriva che i livelli riscontrati in una certa zona non sempre sono esclusivamente attribuibili a fonti di emissione poste in prossimità della stessa zona. Le concentrazioni più elevate di ozono si registrano nei mesi più caldi e nelle ore di massimo irraggiamento. Nelle aree urbane l'ozono si forma e si trasforma con grande rapidità seguendo dinamiche complesse difformi dagli altri inquinanti. L'ozono è fonte di seri problemi per la salute umana, l'ecosistema nel suo complesso, l'agricoltura e i beni materiali (forestali e storico-artistici). Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono al fenomeno riguardano il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (NO _x), i composti organici volatili non metanici (COVNM) e il monossido di carbonio (CO). Queste emissioni sono espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" e sono calcolate applicando i seguenti coefficienti: 0,014 per CH ₄ ; 1,22 per NO _x ; 1 per COVNM; 0,11 per CO.
Perdite idriche totali	Differenza tra il volume di acqua immessa in rete e il volume di acqua erogata per usi autorizzati.
Perdite idriche totali percentuali	Rapporto percentuale tra le perdite idriche totali e il volume di acqua immessa in rete.

PM₁₀ e PM_{2,5}	<p>Materiale presente nell'atmosfera in forma di particelle microscopiche, il cui diametro è uguale o inferiore rispettivamente a 10 e 2,5 µm (ovvero 10 e 2,5 millesimi di millimetro), costituito da polvere, fumo e micro gocce di sostanze liquide, e denominato in gergo tecnico aerosol. Le particelle di cui sono composti questi particolati sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e anche dalla trasportabilità a grande distanza dal punto di emissione. Il rischio per la salute deriva dalla loro capacità di penetrare nell'apparato respiratorio umano. La principale sorgente antropica del particolato primario è il traffico veicolare, mentre quello secondario si forma in atmosfera attraverso reazioni chimiche tra altre specie inquinanti. Il PM_{2,5} è una frazione di particelle di dimensioni aerodinamiche minori del PM₁₀, e in esso contenuta, che costituisce quasi interamente la parte di particolato secondario.</p>
Precipitazione	<p>Insieme di particelle di acqua, liquide e/o solide che cadono o vengono spinte verso il basso dalle correnti discendenti (venti discendenti) delle nubi fino a raggiungere il suolo. Le precipitazioni di acqua allo stato liquido sono pioviggine, pioggia, rovescio, temporale, rugiada e brina, mentre allo stato solido sono neve e grandine.</p>
Preparazione al riutilizzo dei rifiuti	<p>Consiste nelle operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/g).</p>
Prevenzione dei rifiuti	<p>Misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono: 1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita; 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/g).</p>
Produzione lorda di energia elettrica	<p>Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata in uscita dagli impianti, comprensiva dell'energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione.</p>
Quantità estratta	<p>Quantità di minerale estratta dal sito nell'anno di riferimento, espressa in peso.</p>
Raccolta differenziata	<p>La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico (D.lgs 152/2006 art. 183 lettera p). Ai fini del calcolo della quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti devono essere considerati i rifiuti che rispondono a determinati requisiti, cioè che siano classificati come rifiuti urbani ai sensi dell'art. 184 del decreto legislativo n. 152/2006 o come rifiuti speciali assimilati agli urbani ai sensi dell'art. 198, comma 2, lettera g; e che vengano raccolti in modo separato rispetto agli altri rifiuti urbani e raggruppati in frazioni per essere avviati prioritariamente a recupero di materia. Il recente decreto emanato dal Ministero dell'ambiente il 26 maggio 2016, contenente le linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, riporta in allegato l'elenco delle frazioni di rifiuti da includere nel conteggio della raccolta differenziata, introducendo i rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso civili abitazioni (CER 170107, 170904), i rifiuti da spazzamento stradale avviati a recupero (CER 200303) e l'intero ammontare della raccolta multimateriale (o combinata) al lordo degli scarti, derivante dalla raccolta congiunta di più frazioni merceologiche in un unico contenitore.</p>
Raccolta di rifiuti urbani	<p>Rappresenta il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale (D.lgs 152/2006).</p>
Raccolta multimateriale	<p>Raccolta congiunta di più frazioni merceologiche effettuata con un unico contenitore.</p>

Raccolta selettiva	Include i rifiuti raccolti in modo selettivo (ad esempio pile, farmaci e altri rifiuti pericolosi e non pericolosi di provenienza domestica) che richiedono particolare attenzione e non possono essere smaltiti con i rifiuti indifferenziati.
Rete di distribuzione	Complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale che, partendo dalle vasche di alimentazione (serbatoi, vasche, impianti di pompaggio), distribuisce l'acqua a uso potabile ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici).
Rete Natura 2000	È una rete ecologica istituita per il territorio dell'Unione Europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per la conservazione della biodiversità e per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Comprende due tipologie di aree, i Siti di Importanza Comunitaria – Sic, ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatica identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva 92/43/Cee e del regolamento di attuazione DPR 8 settembre 1997 n.357, e le Zone di Protezione Speciale – Zps, istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee).
Riciclo o riciclaggio dei rifiuti	Qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/u).
Rifiuti ingombranti	Sono gli accessori domestici di grandi dimensioni come ad esempio poltrone, divani, mobili, materassi, reti per letti, ecc. (purché provenienti da civili abitazioni). Si tratta di rifiuti che, per loro natura o dimensioni, non possono essere inseriti nei cassonetti.
Rifiuti speciali	Sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 del codice civile; b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) i rifiuti da lavorazioni industriali; d) i rifiuti da lavorazioni artigianali; e) i rifiuti da attività commerciali; f) i rifiuti da attività di servizio; g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi; h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie. (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuti urbani	Comprendono i rifiuti domestici provenienti dalle abitazioni e quelli assimilabili provenienti da attività commerciali, industriali e istituzioni. In particolare sono rifiuti urbani: a) rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti a uso di civile abitazione; b) rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti a usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198 comma 2, lettera g) del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; d) rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade e aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette a uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; e) rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; f) rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e). (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Direttiva 2008/98/Ce, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 art. 183 lettera a, e successive modifiche e integrazioni).

Risorse naturali non rinnovabili	Risorse presenti in natura in quantità finite o che comunque hanno periodi di riformazione con scale di tempo molto superiori a quelle della vita umana.
Riuso o riutilizzo dei prodotti	Qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/r).
Sito estrattivo	Area in cui avviene un'attività estrattiva di minerali di cava o miniera.
Sito produttivo	Sito estrattivo in cui nell'anno di riferimento è stata estratta una quantità di minerali di prima o seconda categoria.
Stazioni meteorologiche	Insieme di strumenti di misura che permettono di controllare le condizioni fisiche dell'atmosfera in un dato luogo relativamente ai suoi parametri fondamentali, a fini meteorologici e climatici.
Temperatura	Il livello termico dell'atmosfera esistente in un punto e in un determinato momento. Rappresenta il livello energetico dell'aria, cioè l'energia cinetica media associata alle molecole dell'aria per effetto del riscaldamento dalla radiazione solare.
Tonnellata equivalente petrolio (Tep)	Unità di misura universale di qualunque quantità di energia. Si usa per poter paragonare tra loro quantità di energia diverse, come quelle che si ottengono dal petrolio, dal carbone, dal gas metano, dalla caduta o dal movimento dell'acqua (idroelettrico), dal vento, dalla radiazione del sole, eccetera. Per definizione, 1 tep equivale a 11.628 kWh.
Valore limite per la protezione della salute umana della media annuale di NO₂	Valore più elevato della concentrazione media annua fissato a 40 microgrammi/m ³ (D. Lgs.155/2010).
Valore limite per la protezione della salute umana della media annuale di PM₁₀	Valore più elevato della concentrazione media annua fissato a 40 microgrammi/m ³ (D. Lgs.155/2010).
Valore limite per la protezione della salute umana della media giornaliera di PM₁₀	Numero di giorni in cui è stato superato il valore limite (media giornaliera di 24 ore) della concentrazione media del PM ₁₀ fissato a 50 microgrammi/m ³ . Secondo la normativa vigente (D. Lgs.155/2010) il valore limite non deve essere superato più di 35 volte durante l'anno.
Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana della media giornaliera di O₃	Numero più elevato di giorni in cui è stato superato il valore limite giornaliero (media mobile calcolata su 8 ore) di O ₃ fissato a 120 microgrammi/m ³ . La normativa vigente (D. Lgs.155/2010) non ha ancora stabilito la data di entrata in vigore dell'obiettivo a lungo termine.
Valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana della media annuale di PM_{2,5}	Valore più elevato della concentrazione media annua fissato a 25 microgrammi/m ³ come obiettivo da raggiungere entro gennaio 2015 (D. Lgs.155/2010).

Tavola 2.1 Emissioni atmosferiche delle famiglie secondo la Namea per tema ambientale e causa nei Paesi Ue 27 (a)
 Anno 2018, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (t CO ₂ eq) (b)				Acidificazione (t SO ₂ eq) (c)				Ozono troposferico (t POT) (d)			
	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie
2014	65.517.463	45.912.124	474.781	111.904.367	144.759	34.530	734	180.023	438.717	339.930	88.095	866.743
2015	66.290.159	51.280.308	457.786	118.028.253	140.960	38.778	730	180.468	422.501	365.883	85.291	873.674
2016	64.977.173	51.505.687	435.701	116.918.561	134.440	37.746	715	172.901	399.033	354.260	79.773	833.066
2017	62.255.112	51.490.060	443.338	114.188.510	123.486	38.565	701	162.752	380.166	383.637	86.393	850.195
2018 - PER PAESE UE 27												
Italia	63.891.002	49.670.998	489.344	114.051.344	123.146	37.285	684	161.116	357.414	335.314	99.459	792.186
Austria	8.191.890	6.619.553	134.699	14.946.141	17.884	9.397	121	27.402	37.743	58.881	16.268	112.892
Belgio	8.211.726	14.353.500	2.512.197	25.077.423	14.798	10.460	5.240	30.497	29.498	21.228	29.994	80.720
Bulgaria	2.002.454	1.800.874	6.603.398	10.406.726	5.024	10.386	45.271	60.681	13.935	38.380	21.103	73.417
Cipro	1.436.535	365.357	67.536	1.869.428	2.962	239	12	3.212	6.792	352	1.534	8.678
Croazia	4.078.033	1.337.816	396.368	5.812.217	7.636	4.847	5.096	17.580	20.145	23.811	26.901	70.857
Danimarca	5.822.893	2.201.634	136.582	8.161.109	8.220	8.102	471	16.793	26.810	28.149	7.622	62.581
Estonia	1.101.813	318.275	20.377	1.440.465	1.641	3.701	2.086	7.427	20.910	16.600	9.528	47.037
Finlandia	4.690.813	1.168.121	324.868	6.183.802	7.383	7.463	1.372	16.217	21.936	45.283	13.294	80.513
Francia	71.901.419	42.904.643	5.849.633	120.655.695	161.299	79.443	3.237	243.979	338.167	279.199	168.856	786.222
Germania	109.008.099	80.984.879	2.306.054	192.299.032	259.376	50.194	3.165	312.734	619.489	141.274	151.540	912.303
Grecia	8.869.398	4.220.215	13	13.089.626	12.836	8.727	-	21.563	53.592	30.150	20.307	104.048
Irlanda	6.137.746	6.197.181	441.261	12.776.188	11.693	9.579	21	21.293	25.257	15.875	10.900	52.031
Lettonia	1.679.321	492.651	179.366	2.351.337	3.154	4.955	1.118	9.227	7.327	21.267	5.130	33.724
Lituania	4.983.245	960.484	22.601	5.966.330	13.937	3.307	144	17.388	30.060	21.092	3.596	54.748
Lussemburgo	677.930	1.029.127	14.428	1.721.485	1.163	636	8	1.808	2.201	1.773	1.619	5.593
Malta	291.261	57.695	5.934	354.891	842	15	15	873	3.139,25	48	610	3.797,90
Paesi Bassi	16.778.928	17.352.747	347.675	34.479.350	28.761	27.462	-	56.223	94.400	65.735	-	160.135
Polonia	14.587.295	38.233.750	239.336	53.060.381	27.774	167.659	322	195.756	99.020	324.016	61.857	484.892
Portogallo	6.187.417	2.091.913	1.739.580	10.018.910	13.698	6.222	12	19.932	37.445	29.416	17.426	84.288
Regno Unito	65.074.921	67.291.968	2.455.972	134.822.861	97.955	60.903	22.261	181.119	248.022	139.025	106.942	493.989
Repubblica Ceca	3.776.277	9.119.759	-	12.896.036	13.371	38.033	13.522	64.927	35.072	176.618	18.494	230.184
Romania	12.131.117	5.766.350	1.665.228	19.562.695	34.406	14.385	14.385	63.177	80.891	73.050	97.948	251.889
Slovacchia	3.679.670	2.871.695	120.915	6.672.281	6.370	5.476	84	11.929	15.529	49.627	6.669	71.825
Slovenia	2.731.405	758.501	23.358	3.513.264	5.281	3.822	-	9.103	11.155	15.442	4.716	31.312
Spagna	51.335.868	15.693.038	1.543.709	68.572.615	99.426	39.299	704	139.430	200.354	113.353	69.680	383.388
Svezia	8.178.935	365.713	323.637	8.868.284	15.588	2.807	1.009	19.403	48.563	19.083	21.558	89.204
Ungheria	7.709.234	7.922.820	222.741	15.854.795	12.451	22.450	118	35.019	35.915	66.220	19.958	122.093
Ue 27 (e)	430.071.725	314.859.290	25.730.835	770.661.850	910.120	576.349	98.220	1.584.689	2.272.759	2.011.234	906.564	5.190.557
Ue 28	495.146.646	382.151.258	28.186.808	905.484.712	1.008.074	637.252	120.482	1.765.808	2.520.781	2.150.259	1.013.506	5.684.546

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel BD Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

(e) I paesi dell'area Ue 27 sono tutti i paesi Ue 28 a esclusione del Regno Unito.

Tavola 2.2 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica in Italia (a)

Anno 2018, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (b)			Acidificazione (c)			Ozono troposferico (d)		
	Emissioni produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni/Ore lavorate (t CO ₂ eq / 000)	Emissioni produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/valore aggiunto (t SO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni/Ore lavorate (t SO ₂ eq / 000)	Emissioni produttive (t POT)	Emissioni/valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/Ore lavorate (t POT / 000)
2014	326.590.467	223	7,81	1.480.168	1,01	0,04	1.515.498	1,04	0,04
2015	334.887.632	225	7,95	1.507.864	1,01	0,04	1.482.592	1,00	0,04
2016	332.707.229	218	7,78	1.511.428	0,99	0,04	1.471.789	0,97	0,03
2017	334.906.531	215	7,75	1.602.394	1,03	0,04	1.567.078	1,01	0,04
ANNO 2018									
ATTIVITÀ ECONOMICHE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.088.992	1.164	16	731.386	21,24	0,30	300.439	8,72	0,12
Industria estrattiva	5.203.954	1.120	130	4.624	1,00	0,12	12.016	2,59	0,30
Industria manifatturiera	93.496.442	352	14	131.478	0,49	0,02	358.832	1,35	0,05
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	85.892.756	3.330	589	39.251	1,52	0,27	66.974	2,60	0,46
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	24.241.999	1.453	62	40.602	2,43	0,10	76.161	4,56	0,20
Costruzioni	5.780.448	86	2	12.153	0,18	0,00	82.518	1,23	0,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	16.125.222	86	2	15.392	0,08	0,00	66.625	0,35	0,01
Trasporti e magazzinaggio	42.139.991	482	18	521.189	5,96	0,23	500.573	5,73	0,22
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.172.327	51	1	1.719	0,03	0,00	3.452	0,06	0,00
Servizi di informazione e comunicazione	343.541	6	0	450	0,01	0,00	889	0,01	0,00
Attività finanziarie e assicurative	617.402	8	1	843	0,01	0,00	1.794	0,02	0,00
Attività immobiliari	510.070	2	1	645	0,00	0,00	8.377	0,04	0,02
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.386.544	13	0	1.527	0,01	0,00	2.978	0,03	0,00
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.198.796	22	1	2.141	0,04	0,00	4.028	0,07	0,00
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.904.684	18	1	2.840	0,03	0,00	7.115	0,07	0,00
Istruzione	1.105.905	17	1	1.455	0,02	0,00	2.787	0,04	0,00
Sanità e assistenza sociale	4.363.384	46	1	2.051	0,02	0,00	4.241	0,05	0,00
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	720.678	40	1	865	0,05	0,00	1.577	0,09	0,00
Altre attività di servizi	776.279	28	1	1.076	0,04	0,00	6.986	0,25	0,01
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	108.272	5,90	-	-	-	-	-	-	-
Tutte le attività	329.177.687,46	224,28	7,55	1.511.687	0,95	0,03	1.508.362	0,95	0,03

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

(b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente

(c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx; 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM, 0,11 per CO.

(e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.2 segue

Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea per tema ambientale e attività economica nei paesi Ue 28 (a) (b)

 Anno 2018, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Effetto serra (c)			Acidificazione (d)			Ozono troposferico (e)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni / Ore lavorate (t CO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ valore aggiunto (t SO ₂ eq / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq / 000) (f)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ valore aggiunto (t POT / M€) (e)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT / 000) (f)
PAESI UE 27									
Italia	329.177.687	224,28	7,55	1.511.687	1,03	0,03	1.508.362	1,03	0,03
Austria	60.055.540	200,94	8,30	205.567	0,69	0,03	219.234	0,73	0,03
Belgio	95.144.822	261,97	12,50	259.895	0,72	0,03	282.522	0,78	0,04
Bulgaria	47.408.772	1.191,94	8,19	180.857	4,55	0,03	151.098	3,80	0,03
Cipro	7.240.117	391,37	9,33	38.887	2,10	0,05	22.680	1,23	0,03
Croazia	18.214.928	443,22	6,11	97.636	2,38	0,03	93.817	2,28	0,03
Danimarca	81.416.796	335,73	19,90	1.539.635	6,35	0,38	1.506.643	6,21	0,37
Estonia	19.209.164	1.102,42	16,72	81.590	4,68	0,07	67.315	3,86	0,06
Finlandia	54.112.677	309,03	12,90	190.328	1,09	0,05	241.033	1,38	0,06
Francia	334.275.956	167,67	7,84	1.708.344	0,86	0,04	1.592.588	0,80	0,04
Germania	721.185.732	270,86	11,61	2.493.034	0,94	0,04	2.861.969	1,07	0,05
Grecia	79.132.046	468,84	8,46	340.822	2,02	0,04	405.798	2,40	0,04
Irlanda	64.610.582	261,45	16,39	293.385	1,19	0,07	206.022	0,83	0,05
Lettonia	11.215.510	554,71	6,57	53.698	2,66	0,03	72.698	3,60	0,04
Lituania	20.410.847	604,79	7,85	148.415	4,40	0,06	146.741	4,35	0,06
Lussemburgo	8.537.469	189,35	12,63	31.987	0,71	0,05	43.923	0,97	0,06
Malta	4.070.788	428,50	8,65	5.638	0,59	0,01	6.972	0,73	0,01
Paesi Bassi	173.102.768	268,50	12,81	525.112	0,81	0,04	679.944	1,05	0,05
Polonia	367.376.868	877,45	11,19	1.501.793	3,59	0,05	1.567.063	3,74	0,05
Portogallo	56.872.023	344,44	6,14	249.091	1,51	0,03	305.166	1,85	0,03
Regno Unito	382.254.418	195,32	7,08	1.318.569	1,51	0,02	1.892.024	0,97	0,04
Repubblica Ceca	107.684.197	621,37	11,14	274.815	1,59	0,03	294.994	1,70	0,03
Romania	99.085.399	658,44	6,42	528.370	3,51	0,03	395.588	2,63	0,03
Slovacchia	36.676.069	484,46	8,89	111.854	1,48	0,03	130.664	1,73	0,03
Slovenia	15.601.740	421,47	9,56	57.841	1,56	0,04	60.140	1,62	0,04
Spagna	274.198.040	257,43	8,14	1.549.533	1,45	0,05	1.462.645	1,37	0,04
Svezia	48.309.279	122,58	5,85	271.104	0,69	0,03	328.860	0,83	0,04
Ungheria	50.055.237	470,27	6,21	230.101	2,16	0,03	210.058	1,97	0,03
Ue 27 (f)	3.184.381.054	287,36	9,43	14.481.022	1,31	0,04	14.864.536	1,34	0,04
Ue 28	3.566.635.472	273,54	9,11	15.799.591	1,21	0,04	16.756.560	1,29	0,04

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E); Eurostat

(a) Namea: National Account Matrix including Environmental Accounts.

 (b) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente

 (c) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx; 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

 (d) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM, 0,11 per CO.

(e) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

(f) I paesi dell'area Ue 27 sono tutti i paesi Ue 28 a esclusione del Regno Unito.

Tavola 2.3 Bilancio energetico nazionale
Anni 2017-2019, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
ANNO 2017						
Produzione (1)	0,33	4,54	4,14	30,14	-	39,15
Importazione (2)	10,33	57,04	84,75	1,91	9,44	163,46
Esportazione (3)	0,27	0,22	31,99	0,33	1,13	33,94
Variazione delle scorte (4)	-0,00	-0,19	-0,83	0,03	-	-1,00
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	10,40	61,55	57,73	31,68	8,31	169,67
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,19	-2,05	-3,85	-0,00	-38,08	-44,17
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-8,02	-21,43	-1,80	-23,63	54,88	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,19	38,07	52,08	8,05	25,11	125,50
Agricoltura (9)	-	0,14	2,28	0,04	0,52	2,96
Industria (10)	2,13	12,51	2,96	0,12	9,40	27,12
Trasporti (11)	-	0,86	35,97	1,07	0,98	38,89
Usi non energetici (12)	0,06	0,65	4,95	0,00	-	5,66
Bunkeraggi (13)	-	-	3,07	-	-	3,07
Civile (14) (a)	0,00	23,91	2,84	6,83	14,22	47,79
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,19	38,07	52,08	8,05	25,11	125,50
ANNO 2018						
Produzione (1)	0,29	4,46	4,68	32,14	-	41,57
Importazione (2)	9,53	55,59	81,34	1,78	10,38	158,62
Esportazione (3)	0,27	0,32	28,79	0,29	0,72	30,39
Variazione delle scorte (4)	0,13	0,22	-1,78	0,00	0,00	-1,43
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	9,42	59,51	59,01	33,63	9,66	171,23
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,13	-1,91	-3,84	0,00	-38,88	-44,76
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-7,21	-19,61	-1,67	-25,94	54,43	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,08	38,00	53,50	7,69	25,21	126,47
Agricoltura (9)	-	0,14	2,33	0,03	0,50	3,00
Industria (10)	2,02	12,64	2,93	0,10	9,45	27,15
Trasporti (11)	-	0,86	37,29	1,23	0,99	40,37
Usi non energetici (12)	0,06	0,62	5,01	-	-	5,68
Bunkeraggi (13)	-	-	3,14	-	-	3,14
Civile (14) (a)	-	23,75	2,80	6,32	14,26	47,13
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,08	38,00	53,50	7,69	25,21	126,47
ANNO 2019 (b)						
Produzione (1)	0,29	4,46	4,68	32,14	-	41,57
Importazione (2)	9,53	55,59	81,34	1,78	10,38	158,62
Esportazione (3)	0,27	0,32	28,79	0,29	0,72	30,39
Variazione delle scorte (4)	0,13	0,22	-1,78	0,00	0,00	-1,43
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	9,42	59,51	59,01	33,63	9,66	171,23
Consumi e perdite del settore energia (6)	-0,13	-1,91	-3,84	0,00	-38,88	-44,76
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-7,21	-19,61	-1,67	-25,94	54,43	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	2,08	38,00	53,50	7,69	25,21	126,47
Agricoltura (9)	-	0,14	2,33	0,03	0,50	3,00
Industria (10)	2,02	12,64	2,93	0,10	9,45	27,15
Trasporti (11)	-	0,86	37,29	1,23	0,99	40,37
Usi non energetici (12)	0,06	0,62	5,01	-	-	5,68
Bunkeraggi (13)	-	-	3,14	-	-	3,14
Civile (14) (a)	-	23,75	2,80	6,32	14,26	47,13
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	2,08	38,00	53,50	7,69	25,21	126,47

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

(b) Dati provvisori.

Tavola 2.3 segue

Bilancio energetico nazionale

Anni 2016-2019, valori assoluti in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

RISORSE E IMPIEGHI	Tipo di risorsa					Totale
	Solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	
VARIAZIONI PERCENTUALI 2017/2016						
Produzione (1)	6,7	-4,3	10,5	-0,7	-	0,0
Importazione (2)	-9,5	6,7	3,9	-3	-0,7	3,5
Esportazione (3)	-0,7	28,7	10,4	42,9	-16,6	9,5
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-11,4	6,0	0,3	-1,3	2	1,2
Consumi e perdite del settore energia (6)	961,1	23	10,4	0,0	-0,2	1,9
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-9,8	11,7	-5,3	-4,1	0,5	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-22,6	2,3	-0,2	8	2,1	1
Agricoltura (9)	-	4,6	4,9	0	7,5	5,3
Industria (10)	-23	5,1	-5,2	-9,3	2	-0,1
Trasporti (11)	-	-3,6	-0,2	2,3	1,9	-0,1
Usi non energetici (12)	-3,4	0,2	2,2	-	-	1,9
Bunkeraggi (13)	-	-	4,1	-	-	4,1
Civile (14) (a)	-	1,1	-7,2	9,4	1,9	1,9
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-22,6	2,3	-0,2	8	2,1	1
VARIAZIONI PERCENTUALI 2018/2017						
Produzione (1)	-12,1	-1,8	13,0	6,6	-	6,2
Importazione (2)	-7,7	-2,5	-4,0	-6,8	10,0	-3,0
Esportazione (3)	0,0	45,5	-10,0	-12,1	-36,3	-10,5
Variazione delle scorte (4)	-	-	-	-	-	-
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-9,4	-3,3	2,2	6,2	16,2	0,9
Consumi e perdite del settore energia (6)	31,6	6,8	0,3	0,0	-2,1	-1,3
Trasformazioni in energia elettrica (7)	10,1	8,5	7,2	-9,8	-0,8	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	-5,0	-0,2	2,7	-4,5	0,4	0,8
Agricoltura (9)	-	0,0	2,2	-25,0	-3,8	1,4
Industria (10)	-5,2	1,0	-1,0	-16,7	0,5	0,1
Trasporti (11)	-	0,0	3,7	15,0	1,0	3,8
Usi non energetici (12)	0,0	-4,6	1,2	0,00	-	0,4
Bunkeraggi (13)	-	-	-	-	-	2,3
Civile (14) (a)	0,00	-0,7	-1,4	-7,5	0,3	-1,4
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	-5,0	-0,2	2,7	-4,5	0,4	0,8
VARIAZIONI PERCENTUALI 2019/2018						
Produzione (1)	-20,7	-11,0	-8,6	6,1	-	2,5
Importazione (2)	-28,2	4,7	-0,9	-12,9	-6,7	-1,1
Esportazione (3)	-14,8	-15,6	-3,1	-6,9	77,8	-1,5
Variazione delle scorte (4)	76,9	318,2	-53,9	-	-	-131,5
Consumo interno lordo (5)=(1+2-3-4)	-29,8	2,5	-2,0	4,9	-13,0	-1,3
Consumi e perdite del settore energia (6)	-23,1	3,1	-3,6	-	-3,5	-3,3
Trasformazioni in energia elettrica (7)	-40,9	11,4	-2,4	1,9	-0,5	-
Totale impieghi finali (8)=(5+6+7)	8,2	-2,2	-1,9	15,1	-0,7	-0,5
Agricoltura (9)	-	0,0	-5,2	33,3	-2,0	-3,7
Industria (10)	8,9	-1,6	-0,3	10,0	-2,3	-0,9
Trasporti (11)	-	11,6	-0,3	4,1	3,0	0,1
Usi non energetici (12)	0,0	3,2	-12,4	-	-	-10,4
Bunkeraggi (13)	-	-	-1,0	-	-	-1,0
Civile (14) (a)	-	-3,2	-3,6	17,4	0,1	0,6
Totale impieghi finali (8)=(9+10+11+12+13+14)	8,2	-2,2	-1,9	15,1	-0,7	-0,5

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale

(a) Comprende i consumi del settore domestico, del commercio, dei servizi, della Pubblica amministrazione.

Tavola 2.4 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2014-2019, energia in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

INDICATORI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
ITALIA						
Produzione totale di energia primaria	36694,5	36.098,1	33.518,6	36.666,4	37.342,1	36.909,8
Consumo interno lordo di energia primaria	149.845,9	155.729,7	154.277,6	159.512,7	156.989,6	155.432,7
Consumi finali di energia	108.848,4	112.108,2	111.554,6	113.611,2	114.296,9	113.119,5
Intensità energetica (b)	98,4	101,2	99,4	101,0	98,7	97,4
Dipendenza energetica (c)	75,8	77,0	77,7	77,0	76,3	77,5
FRANCIA						
Produzione totale di energia primaria	139.522,6	140.624,3	133.662,4	131.845,8	137.389,8	133.920,2
Consumo interno lordo di energia primaria	255.792,1	260.117,6	255.905,0	255.665,5	254.665,7	251.417,9
Consumi finali di energia	135.568,8	138.700,0	141.229,9	141.667,3	140.557,8	139.375,8
Intensità energetica (b)	124,0	124,7	121,1	118,5	116,1	112,8
Dipendenza energetica (c)	46,2	46,0	47,4	48,6	46,8	47,6
GERMANIA						
Produzione totale di energia primaria	119.763,7	119.653,1	115.662,5	115.557,6	113.501,5	105.426,2
Consumo interno lordo di energia primaria	314.505,4	316.518,2	319.109,4	321.991,5	315.045,8	305.605,5
Consumi finali di energia	195.021,9	198.392,2	202.534,4	204.458,5	200.929,2	200.601,2
Intensità energetica (b)	114,8	113,6	112,2	110,8	106,9	103,1
Dipendenza energetica (c)	61,9	62,2	63,7	63,9	63,4	67,6
REGNO UNITO						
Produzione totale di energia primaria	105.349,8	116.363,4	118.002,8	117.939,5	121.651,4	121.505,4
Consumo interno lordo di energia primaria	187.603,7	191.544,4	188.555,5	185.891,5	186.010,2	182.627,5
Consumi finali di energia	116.594,3	120.111,7	122.607,3	120.889,5	122.583,7	121.414,5
Intensità energetica (b)	95,0	94,6	91,6	87,8	86,9	84,2
Dipendenza energetica (c)	46,8	37,5	35,7	35,5	35,5	34,8
UNIONE EUROPEA 28 (d)						
Produzione totale di energia primaria	776.491,2	772.015,3	758.613,0	759.494,7	756.630,2	737.452,1
Consumo interno lordo di energia primaria	1.613.406,9	1.638.723,6	1.648.853,5	1.677.569,4	1.665.717,9	1.636.647,2
Consumi finali di energia	1.001.628,2	1.024.858,2	1.046.348,1	1.061.249,7	1.063.109,9	1.056.909,5
Intensità energetica (b)	124,6	123,6	122,0	121,0	117,9	114,2
Dipendenza energetica (c)	53,6	53,9	53,8	55,1	55,7	57,9

Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono. Ultimo aggiornamento aprile 2021.

(b) Chilogrammi di petrolio equivalente per 1.000 euro (anno base Pil 2010 - la ricostruzione della serie anno base Pil 2015 non è ancora disponibile su sito Eurostat). L'indicatore è calcolato come rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil.

(c) Valori percentuali. L'indicatore è calcolato come rapporto tra importazioni nette e la somma di consumo interno lordo più i bunkeraggi.

(d) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione Europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

Tavola 2.5 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione
Anno 2019, valori assoluti in milioni di kWh

ANNI REGIONI	Fonte energetica						Totale	Di cui da fonte rinnovabile (b)
	Idrica (a)	Eolica	Fotovoltaica	Termica tradizionale	Geotermica	Bioenergie		
2015	46.969,2	14.843,9	22.942,2	192.053,5	6.185,0	19.395,7	302.389,5	108.904,1
2016	44.257,0	17.688,7	22.104,3	199.429,7	6.288,6	19.508,6	309.276,8	108.021,8
2017	38.024,8	17.741,9	24.377,8	190.106,3	6.201,2	19.378,2	295.830,3	103.897,6
2018	50.502,8	17.716,4	22.653,8	173.577,4	6.105,4	19.152,6	289.708,4	114.414,7
2019 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	7.978,8	30,1	1.808,2	21.266,7	-	1.838,0	32.921,7	11.112,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.143,7	4,5	27,1	50,6	-	10,7	3.236,6	3.186,0
Liguria	244,5	139,1	112,7	3.368,5	-	62,7	3.927,5	558,9
Lombardia	10.841,2	..	2.358,7	36.601,0	-	4.444,5	54.245,4	17.211,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.073,8	0,2	437,6	1.562,6	-	425,7	12.499,8	10.889,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	4.340,4	26,5	1.999,4	9.651,4	-	2.065,7	17.993,5	8.430,2
Friuli-Venezia Giulia	1.751,0	0,0	557,4	6.967,7	-	860,7	10.136,9	3.157,2
Emilia-Romagna	973,3	53,1	2.311,9	21.128,1	-	2.964,5	27.430,9	6.271,9
Toscana	744,8	258,5	919,6	9.213,3	6.074,9	557,9	17.768,9	8.555,7
Umbria	1.316,2	2,7	553,4	1.829,6	-	234,6	3.936,5	2.101,9
Marche	434,5	39,6	1.310,9	514,0	-	146,4	2.445,4	1.931,4
Lazio	1.048,2	147,4	1.692,3	11.790,4	-	722,6	15.400,9	3.610,5
Abruzzo	1.688,7	446,5	911,5	3.279,8	-	159,9	6.486,5	3.194,1
Molise	222,3	722,0	223,8	2.367,2	-	153,8	3.689,1	1.321,9
Campania	892,2	2.964,1	907,0	7.769,7	-	1.155,5	13.688,5	5.567,0
Puglia	8,1	5.235,8	3.621,5	21.296,6	-	1.413,5	31.575,5	10.278,8
Basilicata	230,5	2.652,1	466,6	694,7	-	271,6	4.315,5	3.620,8
Calabria	1.331,8	2.109,5	649,5	14.970,3	-	1.292,5	20.353,7	5.370,2
Sicilia	466,8	3.346,6	1.826,9	11.310,4	-	240,0	17.190,7	5.603,2
Sardegna	422,7	2.023,7	993,0	10.191,2	-	541,9	14.171,9	3.874,1
Nord-ovest	22.208,2	173,9	4.306,7	61.286,8	-	6.355,9	94.331,2	32.068,3
Nord-est	17.138,5	79,8	5.306,3	39.309,8	-	6.316,6	68.061,1	28.748,4
Centro	3.543,7	448,2	4.476,2	23.347,3	6.074,9	1.661,5	39.551,7	16.199,5
Sud	4.373,6	14.130,0	6.779,9	50.378,3	-	4.446,8	80.108,8	29.353,3
Isole	889,5	5.370,3	2.819,9	21.501,6	-	781,9	31.362,6	9.477,3
ITALIA	48.153,5	20.202,2	23.689,0	195.823,8	6.074,9	19.562,6	313.415,4	115.846,9
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	24,2	0,1	5,5	64,6	-	5,6	100,0	33,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,1	0,1	0,8	1,6	-	0,3	100,0	98,4
Liguria	6,2	3,5	2,9	85,8	-	1,6	100,0	14,2
Lombardia	20,0	..	4,3	67,5	-	8,2	100,0	31,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	80,6	0,0	3,5	12,5	-	3,4	100,0	87,1
<i>Bolzano/Bozen (c)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento (c)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	24,1	0,1	11,1	53,6	-	11,5	100,0	46,9
Friuli-Venezia Giulia	17,3	0,0	5,5	68,7	-	8,5	100,0	31,1
Emilia-Romagna	3,5	0,2	8,4	77,0	-	10,8	100,0	22,9
Toscana	4,2	1,4	5,2	51,9	34,2	3,1	100,0	48,1
Umbria	33,4	0,1	14,0	46,5	-	6,0	100,0	53,4
Marche	17,8	1,6	53,6	21,0	-	6,0	100,0	79,0
Lazio	6,8	0,9	11,0	76,6	-	4,7	100,0	23,4
Abruzzo	26,0	6,9	14,0	50,6	-	2,5	100,0	49,2
Molise	6,0	19,6	6,2	64,1	-	4,2	100,0	35,8
Campania	6,5	21,6	6,6	56,8	-	8,4	100,0	40,7
Puglia	0,0	16,6	11,5	67,4	-	4,5	100,0	32,6
Basilicata	5,3	61,5	10,8	16,1	-	6,3	100,0	83,9
Calabria	6,5	10,4	3,2	73,5	-	6,4	100,0	26,4
Sicilia	2,7	19,5	10,6	65,8	-	1,4	100,0	32,6
Sardegna	3,0	14,3	7,0	71,9	-	3,8	100,0	27,3
Nord-ovest	23,5	0,2	4,6	65,0	0,0	6,7	100,0	34,0
Nord-est	25,1	0,1	7,8	57,7	0,0	9,3	100,0	42,2
Centro	9,0	1,1	11,3	59,0	15,4	4,2	100,0	41,0
Sud	5,5	17,6	8,4	62,9	0,0	5,6	100,0	36,6
Isole	2,8	17,1	9,0	68,6	0,0	2,5	100,0	30,2
ITALIA	15,4	6,4	7,6	62,5	1,9	6,2	100,0	37,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica è comprensiva dei pompaggi.

(b) L'indicatore è calcolato rapportando la produzione di energia da fonti rinnovabili così come definita dal bilancio dell'energia elettrica di fonte Terna alla produzione lorda totale di energia elettrica comprensiva della produzione da bioenergie.

(c) I dati relativi alle province autonome di Trento e Bolzano non sono disponibili alla data della pubblicazione.

Tavola 2.6 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili
Anni 2014-2019, valori assoluti in milioni di kWh

FONTI	Valori assoluti					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Idrica (a)	58.545,4	45.537,3	42.431,8	36.198,7	48.786,4	46.318,5
0-1 MW	3.148,3	2.556,2	2.644,7	2.328,0	3.036,2	3.037,9
1-10 MW	10.993,1	8.308,2	8.169,3	6.979,2	9.084,0	8.722,7
> 10 MW	44.404,0	34.672,9	31.617,7	26.891,5	36.666,2	34.557,9
Eolica	15.178,3	14.843,9	17.688,7	17.741,9	17.716,4	20.202,0
Fotovoltaica	22.306,4	22.942,2	22.104,3	24.377,7	22.653,8	23.688,9
Geotermica	5.916,3	6.185,0	6.288,6	6.201,2	6.105,4	6.074,9
Bioenergie (b)	18.732,4	19.395,7	19.508,6	19.378,2	19.152,6	19.562,6
Solo produzione di energia elettrica	9.909,4	9.828,0	9.814,6	9.399,7	9.024,1	9.023,9
<i>Solidi</i>	3.287,5	3.296,5	3.443,4	3.358,5	3.307,0	3.219,1
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.276,8	1.219,9	1.220,3	1.162,1	1.141,5	1.090,0
- Biomasse solide	2.010,7	2.076,6	2.223,1	2.196,4	2.165,5	2.129,1
<i>Biogas</i>	3.537,8	3.139,0	3.073,2	2.961,1	2.895,7	2.862,9
- Da rifiuti	1.229,7	1.057,1	992,8	884,6	837,5	798,7
- Da fanghi	17,6	20,6	20,2	17,7	17,5	16,2
- Da deiezioni animali	396,1	389,5	406,3	408,5	420,0	423,3
- Da attività agricole e forestali	1.894,5	1.671,8	1.653,9	1.650,3	1.620,8	1.624,8
<i>Bioliquidi</i>	3.084,2	3.392,6	3.298,0	3.080,1	2.821,4	2.941,8
- Oli vegetali grezzi	2.579,1	2.840,0	2.759,9	2.555,6	2.294,2	2.417,0
- Altri bioliquidi	505,1	552,6	538,2	524,5	527,1	524,9
Produzione combinata di energia elettrica e calore	8.823,0	9.567,7	9.693,9	9.978,4	10.128,5	10.538,7
<i>Solidi</i>	2.905,4	2.993,7	3.096,6	3.257,0	3.255,3	3.389,7
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.166,2	1.208,1	1.230,9	1.260,2	1.262,5	1.322,2
- Biomasse solide	1.739,2	1.785,5	1.865,7	1.996,8	1.992,8	2.067,5
<i>Biogas</i>	4.660,7	5.072,9	5.185,5	5.338,0	5.403,9	5.413,9
- Da rifiuti	408,2	469,9	483,6	541,2	544,0	526,5
- Da fanghi	103,4	107,0	108,3	118,7	108,7	115,8
- Da deiezioni animali	592,6	677,7	753,2	785,3	817,3	831,4
- Da attività agricole e forestali	3.556,5	3.818,3	3.840,3	3.892,8	3.933,8	3.940,2
<i>Bioliquidi</i>	1.256,9	1.501,1	1.411,8	1.383,4	1.469,3	1.735,1
- Oli vegetali grezzi	1.142,9	1.349,8	1.172,0	1.144,6	1.209,5	1.497,9
- Altri bioliquidi	114,0	151,3	239,9	238,9	259,9	237,2
TOTALE	120.678,9	108.904,1	108.021,8	103.897,7	114.414,7	115.846,9

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica non comprende i pompaggi.

(b) La produzione da Bioenergie è comprensiva di una quota prodotta da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale.

Tavola 2.7 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione
Anno 2019, valori assoluti in milioni di KWh

REGIONI	Agricoltura		Industria			Servizi (a)	Usi domestici	Totale	
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Estrazioni di materiali da cave e miniere	Energia e acqua	Totale				
2019 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	357,7	10.150,6	143,9	106,9	1.105,3	11.506,6	7.417,4	4.545,3	23.827,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,7	388,2	8,0	1,2	55,8	453,2	339,2	165,7	965,9
Liguria	36,4	1.098,4	64,4	17,5	308,9	1.489,2	2.889,3	1.687,3	6.102,2
Lombardia	949,2	31.502,8	347,9	198,8	2.155,1	34.204,6	19.839,2	11.511,6	66.504,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	318,0	2.131,7	99,3	14,4	309,8	2.555,1	2.742,9	1.164,0	6.780,1
<i>Bozano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	740,8	13.355,1	252,7	90,9	1.100,7	14.799,4	9.636,1	5.688,0	30.864,3
Friuli-Venezia Giulia	131,6	5.582,4	61,1	15,7	281,7	5.940,8	2.610,9	1.383,0	10.066,3
Emilia-Romagna	866,1	11.698,5	168,1	82,1	707,4	12.656,1	9.611,8	5.159,8	28.293,8
Toscana	320,3	7.213,8	102,0	105,6	646,7	8.068,0	6.966,7	4.126,3	19.481,3
Umbria	93,9	2.610,2	21,3	17,0	182,1	2.830,7	1.457,4	925,2	5.307,2
Marche	113,2	2.467,4	51,7	22,6	183,6	2.725,4	2.486,0	1.543,7	6.868,2
Lazio	325,0	3.107,4	186,1	85,1	1.045,5	4.424,1	10.538,0	6.322,4	21.609,5
Abruzzo	103,6	2.345,6	32,9	30,2	276,6	2.685,4	2.167,8	1.318,1	6.274,8
Molise	37,7	572,0	8,2	4,0	105,1	689,4	355,9	277,7	1.360,7
Campania	279,2	3.747,6	97,8	24,2	791,3	4.660,8	6.549,8	5.443,8	16.933,6
Puglia	512,3	6.595,9	71,9	70,2	634,6	7.372,6	4.806,6	4.133,9	16.825,5
Basilicata	50,6	1.330,0	11,1	42,3	168,5	1.552,0	707,5	495,6	2.805,7
Calabria	139,4	399,9	43,4	5,1	355,1	803,4	2.198,7	2.036,3	5.177,9
Sicilia	421,6	4.810,6	80,4	85,2	750,9	5.727,2	5.700,9	5.433,2	17.282,9
Sardegna	248,1	3.303,8	36,7	35,8	419,8	3.796,0	2.201,1	2.227,1	8.472,4
Nord-ovest	1.351,0	43.140,0	564,2	324,4	3.625,1	47.653,6	30.485,1	17.909,9	97.399,7
Nord-est	2.056,5	32.767,7	581,2	203,1	2.399,6	35.951,4	24.601,7	13.394,8	76.004,5
Centro	852,3	15.398,8	361,1	230,3	2.058,0	18.048,2	21.448,0	12.917,6	53.266,3
Sud	1.122,8	14.991,0	265,3	176,0	2.331,2	17.763,6	16.786,3	13.705,4	49.378,2
Isole	669,7	8.114,4	117,1	121,0	1.170,7	9.523,2	7.902,0	7.660,3	25.755,3
ITALIA	6.052,4	114.411,8	1.888,8	1.054,9	11.584,6	128.940,0	101.223,4	65.588,0	301.803,8
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	1,5	42,6	0,6	0,4	4,6	48,3	31,1	19,1	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,8	40,2	0,8	0,1	5,8	46,9	35,1	17,2	100,0
Liguria	0,6	18,0	1,1	0,3	5,1	24,4	47,3	27,6	100,0
Lombardia	1,4	47,4	0,5	0,3	3,2	51,4	29,8	17,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,7	31,4	1,5	0,2	4,6	37,7	40,5	17,2	100,0
<i>Bozano/Bozen (a)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento (a)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	2,4	43,3	0,8	0,3	3,6	47,9	31,2	18,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,3	55,5	0,6	0,2	2,8	59,0	25,9	13,7	100,0
Emilia-Romagna	3,1	41,3	0,6	0,3	2,5	44,7	34,0	18,2	100,0
Toscana	1,6	37,0	0,5	0,5	3,3	41,4	35,8	21,2	100,0
Umbria	1,8	49,2	0,4	0,3	3,4	53,3	27,5	17,4	100,0
Marche	1,6	35,9	0,7	0,3	2,7	39,7	36,2	22,5	100,0
Lazio	1,5	14,4	0,9	0,4	4,8	20,5	48,8	29,2	100,0
Abruzzo	1,6	37,4	0,5	0,5	4,4	42,8	34,5	21,0	100,0
Molise	2,8	42,0	0,6	0,3	7,7	50,7	26,2	20,4	100,0
Campania	1,6	22,1	0,0	0,1	4,7	27,5	38,7	32,1	100,0
Puglia	3,0	39,2	0,4	0,4	3,8	43,8	28,6	24,6	100,0
Basilicata	1,8	47,4	0,4	1,5	6,0	55,3	25,2	17,7	100,0
Calabria	2,7	7,7	0,8	0,1	6,9	15,5	42,5	39,3	100,0
Sicilia	2,4	27,8	0,5	0,5	4,3	33,1	33,0	31,4	100,0
Sardegna	2,9	39,0	0,4	0,4	5,0	44,8	26,0	26,3	100,0
Nord-ovest	1,4	44,3	0,6	0,3	3,7	48,9	31,3	18,4	100,0
Nord-est	2,7	43,1	0,8	0,3	3,2	47,3	32,4	17,6	100,0
Centro	1,6	28,9	0,7	0,4	3,9	33,9	40,3	24,2	100,0
Sud	2,3	30,4	0,5	0,4	4,7	36,0	34,0	27,8	100,0
Isole	2,6	31,5	0,5	0,5	4,5	37,0	30,7	29,7	100,0
ITALIA	2,0	37,9	0,6	0,3	3,8	42,7	33,5	21,7	100,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) I dati del settore "Servizi" sono al netto delle FS per trazione in quanto non disponibili a livello provinciale.

Tavola 2.8 Indici di estremi di temperatura nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana*

Anno 2019, valore climatico 1971-2000, valori medi 2007-2016 (a). Valori assoluti in numero di giorni per il 2019, valori medi in numero di giorni per i periodi 1971-2000 e 2007-2016

CAPOLUOGHI	Giorni estivi	Notti tropicali	Giorni caldi (b)	Notti calde (b)	Indice di durata dei periodi di caldo (b)	Giorni con gelo	Giorni freddi (b)	Notti fredde (b)
ANNO 2019								
Torino *	107	53	89	82	20	19	13	8
Aosta	104	2	98	61	27	87	14	36
Genova*	89	83	66	65	12	1	17	14
Milano *	106	74	99	110	20	2	14	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	110	16	49	112	7	59	24	2
<i>Trento</i>	100	13	78	67	20	40	19	7
Venezia*	101	81	85	84	32	4	23	5
Trieste	106	68	149	72	61	0	19	14
Bologna*	119	76	99	99	22	6	21	8
Firenze*	119	48	87	77	24	9	27	11
Perugia	118	39	157	89	71	10	12	11
Ancona	114	78	67	50	8	0	11	9
Roma *	148	60	176	85	94	13	12	8
L'Aquila	111	1	88	22	33	88	13	42
Campobasso	75	38	59	79	16	19	22	15
Napoli *	130	82	78	104	22	11	11	20
Bari *	119	106	62	71	6	0	18	27
Potenza	97	8	62	49	13	28	21	17
Catanzaro	123	90	94	63	25	2	11	17
Palermo *	134	102	39	50	0	0	34	18
Cagliari *	151	88	78	41	13	0	20	23
Reggio di Calabria*	137	120	0
Messina*	137	122	0
Catania*	147	116	0
VALORE CLIMATICO 1971-2000								
Torino *	88	22	34	33	9	35	35	34
Aosta	67	1	31	30	16	89	31	30
Genova*	74	55	33	33	7	2	33	33
Milano *	93	35	33	33	14	20	34	33
<i>Bolzano/Bozen</i>	100	1	28	25	10	96	28	27
<i>Trento</i>	85	7	27	26	9	64	29	27
Venezia*	77	43	34	32	9	19	34	35
Trieste	75	42	32	31	10	8	32	31
Bologna*	112	42	35	34	12	28	35	35
Firenze*	116	22	34	36	10	13	34	30
Perugia	78	14	34	34	10	18	35	34
Ancona	96	44	34	33	12	4	33	33
Roma *	115	32	33	33	10	14	34	33
L'Aquila	88	1	35	34	11	63	35	34
Campobasso	57	12	33	32	10	31	34	33
Napoli *	108	20	31	31	10	6	32	32
Bari *	92	69	34	33	13	0	34	33
Potenza	78	5	34	34	9	28	35	34
Catanzaro	92	53	33	32	13	1	33	33
Palermo *	131	73	35	35	8	0	35	34
Cagliari *	125	55	31	32	10	0	32	32
VALORE MEDIO 2007-2016 (a)								
Reggio di Calabria*	124	102	0
Messina*	133	108	0
Catania*	153	89	0

Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina non è possibile calcolare il valore climatico 1971-2000 poiché non sono disponibili serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali sono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2007-2016.

(b) L'indice può essere calcolato solo per i capoluoghi di regione per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1971-2019.

Tavola 2.9 Indici di estremi di precipitazione nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana*

Anno 2019, valore climatico 1971-2000, valore medio 2007-2016 (a). Valori assoluti in numero di giorni e millimetri per il 2019, valori medi in numero di giorni e millimetri per i periodi 1971-2000 e 2007-2016

CAPOLUOGHI	Giorni con precipitazione >1 mm	Giorni con precipitazione >20 mm	Giorni con precipitazione >50 mm	Giorni consecutivi con pioggia	Giorni consecutivi senza pioggia	Precipitazione nei giorni molto piovosi (mm) (b)
ANNO 2019						
Torino *	86	17	5	9	26	484
Aosta	73	6	1	6	24	140
Genova*	76	23	7	11	30	561
Milano *	88	10	1	7	18	95
Bolzano/Bozen	95	12	2	7	25	219
Trento	107	18	4	7	18	590
Venezia*	74	10	1	9	30	92
Trieste	96	20	1	8	19	277
Bologna*	88	11	2	5	23	283
Firenze*	63	7	1	7	31	113
Perugia	91	17	2	5	25	431
Ancona	82	9	0	7	24	162
Roma *	87	12	1	9	29	158
L'Aquila	78	4	0	4	25	121
Campobasso	97	12	1	7	28	326
Napoli *	92	17	2	14	31	235
Bari *	70	6	1	5	31	95
Potenza	85	9	1	5	23	199
Catanzaro	73	12	2	5	31	276
Palermo *	88	6	1	6	30	137
Cagliari *	57	6	0	6	31	156
Reggio di Calabria*	77	6	2	5	31
Messina*	85	6	0	4	31
Catania*	46	7	1	3	31
VALORE CLIMATICO 1971-2000						
Torino *	75	14	1	6	27	197
Aosta	69	6	1	5	25	141
Genova*	78	20	5	6	24	367
Milano *	78	16	1	6	26	204
Bolzano/Bozen	78	8	0	6	26	164
Trento	113	9	1	9	26	200
Venezia*	79	11	1	6	24	188
Trieste	91	14	1	7	23	228
Bologna*	78	10	1	5	24	183
Firenze*	84	9	1	6	24	180
Perugia	85	9	1	6	24	179
Ancona	79	8	1	5	24	167
Roma *	77	11	1	6	28	187
L'Aquila	89	6	0	6	23	144
Campobasso	81	5	0	5	24	126
Napoli *	82	15	2	7	26	255
Bari *	67	6	1	5	27	136
Potenza	89	6	0	6	25	143
Catanzaro	87	13	2	7	27	260
Palermo *	66	4	1	5	30	121
Cagliari *	59	3	0	5	30	113
VALORE MEDIO 2007-2016 (a)						
Reggio di Calabria*	77	7	1	6	30
Messina*	83	13	2	6	30
Catania*	63	12	3	5	30

Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina non è possibile calcolare il valore climatico 1971-2000 poiché non sono disponibili serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali sono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2007-2016.

(b) L'indice può essere calcolato solo per i capoluoghi di regione per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1971-2019.

Tavola 2.10 Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia/città metropolitana (a) (b)
Anno 2019, n. comuni, n. giorni, $\mu\text{g}/\text{m}^3$

ANNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANE	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:					Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM_{10} (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM_{10} (d) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di $\text{PM}_{2,5}$ (e) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di NO_2 (f) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		
2013	44	78	67	35	56	
2014	35	78	72	23	29	
2015	50	89	77	31	60	
2016	35	85	76	23	40	
2017	39	84	77	28	62	
2018	28	82	78	17	49	
2019	28	80	78	14	53	
2019 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA						
Torino	83	34	20	53	61	
Vercelli	48	31	18	28	41	
Novara	25	27	17	35	30	
Cuneo	3	17	13	23	38	
Asti	58	30	34	45	
Alessandria	66	35	20	32	57	
Biella	19	25	10	30	53	
Verbania	1	14	14	20	45	
Aosta	6	20	11	27	35	
Imperia	
Savona	3	17	13	28	31	
Genova	3	24	12	57	52	
La Spezia	1	21	12	40	17	
Varese	17	24	19	33	57	
Como	27	26	20	40	42	
Sondrio	9	21	16	26	28	
Milano	72	35	21	58	49	
Bergamo	29	27	20	39	95	
Brescia	53	33	25	58	45	
Pavia	65	36	23	35	63	
Cremona	64	35	26	33	63	
Mantova	57	31	21	32	57	
Lecco	19	22	13	35	63	
Lodi	55	29	23	33	73	
Monza	44	29	20	46	91	
Bolzano/Bozen	1	18	12	39	32	
Trento	3	22	13	43	40	
Verona	59	33	19	27	58	
Vicenza	59	33	26	32	58	
Belluno	8	22	13	28	22	
Treviso	62	32	20	29	41	
Venezia	68	34	25	51	48	
Padova	71	37	26	38	55	
Rovigo	69	34	24	31	46	
Udine	11	21	14	23	31	
Gorizia	5	18	12	22	37	
Trieste	11	19	11	27	2	

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

(a) La serie storica per i valori Italia è ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortoli, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.

(b) Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore ai limiti indicati nelle rispettive note.

(c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM_{10} ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana (limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(d) Concentrazione media annua di PM_{10} ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(e) Concentrazione media annua di $\text{PM}_{2,5}$ ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana (Valore di riferimento OMS)).

(f) Concentrazione media annua di NO_2 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l' O_3 ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.10 segue **Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana (a) (b)**
Anno 2019, n. comuni, n. giorni, $\mu\text{g}/\text{m}^3$

ANNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANE	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:				
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM_{10} (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM_{10} (d) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di $\text{PM}_{2,5}$ (e) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di NO_2 (f) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
2019 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA					
Pordenone	24	25	18	26
Piacenza	51	32	22	37	80
Parma	42	30	17	34	46
Reggio nell'Emilia	53	32	18	34	55
Modena	58	33	19	41	50
Bologna	32	26	16	46	60
Ferrara	60	32	22	36	43
Ravenna	51	30	19	28	28
Forlì	37	27	14	28	26
Rimini	43	30	16	42	36
Massa	1	19	11	18
Lucca	21	26	27	45
Pistoia	6	19	22
Firenze	13	27	15	56	31
Livorno	1	23	12	19
Pisa	15	25	16	33	9
Arezzo	11	23	12	31	23
Siena	1	18	34
Grosseto	4	24	9	35	47
Prato	24	25	15	29
Perugia	10	24	16	23	14
Terni	32	30	19	30	47
Pesaro	33	33	17	27	3
Ancona	8	21	14	25	12
Macerata	2	19	10	12	30
Ascoli Piceno	13	24	14	14	25
Fermo
Viterbo	1	17	11	23	0
Rieti	2	18	20	20
Roma	32	30	14	58	37
Latina	12	23	12	28
Frosinone	68	34	17	37	15
L'Aquila	2	16	10	19	4
Teramo	5	24	13	26
Pescara	12	24	14	27	32
Chieti	4	18	14	19	43
Campobasso	17	10	21	23
Isernia
Caserta	7	30	11	20
Benevento	16	18	9
Napoli	36	32	18	57	7
Avellino	31	24	7	21	33
Salerno	33	31	6	18	0
Foggia	4	18	10	20

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

(a) La serie storica per i valori Italia è ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortolì, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.

(b) Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore ai limiti indicati nelle rispettive note.

(c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM_{10} ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana (limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(d) Concentrazione media annua di PM_{10} ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(e) Concentrazione media annua di $\text{PM}_{2,5}$ ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(f) Concentrazione media annua di NO_2 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l' O_3 ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.10 segue **Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana (a) (b)**
Anno 2019, n. comuni, n. giorni, $\mu\text{g}/\text{m}^3$

ANNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANE	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:				
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM_{10} (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM_{10} (d) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di $\text{PM}_{2,5}$ (e) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Concentrazione media annuale di NO_2 (f) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
2019 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA					
Bari	13	26	14	39	3
Taranto	8	27	15	24	19
Brindisi	6	25	13	22	10
Lecce	2	22	12	25
Trani	8	23
Andria	23	20
Barletta	7	22	11	23	13
Potenza	5	18	7	56
Matera	8	25
Cosenza	6	22	13	20	7
Catanzaro	17	25	10	21	10
Reggio di Calabria	13	23	11	19	0
Crotone	19	25	12	36	6
Vibo Valentia	11	22	12	22	12
Trapani	8	21	12	2
Palermo	18	30	49	9
Messina	13	23	30	2
Agrigento
Caltanissetta	21	27	26	1
Enna	11	17	8	6	52
Catania
Ragusa	4	30	15	12	0
Siracusa	16	25	12	22	2
Sassari	8	25	6	23	3
Nuoro	3	20	12	4
Cagliari	53	39	19	30	14
Oristano	9	30	15
Carbonia	2	9	6	0

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

(a) La serie storica per i valori Italia è ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortoli, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.

(b) Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore ai limiti indicati nelle rispettive note.

(c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM_{10} ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana (limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(d) Concentrazione media annua di PM_{10} ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(e) Concentrazione media annua di $\text{PM}_{2,5}$ ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana (Valore di riferimento OMS).

(f) Concentrazione media annua di NO_2 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l' O_3 ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.11 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione
Anno 2020, superficie in chilometri quadrati

ANNI REGIONI	Zps (a)				Sic/Zsc (a)				Natura 2000 (b)						
	Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare	
		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)
2011 (e)	601	43.797	14,5	2.287	47.709	15,8	2.564	63.166	21,0
2012 (f)	609	40.928	13,5	2.299	43.665	14,5	2.576	58.055	19,2
2013 (f)	610	41.042	13,6	2.310	43.753	14,5	2.585	58.139	19,3
2014 (f)	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.701	3,0	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7
2015	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.802	3,1	2.589	58.176	19,3	5.811	3,8
2016	613	41.043	13,6	3.068	2,0	2.321	43.772	14,5	4.817	3,1	2.596	58.175	19,3	5.825	3,8
2017	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2018	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2019	627	41.240	13,7	7.863	5,1	2342	43.845	14,5	5.609	3,6	2621	58.344	19,3	11.041	7,2
2020 - PER REGIONE															
Piemonte	50	3.081	12,1	-	-	132	2.898	11,4	-	-	151	4.040	15,9	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	863	26,5	-	-	28	716	22,0	-	-	30	989	30,3	-	-
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7
Lombardia	67	2.974	12,5	-	-	197	2.258	9,5	-	-	246	3.736	15,7	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36	2.698	19,8	-	-	180	3.044	22,4	-	-	187	3.263	24,0	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	17	1.426	19,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-
<i>Trento</i>	19	1.271	20,5	-	-	136	1.543	24,9	-	-	143	1.762	28,4	-	-
Veneto	67	3.530	19,2	6	0,2	105	3.662	20,0	263	7,5	131	4.143	22,6	264	7,5
Friuli-Venezia Giulia	8	1.195	15,1	30	3,6	62	1.327	16,7	54	6,5	66	1.532	19,3	54	6,5
Emilia-Romagna	87	1.876	8,4	36	1,7	140	2.362	10,5	349	16,0	159	2.657	11,8	349	16,0
Toscana	63	1.317	5,7	612	3,7	138	3.121	13,6	4.426	27,1	157	3.270	14,2	4.426	27,1
Umbria	7	472	5,6	-	-	97	1.213	14,3	-	-	102	1.301	15,4	-	-
Marche	27	1.269	13,5	12	0,3	77	1.047	11,1	10	0,3	96	1.416	15,1	12	0,3
Lazio	39	3.806	22,1	276	2,4	182	1.228	7,1	418	3,7	200	3.981	23,1	597	5,3
Abruzzo	16	3.242	29,9	-	-	54	2.526	23,3	34	1,4	58	3.871	35,7	34	1,4
Molise	12	660	14,8	-	-	85	978	21,9	-	-	88	1.187	26,6	-	-
Campania	31	1.961	14,3	246	3,0	108	3.387	24,8	251	3,1	123	3.730	27,3	251	3,1
Puglia	12	2.617	13,4	2.638	17,2	80	3.936	20,1	1.412	9,2	87	4.025	20,6	3.344	21,8
Basilicata	23	1.653	16,4	298	5,0	61	687	6,8	350	5,9	64	1.746	17,3	350	5,9
Calabria	6	2.485	16,3	137	0,8	179	704	4,6	210	1,2	185	2.898	19,0	340	1,9
Sicilia	32	2.904	11,2	5.602	14,8	229	3.806	14,7	1.490	3,9	245	4.709	18,2	6.502	17,2
Sardegna	41	2.469	10,2	2.926	13,1	97	3.668	15,2	4.044	18,0	128	4.545	18,9	4.101	18,3
Nord-ovest	129	7.115	12,3	-	-	483	7.253	12,5	91	1,7	560	10.165	17,5	91	1,7
Nord-est	198	9.299	14,9	72	1,1	487	10.395	16,7	666	10,2	543	11.594	18,6	666	10,2
Centro	136	6.864	11,8	899	2,9	494	6.610	11,4	4.855	15,4	555	9.968	17,2	5.036	16,0
Sud	100	12.617	17,1	3.319	6,5	567	12.218	16,6	2.257	4,4	605	17.457	23,7	4.320	8,5
Isole	73	5.374	10,8	8.528	14,2	326	7.474	15,0	5.534	9,2	373	9.254	18,5	10.603	17,6
ITALIA	636	41.269	13,7	12.819	8,3	2.357	43.950	14,5	13.403	8,7	2.636	58.438	19,3	20.716	13,4

Fonte: Ministero della transizione ecologica

(a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) La superficie complessiva territoriale è stata aggiornata al 2020, a seguito delle modifiche dei confini delle unità amministrative (Istat, base dati = anno 2020).

(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono comprese le superfici delle aree a mare.

(e) Le superfici comprendono le aree marine.

(f) Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con esclusione delle aree a mare.

Tavola 2.12 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 27
Anno 2020, superficie in chilometri quadrati e valore percentuale

PAESI	Zps		Sic/Zcs		Natura 2000 (a)				
	Terra	Mare	Terra	Mare	Terra		Mare	Totale	
	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	% (b)	Superficie	Numero (c)	Superficie
Italia	41.269	12.819	43.950	13.403	58.438	19	20.716	2.636	79.154
Austria	10.334	-	9.378	-	12.895	15	-	352	12.895
Belgio	3.189	316	3.284	1.178	3.894	13	1.317	310	5.211
Bulgaria	25.609	550	33.629	2.482	38.728	35	2.827	341	41.555
Cipro	1.544	110	959	8.464	1.680	30	8.464	63	10.144
Repubblica Ceca	7.035	-	7.952	-	11.149	14	-	1.154	11.148
Germania	40.263	19.738	33.550	20.938	55.228	15	25.603	5.200	80.831
Danimarca	2.605	12.184	3.178	16.492	3.594	8	19.053	350	22.647
Estonia	6.203	6.480	7.806	3.883	8.106	18	6.754	567	14.860
Spagna	102.202	52.071	118.282	54.895	138.083	27	84.405	1.857	222.488
Finlandia	24.545	7.142	42.200	7.700	42.498	13	8.142	1.875	50.640
Francia	44.039	119.645	48.893	106.306	71.030	13	132.688	1.755	203.718
Grecia	27.761	10.764	21.912	17.528	35.982	27	22.798	446	58.780
Croazia	17.050	1.112	16.036	4.919	20.716	37	5.238	783	25.954
Ungheria	13.747	-	14.442	-	19.949	21	-	525	19.949
Irlanda	4.311	1.660	7.162	9.782	9.225	13	10.256	604	19.481
Lituania	5.529	1.056	6.461	958	8.185	13	1.563	557	9.748
Lussemburgo	418	-	416	-	702	27	-	66	702
Lettonia	6.606	4.280	7.421	2.664	7.446	12	4.398	333	11.844
Malta	16	3.221	41	2.283	42	13	4.142	55	4.184
Paesi Bassi	4.771	8.267	3.118	12.081	5.495	15	15.090	197	20.585
Polonia	48.428	7.224	34.266	4.339	61.220	20	7.237	999	68.457
Portogallo	9.196	8.749	15.661	37.377	18.968	21	42.434	167	61.402
Romania	37.118	1.630	40.310	6.188	54.214	23	6.362	606	60.576
Svezia	26.455	14.448	55.023	20.175	55.534	12	20.243	4.099	75.777
Slovenia	5.066	9	6.634	4	7.672	38	10	355	7.682
Slovacchia	13.105	-	6.151	-	14.633	30	-	683	14.633
Ue 27	528.414	293.475	588.115	354.039	765.306	17	449.740	26.935	1.215.045

Fonte: Eurostat e Commissione europea (per dati Ue 28); Ministero della transizione ecologica (per dati Italia)

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al 31 dicembre 2020.

(c) Il numero dei siti non considera le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

Tavola 2.13 Estrazioni di risorse minerali da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di tonnellate

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Risorse minerali da cave						Totale
	Argilla	Calcare, travertino, gesso e arenaria	Sabbia e ghiaia	Granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	Marmo	Porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	
2013	7.502	85.031	70.315	3.146	7.106	6.575	179.675
2014	7.493	81.759	68.476	2.588	6.473	6.115	172.904
2015	8.066	75.432	57.577	3.214	6.291	8.719	159.299
2016	7.556	74.856	54.911	3.061	5.783	7.991	154.159
2017	6.978	72.380	52.942	3.084	6.061	7.661	149.106
ANNO 2018							
Piemonte	652	2.808	10.006	931	70	2	14.468
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	68	4	33	-	105
Liguria	-	1.855	-	723	18	-	2.595
Lombardia	291	7.721	15.829	120	912	8	24.881
Trentino-Alto Adige/Südtirol	50	30	2.285	60	370	2.031	4.825
<i>Bolzano</i>	50	-	1.461	54	328	113	2.005
<i>Trento</i>	-	30	824	6	42	1918	2.820
Veneto	350	2.583	8.369	4	116	378	11.799
Friuli-Venezia Giulia	146	3.112	2.288	5	63	-	5.613
Emilia-Romagna	1.016	1.001	8.561	1	-	-	10.578
Toscana	441	6.726	2.182	320	3.542	497	13.708
Umbria	762	4.400	929	-	-	1.430	7.521
Marche	-	1.958	1.360	-	-	-	3.318
Lazio (a)	575	5.321	960	-	-	2.135	8.991
Abruzzo	142	1.726	2.001	-	-	-	3.869
Molise	289	3.490	256	-	-	-	4.035
Campania	23	3.699	9	-	-	198	3.929
Puglia	708	11.644	238	-	-	-	12.591
Basilicata	561	3.285	259	-	-	101	4.206
Calabria (b)	98	494	1.572	-	-	-	2.164
Sicilia (c)	326	5.357	327	7	548	1.621	8.185
Sardegna	87	1.600	1.492	1.134	-	716	5.028
Nord-ovest	944	12.383	25.902	1.778	1.034	9	42.050
Nord-est	1.561	6.727	21.502	69	549	2.409	32.817
Centro	1.778	18.404	5.431	320	3.542	4.062	33.537
Sud	1.821	24.339	4.335	-	-	300	30.794
Isole	412	6.956	1.818	1141	548	2.337	13.213
ITALIA	6.516	68.809	58.989	3.308	5.672	9.116	152.411
ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Risorse minerali da miniere (d)				Totale		
	Marna da cemento	Minerali ceramici e industriali	Salgemma	Talco, bauxite e fluorite (e)			
2013	7.631	4.144	3.279	313	15.367		
2014	5.948	3.681	2.951	274	12.854		
2015	5.185	5.223	2.081	1.490	13.980		
2016	5.537	5.703	2.085	345	13.671		
2017	5.980	6.186	2.147	510	14.823		
ANNO 2018							
Nord-ovest	1.485	681	-	137	2.303		
Nord-est	1.853	779	-	-	2.632		
Centro (a)	2.869	869	1.451	326	5.516		
Sud	301	293	-	-	594		
Isole (c)	-	1.734	1.222	19	2.976		
ITALIA	6.509	4.355	2.674	483	14.020		

Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)

(a) Per il Lazio dati 2018 non disponibili, riportati dati 2017.

(b) Per la Calabria dati provvisori.

(c) Per la Sicilia dati provvisori. Per il Distretto di Palermo dati 2018 non disponibili, riportati i dati 2017.

(d) Non sono stati rilevati dati sulle estrazioni di minerali auriferi.

(e) L'aggregato comprende talco, fluorite, bauxite (unico minerale metallifero con estrazioni rilevate) e barite. I dati 2013 e 2014 comprendono anche il carbon fossile (estratto in Sardegna).

Tavola 2.14 Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione
Anno 2020, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Incendi	Superficie percorsa dal fuoco			Superficie media percorsa dal fuoco (a)
		Boscata	Non boscata	Totale	
2011	8.181	38.430	33.577	72.007	8,8
2012	8.274	74.532	56.267	130.799	15,8
2013	2.936	13.437	15.639	29.076	9,9
2014	3.257	17.320	18.805	36.125	11,1
2015	5.442	25.867	15.644	41.511	7,6
2016	5.818	31.970	33.533	65.503	11,3
2017	7.846	113.422	48.941	162.363	20,7
2018	3.220	8.805	10.676	19.481	6,0
2019	4.351	17.717	18.318	36.034	8,3
2020 - PER REGIONE					
Piemonte	134	440	287	727	5,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43	1	1	3	0,1
Liguria	106	90	27	117	1,1
Lombardia	143	1.195	137	1.332	9,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	32	4	1	6	0,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	20	2	0	3	0,1
<i>Trento</i>	12	2	1	3	0,3
Veneto	45	57	55	112	2,5
Friuli-Venezia Giulia	66	17	52	69	1,1
Emilia-Romagna	82	50	14	64	0,8
Toscana	242	209	151	360	1,5
Umbria	51	143	56	199	3,9
Marche	30	33	38	71	2,4
Lazio	303	3.130	753	3.883	12,8
Abruzzo	62	1.299	406	1.705	27,5
Molise	67	268	761	1.029	15,4
Campania	704	4.499	610	5.109	7,3
Puglia	395	1.472	2.119	3.592	9,1
Basilicata	184	816	467	1.283	7,0
Calabria	593	3.666	898	4.565	7,7
Sicilia	575	11.627	11.820	23.447	40,8
Sardegna	1.008	2.043	5.942	7.985	7,9
Nord-ovest	426	1.726	452	2.178	5,1
Nord-est	225	128	123	251	1,1
Centro	626	3.515	998	4.513	7,2
Sud	2.005	12.021	5.261	17.283	8,6
Isole	1.583	13.670	17.762	31.432	19,9
ITALIA	4.865	31.060	24.596	55.656	11,4

Fonte: Comando Carabinieri Tutela Forestale, Nucleo informativo antincendio boschivo
(a) È data dal rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi.

Tavola 2.15 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2020

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20
2018	10	5	1	-	-	16
2019	10	1	-	-	-	11
2020	5	-	-	-	-	5

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Osservatorio Nazionale Terremoti

Tavola 2.16 Prelievi di acqua per uso potabile per tipologia di fonte, regione e distretto idrografico
Anno 2018, volumi in milioni di metri cubi

ANNI REGIONI DISTRETTI IDROGRAFICI	Sorgente	Pozzo	Corso d'acqua superficiale	Lago naturale	Bacino artificiale	Acque marine o salmastre	Totale
2008	3.253,6	4.539,6	491,0	46,5	763,9	13,6	9.108,3
2012	3.495,8	4.527,6	446,6	72,0	908,8	8,0	9.458,6
2015	3.444,3	4.549,5	456,0	86,2	940,5	11,2	9.487,7
2018 - PER REGIONE							
Piemonte	165,5	401,6	43,7	-	39,7	-	650,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43,7	6,4	-	-	-	-	50,0
Liguria	19,6	137,5	34,8	-	44,9	-	236,8
Lombardia	225,1	1.152,0	1,1	41,9	0,1	-	1.420,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	195,0	37,4	2,3	0,6	0,1	-	235,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>63,4</i>	<i>20,1</i>	-	-	<i>0,1</i>	-	<i>83,6</i>
<i>Trento</i>	<i>131,5</i>	<i>17,4</i>	<i>2,3</i>	<i>0,6</i>	-	-	<i>151,7</i>
Veneto	161,5	461,7	62,4	2,2	-	-	687,9
Friuli-Venezia Giulia	43,6	145,7	8,8	-	-	-	198,1
Emilia-Romagna	33,4	292,0	105,7	-	61,4	-	492,5
Toscana	101,6	230,7	108,4	1,3	16,8	1,1	459,8
Umbria	42,1	76,1	-	-	-	-	118,2
Marche	112,3	34,2	3,9	-	22,1	-	172,6
Lazio	846,5	305,1	3,4	1,7	-	0,2	1.157,0
Abruzzo	237,8	47,6	10,1	-	-	-	295,5
Molise	133,3	59,9	-	-	33,4	-	226,7
Campania	522,5	384,6	-	-	25,7	-	932,7
Puglia	0,3	78,6	-	-	92,5	-	171,5
Basilicata	55,6	4,2	-	-	228,2	-	288,0
Calabria	176,7	170,5	54,2	-	4,3	-	405,6
Sicilia	164,8	458,9	2,0	-	102,8	9,1	737,6
Sardegna	32,5	31,1	0,8	-	229,3	-	293,7
Nord-ovest	453,9	1.697,5	79,5	42,0	84,6	-	2.357,4
Nord-est	433,5	936,9	179,1	2,8	61,5	-	1.613,8
Centro	1.102,5	646,1	115,7	3,0	39,0	1,3	1.907,6
Sud	1.126,3	745,5	64,3	-	384,1	-	2.320,1
Isole	197,2	490,0	2,8	-	332,1	9,1	1.031,3
ITALIA	3.313,4	4.515,9	441,4	47,7	901,3	10,4	9.230,2
2018 - PER DISTRETTO IDROGRAFICO							
Fiume Po	504,1	1.902,1	197,2	44,7	132,7	-	2.780,8
Alpi orientali	373,9	596,2	52,5	-	0,1	-	1.022,7
Appennino settentrionale	87,0	364,3	117,3	1,3	17,4	1,1	588,3
Appennino centrale	1.080,0	349,5	15,0	1,7	34,9	0,2	1.481,3
Appennino meridionale	1.071,2	813,5	56,6	-	384,1	-	2.325,4
Sicilia	164,8	458,9	2,0	-	102,8	9,1	737,6
Sardegna	32,5	31,1	0,8	-	229,3	-	293,7
Extra territoriali	-	0,4	-	-	-	-	0,4
ITALIA	3.313,4	4.515,9	441,4	47,7	901,3	10,4	9.230,2

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Tavola 2.17 Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia/città metropolitana
Anno 2018, valori in migliaia di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI COMUNI	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali
	Migliaia di m ³	Migliaia di m ³	
1999	7.826.691	5.273.187	32,6
2005	7.963.005	5.369.166	32,6
2008	8.143.513	5.533.382	32,1
2012	8.356.851	5.232.233	37,4
2015	8.320.061	4.874.673	41,4
2018 - PER REGIONE (b)			
Piemonte	579.341	370.900	36,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26.346	20.515	22,1
Liguria	230.090	136.664	40,6
Lombardia	1.376.965	966.239	29,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	167.902	115.647	31,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	66.327	48.478	26,9
<i>Trento</i>	101.576	67.169	33,9
Veneto	632.769	373.787	40,9
Friuli-Venezia Giulia	180.788	98.193	45,7
Emilia-Romagna	480.702	330.963	31,2
Toscana	412.482	235.878	42,8
Umbria	116.544	52.880	54,6
Marche	160.922	106.438	33,9
Lazio	938.906	440.418	53,1
Abruzzo	243.568	108.116	55,6
Molise	53.270	28.967	45,6
Campania	815.009	444.382	45,5
Puglia	408.719	224.523	45,1
Basilicata	87.126	47.869	45,1
Calabria	341.295	187.955	44,9
Sicilia	673.394	333.069	50,5
Sardegna	256.592	125.268	51,2
Nord-ovest	2.212.741	1.494.319	32,5
Nord-est	1.462.161	918.589	37,2
Centro	1.628.854	835.613	48,7
Sud	1.948.986	1.041.812	46,5
Isole	929.987	458.337	50,7
ITALIA	8.182.729	4.748.670	42,0
2018 - PER PROVINCIA (a)			
Torino	304.172	91.779	32,6
Vercelli	20.123	3.492	40,2
Novara	47.929	9.121	38,6
Cuneo	84.356	3.335	39,4
Asti	21.902	5.189	32,8
Alessandria	59.581	2.565	42,8
Biella	14.064	5.394	24,9
Verbano-Cusio-Ossola	27.216	7.317	48,6
Aosta	26.346	3.677	22,1
Imperia	38.118	3.513	40,3
Savona	44.152	4.714	33,8
Genova	108.491	45.702	38,0
La Spezia	39.329	7.783	55,5

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Si fa riferimento alle 107 unità territoriali sovra comunali (UTS) di livello provinciale, costituite da diverse tipologie di enti intermedi di secondo livello (province, province autonome, città metropolitane, liberi consorzi di comuni e unità non amministrative).

(b) Si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.17 segue

Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia e città metropolitana
Anno 2018, valori in migliaia di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI COMUNI	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali
	Migliaia di m ³	Migliaia di m ³	
2018 - PER PROVINCIA (a)			
Varese	119.186	6.843	37,2
Como	82.403	8.331	36,5
Sondrio	32.476	4.120	31,6
Milano	467.372	2.116	18,7
Bergamo	150.932	182.776	37,4
Brescia	198.485	13.173	42,2
Pavia	64.530	11.868	24,5
Cremona	37.024	23.449	26,0
Mantova	32.125	8.777	26,9
Lecco	51.434	4.211	50,6
Lodi	31.387	6.489	28,8
Monza e della Brianza	109.610	4.271	26,9
Bolzano/Bozen	66.327	8.441	26,9
Trento	101.576	11.340	33,9
Verona	126.870	24.817	39,8
Vicenza	98.963	8.464	41,1
Belluno	37.507	3.041	51,5
Treviso	114.945	5.821	52,2
Venezia	134.178	30.278	36,7
Padova	94.643	17.354	32,3
Rovigo	25.662	3.636	34,0
Udine	82.449	3.974	46,3
Gorizia	18.868	10.165	37,9
Trieste	40.655	3.622	41,2
Pordenone	38.816	20.570	52,9
Piacenza	32.120	8.338	31,4
Parma	52.723	14.413	39,3
Reggio nell'Emilia	45.928	10.904	28,1
Modena	76.543	13.293	35,3
Bologna	109.189	31.975	28,3
Ferrara	45.548	11.006	38,4
Ravenna	40.536	12.737	23,7
Forlì-Cesena	37.148	7.424	28,4
Rimini	40.968	13.777	25,6
Massa-Carrara	28.113	5.717	47,7
Lucca	46.198	6.846	40,2
Pistoia	26.378	5.023	41,1
Firenze	112.775	27.724	43,4
Livorno	36.965	11.687	35,7
Pisa	45.067	9.474	42,4
Arezzo	23.821	7.953	33,9
Siena	27.760	5.011	37,8
Grosseto	35.481	4.295	54,1
Prato	29.925	5.313	49,4
Perugia	87.365	11.221	54,6
Terni	29.178	6.694	54,8
Pesaro e Urbino	34.087	6.521	35,3
Ancona	51.735	8.401	34,6
Macerata	37.506	2.508	39,5
Ascoli Piceno	21.602	2.925	26,5
Fermo	15.992	3.668	24,9

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Si fa riferimento alle 107 unità territoriali sovra comunali (UTS) di livello provinciale, costituite da diverse tipologie di enti intermedi di secondo livello (province, province autonome, città metropolitane, liberi consorzi di comuni e unità non amministrative).

(b) Si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.17 segue

Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia e città metropolitana
Anno 2018, valori in migliaia di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI COMUNI	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali
	Migliaia di m ³	Migliaia di m ³	
2018 - PER PROVINCIA (a)			
Viterbo	44.265	6.364	47,4
Rieti	34.640	3.136	52,8
Roma	637.131	256.380	45,1
Latina	111.542	7.779	74,0
Frosinone	111.328	2.593	80,1
L'Aquila	84.786	8.513	62,3
Teramo	42.797	5.016	27,3
Pescara	48.194	9.213	55,0
Chieti	67.791	3.156	65,6
Campobasso	39.083	3.111	50,2
Isernia	14.186	4.617	33,0
Caserta	139.573	6.297	36,9
Benevento	42.015	4.847	57,5
Napoli	398.370	85.534	41,5
Avellino	60.624	3.364	57,9
Salerno	174.427	11.366	54,2
Foggia	55.695	9.067	38,3
Bari	145.005	5.103	51,2
Taranto	55.237	4.759	43,5
Brindisi	35.475	3.405	35,6
Lecce	84.545	21.995	48,1
Barletta-Andria-Trani	32.763	12.131	34,3
Potenza	55.618	6.681	45,5
Matera	31.508	6.957	44,3
Cosenza	124.800	5.695	42,5
Catanzaro	62.163	5.292	48,7
Reggio di Calabria	102.029	9.570	46,6
Crotone	25.278	3.761	50,9
Vibo Valentia	27.025	7.518	35,4
Trapani	45.021	3.245	50,9
Palermo	142.006	15.538	45,7
Messina	89.136	4.193	46,6
Agrigento	39.967	42.615	48,7
Caltanissetta	19.167	15.372	39,5
Enna	14.353	2.995	50,1
Catania	210.832	3.204	54,7
Ragusa	50.830	1.563	55,8
Siracusa	62.082	27.315	53,1
Sassari	92.475	6.282	53,3
Nuoro	30.177	9.858	53,9
Cagliari	64.220	8.136	48,4
Oristano	24.862	2.437	56,2
Sud Sardegna	44.859	2.449	46,2
ITALIA	8.182.729	4.748.670	42,0

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Si fa riferimento alle 107 unità territoriali sovra comunali (UTS) di livello provinciale, costituite da diverse tipologie di enti intermedi di secondo livello (province, province autonome, città metropolitane, liberi consorzi di comuni e unità non amministrative).

(b) Si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.17 segue

Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia e città metropolitana
Anno 2018, valori in migliaia di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI COMUNI	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali
	Migliaia di m ³	Migliaia di m ³	
2018 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			
Torino	129.831	91.779	29,3
Vercelli	4.376	3.492	20,2
Novara	12.691	9.121	28,1
Biella	3.694	3.335	9,7
Cuneo	7.630	5.189	32,0
Verbania	5.243	2.565	51,1
Asti	7.095	5.394	24,0
Alessandria	10.355	7.317	29,3
Aosta	5.257	3.677	30,1
Imperia	4.900	3.513	28,3
Savona	7.089	4.714	33,5
Genova	74.933	45.702	39,0
La Spezia	16.356	7.783	52,4
Varese	11.534	6.843	40,7
Como	10.704	8.331	22,2
Lecco	6.290	4.120	34,5
Sondrio	2.585	2.116	18,2
Milano	213.352	182.776	14,3
Monza	15.410	13.173	14,5
Bergamo	14.858	11.868	20,1
Brescia	33.705	23.449	30,4
Pavia	10.151	8.777	13,5
Lodi	5.598	4.211	24,8
Cremona	8.679	6.489	25,2
Mantova	4.978	4.271	14,2
Bolzano-Bozen	12.342	8.441	31,6
Trento	15.037	11.340	24,6
Verona	36.895	24.817	32,7
Vicenza	10.791	8.464	21,6
Belluno	5.360	3.041	43,3
Treviso	8.813	5.821	34,0
Venezia	52.179	30.278	42,0
Padova	23.762	17.354	27,0
Rovigo	5.657	3.636	35,7
Pordenone	4.646	3.974	14,5
Udine	12.567	10.165	19,1
Gorizia	5.932	3.622	38,9
Trieste	35.189	20.570	41,5
Piacenza	11.467	8.338	27,3
Parma	22.173	14.413	35,0
Reggio nell'Emilia	13.967	10.904	21,9
Modena	21.317	13.293	37,6
Bologna	44.481	31.975	28,1
Ferrara	18.107	11.006	39,2
Ravenna	16.688	12.737	23,7
Forlì	10.367	7.424	28,4
Rimini	18.533	13.777	25,7
Massa	11.520	5.717	50,4
Lucca	10.455	6.846	34,5
Pistoia	8.906	5.023	43,6
Firenze	50.099	27.724	44,7

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Si fa riferimento alle 107 unità territoriali sovra comunali (UTS) di livello provinciale, costituite da diverse tipologie di enti intermedi di secondo livello (province, province autonome, città metropolitane, liberi consorzi di comuni e unità non amministrative).

(b) Si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.17 segue

Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia e città metropolitana
Anno 2018, valori in migliaia di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI COMUNI	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali
	Migliaia di m ³	Migliaia di m ³	
2018 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			
Prato	23.591	11.687	50,5
Livorno	13.823	9.474	31,5
Pisa	12.561	7.953	36,7
Arezzo	6.498	5.011	22,9
Siena	5.731	4.295	25,1
Grosseto	10.442	5.313	49,1
Perugia	20.454	11.221	45,1
Terni	14.112	6.694	52,6
Pesaro	9.269	6.521	29,7
Ancona	11.911	8.401	29,5
Macerata	2.943	2.508	14,8
Fermo	3.806	2.925	23,2
Ascoli Piceno	4.961	3.668	26,1
Viterbo	9.307	6.364	31,6
Rieti	9.743	3.136	67,8
Roma	414.029	256.380	38,1
Latina	25.702	7.779	69,7
Frosinone	9.901	2.593	73,8
L'Aquila	16.157	8.513	47,3
Teramo	6.600	5.016	24,0
Pescara	21.760	9.213	57,7
Chieti	12.458	3.156	74,7
Isernia	4.730	3.111	34,2
Campobasso	10.678	4.617	56,8
Caserta	14.585	6.297	56,8
Benevento	8.157	4.847	40,6
Napoli	125.045	85.534	31,6
Avellino	7.091	3.364	52,6
Salerno	29.894	11.366	62,0
Foggia	12.848	9.067	29,4
Andria	7.207	5.103	29,2
Barletta	6.955	4.759	31,6
Trani	5.217	3.405	34,7
Bari	42.950	21.995	48,8
Taranto	24.237	12.131	50,0
Brindisi	8.880	6.681	24,8
Lecce	10.665	6.957	34,8
Potenza	11.146	5.695	48,9
Matera	7.814	5.292	32,3
Cosenza	13.999	9.570	31,6
Crotone	6.930	3.761	45,7
Catanzaro	17.800	7.518	57,8
Vibo Valentia	5.747	3.245	43,5
Reggio di Calabria	29.800	15.538	47,9

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Si fa riferimento alle 107 unità territoriali sovra comunali (UTS) di livello provinciale, costituite da diverse tipologie di enti intermedi di secondo livello (province, province autonome, città metropolitane, liberi consorzi di comuni e unità non amministrative).

(b) Si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.17 segue

Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione, comune capoluogo di provincia e città metropolitana
Anno 2018, valori in migliaia di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI COMUNI	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali
	Migliaia di m ³	Migliaia di m ³	
2018 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			
Trapani	7.284	4.193	42,4
Palermo	78.471	42.615	45,7
Messina	35.122	15.372	56,2
Agrigento	6.002	2.995	50,1
Caltanissetta	4.975	3.204	35,6
Enna	2.429	1.563	35,7
Catania	64.772	27.315	57,8
Ragusa	12.352	6.282	49,1
Siracusa	23.273	9.858	57,6
Sassari	18.525	8.136	56,1
Nuoro	4.948	2.437	50,7
Oristano	4.442	2.449	44,9
Cagliari	30.628	13.862	54,7
Carbonia	2.382	1.881	21,0
Totale (b)	2.488.284	1.560.540	37,3

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Si fa riferimento alle 107 unità territoriali sovra comunali (UTS) di livello provinciale, costituite da diverse tipologie di enti intermedi di secondo livello (province, province autonome, città metropolitane, liberi consorzi di comuni e unità non amministrative).

(b) Si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.18 Copertura del servizio pubblico di fognatura per regione
Anno 2018, valori percentuali sulla popolazione residente

REGIONI	Copertura
Piemonte	91,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,3
Liguria	94,4
Lombardia	95,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>94,9</i>
<i>Trento</i>	<i>97,0</i>
Veneto	76,1
Friuli-Venezia Giulia	84,5
Emilia-Romagna	90,7
Toscana	87,4
Umbria	87,5
Marche	88,9
Lazio	83,0
Abruzzo	90,5
Molise	85,9
Campania	87,2
Puglia	92,3
Basilicata	89,2
Calabria	88,0
Sicilia	76,0
Sardegna	94,2
Nord-ovest	94,1
Nord-est	84,4
Centro	85,5
Sud	89,1
Isole	80,5
ITALIA	87,8

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Tavola 2.19 Impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio per tipologia di trattamento e regione
Anno 2018, valori assoluti

ANNI REGIONI	Imhoff	Primario	Secondario/Avanzato	Totale
2012	8.111	2.115	7.936	18.162
2015	8.377	1.607	7.913	17.897
2018 - PER REGIONE				
Piemonte	1.751	917	1.343	4.011
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	253	2	24	279
Liguria	589	55	138	782
Lombardia	720	58	740	1.518
Trentino-Alto Adige/Südtirol	97	12	114	223
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	3	44	47
<i>Trento</i>	97	9	70	176
Veneto	640	1	459	1.100
Friuli-Venezia Giulia	73	328	337	738
Emilia-Romagna	1.341	9	685	2.035
Toscana	515	45	688	1.248
Umbria	505	6	310	821
Marche	255	138	449	842
Lazio	34	129	485	648
Abruzzo	1.090	10	438	1.538
Molise	6	101	89	196
Campania	22	230	305	557
Puglia	1	1	182	184
Basilicata	-	1	177	178
Calabria	46	193	247	486
Sicilia	58	89	232	379
Sardegna	2	36	339	377
Nord-ovest	3.313	1.032	2.245	6.590
Nord-est	2.151	350	1.595	4.096
Centro	1.309	318	1.932	3.559
Sud	1.165	536	1.438	3.139
Isole	60	125	571	756
ITALIA	7.998	2.361	7.781	18.140

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Tavola 2.20 Produzione di rifiuti urbani per regione
Anno 2019, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata					Totale rifiuti urbani		% differenziata sul totale	Rifiuti urbani nei comuni capoluogo		% differenziata sul totale	
		Rifiuti organici	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Altro (a)	Totale	Valori assoluti		kg/abitante	Valori assoluti		kg/abitante
2010	20.988.919	4.186.843	3.060.954	1.778.094	648.694	1.776.042	11.450.627	32.439.546	547,2	35,3	10.559.350	607,9	31,5
2011	19.538.280	4.500.755	3.068.853	1.700.010	787.900	1.790.422	11.847.940	31.386.220	528,6	37,7	10.238.088	588,9	33,3
2012	18.001.243	4.813.425	3.037.480	1.600.157	889.800	1.651.493	11.992.355	29.993.598	503,8	40,0	9.827.648	575,8	33,5
2013	17.065.554	5.214.351	3.050.737	1.608.624	945.188	1.680.067	12.498.968	29.564.522	490,8	42,3	9.893.008	558,9	35,6
2014	16.250.304	5.719.971	3.153.874	1.691.303	1.012.545	1.823.722	13.401.416	29.651.721	487,8	45,2	9.916.961	547,8	38,5
2015	15.503.476	6.071.512	3.149.945	1.747.826	1.177.959	1.873.623	14.020.865	29.524.341	486,2	47,5	9.827.455	544,7	40,7
2016	14.289.303	6.516.939	3.218.943	1.852.449	1.234.037	3.000.409	15.822.776	30.112.079	496,7	52,5	9.938.709	552,1	44,5
2017	13.146.979	6.621.605	3.276.890	2.000.275	1.273.605	3.252.820	16.425.196	29.572.175	488,5	55,5	9.869.604	546,5	46,6
2018 (b)	12.619.723	7.080.265	3.418.334	2.119.384	1.362.218	3.558.543	17.538.745	30.158.468	499,1	58,2	10.013.462	555,3	49,0
2019 - PER REGIONE													
Piemonte	787.996	460.141	285.623	176.596	129.799	303.498	1.355.656	2.143.652	496,2	63,2	677.769,9	518,1	54,9
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	26.892	17.147	9.222	7.109	6.747	8.707	48.933	75.825	604,9	64,5	16.315,3	479,3	69,2
Liguria	382.933	136.669	92.052	63.628	41.449	105.219	439.017	821.949	537,6	53,4	380.897,5	500,0	42,5
Lombardia	1.354.942	1.270.558	572.454	447.294	255.315	943.006	3.488.628	4.843.570	483,4	72,0	1.178.835,8	508,8	65,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	146.964	141.672	82.272	49.134	29.080	97.514	399.672	546.636	508,0	73,1	112.337,3	493,0	74,8
<i>Bozano-Bozen</i>	83.527	64.564	40.599	25.583	8.832	41.037	180.614	264.142	497,0	68,4	55.654,4	516,7	67,0
<i>Trento</i>	63.436	77.108	41.673	23.551	20.248	56.478	219.058	282.494	518,7	77,5	56.682,9	471,9	82,5
Veneto	608.084	767.966	300.653	236.655	127.862	362.115	1.795.251	2.403.335	492,3	74,7	595.039,8	589,6	62,9
Friuli-Venezia Giulia	198.017	167.759	71.100	48.137	35.118	82.974	405.089	603.107	499,1	67,2	201.016,5	518,5	56,2
Emilia-Romagna	871.560	825.984	387.560	195.021	177.239	503.244	2.089.049	2.960.609	663,5	70,6	1.046.794,5	647,4	68,3
Toscana	906.292	550.489	311.384	124.427	105.800	278.862	1.370.962	2.277.254	616,0	60,2	835.409,7	646,8	56,6
Umbria	154.148	125.680	59.067	32.478	29.193	53.688	300.106	454.254	521,0	66,1	145.362,9	528,4	71,8
Marche	236.785	247.931	104.000	54.507	58.426	94.639	559.504	796.289	525,1	70,3	174.615,5	545,6	64,5
Lazio	1.451.155	564.852	369.025	239.987	84.497	273.033	1.531.394	2.982.549	517,4	51,3	1.835.872,2	592,4	45,3
Abruzzo	224.170	162.310	73.299	47.881	26.842	65.776	376.108	600.278	462,7	62,7	152.286,2	516,7	50,4
Molise	55.128	23.348	9.275	10.449	6.235	6.807	56.112	111.241	368,2	50,4	30.686,4	439,4	36,0
Campania	1.226.255	625.212	208.135	153.009	150.353	232.203	1.368.911	2.595.166	453,2	52,7	654.392,8	515,3	41,5
Puglia	925.005	382.606	198.752	103.742	91.381	170.343	946.823	1.871.828	472,2	50,6	575.390,5	530,8	39,7
Basilicata	99.844	35.384	25.588	14.568	6.499	15.331	97.370	197.214	354,8	49,4	54.655,1	430,0	43,1
Calabria	399.631	163.024	86.842	47.476	16.032	54.264	367.639	767.270	403,2	47,9	181.442,8	429,1	47,3
Sicilia	1.372.954	389.576	182.508	106.394	72.443	109.403	860.325	2.233.279	456,5	38,5	921.281,8	584,0	23,1
Sardegna	196.959	241.743	94.849	79.479	57.893	66.807	540.771	737.730	456,3	73,3	175.750,0	475,1	64,8
Nord-ovest	2.552.762	1.884.516	959.350	694.628	433.310	1.360.430	5.332.233	7.884.996	493,0	67,6	2.253.818,4	509,8	58,2
Nord-est	1.824.625	1.903.381	841.586	528.947	369.299	1.045.848	4.689.061	6.513.687	560,2	72,0	1.955.188,2	603,2	65,8
Centro	2.748.380	1.488.952	843.476	451.399	277.917	700.222	3.761.965	6.510.346	549,4	57,8	2.991.260,4	600,0	50,8
Sud	2.930.033	1.391.883	601.890	377.124	297.342	544.724	3.212.963	6.142.997	446,8	52,3	1.648.853,8	504,5	42,3
Isole	1.569.913	631.320	277.357	185.873	130.336	176.210	1.401.096	2.971.009	456,5	47,2	1.097.031,8	563,3	29,8
ITALIA	11.625.715	7.300.051	3.523.659	2.237.971	1.508.204	3.827.433	18.397.319	30.023.033	502,7	61,3	9.946.152,4	556,8	51,7

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) Nella voce Altro sono inclusi metallo, legno, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero e, a partire dal 2016, anche i rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti presso le abitazioni, quelli provenienti da pulizia stradale a recupero e gli scarti della raccolta multimateriale, ai sensi del DM 26 maggio 2016.

(b) Il dato del 2018 differisce da quello pubblicato nell'Annuario statistico italiano dell'edizione 2020, poiché revisionato dall'Ispra.

Tavola 2.21 Produzione di rifiuti speciali per regione
Anno 2019, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (a)	Totale rifiuti speciali	
				Valori assoluti	Kg/abitante
2010	128.202.378	9.660.035	3.641	137.866.054	2.279,4
2011	128.230.874	8.672.394	3.807	136.907.075	2.305,6
2012	124.676.523	8.885.045	5.281	133.566.849	2.243,3
2013	115.567.585	8.816.602	403	124.384.590	2.065,0
2014	120.518.331	8.793.870	2.000	129.314.201	2.147,6
2015	123.331.076	9.097.115	691	132.428.882	2.180,6
2016	125.309.546	9.609.056	134	134.918.736	2.225,4
2017	129.226.731	9.669.476	-	138.896.207	2.294,4
2018	133.434.547	10.045.155	-	143.479.702	2.374,6
2019 - PER REGIONE					
Piemonte	10.805.220	1.091.652	-	11.896.872	2.754,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	275.487	17.152	-	292.639	2.334,7
Liguria	2.649.477	184.931	-	2.834.408	1.853,9
Lombardia	30.408.037	3.132.131	-	33.540.168	3.347,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.577.364	108.919	-	4.686.283	4.355,1
<i>Bolzano-Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	16.156.053	1.188.962	-	17.345.015	3.553,0
Friuli-Venezia Giulia	3.948.862	269.873	-	4.218.735	3.491,4
Emilia-Romagna	12.856.186	976.483	-	13.832.669	3.100,3
Toscana	9.641.598	445.225	-	10.086.823	2.728,4
Umbria	2.840.177	161.090	-	3.001.267	3.442,0
Marche	3.576.086	167.610	-	3.743.696	2.468,6
Lazio	9.651.114	513.338	-	10.164.452	1.763,3
Abruzzo	2.833.816	100.470	-	2.934.286	2.261,9
Molise	559.860	41.859	-	601.719	1.991,4
Campania	8.055.563	381.189	-	8.436.752	1.473,4
Puglia	11.001.478	386.684	-	11.388.162	2.872,6
Basilicata	2.176.201	137.838	-	2.314.039	4.162,5
Calabria	2.030.231	181.853	-	2.212.084	1.162,4
Sicilia	7.046.198	327.109	-	7.373.307	1.507,2
Sardegna	2.730.669	340.279	-	3.070.948	1.899,2
Nord-ovest	44.138.221	4.425.866	-	48.564.087	3.036,5
Nord-est	37.538.465	2.544.237	-	40.082.702	3.447,1
Centro	25.708.975	1.287.263	-	26.996.238	2.278,2
Sud	26.657.149	1.229.893	-	27.887.042	2.028,3
Isole	9.776.867	667.388	-	10.444.255	1.604,6
ITALIA	143.819.677	10.154.647	-	153.974.324	2.577,9

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice EER non determinato.

Tavola 2.22 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione
Anno 2020, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per					
	Servizio nel complesso	Continuità del servizio	Stabilità della tensione	Comprensibilità display contatore elettronico	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio
2012	88,4	93,3	88,8	78,4	64,0	64,4
2013	85,4	92,2	87,0	75,3	58,8	61,3
2014	87,3	93,2	88,8	76,6	59,9	58,8
2015	87,0	92,2	87,4	76,9	60,1	59,2
2016	87,9	93,4	88,4	77,7	62,9	61,1
2017	85,1	92,5	87,4	74,8	61,4	57,1
2018	83,5	93,0	88,3	75,4	57,2	52,6
2019	84,0	93,5	89,1	77,1	62,0	58,0
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	86,6	95,5	91,7	80,5	64,7	59,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	89,8	96,9	93,9	85,6	76,6	72,0
Liguria	86,3	95,7	94,2	81,8	68,6	66,4
Lombardia	89,5	96,1	92,1	82,9	67,9	62,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	92,7	96,5	94,4	86,6	75,0	73,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	92,7	95,4	92,6	86,5	75,2	74,0
<i>Trento</i>	92,7	97,7	96,2	86,7	74,7	72,2
Veneto	86,5	96,7	90,6	83,7	66,7	63,7
Friuli-Venezia Giulia	88,5	96,0	92,1	80,0	59,9	59,1
Emilia-Romagna	87,6	96,7	93,7	77,3	59,2	57,5
Toscana	86,0	95,0	89,7	79,1	62,3	57,3
Umbria	86,2	97,1	91,9	82,5	69,4	65,1
Marche	84,9	94,2	91,5	77,7	63,5	60,1
Lazio	83,9	91,0	86,1	68,1	56,5	54,0
Abruzzo	80,0	90,2	85,0	73,7	60,3	56,2
Molise	87,0	93,3	89,2	84,4	71,2	69,6
Campania	86,4	92,1	88,2	74,2	62,4	59,6
Puglia	85,3	93,4	88,7	80,3	62,8	61,2
Basilicata	89,2	95,2	90,7	74,7	60,4	57,3
Calabria	83,7	90,5	85,6	73,4	63,6	64,8
Sicilia	86,0	92,7	84,3	75,4	62,8	60,0
Sardegna	80,1	89,7	87,2	78,2	64,5	60,2
Nord-ovest	88,4	95,9	92,2	82,1	67,1	61,8
Nord-est	87,7	96,6	92,3	81,1	63,8	61,6
Centro	84,8	93,1	88,3	73,7	60,1	56,6
Sud	85,2	92,2	87,8	76,0	62,6	60,6
Isole	84,4	91,9	85,1	76,2	63,2	60,0
ITALIA	86,4	94,2	89,7	78,2	63,6	60,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 2.23 Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione
Anno 2020, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parche- gio (a)	Difficoltà di colle- gamento (a)	Traffico (a)	Inquina- mento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'eroga- zione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2010	30,0	39,6	29,5	42,6	38,0	32,9	10,8	32,8
2011	29,2	38,0	28,6	41,2	36,9	32,6	9,4	30,0
2012	27,6	35,8	28,8	38,5	35,7	32,0	8,9	30,3
2013	28,2	37,2	31,3	38,1	36,8	32,3	10,0	29,2
2014	28,6	35,2	30,7	37,0	34,4	30,6	8,7	28,0
2015	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	9,2	30,0
2016	33,0	37,2	32,9	37,9	38,0	31,5	9,4	29,9
2017	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	10,1	29,1
2018	29,5	35,7	32,4	38,8	37,8	32,3	10,4	29,0
2019	31,0	37,4	33,5	39,2	37,7	32,0	8,6	29,0
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	23,4	33,1	31,6	35,5	37,4	33,9	4,2	21,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11,8	25,2	27,1	24,3	18,7	19,4	3,0	9,9
Liguria	34,4	50,3	27,8	38,1	30,2	33,4	3,1	13,6
Lombardia	21,3	34,6	25,9	36,8	46,6	33,8	2,8	22,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,7	32,2	17,5	34,9	24,4	23,1	1,2	2,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	13,6	33,2	15,0	38,9	29,1	27,0	1,2	1,2
<i>Trento</i>	9,7	31,1	20,0	30,9	19,7	19,3	1,1	3,2
Veneto	14,9	24,7	26,0	35,0	36,1	28,6	2,9	21,4
Friuli-Venezia Giulia	15,5	22,0	24,5	29,6	22,4	22,9	1,8	11,5
Emilia-Romagna	20,7	28,2	21,3	36,3	39,5	33,1	3,1	26,4
Toscana	21,8	31,6	28,3	35,4	28,8	28,4	5,3	32,6
Umbria	23,3	19,6	26,7	26,8	24,4	24,8	5,5	34,3
Marche	18,1	22,4	29,1	30,3	25,4	28,8	4,1	22,3
Lazio	48,8	41,9	32,8	44,6	41,0	36,3	12,3	23,2
Abruzzo	28,7	26,0	26,7	28,3	18,1	25,2	16,9	30,4
Molise	21,6	24,1	31,6	19,6	14,9	16,0	15,4	21,5
Campania	38,1	47,9	51,8	47,9	46,9	47,4	15,7	40,5
Puglia	34,7	42,2	30,0	45,3	38,3	40,6	7,6	33,2
Basilicata	27,8	26,9	29,8	23,5	14,7	21,5	9,3	19,1
Calabria	37,9	30,8	36,6	28,1	16,3	28,4	38,8	41,1
Sicilia	39,1	39,6	34,7	43,6	34,1	39,5	21,9	49,8
Sardegna	30,7	33,6	18,8	32,8	15,9	26,5	12,9	47,5
Nord-ovest	23,2	35,8	27,7	36,5	42,1	33,7	3,2	21,2
Nord-est	16,9	26,5	23,2	34,9	34,9	29,3	2,7	20,5
Centro	34,8	34,7	30,5	38,7	34,1	32,1	8,6	26,8
Sud	35,3	40,1	39,3	40,6	34,9	38,6	16,6	36,1
Isole	36,9	38,0	30,5	40,7	29,3	36,1	19,5	49,2
ITALIA	28,4	34,9	30,2	38,0	36,1	33,8	8,9	28,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Tavola 2.24 Persone di 14 anni che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione
Anno 2020, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

ANNI REGIONI	Effetto serra, buco dell'ozono	Estinzione di alcune specie vegetali/animali	Cambiamenti climatici	Produzione e smaltimento di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento dell'aria	Inquinamento del suolo	Inquinamento di fiumi, mari, ecc.	Dissesto idrogeologico	Catastrofi provocate dall'uomo	Distruzione delle foreste	Inquinamento elettromagnetico	Rovina del paesaggio	Esaurimento delle risorse naturali
1998	57,9	16,0	36,0	39,4	14,4	50,8	20,3	40,1	34,0	-	25,2	9,9	15,8	15,0
2012	35,0	15,7	46,6	46,7	14,0	52,1	22,6	37,6	33,2	-	18,1	18,6	19,9	25,8
2013	34,8	16,5	40,7	44,7	13,4	50,3	24,7	37,1	26,2	33,9	15,7	15,2	17,3	20,5
2014	33,3	17,2	41,6	47,3	12,4	49,9	28,0	37,7	28,5	33,1	16,3	13,0	17,1	18,9
2015	34,6	19	44,2	43,4	12,4	48,2	27,2	37,4	31,1	31,6	17,6	13,9	15,7	19,6
2016	37,4	20,2	49,1	41,7	11,7	51,9	26,6	38,9	25,7	30,2	18,2	13,2	15,0	19,5
2017	35,6	21,0	45,8	40,0	12,8	51,0	27,4	38,9	28,6	28,4	17,8	13,8	15,1	19,3
2018	35,8	21,0	51,0	46,0	12,6	55,7	27,1	40,9	26,3	29,7	17,8	12,6	14,1	21,8
2019	40,0	22,2	55,6	47,1	12,7	53,7	25,1	41,8	24,3	25,0	18,2	12,5	12,4	19,4
2020 - PER REGIONE														
Piemonte	35,1	25,9	56,9	40,7	10,7	56,4	19,6	40,8	24,8	24,7	23,1	12,1	12,2	17,5
V. d'Aosta/V. d'Aoste	32,1	24,1	55,3	44,8	9,1	47,6	22,9	36,6	24,5	26,6	25,1	13,1	12,9	21,7
Liguria	37,0	27,8	59,3	43,9	12,6	49,1	21,9	41,6	38,7	25,3	21,8	13,0	11,5	18,1
Lombardia	37,4	25,2	58,3	37,5	12,5	57,5	21,7	43,6	24,5	23,5	23,4	10,9	15,5	20,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	34,8	28,1	59,1	40,8	13,7	46,9	20,8	40,6	20,1	24,5	29,4	15,8	15,4	20,2
Bolzano/Bozen	33,3	32,0	55,8	34,8	17,1	45,1	19,5	43,2	15,1	23,1	32,5	15,4	16,6	17,0
Trento	36,2	24,3	62,4	46,5	10,4	48,6	22,0	38,1	24,9	25,9	26,4	16,1	14,2	23,3
Veneto	34,7	25,1	60,3	39,1	10,5	53,9	22,3	42,6	27,3	27,4	22,7	11,5	13,8	18,2
Friuli-V. Giulia	35,8	27,2	58,2	41,1	10,4	46,6	22,5	40,2	26,4	28,5	26,4	13,9	13,4	18,8
Emilia-Romagna	40,1	27,9	60,6	35,9	12,1	54,3	21,7	43,4	24,8	28,5	24,3	13,4	11,7	20,1
Toscana	37,6	26,4	57,1	45,5	11,5	51,8	24,8	41,7	26,0	24,7	23,6	12,8	9,3	15,8
Umbria	33,0	23,8	53,2	46,7	11,9	54,5	27,1	42,4	20,0	25,6	19,7	12,4	11,9	21,0
Marche	32,8	22,5	57,1	38,8	9,9	50,6	21,5	38,1	23,8	27,3	20,2	17,2	12,8	18,0
Lazio	37,7	25,3	56,5	47,9	12,7	52,0	22,2	40,1	22,2	26,6	21,7	13,7	12,6	19,8
Abruzzo	35,6	23,7	56,6	37,2	8,4	46,2	22,7	40,4	31,4	29,3	20,2	17,7	10,9	23,5
Molise	42,8	26,4	60,9	45,1	10,9	50,2	24,2	37,2	26,2	29,3	21,7	15,0	8,2	18,7
Campania	39,3	20,7	47,7	50,0	15,0	55,6	23,5	38,8	19,5	23,5	17,7	12,3	10,5	15,7
Puglia	39,7	22,2	48,6	45,6	12,4	51,7	25,1	33,8	19,2	24,4	19,5	14,8	12,2	17,1
Basilicata	39,0	17,2	58,5	44,0	8,7	54,0	23,7	41,2	28,3	28,2	21,9	13,9	7,0	18,4
Calabria	32,9	19,2	46,8	49,9	12,0	44,9	23,1	40,2	28,6	23,8	19,1	14,4	11,6	16,2
Sicilia	39,9	19,2	54,1	42,2	14,6	50,1	23,0	35,6	27,3	27,1	21,9	17,7	11,0	18,2
Sardegna	33,1	27,3	58,5	36,6	11,4	44,0	23,1	39,0	26,2	26,2	26,1	12,1	12,5	19,1
Nord-ovest	36,7	25,6	58,0	39,0	12,0	56,3	21,1	42,6	26,0	24,0	23,2	11,4	12,4	18,5
Nord-est	36,9	26,7	60,1	38,3	11,4	52,6	22,0	42,5	25,6	27,7	24,3	12,9	14,2	19,2
Centro	36,7	25,2	56,5	45,9	11,9	51,9	23,3	40,5	23,4	26,0	22,0	13,8	13,1	19,2
Sud	38,2	21,2	49,4	47,2	12,8	51,9	23,9	37,8	22,3	24,7	18,9	13,9	11,6	18,4
Isole	38,2	21,3	55,2	40,8	13,8	48,5	23,1	36,5	27,0	26,9	22,9	16,3	11,0	17,1
ITALIA	37,2	24,2	55,8	42,3	12,3	52,9	22,6	40,4	24,7	25,6	22,1	13,3	11,4	18,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

3

POPOLAZIONE
E FAMIGLIE

Al 1° gennaio 2021 (dati provvisori) la popolazione residente in Italia è pari a 59.257.566 unità (28.864.088 maschi e 30.393.478 femmine), oltre 380 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2020. Continua la decrescita del saldo naturale, che passa da -214.333 a -342.042 nel 2020. Il saldo migratorio con l'estero subisce un brusco calo e si attesta, nel 2020, sulle 78.633 unità.

Al 1° gennaio 2021 la popolazione straniera residente è pari a 5.013.215 unità, l'8,5 per cento del totale dei residenti. Nel 2020 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati circa 106 mila, quasi 71 mila in meno rispetto al 2019 (-40 per cento).

Nel 2019 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2018 erano 439.747, arrivano a 420.084, nuovo minimo storico dall'unità d'Italia. Il tasso di fecondità totale (Tft), indicatore sintetico della fecondità, scende ancora e passa da 1,29 nel 2018 a 1,27 figli in media per donna nel 2019. Nel 2020 si assiste a un'ulteriore brusca crescita dei decessi, che raggiungono le 746.146 unità, quasi 112 mila in più rispetto all'anno precedente. La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo l'aumento registrato nel 2018 e nel 2019, subisce una battuta d'arresto, attestandosi, nel 2020, su 79,7 anni per i maschi e 84,4 per le femmine. L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo, con 183,3 persone con 65 anni e oltre ogni cento persone con meno di 15 anni al 1° gennaio 2021.

I matrimoni celebrati nel 2019 sono 184.088, 11.690 unità in meno rispetto all'anno precedente. Le separazioni legali scendono, passando da 98.925 nel 2018 a 97.474 nel 2019. L'andamento in diminuzione avviatosi nel 2017 continua negli anni a seguire: nel 2019 i divorzi arrivano a 85.349 unità, 3.109 unità in meno rispetto al 2018. Nel biennio 2019-2020 le famiglie in Italia, in leggera flessione rispetto al biennio precedente, sono 25 milioni e 600 mila e sono formate da 2,3 componenti in media.

3

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente

Popolazione totale anagrafica. Al 1° gennaio 2021 (dati provvisori) la popolazione residente in Italia è pari a 59.257.566 unità (28.864.088 maschi e 30.393.478 femmine), oltre 380 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2020 (Tavole 3.1 e 3.2). A livello territoriale la situazione è pressoché invariata rispetto all'anno precedente: la ripartizione con il maggiore decremento nel corso dell'ultimo anno è ancora una volta il Mezzogiorno (-0,7 per cento), mentre il maggior numero di residenti si registra nel Nord-ovest (15.873.902 unità, pari al 26,8 per cento del totale).

Popolazione straniera anagrafica. Al 1° gennaio 2021 la popolazione straniera residente è pari a 5.013.215 unità, l'8,5 per cento del totale dei residenti. Il Nord-ovest è ancora la ripartizione col maggior numero di residenti stranieri (33,9 per cento sul totale dei residenti stranieri) e, complessivamente, al Nord risiede il 58,3 per cento del totale degli stranieri. Se si fa riferimento all'incidenza straniera rispetto al totale dei residenti, emerge come al Centro-nord quasi 11 individui su 100 siano cittadini stranieri, oltre il doppio rispetto al Mezzogiorno (4,3 per cento). La distribuzione in base all'area di provenienza ricalca quella dell'anno precedente: la maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia proviene dall'Ue (30,0 per cento della popolazione straniera residente), cui seguono i cittadini provenienti dall'Europa Centro-orientale (19,2 per cento) e dall'Africa settentrionale (13,1 per cento - Tavola 3.3).

Dinamica demografica

Continua la decrescita del saldo naturale, che passa da -214.333 a -342.042 nel 2020. Il saldo migratorio con l'estero subisce un brusco calo e si attesta, nel 2020, sulle 78.633 unità. Il Nord-ovest conferma comunque il più alto saldo con l'estero (28.260 unità) ed è ancora la ripartizione in cui il saldo naturale è più basso (-124.339 unità) (Tavola 3.1).

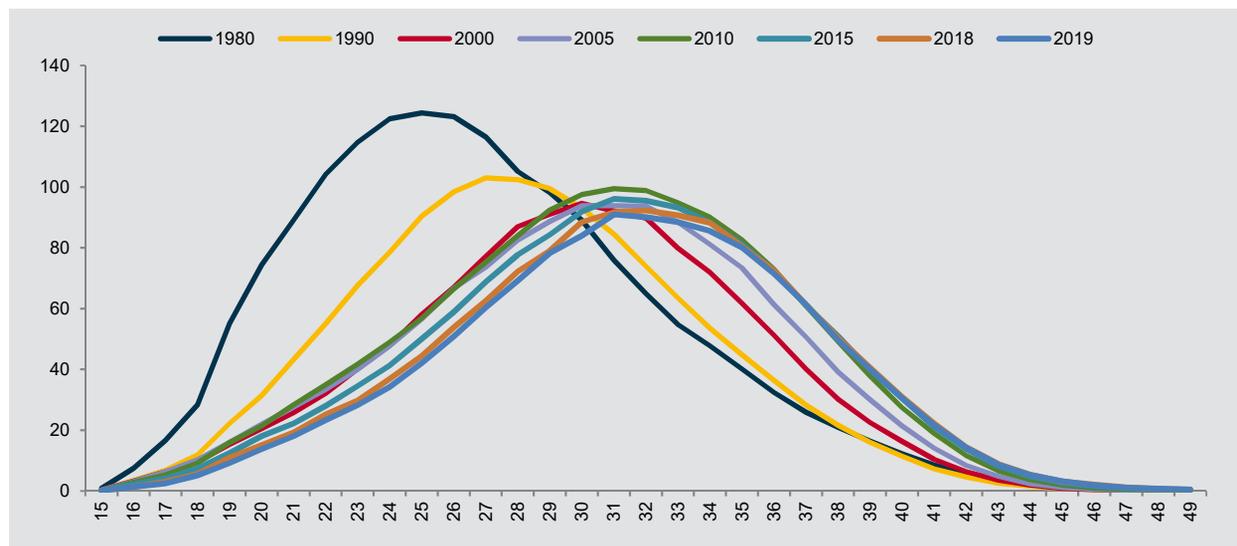
Natalità e fecondità. Nel 2019 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2018 erano 439.747, arrivano a 420.084, nuovo minimo storico dall'unità d'Italia. Il quoziente di natalità scende a 7,0 nati per mille abitanti (7,3 per mille nell'anno precedente - Tavola 3.5).

Il tasso di fecondità totale (Tft), indicatore sintetico della fecondità, scende ancora e passa da 1,29 nel 2018 a 1,27 figli in media per donna nel 2019. Il fenomeno, sul territorio, ricalca la situazione degli anni precedenti: Nord-est e Nord-ovest, con un Tft pari rispettivamente pari a 1,32 e 1,30, sono le ripartizioni con la fecondità più alta. Tali valori si contrappongono a quelli del Centro con un Tft pari a 1,19 e a quelli del Sud e Isole con, rispettivamente, 1,25 e 1,26 figli in media per donna (Tavola 3.6).

Se si analizzano i dati per cittadinanza, si può notare che, per le donne italiane, l'indicatore continua a diminuire e si attesta su 1,18 figli in media per donna nel 2019, con i valori più bassi nel Centro (1,11). La fecondità delle donne straniere registra un lieve aumento, passando da 1,94 nel 2018 a 1,98 figli in media per donna nel 2019. Nel Nord, ogni donna straniera ha in media più di due figli (2,08 nel Nord-ovest e 2,12 nel Nord-est), contro l'1,78 del Centro e 1,82 del Sud.

Nel 2019, a livello internazionale, l'Italia, subito dopo Malta (1,14) e Spagna (1,23) è il terzo paese con la più bassa fecondità dell'Ue28 (1,56, dati provvisori stimati, media Ue28). La Francia, invece, con 1,86 figli in media per donna (dato provvisorio), continua a essere il paese più prolifico (Tavola 3.22 segue). L'andamento delle curve di fecondità per età mette in evidenza come la diminuzione dell'intensità del fenomeno si affianchi alla posticipazione del calendario riproduttivo, che vede l'evento nascita verificarsi in età sempre più avanzate (Figura 3.1). L'età media delle madri al parto delle donne residenti in Italia, infatti, cresce ancora e arriva a 32,1 anni nel 2019.

Figura 3.1 Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2015, 2018 e 2019; nati per 1.000 donne



Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)
(a) I dati dal 2002 al 2018 sono riferiti alla popolazione ricostruita sulla base delle risultanze censuarie.

Mortalità e sopravvivenza. Nel 2020 si assiste a un'ulteriore brusca crescita dei decessi, che raggiungono le 746.146 unità (+15,6 per cento di eccesso di mortalità rispetto alla media 2015-2019, Tavola 3.10), quasi 112 mila in più rispetto all'anno precedente (Tavola 3.1).

L'eccesso di mortalità osservato nel 2020, calcolato in valore percentuale rispetto alla media del quinquennio precedente è più marcato nelle regioni del Nord (+24,6 per cento) rispetto a Centro e Mezzogiorno (rispettivamente +7,5 per cento e 7,7 per cento). Il primo semestre del 2021 mostra, comunque, un eccesso di mortalità rispetto al periodo pre-Covid, ma senz'altro più contenuto (+8,3 per cento rispetto alla media 2015-2019) e con minore variabilità territoriale (Tavola 3.10).

Il quoziente di mortalità passa dal 10,6 per mille del 2019 al 12,6 per mille del 2020. I valori più alti si registrano nelle regioni del Nord-ovest (14,4 per mille), seguite da quelle del Nord-est (12,6 per mille) e del Centro (12,0 per mille). A livelli più bassi si attestano il Sud e le Isole con un indicatore rispettivamente pari a 11,2 e 11,7 per mille (Tavola 3.8).

La speranza di vita alla nascita (vita media), dopo l'aumento registrato nel 2018 e nel 2019, subisce una battuta d'arresto, attestandosi, nel 2020, su 79,7 anni per i maschi e 84,4 per le femmine (Tavola 3.5 - dato stimato). A livello territoriale è il Centro, nel 2020, la ripartizione con la speranza di vita più elevata (80,7 anni per i maschi e 85,1 anni per le femmine), mentre sono le regioni del Nord-ovest quelle caratterizzate da una vita media più bassa (78,9 e 83,9 anni rispettivamente per maschi e femmine). Nell'Ue28 l'Italia, dopo Svezia (81,5) e Malta (81,2), è il paese con la più alta speranza di vita alla nascita per quanto riguarda i maschi nel 2019 (81,1 anni). Per quanto riguarda le femmine, le condizioni più favorevoli si trovano in Spagna (86,7) e Francia (85,9), subito seguite dall'Italia con una speranza di vita pari a 85,4 anni. Pertanto l'Italia si conferma uno dei paesi più longevi (Tavola 3.22 segue).

Mobilità. Le iscrizioni anagrafiche nel 2020 sono pari a 1.586.292 unità, in diminuzione rispetto all'anno precedente (1.885.016), mentre le cancellazioni sono pari a 1.628.172 unità (nel 2019 erano 1.864.557). Il saldo, dato dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, è dunque negativo e pari a -41.880 unità (Tavola 3.1).

Nel 2019 le migrazioni interne per trasferimento di residenza sono pari a 1.485.297 unità. I trasferimenti intra-ripartizionali, quelli cioè all'interno della stessa ripartizione, sono pari a 1.182.334, il 79,6 per cento del totale dei trasferimenti; quelli inter-ripartizionali, ovvero da una ripartizione all'altra, ammontano a 302.963, il 20,4 per cento del totale dei trasferimenti (Tavola 3.11).

Nel 2020, le iscrizioni dall'estero per trasferimento di residenza sono state 220.533 mentre i cancellati per l'estero sono risultati pari a 141.900 unità (Tavola 3.1). A livello territoriale la situazione rimane pressoché la stessa dell'anno precedente: il Nord è ancora la ripartizione con il maggior numero di iscrizioni dall'estero (il 54,5 per cento sul totale delle iscrizioni dall'estero). Scendendo a un dettaglio regionale, emerge che circa un'iscrizione dall'estero su cinque avviene in Lombardia. Il Lazio, con il 9,9 per cento, è ancora la seconda regione nella classifica delle iscrizioni dall'estero. La Lombardia mantiene anche il primato delle cancellazioni per l'estero (18,6 per cento), seguita dal Veneto (11,3 per cento).

Flussi di stranieri

Nel 2020 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati circa 106 mila, quasi 71 mila in meno rispetto al 2019 (-40 per cento). Tale forte diminuzione, in larga parte dovuta alla pandemia da Covid-19, conferma il trend decrescente che si osserva già a partire dal 2018 e che nel 2019 aveva fatto registrare un vistoso calo (-27 per cento rispetto al 2018).

I motivi prevalenti dei nuovi ingressi sono il ricongiungimento con la famiglia (58,5 per cento) e la richiesta di asilo e protezione internazionale (12,6 per cento). Le motivazioni che hanno fatto registrare le più forti riduzioni nell'ultimo anno sono i motivi di studio (-58,1 per cento) e le richieste di asilo e protezione internazionale (-51,1 per cento), queste ultime già in forte calo nel 2019 anche a causa della normativa che ha abolito il permesso per motivi umanitari entrata in vigore alla fine del 2018 (decreto-legge n. 113/2018) (Tavola 3.13)¹. Nei nuovi flussi in ingresso si osserva una leggera prevalenza dei maschi - che rappresentano il 51,4 per cento dei nuovi flussi - rispetto alle femmine. La maggior parte dei nuovi entrati proviene dai paesi europei non comunitari (23.929 ingressi, pari al 22,5 per cento), dall'Asia meridionale (21,9 per cento) e dall'Africa settentrionale (17 per cento). Oltre il 65 per cento dei nuovi permessi è stato rilasciato a cittadini non comunitari con meno di trenta anni.

Considerando il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2021 (3.373.876), emerge come, per circa il 64 per cento, si tratti di soggiornanti di lungo periodo. La struttura di genere rimane complessivamente bilanciata (50,5 per cento di maschi vs 49,5 per cento di femmine), seppure con rilevanti squilibri all'interno delle diverse collettività (Tavola 3.14).

Struttura per età della popolazione

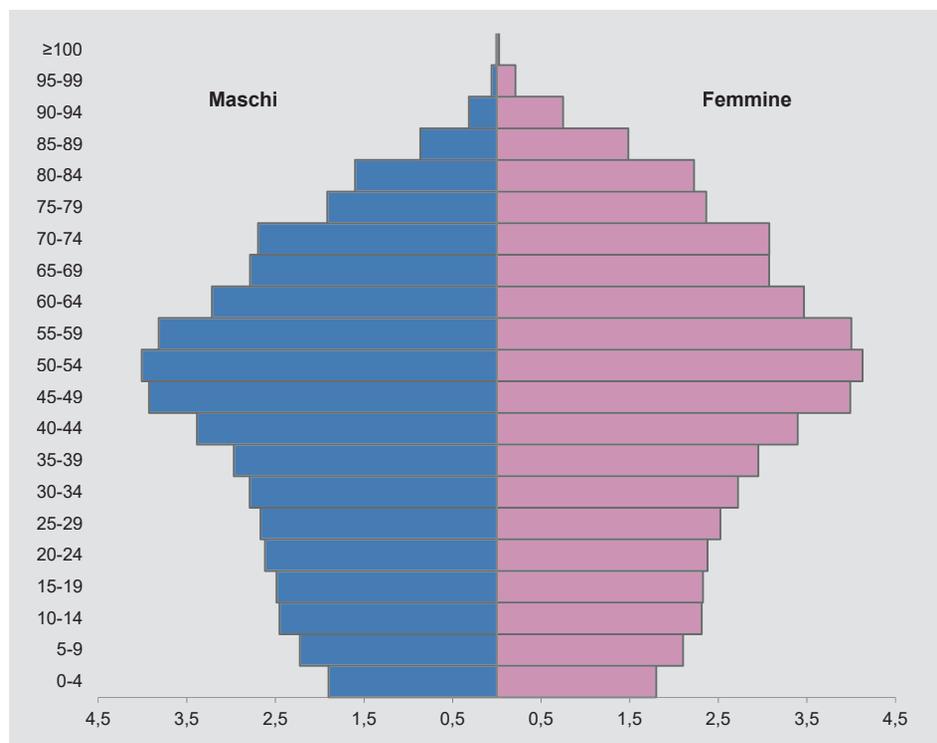
Nel corso degli anni il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. La situazione è rappresentata graficamente dalla piramide delle età, caratterizzata da una base, corrispondente alle classi di età più giovani, particolarmente contratta, e una punta, che rappresenta la popolazione alle età più anziane, allargata. La piramide rende anche evidente il vantaggio di cui godono le donne in termini di sopravvivenza, con i contingenti di popolazione femminile alle età avanzate più consistenti rispetto a quelli dei coetanei maschi (Figura 3.2).

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione: al 1° gennaio 2021 è pari al 183,3 per cento (dati provvisori), ancora in crescita rispetto all'anno precedente (179,4 per cento) (Tavola 3.4).

È il Centro, con 193,4 per cento, la ripartizione più anziana e si contrappone al Sud che, con 166,0 anziani ogni cento giovani, è la ripartizione più giovane. A livello regionale la situazione rimane inalterata rispetto agli anni precedenti: agli estremi ci sono sempre Liguria (263,2 per cento) e Campania (140,1 per cento). Nel contesto internazionale, al 31 dicembre 2019 è l'Italia il paese più vecchio (179,4 per cento), seguita dal Portogallo (163,2). L'Irlanda continua a essere il paese col minor numero di anziani per cento giovani (71,2 - Tavola 3.22).

¹ Si sottolinea che le richieste di regolarizzazione presentate in base all'art. 103 del Decreto legge 19 maggio 2020 n. 34 non erano ancora arrivate alla fine dell'iter di accettazione alla fine del 2020 e probabilmente daranno luogo all'emissione di nuovi permessi solo nel corso del 2021.

Figura 3.2 Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)

Se consideriamo l'età media della popolazione al 1° gennaio 2021, in Italia questa è pari a 45,9 anni (Tavola 3.4). La popolazione straniera residente, invece, presenta una struttura per età molto più giovane, con un'età media pari a 35,8 anni. Quasi il 37 per cento dei cittadini stranieri ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni, circa uno su cinque è minorenne (20,2 per cento) e la proporzione di anziani è molto contenuta (5,5 per cento) (Tavola 3.15).

Nuzialità e instabilità coniugale

Dopo la ripresa registrata nel 2018, nel 2019 i matrimoni celebrati scendono a 184.088, 11.690 unità in meno rispetto all'anno precedente. Anche il quoziente di nuzialità scende, attestandosi al 3,1 per mille (nell'anno precedente era pari a 3,3 per mille). Il Mezzogiorno è sempre la ripartizione in cui ci si sposa di più (3,7 per mille) (Tavola 3.16). Nel 2019 oltre la metà dei matrimoni è celebrata con rito civile (52,6 per cento). Come negli anni precedenti c'è grande disparità a livello territoriale: il rito civile è sempre la scelta più diffusa al Nord (66,8 per cento nel Nord-ovest, 66,7 nel Nord-est), mentre nel Sud e nelle Isole le percentuali scendono drasticamente attestandosi, rispettivamente, al 32,2 e al 37,7 per cento.

A livello internazionale l'Italia è il paese con la nuzialità più bassa, seguita dal Portogallo e dalla Slovenia (3,2 per mille). All'estremo opposto si trova sempre Cipro che, con un quoziente pari all'8,9 per mille, è il paese Ue28 in cui ci si sposa di più (Tavola 3.22 segue).

Le separazioni legali scendono, passando da 98.925 nel 2018 a 97.474 nel 2019. Quelle consensuali, come negli anni precedenti, sono in netta prevalenza rispetto alle giudiziali e rappresentano l'85,0 per cento del totale (Tavola 3.17). I divorzi hanno registrato un aumento marcato tra il 2015 e il 2016, oltre 16 mila eventi in un solo anno, a conferma dell'incremento consistente dovuto all'entrata in vigore a metà 2015 del "divorzio breve", che ha ridotto il periodo minimo che deve intercorrere tra il provvedimento di separazione e quello di divorzio. L'andamento in diminuzione avviatosi nel 2017 continua negli anni a seguire: nel 2019 i divorzi arrivano a 85.349 unità, 3.109 unità in meno rispetto al 2018.

Famiglie

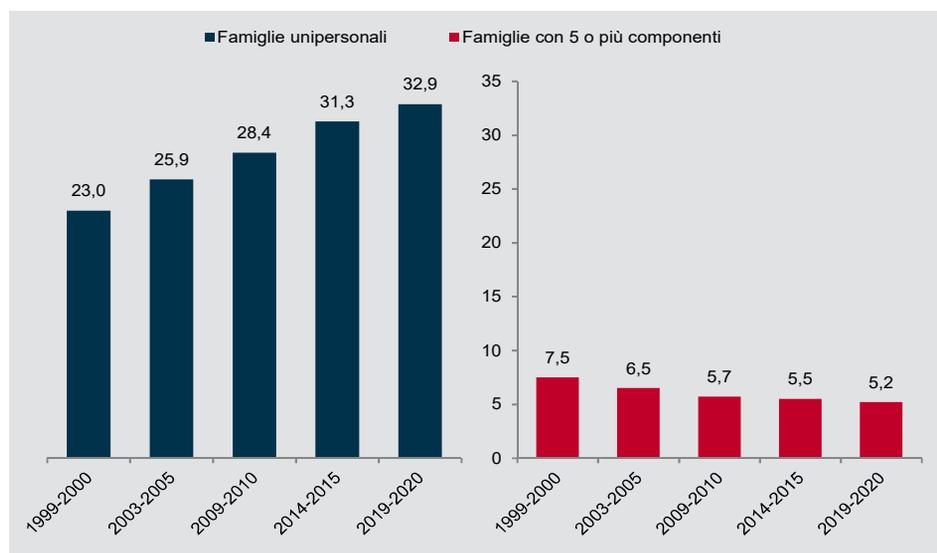
Nel biennio 2019-2020 le famiglie in Italia, in leggera flessione rispetto al biennio precedente, sono 25 milioni e 600 mila (Tavola 3.18). Il processo di trasformazione delle strutture familiari in atto da decenni ha portato a una netta contrazione nel numero medio di componenti e a una semplificazione delle forme familiari. Nel volgere di vent'anni il numero medio di componenti è passato da 2,7 (media 1999-2000) a 2,3 (media 2019-2020), soprattutto per effetto dell'incremento del numero di famiglie unipersonali. Le famiglie composte da un solo componente sono infatti cresciute di dieci punti nell'arco di venti anni e oggi, nonostante una lieve riduzione rispetto al biennio precedente, rappresentano circa un terzo del totale delle famiglie (il 32,9 per cento). Nello stesso arco temporale si è ridotta anche la quota di famiglie di almeno 5 componenti che è passata dal 7,5 per cento del biennio 1999-2000 ad appena il 5,2 per cento nell'ultimo biennio (Figure 3.3 e 3.4).

A livello territoriale, le strutture familiari presentano sostanziali differenziazioni. Nel Nord-ovest e al Centro è più alta la quota di famiglie unipersonali, che rappresentano rispettivamente il 35,5 e il 35,0 per cento del totale (Tavola 3.18). Al Sud e nelle Isole è, invece, maggiore l'incidenza di famiglie più numerose, composte da quattro (18,7 e 17,8 per cento) o cinque e più componenti (7,0 e 5,2 per cento). Il numero medio di componenti resta perciò ancora più alto nelle regioni meridionali, rispettivamente, 2,5 componenti al Sud e 2,4 nelle Isole, nonostante la riduzione registrata negli anni abbia riguardato in modo più visibile queste ripartizioni (Figura 3.4).

La gran parte delle famiglie, il 63,3 per cento, è formata da un unico nucleo familiare. Si tratta soprattutto di coppie con figli (il 32,8 per cento del totale delle famiglie), che per lungo tempo hanno rappresentato la tipologia familiare prevalente e che negli ultimi anni sono state raggiunte e superate dalle famiglie unipersonali, e di coppie senza figli (il 19,8 per cento). Una famiglia su dieci è formata da un nucleo monogenitore, si tratta prevalentemente di madri sole, in leggero aumento rispetto al biennio precedente (8,7 per cento) e solo nel 2,0 per cento di casi di nuclei composti da padre e figli.

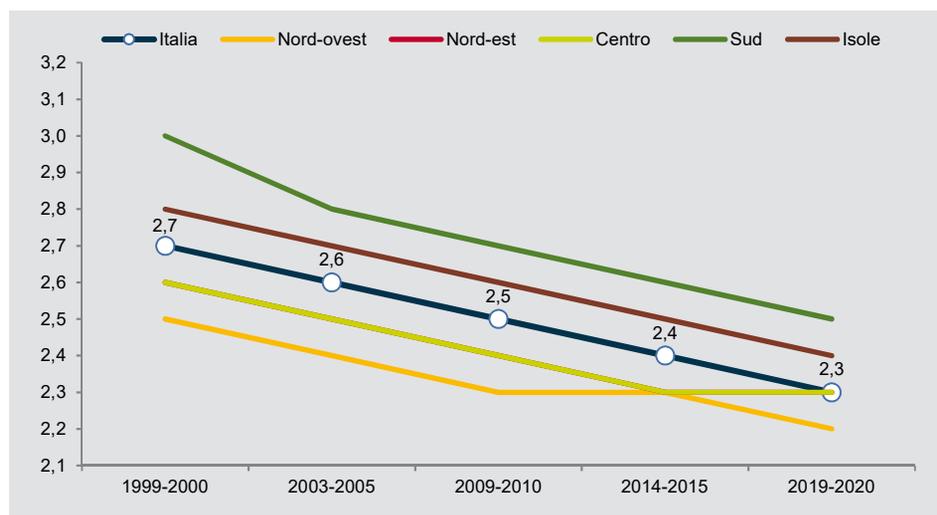
Le famiglie senza nucleo rappresentano complessivamente il 35,3 per cento del totale e sono costituite per la quasi totalità da persone che vivono da sole (il 32,9 per cento del totale delle famiglie) e per il 2,4 per cento da persone conviventi tra cui non sussistono legami di coppia o di tipo genitore-figlio. Le famiglie costituite da due o più nuclei restano una tipologia residuale, stabile al 1,5 per cento del totale delle famiglie (Tavola 3.19).

Figura 3.3 Famiglie unipersonali e con 5 o più componenti
 Medie 1999-2000, 2003-2005, 2009-2010, 2014-2015 e 2019-2020 (a); per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
 (a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Figura 3.4 Numero medio di componenti della famiglia per ripartizione geografica
 Medie 1999-2000, 2003-2005, 2009-2010, 2014-2015 e 2019-2020 (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
 (a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

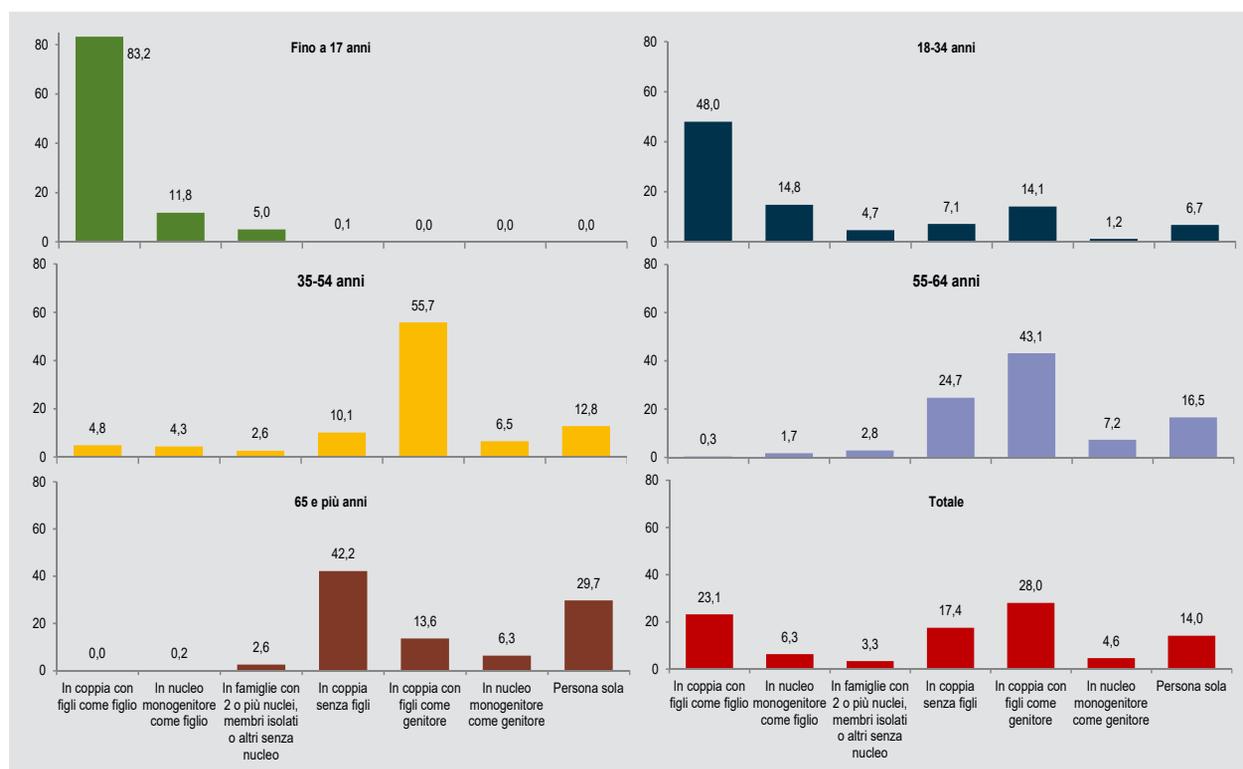
Dal punto di vista territoriale l'incidenza massima di famiglie formate da una coppia con figli si registra al Sud e nelle Isole (rispettivamente, 37,9 e 36,1 per cento), nonostante anche in questi territori, al Sud in particolare, negli ultimi anni si sia registrata

una progressiva riduzione di questa tipologia familiare e l'aumento di persone sole. Nelle regioni del Nord c'è una maggiore concentrazione di coppie senza figli (rispettivamente, il 22,6 per cento nel Nord-est e il 21,9 per cento nel Nord-ovest), mentre nel Centro, oltre alle famiglie unipersonali (35,0 per cento), sono più diffuse le famiglie di madri sole (9,5 per cento).

Una persona su tre riveste il ruolo di genitore nell'ambito di famiglie formate da un solo nucleo: il 28,0 per cento vive con il partner e i figli, il 4,6 per cento in nuclei monogenitori. I figli celibi e nubili che vivono nella famiglia di origine, senza componenti aggiunti, sono invece il 29,4 per cento del totale, il 23,1 per cento vive con entrambi i genitori, il 6,3 per cento con un genitore solo. Vive col proprio partner, senza figli e senza componenti aggiunti, il 17,4 per cento del totale delle persone che vivono in famiglia. Vive da solo il 14,0 per cento. Residuale la quota di persone che vive in famiglie con due o più nuclei (3,3 per cento), in altre famiglie senza nucleo (2,2 per cento) o come membri isolati di un nucleo (1,1 per cento - Tavola 3.20).

Il ruolo che si occupa in famiglia è legato al ciclo di vita. I più giovani sono esclusivamente figli: fino a 17 anni, l'81,9 per cento vive con entrambi i genitori e il 13,1 per cento con uno solo. Circa il 30 per cento delle persone tra i 18 e i 34 anni vive con il partner, con i figli (il 14,1 per cento) o senza (7,1 per cento). Il 6,7 per cento delle persone della stessa classe di età vive, invece, da solo.

Figura 3.5 Persone per contesto familiare e classe di età
Media 2019-2020, per 100 persone della stessa classe di età



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tra i 35 e i 54 anni prevale il ruolo di genitore, in coppia (55,7 per cento) o in nuclei monogenitori (6,5 per cento). Il 12,8 per cento delle persone di questa classe di età, invece, vive da solo e il 10,1 per cento vive col partner, ma senza figli. Tra i 55 e i 64 anni, il 43,1 per cento vive in coppia con i figli e uno su quattro vive solo con il proprio partner (il 24,7 per cento). Dai 65 anni in poi la condizione prevalente è quella di partner all'interno di una coppia senza figli (42,2 per cento) ed è massima la quota di persone sole (29,7 per cento - Figura 3.5).

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia in cifre, Sistema informativo - <http://demo.istat.it/>

Istat, Bilancio demografico, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancio+demografico>

Istat, Popolazione residente, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/popolazione+residente>

Istat, Natalità e fecondità, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nascite>

Istat, Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente - Anno 2019, Comunicato stampa, 20 gennaio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/migrazioni>

Istat, Nuzialità, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nuzialità>

Istat, Immigrati e nuovi cittadini, Sistema informativo - <http://www.istat.it/it/immigrati>

Istat, Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza - Anni 2019-2020, Comunicato stampa, 26 ottobre 2020 - Cittadini non comunitari in Italia (istat.it)

Istat, Giovani, Sistema informativo #GIOVANI - <http://www4.istat.it/it/giovani>

Istat, Anziani, Sistema informativo #ANZIANI - <http://www4.istat.it/it/anziani>

Istat, Rapporto annuale. La situazione del Paese - <https://www.istat.it/it/archivio/rapporto+annuale>

Istat, Decessi e cause di morte: cosa produce l'Istat - <https://www.istat.it/it/archivio/240401>

GLOSSARIO

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.
Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata.
Età media	La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.
Famiglia	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.
Indice di dipendenza strutturale	Il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.
Nato morto	Il decesso fetale che si verifica a partire dal 180° giorno di durata della gestazione.
Nato vivo	Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme a uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti aggregate).
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie.
Permesso di soggiorno	È il documento richiesto dagli stranieri non comunitari e dagli apolidi che intendono soggiornare per più di tre mesi sul territorio dello Stato italiano alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.
Permesso di soggiorno di lungo periodo	Si tratta di permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni e alcune condizioni socio-economiche e familiari previste per la concessione.
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Probabilità di morte all'età x	Il rischio che una persona ha di morire tra il compimento dello x-esimo compleanno e il compimento del successivo.
Quoziente di mortalità	Il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di mortalità infantile	Il rapporto tra il numero di decessi avvenuti nel primo anno di vita e il numero di nati vivi (per mille).
Quoziente di natalità	Il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di nuzialità	Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Sopravvivenenti (lx)	Una delle funzioni biometriche calcolate nell'ambito delle tavole di mortalità; nello specifico, sono coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 1.000 nati, sopravvivono ai vari compleanni.
Speranza di vita all'età x	Il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravvivenenti all'età x.
Speranza di vita alla nascita	Vedi Vita media.
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il quoziente di natalità e il quoziente di mortalità.
Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna. È dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.
Tasso migratorio	Il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.
Vita media	Il numero medio di anni che sono da vivere per un neonato.

Tavola 3.1 Bilancio demografico della popolazione residente per regione
Anno 2020 (a)

ANNI REGIONI	Popolazione residente al 1° gennaio	Movimento naturale			Movimento migratorio						Popolazione residente al 31 dicembre	
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti			Cancellati				Saldo tra iscritti e cancel- lati
					Da altri comuni (b)	Dall'estero	Per altri motivi (c)	Per altri comuni (b)	Per l'estero	Per altri motivi (c)		
2016	60.665.551	473.438	615.261	-141.823	1.330.388	300.823	105.887	1.349.058	157.065	165.258	65.717	60.589.445
2017	60.589.445	458.151	649.061	-190.910	1.334.425	343.440	99.549	1.353.386	155.110	183.480	85.438	60.483.973
2018 (d)	60.483.973	439.747	633.133	-193.386	1.359.955	332.324	102.8210	1.378.835	156.960	190.346	68.959	59.816.673
2019 (d)	59.816.673	420.084	634.417	-214.333	1.485.297	332.778	66.941	1.485.297	179.505	199.755	20.459	59.641.488
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	4.311.217	27.067	66.054	-38.987	120.106	16.932	2.490	116.972	10.870	10.706	980	4.273.210
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	125.034	775	1.849	-1.074	4.210	396	106	3.971	411	395	-65	123.895
Liguria	1.524.826	8.721	25.827	-17.106	35.364	6.729	876	33.643	3.012	4.229	2.085	1.509.805
Lombardia	10.027.602	69.077	136.249	-67.172	290.521	44.912	5.955	276.129	26.416	32.281	6.562	9.966.992
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.078.069	9.172	12.084	-2.912	28.694	5.388	609	25.405	4.108	1.875	3.303	1.078.460
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>532644</i>	<i>5.145</i>	<i>5.458</i>	<i>-313</i>	<i>13.362</i>	<i>2.890</i>	<i>381</i>	<i>12.113</i>	<i>2.657</i>	<i>479</i>	<i>1.384</i>	<i>533.715</i>
<i>Trento</i>	<i>545425</i>	<i>4.027</i>	<i>6.626</i>	<i>-2.599</i>	<i>15.332</i>	<i>2.498</i>	<i>228</i>	<i>13.292</i>	<i>1.451</i>	<i>1.396</i>	<i>1.919</i>	<i>544.745</i>
Veneto	4.879.133	32.635	57.836	-25.201	132.821	20.240	2.885	126.428	16.101	14.896	-1.479	4.852.453
Friuli-Venezia Giulia	1.206.216	7.437	16.617	-9.180	31.101	5.688	770	29.228	3.816	2.798	1.717	1.198.753
Emilia- Romagna	4.464.119	29.781	59.665	-29.884	121.180	19.974	2.858	107.447	12.184	13.067	11.314	4.445.549
Toscana	3.692.555	22.334	48.135	-25.801	90.989	17.133	3.855	86.239	8.276	15.883	1.579	3.668.333
Umbria	870.165	5.247	11.131	-5.884	16.813	3.783	506	16.165	2.191	2.014	732	865.013
Marche	1.512.672	9.429	20.123	-10.694	31.416	6.520	1.028	30.511	4.661	4.364	-572	1.501.406
Lazio	5.755.700	37.931	62.161	-24.230	98.102	21.912	9.520	95.070	11.794	33.344	-10.674	5.720.796
Abruzzo	1.293.941	8.227	16.296	-8.069	26.471	4.781	1.175	25.756	3.457	3.830	-616	1.285.256
Molise	300.516	1.711	4.127	-2.416	5.008	1.065	143	5.939	773	1.057	-1.553	296.547
Campania	5.712.143	44.964	59.425	-14.461	103.372	12.428	3.876	118.889	8.214	10.496	-17.923	5.679.759
Puglia	3.953.305	26.427	44.650	-18.223	49.481	9.326	1.752	56.396	5.960	6.354	-8.151	3.926.931
Basilicata	553.254	3.489	6.839	-3.350	6.080	1.682	257	8.284	1.074	986	-2.325	547.579
Calabria	1.894.110	13.963	21.331	-7.368	24.897	5.768	1.023	32.944	4.558	3.200	-9.014	1.877.728
Sicilia	4.875.290	37.469	56.753	-19.284	75.952	12.620	4.440	88.116	10.973	9.053	-15.130	4.840.876
Sardegna	1.611.621	8.248	18.994	-10.746	28.782	3.256	275	29.426	3.051	2.486	-2.650	1.598.225
Nord-ovest	15.988.679	105.640	229.979	-124.339	450.201	68.969	9.427	430.715	40.709	47.611	9.562	15.873.902
Nord-est	11.627.537	79.025	146.202	-67.177	313.796	51.290	7.122	288.508	36.209	32.636	14.855	11.575.215
Centro	11.831.092	74.941	141.550	-66.609	237.320	49.348	14.909	227.985	26.922	55.605	-8.935	11.755.548
Sud	13.707.269	98.781	152.668	-53.887	215.309	35.050	8.226	248.208	24.036	25.923	-39.582	13.613.800
Isole	6.486.911	45.717	75.747	-30.030	104.734	15.876	4.715	117.542	14.024	11.539	-17.780	6.439.101
ITALIA	59.641.488	404.104	746.146	-342.042	1.321.360	220.533	44.399	1.312.958	141.900	173.314	-41.880	59.257.566

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

- (a) A partire dai dati del 2018 il bilancio della popolazione residente tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Inoltre, a partire dai dati del 2019 sono state introdotte innovazioni tecnologiche e metodologiche finalizzate alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica. L'adozione della nuova metodologia introduce un break nelle serie storiche e può comportare delle lievi differenze nei livelli dei flussi rispetto alle serie storiche precedenti. I dati del 2020 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2020 del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.
- (b) Il motivo per cui il numero di iscritti e cancellati da/per altri comuni non coincide, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal comune di emigrazione e data di iscrizione della stessa presso il comune di immigrazione.
- (c) Pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti a verifiche post censuarie (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone censite per errore) o ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili).
- (d) Per gli anni 2018 e 2019 nel conteggio della popolazione al 31 dicembre sono compresi gli aggiustamenti statistici da nuova metodologia di calcolo e censuari.

Tavola 3.2 Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio (a)
Anno 2021

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente
0	206.402	194.712	401.114	-3,3	53	474.782	492.071	966.853	-1,4
1	214.850	204.353	419.203	-4,0	54	479.645	494.456	974.101	-0,4
2	225.829	213.431	439.260	-3,9	50-54	2.375.874	2.446.506	4.822.380	-1,1
3	236.152	223.145	459.297	-2,6	55	477.306	493.596	970.902	-1,9
4	242.947	230.536	473.483	-2,1	56	482.175	500.443	982.618	5,9
0-4	1.126.180	1.066.177	2.192.357	-3,2	57	449.225	471.886	921.111	2,9
5	249.497	236.018	485.515	-2,7	58	431.862	456.855	888.717	1,4
6	257.408	243.060	500.468	-1,3	59	421.296	448.142	869.438	2,6
7	261.297	246.990	508.287	-4,0	55-59	2.261.864	2.370.922	4.632.786	2,1
8	272.688	257.593	530.281	-1,4	60	406.648	434.048	840.696	1,8
9	276.960	261.381	538.341	-2,9	61	395.273	422.862	818.135	3,9
5-9	1.317.850	1.245.042	2.562.892	-2,5	62	374.884	405.145	780.029	0,3
10	285.508	268.539	554.047	-1,5	63	369.449	400.370	769.819	1,3
11	289.682	273.245	562.927	-1,1	64	360.066	391.516	751.582	1,1
12	292.666	276.867	569.533	0,3	60-64	1.906.320	2.053.941	3.960.261	1,7
13	292.828	275.496	568.324	-0,1	65	351.129	383.885	735.014	0,7
14	293.703	275.639	569.342	0,6	66	342.866	377.749	720.615	3,9
10-14	1.454.387	1.369.786	2.824.173	-0,4	67	326.371	357.929	684.300	0,7
15	292.305	273.888	566.193	-1,1	68	317.458	352.155	669.613	-0,6
16	294.820	277.850	572.670	0,8	69	313.681	349.787	663.468	-4,5
17	293.705	275.472	569.177	0,7	65-69	1.651.505	1.821.505	3.473.010	0,1
18	293.456	274.082	567.538	-1,2	70	321.787	360.687	682.474	-1,7
19	299.457	277.206	576.663	-2,4	71	320.186	360.747	680.933	-5,3
15-19	1.473.743	1.378.498	2.852.241	-0,7	72	328.737	374.965	703.702	1,0
20	309.291	282.836	592.127	0,8	73	316.964	363.681	680.645	-1,2
21	308.653	279.701	588.354	-0,8	74	310.279	361.720	671.999	27,8
22	313.171	280.530	593.701	0,5	70-74	1.597.953	1.821.800	3.419.753	2,9
23	310.141	282.002	592.143	-0,1	75	234.199	277.457	511.656	-4,2
24	309.953	284.071	594.024	0,4	76	235.087	283.209	518.296	-2,3
20-24	1.551.209	1.409.140	2.960.349	0,2	77	229.309	283.900	513.209	-1,0
25	307.874	284.708	592.582	-1,0	78	221.000	278.566	499.566	-2,3
26	309.236	290.127	599.363	-1,8	79	214.576	276.590	491.166	-10,7
27	313.390	297.445	610.835	-4,1	75-79	1.134.171	1.399.722	2.533.893	-4,2
28	326.384	310.887	637.271	0,4	80	226.269	298.698	524.967	-0,2
29	324.383	311.552	635.935	-1,8	81	213.445	286.621	500.066	1,3
25-29	1.581.267	1.494.719	3.075.986	-1,7	82	195.058	271.161	466.219	6,2
30	331.093	317.731	648.824	0,3	83	168.582	242.538	411.120	4,6
31	328.202	320.002	648.204	-2,0	84	145.209	219.248	364.457	-4,0
32	335.885	327.441	663.326	2,2	80-84	948.563	1.318.266	2.266.829	1,6
33	328.748	322.666	651.414	-0,2	85	135.859	212.605	348.464	1,2
34	329.711	324.621	654.332	-2,7	86	118.006	194.405	312.411	1,2
30-34	1.653.639	1.612.461	3.266.100	-0,5	87	101.398	175.081	276.479	1,1
35	338.610	335.476	674.086	-1,6	88	84.577	156.746	241.323	-1,7
36	345.095	341.718	686.813	-1,5	89	72.053	140.570	212.623	-5,4
37	350.856	347.707	698.563	-3,1	85-89	511.893	879.407	1.391.300	-0,4
38	361.851	360.357	722.208	-0,5	90	61.326	129.760	191.086	7,3
39	363.410	363.493	726.903	-2,3	91	45.485	102.793	148.278	0,0
35-39	1.759.822	1.748.751	3.508.573	-1,8	92	34.570	85.554	120.124	-1,0
40	373.774	371.096	744.870	-2,9	93	26.365	69.942	96.307	1,1
41	382.889	384.198	767.087	-5,0	94	18.699	54.695	73.394	-0,1
42	403.229	403.820	807.049	-3,1	90-94	186.445	442.744	629.189	2,1
43	414.486	417.658	832.144	-4,3	95	13.024	42.066	55.090	-1,0
44	431.858	435.626	867.484	-4,7	96	9.188	31.366	40.554	-2,2
40-44	2.006.236	2.012.398	4.018.634	-4,0	97	6.261	23.007	29.268	-0,1
45	451.526	456.474	908.000	-4,1	98	3.992	16.075	20.067	-2,4
46	469.054	474.630	943.684	0,2	99	2.520	11.082	13.602	1,3
47	464.741	472.896	937.637	-1,3	95-99	34.985	123.596	158.581	-1,1
48	469.761	476.619	946.380	-1,4	100 e oltre	2.847	14.309	17.156	15,9
49	472.253	483.169	955.422	0,5					
45-49	2.327.335	2.363.788	4.691.123	-1,2	0-19	5.372.160	5.059.503	10.431.663	-1,6
50	467.818	478.754	946.572	-3,0	20-64	17.423.566	17.512.626	34.936.192	-0,7
51	479.052	492.118	971.170	0,2	65 e più	6.068.362	7.821.349	13.889.711	0,2
52	474.577	489.107	963.684	-0,9	TOTALE	28.864.088	30.393.478	59.257.566	-0,6

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 3.4 Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Composizioni percentuali			Indici			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2017	13,5	64,1	22,4	165,9	56,1	35,0	45,0
2018	13,4	64,0	22,6	169,5	56,2	35,4	45,2
2019	13,2	64,0	22,9	174,0	56,4	35,8	45,5
2020	13,0	63,8	23,2	179,4	56,7	36,4	45,7
2021 - PER REGIONE (a)							
Piemonte	12,1	62,0	25,9	214,9	61,3	41,8	47,4
V. d'Aosta/V. d'Aoste	12,7	62,9	24,4	192,0	58,9	38,7	46,6
Liguria	10,9	60,5	28,7	263,2	65,4	47,4	49,2
Lombardia	13,3	63,9	22,9	172,7	56,6	35,9	45,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,7	64,1	21,2	144,6	56,0	33,1	44,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>15,5</i>	<i>64,6</i>	<i>19,9</i>	<i>128,2</i>	<i>54,8</i>	<i>30,8</i>	<i>43,2</i>
<i>Trento</i>	<i>13,9</i>	<i>63,6</i>	<i>22,5</i>	<i>162,5</i>	<i>57,3</i>	<i>35,5</i>	<i>45,0</i>
Veneto	12,8	63,7	23,5	183,6	57,0	36,9	46,1
Friuli-Venezia Giulia	11,7	61,7	26,6	227,7	62,1	43,2	48,0
Emilia-Romagna	12,7	63,1	24,2	190,0	58,5	38,4	46,5
Toscana	12,0	62,1	25,9	215,4	60,9	41,6	47,5
Umbria	12,0	61,8	26,2	217,2	61,9	42,4	47,5
Marche	12,2	62,4	25,4	207,8	60,3	40,7	47,1
Lazio	12,9	64,7	22,4	173,4	54,6	34,7	45,7
Abruzzo	12,1	63,2	24,6	203,5	58,1	39,0	46,7
Molise	11,0	63,2	25,7	233,9	58,1	40,7	47,5
Campania	14,0	66,3	19,7	140,1	50,8	29,6	43,3
Puglia	12,6	64,4	23,0	181,9	55,2	35,7	45,4
Basilicata	11,6	64,4	24,0	207,0	55,2	37,2	46,5
Calabria	13,0	64,4	22,7	174,6	55,4	35,2	45,2
Sicilia	13,4	64,5	22,1	164,3	55,0	34,2	44,6
Sardegna	10,8	64,2	25,0	231,7	55,7	38,9	47,7
Nord-ovest	12,7	63,0	24,3	191,1	58,7	38,5	46,4
Nord-est	12,8	63,3	23,9	186,1	58,0	37,7	46,3
Centro	12,5	63,4	24,1	193,4	57,8	38,1	46,6
Sud	13,1	65,1	21,8	166,0	53,7	33,5	44,7
Isole	12,8	64,5	22,8	178,5	55,2	35,4	45,4
ITALIA	12,8	63,8	23,4	183,3	56,8	36,8	45,9

Fonte: Istat, Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 3.5 Indicatori demografici per regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Speranza di vita alla nascita		Speranza di vita a 65 anni		Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2016	80,6	85,1	19,1	22,4	7,9
2017	80,5	84,9	19,0	22,1	7,6
2018	80,8	85,2	19,3	22,4	7,3
2019	81,1	85,4	19,4	22,6	7,0
2020 - PER REGIONE (a)					
Piemonte	79,0	83,8	17,5	21,1	6,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	78,2	83,3	17,2	20,4	6,2
Liguria	79,2	84,0	17,8	21,4	5,7
Lombardia	78,9	83,9	17,1	21,0	6,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	80,4	85,1	18,7	22,2	8,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>80,6</i>	<i>85,0</i>	<i>18,9</i>	<i>22,2</i>	<i>9,6</i>
<i>Trento</i>	<i>80,3</i>	<i>85,1</i>	<i>18,4</i>	<i>22,1</i>	<i>7,4</i>
Veneto	80,5	85,1	18,7	22,2	6,7
Friuli-Venezia Giulia	80,1	85,0	18,4	22,1	6,2
Emilia-Romagna	80,2	84,7	18,5	21,8	6,7
Toscana	80,9	85,2	19,0	22,3	6,1
Umbria	81,1	85,6	19,4	22,8	6,0
Marche	80,8	85,1	18,9	22,3	6,3
Lazio	80,5	84,9	18,9	22,1	6,6
Abruzzo	80,0	85,0	18,6	22,2	6,4
Molise	79,5	84,4	18,7	22,0	5,7
Campania	78,4	83,3	17,5	20,9	7,9
Puglia	80,0	84,5	18,6	21,8	6,7
Basilicata	79,7	84,4	18,9	22,1	6,3
Calabria	79,7	84,4	18,6	21,9	7,4
Sicilia	79,2	83,6	18,0	21,1	7,7
Sardegna	79,6	85,0	18,8	22,4	5,1
Nord-ovest	78,9	83,9	17,3	21,1	6,6
Nord-est	80,4	85,0	18,5	22,0	6,8
Centro	80,7	85,1	19,0	22,2	6,4
Sud	79,3	84,1	18,2	21,5	7,2
Isole	79,3	83,9	18,2	21,4	7,1
ITALIA	79,7	84,4	18,2	21,6	6,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Tavole di mortalità della popolazione italiana (E); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)

(a) Dato stimato per la speranza di vita; dato provvisorio per i quozienti di natalità.

Tavola 3.6 Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)			Età media della madre al parto			Età media del padre
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale	
2015	1,27	1,94	1,35	32,3	28,7	31,7	35,3
2016	1,26	1,97	1,34	32,4	28,7	31,8	35,3
2017	1,24	1,98	1,32	32,5	28,9	31,9	35,4
2018	1,21	1,94	1,29	32,5	29,0	32,0	35,5
2019 - PER REGIONE							
Piemonte	1,15	1,96	1,27	32,8	29,4	32,1	35,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,25	1,94	1,31	32,7	29,0	32,2	35,4
Liguria	1,08	2,00	1,21	33,2	28,8	32,2	35,9
Lombardia	1,18	2,13	1,33	33,1	29,3	32,2	35,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,45	2,46	1,57	32,5	29,4	32,0	35,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,60</i>	<i>2,61</i>	<i>1,71</i>	<i>32,1</i>	<i>29,7</i>	<i>31,8</i>	<i>35,3</i>
<i>Trento</i>	<i>1,30</i>	<i>2,31</i>	<i>1,42</i>	<i>32,9</i>	<i>29,1</i>	<i>32,3</i>	<i>35,8</i>
Veneto	1,16	2,10	1,29	33,1	29,2	32,3	35,8
Friuli-Venezia Giulia	1,13	2,07	1,25	33,0	29,0	32,2	35,8
Emilia-Romagna	1,12	2,09	1,30	32,9	29,3	31,9	35,7
Toscana	1,09	1,87	1,21	33,4	29,0	32,4	35,9
Umbria	1,11	1,73	1,20	32,9	29,3	32,1	35,8
Marche	1,08	1,96	1,19	33,2	29,2	32,4	36,1
Lazio	1,12	1,69	1,18	33,3	29,1	32,6	35,9
Abruzzo	1,12	1,78	1,17	33,0	28,6	32,5	36,0
Molise	1,12	1,76	1,15	33,0	28,0	32,6	36,3
Campania	1,30	1,82	1,31	31,9	28,9	31,7	35,0
Puglia	1,17	1,98	1,20	32,2	28,4	32,0	35,3
Basilicata	1,12	1,81	1,15	33,1	28,9	32,8	36,5
Calabria	1,24	1,66	1,26	32,2	28,9	31,9	35,8
Sicilia	1,30	2,05	1,33	31,5	28,6	31,4	34,9
Sardegna	0,97	1,56	1,00	33,0	29,7	32,8	36,5
Nord-ovest	1,16	2,08	1,30	33,1	29,3	32,2	35,8
Nord-est	1,17	2,12	1,32	32,9	29,2	32,1	35,7
Centro	1,11	1,78	1,19	33,3	29,0	32,5	35,9
Sud	1,23	1,82	1,25	32,2	28,7	31,9	35,3
Isole	1,23	1,95	1,26	31,8	28,8	31,6	35,1
ITALIA	1,18	1,98	1,27	32,7	29,1	32,1	35,6

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)

(a) I dati dal 2015 al 2018 sono riferiti alla popolazione prima della ricostruzione censuaria.

Tavola 3.7 Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Filiazione				Tipologia di coppia						Totale Valori assoluti		
	All'interno del matrimonio		Fuori dal matrimonio		Genitori entrambi italiani		Genitori entrambi stranieri		Madre italiana e padre straniero			Madre straniera e padre italiano	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%
2015	346.169	71,3	139.611	28,7	385.014	79,3	72.096	14,8	6.497	1,3	22.173	4,6	485.780
2016	331.681	70,1	141.757	29,9	373.075	78,8	69.379	14,7	7.142	1,5	23.842	5,0	473.438
2017	316.543	69,1	141.608	30,9	358.940	78,3	67.933	14,8	7.466	1,6	23.812	5,2	458.151
2018	297.768	67,7	141.979	32,3	343.169	78,0	65.444	14,9	7.932	1,8	23.202	5,3	439.747
2019 - PER REGIONE													
Piemonte	17.326	61,9	10.646	38,1	20.214	72,3	5.376	19,2	615	2,2	1.767	6,3	27.972
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	486	57,8	355	42,2	674	80,1	104	12,4	21	2,5	42	5,0	841
Liguria	5.320	60,8	3.427	39,2	6.149	70,3	1.758	20,1	247	2,8	593	6,8	8.747
Lombardia	48.539	66,4	24.578	33,6	50.224	68,7	16.108	22,0	1.681	2,3	5.104	7,0	73.117
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.446	57,5	4.027	42,5	6.977	73,7	1.473	15,5	359	3,8	664	7,0	9.473
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>2.828</i>	<i>54,0</i>	<i>2.406</i>	<i>46,0</i>	<i>3.874</i>	<i>74,0</i>	<i>766</i>	<i>14,6</i>	<i>209</i>	<i>4,0</i>	<i>385</i>	<i>7,4</i>	<i>5.234</i>
<i> Trento</i>	<i>2.618</i>	<i>61,8</i>	<i>1.621</i>	<i>38,2</i>	<i>3.103</i>	<i>73,2</i>	<i>707</i>	<i>16,7</i>	<i>150</i>	<i>3,5</i>	<i>279</i>	<i>6,6</i>	<i>4.239</i>
Veneto	22.110	65,9	11.446	34,1	23.511	70,1	6.792	20,2	869	2,6	2.384	7,1	33.556
Friuli-Venezia Giulia	4.866	64,9	2.629	35,1	5.453	72,8	1.291	17,2	203	2,7	548	7,3	7.495
Emilia-Romagna	19.514	63,1	11.408	36,9	20.226	65,4	7.735	25,0	759	2,5	2.202	7,1	30.922
Toscana	13.677	58,3	9.774	41,7	16.723	71,3	4.719	20,1	519	2,2	1.490	6,4	23.451
Umbria	3.426	61,4	2.151	38,6	4.084	73,2	981	17,6	126	2,3	386	6,9	5.577
Marche	6.131	63,4	3.536	36,6	7.176	74,2	1.548	16,0	238	2,5	705	7,3	9.667
Lazio	23.721	61,0	15.164	39,0	29.783	76,6	6.279	16,1	790	2,0	2.033	5,2	38.885
Abruzzo	5.510	64,8	2.990	35,2	7.078	83,3	854	10,0	145	1,7	423	5,0	8.500
Molise	1.379	71,6	548	28,4	1.711	88,8	111	5,8	25	1,3	80	4,2	1.927
Campania	35.568	76,1	11.163	23,9	42.935	91,9	2.539	5,4	270	0,6	987	2,1	46.731
Puglia	19.423	70,4	8.163	29,6	25.219	91,4	1.525	5,5	218	0,8	624	2,3	27.586
Basilicata	2.858	77,8	814	22,2	3.289	89,6	233	6,3	27	0,7	123	3,3	3.672
Calabria	11.326	78,2	3.165	21,8	12.931	89,2	971	6,7	112	0,8	477	3,3	14.491
Sicilia	28.196	73,0	10.420	27,0	35.280	91,4	2.143	5,5	289	0,7	904	2,3	38.616
Sardegna	4.922	55,6	3.936	44,4	8.087	91,3	378	4,3	76	0,9	317	3,6	8.858
Nord-ovest	71.671	64,8	39.006	35,2	77.261	69,8	23.346	21,1	2.564	2,3	7.506	6,8	110.677
Nord-est	51.936	63,8	29.510	36,2	56.167	69,0	17.291	21,2	2.190	2,7	5.798	7,1	81.446
Centro	46.955	60,5	30.625	39,5	57.766	74,5	13.527	17,4	1.673	2,2	4.614	5,9	77.580
Sud	76.064	73,9	26.843	26,1	93.163	90,5	6.233	6,1	797	0,8	2.714	2,6	102.907
Isole	33.118	69,8	14.356	30,2	43.367	91,3	2.521	5,3	365	0,8	1.221	2,6	47.474
ITALIA	279.744	66,6	140.340	33,4	327.724	78,0	62.918	15,0	7.589	1,8	21.853	5,2	420.084

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

Tavola 3.8 Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione
Anno 2020 (a)

ANNI REGIONI	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti
2016	295.775	10,1	319.486	10,3	615.261	10,2
2017	309.505	10,6	339.556	11,0	649.061	10,8
2018	302.495	10,4	330.638	10,8	633.133	10,6
2019	303.652	10,4	330.765	10,8	634.417	10,6
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	31.957	12,9	34.097	15,5	66.054	15,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	877	12,6	972	15,3	1.849	14,9
Liguria	12.258	9,9	13.569	17,2	25.827	17,0
Lombardia	66.317	11,7	69.932	13,7	136.249	13,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.802	10,8	6.282	11,5	12.084	11,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.619	13,2	2.839	10,5	5.458	10,2
<i>Trento</i>	3.183	13,4	3.443	12,4	6.626	12,2
Veneto	27.652	10,9	30.184	12,2	57.836	11,9
Friuli-Venezia Giulia	7.867	16,9	8.750	14,2	16.617	13,8
Emilia-Romagna	28.549	13,5	31.116	13,6	59.665	13,4
Toscana	22.906	13,1	25.229	13,3	48.135	13,1
Umbria	5.324	13,5	5.807	12,9	11.131	12,8
Marche	9.630	15,3	10.493	13,6	20.123	13,4
Lazio	30.319	11,6	31.842	10,7	62.161	10,8
Abruzzo	8.118	12,2	8.178	12,4	16.296	12,6
Molise	1.977	11,8	2.150	14,2	4.127	13,8
Campania	29.959	12,9	29.466	10,1	59.425	10,4
Puglia	22.160	11,9	22.490	11,1	44.650	11,3
Basilicata	3.398	12,7	3.441	12,3	6.839	12,4
Calabria	10.769	14,4	10.562	11,0	21.331	11,3
Sicilia	27.873	11,6	28.880	11,6	56.753	11,7
Sardegna	9.628	10,9	9.366	11,5	18.994	11,8
Nord-ovest	111.409	14,3	118.570	14,5	229.979	14,4
Nord-est	69.870	12,3	76.332	12,9	146.202	12,6
Centro	68.179	12,0	73.371	12,0	141.550	12,0
Sud	76.381	11,5	76.287	10,9	152.668	11,2
Isole	37.501	11,9	38.246	11,5	75.747	11,7
ITALIA	363.340	12,5	382.806	12,6	746.146	12,6

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) A partire dai dati del 2019 sono state introdotte innovazioni tecnologiche e metodologiche finalizzate alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica. L'adozione della nuova metodologia introduce un break nelle serie storiche e può comportare delle lievi differenze nei livelli dei flussi rispetto alle serie storiche precedenti. I dati del 2020 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2020 del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

Tavola 3.10 Decessi 2020 e 2021 (valori assoluti, v.a.) e variazione percentuale (v. %) per regione

REGIONI	Decessi					
	2020		2021 gennaio-giugno			
	v. a.	v. % 15-19	v. a.	v. %	v. % 2020	
Piemonte	66.054	22,9	29.544	6,6		-9,8
Valle d'Aosta	1.849	24,8	770	-0,3		-14,8
Lombardia	136.249	36,6	55.668	8,2		-28,7
<i>Bolzano</i>	<i>5.458</i>	<i>22,7</i>	<i>2.603</i>	<i>13,4</i>		<i>-7,3</i>
<i>Trento</i>	<i>6.626</i>	<i>29,9</i>	<i>2.944</i>	<i>10,9</i>		<i>-10,5</i>
Veneto	57.836	16,7	28.078	9,5		1,3
Friuli-Venezia Giulia	16.617	12,5	8.981	15,8		13,1
Liguria	25.827	16,8	11.565	1,2		-12,0
Emilia-Romagna	59.665	17,2	28.841	10,3		-7,7
Toscana	48.135	8,6	24.209	5,8		4,3
Umbria	11.131	5,6	5.949	8,9		11,3
Marche	20.123	12,6	10.414	13,4		1,4
Lazio	62.161	5,5	32.047	4,9		7,0
Abruzzo	16.296	6,1	8.430	6,1		2,5
Molise	4.127	5,9	2.300	13,1		14,9
Campania	59.425	7,0	31.825	9,6		11,3
Puglia	44.650	12,1	24.728	19,6		13,4
Basilicata	6.839	5,3	3.542	5,0		5,6
Calabria	21.331	4,0	11.427	5,8		5,5
Sicilia	56.753	5,8	29.706	4,2		6,6
Sardegna	18.994	12,8	9.106	3,6		0,4
Nord	376.181	24,6	168.994	8,5		-14,6
Centro	141.550	7,5	72.619	6,7		5,6
Mezzogiorno	228.415	7,7	121.063	8,9		8,3
ITALIA	746.146	15,6	362.676	8,3		-4,2

Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale

Tavola 3.11 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione
Anno 2019

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	423.787	19.744	14.049	15.733	9.115	482.428
Nord-est	18.818	269.917	10.885	11.130	4.951	315.701
Centro	18.909	15.891	204.070	16.792	5.321	260.983
Sud	36.047	29.517	28.476	193.582	3.616	291.238
Isole	19.221	12.368	8.554	3.826	90.978	134.947
Italia	516.782	347.437	266.034	241.063	113.981	1.485.297
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	28,5	1,3	0,9	1,1	0,6	32,5
Nord-est	1,3	18,2	0,7	0,7	0,3	21,3
Centro	1,3	1,1	13,7	1,1	0,4	17,6
Sud	2,4	2,0	1,9	13,0	0,2	19,6
Isole	1,3	0,8	0,6	0,3	6,1	9,1
Italia	34,8	23,4	17,9	16,2	7,7	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

Tavola 3.12 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione
Anno 2019

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	Ue (a)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	5.784	4.416	10.200	6.249	5.501	3.724	89	25.763
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	175	140	315	190	110	68	1	684
Liguria	2.339	2.060	4.399	1.917	2.179	1.623	19	10.137
Lombardia	12.758	11.632	24.390	16.483	12.839	16.371	178	70.261
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.245	1.981	4.226	682	884	1.142	20	6.954
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.373	1.135	2.508	320	324	625	4	3.781
<i>Trento</i>	872	846	1.718	362	560	517	16	3.173
Veneto	7.487	6.494	13.981	5.127	5.483	5.957	108	30.656
Friuli-Venezia Giulia	2.428	1.541	3.969	779	1.105	1.496	73	7.422
Emilia-Romagna	6.674	6.974	13.648	7.482	3.372	6.017	57	30.576
Toscana	5.406	5.580	10.986	3.728	4.895	6.697	85	26.391
Umbria	1.383	1.005	2.388	956	1.495	671	24	5.534
Marche	1.881	1.559	3.440	1.437	1.464	2.137	35	8.513
Lazio	8.857	3.443	12.300	5.216	6.592	10.068	143	34.319
Abruzzo	1.567	1.256	2.823	1.233	2.531	791	38	7.416
Molise	376	159	535	354	759	216	12	1.876
Campania	4.192	3.090	7.282	3.766	3.907	4.729	55	19.739
Puglia	3.926	1.961	5.887	2.914	1.701	2.429	46	12.977
Basilicata	606	393	999	325	558	346	5	2.233
Calabria	2.389	853	3.242	1.773	2.714	1.420	31	9.180
Sicilia	5.258	1.874	7.132	4.757	3.446	2.211	79	17.625
Sardegna	1.657	453	2.110	772	1.093	523	24	4.522
Nord-ovest	21.056	18.248	39.304	24.839	20.629	21.786	287	106.845
Nord-est	18.834	16.990	35.824	14.070	10.844	14.612	258	75.608
Centro	17.527	11.587	29.114	11.337	14.446	19.573	287	74.757
Sud	13.056	7.712	20.768	10.365	12.170	9.931	187	53.421
Isole	6.915	2.327	9.242	5.529	4.539	2.734	103	22.147
ITALIA	77.388	56.864	134.252	66.140	62.628	68.636	1.122	332.778
CANCELLATI								
Piemonte	7.630	1.326	8.956	1.210	1.226	674	164	12.230
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	310	46	356	54	24	6	5	445
Liguria	2.335	420	2.755	241	437	206	38	3.677
Lombardia	19.964	4.412	24.376	2.792	4.066	2.682	509	34.425
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.111	827	4.938	182	299	226	59	5.704
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.923	537	3.460	121	112	150	28	3.871
<i>Trento</i>	1.188	290	1.478	61	187	76	31	1.833
Veneto	11.441	2.231	13.672	1.033	1.869	1.250	240	18.064
Friuli-Venezia Giulia	4.059	602	4.661	109	403	314	96	5.583
Emilia-Romagna	7.946	1.838	9.784	1.374	1.025	1.092	156	13.431
Toscana	5.654	1.004	6.658	667	1.191	868	125	9.509
Umbria	1.818	378	2.196	195	304	142	42	2.879
Marche	3.761	685	4.446	264	532	461	81	5.784
Lazio	8.892	971	9.863	683	1.828	1.065	222	13.661
Abruzzo	2.714	493	3.207	164	654	199	92	4.316
Molise	589	102	691	56	273	41	10	1.071
Campania	8.637	1.445	10.082	705	1.607	631	192	13.217
Puglia	6.115	1.135	7.250	437	544	451	94	8.776
Basilicata	941	163	1.104	114	163	68	9	1.458
Calabria	4.255	858	5.113	304	1.316	218	119	7.070
Sicilia	10.680	1.153	11.833	598	1.219	338	200	14.188
Sardegna	2.960	315	3.275	219	289	142	92	4.017
Nord-ovest	30.239	6.204	36.443	4.297	5.753	3.568	716	50.777
Nord-est	27.557	5.498	33.055	2.698	3.596	2.882	551	42.782
Centro	20.125	3.038	23.163	1.809	3.855	2.536	470	31.833
Sud	23.251	4.196	27.447	1.780	4.557	1.608	516	35.908
Isole	13.640	1.468	15.108	817	1.508	480	292	18.205
ITALIA	114.812	20.404	135.216	11.401	19.269	11.074	2.545	179.505

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Unione europea a 28 paesi membri.

Tavola 3.13 Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età
Anno 2020

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Motivi del permesso					Totale
	Maschi	Femmine	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e protezione internazionale (a)	Residenza elettiva, religione, salute	
2016	136.010	90.924	12.873	102.351	17.130	77.927	16.653	226.934
2017	159.878	102.892	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770
2018	132.389	109.620	14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009
2019	87.835	89.419	11.315	100.912	20.409	27.566	17.052	177.254
ANNO 2020								
REGIONI								
Piemonte	3.679	3.595	598	4.615	540	789	732	7.274
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	93	70	4	114	.	34	11	163
Liguria	1.729	1.443	171	1.954	131	546	370	3.172
Lombardia	12.597	13.872	1.080	17.613	2.896	2.848	2.032	26.469
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.131	1.143	220	1.399	98	326	231	2.274
<i>Bozano/Bozen</i>	599	648	85	811	15	199	137	1.247
<i>Trento</i>	532	495	135	588	83	127	94	1.027
Veneto	5.104	5.173	1.556	7.143	529	433	616	10.277
Friuli-Venezia Giulia	2.238	1.416	510	1.471	283	952	438	3.654
Emilia-Romagna	5.032	4.379	1.132	6.159	362	1.051	707	9.411
Toscana	3.816	3.768	524	4.192	675	1.163	1.030	7.584
Umbria	742	721	81	745	341	191	105	1.463
Marche	1.546	1.213	203	1.631	109	672	144	2.759
Lazio	5.911	6.150	987	6.028	1.825	1.162	2.059	12.061
Abruzzo	1.077	724	173	838	42	538	210	1.801
Molise	377	144	94	150	3	125	149	521
Campania	2.948	3.038	968	2.965	327	668	1.058	5.986
Puglia	2.179	1.537	732	1.730	118	592	544	3.716
Basilicata	473	280	216	180	4	139	214	753
Calabria	938	611	339	668	86	252	204	1.549
Sicilia	2.629	2.004	543	2.166	122	865	937	4.633
Sardegna	466	517	186	493	61	121	122	983
Nord-ovest	18.098	18.980	1.853	24.296	3.567	4.217	3.145	37.078
Nord-est	13.505	12.111	3.418	16.172	1.272	2.762	1.992	25.616
Centro	12.015	11.852	1.795	12.596	2.950	3.188	3.338	23.867
Sud	7.992	6.334	2.522	6.531	580	2.314	2.379	14.326
Isole	3.095	2.521	729	2.659	183	986	1.059	5.616
ITALIA	54.705	51.798	10.317	62.254	8.552	13.467	11.913	106.503
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA								
Europa	10.572	13.357	1.871	15.324	1.151	706	4.877	23.929
Africa settentrionale	9.370	8.783	997	14.674	476	627	1.379	18.153
Africa occidentale	6.775	3.909	1.728	5.215	127	2.666	948	10.684
Africa orientale	758	604	38	344	217	422	341	1.362
Africa centro-meridionale	372	388	34	318	154	117	137	760
Asia occidentale	1.636	1.797	374	823	1.151	880	205	3.433
Asia meridionale	14.785	8.509	2.749	12.380	1.313	5.435	1.417	23.294
Asia orientale	3.201	4.335	415	3.703	2.823	141	454	7.536
America settentrionale	1.635	2.349	1.620	1.914	231	4	215	3.984
America centro-meridionale	5.516	7.678	454	7.498	885	2.469	1.888	13.194
Altri	85	89	37	61	24	0	52	174
Totale	54.705	51.798	10.317	62.254	8.552	13.467	11.913	106.503
CLASSI DI ETÀ								
Fino a 17 anni	20.772	17.237	59	33.701	26	1.371	2.852	38.009
18-24	9.211	7.536	1.677	5.506	4.156	3.428	1.980	16.747
25-29	7.616	7.163	2.400	4.883	2.769	3.110	1.617	14.779
30-34	6.123	5.733	2.121	4.771	988	2.278	1.698	11.856
35-39	3.987	4.158	1.440	3.503	354	1.423	1.425	8.145
40-44	2.467	2.852	925	2.438	145	871	940	5.319
45-49	1.508	1.968	725	1.719	56	446	530	3.476
50-54	902	1.372	456	1.234	25	267	292	2.274
55-59	662	1.176	301	1.134	16	160	227	1.838
60 anni e più	1.457	2.603	213	3.365	17	113	352	4.060
Totale	54.705	51.798	10.317	62.254	8.552	13.467	11.913	106.503

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

(a) Fino al 2018 comprende anche i permessi per motivi umanitari, aboliti dal decreto legge n. 113/2018 entrato in vigore alla fine del 2018.

Tavola 3.14 Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio
Anno 2021

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Tipo del permesso		Totale
	Maschi	Femmine	Soggiornanti di lungo periodo	Permessi con scadenza	
2017	1.911.248	1.802.889	2.255.481	1.458.656	3.714.137
2018	1.920.652	1.794.282	2.293.159	1.421.775	3.714.934
2019	1.923.119	1.794.287	2.314.816	1.402.590	3.717.406
2020	1.842.330	1.773.496	2.282.161	1.333.665	3.615.826
ANNO 2021					
REGIONI					
Piemonte	115.272	116.038	139.581	91.729	231.310
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.977	1.969	2.308	1.638	3.946
Liguria	54.627	52.922	73.244	34.305	107.549
Lombardia	437.520	439.446	572.970	303.996	876.966
Trentino-Alto Adige/Südtirol	32.646	31.230	40.425	23.451	63.876
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>17.433</i>	<i>15.777</i>	<i>20.331</i>	<i>12.879</i>	<i>33.210</i>
<i>Trento</i>	<i>15.213</i>	<i>15.453</i>	<i>20.094</i>	<i>10.572</i>	<i>30.666</i>
Veneto	166.307	172.620	239.696	99.231	338.927
Friuli-Venezia Giulia	37.513	37.180	45.318	29.375	74.693
Emilia-Romagna	188.254	195.102	259.647	123.709	383.356
Toscana	145.669	138.674	183.811	100.532	284.343
Umbria	26.452	28.871	38.881	16.442	55.323
Marche	46.045	47.137	62.504	30.678	93.182
Lazio	194.712	185.325	233.981	146.056	380.037
Abruzzo	26.264	25.415	31.851	19.828	51.679
Molise	4.446	3.152	3.140	4.458	7.598
Campania	80.556	80.855	101.358	60.053	161.411
Puglia	42.746	33.832	44.802	31.776	76.578
Basilicata	6.234	4.933	5.327	5.840	11.167
Calabria	22.333	20.278	24.396	18.215	42.611
Sicilia	59.451	44.580	55.800	48.231	104.031
Sardegna	13.234	12.059	14.287	11.006	25.293
Nord-ovest	609.396	610.375	788.103	431.668	1.219.771
Nord-est	424.720	436.132	585.086	275.766	860.852
Centro	412.878	400.007	519.177	293.708	812.885
Sud	182.579	168.465	210.874	140.170	351.044
Isole	72.685	56.639	70.087	59.237	129.324
ITALIA	1.702.258	1.671.618	2.173.327	1.200.549	3.373.876
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA					
Europa	378.419	561.603	676.555	263.467	940.022
Africa settentrionale	375.193	279.101	460.068	194.226	654.294
Africa occidentale	210.433	105.326	152.949	162.810	315.759
Africa orientale	17.444	17.981	15.740	19.685	35.425
Africa centro-meridionale	11.629	10.812	11.364	11.077	22.441
Asia occidentale	25.244	28.141	21.683	31.702	53.385
Asia meridionale	337.680	197.226	317.551	217.355	534.906
Asia orientale	208.927	245.574	301.977	152.524	454.501
America settentrionale	14.013	21.828	13.559	22.282	35.841
America centro-meridionale	122.133	202.492	200.754	123.871	324.625
Altri	1.143	1.534	1.127	1.550	2.677
Totale	1.702.258	1.671.618	2.173.327	1.200.549	3.373.876
CLASSI DI ETÀ					
Fino a 17 anni	386.963	357.339	507.102	237.200	744.302
18-24	160.106	107.436	113.924	153.618	267.542
25-29	148.589	126.451	121.461	153.579	275.040
30-34	174.420	160.490	173.687	161.223	334.910
35-39	191.107	172.479	226.844	136.742	363.586
40-44	185.036	163.538	243.680	104.894	348.574
45-49	146.951	144.308	215.461	75.798	291.259
50-54	113.434	120.918	180.759	53.593	234.352
55-59	78.946	103.156	143.560	38.542	182.102
60 anni e più	116.706	215.503	246.849	85.360	332.209
Totale	1.702.258	1.671.618	2.173.327	1.200.549	3.373.876

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.15 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2017	4.818.633	0,47	21,0	41,3	34,0	3,7	100,0	33,9	10,3	13,6	7,4	1,3	8,0
2018	4.883.451	0,48	20,5	40,8	34,6	4,1	100,0	34,3	10,3	13,8	7,6	1,5	8,1
2019	4.996.158	0,48	20,3	39,8	35,5	4,4	100,0	34,8	10,6	13,9	8,0	1,6	8,4
2020 (a)	5.039.637	0,48	20,3	38,4	36,4	4,9	100,0	35,2	10,8	13,7	8,2	1,8	8,4
2021 - PER REGIONE (a)													
Piemonte	406.489	0,48	21,1	37,1	36,2	5,5	100,0	35,3	13,6	16,1	9,2	2,0	9,5
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	7.960	0,44	18,0	38,3	36,6	7,1	100,0	37,1	7,4	11,2	6,2	1,9	6,4
Liguria	140.478	0,48	20,1	37,8	35,5	6,6	100,0	35,9	13,9	17,1	8,8	2,2	9,3
Lombardia	1.142.606	0,49	22,5	36,5	36,3	4,7	100,0	34,7	16,0	17,9	11,1	2,4	11,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	97.368	0,47	20,6	37,7	35,2	6,5	100,0	35,8	10,4	13,8	8,8	2,8	9,0
<i>Bozano/Bozen</i>	50.792	0,48	19,9	37,2	36,0	6,9	100,0	36,2	10,1	13,9	9,6	3,3	9,5
<i>Trento</i>	46.576	0,47	21,3	38,2	34,3	6,1	100,0	35,3	10,7	13,7	8,0	2,3	8,6
Veneto	480.958	0,48	21,9	36,9	36,3	4,9	100,0	34,9	13,8	16,1	9,4	2,1	9,9
Friuli-Venezia Giulia	106.851	0,48	19,8	36,7	36,8	6,7	100,0	36,4	12,3	15,4	8,7	2,2	8,9
Emilia-Romagna	537.556	0,47	21,2	37,2	35,8	5,7	100,0	35,3	16,6	20,0	11,5	2,9	12,1
Toscana	392.108	0,47	19,6	35,9	37,7	6,7	100,0	36,6	14,3	17,6	10,7	2,8	10,7
Umbria	91.875	0,45	18,4	35,1	38,8	7,6	100,0	37,7	13,3	16,8	11,2	3,1	10,6
Marche	127.104	0,45	18,4	36,7	37,6	7,3	100,0	37,2	10,4	13,9	8,6	2,4	8,5
Lazio	625.572	0,48	17,9	34,7	41,9	5,5	100,0	37,4	12,5	16,2	11,9	2,7	10,9
Abruzzo	82.526	0,46	18,0	37,2	38,0	6,8	100,0	37,1	7,8	10,3	6,5	1,8	6,4
Molise	12.290	0,49	16,5	43,8	34,2	5,6	100,0	35,9	5,0	7,7	3,8	0,9	4,1
Campania	257.053	0,49	16,2	37,6	41,6	4,7	100,0	37,2	4,2	6,4	5,2	1,1	4,5
Puglia	135.356	0,50	18,3	41,4	35,5	4,8	100,0	35,4	4,0	5,8	3,3	0,7	3,4
Basilicata	22.832	0,50	17,6	43,7	34,7	4,1	100,0	35,0	5,1	7,4	3,9	0,7	4,2
Calabria	102.887	0,50	17,6	40,6	37,1	4,7	100,0	35,9	6,1	8,7	5,7	1,1	5,5
Sicilia	191.920	0,52	18,9	40,2	36,6	4,4	100,0	35,2	4,5	6,3	4,0	0,8	4,0
Sardegna	51.426	0,47	13,7	38,2	40,7	7,3	100,0	38,9	3,3	5,5	3,3	0,9	3,2
Nord-ovest	1.697.533	0,48	21,9	36,7	36,2	5,1	100,0	35,0	15,1	17,3	10,3	2,2	10,7
Nord-est	1.222.733	0,47	21,3	37,1	36,1	5,5	100,0	35,3	14,4	17,3	10,1	2,4	10,6
Centro	1.236.659	0,47	18,5	35,3	39,9	6,2	100,0	37,2	12,8	16,4	11,1	2,7	10,5
Sud	612.944	0,49	17,2	39,2	38,6	5,0	100,0	36,5	4,8	6,9	4,8	1,0	4,5
Isole	243.346	0,51	17,8	39,7	37,5	5,0	100,0	36,0	4,3	6,1	3,9	0,8	3,8
ITALIA	5.013.215	0,48	20,2	36,9	37,4	5,5	100,0	35,8	10,9	13,3	8,5	2,0	8,5

Fonte: Istat, Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 3.16 Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Rito		Tipologia di coppia				Totale	Quoziente di nuzialità per 1.000 abitanti
	Religioso	Civile	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Sposi entrambi italiani		
2015	106.333	88.044	16.113	5.150	8.162	164.952	194.377	3,2
2016	107.873	95.385	17.137	5.564	8.415	172.142	203.258	3,4
2017	96.572	94.715	17.487	5.427	9.409	158.964	191.287	3,2
2018	97.596	98.182	17.789	6.127	10.017	161.845	195.778	3,3
2019 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	4.185	8.121	1.438	512	626	9.730	12.306	2,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	131	290	44	15	21	341	421	3,4
Liguria	1.370	3.292	597	249	269	3.547	4.662	3,0
Lombardia	8.755	17.385	3.525	1.330	1.757	19.528	26.140	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.089	2.540	430	188	429	2.582	3.629	3,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>600</i>	<i>1.641</i>	<i>252</i>	<i>118</i>	<i>356</i>	<i>1.515</i>	<i>2.241</i>	<i>4,2</i>
<i>Trento</i>	<i>489</i>	<i>899</i>	<i>178</i>	<i>70</i>	<i>73</i>	<i>1.067</i>	<i>1.388</i>	<i>2,5</i>
Veneto	5.206	8.458	1.531	575	1.280	10.278	13.664	2,8
Friuli-Venezia Giulia	919	2.337	411	146	219	2.480	3.256	2,7
Emilia-Romagna	3.676	8.469	1.654	555	798	9.138	12.145	2,7
Toscana	3.485	7.726	1.363	462	1.323	8.063	11.211	3,0
Umbria	1.095	1.401	343	98	229	1.826	2.496	2,9
Marche	1.815	2.096	534	141	198	3.038	3.911	2,6
Lazio	6.362	9.436	1.772	569	964	12.493	15.798	2,7
Abruzzo	2.001	1.799	409	144	90	3.157	3.800	2,9
Molise	580	281	66	21	21	753	861	2,8
Campania	15.619	7.378	1.244	383	992	20.378	22.997	4,0
Puglia	9.372	4.798	752	242	208	12.968	14.170	3,6
Basilicata	1.542	445	142	29	24	1.792	1.987	3,6
Calabria	5.484	1.693	448	98	82	6.549	7.177	3,8
Sicilia	12.631	6.357	927	378	325	17.358	18.988	3,9
Sardegna	1.982	2.487	294	108	163	3.904	4.469	2,8
Nord-ovest	14.441	29.088	5.604	2.106	2.673	33.146	43.529	2,7
Nord-est	10.890	21.804	4.026	1.464	2.726	24.478	32.694	2,8
Centro	12.757	20.659	4.012	1.270	2.714	25.420	33.416	2,8
Sud	34.598	16.394	3.061	917	1.417	45.597	50.992	3,7
Isole	14.613	8.844	1.221	486	488	21.262	23.457	3,6
ITALIA	87.299	96.789	17.924	6.243	10.018	149.903	184.088	3,1
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	34,0	66,0	11,7	4,2	5,1	79,1	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31,1	68,9	10,5	3,6	5,0	81,0	100,0	-
Liguria	29,4	70,6	12,8	5,3	5,8	76,1	100,0	-
Lombardia	33,5	66,5	13,5	5,1	6,7	74,7	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30,0	70,0	11,8	5,2	11,8	71,1	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>26,8</i>	<i>73,2</i>	<i>11,2</i>	<i>5,3</i>	<i>15,9</i>	<i>67,6</i>	<i>100,0</i>	-
<i>Trento</i>	<i>35,2</i>	<i>64,8</i>	<i>12,8</i>	<i>5,0</i>	<i>5,3</i>	<i>76,9</i>	<i>100,0</i>	-
Veneto	38,1	61,9	11,2	4,2	9,4	75,2	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	28,2	71,8	12,6	4,5	6,7	76,2	100,0	-
Emilia-Romagna	30,3	69,7	13,6	4,6	6,6	75,2	100,0	-
Toscana	31,1	68,9	12,2	4,1	11,8	71,9	100,0	-
Umbria	43,9	56,1	13,7	3,9	9,2	73,2	100,0	-
Marche	46,4	53,6	13,7	3,6	5,1	77,7	100,0	-
Lazio	40,3	59,7	11,2	3,6	6,1	79,1	100,0	-
Abruzzo	52,7	47,3	10,8	3,8	2,4	83,1	100,0	-
Molise	67,4	32,6	7,7	2,4	2,4	87,5	100,0	-
Campania	67,9	32,1	5,4	1,7	4,3	88,6	100,0	-
Puglia	66,1	33,9	5,3	1,7	1,5	91,5	100,0	-
Basilicata	77,6	22,4	7,1	1,5	1,2	90,2	100,0	-
Calabria	76,4	23,6	6,2	1,4	1,1	91,2	100,0	-
Sicilia	66,5	33,5	4,9	2,0	1,7	91,4	100,0	-
Sardegna	44,3	55,7	6,6	2,4	3,6	87,4	100,0	-
Nord-ovest	33,2	66,8	12,9	4,8	6,1	76,1	100,0	-
Nord-est	33,3	66,7	12,3	4,5	8,3	74,9	100,0	-
Centro	38,2	61,8	12,0	3,8	8,1	76,1	100,0	-
Sud	67,8	32,2	6,0	1,8	2,8	89,4	100,0	-
Isole	62,3	37,7	5,2	2,1	2,1	90,6	100,0	-
ITALIA	47,4	52,6	9,7	3,4	5,4	81,4	100,0	-

Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni (R)

Tavola 3.17 Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale)	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Congiunto	Contenzioso	Totale	
2015	75.383	16.323	91.706	1,5	62.450	20.019	82.469	1,4
2016	83.226	16.385	99.611	1,6	77.509	21.562	99.071	1,6
2017	84.152	14.309	98.461	1,6	67.128	24.501	91.629	1,5
2018	84.511	14.414	98.925	1,6	62.761	25.697	88.458	1,5
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	6.695	860	7.555	1,7	5.426	1.949	7.375	1,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	228	17	245	2,0	169	64	233	2,0
Liguria	2.585	317	2.902	1,9	1.928	893	2.821	1,9
Lombardia	13.559	1.987	15.546	1,6	11.176	3.817	14.993	1,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.301	142	1.443	1,3	1.083	293	1.376	1,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	592	63	655	1,2	597	93	690	1,2
<i>Trento</i>	709	79	788	1,4	486	200	686	1,4
Veneto	5.882	869	6.751	1,4	4.893	1.685	6.578	1,4
Friuli-Venezia Giulia	1.607	283	1.890	1,6	1.391	521	1.912	1,6
Emilia-Romagna	5.891	1.071	6.962	1,6	5.145	1.564	6.709	1,6
Toscana	5.117	902	6.019	1,6	4.520	1.481	6.001	1,6
Umbria	1.235	185	1.420	1,6	819	316	1.135	1,6
Marche	2.015	349	2.364	1,6	1.521	584	2.105	1,6
Lazio	8.781	1.327	10.108	1,8	6.191	2.219	8.410	1,8
Abruzzo	1.910	352	2.262	1,7	1.196	777	1.973	1,7
Molise	407	68	475	1,6	225	112	337	1,6
Campania	7.924	1.734	9.658	1,7	3.993	2.436	6.429	1,7
Puglia	5.622	1.155	6.777	1,7	2.980	2.208	5.188	1,7
Basilicata	627	64	691	1,2	391	106	497	1,2
Calabria	2.465	535	3.000	1,6	1.202	817	2.019	1,6
Sicilia	6.837	1.818	8.655	1,8	4.201	2.609	6.810	1,8
Sardegna	2.205	546	2.751	1,7	1.361	1.087	2.448	1,7
Nord-ovest	23.067	3.181	26.248	1,6	18.699	6.723	25.422	1,6
Nord-est	14.681	2.365	17.046	1,5	12.512	4.063	16.575	1,5
Centro	17.148	2.763	19.911	1,7	13.051	4.600	17.651	1,7
Sud	18.955	3.908	22.863	1,7	9.987	6.456	16.443	1,2
Isole	9.042	2.364	11.406	1,8	5.562	3.696	9.258	1,4
ITALIA	82.893	14.581	97.474	1,6	59.811	25.538	85.349	1,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R)

Tavola 3.18 Famiglie per numero di componenti e regione
Media 2019-2020, per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali					Totale
		Un componente	Due componenti	Tre componenti	Quattro componenti	Cinque o più componenti	
2015-2016	25.386	31,6	27,3	19,8	16,0	5,4	100,0
2016-2017	25.494	31,9	27,5	19,6	15,7	5,3	100,0
2017-2018	25.716	33,0	27,1	19,5	15,1	5,3	100,0
2018-2019	25.715	33,3	27,1	19,3	15,1	5,3	100,0
2019-2020 - PER REGIONE							
Piemonte	1.979	36,8	29,8	17,2	12,1	4,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60	41,5	27,5	16,1	11,2	3,8	100,0
Liguria	750	42,8	28,0	15,7	10,2	3,3	100,0
Lombardia	4.365	33,5	29,2	18,5	14,2	4,7	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	448	33,5	27,5	16,5	15,6	6,8	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	220	35,5	25,3	15,2	15,8	8,1	100,0
<i>Trento</i>	228	31,6	29,7	17,6	15,5	5,6	100,0
Veneto	2.023	29,1	30,2	20,2	14,9	5,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	536	34,8	29,8	18,2	12,8	4,4	100,0
Emilia-Romagna	1.978	34,0	30,7	18,3	12,8	4,2	100,0
Toscana	1.636	34,9	28,8	18,2	13,3	4,8	100,0
Umbria	375	34,0	27,2	18,2	15,0	5,6	100,0
Marche	629	31,1	26,8	20,5	15,8	5,8	100,0
Lazio	2.585	36,2	25,6	19,4	14,7	4,1	100,0
Abruzzo	555	32,6	27,6	19,5	15,5	4,9	100,0
Molise	126	30,5	27,1	20,1	17,8	4,5	100,0
Campania	2.167	25,9	23,6	20,9	20,9	8,7	100,0
Puglia	1.610	28,8	25,8	21,0	18,1	6,4	100,0
Basilicata	239	34,3	27,2	17,0	16,7	4,8	100,0
Calabria	797	32,3	25,3	19,0	17,2	6,1	100,0
Sicilia	2.011	30,3	25,4	19,2	19,2	5,8	100,0
Sardegna	724	34,8	27,6	20,2	13,9	3,5	100,0
Nord-ovest	7.154	35,5	29,2	17,8	13,2	4,4	100,0
Nord-est	4.985	32,0	30,1	18,9	13,9	5,0	100,0
Centro	5.225	35,0	26,9	19,1	14,4	4,6	100,0
Sud	5.494	28,8	25,1	20,3	18,7	7,0	100,0
Isole	2.735	31,5	26,0	19,5	17,8	5,2	100,0
ITALIA	25.592	32,9	27,7	19,0	15,3	5,2	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 3.19 Famiglie per tipologia e regione
Media 2019-2020, per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali						Famiglie con due o più nuclei	Totale
		Famiglie senza nucleo (a)		Famiglie con un solo nucleo					
		Famiglie unipersonali	Altre famiglie	Coppia senza figli	Coppia con figli	Madre con figli	Padre con figli		
2015-2016	25.386	31,6	2,1	20,5	34,7	8,0	1,7	1,4	100,0
2016-2017	25.494	31,9	2,1	20,5	34,0	8,2	1,8	1,5	100,0
2017-2018	25.716	33,0	2,2	20,1	33,2	8,1	1,8	1,5	100,0
2018-2019	25.715	33,3	2,3	19,6	33,0	8,2	2,0	1,5	100,0
2019-2020 - PER REGIONE									
Piemonte	1.979	36,8	1,9	22,6	27,7	8,3	1,6	1,1	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60	41,5	1,7	19,9	26,7	8,0	1,6	0,7	100,0
Liguria	750	42,8	2,9	20,6	22,9	7,9	1,8	1,1	100,0
Lombardia	4.365	33,5	2,5	21,7	31,7	7,6	1,9	1,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	448	33,5	2,0	20,8	34,0	7,9	1,2	0,6	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	220	35,5	2,5	18,5	34,1	7,5	1,2	0,6	100,0
<i>Trento</i>	228	31,6	1,5	22,9	33,9	8,3	1,2	0,5	100,0
Veneto	2.023	29,1	2,2	22,9	34,0	8,3	1,9	1,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	536	34,8	2,3	21,6	30,3	7,9	2,0	1,0	100,0
Emilia-Romagna	1.978	34,0	2,3	23,0	29,6	8,2	1,7	1,2	100,0
Toscana	1.636	34,9	2,7	20,9	28,9	8,6	1,7	2,3	100,0
Umbria	375	34,0	2,4	20,3	32,1	7,0	1,8	2,4	100,0
Marche	629	31,1	1,9	19,7	35,4	8,5	1,8	1,6	100,0
Lazio	2.585	36,2	2,8	15,5	30,7	10,7	2,6	1,4	100,0
Abruzzo	555	32,6	2,5	19,9	32,1	8,8	2,7	1,5	100,0
Molise	126	30,5	1,9	20,7	36,2	8,7	1,5	0,4	100,0
Campania	2.167	25,9	3,0	15,2	40,2	10,6	2,3	2,7	100,0
Puglia	1.610	28,8	1,4	19,6	38,5	8,2	1,9	1,6	100,0
Basilicata	239	34,3	2,7	18,6	32,9	8,1	2,2	1,1	100,0
Calabria	797	32,3	2,5	17,7	35,9	8,1	2,1	1,3	100,0
Sicilia	2.011	30,3	2,5	16,7	38,3	8,4	2,6	1,2	100,0
Sardegna	724	34,8	3,1	17,3	29,9	11,1	2,6	1,1	100,0
Nord-ovest	7.154	35,5	2,4	21,9	29,6	7,8	1,8	1,1	100,0
Nord-est	4.985	32,0	2,2	22,6	31,9	8,2	1,8	1,3	100,0
Centro	5.225	35,0	2,6	18,0	30,8	9,5	2,2	1,8	100,0
Sud	5.494	28,8	2,4	17,6	37,9	9,2	2,2	1,9	100,0
Isole	2.735	31,5	2,7	16,9	36,1	9,1	2,6	1,2	100,0
ITALIA	25.592	32,9	2,4	19,8	32,8	8,7	2,0	1,5	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Famiglie i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.20 Persone per contesto familiare e regione
Media 2019-2020, per 100 persone

ANNI REGIONI	In famiglie senza nucleo (a)		In famiglie con un solo nucleo					In famiglie con due o più nuclei	Totale	
	In famiglie unipersonali	In altre famiglie	In coppia con figli come genitori	In coppia senza figli	In nucleo monogenitore come genitori	In nucleo come figli				Come membri isolati
						Con entrambi i genitori	Con un solo genitore			
2015-2016	13,3	1,9	29,1	17,7	4,1	24,0	5,7	1,0	3,3	100,0
2016-2017	13,5	1,9	28,7	17,8	4,2	23,7	5,8	1,0	3,4	100,0
2017-2018	14,1	2,0	28,4	17,7	4,2	23,4	5,8	1,0	3,4	100,0
2018-2019	14,2	2,0	28,3	17,3	4,4	23,3	6,0	1,1	3,5	100,0
2019-2020 - PER REGIONE										
Piemonte	16,9	1,8	25,5	21,2	4,5	20,5	6,1	1,0	2,5	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,9	1,6	25,5	19,2	4,6	20,9	6,2	0,4	1,7	100,0
Liguria	21,0	3,0	22,4	20,9	4,7	17,9	6,4	0,9	2,9	100,0
Lombardia	14,6	2,3	27,6	19,5	4,1	22,8	5,5	0,8	2,7	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,1	1,8	28,7	17,7	3,8	26,1	5,6	0,9	1,3	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>14,8</i>	<i>2,2</i>	<i>28,5</i>	<i>15,7</i>	<i>3,6</i>	<i>27,1</i>	<i>5,4</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>13,5</i>	<i>1,3</i>	<i>28,9</i>	<i>19,7</i>	<i>4,0</i>	<i>25,1</i>	<i>5,8</i>	<i>0,5</i>	<i>1,3</i>	<i>100,0</i>
Veneto	12,1	1,9	28,3	19,5	4,2	22,9	5,8	1,3	3,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	15,5	2,1	27,0	19,8	4,4	21,5	5,5	1,5	2,6	100,0
Emilia-Romagna	15,2	2,1	26,5	20,9	4,4	20,9	6,0	1,3	2,7	100,0
Toscana	15,4	2,5	25,6	19,0	4,5	20,2	6,0	1,4	5,3	100,0
Umbria	14,6	2,1	27,5	18,1	3,8	22,4	4,6	1,4	5,5	100,0
Marche	12,9	1,6	29,5	17,2	4,3	23,3	5,6	1,9	3,8	100,0
Lazio	16,0	2,6	27,2	14,2	5,9	21,8	8,0	1,3	3,1	100,0
Abruzzo	13,9	2,1	27,4	17,5	4,9	22,5	7,1	1,2	3,4	100,0
Molise	12,7	1,7	30,2	17,7	4,3	25,4	6,0	1,1	0,8	100,0
Campania	9,7	2,4	30,2	11,9	4,8	26,6	7,3	1,5	5,6	100,0
Puglia	11,6	1,2	31,0	16,2	4,1	26,2	5,7	0,8	3,3	100,0
Basilicata	14,8	2,3	28,3	16,2	4,4	24,5	6,5	0,6	2,5	100,0
Calabria	13,4	2,3	29,7	15,0	4,3	25,6	6,1	0,7	3,0	100,0
Sicilia	12,3	2,1	31,1	13,8	4,4	26,7	6,1	0,8	2,6	100,0
Sardegna	15,5	2,9	26,7	15,6	6,1	21,0	8,6	1,3	2,3	100,0
Nord-ovest	15,9	2,2	26,5	20,1	4,3	21,7	5,7	0,8	2,7	100,0
Nord-est	13,8	2,0	27,5	19,9	4,3	22,3	5,8	1,3	3,1	100,0
Centro	15,3	2,4	27,0	16,3	5,1	21,5	6,8	1,4	4,0	100,0
Sud	11,4	2,0	30,0	14,4	4,5	25,8	6,6	1,1	4,1	100,0
Isole	13,1	2,3	30,0	14,3	4,9	25,3	6,7	0,9	2,5	100,0
ITALIA	14,0	2,2	28,0	17,4	4,6	23,1	6,3	1,1	3,3	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) I componenti di queste famiglie non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.21 Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei
Anno 2019, valori assoluti in migliaia salvo dove diversamente specificato

PAESI	Superficie (km ²) (g)	Popolazione a fine anno	Densità (abitanti per km ²) (f)	Nati viv	Decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio (a)	Saldo totale
Italia (b)	302.073	59.641,5	201,5	420,1	634,4	-214,3	39,1	-175,2
Austria	83.878	8.901,1	107,6	85,0	83,4	1,6	40,7	42,3
Belgio	30.666	11.522,4	377,3	117,7	108,8	8,9	58,0	66,9
Danimarca	42.925	5.822,8	138,5	61,2	54,0	7,2	9,5	16,7
Finlandia	338.411	5.525,3	18,2	45,6	53,9	-8,3	15,7	7,4
Francia	638.475	67.320,2 (c)	106,1	754,0	613,4	140,6	2,0 (c)	142,6 (c)
Germania	357.569	3.716,9	235,2	778,1	939,5	-161,4	308,9	147,5
Grecia	131.694	10.718,6	82,4	83,8	125,0	-41,2	35,2	-6,0
Irlanda	69.947	4.964,4	71,9	59,3	31,0	28,3	4,966	60,2 (d)
Lussemburgo	2.595	626,1	239,8	6,2	4,3	1,9	10,3	12,2
Paesi Bassi	37.378	17.407,6	507,3	169,7	151,9	17,8	107,6	125,4
Portogallo	92.227	10.295,9	113,0	86,6	111,8	-25,2	44,5	19,3
Regno Unito	244.381	67.025,5 (c)	273,8 (e)	730,9 (e)	614,3 (e)	108,1 (c)	270,4 (c)	378,4
Spagna	505.983	47.332,6	93,8	358,7	416,1	-57,4	452,9	395,6
Svezia	447.424	10.327,6	25,2	114,5	88,8	25,8	71,6	97,4
Bulgaria	110.996	6.951,5	63,4	61,5	108,1	-46,5	-2,0	-48,6
Cipro	9.253	888,0	95,7	9,5	6,2	3,3	8,8	12,1
Estonia	45.336	1.329,0	30,5	14,1	15,4	-1,3	5,4	4,1
Lettonia	64.586	1.907,7	30,2	18,8	27,7	-8,9	-3,4	-12,3
Lituania	65.284	2.794,1	44,6	27,4	38,3	-10,9	10,8	-0,1
Malta	316	514,6	1.595,1	4,4	3,7	0,7	20,3	21,0
Polonia	311.928	37.958,1	123,6	375,0	409,7	-34,8	20,1	-14,7
Repubblica Ceca	78.871	10.693,9	138,2	112,2	112,4	-0,1	44,3	44,1
Romania	238.398	19.328,8 (d)	82,7	199,7	259,9	-60,2	-25,5 (d)	-85,6 (d)
Slovacchia	49.035	5.457,9	112,0	57,1	53,2	3,8	3,6	7,5
Slovenia	20.273	2.095,9	103,7	19,3	20,6	-1,3	16,2	15,0
Ungheria	93.012	9.769,5	107,1	93,1	129,9	-36,8	33,6	-3,2
Croazia	56.594	4.058,2	72,8	36,1	51,8	-15,7	-2,4	-18,1
Ue 28	4.469.508	513.093,6 (c)(d)(e)	118,0 (e)	4.976,6 (e)	5.307,9 (e)	-376,3 (c)	1.628,1 (c)(d)	1.251,8 (c)(d)
Albania	2.846,0	99	28,6	21,9	6,6	-23,1	-16,5
Andorra	76,2 (e)	0,5 (e)	0,3 (e)	0,2	1,1	1,4
Bielorussia	9.475,2 (e)	94,0 (e)	120,1 (e)	-32,9	13,9	-19,0
Bosnia-Erzegovina	3.839,3 (k)	32,5 (j)	35,8 (j)	-8,3 (e)	0,0 (c)(e)	-8,3 (c)(e)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	25.434	2.076,3	83,4	19,8	20,4	-0,6	-0,3	-0,9
Islanda	102.679	364,1	3,6	4,5	2,3	2,2	5,0	7,1
Liechtenstein	160	38,7	244,1	0,4	0,3	0,1	0,3	0,4
Moldavia	3.550,9 (g)	37,4 (g)	38,5 (g)	-2,9 (c)(f)	-3,3 (f)
Norvegia	323.381	5.367,6	17,3	54,5	40,7	13,8	-0,4 (c)(f)	39,4
Russia	143.667 (i)	1.895,8 (i)	1.871,8 (i)	35,4 (h)
San Marino	33,6 (j)	0,2 (f)	0,3 (f)	-0,0	0,2	0,1
Serbia	6.926,7	90,5	64,4	101,5	-37,1	0,0	-37,1
Montenegro	13.882	621,9	45,7	7,2	6,6	0,6	-0,9	-0,3
Svizzera	41.287	8.606,0	215,1	86,2	67,8	18,4	43,1	61,5
Turchia	780.270	83.155,0	107,7	1.183,7	435,9	747,7	403,4	1.151,1
Ucraina	41.732,8	308,8	581,1	-272,3	21,5 (d)	-250,8 (d)

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post-censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative a eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) 2018.

(f) 2017.

(g) 2016.

(h) 2014.

(i) 2013.

(j) 2012.

(k) 2011.

Tavola 3.22 Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2019

PAESI	Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti))	Tasso di migratorietà (a) (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Indice di vecchiaia (al 31 dicembre)
Italia (b)	7,0	10,6	-3,6	0,7	-2,9	2,4	179,4
Austria	9,6	9,4	0,2	4,6	4,8	2,9	132,0
Belgio	10,2	9,5	0,8	5,0	5,8	3,7	113,5
Danimarca	10,5	9,3	1,2	1,6	2,9	3,0	121,3
Finlandia	8,3	9,8	-1,5	2,8	1,3	2,1	141,4
Francia	11,2 (c)	9,1 (c)	2,1 (c)	0,0 (c)	2,1 (c)	3,8	114,1 (c)
Germania	9,4	11,3	-1,9	3,7	1,8	3,2	158,8
Grecia	7,8	11,7	-3,8	3,3	-0,6	3,7	156,2
Irlanda	12,0 (d)	6,3 (d)	5,7 (d)	6,5 (d)	12,2 (d)	2,8	71,2
Lussemburgo	10,0	6,9	3,1	16,6	19,7	4,7	90,7
Paesi Bassi	9,8	8,8	1,0	6,2	7,2	3,6	124,4
Portogallo	8,4	10,9	-2,5	4,3	1,9	3,8	163,2
Regno Unito	10,7 (c)	9,0 (c)	1,6 (c)	4,0 (c)	5,7	3,9 (g)	102,8 (g)
Spagna	7,6	8,8	-1,2	9,6	8,4	2,6	134,8
Svezia	11,1	8,6	2,5	7,0	9,5	2,1	112,6
Bulgaria	8,8	15,5	-6,7	-0,3	-7,0	5,6	150,1
Cipro	10,8	7,1	3,8	10,0	13,7	2,6	101,8
Estonia	10,6	11,6	-1,0	4,0	3,1	1,6	121,8
Lettonia	9,8	14,5	-4,7	-1,8	-6,4	3,4	128,3
Lituania	9,8	13,7	-3,9	3,9	0,0	3,3	131,5
Malta	8,6	7,3	1,3	40,4	41,7	6,7	137,4
Polonia	9,9	10,8	-0,9	0,5	-0,4	3,8	118,0
Repubblica Ceca	10,5	10,5	0,0	4,1	4,1	2,6	124,6
Romania	10,3 (d)	13,4 (d)	-3,1 (d)	-1,3 (d)	-4,4 (d)	5,8	120,8 (d)
Slovacchia	10,5	9,8	0,7	0,7	1,4	5,1	104,8
Slovenia	9,3	9,9	-0,6	7,8	7,2	2,1	134,3
Ungheria	9,5	13,3	-3,8	3,4	-0,3	3,6	136,6
Croazia	8,9	12,7	-3,9	-0,6	-4,4	4,0	146,8
Ue 28	9,5 (c)(d)	10,2 (c)(d)	-0,7 (c)(d)	3,2 (c)(d)	2,4 (c)(d)	3,5 (g)	128,8 (c)(d)(g)
Albania	10,0	7,7	2,3	-8,1	-5,8	10,3	87,7
Andorra	7,0	3,9	3,1	14,7	17,8	1,8 (g)	97,9 (g)
Bielorussia	9,3	12,8	-3,5	1,5	-2,0	2,5 (g)	89,9 (g)
Bosnia-Erzegovina	8,4 (c)(g)	10,8 (c)(g)	-2,4 (c)(g)	0,0(c)(g)	-2,4(c)(g)	5,4 (m)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	9,6	9,8	-0,3	-0,1	-0,4	5,6	89,3
Islanda	12,3	6,3	6,0	13,8	19,8	1,1	76,9
Liechtenstein	12,3	6,8	2,4	7,2	9,6	0,0	124,8
Moldavia	9,5 (c)(h)	10,3 (c)(h)	-0,8 (c)(h)	-0,1 (c)(h)	-0,9 (h)	9,4 (i)	69,9 (i)
Norvegia	10,2	7,6	2,6	4,8	7,4	2,1	101,3
Russia	7,4 (k)	80,6 (l)
San Marino	6,7	7,2	-0,5	4,7	4,2	0,0 (h)	135,2 (h)
Serbia	9,3	14,6	-5,3	0,0	-5,3	4,8	146,8
Montenegro	11,6	10,6	1,0	-1,5	-0,5	2,4	87,0
Svizzera	10,0	7,9	2,5	5,0	7,2	3,3	124,0
Turchia	14,3	5,3	9,1	4,9	13,9	9,1	39,3
Ucraina	7,4	13,9	-6,5	0,5 (d)	-6,0 (d)	7,1	111,9

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative a eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(g) 2018.

(h) 2017.

(i) 2016.

(k) 2014.

(l) 2013.

(m) 2012.

Tavola 3.22 segue Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2019

PAESI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)	Età media della donna al parto (anni)	Quoziente di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Tasso di primo-nuzialità totale femmine (e)	Età media al primo matrimonio femmine (anni)	Speranza di vita alla nascita (vita media)		Indice di dipendenza strutturale (al 31 dicembre) (f)
						Maschi	Femmine	
Italia (b)	1,27	32,1	3,1	0,48	32,8	81,1	85,4	56,7
Austria	1,46	31,0	5,2	0,62	32,0	79,7	84,2	50,2
Belgio	1,60	30,8	3,9	0,43 (h)	32,0 (h)	79,8	84,3	56,2
Danimarca	1,70	31,3	5,3	0,63	32,8	79,5	83,5	56,8
Finlandia	1,35	31,1	4,0	0,45	31,9	79,3	84,8	61,4
Francia	1,86 (c)	30,7 (c)	3,5 (g)	0,47 (g)	33,1 (g)	79,9 (c)	85,9 (c)	62,1 (c)
Germania	1,54	31,2	5,0	0,62 (h)	31,2 (h)	79,0	83,7	54,9
Grecia	1,34	31,7	4,4	0,68	30,7	79,2	84,2	57,5
Irlanda	1,71 (d)	32,4 (d)	4,1	0,56 (i)	31,9 (i)	80,8 (d)	84,7 (d)	53,1
Lussemburgo	1,34	32,3	3,5	0,37	32,1	80,2	85,2	43,9
Paesi Bassi	1,57	31,6	3,7	0,43	31,9	80,6	83,7	54,2
Portogallo	1,43	31,4	3,2	0,43	31,5	78,7	84,8	55,6
Regno Unito	1,68 (g)	30,6 (g)	4,4 (i)	0,50 (j)	31,5 (j)	79,5 (g)	83,1 (g)	57,1 (g)
Spagna	1,23	32,3	3,5	0,45	33,9	81,1	86,7	51,8
Svezia	1,71	31,3	4,7	0,52	34,1	81,5	84,8	60,7
Bulgaria	1,58	27,8	4,2	0,66	27,8	71,6	78,8	56,4
Cipro	1,33	31,7	8,9	80,3	84,4	47,8
Estonia	1,66	30,6	5,0	0,55 (g)	29,9 (g)	74,5	83,0	57,5
Lettonia	1,61	30,0	6,7	0,74	29,6	70,9	80,1	57,5
Lituania	1,61	30,2	7,0	0,85	28,4	71,6	81,2	53,9
Malta	1,14	30,7	5,3	0,82 (n)	29,2 (n)	81,2	84,6	46,9
Polonia	1,44	29,7	4,8	0,63	27,7	74,1	81,9	50,8
Repubblica Ceca	1,71	30,2	5,1	0,65	29,4	76,4	82,2	56,1
Romania	1,77 (d)	28,1 (d)	6,6	1,10	28,3	71,9 (d)	79,5 (d)	53,0 (d)
Slovacchia	1,57	28,8	5,4	0,75	26,6	74,3	81,2	48,0
Slovenia	1,61	30,5	3,2	0,49	31,2	78,7	84,5	54,6
Ungheria	1,55	29,9	6,7	0,89	29,6	73,1	79,7	52,5
Croazia	1,47	30,5	4,9	0,73	28,5	75,5	81,6	54,7
Ue 28	1,56 (c)(d)(g)	30,8 (c)(d)(g)	4,4 (i)	78,3 (c)(d)(g)	83,6 (c)(d)(g)	55,1 (c)(d)(g)
Albania	1,37 (g)	28,6 (g)	7,9	77,6	80,7	46,2
Andorra	3,9 (g)	37,8 (g)
Bielorussia	1,45 (g)	28,6 (g)	6,4 (g)	0,73 (g)	25,1 (g)	69,3 (g)	79,5 (g)	47,3 (g)
Bosnia-Erzegovina	4,8 (m)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	1,34	28,8	6,7	0,91	26,5	74,7	78,6	44,3
Islanda	1,74	30,9	4,6 (n)	0,53 (n)	32,4 (n)	81,7	84,7	49,6
Liechtenstein	1,48	32,4	5,0 (m)	0,55 (n)	31,5 (m)	82,6	85,8	49,1
Moldavia	1,28 (m)	26,9 (m)	7,2 (k)	67,0 (m)	74,9 (m)	37,2 (h)
Norvegia	1,53	31,3	4,0	0,40	33,1	81,3	84,7	53,6
Russia	9,2 (n)	41,6 (k)
San Marino	1,26 (m)	32,6 (m)	6,1 (m)	30,1 (m)	84,1 (m)	86,8 (m)	50,0 (g)
Serbia	1,52	29,5	5,1	0,74	28,5	73,4	78,6	54,4
Montenegro	1,77	29,9	5,7	0,84	28,2	74,0	79,5	50,4
Svizzera	1,48	32,1	4,5	0,57	34,1	82,1	85,8	50,8
Turchia	1,88	29,0	6,6	0,71	25,1	76,4	81,8	47,5
Ucraina	1,14	27,9	5,7	0,70	24,9	68,4	78,3	48,0

Fonte: Eurostat

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) Somma dei quozienti specifici di nuzialità delle spose nubili per singolo anno di età tra i 16 e i 49 anni, moltiplicati per mille.

(f) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(g) 2018.

(h) 2017.

(i) 2016.

(j) 2015.

(k) 2014.

(m) 2012.

(n) 2011.

4

SANITÀ E SALUTE

Nel triennio 2017-2019 risultano in calo il numero di medici di base (-3 per cento) e il numero di pediatri (-2 per cento). Aumenta il numero di posti letto nelle strutture sanitarie di assistenza residenziale (+2 per cento dal 2017 al 2019). Le dimissioni ospedaliere (escludendo i neonati sani) sono diminuite del 21,4 per cento dal 2019 al 2020 (dato provvisorio). Le malattie dell'apparato respiratorio hanno fatto registrare una diminuzione contenuta pari a -2 per cento, per le complicanze legate alle infezioni da Sars-Cov-2. Il fenomeno dell'abortività volontaria continua a diminuire: il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2019 si mantiene tra i più bassi d'Europa e pari a 5,8 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni.

Nel 2018 si è avuto un decremento dei decessi: in Italia sono morte 2,7 per cento persone in meno rispetto al 2017. Nei mesi di marzo e aprile 2020, l'inizio della pandemia da Covid-19 causa un importante aumento della mortalità in Italia con 49.242 decessi in più (45 per cento) rispetto agli stessi mesi del quinquennio precedente. Il 60 per cento dell'eccesso di mortalità è attribuibile ai decessi per Covid-19 (29.182 casi). Fanno registrare importanti incrementi le malattie del sistema respiratorio (incluse le polmoniti) che aumentano di 6.936 casi (il 14 per cento dell'eccesso). Nella prima ondata epidemica, sul totale dei decessi per Covid-19, circa l'85 per cento è di individui di oltre 70 anni.

Nel 2018 si sono suicidate 3.789 persone, uomini in oltre tre casi su quattro. Nell'ultimo anno si è confermato il trend pluriennale in diminuzione. Nel 2020, il 72 per cento della popolazione residente esprime un giudizio positivo sul proprio stato di salute, sebbene il 40,9 per cento dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica. Si attesta al 18,6 per cento ed è pressoché stabile rispetto al 2019 la quota della popolazione di 14 anni e più che dichiara di fumare.

4

SANITÀ E SALUTE

Offerta di assistenza territoriale

L'assistenza territoriale è costituita dalle strutture e dalle risorse di personale deputate all'assistenza di base, sia di tipo medico sia diagnostico, e ad altri servizi come l'assistenza fornita in strutture residenziali o semiresidenziali. Si tratta di un'offerta più capillare sul territorio rispetto a quella di tipo ospedaliera. Questa forma di assistenza ruota attorno alla figura del medico di famiglia e del pediatra, che rappresentano il principale riferimento per le cure di base del cittadino. Infatti, il Servizio sanitario nazionale (Ssn) garantisce, attraverso i propri servizi e attraverso i medici e i pediatri convenzionati, la gestione ambulatoriale e domiciliare delle patologie acute e croniche secondo la migliore pratica e in accordo con il malato, inclusi gli interventi e le azioni di promozione e di tutela globale della salute.

L'assistenza territoriale, proponendosi di coordinare e integrare tutti i percorsi di accesso ai servizi sanitari da parte del cittadino, si avvale *in primis* dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, convenzionati con il Ssn. Essi, valutando il reale bisogno sanitario del cittadino, regolano l'accesso agli altri servizi offerti dal Ssn.

Gli Accordi collettivi nazionali per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta prevedono, salvo eccezioni, che ciascun medico di medicina generale assista al massimo 1.500 pazienti adulti (di età superiore ai 13 anni) e ciascun pediatra 800 bambini (di età compresa fra 0 e 13 anni). Esistono comunque realtà territoriali in cui, per carenza di medici pediatri o per libera scelta dei genitori, è consentito che i bambini siano assistiti da medici di medicina generale.

I medici di medicina generale nel 2019 sono 42 mila (Tavola 4.1). L'offerta è stabile rispetto all'anno precedente, con un valore di 7,1 medici ogni 10 mila abitanti nel 2019, ma in calo del 3,0 per cento rispetto al 2017. A livello territoriale la variabilità regionale passa da 6,4 medici ogni 10 mila abitanti nel Nord-ovest e 6,5 nel Nord-est a 7,7 nel Sud e 7,9 nelle Isole.

Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, sul territorio nazionale, nel 2019 operano circa 7.400 medici pediatri: 9,5 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni con valori più bassi nel Nord-ovest (8,4 pediatri) e più alti nelle Isole (10,7). L'offerta di medici pediatri è stabile rispetto all'anno precedente, ma in calo del 2,4 per cento rispetto al 2017. I medici di guardia medica nel 2019 sono circa 11.500 con un valore di 19,3 ogni 100 mila abitanti.

Un servizio che svolge un ruolo importante, sia nel favorire il processo di deospedalizzazione, sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria da parte di persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute, è rappresentato dalle strutture per l'assistenza residenziale e semiresidenziale. Nel periodo 2017-2019 il numero di posti letto nelle strutture sanitarie per l'assistenza residenziale è in aumento nel triennio considerato così come i tassi per 10 mila abitanti che passano da 41,6 posti letto del 2017 a 43,1 nel 2019 (Tavola 4.2). In Italia nel 2019 ci sono circa 10 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture sanitarie semiresidenziali, anche questo valore in aumento nel triennio considerato. A livello territoriale l'offerta di posti letto in strutture residenziali e semiresidenziali presenta una significativa disparità fra Nord e Sud, con valori per le regioni settentrionali decisamente più elevati rispetto a quelli del Mezzogiorno.

Struttura e attività degli istituti di cura

La riorganizzazione della rete ospedaliera va di pari passo con la necessità di raggiungere un equilibrio tra il ruolo dell'ospedale e quello dei servizi territoriali nell'assistenza sanitaria adeguandosi agli stretti vincoli finanziari. L'assistenza a livello ospedaliero continua a essere quella che assorbe più risorse organizzative ed economiche del settore sanitario. Il numero di posti letto ordinari, il tasso di ospedalizzazione e la degenza media sono indicatori che consentono di valutare in modo complessivo il livello di risorse impiegate sia in termini di disponibilità dell'offerta ospedaliera che di possibilità di trattare un paziente in ospedale. Uno dei primi obiettivi richiesti alle regioni a partire dal 2012 è stato quello di ridurre la disponibilità dei posti letto ospedalieri dando come riferimento normativo i seguenti parametri: un tasso di ospedalizzazione può assumere al massimo il valore di 160 per mille abitanti e la dotazione di posti letto per mille abitanti può assumere valori non superiori a 3,7 per mille abitanti..

Posti letto e ospedalizzazione

Nel 2019 in Italia i posti letto in regime ordinario ammontano a 187.010. Continua la costante diminuzione del trend rispetto agli anni precedenti: tra il 2016 e il 2019 i posti letto diminuiscono del 2,4 per cento (Tavola 4.3). Il tasso dei posti letto in regime ordinario nel 2019 è pari a 3,1 per mille abitanti, si mantiene stabile negli ultimi tre anni. Invece, rispetto al 2016, è in diminuzione del 2,2 per cento. Anche il tasso di ospedalizzazione risulta in diminuzione, nel 2019 è pari a 106,5 per mille abitanti, facendo registrare una variazione negativa del 2,9 per cento rispetto al 2016.

I dati regionali relativi agli indicatori dell'offerta ospedaliera continuano a mostrare una forte variabilità tra Sud e regioni del Centro e Nord del Paese. Con riferimento ai posti letto per mille abitanti, valori più elevati della media nazionale si osservano in tutte le regioni del Nord e del Centro, tranne che in Toscana (2,8 per mille), in particolare si registrano i valori massimi in Emilia-Romagna, (3,7 per mille), in Valle d'Aosta, in Lombardia e nella provincia autonoma di Trento (3,5 per mille). Inoltre, le regioni del Centro e del Nord sono anche quelle che fanno registrare una maggiore ospedalizzazione rispetto alle regioni del Sud. I valori più bassi per l'indicatore dei posti letto si osservano nel Sud del Paese, in particolare in Campania e in Calabria (2,6 per mille).

Dimissioni dagli istituti di cura

La crisi pandemica ha avuto un forte impatto sulle strutture sanitarie, in particolare su quelle ospedaliere, determinando un impiego straordinario di risorse per il trattamento dei casi Covid-19 e, allo stesso tempo, rendendo più difficile l'accesso dei pazienti "non-Covid". Il sistema ospedaliero ha dovuto riorganizzare l'erogazione dei servizi, sia per far fronte all'emergenza sia per contenere le infezioni in ospedale, limitando l'accesso ai casi "non procrastinabili"¹.

Il confronto dei dati relativi alle dimissioni ospedaliere per gli anni 2019 e 2020 (dati provvisori) fornisce una prima quantificazione dell'impatto dell'emergenza sanitaria sugli istituti di cura. Il totale delle dimissioni ospedaliere, escludendo i neonati sani, è passato da 8,2 milioni nel 2019 a 6,5 milioni nel 2020 (-21,4 per cento²). La riduzione è stata particolarmente elevata in corrispondenza dei mesi di picco pandemico: -34 per cento a marzo 2020, -50 per cento ad aprile, -43 per cento a maggio, -26 per cento a novembre e -29 per cento a dicembre. La diminuzione dei ricoveri è stata più accentuata negli istituti di cura pubblici: -22,4 per cento rispetto al -19,0 per cento nelle strutture private accreditate.

Le dimissioni ospedaliere in regime ordinario (circa l'80 per cento del totale) hanno fatto registrare una diminuzione pari a -19,3 per cento, mentre quelle in regime di day hospital (con casi meno complessi) hanno subito una riduzione più elevata (-29 per cento). Considerando le giornate di ricovero, le variazioni negative sono più contenute: -15,6 per cento per il regime ordinario, -26,2 per cento per il day hospital, a indicare che nel 2020 sono stati trattati casi che hanno richiesto una degenza più lunga. Infatti, la degenza media in regime ordinario è passata da 8,3 a 8,6 giorni.

Considerando alcune caratteristiche dei ricoveri, sono diminuiti maggiormente i ricoveri di tipo medico (-23,8 per cento), mentre la riduzione per quelli di tipo chirurgico è stata pari a -19,4 per cento. In regime ordinario le dimissioni per ricoveri urgenti hanno subito una diminuzione pari a -14,2 per cento (anche per le difficoltà di accesso ai Pronto Soccorso), rispetto a -25,8 per cento per i ricoveri programmati.

Il calo delle ospedalizzazioni ha interessato in uguale misura maschi e femmine: -21,3 per cento e -21,6 per cento rispettivamente. Sono diminuiti i ricoveri soprattutto nei bambini di 1-14 anni (-36 per cento), per una forte riduzione in questa classe di età delle ospedalizzazioni per malattie dell'apparato respiratorio. Una diminuzione consistente si osserva anche negli uomini di 15-44 anni (-28 per cento), mentre nelle donne della stessa età è stata più contenuta per gli eventi connessi alla gravidanza (-19 per cento). Negli adulti dopo i 45 anni e negli anziani fino a 89 anni la diminuzione delle dimissioni ospedaliere è pari a circa -19 per cento negli uomini e -22 per cento nelle donne e, pur rimanendo significativa, si attenua tra gli over 90 (rispettivamente -17 per cento negli uomini e -19 per cento nelle donne).

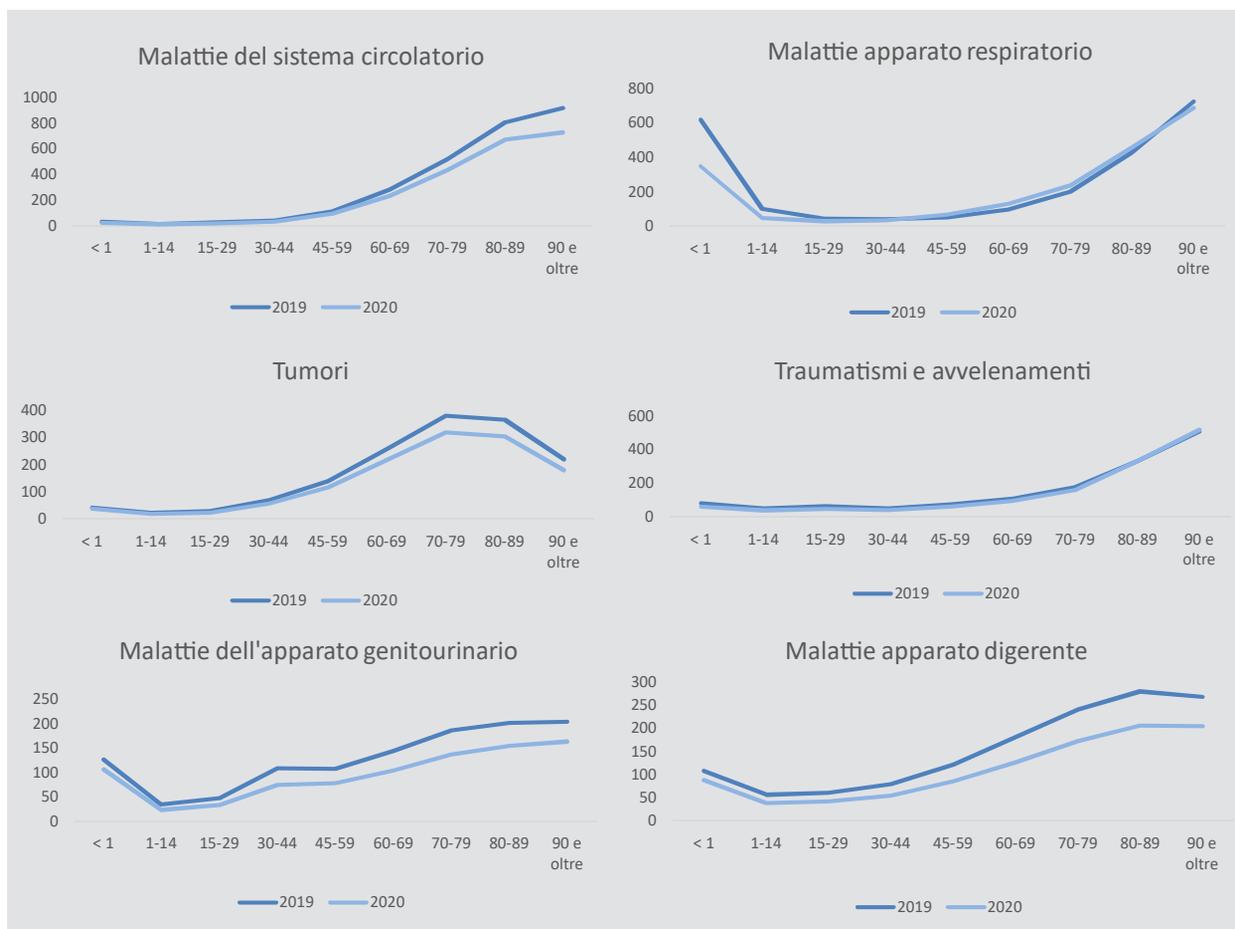
1 Le Circolari del Ministero della salute del 16/3/2020, 25/3/2020 e 30/3/2020 definiscono "non procrastinabili" i ricoveri in regime di urgenza, i ricoveri elettivi oncologici e i ricoveri elettivi non oncologici con classe di priorità A (ricovero entro 30 giorni per i casi clinici che potenzialmente possono aggravarsi rapidamente al punto da diventare emergenti, o comunque da recare grave pregiudizio alla prognosi), nonché alcune attività programmate volte alla tutela della salute materno-infantile.

2 Questa variazione potrà ridursi leggermente quando il dato relativo al 2020 sarà definitivo.

Analizzando le diagnosi principali alla dimissione, le malattie dell'apparato respiratorio hanno fatto registrare una diminuzione molto contenuta pari a -2 per cento, per le complicanze legate alle infezioni da Sars-Cov-2; negli uomini si osserva un aumento pari al 2,7 per cento. Nell'ambito di questo gruppo sono, infatti, quasi raddoppiati i ricoveri degli uomini per polmonite e influenza (da circa 87 mila a 168 mila), mentre nelle donne sono aumentati del 62 per cento (da circa 74 mila a 119 mila), con un aumento complessivo nei due sessi pari al 78 per cento. In corrispondenza dei mesi di picco pandemico l'incremento è stato ancora più consistente: +216 per cento nel mese di aprile e +348 per cento nel mese di novembre. Per quanto riguarda le altre malattie, l'intensità della riduzione dell'ospedalizzazione dipende sia dalle prestazioni "procrastinabili" secondo le indicazioni del Ministero della salute, sia dal rinvio di alcuni ricoveri non urgenti per i pazienti più fragili ed esposti al rischio di contrarre il virus o per scelta dei pazienti stessi. Le variazioni più consistenti si sono osservate per le malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo (-39 per cento), per le malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari (-33 per cento) e per le malattie del sistema nervoso e degli organi di senso (-31 per cento). Una forte diminuzione ha riguardato anche i ricoveri con diagnosi relativa al capitolo dei sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti (-33 per cento). I ricoveri per traumatismi e avvelenamenti sono diminuiti del 18 per cento, soprattutto per un significativo decremento degli incidenti stradali e degli infortunati coinvolti, a seguito dei periodi di *lock-down* imposti dai decreti governativi. Le dimissioni ospedaliere per tumori e per malattie del sistema circolatorio, che costituiscono le principali cause di ricovero, sono diminuite rispettivamente del 17 per cento e 23 per cento.

Con riferimento alla popolazione residente, i tassi di dimissione ospedaliera per classi di età (Figura 4.1) fanno registrare diminuzioni significative tra il 2019 e il 2020 per molte cause di ricovero, fatta eccezione per le malattie dell'apparato respiratorio i cui tassi sono aumentati di oltre il 30 per cento nelle classi 45-69 anni, di circa il 20 per cento per i pazienti di 70-79 anni e del 7,3 per cento per quelli di 80-89 anni. I ricoveri per traumatismi che, come detto, sono diminuiti nel complesso per la minore mobilità legata al Covid-19, negli over 80 rimangono sostanzialmente invariati, probabilmente in conseguenza degli incidenti in ambiente domestico che caratterizzano gli anziani di queste età.

Figura 4.1 Dimissioni ospedaliere per alcune diagnosi, classe di età e sesso
Anno 2019, tassi di dimissione ospedaliera



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

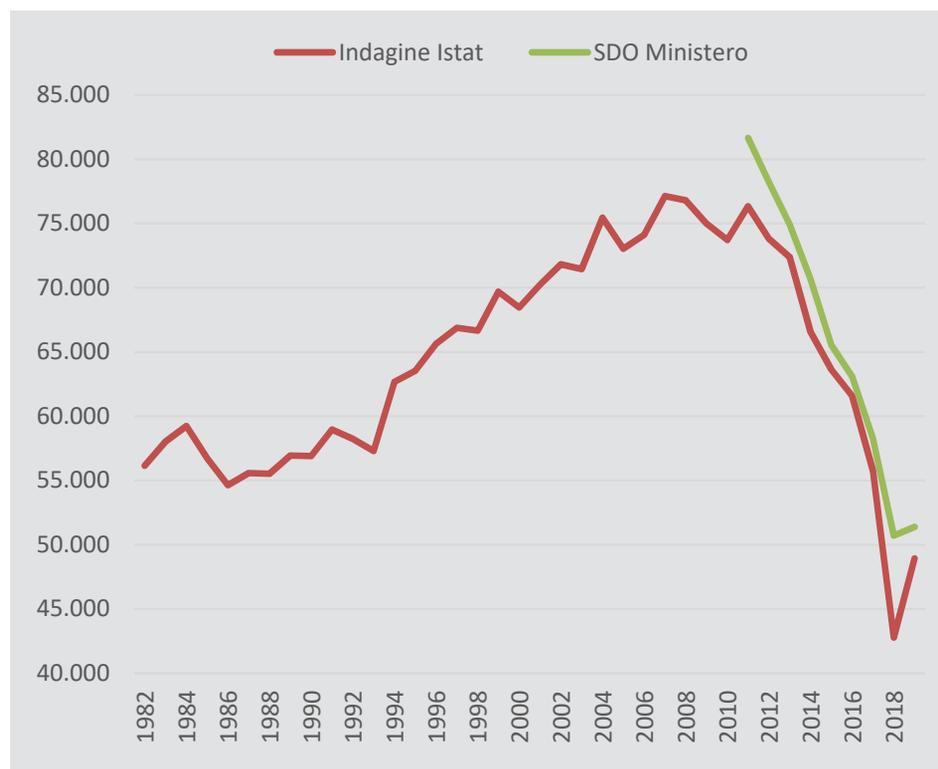
Abortività spontanea. In Italia l'evento di aborto spontaneo viene definito come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea. La rilevazione Istat registra i soli casi che si risolvono in modalità di ricovero presso una struttura sanitaria. In base a tale criterio il numero assoluto dei casi registrati è passato da 61.580 nel 2016 a 48.932 nel 2019 (Tavola 4.5), con una riduzione del 20,5 per cento.

Una marcata e continua diminuzione risulta evidente dopo il 2011, anno in cui si sono registrati 76.334 casi. Questa riduzione è dovuta in parte alla tendenza più recente di trattare gli aborti spontanei, in particolare quelli precoci, in regime ambulatoriale o in Pronto Soccorso, quindi in assenza di ospedalizzazione. Pertanto, secondo quanto descritto precedentemente, questi casi sfuggono alla rilevazione dell'Istat³. Anche il flusso

³ Si fa presente che l'indagine rileva solo i casi per i quali si sia reso necessario il ricovero (in regime ordinario o in *day hospital*) in istituti di cura sia pubblici sia privati. Quindi gli aborti spontanei non soggetti a ricovero non vengono rilevati.

delle Schede di dimissione ospedaliera (Sdo) del Ministero della salute ha rilevato questa tendenza⁴ (Figura 4.2). Anche i casi di aborto spontaneo rilevati dalle Sdo risultano, infatti, in diminuzione con un andamento sovrapponibile a quello dell'indagine Istat: tra il 2011 e il 2019 il calo rilevato dall'Istat è stato del 36 per cento, mentre quello del Ministero del 37 per cento. Inoltre in entrambi i flussi si registra un lieve aumento tra il 2018 e il 2019, probabilmente sintomo di una maggiore accuratezza nella rilevazione degli eventi.

Figura 4.2 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura (a)
Anni 1982-2019



Fonte: Istat, Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R); Ministero della Salute, Schede di dimissione ospedaliera (E)

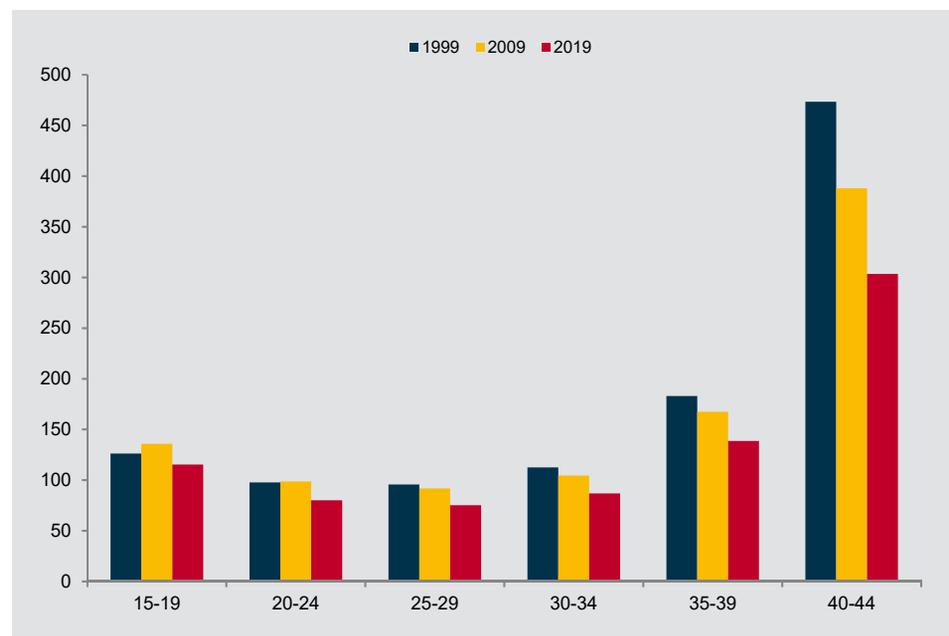
(a) Le dimissioni per aborto spontaneo dalle Schede di dimissione ospedaliera sono state selezionate tramite i codici "632-Aborto ritenuto" e "634 -Aborto spontaneo" e relative sottovoci come diagnosi principale.

Stratificando per settimana di gestazione i casi più precoci (fino a 8 settimane) subiscono la flessione maggiore tra il 2011 e il 2018 e pari al 36 per cento; all'aumentare dell'età gestazionale la percentuale diminuisce e diventa del 28 per cento se riferita alle età gestazionali più elevate. Questo rafforza la precedente asserzione poiché verosimilmente i casi di aborto spontaneo che possono essere risolti senza ricorrere al ricovero della donna sono quelli più precoci.

⁴ Le dimissioni per aborto spontaneo dalle Schede di dimissione ospedaliera sono state selezionate tramite i codici "632-Aborto ritenuto" e "634-Aborto spontaneo" (e relative sottovoci) come diagnosi principale.

Il rapporto di abortività spontanea⁵, diminuisce passando da 137,4 casi ogni mille nati vivi del 2011 a 117,1 nel 2019 (Tavola 4.5). L'età avanzata della donna risulta essere un fattore cui si associa un rischio di abortività più elevato: le donne in Italia posticipano sempre di più la gravidanza, tanto che l'età media al parto è aumentata di oltre quattro anni tra il 1982, quando era di 27,6 anni, e il 2019 (32,1 anni). Questa tendenza ha conseguenze anche sugli altri esiti riproduttivi, tra cui, appunto, il rischio di aborto spontaneo. Considerando, infatti, il fenomeno per età della donna, i rapporti di abortività riferiti alla classe di età 40-44 anni sono oltre il doppio di quelli della classe di età precedente, compresa fra 35 e 39 anni (Figura 4.3). Più in generale i livelli di abortività crescono al crescere dell'età della donna e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni.

Figura 4.3 Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo per classe di età
Anni 1999, 2009, 2019, rapporti per 1.000 nati vivi

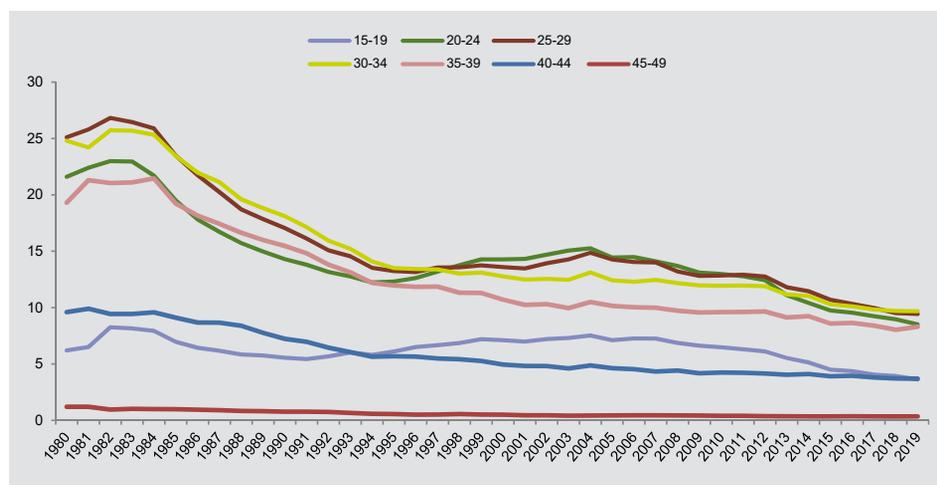


Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

Interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2019 il numero di interruzioni volontarie della gravidanza (Ivg) registrato dal flusso dell'Istat è stato pari a 71.642, 6 per cento in meno rispetto all'anno precedente quando, per la prima volta, il numero dei casi è stato inferiore a 80 mila. Prosegue pertanto la riduzione ininterrotta iniziata a metà degli anni Ottanta. La riduzione tra il 1980 e il 2019 dei tassi calcolati sulla popolazione femminile ha interessato tutte le classi di età: il calo è stato di circa il 60 per cento con la sola eccezione delle donne giovanissime (15-19 anni) per le quali si presenta una riduzione più contenuta (ma pur sempre rilevante) pari al 42 per cento (Figura 4.4).

⁵ Rapporto tra il numero di aborti spontanei di donne in età feconda e i nati vivi da donne in età feconda.

Figura 4.4 Tassi di abortività volontaria per classi di età
Anni 1980-2019, tassi per 1.000 donne in età feconda



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Nel 2018 e 2019 sono le donne di età 30-34 anni a mostrare valori più elevati con 9,7 Ivg ogni mille donne, mentre negli anni precedenti (2011-2017) era la classe di età 25-29 anni a presentare il tasso più alto. Un contributo considerevole viene dato dall'aumento della presenza delle donne straniere in Italia, che hanno una struttura per età più giovane delle italiane e una propensione all'aborto più elevata. Nel 2019 il 29,2 per cento di interventi si riferisce a donne con cittadinanza non italiana, valore in leggera diminuzione dal 2011 quando ha raggiunto il 34,2 per cento, valore più elevato di sempre. Tra le donne straniere il gruppo più numeroso è rappresentato dalle rumene, seguite dalle donne albanesi, cinesi, marocchine e peruviane (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza della donna
Anno 2019

AREE GEOGRAFICHE E PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia	50.566	70,58
Paese straniero	20.912	29,19
<i>Unione europea</i>	4.783	6,68
<i>Europa centro-orientale</i>	4.009	5,60
<i>Altri paesi europei</i>	65	0,09
<i>Asia</i>	4.156	5,80
<i>Africa</i>	4.845	6,76
<i>Nord America</i>	63	0,09
<i>America centro-meridionale</i>	2.975	4,15
<i>Oceania</i>	16	0,02
Apolide	10	0,01
Non indicato	154	0,21
TOTALE	71.642	100,00
	PRINCIPALI PAESI	
Romania	3.934	5,49
Repubblica popolare cinese	1.740	2,43
Albania	1.890	2,64
Marocco	1.453	2,03
Perù	1.024	1,43

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Le differenze territoriali non risultano modificate significativamente nel corso degli ultimi anni (Tavola 4.6). Nel 2018 la ripartizione con il più elevato ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza risulta essere il Centro, che presenta un tasso standardizzato⁶ pari a 6,8 casi ogni mille donne, seguita dal Nord-est con 6,7; situazione opposta presenta il Sud il cui valore è pari a 5,5. A livello regionale si distinguono la Liguria con 8,9 e il Piemonte con 8,0 per i valori più elevati. La provincia autonoma di Bolzano con 4,7, seguita dalla Calabria (5,0), invece, presentano i valori più bassi.

Cause di morte

Nell'anno 2018 il numero dei decessi è diminuito notevolmente rispetto all'anno precedente: si è passati da 650.614 morti a 632.940, con una riduzione della mortalità pari al 2,7 per cento (Tavola 4.7). Il tasso grezzo è pari a 1.057,1 per 100 mila abitanti. Come negli anni precedenti, sono decedute più donne (329.961) che uomini (302.979) (Tavola 4.8): il decremento della mortalità è stato pari a 3 per cento per le donne e 2,5 per cento per gli uomini. La differenza di mortalità per genere è leggermente diminuita rispetto al 2017.

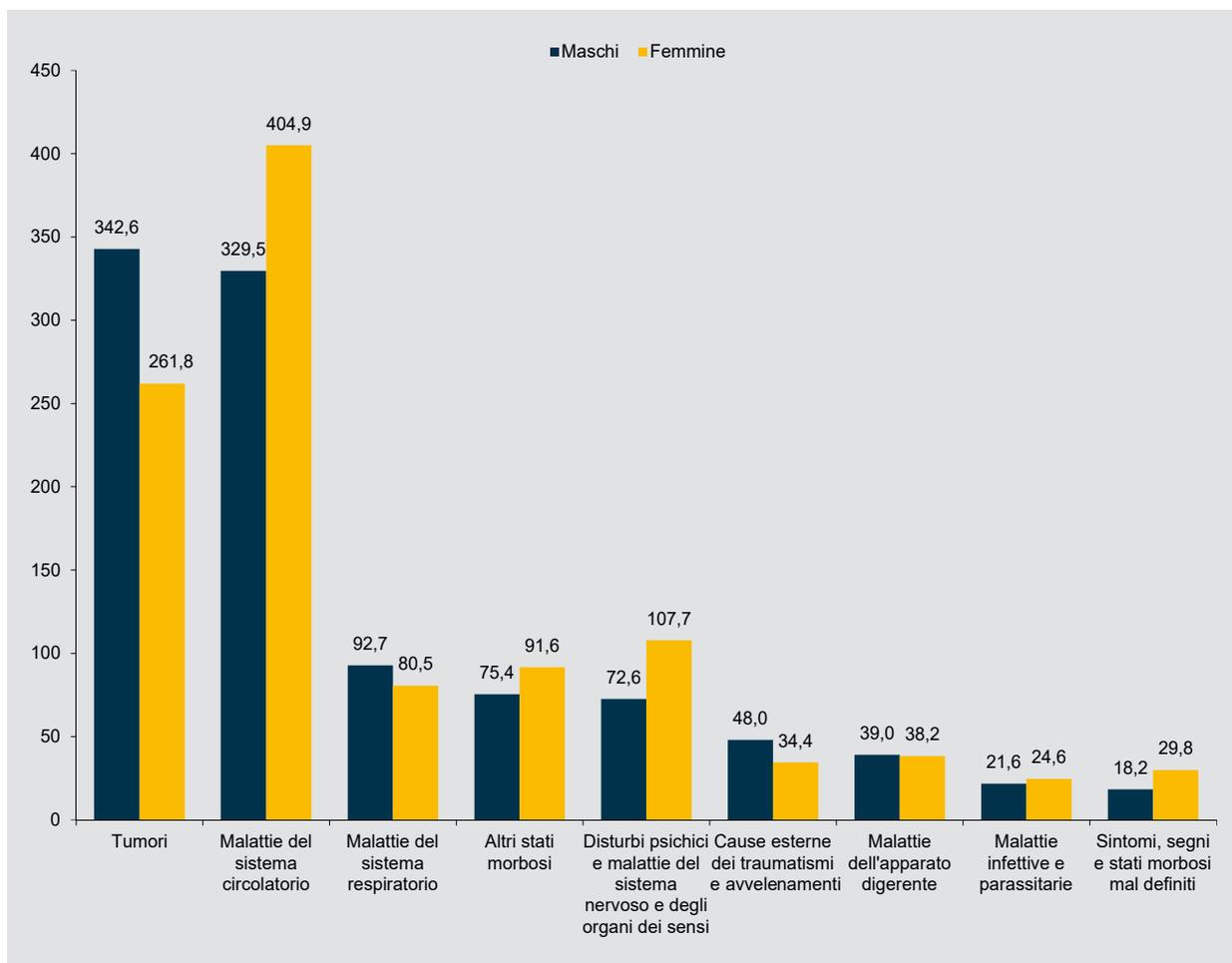
Il calo dei decessi è da imputare principalmente (circa il 70 per cento) alle malattie del sistema cardio-circolatorio (-12.536 decessi), sia negli uomini sia nelle donne, ad altri stati morbosi (-1.938 decessi) e alle malattie del sistema respiratorio (-1.616 decessi).

Le uniche patologie, oltre alle malattie mal definite, che hanno causato un leggero incremento dei decessi rispetto all'anno precedente sono state il tumore per le donne (+0,9 per cento) e le malattie infettive per gli uomini (+1,7 per cento).

Il profilo della mortalità generale per causa non è variato rispetto al 2017 e le malattie del sistema cardio-circolatorio si confermano come la prima causa di morte (tasso grezzo pari a 368,2 per 100 mila abitanti), seguite dai tumori (301,1), i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso (90,6) e le malattie del sistema respiratorio (86,4). Se si considera il sesso, la classifica delle cause di morte è rimasta immutata rispetto all'anno precedente per le donne, mentre per gli uomini, il tumore è tornato ad essere la prima causa di morte (tasso grezzo pari a 342,6 per 100 mila abitanti) sorpassando di nuovo le malattie cardio-circolatorie (tasso grezzo di 329,5). Al terzo posto della graduatoria delle cause di morte sono rimaste le patologie del sistema respiratorio (92,7 per 100 mila abitanti) per gli uomini e i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso (107,7 per 100 mila) per le donne.

⁶ I tassi standardizzati, calcolati cioè su una popolazione standard, consentono di eliminare le influenze dovute alla differente struttura per età.

Figura 4.5 Mortalità per gruppi di cause e sesso
Anno 2018, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

L'analisi della mortalità per età conferma un profilo simile all'anno precedente: a eccezione del primo anno di vita, i quozienti di mortalità crescono con l'età e le patologie che causano i decessi mutano nel corso della vita (Tavola 4.8). Nelle età giovanili le principali cause di morte sono i traumatismi, soprattutto negli uomini (15-44 anni), nelle età centrali della vita i tumori e dopo gli 80 le malattie cardiocircolatorie. Il decremento della mortalità complessiva è da attribuire soprattutto al calo osservato dai 70 anni in su, mentre nelle età giovanili, sotto l'anno e tra 15-29 anni, si è avuto un leggero incremento di mortalità che ha colpito esclusivamente i maschi. Se i quozienti di mortalità per malattie cardiocircolatorie sono diminuiti per tutte le classi di età a eccezione di quella sotto l'anno e tra 15-29, i quozienti di mortalità per tumori sono aumentati per entrambi i sessi tra 15-44 anni e solo nelle donne con età maggiore di 80 anni. I decessi per disturbi psichici sono diminuiti per quasi tutte le classi di età e i decessi per le malattie respiratorie soprattutto dai 70 anni in su. L'analisi della geografia della mortalità del 2018 conferma la contrapposizione,

già osservata negli anni precedenti, fra il Centro-nord, dove i livelli di mortalità sono superiori alla media nazionale, e il Mezzogiorno, dove i livelli sono più bassi (Tavola 4.7).

È interessante notare come gli indicatori di mortalità siano migliorati soprattutto al Centro e al Mezzogiorno, molto meno al Nord-est e al Nord-ovest. Al Nord, le cause di morte che hanno determinato questo rallentamento sono state soprattutto i tumori e i disturbi psichici. Due sono le regioni che non hanno avuto alcun decremento nella mortalità generale: il Piemonte e la Liguria. Le cause di morte sono distribuite diversamente sul territorio nazionale: se al Mezzogiorno primeggiano le malattie cardio-circolatorie, al Nord le cause principali sono i tumori, i disturbi psichici e le malattie respiratorie. Il quoziente più alto per le malattie cardio-circolatorie si osserva in Molise (502 per 100 mila abitanti), per i tumori, invece, in Liguria dove il tasso pari a 395,4 per 100 mila abitanti è in crescita rispetto al 2017.

Il Centro ha i tassi simili al Mezzogiorno per quanto riguarda le malattie cardio-circolatorie e al Nord-est per i tumori. Il decremento della mortalità per le patologie cardiovascolari si è verificato in tutte le regioni eccetto la Valle D'Aosta. Per i tumori, circa dieci regioni e la provincia autonoma di Bolzano hanno avuto leggeri incrementi del quoziente di mortalità, mentre nelle altre c'è stato un decremento, soprattutto in Valle D'Aosta, nella provincia autonoma di Trento e nel Molise.

Undici regioni su venti hanno presentato un quoziente di mortalità generale più alto della media nazionale: la Liguria ha il tasso più alto (1.445,6 per 100 mila abitanti), la provincia autonoma di Bolzano quello più basso (846,3 per 100 mila). La Campania ha il secondo tasso più basso (928 per 100 mila).

Mortalità infantile. Dopo vari anni di una progressiva diminuzione della mortalità infantile, il 2018 ha segnato una battuta d'arresto: i decessi sono stati 1.341 e il tasso ha assunto un valore di 3,1 decessi per mille nati vivi, tornando ai valori del 2015 (Tavola 4.9). Se al Nord-ovest il tasso è diminuito e nelle Isole è rimasto invariato, nelle restanti aree, Nord-est, Centro e Sud è aumentato. Il 46,4 per cento dei decessi è avvenuto nella prima settimana di vita (622 casi) e il 21,8 per cento del totale nel primo giorno (293 casi) (Tavola 4.10). Rispetto al 2017, i decessi sono diminuiti nella prima settimana e aumentati tra il 7-29esimo giorno. A differenza della mortalità infantile, la nati-mortalità (2,7 per mille nati) e la mortalità perinatale (4,1 decessi per mille nati) sono diminuite.

Il quadro morboso associato alla mortalità infantile è stabile rispetto agli anni precedenti: il 70 per cento dei decessi è causato da alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale (tasso pari a 1,7 per mille nati vivi) e dalle malformazioni congenite (0,7 per mille nati vivi). Se i tassi di mortalità per malformazioni congenite sono simili nelle varie aree italiane, non lo sono per le patologie perinatali, dove al Mezzogiorno risultano essere molto più alti che al Centro-nord. Meno rilevanti sono i gruppi delle malattie infettive e parassitarie e del sistema respiratorio che non presentano grandi variazioni rispetto al 2017.

A differenza della mortalità per altre classi di età, la mortalità infantile continua a essere più alta nel Mezzogiorno rispetto al Nord. Nel 2018, i tassi nel Nord-ovest

e Nord-est sono rispettivamente 2,8 e 2,5 per mille nati vivi, mentre nel Sud e nelle Isole sono pari a 3,5 e 3,8. Un bambino nato nelle Isole muore nel primo anno di vita il 49 per cento di volte in più rispetto a uno nato nel Nord-est. Il Centro ha un tasso di 3,0 decessi per mille nati vivi, inferiore a quello nazionale, ma maggiore di quello del Nord-ovest e del Nord-est.

La Sicilia e la Campania (con un tasso pari a 4,2 e 4,0 per mille nati vivi, rispettivamente) si confermano le regioni con i tassi di mortalità infantile più alti d'Italia, mentre il Molise e la Valle D'Aosta le regioni con i tassi più bassi. Tra le regioni del Mezzogiorno, oltre al Molise, solo la Sardegna e l'Abruzzo presentano un tasso inferiore a quello italiano (2,0 e 2,4 per mille nati vivi, rispettivamente). Nel Nord, invece, tutte le regioni hanno un tasso di mortalità infantile inferiore al livello nazionale a eccezione di Bolzano (3,9 per mille nati vivi).

Mortalità per causa durante la prima ondata della pandemia da Covid-19. Nei mesi di marzo e aprile 2020, l'inizio della pandemia da Covid-19 causa un importante aumento della mortalità in Italia con 49.242 decessi in più (+45 per cento) rispetto agli stessi mesi del quinquennio precedente (Tavola 4.11). L'incremento è molto differenziato sul territorio con picchi nel Nord, in particolare nel Nord-ovest dove è avvenuto il 70 per cento dell'eccesso complessivo dei decessi. Anche considerando i quozienti di mortalità, che tengono conto delle variazioni nella numerosità della popolazione di riferimento, si registra un incremento complessivo simile (+46 per cento), che varia dal 117 per cento del Nord-ovest al 9 per cento di Sud e Isole.

L'analisi delle schede per la certificazione delle cause di morte mostra come l'impatto del Covid-19 sulla mortalità abbia agito non solo sui decessi causati direttamente dal virus, ma indirettamente anche sui decessi per altre cause. Benché il 59 per cento dell'eccesso di mortalità sia da attribuire ai decessi per Covid-19 (29.182 casi), anche altre cause di morte fanno registrare importanti incrementi. Tra tutte prevalgono le malattie del sistema respiratorio (che includono le polmoniti) che aumentano di 6.936 casi (il 14 per cento dell'eccesso), le malattie del sistema circolatorio (+4.566 morti), in particolare le cardiopatie ipertensive, i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso con 3.900 morti in più, altri stati morbosi e cause mal definite con, rispettivamente, 2.459 e 2.412 morti in eccesso. I tumori restano, invece, sostanzialmente stabili rispetto al livello medio del 2015-19 (-44 decessi). Un lieve decremento si osserva per i decessi per cause esterne (-133 decessi), come effetto del *lockdown* e della drastica riduzione della circolazione stradale nel periodo esaminato.

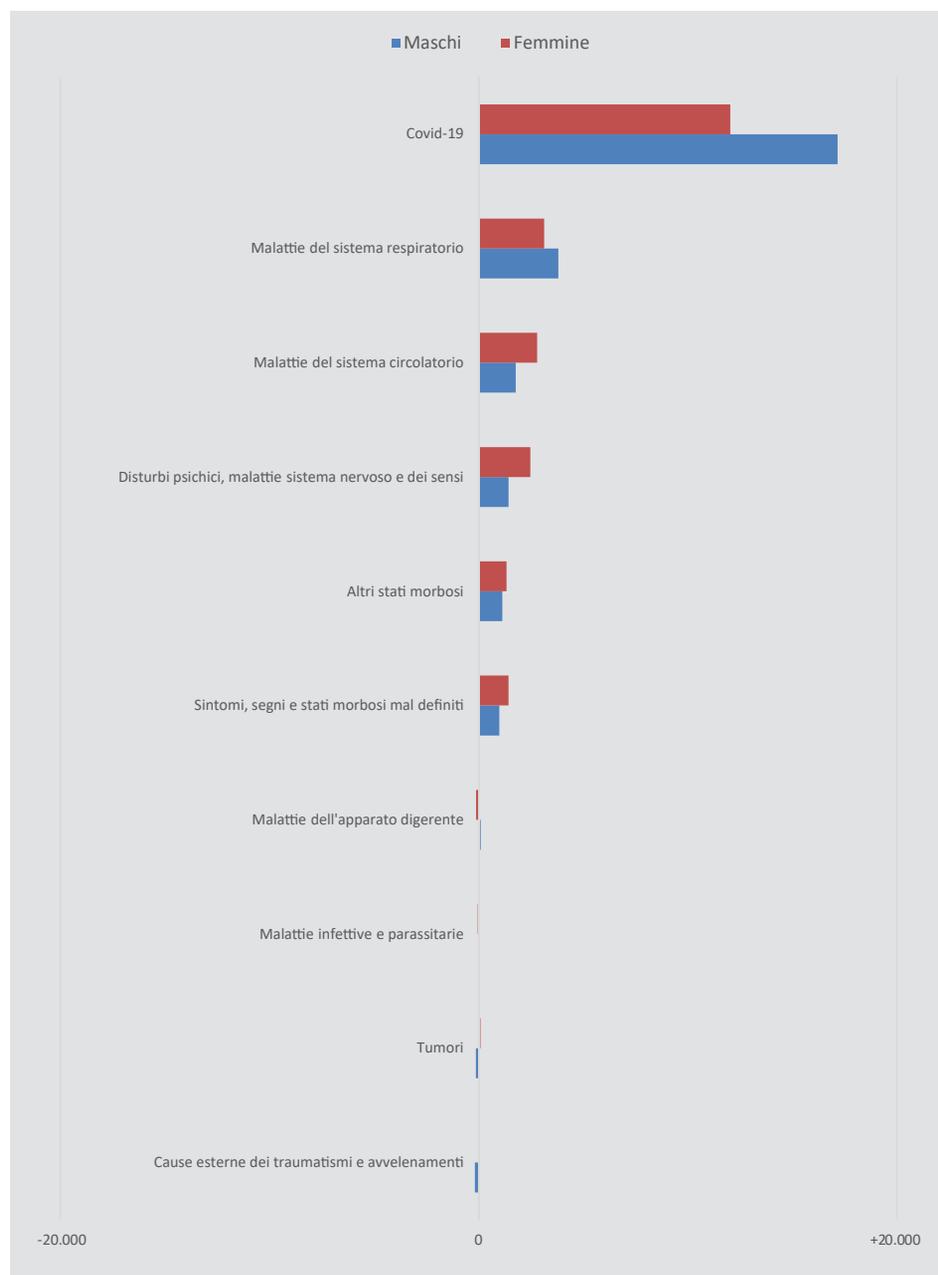
A livello nazionale si osserva che il numero di decessi per Covid-19 (29.182 casi, con un quoziente pari a, 48,9 per 100 mila residenti), risulta quasi equivalente a quello per i tumori (29.968, 50,2 per 100 mila) che da anni rappresentano la seconda più importante causa di morte nel Paese. Questa graduatoria tuttavia, cambia notevolmente per territorio: nel Nord-ovest il quoziente per Covid-19 a marzo e aprile 2020 è in assoluto il più elevato (117,4 per 100 mila residenti) e nel Nord-est è al secondo posto (51,7 per 100 mila) dopo le malattie del sistema circolatorio (69,6 per 100 mila). Nel Nord-ovest è rilevante anche l'incremento della mortalità per le

malattie respiratorie e per i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso i cui quozienti nel 2020 sono, rispettivamente, triplicati e raddoppiati rispetto al quinquennio 2015-19 (49,8 vs 16,1 per 100 mila residenti e 33,6 vs 16,5 per 100 mila). L'aumento dei decessi per il gruppo delle cause psichiche, che includono demenze e Alzheimer, suggerisce un impatto indiretto del Covid-19 sull'aumento di mortalità nei più fragili, attraverso l'accelerazione di processi morbosi già in atto o per effetto del sovraccarico del sistema sanitario, soprattutto nelle zone del Paese più colpite dalla pandemia a marzo e aprile 2020. Bisogna inoltre tener conto che le difficoltà di diagnosi durante il periodo in esame potrebbero aver portato ad attribuire a patologie pregresse decessi in realtà causati dal Covid-19.

La variazione dei decessi per causa non avviene con la stessa misura in tutte le età (Tavola 4.12). Negli anziani oltre gli 80 anni i decessi aumentano per tutte le cause, mentre nei più giovani con meno di 60 anni l'incremento complessivo di 842 decessi è dato dalla combinazione dell'importante effetto Covid-19 (1.310 morti) e della diminuzione per alcune cause, principalmente le cause esterne (-311 casi) e i tumori (-215). In tutte le fasce di età il Covid-19 diventa la seconda causa di morte, ma si registra anche un aumento rilevante delle malattie del sistema respiratorio insieme alle cause mal definite: i quozienti per le malattie respiratorie aumentano di oltre l'80 per cento fino a 79 anni e del 58 per cento oltre gli 80 anni. Questo risultato induce a ipotizzare che parte dell'incremento delle respiratorie sia in realtà una sottostima dei decessi causati dal virus all'inizio della pandemia, dovuta alle iniziali difficoltà a diagnosticare una nuova patologia.

L'eccesso di decessi analizzato distintamente per i due sessi, presenta alcune particolarità (Figura 4.6): a marzo e aprile 2020 il Covid-19 ha colpito complessivamente gli uomini più delle donne (17.158 casi vs 12.024) e, analogamente, l'eccesso che si osserva per le malattie del sistema respiratorio è maggiore tra i maschi che tra le femmine (3.810 vs 3.126). Il contrario avviene, invece, per le malattie circolatorie (eccesso pari a 1.773 negli uomini vs 2.793 nelle donne), i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso (1.430 vs 2.470), per gli altri stati morbosi (1.131 vs 1.328) e le mal definite (986 vs 1.426).

Figura 4.6 Eccesso di mortalità: contributo delle cause all'incremento di marzo-aprile 2020 rispetto alla media 2015-19, per sesso (a)



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)
 (a) I dati del 2019 e del 2020 sono provvisori e stimati: <https://www.istat.it/it/archivio/240401>.

Suicidi Nel 2018 in Italia si sono osservati 3.789 suicidi (6,3 ogni 100 mila abitanti). L'evento riguarda prevalentemente gli uomini, 2.915 casi rispetto a 874 tra le donne, con rapporti per 100 mila abitanti pari rispettivamente a 10,0 e 2,8 (Tavola 4.14). La mortalità per suicidio cresce con l'età: si passa da 1,5 suicidi per 100 mila abitanti sotto i 24 anni a 5,8 tra i 25 e i 44 anni, a 7,9 fra i 45 e i 64 anni, fino ad arrivare a 9,8 per le persone di oltre sessantacinque anni, oltre

sei volte più alta della classe più giovane. Distinguendo per sesso, si conferma l'andamento crescente all'aumentare dell'età, il tasso più alto è raggiunto dagli uomini più anziani con 17,5 suicidi ogni 100 mila abitanti, mentre il più basso è tra le donne più giovani (0,7 suicidi ogni 100 mila abitanti) (Tavola 4.14).

Rispetto a venti anni prima il fenomeno è nettamente in calo: si è passati da 8,0 nel 1998 a 6,3 suicidi ogni 100 mila abitanti nel 2018 (Prospetto 4.2). La diminuzione si riscontra per entrambi i sessi in tutte le fasce di età considerate. Le diminuzioni in proporzione più rilevanti si sono avute nelle fasce di età estreme (nella classe oltre 65 anni da 29,7 a 17,5 per gli uomini e da 6,7 suicidi per 100 mila abitanti nel 1998 a 3,9 nel 2018 per le donne, nella classe fino a

Prospetto 4.2 Decessi per suicidio in Italia per classe di età e genere
Anni 1998-2018

ANNI	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)
VALORI ASSOLUTI															
1998	289	974	961	1.224	3.448	68	265	326	397	1.056	357	1.239	1.287	1.621	4.504
1999	243	924	854	1.084	3.105	62	263	317	368	1.010	305	1.187	1.171	1.452	4.115
2000	239	910	891	1.022	3.062	53	269	329	395	1.046	292	1.179	1.220	1.417	4.108
2001	227	900	889	1.034	3.050	45	243	329	363	980	272	1.143	1.218	1.397	4.030
2002	214	960	916	1.055	3.145	52	228	302	342	924	266	1.188	1.218	1.397	4.069
2003	200	917	889	1.072	3.078	43	266	310	378	997	243	1.183	1.199	1.450	4.075
2004	165	931	871	1.079	3.048	52	241	294	353	940	217	1.172	1.165	1.432	3.988
2005	178	797	877	951	2.804	43	230	297	369	939	221	1.027	1.174	1.320	3.743
2006	149	788	887	1.017	2.842	41	229	296	293	859	190	1.017	1.183	1.310	3.701
2007	175	776	896	1.046	2.893	40	229	281	314	864	215	1.005	1.177	1.360	3.757
2008	163	870	959	1.005	2.999	39	234	318	316	907	202	1.104	1.277	1.321	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	3.094	44	238	298	301	881	194	1.065	1.343	1.372	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	3.128	32	212	313	304	861	186	1.072	1.388	1.343	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870
2017	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	875	1.437	1.393	3.940
2018	155	659	1.067	1.034	2.915	49	189	338	298	874	204	848	1.405	1.332	3.789
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI															
1998	3,8	11,2	13,9	29,7	12,6	0,9	3,1	4,5	6,7	3,6	2,4	7,2	9,1	16,1	8,0
1999	3,3	10,6	12,3	25,8	11,4	0,9	3,0	4,3	6,1	3,5	2,1	6,8	8,2	14,2	7,3
2000	3,3	10,4	12,8	23,9	11,2	0,8	3,1	4,5	6,4	3,6	2,0	6,8	8,5	13,6	7,3
2001	3,2	10,3	12,7	23,8	11,2	0,7	2,8	4,5	5,8	3,4	1,9	6,5	8,5	13,2	7,1
2002	2,9	10,9	13,0	23,8	11,4	0,7	2,6	4,1	5,4	3,1	1,9	6,8	8,4	13,0	7,1
2003	2,7	10,4	12,5	23,7	11,1	0,6	3,0	4,2	5,9	3,4	1,7	6,7	8,3	13,2	7,1
2004	2,3	10,5	12,2	23,3	10,9	0,8	2,7	3,9	5,4	3,2	1,5	6,6	8,0	12,8	6,9
2005	2,5	9,0	12,2	20,0	10,0	0,6	2,6	3,9	5,5	3,1	1,6	5,8	8,0	11,6	6,5
2006	2,1	9,0	12,2	21,0	10,1	0,6	2,6	3,9	4,3	2,9	1,3	5,8	7,9	11,3	6,4
2007	2,4	8,9	12,1	21,2	10,2	0,6	2,6	3,6	4,6	2,9	1,5	5,8	7,8	11,6	6,4
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,10	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4
2017	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5
2018	2,2	8,9	12,2	17,5	10,0	0,7	2,6	3,7	3,9	2,8	1,5	5,8	7,9	9,8	6,3

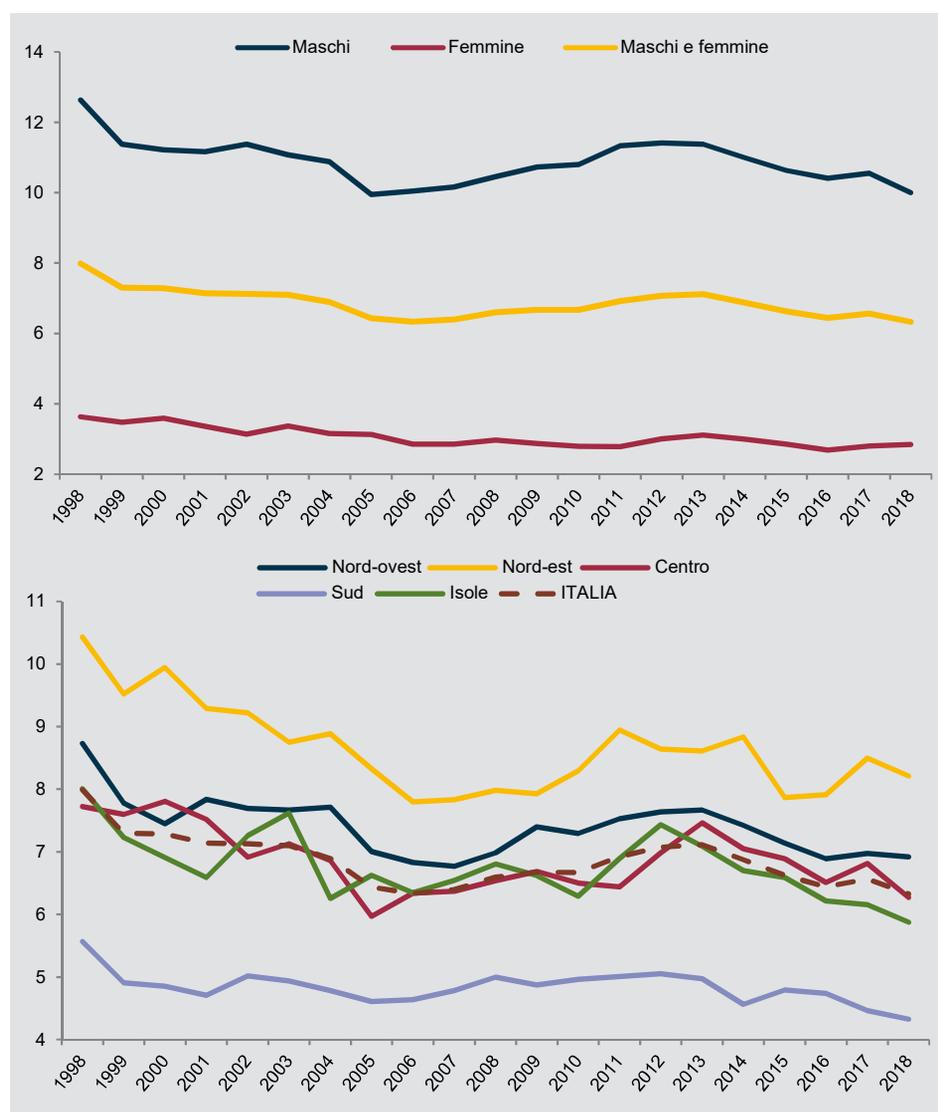
Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

24 anni da 3,8 suicidi per 100 mila abitanti nel 1998 a 2,2 nel 2018 per gli uomini con una diminuzione percentualmente minore tra le donne, da 0,9 a 0,7, ma su valori storicamente molto più bassi). La diminuzione minore riguarda, invece, gli uomini tra 45 e 64 anni (da 13,9 nel 1998 a 12,2 nel 2018).

Complessivamente la diminuzione è stata analoga tra i due sessi, in entrambi i casi il tasso nel 2018 è inferiore a quello del 1998 di oltre il 20 per cento, con le donne che partivano comunque da livelli di mortalità più bassi rispetto agli uomini. Nell'arco dei 20 anni il trend, in generale diminuzione, presenta tuttavia alcune oscillazioni, come gli incrementi registrati nel periodo 2008-2012, dovuti sostanzialmente a un aumento tra gli uomini nella classe di età tra i 45 e i 64 anni (Figura 4.7).

Figura 4.7 Mortalità per suicidio per sesso e ripartizione geografica
Anni 1998-2018, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Nell'ultimo anno torna a manifestarsi una lieve diminuzione della mortalità per suicidio, dovuta a decrementi tra gli uomini per i quali il numero di suicidi per 100 mila abitanti passa da 10,5 a 10,0, il decremento tra gli uomini si è avuto in tutte le fasce di età, in termini assoluti il numero dei suicidi tra gli uomini passa da 3.077 a 2.915. Il fenomeno è rimasto, invece, sostanzialmente stabile tra le donne, con lievi oscillazioni nelle diverse fasce di età, il numero assoluto di suicidi tra le donne passa da 863 a 874, con un lieve aumento del tasso per 100 mila abitanti non percepibile alla prima cifra decimale.

Il Nord-est, conferma il triste primato degli ultimi due decenni: è, infatti, la ripartizione con i livelli di mortalità più elevati nonostante una diminuzione nel corso dell'ultimo anno osservato che porta a 8,2 suicidi ogni 100 mila abitanti (-0,3 rispetto all'anno precedente). La diminuzione dei livelli di mortalità per suicidi si è verificata anche in tutte le altre ripartizioni, lieve nel Nord-ovest (da 7,0 a 6,9) maggiore al Centro (da 6,8 a 6,3) (Figura 4.7 e Tavola 4.14). In Valle d'Aosta si riscontrano valori per 100 mila abitanti notevolmente più alti di quelli del resto d'Italia (19,9 in totale, 27,6 tra gli uomini e 12,4 tra le donne), ma la forte oscillazione di quest'anno potrebbe essere dovuta anche alla bassa numerosità della popolazione. Complessivamente, per i due sessi e senza distinzione per fasce d'età, si hanno valori alti rispetto alla media nazionale anche nel Friuli-Venezia Giulia (10,8), Sardegna (9,5) e Piemonte (9,3), particolarmente elevati i tassi nell'età più anziana anche a Trento e in Umbria tra gli uomini (26,8) e tra le donne in Emilia-Romagna (5,6). Oscillazioni nelle due classi di età più giovani, che devono comunque essere monitorate, potrebbero essere dovute a numeri relativamente bassi piuttosto che a reali differenze del fenomeno sul territorio.

Il Sud presenta i valori minori per entrambi i sessi e per tutte le classi di età. Particolarmente bassi sono i valori della Campania, anche rapportandoli ai valori già bassi delle altre regioni del Sud. Si segnala un'ampia disomogeneità tra le due Isole: in Sicilia si hanno valori inferiori alla media nazionale, mentre in Sardegna i valori sono ampiamente al di sopra della stessa media nazionale, con l'eccezione delle donne nella classe di età più anziana per le quali i valori sono inferiori alla media nazionale in entrambe le Isole e in Sardegna addirittura più basso che in Sicilia.

Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento (tra gli uomini questa modalità sale al 51,9 per cento dei casi) e in quasi un caso su cinque si fa ricorso alla precipitazione (tra le donne questa modalità sale al 31,9 per cento dei casi, quasi ai livelli dei casi di impiccagione e soffocamento che sono al 36,5 per cento) (Tavola 4.13). Tra gli uomini è frequente anche il ricorso ad armi da fuoco ed esplosivi (14,1 per cento), mentre tra le donne sono frequenti i suicidi dovuti ad avvelenamento (10,1 per cento) e ad annegamento (5,8 per cento).

Condizioni di salute

Stato di salute. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, molto utilizzato anche in ambito internazionale⁷. Nel

⁷ Con l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. Dal 2009, lo stato di salute percepito viene rilevato utilizzando un quesito standardizzato a livello internazionale, basato su cinque modalità di risposta: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male.

2020, il 72 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo “molto bene” o “bene” al quesito “Come va in generale la sua salute?” (Tavola 4.15). Rispetto al 2019, si osserva una crescita dell’indicatore di circa 3 punti percentuali. L’incremento osservato è risultato trasversale tra la popolazione, senza particolari specificità di genere, generazione o area territoriale di riferimento, ed è stato particolarmente accentuato tra le donne di 35-54 anni (+ 7,1 punti percentuali).

Nel contesto della pandemia da Covid-19 che ha caratterizzato il 2020, il miglioramento di questo indicatore, apparentemente controintuitivo, ha diverse spiegazioni. Innanzitutto, sul suo andamento ha pesato la componente più strettamente psicologica ed emotiva che l’indicatore cattura. La drammaticità degli accadimenti può aver indotto a rivalutare la propria condizione in un generale processo di relativizzazione che ha portato a formulare giudizi positivi piuttosto che neutri sul proprio stato di salute⁸. Un secondo aspetto da considerare è collegabile alla riduzione degli accessi ai servizi sanitari, incluse le visite diagnostiche, con la conseguente mancanza di consapevolezza di essere affetti da patologie croniche. Infine, va presa in considerazione la minore esposizione ai rischi esterni durante il *lockdown* che può aver ridotto l’incidenza delle patologie in forma acuta.

Anche nel 2020 la prevalenza di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (75,8 per cento) che tra le donne (68,3 per cento) e decresce all’aumentare dell’età: scende al 48,3 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 28,4 per cento tra gli ultra settantacinquenni. A parità di età emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età delle persone di 55 anni e più il 52,7 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 42,8 per cento delle coetanee.

A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è più elevata nel Nord-est (74,2 per cento) e al Centro (72,5 per cento), mentre meno al Sud (70,8 per cento) e nelle Isole (69,7 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano (80,6 per cento), nella provincia autonoma di Trento (78,1 per cento) e in Valle d’Aosta (76,4 per cento), mentre quelle peggiori si hanno in Calabria (64,9 per cento), in Basilicata (66,8 per cento), in Molise (67 per cento) e in Sardegna (68,5 per cento).

Malattie croniche. Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 40,9 per cento dei residenti in Italia ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate⁹. Tale indicatore nel 2020 non ha risentito di quanto osservato per lo stato di salute percepito ed è risultato del tutto stabile rispetto al 2019 (Tavola 4.15).

8 Il periodo di rilevazione dell’indagine “Aspetti della vita quotidiana” va da marzo a settembre 2020 e, quindi, copre interamente la prima ondata pandemica.

9 Le malattie croniche considerate nell’indagine Istat “Aspetti della vita quotidiana” sono: diabete; ipertensione arteriosa; infarto del miocardio; angina pectoris o altre malattie del cuore; bronchite cronica, enfisema, insufficienza respiratoria; asma bronchiale; malattie allergiche; tumore (incluso linfoma o leucemia); ulcera gastrica o duodenale; calcolosi del fegato e delle vie biliari; cirrosi epatica; calcolosi renale; artrosi, artrite; osteoporosi; disturbi nervosi.

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 53,8 per cento e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l'86,3 per cento. Come per la salute, lo svantaggio del sesso femminile emerge anche dall'analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne a esserne più frequentemente colpite, ma in particolare dopo i 55 anni, mentre tra le fasce più giovani fino a 34 anni si osservano prevalenze più elevate tra gli uomini. Il 20,8 per cento della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantacinquenni la comorbidità si attesta al 65,1 per cento (56,8 per cento tra gli uomini e 70,7 per cento tra le donne).

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l'ipertensione (18,3 per cento), l'artrosi/artrite (14,7 per cento), le malattie allergiche (11,6 per cento), l'osteoporosi (8,1 per cento), il diabete (5,9 per cento) e la bronchite cronica e l'asma bronchiale (5,8 per cento). A eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l'età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle donne. Lo svantaggio femminile nelle età più anziane si rovescia solo per bronchite cronica e malattie del cuore. In particolare gli uomini di 75 anni e più sono più colpiti da malattie del cuore (18,8 per cento) rispetto alle loro coetanee (14,5 per cento) e da bronchite cronica (17,7 per cento contro 14,5 per cento).

Uso dei farmaci. Nel 2020 il 39,9 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista (Tavola 4.15), con una riduzione di 3,2 punti percentuali rispetto al 2019. Tale diminuzione risulta coerente con la generale contrazione delle prescrizioni mediche dovute al minore ricorso delle persone ai servizi di medicina di base e specialistica. Come negli anni precedenti, anche nel 2020 le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (43,7 per cento contro 36 per cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: per entrambi i sessi si raggiunge quasi la metà della popolazione già dai 55 anni, fino a raggiungere l'89,3 per cento tra la popolazione ultra settantacinquenni.

Stili alimentari e abitudine al fumo di tabacco

Stili alimentari. Per quanto riguarda le abitudini alimentari, nel 2020, complice la maggiore permanenza a casa specialmente nel periodo del lockdown, è cresciuta la quota di quanti dichiarano di mangiare abitualmente a pranzo a casa nei giorni non festivi (dal 72,4 per cento del 2019 al 75,3 per cento del 2020) (Tavola 4.16). Gli incrementi maggiori si sono osservati tra i bambini e ragazzi fino a 14 anni (+9,3 punti percentuali) e tra i giovani adulti di 20-34 anni (+4,5 punti percentuali) che presumibilmente nel 2020, più che in passato, si sono trovati a svolgere da casa le attività di studio, lavoro o altro. Nel 2020, inoltre, il pranzo si conferma nella gran parte dei casi come il pasto principale (66,6 per cento della popolazione di 3 anni e più). Come in passato, è tra gli uomini adulti di 35-44 anni che si registra la quota più bassa di persone che dichiarano di pranzare a casa (50,7 per cento).

Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Sud e nelle Isole (85,2 per cento) rispetto a chi risiede nel Nord-ovest (67,5 per cento), nel Nord-est (71,7 per cento) e al

Centro (72,2 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo a essere considerato il pasto principale (74,6 per cento al Sud e 71,1 per cento nelle Isole).

Nel 2020 è pari all'81,1 per cento della popolazione di 3 anni e più la quota di persone che al mattino ha l'abitudine di fare una colazione che può essere definita "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane, eccetera). Questo comportamento salutare è una consuetudine più femminile (84 per cento tra le donne contro il 78,1 per cento tra gli uomini), ma anche molto diffusa tra i bambini (il 94 per cento tra i bambini da 3 a 10 anni, in crescita rispetto al 91,1 per cento del 2019).

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine i residenti nell'Italia centrale (85,6 per cento) e nel Settentrione (Nord-est 83,3 per cento; Nord-ovest 81,7 per cento). Al Sud e nelle Isole i valori scendono rispettivamente al 75,6 per cento e al 79,2 per cento.

L'abitudine al fumo di tabacco. È noto e documentato in molti studi epidemiologici che l'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronicodegenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare. Nel 2020 si stima pari al 18,6 per cento la quota di fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più (Tavola 4.16). Rispetto al 2019, si osserva una sostanziale stabilità del fenomeno.

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 22,2 per cento, tra le donne invece il 15,2 per cento. L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili ed adulte. Per entrambi i sessi la quota più elevata si raggiunge tra i 25 e i 34 anni (24,2 per cento). Nel 2020, la quota dei fumatori di tabacco diminuisce nelle regioni dell'Italia centrale (dal 20,8 per cento al 19 per cento) e, viceversa, aumenta lievemente nelle regioni dell'Italia settentrionale (dal 17,5 per cento al 18,6 per cento), determinando una maggiore convergenza territoriale rispetto al fenomeno.

APPROFONDIMENTI

Ministero della salute, Pubblicazioni statistiche - http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_2.jsp?lingua=italiano

Ministero della salute, Open Data "Dataset Posti letto per struttura ospedaliera" - <http://www.dati.salute.gov.it/dati/homeDataset.jsp>

Ministero della salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero - Dati Sdo 2019 - http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=1237&area=ricoveriOspedalieri&menu=v

Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, Rapporto Osservasalute - Anno 2020 - <https://www.osservatoriosullasalute.it/osservasalute/rapporto-osservasalute-2020>

Istat, Health for All - Italia - <http://www.istat.it/it/archivio/14562>

Istat, Comunicato stampa - Prima ondata della pandemia. Un'analisi della mortalità per causa e luogo del decesso - <https://www.istat.it/it/archivio/256854>

Istat, Covid-19 : rapporto ad interim su definizione, certificazione e classificazione delle cause di morte - <https://www.istat.it/it/archivio/244763>

Istat, Informazioni sulla rilevazione - Indagine su decessi e cause di morte - <https://www.istat.it/it/archivio/4216>

GLOSSARIO

Aborto	L'interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. Si distingue l'aborto spontaneo dall'aborto indotto o interruzione volontaria della gravidanza.
Aborto spontaneo	L'interruzione involontaria della gravidanza provocata da cause patologiche; in particolare, ogni espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifichi entro il 180° giorno compiuto di gestazione (25 settimane e cinque giorni compiuti).
Causa iniziale di morte	La causa iniziale di morte è definita come: la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte; oppure: l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale.
Classificazione internazionale delle malattie	Rappresenta l'edizione italiana della International classification of diseases approvata dalla X Conferenza di revisione tenutasi a Ginevra nel 1989. Rappresenta lo strumento fondamentale per la codifica degli eventi morbosi e delle cause di morte.
Day hospital	Ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna. Tale particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera viene effettuata in divisioni, sezioni o servizi ospedalieri per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi e risponde a tutte le seguenti caratteristiche funzionali: <ul style="list-style-type: none">- si tratta di ricovero o ciclo di ricoveri programmato/i;- è limitato a una sola parte della giornata e non ricopre quindi l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero;- fornisce prestazioni multiprofessionali e/o multispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.
Dimesso	Persona per la quale si conclude un periodo di degenza in un istituto di cura, sia se la persona ritorna a casa, sia se viene trasferita in un'altra struttura (non nel caso in cui sia trasferita in un altro reparto dello stesso istituto), sia in caso di decesso. Comunque, viene chiusa la cartella clinica. Non si considerano dimessi i malati usciti provvisoriamente (per motivi di famiglia, di giustizia o altro).
Interruzione volontaria di gravidanza	L'intervento operativo da parte di uno specialista che va a rimuovere il prodotto del concepimento e dei suoi annessi, interrompendo il periodo di gravidanza. L'lvg deve avvenire sotto precisa volontà della donna ed entro i primi 90 giorni dal concepimento nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. L'lvg può avvenire inoltre per motivi di ordine terapeutico dopo i primi 90 giorni quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o in presenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
Istituto di cura	Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, Pronto Soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica (ad esempio Asl) o privata.
Mortalità infantile	Comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, compresi quelli morti prima della registrazione della nascita.

Personale sanitario ausiliario	Il personale ospedaliero costituito dal personale infermieristico e dal personale con funzioni di riabilitazione.
Regime di ricovero	La particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera. Può assumere le modalità di ricovero ordinario e di ricovero in day hospital.
Ricovero ordinario	L'ammissione in ospedale con pernottamento (il paziente vi trascorre almeno una notte).
Scheda di dimissione ospedaliera	La rappresentazione sintetica della cartella clinica finalizzata a consentire una raccolta corrente, economica e di qualità controllabile di alcune fra le informazioni contenute nella cartella stessa. La Sdo contiene informazioni relative a dati anagrafici, nonché informazioni rilevate al momento dell'accettazione del paziente nell'istituto di cura, nel corso della degenza e al momento della dimissione.

Tavola 4.1 Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione (a)
Anno 2019

ANNI REGIONI	Medici di medicina generale		Pediatri di libera scelta		Medici di guardia medica	
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti < 14 anni	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
2015	44.655	7,4	7.665	9,2	11.976	19,7
2016	44.279	7,3	7.662	9,3	12.064	19,9
2017	43.731	7,2	7.590	9,3	11.688	19,3
2018	42.987	7,1	7.499	9,3	11.837	19,6
2019 - PER REGIONE						
Piemonte	2.952	6,8	401	7,6	440	10,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	84	6,7	16	9,8	10	8,0
Liguria	1.139	7,4	165	9,8	326	21,3
Lombardia	6.091	6,1	1.165	8,6	1.033	10,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	624	5,8	135	8,4	92	8,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	284	5,3	63	7,6	39	7,3
<i>Trento</i>	340	6,2	72	9,3	53	9,7
Veneto	3.123	6,4	551	8,6	607	12,4
Friuli-Venezia Giulia	809	6,7	121	8,4	122	10,1
Emilia-Romagna	2.949	6,6	615	10,6	377	8,4
Toscana	2.622	7,1	438	9,7	753	20,4
Umbria	728	8,3	115	10,7	228	26,1
Marche	1.094	7,2	174	9,2	321	21,2
Lazio	4.462	7,7	773	10,2	635	11,0
Abruzzo	1.078	8,3	166	10,4	368	28,4
Molise	258	8,5	36	10,6	199	65,9
Campania	4.037	7,1	754	9,2	1.339	23,4
Puglia	3.260	8,2	559	10,9	901	22,7
Basilicata	475	8,5	60	9,2	309	55,6
Calabria	1.496	7,9	256	10,2	806	42,4
Sicilia	4.000	8,2	721	10,8	1.795	36,7
Sardegna	1.147	7,1	187	10,4	851	52,6
Nord-ovest	10.266	6,4	1.747	8,4	1.809	11,3
Nord-est	7.505	6,5	1.422	9,3	1.198	10,3
Centro	8.906	7,5	1.500	9,9	1.937	16,3
Sud	10.604	7,7	1.831	9,9	3.922	28,5
Isole	5.147	7,9	908	10,7	2.646	40,7
ITALIA	42.428	7,1	7.408	9,5	11.512	19,3

Fonte: Ministero della Salute

Tavola 4.2 Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiserenziali per regione (a)
Anno 2019

ANNI REGIONI	Strutture sanitarie				Istituti o centri di riabilitazione			
	Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale		Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale	
	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti
2015	244.445	40,3	55.523	9,1	14.599	2,4	14.496	2,4
2016	244.963	40,4	56.141	9,3	14.702	2,4	14.609	2,4
2017	251.701	41,6	57.861	9,6	14.961	2,5	14.349	2,4
2018	253.642	42,0	58.837	9,7	14.456	2,4	14.035	2,3
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	36.469	84,4	4.390	10,2	80	0,2	40	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	573	45,7	31	2,5	-	-	-	-
Liguria	8.262	54,0	1.191	7,8	1.402	9,2	985	6,4
Lombardia	69.878	69,7	16.390	16,4	2.976	3,0	1.320	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.550	88,8	522	4,9	62	0,6	8	0,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	4.655	87,6	85	1,6	32	0,6	4	0,1
<i>Trento</i>	4.895	89,9	437	8,0	30	0,6	4	0,1
Veneto	38.080	78,0	10.026	20,5	152	0,3	463	0,9
Friuli-Venezia Giulia	9.369	77,5	1.305	10,8	101	0,8	390	3,2
Emilia-Romagna	21.922	49,1	9.559	21,4	251	0,6	15	0,0
Toscana	15.914	43,0	3.897	10,5	1.127	3,0	1.028	2,8
Umbria	3.136	36,0	1.394	16,0	188	2,2	175	2,0
Marche	7.142	47,1	1.215	8,0	797	5,3	187	1,2
Lazio	10.897	18,9	2.160	3,7	1.967	3,4	2.544	4,4
Abruzzo	2.549	19,6	359	2,8	779	6,0	759	5,9
Molise	518	17,1	54	1,8	263	8,7	71	2,3
Campania	4.177	7,3	1.433	2,5	977	1,7	2.515	4,4
Puglia	8.786	22,2	4.252	10,7	1.108	2,8	601	1,5
Basilicata	573	10,3	108	1,9	451	8,1	195	3,5
Calabria	3.372	17,7	147	0,8	487	2,6	215	1,1
Sicilia	4.120	8,4	1.036	2,1	773	1,6	1.630	3,3
Sardegna	2.123	13,1	496	3,1	691	4,3	778	4,8
Nord-ovest	115.182	72,0	22.002	13,8	4.458	2,8	2.345	1,5
Nord-est	78.921	67,9	21.412	18,4	566	0,5	876	0,8
Centro	37.089	31,3	8.666	7,3	4.079	3,4	3.934	3,3
Sud	19.975	14,5	6.353	4,6	4.065	3,0	4.356	3,2
Isole	6.243	9,6	1.532	2,4	1.464	2,2	2.408	3,7
ITALIA	257.410	43,1	59.965	10,0	14.632	2,4	13.919	2,3

Fonte: Ministero della Salute

Tavola 4.3 Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione (a)
Anno 2019

ANNI REGIONI	Posti letto ordinari			Dimissioni		Giornate di degenza in regime ordinario	
	Istituti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Tasso di ospedalizzazione (b)	Valori assoluti	Degenza media (c)
2016	1.092	191.554	3,2	6.651.615	109,7	54.199.763	8,2
2017	1.055	188.748	3,1	6.604.955	109,1	53.718.049	8,1
2018	1.048	188.451	3,1	6.501.281	107,6	53.470.106	8,2
ANNO 2019							
REGIONI							
Piemonte	73	14.572	3,4	474.730	109,9	4.331.194	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	444	3,5	14.868	118,6	129.165	8,7
Liguria	19	5.012	3,3	184.389	120,6	1.594.970	8,7
Lombardia	178	34.812	3,5	1.130.065	112,8	9.849.731	8,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	23	3.597	3,3	125.108	116,3	1.103.903	8,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10</i>	<i>1.710</i>	<i>3,2</i>	<i>66.392</i>	<i>124,9</i>	<i>522.766</i>	<i>7,9</i>
<i>Trento</i>	<i>13</i>	<i>1.887</i>	<i>3,5</i>	<i>58.716</i>	<i>107,8</i>	<i>581.137</i>	<i>9,9</i>
Veneto	40	15.997	3,3	537.329	110,1	4.743.177	8,8
Friuli-Venezia Giulia	15	3.815	3,2	139.144	115,2	1.076.939	7,7
Emilia-Romagna	67	16.327	3,7	603.527	135,3	4.875.959	8,1
Toscana	61	10.273	2,8	403.946	109,3	2.817.762	7,0
Umbria	15	2.840	3,3	104.307	119,6	797.665	7,7
Marche	16	4.634	3,1	164.538	108,5	1.366.900	8,3
Lazio	114	18.356	3,2	542.163	94,1	4.974.087	9,2
Abruzzo	27	3.925	3,0	137.289	105,8	1.088.754	7,9
Molise	8	890	3,0	33.324	110,3	267.670	8,0
Campania	108	14.582	2,6	524.213	91,6	3.866.961	7,4
Puglia	59	11.575	2,9	423.381	106,8	3.168.449	7,5
Basilicata	10	1.618	2,9	52.666	94,7	439.318	8,3
Calabria	52	4.856	2,6	158.647	83,4	1.276.120	8,0
Sicilia	126	14.050	2,9	444.493	90,9	3.795.158	8,5
Sardegna	32	4.835	3,0	162.564	100,5	1.215.083	7,5
Nord-ovest	272	54.840	3,4	1.804.052	112,8	15.905.060	8,8
Nord-est	145	39.736	3,4	1.405.108	120,8	11.799.978	8,4
Centro	206	36.103	3,1	1.214.954	102,5	9.956.414	8,2
Sud	264	37.446	2,7	1.329.520	96,7	10.107.272	7,6
Isole	158	18.885	2,9	607.057	93,3	5.010.241	8,3
ITALIA	1.045	187.010	3,1	6.360.691	106,5	52.778.965	8,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) Istituti di cura del SSN, sono esclusi gli istituti privati non accreditati.

(b) Rapporto tra dimissioni e popolazione media residente per mille.

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

Tavola 4.4 Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2019

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
2014	231.549	600.164	809.740	1.402.688	1.479.306	1.305.927	1.532.510	1.090.985	229.148	25	8.682.042
2015	229.580	573.726	762.431	1.325.350	1.449.296	1.293.064	1.490.494	1.101.258	242.969	18	8.468.186
2016	219.804	540.612	735.981	1.269.443	1.420.112	1.264.560	1.459.705	1.085.537	245.176	12	8.240.942
2017	217.568	520.723	712.906	1.207.756	1.390.645	1.218.018	1.454.950	1.096.923	259.381	3.322	8.082.192
2018	209.833	503.840	680.616	1.153.945	1.381.413	1.195.401	1.446.052	1.089.681	260.976	2.469	7.924.226
2019 - PER DIAGNOSI PRINCIPALE											
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	3.149	11.591	6.205	8.375	13.157	9.015	13.290	13.475	3.062	6	81.325
Tumori	778	8.354	9.289	19.781	71.480	103.450	134.306	74.126	7.908	117	429.589
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.451	19.673	7.631	7.957	14.002	10.574	10.759	8.572	1.938	12	83.569
Malattie del sangue e organi emopoietici	732	6.416	2.348	2.771	4.739	5.087	7.955	7.834	1.868	7	39.757
Disturbi mentali	623	17.985	18.125	20.044	22.484	7.122	4.099	3.094	673	3	94.252
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.154	25.478	12.077	15.322	34.737	33.586	40.991	20.215	1.581	211	186.352
Malattie del sistema circolatorio	737	5.907	16.588	27.330	107.751	141.181	189.681	141.590	23.420	73	654.258
Malattie dell'apparato respiratorio	14.792	41.316	22.155	25.818	40.460	42.524	70.492	77.220	20.808	53	355.638
Malattie dell'apparato digerente	2.832	23.892	27.167	47.198	104.041	83.587	85.965	50.171	7.065	187	432.105
Malattie dell'apparato genitourinario	3.267	18.463	15.657	18.557	50.088	60.556	69.837	41.319	6.688	107	284.539
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	552	5.415	13.985	7.253	7.762	5.016	5.415	3.580	507	44	49.529
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	214	10.795	25.933	36.205	74.959	54.861	47.551	14.527	722	116	265.883
Malformazioni congenite	7.610	27.540	7.733	3.988	4.872	2.392	1.676	543	40	107	56.501
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	29.577	432	12	11	16	18	36	43	5	934	31.084
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	5.806	24.675	6.758	7.869	18.267	17.920	22.089	16.608	3.036	23	123.051
Traumatismi e avvelenamenti	1.815	22.865	43.034	40.364	59.562	37.728	42.217	39.458	10.306	100	297.449
Fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie	35.019	16.917	13.580	15.626	39.602	45.147	49.844	21.048	2.064	465	239.312
Non indicato	9	4	6	17	10	17	21	31	10	0	125
Totale	112.117	287.718	248.283	304.486	667.989	659.781	796.224	533.454	91.701	2.565	3.704.318

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue **Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)**
Anno 2019

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre			
FEMMINE												
Malattie infettive e parassitarie	2.702	9.869	4.918	5.196	7.980	6.071	10.374	15.430	5.780	7	68.327	
Tumori	962	7.970	16.474	57.804	124.128	84.070	90.568	55.826	9.116	184	447.102	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.157	20.056	11.559	17.956	24.933	11.942	11.784	12.924	5.020	16	118.347	
Malattie del sangue e organi emopoietici	525	5.581	2.827	5.043	6.876	4.319	7.447	9.749	3.744	3	46.114	
Disturbi mentali	531	8.970	16.334	15.872	22.982	8.965	5.883	4.334	1.282	4	85.157	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.695	19.400	11.420	16.390	35.443	30.245	39.840	23.767	2.773	159	181.132	
Malattie del sistema circolatorio	500	3.677	5.556	17.096	51.300	64.143	117.842	146.981	48.015	50	455.160	
Malattie dell'apparato respiratorio	11.312	32.033	16.018	17.567	28.395	28.343	47.909	75.690	35.653	56	292.976	
Malattie dell'apparato digerente	1.716	17.640	27.332	40.849	67.398	48.378	56.536	49.673	13.798	80	323.400	
Malattie dell'apparato genitourinario	2.060	6.405	26.644	102.997	101.650	44.804	40.560	30.566	9.174	315	365.175	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	210	199.714	398.078	6.674	-	-	-	-	95	604.771	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	400	4.243	6.387	4.312	6.572	4.041	4.637	4.435	1.141	25	36.193	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	163	10.111	14.308	24.791	82.482	77.061	81.856	27.753	1.622	111	320.258	
Malformazioni congenite	5.289	13.289	7.485	7.131	6.071	2.491	1.719	591	79	82	44.227	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	23.791	138	105	186	21	15	28	35	19	714	25.052	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	5.077	21.009	8.964	8.767	15.315	12.404	16.668	17.739	5.774	16	111.733	
Traumatismi e avvelenamenti	1.583	12.710	13.794	17.804	43.566	40.899	61.754	78.514	29.149	46	299.819	
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	30.759	12.327	12.666	31.561	61.328	42.638	38.729	16.725	2.608	454	249.795	
Non indicato	27	6	3	1	84	51	58	47	23	7	307	
Totale	91.249	205.644	402.508	789.401	693.198	510.880	634.192	570.779	174.770	2.424	4.075.045	
MASCHI E FEMMINE												
Malattie infettive e parassitarie	5.851	21.460	11.123	13.571	21.137	15.086	23.664	28.905	8.842	13	149.652	
Tumori	1.740	16.324	25.763	77.585	195.608	187.520	224.874	129.952	17.024	301	876.691	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	4.608	39.729	19.190	25.913	38.935	22.516	22.543	21.496	6.958	28	201.916	
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.257	11.997	5.175	7.814	11.615	9.406	15.402	17.583	5.612	10	85.871	
Disturbi mentali	1.154	26.955	34.459	35.916	45.466	16.087	9.982	7.428	1.955	7	179.409	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	3.849	44.878	23.497	31.712	70.180	63.831	80.831	43.982	4.354	370	367.484	
Malattie del sistema circolatorio	1.237	9.584	22.144	44.426	159.051	205.324	307.523	288.571	71.435	123	1.109.418	
Malattie dell'apparato respiratorio	26.104	73.349	38.173	43.385	68.855	70.867	118.401	152.910	56.461	109	648.614	
Malattie dell'apparato digerente	4.548	41.532	54.499	88.047	171.439	131.965	142.501	99.844	20.863	267	755.505	
Malattie dell'apparato genitourinario	5.327	24.868	42.301	121.554	151.738	105.360	110.397	71.885	15.862	422	649.714	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	210	199.714	398.078	6.674	-	-	-	-	95	604.771	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	952	9.658	20.372	11.565	14.334	9.057	10.052	8.015	1.648	69	85.722	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	377	20.906	40.241	60.996	157.441	131.922	129.407	42.280	2.344	227	586.141	
Malformazioni congenite	12.899	40.829	15.218	11.119	10.943	4.883	3.395	1.134	119	189	100.728	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	53.368	570	117	197	37	33	64	78	24	1.648	56.136	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	10.883	45.684	15.722	16.636	33.582	30.324	38.757	34.347	8.810	39	234.784	
Traumatismi e avvelenamenti	3.398	35.575	56.828	58.168	103.128	78.627	103.971	117.972	39.455	146	597.268	
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	65.778	29.244	26.246	47.187	100.930	87.785	88.573	37.773	4.672	919	489.107	
Non indicato	36	10	9	18	94	68	79	78	33	7	432	
Totale	203.366	493.362	650.791	1.093.887	1.361.187	1.170.661	1.430.416	1.104.233	266.471	4.989	7.779.363	

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2019

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
RAPPORTI PER 10.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	145,0	30,5	13,3	14,9	18,9	25,7	48,8	95,5	144,8	-	28,0
Tumori	35,8	22,0	20,0	35,2	102,9	294,8	493,1	525,1	374,1	-	147,7
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	112,8	51,8	16,4	14,2	20,1	30,1	39,5	60,7	91,7	-	28,7
Malattie del sangue e organi emopoietici	33,7	16,9	5,0	4,9	6,8	14,5	29,2	55,5	88,4	-	13,7
Disturbi mentali	28,7	47,4	38,9	35,7	32,4	20,3	15,0	21,9	31,8	-	32,4
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	99,2	67,1	25,9	27,3	50,0	95,7	150,5	143,2	74,8	-	64,1
Malattie del sistema circolatorio	33,9	15,6	35,6	48,7	155,0	402,4	696,4	1.003,0	1.107,8	-	224,9
Malattie dell'apparato respiratorio	681,0	108,8	47,6	46,0	58,2	121,2	258,8	547,0	984,3	-	122,3
Malattie dell'apparato digerente	130,4	62,9	58,4	84,0	149,7	238,2	315,6	355,4	334,2	-	148,5
Malattie dell'apparato genitourinario	150,4	48,6	33,6	33,0	72,1	172,6	256,4	292,7	316,4	-	97,8
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	25,4	14,3	30,0	12,9	11,2	14,3	19,9	25,4	24,0	-	17,0
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	9,9	28,4	55,7	64,5	107,9	156,3	174,6	102,9	34,2	-	91,4
Malformazioni congenite	350,3	72,6	16,6	7,1	7,0	6,8	6,2	3,8	1,9	-	19,4
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.361,6	1,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,2	-	10,7
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	267,3	65,0	14,5	14,0	26,3	51,1	81,1	117,6	143,6	-	42,3
Traumatismi e avvelenamenti	83,6	60,2	92,4	71,9	85,7	107,5	155,0	279,5	487,5	-	102,2
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.612,1	44,6	29,2	27,8	57,0	128,7	183,0	149,1	97,6	-	82,3
Non indicato	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,5	-	0,0
Totale	5.069,8	755,2	545,1	552,2	974,8	1.921,0	2.968,0	3.789,5	4.329,6	-	1.273,4
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	131,3	27,6	11,4	9,3	11,1	15,9	32,2	71,2	101,9	-	22,3
Tumori	46,8	22,3	38,1	103,6	173,1	220,2	280,9	257,5	160,7	-	145,9
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	104,8	56,0	26,7	32,2	34,8	31,3	36,5	59,6	88,5	-	38,6
Malattie del sangue e organi emopoietici	25,5	15,6	6,5	9,0	9,6	11,3	23,1	45,0	66,0	-	15,1
Disturbi mentali	25,8	25,0	37,7	28,5	32,1	23,5	18,2	20,0	22,6	-	27,8
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	82,4	54,2	26,4	29,4	49,4	79,2	123,6	109,6	48,9	-	59,1
Malattie del sistema circolatorio	24,3	10,3	12,8	30,6	71,6	168,0	365,5	678,1	846,4	-	148,6
Malattie dell'apparato respiratorio	549,7	89,5	37,0	31,5	39,6	74,3	148,6	349,2	628,5	-	95,6
Malattie dell'apparato digerente	83,4	49,3	63,2	73,2	94,0	126,7	175,3	229,2	243,2	-	105,6
Malattie dell'apparato genitourinario	100,1	17,9	61,6	184,6	141,8	117,4	125,8	141,0	161,7	-	119,2
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,6	461,4	713,7	9,3	-	-	-	-	-	197,4
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	19,4	11,8	14,8	7,7	9,2	10,6	14,4	20,5	20,1	-	11,8
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	7,9	28,2	33,1	44,4	115,0	201,9	253,9	128,0	28,6	-	104,5
Malformazioni congenite	257,0	37,1	17,3	12,8	8,5	6,5	5,3	2,7	1,4	-	14,4
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.156,2	0,4	0,2	0,3	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	-	8,2
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	246,7	58,7	20,7	15,7	21,4	32,5	51,7	81,8	101,8	-	36,5
Traumatismi e avvelenamenti	76,9	35,5	31,9	31,9	60,8	107,1	191,5	362,2	513,9	-	97,9
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.494,8	34,4	29,3	56,6	85,5	111,7	120,1	77,2	46,0	-	81,5
Non indicato	1,3	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	-	0,1
Totale	4.434,5	574,3	930,0	1.415,2	966,9	1.338,4	1.966,8	2.633,2	3.081,0	-	1.330,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2019

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	138,3	29,1	12,4	12,1	15,0	20,6	39,8	80,8	113,6	-	25,1
Tumori	41,1	22,1	28,7	69,3	138,5	256,0	378,0	363,1	218,6	-	146,8
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	108,9	53,9	21,4	23,1	27,6	30,7	37,9	60,1	89,4	-	33,8
Malattie del sangue e organi emopoietici	29,7	16,3	5,8	7,0	8,2	12,8	25,9	49,1	72,1	-	14,4
Disturbi mentali	27,3	36,5	38,4	32,1	32,2	22,0	16,8	20,8	25,1	-	30,0
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	91,0	60,8	26,2	28,3	49,7	87,1	135,9	122,9	55,9	-	61,5
Malattie del sistema circolatorio	29,2	13,0	24,6	39,7	112,7	280,3	517,0	806,2	917,4	-	185,7
Malattie dell'apparato respiratorio	617,1	99,4	42,5	38,8	48,8	96,7	199,1	427,2	725,1	-	108,6
Malattie dell'apparato digerente	107,5	56,3	60,7	78,7	121,4	180,1	239,6	278,9	267,9	-	126,5
Malattie dell'apparato genitourinario	125,9	33,7	47,1	108,6	107,5	143,8	185,6	200,8	203,7	-	108,8
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,3	222,3	355,6	4,7	-	-	-	-	-	101,3
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	22,5	13,1	22,7	10,3	10,2	12,4	16,9	22,4	21,2	-	14,4
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	8,9	28,3	44,8	54,5	111,5	180,1	217,6	118,1	30,1	-	98,1
Malformazioni congenite	304,9	55,3	16,9	9,9	7,8	6,7	5,7	3,2	1,5	-	16,9
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.261,7	0,8	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	-	9,4
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	257,3	61,9	17,5	14,9	23,8	41,4	65,2	96,0	113,1	-	39,3
Traumatismi e avvelenamenti	80,3	48,2	63,3	52,0	73,0	107,3	174,8	329,6	506,7	-	100,0
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.555,1	39,6	29,2	42,2	71,5	119,8	148,9	105,5	60,0	-	81,9
Non indicato	0,9	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4	-	0,1
Totale	4.807,8	668,8	724,4	977,1	964,1	1.597,9	2.404,7	3.085,0	3.422,2	-	1.302,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.5 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Rapporto grezzo	Rapporto standardizzato (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2016	21	876	3.657	8.893	15.219	18.509	12.808	1.424	87	86	61.580	-	-
2017	12	782	3.307	8.035	13.593	16.907	11.622	1.348	76	79	55.761	-	-
2018	5	552	2.453	6.043	10.432	12.970	9.086	1.140	60	41	42.782	-	-
2019	15	585	2.720	6.934	12.395	14.819	10.044	1.315	81	24	48.932	-	-
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
2016	-	125,7	85,0	82,6	94,8	153,6	342,6	443,6	-	-	-	129,3	109,7
2017	-	127,7	84,3	79,6	91,6	148,7	324,7	401,6	-	-	-	125,3	106,1
2018	-	101,9	72,8	68,3	77,1	126,1	277,0	350,4	-	-	-	106,6	90,1
2019	-	115,2	80,1	75,1	86,9	138,6	303,5	372,8	-	-	-	117,1	99,8
ANNO 2019													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	1	26	146	392	698	820	578	61	5	0	2.727	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	0	0	4	7	17	15	12	1	0	0	56	-	-
Liguria (b)	0	15	59	166	266	323	261	35	0	0	1.125	-	-
Lombardia (b)	0	62	336	951	1.780	2.227	1.484	182	15	3	7.040	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0	5	58	136	221	216	112	16	0	0	764	-	-
Bolzano/Bozen	0	5	54	112	157	155	86	12	0	0	581	-	-
Trento	0	0	4	24	64	61	26	4	0	0	183	-	-
Veneto	0	33	209	597	1.120	1.294	835	108	7	0	4.203	-	-
Friuli-Venezia Giulia	0	10	59	181	293	312	235	22	2	0	1.114	-	-
Emilia-Romagna (b)	0	28	170	467	821	1.077	678	74	3	0	3.318	-	-
Toscana (b)	0	27	169	428	772	984	708	105	11	0	3.204	-	-
Umbria	0	3	33	73	103	126	80	12	1	5	436	-	-
Marche	0	9	59	135	297	334	267	38	2	0	1.141	-	-
Lazio	4	37	227	578	1.107	1.509	1.051	133	7	0	4.653	-	-
Abruzzo	0	11	63	138	342	407	262	44	0	1	1.268	-	-
Molise	0	4	13	30	68	78	59	14	0	0	266	-	-
Campania (b)	2	78	299	804	1.255	1.313	777	103	11	2	4.644	-	-
Puglia (b)	1	68	285	568	1.077	1.154	879	124	6	4	4.166	-	-
Basilicata (b)	0	4	23	62	142	197	111	13	1	3	556	-	-
Calabria (b)	1	30	103	246	410	486	303	41	2	2	1.624	-	-
Sicilia (b)	6	115	339	799	1.276	1.438	897	134	4	1	5.009	-	-
Sardegna (b)	0	20	66	176	330	509	455	55	4	3	1.618	-	-
ITALIA	15	585	2.720	6.934	12.395	14.819	10.044	1.315	81	24	48.932	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
Piemonte	-	116,5	77,6	76,8	88,6	145,4	315,7	363,6	-	-	-	120,3	102,4
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	0,0	66,5	51,6	58,8	54,1	234,2	120,5	-	-	-	71,9	61,0
Liguria (b)	-	159,1	80,4	96,6	96,2	151,0	362,2	395,7	-	-	-	136,0	114,6
Lombardia (b)	-	86,5	60,1	60,7	70,5	114,1	252,8	319,2	-	-	-	96,4	80,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	105,5	65,6	55,4	66,3	91,5	177,2	312,0	-	-	-	78,7	72,2
Bolzano/Bozen	-	143,3	99,4	78,0	85,4	123,1	268,9	445,7	-	-	-	107,0	99,0
Trento	-	40,7	10,5	25,9	43,6	54,5	85,6	181,7	-	-	-	43,7	38,2
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	155,6	88,5	98,7	102,1	156,2	317,4	369,4	-	-	-	135,9	117,7
Emilia-Romagna (b)	-	107,3	68,9	68,6	82,1	144,7	297,9	330,9	-	-	-	113,2	95,7
Toscana (b)	-	125,2	86,6	82,2	93,5	146,9	319,5	417,7	-	-	-	130,0	107,3
Umbria	-	39,1	39,8	47,4	49,6	77,4	147,3	302,8	-	-	-	65,8	56,2
Marche	-	121,1	88,2	67,6	92,1	126,9	318,0	484,9	-	-	-	119,6	98,9
Lazio	-	126,3	103,1	95,9	105,0	170,1	335,3	305,9	-	-	-	147,5	122,0
Abruzzo	-	144,7	104,9	83,6	124,1	173,4	349,0	558,4	-	-	-	152,1	127,1
Molise	-	150,5	118,4	69,4	94,9	168,5	400,0	626,9	-	-	-	144,1	114,7
Campania (b)	-	140,4	109,1	108,9	120,9	195,6	424,9	479,9	-	-	-	155,8	140,1
Puglia (b)	-	125,8	108,6	88,0	112,5	160,2	440,6	584,8	-	-	-	146,1	124,7
Basilicata (b)	-	108,4	120,5	88,2	113,5	201,4	337,2	578,3	-	-	-	156,6	130,5
Calabria (b)	-	149,5	95,6	77,2	93,5	157,7	353,0	428,9	-	-	-	126,0	110,4
Sicilia (b)	-	111,1	84,5	84,3	102,2	167,3	366,1	545,3	-	-	-	130,5	115,9
Sardegna (b)	-	214,7	114,6	112,5	121,4	194,8	473,2	474,2	-	-	-	186,7	144,8
Nord-ovest	-	100,3	66,3	67,7	76,9	124,2	277,5	335,4	-	-	-	105,4	88,8
Nord-est	-	67,6	42,4	41,5	46,5	77,4	158,4	183,0	-	-	-	63,0	54,3
Centro	-	118,2	91,2	84,3	95,8	151,4	316,8	351,6	-	-	-	132,9	109,8
Sud	-	136,9	107,3	95,7	114,3	177,9	406,8	517,0	-	-	-	148,5	129,8
Isole	-	120,3	88,3	88,3	105,7	173,8	396,8	522,8	-	-	-	141,0	121,1
ITALIA	-	115,2	80,1	75,1	86,9	138,6	303,5	372,7	-	-	-	117,1	99,8

Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

(b) Per l'anno 2019 i dati delle regioni Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna sono incompleti, pertanto i relativi rapporti sono stati stimati. Data la rilevante sottostima dei dati relativi alla regione Campania, non è stato possibile effettuare la stima dei rapporti.

Tavola 4.6 Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza
Anno 2019

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Tassi grezzi	Tassi standar- dizzati (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2016	165	6.275	14.675	17.314	18.188	17.724	9.562	911	30	30	84.874	-	-
2017	136	5.884	14.102	16.604	17.232	16.618	8.972	879	22	48	80.497	-	-
2018	143	5.493	13.336	15.553	16.722	15.394	8.480	852	23	48	76.044	-	-
2019	129	5.003	12.190	14.713	15.916	14.940	7.870	825	25	31	71.642	-	-
TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
2015	-	4,4	9,5	10,3	10,1	8,6	4,0	0,4	-	-	-	6,3	7,0
2016	-	4,1	9,2	10,0	9,8	8,4	3,8	0,4	-	-	-	6,0	6,7
2017	-	3,8	9,0	9,5	9,7	8,0	3,7	0,3	-	-	-	5,8	6,5
2018	-	3,6	8,5	9,4	9,7	8,3	3,7	0,4	-	-	-	5,8	6,5
ANNO 2019													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	11	423	1.080	1.231	1.392	1.322	595	60	0	0	6.114	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	0	10	17	30	39	38	17	0	0	0	151	-	-
Liguria	5	180	417	440	460	395	213	16	2	4	2.132	-	-
Lombardia (b)	16	873	2.186	2.449	2.831	2.523	1.329	121	5	9	12.342	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	53	77	131	89	113	43	9	1	0	517	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	0	36	102	133	152	136	58	9	0	0	626	-	-
<i>Trento</i>	1	89	179	264	241	249	101	18	1	0	1.143	-	-
Veneto (b)	3	283	727	899	990	934	472	42	1	0	4.351	-	-
Friuli-Venezia Giulia	4	114	239	281	258	261	159	14	0	0	1.330	-	-
Emilia-Romagna	10	347	1.094	1.355	1.483	1.406	710	89	6	0	6.500	-	-
Toscana	6	327	870	1.056	1.213	1.095	629	63	2	1	5.262	-	-
Umbria	2	61	144	166	202	192	111	11	1	8	898	-	-
Marche	3	91	235	272	296	319	159	12	2	0	1.389	-	-
Lazio	19	511	1.227	1.513	1.574	1.532	857	81	1	0	7.315	-	-
Abruzzo	3	92	243	292	328	317	216	23	0	1	1.515	-	-
Molise	0	19	65	53	57	58	31	5	0	0	288	-	-
Campania	13	393	1.000	1.240	1.235	1.167	588	71	4	1	5.712	-	-
Puglia	14	501	1.018	1.276	1.299	1.265	711	73	0	1	6.158	-	-
Basilicata	1	15	87	78	130	112	57	7	0	1	488	-	-
Calabria	4	96	256	331	381	387	203	29	0	0	1.687	-	-
Sicilia	14	449	861	1.115	1.184	1.045	543	68	0	2	5.281	-	-
Sardegna	0	129	245	372	323	323	169	22	0	3	1.586	-	-
Italia	129	5.003	12.190	14.713	15.916	14.940	7.870	825	25	31	71.642	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
Piemonte	-	4,5	10,8	11,5	12,3	10,5	3,9	0,3	-	-	-	7,0	8,0
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	2,8	7,5	8,6	13,3	13,1	3,9	0,0	-	-	-	6,4	7,5
Liguria	-	6,0	13,4	12,8	13,1	10,4	4,5	0,2	-	-	-	7,6	8,9
Lombardia (b)	-	3,7	9,0	9,2	9,9	8,0	3,5	0,3	-	-	-	5,7	6,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	3,2	6,0	8,8	7,7	7,5	2,6	0,4	-	-	-	4,9	5,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	3,7	5,3	8,2	5,6	6,4	2,3	0,4	-	-	-	4,3	4,7
<i>Trento</i>	-	2,6	6,9	9,5	9,9	8,7	3,0	0,3	-	-	-	5,5	6,2
Veneto (b)	-	2,6	6,2	7,3	8,1	6,7	2,8	0,2	-	-	-	4,4	5,1
Friuli-Venezia Giulia	-	4,2	8,1	9,1	7,9	7,7	3,6	0,2	-	-	-	5,2	6,0
Emilia-Romagna	-	3,3	10,1	11,2	11,6	10,0	4,1	0,5	-	-	-	6,6	7,6
Toscana	-	3,9	9,7	10,8	11,3	9,1	4,4	0,4	-	-	-	6,4	7,4
Umbria	-	2,7	7,2	7,7	8,1	7,1	3,5	0,3	-	-	-	4,8	5,4
Marche	-	2,8	6,4	7,5	7,7	7,3	2,9	0,2	-	-	-	4,6	5,2
Lazio	-	4,2	9,6	10,7	10,3	8,7	4,2	0,3	-	-	-	6,2	7,1
Abruzzo	-	3,3	8,3	9,1	9,3	7,8	4,5	0,5	-	-	-	5,7	6,3
Molise	-	3,1	11,4	7,7	8,4	8,4	4,5	0,6	-	-	-	6,0	6,5
Campania	-	2,9	7,2	8,3	8,4	7,4	3,4	0,4	-	-	-	5,2	5,6
Puglia	-	4,9	10,1	11,7	11,3	10,2	4,8	0,5	-	-	-	7,2	7,9
Basilicata	-	1,1	6,9	7,2	8,4	8,2	3,9	0,4	-	-	-	5,0	5,5
Calabria	-	2,3	6,1	6,9	7,3	6,9	3,2	0,4	-	-	-	4,6	5,0
Sicilia	-	3,6	6,9	8,0	8,4	6,9	3,2	0,4	-	-	-	5,1	5,5
Sardegna	-	3,9	7,5	9,6	7,6	6,5	2,8	0,3	-	-	-	4,9	5,6
Nord-ovest	-	3,1	7,8	9,1	9,4	8,2	3,4	0,3	-	-	-	5,4	6,2
Nord-est	-	3,7	9,0	9,7	10,2	8,6	3,6	0,3	-	-	-	5,9	6,7
Centro	-	3,8	9,0	10,1	10,1	8,5	4,0	0,3	-	-	-	6,0	6,8
Sud	-	3,6	7,0	8,4	8,2	6,8	3,1	0,4	-	-	-	5,1	5,5
Isole	-	3,5	7,7	8,8	8,8	7,8	3,7	0,4	-	-	-	5,5	6,0
ITALIA	-	3,6	8,5	9,4	9,7	8,3	3,7	0,3	-	-	-	5,8	6,5

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella della popolazione femminile media nel 2001.

(b) Per l'anno 2019 i dati delle regioni Lombardia e Veneto sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati.

Tavola 4.7 Morti per gruppi di cause e regione di decesso
Anno 2018

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Tumori	Disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie del sistema respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi definiti	Cause esterne di traumatismi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
2014	13.217	177.301	42.075	220.200	41.543	22.565	47.394	11.487	22.888	598.670
2015	15.810	178.872	49.613	239.527	48.518	23.273	53.031	13.476	23.928	646.048
2016	12.850	179.502	49.234	221.914	46.537	22.643	48.245	12.806	24.352	618.083
2017	14.070	180.085	55.078	232.992	53.372	23.261	52.088	14.257	25.411	650.614
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
2014	21,9	293,9	69,8	365,0	68,9	37,4	78,6	19,0	37,9	992,5
2015	26,2	297,0	82,4	397,7	80,6	38,6	88,0	22,4	39,7	1072,6
2016	21,4	298,6	81,9	369,1	77,4	37,7	80,3	21,3	40,5	1028,2
2017	23,4	300,1	91,8	388,3	88,9	38,8	86,8	23,8	42,4	1084,3
2018 - PER REGIONE DI EVENTO										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	1.235	14.961	4.887	18.363	4.902	1.900	3.732	1.580	1.897	53.457
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	27	362	192	495	109	59	102	25	98	1.469
Liguria	626	6.078	2.022	7.576	1.804	861	1.721	752	782	22.222
Lombardia	2.248	32.141	9.549	31.652	8.182	3.454	6.582	1.862	3.499	99.169
Trentino-Alto Adige/Südtirol	168	2.726	1.001	3.269	717	324	610	210	492	9.517
<i>Bolzano-Bozen</i>	72	1.276	486	1.587	355	131	278	52	236	4.473
<i>Trento</i>	96	1.450	515	1.682	362	193	332	158	256	5.044
Veneto	1.282	14.442	5.233	16.359	3.734	1.835	3.470	905	1.960	49.220
Friuli-Venezia Giulia	320	4.395	1.141	4.913	1.282	548	935	299	569	14.402
Emilia-Romagna	1.678	14.460	4.700	16.562	4.354	1.915	3.905	917	2.015	50.506
Toscana	991	12.278	3.820	14.477	3.711	1.583	3.260	1.467	1.761	43.348
Umbria	282	2.853	861	3.599	866	344	780	255	375	10.215
Marche	492	4.582	1.775	5.965	1.413	595	1.217	211	747	16.997
Lazio	1.174	17.307	4.302	20.521	4.879	2.177	4.857	853	2.598	58.668
Abruzzo	241	3.710	1.262	5.715	1.144	610	1.119	155	679	14.635
Molise	50	855	238	1.532	270	143	328	57	144	3.617
Campania	773	14.553	2.980	20.794	4.000	1.987	5.110	1.535	1.645	53.377
Puglia	770	10.626	3.101	13.785	3.204	1.534	3.674	651	1.491	38.836
Basilicata	134	1.478	438	2.415	539	267	556	105	264	6.196
Calabria	293	4.542	1.271	7.918	1.388	638	1.762	538	848	19.198
Sicilia	727	13.008	3.722	19.628	4.059	1.653	5.121	1.691	1.933	51.542
Sardegna	347	4.946	1.758	4.918	1.199	692	1.309	420	760	16.349
ITALIA	13.858	180.303	54.253	220.456	51.756	23.119	50.150	14.488	24.557	632.940
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
Piemonte	28,5	344,8	112,6	423,2	113,0	43,8	86,0	36,4	43,7	1231,9
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	21,4	287,5	152,5	393,1	86,6	46,9	81,0	19,9	77,8	1166,5
Liguria	40,7	395,4	131,5	492,8	117,4	56,0	112,0	48,9	50,9	1445,6
Lombardia	22,5	321,4	95,5	316,6	81,8	34,5	65,8	18,6	35,0	991,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15,7	254,4	93,4	305,1	66,9	30,2	56,9	19,6	45,9	888,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	13,6	241,4	92,0	300,3	67,2	24,8	52,6	9,8	44,7	846,3
<i>Trento</i>	17,7	267,1	94,9	309,8	66,7	35,6	61,2	29,1	47,2	929,2
Veneto	26,3	295,8	107,2	335,0	76,5	37,6	71,1	18,5	40,1	1008,0
Friuli-Venezia Giulia	26,4	363,0	94,2	405,8	105,9	45,3	77,2	24,7	47,0	1189,5
Emilia-Romagna	37,7	324,7	105,6	372,0	97,8	43,0	87,7	20,6	45,3	1134,3
Toscana	26,7	331,2	103,1	390,6	100,1	42,7	87,9	39,6	47,5	1169,5
Umbria	32,2	326,0	98,4	411,3	99,0	39,3	89,1	29,1	42,9	1167,3
Marche	32,3	300,8	116,5	391,6	92,8	39,1	79,9	13,9	49,0	1115,8
Lazio	20,3	299,7	74,5	355,4	84,5	37,7	84,1	14,8	45,0	1016,1
Abruzzo	18,5	284,7	96,8	438,5	87,8	46,8	85,9	11,9	52,1	1122,9
Molise	16,4	280,2	78,0	502,0	88,5	46,9	107,5	18,7	47,2	1185,2
Campania	13,4	253,0	51,8	361,5	69,5	34,5	88,8	26,7	28,6	928,0
Puglia	19,3	266,4	77,8	345,6	80,3	38,5	92,1	16,3	37,4	973,8
Basilicata	23,9	263,6	78,1	430,7	96,1	47,6	99,1	18,7	47,1	1104,9
Calabria	15,3	236,8	66,3	412,8	72,4	33,3	91,9	28,0	44,2	1000,9
Sicilia	14,8	264,1	75,6	398,5	82,4	33,6	104,0	34,3	39,2	1046,5
Sardegna	21,3	304,1	108,1	302,3	73,7	42,5	80,5	25,8	46,7	1005,1
Nord-ovest	25,8	334,6	104,1	363,0	93,7	39,2	75,8	26,4	39,2	1101,9
Nord-est	29,7	310,1	103,9	353,8	86,8	39,8	76,8	20,1	43,3	1064,3
Centro	24,7	311,6	90,6	375,1	91,5	39,6	85,1	23,5	46,1	1087,9
Sud	16,4	258,6	67,2	377,2	76,3	37,5	90,8	22,0	36,7	982,5
Isole	16,4	274,0	83,6	374,6	80,3	35,8	98,1	32,2	41,1	1036,2
ITALIA	23,1	301,1	90,6	368,2	86,4	38,6	83,8	24,2	41,0	1057,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.8 Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause
Anno 2018

GRUPPI CAUSE DI MORTE	Classi d'età									Totale	
	<1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		N.i.
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	12	14	36	130	668	626	1.386	2.491	921	.	6.284
Tumori	4	133	289	1.160	8.996	17.759	32.022	32.323	7.168	.	99.854
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	14	42	122	260	868	1.449	4.561	9.940	3.912	.	21.168
Malattie del sistema circolatorio	33	22	158	874	5.170	8.545	19.930	39.733	21.552	.	96.017
Malattie del sistema respiratorio	10	14	31	148	692	1.693	5.679	12.253	6.490	.	27.010
Malattie dell'apparato digerente	12	13	26	201	1.450	1.663	2.916	3.765	1.322	.	11.368
Altri stati morbosi	611	77	97	272	1.370	2.295	4.773	8.567	3.921	.	21.983
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	43	14	160	307	591	444	646	1.430	1.676	5	5.316
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	10	86	1.102	1.555	2.251	1.471	2.154	3.620	1.726	4	13.979
Totale	749	415	2.021	4.907	22.056	35.945	74.067	114.122	48.688	9	302.979
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	16	6	13	73	235	402	1.191	3.597	2.041	.	7.574
Tumori	4	97	168	1.431	8.560	12.325	20.848	26.941	10.075	.	80.449
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	14	33	43	128	584	1.082	4.128	14.648	12.425	.	33.085
Malattie del sistema circolatorio	17	25	74	293	1.684	3.698	13.374	50.965	54.309	.	124.439
Malattie del sistema respiratorio	9	19	23	83	358	935	3.122	10.118	10.079	.	24.746
Malattie dell'apparato digerente	4	7	11	92	496	836	2.243	4.929	3.133	.	11.751
Altri stati morbosi	492	69	79	195	740	1.483	4.239	11.522	9.348	.	28.167
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	27	13	32	88	192	203	518	2.451	5.647	1	9.172
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	9	41	249	374	603	499	1.275	3.860	3.667	1	10.578
Totale	592	310	692	2.757	13.452	21.463	50.938	129.031	110.724	2	329.961
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	28	20	49	203	903	1.028	2.577	6.088	2.962	.	13.858
Tumori	8	230	457	2.591	17.556	30.084	52.870	59.264	17.243	.	180.303
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	28	75	165	388	1.452	2.531	8.689	24.588	16.337	.	54.253
Malattie del sistema circolatorio	50	47	232	1.167	6.854	12.243	33.304	90.698	75.861	.	220.456
Malattie del sistema respiratorio	19	33	54	231	1.050	2.628	8.801	22.371	16.569	.	51.756
Malattie dell'apparato digerente	16	20	37	293	1.946	2.499	5.159	8.694	4.455	.	23.119
Altri stati morbosi	1.103	146	176	467	2.110	3.778	9.012	20.089	13.269	.	50.150
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	70	27	192	395	783	647	1.164	3.881	7.323	6	14.488
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	19	127	1.351	1.929	2.854	1.970	3.429	7.480	5.393	5	24.557
Totale	1.341	725	2.713	7.664	35.508	57.408	125.005	243.153	159.412	11	632.940
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	5,3	0,4	0,8	2,3	9,7	17,9	51,5	183,2	458,7	.	21,6
Tumori	1,8	3,4	6,2	20,2	130,5	508,9	1.190,6	2.377,5	3.570,2	.	342,6
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	6,1	1,1	2,6	4,5	12,6	41,5	169,6	731,1	1.948,4	.	72,6
Malattie del sistema circolatorio	14,5	0,6	3,4	15,2	75,0	244,9	741,0	2.922,5	10.734,4	.	329,5
Malattie del sistema respiratorio	4,4	0,4	0,7	2,6	10,0	48,5	211,2	901,2	3.232,5	.	92,7
Malattie dell'apparato digerente	5,3	0,3	0,6	3,5	21,0	47,7	108,4	276,9	658,4	.	39,0
Altri stati morbosi	268,1	2,0	2,1	4,7	19,9	65,8	177,5	630,1	1.952,9	.	75,4
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	18,9	0,4	3,4	5,3	8,6	12,7	24,0	105,2	834,8	.	18,2
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	4,4	2,2	23,6	27,0	32,7	42,2	80,1	266,3	859,7	.	48,0
Totale	328,6	10,8	43,2	85,3	320,1	1.030,1	2.753,9	8.394,0	24.250,0	.	1.039,6
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	7,4	0,2	0,3	1,3	3,3	10,6	37,2	169,1	371,1	.	24,6
Tumori	1,9	2,7	3,9	25,0	120,2	324,6	651,4	1.266,5	1.831,7	.	261,8
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	6,5	0,9	1,0	2,2	8,2	28,5	129,0	688,6	2.258,9	.	107,7
Malattie del sistema circolatorio	7,9	0,7	1,7	5,1	23,6	97,4	417,9	2.395,9	9.873,5	.	404,9
Malattie del sistema respiratorio	4,2	0,5	0,5	1,4	5,0	24,6	97,5	475,7	1.832,4	.	80,5
Malattie dell'apparato digerente	1,9	0,2	0,3	1,6	7,0	22,0	70,1	231,7	569,6	.	38,2
Altri stati morbosi	228,7	1,9	1,8	3,4	10,4	39,1	132,5	541,7	1.699,5	.	91,6
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	12,6	0,4	0,7	1,5	2,7	5,3	16,2	115,2	1.026,6	.	29,8
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	4,2	1,1	5,7	6,5	8,5	13,1	39,8	181,5	666,7	.	34,4
Totale	275,2	8,5	15,9	48,1	188,9	565,3	1.591,6	6.066,0	20.129,8	.	1.073,6
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	6,3	0,3	0,5	1,8	6,4	14,1	43,8	174,6	394,5	.	23,1
Tumori	1,8	3,1	5,1	22,6	125,3	412,9	897,6	1.699,7	2.296,5	.	301,1
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	6,3	1,0	1,8	3,4	10,4	34,7	147,5	705,2	2.175,9	.	90,6
Malattie del sistema circolatorio	11,3	0,6	2,6	10,2	48,9	168,0	565,4	2.601,3	10.103,7	.	368,2
Malattie del sistema respiratorio	4,3	0,4	0,6	2,0	7,5	36,1	149,4	641,6	2.206,8	.	86,4
Malattie dell'apparato digerente	3,6	0,3	0,4	2,6	13,9	34,3	87,6	249,3	593,3	.	38,6
Altri stati morbosi	249,0	1,9	1,9	4,1	15,1	51,8	153,0	576,2	1.767,3	.	83,8
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	15,8	0,4	2,1	3,4	5,6	8,9	19,8	111,3	975,3	.	24,2
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	4,3	1,7	15,0	16,8	20,4	27,0	58,2	214,5	718,3	.	41,0
Totale	302,7	9,7	30,0	66,8	253,4	787,9	2.122,4	6.973,7	21.231,6	.	1.057,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.9 Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2018

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2014	21	24	363	857	241	1.506
2015	37	35	357	820	233	1.482
2016	22	16	310	839	211	1.398
2017	17	22	338	753	204	1.334
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
2014	0,7	1,7	0,5	3,1
2015	0,1	0,1	0,8	1,7	0,5	3,1
2016	0,0	0,0	0,7	1,8	0,5	3,0
2017	0,0	0,0	0,7	1,6	0,4	2,9
2018 - PER REGIONE						
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	1	4	14	25	13	57
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	1
Liguria	1	.	10	14	8	33
Lombardia	6	8	61	108	41	224
Trentino-Alto Adige/Südtirol	.	.	5	23	4	32
<i>Bolzano-Bozen</i>	.	.	4	14	2	20
<i>Trento</i>	.	.	1	9	2	12
Veneto	4	.	20	44	18	86
Friuli-Venezia Giulia	1	.	3	13	1	18
Emilia-Romagna	2	1	20	44	13	80
Toscana	.	.	12	31	15	58
Umbria	.	.	3	11	3	17
Marche	.	.	6	8	3	17
Lazio	3	2	42	89	29	165
Abruzzo	.	.	2	18	1	21
Molise	.	.	.	1	.	1
Campania	2	3	36	119	31	191
Puglia	1	.	21	56	13	91
Basilicata	.	.	1	7	5	13
Calabria	2	1	7	35	4	49
Sicilia	3	.	35	110	20	168
Sardegna	2	.	3	12	2	19
ITALIA	28	19	301	768	225	1.341
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	0,0	0,1	0,5	0,9	0,5	2,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	1,2	1,2
Liguria	0,1	-	1,1	1,6	0,9	3,7
Lombardia	0,1	0,1	0,8	1,4	0,5	3,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	0,5	2,4	0,4	3,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	0,8	2,7	0,4	3,9
<i>Trento</i>	-	-	0,2	2,1	0,5	2,8
Veneto	0,1	-	0,6	1,2	0,5	2,4
Friuli-Venezia Giulia	0,1	-	0,4	1,7	0,1	2,3
Emilia-Romagna	0,1	0,0	0,6	1,4	0,4	2,5
Toscana	-	-	0,5	1,3	0,6	2,4
Umbria	-	-	0,5	1,9	0,5	3,0
Marche	-	-	0,6	0,8	0,3	1,7
Lazio	0,1	0,0	0,9	2,0	0,7	3,7
Abruzzo	-	-	0,2	2,0	0,1	2,4
Molise	-	-	-	0,6	-	0,6
Campania	0,0	0,1	0,8	2,5	0,6	4,0
Puglia	0,0	-	0,7	2,0	0,5	3,2
Basilicata	-	-	0,3	1,9	1,4	3,5
Calabria	0,1	0,1	0,5	2,3	0,3	3,3
Sicilia	0,1	-	0,9	2,7	0,5	4,2
Sardegna	0,2	-	0,3	1,3	0,2	2,0
Nord-ovest	0,1	0,1	0,7	1,3	0,6	2,8
Nord-est	0,1	0,0	0,6	1,5	0,4	2,5
Centro	0,0	0,0	0,7	1,6	0,6	3,0
Sud	0,0	0,0	0,6	2,2	0,5	3,5
Isole	0,1	-	0,8	2,5	0,4	3,8
ITALIA	0,1	0,0	0,7	1,7	0,5	3,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.10 Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso
Anno 2018

ANNI REGIONI	Morti nel primo anno di vita per classe di età							Quozienti		
	Meno di 1 mese					Da 1 a 11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati- mortalità (a)	Mortalità perinatale (b)	Mortalità infantile (c)
	Meno di 1 settimana			Da 7 a 29 giorni	Totale meno di 1 mese					
	Meno di 1 giorno	Da 1 a 6 giorni	Totale meno di 1 settimana							
2014	362	382	744	327	1.071	435	1.506	2,7	4,2	3,1
2015	375	328	703	315	1.018	464	1.482	2,7	4,2	3,1
2016	356	326	682	316	998	400	1.398	2,8	4,2	3,0
2017	330	332	662	281	943	391	1.334	2,8	4,2	2,9
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	16	9	25	11	36	21	57	2,5	3,3	2,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	.	1	1	.	1	.	1	5,9	7,0	1,2
Liguria	2	7	9	8	17	16	33	3,8	4,8	3,7
Lombardia	40	51	91	52	143	81	224	2,6	3,8	3,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	14	21	4	25	7	32	1,9	4,1	3,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	6	8	14	2	16	4	20	1,5	4,3	3,9
<i>Trento</i>	1	6	7	2	9	3	12	2,3	3,9	2,8
Veneto	18	13	31	21	52	34	86	2,5	3,4	2,4
Friuli-Venezia Giulia	5	5	10	6	16	2	18	3,1	4,3	2,3
Emilia-Romagna	10	19	29	28	57	23	80	3,1	4,0	2,5
Toscana	15	12	27	8	35	23	58	1,7	2,8	2,4
Umbria	2	1	3	6	9	8	17	3,0	3,5	3,0
Marche	2	3	5	2	7	10	17	4,0	4,5	1,7
Lazio	44	46	90	29	119	46	165	2,3	4,3	3,7
Abruzzo	8	4	12	7	19	2	21	2,9	4,3	2,4
Molise	1	.	1	.	1	.	1	1,1	1,7	0,6
Campania	41	54	95	52	147	44	191	2,6	4,5	4,0
Puglia	19	20	39	32	71	20	91	2,7	4,0	3,2
Basilicata	2	6	8	1	9	4	13	3,5	5,7	3,5
Calabria	14	12	26	15	41	8	49	3,7	5,4	3,3
Sicilia	35	49	84	39	123	45	168	2,8	4,9	4,2
Sardegna	12	3	15	.	15	4	19	2,8	4,4	2,0
Nord-ovest	58	68	126	71	197	118	315	2,7	3,8	2,8
Nord-est	40	51	91	59	150	66	216	2,7	3,8	2,5
Centro	63	62	125	45	170	87	257	2,4	3,9	3,0
Sud	85	96	181	107	288	78	366	2,8	4,5	3,5
Isole	47	52	99	39	138	49	187	2,8	4,8	3,8
ITALIA	293	329	622	321	943	398	1.341	2,7	4,1	3,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R), Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile (R)

(a) Nati morti per 1.000 nati.

(b) Nati morti e morti a meno di una settimana per 1.000 nati.

(c) Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.11 Morti per area geografica e gruppi di cause
Marzo e aprile 2015-2019 (media) e 2020

ANNI REGIONI	Ripartizioni									
	2015-19 (a)					2020 (a)				
	Nord- Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Italia	Nord- Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Italia
VALORI ASSOLUTI										
Malattie infettive e parassitarie	714	580	522	597	2.413	842	554	429	580	2.405
Tumori	8.753	5.900	6.184	9.175	30.012	8.936	5.973	5.964	9.095	29.968
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	2.640	1.951	1.726	2.457	8.773	5.376	2.470	1.999	2.828	12.674
Malattie del sistema circolatorio	10.128	7.410	8.146	14.531	40.215	14.589	8.087	8.015	14.089	44.781
Malattie del sistema respiratorio	2.573	1.883	1.953	3.007	9.415	7.965	2.936	2.168	3.284	16.352
Malattie dell'apparato digerente	1.063	818	810	1.342	4.032	1.177	824	747	1.255	4.003
Altri stati morbosi	2.057	1.519	1.780	3.497	8.854	3.533	1.944	2.021	3.814	11.312
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	667	354	423	910	2.354	1.725	791	727	1.523	4.766
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	1.010	793	872	1.325	4.000	1.139	733	805	1.190	3.867
Covid-19	-	-	-	-	-	18.772	6.007	2.558	1.845	29.182
Totale	29.605	21.208	22.415	36.840	110.068	64.054	30.319	25.433	39.504	159.310
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
Malattie infettive e parassitarie	4,5	5,0	4,4	2,9	4,0	5,3	4,8	3,6	2,9	4,0
Tumori	54,6	50,8	52,0	44,7	50,0	55,9	51,4	50,4	45,0	50,2
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	16,5	16,8	14,5	12,0	14,6	33,6	21,2	16,9	14,0	21,2
Malattie del sistema circolatorio	63,2	63,8	68,5	70,8	67,0	91,2	69,6	67,7	69,8	75,1
Malattie del sistema respiratorio	16,1	16,2	16,4	14,6	15,7	49,8	25,2	18,3	16,3	27,4
Malattie dell'apparato digerente	6,6	7,0	6,8	6,5	6,7	7,4	7,1	6,3	6,2	6,7
Altri stati morbosi	12,8	13,1	15,0	17,0	14,7	22,1	16,7	17,1	18,9	19,0
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	4,2	3,1	3,6	4,4	3,9	10,8	6,8	6,1	7,5	8,0
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	6,3	6,8	7,3	6,5	6,7	7,1	6,3	6,8	5,9	6,5
Covid-19	-	-	-	-	-	117,4	51,7	21,6	9,1	48,9
Totale	184,8	182,7	188,4	179,5	183,3	400,6	260,8	215,0	195,6	267,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati del 2019 e del 2020 sono provvisori e stimati: <https://www.istat.it/it/archivio/240401>. I rapporti di mortalità sono stati calcolati considerando la popolazione al 1° gennaio.

Tavola 4.12 Morti per classe di età e gruppi di cause
Marzo e aprile 2015-2019 (media) e 2020

ANNI REGIONI	Classi d'età							
	2015-19 (a)				2020 (a)			
	1-59	60-79	80+	Totale	1-59	60-79	80+	Totale
VALORI ASSOLUTI								
Malattie infettive e parassitarie	219	686	1.508	2.413	192	649	1.564	2.405
Tumori	3.458	14.010	12.543	30.012	3.243	13.489	13.236	29.968
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	355	1.861	6.557	8.773	423	2.515	9.736	12.674
Malattie del sistema circolatorio	1.437	8.346	30.431	40.215	1.294	8.333	35.154	44.781
Malattie del sistema respiratorio	239	2.110	7.066	9.415	435	3.939	11.977	16.352
Malattie dell'apparato digerente	389	1.358	2.285	4.032	326	1.359	2.318	4.003
Altri stati morbosi	687	2.332	5.835	8.854	565	2.842	7.905	11.312
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	228	291	1.835	2.354	378	728	3.660	4.766
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	981	874	2.145	4.000	670	789	2.408	3.867
Covid-19	-	-	-	-	1.310	10.661	17.211	29.182
Totale	7.995	31.869	70.205	110.068	8.837	45.303	105.170	159.310
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI								
Malattie infettive e parassitarie	0,5	5,3	36,7	4,0	0,5	4,9	35,4	4,0
Tumori	8,1	107,5	305,0	50,0	7,7	101,2	299,5	50,2
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	0,8	14,3	159,4	14,6	1,0	18,9	220,3	21,2
Malattie del sistema circolatorio	3,3	64,1	739,9	67,0	3,1	62,5	795,4	75,1
Malattie del sistema respiratorio	0,6	16,2	171,8	15,7	1,0	29,5	271,0	27,4
Malattie dell'apparato digerente	0,9	10,4	55,6	6,7	0,8	10,2	52,4	6,7
Altri stati morbosi	1,6	17,9	141,9	14,7	1,3	21,3	178,9	19,0
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	0,5	2,2	44,6	3,9	0,9	5,5	82,8	8,0
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	2,3	6,7	52,2	6,7	1,6	5,9	54,5	6,5
Covid-19	-	-	-	-	3,1	80,0	389,4	48,9
Totale	18,6	244,6	1.707,0	183,3	21,1	339,8	2.379,6	267,1

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati del 2019 e del 2020 sono provvisori e stimati: <https://www.istat.it/it/archivio/240401>. I rapporti di mortalità sono stati calcolati considerando la popolazione al 1° gennaio.

Tavola 4.13 Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2018

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
VALORI ASSOLUTI																			
MASCHI																			
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	302	256	224	217	211	163	175	161	184	180	180	185	169	159	155	143	138	143	130
Impiccagione e soffocamento	1.411	1.504	1.537	1.490	1.439	1.381	1.446	1.476	1.500	1.613	1.642	1.661	1.715	1.675	1.689	1.644	1.594	1.597	1.514
Annegamento	117	122	121	102	134	96	102	99	118	91	88	110	101	112	76	82	91	78	85
Arma da fuoco e esplosivi	573	515	570	509	481	485	447	436	457	463	503	515	469	459	444	423	411	391	411
Scontro con veicoli a motore	91	94	84	90	98	79	64	84	94	73	101	102	93	102	88	78	104	98	86
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	32	23	19	19	35	36	21	29	16	35	36	32	22	25	23	21
Arma da taglio	48	46	60	65	65	62	76	68	61	78	66	63	81	64	66	64	51	61	68
Precipitazione	493	485	518	510	541	466	462	485	489	513	474	504	512	531	499	481	477	490	417
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	2	4	2	5	1	1	1	-	1
Mezzo o modo non specificato	26	28	31	63	56	53	51	49	58	59	43	133	148	180	165	167	147	196	182
Totale	3.062	3.050	3.145	3.078	3.048	2.804	2.842	2.893	2.999	3.094	3.128	3.293	3.325	3.323	3.215	3.105	3.039	3.077	2.915
FEMMINE																			
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	96	102	83	105	101	92	97	75	85	107	91	106	101	123	93	82	84	81	88
Impiccagione e soffocamento	307	313	272	296	276	283	265	269	297	294	291	269	305	300	339	307	289	299	319
Annegamento	108	93	91	98	92	81	72	73	71	68	81	79	76	76	73	49	67	54	51
Arma da fuoco e esplosivi	41	27	33	31	23	23	14	27	21	23	23	18	17	14	23	21	17	15	25
Scontro con veicoli a motore	38	24	39	37	40	26	25	42	45	32	15	28	30	27	32	38	26	41	32
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	16	10	8	15	9	7	15	5	14	6	14	7	7	5	13	5
Arma da taglio	21	17	12	14	22	24	22	12	20	13	15	12	20	12	13	22	14	13	9
Precipitazione	418	388	380	369	349	372	326	326	343	309	318	297	332	340	296	299	265	285	279
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	1	3	-
Mezzo o modo non specificato	17	16	14	31	26	30	23	31	18	19	22	40	46	61	55	59	63	59	66
Totale	1.046	980	924	997	940	939	859	864	907	881	861	863	933	968	932	884	831	863	874
MASCHI E FEMMINE																			
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	398	358	307	322	312	255	272	236	269	287	271	291	270	282	248	225	222	224	218
Impiccagione e soffocamento	1.718	1.817	1.809	1.786	1.715	1.664	1.711	1.745	1.797	1.907	1.933	1.930	2.020	1.975	2.028	1.951	1.883	1.896	1.833
Annegamento	225	215	212	200	226	177	174	172	189	159	169	189	177	188	149	131	158	132	136
Arma da fuoco e esplosivi	614	542	603	540	504	508	461	463	478	486	526	533	486	473	467	444	428	406	436
Scontro con veicoli a motore	129	118	123	127	138	105	89	126	139	105	116	130	123	129	120	116	130	139	118
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	48	33	27	34	44	43	36	34	30	41	50	39	29	30	36	26
Arma da taglio	69	63	72	79	87	86	98	80	81	91	81	75	101	76	79	86	65	74	77
Precipitazione	911	873	898	879	890	838	788	811	832	822	792	801	844	871	795	780	742	775	696
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	2	4	2	4	2	6	2	1	2	3	1
Mezzo o modo non specificato	43	44	45	94	82	83	74	80	76	78	65	173	194	241	220	226	210	255	248
Totale	4.108	4.030	4.069	4.075	3.988	3.743	3.701	3.757	3.906	3.975	3.989	4.156	4.258	4.291	4.147	3.989	3.870	3.940	3.789

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.13 segue Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2018

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																			
MASCHI																			
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,9	8,4	7,1	7,1	6,9	5,8	6,2	5,6	6,1	5,8	5,8	5,6	5,1	4,8	4,8	4,6	4,5	4,7	4,5
Impiccagione e soffocamento	46,1	49,3	48,9	48,4	47,2	49,3	50,9	51,0	50,0	52,1	52,5	50,4	51,6	50,4	52,5	53,0	52,5	51,9	51,9
Annegamento	3,8	4,0	3,9	3,3	4,4	3,4	3,6	3,4	3,9	2,9	2,8	3,3	3,0	3,4	2,4	2,6	3,0	2,5	2,9
Arma da fuoco e esplosivi	18,7	16,9	18,1	16,5	15,8	17,3	15,7	15,1	15,2	15,0	16,1	15,6	14,1	13,8	13,8	13,6	13,5	12,7	14,1
Scontro con veicoli a motore	3,0	3,1	2,7	2,9	3,2	2,8	2,3	2,9	3,1	2,4	3,2	3,1	2,8	3,1	2,7	2,5	3,4	3,2	3,0
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	0,0	1,0	0,8	0,7	0,7	1,2	1,2	0,7	0,9	0,5	1,1	1,1	1,0	0,7	0,8	0,8	0,7
Arma da taglio	1,6	1,5	1,9	2,1	2,1	2,2	2,7	2,4	2,0	2,5	2,1	1,9	2,4	1,9	2,1	2,1	1,7	2,0	2,3
Precipitazione	16,1	15,9	16,5	16,6	17,8	16,6	16,3	16,8	16,3	16,6	15,2	15,3	15,4	16,0	15,5	15,5	15,7	15,9	14,3
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	-	0,0
Mezzo o modo non specificato	0,8	0,9	1,0	2,1	1,8	1,9	1,8	1,7	1,9	1,9	1,4	4,0	4,5	5,4	5,1	5,4	4,8	6,4	6,2
Totale	100,0																		
FEMMINE																			
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,2	10,4	9,0	10,5	10,7	9,8	11,3	8,7	9,4	12,2	10,6	12,3	10,8	12,7	10,0	9,3	10,1	9,4	10,1
Impiccagione e soffocamento	29,3	31,9	29,4	29,7	29,4	30,1	30,9	31,1	32,8	33,4	33,8	31,2	32,7	31,0	36,4	34,7	34,8	34,7	36,5
Annegamento	10,3	9,5	9,9	9,8	9,8	8,6	8,4	8,5	7,8	7,7	9,4	9,2	8,2	7,9	7,8	5,5	8,1	6,3	5,8
Arma da fuoco e esplosivi	3,9	2,8	3,6	3,1	2,5	2,5	1,6	3,1	2,3	2,6	2,7	2,1	1,8	1,5	2,5	2,4	2,1	1,7	2,9
Scontro con veicoli a motore	3,6	2,4	4,2	3,7	4,3	2,8	2,9	4,9	5,0	3,6	1,7	3,2	3,2	2,8	3,4	4,3	3,1	4,8	3,7
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	0,0	1,6	1,1	0,9	1,8	1,0	0,8	1,7	0,6	1,6	0,6	1,5	0,8	0,8	0,6	1,5	0,6
Arma da taglio	2,0	1,7	1,3	1,4	2,3	2,6	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	1,4	2,1	1,2	1,4	2,5	1,7	1,5	1,0
Precipitazione	40,0	39,6	41,1	37,0	37,1	39,6	38,0	37,7	37,8	35,1	36,9	34,4	35,6	35,1	31,8	33,8	31,9	33,0	31,9
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	0,1	-	-	-	0,1	0,1	-	0,1	0,4	-
Mezzo o modo non specificato	1,6	1,6	1,5	3,1	2,8	3,2	2,7	3,6	2,0	2,2	2,6	4,6	4,9	6,3	5,9	6,7	7,6	6,8	7,6
Totale	100,0																		
MASCHI E FEMMINE																			
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,7	8,9	7,5	7,9	7,8	6,8	7,4	6,3	6,9	7,2	6,8	7,0	6,3	6,6	6,0	5,6	5,7	5,7	5,8
Impiccagione e soffocamento	41,8	45,1	44,5	43,8	43,0	44,5	46,2	46,5	46,0	48,0	48,5	46,4	47,4	46,0	48,9	48,9	48,7	48,1	48,4
Annegamento	5,5	5,3	5,2	4,9	5,7	4,7	4,7	4,6	4,8	4,0	4,2	4,6	4,2	4,4	3,6	3,3	4,1	3,4	3,6
Arma da fuoco e esplosivi	14,9	13,4	14,8	13,3	12,6	13,6	12,5	12,3	12,2	12,2	13,2	12,8	11,4	11,0	11,3	11,1	11,1	10,3	11,5
Scontro con veicoli a motore	3,1	2,9	3,0	3,1	3,5	2,8	2,4	3,4	3,6	2,6	2,9	3,1	2,9	3,0	2,9	2,9	3,4	3,5	3,1
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	0,0	1,2	0,8	0,7	0,9	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0	1,2	0,9	0,7	0,8	0,9	0,7
Arma da taglio	1,7	1,6	1,8	1,9	2,2	2,3	2,7	2,1	2,1	2,3	2,0	1,8	2,4	1,8	1,9	2,2	1,7	1,9	2,0
Precipitazione	22,2	21,7	22,1	21,6	22,3	22,4	21,3	21,6	21,3	20,7	19,9	19,3	19,8	20,3	19,2	19,6	19,2	19,7	18,4
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	0,0	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
Mezzo o modo non specificato	1,0	1,1	1,1	2,3	2,1	2,2	2,0	2,1	2,0	2,0	1,6	4,2	4,6	5,6	5,3	5,7	5,4	6,5	6,6
Totale	100,0																		

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.14 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione
Anno 2018

ANNI REGIONI	Classi di età (anni)														Totale (a)
	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	
VALORI ASSOLUTI															
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870
2017	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	875	1.437	1.393	3.940
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4
2017	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5
ANNO 2018															
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI															
Piemonte	11	59	113	123	306	4	19	39	37	99	15	78	152	160	405
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	3	4	3	7	17	0	1	6	1	8	3	5	9	8	25
Liguria	5	11	19	26	61	1	2	11	9	23	6	13	30	35	84
Lombardia	32	107	162	138	439	11	37	56	50	154	43	144	218	188	593
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	16	22	22	66	3	7	7	4	21	9	23	29	26	87
Bolzano/Bozen	1	11	11	8	31	2	4	3	2	11	3	15	14	10	42
Trento	5	5	11	14	35	1	3	4	2	10	6	8	15	16	45
Veneto	8	66	122	99	295	9	21	39	23	92	17	87	161	122	387
Friuli-Venezia Giulia	6	18	38	36	98	3	4	12	14	33	9	22	50	50	131
Emilia-Romagna	11	36	108	104	259	3	19	34	34	90	14	55	142	138	349
Toscana	11	45	68	86	210	1	12	21	21	55	12	57	89	107	265
Umbria	1	7	19	26	53	0	4	7	4	15	1	11	26	30	68
Marche	5	9	33	38	85	0	4	14	10	28	5	13	47	48	113
Lazio	16	68	78	72	234	4	15	22	24	65	20	83	100	96	299
Abruzzo	2	7	26	23	58	1	3	7	5	16	3	10	33	28	74
Molise	1	3	7	8	19	0	0	3	1	4	1	3	10	9	23
Campania	7	41	48	47	143	1	12	7	16	36	8	53	55	63	179
Puglia	7	65	59	45	176	2	6	7	12	27	9	71	66	57	203
Basilicata	1	7	10	12	30	0	2	5	2	9	1	9	15	14	39
Calabria	2	18	18	28	66	1	3	4	6	14	3	21	22	34	80
Sicilia	13	48	62	56	179	3	11	19	19	52	16	59	81	75	231
Sardegna	7	24	52	38	121	2	7	18	6	33	9	31	70	44	154
ITALIA	155	659	1.067	1.034	2.915	49	189	338	298	874	204	848	1.405	1.332	3.789
REGIONI DI EVENTO - RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
Piemonte	2,3	11,8	17,5	25,6	14,5	0,9	3,9	5,9	5,9	4,4	1,6	7,8	11,6	14,5	9,3
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	20,4	27,5	15,6	53,3	27,6	0,0	7,0	30,4	6,0	12,4	10,6	17,4	23,1	26,9	19,9
Liguria	3,2	6,8	8,2	14,1	8,3	0,7	1,2	4,5	3,5	2,9	2,0	4,0	6,3	8,0	5,5
Lombardia	2,7	8,6	10,9	14,2	9,0	1,0	3,1	3,7	3,9	3,0	1,9	5,9	7,3	8,3	5,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,2	12,2	14,1	22,6	12,5	2,2	5,4	4,5	3,2	3,9	3,2	8,9	9,3	11,7	8,1
Bolzano/Bozen	1,4	16,7	14,4	17,6	11,9	2,9	6,2	4,0	3,4	4,1	2,1	11,5	9,2	9,7	7,9
Trento	7,2	7,7	13,8	26,8	13,1	1,5	4,7	5,0	3,0	3,6	4,5	6,2	9,4	13,4	8,3
Veneto	1,4	11,3	16,4	20,5	12,4	1,7	3,7	5,2	3,7	3,7	1,5	7,5	10,8	11,0	7,9
Friuli-Venezia Giulia	4,6	12,9	20,7	26,5	16,7	2,5	3,0	6,4	7,7	5,3	3,6	8,0	13,5	15,8	10,8
Emilia-Romagna	2,2	6,7	16,5	22,5	12,0	0,6	3,6	5,0	5,6	3,9	1,4	5,1	10,6	12,9	7,8
Toscana	2,7	10,4	12,6	21,1	11,7	0,3	2,8	3,7	3,9	2,9	1,5	6,6	8,0	11,4	7,1
Umbria	1,0	6,8	15,3	26,8	12,6	0,0	3,9	5,3	3,2	3,3	0,5	5,3	10,1	13,4	7,8
Marche	2,9	4,9	15,0	23,2	11,5	0,0	2,2	6,1	4,7	3,6	1,5	3,6	10,4	12,7	7,4
Lazio	2,4	9,4	9,2	13,4	8,4	0,6	2,1	2,4	3,4	2,2	1,5	5,7	5,7	7,7	5,2
Abruzzo	1,4	4,3	13,7	16,9	9,1	0,7	1,9	3,5	2,9	2,4	1,1	3,1	8,5	9,1	5,7
Molise	2,9	7,7	15,6	24,5	12,6	0,0	0,0	6,5	2,4	2,6	1,5	4,0	11,0	12,1	7,5
Campania	0,9	5,4	6,1	10,0	5,1	0,1	1,6	0,8	2,7	1,2	0,5	3,5	3,3	5,9	3,1
Puglia	1,4	12,9	10,6	11,7	9,1	0,4	1,2	1,2	2,5	1,3	0,9	7,1	5,7	6,5	5,1
Basilicata	1,5	9,7	12,2	21,2	10,9	0,0	2,9	5,9	2,8	3,2	0,8	6,4	9,0	10,9	7,0
Calabria	0,8	7,1	6,7	15,2	7,0	0,5	1,2	1,4	2,6	1,4	0,7	4,2	4,0	8,3	4,2
Sicilia	2,1	7,6	9,2	12,4	7,5	0,5	1,8	2,6	3,3	2,1	1,3	4,7	5,8	7,2	4,7
Sardegna	4,1	11,6	20,6	22,5	15,1	1,3	3,5	6,9	2,8	4,0	2,7	7,7	13,7	11,5	9,5
Nord-ovest	2,8	9,4	12,5	17,8	10,6	0,9	3,1	4,6	4,4	3,5	1,9	6,3	8,5	10,2	6,9
Nord-est	2,3	9,8	16,7	22,1	12,7	1,4	3,7	5,2	4,9	4,0	1,9	6,8	10,9	12,4	8,2
Centro	2,4	8,9	11,4	18,4	10,1	0,4	2,4	3,5	3,7	2,7	1,5	5,7	7,3	10,1	6,3
Sud	1,1	7,9	8,7	12,9	7,3	0,3	1,5	1,6	2,6	1,5	0,7	4,7	5,0	7,2	4,3
Isole	2,5	8,6	12,3	15,1	9,4	0,7	2,2	3,8	3,1	2,5	1,6	5,4	7,9	8,4	5,9
ITALIA	2,2	8,9	12,2	17,5	10,0	0,7	2,6	3,7	3,9	2,8	1,5	5,8	7,9	9,8	6,3

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Tavola 4.15 Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Diabete	Iperensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteoporosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2015	69,9	38,3	19,8	5,4	17,1	5,6	15,6	7,3	3,9	10,1	4,0	2,4	41,0
2016	70,1	39,1	20,7	5,3	17,4	5,8	15,9	7,6	3,9	10,7	4,5	2,4	41,4
2017	69,6	39,9	20,9	5,7	17,8	5,9	16,1	7,9	4,1	10,7	4,5	2,4	42,0
2018	68,9	40,8	21,5	5,6	18,1	6,0	16,4	8,1	4,0	11,6	4,6	2,5	42,9
2019	68,8	40,9	21,1	5,8	17,9	6,1	16,0	8,1	4,2	11,4	4,8	2,6	43,1
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO													
MASCHI													
0-14	97,4	10,6	2,0	0,4	-	2,6	0,1	-	0,3	8,6	0,8	-	7,0
15-17	95,2	17,5	3,2	0,9	-	3,4	0,9	0,9	1,2	13,5	2,5	0,7	12,8
18-19	96,0	21,9	6,3	1,4	-	4,7	1,9	1,9	1,7	19,0	3,8	2,0	10,5
20-24	90,3	18,3	4,4	0,9	1,5	3,6	1,6	0,3	0,9	13,8	2,6	0,6	12,4
25-34	90,7	20,1	3,4	0,9	1,3	2,7	1,2	0,6	0,7	14,2	2,5	1,0	14,4
35-44	86,6	22,3	5,4	1,0	4,1	3,2	2,5	0,6	1,0	12,0	2,3	2,2	20,4
45-54	77,5	37,1	12,2	3,7	14,8	3,6	6,4	1,0	2,4	12,6	3,8	2,6	32,7
55-59	68,1	50,6	20,1	7,3	27,2	5,5	11,8	2,4	5,0	10,4	4,3	2,9	45,2
60-64	63,0	59,7	27,5	9,7	34,6	5,2	17,4	2,7	6,6	10,5	3,7	3,6	58,0
65-74	52,8	71,2	39,3	15,2	45,3	8,9	24,7	4,7	12,1	8,1	4,9	4,0	74,0
75 e oltre	33,3	83,4	56,8	21,0	55,0	17,7	38,0	10,3	18,8	6,4	9,4	5,8	88,2
Totale	75,8	38,5	17,0	5,9	17,9	5,5	10,2	2,3	4,8	11,0	3,6	2,4	36,0
FEMMINE													
0-14	98,1	7,1	1,3	0,6	-	1,6	0,7	-	0,6	5,4	1,1	-	6,3
15-17	94,0	17,2	2,2	0,6	-	2,7	0,6	0,5	0,8	14,3	1,2	0,4	12,9
18-19	87,2	19,7	4,4	0,3	-	4,2	0,6	0,3	1,0	17,1	2,3	0,3	19,8
20-24	88,8	17,0	3,4	0,5	0,2	3,6	0,6	-	0,0	12,7	2,1	0,1	22,2
25-34	87,9	18,9	4,3	0,7	0,8	2,8	1,5	0,5	0,4	13,7	2,3	1,0	25,2
35-44	82,1	24,4	8,3	1,1	3,5	4,0	4,5	1,5	0,8	13,9	3,8	2,0	29,1
45-54	73,2	38,7	14,3	2,0	11,0	4,8	10,2	5,1	1,4	15,2	4,6	2,0	39,9
55-59	59,9	56,9	27,6	5,5	22,9	6,7	21,6	12,9	2,7	13,9	5,5	2,9	50,0
60-64	56,0	62,5	34,8	7,2	29,5	6,8	28,4	19,9	4,4	13,2	6,0	3,2	58,6
65-74	44,2	75,9	52,1	12,9	43,4	8,8	41,1	31,8	6,0	12,2	8,2	4,4	73,3
75 e oltre	25,1	88,3	70,7	21,0	55,8	14,5	59,9	47,0	14,5	9,5	16,5	5,8	90,0
Totale	68,3	43,2	24,4	5,9	18,7	6,0	19,0	13,5	3,7	12,2	5,7	2,5	43,7
MASCHI E FEMMINE													
0-14	97,8	8,9	1,6	0,5	.	2,1	0,4	.	0,5	7,1	0,9	.	6,6
15-17	94,6	17,3	2,7	0,8	.	3,0	0,7	0,7	1,0	13,9	1,9	0,6	12,8
18-19	91,7	20,8	5,4	0,9	.	4,5	1,3	1,1	1,4	18,1	3,1	1,2	15,0
20-24	89,6	17,7	4,0	0,7	0,9	3,6	1,1	0,2	0,5	13,3	2,4	0,4	17,0
25-34	89,3	19,5	3,8	0,8	1,1	2,7	1,3	0,6	0,5	14,0	2,4	1,0	19,7
35-44	84,3	23,3	6,8	1,1	3,8	3,6	3,5	1,0	0,9	12,9	3,1	2,1	24,7
45-54	75,3	37,9	13,3	2,9	12,9	4,2	8,4	3,1	1,9	13,9	4,2	2,3	36,4
55-59	64,0	53,8	23,9	6,4	25,0	6,1	16,7	7,7	3,9	12,2	4,9	2,9	47,6
60-64	59,3	61,2	31,3	8,4	31,9	6,1	23,2	11,7	5,5	11,9	4,9	3,4	58,3
65-74	48,3	73,7	46,0	14,0	44,3	8,8	33,4	19,0	8,9	10,3	6,6	4,2	73,6
75 e oltre	28,4	86,3	65,1	21,0	55,5	15,8	51,0	32,2	16,2	8,2	13,6	5,8	89,3
Totale	72,0	40,9	20,8	5,9	18,3	5,8	14,7	8,1	4,2	11,6	4,7	2,4	39,9

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.15 segue Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Diabete	Ipertensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, Osteo-artrite porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista	
2020 - PER REGIONE													
Piemonte	70,8	40,9	19,3	5,9	17,7	4,0	14,4	7,4	4,1	10,8	5,0	2,0	42,1
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	76,4	42,4	17,2	4,5	15,7	5,6	15,5	5,6	4,3	11,5	4,1	2,2	41,6
Liguria	70,6	45,4	23,9	5,0	19,0	6,3	17,9	8,8	5,0	12,6	6,4	2,0	47,0
Lombardia	72,5	41,7	19,9	5,3	17,3	5,5	13,0	6,8	4,6	13,1	4,0	2,6	42,8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	79,4	36,3	15,6	4,0	14,0	4,0	12,1	4,9	4,3	10,2	3,9	1,8	35,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>80,6</i>	<i>35,3</i>	<i>14,4</i>	<i>3,4</i>	<i>12,4</i>	<i>3,5</i>	<i>11,3</i>	<i>4,0</i>	<i>4,1</i>	<i>11,4</i>	<i>4,3</i>	<i>1,4</i>	<i>31,9</i>
<i>Trento</i>	<i>78,1</i>	<i>37,3</i>	<i>16,9</i>	<i>4,5</i>	<i>15,6</i>	<i>4,5</i>	<i>12,9</i>	<i>5,9</i>	<i>4,4</i>	<i>9,1</i>	<i>3,6</i>	<i>2,2</i>	<i>39,0</i>
Veneto	73,2	40,2	19,5	5,7	18,3	4,9	13,8	6,6	3,9	10,8	4,2	1,9	41,3
Friuli-Venezia Giulia	73,6	42,0	19,8	5,5	18,3	5,8	15,7	7,0	4,5	11,6	4,1	2,3	39,8
Emilia-Romagna	74,3	43,4	21,7	5,0	17,0	6,7	15,0	7,3	4,2	13,5	5,2	3,1	41,6
Toscana	72,7	39,7	20,2	5,6	17,6	5,1	15,1	7,9	4,3	10,1	3,9	2,3	41,2
Umbria	74,5	42,2	21,0	5,3	22,7	6,6	14,2	7,9	4,6	10,4	4,1	2,9	42,8
Marche	70,9	40,6	21,5	4,5	17,3	5,2	15,5	8,3	5,6	11,0	4,6	2,9	37,9
Lazio	72,6	42,3	21,5	5,8	18,3	6,7	14,4	8,6	3,7	13,1	4,8	2,4	40,1
Abruzzo	73,2	40,3	21,3	5,9	19,1	6,0	15,7	8,2	3,2	11,0	5,1	2,7	37,6
Molise	67,0	42,1	20,0	7,4	17,8	5,7	14,8	8,3	3,9	8,5	4,0	2,6	40,1
Campania	71,1	38,6	21,0	7,6	19,2	7,0	14,9	8,9	4,0	10,6	5,2	2,3	35,1
Puglia	73,4	40,6	21,0	5,9	19,1	6,9	15,0	9,0	4,3	10,8	5,0	2,5	37,7
Basilicata	66,8	42,7	24,3	8,0	19,7	6,3	19,4	9,7	4,0	11,3	4,9	3,0	36,2
Calabria	64,9	37,4	22,6	7,9	20,5	4,9	15,8	8,6	4,1	8,7	6,1	2,7	36,7
Sicilia	70,2	39,1	21,8	7,0	20,4	5,8	15,5	9,7	3,8	11,2	5,0	2,1	36,7
Sardegna	68,5	44,7	23,8	5,8	18,3	5,6	18,0	12,6	5,0	12,5	4,5	2,9	40,8
Nord-ovest	71,9	41,8	20,1	5,4	17,6	5,1	13,9	7,2	4,5	12,4	4,5	2,4	43,0
Nord-est	74,2	41,2	20,0	5,3	17,4	5,6	14,3	6,8	4,1	11,9	4,6	2,4	40,7
Centro	72,5	41,3	21,1	5,5	18,3	6,0	14,7	8,3	4,2	11,7	4,5	2,5	40,3
Sud	70,8	39,4	21,4	7,0	19,3	6,5	15,3	8,8	4,0	10,4	5,2	2,5	36,4
Isole	69,7	40,5	22,3	6,7	19,9	5,7	16,1	10,4	4,1	11,5	4,9	2,3	37,7
ITALIA	72,0	40,9	20,8	5,9	18,3	5,8	14,7	8,1	4,2	11,6	4,7	2,4	39,9

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Per 100 persone affette da almeno una malattia cronica.

(c) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

Tavola 4.16 Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione

Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2015	67,2	23,3	81,2	73,4	19,6
2016	66,6	22,9	81,7	72,7	19,8
2017	66,6	22,3	81,5	72,8	19,7
2018	66,8	22,4	80,9	71,9	19,0
2019	66,2	21,7	80,5	72,4	18,4
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO					
MASCHI					
3-5	70,9	13,0	93,2	55,2	-
6-10	65,0	16,2	94,2	65,7	-
11-14	69,1	17,2	88,3	87,8	0,9
15-17	72,0	18,3	79,0	90,0	9,3
18-19	67,1	21,4	73,8	81,1	22,8
20-24	65,6	24,3	74,9	68,7	27,4
25-34	56,2	31,7	75,3	58,5	29,9
35-44	54,5	33,3	72,7	50,7	28,1
45-54	55,4	33,5	74,0	54,8	26,5
55-59	58,1	32,0	72,9	61,4	25,4
60-64	66,4	26,9	75,4	76,3	22,3
65-74	80,5	14,0	79,4	93,6	15,5
75 e oltre	86,0	7,9	85,9	97,1	7,6
Totale	65,0	24,6	78,1	69,7	22,2
FEMMINE					
3-5	68,6	9,1	92,9	54,7	.
6-10	71,8	12,9	94,8	64,5	.
11-14	67,3	16,4	85,6	85,1	3,6
15-17	67,7	14,6	78,2	88,1	6,1
18-19	70,4	16,9	80,4	85,0	15,9
20-24	67,9	16,9	80,1	73,0	17,9
25-34	58,9	23,5	83,1	71,4	18,3
35-44	56,1	26,2	81,5	70,2	18,2
45-54	57,5	25,5	81,8	73,0	18,9
55-59	62,3	23,8	83,4	77,2	21,0
60-64	73,8	16,9	83,1	87,7	18,6
65-74	82,8	8,9	83,8	97,0	13,4
75 e oltre	84,7	6,6	88,4	97,6	4,6
Totale	68,1	17,9	84,0	80,6	15,2
MASCHI E FEMMINE					
3-5	69,8	11,2	93,0	55,0	-
6-10	68,3	14,6	94,5	65,1	-
11-14	68,2	16,8	87,0	86,5	2,2
15-17	69,8	16,5	78,6	89,0	7,7
18-19	68,7	19,2	77,0	83,0	19,5
20-24	66,7	20,9	77,3	70,7	22,9
25-34	57,5	27,6	79,1	64,9	24,2
35-44	55,3	29,8	77,1	60,5	23,1
45-54	56,5	29,4	77,9	64,0	22,7
55-59	60,2	27,8	78,2	69,4	23,2
60-64	70,3	21,7	79,5	82,3	20,3
65-74	81,7	11,3	81,7	95,4	14,4
75 e oltre	85,2	7,1	87,4	97,4	5,8
Totale	66,6	21,2	81,1	75,3	18,6

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo thè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 4.16 segue **Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione**
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2020 - PER REGIONE					
Piemonte	60,3	28,2	81,6	68,6	19,3
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	68,7	16,4	80,2	68,1	16,0
Liguria	62,1	26,2	85,2	73,4	18,1
Lombardia	61,2	27,1	81,3	66,1	19,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	73,5	15,4	83,5	64,5	18,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>74,4</i>	<i>17,0</i>	<i>83,1</i>	<i>67,3</i>	<i>18,4</i>
<i>Trento</i>	<i>72,6</i>	<i>13,9</i>	<i>83,9</i>	<i>61,7</i>	<i>18,2</i>
Veneto	68,7	20,5	83,6	74,3	16,1
Friuli-Venezia Giulia	67,2	19,6	83,9	70,3	14,7
Emilia-Romagna	65,3	23,7	82,8	70,8	20,1
Toscana	61,0	26,5	86,1	72,6	19,9
Umbria	67,5	17,7	86,7	78,3	19,9
Marche	68,8	17,8	84,5	82,0	17,9
Lazio	58,1	27,3	85,4	68,5	18,7
Abruzzo	69,8	14,9	81,3	79,2	17,8
Molise	71,4	13,2	78,8	83,4	18,3
Campania	70,2	17,3	73,1	83,8	18,9
Puglia	81,3	9,8	76,7	87,4	16,3
Basilicata	81,4	9,4	82,4	85,4	18,8
Calabria	75,3	12,1	74,9	89,4	16,7
Sicilia	70,9	15,1	79,4	85,6	19,9
Sardegna	71,8	13,5	78,5	83,6	18,9
Nord-ovest	61,1	27,2	81,7	67,5	19,3
Nord-est	67,7	21,2	83,3	71,7	17,7
Centro	61,1	25,2	85,6	72,2	19,0
Sud	74,6	13,8	75,6	85,2	17,7
Isole	71,1	14,7	79,2	85,1	19,7
ITALIA	66,6	21,2	81,1	75,3	18,6

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

5

PROTEZIONE SOCIALE

La spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali nel 2018 risulta pari a 7,5 miliardi di euro (in crescita dal 2016), circa 124 euro pro capite: il 15,6 per cento di questa spesa è destinato nel 2018 agli asili nido. Nel 2019, essi accolgono 184.219 bambini, con un trend in leggera crescita a partire dal 2017.

I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2018 ammontano a 12.857 unità e offrono 420.329 posti letto, con 387.554 ospiti, in prevalenza anziani. Ogni mille residenti ci sono sette posti letto disponibili a fronte di 6,4 persone ospitate. La capacità ricettiva delle strutture risulta essere nel 2018 in media di 32,7 posti per presidio, in leggera diminuzione rispetto al 2016-17 (contro i 30,5 del 2015).

Per quanto riguarda le prestazioni previdenziali, le entrate per contributi sociali sono pari a 256 miliardi di euro: dal 2010 al 2019 il trend dell'incidenza dei contributi sociali sul Pil è sostanzialmente stabile. La spesa per prestazioni sociali è nel 2019 pari a circa 343 miliardi di euro, corrispondente al 19,1 per cento del Pil (18,6 nel 2018). Dal 2014 si osserva un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate, che tende però a invertirsi nel 2019.

Di conseguenza l'indice di copertura delle prestazioni sociali risulta pari al 74,7 per cento, in diminuzione rispetto ai tre anni precedenti. Il numero delle prestazioni pensionistiche nel 2019 è di circa 22,8 milioni, stabile rispetto al 2018, con una spesa complessiva di circa 301 miliardi di euro (+2,6 per cento), pari al 16,8 per cento del Pil nel 2019 (+0,2 punti percentuali rispetto al dato aggiornato del 2018). Il loro importo medio annuo è di 13.194 euro, circa 320 euro in più rispetto all'anno precedente.

5

PROTEZIONE SOCIALE

I Servizi di assistenza

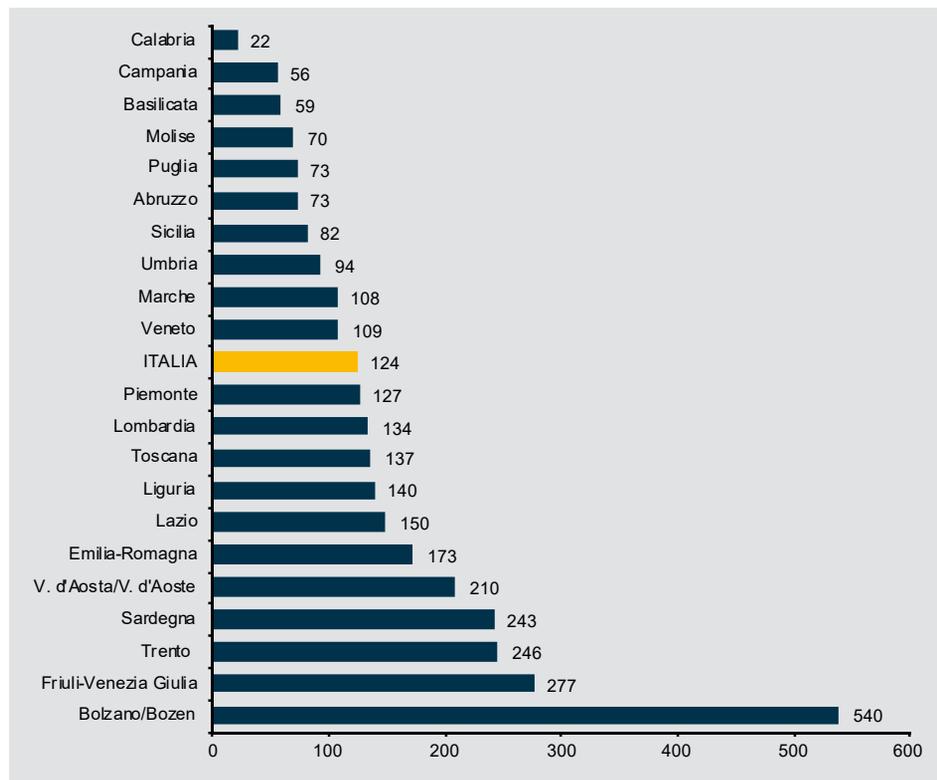
Asili nido. Nel 2019 i comuni hanno speso per i servizi di asili nido 1.175 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato di 277 milioni, pari al 19,1 per cento della spesa complessivamente impegnata (contro il 19,8 del 2018). Rispetto al 2018, la spesa dei comuni è aumentata dello 0,7 per cento, mentre quella delle famiglie è diminuita del 4,1 per cento.

I bambini iscritti (184.219) sono in aumento dello 0,9 per cento rispetto al 2018, con un trend in crescita a partire dal 2017. A livello regionale, la spesa più alta è sostenuta nel Lazio (270 milioni di euro) e a seguire Lombardia ed Emilia-Romagna (rispettivamente 238 e 235 milioni di euro): la regione con il maggior numero di bambini iscritti è la Lombardia (circa 36 mila utenti), seguono l'Emilia-Romagna con 27 mila e il Lazio con circa 24 mila (Tavola 5.1).

Altri servizi sociali offerti dai comuni. La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2018 risulta pari a circa 7,5 miliardi di euro (Tavola 5.2), in crescita rispetto all'anno precedente. I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (38,0 per cento), le persone disabili (26,8 per cento) e gli anziani (17,2 per cento). La spesa per i servizi sociali offerti dai comuni è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a 2.894 milioni di euro (38,7 per cento del totale), mentre alle strutture sono destinati 2.612 milioni di euro (35,0 per cento). I restanti 1.967 milioni sono impiegati in trasferimenti in denaro ad altri soggetti pubblici e privati e rappresentano il 26,3 per cento della spesa complessiva.

Nel 2018 la spesa pro-capite è stata pari a circa 124 euro. Il Trentino-Alto Adige presenta il valore più alto (circa 391 euro) seguito da Friuli (277), Sardegna (243) e Valle d'Aosta (210 euro). Più in generale tutte le altre regioni del Mezzogiorno si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria e Marche per il Centro e il solo Veneto per il Nord. La Calabria è la regione dove la spesa per abitante è più contenuta (22 euro) (Figura 5.1).

Figura 5.1 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2018 in euro



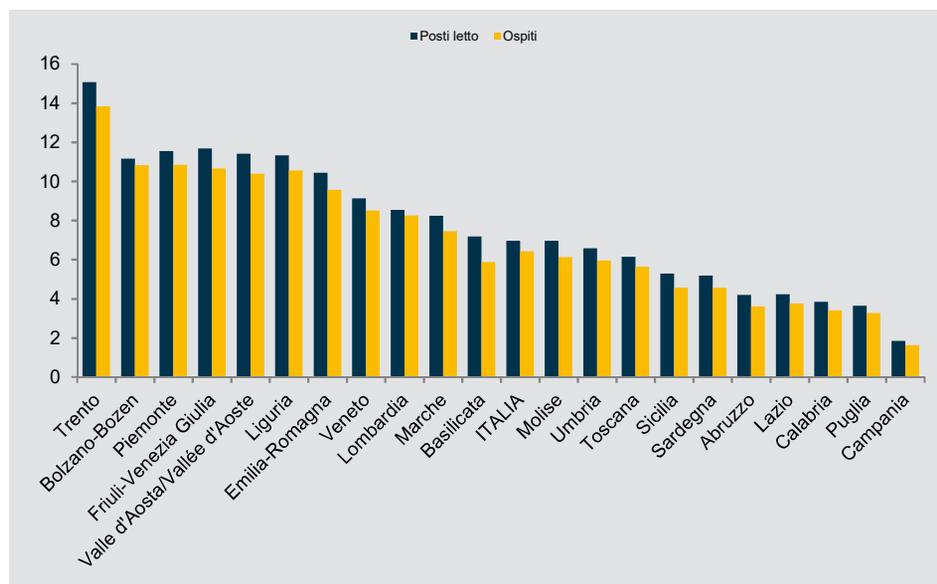
Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Rapporto tra la spesa e la popolazione residente media. Si intende la spesa in conto corrente di competenza impegnata nel 2017 per l'erogazione dei servizi o degli interventi socio-assistenziali da parte di comuni e associazioni di comuni. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali) la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente). La spesa è indicata in euro, al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale.

Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2018 ammontano a 12.857 unità e offrono 420.329 posti letto, con 387.554 ospiti. Ogni mille residenti ci sono 7,0 posti letto disponibili a fronte di 6,4 persone ospitate. Gli ospiti con oltre 65 anni di età sono circa 295 mila e rappresentano il 76,2 per cento del totale (il 75,8 nel 2017). Tra gli anziani è predominante la componente femminile che rappresenta il 73,8 per cento del totale, mentre nelle restanti tipologie di utenza prevale la componente maschile.

Il numero dei presidi risulta in aumento rispetto al 2017 (+2,7 per cento), così come quello dei posti letto (+1,9 per cento) e degli ospiti (+2,3 per cento). La capacità ricettiva delle strutture risulta essere nel 2018 in media di circa 32,7 posti per presidio, in leggera diminuzione rispetto al 2016-17 (contro i 30,5 del 2015) (Tavola 5.3 e Figura 5.2). Trentino-Alto Adige, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Liguria sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti (per queste regioni risulta superiore ad 11,2 per mille residenti), mentre la Campania tocca il valore minimo con 1,8 posti letto.

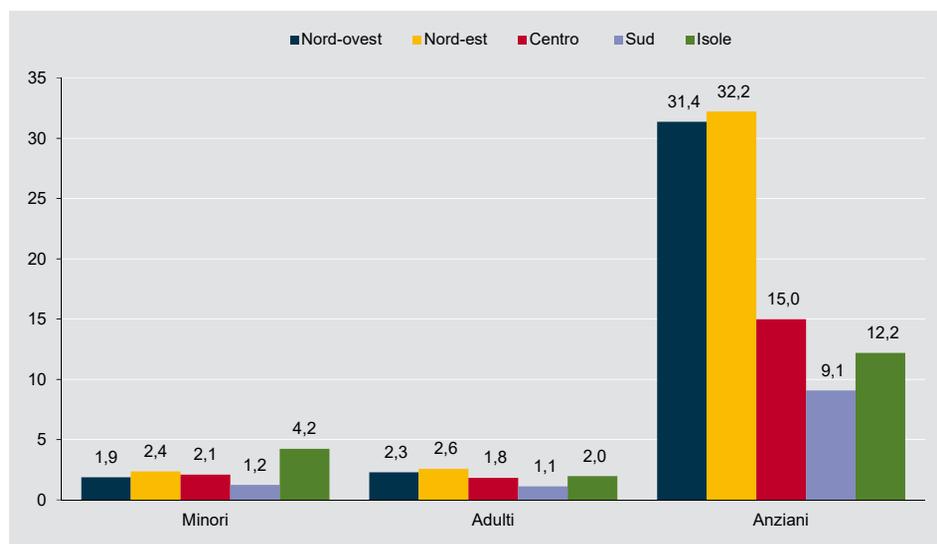
Figura 5.2 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e socio-sanitari per regione
Anno 2018, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Per quanto riguarda la tipologia degli ospiti si osserva che la componente anziana ricorre più spesso ai presidi residenziali socioassistenziali e socio-sanitari soprattutto nelle regioni del Nord (Figura 5.2). Le altre fasce d'utenza (minori e adulti) fanno uso del servizio in misura molto inferiore.

Figura 5.3 Persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e socio-sanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica
Anno 2018, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

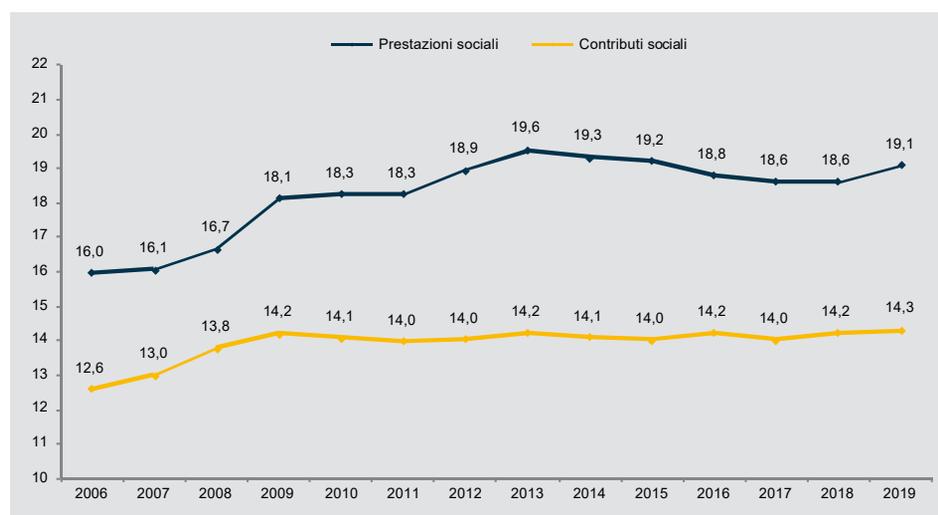
Le prestazioni previdenziali

Entrate e spese degli enti di previdenza. Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza, nel corso del 2019, ammontano a 380.262 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 67,3 per cento dai contributi sociali (68,4 per cento nel 2018). Le spese correnti sono invece pari a 364.613 milioni di euro, destinate in modo preponderante (94,0 per cento) alle prestazioni sociali (Tavola 5.4): 1,7 punti percentuali in più rispetto al 2018.

Gli enti che appartengono al regime di base rappresentano il 99,1 per cento delle prestazioni sociali e il 98,8 per cento dei contributi sociali (Tavola 5.5). Le prestazioni sociali complessivamente erogate ammontano a 342.876 milioni di euro, pari al 19,1 per cento del Pil (18,6 nel 2018), solo parzialmente coperte dai 256.016 milioni di euro di contributi sociali, pari 14,3 per cento del Pil (14,2 nel 2018).

Dal 2014 si osserva un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate, che tende però a invertirsi nel 2019. Dal 2010 al 2019 il trend dell'incidenza dei contributi sociali sul Pil è sostanzialmente stabile (Figura 5.4). La percentuale di prestazioni coperte dai contributi passa, quindi, dal 76,2 per cento del 2018 al 74,7 del 2019, in diminuzione rispetto ai tre anni precedenti.

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza
Anni 2006-2019, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

Il divario fra contributi e prestazioni incide sul deficit previdenziale pro capite, che nel 2019 è pari a -1.456, in aumento rispetto a -1.313 euro nel 2018 (Tavola 5.5). In particolare al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati con rispettivamente -2.329 e -2.369 euro. Le regioni con il maggiore deficit pro capite sono la Liguria, con -3.067 euro, la Calabria (-3.044), seguite poi da Umbria (-2.888), Molise (-2.870 euro) e Puglia (-2.603 euro). Il Nord-ovest è l'area che eroga più prestazioni sociali (29,6 per cento), che versa più contributi sociali (35,4 per cento) e che fa registrare il deficit più basso con -669 euro, seguito dal Nord-est (-1.070 euro) e dal Centro (-1.234 euro). Il Trentino-Alto Adige e la Lombardia sono le regioni dove i contributi eccedono le prestazioni e, dunque,

vantano un avanzo previdenziale pro capite. Nel Lazio si evidenzia un sostanziale equilibrio previdenziale.

Di conseguenza, anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione Nord-Sud: nelle aree del meridione, infatti, esso risulta inferiore al dato nazionale, che è pari al 74,7 per cento, con i valori più bassi in Calabria (circa 39,5 per cento). Al contrario, la ripartizione del Nord supera la media nazionale, con una situazione particolarmente positiva nella provincia autonoma di Bolzano e in Lombardia, entrambe con un valore dell'indice superiore a 105.

La spesa per prestazioni previdenziali verso soggetti residenti all'estero rappresenta lo 0,54 per cento dell'ammontare complessivamente erogato.

La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza nel 2018 è di 2.874 milioni di euro e le spese per acquisto di beni e servizi risultano essere pari a 1.176 milioni di euro: entrambe le variabili sono in leggera crescita rispetto al 2018 (Tavola 5.6). Le spese per il personale utilizzato negli enti di previdenza sono concentrate al Centro in misura pari al 36,8 per cento. Segue il Sud con il 21,8 per cento e il Nord-ovest con il 18,0 per cento. Infine, il 14,2 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est ed il 9,2 per cento nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi mostrano una forte concentrazione nel Lazio (879 milioni di euro, pari al 74,7 per cento del totale), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza: le spese ivi contabilizzate possono fare riferimento anche a sedi periferiche dislocate in altre regioni.

Pensioni. Nel 2019 sono state erogate circa 22,8 milioni di pensioni (stabile rispetto al 2018) per una spesa pari a 300.907 milioni di euro (+2,6 per cento) con un importo medio annuo di 13.194 euro, 320 euro in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.7).

La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 16,8 per cento del Pil (+0,2 punti percentuali circa rispetto al dato aggiornato del 2018). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra che ogni cento abitanti sono erogate 38,2 pensioni, un valore che torna ai livelli del 2014 e risulta in aumento rispetto ai quattro anni precedenti.

L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, è invece aumentato di circa 0,5 punti percentuali, raggiungendo un valore pari al 43,9 per cento nel 2019, in aumento di 0,4 punti rispetto al dato aggiornato del 2018 (Prospetto 5.1).

Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (Ivs) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con circa 17,7 milioni di pensioni (77,6 per cento), una spesa pari a 272.661 milioni di euro (90,6 per cento) e un importo medio annuo di 15.409 euro. Le pensioni assistenziali sono 4,4 milioni (19,3 per cento), la spesa erogata rappresenta l'8,0 per cento del totale e l'importo medio è di 5.468 euro. Infine, le pensioni indennitarie rappresentano il 3,1 per cento delle pensioni, circa 699 mila trattamenti, con una spesa di 4.127 milioni di euro (1,4 per cento) e un importo medio annuo di 5.902 euro.

La spesa pensionistica Ivs è cresciuta del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una stabilità del numero dei trattamenti erogati. Incrementi della spesa si

registrano anche per le pensioni assistenziali (+1,7 per cento), mentre per quelle indennitarie si registra una diminuzione (-1,2 per cento).

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione
Anni 2018-2019, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2018 (a)			2019		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	11,1	25,6	43,1	11,2	25,7	43,6
Pensioni lvs	10,9	24,4	44,2	11,0	24,6	44,8
Pensioni indennitarie	0,2	1,2	19,6	0,2	1,1	19,6
Comparto pubblico	4,1	5,0	82,3	4,2	5,1	82,8
Pensioni lvs	4,1	5,0	82,5	4,2	5,1	83,0
Pensioni indennitarie
Totale comparti	15,2	30,5	49,4	15,4	30,8	50,1
Pensioni lvs	15,0	29,3	50,6	15,2	29,6	51,3
Pensioni indennitarie	0,2	1,2	19,7	0,2	1,2	19,7
Pensioni assistenziali	1,4	7,2	18,3	1,4	7,4	18,2
TOTALE	16,6	37,7	43,5	16,8	38,2	43,9

Fonte: Elaborazioni su Casellario Centrale dei Pensionati (INPS)

(a) I valori possono differire da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2020 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil e delle prestazioni pensionistiche.

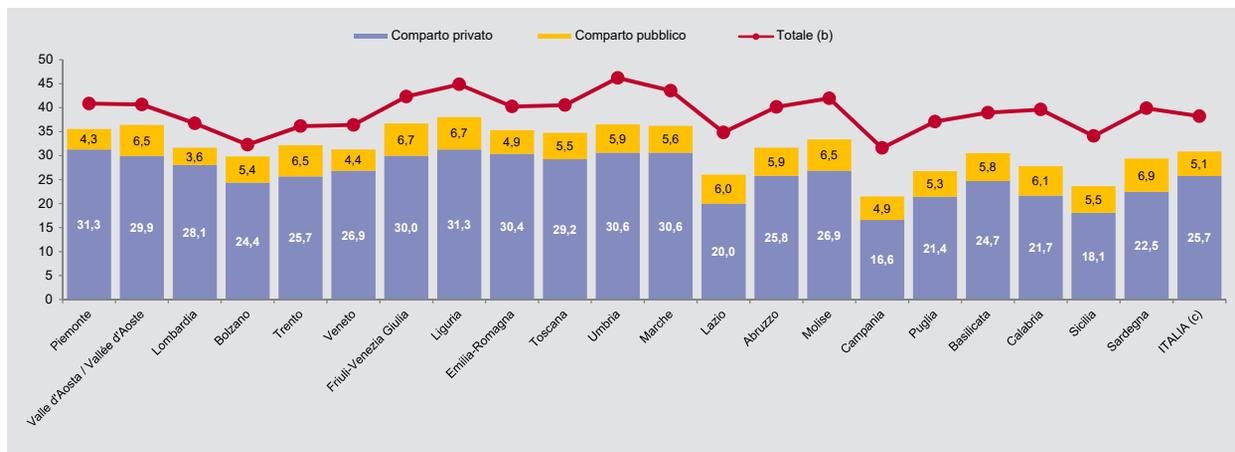
(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con circa 15,3 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 201.090 milioni di euro (Tavola 5.8), mentre per circa tre milioni di pensioni del comparto pubblico la spesa del 2019 è di 75.698 milioni di euro. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico risultano quasi il doppio rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato (Tavola 5.9).

Considerando il comparto privato, quello pubblico e le assistenziali, il 46,6 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,5 per cento del totale. L'importo medio delle pensioni erogate è più alto nel Nord-ovest (14.548 euro), dove troviamo anche il tasso di pensionamento più elevato (38,7 per cento, in aumento rispetto al 38,4 del 2018). A livello regionale, gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Lazio (14.855 euro) e in Lombardia (14.655 euro), quelli più bassi in Calabria (10.779 euro), Basilicata (11.142), Molise (11.217). Per quanto riguarda il tasso di pensionamento, quelli più elevati in Umbria e Liguria (rispettivamente 46,2 e 44,9 per cento), mentre i livelli più bassi si registrano in Campania (31,6 per cento) (Figura 5.5).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2019, per 100 residenti



Fonte: Elaborazioni su Casellario Centrale dei Pensionati (INPS)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.

(b) Include le pensioni assistenziali.

(c) Il totale Italia include la quota estero.

APPROFONDIMENTI

Istat, “La spesa dei Comuni per i servizi sociali” - anno 2018: <https://www.istat.it/it/archivio/253929> e Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (disaggregati per singolo servizio e intervento e, dal punto di vista territoriale, con dettaglio per Comune, Provincia, Ambito territoriale sociale, Regione, Ripartizione geografica e Totale Italia). Occorre selezionare i temi: “Assistenza e previdenza” > “Servizi sociali” > “Interventi e servizi sociali dei Comuni”

Istat, “Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia” - anno scolastico 2018/19: <https://www.istat.it/it/archivio/249522> e Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (dati definitivi 2019/20, disaggregati per singolo servizio e intervento e, dal punto di vista territoriale, con dettaglio per Comune, Provincia, Ambito Territoriale Sociale, Regione, Ripartizione Geografica e Totale Italia). Occorre selezionare i temi: “Assistenza e previdenza” > “Servizi sociali” > “Servizi socio-educativi per la prima infanzia”

Istat, I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari - Anno 2018, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>. Occorre selezionare i temi: “Assistenza e previdenza” > “Assistenza residenziale” > “Ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari” e anche “Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari”

Istat, Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia, 10 marzo 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/254761>

Istat, I bilanci consuntivi degli enti previdenziali - Anno 2019, Tavole di dati, 8 luglio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/259348>

Istat, Condizioni di vita dei pensionati - Anni 2018-2019, Comunicato stampa, 17 febbraio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/253706>

Istat, Pensioni e pensionati - Anno 2019, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>

GLOSSARIO

Asilo nido	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati.
Assistenza sociale	Il settore in cui rientrano l'insieme delle prestazioni sociali legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.
Contributi sociali	Nel settore dell'assistenza e previdenza sociale, comprendono i versamenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori all'assicurazione generale e sostitutiva del regime invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e agli enti dell'assicurazione per infortuni sul lavoro. Sono finalizzati al finanziamento delle prestazioni sociali.
Deficit previdenziale pro capite	Misura la parte di disavanzo previdenziale a carico di ciascun residente e si calcola mediante il rapporto tra il deficit previdenziale e la popolazione residente.
Enti di previdenza	Le persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell'erogare prestazioni previdenziali.
Indice di beneficio relativo	Misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni. È dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.
Indice di copertura previdenziale	Misura la quota parte della spesa per prestazioni sociali che viene coperta con i contributi sociali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra contributi sociali e prestazioni sociali.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.
Prestazioni sociali	Tutti i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, infortuni sul lavoro eccetera). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve; i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).
Previdenza	Settore in cui le prestazioni sociali sono erogate per assicurare collettivamente i lavoratori dal rischio di riduzione o perdita del reddito a seguito di eventi specifici. L'erogazione delle prestazioni è legata al versamento di un corrispettivo contributo sociale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Protezione sociale	Tutti gli interventi, di organismi pubblici o privati, intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di un insieme definito di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.
Regime complementare	Regime di protezione sociale che eroga prestazioni aggiuntive o integrative rispetto alle prestazioni del regime di base.
Regime di base	Regime di protezione sociale dai rischi connessi alla riduzione del reddito del lavoratore con obbligo di iscrizione.
Tasso di pensionamento	Rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Tavola 5.1 Utenti degli asili nido, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione
Anno 2019, valori monetari in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Utenti (a)	%	Spesa dei comuni singoli o associati	%	Compartecipazione degli utenti	%	Totale spesa impegnata (b)	%
2013	191.163	-	1.211.645	-	303.039	-	1.514.684	-
2014	181.162	-	1.147.998	-	294.440	-	1.442.439	-
2015	175.718	-	1.158.283	-	280.059	-	1.438.342	-
2016	175.183	-	1.145.968	-	275.951	-	1.421.919	-
2017	179.278	-	1.132.983	-	282.279	-	1.415.262	-
2018	182.607	-	1.167.359	-	288.660	-	1.456.019	-
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	12.624	6,9	82.298	7,0	23.408	8,5	105.706	7,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	704	0,4	6.282	0,5	1.548	0,6	7.830	0,5
Liguria	4.503	2,4	32.805	2,8	5.927	2,1	38.732	2,7
Lombardia	35.734	19,4	179.945	15,3	57.783	20,9	237.728	16,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.168	2,8	51.328	4,4	15.672	5,7	67.000	4,6
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>1.572</i>	<i>0,9</i>	<i>19.821</i>	<i>1,7</i>	<i>6.105</i>	<i>2,2</i>	<i>25.926</i>	<i>1,8</i>
<i>Trento</i>	<i>3.596</i>	<i>2,0</i>	<i>31.507</i>	<i>2,7</i>	<i>9.567</i>	<i>3,5</i>	<i>41.074</i>	<i>2,8</i>
Veneto	12.680	6,9	64.379	5,5	21.360	7,7	85.740	5,9
Friuli-Venezia Giulia	6.348	3,4	28.416	2,4	4.430	1,6	32.846	2,3
Emilia-Romagna	26.562	14,4	185.870	15,8	48.635	17,6	234.505	16,2
Toscana	19.193	10,4	104.568	8,9	31.243	11,3	135.811	9,4
Umbria	2.715	1,5	18.918	1,6	4.259	1,5	23.178	1,6
Marche	5.535	3,0	25.785	2,2	8.809	3,2	34.594	2,4
Lazio	24.322	13,2	235.543	20,0	34.338	12,4	269.881	18,6
Abruzzo	2.455	1,3	12.244	1,0	2.941	1,1	15.185	1,0
Molise	824	0,4	2.217	0,2	401	0,1	2.619	0,2
Campania	4.812	2,6	37.201	3,2	3.005	1,1	40.206	2,8
Puglia	7.579	4,1	34.693	3,0	3.355	1,2	38.048	2,6
Basilicata	875	0,5	3.335	0,3	1.157	0,4	4.492	0,3
Calabria	1.278	0,7	6.736	0,6	496	0,2	7.232	0,5
Sicilia	6.699	3,6	45.347	3,9	3.713	1,3	49.060	3,4
Sardegna	3.609	2,0	17.403	1,5	4.202	1,5	21.605	1,5
Nord-ovest	53.565	29,1	301.330	25,6	88.666	32,0	389.996	26,9
Nord-est	50.758	27,6	329.994	28,1	90.097	32,6	420.091	28,9
Centro	51.765	28,1	384.814	32,7	78.650	28,4	463.464	31,9
Sud	17.823	9,7	96.427	8,2	11.356	4,1	107.783	7,4
Isole	10.308	5,6	62.751	5,3	7.915	2,9	70.665	4,9
ITALIA	184.219	100,0	1.175.315	100,0	276.684	100,0	1.451.999	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Bambini iscritti al 31 dicembre.

(b) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati.

Tavola 5.2 Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione
Anno 2018, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI AREE DI UTENZA REGIONI	Interventi e servizi		Trasferimenti in denaro		Strutture		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2013	2.678.268	39,0	1.737.298	25,3	2.447.197	35,7	6.862.763	100,0
2014	2.682.120	38,8	1.845.720	26,7	2.391.046	34,6	6.918.887	100,0
2015	2.647.360	38,3	1.834.884	26,5	2.430.124	35,2	6.912.368	100,0
2016	2.679.173	38,0	1.902.321	27,0	2.473.683	35,1	7.055.177	100,0
2017	2.775.537	38,3	1.911.254	26,4	2.561.702	35,3	7.248.493	100,0
ANNO 2018								
AREE DI UTENZA								
Famiglia e minori	525.547	18,2	791.714	40,3	1.520.149	58,2	2.837.410	38,0
Disabili	1.017.199	35,2	541.504	27,5	446.687	17,1	2.005.390	26,8
Dipendenze	11.516	0,4	6.339	0,3	7.504	0,3	25.359	0,3
Anziani	608.985	21,0	335.275	17,0	343.832	13,2	1.288.092	17,2
Immigrati e nomadi	99.829	3,4	68.701	3,5	183.741	7,0	352.270	4,7
Povert� e disagio adulti	230.172	8,0	223.281	11,4	109.738	4,2	563.191	7,5
Multiutenza	400.599	13,8	-	-	-	-	400.599	5,4
Totale	2.893.847	100,0	1.966.813	100,0	2.611.651	100,0	7.472.311	100,0
REGIONI								
Piemonte	234.538	42,3	185.907	33,5	134.164	24,2	554.609	100,0
Valle d'Aosta/Vall�e d'Aoste	6.571	24,9	126	0,5	19.687	74,6	26.385	100,0
Liguria	92.064	42,2	52.814	24,2	73.313	33,6	218.192	100,0
Lombardia	565.685	42,0	441.882	32,8	339.810	25,2	1.347.378	100,0
Trentino-Alto Adige/S�udtirolo	80.671	19,3	77.629	18,5	260.674	62,2	418.974	100,0
<i>Bozano/Bozen</i>	32.737	11,4	71.946	25,1	181.475	63,4	286.158	100,0
<i>Trento</i>	47.934	36,1	5.683	4,3	79.199	59,6	132.816	100,0
Veneto	231.754	43,4	169.595	31,7	133.180	24,9	534.529	100,0
Friuli-Venezia Giulia	111.869	33,2	125.838	37,4	98.796	29,4	336.503	100,0
Emilia-Romagna	307.906	39,9	125.558	16,3	337.603	43,8	771.067	100,0
Toscana	168.769	33,0	146.391	28,6	196.583	38,4	511.742	100,0
Umbria	35.440	42,6	18.594	22,4	29.136	35,0	83.170	100,0
Marche	83.574	50,6	36.054	21,8	45.567	27,6	165.195	100,0
Lazio	284.072	32,1	216.134	24,4	384.472	43,5	884.678	100,0
Abruzzo	53.499	56,2	13.520	14,2	28.218	29,6	95.238	100,0
Molise	13.216	61,7	3.469	16,2	4.750	22,2	21.435	100,0
Campania	142.060	43,7	40.240	12,4	142.795	43,9	325.095	100,0
Puglia	125.898	42,9	70.926	24,2	96.347	32,9	293.170	100,0
Basilicata	18.633	55,4	5.581	16,6	9.391	27,9	33.605	100,0
Calabria	21.223	50,1	6.731	15,9	14.430	34,0	42.384	100,0
Sicilia	133.096	32,5	64.939	15,9	211.266	51,6	409.301	100,0
Sardegna	183.308	45,9	164.886	41,3	51.468	12,9	399.662	100,0
Nord-ovest	898.859	41,9	680.729	31,7	566.975	26,4	2.146.563	100,0
Nord-est	732.200	35,5	498.620	24,2	830.252	40,3	2.061.072	100,0
Centro	571.854	34,8	417.172	25,4	655.758	39,9	1.644.785	100,0
Sud	374.530	46,2	140.466	17,3	295.931	36,5	810.927	100,0
Isole	316.404	39,1	229.825	28,4	262.734	32,5	808.963	100,0
ITALIA	2.893.847	38,7	1.966.813	26,3	2.611.651	35,0	7.472.311	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

Tavola 5.3 Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione (a)
Anno 2018

ANNI REGIONI	Presidi	Posti letto	Ospiti presenti al 31 dicembre							
			Minori (0-17 anni)		Adulti (18-64 anni)		Anziani (65 anni e oltre)		Totale	
			Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)
2013	12.261	384.450	17.586	40,7	71.247	38,1	278.652	74,6	367.485	65,9
2014	13.203	399.626	19.955	37,9	76.175	36,8	289.941	74,2	386.072	64,9
2015	12.828	390.689	21.085	36,6	73.864	36,5	287.685	74,1	382.634	64,8
2016	12.501	412.971	20.719	36,9	72.211	36,5	285.268	74,1	378.197	64,9
2017	12.518	412.518	20.359	37,0	71.241	36,2	287.178	74,2	378.778	65,0
2018 - PER REGIONE										
Piemonte	1.247	50.317	1.451	41,6	5.272	44,0	40.475	73,5	47.198	69,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	57	1.435	52	38,5	227	37,9	1.027	70,0	1.306	63,2
Liguria	527	17.553	777	42,6	3.238	40,3	12.356	73,9	16.372	65,8
Lombardia	1.676	85.932	2.466	41,8	13.427	36,9	67.120	77,0	83.014	69,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	568	14.089	595	43,0	3.159	34,7	9.476	71,4	13.230	61,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	187	5.931	188	37,8	1.366	31,3	4.195	70,9	5.749	60,4
<i>Trento</i>	381	8.158	407	45,5	1.793	37,3	5.281	71,9	7.481	62,1
Veneto	945	44.741	1.046	41,7	5.747	40,0	34.912	75,0	41.706	69,3
Friuli-Venezia Giulia	346	14.188	432	35,7	1.658	42,8	10.854	73,8	12.944	68,6
Emilia-Romagna	1.782	46.560	2.335	40,2	7.613	36,8	32.721	72,1	42.669	64,0
Toscana	861	22.878	1.174	35,5	4.061	35,6	15.785	73,0	21.020	63,7
Umbria	274	5.807	252	48,1	1.686	28,4	3.315	72,2	5.253	57,0
Marche	459	12.556	464	30,4	2.344	36,9	8.566	75,6	11.375	65,8
Lazio	946	24.833	2.020	36,1	5.312	39,2	14.708	75,3	22.041	63,0
Abruzzo	140	5.505	140	40,7	919	37,2	3.671	70,3	4.730	63,0
Molise	73	2.125	220	22,2	381	44,3	1.273	72,8	1.874	61,1
Campania	448	10.727	532	42,1	2.883	28,6	5.977	66,1	9.392	53,2
Puglia	580	14.668	1.265	46,4	2.774	32,0	9.166	71,1	13.205	60,5
Basilicata	166	4.041	261	29,5	795	26,6	2.249	67,0	3.304	54,3
Calabria	312	7.488	460	37,0	2.013	28,5	4.151	68,1	6.625	53,9
Sicilia	1.130	26.386	3.965	37,2	6.945	34,9	11.915	70,0	22.825	53,6
Sardegna	320	8.499	573	49,6	1.146	38,3	5.754	70,3	7.473	63,8
Nord-ovest	3.507	155.236	4.746	41,9	22.165	39,1	120.979	75,5	147.889	68,9
Nord-est	3.641	119.579	4.407	40,5	18.177	38,0	87.964	73,4	110.548	66,2
Centro	2.540	66.074	3.910	36,0	13.404	36,4	42.375	74,2	59.688	63,2
Sud	1.719	44.555	2.878	40,5	9.765	30,8	26.487	69,1	39.130	57,4
Isole	1.450	34.885	4.538	38,8	8.091	35,4	17.669	70,1	30.299	56,1
ITALIA	12.857	420.329	20.480	39,6	71.602	36,7	295.473	73,8	387.554	65,1

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Tavola 5.4 Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa
Anni 2015-2019, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
PARTE CORRENTE										
Entrate	347.345	356.726	363.640	367.323	380.262	343.149	345.858	357.194	385.782	370.161
Contributi sociali	232.119	239.167	243.638	251.304	256.016	225.335	231.932	236.212	242.713	246.906
Entrate da trasferimenti correnti	105.635	109.134	111.651	108.897	116.428	108.975	105.775	112.961	135.973	115.423
Altre entrate	9.591	8.425	8.351	7.122	7.817	8.839	8.151	8.021	7.096	7.831
Spese	340.471	347.809	350.991	357.202	364.613	340.013	347.080	350.663	357.234	363.968
Spese per gli organi dell'Ente	42	43	43	43	43	42	42	40	41	42
Spese per il personale dipendente in servizio o in quiescenza	2.938	2.942	2.815	2.820	2.874	2.900	3.035	2.790	2.817	2.873
Acquisto di beni e servizi	1.135	1.185	1.129	1.134	1.176	1.163	1.171	1.012	1.013	1.178
Prestazioni sociali	317.885	318.379	322.532	329.841	342.876	317.488	317.681	322.925	330.320	342.560
Trasferimenti passivi	5.105	6.128	6.054	7.680	5.633	5.002	6.066	5.986	7.410	5.279
Oneri finanziari	232	217	211	187	390	221	217	211	187	390
Oneri tributari	820	748	711	650	994	817	749	712	645	989
Poste correttive e compensative di entrate correnti	10.601	15.690	15.409	12.401	9.193	10.609	15.699	14.980	12.416	9.196
Spese non classificabili in altre voci	1.712	2.477	2.087	2.446	1.435	1.771	2.420	2.007	2.385	1.460
CONTO CAPITALE										
Entrate	42.612	24.671	39.651	87.900	46.554	42.574	24.309	39.597	87.985	46.527
Alienazione di beni patrimoniali (a)	12.236	10.155	12.165	12.212	22.199	12.208	10.112	12.079	12.223	22.181
Riscossione di crediti	8.879	9.517	8.729	11.088	20.092	8.869	9.514	8.723	11.093	20.083
Entrate da trasferimenti in conto capitale	3.512	321	33	61.828	22	3.512	5	71	61.897	22
Accensione di prestiti	17.985	4.678	18.724	2.772	4.241	17.985	4.678	18.724	2.772	4.241
Spese	41.026	28.088	44.682	29.969	50.027	26.753	23.194	42.710	115.670	45.343
Acquisto di beni ad uso durevole e opere immobiliari	1.032	1.527	1.047	1.094	1.148	517	721	348	344	296
Aquisizione di immobilizzazioni tecniche	226	252	279	264	177	265	244	235	279	199
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	13.959	13.122	15.683	17.410	26.249	14.202	13.037	15.805	17.504	26.273
Concessioni di crediti ed anticipazioni	8.091	8.921	8.963	8.298	18.065	8.119	8.921	8.921	8.281	18.074
Indennità di fine rapporto al personale cessato dal servizio	91	91	118	110	105	91	90	116	104	103
Estinzione di mutui e anticipazioni	17.627	4.175	18.592	2.793	4.282	3.559	181	17.285	89.158	398

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) La voce "alienazione di beni patrimoniali" include le seguenti categorie: alienazione di immobili, alienazione di immobilizzazioni tecniche, realizzo di valori mobiliari.

Tavola 5.5 Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti
Anno 2019, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base		Enti complementari		Totale		Indice di copertura previdenziale (%)	Deficit previ- denziale pro capite (in euro)
	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi		
2015	315.692.696	230.218.059	2.150.871	1.891.815	317.843.567	232.109.874	73,0	-1.410
2016	316.022.522	236.965.3480	2.306.159	2.190.271	318.328.681	239.155.619	75,1	-1.307
2017	320.242.112	241.337.970	2.236.511	2.291.335	322.478.623	243.629.305	75,6	-1.304
2018	326.536.031	248.383.757	3.305.184	2.920.441	329.841.215	251.304.198	76,2	-1.313
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	28.079.454	18.861.432	313.606	259.667	28.393.060	19.121.099	67,3	-2.151
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	764.712	549.382	4.443	4.976	769.155	554.359	72,1	-1.718
Liguria	10.580.034	5.932.935	99.170	69.698	10.679.204	6.002.633	56,2	-3.067
Lombardia	60.892.445	64.268.312	684.973	777.722	61.577.418	65.046.035	105,6	346
Trentino Alto-Adige/Südtirol	6.072.271	6.335.103	40.484	37.777	6.112.755	6.372.880	104,3	241
<i>Bolzano-Bozen</i>	2.922.139	3.622.242	14.893	14.221	2.937.032	3.636.464	123,8	1.313
<i>Trento</i>	3.150.131	2.712.861	25.407	23.555	3.175.540	2.736.416	86,2	-805
Veneto	27.706.793	23.079.570	293.242	310.576	28.000.034	23.390.146	83,5	-945
Friuli-Venezia Giulia	8.126.740	5.692.440	79.585	68.390	8.206.325	5.760.830	70,2	-2.027
Emilia-Romagna	28.636.282	22.982.739	211.244	223.344	28.847.526	23.206.084	80,4	-1.264
Toscana	22.958.034	14.927.278	225.926	155.962	23.183.960	15.083.240	65,1	-2.194
Umbria	5.496.217	2.990.440	48.714	41.849	5.544.931	3.032.289	54,7	-2.888
Marche	9.019.937	5.582.211	74.904	66.031	9.094.841	5.648.242	62,1	-2.278
Lazio	33.966.046	33.446.408	406.490	380.687	34.372.536	33.827.094	98,4	-95
Abruzzo	6.996.425	4.074.120	39.227	40.805	7.035.653	4.114.925	58,5	-2.257
Molise	1.568.310	705.200	6.495	7.055	1.574.805	712.255	45,2	-2.870
Campania	24.505.583	13.741.773	150.935	148.474	24.656.518	13.890.247	56,3	-1.885
Puglia	19.924.503	9.636.004	120.240	117.398	20.044.743	9.753.402	48,7	-2.603
Basilicata	2.797.919	1.475.951	9.902	10.808	2.807.821	1.486.758	53,0	-2.388
Calabria	9.497.580	3.728.061	35.394	39.003	9.532.974	3.767.064	39,5	-3.044
Sicilia	22.009.426	10.479.944	150.183	155.446	22.159.609	10.635.390	48,0	-2.364
Sardegna	8.388.960	4.551.196	51.112	45.166	8.440.071	4.596.363	54,5	-2.385
Nord-ovest	100.316.645	89.612.062	1.102.193	1.112.063	101.418.837	90.724.126	89,5	-669
Nord-est	70.542.085	58.089.853	624.555	640.087	71.166.640	58.729.940	82,5	-1.070
Centro	71.440.234	56.946.337	756.034	644.529	72.196.268	57.590.865	79,8	-1.234
Sud	65.290.320	33.361.108	362.193	363.542	65.652.513	33.724.650	51,4	-2.329
Isole	30.398.386	15.031.140	201.294	200.612	30.599.680	15.231.752	49,8	-2.369
Eestero	1.823.751	4.840	17.922	9.845	1.841.674	14.686	---	---
ITALIA (a)	339.811.421	253.045.341	3.064.191	2.970.679	342.875.613	256.016.020	74,7	-1456

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Il totale include la quota estera. Nel 2019 le unità comprese nell'indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali sono pari a 47, di cui 21 erogano prestazioni di base e 26 erogano prestazioni complementari.

Tavola 5.6 Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni
Anno 2019, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base			Enti complementari			Totale		
	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
2015	2.899.544	-	1.067.756	38.855	-	67.769	2.938.399	-	1.135.525
2016	2.904.030	-	1.122.531	37.571	-	62.084	2.941.601	-	1.184.615
2017	2.777.987	-	1.076.467	37.013	-	52.492	2.815.000	-	1.128.959
2018	2.781.810	-	1.085.624	37.724	-	48.231	2.819.535	-	1.133.854
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	145.520	5,1	18.443	589	1,6	1.592	146.109	5,1	20.035
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.898	0,3	662	0	0,0	0	7.898	0,3	662
Liguria	68.267	2,4	8.922	219	0,6	233	68.487	2,4	9.155
Lombardia	291.857	10,3	41.003	3.434	9,4	12.988	295.291	10,3	53.992
Trentino Alto-Adige/Südtirol	41.479	1,5	4.715	133	0,4	0	41.612	1,4	4.715
<i>Bolzano-Bozen</i>	20.022	0,71	2.258	0	0,0	0	20.022	0,7	2.258
<i>Trento</i>	21.457	0,76	2.457	129	0,4	0	21.586	0,8	2.457
Veneto	148.033	5,2	21.973	438	1,2	273	148.471	5,2	22.246
Friuli-Venezia Giulia	55.073	1,9	6.335	206	0,6	164	55.279	1,9	6.499
Emilia-Romagna	160.926	5,7	21.116	424	1,2	40	161.350	5,6	21.156
Toscana	147.632	5,2	20.541	285	0,8	3.498	147.917	5,1	24.039
Umbria	53.685	1,9	5.969	148	0,4	17	53.833	1,9	5.986
Marche	74.384	2,6	8.506	218	0,6	54	74.601	2,6	8.560
Lazio (a)	753.490	26,6	843.600	28.880	78,9	35.554	782.369	27,2	879.154
Abruzzo	77.117	2,7	10.036	263	0,7	37	77.380	2,7	10.073
Molise	21.520	0,8	2.254	0	0,0	0	21.520	0,7	2.254
Campania	221.518	7,8	32.807	285	0,8	43	221.803	7,7	32.850
Puglia	163.836	5,8	21.342	391	1,1	59	164.227	5,7	21.401
Basilicata	29.478	1,0	4.129	0	0,0	0	29.478	1,0	4.129
Calabria	110.619	3,9	12.086	127	0,3	20	110.746	3,9	12.106
Sicilia	189.951	6,7	24.197	351	1,0	54	190.301	6,6	24.251
Sardegna	75.071	2,6	13.076	206	0,6	31	75.277	2,6	13.107
Nord-ovest	513.542	18,1	69.031	4.242	11,6	14.813	517.784	18,0	83.844
Nord-est	405.511	14,3	54.139	1.202	3,3	477	406.713	14,2	54.616
Centro	1.029.190	36,3	878.617	29.531	80,7	39.123	1.058.721	36,8	917.740
Sud	624.087	22,0	82.655	1.066	2,9	159	625.153	21,8	82.814
Isole	265.022	9,3	37.274	557	1,5	85	265.579	9,2	37.359
ITALIA	2.837.351	100,0	1.121.715	36.598	100,0	54.657	2.873.950	100,0	1.176.372

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Le spese del Lazio sono più elevate rispetto a quelle delle altre regioni in quanto esso rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, che vi contabilizzano anche le spese riguardanti altre regioni.

Tavola 5.7 Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2019, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Assistenziali			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2015	17.962.816	253.564.752	14.116	767.844	4.401.901	5.733	4.364.203	22.315.300	5.113	23.094.863	280.281.953	12.136
2016	17.795.577	255.355.684	14.349	748.471	4.295.278	5.739	4.421.968	22.764.089	5.148	22.966.016	282.415.051	12.297
2017	17.757.896	259.431.188	14.609	732.593	4.209.178	5.746	4.504.209	23.297.569	5.172	22.994.698	286.937.935	12.478
2018	17.698.960	265.446.825	14.998	716.213	4.175.865	5.830	4.370.538	23.721.398	5.428	22.785.711	293.344.089	12.874
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	1.490.465	23.860.547	16.009	42.229	268.826	6.366	228.979	1.268.115	5.538	1.761.673	25.397.488	14.417
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	43.183	670.394	15.524	2.361	17.499	7.412	5.286	29.364	5.555	50.830	717.257	14.111
Lombardia	3.087.655	50.637.454	16.400	85.404	515.637	6.038	510.554	2.831.149	5.545	3.683.613	53.984.240	14.655
Trentino-Alto Adige/Südtirol	321.422	5.068.379	15.769	12.959	78.790	6.080	34.787	218.445	6.280	369.168	5.365.615	14.534
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>152.517</i>	<i>2.422.526</i>	<i>15.884</i>	<i>6.368</i>	<i>38.655</i>	<i>6.070</i>	<i>13.080</i>	<i>87.872</i>	<i>6.718</i>	<i>171.965</i>	<i>2.549.052</i>	<i>14.823</i>
<i>Trento</i>	<i>168.905</i>	<i>2.645.854</i>	<i>15.665</i>	<i>6.591</i>	<i>40.135</i>	<i>6.089</i>	<i>21.707</i>	<i>130.573</i>	<i>6.015</i>	<i>197.203</i>	<i>2.816.563</i>	<i>14.283</i>
Veneto	1.472.760	22.727.783	15.432	54.133	312.490	5.773	248.858	1.381.189	5.550	1.775.751	24.421.461	13.753
Friuli-Venezia Giulia	425.124	6.784.807	15.960	17.741	109.198	6.155	67.657	380.996	5.631	510.522	7.275.001	14.250
Liguria	554.622	9.044.516	16.308	25.303	184.082	7.275	104.164	583.749	5.604	684.089	9.812.347	14.344
Emilia-Romagna	1.515.221	23.508.338	15.515	61.337	339.782	5.540	219.905	1.221.480	5.555	1.796.463	25.069.601	13.955
Toscana	1.216.235	18.869.690	15.515	67.046	393.026	5.862	214.030	1.197.713	5.596	1.497.311	20.460.429	13.665
Umbria	296.542	4.410.553	14.873	21.154	107.203	5.068	84.468	465.013	5.505	402.164	4.982.769	12.390
Marche	517.423	7.295.865	14.100	30.532	150.353	4.924	110.814	605.568	5.465	658.769	8.051.787	12.222
Lazio	1.457.317	26.740.556	18.349	41.648	245.681	5.899	506.684	2.808.596	5.543	2.005.649	29.794.834	14.855
Abruzzo	386.983	5.446.906	14.075	22.702	139.840	6.160	110.014	588.805	5.352	519.699	6.175.550	11.883
Molise	95.988	1.256.247	13.088	4.349	22.117	5.086	25.731	135.775	5.277	126.068	1.414.140	11.217
Campania	1.180.498	17.677.023	14.974	46.498	260.506	5.603	577.800	3.124.840	5.408	1.804.796	21.062.369	11.670
Puglia	1.010.816	14.727.533	14.570	47.611	275.520	5.787	408.483	2.187.786	5.356	1.466.910	17.190.839	11.719
Basilicata	160.965	2.110.559	13.112	7.851	44.070	5.613	46.747	247.074	5.285	215.563	2.401.703	11.142
Calabria	502.365	6.755.885	13.448	23.907	137.394	5.747	223.998	1.193.692	5.329	750.270	8.086.971	10.779
Sicilia	1.099.638	16.535.361	15.037	52.673	322.358	6.120	510.075	2.725.108	5.343	1.662.386	19.582.828	11.780
Sardegna	447.244	6.741.442	15.073	26.495	169.765	6.407	168.947	908.048	5.375	642.686	7.819.255	12.167
Nord-ovest	5.175.925	84.212.911	16.270	155.297	986.044	6.349	848.983	4.712.378	5.551	6.180.205	89.911.332	14.548
Nord-est	3.734.527	58.089.307	15.555	146.170	840.261	5.749	571.207	3.202.110	5.606	4.451.904	62.131.678	13.956
Centro	3.487.517	57.316.665	16.435	160.380	896.264	5.588	915.996	5.076.889	5.542	4.563.893	63.289.818	13.868
Sud	3.337.615	47.974.153	14.374	152.918	879.447	5.751	1.392.773	7.477.972	5.369	4.883.306	56.331.572	11.536
Isole	1.546.882	23.276.803	15.048	79.168	492.123	6.216	679.022	3.633.156	5.351	2.305.072	27.402.082	11.888
ITALIA	17.282.466	270.869.839	15.673	693.933	4.094.139	5.900	4.407.981	24.102.505	5.468	22.384.380	299.066.482	13.360
Estero	412.393	1.778.657	4.313	5.255	32.738	6.230	3.067	16.035	5.228	420.715	1.827.431	4.344
Non indicato	576	12.698	22.044	14	122	8.682	80	522	6.531	670	13.342	19.913
TOTALE	17.695.435	272.661.194	15.409	699.202	4.126.998	5.902	4.411.128	24.119.062	5.468	22.805.765	300.907.255	13.194

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.8 Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2019, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2015	15.076.254	186.053.840	12.341	757.355	4.329.247	5.716	15.833.609	190.383.087	12.024
2016	14.893.072	186.630.386	12.531	738.261	4.225.258	5.723	15.631.333	190.855.644	12.210
2017	14.826.175	189.223.461	12.763	722.532	4.140.897	5.731	15.548.707	193.364.358	12.436
2018	14.719.056	192.642.476	13.088	706.269	4.108.631	5.817	15.425.325	196.751.108	12.755
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	1.306.822	19.449.108	14.883	41.960	267.003	6.363	1.348.782	19.716.111	14.618
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35.069	489.585	13.961	2.359	17.480	7.410	37.428	507.065	13.548
Lombardia	2.728.995	42.454.944	15.557	84.929	512.754	6.037	2.813.924	42.967.698	15.270
Trentino-Alto Adige/Südtirol	257.011	3.503.535	13.632	12.890	78.258	6.071	269.901	3.581.793	13.271
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>123.507</i>	<i>1.679.331</i>	<i>13.597</i>	<i>6.349</i>	<i>38.520</i>	<i>6.067</i>	<i>129.856</i>	<i>1.717.851</i>	<i>13.229</i>
<i>Trento</i>	<i>133.504</i>	<i>1.824.204</i>	<i>13.664</i>	<i>6.541</i>	<i>39.738</i>	<i>6.075</i>	<i>140.045</i>	<i>1.863.942</i>	<i>13.310</i>
Veneto	1.256.728	17.519.309	13.940	53.646	309.028	5.761	1.310.374	17.828.337	13.606
Friuli-Venezia Giulia	344.467	4.759.357	13.817	17.423	106.868	6.134	361.890	4.866.225	13.447
Liguria	452.342	6.583.011	14.553	24.698	179.015	7.248	477.040	6.762.026	14.175
Emilia-Romagna	1.295.374	18.200.648	14.050	60.739	335.646	5.526	1.356.113	18.536.294	13.669
Toscana	1.013.569	13.781.100	13.597	66.333	388.795	5.861	1.079.902	14.169.895	13.121
Umbria	245.477	3.101.996	12.637	20.937	105.913	5.059	266.414	3.207.909	12.041
Marche	433.465	5.237.858	12.084	30.014	145.887	4.861	463.479	5.383.745	11.616
Lazio	1.112.098	17.040.509	15.323	40.824	240.541	5.892	1.152.922	17.281.051	14.989
Abruzzo	311.547	3.584.018	11.504	22.110	133.442	6.035	333.657	3.717.459	11.142
Molise	76.464	768.105	10.045	4.299	21.648	5.036	80.763	789.754	9.779
Campania	902.261	10.590.293	11.738	45.438	255.170	5.616	947.699	10.845.463	11.444
Puglia	800.866	9.355.063	11.681	46.373	266.550	5.748	847.239	9.621.613	11.356
Basilicata	129.029	1.334.093	10.339	7.688	43.259	5.627	136.717	1.377.352	10.074
Calabria	387.148	3.979.263	10.278	23.514	135.542	5.764	410.662	4.114.805	10.020
Sicilia	830.438	9.644.768	11.614	51.909	317.768	6.122	882.347	9.962.536	11.291
Sardegna	336.083	4.064.587	12.094	26.105	167.255	6.407	362.188	4.231.842	11.684
Nord-ovest	4.523.228	68.976.648	15.249	153.946	976.253	6.342	4.677.174	69.952.901	14.956
Nord-est	3.153.580	43.982.848	13.947	144.698	829.800	5.735	3.298.278	44.812.648	13.587
Centro	2.804.609	39.161.464	13.963	158.108	881.136	5.573	2.962.717	40.042.600	13.515
Sud	2.607.315	29.610.835	11.357	149.422	855.611	5.726	2.756.737	30.466.446	11.052
Isole	1.166.521	13.709.355	11.752	78.014	485.023	6.217	1.244.535	14.194.379	11.405
ITALIA	14.255.253	195.441.150	13.710	684.188	4.027.822	5.887	14.939.441	199.468.973	13.352
Estero	404.994	1.585.142	3.914	5.225	32.525	6.225	410.219	1.617.666	3.943
Non indicato	169	3.694	21.858	13	119	9.182	182	3.813	20.952
TOTALE	14.660.416	197.029.986	13.440	689.426	4.060.467	5.890	15.349.842	201.090.453	13.100

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.9 Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2019, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2015	2.886.562	67.510.911	23.388	10.489	72.654	6.927	2.897.051	67.583.566	23.328
2016	2.902.505	68.725.298	23.678	10.210	70.020	6.858	2.912.715	68.795.318	23.619
2017	2.931.721	70.207.727	23.948	10.061	68.281	6.787	2.941.782	70.276.008	23.889
2018	2.979.904	72.804.349	24.432	9.944	67.234	6.761	2.989.848	72.871.583	24.373
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	183.643	4.411.439	24.022	269	1.823	6.779	183.912	4.413.262	23.997
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.114	180.809	22.284	2	18	9.207	8.116	180.827	22.280
Lombardia	358.660	8.182.510	22.814	475	2.883	6.070	359.135	8.185.393	22.792
Trentino-Alto Adige/Südtirol	64.411	1.564.845	24.295	69	532	7.712	64.480	1.565.377	24.277
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>29.010</i>	<i>743.195</i>	<i>25.619</i>	<i>19</i>	<i>135</i>	<i>7.093</i>	<i>29.029</i>	<i>743.330</i>	<i>25.606</i>
<i>Trento</i>	<i>35.401</i>	<i>821.650</i>	<i>23.210</i>	<i>50</i>	<i>397</i>	<i>7.947</i>	<i>35.451</i>	<i>822.047</i>	<i>23.188</i>
Veneto	216.032	5.208.474	24.110	487	3.462	7.109	216.519	5.211.936	24.071
Friuli-Venezia Giulia	80.657	2.025.450	25.112	318	2.330	7.327	80.975	2.027.780	25.042
Liguria	102.280	2.461.505	24.066	605	5.067	8.374	102.885	2.466.571	23.974
Emilia-Romagna	219.847	5.307.691	24.143	598	4.136	6.917	220.445	5.311.827	24.096
Toscana	202.666	5.088.590	25.108	713	4.231	5.934	203.379	5.092.821	25.041
Umbria	51.065	1.308.557	25.625	217	1.291	5.948	51.282	1.309.848	25.542
Marche	83.958	2.058.008	24.512	518	4.466	8.622	84.476	2.062.474	24.415
Lazio	345.219	9.700.047	28.098	824	5.140	6.238	346.043	9.705.187	28.046
Abruzzo	75.436	1.862.888	24.695	592	6.398	10.808	76.028	1.869.286	24.587
Molise	19.524	488.142	25.002	50	469	9.373	19.574	488.611	24.962
Campania	278.237	7.086.730	25.470	1.060	5.336	5.034	279.297	7.092.066	25.393
Puglia	209.950	5.372.470	25.589	1.238	8.970	7.246	211.188	5.381.440	25.482
Basilicata	31.936	776.466	24.313	163	811	4.977	32.099	777.277	24.215
Calabria	115.217	2.776.622	24.099	393	1.852	4.713	115.610	2.778.474	24.033
Sicilia	269.200	6.890.593	25.597	764	4.590	6.008	269.964	6.895.183	25.541
Sardegna	111.161	2.676.855	24.081	390	2.510	6.435	111.551	2.679.364	24.019
Nord-ovest	652.697	15.236.262	23.344	1.351	9.792	7.248	654.048	15.246.054	23.310
Nord-est	580.947	14.106.459	24.282	1.472	10.460	7.106	582.419	14.116.919	24.238
Centro	682.908	18.155.201	26.585	2.272	15.128	6.658	685.180	18.170.329	26.519
Sud	730.300	18.363.318	25.145	3.496	23.836	6.818	733.796	18.387.154	25.058
Isole	380.361	9.567.448	25.154	1.154	7.100	6.152	381.515	9.574.548	25.096
ITALIA	3.027.213	75.428.691	24.917	9.745	66.315	6.805	3.036.958	75.495.004	24.859
Estero	7.399	193.515	26.154	30	214	7.118	7.429	193.729	26.077
Non indicato	407	9.004	22.122	1	2	2.185	408	9.006	22.073
TOTALE	3.035.019	75.631.208	24.920	9.776	66.531	6.806	3.044.795	75.697.739	24.861

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Anche il settore della giustizia ha risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Il 2020, anno in cui è insorta la pandemia, registra infatti andamenti caratteristici che solo nel corso del tempo potranno essere correttamente interpretati.

Il capitolo presenta aggiornamenti al 2019 e 2020, mentre i dati su imputati e condannati sono fermi al 2018, essendo l'Istat, in accordo con le disposizioni dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, non ancora autorizzato al trattamento dei dati personali giudiziari in assenza del regolamento ad hoc previsto dalla norma (regolamento già predisposto, ma in corso di formalizzazione).

Nel 2019 prosegue il calo del contenzioso civile pendente in primo e secondo grado di giudizio (rispettivamente -3,0 e -5,5 per cento rispetto al 2018). Nel 2020 si ferma la crescita dei ricorsi depositati presso i Tar (-17,3 per cento rispetto al 2019) e le convenzioni notarili stipulate (3.244.089) si riducono del 13,2 per cento. Il movimento dei procedimenti penali nel 2019 prosegue a diminuire in ogni grado di giudizio. Il calo riguarda principalmente i procedimenti contro noti depositati in primo grado presso le Procure: passano da 19,9 per mille abitanti nel 2019 a 18,0 nel 2020.

Nel 2019 i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (oltre 2 milioni e 300 mila) sono in lieve diminuzione (-2,9 per cento) rispetto al 2018.

Tra i reati contro il patrimonio, prosegue il trend decrescente di furti (-10,1 per cento), rapine e ricettazione (-14,6 e -11,1 per cento rispettivamente), mentre sono in crescita le truffe e frodi informatiche (+12,2 per cento). I detenuti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2020 sono 53.364, in calo rispetto al 2019 (-12,2 per cento). L'indice di affollamento è pari a 105,5 detenuti per cento posti regolamentari.

Negli Ipm le presenze hanno raggiunto il minimo storico al 31 maggio 2020 (274), per poi risalire in modo non lineare fino al 30 giugno 2021 (331). Nel 2020 gli uffici di servizio sociale per i minorenni seguono circa 19 mila soggetti: il 22,9 per cento di essi è straniero; sono ragazze il 10,3 per cento. La quota di famiglie che indica il rischio di criminalità come un problema nella zona in cui abita passa da 25,6 per cento del 2019 a 22,7 per cento nel 2020.

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa

Il 2019 conferma il trend in diminuzione del contenzioso civile pendente, già registrato negli anni precedenti, con 3.431.433 provvedimenti nel 2019 a fronte dei 3.537.105 del 2018 (-3,0 per cento). Contrariamente alla scorsa annualità e in linea con il generale decremento dei movimenti di giustizia civile, anche i procedimenti sopravvenuti in primo grado sono diminuiti del 2,2 per cento rispetto al 2018 (passando da 3.472.697 a 3.395.143 nel 2019). Una diminuzione ancora più sostanziale si registra tra i procedimenti sopravvenuti in grado di appello, che passano da 159.811 a 151.170 (-5,4 per cento), non solo confermando, ma rafforzando l'andamento riscontrato anche nell'anno precedente (Tavola 6.1).

Il 2020 segna una discontinuità sostanziale dei procedimenti presso i Tribunali amministrativi regionali e presso il Consiglio di Stato. Con riferimento agli atti depositati si registra una diminuzione rispettivamente di -17,3 e -5,5 per cento. Lo stesso andamento negativo riguarda i procedimenti definiti. Tuttavia, tale diminuzione è più evidente presso i Tribunali amministrativi regionali (-14,0 per cento) rispetto all'andamento registrato dagli atti definiti dal Consiglio di Stato (-2,8 per cento - Tavola 6.7).

La generale diminuzione dei movimenti di giustizia amministrativa si osserva anche nelle procedure pendenti: dal 2019 al 2020 i Tribunali amministrativi regionali vedono una riduzione del 9,7 per cento dei procedimenti (passando da 149.958 a 135.451), mentre presso il Consiglio di Stato tale decremento è pari a 5,6 per cento (passando da 24.039 a 22.696 procedimenti - Tavola 6.7).

Nello stesso periodo si osserva un andamento opposto nei movimenti di giustizia contabile che registrano un aumento del 14,4 per cento dei provvedimenti depositati e del 23,1 per cento dei provvedimenti pendenti, entrambi di primo grado (Tavola 6.7)

Procedimenti civili. Rispetto all'anno precedente, il decremento registrato sul totale dei procedimenti civili sopravvenuti nel 2019, si deve in particolar modo ai movimenti che hanno interessato in primo grado gli uffici dei Giudici di pace (che calano del 7,8 per cento) e, in secondo grado, le Corti di appello (-10,3 per cento - Tavola 6.1). Tale andamento incide sulla distribuzione percentuale dei movimenti di primo grado che, a fronte di un iniziale allentamento della pressione presso i Tribunali civili, anche dovuta

alla riforma della magistratura onoraria, vede, seppure lievemente, risalire tale pressione. Questa tendenza riguarda sia i procedimenti sopravvenuti, sia i procedimenti esauriti (Tavola 6.1.) Se si osservano i procedimenti pendenti, anche il secondo grado di giudizio subisce nel 2019 un forte rallentamento dei movimenti e ciò riguarda in particolare i procedimenti delle Corti di appello, che passano da 258.335 a 230.078 (-10,9 per cento). Con riferimento alle materie del contenzioso dei procedimenti civili presso il Giudice di pace, si evidenzia come oltre la metà di essi (55,2 per cento) di quelli sopravvenuti riguardino “Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000” e il “Risarcimento danni da circolazione” (34,4 per cento - Tavola 6.3). Tra i procedimenti speciali di cognizione, circa sette su dieci riguardano i “Procedimenti monitori”. L’incidenza percentuale si inverte nel caso dei procedimenti pendenti, dove risultano maggioritari i “Risarcimenti danni da circolazione (50,4 per cento) e, tra i procedimenti speciali di cognizione, le “Opposizioni alle sanzioni amministrative” (66,7 per cento - Tavola 6.3).

In termini di variazione delle incidenze percentuali tra il 2019 e il 2018, tra i sopravvenuti diminuiscono del 61,3 per cento “Altri procedimenti di cognizione ordinaria”, ma anche le “Misure e modalità uso servizi condominiali” che registrano un decremento del -27,2 per cento. Questa materia vede una drastica diminuzione, nello stesso periodo, anche tra le procedure pendenti (-52,2 per cento). In generale i dati evidenziano una diminuzione dei procedimenti afferenti all’area del contenzioso a fronte di un aumento, seppure lieve, sia tra i sopravvenuti che tra i pendenti, del non contenzioso (Tavola 6.3). La tavola 6.4 evidenzia l’incidenza di procedimenti afferenti all’area del non contenzioso anche presso i tribunali ordinari, che complessivamente rappresenta il 45,0 per cento del totale dei sopravvenuti e il 43,5 per cento degli esauriti. I procedimenti presso i tribunali ordinari relativi al non contenzioso rappresentano il 26,8 per cento dei pendenti (Tavola 6.4). Rispetto al 2018 scendono, tra i sopravvenuti, le separazioni e i divorzi (-2,8 per cento), specialmente quelli con rito giudiziale (-6,1 per cento). In continuità con quanto già osservato nell’annualità precedente, continuano a diminuire le esecuzioni immobiliari (-11,0 per cento) e i procedimenti sul lavoro nel settore pubblico (-7,5 per cento). Entrambi risultano in discesa anche tra i procedimenti pendenti (rispettivamente -14,3 e -9,5 per cento - Tavola 6.4).

Titoli di credito protestati. Nel 2020¹ sono stati levati complessivamente 260.026 protesti su “cambiali ordinarie” (pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate), “tratte” (non accettate e a vista) e “assegni” postali e bancari (Tavola 6.6). L’88,9 per cento dei protesti riguarda le cambiali ordinarie (231.196), l’8,4 per cento gli assegni (21.835) e il 2,7 per cento le tratte (6.995).

Rispetto al 2019, nel 2020 si registra una diminuzione del 39,2 per cento del numero complessivo dei protesti. La tendenza in diminuzione, già osservata negli anni precedenti, si rafforza considerevolmente nel 2020 a causa dei provvedimenti legislativi sulla sospensione dei termini di scadenza di cambiali, vaglia cambiari e ogni altro titolo di

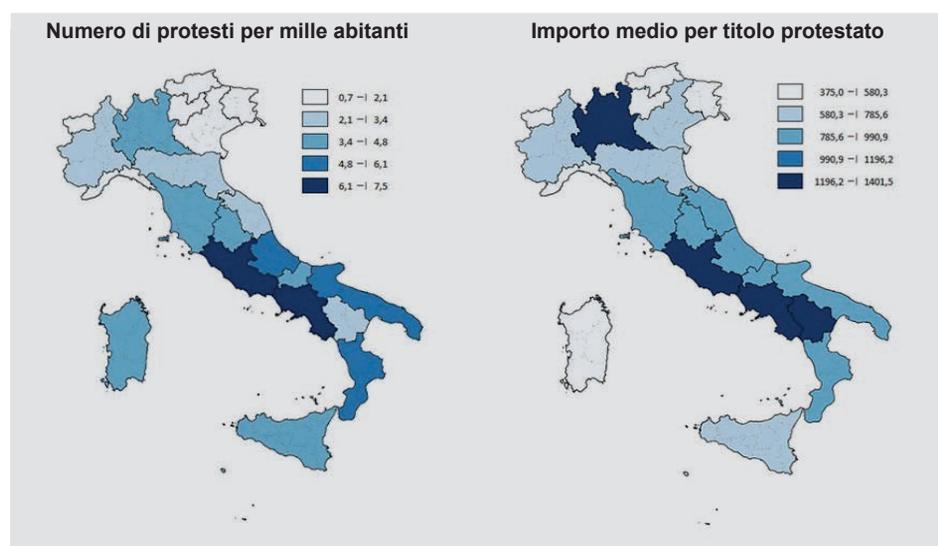
¹ Dal 2017 le statistiche su assegni, cambiali e tratte accettate sono elaborate a partire dai microdati forniti da Infocamere e presenti nell’archivio Registro informatico dei protesti (Repr), mentre le tratte non accettate continuano a essere fornite dal sistema informativo Infocamere come dato aggregato per ogni singola Camera di commercio dove pervengono i titoli protestati.

credito o atto avente forza esecutiva, adottati dal governo, via via nel corso dell'anno, come conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19².

La contrazione delle levate di protesto rispetto all'anno precedente riguarda tutte le tipologie di titoli, ma particolarmente gli assegni che diminuiscono del -65,7 per cento, mentre il calo che interessa le tratte non accettate è del 51,9 per cento e quello delle cambiali del 33,8 per cento. La diminuzione del numero di titoli protestati riguarda tutto il territorio nazionale, ma in misura differenziata le diverse aree geografiche: -41,4 per cento il Centro, -41,1 per cento il Sud, -38,7 per cento il Nord-ovest, -36,1 per cento le Isole e -30,2 per cento il Nord-est.

Il valore complessivo dei titoli protestati ammonta a 267.149 migliaia di euro (-54,1 per cento rispetto al 2019), mentre l'importo medio a levata di protesto è pari a 1.027 euro (-24,6 per cento rispetto al 2019), con differenze importanti a seconda che si tratti di assegno o cambiale (rispettivamente 2.993 euro e 818 euro). Gli importi medi più alti per titolo di credito protestato si evidenziano nel Lazio (1.402 euro) e Campania (1.321 euro); i più bassi in Valle d'Aosta (375 euro), Sardegna (468 euro) e Liguria (482 euro) (Figura 6.1). Permane ancora pronunciato il divario territoriale tra le regioni, in termini di numero di protesti levati per numero di abitanti residenti. Il Lazio, con 7,5 titoli protestati ogni mille abitanti, è la regione con il più alto tasso, seguito da Campania (7,2) e Calabria (5,8). Le Province autonome di Bolzano e Trento sono le realtà territoriali in cui il fenomeno è meno ricorrente (rispettivamente 0,7 e 0,9 levate di protesto ogni mille abitanti), seguite da Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Liguria (le tre regioni registrano 1,8 levate di protesto ogni mille abitanti).

Figura 6.1 Protesti levati per regione della Camera di Commercio che leva il protesto
Anno 2020, importo medio espresso in euro



Fonte: Istat, Protesti (R)

² Art. 10, Decreto Legge n.9 del 2 marzo 2020; Decreto Legge n.23 dell'8 aprile 2020 (c.d. "Decreto liquidità"); Legge n.40 del 5 giugno 2020; Decreto Legge n.104 del 14 agosto 2020 (c.d. "Decreto agosto"); Legge n. 178 del 30 dicembre 2020 (Legge di bilancio 2021).

Convenzioni notarili. Nel 2020 sono 3.244.089 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività, in diminuzione (-13,2 per cento) rispetto al 2019, anche come conseguenza della pandemia da Covid-19 (Tavola 6.9). Le contrazioni più marcate riguardano gli atti a titolo oneroso: i traslativi (-22,7 per cento) e i costitutivi (-19,5 per cento). Seguono gli atti costitutivi a titolo gratuito (-17,4 per cento), gli atti riguardanti il settore dell'urbanistica e dell'edilizia (-17,2), i rapporti di famiglia (-17,0 per cento) e quelli di natura associativa (-16,6 per cento), gli atti di alienazione a titolo gratuito (-14,5 per cento) e gli atti permutativi (-13,3 per cento). Più lieve la diminuzione osservata per gli atti dichiarativi (-7,3 per cento) e di garanzia (-5,4 per cento). In controtendenza, invece, l'incremento osservato negli atti amministrativo-giudiziari (+5,1 per cento), in quelli di natura obbligatoria (+3,9 per cento) e nelle successioni (+3,6 per cento).

Oltre il 95 per cento delle convenzioni notarili del 2020 si concentra in alcune macrocategorie di atti: quelli traslativi a titolo oneroso (33,9 per cento), di garanzia (18,1), dichiarativi (17,0), quelli riguardanti i rapporti di natura associativa (9,0), di natura obbligatoria (5,7) e le successioni (5,6).

Ricorsi amministrativi. I dati relativi ai ricorsi amministrativi confermano solo in parte gli andamenti che si erano registrati nel corso degli anni precedenti. Se infatti presso i Tribunali amministrativi regionali e il Consiglio di Stato nel 2019 si era osservata una crescita dei procedimenti depositati sia in primo, sia in secondo grado di giudizio, nel 2020 si assiste a un fenomeno inverso: scendono del 17,3 per cento gli atti sopravvenuti, soprattutto inerenti le materie del Pubblico impiego (-24,3 per cento), dell'Istruzione (-23,5 per cento), dell'Ambiente (-20,4 per cento) e i ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di permesso di soggiorno, istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare e risarcimento del danno (complessivamente -19,8 per cento - Tavola 6.8). Anche questi dati vanno letti alla luce dei cambiamenti indotti dalla pandemia da Covid-19 che ha caratterizzato in particolar modo il 2020.

I procedimenti definiti presso i Tar diminuiscono considerevolmente (-14,0 per cento) passando da 66.676 a 57.351, mentre più contenuta appare la diminuzione di quelli definiti presso il Consiglio di Stato in secondo grado di giudizio, che passano da 12.152 a 11.811 (-2,8 per cento). In controtendenza invece appare l'attività della giustizia contabile dove i depositati crescono del 14,4 per cento. Per lo stesso organo di giustizia (Conte dei conti), si osserva nei procedimenti pendenti in primo grado un aumento, rispetto all'anno precedente (+23,1 per cento - Tavola 6.7), confermando l'andamento già registrato nel corso dell'anno precedente.

La tavola 6.8 riporta alcune delle materie dei procedimenti sopravvenuti presso i Tar nel 2020 e, in particolare, l'elevata concentrazione dei movimenti di giustizia amministrativa nell'area dell'edilizia e urbanistica (15,8 per cento) e dell'esecuzione del giudicato (14,9).

Se si osserva la distribuzione geografica del movimento dei ricorsi registrati presso i Tar si confermano alcune "specificità" territoriali già osservate nel corso del 2019: a esempio, si evidenzia come i ricorsi depositati nel 2020 inerenti il pubblico impiego pesino

maggiormente nelle regioni del Centro (9,7 per cento a fronte di una media del 7,9 per cento sul territorio italiano). I ricorsi in materia di “appalti pubblici, lavori e forniture” risultano più elevati nel Nord-ovest e nel Nord-est (rispettivamente 11,1 e 10,6 per cento rispetto al 7,6 per cento del dato nazionale). I ricorsi riguardanti l’edilizia e l’urbanistica incidono maggiormente nelle regioni del Nord-est (19,9 per cento), del Sud (19,6 per cento) e delle Isole (18,7 per cento), a fronte di una media nazionale del 15,8 per cento (Tavola 6.8).

Procedimenti negli uffici giudiziari penali

Gli effetti della pandemia da Covid-19 sono presenti anche sulla giustizia penale; da un lato, sono diminuiti i reati, con ripercussioni su numero di procedimenti sopravvenuti, dall’altro, l’emergenza sanitaria ha avuto anche effetti sull’organizzazione all’interno dei tribunali, con conseguenze dirette sui procedimenti esauriti.

L’analisi del movimento dei procedimenti penali nel 2020 conferma una tendenza in diminuzione già registrata nel corso dell’anno 2019 per quel che riguarda i procedimenti, nei confronti di autori noti, sopravvenuti in primo grado presso le Procure della Repubblica, che passano da 19,9 a 18,0 per mille abitanti. In generale, rispetto al precedente anno di analisi, l’ammontare complessivo dei movimenti di giustizia penale è diminuito soprattutto se si considera l’incidenza misurata sulla popolazione (Tavola 6.10).

Mettendo a confronto i dati dei procedimenti degli Uffici giudiziari per minorenni si evidenzia un calo significativo dei sopravvenuti che, nelle Procure presso i tribunali per i minorenni, passano da 30.801 nel 2019 (Tavola 6.10) a 28.422 del 2020 (-7,7 per cento) (Tavola 6.10 segue). Lo stesso andamento si registra per i procedimenti esauriti (che passano da 30.973 nel 2019 a 28.370 nel 2020; -8,4 per cento), mentre i pendenti evidenziano un calo meno accentuato (sono 13.918 nel 2020, appena 18 provvedimenti in meno rispetto all’anno precedente, -0,1 per cento) (Tavola 6.10 segue).

Criminalità

Delitti denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria nel 2019 sono stati 2.301.912, in leggera diminuzione (-2,9 per cento) rispetto all’anno precedente (Tavola 6.11), a conferma di un andamento che ha portato a una diminuzione complessiva di circa un quinto dei delitti denunciati nel periodo 2013-2019. Tra i delitti contro la persona, risultano in leggero calo gli omicidi volontari sia consumati (-3,9 per cento) sia tentati (-3,0 per cento). Tra gli omicidi volontari consumati, quelli imputabili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso (Figura 6.2) nel 2019 sono aumentati dai 19 dell’anno precedente a 28, ma va ricordato che il dato relativo al 2018 ha rappresentato un minimo storico. Questa tipologia di omicidio ha attualmente come vittime – nella maggior parte dei casi – gli stessi affiliati alle organizzazioni mafiose e, quindi, i suoi livelli sono influenzati in modo particolare dai conflitti legati al possesso del territorio e dall’insorgere di faide tra gruppi criminali.

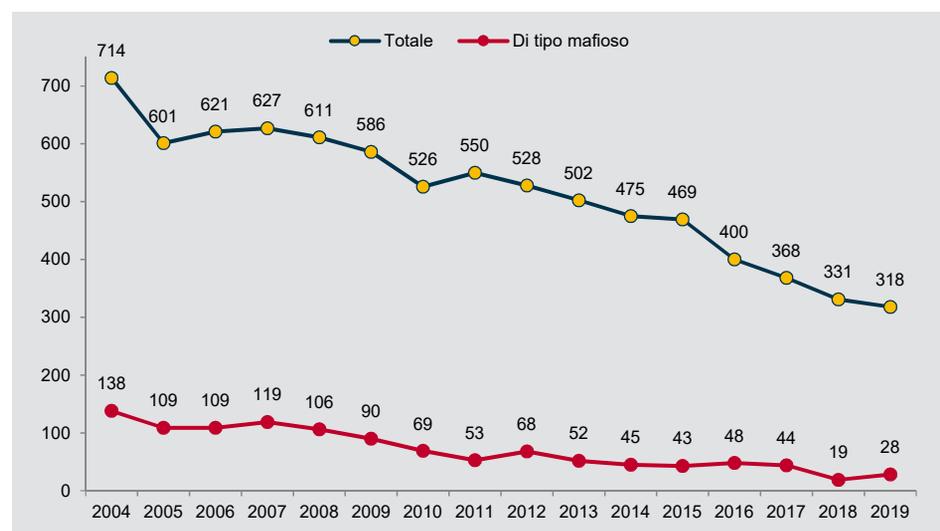
Lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione³ è in ulteriore diminuzione (-17,4 per cento tra il 2018 e il 2019) e si registra nell'ultimo triennio quasi un dimezzamento di tali delitti (-44,7 per cento).

Per i reati contro il patrimonio si conferma il trend discendente di furti (-10,1 per cento rispetto all'anno 2018), rapine ed estorsioni (-14,6 e -11,1 per cento rispettivamente), mentre al contrario prosegue l'incremento delle truffe e frodi informatiche denunciate (+12,2 per cento).

Il quoziente di delittuosità generico, che ha un valore meramente indicativo, essendo calcolato rapportando il numero di delitti di qualsiasi tipo registrati dalle forze di polizia alla popolazione residente, è pari a quasi 39 delitti per mille abitanti. A livello di ripartizione, i tassi più alti si osservano nel Nord-ovest e nel Centro (circa 43 delitti per mille abitanti), mentre sia il Sud sia le Isole si collocano ben al disotto della media italiana (circa 33 delitti per mille abitanti). I livelli regionali presentano differenze rilevanti, e variano tra i circa 46 dell'Emilia-Romagna e i 24 della Basilicata. La regione con il maggior numero di furti denunciati (24 per mille abitanti) è il Lazio.

Nella lettura del dato territoriale è opportuno tenere presente la differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati in totale e di tipo mafioso denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2019, valori assoluti



Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

³ L'esercizio della prostituzione non è punito dalle leggi italiane. L'induzione, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione minorile sono puniti secondo quanto disposto dall'art. 600bis, che fa parte del "Titolo XII - Dei delitti contro la persona" del codice penale. L'analogo delitto, per i maggiorenni, è, invece, disciplinato dalla Legge 75/1958 (c.d. Legge Merlin) e successive modificazioni; precedentemente alla sua approvazione, l'intera materia era normata dall'art. 531 e seguenti del codice penale, ora abrogati, inseriti nel "Titolo IX - Dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume".

I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2020 segnano una diminuzione complessiva, legata anche essa all'impatto della pandemia, fatta eccezione per i delitti riguardanti le truffe informatiche e i delitti legati al *cyber crime*.

Delitti registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali⁴. Nel 2018⁵ risultano registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali più di 3,4 milioni di delitti⁶ (Tavola 6.12), dato in linea con quello degli anni precedenti. A tale ammontare corrisponde un'incidenza di 56,6 delitti per mille abitanti. I delitti risultano, in gran misura (67,3 per cento del totale), attribuiti a ignoti. Nel 16,2 per cento dei casi si procede all'archiviazione a vario titolo dei delitti ascritti a un indagato. Per una quota simile – il 16,5 per cento – per l'indagato o gli indagati ha inizio l'azione penale. Nel 2018, le persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale sono state quasi 546 mila (+0,3 per cento rispetto al dato dell'anno precedente). Il 26,3 per cento di esse risulta nata all'estero e il 3,6 per cento risulta minorenni alla data del delitto⁷. I delitti di autori maggiorenni (Tavola 6.13) sono stati archiviati principalmente per “valutazioni nel merito” o per “mancanza di condizioni di procedibilità” (rispettivamente il 45,5 e il 39,0 per cento dei casi di archiviazione).

Le archiviazioni per “prescrizione” in Procura hanno riguardato il 7,9 per cento del complesso dei delitti contro noti. Il valore più elevato si è registrato per delitti legati all'immigrazione e per la “bancarotta”, il cui iter giudiziario (rispettivamente nel 20,8 e nel 14,9 per cento dei casi) si è interrotto già in procura nel 2018, per raggiunti limiti temporali di indagine. L'inizio dell'azione penale per il complesso dei delitti contro noti è avvenuto principalmente attraverso la “citazione diretta a giudizio” (applicata per il 53,9 per cento dei delitti). Il “decreto penale di condanna”, che si applica in caso di delitti di lieve entità, si è utilizzato soprattutto per le violazioni degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio⁸ (nel 73,2 per cento dei casi).

Da notare che i casi di responsabilità colposa per morte in ambito sanitario⁹ nel 2018 sono stati tutti decisi con un rinvio a giudizio in sede di udienza preliminare. L'applicazione della pena su richiesta, il cosiddetto “patteggiamento”, che garantisce un consistente sconto di pena, è stata utilizzata più frequentemente nei casi che hanno

4 Le informazioni sui delitti registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali sono ferme al 2018, essendo l'Istat, in accordo con le disposizioni dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, non ancora autorizzato al trattamento dei dati personali giudiziari in assenza del regolamento ad hoc previsto dalla norma (regolamento che è stato predisposto, ma di cui non è ancora completato l'iter di formalizzazione).

5 Dati provvisori.

6 La statistica detta della criminalità è condotta sui dati delle procure della Repubblica presso i tribunali per adulti e per minorenni: in particolare considera i reati iscritti nel registro generale penale, nel momento in cui questi vengono definiti. In dettaglio, per i delitti per cui c'è un indagato, con la decisione del procuratore in merito alla loro archiviazione o alla prosecuzione dell'azione penale, invece per i delitti per cui non c'è un presunto autore, con la rubricazione nel registro dei reati relativi ad autore ignoto.

7 Per un problema informatico della procura per i minorenni di Napoli, nelle tavole 6.12 e 6.14 è conteggiato solo il numero di autori per cui è stata presa una decisione definitiva nel primo trimestre 2018.

8 Delitto inserito nel codice penale dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 dell'1/03/2018.

9 Delitto inserito dalla Legge n. 24 dell'8/03/2017.

riguardato gli imputati per corruzione (9,7 per cento), “omicidio stradale” (8,4 per cento) e associazione per delinquere (6,6 per cento).

I delitti registrati nelle procure presso i tribunali per minorenni (Tavola 6.14) – pari a 31.866 – risultano, nel complesso, in linea con l’anno precedente. In particolare, nel 2018 il saldo complessivo aumenta dello 0,9 per cento, come conseguenza di un leggero aumento dei delitti archiviati (+1,1 per cento rispetto al 2017) e di un aumento più limitato dei delitti per cui inizia l’azione penale (+0,8 per cento). La prima causa di denuncia per i minori continua a essere il delitto di “furto”. Seguono per numero di casi denunciati, le “lesioni personali volontarie” e i delitti legati agli stupefacenti che sono in aumento rispetto all’anno 2017 (+5,0 per cento). In aumento, anche i casi di denuncia per “atti persecutori”, il cosiddetto *stalking* e di “maltrattamenti contro familiari o conviventi”¹⁰ (rispettivamente +19,5 e +22,0 per cento le denunce nel 2018 rispetto al 2017).

Condannati¹¹

Nel 2018, le sentenze definitive¹² iscritte nel casellario giudiziale centrale sono 289.406, in aumento rispetto al 2017 in cui sono state 263.730 (Tavola 6.15). Si arresta il trend in diminuzione iniziato nel 2012, nonostante l’inserimento a partire dal 2014 del dispositivo di sospensione della pena per messa in prova del condannato, riferito a reati di minore entità con pena prevista inferiore a quattro anni. Le sentenze contenenti delitti, cioè reati per i quali sono previste pene mediamente più gravi, sono state 215.991, in aumento del 10,9 per cento rispetto all’anno precedente, mostrando anche in questo caso un’inversione della tendenza rispetto all’andamento degli anni precedenti.

Anche per le sentenze contenenti solo contravvenzioni¹³, pari a 73.415 nel 2018, si assiste a un’inversione di tendenza, essendo anch’esse in aumento rispetto all’anno 2017 in cui sono state 69.010. Nel 2016 erano 77.986 e oltre 100 mila nel 2012 e 2013. La percentuale di uomini tra i condannati è sempre nettamente maggiore rispetto a quella delle donne, qualunque sia il tipo di reato commesso. Nel 2018, gli uomini sono l’84,7 per cento dei condannati per delitto, nel 2017 erano l’84,5 per cento. Tale percentuale supera il 90 per cento per i reati di omicidio volontario e violazione delle leggi relative alla produzione e vendita di stupefacenti (rispettivamente 96,0 per cento e 93,2 per cento nel 2018), così come anche per le rapine (91,4 per cento nel 2018).

Nello stesso anno gli uomini sono l’86,1 per cento del totale dei condannati per sole contravvenzioni (percentuale sostanzialmente stabile rispetto al 2017), ma la percentuale è maggiore per i reati esplicitati e, soprattutto, nel caso di violazioni delle norme

10 Precedentemente la rubrica era “maltrattamenti in famiglia”.

11 Le informazioni sui condannati sono ferme al 2018, essendo l’Istat, in accordo con le disposizioni dell’Autorità garante per la protezione dei dati personali, non ancora autorizzato al trattamento dei dati personali giudiziari in assenza del regolamento ad hoc previsto dalla norma (regolamento che è stato predisposto, ma di cui non è ancora completato l’iter di formalizzazione).

12 Le sentenze sono in numero leggermente superiore (meno del 9 per cento) al numero di persone condannate. Si considerano qui solo le sentenze di condanna definitiva. A parte sono trattate le sentenze con sospensione della pena per messa in prova: si veda per queste ultime la tabella 6.16.

13 Le contravvenzioni sono fattispecie di reato in generale di minore gravità rispetto ai delitti, per cui sono previste pene in linea di massima più lievi e, se detentive, più brevi.

in materia di armi, munizioni ed esplosivi (95,3 per cento) e per le violazioni in materia ambientale (90,1 per cento). Se si considera la totalità dei reati, oltre la metà dei condannati ha commesso il fatto in un'età compresa tra i 25 e i 44 anni (53,2 per cento). Se invece analizziamo i singoli reati, nel caso dei delitti, le rapine e la produzione e commercio di stupefacenti i condannati presentano una distribuzione per età più giovane (rispettivamente il 34,1 e il 29,1 per cento dei condannati hanno meno di 25 anni). Più adulta, invece, nel caso di delitti come l'omicidio colposo, le lesioni personali (il 42,0 per cento di condannati ha oltre 44 anni nel caso dell'omicidio colposo, il 35,2 per cento nel caso delle lesioni personali).

Nel caso di contravvenzioni risultano, invece, più giovani soprattutto i condannati per violazioni delle norme in materia di immigrazione (il 72,1 per cento ha età compresa tra i 18 e i 34 anni) e in misura minore i condannati per violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (circa il 23 per cento per reati attinenti alle armi ha meno di 25 anni), mentre risulta meno giovane la distribuzione per età dei condannati per violazione delle norme in materia ambientale (solo il 5,9 per cento ha meno di 25 anni). La percentuale dei condannati per sole contravvenzioni con età inferiore ai 25 anni al momento del commesso reato è del 16,3 per cento. Le pene detentive (reclusione) più elevate sono associate soprattutto all'omicidio volontario, in misura minore alle rapine. Nel caso delle rapine circa il 33,8 per cento ha ricevuto una condanna tra uno e due anni, il 52,8 per cento a oltre due anni.

Per i delitti relativi alla violazione delle leggi sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope, di furto e omicidio colposo, la maggior parte delle condanne dispone di una pena inferiore ai due anni. Pochi sono i casi di condanne per delitto, tra quelli considerati, in cui l'autore è stato condannato alla sola sanzione pecuniaria (multa): solo per le lesioni personali si riscontra una proporzione significativa (44,8 per cento).

Nel caso dei condannati per sola contravvenzione (una o più, ma senza delitti) è stata comminata esclusivamente l'ammenda in una proporzione di casi che va da un minimo del 20,5 per cento per la guida sotto l'influenza di alcool o droghe, a un massimo del 92,8 per cento nel caso di violazioni delle norme relative all'immigrazione. Continua a essere molto alta la percentuale di condanne con sola ammenda nel caso delle violazioni delle disposizioni in campo ambientale (71,2 per cento), anche se tale percentuale continua a diminuire nel tempo. Negli altri casi, in cui si è in presenza di una pena detentiva (arresto), la pena è quasi sempre inferiore ai 12 mesi.

La presenza di precedenti penali è più diffusa tra i condannati per delitto (oltre il 57 per cento), soprattutto nel caso di omicidio volontario, rapina, produzione e/o vendita di stupefacenti, furti. Molto meno diffusa la presenza di precedenti penali tra i condannati per omicidio colposo (22,3 per cento). Per sentenze con sole contravvenzioni, la percentuale di condannati con precedenti penali è intorno al 41 per cento, a eccezione delle violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi e in materia ambientale (rispettivamente 52,2 per cento e 46,8 per cento nel 2018).

La tabella 6.16 riporta gli imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, nuovo dispositivo giuridico introdotto ad aprile 2014, e operativo da maggio dello stesso anno. Tale dispositivo può essere richiesto dall'imputato quando i reati a lui contestati prevedono una pena edittale massima inferiore

a quattro anni¹⁴. Tra gli effetti della sospensione della pena per messa in prova, l'esito positivo della stessa estingue il reato per cui si procede. Dal 2014 sono in aumento il numero di imputati che si avvalgono della messa alla prova, soprattutto nel caso di sole contravvenzioni (sono 9.043 nel 2018, erano 86 nel 2014 e 4.790 nel 2017), e poi per i delitti (sono 17.368 nel 2018, erano 808 nel 2014 e 13.039 nel 2017), tra quelli indicati, quando il reato più grave è il furto, la violazione delle leggi su produzione, spaccio, consumo di sostanze stupefacenti o la lesione personale.

Adulti in area penale esterna: misure e sanzioni

Alla fine dell'anno 2020 risultano 29.023 condannati che fruiscono di misure alternative alla detenzione (Tavola 6.17 e prospetto 6.1), l'1,8 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Quelle più frequentemente applicate sono l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare (rispettivamente il 57,6 e il 39,8 per cento del totale). Su cento misure alternative alla detenzione in carcere, circa nove riguardano le donne e 17 gli stranieri.

Nel prospetto 6.1 sono riportate, oltre alle misure alternative al carcere, altre tipologie di misure o sanzioni riguardanti gli adulti in area penale esterna, ciascuna caratterizzata da propri requisiti di concedibilità e precipue modalità di fruizione. Di particolare rilievo la misura della "messa alla prova", introdotta per gli adulti nel 2014¹⁵, che consiste nella sospensione del procedimento penale, per delitti di minore gravità¹⁶, su richiesta dell'imputato. L'imputato viene affidato all'Ufficio esecuzione penale esterna, per lo svolgimento di un programma di trattamento finalizzato al reinserimento sociale, che prevede tra l'altro l'esecuzione di lavori di pubblica utilità. Al termine del periodo fissato, il giudice valuta l'esito della prova e, in caso positivo, dichiara l'estinzione del reato. In caso di esito negativo, si ha la ripresa del procedimento.

Nel 2020, risultano sottoposti a messa alla prova 18.052 adulti, il 30,0 per cento degli adulti in area penale esterna. Rispetto al 2015 il numero di "messe alla prova" è cresciuto del 175,3 per cento, ma nel 2020 l'andamento fortemente crescente negli anni si è interrotto e si è, anzi, registrata una leggera flessione (-1,0 per cento rispetto al 2019). Nell'analisi di tale dato va considerata l'intervenuta difficoltà, legata alla pandemia da Covid-19, di elaborare e porre in atto i programmi di trattamento finalizzato al reinserimento sociale dei richiedenti la messa alla prova.

14 O comunque ai delitti indicati dal comma 2 dell'articolo 550 del codice di procedura penale.

15 Legge 28 aprile 2014, n. 67. Un istituto analogo esisteva per i minori già dall'entrata in vigore del Dpr 448/1988.

16 Reati che prevedono una pena edittale detentiva massima non superiore a quattro anni (con o senza sanzioni pecuniarie) o esplicitamente previsti dall'art. 590 del codice penale. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato non può essere concessa una seconda volta (se non in relazione a illeciti commessi anteriormente al primo provvedimento di sospensione) e non può riguardare alcune categorie di pregiudicati, come a esempio i delinquenti abituali.

Prospetto 6.1 Adulti in area penale esterna al 31 dicembre, secondo la tipologia di misura concessa
Anni 2015-2020

ANNI	Misure alternative alla detenzione				Sanzioni sostitutive		Misure di sicurezza	Sanzioni di comunità: Lavori di pubblica utilità per		Misure di comunità	Totale adulti in area penale esterna
	Totale	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semi-libertà	Semide-tenzione	Libertà controllata	Libertà vigilata	Violazione delle leggi sugli stupefacenti	Violazione del codice della strada	Messa alla prova	
2015	22.285	12.096	9.491	698	7	192	3.675	365	5.589	6.557	38.670
2016	23.424	12.811	9.857	756	5	157	3.794	386	6.061	9.090	42.917
2017	25.872	14.535	10.487	850	6	168	3.769	447	6.673	10.760	47.695
2018	28.031	16.612	10.552	867	9	143	4.018	478	7.110	15.144	54.933
2019	29.557	18.191	10.338	1.028	2	109	4.154	617	7.706	18.227	60.372
2020 (v.a.)	29.023	16.713	11.562	748	3	92	4.260	701	8.073	18.052	60.204
2020 (%)	48,2	27,8	19,2	1,2	..	0,2	7,1	1,2	13,4	30,0	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

I detenuti adulti

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2020 sono 53.364, in calo del 12,2 per cento rispetto al 2019 (Tavola 6.18). Nell'ultimo decennio, il numero delle presenze in carcere è stato influenzato da provvedimenti normativi che hanno agito sia consentendo un maggior accesso alle misure alternative alla detenzione in carcere per i presenti negli istituti, sia limitando fortemente gli ingressi in carcere per reati di gravità minore.

Dopo un deciso calo (-23,2 per cento nel periodo 2010-2015) delle presenze, si registra una ripresa della popolazione carceraria (+16,5 per cento tra il 2015 e il 2019). Gli effetti della legge n.199 del 2010 e successive modifiche (esecuzione presso il domicilio delle pene detentive), che sono costantemente monitorati, si quantificano nell'uscita dagli istituti di pena per adulti di 29.987 detenuti nel periodo tra l'entrata in vigore della legge – il 16 dicembre 2010 – e il 30 giugno 2021 (erano 29.085 alla fine del 2020). I fruitori sono nel 32,8 per cento dei casi stranieri e nel 7,2 per cento donne.

La necessità di contenere i rischi da Covid-19 nelle carceri ha, nell'anno 2020, portato a misure straordinarie e ulteriori possibilità di concessione di misure alternative alla detenzione negli istituti penitenziari¹⁷. Le nuove disposizioni in materia di detenzione domiciliare hanno previsto, infatti, che, per un periodo limitato di tempo (fino al 30 giugno 2020), fossero operative delle deroghe alla citata Legge 199 del 2010¹⁸. Successivamente, anche nell'anno 2021, con più atti normativi validi per periodi di pochi mesi, si è prorogata l'efficacia di alcune delle misure emergenziali per i detenuti (estensione dei limiti temporali ordinari di permessi e licenze premio, accesso alla detenzione domiciliare, eccetera).

Gli effetti cumulativi delle disposizioni di legge operanti si riflettono sul numero delle presenze, che sono passate dalle 61.230 della fine di febbraio 2020 alle 53.387 della fine

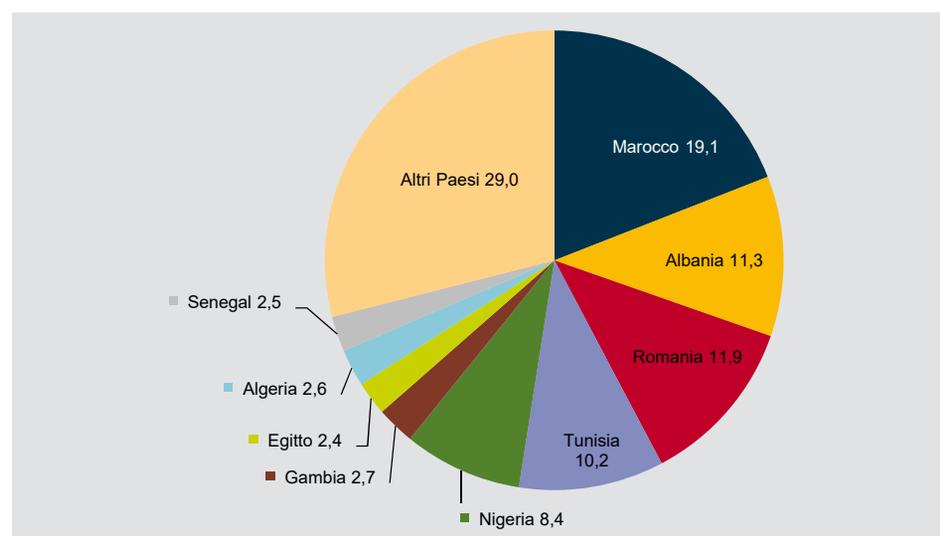
¹⁷ Tra le nuove misure introdotte, si veda in particolare il D.l. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in legge con modificazioni (L. n. 27 del 24 aprile 2020), articoli 123 (disposizioni in materia di detenzione domiciliare) e 124 (licenze premio straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà).

¹⁸ In particolare cade l'esplicito motivo ostativo alla concessione "quando vi è la concreta possibilità che il condannato possa darsi alla fuga ovvero sussistono specifiche e motivate ragioni per ritenere che il condannato possa commettere altri delitti", sebbene al Magistrato di sorveglianza sia comunque riconosciuta la facoltà di negare il beneficio qualora "ravvisi gravi motivi ostativi alla concessione della misura".

di maggio 2020 (-12,8 per cento). A fruirla maggiormente, in termini relativi, sono state le donne (-18,1 per cento nel trimestre contro il -12,6 degli uomini) e i detenuti di nazionalità italiana (-13,3 per cento nel trimestre contro il -11,7 degli stranieri). Nei restanti mesi del 2020 l'ammontare della popolazione carceraria ha avuto solo piccole oscillazioni. La quasi totalità dei detenuti presenti al 31 dicembre 2020 è di sesso maschile (95,8 per cento) e tale quota si è mantenuta sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni.

Gli stranieri in carcere costituiscono circa un terzo (il 32,5 per cento) del totale dei detenuti, e sono prevalentemente reclusi nel Centro-nord (78,3 per cento del totale dei detenuti stranieri). Le donne straniere costituiscono, a livello nazionale, circa un terzo del totale delle donne detenute (33,8 per cento). I 17.344 stranieri presenti in carcere alla fine del 2020 provengono in prevalenza da Marocco (19,1 per cento), Romania e Albania (11,9 e 11,3 per cento del totale degli stranieri, rispettivamente), Tunisia (10,2) e Nigeria (8,4 per cento) (Figura 6.3).

Figura 6.3 Detenuti stranieri presenti nelle strutture penitenziarie per adulti per nazionalità al 31 dicembre
Anno 2020, composizione percentuale



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

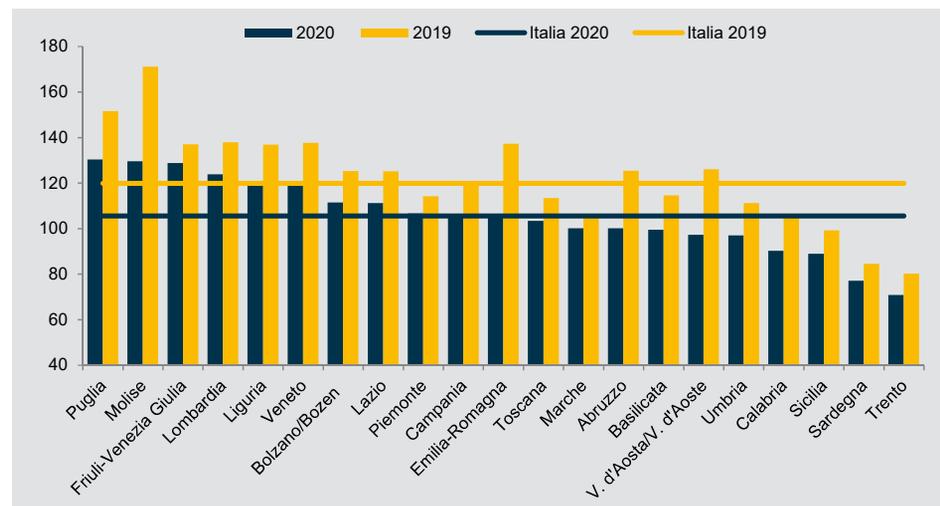
L'indice di affollamento¹⁹ delle carceri in Italia risulta pari a 105,5 alla fine del 2020. Al problema del sovraffollamento delle carceri si cerca di dare risposta sia con la riduzione del numero dei detenuti, tramite le misure normative citate in precedenza, sia attraverso stanziamenti per l'edilizia penitenziaria. La capienza degli istituti alla fine del 2020

¹⁹ Detenuti presenti per cento posti letto regolamentari. Nella determinazione dei posti letto regolamentari, è utilizzato il criterio di volumetria delle stanze da letto delle unità abitative, richiesto per il rilascio del certificato di abitabilità (art. 2, d.m. 5 luglio 1975), pertanto almeno nove metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più cinque metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo. Tale standard risulta più vincolante rispetto a quello minimo fissato dal Cpt (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti), che prevede, oltre ai servizi igienici, sei metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più quattro metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo.

è pari a 50.562 posti regolamentari, con un incremento del 12,3 per cento nell'ultimo decennio.

Nel 2020 vi è stata una diminuzione dell'indice di affollamento, rispetto all'anno precedente, in tutte le regioni italiane. Tuttavia, solo in un terzo delle regioni italiane le carceri non sono sovraffollate, e vi è una capienza teorica sufficiente a ospitare i detenuti rispettando gli standard previsti (Figura 6.4).

Figura 6.4 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2020, 2019



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
(a) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Le regioni con il maggiore sovraffollamento negli Istituti penitenziari sono la Puglia, il Molise e il Friuli-Venezia Giulia (con valori compresi tra 130,3 e 128,8 detenuti per cento posti letto), mentre l'indice assume il suo valore più basso nella provincia autonoma di Trento (70,7).

Se si scende a livello di singolo Istituto, la situazione si aggrava, poiché la necessità della distinzione di genere, quella di una distinzione logistica tra i vari circuiti cui vengono assegnati i detenuti (tossicodipendenti, detenute madri, detenuti a custodia attenuata, di alta sicurezza, eccetera), nonché il diritto riconosciuto²⁰ del detenuto a scontare la pena, ove possibile, nella regione di residenza, portano necessariamente a una variabilità, e quindi a situazioni localmente più critiche.

Il 57,1 per cento degli istituti penitenziari (108 su 189), al 31 dicembre 2020, risulta in condizione di sovraffollamento e in questi è ospitato il 70,0 per cento dei detenuti.

²⁰ Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (D.p.r. 30 giugno 2000, n.230), con particolare riferimento agli articoli 30 (Assegnazione dei detenuti e degli internati agli istituti) e 115 (Distribuzione dei detenuti e internati negli istituti). Inoltre, "ove opportuno e fatte salve le esigenze di sicurezza, i detenuti stranieri devono essere assegnati agli istituti dove ce ne sono altri della loro nazionalità, cultura, religione o che parlano la loro lingua" (Raccomandazione Consiglio d'Europa CM/Rec(2012)12).

I detenuti tossicodipendenti sono, alla fine del 2020, oltre un quarto del totale (26,5 per cento), con valori più elevati al Nord (33,1 per cento) rispetto al Mezzogiorno (20,2 per cento), mentre il valore nel Centro (27,7 per cento) è di poco superiore alla media nazionale.

Il 33,6 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa, nella maggior parte dei casi alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (87,8 per cento dei detenuti lavoratori). Oltre un terzo (36,7 per cento) dei detenuti lavoratori è di cittadinanza straniera, dato leggermente superiore rispetto alla proporzione di stranieri presenti nelle carceri (32,5 per cento).

La tipologia di delitto più frequentemente commessa dai detenuti adulti (Tavola 6.19) è quella contro il patrimonio (57,6 per cento dei reclusi²¹), seguita dai delitti contro la persona e dalle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (rispettivamente il 43,3 e il 35,1 per cento dei detenuti).

Il 16,3 per cento dei detenuti è in attesa di primo giudizio. Vi sono poi imputati per i quali il procedimento giudiziario è ancora in corso ed è stata pronunciata almeno una sentenza, ma non una condanna definitiva²². Questa posizione giuridica riguarda il 15,3 per cento dei detenuti: in dettaglio nel 7,6 per cento dei casi si tratta di detenuti appellanti (per uno o più reati), nel 5,7 per cento di detenuti ricorrenti (per uno o più reati) e, per l'1,9 per cento, di imputati appellanti e ricorrenti per reati diversi (c.d. "misto"). La maggior parte delle persone detenute (67,8 per cento), invece, è stata condannata in modo irrevocabile per almeno un reato commesso, indipendentemente dal fatto che possa avere altri procedimenti pendenti. Un ulteriore 0,6 per cento dei detenuti è costituito dalle persone sottoposte a misure di sicurezza.

Ogni cento detenuti stranieri ce ne sono 65 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani 69), mentre sono in attesa di primo giudizio circa 18 stranieri su cento, contro 15 italiani. Per quanto riguarda i condannati senza condanne definitive, sono più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il "misto" caratterizza di più gli italiani (2,3 contro 1,0 per cento), anche in conseguenza del maggior numero di reati pro-capite mediamente ascritti agli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari allo 0,7 per cento tra gli italiani e allo 0,5 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

Com'è noto, il processo penale minorile si differenzia sostanzialmente da quello degli adulti. Il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza è visto per i minori come misura estremamente residuale. La normativa esistente prevede, infatti, specifici istituti giuridici²³ che intervengono già nelle prime fasi processuali. I servizi minorili,

21 Percentuale di detenuti che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio. Questo criterio di conteggio non consente di sommare tra loro le percentuali calcolate per tipologie di delitto differenti, in quanto i detenuti possono aver commesso (e normalmente hanno commesso) più di una tipologia di delitto.

22 La sentenza diventa definitiva al termine dei tre gradi di giudizio o, dopo una sentenza in primo o secondo grado, decorsi i termini per l'impugnazione della stessa.

23 Il perdono giudiziale (art. 169 c.p.), e gli istituti giuridici previsti nel Capo III del D.p.r. 22 settembre 1988 n. 448 (Definizione anticipata del procedimento e giudizio in dibattimento): obbligo della immediata declaratoria della non imputabilità (art.26); sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto (art.27); sospensione del processo e messa alla prova (art.28).

nell'ambito della competenza penale dell'Autorità giudiziaria minorile, concorrono alla promozione e alla tutela dei diritti dei giovani. Il loro compito non si esaurisce al compimento dei 18 anni, ma si estende ai "giovani adulti", cioè a coloro che hanno raggiunto la maggiore età, ma erano ancora minorenni al momento del commesso reato. Essi rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età massima di 25 anni²⁴.

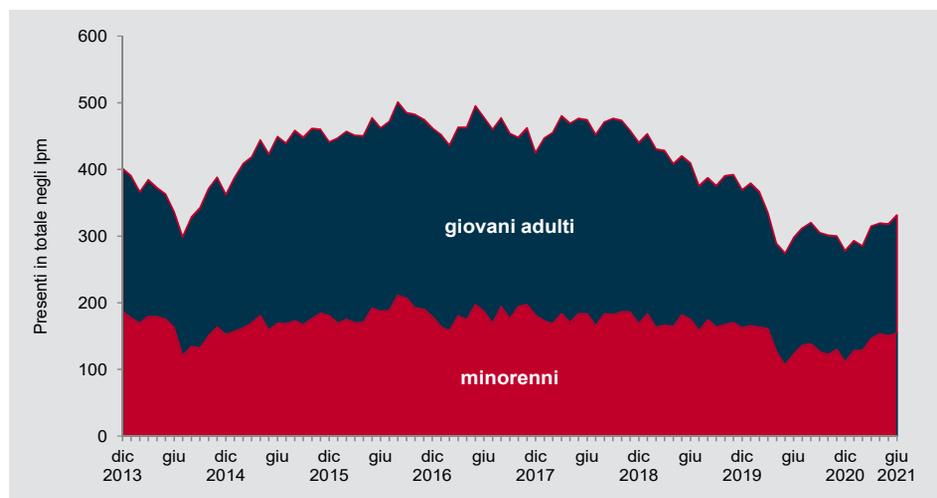
I giovani seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni, nell'anno 2020, sono stati 19.019, in diminuzione del 9,3 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 6.20). Il 22,9 per cento di essi è costituito da stranieri, mentre le ragazze sono il 10,3 per cento. Poco più di un terzo dei soggetti (34,2 per cento) è stato preso in carico per la prima volta durante il 2020, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza. La quota dei presi in carico per la prima volta è leggermente più elevata per i ragazzi italiani (35,3 per cento, contro il 30,2 per cento di quelli stranieri). Il 9,2 per cento delle persone in carico ha 14-15 anni, il 36,0 per cento ne ha 16-17, mentre oltre la metà di esse (54,8 per cento) è maggiorenne.

Alla fine del 2020 risultano presenti nelle comunità 959 giovani: si registra pertanto un calo del 12,3 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 6.21). Nell' 8,9 per cento dei casi si tratta di 14-15enni, mentre quasi la metà (47,7 per cento) ha 18 anni o più. Continua la netta diminuzione dei presenti negli istituti penali per i minorenni (Ipm), che passano dai 369 della fine dell'anno 2019 ai 278 del 2020. Nella figura 6.5, che riporta i dati mensili delle presenze, si può seguire l'impatto del già citato D.L. 92 del 26 giugno 2014, con un'iniziale effetto di "svuotamento" degli istituti (fino al minimo di luglio 2014: solo 299 minori detenuti), dovuto a più stringenti limiti al ricorso alla custodia cautelare in carcere²⁵, seguito da una ripresa fino ad agosto 2016. La successiva graduale diminuzione porta, dopo l'introduzione delle misure per il contenimento della diffusione del Covid-19 nelle carceri, al minimo storico delle presenze (274, di cui 106 minorenni), al 31 maggio 2020. A partire da questa data si osserva un aumento dei detenuti, che ha interessato soprattutto la componente 14-17 anni: al 30 giugno 2021 i detenuti in Ipm erano complessivamente 331, di cui 155 minorenni e 176 giovani adulti. In Ipm ci sono più "giovani adulti" che minorenni: alla fine del 2013 erano il 53,4 per cento, mentre nel 2020 costituiscono il 60,1 per cento del totale (63,6 per cento tra gli italiani e 55,6 tra gli stranieri).

24 Come disposto dall'art.24 del D.Lgs. 272/1989. Il D.L. 92/2014, convertito con modificazioni in Legge 117/2014, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni (dai 21 anni precedentemente previsti), sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

25 Art. 8 del D.L. 92/2014 convertito con modifiche in Legge 11 agosto 2014, n. 117.

Figura 6.5 Minorenni e giovani adulti presenti negli Istituti penali minorili
Dicembre 2013-giugno 2021



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento giustizia minorile e di comunità

Gli ingressi nei centri di prima accoglienza (Cpa) sono stati 599²⁶ nell'anno 2020 (Tavola 6.22). Tale dato è inferiore di ben il 34,8 per cento rispetto all'anno precedente, e complessivamente a partire dall'anno 2011 si è osservata una diminuzione degli ingressi in Cpa del 74,4 per cento.

Anche gli ingressi in comunità (pari a 1.468 nel 2020) sono in netta flessione (-23,7 per cento rispetto al 2019) e il decremento ha riguardato in misura quasi identica sia gli ingressi di minori italiani sia quelli di ragazzi stranieri. Gli ingressi in Istituto penale minorile sono anch'essi decisamente diminuiti, passando dai 1.028 del 2019 ai 713 dell'anno 2020 (-30,6 per cento). Anche questi dati vanno letti alla luce della particolarità del 2020, anno di insorgenza in Italia dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

L'ingresso nei centri di prima accoglienza avviene quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato (91,3 per cento dei casi), mentre quello in comunità è disposto principalmente per applicazione diretta di tale misura cautelare (50,5 per cento) e, in proporzione minore, per applicazione della messa alla prova (21,1 per cento) o per ingressi da Istituto penale minorile²⁷ (complessivamente il 20,8 per cento dei casi).

Gli ingressi negli Ipm avvengono nel 73,4 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare e nel restante 26,6 per cento per esecuzione di pena. La metà (50,2 per cento) degli ingressi in Ipm riguarda cittadini stranieri e il 9,3 per cento ragazze.

I delitti²⁸ più frequentemente commessi dai minori ospitati nei servizi residenziali (Cpa, Comunità, Ipm) della giustizia minorile sono quelli contro il patrimonio, contro la

26 Nell'anno 2020 sono entrati nei Cpa 573 ragazzi e ragazze. Lo stesso minore può, infatti, entrare più volte nel corso dell'anno.

27 Ciò può avvenire per trasformazione della misura cautelare dell'Ipm in quella più mite del collocamento in comunità, oppure per il termine di un periodo temporaneo (non superiore a trenta giorni) di custodia in Ipm disposto, in particolari casi, come aggravamento della misura del collocamento in comunità. Nel periodo della sua presa in carico, il minore può fare ingresso in uno o più Servizi minorili, secondo le decisioni adottate dall'Autorità giudiziaria.

28 Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

persona, oppure le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti²⁹ (Tavola 6.23). In particolare, i delitti che hanno comportato in misura maggiore l'entrata in Ipm (la misura più afflittiva), sono nel 62,3 per cento dei casi contro il patrimonio³⁰, nel 17,0 per cento contro la persona e nell'8,7 per cento delitti in materia di stupefacenti. Per i minori stranieri e, in particolare, per le ragazze straniere, i delitti contro il patrimonio costituiscono in misura ancora maggiore il motivo dell'entrata in Ipm (72,1 e 87,2 per cento dei casi, rispettivamente).

Rischio di criminalità percepito

Nel 2020, il 22,7 per cento delle famiglie italiane indica il rischio di criminalità come un problema presente (molto o abbastanza) nella zona in cui abitano (Fig. 6.6). Il valore è in diminuzione negli ultimi anni e la tendenza si conferma anche nel 2020 in calo del 2,9 per cento rispetto al 2019. La Campania rappresenta la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (34,6 per cento delle famiglie), seguita da Lazio (31,0 per cento), Puglia ed Emilia-Romagna (rispettivamente 27,1 per cento e 25,2 per cento). Le percentuali di famiglie preoccupate per il rischio di criminalità sono sostanzialmente stabili nella parte bassa della graduatoria delle regioni. La Valle d'Aosta risulta la regione dove le famiglie percepiscono meno questo problema (6,9 per cento). La precedono in ordine crescente il Molise (8,6 per cento), la Provincia autonoma di Trento (9,2 per cento) e la Sardegna (10,2 per cento).

Figura 6.6 Famiglie per giudizio su rischio di criminalità nella zona in cui abitano per regione (a)
Anno 2020



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

29 Nelle comunità e negli Ipm nell'ordine indicato, mentre nei centri di prima accoglienza la tipologia prevalente di ingresso è sempre quella per delitti contro il patrimonio (54,1 per cento), ma nell'anno 2020 vi sono stati più frequentemente ingressi per delitti in materia di stupefacenti (23,1 per cento) che per delitti contro la persona (11,5 per cento).

30 Percentuale di minori presenti in Ipm che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio.

APPROFONDIMENTI

Istat, Audizione parlamentare, Esame delle proposte di legge C.1429, C.1904 e C. 1918 in materia di imposta municipale sugli immobili, 24 Luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/232298>

Istat, Rapporto Bes 2020. Il benessere equo e sostenibile in Italia, 10 marzo 2021 - https://www.istat.it/it/files/2021/03/BES_2020.pdf

Istat, Noi Italia 2021, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo - <https://www.istat.it/it/archivio/258526>

Istat, Classificazione dei reati, 17 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258734>

Istat, Statistica report, Autori e vittime di omicidio, 5 febbraio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/253296>

Istat, Il numero verde 1522 durante la pandemia (dati trimestrali al I trimestre 2021), 24 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258897>

Istat, Il numero verde 1522 durante la pandemia (dati trimestrali al II trimestre 2021), 07 ottobre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/262039>

Istat, Comunicato stampa. Le richieste di aiuto durante la pandemia, 17 maggio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/257704>

Istat, Statistica report. Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi, Anni 2015-2016, 1 febbraio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226696>

Istat, Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia, 17 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229565>

Istat, Cittadini e giustizia civile. Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

Istat, Compravendite e mutui, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>

Istat, Sviluppo sostenibile, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/sviluppo+sostenibile>

Istat, Violenza, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/violenza>

Istat, Giustizia penale, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/giustizia+penale>

Istat, Protesti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/protesti>

Istat, Statistica report. I protesti in Italia - Anni 2013-2019 - https://www.istat.it/it/files/2021/09/REPORT_Protesti-in-Italia.pdf

Istat, I detenuti nelle carceri italiane - Anno 2013, Comunicato stampa, 19 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153369>

Istat, I giovani nelle strutture minorili della giustizia. Anno 2013, Comunicato stampa, 29 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/144081>

Istat, La percezione della sicurezza, Comunicato Stampa, 22 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217502>

Istat, Delitti, imputati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia, Ebook, 2017 - <https://www.istat.it/it/files/2017/10/Delitti-imputati-e-vittime-dei-reati.pdf>

Istat, La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie, Comunicato stampa, 12 ottobre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/204379>

Istat, Giustizia e sicurezza, Banca dati I.Stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, Reati contro ambiente e paesaggio: i dati delle Procure, Comunicato Stampa, 10 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218648>

Istat, Statistiche giudiziarie e criminalità, Schede fonti dati - http://schedefontidati.istat.it/index.php/Navigando_tra_le_fonti_sociali

Ministero della giustizia, Statistiche - http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp

Ministero della giustizia, Centro europeo di studi di Nisida, Osservatorio e banca dati sul fenomeno della devianza minorile in Europa - <http://www.centrostudinisida.it/>

Istat, Cittadini e giustizia civile. Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

GLOSSARIO

Archiviazione	Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.
Archivio notarile	Fa parte dell'amministrazione degli archivi notarili dipendente dal Ministero della giustizia e ha il compito di conservare gli atti dei notai cessati, il controllo sull'esercizio della funzione notarile, la regolarizzazione degli atti notarili depositati, la pubblicazione dei testamenti, il rilascio delle copie degli atti conservati e la gestione del registro generale dei testamenti.
Arresto	La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.
Atto notarile	L'espressione formale di volontà di un singolo o di un gruppo associato, reso dinanzi a un notaio. Può essere pubblico o autenticato e può contenere una o più convenzioni.
Autorità giudiziaria	L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.
Azione penale	L'attività promossa dal pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato.
Casellario giudiziale centrale	L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile.
Centro di prima accoglienza (Cpa)	Struttura che accoglie temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine, su disposizione del procuratore della Repubblica per i minorenni. Il Cpa è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità giudiziaria e l'attivazione degli altri servizi minorili. Il minore permane nel Cpa fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare o meno l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.
Comunità	La comunità ha dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minorenni e i "giovani adulti" dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione minorile con personale proprio, in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative, al fine di consentire a un numero maggiore di minori l'accesso a questo tipo di struttura. Alcune comunità ministeriali sono annesse ai centri di prima accoglienza.
Condannato	La persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	L'organo giudiziario che ha sede in Palermo ed esercita le funzioni consultive e giurisdizionali spettanti alle sezioni regionali del Consiglio di Stato previste dallo statuto per la Regione siciliana. Il Consiglio è organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale.
Consiglio di Stato	L'organo giudiziario che ha sede in Roma ed è il supremo organo consultivo sopra le proposte di legge e sugli affari di ogni natura, per i quali sia interrogato dai ministri del Governo. Inoltre spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa o di un corpo amministrativo deliberante, che abbiano per oggetto: l'interesse di individui o di enti giuridici, quando i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, né si tratti di materia spettante alla giurisdizione o alle attribuzioni contenziose di corpi o collegi speciali.

Contravvenzione	Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).
Convenzione	L'accordo o il contratto contenuto in un atto notarile.
Corte d'appello	Organo giudiziario di tipo collegiale che si articola in sezioni civili e penali. Ha sede in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni, eccetera. In ogni corte di appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile che penale. Un'altra sezione speciale funziona da corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della corte di assise.
Corte dei conti	L'organo giudiziario che giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesorieri, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare danaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si inseriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti. La Corte giudica pure sui conti dei tesorieri e agenti di altre pubbliche amministrazioni, per quanto le spetti a termini di leggi speciali, e in materia di pensioni degli impiegati civili dello Stato e militari, comprese quelle di guerra. Svolge inoltre funzioni di controllo contabile previste dal regolamento di contabilità generale per le spese dello Stato.
Corte di cassazione	Organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, è unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.
Delitto	Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).
Denunciato per il quale è iniziata l'azione penale	Vedi Imputato.
Detenuti presenti condannati	Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.
Detenuti presenti sottoposti a misure di sicurezza	Persone nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).
Entrati dallo stato di libertà	Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.

Giovani adulti	Ragazzi in carico ai Servizi della giustizia minorile che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.
Imputato	Colui nei confronti del quale il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.
Imputazione	Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.
Istituto penale minorile (Ipm)	Struttura che assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Oltre ai minorenni, la struttura ospita anche i "giovani adulti".
Istituto di prevenzione e di pena	La struttura giudiziaria dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.
Misure cautelari per minorenni	Sono previste dal d.p.r. 448/88 e sono: le "prescrizioni", con cui il giudice dispone che il minore svolga determinate attività di tipo educativo e formativo; la "permanenza in casa", che prevede il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il "collocamento in comunità", con cui il giudice dispone l'allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia e il suo collocamento in una struttura socio-educativa o terapeutica; la "custodia cautelare" in Istituto penale minorile, nei casi più gravi.
Procedimento civile di cognizione	Il procedimento inteso all'accertamento del rapporto giuridico controverso. Si distingue in tre fasi: l'introduzione della causa (con la domanda proposta con la citazione), l'istruzione e la decisione.
Procedimento penale	L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.
Protesto	L'atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.
Reato	Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.
Reclusione	La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.
Ricorso	L'istanza presentata a un'autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto e attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.
Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

Tribunale	L'organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale il tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del tribunale per i minorenni e della corte di assise. Il tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei tribunali costituisce la corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio, eccetera). Con il d.lgs. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, il tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.
Tribunale amministrativo regionale (Tar)	L'organo di giustizia amministrativa di primo grado, avente sede nei capoluoghi di regione. Il tribunale amministrativo regionale decide in genere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici, sia con sede nella circoscrizione del tribunale amministrativo regionale, sia a carattere ultraregionale. Le materie vengono definite in particolare dalla legge istitutiva.
Tribunale per i minorenni	L'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte di appello. In materia civile ha competenza esclusiva nell'adozione di minorenni. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.
Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm)	Ufficio che prende in carico il minorenne sottoposto a procedimento penale, generalmente fin dall'inizio, seguendolo in tutte le fasi del procedimento, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà.
Ufficio del giudice di pace	L'ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a euro 5.000 quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti, di valore non superiore a euro 20.000; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Con l'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1999, n. 479 (legge Carotti), gli sono state devolute anche le controversie civili iscritte in pretura prima del 30 aprile 1995 non ancora giunte a decisione e attualmente rientranti nella competenza del giudice di pace, con esclusione di quelle già trattate per la decisione e che non siano state successivamente rimesse in istruttoria. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di euro 15.493,71. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Tavola 6.1 Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anni 2015-2019

ANNI	Primo grado			Totale	Grado di appello			Totale
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello		Tribunali (a)	Corti di appello	Corte di cassazione (b)	
VALORI ASSOLUTI SOPRAVVENUTI								
2015	1.144.496	2.350.089	17.612	3.512.197	27.583	97.290	29.966	154.839
2016	1.011.796	2.432.178	17.048	3.461.022	26.171	105.961	29.693	161.825
2017	968.094	2.414.597	18.754	3.401.445	22.666	108.633	30.298	161.597
2018	1.027.947	2.422.217	22.533	3.472.697	22.852	100.078	36.881	159.811
2019	947.585	2.424.094	23.464	3.395.143	22.708	89.737	38.725	151.170
ESAURITI								
2015	1.356.436	2.513.632	24.459	3.894.527	31.071	119.756	26.199	177.026
2016	1.008.615	2.504.562	23.579	3.536.756	32.510	114.332	27.392	174.234
2017	944.720	2.493.470	26.413	3.464.603	30.147	122.653	30.240	183.040
2018	990.596	2.537.372	26.621	3.554.589	28.052	118.217	32.441	178.710
2019	947.127	2.520.150	23.289	3.490.566	27.369	117.484	33.048	177.901
PENDENTI A FINE ANNO								
2015	1.062.404	2.859.427	29.006	3.950.837	98.803	299.347	104.561	502.711
2016	923.209	2.841.997	22.828	3.788.034	92.311	290.650	106.862	489.823
2017	864.933	2.758.473	15.758	3.639.164	84.863	274.858	106.920	466.641
2018	864.259	2.661.814	11.032	3.537.105	76.883	258.335	111.353	446.571
2019	848.986	2.570.852	11.595	3.431.433	74.984	230.078	117.033	422.095
COMPOSIZIONI PERCENTUALI SOPRAVVENUTI								
2015	32,6	66,9	0,5	100,0	17,8	62,8	19,4	100,0
2016	29,2	70,3	0,5	100,0	16,2	65,5	18,3	100,0
2017	28,5	71,0	0,6	100,0	14,0	67,2	18,7	100,0
2018	29,6	69,8	0,6	100,0	14,3	62,6	23,1	100,0
2019	27,9	71,4	0,7	100,0	15,0	59,4	25,6	100,0
ESAURITI								
2015	34,8	64,5	0,6	100,0	17,6	67,6	14,8	100,0
2016	28,5	70,8	0,7	100,0	18,7	65,6	15,7	100,0
2017	27,3	72,0	0,8	100,0	16,5	67,0	16,5	100,0
2018	27,9	71,4	0,7	100,0	15,7	66,2	18,2	100,0
2019	27,1	72,2	0,7	100,0	15,4	66,0	18,6	100,0
PENDENTI A FINE ANNO								
2015	26,9	72,4	0,7	100,0	19,7	59,5	20,8	100,0
2016	24,4	75,0	0,6	100,0	18,8	59,3	21,8	100,0
2017	23,8	75,8	0,4	100,0	18,2	58,9	22,9	100,0
2018	24,4	75,3	0,3	100,0	17,2	57,8	24,9	100,0
2019	24,7	74,9	0,3	100,0	17,8	54,5	27,7	100,0

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) Nella voce "Tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle Sezioni distaccate di tribunale ed esclusi i Tribunali per i Minorenni.

(b) Dall'edizione 2014 i dati relativi alla Corte di cassazione riguardano la totalità dei procedimenti.

Tavola 6.2 Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello
Anno 2019

ANNI DISTRETTI	Primo grado			Totale	Grado di appello		
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello		Tribunali (a)	Corti di appello	Totale
2015	1.144.496	2.350.089	17.612	3.512.197	27.583	97.290	124.873
2016	1.011.796	2.432.178	17.048	3.461.022	26.171	105.961	132.132
2017	968.094	2.414.597	18.754	3.401.445	22.666	108.633	131.299
2018	1.027.947	2.422.217	22.533	3.472.697	22.852	100.078	122.930
2019	947.585	2.424.094	23.464	3.395.143	22.708	89.737	112.445
2019 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO							
VALORI ASSOLUTI							
Torino	43.824	170.347	448	214.619	579	3.163	3.742
Milano	110.140	221.987	723	332.850	844	6.396	7.240
Brescia	23.205	101.737	181	125.123	220	2.242	2.462
Trento	7.467	29.827	73	37.367	171	852	1.023
Venezia	35.381	140.381	923	176.685	526	4.479	5.005
Trieste	9.851	43.960	74	53.885	174	955	1.129
Genova	17.252	70.050	293	87.595	356	1.982	2.338
Bologna	42.102	142.374	790	185.266	562	4.297	4.859
Firenze	42.294	129.949	549	172.792	705	4.154	4.859
Perugia	9.863	35.453	1.006	46.322	278	1.584	1.862
Ancona	14.756	54.790	815	70.361	472	2.398	2.870
Roma	112.202	295.168	2.228	409.598	4.171	14.166	18.333
L'Aquila	16.428	55.297	262	71.987	575	2.409	2.984
Campobasso	6.017	13.292	186	19.495	235	725	960
Napoli	255.129	257.988	3.246	516.363	5.350	9.750	15.100
Salerno	30.348	57.548	1.304	89.200	1.132	2.416	3.548
Bari	28.977	101.833	1.835	132.645	883	4.581	5.464
Lecce	29.135	80.725	761	110.621	1.081	3.526	4.607
Potenza	7.770	23.838	544	32.152	297	1.196	1.493
Catanzaro	27.513	78.022	1.863	107.398	837	4.114	4.951
Reggio di Calabria	8.949	34.118	996	44.063	507	1.987	2.494
Palermo	22.362	96.762	829	119.953	1.049	4.009	5.058
Messina	8.508	34.145	1.463	44.116	368	1.713	2.081
Caltanissetta	3.994	18.777	192	22.963	184	931	1.115
Catania	23.742	79.785	1.296	104.823	783	3.964	4.747
Cagliari	10.376	55.941	584	66.901	369	1.748	2.117
Italia	947.585	2.424.094	23.464	3.395.143	22.708	89.737	112.441
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Torino	20,4	79,4	0,2	100,0	15,5	84,5	100,0
Milano	33,1	66,7	0,2	100,0	11,7	88,3	100,0
Brescia	18,5	81,3	0,1	100,0	8,9	91,1	100,0
Trento	20,0	79,8	0,2	100,0	16,7	83,3	100,0
Venezia	20,0	79,5	0,5	100,0	10,5	89,5	100,0
Trieste	18,3	81,6	0,1	100,0	15,4	84,6	100,0
Genova	19,7	80,0	0,3	100,0	15,2	84,8	100,0
Bologna	22,7	76,8	0,4	100,0	11,6	88,4	100,0
Firenze	24,5	75,2	0,3	100,0	14,5	85,5	100,0
Perugia	21,3	76,5	2,2	100,0	14,9	85,1	100,0
Ancona	21,0	77,9	1,2	100,0	16,4	83,6	100,0
Roma	27,4	72,1	0,5	100,0	22,8	77,3	100,0
L'Aquila	22,8	76,8	0,4	100,0	19,3	80,7	100,0
Campobasso	30,9	68,2	1,0	100,0	24,5	75,5	100,0
Napoli	49,4	50,0	0,6	100,0	35,4	64,6	100,0
Salerno	34,0	64,5	1,5	100,0	31,9	68,1	100,0
Bari	21,8	76,8	1,4	100,0	16,2	83,8	100,0
Lecce	26,3	73,0	0,7	100,0	23,5	76,5	100,0
Potenza	24,2	74,1	1,7	100,0	19,9	80,1	100,0
Catanzaro	25,6	72,6	1,7	100,0	16,9	83,1	100,0
Reggio di Calabria	20,3	77,4	2,3	100,0	20,3	79,7	100,0
Palermo	18,6	80,7	0,7	100,0	20,7	79,3	100,0
Messina	19,3	77,4	3,3	100,0	17,7	82,3	100,0
Caltanissetta	17,4	81,8	0,8	100,0	16,5	83,5	100,0
Catania	22,6	76,1	1,2	100,0	16,5	83,5	100,0
Cagliari	15,5	83,6	0,9	100,0	17,4	82,6	100,0
Italia	27,9	71,4	0,7	100,0	20,2	79,8	100,0

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E); Movimento dei procedimenti civili presso l'ufficio del giudice di pace (E)

(a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale.

Tavola 6.3 Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anno 2019

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2019/2018	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2019/2018	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2019/2018
ANNO 2019									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000	204.102	55,2	-11,1	202.459	54,0	3,7	241.047	39,1	0,7
Risarcimento danni da circolazione	127.169	34,4	-22,8	132.597	35,4	-14,9	310.723	50,4	-1,7
Misure e modalità uso servizi condominiali	855	0,2	-27,2	906	0,2	-22,6	1.239	0,2	-52,2
Immissioni in abitazione	59	0,0	-1,7	63	0,0	-14,9	124	0,0	-8,8
Opposizione a decreti ingiuntivi	25.659	6,9	-7,9	25.621	6,8	-11,6	51.557	8,4	0,1
Controversie in materia di previdenza e assistenza (a)	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	11.840	3,2	-61,3	13.126	3,5	-26,0	11.792	1,9	-53,2
Totale	369.684	100,0	-18,6	374.772	100,0	-6,1	616.482	100,0	-2,9
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori	412.031	72,3	3,1	401.229	71,0	1,5	72.277	31,7	14,8
Opposizioni alle sanzioni amministrative	151.937	26,6	-6,6	158.894	28,1	-14,3	152.017	66,7	-4,4
Accertamenti tecnici preventivi	4.314	0,8	8,8	3.865	0,7	5,8	3.362	1,5	13,8
Altri procedimenti speciali	1.865	0,3	24,6	1.169	0,2	-21,3	312	0,1	-7,1
Totale	570.147	100,0	0,4	565.157	100,0	-3,5	227.968	100,0	1,2
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	441	5,7	38,2	435	6,0	33,4	208	4,6	-2,3
Ricorsi in materia di immigrazione	7.313	94,3	28,1	6.763	94,0	25,3	4.328	95,4	12,9
Totale	7.754	100,0	28,7	7.198	100,0	25,8	4.536	100,0	12,1
Totale contenzioso (b)	521.621	55,0	-15,4	533.666	56,3	-8,7	768.499	90,5	-3,2
Totale non contenzioso (c)	425.964	45,0	3,6	413.461	43,7	1,8	80.487	9,5	14,5
TOTALE GENERALE	947.585	100,0	-7,8	947.127	100,0	-4,4	848.986	100,0	-1,8

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili presso l'ufficio del giudice di pace (E)

(a) La rilevazione in materia di previdenza e assistenza per gli uffici del giudice di pace, non è disponibile

(b) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.

(c) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative, le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione.

Tavola 6.4 Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2019

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2019/2018	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2019/2018	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2019/2018
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Procedimenti di cognizione ordinaria - Primo grado	211.566	56,0	2,1	223.884	55,6	-0,9	475.281	52,7	2,6
Contenzioso commerciale	143.919	38,1	10,3	151.293	37,6	-1,3	351.944	39,0	-6,3
Procedimenti di cognizione ordinaria - Secondo grado	22.595	6,0	-0,6	27.227	6,8	-2,4	75.004	8,3	-2,4
<i>Di cui: procedimenti a cognizione sommaria (a)</i>	43.287	11,4	7,8	44.678	11,1	-21,0	58.071	6,4	-3,1
Totale (b)	378.080	100,0	4,9	402.404	100,0	-1,2	902.229	100,0	-1,5
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	49.649	31,9	-1,6	50.592	31,4	-5,6	15.828	13,2	-6,9
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	39.225	25,2	-1,3	41.239	25,6	-1,4	48.723	40,5	-4,1
Divorzi - rito consensuale	33.779	21,7	-2,8	34.272	21,3	-9,0	10.820	9,0	-4,1
Divorzi - rito giudiziale	32.844	21,1	-6,1	34.926	21,7	-2,2	44.785	37,3	-4,5
Totale	155.497	100,0	-2,8	161.029	100,0	-4,6	120.156	100,0	-4,6
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	19.960	4,1	-7,5	24.240	4,8	-12,2	41.535	7,7	-9,5
Lavoro - non pubblico impiego	66.538	13,8	-0,5	75.862	14,9	0,3	100.662	18,6	-8,0
Previdenza e Assistenza	91.918	19,1	-6,6	102.914	20,2	5,3	167.849	31,0	-6,1
Lavoro e Prev. Procedimenti Speciali (b)	304.044	63,0	-0,6	306.943	60,2	0,2	230.657	42,7	-1,7
Totale	482.460	100,0	-2,1	509.959	100,0	0,5	540.703	100,0	-4,9
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORSUALI									
Istanze di fallimento	30.332	68,8	-1,4	30.767	63,3	-3,8	9.319	9,6	-6,0
Procedure fallimentari	11.035	25,0	-0,1	15.123	31,1	0,9	82.828	85,0	-4,7
Altre Procedure Concorsuali	2.697	6,1	-12,5	2.739	5,6	-15,6	5.300	5,4	5,0
Totale	44.064	100,0	-1,9	48.629	100,0	-3,2	97.447	100,0	-4,3
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI (b)									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	51.600	13,4	-11,0	87.804	20,9	2,7	204.602	52,4	-14,3
Procedimenti esecuzioni mobiliari	332.166	86,6	1,0	333.009	79,1	-3,7	185.566	47,6	1,1
Totale (c)	383.766	100,0	-0,8	420.813	100,0	-2,5	390.168	100,0	-7,7
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI									
Procedimenti speciali	443.821	100,0	-1,3	447.511	100,0	-1,8	78.832	100,0	-4,7
Totale	443.821	100,0	-1,3	447.511	100,0	-1,8	78.832	100,0	-4,7
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Tutele	9.298	1,7	-34,7	20.056	3,6	-26,3	139.749	27,1	-7,3
Curatele	54	0,0	-21,7	449	0,1	-0,7	7.012	1,4	-5,0
Eredità giacenti	2.478	0,4	-0,1	2.290	0,4	5,8	10.518	2,0	4,7
Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)	2.789	0,5	-10,6	3.134	0,6	1,4	2.001	0,4	-10,2
Amministrazioni di sostegno	57.107	10,2	5,9	36.690	6,6	6,8	286.893	55,6	7,5
Altri procedimenti Giudice Tutelare	78.015	14,0	-2,3	80.196	14,4	-3,5	22.184	4,3	-1,6
Altri procedimenti non contenziosi volontari	409.373	73,2	3,1	414.359	74,4	5,0	47.944	9,3	-21,7
Totale	559.114	100,0	1,5	557.174	100,0	2,2	516.301	100,0	-0,9
Totale contenzioso (d)	962.941	39,4	0,5	1.019.295	40,0	-0,5	1.545.759	58,4	-2,9
Totale non contenzioso (e)	1.100.095	45,0	0,0	1.107.411	43,5	-0,2	709.909	26,8	-1,9
TOTALE GENERALE (c)	2.446.802	100,0	0,1	2.547.519	100,0	-0,7	2.645.836	100,0	-3,4

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I procedimenti trattati con rito sommario di cognizione sono un dettaglio delle voci relative alla cognizione ordinaria

(b) I procedimenti speciali in materia di lavoro e previdenza comprendono gli Accertamenti tecnici preventivi che rappresentano un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della Giustizia

(c) Il totale generale comprende anche le esecuzioni mobiliari e immobiliari che sono escluse dalla classificazione e dal conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".

(d) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento.

(e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; le procedure fallimentari; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone".

Tavola 6.5 Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anno 2019

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2019/2018	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2019/2018	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2019/2018
PROCEDIMENTI DI EQUA RIPARAZIONE									
Equa riparazione (a)	20.018	85,3	12,5	19.109	82,1	-10,5	5.425	46,8	15,7
PROCEDIMENTI DI GRADO UNICO (PRIMO GRADO)									
Procedimenti contenziosi (b)	2.501	10,7	-5,5	2.928	12,6	2,8	5.390	46,5	-0,7
di cui:									
<i>Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.</i>	242	1,0	-8,0	372	1,6	-25,3	840	7,2	-17,5
<i>Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche</i>	380	1,6	-9,3	312	1,3	37,4	210	1,8	-84,0
Procedimenti non contenziosi (c)	949	4,0	-54,8	1.249	5,4	-35,3	780	6,7	-15,0
Totale (d)	23.468	100,0	4,1	23.286	100,0	-10,9	11.595	100,0	5,1
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Cognizione ordinaria	25.250	53,5	-29,6	42.370	62,4	-6,2	138.884	86,8	-11,0
Procedimenti contenziosi in materia minorile	32	0,1	0,0	29	0,0	-23,7	54	0,0	31,7
Contenzioso commerciale	21.876	46,4	-2,6	25.518	37,6	13,6	21.124	13,2	-5,9
Totale	47.158	100,0	-19,2	67.917	100,0	0,4	160.062	100,0	-10,3
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi e modifica delle condizioni	468	16,6	-14,8	567	19,7	-4,9	269	9,9	-27,5
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	919	32,6	-0,2	935	32,4	-15,1	1066	39,1	-0,9
Divorzi - rito consensuale e modifica delle condizioni	557	19,8	-10,6	586	20,3	3,9	427	15,7	-6,2
Divorzi - rito giudiziale	873	31,0	11,5	794	27,6	4,7	966	35,4	9,2
Totale	2.817	100,0	-2,1	2.882	100,0	-4,5	2.728	100,0	-2,1
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	6.284	19,7	12,8	7.245	18,9	-17,3	11.732	18,9	-17,9
Lavoro - non pubblico impiego	11.847	37,2	1,0	14.275	37,2	1,0	22.563	36,3	-12,1
Previdenza	13.709	43,1	3,2	16.848	43,9	-1,1	27.915	44,9	-13,2
Totale	31.840	100,0	4,1	38.368	100,0	-3,9	62.210	100,0	-13,7
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI DI SECONDO GRADO									
Procedimenti non contenziosi in materia minorile	1.651	20,9	-19,0	1.503	19,5	-24,8	1.006	19,8	-14,7
Altri procedimenti non contenziosi (e)	6.267	79,1	0,8	6.217	80,5	1,9	4.072	80,2	7,1
Totale	7.918	100,0	-4,1	7.720	100,0	-4,7	5.078	100,0	2,0
Totale contenzioso (f)	84.316	74,5	-24,9	112.095	80,0	-18,0	230.390	95,3	-12,9
Totale non contenzioso (g)	28.885	25,5	178,9	28.078	20,0	246,6	11.283	4,7	126,6
TOTALE GENERALE	113.201	100,0	-7,7	140.173	100,0	-3,2	241.673	100,0	-10,3

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) La voce è comprensiva dei procedimenti di Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (L89/2001) e delle Opposizioni ex Art.5 ter della L89/2001.
- (b) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le delibazioni ai sensi dell'art.8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.
- (c) I dati relativi alla voce "procedimenti non contenziosi" riguardano delibazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; altri procedimenti non contenziosi.
- (d) Il totale è la somma dei procedimenti di equa riparazione, dei procedimenti contenziosi e non contenziosi.
- (e) Questa generica materia include anche procedimenti precedentemente conteggiati in altre voci (come ad esempio i reclami al collegio) e pertanto non sono possibili confronti con gli anni precedenti.
- (f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: i procedimenti di grado unico contenziosi; i procedimenti contenziosi di secondo grado; le separazioni e i divorzi; il lavoro e la previdenza.
- (g) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: l'equa riparazione; i procedimenti non contenziosi di grado unico; i procedimenti non contenziosi di secondo grado.

Tavola 6.6 Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Cambiali ordinarie (b)		Tratte (c)		Assegni (d)		Totale	
	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)
2016	471.240	619.996	22.468	41.022	108.991	403.496	602.699	1.064.515
2017	420.827	477.897	19.288	39.449	99.442	363.942	539.557	881.288
2018	387.638	409.051	18.169	34.540	70.510	248.547	476.317	692.138
2019	349.392	352.942	14.549	29.014	63.570	200.161	427.511	582.117
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	14.105	7.912	244	290	149	591	14.498	8.793
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	224	84	-	-	-	-	224	84
Liguria	2.764	1.283	15	7	31	64	2.810	1.354
Lombardia	30.777	25.553	529	992	8.243	23.689	39.549	50.234
Trentino-Alto Adige/Südtirol	889	409	5	35	2	47	896	491
<i>Bolzano/Bozen</i>	377	164	5	35	1	7	383	206
<i>Trento</i>	512	245	-	-	1	40	513	285
Veneto	9.537	5.757	169	509	114	674	9.820	6.940
Friuli-Venezia Giulia	2.186	1.127	21	62	3	18	2.210	1.207
Emilia-Romagna	12.884	7.906	129	114	217	1.548	13.230	9.568
Toscana	13.624	10.378	405	557	206	1.037	14.235	11.972
Umbria	2.985	2.193	863	879	10	26	3.858	3.098
Marche	4.149	3.144	99	349	14	27	4.262	3.520
Lazio	31.076	30.511	1.173	1.891	10.782	27.908	43.031	60.310
Abruzzo	6.073	5.206	52	106	240	570	6.365	5.882
Molise	1.298	924	56	95	21	74	1.375	1.093
Campania	38.994	46.722	1.913	5.270	352	2.493	41.259	54.485
Puglia	19.927	15.175	546	679	369	2.531	20.842	18.385
Basilicata	1.701	1.802	21	25	85	392	1.807	2.219
Calabria	10.492	8.773	327	274	243	840	11.062	9.887
Sicilia	20.681	11.510	289	435	579	2.340	21.549	14.285
Sardegna	6.830	2.824	139	42	175	478	7.144	3.344
Nord-ovest	47.870	34.832	788	1.290	8.423	24.344	57.081	60.466
Nord-est	25.496	15.199	324	721	336	2.287	26.156	18.207
Centro	51.834	46.226	2.540	3.675	11.012	28.998	65.386	78.899
Sud	78.485	78.602	2.915	6.448	1.310	6.900	82.710	91.950
Isole	27.511	14.334	428	477	754	2.818	28.693	17.629
ITALIA	231.196	189.193	6.995	12.611	21.835	65.345	260.026	267.149

Fonte: Istat, Protesti (R)

(a) Interruzione di serie: a partire dai dati del 2017 le "cambiali ordinarie" e gli "assegni" sono stati calcolati sui microdati estrapolati dal Registro Informativo dei Protesti - REPR.

(b) Tra le "cambiali ordinarie" sono compresi i pagherò o vaglia cambiari e le tratte accettate.

(c) Le "tratte" comprendono le tratte non accettate e le tratte a vista. I dati provengono dalle elaborazioni sui dati aggregati per singola Camera di Commercio, e non sui microdati riguardanti i singoli titoli protestati.

(d) Gli "assegni" comprendono assegni postali e bancari.

Tavola 6.7 Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile (a)
Anni 2016-2020

ANNI	Primo grado		Grado di appello		
	Tribunali amministrativi regionali	Corte dei conti (b)	Consiglio di Stato	Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (c)	Corte dei conti (b)
DEPOSITATI					
2016	54.565	6.807	10.100	1.297	1.754
2017	48.555	8.878	9.343	1.101	1.736
2018	49.968	5.785	10.659	998	746
2019	50.874	7.956	10.758	1.286	1.617
2020	42.049	9.099	10.163	1.118	3.184
DEFINITI					
2016	83.736	6.044	9.858	813	3.372
2017	75.856	5.915	9.990	1.287	3.261
2018	68.120	8.503	11.056	1.591	1.210
2019	66.676	7.229	12.152	1.442	1.912
2020	57.351	6.188	11.811	1.410	1.386
PENDENTI A FINE ANNO (d)					
2016	212.095	10.547	26.634	5.700	5.115
2017	184.410	13.770	26.015	2.918	3.509
2018	165.896	11.051	25.513	2.450	1.574
2019	149.958	12.287	24.039	1.743	2.153
2020	135.451	15.126	22.696	1.465	3.888

Fonte: Istat, Consiglio giustizia amministrativa - Regione Siciliana (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso la Corte dei conti (E)

- (a) Dati riassuntivi sul movimento dei ricorsi in primo grado e in grado di appello, rilevati dai vari uffici giurisdizionali amministrativi e contabili. I ricorsi in unico grado non sono più rilevati distintamente a seguito dell'introduzione dal 2009 del nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa e sono registrati con gli altri ricorsi.
- (b) Compresi i giudizi di cui all'art.1 legge 14 gennaio 1994, n. 19. I procedimenti pendenti sono stati oggetto di verifica in seguito al decentramento di alcune attribuzioni presso gli organi giurisdizionali regionali della Corte dei conti.
- (c) Il saldo del movimento dei ricorsi presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana è contabile.
- (d) Dal 2017 per il Consiglio di Giustizia Amministrativa Regione Siciliana è cambiato il sistema di acquisizione dei dati.

Tavola 6.8 Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Di cui:											
	Totale	Edilizia e urba- nistica	Esecu- zione del giudicato	Stranieri (a)	Autorizza- zioni e conces- sioni	Pubblico impiego	Appalti pubblici, lavori e forniture	Istruzione	Sicurezza pubblica	Ambiente	Servizio sanitario nazionale	Commercio, artigianato
2015	61.723	9.390	17.467	5.619	2.762	2.933	3.503	1.671	2.036	1.111	1.385	914
2016	54.565	9.064	8.678	4.213	2.566	4.653	3.271	1.034	1.839	804	1.336	929
2017	48.555	8.193	5.829	4.091	2.623	3.785	3.205	1.210	1.834	809	1.285	962
2018	49.553	8.583	7.368	4.505	2.742	3.997	3.554	922	2.079	752	1.364	819
2019 (b)	50.874	7.833	7.666	4.335	2.427	4.403	3.518	874	2.141	771	1.352	824
ANNO 2020												
REGIONI (valori assoluti)												
Piemonte	996	135	35	89	60	83	138	12	106	30	33	13
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	78	18	1	1	14	4	10	1	3	3	-	-
Liguria	769	150	81	57	56	68	78	7	44	14	4	14
Lombardia	3.039	570	127	527	62	135	318	48	219	66	140	44
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	441	150	14	29	15	22	60	7	22	7	2	10
<i>Bolzano/Bozen</i>	247	108	-	15	12	17	32	4	2	3	-	1
<i>Trento</i>	194	42	14	14	3	5	28	3	20	4	2	9
Veneto	1.348	266	69	112	64	41	156	21	61	19	25	67
Friuli-Venezia Giulia	351	43	23	17	12	33	42	3	28	5	4	5
Emilia-Romagna	1.099	184	67	159	66	89	85	18	127	25	8	18
Toscana	1.360	368	53	139	99	141	127	23	60	14	19	39
Umbria	652	60	350	21	9	22	39	4	44	-	4	3
Marche	603	78	33	112	48	52	79	18	26	9	5	1
Lazio	12.213	943	1.520	1.535	295	1.225	631	183	233	52	352	263
Abruzzo	949	114	73	23	105	64	64	13	27	31	20	4
Molise	368	34	39	38	45	23	16	8	-	5	29	4
Campania	6.939	1.772	1.619	275	386	552	430	213	299	40	150	82
Puglia	3.095	517	519	61	133	282	307	33	128	121	94	54
Basilicata	549	67	115	26	104	36	70	1	2	4	8	5
Calabria	2.274	268	676	31	187	108	135	18	353	29	75	4
Sicilia	4.102	765	808	168	196	302	291	22	267	129	150	37
Sardegna	824	154	52	55	12	51	113	16	23	11	20	10
Nord-ovest	4.882	873	244	674	192	290	544	68	372	113	177	71
Nord-est	3.239	643	173	317	157	185	343	49	238	56	39	100
Centro	14.828	1.449	1.956	1.807	451	1.440	876	228	363	75	380	306
Sud	14.174	2.772	3.041	454	960	1.065	1.022	286	809	230	376	153
Isole	4.926	919	860	223	208	353	404	38	290	140	170	47
ITALIA	42.049	6.656	6.274	3.475	1.968	3.333	3.189	669	2.072	614	1.142	677
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)												
Nord-ovest	100,0	17,9	5,0	13,8	3,9	5,9	11,1	1,4	7,6	2,3	3,6	1,5
Nord-est	100,0	19,9	5,3	9,8	4,8	5,7	10,6	1,5	7,3	1,7	1,2	3,1
Centro	100,0	9,8	13,2	12,2	3,0	9,7	5,9	1,5	2,4	0,5	2,6	2,1
Sud	100,0	19,6	21,5	3,2	6,8	7,5	7,2	2,0	5,7	1,6	2,7	1,1
Isole	100,0	18,7	17,5	4,5	4,2	7,2	8,2	0,8	5,9	2,8	3,5	1,0
Italia	100,0	15,8	14,9	8,3	4,7	7,9	7,6	1,6	4,9	1,5	2,7	1,6

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R)

(a) Ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di: permesso di soggiorno; istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare; risarcimento del danno.

(b) Per l'anno 2019 i dati riguardanti "Edilizia e urbanistica", "Stranieri", "Autorizzazioni e concessioni", "Commercio, artigianato" non corrispondono a quelli pubblicati nella scorsa edizione, a seguito di un aggiustamento pervenuto dal Consiglio di Stato a novembre del 2020 e dunque essi sono riportati nella loro forma definitiva in questa versione.

Tavola 6.9 Convenzioni notarili per macrocategorie
Anni 2016-2020

TIPI DI CONVENZIONI	2016	2017	2018	2019	2020
VALORI ASSOLUTI					
Atti traslativi a titolo oneroso	1.403.878	1.444.398	1.493.969	1.423.202	1.100.001
Atti costitutivi a titolo oneroso	34.476	33.388	31.225	34.751	27.966
Atti di alienazione a titolo gratuito	230.218	214.730	215.482	220.007	188.016
Atti costitutivi a titolo gratuito	12.008	10.844	10.661	10.720	8.858
Atti permutativi	19.511	19.363	19.200	19.404	16.829
Atti dichiarativi	576.570	578.507	586.495	596.068	552.303
Atti di garanzia	642.638	625.852	637.995	621.931	588.133
Atti di natura obbligatoria	197.770	182.170	179.942	178.303	185.296
Rapporti di natura associativa	341.211	339.150	334.811	349.402	291.379
Rapporti di famiglia	37.338	35.740	34.302	33.677	27.946
Atti amministrativo-giudiziari	56.625	55.789	55.035	54.720	57.521
Successioni	162.598	170.294	172.167	175.291	181.607
Urbanistico-edilizia	21.169	22.323	22.727	22.011	18.234
Totale	3.736.010	3.732.548	3.794.011	3.739.487	3.244.089
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
Atti traslativi a titolo oneroso	37,6	38,7	39,4	38,1	33,9
Atti costitutivi a titolo oneroso	0,9	0,9	0,8	0,9	0,9
Atti di alienazione a titolo gratuito	6,2	5,8	5,7	5,9	5,8
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Atti permutativi	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
Atti dichiarativi	15,4	15,5	15,5	15,9	17,0
Atti di garanzia	17,2	16,8	16,8	16,6	18,1
Atti di natura obbligatoria	5,3	4,9	4,7	4,8	5,7
Rapporti di natura associativa	9,1	9,1	8,8	9,3	9,0
Rapporti di famiglia	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
Atti amministrativo-giudiziari	1,5	1,5	1,5	1,5	1,8
Successioni	4,4	4,6	4,5	4,7	5,6
Urbanistico-edilizia	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Atti traslativi a titolo oneroso	13,1	2,9	3,4	-4,7	-22,7
Atti costitutivi a titolo oneroso	-0,8	-3,2	-6,5	11,3	-19,5
Atti di alienazione a titolo gratuito	2,2	-6,7	0,4	2,1	-14,5
Atti costitutivi a titolo gratuito	-2,2	-9,7	-1,7	0,6	-17,4
Atti permutativi	-2,4	-0,8	-0,8	1,1	-13,3
Atti dichiarativi	3,3	0,3	1,4	1,6	-7,3
Atti di garanzia	17,2	-2,6	1,9	-2,5	-5,4
Atti di natura obbligatoria	8,5	-7,9	-1,2	-0,9	3,9
Rapporti di natura associativa	2,6	-0,6	-1,3	4,4	-16,6
Rapporti di famiglia	-1,4	-4,3	-4,0	-1,8	-17,0
Atti amministrativo-giudiziari	-1,8	-1,5	-1,4	-0,6	5,1
Successioni	0,6	4,7	1,1	1,8	3,6
Urbanistico-edilizia	-0,1	5,5	1,8	-3,2	-17,2
Totale	8,8	-0,1	1,6	-1,4	-13,2

Fonte: Istat, Atti e convenzioni stipulati presso i notai (E)

Tavola 6.10 Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario (a)
Anni 2019-2020 (b)

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento			Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2019	Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2018
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno		
ANNO 2019					
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI					
PRIMO GRADO					
Procure della Repubblica: noti	1.198.793	1.239.055	1.040.689	19,9	19,9
Procure della Repubblica: ignoti	24,2
Gip e Gup: noti	756.730	731.163	517.053	12,6	12,8
Gip e Gup: ignoti	21,9
Tribunali rito monocratico	337.557	323.968	600.702	5,6	5,7
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	62.154	67.999	89.432	1,0	1,1
Uffici del Giudice di pace: Gip noti	84.779	85.612	11.743	1,4	1,7
Uffici del Giudice di pace: Gip ignoti	0,4
Tribunali rito collegiale	15.091	14.119	29.373	0,3	0,2
Corti di assise	262	273	415	0,0	0,0
GRADO DI APPELLO					
Corti di appello	110.489	112.974	260.946	1,8	1,8
Corti di assise di appello	599	579	659	0,0	0,0
Tribunali rito monocratico	4.286	4.641	4.697	0,1	0,1
Corte di cassazione	50.801	51.831	23.579	0,8	0,9
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI					
Procure presso i tribunali per i minorenni	30.801	30.973	13.936	0,5	0,5
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	30.284	29.263	37.286	0,5	0,5
Tribunali per i minorenni	4.463	4.102	4.524	0,1	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.598	1.577	1.714	0,0	0,0

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti penali ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I valori si riferiscono ai fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti), giacenti (pendenti) nei singoli uffici giudiziari tenendo conto che un fascicolo definito in un ufficio può dare luogo a una iscrizione in un altro ufficio all'interno del medesimo grado di giudizio.

(b) I valori dei fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti) e giacenti (pendenti) per le Procure della Repubblica: ignoti e per i Gip e Gup: ignoti, Uffici Giudici di Pace: Gip ignoti per il 2019 e il 2020 non sono disponibili.

Tavola 6.10 segue Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario (a)
Anni 2019-2020 (b)

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento			Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2020	Sopravvenuti per 1.000 abitanti 2019
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno		
ANNO 2020					
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI					
PRIMO GRADO					
Procure della Repubblica: noti	1.067.644	1.056.212	985.628	18,0	19,9
Procure della Repubblica: ignoti
Gip e Gup: noti	653.097	600.685	517.902	11,0	12,6
Gip e Gup: ignoti
Tribunali rito monocratico	257.300	222.957	633.444	4,3	5,8
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	48.407	41.131	95.456	0,8	1,1
Uffici del Giudice di pace: Gip noti	71.946	69.727	12.711	1,2	1,9
Uffici del Giudice di pace: Gip ignoti
Tribunali rito collegiale	11.700	11.028	30.312	0,2	0,2
Corti di assise	271	250	441	0,0	0,0
GRADO DI APPELLO					
Corti di appello	88.348	81.869	269.237	1,5	1,9
Corti di assise di appello	471	506	608	0,0	0,0
Tribunali rito monocratico	2.499	3.237	3.858	0,0	0,1
Corte di cassazione	38.508	37.618	24.473	0,6	0,9
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI					
Procure presso i tribunali per i minorenni	28.422	28.370	13.918	0,5	0,6
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	25.257	26.114	36.083	0,4	0,5
Tribunali per i minorenni	3.276	2.998	4.818	0,1	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.196	1.088	1.795	0,0	0,0

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti penali ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I valori si riferiscono ai fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti), giacenti (pendenti) nei singoli uffici giudiziari tenendo conto che un fascicolo definito in un ufficio può dare luogo a una iscrizione in un altro ufficio all'interno del medesimo grado di giudizio.

(b) I valori dei fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti) e giacenti (pendenti) per le Procure della Repubblica: ignoti e per i Gip e Gup: ignoti, Uffici Giudici di Pace: Gip ignoti per il 2019 e il 2020 non sono disponibili.

Tavola 6.11 Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
Anno 2019

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											Normativa sugli stupefacenti
	Totale	Omicidi volontari consumati	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	Furti	Rapine	Estorsioni	Truffe e frodi informatiche	Ricettazione	
2015	2.687.249	469	1.203	64.042	4.000	987	1.463.527	35.068	9.839	145.010	23.048	32.615
2016	2.487.389	400	1.079	63.153	4.046	948	1.346.630	32.918	9.568	151.464	21.693	36.133
2017	2.429.795	368	1.098	64.814	4.634	763	1.265.678	30.564	8.496	164.157	20.022	39.592
2018	2.371.806	331	1.050	65.382	4.887	634	1.192.592	28.441	9.954	189.105	18.182	40.371
2019 - PER REGIONE VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	180.478	24	73	4.801	368	48	75.915	1.710	603	19.395	1.216	3.175
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.410	-	-	107	13	1	890	11	15	527	13	36
Liguria	68.177	7	24	2.063	177	22	27.048	606	213	7.116	771	1.537
Lombardia	439.302	43	130	10.509	947	59	218.499	4.926	1.401	38.769	2.365	6.015
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29.979	4	14	1.072	106	5	13.935	225	134	2.560	215	739
Bolzano/Bozen	15.112	1	4	610	48	2	7.478	139	69	967	126	417
Trento	14.854	3	10	461	58	3	6.455	86	65	1.591	89	322
Veneto	162.682	18	49	4.599	318	45	79.883	1.115	435	15.982	871	2.450
Friuli-Venezia Giulia	34.277	4	23	1.169	124	24	13.560	198	94	5.838	230	573
Emilia-Romagna	205.999	22	61	5.637	557	52	103.624	1.822	680	15.172	1.198	2.859
Toscana	166.919	14	44	4.410	336	56	82.853	1.381	499	11.653	1.272	2.991
Umbria	30.457	5	18	880	51	7	13.371	220	101	3.271	216	413
Marche	41.240	4	12	1.459	101	14	16.133	245	167	4.241	334	964
Lazio	265.139	29	136	6.317	516	58	138.992	2.875	925	21.363	1.954	5.633
Abruzzo	38.381	7	16	1.251	87	9	14.825	269	209	3.897	249	820
Molise	7.789	-	5	285	23	-	2.680	36	62	923	66	175
Campania	211.182	35	126	7.014	334	41	98.484	4.828	1.200	20.574	1.791	3.060
Puglia	134.618	27	102	4.123	207	30	64.096	1.274	751	10.504	1.169	2.303
Basilicata	13.076	1	11	571	34	1	3.245	55	69	1.694	89	274
Calabria	54.859	30	45	1.794	125	13	16.880	271	357	6.435	495	1.061
Sicilia	168.731	32	101	5.437	345	36	72.329	1.918	918	16.422	1.320	3.147
Sardegna	45.032	12	29	1.392	112	3	14.449	291	163	5.756	325	1.059
Nord-ovest	691.367	74	227	17.480	1.505	130	322.352	7.253	2.232	65.807	4.365	10.763
Nord-est	432.937	48	147	12.477	1.105	126	211.002	3.360	1.343	39.552	2.514	6.621
Centro	503.755	52	210	13.066	1.004	135	251.349	4.721	1.692	40.528	3.776	10.001
Sud	459.905	100	305	15.038	810	94	200.210	6.733	2.648	44.027	3.859	7.693
Isole	213.763	44	130	6.829	457	39	86.778	2.209	1.081	22.178	1.645	4.206
ITALIA	2.301.912	318	1.019	64.891	4.884	524	1.071.776	24.276	8.997	212.106	16.159	39.290
VALORI PER 100.000 ABITANTI (b)												
Piemonte	4.177,8	0,6	1,7	111,1	8,5	1,1	1.757,3	39,6	14,0	449,0	28,1	73,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.720,5	-	-	85,4	10,4	0,8	710,0	8,8	12,0	420,4	10,4	28,7
Liguria	4.459,2	0,5	1,6	134,9	11,6	1,4	1.769,1	39,6	13,9	465,4	50,4	100,5
Lombardia	4.384,6	0,4	1,3	104,9	9,5	0,6	2.180,8	49,2	14,0	386,9	23,6	60,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.786,0	0,4	1,3	99,6	9,9	0,5	1.295,0	20,9	12,5	237,9	20,0	68,7
Bolzano/Bozen	2.843,4	0,2	0,8	114,8	9,0	0,4	1.407,0	26,2	13,0	181,9	23,7	78,5
Trento	2.727,6	0,6	1,8	84,7	10,7	0,6	1.185,3	15,8	11,9	292,2	16,3	59,1
Veneto	3.332,4	0,4	1,0	94,2	6,5	0,9	1.636,3	22,8	8,9	327,4	17,8	50,2
Friuli-Venezia Giulia	2.836,8	0,3	1,9	96,7	10,3	2,0	1.122,2	16,4	7,8	483,2	19,0	47,4
Emilia-Romagna	4.617,0	0,5	1,4	126,3	12,5	1,2	2.322,5	40,8	15,2	340,0	26,9	64,1
Toscana	4.515,0	0,4	1,2	119,3	9,1	1,5	2.241,1	37,4	13,5	315,2	34,4	80,9
Umbria	3.493,0	0,6	2,1	100,9	5,8	0,8	1.533,5	25,2	11,6	375,1	24,8	47,4
Marche	2.719,4	0,3	0,8	96,2	6,7	0,9	1.063,8	16,2	11,0	279,7	22,0	63,6
Lazio	4.599,6	0,5	2,4	109,6	9,0	1,0	2.411,2	49,9	16,0	370,6	33,9	97,7
Abruzzo	2.958,5	0,5	1,2	96,4	6,7	0,7	1.142,8	20,7	16,1	300,4	19,2	63,2
Molise	2.577,8	-	1,7	94,3	7,6	-	887,0	11,9	20,5	305,5	21,8	57,9
Campania	3.688,0	0,6	2,2	122,5	5,8	0,7	1.719,9	84,3	21,0	359,3	31,3	53,4
Puglia	3.395,7	0,7	2,6	104,0	5,2	0,8	1.616,8	32,1	18,9	265,0	29,5	58,1
Basilicata	2.352,1	0,2	2,0	102,7	6,1	0,2	583,7	9,9	12,4	304,7	16,0	49,3
Calabria	2.882,7	1,6	2,4	94,3	6,6	0,7	887,0	14,2	18,8	338,1	26,0	55,8
Sicilia	3.449,2	0,7	2,1	111,1	7,1	0,7	1.478,5	39,2	18,8	335,7	27,0	64,3
Sardegna	2.785,0	0,7	1,8	86,1	6,9	0,2	893,6	18,0	10,1	356,0	20,1	65,5
Nord-ovest	4.322,8	0,5	1,4	109,3	9,4	0,8	2.015,5	45,4	14,0	411,5	27,3	67,3
Nord-est	3.723,2	0,4	1,3	107,3	9,5	1,1	1.814,6	28,9	11,5	340,1	21,6	56,9
Centro	4.251,2	0,4	1,8	110,3	8,5	1,1	2.121,1	39,8	14,3	342,0	31,9	84,4
Sud	3.345,0	0,7	2,2	109,4	5,9	0,7	1.456,2	49,0	19,3	320,2	28,1	56,0
Isole	3.284,2	0,7	2,0	104,9	7,0	0,6	1.333,2	33,9	16,6	340,7	25,3	64,6
ITALIA	3.853,9	0,5	1,7	108,6	8,2	0,9	1.794,4	40,6	15,1	355,1	27,1	65,8

Fonte: Ministero dell'Interno - Banca dati SDI (Sistema di indagine); Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

- (a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.
(b) Popolazione media annua calcolata sulla base delle risultanze del Censimento permanente della popolazione.

Tavola 6.12 Delitti secondo la modalità di definizione nelle procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto
Anno 2018

ANNI REGIONI	Delitti denunciati				Persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale				
	Di autore noto per cui è iniziata l'azione penale	Di autore noto archiviati	Di autore ignoto	Totale	Per 100.000 abitanti	Totale	Per 100.000 abitanti	Di cui: Nati all'estero (%)	Di cui: Minorenni (%) (a)
2014	654.304	677.338	2.135.016	3.466.658	5.702,8	618.646	1.017,7	23,2	3,0
2015	600.881	694.024	2.191.533	3.486.438	5.740,8	564.152	928,9	24,0	3,4
2016	566.831	677.372	2.168.698	3.412.901	5.629,3	542.158	894,2	25,1	3,4
2017	559.849	560.185	2.372.503	3.492.537	5.769,3	544.224	899,0	25,7	3,6
2018 - PER REGIONE DEL COMMESSO DELITTO									
Piemonte	28.022	35.673	123.862	187.557	4.295,7	25.892	593,0	32,2	2,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.304	963	2.633	4.900	3.890,9	1.231	977,5	28,6	0,6
Liguria	16.551	21.293	68.675	106.519	6.855,3	15.141	974,4	39,6	4,4
Lombardia	74.390	77.138	443.336	594.864	5.920,0	71.425	710,8	38,6	5,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.745	7.106	22.702	36.553	3.416,3	6.298	588,6	41,7	7,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.428</i>	<i>4.316</i>	<i>10.756</i>	<i>18.500</i>	<i>3.494,1</i>	<i>3.207</i>	<i>605,7</i>	<i>44,2</i>	<i>8,7</i>
<i>Trento</i>	<i>3.317</i>	<i>2.790</i>	<i>11.946</i>	<i>18.053</i>	<i>3.340,1</i>	<i>3.091</i>	<i>571,9</i>	<i>39,2</i>	<i>5,4</i>
Veneto	29.624	40.091	112.611	182.326	3.716,8	28.120	573,2	36,4	5,4
Friuli-Venezia Giulia	10.085	10.972	27.435	48.492	3.989,9	9.489	780,7	37,7	5,0
Emilia-Romagna	45.142	37.597	212.837	295.576	6.633,1	42.493	953,6	39,6	5,0
Toscana	39.250	37.562	150.133	226.945	6.078,9	37.344	1.000,3	38,7	4,4
Umbria	9.141	7.102	22.883	39.126	4.429,4	8.958	1.014,1	35,2	3,2
Marche	11.848	11.317	27.243	50.408	3.297,8	11.325	740,9	29,8	5,1
Lazio	65.703	52.053	239.872	357.628	6.074,0	63.517	1.078,8	31,5	3,2
Abruzzo	14.926	13.999	33.682	62.607	4.766,8	14.635	1.114,3	20,8	2,0
Molise	3.052	3.993	7.821	14.866	4.841,5	3.054	994,6	14,6	4,5
Campania	65.697	73.033	208.917	347.647	5.979,2	64.143	1.103,2	10,6	0,8
Puglia	42.488	36.808	122.573	201.869	4.998,4	42.205	1.045,0	11,0	2,5
Basilicata	5.476	5.575	9.656	20.707	3.665,0	5.671	1.003,7	11,8	2,1
Calabria	22.619	20.769	53.568	96.956	4.967,2	24.146	1.237,0	11,8	1,8
Sicilia	55.261	47.379	157.162	259.802	5.182,1	55.145	1.099,9	12,2	3,9
Sardegna	15.541	14.544	36.636	66.721	4.058,7	15.325	932,2	11,9	4,6
Nord-ovest	120.267	135.067	638.506	893.840	5.553,8	113.689	706,4	37,2	4,4
Nord-est	91.596	95.766	375.585	562.947	4.833,5	86.400	741,8	38,5	5,3
Centro	125.942	108.034	440.131	674.107	5.602,1	121.144	1.006,8	33,8	3,7
Sud	154.258	154.177	436.217	744.652	5.322,6	153.854	1.099,7	12,0	1,7
Isole	70.802	61.923	193.798	326.523	4.904,7	70.470	1.058,5	12,1	4,0
ITALIA (b)	562.947	555.147	2.084.237	3.202.331	5.300,0	545.675	903,1	26,3	3,6
Esteri	32	186	10.216	10.434	..	27	..	100,0	18,5
Non indicato	5	35	206.080	206.120	2	..	-	-
TOTALE	562.984	555.368	2.300.533	3.418.885	5.658,4	545.704	903,2	26,3	3,6

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R); Minorenni denunciati per delitto (R);

(a) La procura per minorenni di Napoli, a causa di problemi informatici, ha potuto trasmettere solo i dati del primo trimestre 2018.

(b) Il dato per l'Italia comprende anche i delitti commessi in territorio italiano imprecisato e le persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale associate a tali delitti.

Tavola 6.13 Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto
Anno 2018

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (valori assoluti)	Richiesta di archiviazione nel merito (%) (a)	Mancanza di condizioni di procedibilità (%)	Prescrizione (%)	Estinzione per altri motivi (%)	Totale (valori assoluti)	Citazione diretta a giudizio (%)	Decreto penale di condanna (%)	Giudizio direttissimo (%)	Rinvio a giudizio da udienza preliminare (%)	Giudizio immediato (%)	Applicazione della pena su richiesta (%)
2014	661.162	39,3	40,4	9,0	11,3	636.045	52,6	16,8	7,5	17,3	4,6	1,2
2015	678.158	41,7	39,4	9,0	10,0	581.363	55,4	12,7	7,7	18,7	4,3	1,2
2016	662.702	45,5	36,2	8,9	9,4	549.166	56,3	9,3	8,0	20,7	4,6	1,1
2017	546.773	45,4	38,5	8,2	7,9	541.694	55,6	9,0	8,0	21,0	5,2	1,1
2018 - PER TIPO DI DELITTO												
Omicidio volontario consumato	401	39,4	49,4	0,2	11,0	446	0,9	-	0,4	60,8	37,9	-
Omicidio volontario tentato	296	46,3	40,9	2,7	10,1	731	1,6	-	0,8	38,7	57,2	1,6
Delitti di omicidio colposo	2.470	56,7	35,5	0,8	6,9	2.711	0,5	0,2	-	89,6	2,6	7,2
Di cui: <i>omicidi colposi</i>	1.708	56,0	36,8	1,2	6,0	901	0,8	-	-	93,3	0,7	5,2
Di cui: <i>morte o lesioni come conseguenza di inquinamento ambientale</i>	5	80,0	20,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: <i>'omicidi stradali' (b)</i>	675	56,6	33,5	-	9,9	1.756	0,3	0,3	-	87,4	3,6	8,4
Di cui: <i>responsabilità colposa per morte in ambito sanitario (c)</i>	82	70,7	28,0	-	1,2	54	-	-	-	100,0	-	-
Percosse	8.074	40,3	45,8	4,2	9,6	7.239	90,6	3,2	0,4	4,6	1,2	0,1
Lesioni volontarie personali	28.132	36,9	44,8	6,6	11,7	52.185	62,7	4,8	6,9	18,2	6,9	0,5
Delitti di lesioni colpose	34.927	19,2	74,6	1,7	4,5	13.546	85,7	9,9	0,0	3,1	0,1	1,1
Di cui: <i>lesioni colpose</i>	34.110	18,5	75,3	1,7	4,5	10.925	91,4	5,8	0,0	2,1	0,1	0,7
Di cui: <i>'lesioni stradali' (d)</i>	617	44,9	49,9	-	5,2	2.583	62,7	27,6	-	6,5	0,2	2,9
Di cui: <i>responsabilità colposa per lesioni personali in ambito sanitario (e)</i>	200	59,0	34,5	1,0	5,5	38	36,8	2,6	-	60,5	-	-
Minaccia	42.959	44,7	40,2	5,5	9,6	42.126	84,0	8,2	0,6	5,5	1,4	0,3
Diffamazione	18.320	55,5	33,0	4,5	7,0	7.192	68,1	18,1	0,0	12,7	0,5	0,6
Maltrattamenti in famiglia	14.921	51,8	39,0	1,7	7,5	11.486	3,5	0,7	2,0	65,8	27,2	0,8
Violazione degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (f)	947	55,1	34,3	0,2	10,3	1.034	21,4	73,2	-	4,2	1,0	0,3
Atti persecutori (stalking)	9.319	49,3	39,4	-	11,3	8.673	4,7	-	1,2	68,8	24,6	0,7
Furto	31.297	41,0	40,8	10,6	7,5	46.731	61,3	14,7	14,1	6,4	2,2	1,2
Danneggiamento	11.904	54,6	30,3	7,2	8,0	11.290	63,0	15,6	6,9	10,4	3,5	0,6
Rapina	2.357	47,9	43,3	2,0	6,8	6.817	1,1	-	14,8	49,8	33,2	1,1
Estorsione	2.589	51,4	39,6	2,3	6,7	2.451	2,1	-	2,5	64,1	30,2	1,0
Sequestro di persona	27	37,0	55,6	-	7,4	25	4,0	-	-	72,0	24,0	-
Truffa	42.665	43,8	38,0	9,1	9,2	26.849	71,5	12,6	0,3	14,5	0,6	0,4

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R)

(a) Irrelevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia di reato.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le responsabilità colpose per morte in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(d) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(e) Le responsabilità colpose per lesione in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(f) Le violazioni degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (Cp 570 BIS) sono state inserite nel codice penale dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 dell'1/03/2018.

(g) La voce della tavola "delitti contro l'ambiente" si riferisce ai delitti di combustione di rifiuti e di discarica abusiva e ai cosiddetti 'ecoreati' introdotti con la legge n 68 del 22 maggio 2015.

(h) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.13 segue **Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto**
Anno 2018

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (valori assoluti)	Richiesta di archi- viazione nel merito (%) (a)	Mancanza di condi- zioni di procedi- bilità (%)	Pre- scri- zione (%)	Estin- zione per altri motivi (%)	Totale (valori assoluti)	Cita- zione diretta a giu- dizio (%)	Decreto penale di con- danna (%)	Giudi- zio direttis- simo (%)	Rinvio a giudizio da udienza prelimi- nare (%)	Giudi- zio imme- diato (%)	Applica- zione della pena su richiesta (%)
2018 - PER TIPO DI DELITTO												
Frode informatica	2.452	33,7	47,1	12,6	6,6	1.382	69,0	3,2	-	26,6	0,9	0,3
Bancarotta	3.689	42,1	32,7	14,9	10,3	7.461	12,3	3,4	-	79,9	0,9	3,6
Peculato	1.184	60,4	29,7	3,1	6,8	1.006	1,5	-	0,3	92,1	2,3	3,8
Concussione	242	58,7	27,7	10,3	3,3	98	1,0	-	1,0	86,7	7,1	4,1
Corruzione	539	47,7	38,4	10,2	3,7	318	0,6	-	0,3	76,7	12,6	9,7
Omissione di atti d'ufficio	3.234	61,7	31,5	3,2	3,6	383	6,3	5,0	-	86,9	0,5	1,3
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	16.367	59,9	33,4	2,2	4,4	28.926	17,4	1,7	39,8	20,4	17,4	3,3
Violenza sessuale	2.932	51,3	39,9	2,0	6,8	3.448	0,6	-	0,9	72,9	23,5	2,1
Delitti contro l'ambiente (g)	722	41,4	21,1	7,3	30,2	791	24,5	18,7	5,4	47,4	2,1	1,8
Di cui: 'ecoreati'	185	57,8	31,9	1,6	8,6	150	24,7	9,3	-	62,0	0,7	3,3
Di cui: 'violazione delle disposizioni di legge in materia ambientale/rifiuti'	537	35,8	17,3	9,3	37,6	641	24,5	20,9	6,7	44,0	2,5	1,4
Violazione delle norme in materia di immigrazione	6.213	34,6	32,9	20,8	11,7	12.042	79,9	3,4	7,0	7,7	1,7	0,3
Riciclaggio	1.435	50,3	38,6	5,2	5,9	1.360	6,5	-	0,7	80,4	9,0	3,4
Ricettazione	12.777	42,9	37,7	13,6	5,8	25.171	77,1	7,0	2,0	9,1	3,6	1,4
Usura	1.454	52,8	37,7	3,6	5,9	340	1,5	-	-	82,9	11,5	4,1
Associazione di tipo mafioso	478	39,5	56,1	1,3	3,1	154	0,6	-	-	80,5	18,2	0,6
Associazione per delinquere	1.098	44,1	37,3	12,0	6,6	808	4,6	-	-	72,5	16,3	6,6
TOTALE (h)	541.805	45,5	39,0	7,9	7,6	544.681	53,9	9,7	7,7	22,2	5,4	1,1

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R)

(a) Irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia di reato.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le responsabilità colpose per morte in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(d) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(e) Le responsabilità colpose per lesione in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(f) Le violazioni degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (Cp 570 BIS) sono state inserite nel codice penale dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 del 01/03/2018.

(g) La voce della tavola "delitti contro l'ambiente" si riferisce ai delitti di combustione di rifiuti e di discarica abusiva e ai cosiddetti 'ecoreati' introdotti con la legge n 68 del 22 maggio 2015.

(h) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.14 Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto (a)
Anno 2018

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati	Delitti per cui è iniziata l'azione penale	Totale	Per 100.000 minori
2014	16.176	18.259	34.435	1.506,22
2015	15.866	19.518	35.384	1.541,15
2016	14.670	17.665	32.335	1.407,97
2017	13.412	18.155	31.567	1.374,53
2018 - PER TIPO DI DELITTO				
Omicidio volontario consumato	7	11	18	0,78
Omicidio volontario tentato	7	30	37	1,61
Delitti di omicidio colposo	10	20	30	1,31
Di cui: <i>omicidi colposi</i>	5	7	12	0,52
Di cui: <i>omicidi stradali</i> (b)	5	13	18	0,78
Percosse	661	291	952	41,47
Lesioni personali volontarie	1.770	2.302	4.072	177,38
Delitti di lesioni colpose	287	102	389	16,95
Di cui: <i>lesioni colpose</i>	283	76	359	15,64
Di cui: <i>'lesioni stradali'</i> (c)	4	26	30	1,31
Minaccia	1.076	1.024	2.100	91,48
Rissa	106	165	271	11,81
Violenza privata	157	234	391	17,03
Calunnia	102	69	171	7,45
Diffamazione	273	140	413	17,99
Maltrattamenti in famiglia	129	203	332	14,46
Atti persecutori (stalking)	306	221	527	22,96
Furto	1.958	3.052	5.010	218,24
Danneggiamento	837	901	1.738	75,71
Rapina	213	722	935	40,73
Estorsione	81	144	225	9,80
Truffa	98	102	200	8,71
Frode informatica	15	7	22	0,96
Frode nel farsi rilasciare certificati del casellario giudiziale e loro uso indebito	13	60	73	3,18
False dichiarazioni o attestazioni sull'identità o qualità personali proprie o di altri	265	331	596	25,96
Violazione delle norme sulle armi	36	75	111	4,84
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	1.422	2.086	3.508	152,81
Violenza sessuale	371	270	641	27,92
Violazione delle norme in materia di immigrazione	20	16	36	1,57
Ricettazione	538	1.157	1.695	73,84
Associazione per delinquere	9	5	14	0,61
TOTALE (d)	13.563	18.303	31.866	1.388,12

Fonte: Istat, Minorenni denunciati per delitto (R)

(a) La procura per i minorenni di Napoli, a causa di problemi informatici, ha potuto trasmettere solo i dati del primo trimestre 2018.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(d) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti minorenni e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.15 Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2018

ANNI CARATTERI	Delitti								Contravvenzioni				
	Totale reati	Di cui:							Totale	Di cui:			
		Omicidi volontari	Omicidi colposi	Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti	Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe		Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale	
2013	352.093	246.952	1.015	2.115	9.742	33.942	8.116	27.337	105.141	53.408	6.057	7.277	3.690
2014	323.796	226.131	1.008	1.878	8.673	34.001	7.547	23.382	97.665	48.364	4.810	6.521	4.019
2015	301.910	210.667	953	1.914	8.719	32.870	7.119	20.944	91.243	43.539	4.419	6.366	4.033
2016	276.163	198.177	1.057	1.911	9.220	32.924	7.729	21.464	77.986	37.853	3.394	5.976	3.741
2017	263.730	194.720	1.087	1.787	9.431	31.156	7.486	23.272	69.010	32.492	5.366	5.469	3.080
ANNO 2018													
SESSO													
Maschi	246.189	182.957	1.188	1.192	9.302	25.453	7.833	24.453	63.232	31.372	4.240	6.432	2.864
Femmine	43.217	33.034	49	187	1.556	8.501	736	1.773	10.183	3.854	602	320	314
CLASSI DI ETÀ													
Meno di 16	809	790	8	-	41	357	126	58	19	-	-	18	-
16-17	1.989	1.939	18	2	118	636	296	257	50	2	2	26	-
18-24	50.055	38.150	292	198	1.681	7.352	2.504	7.318	11.905	6.134	1.395	1.528	188
25-34	81.167	60.251	388	286	2.503	9.554	2.799	9.237	20.916	11.452	2.098	1.773	484
35-44	72.670	54.705	259	314	2.698	7.893	1.752	5.687	17.965	9.090	931	1.439	713
45-54	49.556	36.701	171	281	2.189	4.990	845	2.708	12.855	5.618	328	1.052	872
55-64	23.329	16.891	71	187	1.108	2.287	213	790	6.438	2.138	77	561	610
65 e oltre	9.831	6.564	30	111	520	885	34	171	3.267	792	11	355	311
PENE INFLITTE													
Sola multa/ Sola ammenda	68.810	33.876	-	-	4.864	2.695	1	92	34.934	7.233	4.494	4.516	2.263
Reclusione/ Arresto	220.596	182.115	1.237	1.379	5.994	31.259	8.568	26.134	38.481	27.993	348	2.236	915
<i>Fino a 1 mese</i>	23.973	8.424	-	3	337	819	2	34	15.549	11.646	309	396	142
<i>1-3 mesi</i>	32.423	21.366	-	20	1.491	5.619	31	538	11.057	7.891	29	679	337
<i>3-6 mesi</i>	50.995	42.103	1	257	1.962	10.731	159	3.926	8.892	6.389	7	891	315
<i>6-12 mesi</i>	48.416	45.731	2	569	1.300	8.732	948	6.610	2.685	1.900	3	228	109
<i>1-2 anni</i>	37.557	37.280	16	432	620	4.027	2.900	6.888	277	154	-	39	11
<i>2-5 anni</i>	21.605	21.590	225	89	259	1.303	3.993	6.081	15	8	-	3	1
<i>5-10 anni</i>	4.313	4.308	339	6	23	28	511	1.692	5	4	-	-	-
<i>Oltre 10 anni (d)</i>	1.314	1.313	654	3	2	-	24	365	1	1	-	-	-
PRECEDENTI PENALI													
Con precedenti penali	153.648	123.396	811	307	5.098	20.109	5.812	15.391	30.252	11.607	1.739	3.522	1.487
Senza precedenti penali	135.758	92.595	426	1.072	5.760	13.845	2.757	10.835	43.163	23.619	3.103	3.230	1.691
Totale	289.406	215.991	1.237	1.379	10.858	33.954	8.569	26.226	73.415	35.226	4.842	6.752	3.178

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

- (a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai condannati in qualsiasi fase o grado di giudizio, con provvedimento divenuto irrevocabile, per delitti consumati o tentati o contravvenzioni previsti dal codice penale o da leggi speciali. I condannati con un unico dispositivo di sentenza per più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale (teorica) più grave. I condannati per sole contravvenzioni sono classificati in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono escluse dalle condanne i procedimenti per cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo in vigore dal 2014, per cui i dati riportati differiscono da quelli pubblicati in precedenza.
- (b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.
- (c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.
- (d) Compresi i condannati alla pena dell'ergastolo.

Tavola 6.16 Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2018

ANNI CARATTERI	Totale reati	Delitti					Contravvenzioni				
		Totale	Di cui:				Totale	Di cui:			
			Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti		Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale
2014	894	808	17	93	26	102	86	31	8	4	6
2015	12.565	10.235	455	1.425	194	1.001	2.330	1.414	84	139	81
2016	15.588	11.744	668	1.697	168	1.085	3.844	2.739	48	188	140
2017	17.829	13.039	787	2.098	204	1.315	4.790	3.616	78	272	185
ANNO 2018											
SESSO											
Maschi	22.485	14.411	1.028	2.102	209	1.555	8.074	4.977	1.743	421	182
Femmine	3.926	2.957	141	738	25	126	969	730	6	17	23
CLASSI DI ETÀ											
Meno di 16	5	5	-	3	-	-	-	-	-	-	-
16-17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18-24	6.412	3.825	234	756	87	744	2.587	1.396	912	152	9
25-34	7.611	4.825	298	725	94	521	2.786	1.706	674	119	37
35-44	5.980	4.138	264	644	37	261	1.842	1.369	129	68	50
45-54	4.019	2.894	221	448	14	113	1.125	801	30	66	57
55-64	1.785	1.263	112	210	1	32	522	336	4	20	40
65 e oltre	599	418	40	54	1	10	181	99	-	13	12
PRECEDENTI PENALI											
Con precedenti penali	10.365	7.207	387	1.148	147	635	3.158	1.791	754	149	85
Senza precedenti penali	16.046	10.161	782	1.692	87	1.046	5.885	3.916	995	289	120
Totale	26.411	17.368	1.169	2.840	234	1.681	9.043	5.707	1.749	438	205

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

(a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai procedimenti sospesi per messa in prova dell'imputato ai sensi dell'articolo 464 bis del Codice di procedura penale, per delitti o contravvenzioni consumati o tentati previsti dal codice penale o da leggi speciali. I procedimenti con più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale più grave. I procedimenti con sole contravvenzioni sono classificate in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono pubblicati i procedimenti cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo previsto a partire dal 2014.

(b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziario centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.

(c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.

Tavola 6.17 Condannati adulti (a) sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura
Anno 2020

ANNI REGIONI	Condannati sottoposti a misure alternative		Di cui: Stranieri		Per tipo di misura			
	Totale	Di cui: Femmine (%)	Totale	Di cui: Femmine (%)	Affidamento in prova		Detenzione domiciliare	Semilibertà
					Totale	Di cui: Tossico- alcooldipendenti (%)		
2016	23.424	9,0	3.725	12,1	12.811	23,3	9.857	756
2017	25.872	9,0	4.285	11,9	14.535	21,6	10.487	850
2018	28.031	9,2	4.658	11,3	16.612	20,2	10.552	867
2019	29.557	9,0	4.943	10,9	18.191	19,7	10.338	1.028
2020 - PER REGIONE DI ESECUZIONE DELLA MISURA								
Piemonte	1.742	11,0	448	11,4	804	16,7	875	63
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32	9,4	6	-	12	16,7	19	1
Liguria	1.198	7,3	321	6,9	864	23,5	304	30
Lombardia	5.025	8,6	1.346	8,9	3.355	30,6	1.609	61
Trentino-Alto Adige/Südtirol	276	7,6	102	2,9	196	27,6	78	2
<i>Bozano/Bozen</i>	139	7,9	59	3,4	103	35,9	35	1
<i>Trento</i>	137	7,3	43	2,3	93	18,3	43	1
Veneto	1.205	10,7	411	9,2	744	23,7	436	25
Friuli-Venezia Giulia	431	11,8	102	12,7	229	12,2	189	13
Emilia-Romagna	1.802	9,0	544	7,7	1.053	32,1	689	60
Toscana	1.386	9,9	445	9,9	858	26,8	445	83
Umbria	376	9,6	105	10,5	280	31,1	91	5
Marche	848	9,3	158	6,3	557	15,1	272	19
Lazio	2.173	13,3	397	22,9	740	12,4	1.387	46
Abruzzo	1.086	12,2	144	14,6	674	12,8	397	15
Molise	201	6,0	13	7,7	124	16,9	74	3
Campania	2.966	9,7	140	17,1	1.448	7,9	1.404	114
Puglia	2.761	6,5	123	14,6	1.474	13,0	1.220	67
Basilicata	202	6,4	8	12,5	144	18,1	56	2
Calabria	950	7,4	28	7,1	509	20,6	419	22
Sicilia	3.270	7,2	157	6,4	1.849	11,8	1.329	92
Sardegna	1.093	4,1	80	3,8	799	23,7	269	25
Nord-ovest	7.997	8,9	2.121	9,1	5.035	27,1	2.807	155
Nord-est	3.714	9,8	1.159	8,3	2.222	26,8	1.392	100
Centro	4.783	11,3	1.105	14,1	2.435	20,2	2.195	153
Sud	8.166	8,5	456	14,7	4.373	12,4	3.570	223
Isole	4.363	6,4	237	5,5	2.648	15,4	1.598	117
ITALIA	29.023	8,9	5.078	10,3	16.713	20,4	11.562	748

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità
(a) I dati si riferiscono ai condannati per reati commessi dopo il compimento dei diciotto anni di età.

Tavola 6.18 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione Anno 2020

ANNI REGIONI	Detenuti presenti		Di cui:										Indice di affolla- mento (c)
	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Stranieri		Tossicodipendenti		Lavoranti						
			Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale		Di cui:				
							Valori assoluti	In % sul totale dei detenuti presenti	Fem- mine (%)	Stran- ieri (%)	Lavo- ranti non alle dipendenze dell'amministra- zione peniten- ziaria (%) (a)	Lavoranti all'esterno dell'istituto (%) (b)	
2016	54.653	4,2	18.621	4,6	14.157	3,8	16.251	29,7	5,4	33,1	17,1	15,7	108,8
2017	57.608	4,2	19.745	4,6	14.706	3,9	18.404	31,9	5,4	35,0	13,5	12,8	114,1
2018	59.655	4,3	20.255	4,7	16.669	3,8	17.614	29,5	5,8	36,2	13,5	13,3	117,9
2019	60.769	4,4	19.888	4,8	16.934	3,4	18.070	29,7	5,8	35,2	13,2	12,7	119,9
2020 - PER REGIONE													
Piemonte	4.175	3,4	1.654	2,9	744	5,0	1.515	36,3	5,6	45,5	8,8	10,4	106,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	172	-	111	-	6	-	55	32,0	-	67,3	14,5	1,8	97,2
Liguria	1.352	5,4	735	3,4	487	5,1	392	29,0	7,7	56,4	16,8	13,5	120,7
Lombardia	7.602	4,7	3.396	4,5	3.023	3,0	2.372	31,2	8,7	46,6	21,6	15,6	123,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	388	5,4	247	2,8	121	3,3	172	44,3	6,4	73,3	23,8	8,1	77,9
Bolzano/Bozen	98	-	71	-	57	-	70	71,4	-	71,4	7,1	7,1	111,4
Trento	290	7,2	176	4,0	64	6,3	102	35,2	10,8	74,5	35,3	8,8	70,7
Veneto	2.282	5,9	1.218	5,7	746	4,3	957	41,9	8,8	61,0	49,4	8,0	119,6
Friuli-Venezia Giulia	600	3,2	235	3,0	73	11,0	88	14,7	1,1	30,7	10,2	21,6	128,8
Emilia- Romagna	3.139	4,2	1.507	3,1	1.320	3,5	1.268	40,4	4,9	54,7	11,8	11,4	104,9
Toscana	3.204	3,0	1.594	2,6	911	3,8	1.377	43,0	2,6	47,9	10,9	13,3	103,4
Umbria	1.284	3,7	377	6,1	168	3,6	404	31,5	5,7	38,6	2,7	5,7	97,0
Marche	847	1,7	324	1,5	239	1,3	267	31,5	3,7	36,0	9,4	13,5	100,1
Lazio	5.816	6,5	2.177	6,5	1.769	6,3	1.511	26,0	10,3	43,0	7,9	6,9	111,2
Abruzzo	1.659	3,9	286	4,2	309	2,6	714	43,0	2,4	19,2	4,6	6,6	100,1
Molise	351	-	111	-	119	-	149	42,5	-	26,2	2,7	3,4	129,5
Campania	6.403	4,9	862	7,0	1.330	2,5	2.009	31,4	8,1	17,0	8,4	10,8	105,8
Puglia	3.501	5,4	482	7,5	998	3,0	1.113	31,8	7,7	12,2	9,2	9,4	130,3
Basilicata	399	-	42	-	73	-	108	27,1	-	10,2	3,7	15,7	99,5
Calabria	2.447	2,2	461	3,5	216	2,3	904	36,9	2,5	22,9	4,0	11,7	90,2
Sicilia	5.733	3,1	1.024	5,8	1.059	1,4	1.787	31,2	3,2	21,2	5,5	10,7	88,9
Sardegna	2.010	1,7	501	2,0	437	2,3	775	38,6	2,6	36,9	6,1	14,1	77,0
Nord-ovest	13.301	4,3	5.896	3,9	4.260	3,6	4.334	32,6	7,4	47,4	16,6	13,5	117,1
Nord-est	6.409	4,8	3.207	4,1	2.260	4,0	2.485	38,8	6,4	57,6	27,0	10,2	109,3
Centro	11.151	4,8	4.472	4,7	3.087	5,1	3.559	31,9	6,3	43,9	8,6	9,7	106,2
Sud	14.760	4,2	2.244	5,5	3.045	2,5	4.997	33,9	5,8	17,5	6,9	9,9	107,1
Isole	7.743	2,8	1.525	4,5	1.496	1,7	2.562	33,1	3,0	25,9	5,7	11,7	85,5
ITALIA	53.364	4,2	17.344	4,4	14.148	3,5	17.937	33,6	6,0	36,7	12,2	11,0	105,5

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

(b) I detenuti lavorano sia all'interno dell'istituto che all'esterno. In questo caso si tratta di lavoratori all'esterno ex art. 21, legge 354/75 e semilibri ex art. 48, legge 354/75 impegnati in attività lavorative.

(c) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Tavola 6.19 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica
Anno 2020

ANNI REATI POSIZIONI GIURIDICHE	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2016	36.032	65,9	1.427	4,0	18.621	34,1	858	4,6	54.653	100,0	2.285	4,2
2017	37.863	65,7	1.520	4,0	19.745	34,3	901	4,6	57.608	100,0	2.421	4,2
2018	39.400	66,0	1.614	4,1	20.255	34,0	962	4,7	59.655	100,0	2.576	4,3
2019	40.881	67,3	1.708	4,2	19.888	32,7	955	4,8	60.769	100,0	2.663	4,4
ANNO 2020												
TIPOLOGIE DI REATI COMMESSI (a)												
Contro la persona	15.828	68,5	492	3,1	7.267	31,5	279	3,8	23.095	100,0	771	3,3
Contro la famiglia	2.799	73,7	83	3,0	997	26,3	37	3,7	3.796	100,0	120	3,2
Contro la moralità pubblica e il buon costume	56	65,1	-	-	30	34,9	1	3,3	86	100,0	1	1,2
Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	136	25,0	7	5,1	409	75,0	77	18,8	545	100,0	84	15,4
Contro il patrimonio	22.288	72,5	853	3,8	8.457	27,5	349	4,1	30.745	100,0	1.202	3,9
Contro l'economia pubblica	827	97,6	19	2,3	20	2,4	-	-	847	100,0	19	2,2
Contro l'incolumità pubblica	1.436	88,6	24	1,7	185	11,4	3	1,6	1.621	100,0	27	1,7
Violazioni delle norme in materia di stupefacenti	12.284	65,5	447	3,6	6.473	34,5	208	3,2	18.757	100,0	655	3,5
Contro la fede pubblica	2.938	67,5	140	4,8	1.415	32,5	49	3,5	4.353	100,0	189	4,3
Contro la personalità dello Stato	94	68,6	14	14,9	43	31,4	3	7,0	137	100,0	17	12,4
Contro la pubblica amministrazione	5.209	62,0	131	2,5	3.190	38,0	53	1,7	8.399	100,0	184	2,2
Contro l'amministrazione della giustizia	5.292	81,9	210	4,0	1.167	18,1	75	6,4	6.459	100,0	285	4,4
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	917	89,6	33	3,6	106	10,4	9	8,5	1.023	100,0	42	4,1
Contro l'ordine pubblico (b)	2.149	78,7	61	2,8	582	21,3	43	7,4	2.731	100,0	104	3,8
Associazione di tipo mafioso (416bis c.p.)	7.024	96,6	116	1,7	250	3,4	9	3,6	7.274	100,0	125	1,7
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	8.628	91,8	93	1,1	769	8,2	11	1,4	9.397	100,0	104	1,1
Violazione delle norme sull'immigrazione	115	9,1	12	10,4	1.152	90,9	67	5,8	1.267	100,0	79	6,2
Altri delitti	2.123	92,9	57	2,7	162	7,1	7	4,3	2.285	100,0	64	2,8
Contravvenzioni	3.202	82,0	61	1,9	703	18,0	27	3,8	3.905	100,0	88	2,3
POSIZIONI GIURIDICHE												
In attesa di primo giudizio (c)	5.512	63,5	246	4,5	3.173	36,5	152	4,8	8.685	100,0	398	4,6
Condannati non definitivi: appellanti	2.605	63,9	105	4,0	1.473	36,1	60	4,1	4.078	100,0	165	4,0
Condannati non definitivi: ricorrenti	1.898	61,9	54	2,8	1.167	38,1	58	5,0	3.065	100,0	112	3,7
Condannati non definitivi: misto (d)	840	83,0	19	2,3	172	17,0	6	3,5	1.012	100,0	25	2,5
Condannati definitivi	24.904	68,8	1.061	4,3	11.279	31,2	483	4,3	36.183	100,0	1.544	4,3
Sottoposti a misure di sicurezza	261	76,5	8	3,1	80	23,5	3	3,8	341	100,0	11	3,2
Totale	36.020	67,5	1.493	4,1	17.344	32,5	762	4,4	53.364	100,0	2.255	4,2

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

- (a) La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui a un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.
- (b) Esclusa l'associazione di tipo mafioso (416bis c.p.).
- (c) Comprende anche i soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.
- (d) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tavola 6.20 Minorenni e giovani adulti (a) in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico
Anno 2020

ANNI CLASSI DI ETÀ PRESA IN CARICO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2016	16.363	74,9	1.871	11,4	5.485	25,1	794	14,5	21.848	100,0	2.665	12,2
2017	15.213	74,3	1.680	11,0	5.253	25,7	694	13,2	20.466	100,0	2.374	11,6
2018	15.783	74,1	1.692	10,7	5.522	25,9	663	12,0	21.305	100,0	2.355	11,1
2019	15.716	75,0	1.689	10,7	5.247	25,0	569	10,8	20.963	100,0	2.258	10,8
2020	14.671	77,1	1.509	10,3	4.348	22,9	455	10,5	19.019	100,0	1.964	10,3
ANNO 2020												
CLASSI DI ETÀ ALLA PRIMA PRESA IN CARICO (b)												
14-15 anni	3.482	23,7	377	25,0	951	21,9	143	31,4	4.433	23,3	520	26,5
16-17 anni	7.311	49,8	730	48,4	2.069	47,6	182	40,0	9.380	49,3	912	46,4
18 anni e oltre (a)	3.878	26,4	402	26,6	1.328	30,5	130	28,6	5.206	27,4	532	27,1
CLASSI DI ETÀ NELL'ANNO CONSIDERATO (c)												
14-15 anni	1.468	10,0	184	12,2	284	6,5	36	7,9	1.752	9,2	220	11,2
16-17 anni	5.553	37,9	629	41,7	1.285	29,6	120	26,4	6.838	36,0	749	38,1
18 anni e oltre (a)	7.650	52,1	696	46,1	2.779	63,9	299	65,7	10.429	54,8	995	50,7
PERIODI DI PRESA IN CARICO												
Presi in carico per la prima volta nell'anno	5.184	35,3	596	39,5	1.313	30,2	127	27,9	6.497	34,2	723	36,8
Già precedentemente in carico	9.487	64,7	913	60,5	3.035	69,8	328	72,1	12.522	65,8	1.241	63,2
Totale	14.671	100,0	1.509	100,0	4.348	100,0	455	100,0	19.019	100,0	1.964	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

(b) I dati sono riferiti all'età dei soggetti alla prima presa in carico (che può essere avvenuta in anni precedenti).

(c) I dati sono riferiti all'età dei soggetti nell'anno considerato, calcolata al primo gennaio per quelli già in carico, e alla data della presa in carico per i nuovi soggetti.

Tavola 6.21 Minorenni e giovani adulti (a) presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età
Anno 2020

ANNI CLASSI DI ETÀ	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2016	-	-	-	-	3	100,0	2	66,7	3	100,0	2	66,7
2017	1	16,7	-	-	5	83,3	1	20,0	6	100,0	1	16,7
2018	3	75,0	1	33,3	1	25,0	-	-	4	100,0	1	25,0
2019	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-
2020	2	50,0	-	-	2	50,0	-	-	4	100,0	-	-
2020 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-	3	75,0	-	-
16-17 anni	1	50,0	-	-	-	-	-	-	1	25,0	-	-
Totale	2	100,0	-	-	2	100,0	-	-	4	100,0	-	-
COMUNITÀ												
2016	534	62,1	34	6,4	326	37,9	21	6,4	860	100,0	55	6,4
2017	634	63,5	37	5,8	365	36,5	26	7,1	999	100,0	63	6,3
2018	717	69,5	47	6,6	315	30,5	26	8,3	1.032	100,0	73	7,1
2019	788	72,1	46	5,8	305	27,9	30	9,8	1.093	100,0	76	7,0
2020	688	71,7	36	5,2	271	28,3	16	5,9	959	100,0	52	5,4
2020 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	59	8,6	-	-	26	9,6	3	18,8	85	8,9	3	5,8
16-17 anni	318	46,2	17	47,2	99	36,5	5	31,3	417	43,5	22	42,3
18 anni e oltre (a)	311	45,2	19	52,8	146	53,9	8	50,0	457	47,7	27	51,9
Totale	688	100,0	36	100,0	271	100,0	16	100,0	959	100,0	52	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2016	263	56,9	10	3,8	199	43,1	27	13,6	462	100,0	37	8,0
2017	233	54,8	8	3,4	192	45,2	23	12,0	425	100,0	31	7,3
2018	237	53,9	13	5,5	203	46,1	36	17,7	440	100,0	49	11,1
2019	210	56,9	12	5,7	159	43,1	15	9,4	369	100,0	27	7,3
2020	154	55,4	4	2,6	124	44,6	9	7,3	278	100,0	13	4,7
2020 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	11	7,1	1	25,0	5	4,0	1	11,1	16	5,8	2	15,4
16-17 anni	45	29,2	-	-	50	40,3	6	66,7	95	34,2	6	46,2
18 anni e oltre (a)	98	63,6	3	75,0	69	55,6	2	22,2	167	60,1	5	38,5
Totale	154	100,0	4	100,0	124	100,0	9	100,0	278	100,0	13	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

Tavola 6.22 Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo
Anno 2020

ANNI MOTIVI	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2016	706	51,1	48	6,8	675	48,9	158	23,4	1.381	100,0	206	14,9
2017	620	48,6	37	6,0	655	51,4	171	26,1	1.275	100,0	208	16,3
2018	618	56,7	39	6,3	472	43,3	154	32,6	1.090	100,0	193	17,7
2019	533	58,0	32	6,0	386	42,0	82	21,2	919	100,0	114	12,4
2020	342	57,1	20	5,8	257	42,9	44	17,1	599	100,0	64	10,7
2020 - PER MOTIVO												
Arresto in flagranza	322	94,2	19	95,0	225	87,5	38	86,4	547	91,3	57	89,1
Fermo	16	4,7	1	5,0	22	8,6	5	11,4	38	6,3	6	9,4
Accompagnamento a seguito di flagranza	4	1,2	-	-	10	3,9	1	2,3	14	2,3	1	1,6
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	342	100,0	20	100,0	257	100,0	44	100,0	599	100,0	64	100,0
COMUNITÀ												
2016	1.029	56,4	64	6,2	794	43,6	103	13,0	1.823	100,0	167	9,2
2017	1.110	60,4	68	6,1	727	39,6	105	14,4	1.837	100,0	173	9,4
2018	1.222	62,3	73	6,0	739	37,7	108	14,6	1.961	100,0	181	9,2
2019	1.256	65,2	72	5,7	669	34,8	86	12,9	1.925	100,0	158	8,2
2020	962	65,5	51	5,3	506	34,5	39	7,7	1.468	100,0	90	6,1
2020 - PER MOTIVO												
Arresto, fermo o accompagnamento	9	0,9	-	-	8	1,6	-	-	17	1,2	-	-
Applicazione misura cautelare del collocamento in comunità	508	52,8	24	47,1	233	46,0	23	59,0	741	50,5	47	52,2
Trasformazione misura cautelare, da prescrizioni o permanenza in casa	13	1,4	-	-	8	1,6	2	5,1	21	1,4	2	2,2
Trasformazione misura cautelare, da custodia in Istituto penale per minori	65	6,8	6	11,8	77	15,2	3	7,7	142	9,7	9	10,0
Fine periodo di aggravamento in Istituto penale per minori	103	10,7	3	5,9	60	11,9	3	7,7	163	11,1	6	6,7
Applicazione messa alla prova	223	23,2	17	33,3	87	17,2	4	10,3	310	21,1	21	23,3
Applicazione misure penali di comunità/alternative alla detenzione	25	2,6	-	-	32	6,3	4	10,3	57	3,9	4	4,4
Applicazione sanzioni sostitutive	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Applicazione misure di sicurezza	16	1,7	1	2,0	1	0,2	-	-	17	1,2	1	1,1
Totale	962	100,0	51	100,0	506	100,0	39	100,0	1.468	100,0	90	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2016	574	50,3	25	4,4	567	49,7	109	19,2	1.141	100,0	134	11,7
2017	551	52,1	31	5,6	506	47,9	87	17,2	1.057	100,0	118	11,2
2018	636	56,2	27	4,2	496	43,8	112	22,6	1.132	100,0	139	12,3
2019	599	58,3	21	3,5	429	41,7	85	19,8	1.028	100,0	106	10,3
2020	355	49,8	18	5,1	358	50,2	48	13,4	713	100,0	66	9,3
2020 - PER MOTIVO												
Per custodia cautelare	275	77,5	8	44,4	248	69,3	23	47,9	523	73,4	31	47,0
Per esecuzione di pena	80	22,5	10	55,6	110	30,7	25	52,1	190	26,6	35	53,0
Totale	355	100,0	18	100,0	358	100,0	48	100,0	713	100,0	66	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Tavola 6.23 Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti (a) entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto (b)
Anno 2020

TIPOLOGIE DI DELITTO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
Contro la persona	48	10,4	1	5,0	46	13,0	5	9,6	94	11,5	6	8,3
Contro il patrimonio	201	43,4	12	60,0	241	68,1	46	88,5	442	54,1	58	80,6
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	153	33,0	7	35,0	36	10,2	1	1,9	189	23,1	8	11,1
Violazione delle disposizioni in materia di armi	24	5,2	-	-	1	0,3	-	-	25	3,1	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	25	5,4	-	-	17	4,8	-	-	42	5,1	-	-
Altri delitti	12	2,6	-	-	13	3,7	-	-	25	3,1	-	-
Totale	463	100,0	20	100,0	354	100,0	52	100,0	817	100,0	72	100,0
COMUNITÀ												
Contro la persona	379	21,6	35	36,1	158	17,2	10	13,2	537	20,1	45	26,0
Contro il patrimonio	809	46,1	31	32,0	582	63,5	57	75,0	1.391	52,1	88	50,9
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	246	14,0	9	9,3	82	9,0	2	2,6	328	12,3	11	6,4
Violazione delle disposizioni in materia di armi	63	3,6	1	1,0	3	0,3	-	-	66	2,5	1	0,6
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	69	3,9	6	6,2	33	3,6	1	1,3	102	3,8	7	4,0
Altri delitti	190	10,8	15	15,5	58	6,3	6	7,9	248	9,3	21	12,1
Totale	1.756	100,0	97	100,0	916	100,0	76	100,0	2.672	100,0	173	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
Contro la persona	152	19,4	6	17,6	96	14,1	4	4,3	248	17,0	10	7,8
Contro il patrimonio	422	53,9	22	64,7	490	72,1	82	87,2	912	62,3	104	81,3
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	87	11,1	2	5,9	40	5,9	1	1,1	127	8,7	3	2,3
Violazione delle disposizioni in materia di armi	37	4,7	-	-	1	0,1	-	-	38	2,6	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	36	4,6	-	-	28	4,1	1	1,1	64	4,4	1	0,8
Altri delitti	49	6,3	4	11,8	25	3,7	6	6,4	74	5,1	10	7,8
Totale	783	100,0	34	100,0	680	100,0	94	100,0	1.463	100,0	128	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età di 21 anni (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n.117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

(b) Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Prosegue la flessione della popolazione scolastica che, nel 2019/2020, si attesta a 8.476.503 iscritti, 90.644 in meno rispetto all'anno precedente (più del 10 per cento ha cittadinanza straniera). La quota dei non ammessi alla classe successiva diminuisce in modo consistente rispetto all'anno precedente anche per effetto delle indicazioni ministeriali a seguito della pandemia: dall'1,9 allo 0,5 per cento nella scuola secondaria di primo grado e dal 7,5 all'1,4 per cento nella scuola secondaria di secondo grado.

La presenza femminile tra i diplomati nella scuola secondaria di secondo grado nel settore scientifico-tecnologico è sempre più contenuta rispetto a quella maschile: solo il 18,7 per cento delle femmine consegue un diploma di liceo scientifico (il 25,0 per cento dei maschi) e solo il 6,3 ottiene un diploma di Istituto tecnico nell'indirizzo tecnologico (il 29,2 per cento dei maschi).

Si conferma anche per l'anno accademico 2019/2020, la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati a un corso universitario. Come per la scuola persistono, tuttavia, importanti differenze in base al gruppo di classi di laurea con una presenza femminile decisamente più contenuta nella maggior parte dei gruppi dell'area Stem (21,1 per cento circa contro il 41,6 dei maschi).

Numeri più contenuti, ma lievemente in crescita, per gli Istituti tecnici superiori che, con 16.722 iscritti (maschi nel 72,6 per cento dei casi), rappresentano ancora meno dell'1 per cento degli iscritti a un percorso di istruzione terziaria.

La crescita continua della scolarizzazione ha prodotto, nel tempo, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione. Nel 2020 la quota di residenti in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado è pari al 31,2 per cento, mentre cresce ancora leggermente la percentuale di chi possiede un titolo universitario, che raggiunge il 15,3 per cento. Grazie ai dati del Censimento permanente della popolazione 2019, è possibile evidenziare le differenze per genere e per cittadinanza a livello provinciale.

A causa dell'impatto sull'economia della crisi pandemica Covid-19, nel 2020 si inverte la dinamica tendenziale che aveva registrato, dal 2015, una importante crescita dei tassi di occupazione dei giovani in transizione scuola-lavoro. Questa battuta di arresto si inserisce in un quadro già molto critico, con un impatto decisamente più forte sulle opportunità di transizione dalla scuola al lavoro dei giovani diplomati rispetto ai laureati: il tasso di occupazione cala, rispettivamente, di 2,8 punti (attestandosi al 50,1 per cento) e di 0,8 punti (al 64,1 per cento).

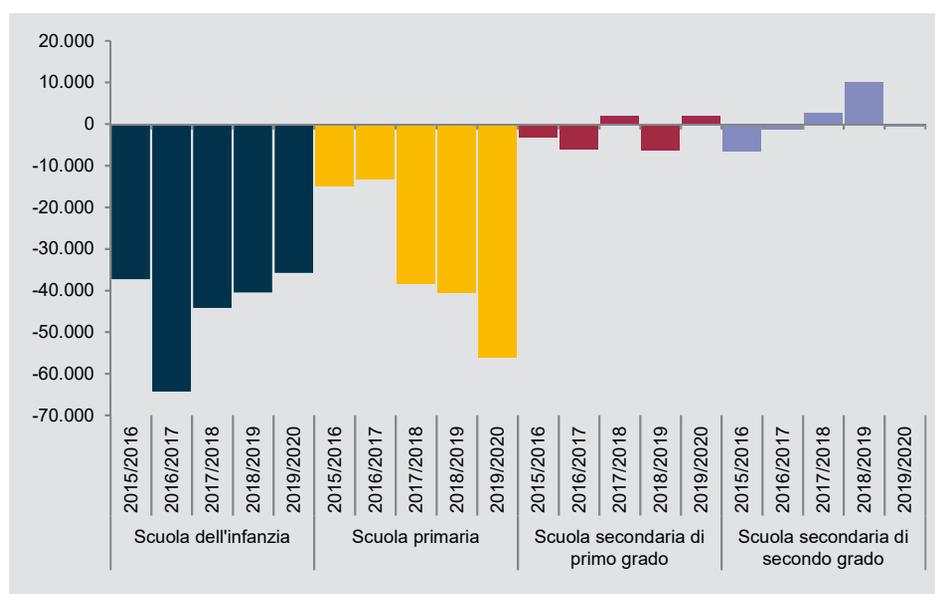
7

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione scolastica e formazione professionale

Istruzione scolastica. Nell'anno scolastico 2019/2020 prosegue la flessione della popolazione scolastica, che si attesta a un totale complessivo di 8.476.503 unità, con 90.644 iscritti in meno rispetto all'anno precedente (-1,1 per cento): diminuiscono gli iscritti nelle scuole dell'infanzia (35.787 bambini in meno) e nelle scuole primarie (56.089 alunni in meno) (Tavola 7.1). Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado si osserva una sostanziale stabilità nel numero di iscritti (+1.947 e -715 rispettivamente - Figura 7.1).

Figura 7.1 Bambini e studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2015/2016-2019/2020, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente

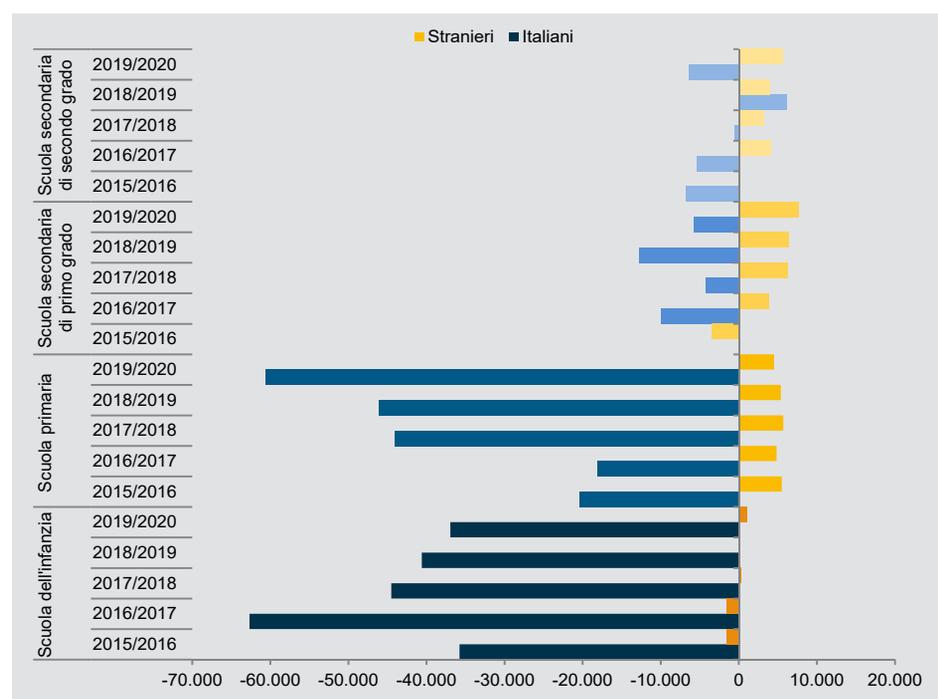


Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

La diminuzione degli iscritti nei primi ordini scolastici è in linea con il calo demografico nelle classi di età corrispondenti ed è per questo particolarmente evidente per gli iscritti di cittadinanza italiana, compensato solo parzialmente dall'aumento degli iscritti con cittadinanza straniera. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, invece, l'aumento della componente straniera riesce a compensare il calo nel numero di iscritti con cittadinanza italiana (Figura 7.2).

Figura 7.2 Bambini e studenti italiani e stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado

Anni scolastici 2015/2016-2019/2020, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

Il costante aumento della presenza straniera nel sistema scolastico italiano, che negli ultimi cinque anni è stato pari a un punto percentuale, porta gli iscritti stranieri ad incidere per oltre il 10 per cento sul totale degli iscritti: l'11,8 per cento nelle scuole dell'infanzia, il 12,0 per cento nella primaria e il 10,9 per cento nella secondaria di primo grado, mentre nelle scuole secondarie di secondo grado l'incidenza è più bassa della media complessiva e si attesta al 7,6 per cento.

Coerentemente alla distribuzione dei cittadini stranieri sul nostro territorio, sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri (Tavola 7.4). In particolare in Emilia-Romagna l'incidenza arriva al 17,1 per cento, al 16,1 per cento in Lombardia e al 14,5 per cento in Toscana. Anche in queste regioni le punte massime si osservano nella scuola dell'infanzia (il valore più elevato in Emilia-Romagna dove sfiora ormai il 20 per cento) e nelle scuole primarie (19,5 per cento sempre in Emilia-Romagna). Relativamente alle scuole secondarie di secondo grado le incidenze, pur

risultando più contenute, modificano leggermente la geografia della graduatoria: dopo l'Emilia-Romagna, con un'incidenza del 12,9 per cento, troviamo infatti l'Umbria al 12,3 per cento seguita dalla Lombardia (11,5 per cento) e dalla Toscana (11,4 per cento). Ampliando il punto di osservazione anche a livello internazionale si nota che, nel complesso, nel 2019, il tasso di scolarità e il tasso di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado continuano ad essere molto elevati (85,9 per cento e 89,6 per cento rispettivamente) e comparabili a quelli degli altri paesi europei (in media per i paesi membri Ocse dell'Unione europea sono rispettivamente 88,1 per cento e 80,6 per cento) nonostante la spesa per istruzione nel nostro Paese sia più bassa rispetto alla media europea: nel 2018 rappresentava il 3,5 per cento del Pil, contro il 3,9 per cento della media europea (il 4,5 per cento in Francia - Tavola 7.16).

La quota dei non ammessi alla classe successiva diminuisce in modo consistente rispetto all'anno precedente anche per effetto delle indicazioni ministeriali a seguito della pandemia¹: nella scuola secondaria di primo grado si passa dall'1,9 per cento dell'anno precedente allo 0,5 per cento, mentre nella scuola secondaria di secondo grado la percentuale dei non ammessi passa dal 7,5 per cento all'1,4 per cento e si mantiene più consistente nel primo anno di corso (è il 2,3 per cento a fronte dell'11,8 per cento dell'anno precedente - Prospetto 7.1).

Prospetto 7.1 Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria
Anno scolastico 2019/2020, per 100 scrutinati

TIPI DI SCUOLA	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Scuole secondarie di primo grado (a)	0,6	0,4	0,3 (b)			0,5
Scuole secondarie di secondo grado (c)	2,3	1,3	1,5	1,3	0,7 (d)	1,4

Fonte: Ministero dell'istruzione, Ufficio Gestione Patrimonio informativo e Statistica

(a) Per il primo e secondo anno non sono compresi i dati della provincia autonoma di Aosta.

(b) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

(c) Non sono compresi i dati della provincia autonoma di Aosta.

(d) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

A ciò si lega l'ulteriore leggera diminuzione del numero di ripetenti della scuola secondaria di secondo grado, che nell'anno scolastico 2019/2020 scende al 6,2 per cento degli iscritti (era il 6,5 per cento - Tavola 7.2). La variabilità territoriale è particolarmente elevata: si passa dal 4,0 per cento di ripetenti dell'Umbria all'11,4 per cento della Sardegna e la diminuzione è più evidente nelle regioni del Sud (-4,6 per cento) e delle Isole (-5,0 per cento). Si confermano le differenze di genere già registrate negli anni precedenti a favore delle ragazze, con le ripetenti femmine al 4,5 per cento.

Le direttive ministeriali mostrano un effetto anche nei giudizi delle performance scolastiche degli alunni che conseguono l'Esame di Stato del primo ciclo di istruzione: nel 2020 il 44,2 per cento degli alunni consegue il titolo con un voto inferiore all'otto (era il 49,0 per cento) e arrivano al 12,7 per cento (erano il 9,8 per cento) coloro che superano l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode) (Prospetto 7.2).

¹ Ordinanza concernente la valutazione finale degli alunni per l'anno scolastico 2019/2020 e prime disposizioni per il recupero degli apprendimenti. https://www.miur.gov.it/document-s/20182/2467413/m_pi.AOOGABMI.Registro+Decreti.0000011.16-05-2020.pdf/5bb159fa-1a35-fd30-02e4-6726901979ad?t=1589631914392.

Prospetto 7.2 Alunni della scuola secondaria di primo grado per voto riportato all'Esame di Stato del primo ciclo di istruzione e ripartizione geografica
Anno scolastico 2019/2020

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Licenziati per 100 esaminati	Licenziati con voto						Totale
		Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode	
Nord-ovest	99,8	18,6	28,3	26,3	17,4	6,4	3,0	100,0
Nord-est	99,8	18,3	27,2	26,3	17,9	6,8	3,5	100,0
Centro	99,8	15,8	26,3	26,4	18,2	8,0	5,4	100,0
Sud	99,8	17,2	24,2	23,5	18,5	9,9	6,7	100,0
Isole	99,8	20,5	24,8	22,8	17,0	8,7	6,3	100,0
Italia	99,8	17,9	26,3	25,2	17,9	7,9	4,8	100,0

Fonte: Ministero dell'istruzione, Ufficio Gestione Patrimonio informativo e Statistica

Quasi la totalità (99,5 per cento) degli studenti che sostengono l'Esame di Stato conseguono effettivamente il diploma di istruzione secondaria di secondo grado (Prospetto 7.3) con lievissime differenze tra i licei (99,8 per cento) e gli istituti tecnici (99,3 per cento) e professionali (98,9 per cento). Contenute anche le differenze in base al sesso, con le studentesse che registrano performance leggermente superiori (99,7 per cento contro il 99,3 per cento dei maschi). Nel complesso, gli studenti che nel 2019 hanno concluso gli studi scolastici conseguendo un diploma sono stati 496.978, con 10.282 diplomati in più rispetto all'anno precedente.

Prospetto 7.3 Risultati degli Esami di Stato per tipo di scuola secondaria di secondo grado
Anno scolastico 2019/2020

TIPI DI SCUOLA	Diplomati			Diplomati per 100 esaminati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Liceo classico	8.402	19.302	27.704	99,9	99,9	99,9
Liceo scientifico	62.683	46.092	108.775	99,8	99,9	99,9
Liceo linguistico	8.403	34.850	43.253	99,6	99,9	99,8
Liceo delle scienze umane	7.074	32.325	39.399	99,3	99,8	99,7
Liceo musicale e coreutico	1.538	1.987	3.525	99,8	99,7	99,8
Liceo artistico	6.132	14.426	20.558	99,2	99,7	99,6
Liceo europeo	421	804	1.225	100,0	100,0	100,0
Liceo internazionale	510	1.014	1.524	99,8	100,0	99,9
Totale Licei	95.163	150.800	245.963	99,7	99,9	99,8
Tecnico - settore economico	33.092	37.699	70.791	99,0	99,4	99,2
Tecnico - settore tecnologico	73.285	15.405	88.690	99,4	99,6	99,4
Totale Istituti Tecnici	106.377	53.104	159.481	99,2	99,5	99,3
Professionale - settore industria e artigianato	15.141	4.339	19.480	98,6	99,3	98,8
Professionale - settore servizi	34.313	37.741	72.054	98,7	99,2	99,0
Totale Istituti Professionali	49.454	42.080	91.534	98,7	99,2	98,9
Totale	250.994	245.984	496.978	99,3	99,7	99,5

Fonte: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Servizio statistico

Circa il 50 per cento dei diplomati proviene da un liceo (il 21,9 per cento da uno scientifico) nonostante il progressivo calo dei diplomati nei licei classici (-5,6 per cento) e, quest'anno, anche in quelli scientifici (-0,5 per cento) e in quelli linguistici (che invertono la tendenza in crescita con un -0,8 per cento). Continua il trend positivo dei diplomati nei licei musicali e coreutici (+16,7 per cento) che tuttavia rappresentano ancora meno dell'1 per cento dei diplomati.

Il 32,1 per cento degli studenti si diploma presso un istituto tecnico (il 2,6 per cento in più rispetto allo scorso anno) e il 18,4 presso un istituto professionale (con un incremento pari al 4,7 per cento).

Da notare come, a fronte di un numero complessivo di diplomati pressoché identico per maschi e femmine, la distribuzione in base al tipo di scuola varia sensibilmente. Già al momento del diploma di scuola secondaria di secondo grado si evidenzia una minore presenza delle femmine nel settore scientifico-tecnologico: sebbene più del 60 per cento delle femmine consegue un diploma liceale (contro il 37,9 per cento dei maschi), solo il 18,7 per cento lo consegue presso un liceo scientifico (contro il 25,0 per cento dei maschi). Anche il diploma di istituto tecnico (soprattutto nell'indirizzo tecnologico) è prevalentemente maschile: lo consegue il 42,4 per cento dei maschi e il 21,6 per cento delle femmine (solo il 6,3 per cento nell'indirizzo tecnologico).

Istruzione e formazione professionale. Nell'ambito del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, ai corsi offerti dalla scuola secondaria di secondo grado, si affiancano quelli dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) che consentono di assolvere l'obbligo scolastico. Nell'anno formativo (a.f.) 2019/2020 gli iscritti ad un corso triennale IeFP sono i 230.811 (Tavola 7.3). Nel tempo, tuttavia, si è osservata una progressiva diminuzione degli iscritti che prosegue anche nell'a.f. 2019/2020 (-14,4 per cento). Il lieve aumento (+0,6 per cento) degli iscritti nei percorsi offerti dalle Istituzioni formative non riesce infatti a bilanciare la forte diminuzione registrata nell'ambito dei percorsi IeFP offerti dalle Istituzioni scolastiche (-30,4 per cento) e così diventa sempre più consistente il divario tra il numero di iscritti nelle Istituzioni formative e in quelle scolastiche (140.233 e 90.578 rispettivamente).

I corsi IeFP sono frequentati prevalentemente da maschi residenti nel Nord-ovest. È in Lombardia, tuttavia, che si concentra quasi un quarto del totale degli iscritti IeFP, anche a seguito dell'ulteriore lieve incremento registrato nell'ultimo anno (+0,6 per cento). Solo in questa regione, infatti, l'aumento del numero degli iscritti presso Istituzioni formative (+2,9 per cento) riesce a contrastare la diminuzione osservata nelle Istituzioni scolastiche (-12,0 per cento).

Il sistema di istruzione e formazione terziaria

L'attuale sistema di istruzione e formazione terziaria prevede tre diversi percorsi: i) percorsi di istruzione offerti dalle Università (corsi di laurea di primo livello, di laurea magistrale di secondo livello e a ciclo unico, corsi di dottorato, master e specializzazioni); ii) percorsi di istruzione offerti dalle istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica - Afam (corsi di diploma accademico di primo e secondo livello, corsi di formazione alla ricerca, master e specializzazioni); iii) percorsi di formazione professionalizzante offerti dagli Istituti tecnici superiori (Its).

Nell'anno accademico 2019/2020 risultano iscritti a un corso universitario 1.763.895 studenti (Prospetto 7.4), i corsi Afam contano 78.491 iscritti (Tavola 7.12), mentre gli iscritti a un corso Its attivo (avviato prevalentemente nel 2019 e nel 2020) sono 16.722 (Prospetto 7.6). Tutti i titoli universitari e Afam conseguiti attraverso percorsi avviati prima delle riforme del 1999 (Decreti ministeriali 508/99 e 509/99) appartengono al vecchio ordinamento (v.o.). Nell'anno accademico 2019/2020 risultano ancora iscritti a

un corso del v.o. solo 13.155 studenti universitari (pari allo 0,7 per cento del totale degli iscritti) e 1.003 studenti Afam (l'1,3 per cento).

I percorsi universitari. In ambito universitario, gli immatricolati – iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale – sono stati 313.141 (Prospetto 7.4 e Tavola 7.5) di cui l'89,2 per cento a corsi di primo livello di durata triennale e il restante 10,8 per cento a corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

Prospetto 7.4 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso di laurea (a)
Anno accademico 2019/2020

	Nuovo ordinamento			Vecchio ordinamento	Totale
	Corsi di Laurea (di durata triennale)	Corsi di Laurea magistrale (biennali)	Corsi di Laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di Laurea	
Immatricolati (b)	279.440	-	33.701	-	313.141
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	4,9	-	1,5	-	4,6
<i>Composizioni %</i>	89,2	-	10,8	-	100,0
Isritti	1.093.835	357.852	299.053	13.155	1.763.895
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	2,6	7,0	-2,0	-8,7	2,5
<i>Composizioni %</i>	62,0	20,3	17,0	0,7	100,0
Laureati (c)	193.316	105.758	40.000	1.226	340.300
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	4,0	6,9	-2,6	-18,7	3,9
<i>Composizioni %</i>	56,8	31,1	11,8	0,4	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Dati riferiti ad agosto 2021.

(b) Gli immatricolati sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza comprendevano solo chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno successivo a quello di immatricolazione.

(c) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

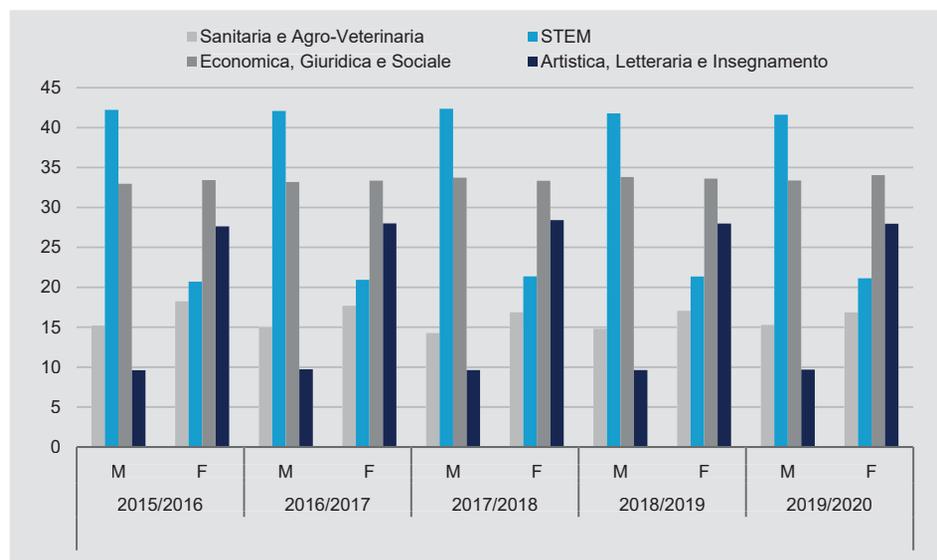
Pressoché costante la quota dei giovani che si immatricolano all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma (pari al 51,4 per cento nel 2019), come anche il differenziale di genere che vede il tasso di passaggio femminile al 57,7 per cento mentre quello maschile è pari al 45,1 per cento (Tavola 7.8).

Si conferma, quindi, anche per l'anno accademico 2019/2020, la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati: sono donne il 53,9 per cento di coloro che si iscrivono per la prima volta all'università nei corsi di laurea di primo livello e il 67,0 per cento degli immatricolati nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Tavola 7.5). Si osservano tuttavia, analogamente a quanto visto per la scuola, alcune importanti differenze in base al gruppo di classi di laurea, con una presenza femminile decisamente più contenuta nella maggior parte dei corsi dell'area Stem²: negli ultimi cinque anni le immatricolate a corsi dell'area Stem si sono sempre attestate attorno al 21 per cento del totale delle immatricolate, mentre per i maschi la percentuale supera sempre il 41 per cento (Figura 7.3). In particolare per i corsi di laurea di primo livello in Informatica e tecnologie Ict, su cento immatricolati, meno di 14 sono femmine, per il gruppo di Ingegneria industriale e dell'informazione si sfiora il 24 per cento e per quello di Architettura ci si ferma al 43,9 per cento. Solo nel gruppo scientifico³ la presenza femminile sale al 58,8 per cento.

2 Science, technology, engineering and mathematics.

3 Il gruppo Scientifico include Biologia, Chimica, Biotecnologie, Scienze della nutrizione, Matematica, Statistica, Fisica.

Figura 7.3 Immatricolati per area del corso e sesso
Anni accademici 2015/2016-2019/2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

Rispetto all'anno accademico precedente, il dato delle immatricolazioni si presenta in crescita (+4,6 per cento) grazie all'incremento, più elevato degli anni precedenti, di immatricolati ai corsi di primo livello (+4,9 per cento). Considerando la scelta della classe di laurea, le immatricolazioni ai corsi di laurea di primo livello si concentrano soprattutto nel gruppo economico (17,4 per cento) che continua ad aumentare sia in termini assoluti che percentuali e che spiega quasi un quinto dell'incremento totale. In aumento anche le immatricolazioni per il gruppo di Ingegneria industriale e dell'informazione (+5,7 per cento) che rappresenta ormai il 14,7 del totale. L'unico gruppo che, anche nell'anno accademico 2019/2020, continua a diminuire è quello agrario-forestale e veterinario (-4,1 per cento - Tavola 7.5).

Nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico si inverte la tendenza degli ultimi anni e gli immatricolati risultano in aumento (+1,5 per cento) a causa soprattutto dell'aumento nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico (+5,3 per cento) che arriva a rappresentare il 34,8 per cento del totale degli immatricolati in un corso a ciclo unico. Ancora in lieve diminuzione (-1,0 per cento) gli immatricolati nel gruppo giuridico che tuttavia rappresenta il 48,8 per cento delle immatricolazioni nelle magistrali a ciclo unico. Anche nei corsi a ciclo unico il gruppo agrario-forestale e veterinario risulta in diminuzione (-6,5 per cento) (Tavola 7.5).

Sul complesso degli iscritti a un corso di laurea – 1.763.895, in crescita del 2,5 per cento rispetto all'anno accademico precedente – il 62,0 per cento frequenta un corso di laurea di primo livello, il 20,3 per cento un corso di secondo livello biennale e il 17,0 per cento frequenta corsi di laurea magistrale a ciclo unico; per questi ultimi, anche nell'anno accademico 2019/2020, prosegue il trend in discesa degli ultimi anni (Prospetto 7.4). Sono incluse le università telematiche i cui iscritti sono più che raddoppiati in cinque anni (dai 61.719 dell'anno accademico 2015/2016 ai 141.798 dell'anno accademico

2019/2020) arrivando a rappresentare l'8,0 per cento del totale degli iscritti a un corso universitario (Prospetto 7.5).

Prospetto 7.5 **Iscritti e laureati in università telematiche per tipologia di corso di laurea e regione**
Anno accademico 2019/2020

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Iscritti			Laureati (a)		
	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico
2015/2016	45.809	7.896	8.014	4.636	1.057	1.242
2016/2017	56.140	9.059	10.396	6.239	2.012	2.353
2017/2018	67.699	15.189	10.763	8.153	2.746	2.348
2018/2019	82.345	20.761	11.107	9.667	3.861	2.249
ANNO ACCADEMICO 2019/2020 - PER REGIONE (b)						
Lombardia	17.414	3.597	941	1.937	616	196
Toscana	255	138	-	34	12	-
Lazio	47.514	12.890	3.765	2.931	1.671	285
Abruzzo	36	-	23	12	-	2
Campania	36.566	11.890	6.769	5.206	2.849	1.464
Totale	101.785	28.515	11.498	10.120	5.148	1.947

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Le regioni si riferiscono alla sede amministrativa dell'università. Dati riferiti ad agosto 2021.

Da molti anni le donne costituiscono la maggioranza degli iscritti in tutte le tipologie di corso di laurea, in particolare nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico: nell'anno accademico 2019/2020, considerando i soli iscritti ai corsi dell'attuale ordinamento (Tavola 7.6), sono il 65,5 per cento del totale degli iscritti, concentrate soprattutto nei gruppi educazione e formazione (dove rappresentano il 94,3 per cento del totale) e letterario-umanistico (86,6 per cento).

Anche per le iscritte si osserva uno svantaggio per le donne nei corsi dell'area Stem dove rappresentano solo il 36,4 per cento del totale degli iscritti.

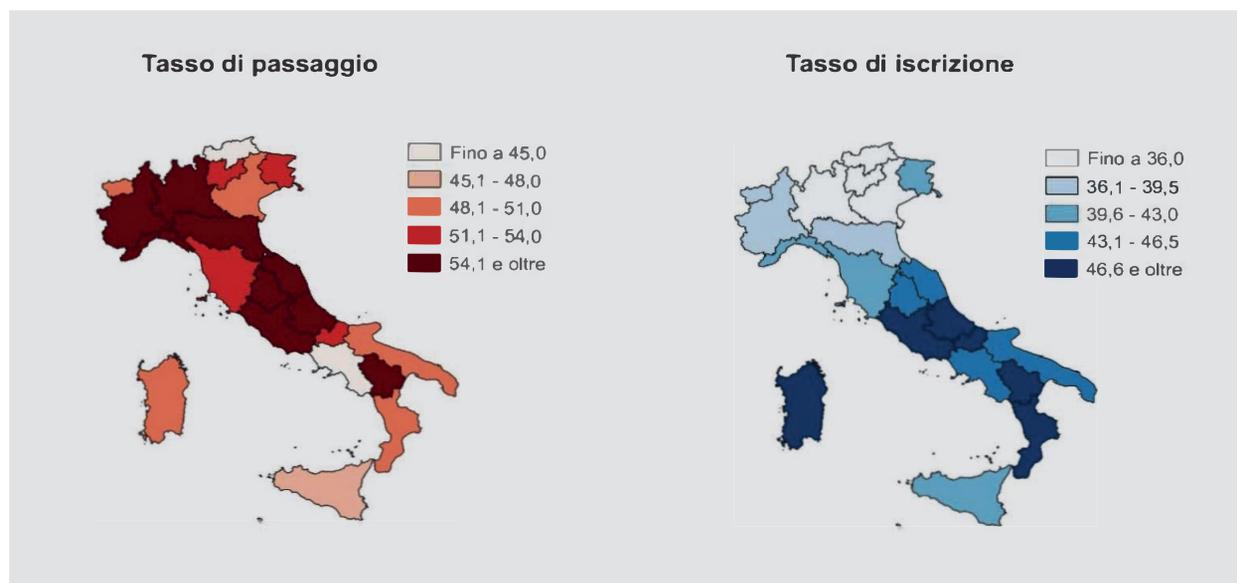
Le università collocate nel Nord del Paese raccolgono il 43,3 per cento del totale degli iscritti, il 25,6 per cento degli universitari studia in un ateneo del Centro e il 31,0 per cento nelle università del Mezzogiorno. Questa distribuzione non dipende solo dal diverso grado di partecipazione agli studi universitari dei giovani residenti nelle varie regioni, ma anche dalla maggiore concentrazione delle università nelle regioni settentrionali e dalla diversa capacità delle singole strutture universitarie di attrarre studenti che risiedono in altre zone del Paese.

Analizzando i tassi di iscrizione all'università per provenienza geografica dello studente⁴ (Figura 7.4 e Tavola 7.8) si rileva, infatti, che la partecipazione agli studi universitari dei giovani tra i 19 e i 25 anni è in realtà più elevata nel Centro (47,4 per cento) e nel Sud (46,2 per cento). In particolare, la partecipazione più alta si osserva in Abruzzo e Basilicata, dove è iscritto ad un corso di laurea rispettivamente il 53,0 per cento e il 52,5 per

⁴ Il tasso di iscrizione è ottenuto rapportando gli iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, ai giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

cento, a cui fanno seguito il Lazio e il Molise (51,6 e 51,2 per cento rispettivamente). I tassi di partecipazione agli studi universitari sono più bassi, invece, in Lombardia (35,4 per cento), nella provincia autonoma di Trento (35,5 per cento) e in Veneto (36,0 per cento).

Figura 7.4 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università e tasso di iscrizione all'università per regione (a) (b) (c)
Anno accademico 2019/2020



Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi: elaborazione su dati MIUR

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno.

(b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

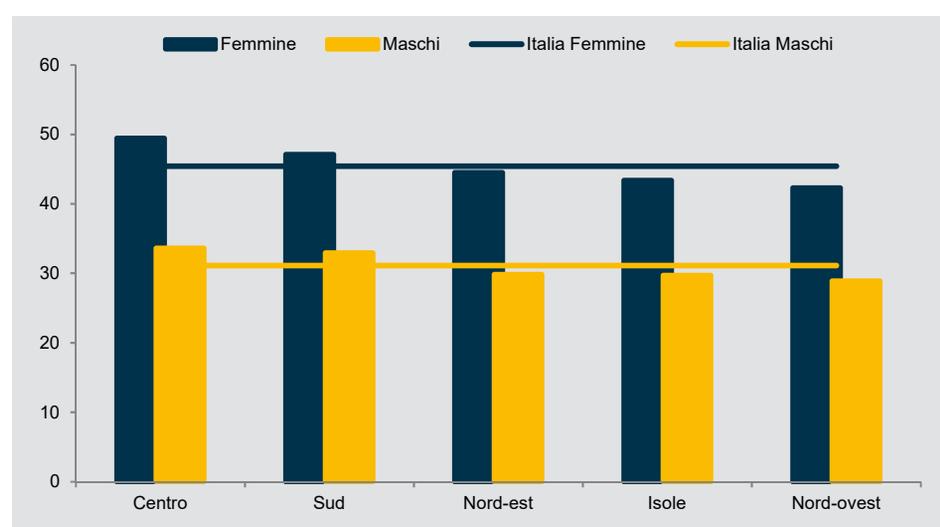
(c) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 7 mila giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

Nell'anno solare 2019 gli studenti che hanno conseguito una laurea sono stati 340.300 (+3,9 per cento rispetto all'anno precedente - Prospetto 7.4). Al netto del fisiologico calo dei laureati dei corsi del vecchio ordinamento che sono a esaurimento (rappresentano ormai appena lo 0,4 per cento del totale dei laureati), nei corsi dell'attuale ordinamento si registra un più consistente incremento di laureati nelle lauree magistrali di secondo livello (+6,9 per cento), trainato dall'aumento del 10 per cento dei laureati in Ingegneria industriale e dell'informazione (Tavola 7.7).

In aumento del 4,0 per cento anche i laureati di primo livello grazie soprattutto all'aumento nei gruppi economico e di Ingegneria industriale e dell'informazione. In diminuzione, invece, del 2,6 per cento i laureati delle magistrali a ciclo unico a causa soprattutto della diminuzione osservata per le lauree del gruppo giuridico (-8,9 per cento). I laureati nei corsi a ciclo unico diminuiscono in modo consistente anche nelle università telematiche (-13,4 per cento).

Anche nel 2019 prosegue l'incremento del tasso di conseguimento del primo titolo universitario⁵ che arriva al 38,1 per cento (Tavola 7.8 e Figura 7.5). Anche il tasso di conseguimento delle lauree magistrali⁶ (a ciclo unico e biennali) registra un aumento e raggiunge il 23,3 per cento. Il percorso di studi delle donne continua a essere generalmente più brillante. La quota di donne venticinquenni che nell'anno solare 2019 hanno conseguito per la prima volta un titolo universitario è pari al 45,4 per cento (contro il 31,1 degli uomini), mentre la percentuale di donne venticinquenni che concludono un ciclo di studi lungo, conseguendo una laurea magistrale, è pari al 27,7 a fronte del 19,1 per cento degli uomini.

Figura 7.5 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno accademico 2019/2020, per 100 giovani di 25 anni



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

Per il complesso dell'istruzione terziaria anche nel 2019 si osserva un aumento del tasso di conseguimento che arriva a sfiorare il 36 per cento (tavola 7.16). Tuttavia la percentuale rimane ancora al di sotto della media europea (38,3 per cento) e di quella Ocse (41,7 per cento) e decisamente distante da paesi come la Danimarca (al 50,5 per cento) o la Spagna (56,4 per cento). La spesa pubblica per istruzione terziaria, con uno 0,6 per cento del Pil nel 2018, è ancora al di sotto della media dei paesi Ocse (0,9 per cento). Considerando infine chi prosegue gli studi dopo la laurea, si rileva che nell'anno accademico 2019/2020 gli iscritti ai corsi di dottorato sono stati 31.533 e sono 44.741 gli

5 Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario è ottenuto rapportando i laureati per la prima volta (laurea di primo livello e magistrale a ciclo unico incluse le lauree del vecchio ordinamento) alla popolazione di 25 anni.

6 Il tasso di conseguimento delle lauree magistrali è ottenuto rapportando i laureati dei corsi di laurea magistrale di secondo livello e quelli dei corsi a ciclo unico (incluse le lauree del vecchio ordinamento) alla popolazione di 25 anni.

iscritti alle scuole di specializzazione (Tavola 7.9). A questi si aggiungono 74.038 iscritti a un master di primo livello e 18.517 a uno di secondo livello (Tavola 7.10). Sono le donne a seguire in percentuale più elevata sia le scuole di specializzazione (57,5 per cento) che i master di primo (69,5 per cento) e secondo livello (56,5 per cento). Per quanto riguarda, invece, i corsi di dottorato, per il secondo anno consecutivo, si osserva una leggera flessione della percentuale di donne sul totale degli iscritti che scende sotto il 50 per cento.

I percorsi Afam. Nell'ambito dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam), la partecipazione ai corsi cresce ancora rispetto all'anno accademico precedente, sia in termini di nuovi ingressi (+5,4 per cento) sia rispetto al totale degli iscritti (+3,2 per cento) di cui il 73,9 per cento è iscritto a un corso di primo livello (Tavola 7.12). Si tratta del 4,2 per cento degli iscritti a un percorso del primo e del secondo ciclo dell'istruzione terziaria (erano il 3,7 per cento nel 2015/2016).

I corsi più frequentati sono sempre offerti dalle Accademie di belle arti, che raccolgono il 49,7 per cento di tutti gli iscritti agli istituti Afam, e dagli Istituti superiori di studi musicali dove si indirizza il 33,8 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario. Si conferma alta la partecipazione femminile in tutti i corsi Afam (mediamente è pari al 57,2 per cento), in particolare nei corsi dell'Accademia nazionale di danza dove le donne sono l'85,4 per cento degli iscritti. Aumenta dell'11,4 per cento anche il numero di diplomati Afam che arrivano ad essere nel complesso 18.333.

I percorsi Its. I percorsi degli Istituti tecnici superiori (Its) sono attivi sul nostro territorio dal 2010 e rappresentano un canale terziario professionalizzante in linea con le nuove tecnologie. Nel 2021 sono 111 gli Its presenti sul territorio e coprono sei aree tecnologiche strategiche⁷:

1. Efficienza energetica;
2. Mobilità sostenibile;
3. Nuove tecnologie della vita;
4. Nuove tecnologie per il *made in Italy* (Servizi alle imprese, Sistema agro-alimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda);
5. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
6. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo.

⁷ Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori (Dpcm 25 gennaio 2008).

Prospetto 7.6 **Iscritti ai percorsi attivi Its, diplomati e occupati a 12 mesi dal conseguimento del diploma per regione e ripartizione geografica**
Anno 2021

TIPI DI SCUOLA	Percorsi attivi (a)		Percorsi conclusi nel 2019 (b)	
	N° percorsi	Iscritti	Diplomati	Di cui: occupati
Piemonte	42	1198	334	248
Lombardia	141	3531	895	719
Liguria	28	632	95	83
Veneto	89	2077	588	514
Friuli-Venezia-Giulia	28	668	195	162
Emilia-Romagna	54	1290	365	291
Toscana	49	1352	170	139
Umbria	13	319	109	84
Marche	18	449	85	63
Lazio	28	741	161	134
Abruzzo	14	387	73	57
Molise	2	52	20	12
Campania	24	543	-	-
Puglia	56	1639	377	280
Basilicata	1	24	-	-
Calabria	13	337	75	56
Sicilia	28	814	152	107
Sardegna	22	669	16	11
Nord-ovest	211	5.361	1.324	1.050
Nord-est	171	4.035	1.148	967
Centro	108	2.861	525	420
Sud	110	2.982	545	405
Isole	50	1.483	168	118
ITALIA	650	16.722	3.710	2.960

Fonte: Indire, Banca Dati Nazionale Its
(a) Dati provvisori luglio 2021.
(b) Monitorati e valutati nel 2021 - Dati provvisori aprile 2021.

I 16.722 iscritti ai percorsi attivi (Prospetto 7.6) rappresentano circa l'1 per cento di coloro che partecipano a un percorso di istruzione e formazione del primo e del secondo ciclo terziari. Sono prevalentemente maschi (72,6 per cento) e nel 59,0 per cento dei casi sono in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado a indirizzo tecnico. Più del 40 per cento degli iscritti segue corsi afferenti all'area della Nuove tecnologie per il *made in Italy* (Prospetto 7.7). I numeri sono ancora molto contenuti, ma la scelta dei percorsi Its appare come un fenomeno in lieve, ma costante crescita: i diplomati Its sono passati dai 1.098 del 2013 ai 3.710 del 2019.

Prospetto 7.7 **Percorsi attivi Its e iscritti ai percorsi attivi per area tecnologica del percorso**
Anno 2021

AREE TECNOLOGICHE DEL PERCORSO	Percorsi attivi	Iscritti ai percorsi attivi
Efficienza energetica	46	1.148
Mobilità sostenibile	128	3.296
Nuove tecnologie della vita	39	947
Nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i>	274	7.040
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	88	2.338
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo	75	1.953
Totale	650	16.722

Fonte: Indire, Banca Dati Nazionale Its
(a) Dati provvisori luglio 2021.

Nel Nord, e in particolare nel Nord-ovest, si osserva la maggiore offerta formativa degli Its con il 21,7 per cento degli iscritti solo in Lombardia (in linea con quanto già visto per gli IeFP). Nel Sud l'offerta è minore e in alcune regioni solo molto recente (in Basilicata vi è un solo corso istituito nel 2018), tuttavia, a fronte di una complessiva diminuzione a livello di ripartizione, la Puglia mostra incrementi importanti rispetto all'anno precedente sia nel numero di corsi offerti sia nel numero di iscritti. L'incremento più consistente, si osserva nelle Isole e in particolare in Sardegna dove i corsi aumentano del 37,5 per cento e per gli iscritti l'aumento sfiora il 50 per cento (Prospetto 7.6).

Gli Its, come è noto, sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo. Nonostante la crisi pandemica e le chiusure dovute al confinamento, hanno continuato a osservarsi buone performance occupazionali, sebbene con alcune diminuzioni rispetto all'anno precedente: nel 2020, a 12 mesi dal diploma, l'80 per cento dei diplomati nel 2019 risulta occupato (era l'82,6 per cento l'anno precedente).

Se nel Centro la percentuale di occupati cresce leggermente dal 79,3 per cento all'80 per cento, nel Nord-est e nel Nord-ovest diminuisce di quasi 3 punti percentuali e si attesta rispettivamente all'84,2 per cento e al 79,3 per cento rispettivamente. È nel Sud e nelle Isole tuttavia che si osservano le diminuzioni più consistenti, superiori ai 6,5 punti percentuali, e le percentuali di occupabilità più contenute (74,3 per cento e 70,2 per cento rispettivamente). Differenze sono riscontrabili anche in base all'area tecnologica del corso: risulta occupato l'83,1 per cento dei diplomati dell'area della Mobilità sostenibile, ma il 75,2 per cento in quella delle Tecnologie innovative per beni e le attività culturali - Turismo.

Livello di istruzione della popolazione

La crescita continua della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione. Nel 2020⁸ la quota di residenti (italiani e stranieri) in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado è pari al 31,2 per cento, con scarse differenze territoriali, mentre cresce ancora leggermente la percentuale di chi possiede un titolo universitario, che raggiunge il 15,3 per cento (il 18,5 per cento nelle regioni centrali, il 12,0 per cento nelle Isole) (Tavola 7.14).

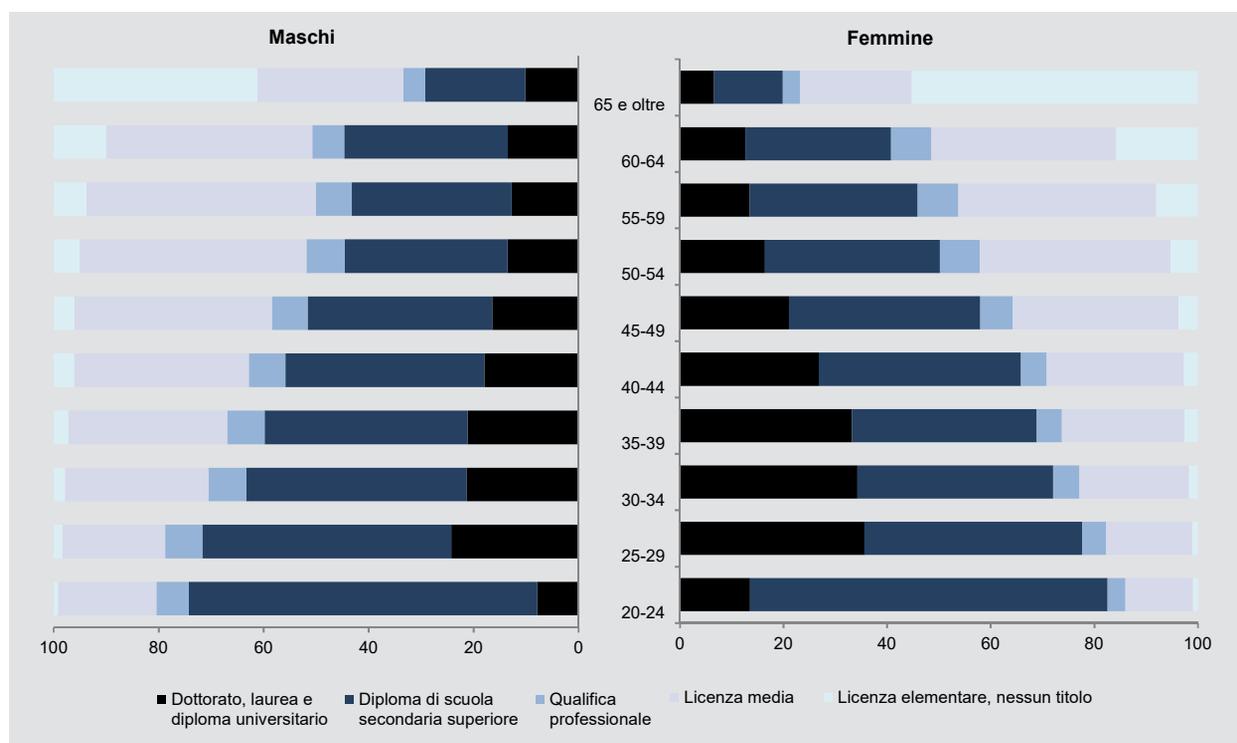
Continua a diminuire il numero dei residenti che hanno la licenza elementare o nessun titolo, scesi al 15,9 per cento della popolazione (il 19,6 per cento nel Sud e il 13,7 per cento nel Nord-ovest); nel 79,8 per cento dei casi si tratta di ultrasessantacinquenni (Tavola 7.13).

Tra le nuove generazioni le differenze di genere sono a favore della componente femminile: nella fascia 20-24 anni, i maschi in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore sono il 66,4 per cento mentre la quota di diplomate risulta superiore di quasi 3 punti (69,0 per cento); tra i 25-29 anni le donne che hanno conseguito un titolo terziario sono il 34,3 per cento mentre i maschi non vanno oltre il 21,4 per cento.

⁸ Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro - Anno 2020.

Fra gli ultrasessantacinquenni, invece, i rapporti sono invertiti, anche se nel tempo le differenze continuano a ridursi: nel 2020 gli uomini con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario sono, rispettivamente, il 19,1 e il 10,1 per cento, mentre le donne diplomate sono il 13,3 per cento e appena il 6,6 per cento quelle laureate (Figura 7.6 e Tavola 7.13).

Figura 7.6 Popolazione residente di 20 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tra gli stranieri residenti nel nostro paese, i laureati sono il 10,6 per cento (il 13,2 per cento tra le donne e il 7,6 per cento tra gli uomini), il 33,9 per cento è in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale mentre il restante 55,5 per cento possiede al massimo il titolo della scuola dell'obbligo (Tavola 7.15).

Il Censimento permanente della popolazione del 2019 consente di approfondire i livelli di istruzione in base ad alcune caratteristiche della popolazione residente⁹. In particolare nel seguito vengono proposti alcuni approfondimenti a livello provinciale per sesso e per cittadinanza (italiana/straniera¹⁰).

⁹ Le stime ottenute attraverso i dati censuari sono riferite all'anno 2019 e a una popolazione di nove anni o più, pertanto possono differire da quelle ottenute attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro condotta nel 2020 su individui con 15 anni o più.

¹⁰ Tra gli stranieri si considerano anche gli apolidi.

Geografia provinciale. Il Censimento nel 2019 mette in evidenza importanti differenze territoriali (Prospetto 7.8).

Prospetto 7.8 Province con le più alte e le più basse frequenze per titolo di studio
Anno 2019, valori percentuali

	Nessun titolo di studio		Licenza elementare		Licenza media inferiore o di avviamento professionale		Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS		Diploma di tecnico superiore Ifts o titolo di studio terziario di primo livello		Titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	
	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%
Province con le frequenze più basse	Sondrio	2,6	Trieste	10,0	Roma	24,4	Nuoro	27,7	Sud Sardegna	2,6	Sud Sardegna	5,1
	Trieste	2,7	Roma	11,6	Milano	25,2	Oristano	28,0	Palermo	2,8	Barletta-Andria-Trani	6,8
	Belluno	2,8	Gorizia	12,6	Perugia	25,2	Sud Sardegna	28,3	Napoli	2,9	Sondrio	6,9
Italia		4,6		16,0		29,5		35,6		3,8		10,5
Province con le frequenze più alte	Cosenza	7,4	Pistoia	19,8	Oristano	37,7	Gorizia	40,6	Rimini	4,6	Bologna	15,4
	Agrigento	7,7	Biella	20,1	Nuoro	38,0	Trento	41,6	Trento	4,6	Milano	15,7
	Crotone	8,2	Barletta-Andria-Trani	20,2	Sud Sardegna	39,2	Bolzano/Bozen	44,7	Milano	4,7	Roma	16,0

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Se a livello nazionale la quota di coloro che sono privi di titolo di studio è pari al 4,6 per cento della popolazione di riferimento, vi sono 50 province su 107 totali ad essere al di sopra di tale media e 57 province al di sotto. Nelle province di Crotone (8,2 per cento), Agrigento (7,7 per cento) e Cosenza (7,4 per cento) sono state rilevate le percentuali più elevate di popolazione che non ha conseguito alcun titolo di studio, in quelle di Sondrio (2,6 per cento), Trieste (2,7 per cento) e Belluno (2,8 per cento) le percentuali più basse.

Il 70 per cento delle province (74) presenta quote di popolazione con la licenza elementare superiori alla media nazionale (16,0 per cento) e, tra queste, il primato spetta a Barletta-Andria-Trani (20,2 per cento), Biella (20,1 per cento) e Pistoia (19,8 per cento). Le percentuali più basse si registrano invece a Trieste (10,0 per cento), Roma (11,6 per cento) e Gorizia (12,6 per cento).

In relazione alla licenza di scuola media o di avviamento professionale, poco più del 50 per cento delle province (54) si colloca al di sopra del livello nazionale (29,5 per cento), mentre le restanti 53 province si attestano su livelli inferiori. Nel Sud Sardegna, a Nuoro e a Oristano le persone che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria inferiore raggiungono rispettivamente il 39,2 per cento, il 38,0 per cento e il 37,7 per cento. A Roma, Milano e Perugia non superano la soglia del 25,2 per cento.

Per quanto riguarda il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di qualifica professionale compresi gli Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore), a livello nazionale il valore è pari al 35,6 per cento della popolazione. Anche in questo caso, a livello provinciale, l'Italia risulta essere divisa a metà: 54 province sono al di sopra di tale media e 53 province al di sotto. Le province con le percentuali più alte di diplomati sono Bolzano/Bozen (44,7 per cento), Trento (41,6 per cento) e Gorizia (40,6 per cento) mentre a Nuoro, Oristano e Sud Sardegna non viene mai raggiunta la quota del 30 per cento.

In 48 province la percentuale di persone che hanno conseguito un diploma di tecnico superiore Its o un titolo di studio terziario di primo livello è superiore al dato nazionale (3,8 per cento), in particolare a Milano (4,7 per cento), Trento (4,6 per cento) e Rimini (4,6 per cento). Al contrario, alcune province del Mezzogiorno come Sud Sardegna (2,6 per cento), Palermo (2,8 per cento) e Napoli (2,9 per cento) presentano una incidenza inferiore al 3 per cento.

A Roma, Milano e Bologna circa il 16 per cento della popolazione di riferimento è in possesso di un titolo di studio terziario di secondo livello o di un dottorato di ricerca, a fronte del 10,5 per cento raggiunto a livello nazionale. Le province con la percentuale più bassa di persone che hanno conseguito i titoli di studio più elevati del nostro sistema di istruzione sono Sud Sardegna (5,1 per cento), Barletta-Andria-Trani (6,8 per cento) e Sondrio (6,9 per cento).

Titolo di studio per sesso e provincia. Da un'analisi della distribuzione per genere a livello provinciale emerge che tra i tre gradi di istruzione più bassi¹¹, rilevati soprattutto nelle province del Mezzogiorno, a prevalere è il titolo di licenza media o di avviamento professionale registrato per il 32,4 per cento dei maschi e il 26,8 per cento delle femmine.

In corrispondenza di “nessun titolo di studio”, la provincia di Crotone ha la percentuale più elevata sia dei maschi (7,0 per cento della popolazione residente dai 9 anni) sia delle femmine (9,3 per cento).

Per la licenza elementare a detenere il primato per i maschi è Oristano (18,2 per cento) e per le femmine Biella (22,9 per cento), mentre Trieste chiude la graduatoria sia maschile (8,1 per cento) che femminile (11,7 per cento).

Quanto alla licenza di scuola media o di qualifica professionale, la percentuale più elevata è stata rilevata per i maschi (43,5 per cento) e per le femmine (35,0 per cento) in Sud Sardegna, la più bassa a Roma per i maschi (26,4 per cento) e a Perugia per le femmine (22,6 per cento). (Figura 7.7).

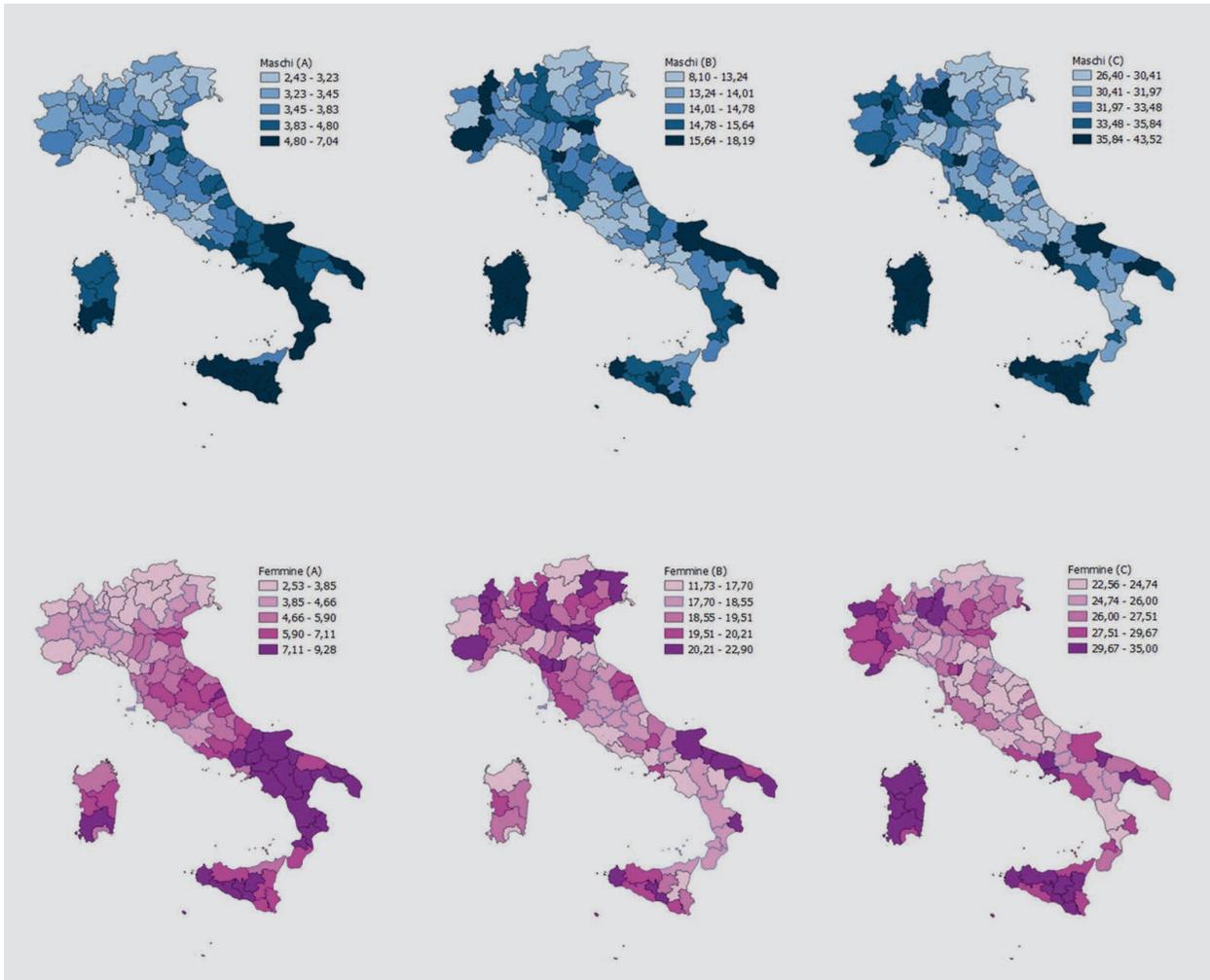
Tra i tre gradi di istruzione più elevati¹², maggiormente diffusi nelle province del Centro-Nord, il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di qualifica professionale è stato conseguito dal 37 per cento dei maschi e dal 34,3 per cento delle femmine. Bolzano/Bozen detiene il primato: per i maschi si arriva al 46,3 per cento e per le femmine al 43,2 per cento della popolazione di riferimento. Due province del Mezzogiorno occupano gli ultimi posti in graduatoria: Nuoro (26,7 per cento) per i maschi e Barletta-Andria-Trani (27,9 per cento) per le femmine.

Se consideriamo il diploma di tecnico superiore Its o i titoli di studio terziari di primo livello, Milano presenta la percentuale maggiore di maschi (4,1 per cento), Rimini di femmine (5,4 per cento), Sud Sardegna la minore di maschi (2,0 per cento), Palermo di femmine (3,1 per cento).

11 Nessun titolo (comprensivo di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio), licenza elementare e licenza di scuola media inferiore o qualifica professionale.

12 Diploma di istruzione secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi gli Ifts, diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di primo livello, titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca.

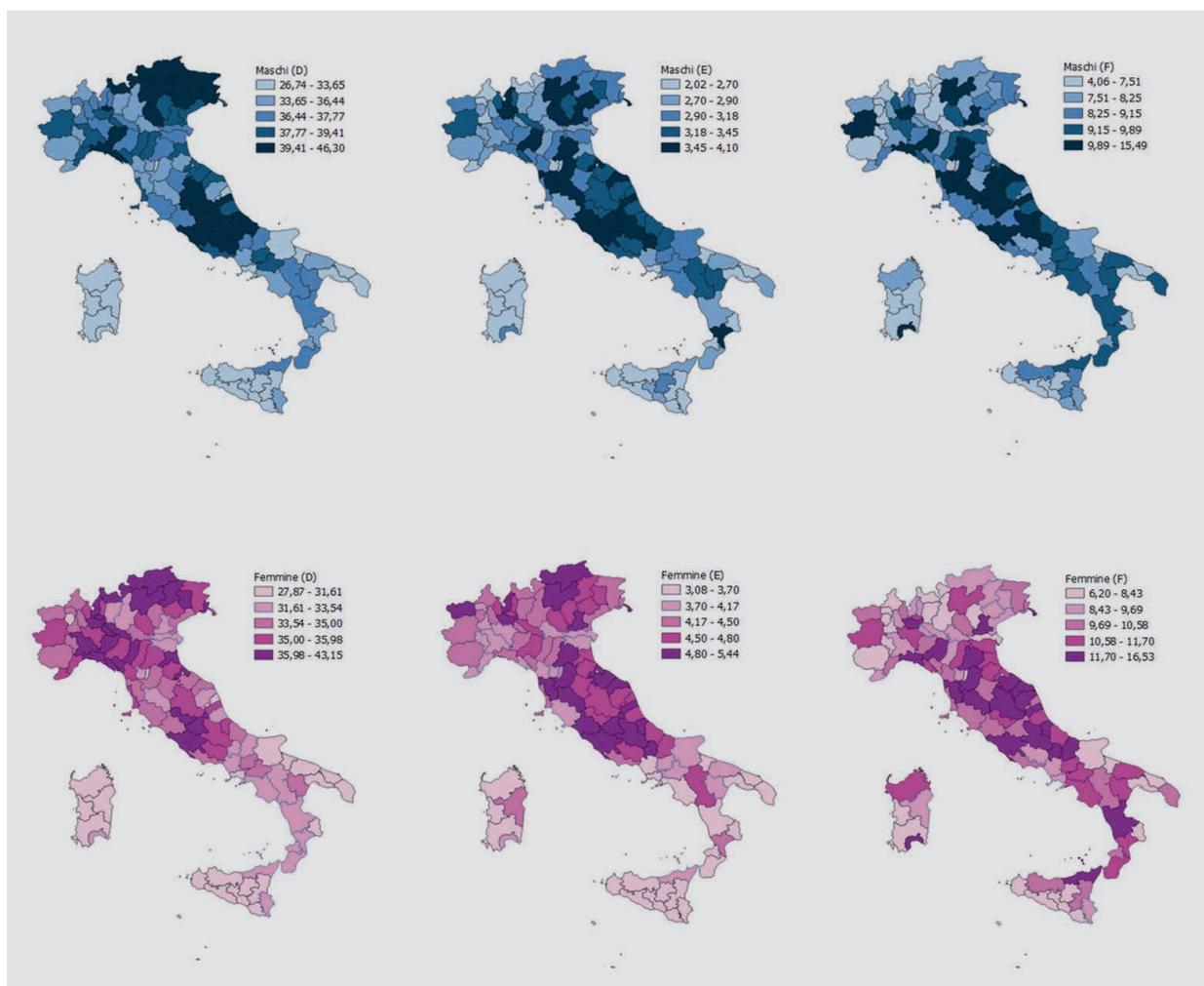
Figura 7.7 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso e provincia. Nessun titolo di studio (A), licenza elementare (B) e licenza di scuola media inferiore o di qualifica professionale (C) Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

Milano (15,5 per cento) e Roma (16,5 per cento), rispettivamente per i maschi e per le femmine, registrano le quote più elevate di coloro che sono in possesso di un titolo di studio terziario di secondo livello o di un dottorato di ricerca. Chiude la classifica Sud Sardegna con il 4,1 per cento per i maschi e il 6,2 per cento per le femmine. (Figura 7.8).

Figura 7.8 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso e provincia. Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS (D), diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di primo livello (E) e titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca (F) Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

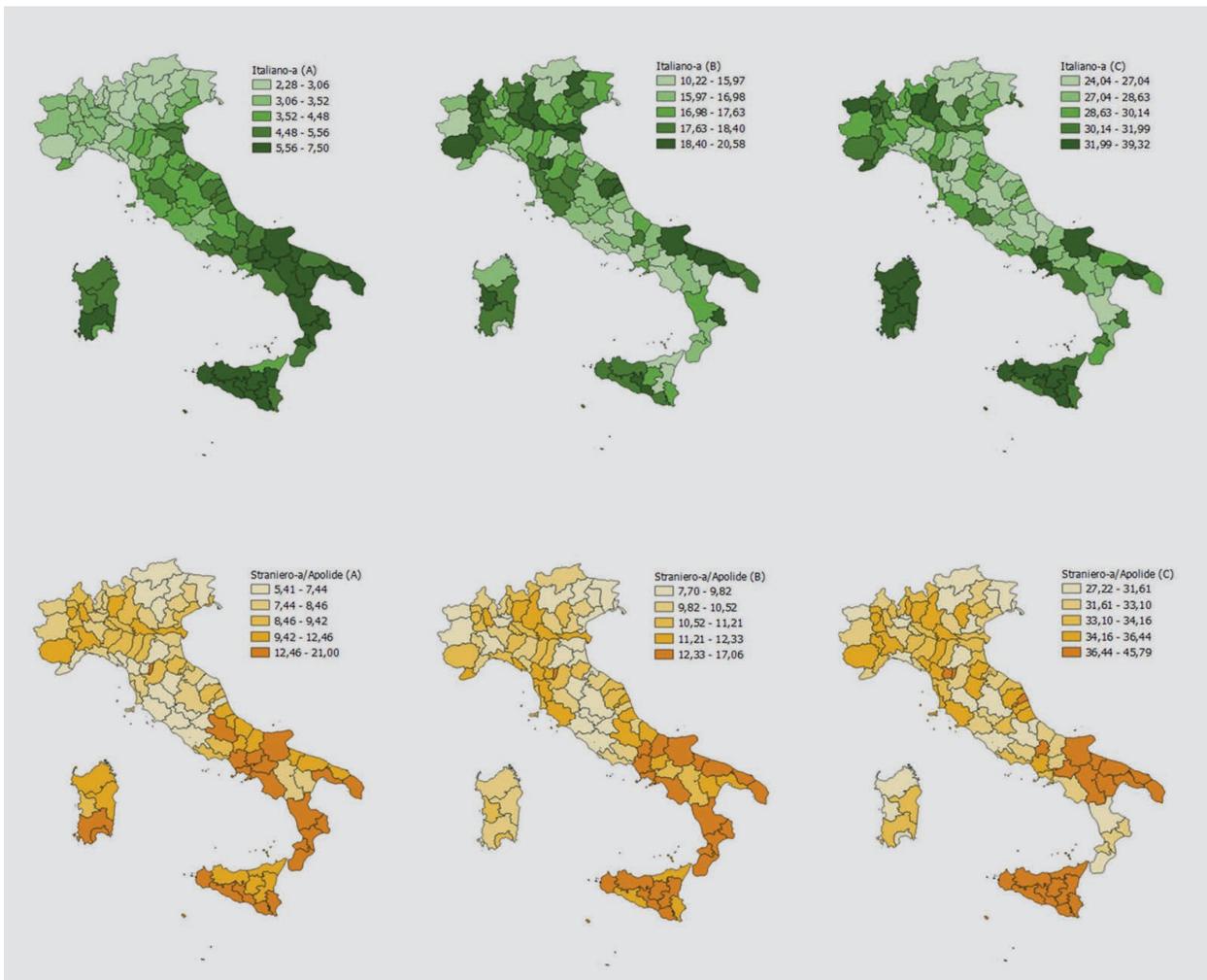
Titolo di studio per cittadinanza e provincia. Anche in relazione alla cittadinanza, la geografia del territorio mostra un andamento diverso del titolo di studio in funzione della provincia di residenza. I tre gradi di istruzione più bassi sono maggiormente presenti per gli italiani nel Mezzogiorno e nel Nord-Ovest, per gli stranieri¹³ prevalentemente nel Mezzogiorno.

In corrispondenza di “nessun titolo di studio” risulta una maggiore concentrazione nelle province del Mezzogiorno: per gli italiani in Calabria e Sicilia (Agrigento 7,5 per cento, Crotone 7,5 per cento ed Enna 7,3 per cento), per gli stranieri nelle province campane di Salerno (21,0 per cento), Caserta (18,9 per cento) e Napoli (18,2 per cento).

¹³ Vedi nota 1.

Tra coloro che hanno conseguito la licenza elementare, la quota più elevata per gli italiani è a Pistoia (20,6 per cento), per gli stranieri a Ragusa (17,1 per cento). Il titolo di licenza media inferiore o di avviamento professionale è posseduto dal 29,2 per cento di cittadini italiani e dal 32,7 per cento di cittadini stranieri. Sud Sardegna è la provincia con il valore più alto per gli italiani (39,3 per cento), Enna per gli stranieri (45,8 per cento); al contrario, la più bassa percentuale per gli italiani (24,0 per cento) e per gli stranieri (27,2 per cento) si rileva nella provincia di Roma (Figura 7.9).

Figura 7.9 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, cittadinanza e provincia. Nessun titolo di studio (A), licenza elementare (B) e licenza di scuola media inferiore o di qualifica professionale (C)
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

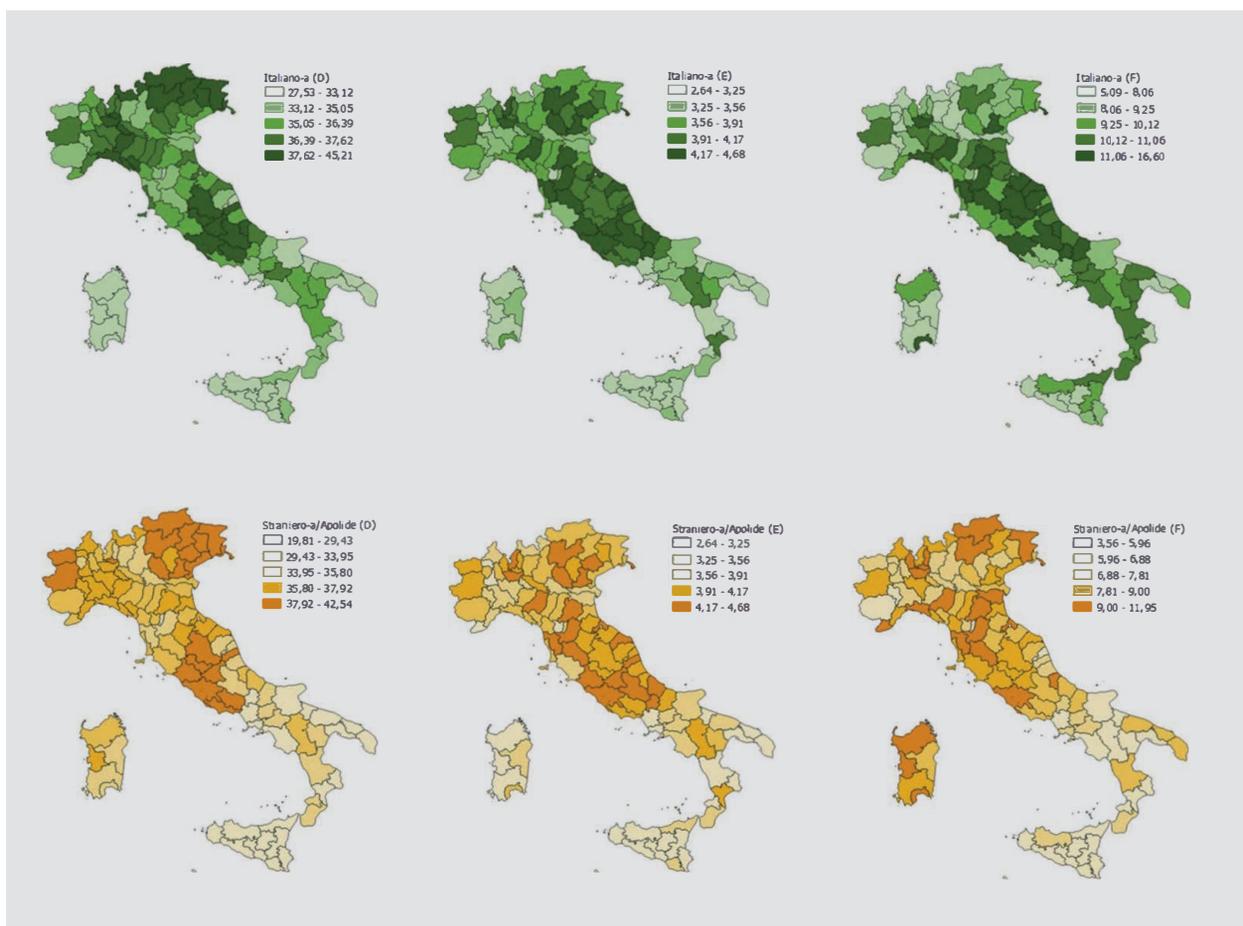
Tra tutti i gradi di istruzione, il diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale (compresi Ifts) è stato conseguito dalla quota maggiore di italiani (35,6 per cento) e di stranieri (35,7 per cento). A livello provinciale, Bolzano/Bozen e Roma hanno i valori più elevati, rispettivamente per gli italiani (45,2 per cento) e per

gli stranieri (42,5 per cento). Due province isolane sono all'ultimo posto: Nuoro (27,5 per cento) per gli italiani e Ragusa (19,8 per cento) per gli stranieri.

Milano ha la percentuale più alta di italiani in possesso del diploma di tecnico superiore Its o di una laurea di primo livello (4,7 per cento), Bolzano/Bozen di stranieri (5,5 per cento) con lo stesso titolo.

Nelle province di Roma (16,6 per cento), di Milano (16,3 per cento) e di Bologna (15,9 per cento) si rileva la maggiore presenza di italiani laureati e dottorati. In Sud Sardegna (5,1 per cento), a Barletta-Andria-Trani (6,8 per cento) e a Sondrio (6,9 per cento) le quote minori. Nel caso degli stranieri, le province con la percentuale più alta di titoli terziari di secondo livello e dottorati di ricerca sono Trieste (12,0 per cento), Milano (11,9 per cento) e Roma (11,7 per cento), mentre Enna (3,6 per cento), Ragusa (3,6 per cento) e Trapani (3,7 per cento) sono le province con la minor presenza di stranieri che hanno conseguito il titolo di studio più elevato (Figura 7.10).

Figura 7.10 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, cittadinanza e provincia. Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS (D), diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di primo livello (E) e titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca (F)
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

Transizione scuola-lavoro

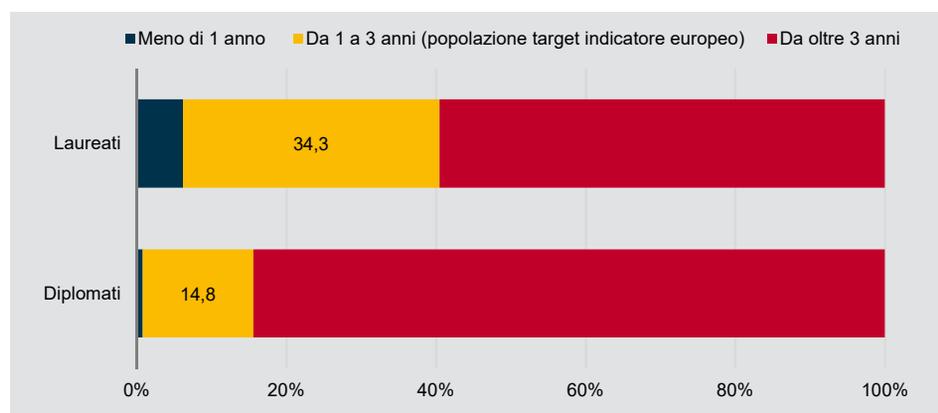
Il livello di istruzione raggiunto e il percorso scelto influiscono sull'efficacia del passaggio dal sistema di istruzione e formazione al mondo del lavoro. Per monitorare la transizione dalla scuola al lavoro, viene qui utilizzato il tasso di occupazione dei 20-34enni non più inseriti in un percorso di istruzione e formazione, che hanno conseguito un titolo di studio secondario superiore¹⁴ o terziario¹⁵ da uno a non più di tre anni.

Questo indicatore è stato posto dall'Unione europea all'interno del Quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione (Et 2020), rimarcando l'importanza del miglioramento dell'occupabilità dei giovani attraverso l'istruzione e la formazione, al fine di affrontare le sfide attuali e future del mercato del lavoro. L'obiettivo per il 2020 era prefissato al raggiungimento di un valore medio europeo pari all'82 per cento. L'indicatore utilizza i dati dell'*European labour force survey*, permettendo una comparazione tra i paesi europei riguardo ai rendimenti in termini di occupabilità dei differenti livelli di istruzione.

L'Italia nel confronto con gli altri paesi europei. In Italia, nel 2020, i giovani tra i 20 e i 34 anni con almeno un titolo di studio secondario superiore sono stimati pari a 7 milioni e 481 mila: 5 milioni e 296 mila i diplomati (in possesso di un titolo secondario superiore) e 2 milioni e 184 mila i laureati (in possesso di un titolo terziario). Di questi, circa uno su tre è ancora incluso in un percorso di istruzione o formazione: il 29,1 per cento dei diplomati e il 31,5 per cento dei laureati.

Tra coloro che invece sono ormai fuori dai percorsi di istruzione e formazione, la quota di chi ha conseguito il titolo da uno a non più di tre anni – la popolazione target dell'indicatore europeo – è stimata pari al 14,8 per cento per i diplomati (548 mila unità) e al 34,3 per cento per i laureati (506 mila unità) (Figura 7.11).

Figura 7.11 Diplomatici e laureati 20-34enni non più in istruzione e formazione per tempo trascorso dal conseguimento del titolo di studio
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

14 Comprende i titoli di istruzione secondaria superiore e post secondaria non terziaria (diploma di scuola secondaria superiore, attestato/diploma di qualifica professionale IeFP, certificato di specializzazione tecnica superiore Ifts e attestato di qualifica professionale regionale post qualifica/post diploma).

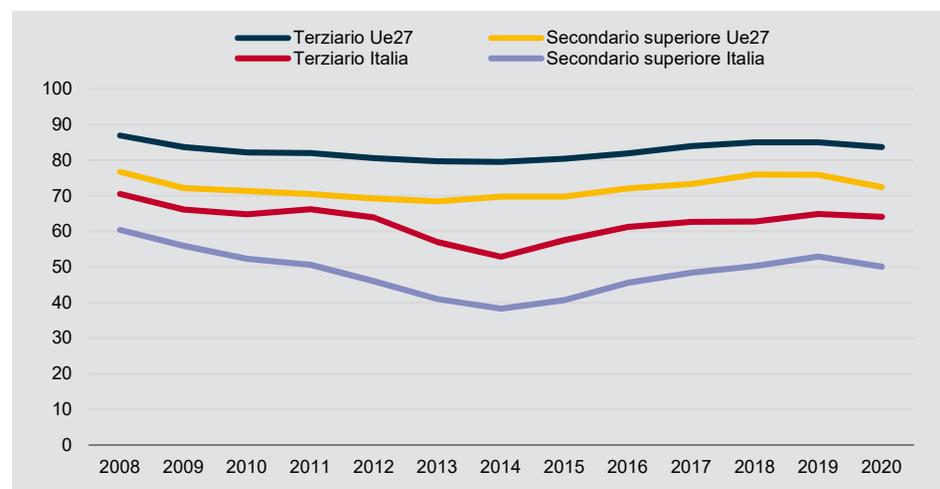
15 Comprende i titoli universitari, accademici (Afam) e altri titoli terziari non universitari. Sono inclusi i titoli post-laurea o post-Afam.

Tra questi, il tasso di occupazione è stimato pari al 56,8 per cento (-1,9 punti rispetto al 2019): il 50,1 per cento tra i diplomati (-2,8 punti) e il 64,1 per cento tra i laureati (-0,8 punti) (Tavola 7.17). A causa dell'impatto sull'economia della crisi pandemica Covid-19, si inverte la dinamica tendenziale che aveva registrato, dal 2015, una importante crescita dei tassi di occupazione dei giovani in transizione scuola-lavoro, dopo il gravissimo deterioramento del quadro occupazionale giovanile italiano negli anni della crisi. Peraltro, nonostante l'andamento positivo degli ultimi anni, i valori degli indicatori restavano nel 2019 ancora molto distanti dai livelli pre-crisi; questa battuta di arresto si inserisce, dunque, in un quadro di per sé già molto critico.

La crisi pandemica del Covid-19 ha avuto un impatto decisamente più forte sulle opportunità di transizione dalla scuola al lavoro dei giovani diplomati rispetto ai laureati. Il tasso di occupazione cala al 50,1 per cento (-2,8 punti) e al 64,1 per cento (-0,8 punti), rispettivamente. Il tasso di disoccupazione sale solo tra i diplomati (29,0 per cento, +1,3 punti), mentre resta stabile tra i laureati (17,8 per cento).

Il confronto dell'Italia con l'Europa, indica un impatto negativo dell'emergenza sanitaria sull'occupabilità dei diplomati e laureati in transizione leggermente inferiore alla media Ue27 (Figura 7.12).

Figura 7.12 Tasso di occupazione dei 20-34enni con un titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni in Italia e nella media Ue
Anni 2008-2020, valori percentuali

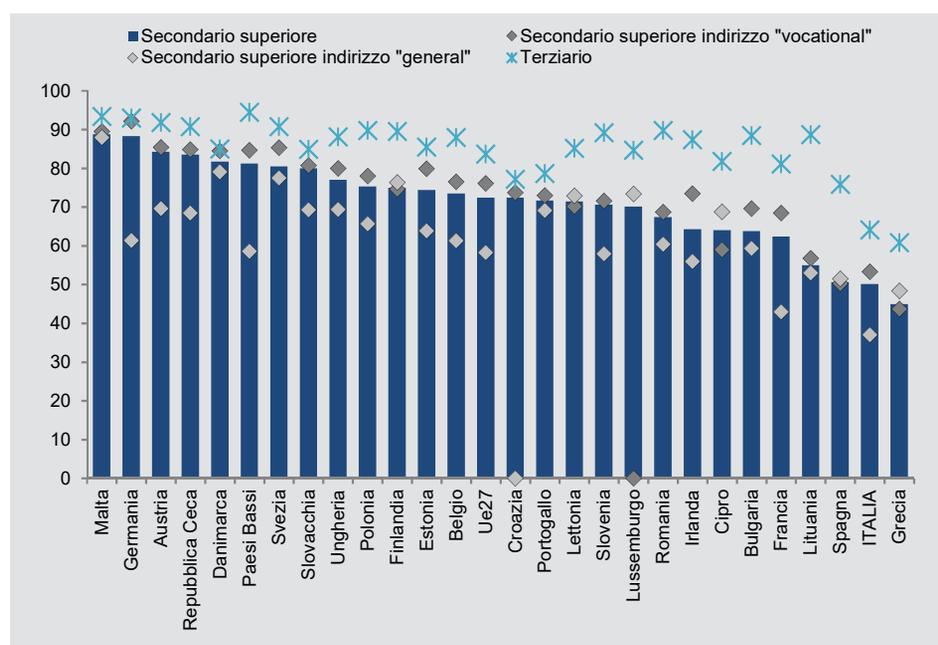


Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

Nonostante l'andamento positivo degli ultimi anni, sia per i diplomati che per i laureati i tassi di occupazione all'uscita dagli studi restano marcatamente bassi, ancora molto inferiori ai livelli pre-crisi e anche il divario con il resto dell'Europa è rimasto molto ampio.

L'Italia è, infatti, penultima tra i Paesi dell'Unione per occupabilità dei giovani all'uscita dagli studi (Figura 7.13). Insieme alla Grecia si trova in posizione davvero isolata sia per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali dei diplomati che per quanto riguarda quelli dei laureati.

Figura 7.13 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi Ue27
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

Alla maggiore quota di occupati tra i laureati rispetto ai diplomati, si associa una minore quota di giovani alla ricerca attiva di lavoro. Nel 2020, in Italia, il tasso di disoccupazione dei giovani appartenenti alla popolazione target è, infatti, pari al 17,8 per cento tra i laureati e sale al 29,0 per cento tra i diplomati (Tavole 7.18 e 7.19). Sia tra i laureati che tra i diplomati, i tassi di disoccupazione presentano valori quasi doppi rispetto a quelli della media Ue27, pari a 9,7 per cento e al 15,6 per cento rispettivamente.

In Italia, già nel 2019 i tassi di disoccupazione restavano significativamente più elevati in confronto ai livelli del 2008, sia per i diplomati che per i laureati, mentre i valori medi Ue27 erano già tornati a livelli simili al periodo pre-crisi.

In quasi tutti i paesi europei, i diplomati con un indirizzo di studi definito *vocational*¹⁶ sono avvantaggiati in termini di tassi di occupazione rispetto ai pari con un percorso di studi *general*¹⁷ (Figura 7.13). Nonostante l'Italia sia uno dei paesi nei quali tale vantaggio è più pronunciato (53,3 per cento e 37,0 per cento i rispettivi tassi di occupazione) i giovani diplomati italiani che provengono dai percorsi orientati al mercato del lavoro restano comunque, in Europa, quelli con le più scarse prospettive occupazionali al termine del ciclo di studio (con migliori prospettive solo verso i loro pari della Spagna e

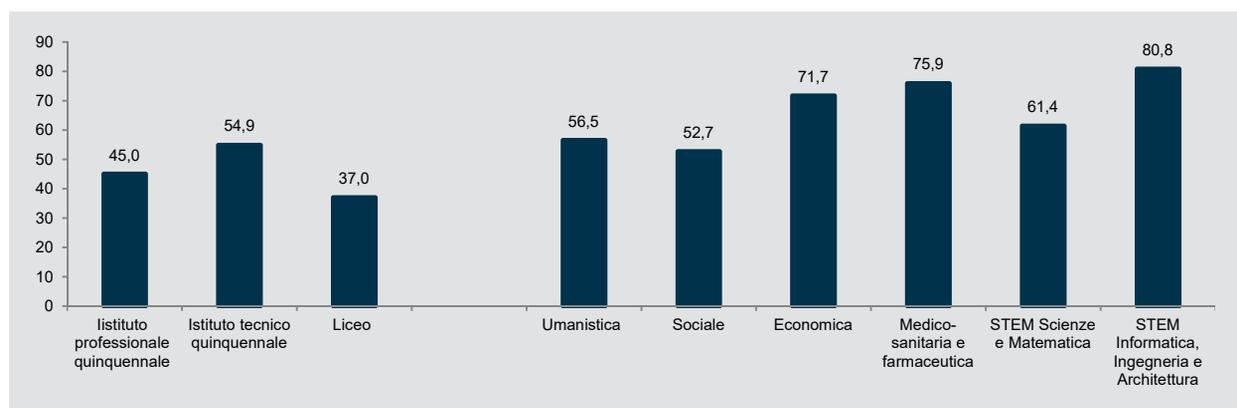
16 Nel sistema di istruzione italiano ne fanno parte i corsi degli istituti professionali, degli istituti tecnici, dell'Istruzione e Formazione professionale IeFP, dell'Istruzione e formazione tecnica superiore Ifts e della formazione professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore (almeno sei mesi).

17 Nel sistema di istruzione italiano corrispondono ai licei.

della Grecia).

Anche all'interno dei percorsi professionalizzanti, la scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante nella successiva partecipazione al mercato del lavoro. I diplomati che provengono dagli istituti tecnici hanno i livelli di occupazione più alti, pari, nel 2020, al 54,9 per cento (-3,7 punti, rispetto al 2019), mentre per chi ha studiato in un istituto professionale si stima un tasso di occupazione pari al 45,0 (-3,0 punti) (Figura 7.14).

Figura 7.14 Tasso di occupazione dei 20-34enni diplomati e laureati, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per tipo di diploma e gruppi di aree disciplinari di laurea (a) (b) (c) Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

- (a) Diplomati dei corsi quinquennali, con l'esclusione dei giovani che dopo il conseguimento del titolo di istruzione secondaria superiore hanno ottenuto un titolo post-secondario non terziario.
- (b) I laureati dei gruppi disciplinari dei Servizi, del gruppo disciplinare Difesa e sicurezza e di quello di Agricoltura e veterinaria sono stati esclusi in ragione della ridotta numerosità campionaria e difficoltà di raggruppamento in aree disciplinari più ampie. Anche i laureati del gruppo Giuridico sono stati esclusi, in ragione della peculiarità dei percorsi formativi post-laurea.
- (c) I valori presentati sono statisticamente significativi ma l'accuratezza delle stime può risentire della natura campionaria dell'indagine e della limitata numerosità di alcuni dei collettivi presi a riferimento.

È decisiva anche l'area disciplinare della laurea nella condizione occupazionale al termine del percorso di studio. Infatti, il tasso di occupazione è massimo per coloro che – nell'ambito disciplinare scientifico e tecnologico, le cosiddette lauree Stem – hanno conseguito una laurea in informatica, ingegneria o architettura (80,8 per cento). Seguono i laureati nell'area disciplinare medico-sanitaria e farmaceutica (75,9 per cento) e nelle discipline economiche (71,7 per cento).

I livelli più bassi di occupazione si registrano, invece, per l'area disciplinare umanistica (56,5 per cento) e per quella sociale (52,7 per cento), ma anche per le lauree Stem nell'ambito disciplinare di scienze e matematica (61,4 per cento). L'impatto della crisi pandemica del Covid-19 sulle opportunità di transizione dalla scuola al lavoro è stato molto forte su alcune aree disciplinari (-6,6 punti in quella sociale, -3,9 punti in quella umanistica, -2,2 punti in quella economica). Di contro si è registrato un sostenuto aumento per le lauree Stem, in particolare quelle a indirizzo informatica, ingegneria e architettura (+4,1 punti) e nell'area disciplinare medico-sanitaria e farmaceutica (+3,0 punti).

Tra i diplomati, la quota di occupati è superiore tra gli uomini: in media lavora il 55,3

per cento dei diplomati maschi rispetto al 42,1 per cento delle femmine (Tavola 7.18). Di contro le donne diplomate hanno un tasso di disoccupazione maggiore (33,5 per cento contro il 26,5 per cento degli uomini). Il divario di genere nelle opportunità occupazionali all'uscita dal percorso di istruzione e formazione si riduce quando si passa dal diploma alla laurea: lavora il 68,2 per cento degli uomini contro il 61,2 per cento delle donne e i tassi di disoccupazione sono rispettivamente pari al 16,2 per cento e al 19,1 per cento (Tavola 7.19).

Nelle regioni meridionali persiste un inserimento nel mondo del lavoro più difficoltoso rispetto al Centro-nord (Tavola 7.20). I diplomati che lavorano 1-3 anni dopo il diploma sono il 31,8 per cento nel Mezzogiorno, mentre nelle regioni centrali si attestano al 51,4 per cento e al Nord al 64,0 per cento. I differenziali territoriali – nella transizione scuola-lavoro – restano molto forti anche per i titoli di studio più elevati. Il tasso di occupazione dei laureati che risiedono nella ripartizione geografica del Mezzogiorno è pari al 46,2 per cento, 30 punti inferiore rispetto ai pari del Nord e 18 punti più basso dei laureati del Centro Italia.

APPROFONDIMENTI

Inapp, I percorsi di formazione professionale (leFP) - <https://www.inapp.org/it/dati/iefp>

Indire, I numeri Its - <http://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>

Isfol, Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (lfts) - https://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento/formazione-tecnica-superiore/percorsi-lfts

Istat, Livelli di istruzione e ritorni occupazionali, Comunicato stampa, 22 luglio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/245736>

Istat, Risultati del Censimento permanente della popolazione - <https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati>

Istat, Datawarehouse Censimenti permanenti - <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>

Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni - <https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it>

Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni: l'istruzione - <https://www.istat.it/it/archivio/251658>

Istat, Rapporto annuale 2021 - La situazione del Paese, Percorsi di formazione: iscrizioni, conseguimenti e abbandoni - <https://www.istat.it/it/archivio/258983>

Istat, Rapporto annuale 2016 - La situazione del Paese, L'investimento in istruzione: come cambiano le opportunità dei laureati di ieri e di oggi, capitolo 5, pagine 217-222 - <https://www.istat.it/it/archivio/185497>

Istat, Rapporto annuale 2015 - La situazione del Paese, Vantaggi competitivi del titolo di studio, capitolo 4, pagine 182-186 - <http://www.istat.it/it/archivio/159350>

Istat, L'inserimento professionale dei dottori di ricerca - Indagine 2018 sui dottori di ricerca del 2012 e 2014, Comunicato stampa, 26 novembre 2018 - <http://www.istat.it/it/archivio/224302>

Istat, I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati - Anno 2015, Comunicato stampa, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190692>

Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca, Anni 2009, 2014 e 2018, Microdati ad uso pubblico, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/87536>

Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca, Anni 2009, 2014 e 2018, File per la ricerca, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/56512>

Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati, Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/96042>

Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati, Anno 2015, File per la ricerca, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/7749>

Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati, Anni 2011 e 2015, File per la ricerca, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/82419>

Istat, Inserimento professionale dei laureati, Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/94564>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Formazione tecnica superiore - <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Pagine/formazione-tecnica-superiore.aspx>

Miur, Ufficio di statistica, Dati della scuola - <https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/>

Miur, Ufficio di statistica, Dati dell'università - <http://ustat.miur.it/opendata/>

Miur, Formazione post diploma: scegli in modo consapevole - <https://www.miur.gov.it/formazione-post-diploma-scegli-in-modo-consapevole>

Miur, Percorsi Its - <https://www.miur.gov.it/percorsi-its>

Oecd, Education at a glance: Oecd indicators - <http://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/>

Oecd, Datawarehouse, Education - <https://stats.oecd.org/>

GLOSSARIO

Alfabeti privi di titoli di studio (censimenti della popolazione)	Coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.
Analfabeti (censimenti della popolazione)	Coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.
Alta formazione artistica e musicale (Afam)	Sistema per l'istruzione artistica di livello terziario, extrauniversitario, composto da: Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. I corsi dell'Afam sono articolati in tre cicli.
Disoccupati (o alla ricerca attiva di lavoro)	Nella <i>Rilevazione sulle forze di lavoro</i> , comprendono le persone non occupate che: - hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; - oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Grado di istruzione (censimenti della popolazione)	Il più alto titolo di studio conseguito in Italia o all'estero.
Immatricolati (università)	Studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario in un qualsiasi ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono reinscritti a un altro corso, dello stesso o di un altro ateneo.
Istruzione e formazione professionale (leFP)	Gli leFP, messi a regime con la riforma degli studi secondari superiori di II grado nell'anno scolastico 2010/2011, sono percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dalle Regioni e si svolgono presso centri di formazione professionale accreditati (scuole, imprese o altri enti). La filiera dei corsi di Istruzione e formazione professionale comprende programmi triennali e di IV anno (post-qualifica). I corsi si svolgono sia nelle Istituzioni Formative sia nelle Istituzioni scolastiche (in modalità di Sussidiarietà complementare, in Sussidiarietà integrativa presso gli Istituti professionali o di Nuova sussidiarietà). Sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto 14 anni e sono in possesso di un diploma di istruzione secondaria di primo grado. Hanno una durata di tre anni e sono finanziati dalle Regioni. Al termine del triennio si ottiene, dopo il superamento di un esame, la Qualifica professionale riconosciuta dalla Regione dove si svolge il corso e contemporaneamente l'assolvimento dell'obbligo formativo. Alcuni corsi prevedono la possibilità di frequentare un quarto anno per il conseguimento del Diploma professionale di tecnico per il corrispondente profilo professionale.
Istruzione e formazione tecnica superiore (ifts)	L'ifts è un canale formativo integrato (realizzato in collaborazione tra scuola, università, impresa, agenzie formative) per la formazione di Tecnici specializzati, figure professionali a livello post-secondario. Per accedere occorre possedere il diploma di istruzione secondaria superiore o il diploma professionale di tecnico conseguito nei percorsi di leFP - Istruzione e formazione professionale. Alla fine del percorso, della durata generalmente di un anno, viene rilasciato il Certificato di specializzazione tecnica superiore (IV livello Eqf), che permette l'accesso ai percorsi ifs.

Istruzione tecnica superiore (Its)

Gli Istituti tecnici superiori (Its) sono una offerta formativa terziaria professionalizzante. Accedono agli Its, a seguito di selezione, i giovani e gli adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore e coloro che siano in possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale (Ifps) e che abbiano frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore. I percorsi hanno una durata biennale o triennale con stage obbligatorio per il 30 per cento delle ore complessive. L'esperienza lavorativa in azienda può essere svolta con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca. Gli Its permettono di acquisire un Diploma tecnico superiore con la certificazione delle competenze corrispondenti al V livello del Quadro europeo delle qualifiche (*European qualification framework*). Per favorire la circolazione in ambito nazionale ed europeo, il titolo è corredato dall'*Europass diploma supplement*.

Istruzione terziaria

Corsi di studio cui si può accedere dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Possono essere corsi universitari (lauree e dottorati) o accademici (Afam) o dell'istruzione e formazione tecnica superiore (Its).

Istruzione universitaria

Dall'anno accademico 2000/2001 il sistema si articola in 3 cicli:

- Primo ciclo
 - corsi di laurea di I livello (triennali);
- Secondo ciclo
 - corsi di laurea magistrale di II livello (biennali), per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea di I livello;
 - corsi di laurea magistrale a ciclo unico (cinque o sei anni);
- Terzo ciclo
 - dottorati di ricerca;
 - scuole di specializzazione.

Sono ancora attivi, seppure ad esaurimento, i corsi del vecchio ordinamento (diploma universitario e diploma di laurea).

Laurea

Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea. Le lauree si articolano in:

- laurea (di I livello triennale);
- laurea magistrale biennale (di II livello);
- laurea magistrale a ciclo unico (di II livello);
- diploma di laurea (titolo del vecchio ordinamento, equiparato alla laurea magistrale).

Occupati

Nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*, comprendono le persone che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Sezione (scolastica)

La classe nella scuola dell'infanzia.

Sistema di istruzione e formazione	<p>Il sistema di istruzione e formazione in Italia si articola in tre cicli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Primo ciclo <ul style="list-style-type: none"> • educazione pre-primaria (scuola dell'infanzia); • istruzione primaria; • istruzione secondaria di primo grado; - Secondo ciclo <ul style="list-style-type: none"> • istruzione secondaria di secondo grado; • istruzione e formazione professionale (IeFP); - Terzo ciclo <ul style="list-style-type: none"> • istruzione universitaria; • istruzione accademica (Afam); • istruzione tecnica superiore (Its).
Tasso di disoccupazione	Rapporto percentuale tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della corrispondente popolazione di riferimento.
Tasso di iscrizione all'università	Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani 19-25enni che sono iscritti all'università. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti all'università e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età.
Tasso di occupazione	Rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.
Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione	L'indicatore esprime la quota di giovani che frequentano un corso di studi del sistema di istruzione e formazione di livello secondario superiore (corsi scolastici e percorsi IeFP) rapportata alla popolazione residente della corrispondente classe teorica di età (14-18 anni).
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università	Utilizzando le Anagrafi degli studenti (di scuola secondaria di II grado e dell'università) del Miur, l'indicatore calcola la quota di diplomati di scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma.

Tavola 7.1 Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione
Anno scolastico 2019/2020

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado		
	Scuole	Bambini	Bambini per sezione	Scuole	Alunni	Alunni per classe	Scuole	Alunni	Alunni per classe
2015/2016	23.576	1.599.777	22,4	17.137	2.805.761	19,2	8.083	1.735.404	21,1
2016/2017	23.332	1.535.493	21,8	17.030	2.792.414	18,8	8.076	1.729.226	21,0
2017/2018	23.066	1.491.290	21,4	16.948	2.754.057	19,0	8.064	1.731.272	20,9
2018/2019	22.863	1.450.793	21,1	16.840	2.713.373	18,9	8.048	1.725.037	20,8
ANNO SCOLASTICO 2019/2020 - PER REGIONE									
Piemonte	1.632	97.599	21,3	1.336	182.025	18,5	578	117.845	20,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	90	2.876	17,4	81	5.622	15,0	21	3.683	20,5
Liguria	530	30.566	21,8	460	57.908	18,1	189	38.543	21,5
Lombardia	3.051	240.978	22,7	2.398	460.393	20,2	1.290	294.069	21,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	609	30.882	21,0	540	54.372	16,1	173	34.141	20,4
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>343</i>	<i>16.714</i>	<i>21,1</i>	<i>329</i>	<i>27.548</i>	<i>15,1</i>	<i>91</i>	<i>17.491</i>	<i>19,9</i>
<i>Trento</i>	<i>266</i>	<i>14.168</i>	<i>20,7</i>	<i>211</i>	<i>26.824</i>	<i>17,4</i>	<i>82</i>	<i>16.650</i>	<i>21,0</i>
Veneto	1.728	114.713	21,7	1.455	219.698	19,1	649	142.988	21,3
Friuli-Venezia Giulia	475	26.021	20,3	386	49.638	17,6	169	32.108	20,1
Emilia-Romagna	1.536	102.245	22,5	1.012	198.079	20,5	480	125.395	22,4
Toscana	1.327	81.493	21,9	1.005	155.994	19,8	426	101.877	21,8
Umbria	388	19.837	21,5	293	36.956	17,4	115	24.286	20,9
Marche	583	35.168	21,8	450	65.417	18,3	227	41.858	21,3
Lazio	1.801	131.556	21,1	1.319	259.502	19,4	658	165.661	21,1
Abruzzo	567	31.142	21,1	408	54.233	17,7	216	34.565	19,7
Molise	148	6.273	18,2	116	11.071	15,0	76	7.440	17,8
Campania	2.522	152.138	18,5	1.771	278.484	17,3	787	186.605	19,5
Puglia	1.390	95.009	20,3	755	176.301	19,2	422	116.647	21,1
Basilicata	251	12.264	19,3	194	21.670	16,2	135	14.864	18,0
Calabria	1.189	48.704	18,7	821	82.657	15,5	447	54.573	17,9
Sicilia	2.197	122.463	19,2	1.461	224.626	17,9	666	149.052	19,6
Sardegna	715	33.079	19,6	491	62.638	17,0	318	40.784	17,9
Nord-ovest	5.303	372.019	22,2	4.275	705.948	19,5	2.078	454.140	21,5
Nord-est	4.348	273.861	21,8	3.393	521.787	19,1	1.471	334.632	21,5
Centro	4.099	268.054	21,5	3.067	517.869	19,2	1.426	333.682	21,3
Sud	6.067	345.530	19,3	4.065	624.416	17,5	2.083	414.694	19,6
Isole	2.912	155.542	19,3	1.952	287.264	17,7	984	189.836	19,2
ITALIA	22.729	1.415.006	20,9	16.752	2.657.284	18,7	8.042	1.726.984	20,7

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Tavola 7.2 Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2019/2020

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Studenti (a)				Ripetenti	
		Valori assoluti	Per classe	In scuole pubbliche per 100 iscritti in totale (b)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2015/2016	7.013	2.666.204	20,5	95,9	48,7	7,3	5,2
2016/2017	6.969	2.664.970	20,4	96,2	48,6	6,6	4,8
2017/2018	6.908	2.667.723	20,3	96,1	48,7	6,6	4,7
2018/2019	6.920	2.677.944	20,2	96,0	48,7	6,5	4,7
ANNO SCOLASTICO 2019/2020 - PER REGIONE							
Piemonte	398	174.307	20,6	96,9	49,5	5,9	4,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26	5.245	18,5	84,1	51,4	5,1	4,4
Liguria	140	61.330	21,1	96,2	48,7	7,0	5,3
Lombardia	1.004	396.642	20,9	92,4	49,8	6,4	4,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	102	41.727	18,0	93,6	53,0	5,6	4,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	52	19.999	18,3	94,5	53,6	5,5	4,1
<i>Trento</i>	50	21.728	17,8	92,7	52,5	5,8	4,4
Veneto	457	207.493	21,3	95,7	49,2	5,5	3,8
Friuli-Venezia Giulia	133	48.848	18,7	98,1	48,8	6,5	4,7
Emilia-Romagna	353	192.784	21,9	97,9	48,7	6,6	4,8
Toscana	367	162.224	20,1	98,2	48,3	7,4	5,2
Umbria	97	38.014	20,1	99,3	47,9	4,0	2,6
Marche	197	70.678	19,7	97,7	48,7	5,1	3,5
Lazio	673	253.056	20,2	94,1	48,3	5,4	3,8
Abruzzo	154	56.097	19,5	98,7	47,9	5,6	3,8
Molise	48	12.843	18,3	100,0	47,6	4,3	2,8
Campania	930	322.882	19,7	92,4	47,7	6,1	4,5
Puglia	445	199.486	20,3	99,1	48,8	5,7	4,2
Basilicata	105	28.476	18,6	99,7	47,1	4,5	3,4
Calabria	313	94.308	18,3	98,5	48,1	5,9	4,1
Sicilia	726	239.393	19,0	96,8	47,5	6,9	5,0
Sardegna	209	71.396	18,0	99,0	48,3	11,4	8,5
Nord-ovest	1.568	637.524	20,8	93,9	49,6	6,3	4,7
Nord-est	1.045	490.852	20,9	96,6	49,3	6,0	4,3
Centro	1.334	523.972	20,1	96,3	48,3	5,9	4,1
Sud	1.995	714.092	19,6	96,0	48,0	5,8	4,2
Isole	935	310.789	18,8	97,3	47,7	7,9	5,8
ITALIA	6.877	2.677.229	20,1	95,8	48,7	6,2	4,5

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi leFP negli istituti professionali in modalità di Sussidiarietà complementare.

(b) A partire dall'a.s. 2014/15, l'indicatore si riferisce al totale delle scuole pubbliche (statali e non statali pubbliche). Per gli a.s. precedenti l'indicatore è calcolato per le sole scuole statali.

Tavola 7.3 Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (lefp) per sesso, tipo di percorso e regione
Anno formativo 2019/2020

ANNI FORMATIVI REGIONI	Allievi iscritti				Totale	Istituzioni formative	Di cui: Iscritti al I anno			Totale
	Sesso		Tipo di percorso				Istituzioni scolastiche			
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche			Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà complementare	Nuova Sussidiarietà	
2015/2016	189.635	118.693	133.776	174.552	308.328	44.084	60.095	6.100	-	110.279
2016/2017	183.145	114.488	137.849	159.784	297.633	46.159	52.947	5.825	-	104.931
2017/2018	180.157	109.375	136.159	153.373	289.532	46.828	51.683	6.122	-	104.633
2018/2019	164.977	104.526	139.450	130.053	269.503	49.466	34.962	378	5.687	90.493
ANNO FORMATIVO 2019/2020 - PER REGIONE										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	14.648	8.583	18.152	5.079	23.231	6.684	-	-	-	6.684
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	348	133	257	224	481	97	-	72	-	169
Liguria	3.617	1.755	1.880	3.492	5.372	711	-	-	1.219	1.930
Lombardia	33.245	20.428	45.478	8.195	53.673	16.714	-	-	2.414	19.128
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.963	3.520	9.483	-	9.483	3.763	-	-	-	3.763
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.764	1.734	4.498	-	4.498	1.982	-	-	-	1.982
<i>Trento</i>	3.199	1.786	4.985	-	4.985	1.781	-	-	-	1.781
Veneto	12.522	7.631	18.811	1.342	20.153	6.726	-	-	441	7.167
Friuli-Venezia Giulia	2.826	1.625	3.988	463	4.451	1.492	-	-	97	1.589
Emilia-Romagna	15.808	8.014	7.196	16.626	23.822	-	-	-	3.634	3.634
Toscana	3.929	3.235	2.261	4.903	7.164	473	-	-	1.022	1.495
Umbria	2.783	1.551	812	3.522	4.334	173	-	-	1.096	1.269
Marche	4.917	2.871	661	7.127	7.788	93	-	-	2.140	2.233
Lazio	6.874	5.298	10.534	1.638	12.172	3.952	-	-	-	3.952
Abruzzo	2.832	1.367	900	3.299	4.199	314	552	-	606	1.472
Molise	718	402	288	832	1.120	182	262	-	-	444
Campania	9.622	5.743	864	14.501	15.365	714	2.065	-	786	3.565
Puglia	9.107	5.620	2.196	12.531	14.727	621	4.326	-	-	4.947
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	713	478	552	639	1.191	430	148	-	-	578
Sicilia	8.077	9.558	15.218	2.417	17.635	7.769	694	242	-	8.705
Sardegna	2.990	1.460	702	3.748	4.450	422	1.265	-	-	1.687
Nord-ovest	51.858	30.899	65.767	16.990	82.757	24.206	-	72	3.633	27.911
Nord-est	37.119	20.790	39.478	18.431	57.909	11.981	-	-	4.172	16.153
Centro	18.503	12.955	14.268	17.190	31.458	4.691	-	-	4.258	8.949
Sud	22.992	13.610	4.800	31.802	36.602	2.261	7.353	-	1.392	11.006
Isole	11.067	11.018	15.920	6.165	22.085	8.191	1.959	242	-	10.392
ITALIA	141.539	89.272	140.233	90.578	230.811	51.330	9.312	314	13.455	74.411
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Piemonte	63,1	36,9	78,1	21,9	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,3	27,7	53,4	46,6	100,0	57,4	-	42,6	-	100,0
Liguria	67,3	32,7	35,0	65,0	100,0	36,8	-	-	-	100,0
Lombardia	61,9	38,1	84,7	15,3	100,0	87,4	-	-	12,6	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	62,9	37,1	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	61,4	38,6	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
<i>Trento</i>	64,2	35,8	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Veneto	62,1	37,9	93,3	6,7	100,0	93,8	-	-	-	100,0
Friuli-Venezia Giulia	63,5	36,5	89,6	10,4	100,0	93,9	-	-	6,1	100,0
Emilia-Romagna	66,4	33,6	30,2	69,8	100,0	-	-	-	-	100,0
Toscana	54,8	45,2	31,6	68,4	100,0	31,6	-	-	68,4	100,0
Umbria	64,2	35,8	18,7	81,3	100,0	13,6	-	-	-	100,0
Marche	63,1	36,9	8,5	91,5	100,0	4,2	-	-	95,8	100,0
Lazio	56,5	43,5	86,5	13,5	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Abruzzo	67,4	32,6	21,4	78,6	100,0	21,3	37,5	-	41,2	100,0
Molise	64,1	35,9	25,7	74,3	100,0	41,0	59,0	-	-	100,0
Campania	62,6	37,4	5,6	94,4	100,0	-	57,9	-	-	100,0
Puglia	61,8	38,2	14,9	85,1	100,0	12,6	87,4	-	-	100,0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	59,9	40,1	46,3	53,7	100,0	-	-	-	-	-
Sicilia	45,8	54,2	86,3	13,7	100,0	89,2	8,0	2,8	-	100,0
Sardegna	67,2	32,8	15,8	84,2	100,0	25,0	75,0	-	-	100,0
Nord-ovest	62,7	37,3	79,5	20,5	100,0	86,7	-	0,3	13,0	100,0
Nord-est	64,1	35,9	68,2	31,8	100,0	74,2	-	-	25,8	100,0
Centro	58,8	41,2	45,4	54,6	100,0	52,4	-	-	47,6	100,0
Sud	62,8	37,2	13,1	86,9	100,0	20,5	66,8	-	12,6	100,0
Isole	50,1	49,9	72,1	27,9	100,0	78,8	18,9	2,3	-	100,0
ITALIA	61,3	38,7	60,8	39,2	100,0	69,0	12,5	0,4	18,1	100,0

Fonte: Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)

Tavola 7.4 Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione
Anno scolastico 2019/2020

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado (a)	
	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti
2015/2016	166.428	10,4	297.285	10,6	163.613	9,4	187.525	7,0
2016/2017	164.820	10,7	302.122	10,8	167.486	9,7	191.663	7,1
2017/2018	165.115	11,1	307.818	11,2	173.815	10,0	194.971	7,3
2018/2019	165.209	11,4	313.204	11,5	180.296	10,5	199.020	7,4
ANNO SCOLASTICO 2019/2020 - PER REGIONE								
Piemonte	15.687	16,1	28.328	15,6	16.902	14,3	17.648	10,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	301	10,5	469	8,3	230	6,2	300	5,5
Liguria	4.808	15,7	8.970	15,5	5.334	13,8	6.803	11,1
Lombardia	42.851	17,8	85.321	18,5	49.641	16,9	46.276	11,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.455	14,4	7.430	13,7	4.311	12,6	3.391	8,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.369	14,2	3.676	13,3	2.241	12,8	1.784	8,9
<i>Trento</i>	2.086	14,7	3.754	14,0	2.070	12,4	1.607	7,4
Veneto	19.367	16,9	36.776	16,7	21.394	15,0	19.319	9,3
Friuli-Venezia Giulia	4.123	15,8	7.445	15,0	4.365	13,6	4.323	8,8
Emilia-Romagna	20.247	19,8	38.685	19,5	21.616	17,2	24.955	12,9
Toscana	13.218	16,2	25.426	16,3	15.647	15,4	18.628	11,4
Umbria	2.821	14,2	5.483	14,8	3.602	14,8	4.671	12,3
Marche	4.269	12,1	8.333	12,7	5.109	12,2	6.741	9,5
Lazio	14.444	11,0	28.312	10,9	17.256	10,4	20.935	8,3
Abruzzo	2.542	8,2	4.738	8,7	2.786	8,1	3.336	5,9
Molise	275	4,4	460	4,2	293	3,9	439	3,3
Campania	4.933	3,2	9.916	3,6	5.659	3,0	7.866	2,4
Puglia	3.524	3,7	6.338	3,6	3.949	3,4	4.934	2,5
Basilicata	579	4,7	982	4,5	578	3,9	976	3,4
Calabria	2.143	4,4	3.814	4,6	2.553	4,7	3.663	3,9
Sicilia	4.822	3,9	8.787	3,9	5.664	3,8	7.735	3,2
Sardegna	942	2,8	1.721	2,7	1.149	2,8	1.739	2,4
Nord-ovest	63.647	17,1	123.088	17,4	72.107	15,9	71.027	11,1
Nord-est	48.192	17,6	90.336	17,3	51.686	15,4	51.988	10,6
Centro	34.752	13,0	67.554	13,0	41.614	12,5	50.975	9,7
Sud	13.996	4,1	26.248	4,2	15.818	3,8	21.214	3,0
Isole	5.764	3,7	10.508	3,7	6.813	3,6	9.474	3,0
ITALIA	166.351	11,8	317.734	12,0	188.038	10,9	204.678	7,6

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono compresi gli studenti stranieri iscritti negli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare con i percorsi leFP.

Tavola 7.5 Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2019/2020

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello		Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 immatricolati
2015/2016	239.242	53,4	37.907	64,5
2016/2017	253.026	53,1	38.069	65,4
2017/2018	259.375	53,4	36.586	65,4
2018/2019	266.278	53,8	33.189	66,4
ANNO ACCADEMICO 2019/2020 (b)				
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)				
Educazione e Formazione	12.374	92,9	3.356	93,8
Arte e Design	10.937	69,7	-	-
Letterario-Umanistico	13.891	62,7	72	81,9
Linguistico	21.331	81,3	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	26.206	61,6	-	-
Psicologico	9.552	79,1	-	-
Economico	48.743	45,2	-	-
Giuridico	4.741	56,3	16.461	64,1
Scientifico	36.361	58,8	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	7.390	13,6	-	-
Architettura e Ingegneria civile	8.119	40,1	1.854	60,4
Ingegneria industriale e dell'informazione	41.135	23,8	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	7.909	43,9	232	73,3
Medico-Sanitario e Farmaceutico	19.715	76,1	11.726	64,1
Scienze motorie e sportive	11.036	27,4	-	-
Totale	279.440	53,9	33.701	67,0
REGIONI (d)				
Piemonte	20.946	52,7	1.453	69,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	228	70,2	17	94,1
Liguria	5.299	54,1	533	66,4
Lombardia	51.756	53,5	5.697	65,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.508	54,1	727	70,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	765	68,8	190	91,1
<i>Trento</i>	2.743	50,1	537	62,6
Veneto	18.665	56,6	1.112	71,4
Friuli-Venezia Giulia	5.129	53,0	567	73,0
Emilia-Romagna	29.087	55,2	3.608	69,8
Toscana	17.199	54,5	1.959	66,2
Umbria	3.996	56,8	570	72,1
Marche	7.548	54,5	1.078	68,4
Lazio	35.940	52,6	4.780	63,5
Abruzzo	6.158	58,2	708	67,2
Molise	1.125	53,2	160	77,5
Campania	30.931	50,4	4.207	64,1
Puglia	13.598	54,8	1.621	65,3
Basilicata	922	46,5	169	76,9
Calabria	5.323	53,1	1.092	71,2
Sicilia	16.330	55,8	2.902	66,7
Sardegna	5.752	56,2	741	69,6
Nord-ovest	78.229	53,4	7.700	66,7
Nord-est	56.389	55,4	6.014	70,4
Centro	64.683	53,6	8.387	65,3
Sud	58.057	52,5	7.957	66,2
Isole	22.082	55,9	3.643	67,3
ITALIA	279.440	53,9	33.701	67,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati dell'a.a. t-1/t sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza si riferivano a chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno t. La serie storica riportata nella tavola, pertanto, è stata ricalcolata in base alla definizione corrente. Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati riferiti ad agosto 2021.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.6 Iscritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2019/2020

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello		Corsi di laurea magistrale di II livello		Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti
2015/2016	1.004.032	53,6	288.714	54,9	325.231	63,3
2016/2017	1.021.465	53,2	295.658	54,3	319.948	63,6
2017/2018	1.048.903	53,1	316.770	54,0	313.185	64,1
2018/2019	1.066.425	53,1	334.550	54,0	305.291	64,7
ANNO ACCADEMICO 2019/2020 (b)						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)						
Educazione e Formazione	56.106	90,6	16.857	91,5	31.797	94,3
Arte e Design	43.882	68,4	12.000	71,1	-	-
Letterario-Umanistico	57.109	61,2	24.379	62,1	536	86,6
Linguistico	83.709	81,2	21.820	85,0	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	104.419	57,6	33.207	63,0	-	-
Psicologico	45.580	76,5	22.886	79,7	-	-
Economico	188.424	44,7	63.982	48,9	-	-
Giuridico	25.972	54,8	267	63,7	114.164	62,6
Scientifico	110.146	56,8	40.261	57,2	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	29.335	12,7	5.783	18,1	-	-
Architettura e Ingegneria civile	37.914	37,3	23.111	43,8	18.764	57,6
Ingegneria industriale e dell'informazione	149.232	22,0	62.507	24,7	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	32.083	44,7	7.988	44,7	5.388	71,9
Medico-Sanitario e Farmaceutico	87.767	74,1	17.067	64,4	128.404	61,6
Scienze motorie e sportive	42.157	28,6	5.737	27,4	-	-
Totale	1.093.835	53,2	357.852	54,2	299.053	65,5
REGIONI (d)						
Piemonte	75.782	51,4	30.814	46,6	14.288	68,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	858	67,4	121	69,4	90	90,0
Liguria	19.929	54,2	5.384	50,7	4.850	66,2
Lombardia	183.513	52,4	67.010	52,2	39.934	66,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.657	52,3	4.994	52,5	4.185	69,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.691</i>	<i>66,9</i>	<i>920</i>	<i>62,9</i>	<i>922</i>	<i>91,5</i>
<i>Trento</i>	<i>9.966</i>	<i>48,3</i>	<i>4.074</i>	<i>50,1</i>	<i>3.263</i>	<i>63,3</i>
Veneto	68.354	56,4	26.590	57,2	12.069	66,6
Friuli-Venezia Giulia	18.757	50,9	5.293	49,3	5.077	68,0
Emilia-Romagna	96.434	54,0	35.014	52,9	26.560	66,7
Toscana	70.266	53,6	22.620	54,5	20.365	66,0
Umbria	15.144	54,6	4.307	58,3	5.151	68,3
Marche	28.263	53,7	8.348	56,3	8.634	70,0
Lazio	165.601	50,5	58.328	54,6	41.592	62,8
Abruzzo	27.578	57,6	7.069	63,8	9.061	65,2
Molise	4.568	53,4	993	53,8	1.905	71,9
Campania	137.129	52,1	39.569	55,1	43.685	61,2
Puglia	52.485	55,8	12.137	58,8	15.481	65,5
Basilicata	4.246	50,1	916	54,8	1.647	79,2
Calabria	24.030	54,2	5.910	55,9	10.707	70,2
Sicilia	63.617	56,0	16.560	61,2	26.568	65,1
Sardegna	24.624	57,5	5.875	61,4	7.204	66,4
Nord-ovest	280.082	52,3	103.329	50,5	59.162	66,7
Nord-est	196.202	54,4	71.891	54,2	47.891	67,1
Centro	279.274	51,8	93.603	54,9	75.742	64,9
Sud	250.036	53,7	66.594	56,7	82.486	64,2
Isole	88.241	56,4	22.435	61,3	33.772	65,4
ITALIA	1.093.835	53,2	357.852	54,2	299.053	65,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati riferiti ad agosto 2021.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.7 Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2019/2020

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Laurea di I livello		Laurea magistrale di II livello		Laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
2015/2016	174.203	58,2	88.373	56,7	34.556	61,4
2016/2017	178.334	57,4	91.930	56,4	38.561	61,5
2017/2018	180.996	57,2	94.850	56,1	40.230	62,6
2018/2019	185.928	56,8	98.927	54,9	41.080	63,0
ANNO ACCADEMICO 2019/2020 (b)						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)						
Educazione e Formazione	9.580	92,1	3.974	91,4	4.010	95,6
Arte e Design	7.692	71,2	3.183	73,0	-	-
Letterario-Umanistico	9.455	62,4	6.910	64,8	63	87,3
Linguistico	15.561	84,4	6.143	85,3	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	18.386	60,8	9.476	63,2	-	-
Psicologico	8.266	79,8	6.778	82,4	-	-
Economico	34.768	46,5	21.621	48,4	-	-
Giuridico	3.824	52,8	25	48,0	15.686	60,4
Scientifico	16.517	57,0	12.367	59,4	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	3.270	13,9	1.074	18,2	-	-
Architettura e Ingegneria civile	7.672	40,9	7.985	44,1	3.154	57,1
Ingegneria industriale e dell'informazione	23.413	24,5	17.332	25,0	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	5.758	46,4	2.519	48,7	948	69,6
Medico-Sanitario e Farmaceutico	21.885	73,3	4.891	66,1	16.139	60,4
Scienze motorie e sportive	7.269	32,5	1.480	28,5	-	-
Totale	193.316	56,4	105.758	54,8	40.000	63,9
REGIONI (d)						
Piemonte	13.515	52,6	8.568	47,2	1.814	67,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	215	74,0	35	85,7	24	91,7
Liguria	3.336	57,6	1.670	52,2	765	66,3
Lombardia	35.503	55,3	21.703	52,1	5.338	63,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.796	58,2	1.405	46,0	534	69,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	604	70,5	135	43,7	111	94,6
<i>Trento</i>	2.192	54,8	1.270	46,2	423	63,4
Veneto	14.622	60,7	8.157	57,6	1.815	65,7
Friuli-Venezia Giulia	3.620	55,2	1.622	51,4	736	68,9
Emilia-Romagna	18.128	56,1	11.408	54,6	3.814	65,2
Toscana	11.725	58,2	6.008	54,2	2.713	65,7
Umbria	2.771	59,9	1.378	58,9	646	64,4
Marche	5.230	59,9	2.438	56,6	1.013	67,8
Lazio	24.792	54,0	15.316	55,0	5.334	61,3
Abruzzo	5.572	60,2	2.337	67,4	1.412	65,9
Molise	849	60,4	308	55,5	269	72,1
Campania	22.573	53,6	11.630	56,8	6.016	58,3
Puglia	9.015	58,4	3.770	58,7	1.841	65,1
Basilicata	665	56,1	175	52,6	203	83,7
Calabria	4.007	58,4	1.684	56,2	1.219	67,9
Sicilia	10.496	59,4	4.724	63,4	3.637	63,0
Sardegna	3.886	62,5	1.422	61,5	857	67,2
Nord-ovest	52.569	54,9	31.976	50,8	7.941	64,9
Nord-est	39.166	57,9	22.592	54,9	6.899	66,1
Centro	44.518	56,2	25.140	55,1	9.706	63,4
Sud	42.681	56,1	19.904	58,3	10.960	62,3
Isole	14.382	60,2	6.146	63,0	4.494	63,8
ITALIA	193.316	56,4	105.758	54,8	40.000	63,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati riferiti ad agosto 2021.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (ISCED-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.8 Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti
Anno accademico 2019/2020

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)			Tasso di iscrizione all'università (b)			Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c)					
							Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta (d)			Giovani che conseguono una laurea magistrale (e)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2015/2016	45,0	55,6	50,3	32,9	44,3	38,4	27,1	40,3	33,6	16,2	23,8	20,0
2016/2017	44,9	55,6	50,3	33,6	45,1	39,1	27,8	40,6	34,1	16,7	24,5	20,5
2017/2018	44,7	56,2	50,5	34,0	46,1	39,8	28,5	42,0	35,1	17,4	25,4	21,3
2018/2019	44,5	56,2	50,4	34,5	47,2	40,6	29,2	42,7	35,7	17,9	25,7	21,7
ANNO ACCADEMICO 2019/2020 - PER REGIONE												
Piemonte	48,5	59,6	54,2	32,6	44,7	38,3	28,1	41,9	34,8	17,0	23,2	20,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	45,5	53,5	50,0	30,9	44,7	37,5	27,5	43,9	35,4	15,0	28,2	21,4
Liguria	50,4	61,2	55,9	35,3	48,8	41,7	30,5	45,2	37,5	19,6	26,8	23,1
Lombardia	50,2	61,4	55,9	30,1	41,1	35,4	29,0	42,0	35,3	17,4	23,0	20,1
Trentino-A. Adige/Südtirol	32,0	35,6	33,9	19,8	29,4	24,4	18,5	32,6	25,4	10,9	16,8	13,8
<i>Bolzano/Bozen (f)</i>	13,4	12,7	13,0	10,6	17,7	14,0	9,3	18,9	14,0	4,9	9,4	7,1
<i>Trento</i>	50,4	56,3	53,7	29,6	41,9	35,5	28,1	47,1	37,3	17,1	24,7	20,8
Veneto	46,3	54,5	50,5	31,5	40,9	36,0	31,7	45,5	38,4	18,8	24,1	21,4
Friuli-Venezia Giulia	49,0	58,4	53,8	34,4	45,5	39,7	31,2	49,4	39,8	18,1	25,8	21,7
Emilia-Romagna	49,0	60,4	54,9	31,2	43,9	37,2	30,6	45,6	37,8	18,7	26,3	22,4
Toscana	47,3	58,3	52,9	35,6	49,1	42,0	29,7	45,7	37,4	17,8	24,5	21,0
Umbria	48,1	66,6	57,4	38,0	53,9	45,6	32,9	49,9	41,1	21,7	33,0	27,1
Marche	50,4	65,0	57,5	38,0	53,1	45,2	33,8	51,0	42,2	21,7	33,0	27,2
Lazio	48,9	61,7	55,2	44,4	59,5	51,6	36,0	51,1	43,3	24,1	33,3	28,5
Abruzzo	50,5	65,3	58,0	44,8	62,1	53,0	34,1	55,0	44,1	22,5	36,5	29,2
Molise	44,7	63,5	53,9	42,3	61,3	51,2	33,9	55,5	44,1	24,6	42,7	33,1
Campania	35,9	51,3	43,0	38,2	51,1	44,4	33,6	45,1	39,2	20,4	30,9	25,5
Puglia	43,5	56,6	50,2	36,8	51,1	43,7	32,5	46,8	39,4	19,7	29,8	24,6
Basilicata	47,1	62,4	54,6	43,2	62,8	52,5	33,8	53,1	43,0	20,3	35,7	27,6
Calabria	42,1	57,9	50,0	41,3	61,4	50,9	30,6	46,8	38,4	19,1	32,0	25,3
Sicilia	40,1	53,2	46,6	35,5	48,9	41,9	30,2	42,3	36,1	18,3	28,5	23,3
Sardegna	44,1	57,0	50,8	37,4	59,2	47,6	27,7	47,4	37,2	15,8	27,4	21,4
Nord-ovest	49,7	60,8	55,4	31,2	42,7	36,7	28,9	42,3	35,4	17,5	23,4	20,3
Nord-est	46,4	55,3	51,0	30,5	41,2	35,6	29,8	44,5	36,9	17,9	24,3	21,0
Centro	48,6	61,5	55,0	40,5	55,2	47,4	33,6	49,4	41,3	21,7	30,7	26,0
Sud	40,2	55,3	47,5	39,0	54,0	46,2	32,9	47,1	39,8	20,3	31,6	25,8
Isole	40,9	54,1	47,5	35,9	51,0	43,1	29,7	43,4	36,4	17,8	28,3	22,9
ITALIA	45,1	57,7	51,4	35,3	48,6	41,7	31,1	45,4	38,1	19,1	27,7	23,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

- (a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno. Dall'a.a. 2012/13 la metodologia di calcolo del tasso di passaggio è cambiata, pertanto i dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti.
- (b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione. Per il calcolo dei tassi sono state utilizzate le ricostruzioni post-censuarie della popolazione per età e sesso al 1° gennaio dell'anno t, pertanto i dati non sono direttamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.
- (c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Per il calcolo dei tassi sono state utilizzate le ricostruzioni post-censuarie della popolazione per età e sesso al 1° gennaio dell'anno t, pertanto i dati non sono direttamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.
- (d) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.
- (e) Nel calcolo dell'indicatore sono comprese le lauree di secondo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".
- (f) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 7 mila giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

Tavola 7.9 Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione
Anno accademico 2019/2020

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Corsi di dottorato				Scuole di specializzazione			
	Iscritti		Dottori di ricerca (a)		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 dottori	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2016/2017	27.730	50,4	9.803	51,8	32.477	59,2	10.053	64,2
2017/2018	28.335	50,0	9.597	51,5	34.749	58,5	8.991	64,2
2018/2019	29.479	49,3	8.605	50,5	37.012	57,6	7.709	63,1
ANNO ACCADEMICO 2019/2020 - PER REGIONE (b)								
Piemonte	1.890	44,5	457	43,3	2.662	57,7	395	59,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	1.009	45,2	280	47,5	1.193	58,8	240	60,0
Lombardia	4.849	46,3	1.241	49,2	6.542	56,4	1.303	57,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	924	39,4	259	39,8	-	-	25	68,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	203	42,9	28	50,0	-	-	-	-
<i>Trento</i>	721	38,4	231	38,5	-	-	25	68,0
Veneto	2.239	48,8	632	51,9	4.131	56,0	321	57,6
Friuli-Venezia Giulia	885	41,0	240	45,4	1.139	61,1	226	61,1
Emilia-Romagna	2.901	48,3	708	49,4	4.394	57,0	780	58,5
Toscana	3.020	47,2	811	48,3	3.812	59,4	702	60,0
Umbria	439	50,1	94	55,3	713	55,5	157	61,1
Marche	752	51,6	243	49,4	849	55,5	186	55,9
Lazio	5.453	52,3	1.534	53,6	6.314	58,3	1.505	61,8
Abruzzo	762	50,0	156	59,0	1.119	60,3	151	52,3
Molise	116	49,1	30	66,7	39	71,8	3	66,7
Campania	2.567	54,8	620	56,8	4.066	55,2	761	58,2
Puglia	1.075	49,2	273	61,9	2.251	60,5	400	59,5
Basilicata	134	53,7	35	62,9	37	62,2	15	80,0
Calabria	568	54,4	115	40,9	624	59,8	116	62,9
Sicilia	1.394	47,8	300	55,7	3.338	56,6	553	57,7
Sardegna	556	51,3	170	60,6	1.518	59,1	281	59,8
Nord-ovest	7.748	45,7	1.978	47,6	10.397	57,0	1.938	58,1
Nord-est	6.949	46,4	1.839	48,4	9.664	57,1	1.352	58,9
Centro	9.664	50,5	2.682	51,7	11.688	58,3	2.550	60,8
Sud	5.222	52,7	1.229	57,1	8.136	57,8	1.446	58,6
Isole	1.950	48,8	470	57,4	4.856	57,4	834	58,4
ITALIA	31.533	48,7	8.198	51,1	44.741	57,5	8.120	59,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa. Dati riferiti ad agosto 2021.

Tavola 7.10 Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione
Anno accademico 2019/2020

REGIONI	Master universitari di I livello				Master universitari di II livello			
	Iscritti		Diplomati (a)		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2016/2017	29.330	69,0	18.721	68,0	15.711	56,6	13.602	58,6
2017/2018	36.310	68,8	22.254	70,1	16.054	55,5	12.545	56,7
2018/2019	40.826	68,0	35.178	71,0	17.480	55,7	12.882	57,2
ANNO ACCADEMICO 2019/2020 - PER REGIONE (b)								
Piemonte	1.610	64,1	927	65,7	988	38,1	816	37,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	306	57,2	374	61,0	207	36,7	437	52,6
Lombardia	34.715	69,7	13.914	71,4	2.990	54,5	1.482	60,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	122	68,9	57	63,2	40	75,0	39	51,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>50</i>	<i>62,0</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>24</i>	<i>41,7</i>
<i>Trento</i>	<i>72</i>	<i>73,6</i>	<i>57</i>	<i>63,2</i>	<i>40</i>	<i>75,0</i>	<i>15</i>	<i>66,7</i>
Veneto	1.831	61,4	1.736	63,9	1.209	58,1	976	57,4
Friuli-Venezia Giulia	358	64,2	209	71,8	190	43,2	84	50,0
Emilia-Romagna	2.369	67,2	1.851	69,6	1.019	62,6	890	60,0
Toscana	1.928	58,8	1.731	61,6	1.642	55,1	1.161	48,8
Umbria	124	58,9	94	70,2	27	59,3	39	56,4
Marche	362	73,8	449	77,1	534	61,6	353	67,7
Lazio	9.466	67,6	4.789	68,8	5.510	59,2	4.668	58,1
Abruzzo	326	60,7	263	71,9	298	57,4	204	59,8
Molise	197	57,9	455	72,7	3	66,7	19	52,6
Campania	3.517	73,5	2.753	76,3	1.085	62,2	930	55,3
Puglia	1.012	63,1	1.026	68,3	1.690	53,6	558	55,4
Basilicata	-	-	7	42,9	-	-	-	-
Calabria	15.516	73,9	107	66,4	355	54,6	219	53,0
Sicilia	279	61,3	381	59,6	717	64,0	431	71,0
Sardegna	-	-	11	90,9	13	53,8	195	55,9
Nord-ovest	36.631	69,4	15.215	70,8	4.185	49,7	2.735	52,3
Nord-est	4.680	64,7	3.853	67,1	2.458	59,1	1.989	58,1
Centro	11.880	66,3	7.063	67,6	7.713	58,5	6.221	56,9
Sud	20.568	73,0	4.611	73,6	3.431	56,8	1.930	55,5
Isole	279	61,3	392	60,5	730	63,8	626	66,3
ITALIA	74.038	69,5	31.134	69,9	18.517	56,5	13.501	56,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa. Dati riferiti ad agosto 2021.

Tavola 7.11 Docenti di ruolo per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza
Anno accademico 2019/2020

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	Docenti (a)			Di cui: Femmine (%)		
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori
2015/2016	12.878	20.051	21.563	21,6	36,5	46,6
2016/2017	12.973	19.923	21.339	22,2	37,2	46,4
2017/2018	12.890	20.144	20.759	23,0	37,5	46,6
2018/2019	13.185	20.784	20.293	23,7	38,4	46,8
ANNO ACCADEMICO 2019/2020 - PER AREA SCIENTIFICO-DISCIPLINARE (b)						
Scienze matematiche e informatiche	843	1.229	1.011	19,5	35,7	36,3
Scienze fisiche	524	1.057	718	13,9	21,9	27,0
Scienze chimiche	567	1.282	1.017	29,6	49,2	60,1
Scienze della terra	208	478	356	18,3	31,2	34,0
Scienze biologiche	949	1.816	2.006	35,3	54,1	63,5
Scienze mediche	1.877	3.267	3.641	17,9	31,0	46,5
Scienze agrarie e veterinarie	707	1.221	1.139	21,1	43,0	48,2
Ingegneria civile e Architettura	802	1.529	1.144	23,9	33,7	42,5
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.616	2.246	1.861	11,0	19,1	23,8
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.043	2.117	1.497	43,6	56,5	58,5
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.091	1.938	1.453	37,4	47,1	53,4
Scienze giuridiche	1.542	1.537	1.496	26,5	41,9	47,9
Scienze economiche e statistiche	1.547	1.871	1.471	24,6	42,4	48,3
Scienze politiche e sociali	369	695	648	29,5	40,9	48,5
Totale	13.685	22.283	19.458	24,8	39,3	46,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) I dati sui docenti dell'anno accademico t-1/t si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t-1. I ricercatori comprendono i ricercatori a tempo determinato introdotti dalla L.240/2010.

(b) I docenti afferiscono alle 14 aree scientifico-disciplinari definite dal CUN (aree CUN). Dati riferiti ad agosto 2021.

Tavola 7.12 **Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi**
Anno accademico 2019/2020

ANNI ACCADEMICI TIPI DI CORSI	Iscritti al I anno		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al I anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2015/2016	21.939	56,5	63.054	56,4	13.758	58,8
2016/2017	24.463	56,6	67.454	56,4	14.577	59,1
2017/2018	26.144	57,1	71.497	56,9	16.587	57,8
2018/2019	27.416	56,7	76.040	57,3	16.454	59,3
ANNO ACCADEMICO 2019/2020						
ACCADEMIE DI BELLE ARTI (b) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	9.492	65,9	29.045	66,2	6.151	69,0
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	4.131	70,3	9.569	70,5	2.674	70,7
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	10	30,0	4	25,0
Corsi post-diploma (e)	416	79,3	416	79,3	441	76,4
Totale	14.039	67,6	39.040	67,4	9.270	69,8
ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI (f) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	5.609	39,4	16.729	39,4	2.855	39,1
Corsi di diploma accademico di II livello (g)	4.275	43,4	8.635	43,1	2.391	45,5
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	993	52,5	792	47,1
Corsi post-diploma (e)	150	50,0	189	50,3	144	48,6
Totale	10.034	41,3	26.546	41,2	6.182	42,8
ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	25	57,7	77	45,5	24	41,7
Corsi di diploma accademico di II livello	8	37,5	8	37,5	-	-
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	38	68,4	38	68,4	48	62,5
Totale	71	57,7	123	52,0	72	55,6
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	58	84,5	158	86,1	34	88,2
Corsi di diploma accademico di II livello	35	80,0	75	84,0	32	90,6
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	5	80,0
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	93	82,8	233	85,4	71	88,7
ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	233	55,4	672	57,3	154	54,5
Corsi di diploma accademico di II livello	171	62,6	365	63,6	131	64,1
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	2	50,0
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	5	60,0
Totale	404	58,4	1.037	59,5	292	58,9
ALTRI ISTITUTI ABILITATI A RILASCIARE TITOLI AFAM (h) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	4.110	58,3	11.361	59,1	2.441	60,6
Corsi di diploma accademico di II livello	133	33,1	151	33,1	5	-
Totale	4.243	57,6	11.512	58,8	2.446	60,5
TOTALE GENERALE	28.884	56,9	78.491	57,2	18.333	59,3

Fonte: Miur, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Per l'anno accademico t-1/t i diplomati accademici dell'Afam si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Sono comprese anche le Accademie legalmente riconosciute.

(c) I corsi di diploma accademico di II livello delle Accademie di Belle Arti comprendono i corsi di diploma a ciclo unico quinquennali (Restauro).

(d) Si tratta di corsi del vecchio ordinamento (ad esaurimento) che rilasciano, solo a quanti già in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, titoli equipollenti a quelli del nuovo ordinamento.

(e) Si tratta dei corsi post diploma di I e di II livello (perfezionamento o master, specializzazione, formazione alla ricerca).

(f) Sono compresi i Conservatori di musica statali e gli Istituti Superiori di Studi Musicali (ex Istituti musicali pareggiati).

(g) I corsi di diploma accademico di II livello degli Istituti Superiori di Studi Musicali comprendono i bienni specialistici ad indirizzo didattico (ad esaurimento).

(h) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'art. 11 decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, eccetera).

Tavola 7.13 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2020, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
15-19	-	-	206	13,8	24	1,6	1.246	83,5	17	1,2	1.493	100,0
20-24	123	7,9	1.037	66,4	96	6,2	293	18,7	13	0,8	1.561	100,0
25-29	390	24,3	763	47,4	114	7,1	314	19,6	27	1,7	1.608	100,0
30-34	356	21,4	699	42,0	120	7,2	455	27,3	36	2,2	1.666	100,0
35-39	380	21,1	696	38,7	128	7,1	545	30,3	50	2,8	1.799	100,0
40-44	375	17,9	792	37,9	145	6,9	696	33,3	81	3,9	2.089	100,0
45-49	387	16,4	829	35,2	161	6,8	886	37,6	94	4,0	2.359	100,0
50-54	326	13,6	745	31,0	177	7,3	1.039	43,2	120	5,0	2.406	100,0
55-59	283	12,7	677	30,5	152	6,8	971	43,7	139	6,2	2.222	100,0
60-64	254	13,5	586	31,2	113	6,0	739	39,3	187	10,0	1.879	100,0
65 e oltre	607	10,1	1.145	19,1	251	4,2	1.670	27,8	2.329	38,8	6.001	100,0
Totale	3.480	13,9	8.175	32,6	1.481	5,9	8.853	35,3	3.094	12,3	25.083	100,0
FEMMINE												
15-19	-	-	223	15,9	22	1,6	1.142	81,7	11	0,8	1.398	100,0
20-24	193	13,5	983	69,0	49	3,5	186	13,1	13	0,9	1.424	100,0
25-29	548	35,7	646	42,0	71	4,6	256	16,6	16	1,1	1.537	100,0
30-34	563	34,3	621	37,8	83	5,0	347	21,1	29	1,8	1.642	100,0
35-39	596	33,2	642	35,7	87	4,8	425	23,7	46	2,6	1.796	100,0
40-44	566	26,8	823	39,0	106	5,0	559	26,5	57	2,7	2.109	100,0
45-49	508	21,1	890	36,9	150	6,2	770	32,0	91	3,8	2.409	100,0
50-54	408	16,4	841	33,8	191	7,7	916	36,8	132	5,3	2.487	100,0
55-59	316	13,5	760	32,4	183	7,8	895	38,2	189	8,1	2.344	100,0
60-64	257	12,6	571	28,1	159	7,8	724	35,6	321	15,8	2.032	100,0
65 e oltre	509	6,6	1.024	13,3	259	3,4	1.661	21,5	4.263	55,3	7.715	100,0
Totale	4.463	16,6	8.022	29,8	1.360	5,1	7.880	29,3	5.169	19,2	26.894	100,0
MASCHI E FEMMINE												
15-19	-	-	428	14,8	46	1,6	2.387	82,6	28	1,0	2.890	100,0
20-24	315	10,6	2.020	67,7	146	4,9	479	16,0	26	0,9	2.985	100,0
25-29	938	29,8	1.408	44,8	185	5,9	570	18,1	43	1,4	3.145	100,0
30-34	918	27,8	1.320	39,9	203	6,1	802	24,2	65	2,0	3.308	100,0
35-39	976	27,1	1.338	37,2	215	6,0	971	27,0	96	2,7	3.595	100,0
40-44	941	22,4	1.615	38,5	250	6,0	1.254	29,9	138	3,3	4.198	100,0
45-49	895	18,8	1.719	36,1	312	6,5	1.656	34,7	186	3,9	4.768	100,0
50-54	734	15,0	1.586	32,4	368	7,5	1.954	39,9	252	5,1	4.894	100,0
55-59	599	13,1	1.437	31,5	335	7,3	1.866	40,9	328	7,2	4.565	100,0
60-64	511	13,1	1.157	29,6	272	6,9	1.464	37,4	509	13,0	3.912	100,0
65 e oltre	1.116	8,1	2.169	15,8	510	3,7	3.331	24,3	6.592	48,1	13.716	100,0
Totale	7.944	15,3	16.197	31,2	2.841	5,5	16.733	32,2	8.263	15,9	51.977	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.14 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2020, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
Piemonte	251	13,9	540	29,7	164	9,0	649	35,8	211	11,6	1.814	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	11,4	16	31,4	4	6,9	20	38,8	6	11,6	52	100,0
Liguria	96	15,0	235	36,6	42	6,5	207	32,2	63	9,8	643	100,0
Lombardia	637	15,1	1.305	31,0	341	8,1	1.497	35,5	431	10,2	4.211	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	57	12,9	112	25,5	74	16,7	158	36,0	39	8,9	441	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	24	11,3	54	24,8	36	16,7	83	38,2	20	9,1	216	100,0
<i>Trento</i>	32	14,5	59	26,1	38	16,8	76	33,8	20	8,8	224	100,0
Veneto	271	13,2	638	31,0	211	10,3	704	34,3	231	11,2	2.055	100,0
Friuli-Venezia Giulia	74	14,5	171	33,6	60	11,8	159	31,2	46	9,0	510	100,0
Emilia-Romagna	294	15,8	583	31,4	152	8,2	617	33,2	211	11,4	1.857	100,0
Toscana	220	14,2	517	33,4	71	4,6	535	34,5	207	13,3	1.549	100,0
Umbria	54	14,7	137	37,5	23	6,4	110	30,1	41	11,3	366	100,0
Marche	89	14,0	210	33,1	37	5,8	215	33,8	85	13,3	636	100,0
Lazio	469	19,4	908	37,6	70	2,9	752	31,2	214	8,9	2.412	100,0
Abruzzo	79	14,4	206	37,3	22	4,0	168	30,4	76	13,8	551	100,0
Molise	16	12,5	47	36,7	4	3,4	42	32,3	20	15,1	129	100,0
Campania	284	11,9	788	33,1	71	3,0	914	38,4	324	13,6	2.381	100,0
Puglia	172	10,3	533	31,8	48	2,8	640	38,2	283	16,9	1.676	100,0
Basilicata	27	11,4	90	37,9	9	3,8	74	31,2	37	15,6	238	100,0
Calabria	89	11,0	279	34,6	16	2,0	283	35,1	140	17,3	807	100,0
Sicilia	218	10,6	658	32,1	44	2,1	805	39,2	327	15,9	2.052	100,0
Sardegna	78	11,1	201	28,6	18	2,6	304	43,3	102	14,5	703	100,0
Nord-ovest	991	14,7	2.096	31,2	550	8,2	2.373	35,3	711	10,6	6.720	100,0
Nord-est	695	14,3	1.504	30,9	497	10,2	1.639	33,7	527	10,8	4.863	100,0
Centro	831	16,7	1.772	35,7	201	4,1	1.612	32,5	547	11,0	4.964	100,0
Sud	668	11,5	1.943	33,6	170	2,9	2.121	36,7	880	15,2	5.782	100,0
Isole	296	10,7	859	31,2	62	2,2	1.110	40,3	428	15,6	2.755	100,0
ITALIA	3.480	13,9	8.175	32,6	1.481	5,9	8.853	35,3	3.094	12,3	25.083	100,0
FEMMINE												
Piemonte	299	15,3	552	28,3	140	7,2	605	31,0	355	18,2	1.950	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9	16,1	17	29,7	3	6,1	18	31,6	9	16,4	56	100,0
Liguria	125	17,5	227	31,8	41	5,7	203	28,5	118	16,5	713	100,0
Lombardia	788	17,7	1.211	27,2	412	9,2	1.331	29,9	710	15,9	4.451	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	76	16,4	123	26,6	64	14,0	136	29,4	63	13,7	462	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	33	14,7	60	26,7	34	15,0	69	30,5	30	13,1	226	100,0
<i>Trento</i>	42	18,0	63	26,5	31	13,0	67	28,3	34	14,2	236	100,0
Veneto	353	16,3	585	27,0	180	8,3	643	29,6	408	18,8	2.169	100,0
Friuli-Venezia Giulia	93	16,9	167	30,5	40	7,3	160	29,2	88	16,1	546	100,0
Emilia-Romagna	378	18,9	614	30,8	134	6,7	521	26,1	347	17,4	1.994	100,0
Toscana	293	17,3	525	31,0	78	4,6	449	26,5	348	20,5	1.692	100,0
Umbria	78	19,4	131	32,8	17	4,2	96	23,9	79	19,7	400	100,0
Marche	124	18,2	206	30,2	31	4,6	177	25,8	145	21,3	684	100,0
Lazio	590	22,4	927	35,2	59	2,2	681	25,8	379	14,4	2.636	100,0
Abruzzo	103	17,6	202	34,4	14	2,4	148	25,2	120	20,5	588	100,0
Molise	21	15,1	45	32,7	3	1,9	38	27,7	31	22,6	136	100,0
Campania	358	14,0	764	29,9	56	2,2	800	31,3	576	22,5	2.555	100,0
Puglia	236	13,1	492	27,3	28	1,6	573	31,8	472	26,2	1.801	100,0
Basilicata	35	13,9	86	34,5	6	2,5	65	26,1	58	23,0	251	100,0
Calabria	115	13,5	259	30,2	11	1,3	259	30,2	213	24,9	857	100,0
Sicilia	277	12,5	674	30,5	29	1,3	727	32,9	505	22,8	2.213	100,0
Sardegna	114	15,5	216	29,2	13	1,7	251	33,9	145	19,6	739	100,0
Nord-ovest	1.220	17,0	2.006	28,0	596	8,3	2.157	30,1	1.192	16,6	7.171	100,0
Nord-est	898	17,4	1.488	28,8	419	8,1	1.459	28,2	906	17,5	5.171	100,0
Centro	1.085	20,1	1.789	33,1	186	3,4	1.402	25,9	951	17,6	5.412	100,0
Sud	868	14,0	1.849	29,9	118	1,9	1.884	30,4	1.469	23,7	6.188	100,0
Isole	391	13,2	890	30,2	42	1,4	978	33,1	650	22,0	2.952	100,0
ITALIA	4.463	16,6	8.022	29,8	1.360	5,1	7.880	29,3	5.169	19,2	26.894	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.14 segue Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2020, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI E FEMMINE												
Piemonte	550	14,6	1.091	29,0	303	8,1	1.253	33,3	566	15,0	3.765	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	13,8	33	30,6	7	6,5	38	35,1	15	14,1	108	100,0
Liguria	221	16,3	462	34,1	82	6,1	410	30,2	181	13,4	1.356	100,0
Lombardia	1.425	16,5	2.516	29,0	753	8,7	2.828	32,7	1.140	13,2	8.662	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	132	14,7	235	26,1	138	15,3	294	32,6	102	11,3	902	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	58	13,0	114	25,8	70	15,8	152	34,2	49	11,1	442	100,0
<i>Trento</i>	75	16,3	121	26,3	68	14,8	142	31,0	53	11,6	460	100,0
Veneto	624	14,8	1.223	28,9	392	9,3	1.347	31,9	639	15,1	4.224	100,0
Friuli-Venezia Giulia	166	15,7	338	32,0	100	9,5	319	30,2	134	12,7	1.056	100,0
Emilia-Romagna	671	17,4	1.197	31,1	286	7,4	1.138	29,6	559	14,5	3.851	100,0
Toscana	512	15,8	1.042	32,1	150	4,6	984	30,3	554	17,1	3.242	100,0
Umbria	131	17,2	268	35,0	40	5,2	206	26,8	120	15,7	766	100,0
Marche	213	16,2	417	31,6	68	5,2	392	29,7	230	17,4	1.320	100,0
Lazio	1.060	21,0	1.835	36,3	129	2,6	1.432	28,4	593	11,8	5.049	100,0
Abruzzo	183	16,0	408	35,8	36	3,2	316	27,7	196	17,2	1.139	100,0
Molise	37	13,8	92	34,6	7	2,6	80	30,0	50	18,9	265	100,0
Campania	642	13,0	1.553	31,5	127	2,6	1.714	34,7	900	18,2	4.936	100,0
Puglia	408	11,7	1.025	29,5	76	2,2	1.214	34,9	755	21,7	3.477	100,0
Basilicata	62	12,7	177	36,2	15	3,2	140	28,6	95	19,4	488	100,0
Calabria	204	12,3	538	32,3	27	1,6	542	32,6	353	21,2	1.664	100,0
Sicilia	494	11,6	1.332	31,2	73	1,7	1.532	35,9	832	19,5	4.264	100,0
Sardegna	192	13,3	417	28,9	31	2,1	555	38,5	247	17,1	1.442	100,0
Nord-ovest	2.211	15,9	4.102	29,5	1.145	8,2	4.530	32,6	1.903	13,7	13.891	100,0
Nord-est	1.594	15,9	2.992	29,8	916	9,1	3.098	30,9	1.434	14,3	10.034	100,0
Centro	1.917	18,5	3.561	34,3	387	3,7	3.013	29,0	1.498	14,4	10.376	100,0
Sud	1.536	12,8	3.792	31,7	288	2,4	4.004	33,5	2.349	19,6	11.970	100,0
Isole	687	12,0	1.749	30,7	104	1,8	2.088	36,6	1.079	18,9	5.706	100,0
ITALIA	7.944	15,3	16.197	31,2	2.841	5,5	16.733	32,2	8.263	15,9	51.977	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 Popolazione straniera di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anno 2020, valori assoluti in migliaia

CLASSI D'ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	2	0,9	77	29,2	170	64,0	16	6,0	265	100,0
25-34	38	8,7	146	33,0	220	49,7	38	8,6	442	100,0
35-64	93	8,0	385	32,9	541	46,2	151	12,9	1.171	100,0
65 e più	14	22,8	12	19,8	20	32,4	15	25,0	60	100,0
Totale	148	7,6	620	32,0	950	49,0	220	11,4	1.938	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	51	7,9	208	32,3	342	52,9	45	6,9	645	100,0
Nord-est	39	8,7	176	38,7	209	45,9	31	6,7	456	100,0
Centro	44	9,0	164	33,4	228	46,6	54	11,0	489	100,0
Mezzogiorno	13	3,8	72	20,7	171	49,3	91	26,2	348	100,0
Italia	148	7,6	620	32,0	950	49,0	220	11,4	1.938	100,0
FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	7	2,8	71	30,0	147	62,0	12	5,3	236	100,0
25-34	81	15,4	195	37,0	223	42,4	28	5,3	526	100,0
35-64	191	13,9	511	37,1	534	38,8	140	10,2	1.375	100,0
65 e più	19	15,5	27	22,7	40	32,8	35	29,0	120	100,0
Totale	297	13,2	803	35,6	943	41,8	215	9,5	2.258	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	98	13,1	237	31,8	355	47,6	56	7,5	745	100,0
Nord-est	80	14,7	220	40,4	201	37,0	43	7,9	544	100,0
Centro	83	14,3	225	38,8	218	37,6	54	9,3	580	100,0
Mezzogiorno	37	9,4	121	31,1	169	43,4	62	16,0	389	100,0
Italia	297	13,2	803	35,6	943	41,8	215	9,5	2.258	100,0
MASCHI E FEMMINE										
CLASSI D'ETÀ										
15-24	9	1,8	148	29,5	316	63,1	28	5,6	502	100,0
25-34	119	12,3	340	35,1	443	45,7	66	6,8	968	100,0
35-64	284	11,2	896	35,2	1.075	42,2	291	11,4	2.546	100,0
65 e più	32	17,9	39	21,8	59	32,7	50	27,6	181	100,0
Totale	445	10,6	1.423	33,9	1.893	45,1	435	10,4	4.196	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	149	10,7	445	32,0	696	50,1	100	7,2	1.390	100,0
Nord-est	120	12,0	396	39,6	411	41,1	74	7,4	1.000	100,0
Centro	127	11,9	389	36,4	446	41,7	107	10,0	1.069	100,0
Mezzogiorno	50	6,8	193	26,2	341	46,2	154	20,8	737	100,0
Italia	445	10,6	1.423	33,9	1.893	45,1	435	10,4	4.196	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse
Anni 2017-2019

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante				Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (b)	Tasso di conseguimento (c)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria di I grado	Istruzione secondaria di II grado	Istruzione terziaria		Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (d)
UNIONE EUROPEA										
Italia	2017	3,3	0,6	11,7	10,6	10,4	20,0	84,8	-	33,0
	2018	3,5	0,6	11,5	10,6	10,4	20,3	85,3	89,2	34,6
	2019	-	-	11,4	10,5	10,3	20,2	85,9	89,6	35,9
Austria	2017	4,5	1,6	11,3	9,2	10,1	14,0	78,0	79,4	41,0
	2018	4,4	1,6	11,6	9,1	10,1	13,8	78,8	77,9	41,6
	2019	-	-	12,0	9,2	10,1	13,5	79,7	77,6	42,9
Belgio	2017	5,3	1,3	12,9	9,4	9,7	21,2	95,2	31,3	-
	2018	5,2	1,3	12,8	9,4	9,6	21,0	94,2	31,3	37,3
	2019	-	-	12,7	9,3	9,5	21,4	94,2	77,0	-
Danimarca	2017	4,8	1,4	-	-	-	-	85,9	79,8	50,0
	2018	4,7	1,4	11,9	11,3	11,7	15,6	86,3	81,7	49,6
	2019	-	-	11,9	11,1	11,5	15,3	86,4	81,6	50,5
Finlandia	2017	5,0	1,4	13,7	13,6	18,2	15,5	86,5	88,5	41,0
	2018	5,0	1,4	13,6	13,8	18,9	15,3	86,7	89,3	41,1
	2019	-	-	13,5	12,9	17,5	14,9	86,6	84,9	41,6
Francia	2017	4,5	1,1	19,5	13,0	11,5	16,2	86,5	-	-
	2018	4,5	1,1	19,2	13,0	11,4	16,8	86,8	-	-
	2019	-	-	18,8	13,0	11,3	17,0	86,9	-	-
Germania	2017	3,6	1,0	15,4	13,0	12,7	12,1	86,8	75,9	34,0
	2018	3,7	1,0	15,3	12,9	12,6	12,0	86,4	73,7	33,4
	2019	-	-	15,1	12,8	12,4	11,9	86,9	73,1	38,7
Grecia	2017	3,2	0,6	-	-	-	-	86,5	92,7	40,0
	2018	3,3	0,7	9,2	8,6	9,4-	-	85,9	93,2	38,1
	2019	-	-	8,7	8,8	9,8-	-	87,6	91,4	38,1
Irlanda	2017	2,8	0,6	15,7	-	13,4	20,6	92,8	-	-
	2018	2,8	0,6	15,3	-	12,9	20,4	92,7	-	-
	2019	-	-	15,1	-	12,8	23,4	93,6	-	-
Lussemburgo	2017	3,0	0,4	9,0	9,9	9,2	7,2	76,3	78,2	15,0
	2018	3,1	0,4	9,0	9,5	8,6	4,4	76,0	78,6	10,3
	2019	-	-	9,0	9,2	9,2	4,9	76,5	72,2	10,3
Paesi Bassi	2017	4,2	1,1	16,7	17,0	18,0	14,6	93,1	84,4	48,0
	2018	4,2	1,1	16,4	16,9	17,6	14,6	92,5	82,4	45,2
	2019	-	-	16,4	16,8	17,7	14,9	92,5	82,9	44,6
Portogallo	2017	4,2	0,7	12,7	9,5	9,2	14,2	88,8	77,5	42,0
	2018	4,0	0,7	12,4	9,2	9,0	14,3	88,9	75,7	44,3
	2019	-	-	12,3	9,2	9,2	14,5	89,5	79,4	44,2
Regno Unito	2017	4,1	0,5	16,9	16,4	17,2	15,8	84,6	81,0	45,0
	2018	3,9	0,5	19,9	17,1	18,0	15,4	83,3	70,5	47,6
	2019	-	-	19,9	17,3	18,2	11,4	83,4	65,6	49,7
Spagna	2017	3,5	0,8	13,6	11,2	10,7	12,4	87,1	74,6	52,0
	2018	3,4	0,8	13,6	11,2	10,5	12,3	87,2	74,2	54,8
	2019	-	-	13,6	11,0	10,4	12,2	87,0	74,7	56,4
Svezia	2017	5,2	1,3	12,8	13,0	13,7	10,3	91,4	69,5	27,0
	2018	5,3	1,3	13,6	12,3	13,6	10,1	89,7	68,3	28,1
	2019	-	-	13,0	12,1	13,0	10,0	88,0	70,4	32,4
Unione Europea (membri OCSE)	2017	3,8	0,9	13,7	11,2	12,0	14,8	88,1	78,3	-
	2018	3,9	0,9	13,1	11,2	11,9	14,3	88,0	78,9	38,5
	2019	-	-	13,1	11,2	11,8	14,6	88,1	80,6	38,3

Fonte: OECD.Stat, Education and Training, Education at a Glance

- (a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione. Comprende le sovvenzioni pubbliche alle famiglie attribuibili agli istituti scolastici e le spese dirette ad istituti scolastici provenienti da fonti internazionali.
- (b) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.
- (c) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria e le popolazioni dell'età corrispondente. Per l'istruzione secondaria superiore è stata considerata la popolazione studentesca di età inferiore ai 25 anni, per l'istruzione terziaria quella di età inferiore ai 30 anni.
- (d) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011.

Tavola 7.16 segue Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse
Anni 2017-2019

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante				Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (b)	Tasso di conseguimento (c)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria di I grado	Istruzione secondaria di II grado	Istruzione terziaria		Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (d)
ALTRI PAESI OCSE										
Canada	2017	4,5	1,2	16,2	-	13,1	-	77,6	85,5	-
	2018	4,4	1,2	16,7	-	13,3	-	77,0	85,2	-
	2019	-	-	16,4	-	13,0	-	72,3	84,3	-
Stati Uniti	2017	4,1	0,9	15,2	15,4	15,4	13,9	82,9	85,0	-
	2018	4,1	0,9	15,2	15,1	15,1	13,8	83,7	86,0	-
	2019	-	-	15,2	15,2	15,1	13,6	83,0	86,6	-
Australia	2017	4,0	0,7	15,1	-	12,0	-	90,0	-	66,0
	2018	4,0	0,7	14,9	-	11,9	-	83,7	-	69,9
	2019	-	-	15,1	-	12,1	-	87,9	-	73,0
Giappone	2017	2,9	0,4	16,4	12,4	11,8	-	-	-	-
	2018	2,8	0,4	16,2	12,3	11,7	-	-	-	71,0
	2019	-	-	15,9	12,2	11,6	-	-	-	63,7
Paesi OCSE	2017	4,0	0,9	14,9	13,2	13,3	15,8	84,4	77,7	-
	2018	4,1	0,9	14,6	13,0	13,0	15,2	84,1	78,9	41,3
	2019	-	-	14,5	13,0	13,0	15,1	83,5	80,3	41,7

Fonte: OECD.Stat, Education and Training, Education at a Glance

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione. Comprende le sovvenzioni pubbliche alle famiglie attribuibili agli istituti scolastici e le spese dirette ad istituti scolastici provenienti da fonti internazionali.

(b) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

(c) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria e le popolazioni dell'età corrispondente. Per l'istruzione secondaria superiore è stata considerata la popolazione studentesca di età inferiore ai 25 anni, per l'istruzione terziaria quella di età inferiore ai 30 anni.

(d) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011.

Tavola 7.17 Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020, valori percentuali

PAESI EUROPEI	Tasso di occupazione						Tasso di disoccupazione					
	2008	2014	2018	2019	2020			2008	2014	2018	2019	2020
	Totale						Maschi	Femmine				
Ue27	81,8	75,0	80,9	80,9	78,7	79,9	77,5	10,9	17,4	11,1	10,7	12,2
Ue28	82,0	76,0	81,6	81,5	10,7	16,4	10,5	10,2
Belgio	83,9	79,0	83,4	83,5	82,9	84,1	81,6	10,5	14,0	8,3	8,0	9,7
Bulgaria	79,6	65,4	78,6	80,7	78,7	80,9	76,4	8,8(a)	19,9	9,7(a)	8,2(a)
Repubblica Ceca	87,9	81,3	89,6	87,3	87,3	93,4	81,0	5,9	10,5	3,4(a)	3,0(a)	4,3
Danimarca	89,1	82,5	84,7	85,1	83,6	86,0	81,3	4,9	9,9	7,9	7,1	9,2
Germania	86,5	90,0	92,1	92,7	90,5	92,0	89,0	8,0	5,5	3,3	2,9	3,7
Estonia	82,3	80,9	81,7	83,3	79,8	83,0	76,8	6,2	10,3	6,7	10,4
Irlanda	86,6	76,0	84,3	84,5	79,5	80,3	78,6	9,1(a)	18,2	8,7(a)	7,9(a)	10,3
Grecia	68,3	44,3	55,3	59,4	54,9	53,4	56,0	25,5	51,8	38,6	34,0	36,8
Spagna	82,1	65,1	75,4	73,0	69,6	69,9	69,4	12,6	31,0	17,4	20,2	22,7
Francia	83,1	75,5	77,9	75,7	74,9	73,1	76,6	11,8	18,4	16,0	16,6	17,1
Croazia	77,9	62,0	71,2	75,8	75,2	75,6	74,7	19,2	33,3	21,5	15,9	18,0
ITALIA	65,2	45,0	56,5	58,7	56,8	60,4	53,1	18,8	39,8	26,4	22,7	23,3
Cipro	85,8	68,7	78,9	81,7	78,6	76,7	80,2	8,4	27,0	15,4	11,2	15,9
Lettonia	83,1	77,0	84,1	84,1	79,1	79,9	78,4	6,5	13,0	11,9	7,7	12,2
Lituania	79,3	80,7	84,7	80,1	74,5	73,3	75,9	7,5	11,6	8,4	11,6	17,4
Lussemburgo	86,9	83,8	87,9	89,4	80,5	76,8	83,2	10,5	10,4	6,0(a)	5,5(a)	9,8
Ungheria	80,2	78,5	87,5	85,6	82,2	86,8	77,4	11,3	12,3	4,5	6,4	9,1
Malta	95,7	93,6	94,8	93,4	92,2	92,9	91,6	3,8(a)	5,0(a)
Paesi Bassi	92,8	86,2	92,0	91,9	89,3	89,3	89,2	2,8	6,7	2,9	3,0	4,9
Austria	90,1	87,2	88,6	89,0	88,4	88,0	88,8	4,8	8,1	6,2	5,9	6,6
Polonia	79,3	75,6	83,1	84,0	82,7	84,1	81,3	11,3	16,8	8,3	7,8	8,5
Portogallo	82,8	69,4	80,6	80,3	75,7	76,0	75,4	14,5	25,3	14,0	12,8	16,6
Romania	84,8	66,2	77,4	76,1	76,7	79,3	74,2	11,4	25,0	12,9	12,0	12,8
Slovenia	83,4	70,1	84,2	86,0	82,8	85,1	80,5	11,4	22,0	8,5(a)	8,1(a)	10,5
Slovacchia	81,4	72,7	83,4	83,9	82,8	87,3	79,0	12,1	21,3	8,2	7,0	11,0
Finlandia	82,3	77,0	81,7	84,4	81,5	82,3	80,5	8,6	13,5	10,8	7,7	9,4
Svezia	85,7	85,0	88,1	88,7	86,4	87,0	85,7	8,4	9,2	5,9	5,4	8,4
Regno Unito	83,6	83,2	86,7	85,4	8,8	9,2	6,1	7,4

Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey
(a) Scarsa affidabilità.

Tavola 7.18 Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue
Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020, valori percentuali

PAESI EUROPEI	Tasso di occupazione						Tasso di disoccupazione					
	2008	2014	2018	2019	2020		2008	2014	2018	2019	2020	
	Totale		Maschi		Femmine							
Ue27	76,7	69,8	76,0	75,9	72,4	74,6	69,6	14,2	21,3	13,9	13,6	15,6
Ue28	77,0	70,7	76,7	76,4	13,8	20,3	13,2	13,2
Belgio	73,6	67,4	70,0	74,1	73,5	75,5	70,6	17,0	22,1	15,7	12,9	14,4
Bulgaria	74,1	52,6	67,8	67,5	63,8	70,0	54,3	12,2(a)	29,3	17,9(a)
Repubblica Ceca	87,6	81,2	87,4	86,1	83,5	90,0	72,7	7,1	14,0	5,4(a)	4,6(a)	6,2(a)
Danimarca	88,4	80,0	81,8	81,6	81,7	84,5	78,6	5,8(a)	11,0(a)	7,2	6,7	8,8
Germania	83,2	87,7	90,3	91,0	88,3	89,8	86,8	10,0	7,0	4,0	3,6	4,5
Estonia	81,5	75,2	74,5	79,4	74,4	77,0	70,9	8,9(a)	14,6(a)	10,5(a)	14,5(a)
Irlanda	80,0	59,9	74,4	73,0	64,3	67,0	61,3	14,2	31,5	14,0	13,6	16,9(a)
Grecia	63,0	38,8	49,1	51,0	44,9	42,9	47,1	30,3	57,0	44,6	41,0	43,8
Spagna	74,2	54,7	68,2	61,5	50,6	51,4	49,9	17,3	42,3	22,2	31,8	39,3
Francia	74,7	67,1	67,8	65,1	62,4	63,1	61,8	18,1	24,4	22,9	25,5	25,3
Croazia	71,2	47,3	66,3	71,8	72,4	75,2	66,7	25,1	49,2	25,4	17,8(a)	18,7(a)
ITALIA	60,4	38,3	50,3	52,9	50,1	55,3	42,1	22,5	48,0	32,1	27,7	29,0
Cipro	80,9	54,6	68,4	72,3	64,0	61,1	69,1	35,7	22,9(a)	14,4((a)	26,2(a)
Lettonia	77,4	65,2	75,0	70,4	71,4	77,0	60,2	10,0	22,9	18,5	16,6	19,6
Lituania	68,4	70,3	77,9	68,1	55,0	56,7	51,9	18,8	11,8	19,9	35,7
Lussemburgo	80,0	78,2	78,5	78,2	70,1	66,2	72,6	17,8(a)	14,3(a)	13,2(a)
Ungheria	71,8	72,6	84,0	82,6	77,0	82,3	70,1	17,9	17,0	6,8	7,9	14,0
Malta	95,9	88,8	91,1	89,0	88,8	91,1	86,1
Paesi Bassi	90,5	81,6	88,1	88,8	81,2	82,2	80,1	4,0(a)	9,7(a)	3,1(a)	3,9(a)	8,6
Austria	88,4	86,0	86,8	86,3	84,3	82,9	86,1	5,7	9,4	7,9	7,6	9,7
Polonia	70,1	65,6	77,1	77,3	75,3	78,0	71,6	17,7	25,1	11,8	11,8	12,3
Portogallo	82,1	65,2	75,0	74,4	71,7	74,9	67,9	14,1	28,9	18,5	16,1	20,1
Romania	77,1	57,2	67,7	66,9	67,4	73,5	59,6	17,3	30,1	19,2	16,7	18,7
Slovenia	79,8	62,6	82,4	79,0	70,6	77,4	59,3	13,8(a)	27,3(a)	8,2(a)	10,2(a)	19,0(a)
Slovacchia	79,5	68,3	84,6	84,8	80,0	84,2	73,3	14,7	28,2	9,8	10,3	16,2
Finlandia	78,9	74,0	76,7	80,8	75,0	75,8	73,9	10,6	15,1	14,2	9,3	13,4
Svezia	81,6	79,7	82,7	84,9	80,5	81,6	79,0	11,1	12,7	8,7	7,3	12,4
Regno Unito	79,5	78,5	83,1	81,4	10,4	12,2	6,6	9,3

Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey
(a) Scarsa affidabilità.

Tavola 7.19 Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni nei Paesi Ue
Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020, valori percentuali

PAESI EUROPEI	Tasso di occupazione							Tasso di disoccupazione				
	2008	2014	2018	2019	2020			2008	2014	2018	2019	2020
					Totale	Maschi	Femmine					
Ue27	86,9	79,5	85,0	85,0	83,7	85,1	82,6	7,8	14,2	9,0	8,4	9,7
Ue28	86,9	80,5	85,5	85,3	7,8	13,2	8,5	8,1
Belgio	90,8	86,2	90,3	89,7	88,0	90,4	86,0	6,4	9,4	5,0	5,1 (a)	7,4
Bulgaria	87,2	74,5	84,5	88,4	88,5	90,8	86,7	14,2 (a)
Repubblica Ceca	88,5	81,4	91,5	88,2	90,8	98,2	85,7	3,3 (a)	6,9	1,8 (a)	1,6 (a)	2,6 (a)
Danimarca	89,8	84,9	86,9	87,9	85,0	87,5	83,1	4,2 (a)	8,8	8,5	7,4	9,5
Germania	92,5	93,1	94,3	94,8	93,0	94,6	91,4	3,5	2,5	2,1	2,9 (a)
Estonia	83,0	86,7	89,0	87,5	85,5	91,3	81,3
Irlanda	90,3	84,4	89,5	91,0	87,4	88,0	86,9	6,4	11,9	6,1	5,1	7,5
Grecia	71,4	47,4	59,0	64,2	60,8	61,8	60,1	22,9	49,0	35,2	30,3	33,2
Spagna	85,3	68,6	77,9	77,2	75,9	76,4	75,4	10,8	27,2	15,9	16,0	17,8
Francia	88,9	80,6	84,7	82,0	81,1	78,4	83,5	7,7	15,0	11,6	11,6	13,5
Croazia	86,3	72,2	75,2	79,1	77,2	76,2	77,8	12,1 (a)	22,3	18,5 (a)	14,4 (a)	17,5 (a)
ITALIA	70,5	52,9	62,8	64,9	64,1	68,2	61,2	14,8	30,6	20,9	17,9	17,8
Cipro	87,0	72,4	81,3	83,9	81,8	82,1	81,6	8,3 (a)	25,0	13,7	10,6	13,9
Lettonia	88,2	86,0	91,3	96,6	85,2	84,5	85,6	3,5 (a)	6,1 (a)
Lituania	87,1	87,2	90,4	87,6	88,7	91,1	86,9	7,5 (a)	5,6 (a)	6,9 (a)	5,4 (a)
Lussemburgo	92,9	86,4	94,0	94,2	84,7	80,5	87,9	8,6 (a)	8,3 (a)
Ungheria	87,7	85,7	91,5	89,5	88,1	93,5	83,9	5,6	6,9	4,5 (a)	3,7 (a)
Malta	95,5	96,4	96,7	95,3	93,4	93,7	93,2	5,4 (a)
Paesi Bassi	94,5	90,1	94,8	94,0	94,5	94,9	94,1	1,9 (a)	4,3	2,7	2,4 (a)	2,7
Austria	94,6	88,5	90,1	91,4	91,8	93,0	90,7	6,7 (a)	4,8 (a)	4,4 (a)	4,0 (a)
Polonia	87,0	83,7	88,9	90,1	89,8	93,1	87,7	6,4	10,6	5,2	4,3	5,1
Portogallo	83,2	73,6	85,9	85,3	78,7	77,2	79,8	14,8	21,6	9,9	10,1	14,1
Romania	92,9	74,2	88,9	87,6	89,8	90,7	89,3	5,5 (a)	21,0	6,4 (a)	7,0 (a)
Slovenia	86,7	74,3	85,3	89,6	89,2	90,7	87,9	9,3 (a)	19,3	8,7 (a)	7,1 (a)	6,4 (a)
Slovacchia	84,3	76,7	82,4	83,4	84,9	91,1	81,5	8,1	14,7	6,7	4,4 (a)	7,1
Finlandia	87,8	81,5	88,3	89,1	89,5	92,3	87,1	5,7 (a)	11,1	6,6	5,7 (a)	4,7 (a)
Svezia	90,4	90,8	92,8	91,7	90,8	92,0	89,7	5,4	5,5	3,5	3,9	5,6
Regno Unito	87,3	86,2	88,4	87,2	7,4	7,3	5,9	6,6

Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey
(a) Scarsa affidabilità.

Tavola 7.20 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 di anni per titolo di studio e ripartizione geografica
Anni 2008, 2014, 2018, 2019 e 2020, valori percentuali

	2008	2014	2018	2019	2020
DIPLOMATI E LAUREATI					
Nord	81,6	58,9	71,7	73,0	69,9
Centro	69,8	48,0	56,9	60,5	58,2
Mezzogiorno	45,0	28,5	36,7	39,7	38,3
ITALIA	65,2	45,0	56,5	58,7	56,8
DIPLOMATI					
Nord	80,0	51,5	65,7	68,9	64,0
Centro	65,1	39,2	49,1	52,6	51,4
Mezzogiorno	40,1	24,8	32,6	34,4	31,8
ITALIA	60,4	38,3	50,3	52,9	50,1
LAUREATI					
Nord	83,2	66,9	77,6	77,1	76,3
Centro	74,4	57,6	64,6	67,7	64,3
Mezzogiorno	51,8	33,4	41,3	46,1	46,2
ITALIA	70,5	52,9	62,8	64,9	64,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro (R)

8

MERCATO DEL LAVORO

Nel 2020 per effetto della pandemia si registra un calo dell'occupazione senza precedenti (-456 mila, -2,0 per cento rispetto al 2019) associato alla forte diminuzione della disoccupazione (-271 mila, -10,5 per cento) e all'aumento dell'inattività (+567 mila, +4,3 per cento). Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni, che aveva raggiunto il massimo storico nel 2018 e nel 2019, scende di un punto percentuale attestandosi al 58,1 per cento. Nonostante il calo del tasso di occupazione abbia interessato quasi tutti i paesi europei, continua ad aumentare il divario tra l'Italia e l'Ue27 dove l'indicatore è sceso di 0,8 punti attestandosi al 67,6 per cento. Il calo dell'occupazione si concentra nel settore dei servizi (-457 mila, -2,8 per cento) e tra i dipendenti a tempo determinato (-391 mila, -12,8 per cento).

Nel 2019, quasi il 73 per cento degli addetti è rappresentato da lavoratori dipendenti (di cui quasi il 55 per cento operai) che presentano una alta quota di donne, di poco inferiore solo agli esteri. La maggiore presenza straniera si registra fra i temporanei, i più presenti nelle grandi imprese e i meno istruiti.

Il 2020 è stato caratterizzato da un eccezionale ricorso alla CIG motivato, in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19, dall'introduzione di misure speciali che lo hanno facilitato in presenza di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Nel comparto dell'industria e dei servizi, il ricorso alla cassa integrazione guadagni si moltiplica fino a 149,2 ore per mille ore lavorate dalle 7,6 del 2019. Nella media del 2020, per il totale economia, la retribuzione oraria cresce del +0,6 per cento, quasi dimezzata rispetto all'anno precedente, come conseguenza del mancato rinnovo contrattuale per più dell'80 per cento dei dipendenti; le retribuzioni lorde per dipendente nelle grandi imprese aumentano dello 0,1 per cento rispetto all'anno precedente; l'indice generale del costo del lavoro presenta nel 2020 una variazione negativa dell'1,1.

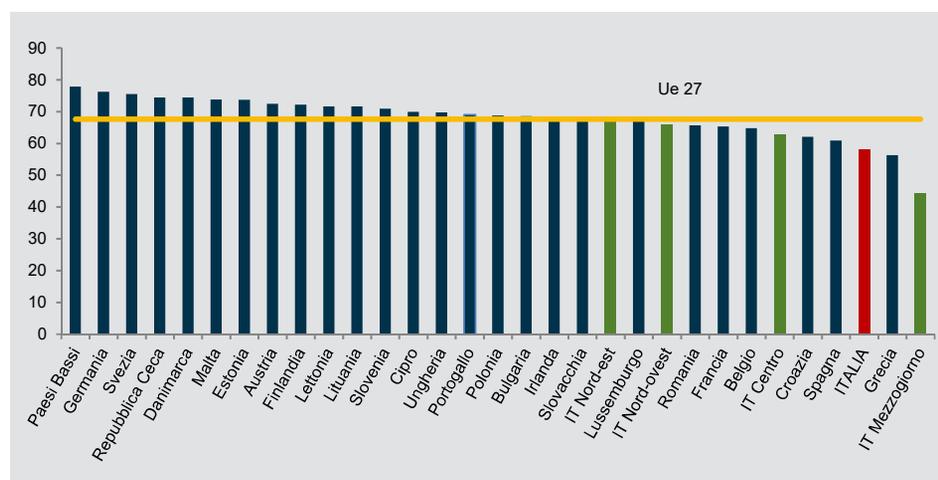
8

MERCATO DEL LAVORO

Dinamica dell'occupazione

In base ai risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro¹, il numero di occupati nella media 2020 subisce un calo senza precedenti (-456 mila; -2,0 per cento rispetto al 2019), portandosi a 22 milioni 904 mila unità (Tavola 8.1 e Figura 8.5). Analogamente, il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni, che aveva raggiunto il massimo storico nel biennio 2018-2019, scende di un punto percentuale attestandosi al 58,1 per cento. Dopo sei anni di crescita ininterrotta, sebbene in progressivo rallentamento, la pandemia del 2020 ha riportato i livelli occupazionali indietro di tre anni: il numero di occupati e il tasso di occupazione sono infatti prossimi a quelli del 2017. Nonostante il calo del tasso di occupazione sia stato registrato in tutti i paesi europei - a eccezione di Malta e Polonia - portando la media Ue27 al 67,6 per cento (-0,8 punti percentuali), la distanza dell'Italia con l'Europa continua ad aumentare. In lieve riduzione invece i divari territoriali interni,

Figura 8.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

¹ I dati riportati in questo capitolo si riferiscono alle serie antecedenti le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700.

a seguito del peggiore andamento delle regioni settentrionali, dove il tasso di occupazione è sceso di 1,4 punti sia nel Nord-ovest sia nel Nord-est a fronte di un calo di 0,9 punti nel Centro e di 0,5 punti nel Mezzogiorno. Resta comunque altissima la distanza del Mezzogiorno dal resto del Paese e soprattutto dalla media europea (oltre 23 punti), che è invece prossima ai livelli registrati nelle regioni settentrionali (Figura 8.1).

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Nell'anno della pandemia si ampliano i divari di genere, a seguito del maggiore calo dell'occupazione tra le donne rispetto agli uomini, sia nel numero di occupati (-2,5 per cento contro -1,5 per cento tra gli uomini), sia nel tasso (-1,1 punti rispetto ai -0,8 punti degli uomini); la quota di donne occupate tra 15 e 64 anni, che nel 2019 aveva raggiunto per la prima volta la metà, torna al 49 per cento (67,2 per cento gli uomini).

La riduzione dell'occupazione ha coinvolto in maniera più grave i cittadini stranieri, tra i quali gli occupati sono diminuiti del -6,4 per cento e il tasso di occupazione di -3,7 punti (-1,4 per cento e -0,6 punti rispettivamente per gli italiani); per la prima volta il tasso di occupazione degli stranieri, che si attesta al 57,3 per cento, scende al di sotto di quello degli italiani (58,2 per cento - Figura 8.4). Peraltro anche il peggioramento del gap di genere è associato alla componente straniera: tra gli italiani il calo del tasso di occupazione è il medesimo per uomini e donne (-0,6 punti), mentre tra gli stranieri è maggiore per la componente femminile (-4,9 punti rispetto a -2,2 punti per gli uomini). Infine, se per gli italiani la riduzione dell'indicatore si è concentrata nel Nord e nel Centro, per gli stranieri è stata più forte nelle regioni meridionali, dove il tasso di occupazione è diminuito di 5 punti.

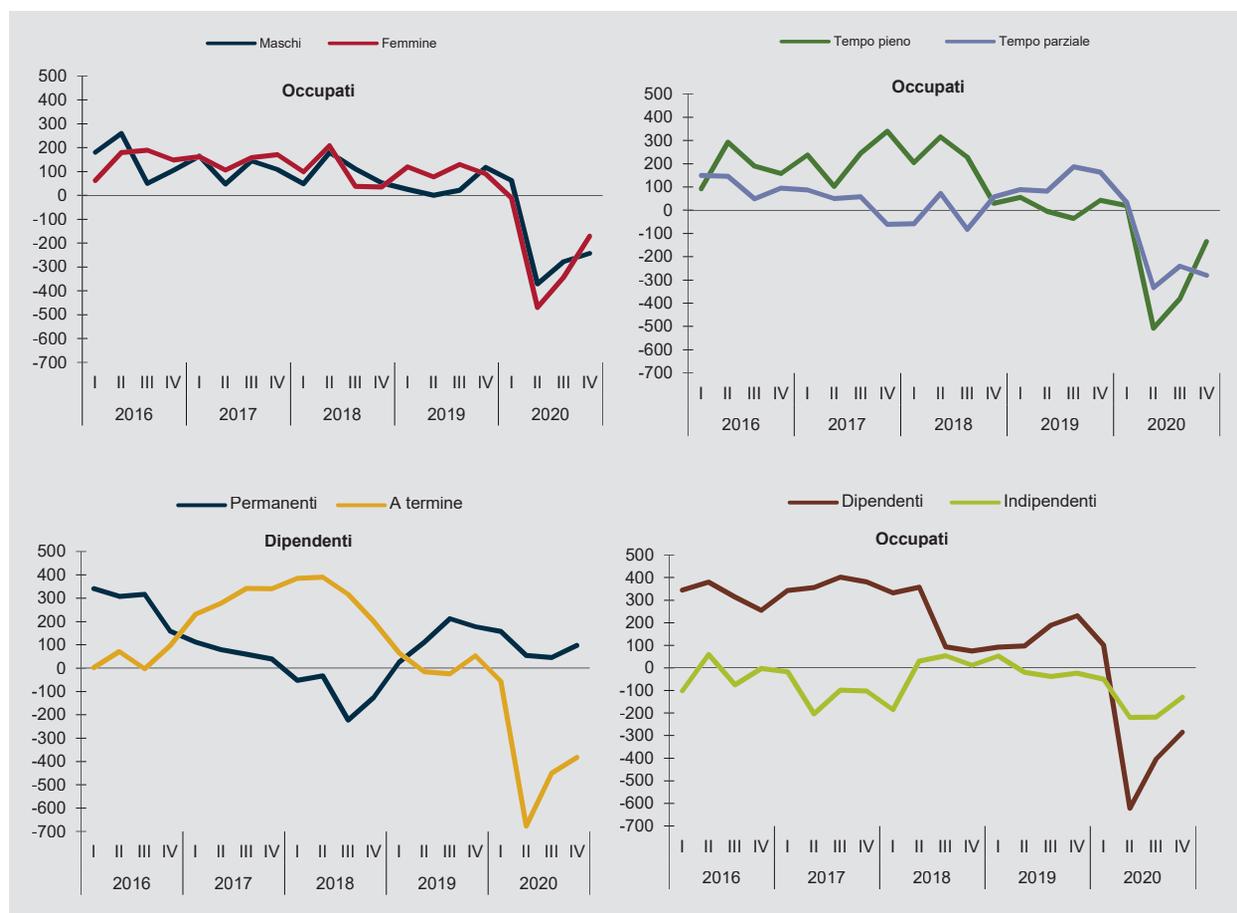
La pandemia ha colpito in particolare i giovani tra 15 e 34 anni che, rispetto alle altre fasce d'età, registrano la più forte diminuzione del numero di occupati e del tasso di occupazione (-5,1 per cento e -1,9 punti). Tale andamento coinvolge in misura analoga sia la fascia di età 15-24 sia quella 25-34 anni, con i tassi che scendono rispettivamente al 16,8 (-1,7 punti) e al 60,7 per cento (-1,8 punti - Tavola 8.2). La dinamica negativa dell'occupazione, tuttavia, non risparmia le fasce di età più adulte: il tasso di occupazione scende a 72,9 per cento tra i 35 e i 44 anni (-0,6 punti), al 72,8 per cento tra i 45-54enni (-0,4 punti) e al 54,2 per cento tra 55 e i 64enni (-0,1 punti), nonostante questi ultimi registrino un aumento nel numero di occupati dovuto all'aumento della popolazione in questa classe d'età.

Si ampliano i divari tra i livelli di istruzione, per effetto di una riduzione del tasso di occupazione tra i laureati (-0,9 punti) inferiore rispetto ai diplomati (-1,4 punti) e a chi ha al massimo la licenza media (-1,0 punti). Si conferma il vantaggio occupazionale del livello di istruzione: il tasso di occupazione tra 15 e 64 anni varia da un minimo del 29,9 per cento per chi possiede al massimo la licenza elementare a un massimo del 78,0 per cento per i laureati (Tavola 8.2). Tale vantaggio si riscontra in tutte le classi di età a eccezione di quella dei giovani sotto ai 25 anni per i quali il tasso di occupazione è lievemente più alto tra i diplomati, a motivo dell'ingresso più tardivo nel mercato del lavoro di chi prolunga gli studi.

Settori economici. Il lavoro alle dipendenze registra una perdita di 302 mila unità rispetto al 2019 (-1,7 per cento), ma in termini relativi l'occupazione scende di più per gli indipendenti (-154 mila, -2,9 per cento), in calo dal secondo trimestre 2019 a ritmi crescenti (Figura 8.2).

La diminuzione si concentra tra i lavoratori occupati nei servizi (-457 mila, -2,8 per cento), la cui quota sul totale degli occupati scende al 69,6 per cento (Tavola 8.3). Il settore industriale mostra invece una sostanziale stabilità, a sintesi di un calo nell'industria in senso stretto e di un aumento nelle costruzioni; nel settore agricolo si registra un lieve aumento dell'occupazione dipendente che più che compensa il calo di quella indipendente.

Figura 8.2 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale
I 2016- IV 2020, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700, serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

Caratteristiche dell'occupazione. Le perdite occupazionali registrate tra i dipendenti hanno coinvolto esclusivamente la componente a termine (-391 mila, -12,8 per cento), in particolare nel secondo trimestre 2020; quella a tempo indeterminato mostra infatti una crescita (+89 mila, +0,6 per cento - Figura 8.2). L'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti passa quindi dal 17,0 per cento del 2019 al 15,1 per cento (Tavola 8.4), con un calo diffuso per genere e ripartizione territoriale.

La diminuzione dell'occupazione riguarda il lavoro a tempo pieno (-251 mila, -1,3 per cento) e, soprattutto, il part time (-205 mila, -4,6 per cento) – anche nella componente involontaria (-114 mila, -4,0 per cento) – che scende a 2 milioni 735 mila

(l'11,9 per cento del totale occupazione). Nonostante la riduzione del part time involontario, il suo peso sul totale part time sale al 64,6 per cento (+0,4 punti) a ragione di una più intensa riduzione della componente volontaria; la quota di part time involontario è invece in calo nel Mezzogiorno, dove tuttavia il livello sfiora l'80 per cento (Tavola 8.5).

L'incidenza dei lavoratori sottoccupati, cioè degli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un maggior numero di ore, aumenta di 0,9 punti arrivando al 3,7 per cento (Tavola 8.5). L'aumento riguarda soprattutto le donne, tra le quali le sottoccupate rappresentano il 5,7 per cento (contro il 2,3 per cento degli uomini), e gli occupati del Centro nord, nonostante il fenomeno rimanga più diffuso nel Mezzogiorno (4,1 per cento).

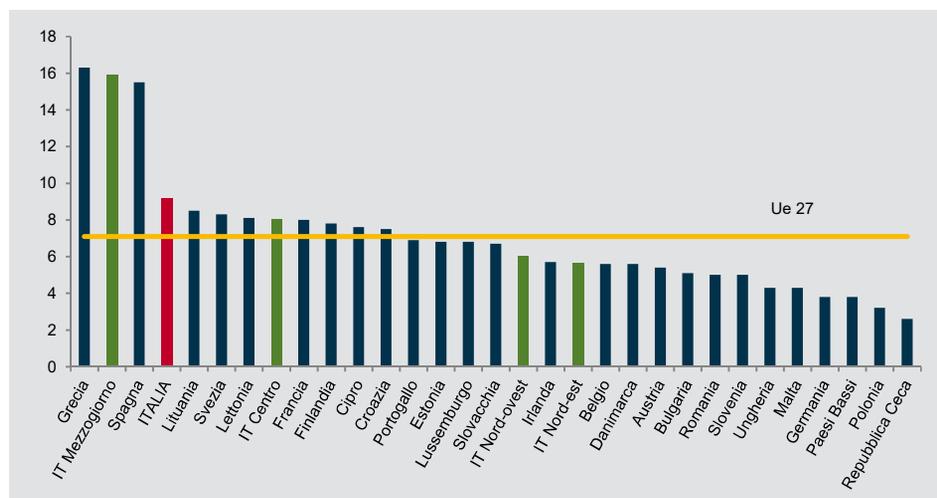
In sintesi, sul versante dell'occupazione il 2020 mostra i pesanti effetti della pandemia da Covid-19, con un calo dell'occupazione di intensità mai registrata in precedenza che annulla parte della ripresa osservata negli anni precedenti: i livelli occupazionali tornano su quelli del 2017. Inoltre, sono ulteriormente aumentati i divari di genere e quelli generazionali, a svantaggio di donne e giovani, mentre si ridimensionano lievemente i divari territoriali per effetto del peggior andamento della parte settentrionale del Paese. Sul versante della qualità del lavoro, la diminuzione della quota di dipendenti a termine e di *part timers* mostra come la crisi abbia colpito le categorie già in precedenza più vulnerabili.

Dinamica della disoccupazione e dell'inattività

Nel 2020 prosegue, in misura più intensa rispetto all'anno precedente, la riduzione del numero dei disoccupati (-271 mila, -10,5 per cento) che scende a 2 milioni 310 mila (Tavola 8.1 e Figura 8.5). A ciò corrisponde un calo di 0,8 punti del tasso di disoccupazione che si attesta al 9,2 per cento. Tale riduzione, tuttavia, nel 2020 è ancora una volta legata all'emergenza sanitaria e alla conseguente riduzione dei comportamenti di ricerca attiva di lavoro e della disponibilità a lavorare, che rappresentano le due condizioni necessarie per classificare un individuo come disoccupato. Il nostro Paese, tradizionalmente caratterizzato da una ricerca di lavoro poco attiva, è uno dei pochi nell'Unione europea ad aver registrato un calo del tasso di disoccupazione che, nella media dei 27 paesi Ue, sale invece di 0,4 punti percentuali, attestandosi al 7,1 per cento. L'Italia rimane comunque al terzultimo posto per il tasso di disoccupazione più elevato, dopo Grecia e Spagna (Figura 8.3). Anche in termini di disoccupazione si confermano le differenze strutturali interne al nostro paese, con le regioni del Centro nord più vicine all'Ue27, sia nei livelli sia nella dinamica (nel Nord est il tasso di disoccupazione risulta in lieve aumento), e il Mezzogiorno su livelli molto più elevati nonostante il forte calo (15,9 per cento, -1,7 punti).

La riduzione del numero di disoccupati riguarda sia chi ha avuto precedenti esperienze di lavoro (in particolare gli ex occupati), sia quanti sono in cerca di prima occupazione, che rappresentano il 26,5 per cento sul totale disoccupati (Tavola 8.6). La diminuzione inoltre, pur riguardando anche i disoccupati di breve durata, coinvolge soprattutto coloro che cercano lavoro da almeno 12 mesi (-254 mila, -17,6 per cento), la cui incidenza sul totale dei disoccupati scende al 51,5 per cento (-4,4 punti).

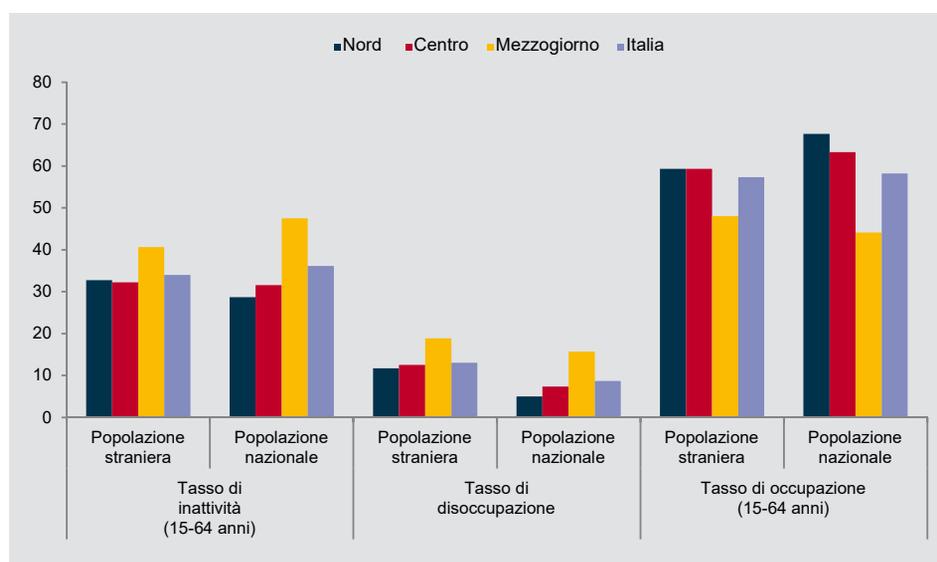
Figura 8.3 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

Nel 2020, dopo sei anni di calo ininterrotto, torna a crescere il numero di inattivi tra 15 e 64 anni (+567 mila, +4,3 per cento) e il tasso di inattività si porta al 35,9 per cento (+1,6 punti). L'aumento degli inattivi interessa sia quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare (+350 mila, +3,4 per cento), sia le forze di lavoro potenziali (+217 mila, +7,4 per cento), che salgono a 3 milioni 160 mila (Tavola 8.7). Sommando le forze lavoro potenziali ai disoccupati, il bacino di individui

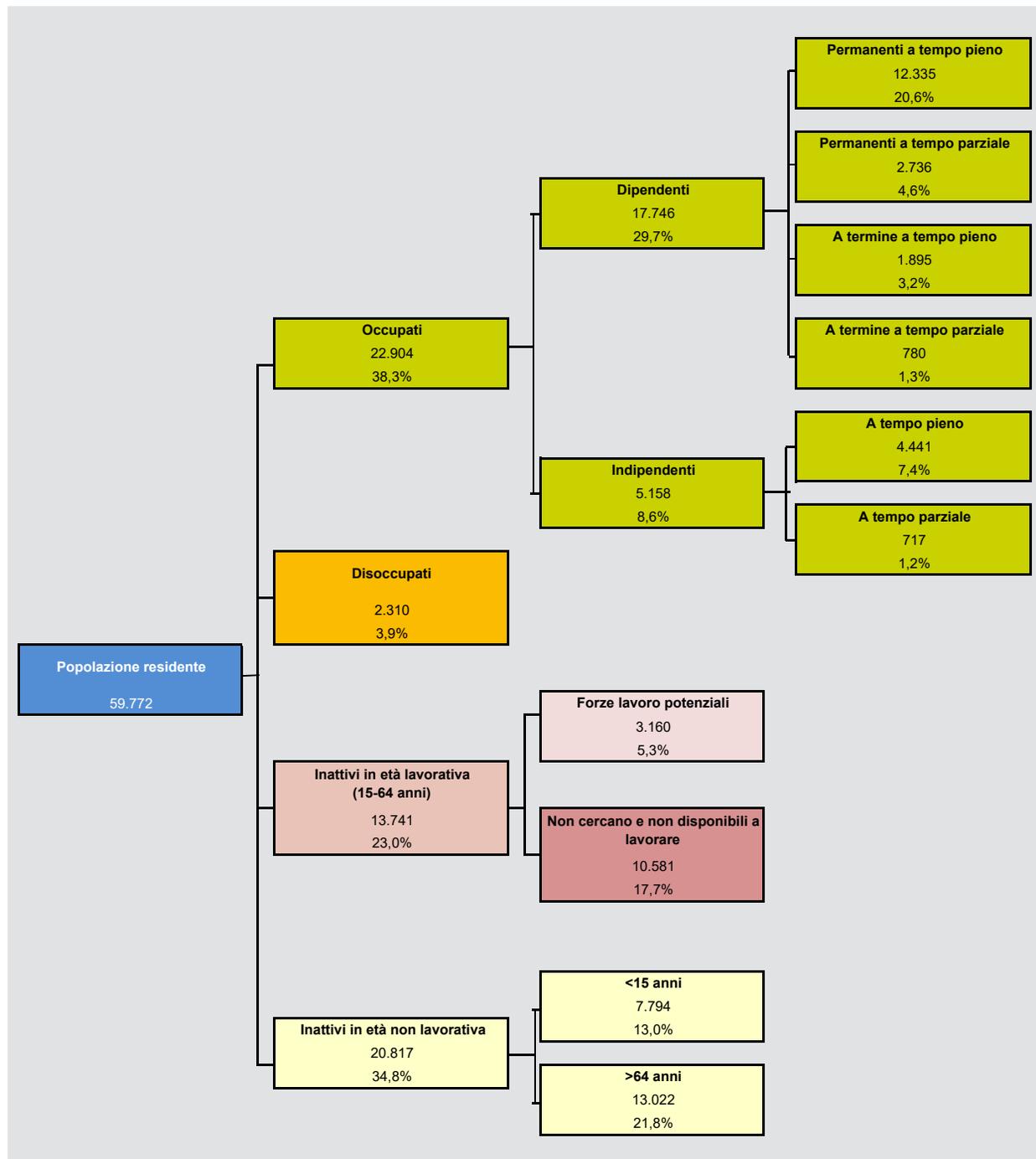
Figura 8.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

potenzialmente interessati a lavorare - nel 2020 - ammonta a 5 milioni 471 mila, in lieve calo rispetto all'anno precedente. Va tuttavia sottolineato che, data l'ecce-

Figura 8.5 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2020, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700, serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/170

zionalità della situazione del mercato del lavoro nel 2020, tale aggregato potrebbe sottostimare gli individui che vorrebbero lavorare, poiché molti hanno dichiarato di non aver cercato lavoro e/o di non essere disponibili a lavorare per motivi riconducibili all'emergenza sanitaria.

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. La riduzione della disoccupazione è maggiore per le donne (-140 mila, -11,4 per cento contro -131 mila, -9,7 per cento degli uomini), soprattutto al Nord, mentre nel Mezzogiorno il calo è più accentuato per entrambi i generi; analogamente anche il tasso di disoccupazione scende maggiormente per la componente femminile (-0,9 rispetto a -0,7 punti). Nonostante il numero di inattivi aumenti di più per gli uomini, la crescita del tasso di inattività è più marcata tra le donne in tutte le ripartizioni.

Il tasso di disoccupazione si riduce in egual misura per italiani e stranieri (-0,8 punti) attestandosi rispettivamente all'8,7 e al 13,1 per cento (Figura 8.4). Tale andamento è tuttavia frutto di dinamiche territoriali differenti: tra i primi il calo si concentra nel Mezzogiorno (-1,9 punti), mentre per gli stranieri riguarda solo le regioni centro-settentrionali, essendo l'indicatore in crescita in quelle meridionali (+1,3 punti). Il tasso di inattività aumenta maggiormente tra gli stranieri avvicinandosi a quello degli italiani, tradizionalmente più elevato. L'incremento è particolarmente forte per le donne straniere tra le quali il tasso di inattività supera quello delle italiane raggiungendo il 47,2 per cento.

La riduzione della disoccupazione e del relativo tasso è più forte per i 35-44enni, mentre l'aumento dell'inattività riguarda maggiormente i giovani, in particolare quelli tra 25 e 34 anni, per i quali il tasso di inattività sale dal 26,6 al 29,4 per cento.

Si conferma, infine, il vantaggio di quanti possiedono livelli di istruzione più elevati: il tasso di disoccupazione varia tra il 16,2 per cento di chi ha al massimo la licenza elementare e il 5,3 per cento dei laureati; analogamente quello di inattività della popolazione di 15-64 anni varia dal 63,3 al 17,4 per cento, registrando il gap più elevato nella fascia 55-64 anni, anche a ragione del fatto che i lavoratori con elevato titolo di studio permangono più a lungo nell'occupazione (Tavola 8.2). Nonostante il vantaggio relativo, tra i più giovani i tassi raggiungono valori elevati anche tra i laureati, a testimonianza delle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro e del prolungamento dell'inattività per motivi di studio.

In sintesi, il 2020 si caratterizza, oltre che per il calo dell'occupazione, per la forte diminuzione della disoccupazione associata all'aumento intenso dell'inattività.

I lavoratori delle imprese

In base ai dati del Registro Asia-occupazione sulla struttura dell'occupazione nelle imprese attive nei settori dell'industria e dei servizi², le posizioni lavorative³ occupate in media nel 2019 da lavoratori dipendenti sono oltre 12,6 milioni, 4,7 milioni sono occupate da indipendenti, 209 mila da esterni e quasi 306 mila da temporanei⁴ (Prospetto 8.1). Nell'anno precedente la pandemia la crescita dei lavoratori dipendenti rallenta (+1,6 per cento rispetto al 2018), mentre restano stabili gli esterni. Prosegue il trend decrescente degli ultimi anni per gli indipendenti (-1,9 per cento) e per la prima volta dal 2011, si registra un calo dei lavoratori temporanei (-4,2 per cento).

Prospetto 8.1 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto Anni 2011-2019

ANNI	Dipendenti	Indipendenti		Totale	Esterni			Totale	Temporanei
		Indipendenti in senso stretto	Familiari e Coadiuvanti		Amministratori	Collaboratori	Altri lavoratori esterni (a)		
VALORI ASSOLUTI									
2011 (b)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
2014	11.270.574	4.621.590	297.145	4.918.735	98.062	222.913	23.593	344.568	175.466
2015	11.398.921	4.608.429	282.525	4.890.954	98.741	180.616	26.472	305.830	206.137
2016	11.806.686	4.605.723	272.108	4.877.832	101.068	100.082	7.347	208.496	214.281
2017	12.193.379	4.604.908	261.192	4.866.101	96.464	102.000	5.896	204.359	282.704
2018	12.447.479	4.588.639	251.773	4.840.411	97.786	106.565	5.036	209.388	319.567
2019	12.648.472	4.528.962	219.302	4.748.264	99.147	105.247	5.062	209.457	305.998
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5
2014	-1,1	-2,1	-5,7	-2,3	-4,2	-6,3	-18,1	-6,6	12,0
2015	1,1	-0,3	-4,9	-0,6	0,7	-19,0	12,2	-11,2	17,5
2016	3,6	-0,1	-3,7	-0,3	2,4	-44,6	-72,2	-31,8	4,0
2017	3,3	0,0	-4,0	-0,2	-4,6	1,9	-19,7	-2,0	31,9
2018	2,1	-0,4	-3,6	-0,5	1,4	4,5	-14,6	2,5	13,0
2019	1,6	-1,3	-12,9	-1,9	1,4	-1,2	0,5	0,0	-4,2

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

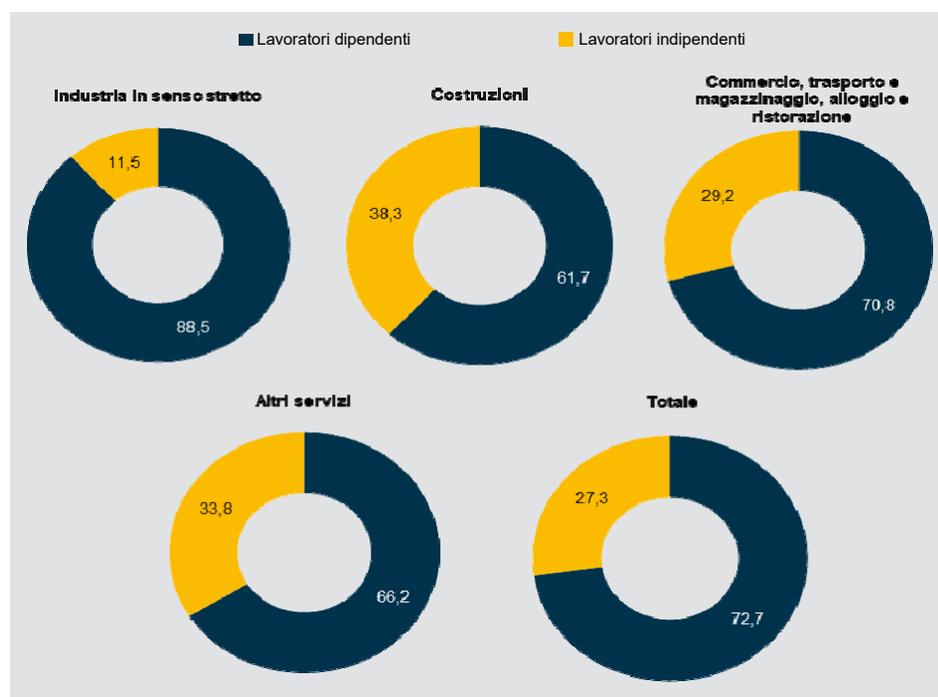
(a) Prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex Enpals.

(b) Dati puntuali di fonte censuaria.

Nel 2019 i lavoratori dipendenti costituiscono il 72,7 per cento del totale degli addetti, con differenze contenute fra i diversi settori economici. Fa eccezione l'industria, dove la quota di lavoratori dipendenti raggiunge l'88,5 per cento (Figura 8.6).

- Imprese (unità giuridiche) del Registro ASIA-imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Il campo di osservazione del Registro ASIA-imprese esclude: le attività economiche relative a Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2), Amministrazione pubblica e difesa e Assicurazione sociale obbligatoria (sezione O), Attività di organizzazioni associative (divisione 94), Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T), Organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità economiche classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.
- L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.
- Per temporanei si intende lavoratori con contratto di somministrazione, occupati nell'impresa utilizzatrice.

Figura 8.6 Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica Anno 2019

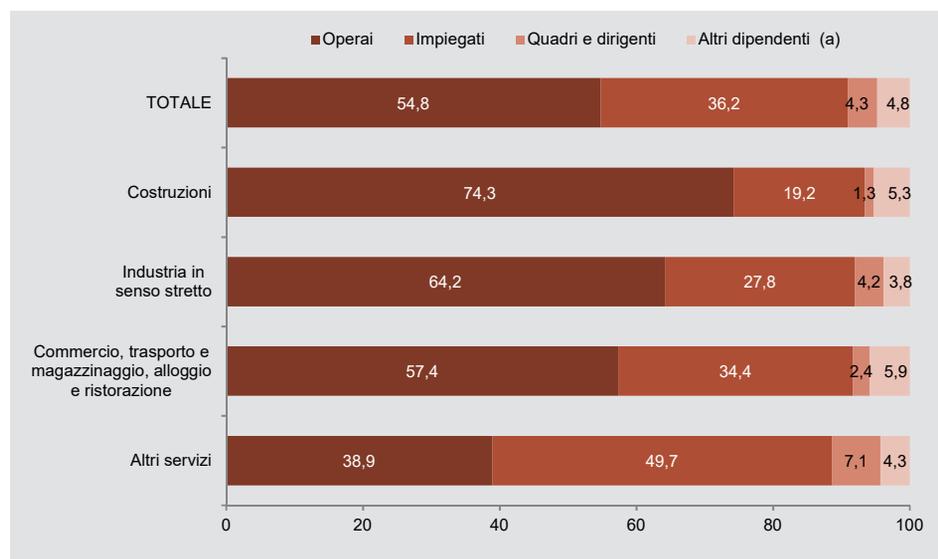


Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

Il 70,5 per cento dei lavoratori dipendenti ha un regime orario a tempo pieno, anche se il lavoro a tempo parziale risulta in continua crescita, e l'83,7 per cento è a tempo indeterminato (Tavola 8.8). Ai settori delle costruzioni e dell'industria, dove circa l'88 per cento dei lavoratori è a tempo pieno e rispettivamente l'83,8 e il 92,4 per cento sono a tempo indeterminato, si contrappongono i settori degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione in cui almeno 1 lavoratore su 3 è a tempo parziale e 1 su 5 a tempo determinato. Il Nord-ovest ed il Nord-est hanno quote più alte di lavoratori a tempo pieno, rispettivamente 75,8 e 73,5 per cento, mentre il Centro quelle più alte di lavoratori a tempo indeterminato (85,1 per cento). Al contrario, nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte di lavoratori a tempo parziale (rispettivamente 44,6 per cento e 42,1 per cento) e di lavoratori a tempo determinato (rispettivamente 21,3 per cento e 20,5 per cento).

Il 54,8 per cento dei lavoratori dipendenti ha la qualifica professionale di operaio, il 36,2 per cento di impiegato, il 4,3 per cento sono quadri o dirigenti (Tavola 8.9 e Figura 8.7). La percentuale di operai sale nelle costruzioni al 74,3 per cento e nell'industria al 64,2 per cento. Nel settore degli altri servizi si ha la percentuale più alta di impiegati (49,7 per cento) e di quadri e dirigenti (7,1 per cento). Nel Sud e nelle Isole si registra la percentuale più alta di operai (69,2 e 65,5 per cento) con i valori maggiori in Molise (72,8 per cento) e in Basilicata (71,5 per cento). Nel Nord-ovest e nel Centro si hanno invece le percentuali più elevate di impiegati (40,2 e 38,5 per cento) e di quadri e dirigenti (6,7 e 4,5 per cento).

Figura 8.7 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e per settore di attività economica
Anno 2019, composizioni percentuali



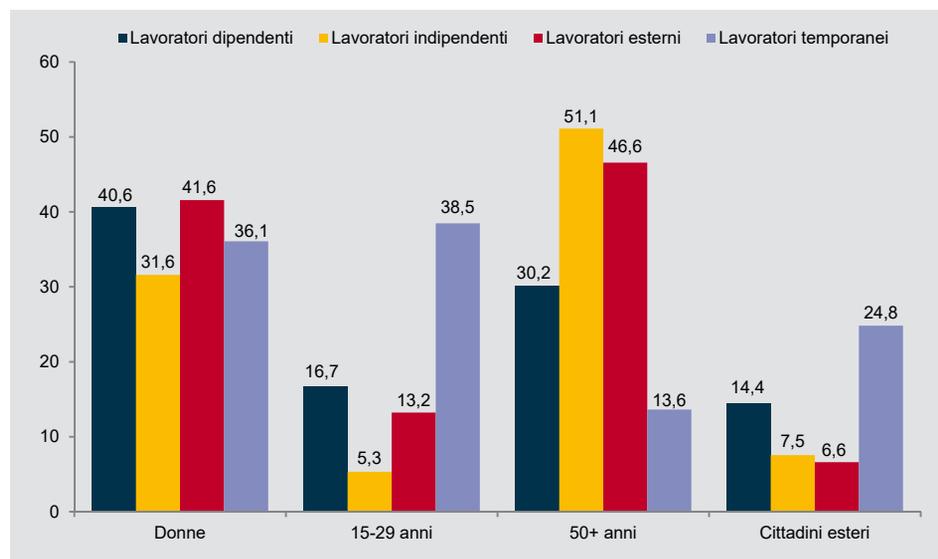
Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

La componente femminile rappresenta il 41,6 per cento dei lavoratori esterni, il 40,6 dei lavoratori dipendenti, il 36,1 dei lavoratori temporanei e il 31,6 dei lavoratori indipendenti (Tavola 8.10 e Figura 8.8). La quota è ancora più elevata nel settore degli altri servizi. Se si considera l'aspetto territoriale si osserva che nelle Isole e nel Sud le donne superano il dato nazionale solo fra i lavoratori esterni (53,8 e 51,8 per cento), al contrario per le altre categorie di lavoratori presentano valori sempre inferiori alle rispettive medie nazionali.

La quota più significativa dei lavoratori è costituita da persone con età compresa tra i 30 e 49 anni; considerando il tipo di rapporto lavorativo con l'impresa, essi sono il 52,9 per cento fra i dipendenti, il 47,9 per cento fra i temporanei, il 43,5 per cento fra gli indipendenti e il 40,2 fra gli esterni.

Lavoratori indipendenti e lavoratori esterni presentano, però, una quota più elevata di anziani: rispettivamente il 51,1 e il 46,6 per cento hanno 50 anni o più. Di contro tra i lavoratori temporanei solo il 13,6 per cento ha 50 anni o più, mentre presentano la quota di giovani più alta (il 38,5 per cento ha dai 15 ai 29 anni). La percentuale di ultracinquantenni sale nell'industria al 65,4 per cento per gli esterni e al 58,7 per gli indipendenti, i più anziani di queste categorie di lavoratori si concentrano nel Nord-est, mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani.

Figura 8.8 Lavoratori delle imprese per sesso, età e paese di nascita
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

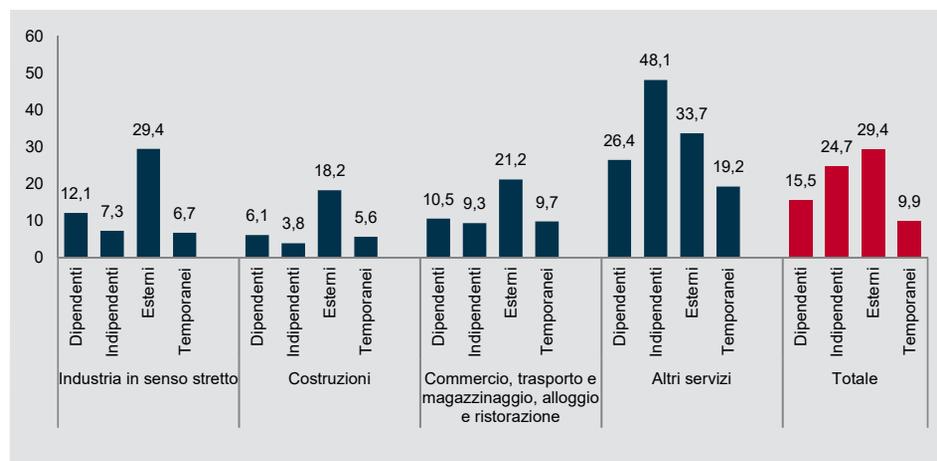
La presenza di lavoratori stranieri si concentra tra i lavoratori temporanei: è quasi doppia rispetto a quella rilevata tra i dipendenti ed è di tre volte superiore di quella tra gli indipendenti e gli esterni. La più alta concentrazione di lavoratori di nazionalità estera si ha nel comparto delle costruzioni e nel Nord-est.

Il 93,9 per cento dei lavoratori indipendenti è occupato in imprese di piccole dimensioni (meno di 10 addetti), mentre tra quelle di grandi dimensioni si registra la quota più elevata di lavoratori temporanei (il 43,1 per cento lavora in imprese con oltre 250 addetti - Tavola 8.11).

Il titolo di studio più diffuso tra gli occupati è il diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria: lo possiede il 43,6 per cento degli esterni, il 39,0 per cento dei dipendenti, il 38,2 per cento dei temporanei e il 34,0 per cento degli indipendenti (Tavola 8.12). I lavoratori esterni (29,4 per cento) e i lavoratori indipendenti (24,7 per cento) presentano la quota più elevata di laureati (compresi i dottorati), mentre i lavoratori temporanei quella più bassa (9,9 per cento - Figura 8.9).

Nel settore degli altri servizi si concentra la quota più elevata di laureati, mentre nelle costruzioni si osserva la quota più bassa.

Figura 8.9 Lavoratori delle imprese con laurea o dottorato per settore di attività economica (a)
Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Si comprendono i seguenti titoli di studio: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello e dottorato.

Posti di lavoro vacanti nelle imprese con dipendenti

A partire da marzo 2020, l'Istat ha avviato la pubblicazione delle nuove serie destagionalizzate dei posti vacanti (vedi figura 8.11), degli indici delle monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente (vedi figura 8.12).

Le nuove serie, calcolate a partire dal primo trimestre 2016, estendono il campo di osservazione a tutte le imprese con dipendenti (incluso anche le imprese con meno di dieci dipendenti).

Nel 2020, il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari allo 0,8 per cento, come risultato dello 0,8 per cento nell'industria e dello 0,9 per cento nei servizi (Tavola 8.13). Nel comparto dell'industria, le attività che registrano i valori più elevati sono quelle delle costruzioni seguite dalle attività di fornitura di acqua e gestione dei rifiuti (rispettivamente 1,3 e 0,9 per cento). All'interno dei servizi, i settori in cui si osservano i tassi medi più alti sono quelli delle attività professionali, scientifiche e tecniche (1,6 per cento) e dei servizi di informazione e comunicazione (1,3 per cento).

Il tasso di posti vacanti nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato, fortemente influenzato dalle perturbazioni indotte dall'emergenza sanitaria, si contrae di 0,5 punti percentuali, a fronte dell'aumento di 0,1 punti percentuali registrato nel 2019. In particolare, nell'industria (settori da B a F dell'Ateco 2007), il tasso di posti vacanti medio diminuisce di 0,5 punti percentuali, dopo la stabilità dell'anno precedente; nei servizi scende di 0,6 punti percentuali dopo la variazione positiva di 0,1 punti percentuali del 2019.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

Nel 2020, l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze nelle grandi imprese per il totale dell'industria e servizi (sezioni B-S, escluse O e P) registra un decremento medio rispetto all'anno precedente di 1,4 per il totale delle posizioni dipendenti e di 5,1 punti

percentuali (Tavola 8.14) per quelle al netto della cassa integrazione guadagni (Cig). Le ore di Cig sono in aumento (+51,9 ore per mille ore lavorate), mentre il ricorso alle ore di straordinario si è ridotto in termini percentuali dello 0,4 rispetto all'anno precedente, con 4,3 ore ogni 100 ore ordinarie (Tavola 8.15).

Analizzando i dati relativi alle posizioni lavorative per comparto, nell'industria si osserva una diminuzione dell'indice totale pari allo 0,9 per cento, che raggiunge il 6,4 per cento al netto delle posizioni in Cig, per effetto dell'aumento delle ore di cassa integrazione. Nell'industria, infatti, le ore di Cig passano da 31,9 a 101,0 ogni 1000 ore lavorate, mentre le ore di straordinario si riducono lievemente (-0,7 per cento). Nei servizi (sezioni G-S, escluse O e P) gli indici dell'occupazione totale e quello al netto delle posizioni Cig mostrano, entrambi, un decremento, pari rispettivamente all'1,6 e al 4,6 per cento. Le Attività artistiche, sportive, di intrattenimento sono quelle con i decrementi più elevati (-16,3 per cento -21,7 per cento rispettivamente per i due indicatori). All'interno dei servizi di mercato, si segnala la decrescita dell'indice dell'occupazione totale per le attività di Trasporto e magazzinaggio (-2,9 per cento), per quelle di Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-2,8 per cento) e Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-2,5 per cento). Sono invece con segno positivo i servizi di Sanità e assistenza sociale (+2,3 per cento) e quelli delle Attività immobiliari (+4,7 per cento). Nel 2020 il ricorso alla cassa integrazione aumenta molto rispetto all'anno precedente (+51,9 per cento), in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione e nelle Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili, per le quali le ore di Cig salgono rispettivamente del 304,8 per cento e del 270,0 per cento.

La quota di dipendenti part time rimane stabile al 23,4 per cento (Tavola 8.16) e il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione continua a mostrare il valore più alto (71,4 per cento), seguito dai settori noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (62,9 per cento) e sanità e assistenza sociale (50,0 per cento).

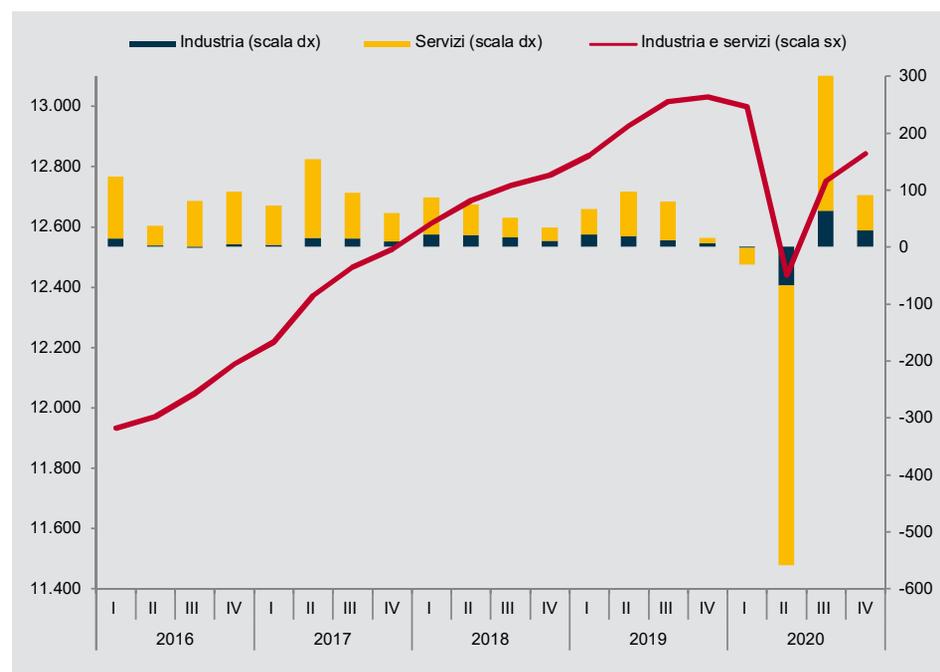
Il tasso di ingresso dei dipendenti per il totale industria e servizi è pari a 12,9 ogni mille occupati, mentre il tasso di uscita si attesta al 14,3. I settori caratterizzati da alti tassi di entrata e di uscita si confermano essere quelli delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco (31,5 e 30,0 rispettivamente) e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (23,3 e 25,7). La dinamica più sostenuta rispetto al 2019 si è avuta nella Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici: il tasso di ingresso è salito da 8,3 a 8,7 ogni mille dipendenti e il tasso di uscita è sceso da 8,8 a 6,6 ogni mille dipendenti. Nel 2020 l'aggregato Attività artistiche, sportive, di intrattenimento si caratterizza per l'alta variabilità di occupazione con tassi di ingresso e di uscita pari, rispettivamente, a 20,4 e 41,7 ogni mille dipendenti.

L'input di lavoro nelle imprese

Posizioni lavorative dipendenti. Dopo la crescita degli ultimi anni, già ridimensionata nel 2019, l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti subisce una brusca inversione di tendenza nel 2020, in particolare nel secondo trimestre quando sono state emanate le misure restrittive più stringenti per contenere la diffusione della pandemia (Figura 8.10). L'impatto è particolarmente rilevante nei servizi, comparto in cui sono meno presenti le attività ritenute "essenziali" dai diversi decreti emanati e, quindi,

maggiormente colpito dai provvedimenti di sospensione e rallentamento dell'attività produttiva. Nei trimestri successivi, si registrano segnali di ripresa, dovuti alla riapertura, seppur in misura ridotta, delle attività economiche. Nel terzo trimestre 2020, solo in parte, si recupera la perdita del trimestre precedente, con un rimbalzo positivo delle posizioni lavorative dipendenti in termini di variazioni congiunturali. Nel quarto trimestre 2020, a seguito del riacutizzarsi della pandemia, l'adozione di nuove misure di restrizioni delle attività economiche determina un rallentamento della crescita rispetto al trimestre precedente, che si mantiene comunque positiva.

Figura 8.10 Posizioni lavorative dipendenti nell'industria e servizi (a)
Anni 2016-2020, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute in migliaia, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Con riferimento all'Ateco 2007, l'industria comprende le sezioni dalla B alla F, i servizi le sezioni dalla G alla S, esclusa la O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

Complessivamente nel 2020, il numero delle posizioni lavorative dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi si attesta a 12 milioni e 756 mila unità, con un decremento di 202 mila posizioni lavorative (-1,6 per cento) rispetto al 2019 (Tavola 8.18).

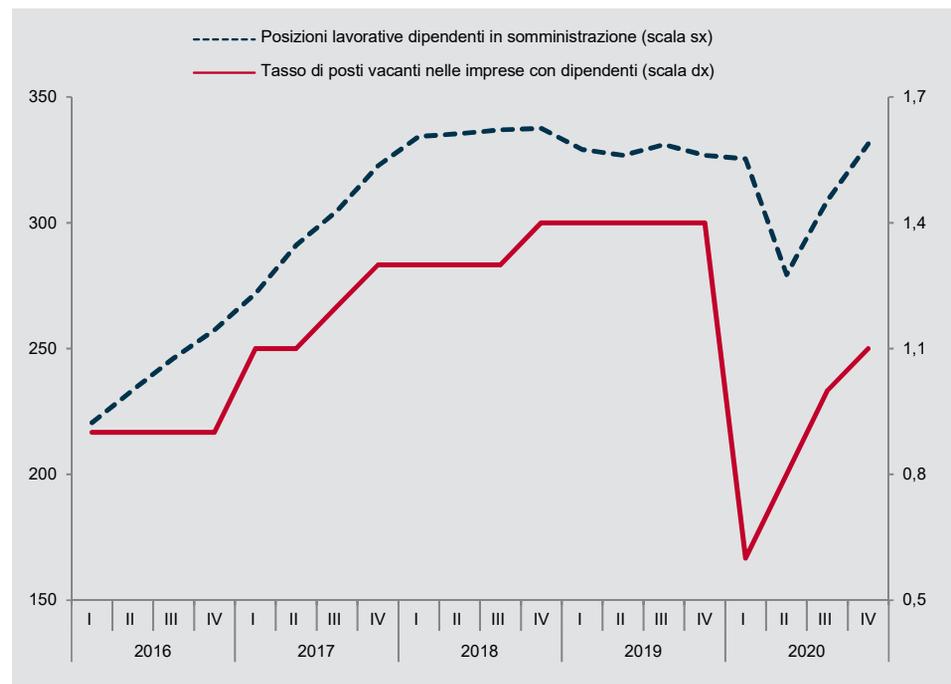
L'industria occupa 4 milioni e 509 mila posizioni lavorative dipendenti, pari al 35 per cento dell'occupazione complessiva, e risulta l'unico comparto con una variazione non negativa rispetto al 2019 (zero per cento). All'interno del comparto industriale, i settori che tengono di più sono quello della fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, settore "essenziale" in cui si registra una crescita di 1,4 per cento rispetto al 2019, e quello delle costruzioni, con una crescita occupazionale del 2,7 per cento, conseguenza dell'esteso utilizzo dell'incentivo introdotto dal decreto Rilancio di luglio 2020 (Superbonus 110%). Subiscono invece perdite occupazionali rilevanti il

settore delle attività manifatturiere (- 0,8 per cento rispetto al 2019) e quello di estrazioni di minerali (- 0,7 per cento), in controtendenza con l'anno precedente; prosegue invece la riduzione nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (- 0,1 per cento).

Nel 2020 i servizi occupano il 65 per cento dell'occupazione totale, con 8 milioni e 247 mila posizioni lavorative dipendenti, di cui circa l'86 per cento nei servizi di mercato (7 milioni e 130 mila unità). Nel corso dell'anno, i servizi registrano il calo occupazionale più rilevante, pari a 203 mila unità (-2,4 per cento). Tra i servizi di mercato, per i quali si registrano 184 mila posizioni lavorative in meno (-2,5 per cento), quasi tutti segnano una diminuzione rispetto al 2019, a eccezione delle attività professionali e scientifiche (+1,6 per cento) e delle attività dei servizi d'informazione e comunicazione (+0,5 per cento). La maggior riduzione occupazionale si osserva nei servizi di alloggio e ristorazione, le attività più colpite dai provvedimenti di sospensione (-11 per cento), seguiti dai servizi di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-3,5 per cento) a cui contribuisce la diminuzione delle posizioni lavorative in somministrazione (-5,4 per cento nel 2020).

I servizi privati personali e sociali, che nel 2020 si attestano a 1 milione e 117 mila posizioni lavorative dipendenti – di poco superiori al 14 per cento dell'occupazione dei servizi – registrano anch'essi un calo occupazionale rispetto all'anno precedente, con una perdita di 19 mila unità (-1,7 per cento). In questo comparto, le misure restrittive

Figura 8.11 Posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e tasso di posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2016-2020, valori assoluti in migliaia e valori percentuali, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

hanno colpito principalmente i settori delle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento (-12,3 per cento) e, a seguire, le altre attività dei servizi (-3,3 per cento); il settore della sanità e assistenza sociale, che occupa oltre la metà dei dipendenti del comparto dei servizi, nel corso del 2020 ha registrato un incremento (+1 per cento), ma in misura ridotta rispetto all'anno precedente.

Focalizzando sulla dinamica delle posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali), che hanno un peso del 2,5 per cento sul totale industria e servizi e del 4,0 per cento sui soli servizi, nel 2020 prosegue il calo già iniziato nell'anno precedente, accentuato dalle misure restrittive per la pandemia (-5,4 per cento).

In particolare, nel primo e soprattutto nel secondo trimestre del 2020 le posizioni in somministrazione registrano una riduzione, ancora una volta per effetto della sospensione di molte attività dovute all'emergenza sanitaria, a cui segue una veloce ripresa, per effetto del rallentamento delle restrizioni, e un ritorno ai livelli degli ultimi trimestri del 2019 (Figura 8.11). Il tasso dei posti vacanti, stabile per tutto il 2019, subisce, nei primi due trimestri del 2020, una forte contrazione e un pronto recupero, negli ultimi due trimestri.

L'evoluzione delle posizioni in somministrazione continua, infatti, a evidenziare una forte correlazione positiva con il tasso di posti vacanti. Entrambi sono componenti della domanda di lavoro particolarmente sensibili al ciclo economico, con delle caratteristiche che anticipano la dinamica occupazionale nel suo complesso. Il legame tra posizioni in somministrazione e posti vacanti, rappresenta in modo chiaro la tendenza, da parte delle imprese, a rispondere ai cambiamenti del ciclo economico aggiustando nel breve termine il proprio input di lavoro attraverso il ricorso a forme di lavoro più flessibili, quali le posizioni in somministrazione, e aprendo contemporaneamente ricerche di nuovo personale da assumere.

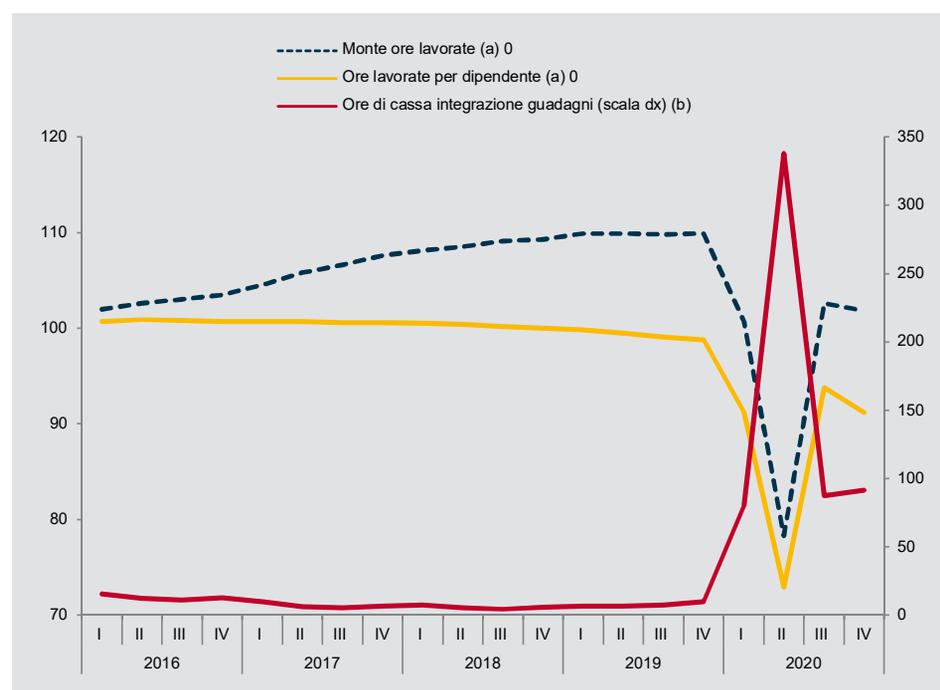
Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2020, le misure di contenimento dell'emergenza sanitaria hanno pesantemente influenzato sia il monte ore lavorate, sia l'indice delle ore lavorate per dipendente, entrambi corretti per gli effetti di calendario: ambedue mostrano una evidente contrazione pari rispettivamente al -12,7 e al -12,1 per cento (Tavola 8.19) se calcolate sul totale dell'industria e dei servizi (settori da B a S escluso O secondo l'Ateco 2007)

In particolare, per l'industria, si osserva un calo pari al -9,5 per cento del monte ore e al -10,3 per cento delle ore lavorate per dipendente; nell'industria in senso stretto, il monte ore lavorate scende del -10,4 e quello delle ore lavorate per dipendente del -10,1 per cento; nelle costruzioni il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente, si contraggono rispettivamente di -6,1 e di -11,0 punti percentuali.

Allo stesso modo, anche nei servizi si osserva un decremento sia del monte ore lavorate (-14,7 per cento), sia delle ore lavorate per dipendente (-13,4 per cento). Nel dettaglio, nei servizi di mercato il calo del monte ore lavorate è più evidente nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (-41,0 per cento) e in quelle artistiche, sportive e di intrattenimento (-35,3 per cento); lo stesso si verifica anche per le ore lavorate per dipendente, che scendono rispettivamente di -34,6 e di -27,6 punti percentuali.

Il 2020 è stato caratterizzato da un eccezionale ricorso alla CIG motivato, in conseguenza dell'emergenza sanitaria COVID 19, dall'introduzione di misure speciali che lo hanno facilitato in presenza di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Nel comparto dell'industria e dei servizi, il ricorso alla cassa integrazione guadagni si moltiplica fino a 149,2 ore per mille ore lavorate (era il 7,6 nel 2019). In particolare, nell'industria l'incidenza della Cig (139,9 ore) aumenta di 125,3 ore per mille ore lavorate e nei servizi (155,7 ore) cresce di 152,6 per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni, dove questo strumento viene già frequentemente utilizzato, il ricorso alla Cig passa da 16,0 ore del 2019 a 175,7 ore (segnando +159,7 ore per mille ore lavorate).

Figura 8.12 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale delle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2016-2020, indici destagionalizzati e incidenza per 1000 ore lavorate



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

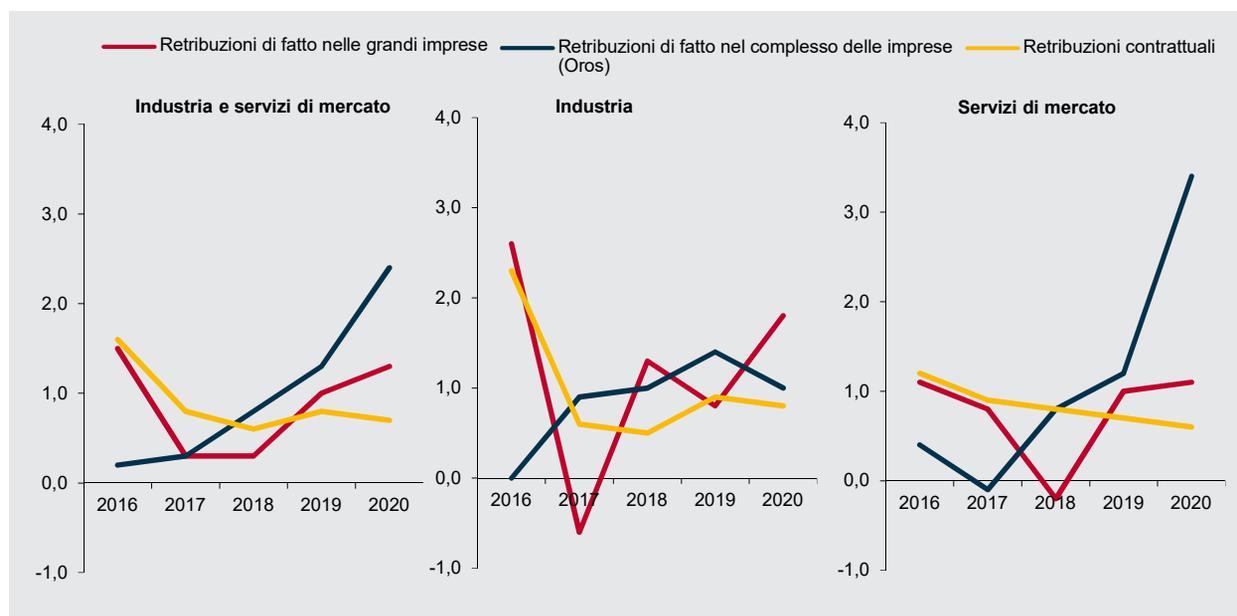
(a) Dati destagionalizzati.

(b) Dati grezzi. I dati riferiti al 2019 sono provvisori.

Dopo la sostanziale stabilità del numero di ore di cassa integrazione guadagni nel corso del 2019 (Figura 8.12), si assiste nei primi due trimestri 2020 a una loro forte progressione e, negli ultimi due, ad una discesa altrettanto rapida. Nello stesso periodo, si muovono con movimenti opposti il monte ore lavorate e il monte ore lavorate per dipendente; se nel 2019 non si sono verificate variazioni significative di queste variabili, nella prima parte del 2020, invece, scendono repentinamente per poi recuperare nella seconda parte dell'anno.

Retribuzioni L'analisi comparata delle variazioni medie annue per il periodo 2016-2020 delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto fa emergere dinamiche diversificate⁵ per dimensione di impresa e settore di attività (Figura 8.13).

Figura 8.13 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Uil nel complesso delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato (a)
Anni 2016-2020 (b), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Le serie storiche sono calcolate per ciascuna delle seguenti indagini:

- Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese. Base 2015=100;
- Oros: retribuzioni lorde per Uil per settore di attività economica. Base 2015=100;
- Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente. Base dicembre 2015=100.

(b) I dati riferiti al 2020 di fonte Oros sono provvisori.

Retribuzioni contrattuali. L'incertezza derivante dall'emergenza sanitaria, nel corso del 2020, ha determinato un marcato rallentamento dei processi negoziali: alla fine dell'anno si sono registrati solo otto accordi di rinnovo – meno di un quinto degli oltre cinquanta contratti scaduti a inizio anno – relativi a poco meno di 1,2 milioni di dipendenti (Prospetto 8.2). Sia nel settore industriale sia in quello dei servizi sono stati

5 I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2015) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione - dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig e alla solidarietà - fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

recepiti quattro accordi di rinnovo; nessun accordo ha riguardato il settore agricolo o la pubblica amministrazione. I rinnovi più rilevanti in termini di dipendenti coinvolti sono quelli del credito (349 mila) e del settore alimentare (252 mila).

Complessivamente, la quota dei dipendenti con il contratto scaduto è salita, nella media dell'anno, all' 81,3 per cento, quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente (46,4 per cento). Un contributo rilevante a questo incremento è derivato dalla scadenza a fine 2019 dei contratti della metalmeccanica (2,0 milioni di dipendenti), del commercio (1,9 milioni), della logistica (376 mila) e dei servizi socio assistenziali (326 mila).

Prospetto 8.2 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale
Anno 2020

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori in percentuale)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	0	0	0,0	4,7	6,5	105,1	0,3
Industria	4	621	14,9	73,0	8,4	103,2	0,8
Servizi privati	4	546	10,8	82,8	20,9	103,6	0,6
Totale settore privato	8	1166	12,2	75,8	15,6	103,5	0,7
Pubblica amministrazione	0	0	0,0	100,0	18,6	105,0	0,2
Totale economia	8	1166	9,4	81,3	16,4	103,9	0,6

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro. Base dicembre 2015 (R)

Nella media del 2020 (Tavola 8.21) per il totale economia la retribuzione oraria cresce del +0,6 per cento, crescita quasi dimezzata rispetto a quella all'anno precedente, come conseguenza del mancato rinnovo contrattuale per più dell'80 per cento dei dipendenti. A livello settoriale, la crescita delle retribuzioni continua a ritmo costante per il settore industriale e per quello dei servizi privati (rispettivamente +0,8 per cento e +0,6 per cento), mentre rallenta per l'agricoltura (0,3 per cento) e per la pubblica amministrazione (+0,2 per cento).

Aumenti di analoga entità si osservano considerando le retribuzioni contrattuali per dipendente (Tavola 8.20).

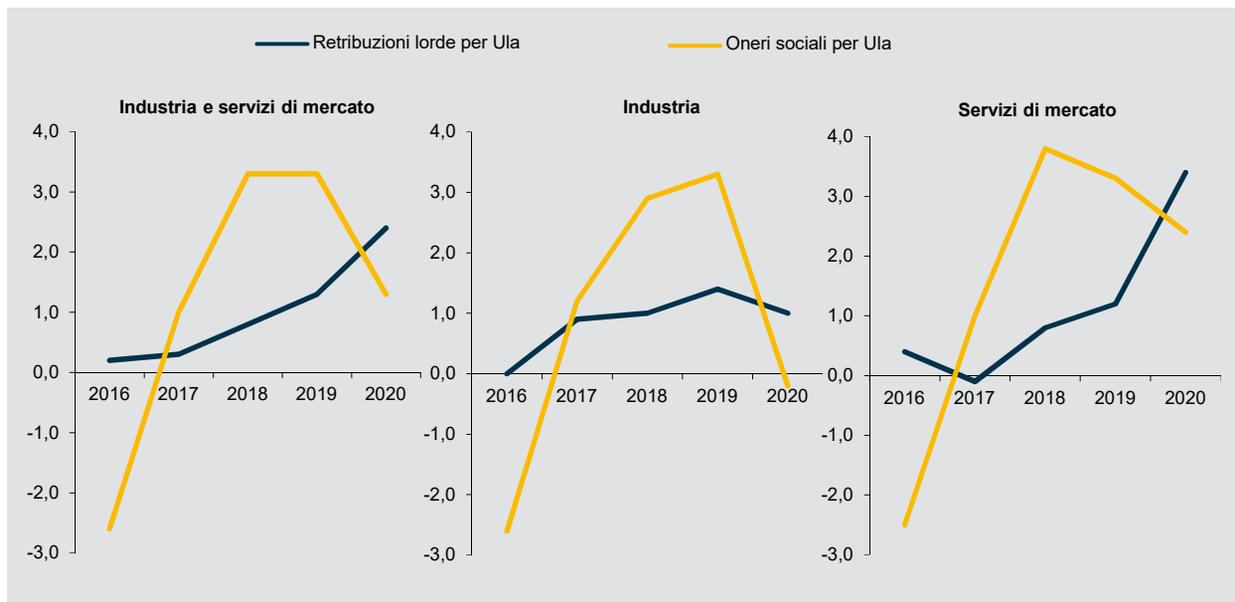
Retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese. Nel 2020, le retribuzioni lorde per dipendente - nel totale industria e servizi (B-S, escluse O e P) delle grandi imprese - hanno registrato un aumento dello 0,1 per cento rispetto all'anno precedente, a sintesi di un aumento nell'industria (+1,0 per cento) e di una decrescita nei servizi dello 0,2 per cento (Tavola 8.22). Tra i comparti industriali, spiccano gli incrementi osservati rispetto all'anno precedente nelle Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili (+7,7 per cento) e Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+3,5 per cento); decrementi di lieve entità si rilevano nelle Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (-1,7 per cento). Tra i servizi, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione e quelli di Attività artistiche, sportive, di intrattenimento presentano entrambe una riduzione dell'11,3 per cento. I settori in cui si registra una crescita maggiore sono i Servizi di informazione e comunicazione e Attività finanziarie e assicurative con l'1,4 per cento.

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente, nel 2020 si osserva una variazione negativa dell'1,1 per cento, come sintesi del decremento dell'0,6 per cento nell'industria e dell'1,2 per cento nei servizi.

Anche nei servizi di mercato, l'indice del costo del lavoro registra una riduzione (-0,7 per cento), particolarmente marcata per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione e per quelli di Attività artistiche, sportive, che presentano variazioni rispettivamente del 13,4 e 37,4 per cento.

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. Nel 2020 le retribuzioni lorde per Ula sono aumentate, nel totale industria e servizi, del 2,5 per cento in media annua (Tavola 8.23), registrando una crescita particolarmente accentuata e quasi raddoppiata rispetto a quella dell'anno precedente. Le misure di contenimento dell'emergenza sanitaria hanno determinato una ricomposizione dell'input di lavoro nelle imprese verso posizioni con retribuzioni medie (e quindi oneri) più elevate, per effetto del ricorso massiccio degli strumenti di integrazione salariale e delle ridotte attivazioni di posizioni lavorative stagionali. La crescita ha interessato soprattutto il comparto dei servizi (+3,3 per cento) e, in misura minore, l'industria (+1 per cento) (Tavola 8.23). Dinamiche positive hanno caratterizzato quasi tutti i settori a eccezione, nell'industria, del settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e il settore della fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento in cui, rispetto al 2019, si rileva un calo (-0,8 per cento e -0,7 per cento rispettivamente). Una crescita molto meno sostenuta ha, invece, interessato gli oneri sociali per Ula aumentati, rispetto al 2019, dell'1,3 per cento nel totale industria e servizi. Tale contenimento nella crescita degli oneri segue la fase di più sostenuto aumento che aveva caratterizzato i due anni precedenti. Anche la crescita degli oneri sociali risulta concentrata nel settore dei servizi, registrando variazioni positive sia per i servizi nel complesso che quelli di mercato (+2,2 per cento e 2,4 per cento rispettivamente). Nell'industria in senso stretto gli oneri sociali hanno subito una contrazione (-0,4 per cento), più evidente nei settori della fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento e della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (-2,1 per cento e -1,3 per cento rispettivamente), settori in cui è stato registrato un andamento in calo nelle retribuzioni. Nel settore delle costruzioni, gli oneri hanno registrato un lievissimo aumento rispetto al biennio precedente (0,1 per cento) mentre, tra i servizi di mercato, è il settore delle attività finanziarie e assicurative a presentare l'incremento più sostenuto (+2,9 per cento). Nel complesso dei settori, nel 2020, la decisa ripresa nella crescita delle retribuzioni e la contrazione nella dinamica degli oneri sociali hanno comportato un'evidente inversione, rispetto ai tre bienni precedenti, nella relazione tra le due variabili: al graduale incremento degli oneri sociali osservato tra il 2017 e il 2019, dovuto al rientro degli effetti degli incentivi alle assunzioni introdotti negli anni precedenti, si contrappone il rallentamento nella crescita delle retribuzioni dovuto all'introduzione, nel mercato del lavoro, di nuova occupazione con livelli retributivi più bassi; a partire dal secondo trimestre 2020, l'adozione delle misure di esonero contributivo, finalizzate a sostenere le attività economiche sospese, ha contenuto la crescita degli oneri sociali e la permanenza, nella forza aziendale, di posizioni lavorative a profilo professionale più elevato ha determinato la crescita delle retribuzioni (Figura 8.14).

Figura 8.14 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2016-2020 (a), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) I dati riferiti al 2020 sono provvisori.

La diversa intensità nell'evoluzione delle retribuzioni e degli oneri per Ula si riflette nella dinamica in crescita del costo del lavoro (Tavola 8.23) che, nella media annua del 2020, si mantiene a livelli simili al biennio precedente per quanto riguarda il complesso dell'industria e dei servizi (2 per cento sia nel totale industria e servizi di mercato e del 2,1 per cento nell'industria e servizi nel complesso). Tale crescita è risultato di un'evoluzione più intensa nei servizi di mercato (3,2 per cento) e più contenuta sia nell'industria (0,7 per cento) che nei servizi sociali e personali (1,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

- Istat, Mercato del lavoro, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/mercato+del+lavoro>
- Istat, Nota trimestrale sull'occupazione, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/tendenze+occupazione>
- Istat, Posti vacanti, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/posti+vacanti>
- Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/lavoro-e-retribuzioni>
- Istat, La rilevazione trimestrale Orso su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie, Collana: Letture statistiche - Metodi, 1 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229033>
- Istat, Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese - La nuova base 2015, Nota Informativa, 3 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/214330>
- Istat, Posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216850>
- Istat, Ore lavorate nelle imprese dell'industria e dei servizi. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216882>
- Istat, Gli indici delle retribuzioni contrattuali. La nuova base dicembre 2015, Nota informativa, 29 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229853>
- Istat, Prima nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/194842>
- Istat, Pagina sulla congiuntura - <http://www.istat.it/it/congiuntura>
- Istat, Principali indicatori congiunturali oggetto di analisi di revisione - <https://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto-di-revisione>
- Istat, Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese - 20 giugno 2019 <https://www.istat.it/it/archivio/258983>
- Istat, Il mercato del lavoro 2020. Verso una lettura integrata - 25 febbraio 2019 <https://www.istat.it/it/archivio/253812>
- Istat, Disoccupati, inattivi, sottoccupati, Statistica report, 11 aprile 2013, <http://www.istat.it/it/archivio/87376>
- Eurostat, Labour force survey - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/>
- Eurostat, Underemployment and potential additional labour force statistics - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Underemployment_and_potential_additional_labour_force_statistics
- Eurostat, Job vacancies - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/labour-market/job-vacancies>
- Eurostat, Labour cost index - recent trend, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends
- Eurostat, Hourly labour costs, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Hourly_labour_costs
- Eurostat, Short-term business statistics, Statistics explained - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Short-term_business_statistics
- Istat, I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati, Comunicato stampa - 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162610>
- Istat, Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni in Ateco 2007 e base 2005, Produzione editoriale, 7 agosto 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/97314>
- Istat, Posti vacanti e ore lavorate. Le nuove serie estese a tutte le imprese con dipendenti, Nota informativa - 27 febbraio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/239031>

METODI

Forze di lavoro

I dati sul mercato del lavoro dal lato dell'offerta provengono dalla rilevazione sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati. Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo); sono inoltre definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998). La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, eccetera). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione è condotta a cadenza mensile e interessa tutte le imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 500 dipendenti nell'anno base che svolgono la loro attività economica nei settori B-S della classificazione economica ATECO-2007.

Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda, inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro nel complesso delle imprese

I livelli sulle posizioni lavorative dipendenti e gli indici sulle variabili di costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros. La popolazione oggetto della rilevazione Oros è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, eccetera) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. La rilevazione Oros diffonde livelli, indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo. Con riferimento alle posizioni lavorative dipendenti, i livelli e le variazioni congiunturali e tendenziali assolute sono diffusi utilizzando valori in migliaia arrotondati alla terza cifra decimale. Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'input di lavoro coerente con le variabili amministrative relative al costo del lavoro che, per definizione, non includono la cassa integrazione guadagni (Cig). Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio di cassa e non di competenza. Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, eccetera). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde inoltre gli indici e i valori assoluti sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, posizioni totali), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (ex interinali) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

Sono qui pubblicate le serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti e del costo del lavoro, prodotte dalla rilevazione Oros con base di riferimento 2015, nella versione diffusa in occasione del rilascio del primo trimestre 2019 e riviste, pertanto, per l'anno 2017, secondo quanto previsto dalla consueta politica di revisione. Ne segue che i dati riferiti al 2017 possono differire da quelli diffusi nel volume precedente.

Posti vacanti e input di lavoro nel totale delle imprese con dipendenti

I dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la cassa integrazione guadagni per le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B ad S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per le imprese con 10-499 dipendenti.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) e ore di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

A partire da marzo 2020, l'Istituto nazionale di statistica ha avviato la pubblicazione delle nuove serie destagionalizzate del tasso di posti vacanti, degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per posizione dipendente. Le nuove serie, calcolate a partire dal primo trimestre 2016, estendono il campo di osservazione a tutte le imprese con dipendenti (in precedenza erano escluse quelle con meno di dieci dipendenti). Questi nuovi indicatori sono stati diffusi, in forma grezza, a partire da giugno 2019. La destagionalizzazione è stata effettuata successivamente, necessitando di serie storiche adeguatamente lunghe per tener conto degli effetti stagionali. L'inclusione delle imprese con meno di dieci dipendenti non ha modificato in modo significativo la dinamica delle serie destagionalizzate rispetto a quella osservata per le sole imprese con dieci o più dipendenti.

Il Registro statistico Asia-Occupazione

Il registro Asia-Occupazione contiene informazioni dettagliate sulla struttura dell'occupazione delle unità economiche.

L'aggiornamento dei dati occupazionali avviene con cadenza annuale a partire dal 2011, ossia quando il registro è stato costruito per la prima volta in occasione del Censimento industria e servizi 2011.

La struttura informativa di tipo Linked Employer-Employees Data (Leed) di Asia-Occupazione permette di collegare – attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) – ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro (job), classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. Grazie a tale struttura le caratteristiche dell'impresa, dell'individuo e del rapporto di lavoro possono essere analizzate congiuntamente. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, i lavoratori somministrati o temporanei. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore. Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo caratteristiche legate all'individuo e caratteristiche riguardanti il rapporto di lavoro. Le variabili demo-sociali del lavoratore sono comuni a tutte le tipologie occupazionali (classe di età, sesso, area geografica di nascita, titolo di studio);

le variabili occupazionali sono diverse per tipologie di lavoro. Per i lavoratori dipendenti è disponibile la qualifica professionale (operai, impiegati, eccetera), il regime orario (tempo pieno, tempo parziale), il tipo di contratto (tempo determinato, indeterminato), la tipologia di beneficiari di sgravi contributivi. Per i lavoratori indipendenti, è possibile differenziare nelle due tipologie di indipendente in senso stretto e di familiare/coadiuvante. Tra i lavoratori esterni, le variabili disponibili per i parasubordinati sono il rapporto di lavoro (collaboratori, amministratori e altre tipologie), la classe di compenso totale percepito nell'anno e la durata dei contratti nell'anno, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto. Infine, per i lavoratori somministrati (ex-interinali) è disponibile una variabile sulla durata della somministrazione, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto, espressa in classi.

A partire dalla versione del 2017, il processo produttivo è stato integrato maggiormente nel Sistema Integrato dei Registri (SIR), in particolare:

- la base dati relativa ai rapporti di lavoro dipendente è derivata dal prototipo del Registro Tematico del Lavoro (RTL), in cui sono confluite la fase di integrazione e trattamento delle fonti amministrative di base e le ulteriori fasi di trattamento degli eventi di trasformazione societarie derivate dal DB Asia imprese;

- i caratteri anagrafici sesso, età e paese di nascita degli occupati sono tratti, invece, dal prototipo del Registro Base degli Individui (RBI) aggiornato al 31/12/2019.

Retribuzioni contrattuali

L'indagine sulle retribuzioni contrattuali ha nel corso del tempo ampliato il proprio campo di osservazione includendo un sempre maggior numero di contratti di lavoro e aggiornando la metodologia di costruzione degli indicatori. La rilevazione fornisce una misura delle variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che essi siano presenti tutti i giorni per i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste.

I contratti prendono a riferimento i rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno, senza considerare alcuna detrazione per eventuali periodi di assenza, né altre motivazioni che giustifichino una riduzione dei compensi previsti contrattualmente.

L'indagine tiene conto degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno ed altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui essi assumono rilevanza), premi mensili, le mensilità aggiuntive e le altre erogazioni regolarmente corrisposte in specifici periodi dell'anno. Sono invece esclusi i premi occasionali, gli straordinari, gli effetti sanciti dalla contrattazione decentrata, gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum e in generale tutti gli importi non continuativi.

La rilevazione si riferisce a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale (base di calcolo). Si rende, dunque, necessario un periodico cambiamento della base sia per tenere conto delle modifiche che intervengono nella distribuzione dell'occupazione dipendente sia per migliorare la stima dei diversi elementi che contribuiscono a determinare il valore della retribuzione lorda contrattuale,

come pure, per riesaminare l'insieme dei contratti seguiti. In tal modo, si estende l'indagine a nuovi comparti di contrattazione, non considerati in precedenza, e se ne escludono alcuni la cui rilevanza in termini di occupati può essere giudicata marginale. L'ultimo aggiornamento della base degli indici delle retribuzioni contrattuali prende come riferimento il mese di dicembre 2015. La scelta di attribuire la base di calcolo degli indicatori al mese di dicembre anziché all'intero anno, adottata già nelle ultime due precedenti basi, è da porre in relazione con le caratteristiche dell'indicatore, che non presenta componenti stagionali. L'indagine, infatti, considera la retribuzione annua comprensiva di mensilità aggiuntive che vengono espresse in forma "mensilizzata", calcolate cioè come dodicesimo di quella retribuzione spettante, nell'arco di un anno. Per ogni settore di attività economica i contratti collettivi nazionali di lavoro considerati nella rilevazione sono i più rappresentativi in termini di numero di occupati. Questo criterio trova poi rispondenza nella definizione del sistema di ponderazione che attribuisce la stessa dinamica del contratto leader all'insieme dei dipendenti appartenenti al settore. Nella base di riferimento agli accordi osservati è stato attribuito un peso calcolato su un totale di circa 13 milioni di lavoratori dipendenti. Il sistema di ponderazione con cui vengono costruiti gli indici delle retribuzioni contrattuali si basa sul monte retributivo di ciascun comparto e, all'interno di questo, sulle diverse tipologie occupazionali presenti (operai e impiegati, livelli professionali e di inquadramento, categorie contrattuali, eccetera). Per la definizione dei monti retributivi viene stimata la sottostante struttura occupazionale, misurata nel periodo di riferimento della base.

Stagionalità ed effetti di calendario

Gli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente sono diffusi come dati grezzi, al netto degli effetti di calendario e destagionalizzati. La correzione per gli effetti di calendario individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Le serie del tasso dei posti vacanti per industria e servizi e delle posizioni lavorative dipendenti totali e in somministrazione sono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati. Le serie storiche dei dati destagionalizzati, nonché di quelli corretti per gli effetti di calendario, vengono interamente riviste ad ogni occasione di uscita, per effetto dell'aggiunta dell'ultimo dato, che apporta nuova informazione per la stima delle componenti non direttamente osservabili. Le revisioni delle serie destagionalizzate possono, inoltre, derivare dalla revisione periodica dei modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione.

Il Titolo di studio in Asia-Occupazione

Il titolo di studio assegnato agli individui lavoratori è il risultato di una procedura che integra il titolo di studio rilevato al Censimento della popolazione 2011 con l'aggiornamento proveniente dalla Base informativa su istruzione e titoli di studio (BIT), ultimo anno di riferimento disponibile. Il titolo di studio presente in Asia-Occupazione è una variabile gerarchica con due livelli di classificazione. La variabile di primo livello presenta 8 modalità, di cui una indica la non disponibilità dei dati (Tavola 1). Il secondo livello gerarchico classifica per gruppi i seguenti tre titoli di I livello:

- 40 – "Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria", che viene disaggregato in 3 gruppi più la modalità non disponibile;
- 50 – "Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello", che viene disaggregato in 18 gruppi più la modalità non disponibile;
- 60 – "Laurea magistrale e diploma accademico di II livello", che comprende anche le lauree del vecchio ordinamento e il Diploma accademico vecchio ordinamento e che viene disaggregato in 16 gruppi più la modalità non disponibile.

Tavola 1 – Riclassificazione e raccordo tra il titolo di studio al censimento e il titolo di studio di I livello in Asia-Occupazione

Titolo di studio al Censimento popolazione 2011		Titolo di studio riclassificato in Asia-Occupazione, I livello	
		Codice	Descrizione
1	Analfabeti	10	Nessun titolo e Attestato di scuola primaria
2	Analfabeti privi di titolo di studio		
3	Licenza di scuola elementare		
4	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	20	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado
5	Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	30	Attestato/Diploma di qualifica professionale
6	Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	40	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria
8	Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (includere le scuole dirette e a fini speciali o parauniversitarie)	50	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello
9	Diploma accademico Afam I livello		
10	Laurea triennale		
7	Diploma di accademia di belle arti etc. Conservatorio vecchio ordinamento	60	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello
11	Diploma accademico Afam II livello		
12 (NO dottorato)	Laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento		
12 (SI dottorato)	Dottorato di ricerca	70	Dottorato di ricerca
	Nd	nd	Non disponibile

È da sottolineare che pur offrendo un enorme potenziale informativo, il titolo di studio di primo e di secondo livello non ha copertura totale nel Registro. Con la modalità "non disponibile" sono classificati i casi in cui non è stato possibile assegnare il titolo di studio al lavoratore per due ragioni: a) per il primo livello, si tratta di soggetti non rilevati dal Censimento in quanto persone irreperibili o non residenti, ed inoltre non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT; b) per il secondo livello si tratta delle persone non rilevate dal modulo long-form del questionario censuario e non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Carattere dell'occupazione	Definisce la durata del contratto dei lavoratori dipendenti, che può essere a tempo indeterminato o a tempo determinato (determinato e stagionale). Quello a tempo determinato prevede una durata prestabilita del contratto, contrariamente a quello a tempo indeterminato.
Cassa integrazione guadagni	Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: <ul style="list-style-type: none">- ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;- straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali;- in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Contratto di solidarietà	Accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1, legge 863/1984) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi, art. 2, legge 863/1984).
Costo del lavoro	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Dati corretti per gli effetti di calendario	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno. Tale variabilità è dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana, alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché all'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.
Dati destagionalizzati	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dipendenti (rilevazione sulle retribuzioni lorde e contrattuali e la durata contrattuale del lavoro)

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti (rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese)

Posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni ecc.) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.
- Dai dipendenti sono esclusi:
 - i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad esempio ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
 - le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
 - le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
 - il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
 - i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
 - per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
 - per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati

Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata media della vacanza contrattuale

Ammontare complessivo dei mesi di vacanza contrattuale per l'insieme dei dipendenti in attesa di rinnovo rapportato ai dipendenti direttamente coinvolti (indicatore specifico), oppure al totale dei dipendenti appartenenti al settore di riferimento (indicatore generico).

Forze di lavoro

L'insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali

Gli inattivi (vedi definizione) tra 15 e 74 anni che presentano una delle seguenti caratteristiche:

- non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

Grande impresa

Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.

Impresa Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Inattivi Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

**Lavoratore dipendente
(Registro statistico
dell'occupazione
delle imprese attive)**

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

**Lavoratore esterno (Re-
gistro statistico dell'oc-
cupazione delle imprese
attive)**

Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).

Lavoratore indipendente (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.
Lavoratore temporaneo (ex interinale) (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).
Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti)	Nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese, il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.
Non forze di lavoro	Vedi Inattivi.
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento): <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.
Ore di solidarietà	Ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.
Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.
Ore ordinarie	Totale delle ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Part time volontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posizione lavorativa dipendente	È contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati, anche le posizioni lavorative sono una variabile di stock ad un certo istante di tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.
Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali)	La posizione lavorativa dipendente (vedi definizione) con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".
Posizioni lavorative dipendenti al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione), al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di "cassaintegrati equivalenti a zero ore". Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria) e per la solidarietà, per il valore massimo di ore Cig e solidarietà mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero dei "cassaintegrati equivalenti a zero ore" viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Posti vacanti	I posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I posti vacanti per lavoratori dipendenti misurano, quindi, le ricerche di personale che ad una certa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).
Qualifica professionale	Inquadramento della posizione lavorativa nella professione dei lavoratori dipendenti, classificabile nelle seguenti voci: dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti e altri dipendenti (incluse le categorie speciali o intermedie).
Regime orario	Può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Quello a tempo parziale comporta un orario minore di quello a tempo pieno.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di Retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part time)	Persone che lavorano part time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	L'indicatore misura la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei e rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine sull'occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative dipendenti, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig e in solidarietà.

Tavola 8.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2020, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi			Popolazione residente	
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre		Totale
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2016	644	4.710	7.879	13.233	1.617	14.850	4.878	4.254	5.336	14.467	29.318
2017	643	4.746	7.959	13.349	1.539	14.889	4.818	4.203	5.373	14.395	29.283
2018	638	4.779	8.029	13.447	1.452	14.899	4.782	4.152	5.406	14.340	29.238
2019	673	4.754	8.060	13.488	1.349	14.837	4.791	4.085	5.451	14.327	29.164
2020 - PER REGIONE											
Piemonte	44	436	510	989	69	1.058	314	272	442	1.028	2.086
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	10	18	29	2	30	9	8	12	30	61
Liguria	9	96	228	333	26	359	116	87	168	370	729
Lombardia	59	1.054	1.370	2.482	113	2.596	718	697	898	2.312	4.908
Trentino-Alto Adige/Südtirol	17	100	152	269	11	280	71	82	89	242	523
<i>Bolzano/Bozen</i>	11	51	78	140	5	145	31	43	41	115	259
<i>Trento</i>	6	49	74	129	6	136	40	39	49	128	263
Veneto	54	566	600	1.219	57	1.277	330	328	449	1.106	2.383
Friuli-Venezia Giulia	12	127	150	289	13	302	80	74	127	281	583
Emilia-Romagna	58	468	575	1.101	55	1.156	288	297	414	998	2.154
Toscana	36	316	521	873	53	925	257	233	367	857	1.783
Umbria	10	74	112	196	15	211	65	55	90	210	421
Marche	15	159	175	350	23	373	110	97	153	360	733
Lazio	44	291	983	1.318	125	1.444	459	395	509	1.364	2.808
Abruzzo	12	118	163	293	23	316	107	82	128	317	633
Molise	5	23	36	64	6	70	28	17	30	76	147
Campania	41	310	694	1.045	209	1.254	678	422	449	1.549	2.803
Puglia	83	227	476	786	112	898	404	264	373	1.042	1.940
Basilicata	9	43	66	118	10	128	56	34	54	144	271
Calabria	48	68	225	340	78	419	210	129	178	518	936
Sicilia	91	188	583	862	168	1.031	578	345	443	1.366	2.397
Sardegna	30	78	215	323	50	372	167	92	163	423	795
Nord-ovest	113	1.595	2.126	3.833	210	4.043	1.157	1.063	1.520	3.741	7.784
Nord-est	141	1.261	1.477	2.879	136	3.015	769	780	1.079	2.628	5.643
Centro	106	840	1.791	2.737	216	2.953	891	781	1.120	2.791	5.744
Mezzogiorno	319	1.054	2.458	3.831	657	4.488	2.230	1.385	1.819	5.434	9.922
ITALIA	679	4.751	7.851	13.280	1.218	14.499	5.047	4.010	5.537	14.594	29.093

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2020, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)				15-64 anni			Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale								
FEMMINE												
2016	240	1.234	8.050	9.525	1.395	10.920	8.750	4.013	7.325	20.088	31.008	
2017	228	1.240	8.206	9.674	1.368	11.041	8.568	3.964	7.363	19.895	30.937	
2018	234	1.280	8.253	9.768	1.304	11.072	8.479	3.913	7.390	19.782	30.854	
2019	235	1.289	8.348	9.872	1.232	11.105	8.383	3.855	7.427	19.665	30.770	
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	17	130	642	789	76	865	489	257	596	1.343	2.207	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0	2	23	25	1	27	13	8	16	37	64	
Liguria	5	21	242	268	28	296	176	82	241	499	795	
Lombardia	12	334	1.577	1.923	120	2.043	1.174	657	1.233	3.064	5.108	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	19	194	220	12	232	113	77	116	307	539	
<i> Bolzano/Bozen</i>	4	10	99	113	5	118	54	40	54	148	266	
<i> Trento</i>	3	10	95	107	7	114	59	37	63	159	273	
Veneto	19	169	708	896	73	969	602	310	599	1.510	2.479	
Friuli-Venezia Giulia	3	37	184	224	18	242	134	70	170	374	616	
Emilia-Romagna	24	163	702	889	66	955	466	280	573	1.319	2.274	
Toscana	14	107	589	709	60	769	412	220	512	1.144	1.912	
Umbria	3	21	137	161	17	177	101	53	121	275	453	
Marche	6	59	208	272	26	298	180	91	205	477	775	
Lazio	14	63	943	1.020	108	1.129	808	373	699	1.880	3.009	
Abruzzo	6	26	163	196	27	223	194	77	171	443	665	
Molise	3	3	36	42	5	46	49	16	41	106	153	
Campania	26	46	499	571	144	715	1.237	399	603	2.239	2.954	
Puglia	24	39	372	435	87	522	787	249	492	1.528	2.050	
Basilicata	6	6	57	69	8	77	103	31	70	205	282	
Calabria	20	8	159	187	54	241	389	122	227	738	979	
Sicilia	21	24	442	487	125	612	1.017	327	584	1.928	2.540	
Sardegna	4	11	226	240	36	277	249	86	214	549	825	
Nord-ovest	34	487	2.485	3.005	226	3.231	1.852	1.004	2.087	4.943	8.174	
Nord-est	53	389	1.787	2.229	169	2.398	1.315	736	1.458	3.510	5.907	
Centro	37	249	1.876	2.163	211	2.373	1.501	737	1.538	3.776	6.149	
Mezzogiorno	108	165	1.953	2.226	487	2.713	4.025	1.308	2.402	7.735	10.448	
ITALIA	233	1.289	8.101	9.623	1.092	10.715	8.693	3.785	7.485	19.963	30.679	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2020, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI E FEMMINE											
2016	884	5.945	15.929	22.758	3.012	25.770	13.628	8.267	12.661	34.556	60.326
2017	871	5.986	16.165	23.023	2.907	25.930	13.386	8.167	12.737	34.290	60.220
2018	872	6.060	16.283	23.215	2.755	25.970	13.261	8.065	12.796	34.122	60.092
2019	909	6.042	16.409	23.360	2.582	25.941	13.174	7.940	12.878	33.992	59.934
2020 - PER REGIONE											
Piemonte	61	565	1.152	1.778	144	1.922	804	529	1.039	2.371	4.294
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	11	41	54	3	57	22	16	28	67	124
Liguria	13	118	470	601	54	656	292	169	409	869	1.525
Lombardia	71	1.388	2.947	4.406	233	4.639	1.892	1.353	2.131	5.376	10.015
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24	120	345	489	23	512	184	159	206	549	1.062
<i>Bozano/Bozen</i>	16	61	177	253	10	263	85	83	95	263	525
<i>Trento</i>	9	59	169	237	13	250	99	76	111	286	536
<i>Veneto</i>	73	735	1.307	2.115	130	2.245	932	638	1.047	2.617	4.862
Friuli-Venezia Giulia	15	164	334	514	31	544	214	143	298	655	1.199
Emilia-Romagna	82	631	1.276	1.990	121	2.110	754	576	986	2.317	4.427
Toscana	50	422	1.110	1.582	112	1.694	668	453	879	2.001	3.695
Umbria	13	95	248	356	32	388	166	108	211	485	873
Marche	21	218	383	622	50	672	290	188	359	836	1.508
Lazio	58	355	1.926	2.339	234	2.573	1.268	768	1.208	3.244	5.817
Abruzzo	18	144	326	489	50	539	301	159	299	760	1.298
Molise	8	26	72	106	11	117	77	34	71	182	299
Campania	67	356	1.192	1.616	353	1.969	1.915	821	1.053	3.788	5.756
Puglia	107	266	848	1.221	199	1.420	1.191	512	866	2.570	3.990
Basilicata	15	49	123	187	18	205	159	65	124	348	553
Calabria	68	76	384	527	133	660	600	251	405	1.256	1.915
Sicilia	111	213	1.025	1.349	294	1.643	1.595	672	1.026	3.294	4.937
Sardegna	34	88	441	563	86	649	416	179	377	972	1.621
Nord-ovest	147	2.082	4.610	6.839	435	7.274	3.010	2.067	3.607	8.684	15.958
Nord-est	195	1.650	3.263	5.108	305	5.413	2.084	1.516	2.537	6.138	11.550
Centro	143	1.089	3.667	4.900	427	5.327	2.392	1.518	2.657	6.567	11.894
Mezzogiorno	428	1.219	4.411	6.057	1.143	7.201	6.255	2.693	4.221	13.169	20.370
ITALIA	912	6.040	15.951	22.904	2.310	25.214	13.741	7.794	13.022	34.557	59.772

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

Tavola 8.2 Popolazione residente di 15 anni e più per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2020, valori assoluti in migliaia e percentuali

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Sesso		Totale 15 anni e oltre
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64 anni	Maschi	Femmine	
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	7	37	100	160	195	499	430	175	605
Licenza di scuola media inferiore	203	697	1.336	2.285	1.488	6.009	4.176	2.004	6.180
Diploma di scuola media superiore	711	1.948	2.597	3.124	2.006	10.386	6.151	4.447	10.598
Laurea, diploma universitario, corsi post-laurea	68	1.237	1.649	1.468	907	5.328	2.523	2.998	5.521
Totale	989	3.918	5.682	7.037	4.596	22.223	13.280	9.623	22.904
DISOCCUPATI									
Senza titolo e licenza elementare	4	13	26	40	31	115	74	42	117
Licenza di scuola media inferiore	126	173	198	245	121	863	527	343	870
Diploma di scuola media superiore	257	297	205	174	77	1.011	506	509	1.014
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	24	158	75	40	13	309	111	198	309
Totale	411	641	505	499	242	2.298	1.218	1.092	2.310
INATTIVI									
Senza titolo e licenza elementare	43	58	107	238	611	1.057	2.590	4.952	7.542
Licenza di scuola media inferiore	2.537	502	690	1.080	1.720	6.530	4.150	5.533	9.683
Diploma di scuola media superiore	1.672	871	616	685	1.118	4.962	2.999	4.426	7.425
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	224	462	193	122	190	1.191	845	1.268	2.113
Totale	4.476	1.894	1.607	2.125	3.639	13.741	10.584	16.179	26.763
TOTALE									
Senza titolo e licenza elementare	54	108	234	438	837	1.671	3.094	5.169	8.263
Licenza di scuola media inferiore	2.866	1.372	2.225	3.611	3.329	13.403	8.853	7.880	16.733
Diploma di scuola media superiore	2.640	3.116	3.418	3.984	3.201	16.359	9.655	9.382	19.037
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	316	1.857	1.916	1.629	1.110	6.828	3.480	4.463	7.944
Totale	5.876	6.453	7.793	9.662	8.477	38.261	25.083	26.894	51.977
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	13,2	34,2	42,8	36,5	23,3	29,9	13,9	3,4	7,3
Licenza di scuola media inferiore	7,1	50,8	60,1	63,3	44,7	44,8	47,2	25,4	36,9
Diploma di scuola media superiore	26,9	62,5	76,0	78,4	62,7	63,5	63,7	47,4	55,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	21,5	66,6	86,0	90,1	81,7	78,0	72,5	67,2	69,5
Totale	16,8	60,7	72,9	72,8	54,2	58,1	52,9	35,8	44,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo e licenza elementare	34,5	26,5	20,9	19,9	13,8	18,7	14,8	19,5	16,2
Licenza di scuola media inferiore	38,4	19,9	12,9	9,7	7,5	12,6	11,2	14,6	12,3
Diploma di scuola media superiore	26,6	13,2	7,3	5,3	3,7	8,9	7,6	10,3	8,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	26,3	11,3	4,3	2,6	1,4	5,5	4,2	6,2	5,3
Totale	29,4	14,1	8,2	6,6	5,0	9,4	8,4	10,2	9,2
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo e licenza elementare	79,9	53,4	45,8	54,4	73,0	63,3	83,7	95,8	91,3
Licenza di scuola media inferiore	88,5	36,6	31,0	29,9	51,7	48,7	46,9	70,2	57,9
Diploma di scuola media superiore	63,3	28,0	18,0	17,2	34,9	30,3	31,1	47,2	39,0
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	70,8	24,9	10,1	7,5	17,1	17,4	24,3	28,4	26,6
Totale	76,2	29,4	20,6	22,0	42,9	35,9	42,2	60,2	51,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

Tavola 8.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica
Anno 2020, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2016	13.233	9.525	22.758	9.508	7.802	17.310	3.725	1.722	5.447
2017	13.349	9.674	23.023	9.653	8.028	17.681	3.696	1.646	5.342
2018	13.447	9.768	23.215	9.781	8.115	17.896	3.666	1.653	5.319
2019	13.488	9.872	23.360	9.862	8.185	18.048	3.625	1.687	5.312
2020 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	679	233	912	124	496	308	416	113	426
Industria in senso stretto	3.495	1.187	4.682	3.125	1.087	4.211	371	100	471
Costruzioni	1.255	103	1.358	762	82	844	493	21	514
Industria	4.751	1.289	6.040	3.887	1.168	5.055	864	121	985
Commercio, alberghi e ristoranti	2.513	1.977	4.490	1.518	1.480	2.998	995	497	1.492
Altri servizi (a)	5.338	6.123	11.461	3.953	5.244	9.197	1.385	879	2.264
Servizi	7.851	8.101	15.951	5.471	6.724	12.195	2.380	1.377	3.757
TOTALE	13.280	9.623	22.904	8.017	17.746	3.552	5.158	1.687	5.312
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	5,1	2,4	4,0	1,6	2,8	8,7	8,1	6,7	8,0
Industria in senso stretto	26,3	12,3	20,4	32,1	13,6	23,7	10,4	6,2	9,1
Costruzioni	9,5	1,1	5,9	7,8	1,0	4,8	13,9	1,3	10,0
Industria	35,8	13,4	26,4	40,0	14,6	28,5	24,3	7,5	19,1
Commercio, alberghi e ristoranti	18,9	20,5	19,6	15,6	18,5	16,9	28,0	31,0	28,9
Altri servizi (a)	40,2	63,6	50,0	40,6	65,4	51,8	39,0	54,7	43,9
Servizi	59,1	84,2	69,6	56,2	83,9	68,7	67,0	85,7	72,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700
(a) Nella voce Altri servizi sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 8.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione
Anno 2020, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
							Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2016	9.508	7.802	17.310	13,5	14,6	14,0	1.154	3.122	4.276	8,7	32,8	18,8
2017	9.653	8.028	17.681	15,0	15,9	15,4	1.164	3.147	4.310	8,7	32,5	18,7
2018	9.781	8.115	17.896	16,5	17,6	17,0	1.143	3.164	4.307	8,5	32,4	18,6
2019	9.862	8.185	18.048	16,7	17,3	17,0	1.188	3.249	4.438	8,8	32,9	19,0
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	722	654	1.377	13,3	12,2	12,8	70	248	318	7,1	31,4	17,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	21	41	16,9	15,7	16,3	2	8	10	7,4	29,8	18,0
Liguria	225	215	439	13,6	15,5	14,5	29	88	117	8,7	33,0	19,5
Lombardia	1.890	1.631	3.522	10,3	11,5	10,9	178	610	787	7,2	31,7	17,9
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	198	190	388	14,6	19,7	17,1	18	90	108	6,7	41,1	22,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	103	95	197	13,2	18,3	15,6	9	47	57	6,6	41,9	22,3
<i>Trento</i>	96	95	191	16,2	21,2	18,7	9	43	52	6,7	40,2	21,9
Veneto	906	763	1.669	13,0	14,6	13,8	73	316	388	6,0	35,2	18,4
Friuli-Venezia Giulia	226	191	417	12,2	15,3	13,6	22	75	97	7,6	33,4	18,9
Emilia-Romagna	804	753	1.556	14,2	16,2	15,2	87	278	365	7,9	31,2	18,3
Toscana	604	578	1.182	15,0	13,2	14,1	73	229	302	8,4	32,2	19,1
Umbria	134	133	267	16,3	14,4	15,4	18	53	71	9,1	33,2	19,9
Marche	250	226	476	14,8	16,4	15,6	26	83	109	7,3	30,6	17,5
Lazio	995	857	1.852	14,8	12,8	13,9	140	318	458	10,6	31,2	19,6
Abruzzo	209	161	370	17,6	17,3	17,5	20	65	84	6,8	33,0	17,3
Molise	43	31	74	10,9	16,6	13,3	7	13	20	10,7	31,9	19,0
Campania	753	469	1.222	16,2	21,3	18,1	102	166	268	9,8	29,1	16,6
Puglia	563	354	916	20,3	21,6	20,8	77	133	209	9,8	30,5	17,1
Basilicata	84	55	138	19,8	23,4	21,2	11	20	31	9,0	29,5	16,5
Calabria	244	149	393	22,8	27,0	24,4	45	50	95	13,3	26,8	18,1
Sicilia	644	397	1.041	21,9	22,6	22,2	112	159	271	13,0	32,6	20,1
Sardegna	216	190	406	19,9	16,9	18,5	36	87	123	11,1	36,2	21,8
Nord-ovest	2.858	2.522	5.379	11,4	12,0	11,7	279	954	1.232	7,3	31,7	18,0
Nord-est	2.133	1.897	4.030	13,5	15,8	14,6	200	759	959	6,9	34,0	18,8
Centro	1.983	1.794	3.777	15,0	13,5	14,3	256	683	939	9,4	31,6	19,2
Mezzogiorno	2.755	1.804	4.559	19,4	21,3	20,1	410	693	1.102	10,7	31,1	18,2
ITALIA	9.729	8.017	17.746	14,9	15,3	15,1	1.144	3.088	4.232	8,6	32,1	18,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

Tavola 8.5 Occupati in part time involontario e sottoccupati per sesso e ripartizione geografica
Anno 2020, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Part time involontario (a)			Sottoccupati (b)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2016	858	1.817	2.676	301	434	735
2017	856	1.771	2.627	297	434	731
2018	855	1.905	2.760	261	407	668
2019	880	1.969	2.850	263	397	660
2020 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	182	522	704	82	170	252
Nord-est	125	379	504	49	129	178
Centro	188	458	647	55	118	173
Mezzogiorno	354	527	880	117	129	247
Italia	849	1.886	2.735	304	546	849
INCIDENZE PERCENTUALI						
Nord-ovest	65,2	54,8	57,1	2,1	5,6	3,7
Nord-est	62,7	49,9	52,6	1,7	5,8	3,5
Centro	73,6	67,1	68,8	2,0	5,4	3,5
Mezzogiorno	86,3	76,1	79,9	3,1	5,8	4,1
Italia	74,2	61,1	64,6	2,3	5,7	3,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

(a) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati part time.

(b) I sottoccupati sono gli occupati a tempo parziale che dichiarano di essere immediatamente disponibili a lavorare un numero maggiore di ore. Le incidenze percentuali sono calcolate sul totale degli occupati.

Tavola 8.6 Disoccupati per tipologia, sesso e regione
Anno 2020, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2016	59,9	42,1	51,7	15,3	26,3	20,4	24,7	31,6	27,9
2017	56,7	40,3	49,0	17,4	28,1	22,4	25,9	31,6	28,5
2018	56,8	41,4	49,5	18,1	26,3	22,0	25,1	32,2	28,5
2019	56,6	41,0	49,2	18,5	28,6	23,3	24,9	30,4	27,5
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	60,4	53,2	56,6	22,4	27,5	25,1	17,2	19,3	18,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59,8	66,9	62,9	28,4	24,2	26,6	11,9	8,9	10,6
Liguria	68,9	57,3	62,9	17,6	34,1	26,2	13,4	8,6	10,9
Lombardia	57,9	43,1	50,3	23,0	32,9	28,1	19,1	24,0	21,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	57,0	43,7	50,1	32,9	42,7	38,0	10,1	13,6	11,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>51,1</i>	<i>40,7</i>	<i>45,6</i>	<i>35,8</i>	<i>51,3</i>	<i>44,0</i>	<i>13,1</i>	<i>7,9</i>	<i>10,4</i>
<i>Trento</i>	<i>61,2</i>	<i>46,0</i>	<i>53,4</i>	<i>30,9</i>	<i>36,1</i>	<i>33,5</i>	<i>7,9</i>	<i>17,9</i>	<i>13,0</i>
Veneto	56,9	40,1	47,5	24,1	39,0	32,5	19,1	20,9	20,1
Friuli-Venezia Giulia	59,6	45,8	51,5	24,6	37,4	32,1	15,8	16,8	16,4
Emilia-Romagna	57,5	53,2	55,2	27,6	30,9	29,4	14,8	15,9	15,4
Toscana	62,3	54,1	58,0	21,6	27,8	24,9	16,1	18,0	17,1
Umbria	56,4	46,9	51,4	24,1	35,7	30,2	19,5	17,4	18,4
Marche	53,0	50,3	51,6	21,8	28,5	25,3	25,3	21,2	23,1
Lazio	57,9	45,5	52,2	17,9	32,8	24,8	24,2	21,7	23,0
Abruzzo	55,9	47,2	51,2	15,7	33,9	25,6	28,4	18,9	23,2
Molise	55,7	34,8	46,8	22,9	25,1	23,8	21,4	40,1	29,4
Campania	46,6	24,3	37,6	17,8	22,8	19,9	35,5	52,8	42,6
Puglia	59,6	39,8	51,0	15,9	29,4	21,8	24,4	30,8	27,2
Basilicata	49,8	28,7	40,2	23,6	31,0	27,0	26,6	40,3	32,8
Calabria	46,0	29,8	39,4	19,3	24,8	21,5	34,7	45,4	39,1
Sicilia	52,7	34,3	44,8	18,5	27,0	22,1	28,9	38,6	33,0
Sardegna	64,1	54,6	60,1	22,2	31,7	26,2	13,7	13,7	13,7
Nord-ovest	60,1	48,4	54,0	22,2	31,2	26,9	17,7	20,4	19,1
Nord-est	57,4	46,1	51,1	26,3	36,0	31,6	16,3	18,0	17,2
Centro	58,3	48,7	53,6	19,6	31,1	25,3	22,0	20,3	21,2
Mezzogiorno	52,1	34,0	44,4	18,2	26,8	21,9	29,7	39,2	33,7
ITALIA	55,2	41,7	48,8	20,1	29,9	24,7	24,8	28,4	26,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

Tavola 8.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione
Anno 2020, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze lavoro potenziali (a)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2016	1.364	1.980	3.344	3.514	6.770	10.284	4.878	8.750	13.628
2017	1.297	1.834	3.131	3.521	6.734	10.255	4.818	8.568	13.386
2018	1.258	1.762	3.020	3.524	6.717	10.240	4.782	8.479	13.261
2019	1.237	1.706	2.943	3.553	6.677	10.230	4.791	8.383	13.174
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	55	71	126	259	418	677	314	489	804
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	2	4	8	11	19	9	13	22
Liguria	24	28	51	92	148	240	116	176	292
Lombardia	124	170	294	594	1.005	1.598	718	1.174	1.892
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9	15	24	61	98	160	71	113	184
<i>Bolzano/Bozen</i>	4	6	10	27	48	75	31	54	85
<i>Trento</i>	5	9	14	35	50	85	40	59	99
Veneto	38	78	116	292	524	816	330	602	932
Friuli-Venezia Giulia	11	20	31	69	114	183	80	134	214
Emilia-Romagna	37	64	102	250	402	652	288	466	754
Toscana	45	64	109	212	348	560	257	412	668
Umbria	12	17	29	53	84	137	65	101	166
Marche	20	32	53	90	148	237	110	180	290
Lazio	113	153	266	346	655	1.002	459	808	1.268
Abruzzo	26	40	66	80	155	235	107	194	301
Molise	11	13	24	17	36	54	28	49	77
Campania	266	350	616	412	887	1.298	678	1.237	1.915
Puglia	145	187	332	259	600	859	404	787	1.191
Basilicata	19	27	46	37	76	113	56	103	159
Calabria	83	110	193	128	279	407	210	389	600
Sicilia	262	295	557	316	722	1.038	578	1.017	1.595
Sardegna	53	67	120	114	182	296	167	249	416
Nord-ovest	205	271	476	952	1.582	2.534	1.157	1.852	3.010
Nord-est	96	177	273	673	1.138	1.811	769	1.315	2.084
Centro	190	266	457	700	1.235	1.935	891	1.501	2.392
Mezzogiorno	866	1.089	1.954	1.364	2.936	4.300	2.230	4.025	6.255
ITALIA	1.357	1.803	3.160	3.690	6.890	10.581	5.047	8.693	13.741

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R), serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700

(a) Le forze lavoro potenziali comprendono tutti gli inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure, cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. Dall'edizione 2016 dell'annuario, questo aggregato ha sostituito quello della "zona grigia" per una maggiore confrontabilità con i dati Eurostat, considerato soprattutto l'ampia sovrapposizione dei due aggregati. In ogni caso entrambi sono disponibili sul data warehouse dell'istituto I.Stat.

Tavola 8.8 Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione
Anno 2019

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Totale	Regime orario			Carattere occupazione		
		Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale in % sul totale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato in % sul totale
2015	11.398.921	3.080.481	8.318.440	27,0	1.429.596	9.969.325	12,5
2016	11.806.686	3.322.654	8.484.032	28,1	1.456.079	10.350.607	12,3
2017	12.193.379	3.520.309	8.673.071	28,9	1.877.654	10.315.725	15,4
2018	12.447.479	3.644.546	8.802.933	29,3	2.208.391	10.239.088	17,7
ANNO 2019							
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Industria in senso stretto	3.609.033	447.918	3.161.115	12,4	272.923	3.336.110	7,6
Costruzioni	812.753	97.599	715.154	12,0	131.410	681.343	16,2
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.361.537	1.640.768	2.720.768	37,6	908.508	3.453.029	20,8
Altri servizi (a)	3.865.149	1.545.513	2.319.636	40,0	749.163	3.115.986	19,4
Totale	12.648.472	3.731.798	8.916.674	29,5	2.062.004	10.586.468	16,3
REGIONI							
Piemonte	999.053	234.393	764.661	23,5	112.398	886.655	11,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22.714	5.706	17.008	25,1	5.601	17.112	24,7
Liguria	284.357	76.330	208.027	26,8	60.702	223.655	21,3
Lombardia	3.305.891	797.420	2.508.472	24,1	520.525	2.785.366	15,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	292.908	78.516	214.391	26,8	67.763	225.145	23,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>165.216</i>	<i>41.611</i>	<i>123.605</i>	<i>25,2</i>	<i>39.232</i>	<i>125.984</i>	<i>23,7</i>
<i>Trento</i>	<i>127.692</i>	<i>36.905</i>	<i>90.786</i>	<i>28,9</i>	<i>28.530</i>	<i>99.161</i>	<i>22,3</i>
Veneto	1.268.692	323.661	945.030	25,5	188.074	1.080.618	14,8
Friuli-Venezia Giulia	271.514	74.615	196.899	27,5	39.553	231.960	14,6
Emilia-Romagna	1.204.344	327.525	876.819	27,2	184.890	1.019.454	15,4
Toscana	764.869	239.469	525.400	31,3	116.951	647.919	15,3
Umbria	158.105	47.544	110.561	30,1	23.006	135.098	14,6
Marche	298.934	90.435	208.499	30,3	49.116	249.818	16,4
Lazio	1.426.279	430.480	995.798	30,2	206.325	1.219.953	14,5
Abruzzo	210.926	69.174	141.752	32,8	40.376	170.550	19,1
Molise	31.826	15.101	16.724	47,5	6.655	25.171	20,9
Campania	733.017	313.686	419.330	42,8	146.551	586.466	20,0
Puglia	506.982	214.819	292.163	42,4	108.754	398.228	21,5
Basilicata	62.805	24.910	37.895	39,7	13.225	49.580	21,1
Calabria	150.110	75.835	74.274	50,5	31.819	118.291	21,2
Sicilia	462.638	213.723	248.916	46,2	92.607	370.031	20,0
Sardegna	192.510	78.455	114.055	40,8	47.113	145.397	24,5
Nord-ovest	4.612.016	1.113.848	3.498.167	24,2	699.226	3.912.790	15,2
Nord-est	3.037.457	804.317	2.233.139	26,5	480.280	2.557.177	15,8
Centro	2.648.187	807.929	1.840.258	30,5	395.398	2.252.789	14,9
Sud	1.695.665	713.526	982.139	42,1	347.380	1.348.285	20,5
Isole	655.148	292.178	362.970	44,6	139.720	515.428	21,3
ITALIA	12.648.472	3.731.798	8.916.674	29,5	2.062.004	10.586.468	16,3

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.9 Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione
Anno 2019

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale
2015	4.257.423	6.156.780	530.940	453.778	11.398.921	37,3	54,0	4,7	4,0	100,0
2016	4.445.684	6.399.182	537.247	424.573	11.806.686	37,7	54,2	4,6	3,6	100,0
2017	4.519.342	6.655.989	541.881	476.167	12.193.379	37,1	54,6	4,4	3,9	100,0
2018	4.553.415	6.826.520	532.872	534.672	12.447.479	36,6	54,8	4,3	4,3	100,0
ANNO 2019										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	1.002.701	2.317.123	150.733	138.476	3.609.033	27,8	64,2	4,2	3,8	100,0
Costruzioni	156.025	603.494	10.500	42.734	812.753	19,2	74,3	1,3	5,3	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.498.516	2.501.872	105.962	255.187	4.361.537	34,4	57,4	2,4	5,9	100,0
Altri servizi (b)	1.922.439	1.503.908	272.512	166.290	3.865.149	49,7	38,9	7,1	4,3	100,0
Totale	4.579.680	6.926.397	539.707	602.688	12.648.472	36,2	54,8	4,3	4,8	100,0
REGIONI										
Piemonte	364.482	522.406	64.639	47.525	999.053	36,5	52,3	6,5	4,8	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.382	14.133	479	1.719	22.714	28,1	62,2	2,1	7,6	100,0
Liguria	103.698	157.271	9.227	14.160	284.357	36,5	55,3	3,2	5,0	100,0
Lombardia	1.377.579	1.566.584	234.370	127.358	3.305.891	41,7	47,4	7,1	3,9	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	104.615	164.181	8.981	15.131	292.908	35,7	56,1	3,1	5,2	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>58.062</i>	<i>93.779</i>	<i>5.304</i>	<i>8.072</i>	<i>165.216</i>	<i>35,1</i>	<i>56,8</i>	<i>3,2</i>	<i>4,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>46.553</i>	<i>70.402</i>	<i>3.677</i>	<i>7.059</i>	<i>127.692</i>	<i>36,5</i>	<i>55,1</i>	<i>2,9</i>	<i>5,5</i>	<i>100,0</i>
Veneto	446.165	718.025	29.843	74.658	1.268.692	35,2	56,6	2,4	5,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	86.989	162.786	8.376	13.362	271.514	32,0	60,0	3,1	4,9	100,0
Emilia-Romagna	442.652	656.497	45.986	59.208	1.204.344	36,8	54,5	3,8	4,9	100,0
Toscana	254.782	442.206	24.605	43.276	764.869	33,3	57,8	3,2	5,7	100,0
Umbria	42.927	101.629	2.196	11.353	158.105	27,2	64,3	1,4	7,2	100,0
Marche	86.169	187.589	3.971	21.204	298.934	28,8	62,8	1,3	7,1	100,0
Lazio	634.355	630.037	88.897	72.990	1.426.279	44,5	44,2	6,2	5,1	100,0
Abruzzo	50.276	149.870	2.571	8.210	210.926	23,8	71,1	1,2	3,9	100,0
Molise	7.434	23.159	153	1.079	31.826	23,4	72,8	0,5	3,4	100,0
Campania	202.926	495.012	4.831	30.248	733.017	27,7	67,5	0,7	4,1	100,0
Puglia	123.887	354.854	4.336	23.904	506.982	24,4	70,0	0,9	4,7	100,0
Basilicata	14.883	44.908	402	2.612	62.805	23,7	71,5	0,6	4,2	100,0
Calabria	36.804	105.975	510	6.821	150.110	24,5	70,6	0,3	4,5	100,0
Sicilia	140.412	296.774	3.066	22.387	462.638	30,4	64,1	0,7	4,8	100,0
Sardegna	52.263	132.499	2.268	5.480	192.510	27,1	68,8	1,2	2,8	100,0
Nord-ovest	1.852.142	2.260.396	308.715	190.763	4.612.016	40,2	49,0	6,7	4,1	100,0
Nord-est	1.080.422	1.701.490	93.186	162.359	3.037.457	35,6	56,0	3,1	5,3	100,0
Centro	1.018.233	1.361.461	119.669	148.824	2.648.187	38,5	51,4	4,5	5,6	100,0
Sud	436.209	1.173.778	12.803	72.875	1.695.665	25,7	69,2	0,8	4,3	100,0
Isole	192.674	429.273	5.334	27.867	655.148	29,4	65,5	0,8	4,3	100,0
ITALIA	4.579.680	6.926.397	539.707	602.688	12.648.472	36,2	54,8	4,3	4,8	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.10 Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2019

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)		
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
LAVORATORI DIPENDENTI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	3.609.033	2.615.978	993.043	27,5	441.458	1.925.248	1.242.314	12,2	53,3	34,4	3.111.811	494.042	13,7
Costruzioni	812.753	726.092	86.658	10,7	112.538	436.140	264.072	13,8	53,7	32,5	650.563	161.748	19,9
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.361.537	2.452.284	1.882.800	43,2	919.270	2.243.791	1.172.020	21,1	51,4	26,9	3.653.312	677.949	15,5
Altri servizi (b)	3.865.149	1.698.547	2.166.588	56,1	636.561	2.092.130	1.136.443	16,5	54,1	29,4	3.368.586	491.008	12,7
Totale	12.648.472	7.492.901	5.129.088	40,6	2.109.827	6.697.308	3.814.849	16,7	52,9	30,2	10.784.272	1.824.747	14,4
Nord-ovest	4.612.016	2.712.055	1.874.602	40,6	769.203	2.450.301	1.367.150	16,7	53,1	29,6	3.893.583	688.442	14,9
Nord-est	3.037.457	1.738.747	1.298.573	42,8	518.163	1.593.829	925.326	17,1	52,5	30,5	2.494.114	540.501	17,8
Centro	2.648.187	1.548.858	1.099.068	41,5	389.530	1.393.948	864.449	14,7	52,6	32,6	2.249.613	395.057	14,9
Sud	1.695.665	1.081.060	614.598	36,2	318.663	900.555	476.440	18,8	53,1	28,1	1.536.738	157.143	9,3
Isole	655.148	412.180	242.247	37,0	114.268	358.676	181.483	17,4	54,7	27,7	610.223	43.603	6,7
Italia	12.648.472	7.492.901	5.129.088	40,6	2.109.827	6.697.308	3.814.849	16,7	52,9	30,2	10.784.272	1.824.747	14,4
LAVORATORI INDIPENDENTI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	470.265	354.055	115.985	24,7	17.527	176.672	275.840	3,7	37,6	58,7	437.097	32.609	6,9
Costruzioni	503.536	464.006	39.272	7,8	22.477	234.586	246.215	4,5	46,6	48,9	441.508	61.466	12,2
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.796.916	1.203.038	593.190	33,0	106.668	760.518	929.041	5,9	42,3	51,7	1.632.031	162.263	9,0
Altri servizi (b)	1.977.547	1.224.441	751.697	38,0	105.799	895.176	975.163	5,4	45,3	49,3	1.871.304	101.261	5,1
Totale	4.748.264	3.245.538	1.500.144	31,6	252.471	2.066.952	2.426.259	5,3	43,5	51,1	4.381.940	357.599	7,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	1.417.933	957.021	460.117	32,4	77.677	594.209	745.252	5,5	41,9	52,6	1.296.358	118.922	8,4
Nord-est	1.074.072	728.543	344.928	32,1	50.641	431.933	590.898	4,7	40,2	55,0	986.197	86.093	8,0
Centro	1.005.278	673.268	331.437	33,0	48.232	436.867	519.606	4,8	43,5	51,7	914.240	88.793	8,8
Sud	871.692	621.010	250.267	28,7	54.404	420.925	395.947	6,2	48,3	45,4	823.680	46.560	5,3
Isole	379.289	265.696	113.395	29,9	21.517	183.019	174.555	5,7	48,3	46,0	361.465	17.232	4,5
Italia	4.748.264	3.245.538	1.500.144	31,6	252.471	2.066.952	2.426.259	5,3	43,5	51,1	4.381.940	357.599	7,5

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

- (a) I totali comprendono 26.483 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 2.581 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio del sesso. Per l'età, quelle dei dipendenti diventano 26.488. Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio, diventano 39.453, da lavoratori indipendenti 8.724, da lavoratori esteri 679 e da lavoratori temporanei 165.
- (b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.10 segue **Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2019

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)		
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
		LAVORATORI ESTERNI											
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	37.050	28.227	8.824	23,8	1.472	11.340	24.238	4,0	30,6	65,4	35.484	1.517	4,1
Costruzioni	9.794	8.005	1.788	18,3	531	3.810	5.453	5,4	38,9	55,7	8.924	861	8,8
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	46.375	30.777	15.598	33,6	4.581	17.666	24.127	9,9	38,1	52,0	43.023	3.283	7,1
Altri servizi (b)	116.239	55.393	60.846	52,3	21.100	51.452	43.687	18,2	44,3	37,6	107.535	8.151	7,0
Totale	209.457	122.402	87.056	41,6	27.684	84.268	97.506	13,2	40,2	46,6	194.966	13.813	6,6
Nord-ovest	73.232	44.887	28.346	38,7	8.246	27.440	37.547	11,3	37,5	51,3	67.626	5.365	7,3
Nord-est	45.121	30.709	14.412	31,9	2.991	16.033	26.097	6,6	35,5	57,8	41.788	3.196	7,1
Centro	52.588	28.458	24.130	45,9	7.489	22.792	22.307	14,2	43,3	42,4	48.641	3.780	7,2
Sud	27.011	13.031	13.980	51,8	6.392	12.450	8.169	23,7	46,1	30,2	25.872	1.059	3,9
Isole	11.505	5.317	6.188	53,8	2.566	5.553	3.385	22,3	48,3	29,4	11.038	413	3,6
Italia	209.457	122.402	87.056	41,6	27.684	84.268	97.506	13,2	40,2	46,6	194.966	13.813	6,6
LAVORATORI TEMPORANEI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	167.029	123.056	43.973	26,3	66.807	79.702	20.520	40,0	47,7	12,3	122.226	44.728	26,8
Costruzioni	11.516	10.500	1.016	8,8	3.311	5.620	2.585	28,8	48,8	22,4	8.876	2.634	22,9
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	62.118	33.937	28.181	45,4	27.868	27.124	7.126	44,9	43,7	11,5	49.299	12.791	20,6
Altri servizi (b)	65.335	28.145	37.190	56,9	19.720	34.170	11.445	30,2	52,3	17,5	49.494	15.785	24,2
Totale	305.998	195.637	110.361	36,1	117.707	146.616	41.675	38,5	47,9	13,6	229.896	75.937	24,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	136.703	84.197	52.506	38,4	54.262	64.444	17.997	39,7	47,1	13,2	102.427	34.206	25,0
Nord-est	87.208	56.307	30.902	35,4	34.608	41.255	11.346	39,7	47,3	13,0	57.987	29.178	33,5
Centro	49.662	31.334	18.328	36,9	17.061	25.072	7.529	34,4	50,5	15,2	40.520	9.109	18,3
Sud	26.128	18.944	7.184	27,5	9.613	12.712	3.803	36,8	48,7	14,6	23.147	2.965	11,3
Isole	6.296	4.855	1.441	22,9	2.162	3.134	1.000	34,3	49,8	15,9	5.815	479	7,6
Italia	305.998	195.637	110.361	36,1	117.707	146.616	41.675	38,5	47,9	13,6	229.896	75.937	24,8

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 26.483 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 2.581 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio del sesso. Per l'età, quelle dei dipendenti diventano 26.488. Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio, diventano 39.453, da lavoratori indipendenti 8.724, da lavoratori esterni 679 e da lavoratori temporanei 165.

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.11 Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2019

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	471.944	1.106.961	944.586	1.085.543	3.609.033	13,1	30,7	26,2	30,1	100,0
Costruzioni	344.647	303.863	107.126	57.118	812.753	42,4	37,4	13,2	7,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.338.146	1.207.383	593.625	1.222.383	4.361.537	30,7	27,7	13,6	28,0	100,0
Altri servizi (a)	859.982	691.640	686.699	1.626.828	3.865.149	22,2	17,9	17,8	42,1	100,0
Totale	3.014.719	3.309.845	2.332.036	3.991.871	12.648.472	23,8	26,2	18,4	31,6	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	813.582	1.045.215	873.978	1.879.241	4.612.016	17,6	22,7	19,0	40,7	100,0
Nord-est	626.811	851.188	629.105	930.352	3.037.457	20,6	28,0	20,7	30,6	100,0
Centro	662.901	684.192	445.515	855.579	2.648.187	25,0	25,8	16,8	32,3	100,0
Sud	631.434	534.224	284.846	245.161	1.695.665	37,2	31,5	16,8	14,5	100,0
Isole	279.992	195.027	98.592	81.537	655.148	42,7	29,8	15,0	12,4	100,0
ITALIA	3.014.719	3.309.845	2.332.036	3.991.871	12.648.472	23,8	26,2	18,4	31,6	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	375.495	84.357	9.693	720	470.265	79,8	17,9	2,1	0,2	100,0
Costruzioni	478.654	23.782	1.053	46	503.536	95,1	4,7	0,2	0,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.685.099	105.060	5.920	837	1.796.916	93,8	5,8	0,3	0,0	100,0
Altri servizi (a)	1.917.288	47.112	10.893	2.254	1.977.547	97,0	2,4	0,6	0,1	100,0
Totale	4.456.537	260.311	27.558	3.858	4.748.264	93,9	5,5	0,6	0,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.321.146	85.598	9.771	1.419	1.417.933	93,2	6,0	0,7	0,1	100,0
Nord-est	983.356	80.700	9.060	956	1.074.072	91,6	7,5	0,8	0,1	100,0
Centro	946.758	51.953	5.377	1.190	1.005.278	94,2	5,2	0,5	0,1	100,0
Sud	838.583	30.362	2.525	223	871.692	96,2	3,5	0,3	0,0	100,0
Isole	366.694	11.699	825	71	379.289	96,7	3,1	0,2	0,0	100,0
ITALIA	4.456.537	260.311	27.558	3.858	4.748.264	93,9	5,5	0,6	0,1	100,0
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	8.989	15.511	9.618	2.932	37.050	24,3	41,9	26,0	7,9	100,0
Costruzioni	5.815	2.811	963	204	9.794	59,4	28,7	9,8	2,1	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	22.342	15.752	5.858	2.422	46.375	48,2	34,0	12,6	5,2	100,0
Altri servizi (a)	52.831	31.184	19.302	12.922	116.239	45,5	26,8	16,6	11,1	100,0
Totale	89.978	65.258	35.741	18.480	209.457	43,0	31,2	17,1	8,8	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	30.307	23.202	12.627	7.097	73.232	41,4	31,7	17,2	9,7	100,0
Nord-est	19.246	14.791	7.833	3.251	45.121	42,7	32,8	17,4	7,2	100,0
Centro	21.885	14.668	9.805	6.230	52.588	41,6	27,9	18,6	11,8	100,0
Sud	13.040	8.767	3.500	1.704	27.011	48,3	32,5	13,0	6,3	100,0
Isole	5.499	3.831	1.977	197	11.505	47,8	33,3	17,2	1,7	100,0
ITALIA	89.978	65.258	35.741	18.480	209.457	43,0	31,2	17,1	8,8	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	5.421	45.435	61.131	55.042	167.029	3,2	27,2	36,6	33,0	100,0
Costruzioni	1.135	3.799	4.070	2.513	11.516	9,9	33,0	35,3	21,8	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.239	11.892	11.728	34.259	62.118	6,8	19,1	18,9	55,2	100,0
Altri servizi (a)	3.853	9.054	12.397	40.031	65.335	5,9	13,9	19,0	61,3	100,0
Totale	14.647	70.180	89.325	131.846	305.998	4,8	22,9	29,2	43,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	6.106	27.753	35.418	67.426	136.703	4,5	20,3	25,9	49,3	100,0
Nord-est	3.731	21.572	27.378	34.527	87.208	4,3	24,7	31,4	39,6	100,0
Centro	2.321	13.512	15.629	18.200	49.662	4,7	27,2	31,5	36,6	100,0
Sud	1.988	5.812	8.739	9.589	26.128	7,6	22,2	33,4	36,7	100,0
Isole	500	1.530	2.162	2.105	6.296	7,9	24,3	34,3	33,4	100,0
ITALIA	14.647	70.180	89.325	131.846	305.998	4,8	22,9	29,2	43,1	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.12 Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2019

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	3.609.033	3,3	35,1	8,8	36,1	3,0	8,8	0,2	4,6	100,0
Costruzioni	812.753	6,8	41,1	7,8	30,3	1,6	4,4	0,1	8,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.361.537	2,8	30,3	6,8	41,7	3,6	6,8	0,1	7,8	100,0
Altri servizi (a)	3.865.149	2,2	20,6	5,1	40,3	8,6	17,4	0,4	5,3	100,0
Totale	12.648.472	3,0	29,4	6,9	39,0	4,8	10,5	0,2	6,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	4.612.016	2,5	28,5	7,5	37,3	5,3	12,3	0,2	6,3	100,0
Nord-est	3.037.457	2,8	30,1	9,8	37,0	4,6	9,4	0,2	6,1	100,0
Centro	2.648.187	2,5	25,6	5,3	42,7	4,9	11,6	0,3	7,1	100,0
Sud	1.695.665	4,9	33,9	4,0	40,7	4,3	7,2	0,1	4,8	100,0
Isole	655.148	4,9	36,3	3,0	40,3	4,1	6,9	0,1	4,3	100,0
Italia	12.648.472	3,0	29,4	6,9	39,0	4,8	10,5	0,2	6,1	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	470.265	7,0	37,2	9,0	36,2	1,8	5,4	0,1	3,4	100,0
Costruzioni	503.536	7,2	46,8	9,5	28,4	1,0	2,8	0,0	4,2	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.796.916	5,5	34,1	7,5	39,3	2,5	6,7	0,1	4,2	100,0
Altri servizi (a)	1.977.547	2,3	12,8	3,8	30,0	6,6	40,4	1,2	3,0	100,0
Totale	4.748.264	4,5	26,9	6,3	34,0	3,9	20,2	0,5	3,6	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.417.933	4,1	27,0	7,6	32,8	4,1	20,2	0,5	3,7	100,0
Nord-est	1.074.072	4,8	28,2	9,8	32,2	3,6	18,3	0,4	2,6	100,0
Centro	1.005.278	4,5	24,7	4,8	35,0	4,3	20,9	0,7	5,1	100,0
Sud	871.692	4,6	26,7	3,4	36,3	3,8	21,5	0,6	3,2	100,0
Isole	379.289	5,0	29,1	2,5	35,2	3,8	20,8	0,6	3,1	100,0
Italia	4.748.264	4,5	26,9	6,3	34,0	3,9	20,2	0,5	3,6	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.12 segue **Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2019

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	37.050	4,5	16,7	5,8	40,2	3,9	25,0	0,5	3,3	100,0
Costruzioni	9.794	5,7	23,6	5,7	41,5	3,3	14,8	0,2	5,2	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	46.375	3,2	20,7	5,3	44,6	4,5	16,4	0,3	5,1	100,0
Altri servizi (a)	116.239	1,1	12,4	3,6	44,4	7,6	24,9	1,1	4,8	100,0
Totale	209.457	2,4	15,5	4,5	43,6	6,1	22,6	0,8	4,6	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	73.232	2,2	15,7	4,9	41,2	5,9	24,1	0,9	5,1	100,0
Nord-est	45.121	3,1	16,4	6,4	39,9	5,3	24,3	0,7	3,8	100,0
Centro	52.588	2,5	15,1	3,6	44,7	6,3	21,5	0,7	5,6	100,0
Sud	27.011	1,9	14,5	2,6	51,0	6,8	19,0	0,9	3,3	100,0
Isole	11.505	1,7	15,4	2,0	50,9	6,8	19,2	0,6	3,5	100,0
Italia	209.457	2,4	15,5	4,5	43,6	6,1	22,6	0,8	4,6	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	167.029	3,0	36,8	6,4	37,0	2,8	3,8	0,1	10,1	100,0
Costruzioni	11.516	5,0	37,1	5,8	35,1	2,3	3,3	0,0	11,2	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	62.118	2,1	30,7	4,9	43,2	4,7	5,0	0,1	9,4	100,0
Altri servizi (a)	65.335	2,9	25,3	4,7	37,0	8,5	10,6	0,2	11,0	100,0
Totale	305.998	2,9	33,1	5,7	38,2	4,3	5,5	0,1	10,2	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	136.703	2,9	34,8	5,9	36,2	4,6	5,6	0,1	9,9	100,0
Nord-est	87.208	3,1	33,9	6,7	34,2	3,8	4,5	0,1	13,7	100,0
Centro	49.662	2,4	29,0	4,7	43,5	5,0	7,5	0,2	7,7	100,0
Sud	26.128	2,8	30,1	3,8	49,1	3,5	4,7	0,1	5,8	100,0
Isole	6.296	3,7	31,4	3,0	48,2	4,3	5,2	0,2	3,9	100,0
Italia	305.998	2,9	33,1	5,7	38,2	4,3	5,5	0,1	10,2	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.13 Posti vacanti nel totale delle con dipendenti per attività economica (a)
Anni 2016-2020, per 100 posizioni lavorative occupate e posti vacanti

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute (c)			
	2016	2017	2018	2019 (a)	2020 (b)	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (d)	0,9	1,2	1,3	1,4	0,8	0,3	0,1	0,1	-0,5
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	0,9	1,2	1,3	1,4	0,8	0,3	0,1	0,1	-0,5
INDUSTRIA (B-F)	0,8	1,0	1,3	1,3	0,8	0,3	0,2	0,0	-0,5
Industria in senso stretto	0,8	1,0	1,1	1,1	0,6	0,2	0,2	-0,1	-0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,3	0,6	1,3	1,3	0,3	0,3	0,7	0,0	-1,0
Attività manifatturiere	0,8	1,0	1,1	1,1	0,6	0,2	0,2	-0,1	-0,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,7	0,6	0,7	0,8	0,6	-0,1	0,1	0,1	-0,2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,5	0,6	0,9	0,9	0,9	0,1	0,3	0,1	0,0
Costruzioni	0,9	1,3	1,8	2,1	1,3	0,5	0,5	0,3	-0,9
SERVIZI (G-S escluso O) (d)	1,0	1,3	1,4	1,5	0,9	0,4	0,1	0,1	-0,6
Servizi di mercato (G-N) (e)	0,9	1,3	1,3	1,5	0,9	0,4	0,1	0,1	-0,6
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	0,8	1,1	1,1	1,1	0,7	0,3	0,1	-0,1	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	0,5	0,8	0,9	1,1	0,7	0,3	0,2	0,2	-0,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,7	2,5	2,3	2,8	1,1	0,8	-0,2	0,5	-1,7
Servizi di informazione e comunicazione	1,3	1,6	1,7	1,9	1,3	0,3	0,2	0,2	-0,6
Attività finanziarie e assicurative	0,6	0,7	0,7	0,7	0,6	0,2	0,0	0,0	-0,1
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4	1,2	1,6	1,7	1,6	-0,3	0,5	0,1	0,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,6	1,0	1,0	1,0	0,6	0,4	0,0	0,0	-0,5
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1,1	1,4	1,3	1,5	1,0	0,3	-0,1	0,2	-0,5
Istruzione	1,3	1,3	1,5	1,9	1,1	-0,1	0,2	0,4	-0,8
Sanità e assistenza sociale	0,7	1,2	1,1	1,2	1,2	0,6	-0,2	0,2	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,7	2,0	1,8	1,9	0,9	0,3	-0,2	0,1	-1,0
Altre attività dei servizi	1,8	1,5	1,6	1,7	0,5	-0,3	0,1	0,1	-1,2

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2019 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine.

(b) Dati provvisori.

(c) Le differenze sono calcolate sui valori arrotondati.

(d) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.14 Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2018-2020, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto delle posizioni in Cig				Totali			
	2018	2019	2020	Var. % annue 2020/ 2019	2017	2018	2019	Var. % annue 2020/ 2019
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	102,1	102,3	97,1	-5,1	101,5	101,7	100,3	-1,4
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	101,6	101,6	96,3	-5,2	101,0	101,1	99,6	-1,5
Industria (B-F) (b)	101,1	100,3	93,9	-6,4	99,6	99,3	98,4	-0,9
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	105,1	107,2	109,0	1,7	105,1	107,2	109,0	1,7
Attività manifatturiere	101,8	100,9	93,2	-7,6	100,0	99,7	98,6	-1,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	96,4	98,1	98,5	0,4	96,3	97,5	98,9	1,4
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	101,8	102,1	82,6	-19,1	99,6	100,3	99,0	-1,3
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	103,3	102,4	95,2	-7,0	102,8	101,3	97,1	-4,1
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	97,1	97,5	96,6	-0,9	96,9	97,3	96,5	-0,8
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	98,3	99,5	97,8	-1,7	98,1	99,2	98,9	-0,3
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	105,8	106,9	106,2	-0,7	105,6	106,7	106,4	-0,3
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	98,8	97,5	89,4	-8,3	97,5	95,8	94,3	-1,6
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	101,7	95,4	83,3	-12,7	99,8	93,5	91,3	-2,4
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	96,8	96,0	92,6	-3,5	94,8	94,6	92,0	-2,7
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	96,0	94,5	89,1	-5,7	94,7	92,3	91,5	-0,9
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	105,6	105,4	96,7	-8,3	103,6	103,6	102,6	-1,0
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	105,0	103,0	93,6	-9,1	102,0	102,4	101,2	-1,2
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	104,6	109,5	94,1	-14,1	102,1	106,2	106,5	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	96,5	94,3	93,1	-1,3	96,5	94,3	93,4	-1,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,4	102,9	102,1	-0,8	100,3	102,9	102,6	-0,3
Costruzioni	96,5	93,8	92,2	-1,7	94,7	93,2	94,8	1,7
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	102,5	103,0	98,3	-4,6	102,2	102,7	101,1	-1,6
Servizi di mercato (G-N) (c)	101,8	102,2	97,4	-4,7	101,6	101,8	100,1	-1,7
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	107,2	108,1	102,4	-5,3	107,0	107,8	106,3	-1,4
Trasporto e magazzinaggio	96,8	96,0	90,8	-5,4	96,3	95,6	92,8	-2,9
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	99,4	100,6	85,9	-14,6	99,2	100,4	97,6	-2,8
Servizi di informazione e comunicazione	99,5	95,6	94,6	-1,0	99,5	95,6	95,3	-0,3
Attività finanziarie e assicurative	96,6	98,3	96,7	-1,6	96,7	98,3	97,0	-1,3
Attività immobiliari (c)	119,5	103,2	108,0	4,7	118,1	102,0	106,8	4,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	121,6	121,8	122,6	0,7	121,6	121,7	123,6	1,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	105,0	106,8	101,1	-5,3	104,3	106,1	103,5	-2,5
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	111,1	114,1	109,9	-3,7	110,8	113,7	113,9	0,2
Sanità e assistenza sociale	111,9	114,3	112,6	-1,5	111,5	113,9	116,5	2,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	106,5	115,0	90,0	-21,7	106,4	115,0	96,2	-16,3
Altre attività dei servizi	106,3	108,5	103,3	-4,8	105,5	107,2	104,7	-2,3

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.15 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2018-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore lavorate per dipendente (indici in base 2015=100) (a)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (b)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2018	2019	2020	Var. % 2020/2019	2018	2019	2020	Var. % 2020/2019	2018	2019	2020	Var. % 2020/2019
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	100,3	100,5	97,0	-3,5	11,3	12,4	64,3	51,9	4,7	4,7	4,3	-0,4
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,3	100,5	97,2	-3,3	11,9	13,1	64,7	51,6	4,8	4,8	4,4	-0,4
Industria (B-F) (d)	100,1	99,7	98,0	-1,7	26,7	31,9	101,0	69,1	4,1	4,0	3,3	-0,7
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	98,2	98,4	99,7	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8	3,5	3,0	-0,5
Attività manifatturiere	99,5	99,1	97,1	-2,0	32,1	37,7	122,7	85,0	3,6	3,4	2,8	-0,6
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>98,6</i>	<i>97,7</i>	<i>95,7</i>	<i>-2,0</i>	<i>7,1</i>	<i>2,1</i>	<i>12,6</i>	<i>10,5</i>	<i>3,7</i>	<i>3,8</i>	<i>3,7</i>	<i>-0,1</i>
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	<i>101,8</i>	<i>100,9</i>	<i>96,5</i>	<i>-4,4</i>	<i>10,9</i>	<i>15,4</i>	<i>285,4</i>	<i>270,0</i>	<i>3,0</i>	<i>2,6</i>	<i>1,3</i>	<i>-1,3</i>
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	<i>99,8</i>	<i>100,1</i>	<i>98,8</i>	<i>-1,3</i>	<i>11,1</i>	<i>4,8</i>	<i>36,8</i>	<i>32,0</i>	<i>3,9</i>	<i>3,8</i>	<i>3,2</i>	<i>-0,6</i>
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	<i>101,1</i>	<i>100,3</i>	<i>95,9</i>	<i>-4,4</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>	<i>8,7</i>	<i>8,9</i>	<i>8,2</i>	<i>-0,7</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	<i>98,1</i>	<i>96,6</i>	<i>94,9</i>	<i>-1,8</i>	<i>0,2</i>	<i>0,3</i>	<i>16,2</i>	<i>15,9</i>	<i>2,7</i>	<i>2,7</i>	<i>2,7</i>	<i>0,0</i>
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	<i>97,9</i>	<i>97,9</i>	<i>98,3</i>	<i>0,4</i>	<i>2,5</i>	<i>2,9</i>	<i>6,5</i>	<i>3,6</i>	<i>2,3</i>	<i>2,3</i>	<i>1,7</i>	<i>-0,6</i>
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>100,4</i>	<i>98,8</i>	<i>97,0</i>	<i>-1,8</i>	<i>20,2</i>	<i>15,2</i>	<i>98,2</i>	<i>83,0</i>	<i>3,0</i>	<i>2,9</i>	<i>2,4</i>	<i>-0,5</i>
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	<i>100,0</i>	<i>99,2</i>	<i>98,9</i>	<i>-0,3</i>	<i>94,6</i>	<i>91,9</i>	<i>236,7</i>	<i>144,8</i>	<i>3,7</i>	<i>3,5</i>	<i>3,0</i>	<i>-0,5</i>
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	<i>100,5</i>	<i>100,1</i>	<i>98,6</i>	<i>-1,5</i>	<i>15,4</i>	<i>23,2</i>	<i>31,8</i>	<i>8,6</i>	<i>2,5</i>	<i>2,5</i>	<i>2,1</i>	<i>-0,4</i>
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	<i>100,8</i>	<i>100,4</i>	<i>98,1</i>	<i>-2,3</i>	<i>71,3</i>	<i>57,6</i>	<i>119,8</i>	<i>62,2</i>	<i>2,5</i>	<i>2,4</i>	<i>2,4</i>	<i>0,0</i>
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	<i>99,6</i>	<i>99,6</i>	<i>96,7</i>	<i>-2,9</i>	<i>8,3</i>	<i>10,0</i>	<i>103,9</i>	<i>93,9</i>	<i>4,1</i>	<i>3,6</i>	<i>2,5</i>	<i>-1,1</i>
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	<i>98,1</i>	<i>98,3</i>	<i>96,6</i>	<i>-1,7</i>	<i>47,5</i>	<i>78,4</i>	<i>185,1</i>	<i>106,7</i>	<i>4,1</i>	<i>3,9</i>	<i>3,0</i>	<i>-0,9</i>
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	<i>103,3</i>	<i>102,9</i>	<i>99,6</i>	<i>-3,2</i>	<i>36,3</i>	<i>28,6</i>	<i>207,4</i>	<i>178,8</i>	<i>3,7</i>	<i>3,5</i>	<i>2,9</i>	<i>-0,6</i>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	101,8	101,6	101,3	-0,3	0,0	0,0	3,9	3,9	7,5	7,8	6,4	-1,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	102,5	102,5	101,0	-1,5	0,1	0,6	6,6	6,0	5,6	5,5	5,1	-0,4
Costruzioni	103,4	102,5	103,5	1,0	24,0	41,5	80,4	38,9	4,7	5,0	4,4	-0,6
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	100,3	100,9	96,7	-4,2	4,5	4,0	48,4	44,4	4,9	5,0	4,7	-0,3
Servizi di mercato (G-N) (e)	100,4	100,9	96,8	-4,1	4,9	4,3	47,5	43,2	5,1	5,2	4,9	-0,3
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,9	101,0	97,2	-3,8	2,7	2,1	58,3	56,2	7,0	6,8	6,7	-0,1
Trasporto e magazzinaggio	101,8	102,9	96,5	-6,2	1,8	1,4	35,2	33,8	4,9	5,3	4,4	-0,9
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	95,4	94,7	74,1	-21,8	1,3	1,1	305,9	304,8	6,3	6,8	5,0	-1,8
Servizi di informazione e comunicazione	100,4	99,9	101,2	1,3	19,5	19,0	28,0	9,0	1,3	1,4	1,2	-0,2
Attività finanziarie e assicurative	100,5	100,7	95,9	-4,8	5,1	4,0	8,9	4,9	0,8	0,9	0,5	-0,4
Attività immobiliari (e)	101,9	108,2	109,5	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,3	2,1	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	94,7	98,4	97,7	-0,7	0,5	0,2	10,2	10,0	2,4	2,3	1,7	-0,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	102,0	103,7	102,8	-0,9	5,9	6,0	52,8	46,8	11,9	11,9	12,9	1,0
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	100,3	100,7	96,4	-4,3	0,6	0,5	57,9	57,4	2,6	2,6	2,6	0,0
Sanità e assistenza sociale	101,6	101,8	97,3	-4,4	0,4	0,5	54,4	53,9	2,7	2,7	2,7	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	90,0	91,9	87,2	-5,1	0,0	0,0	114,8	114,8	1,6	1,4	0,8	-0,6
Altre attività dei servizi	99,7	100,4	95,4	-5,0	6,9	0,8	33,1	32,3	2,4	2,6	3,0	0,4

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(b) Le ore di Cig comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria (tra cui la solidarietà) e in deroga.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.16 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2018-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti (valori percentuali)			Tassi di ingresso dei dipendenti (a)			Tassi di uscita dei dipendenti (b)		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	23,3	23,4	23,4	15,6	16,3	12,9	15,7	16,1	14,3
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	21,9	22,0	21,8	15,0	15,5	12,3	15,2	15,4	13,6
Industria (B-F) (d)	3,8	4,0	4,1	10,9	10,7	8,8	10,2	11,5	9,5
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	2,1	2,1	1,7	11,5	14,1	15,7	9,9	12,2	22,6
Attività manifatturiere	3,9	4,1	4,3	11,1	11,0	8,5	10,2	11,9	9,3
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,2	6,4	6,5	30,7	30,5	31,5	27,9	29,2	30,0
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	9,9	10,4	10,1	15,3	12,6	9,6	14,2	12,6	11,8
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	2,0	2,5	2,6	8,8	9,8	10,2	9,8	10,9	14,2
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,2	1,2	1,1	12,8	6,0	3,9	13,6	5,3	5,6
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,5	2,4	2,4	6,8	5,2	3,8	5,1	4,6	4,5
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,2	2,1	2,0	7,4	8,3	8,7	7,0	8,8	6,6
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3,1	3,4	3,5	4,9	4,9	4,0	6,0	6,2	5,5
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,6	1,7	1,8	8,8	17,9	5,1	10,2	23,5	5,7
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,9	3,8	3,7	5,8	5,5	15,3	6,5	5,0	17,7
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,2	5,2	5,2	6,7	5,7	6,5	7,9	7,4	6,6
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	3,5	3,6	3,6	10,7	6,2	5,4	7,7	6,9	7,3
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	2,6	2,6	2,4	9,2	9,1	3,5	8,1	10,0	3,8
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	8,7	11,0	14,8	11,0	8,9	5,3	6,0	6,9	6,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,8	2,6	2,5	7,6	5,7	11,7	8,7	7,4	11,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	4,7	4,6	4,2	8,8	9,4	7,0	8,5	7,2	7,9
Costruzioni	2,3	2,4	2,2	17,0	15,5	12,5	15,7	18,2	10,1
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	31,0	31,2	31,1	17,5	18,5	14,6	17,9	17,9	16,2
Servizi di mercato (G-N) (e)	29,8	29,9	29,6	16,8	17,5	13,8	17,4	17,2	15,4
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	39,9	39,6	39,5	18,6	18,6	17,7	18,4	18,3	19,3
Trasporto e magazzinaggio	8,1	8,3	8,3	13,5	15,3	10,5	14,5	16,3	12,6
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	70,0	70,9	71,4	34,1	34,8	23,3	39,6	33,4	25,7
Servizi di informazione e comunicazione	9,4	9,3	9,2	9,6	9,6	8,5	9,4	13,2	9,0
Attività finanziarie e assicurative	12,2	12,7	12,5	9,1	9,9	3,1	11,5	7,4	4,7
Attività immobiliari (e)	41,8	35,9	46,5	14,5	17,7	36,0	15,0	25,3	23,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,6	5,3	5,2	27,7	20,7	14,4	23,8	17,9	14,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	64,8	64,1	62,9	21,1	24,0	22,6	19,6	22,1	24,6
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	45,2	45,9	47,0	25,2	29,0	23,2	23,1	26,6	24,3
Sanità e assistenza sociale	48,4	49,3	50,0	24,6	28,4	24,1	22,5	26,0	23,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	22,3	21,6	21,7	37,1	41,0	20,4	33,5	38,0	41,7
Altre attività dei servizi	31,5	32,1	33,9	9,2	11,4	9,7	7,3	12,0	11,0

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.17 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 (a)
Anni 2018-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2018	2019	2020	Var. % 2020/ 2019	2018	2019	2020	Var. % 2020/ 2019	2018	2019	2020	Var. % 2020/ 2019
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (b)	1.504	1.507	1.455	-3,5	1.455	1.455	1.397	-4	1.536	1.542	1.493	-3,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1.512	1.515	1.465	-3,3	1.463	1.463	1.406	-3,9	1.544	1.549	1.503	-3,0
Industria (B-F) (c)	1.638	1.632	1.604	-1,7	1.601	1.588	1.563	-1,6	1.684	1.684	1.653	-1,8
Estrazione di minerali da cave e miniere (c)	1.617	1.620	1.641	1,3	1.605	1.729	1.708	-1,2	1.618	1.611	1.637	1,6
Attività manifatturiere	1.628	1.622	1.589	-2,0	1.578	1.563	1.535	-1,7	1.693	1.696	1.654	-2,5
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>1.529</i>	<i>1.515</i>	<i>1.484</i>	<i>-2,0</i>	<i>1.485</i>	<i>1.469</i>	<i>1.438</i>	<i>-2,2</i>	<i>1.643</i>	<i>1.633</i>	<i>1.607</i>	<i>-1,6</i>
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	<i>1.651</i>	<i>1.636</i>	<i>1.565</i>	<i>-4,4</i>	<i>1.620</i>	<i>1.601</i>	<i>1.587</i>	<i>-0,9</i>	<i>1.674</i>	<i>1.662</i>	<i>1.551</i>	<i>-6,7</i>
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	<i>1.656</i>	<i>1.661</i>	<i>1.639</i>	<i>-1,3</i>	<i>1.654</i>	<i>1.654</i>	<i>1.629</i>	<i>-1,5</i>	<i>1.662</i>	<i>1.675</i>	<i>1.661</i>	<i>-0,9</i>
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	<i>1.704</i>	<i>1.691</i>	<i>1.617</i>	<i>-4,4</i>	<i>1.706</i>	<i>1.720</i>	<i>1.631</i>	<i>-5,2</i>	<i>1.702</i>	<i>1.679</i>	<i>1.610</i>	<i>-4,1</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	<i>1.638</i>	<i>1.613</i>	<i>1.584</i>	<i>-1,8</i>	<i>1.634</i>	<i>1.622</i>	<i>1.614</i>	<i>-0,5</i>	<i>1.639</i>	<i>1.607</i>	<i>1.567</i>	<i>-2,5</i>
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	<i>1.654</i>	<i>1.654</i>	<i>1.661</i>	<i>0,4</i>	<i>1.593</i>	<i>1.572</i>	<i>1.528</i>	<i>-2,8</i>	<i>1.678</i>	<i>1.688</i>	<i>1.721</i>	<i>1,9</i>
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>1.648</i>	<i>1.622</i>	<i>1.592</i>	<i>-1,8</i>	<i>1.611</i>	<i>1.575</i>	<i>1.551</i>	<i>-1,5</i>	<i>1.721</i>	<i>1.716</i>	<i>1.667</i>	<i>-2,9</i>
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	<i>1.684</i>	<i>1.670</i>	<i>1.665</i>	<i>-0,3</i>	<i>1.652</i>	<i>1.640</i>	<i>1.642</i>	<i>0,1</i>	<i>1.757</i>	<i>1.743</i>	<i>1.711</i>	<i>-1,8</i>
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	<i>1.626</i>	<i>1.619</i>	<i>1.595</i>	<i>-1,5</i>	<i>1.451</i>	<i>1.394</i>	<i>1.294</i>	<i>-7,2</i>	<i>1.677</i>	<i>1.686</i>	<i>1.681</i>	<i>-0,3</i>
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	<i>1.604</i>	<i>1.598</i>	<i>1.561</i>	<i>-2,3</i>	<i>1.530</i>	<i>1.510</i>	<i>1.504</i>	<i>-0,4</i>	<i>1.684</i>	<i>1.694</i>	<i>1.623</i>	<i>-4,2</i>
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	<i>1.662</i>	<i>1.662</i>	<i>1.614</i>	<i>-2,9</i>	<i>1.610</i>	<i>1.598</i>	<i>1.559</i>	<i>-2,4</i>	<i>1.722</i>	<i>1.734</i>	<i>1.668</i>	<i>-3,8</i>
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	<i>1.612</i>	<i>1.615</i>	<i>1.587</i>	<i>-1,7</i>	<i>1.556</i>	<i>1.549</i>	<i>1.525</i>	<i>-1,5</i>	<i>1.703</i>	<i>1.714</i>	<i>1.672</i>	<i>-2,4</i>
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	<i>1.633</i>	<i>1.627</i>	<i>1.575</i>	<i>-3,2</i>	<i>1.598</i>	<i>1.582</i>	<i>1.547</i>	<i>-2,2</i>	<i>1.703</i>	<i>1.710</i>	<i>1.627</i>	<i>-4,8</i>
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	<i>1.692</i>	<i>1.689</i>	<i>1.684</i>	<i>-0,3</i>	<i>1.788</i>	<i>1.797</i>	<i>1.754</i>	<i>-2,4</i>	<i>1.644</i>	<i>1.634</i>	<i>1.647</i>	<i>0,8</i>
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	<i>1.648</i>	<i>1.648</i>	<i>1.624</i>	<i>-1,5</i>	<i>1.649</i>	<i>1.647</i>	<i>1.617</i>	<i>-1,8</i>	<i>1.649</i>	<i>1.646</i>	<i>1.639</i>	<i>-0,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>1.711</i>	<i>1.697</i>	<i>1.713</i>	<i>1,0</i>	<i>1.766</i>	<i>1.749</i>	<i>1.735</i>	<i>-0,8</i>	<i>1.661</i>	<i>1.643</i>	<i>1.692</i>	<i>3,0</i>
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (b)	1.451	1.460	1.399	-4,2	1.362	1.372	1.297	-5,5	1.497	1.504	1.451	-3,6
Servizi di mercato (G-N) (d)	1.459	1.467	1.407	-4,1	1.363	1.374	1.297	-5,6	1.504	1.512	1.459	-3,5
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	1.470	1.471	1.416	-3,8	1.481	1.462	1.408	-3,7	1.467	1.473	1.419	-3,7
Trasporto e magazzinaggio	1.595	1.612	1.512	-6,2	1.775	1.768	1.667	-5,7	1.504	1.529	1.428	-6,6
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.071	1.063	832	-21,8	1.023	1.014	775	-23,6	1.455	1.439	1.300	-9,7
Servizi di informazione e comunicazione	1.605	1.597	1.617	1,3	1.793	1.805	1.831	1,4	1.600	1.589	1.610	1,3
Attività finanziarie e assicurative	1.510	1.513	1.441	-4,8	1.523	1.615	1.377	-14,7	1.510	1.512	1.441	-4,7
Attività immobiliari (d)	1.376	1.461	1.479	1,2	1.368	1.477	1.422	-3,8	1.398	1.419	1.658	16,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.468	1.526	1.515	-0,7	786	923	856	-7,3	1.728	1.754	1.753	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.276	1.297	1.286	-0,9	1.272	1.299	1.284	-1,1	1.287	1.293	1.292	-0,1
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	1.366	1.372	1.313	-4,3	1.356	1.354	1.292	-4,6	1.378	1.391	1.334	-4,1
Sanità e assistenza sociale	1.375	1.378	1.317	-4,4	1.346	1.343	1.281	-4,6	1.406	1.416	1.358	-4,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.241	1.267	1.202	-5,1	1.419	1.425	1.308	-8,2	1.207	1.241	1.184	-4,6
Altre attività dei servizi	1.518	1.528	1.452	-5,0	1.493	1.508	1.486	-1,5	1.583	1.582	1.363	-13,8

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

(b) La sezione O non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(c) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(d) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.18 Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica (a)
Anni 2018-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori in migliaia			Differenze assolute		Variazioni %	
	2018	2019	2020 (b)	2019/ 2018	2020/ 2019	2019/ 2018	2020/ 2019
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	12.704	12.958	12.756	254	-202	2,0	-1,6
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	11.598	11.822	11.638	224	-184	1,9	-1,6
INDUSTRIA (B-F)	4.443	4.509	4.509	66	0	1,5	0,0
Industria in senso stretto	3.612	3.651	3.628	39	-23	1,1	-0,6
Estrazione di minerali	19	19	19	0	0	0,6	-0,7
Attività manifatturiere	3.320	3.354	3.329	34	-25	1,0	-0,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	83	83	-1	0	-0,8	-0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	189	195	198	6	3	3,0	1,4
Costruzioni	831	858	881	27	23	3,2	2,7
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	8.261	8.450	8.247	188	-203	2,3	-2,4
Servizi di mercato (G-N)	7.155	7.313	7.130	159	-184	2,2	-2,5
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.177	2.218	2.212	41	-5	1,9	-0,2
Trasporto e magazzinaggio	1.042	1.058	1.042	16	-16	1,6	-1,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.119	1.168	1.040	49	-128	4,4	-11,0
Servizi di informazione e comunicazione	506	512	515	6	3	1,2	0,5
Attività finanziarie e assicurative	448	456	453	8	-3	1,7	-0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	547	563	572	16	9	2,9	1,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.239	1.257	1.212	18	-44	1,4	-3,5
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	336	329	311	-8	-18	-2,3	-5,4
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1.106	1.136	1.117	30	-19	2,7	-1,7
Istruzione	83	86	86	3	0	4,0	-0,1
Sanità e assistenza sociale	641	656	663	16	6	2,4	1,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	128	132	116	4	-16	3,1	-12,3
Altre attività dei servizi	255	262	253	7	-9	2,7	-3,3

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.19 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 (a)
Anni 2018-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monte ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2018	2019	2020	Var. % (d) 2020/2019	2018	2019	2020	Var. % (d) 2020/2019	2018	2019	2020	Var. % (d) 2020/2019
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (e)	109,0	110,1	95,9	-12,7	100,4	99,6	87,3	-12,1	5,8	7,6	149,2	141,7
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	108,6	109,7	95,5	-12,7	100,6	99,7	87,6	-12,0	6,3	8,2	147,4	139,3
INDUSTRIA (B-F)	105,5	106,1	95,7	-9,5	102,3	101,2	90,5	-10,3	11,4	14,7	139,9	125,3
Industria in senso stretto	106,3	106,1	94,8	-10,4	102,2	100,8	90,4	-10,1	9,7	14,4	131,6	117,2
Estrazione di minerali	94,2	95,0	89,3	-5,9	102,5	102,4	95,8	-6,3
Attività manifatturiere	106,6	106,2	94,1	-11,1	102,3	100,8	89,7	-10,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	102,4	102,0	99,7	-2,2	101,6	102,2	99,7	-2,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	103,7	107,1	105,7	-1,3	100,3	100,8	97,4	-3,2
Costruzioni	100,9	105,0	98,5	-6,1	101,9	102,7	91,2	-11,0	19,2	16,0	175,7	159,7
SERVIZI (G-S escluso O) (e)	111,5	113,0	96,1	-14,7	99,6	98,9	85,6	-13,4	2,3	3,0	155,7	152,6
Servizi di mercato (G-N) (f)	111,1	112,5	95,5	-15,0	99,7	99,0	85,7	-13,3	2,6	3,5	153,4	149,9
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	111,6	112,0	97,4	-12,9	99,9	98,9	84,9	-14,0
Trasporto e magazzinaggio	107,0	108,7	95,6	-12,1	100,0	100,3	90,1	-10,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	119,1	121,9	71,0	-41,0	96,1	94,9	62,0	-34,6
Servizi di informazione e comunicazione	107,5	109,7	107,3	-2,0	101,1	101,3	97,1	-4,1
Attività finanziarie e assicurative	98,3	100,0	94,6	-5,4	102,3	102,0	96,6	-5,3
Attività immobiliari (f)	113,2	116,7	109,0	-6,6	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	113,2	116,7	109,0	-12,8	99,1	100,7	92,4	-8,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	115,4	115,0	100,0	-12,8	104,5	101,8	90,5	-11,0
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	113,6	116,0	100,8	-12,8	98,8	98,5	85,1	-13,4	0,3	0,2	172,1	171,9
Istruzione	117,2	122,0	95,9	-20,5	101,0	102,0	78,9	-22,0
Sanità e assistenza sociale	112,5	115,0	109,1	-5,0	98,2	98,8	91,4	-7,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	112,6	108,7	70,4	-35,3	95,9	89,8	64,8	-27,6
Altre attività dei servizi	113,7	117,8	94,6	-19,2	101,0	101,3	79,8	-20,9

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R) (a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di cassa integrazione guadagni comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.

(d) Dati provvisori.

(e) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(f) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.20 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2018-2020, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2018	2019	2020	Var. % 2020/ 2019	2018	2019	2020	Var. % 2020/ 2019	2018	2019	2020	Var. % 2020/ 2019
INDICE GENERALE	101,8	102,8	103,5	0,7	102,6	103,7	104,2	0,5	102,3	103,4	103,9	0,5
TOTALE SETTORE PRIVATO	101,8	102,8	103,5	0,7	102,4	103,0	103,7	0,7	102,1	102,9	103,6	0,7
Agricoltura	102,8	104,8	105,2	0,4	102,9	104,3	104,6	0,3	102,9	104,8	105,1	0,3
Industria	101,6	102,6	103,3	0,7	101,5	102,5	103,3	0,8	101,6	102,5	103,3	0,8
Estrazione minerali	102,7	104,2	105,9	1,6	102,5	103,6	105,3	1,6	102,5	103,7	105,4	1,6
Alimentari	103,1	104,4	106,0	1,5	103,3	104,7	106,4	1,6	103,1	104,5	106,1	1,5
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	103,3	104,3	104,8	0,5	103,3	104,3	104,8	0,5	103,3	104,3	104,8	0,5
Legno, carta e stampa	102,6	103,7	104,1	0,4	101,9	102,8	103,1	0,3	102,4	103,4	103,8	0,4
Energia e petroli	102,6	103,7	105,3	1,5	102,5	103,6	105,2	1,5	102,5	103,6	105,2	1,5
Chimiche	102,8	104,4	105,7	1,2	102,7	104,3	105,7	1,3	102,8	104,3	105,7	1,3
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	103,4	104,7	105,2	0,5	103,3	104,6	105,1	0,5	103,3	104,7	105,1	0,4
Settore metalmeccanico	100,6	101,4	102,1	0,7	100,6	101,4	102,1	0,7	100,6	101,4	102,1	0,7
Energia elettrica e gas	102,7	103,2	104,9	1,6	102,6	103,1	104,9	1,7	102,6	103,1	104,9	1,7
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	103,0	104,6	104,8	0,2	103,0	104,0	104,7	0,7	103,0	104,5	104,7	0,2
Edilizia	100,9	101,9	102,7	0,8	100,7	101,7	102,6	0,9	100,9	101,8	102,6	0,8
Servizi privati	102,1	102,8	103,4	0,6	102,8	103,3	103,9	0,6	102,5	103,1	103,7	0,6
Commercio	103,2	103,4	103,4	0,0	103,3	103,5	103,5	0,0	103,3	103,5	103,5	0,0
Farmacie private	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	102,3	103,9	105,2	1,3	103,0	104,3	104,9	0,6	102,6	104,1	105,1	1,0
Pubblici esercizi e alberghi	101,0	102,2	103,1	0,9	101,2	101,7	102,3	0,6	101,0	102,1	102,9	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	100,6	103,7	104,5	0,8	100,6	101,7	102,1	0,4	100,6	101,9	102,3	0,4
Telecomunicazioni	-	-	-	-	102,0	102,8	102,8	0,0	102,0	102,8	102,8	0,0
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	102,4	103,2	105,2	1,9	102,4	103,2	105,2	1,9
Altri servizi privati	101,5	101,5	101,7	0,2	102,9	103,0	103,5	0,5	102,2	102,3	102,6	0,3
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	102,8	104,8	105,0	0,2	102,8	104,8	105,0	0,2
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	102,3	104,1	104,3	0,2	102,3	104,1	104,3	0,2
Ministeri	-	-	-	-	103,2	104,2	104,4	0,2	103,2	104,2	104,4	0,2
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	102,2	104,2	104,4	0,2	102,2	104,2	104,4	0,2
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	102,0	104,0	104,2	0,2	102,0	104,0	104,2	0,2
Scuola	-	-	-	-	102,2	104,2	104,4	0,2	102,2	104,2	104,4	0,2
Forze dell'ordine	-	-	-	-	105,2	107,0	107,2	0,2	105,2	107,0	107,2	0,2
Militari - Difesa	-	-	-	-	105,7	107,6	107,8	0,2	105,7	107,6	107,8	0,2
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	105,5	110,7	110,9	0,2	105,5	110,7	110,9	0,2

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poichè presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.21 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2018-2020, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2018	2019	2020	Var. % 2020/2019	2018	2019	2020	Var. % 2020/2019	2018	2019	2020	Var. % 2020/2019
INDICE GENERALE	101,8	102,7	103,4	0,7	102,5	103,7	104,2	0,5	102,2	103,3	103,9	0,6
TOTALE SETTORE PRIVATO	101,8	102,7	103,4	0,7	102,3	103,0	103,7	0,7	102,0	102,8	103,5	0,7
Agricoltura	102,8	104,8	105,2	0,4	102,9	104,3	104,6	0,3	102,9	104,8	105,1	0,3
Industria	101,5	102,5	103,2	0,7	101,5	102,4	103,3	0,9	101,5	102,4	103,2	0,8
Estrazione minerali	102,7	104,2	105,9	1,6	102,5	103,6	105,3	1,6	102,5	103,7	105,4	1,6
Alimentari	103,1	104,4	106,0	1,5	103,3	104,7	106,4	1,6	103,1	104,5	106,1	1,5
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	103,3	104,3	104,8	0,5	103,3	104,3	104,8	0,5	103,3	104,3	104,8	0,5
Legno, carta e stampa	102,6	103,7	104,1	0,4	101,9	102,8	103,1	0,3	102,4	103,4	103,8	0,4
Energia e petroli	102,6	103,7	105,3	1,5	102,5	103,6	105,2	1,5	102,5	103,6	105,2	1,5
Chimiche	102,8	104,4	105,7	1,2	102,7	104,3	105,7	1,3	102,8	104,3	105,7	1,3
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	103,4	104,7	105,2	0,5	103,3	104,6	105,1	0,5	103,3	104,7	105,1	0,4
Settore metalmeccanico	100,6	101,4	102,1	0,7	100,6	101,4	102,1	0,7	100,6	101,4	102,1	0,7
Energia elettrica e gas	102,7	103,2	104,9	1,6	102,6	103,1	104,9	1,7	102,6	103,1	104,9	1,7
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	99,8	101,3	101,5	0,2	101,3	102,3	103,0	0,7	100,2	101,6	101,9	0,3
Edilizia	100,9	101,9	102,7	0,8	100,7	101,7	102,6	0,9	100,9	101,8	102,6	0,8
Servizi privati	102,1	102,8	103,3	0,5	102,8	103,3	103,8	0,5	102,5	103,0	103,6	0,6
Commercio	103,2	103,4	103,4	0,0	103,3	103,5	103,5	0,0	103,3	103,5	103,5	0,0
Farmacie private	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0	100,0	0,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	102,7	104,2	105,5	1,2	103,0	104,3	104,9	0,6	102,8	104,2	105,3	1,1
Pubblici esercizi e alberghi	101,0	102,2	103,1	0,9	101,2	101,7	102,3	0,6	101,0	102,1	102,9	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	100,6	103,7	104,5	0,8	100,6	101,7	102,1	0,4	100,6	101,9	102,3	0,4
Telecomunicazioni	-	-	-	-	102,0	102,8	102,8	0,0	102,0	102,8	102,8	0,0
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	102,4	103,2	105,2	1,9	102,4	103,2	105,2	1,9
Altri servizi privati	101,0	101,1	101,3	0,2	102,5	102,6	103,1	0,5	101,8	101,8	102,1	0,3
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	102,8	104,8	105,0	0,2	102,8	104,8	105,0	0,2
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	102,3	104,1	104,3	0,2	102,3	104,1	104,3	0,2
Ministeri	-	-	-	-	103,2	104,2	104,4	0,2	103,2	104,2	104,4	0,2
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	102,2	104,2	104,4	0,2	102,2	104,2	104,4	0,2
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	102,0	104,0	104,2	0,2	102,0	104,0	104,2	0,2
Scuola	-	-	-	-	102,2	104,2	104,4	0,2	102,2	104,2	104,4	0,2
Forze dell'ordine	-	-	-	-	105,2	107,0	107,2	0,2	105,2	107,0	107,2	0,2
Militari - Difesa	-	-	-	-	105,7	107,6	107,8	0,2	105,7	107,6	107,8	0,2
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	105,5	110,7	110,9	0,2	105,5	110,7	110,9	0,2

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario Statistico Italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.22 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2018-2020, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2018	2019	2020	Var. % 2020/ 2019	2018	2019	2020	Var. % 2020/ 2019
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	101,4	102,6	102,7	0,1	101,2	102,4	101,3	-1,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	101,6	102,9	103,2	0,3	101,4	102,7	101,9	-0,8
Industria (B-F) (b)	101,5	103,3	104,3	1,0	101,4	103,3	102,7	-0,6
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	96,3	97,8	98,4	0,6	97,6	99,2	98,5	-0,7
Attività manifatturiere	101,8	103,7	105,5	1,7	101,8	103,7	103,7	0,0
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>100,3</i>	<i>102,1</i>	<i>100,4</i>	<i>-1,7</i>	<i>100,1</i>	<i>101,7</i>	<i>97,9</i>	<i>-3,7</i>
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	<i>106,6</i>	<i>108,0</i>	<i>116,3</i>	<i>7,7</i>	<i>106,1</i>	<i>108,4</i>	<i>116,6</i>	<i>7,6</i>
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	<i>101,9</i>	<i>103,6</i>	<i>103,3</i>	<i>-0,3</i>	<i>101,2</i>	<i>102,7</i>	<i>99,4</i>	<i>-3,2</i>
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	<i>94,1</i>	<i>93,9</i>	<i>94,0</i>	<i>0,1</i>	<i>96,0</i>	<i>97,4</i>	<i>96,8</i>	<i>-0,6</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	<i>100,9</i>	<i>102,4</i>	<i>102,3</i>	<i>-0,1</i>	<i>101,0</i>	<i>102,9</i>	<i>102,8</i>	<i>-0,1</i>
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	<i>103,4</i>	<i>104,6</i>	<i>105,7</i>	<i>1,1</i>	<i>102,8</i>	<i>104,0</i>	<i>103,2</i>	<i>-0,8</i>
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>103,9</i>	<i>104,3</i>	<i>104,7</i>	<i>0,4</i>	<i>104,0</i>	<i>104,3</i>	<i>104,3</i>	<i>0,0</i>
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	<i>102,4</i>	<i>103,9</i>	<i>104,6</i>	<i>0,7</i>	<i>102,9</i>	<i>104,0</i>	<i>102,1</i>	<i>-1,8</i>
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	<i>99,8</i>	<i>102,0</i>	<i>101,5</i>	<i>-0,5</i>	<i>100,6</i>	<i>103,0</i>	<i>102,3</i>	<i>-0,7</i>
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	<i>102,9</i>	<i>105,3</i>	<i>106,8</i>	<i>1,4</i>	<i>103,3</i>	<i>105,2</i>	<i>107,2</i>	<i>1,9</i>
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	<i>101,9</i>	<i>103,4</i>	<i>105,6</i>	<i>2,1</i>	<i>101,8</i>	<i>103,0</i>	<i>103,9</i>	<i>0,9</i>
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	<i>101,3</i>	<i>105,0</i>	<i>107,8</i>	<i>2,7</i>	<i>101,1</i>	<i>105,0</i>	<i>103,6</i>	<i>-1,3</i>
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	<i>103,5</i>	<i>103,5</i>	<i>107,1</i>	<i>3,5</i>	<i>102,6</i>	<i>103,2</i>	<i>106,1</i>	<i>2,8</i>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,9	102,9	101,2	-1,7	100,8	102,8	101,0	-1,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	101,6	103,2	101,1	-2,0	101,6	103,2	100,3	-2,8
Costruzioni	99,6	101,0	97,5	-3,5	98,3	100,1	94,6	-5,5
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	101,4	102,3	102,1	-0,2	101,2	102,0	100,8	-1,2
Servizi di mercato (G-N) (c)	101,6	102,7	102,6	-0,1	101,4	102,3	101,6	-0,7
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	102,8	104,0	103,3	-0,7	102,4	103,8	101,3	-2,4
Trasporto e magazzinaggio	106,6	109,0	104,8	-3,9	106,0	107,8	104,3	-3,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	97,4	96,5	85,6	-11,3	97,1	96,3	83,4	-13,4
Servizi di informazione e comunicazione	99,2	98,4	99,8	1,4	99,6	98,4	98,0	-0,4
Attività finanziarie e assicurative	103,3	104,0	105,5	1,4	103,3	104,1	106,1	1,9
Attività immobiliari (c)	86,7	90,6	81,6	-9,9	85,6	87,6	77,4	-11,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	95,3	98,7	99,4	0,7	95,2	97,7	97,3	-0,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	103,6	105,7	105,2	-0,5	103,7	105,9	101,3	-4,3
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	101,9	103,2	99,0	-4,1	101,6	103,4	95,1	-8,0
Sanità e assistenza sociale	104,1	105,3	102,4	-2,8	103,6	105,3	100,8	-4,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	90,6	91,8	81,4	-11,3	91,4	92,9	58,2	-37,4
Altre attività dei servizi	103,6	106,9	104,3	-2,4	103,0	107,1	104,8	-2,1

Fonte: Istat, Indagini su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.23 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2016-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2016	2017	2018	2019	2020 (b)	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
RETRIBUZIONI LORDE									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	100,2	100,5	101,3	102,6	105,2	0,3	0,8	1,3	2,5
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,2	100,5	101,3	102,6	105,1	0,3	0,8	1,3	2,4
INDUSTRIA (B-F)	100,0	100,9	101,9	103,3	104,3	0,9	1,0	1,4	1,0
Industria in senso stretto	100,1	100,9	101,9	103,4	104,3	0,8	1,0	1,5	0,9
Estrazione di minerali	99,4	99,7	103,0	106,6	110,2	0,3	3,3	3,5	3,4
Attività manifatturiere	100,1	101,0	102,1	103,6	104,5	0,9	1,1	1,5	0,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	98,2	99,3	99,8	101,4	100,6	1,1	0,5	1,6	-0,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	100,8	101,3	102,6	101,9	0,8	0,5	1,3	-0,7
Costruzioni	100,0	100,3	101,2	102,3	103,8	0,3	0,9	1,1	1,5
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	100,4	100,4	101,1	102,4	105,8	0,0	0,7	1,3	3,3
Servizi di mercato (G-N)	100,4	100,3	101,1	102,3	105,8	-0,1	0,8	1,2	3,4
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	101,2	101,8	103,5	104,8	106,3	0,6	1,7	1,3	1,4
Trasporto e magazzinaggio	101,0	101,9	103,3	105,0	104,5	0,9	1,4	1,6	-0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,2	100,0	101,1	102,6	107,6	-0,2	1,1	1,5	4,9
Servizi di informazione e comunicazione	99,4	100,2	99,8	100,2	102,4	0,8	-0,4	0,4	2,2
Attività finanziarie e assicurative	101,4	100,8	102,6	103,6	105,6	-0,6	1,8	1,0	1,9
Attività immobiliari	99,6	99,3	100,0	101,3	103,6	-0,3	0,7	1,3	2,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,6	100,8	101,6	103,5	105,5	0,2	0,8	1,9	1,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,1	100,9	101,2	102,3	102,9	0,8	0,3	1,1	0,6
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,6	101,3	102,0	103,3	105,4	0,7	0,7	1,3	2,0
Istruzione	100,9	102,3	104,3	105,5	108,6	1,4	2,0	1,2	2,9
Sanità e assistenza sociale	100,7	102,1	102,6	104,0	104,6	1,4	0,5	1,4	0,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,4	100,6	101,0	103,0	118,2	0,2	0,4	2,0	14,8
Altre attività dei servizi	101,1	100,6	101,4	102,3	104,4	-0,5	0,8	0,9	2,1

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.23 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2016-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2016	2017	2018	2019	2020 (b)	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
COSTO DEL LAVORO									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	99,4	99,9	101,4	103,3	105,5	0,5	1,5	1,9	2,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	99,5	99,9	101,4	103,3	105,4	0,4	1,5	1,9	2,0
INDUSTRIA (B-F)	99,3	100,2	101,8	103,7	104,4	0,9	1,6	1,9	0,7
Industria in senso stretto	99,4	100,2	101,7	103,7	104,2	0,8	1,5	2,0	0,5
Estrazione di minerali	99,3	99,7	103,1	106,7	108,9	0,4	3,4	3,5	2,1
Attività manifatturiere	99,4	100,3	101,9	103,9	104,5	0,9	1,6	2,0	0,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	98,1	98,8	99,6	101,5	100,6	0,7	0,8	1,9	-0,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	99,6	100,4	101,3	103,0	101,9	0,8	0,9	1,7	-1,1
Costruzioni	98,9	99,7	101,6	103,5	104,6	0,8	1,9	1,9	1,1
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	99,7	99,9	101,4	103,2	106,4	0,2	1,5	1,8	3,1
Servizi di mercato (G-N)	99,7	99,9	101,3	103,1	106,4	0,2	1,4	1,8	3,2
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,3	101,1	103,6	105,7	106,7	0,8	2,5	2,0	0,9
Trasporto e magazzinaggio	100,3	101,3	103,5	105,6	105,4	1,0	2,2	2,0	-0,2
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	99,3	100,0	102,4	104,7	108,9	0,7	2,4	2,2	4,0
Servizi di informazione e comunicazione	98,5	99,5	99,7	100,5	102,4	1,0	0,2	0,8	1,9
Attività finanziarie e assicurative	101,2	100,7	102,8	103,9	106,2	-0,5	2,1	1,1	2,2
Attività immobiliari	98,1	98,2	100,3	102,8	104,7	0,1	2,1	2,5	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	99,7	100,1	101,6	104,2	105,8	0,4	1,5	2,6	1,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99,2	100,6	101,6	103,3	103,4	1,4	1,0	1,7	0,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	99,7	100,9	102,4	104,6	106,1	1,2	1,5	2,1	1,4
Istruzione	99,3	101,4	105,0	107,8	110,2	2,1	3,6	2,7	2,2
Sanità e assistenza sociale	99,9	101,5	102,8	105,0	105,1	1,6	1,3	2,1	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	99,7	100,4	101,2	104,0	117,6	0,7	0,8	2,8	13,1
Altre attività dei servizi	99,9	100,0	102,0	104,0	105,8	0,1	2,0	2,0	1,7
ONERI SOCIALI									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	97,3	98,4	101,7	105,1	106,5	1,1	3,4	3,3	1,3
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	97,4	98,4	101,6	105,0	106,4	1,0	3,3	3,3	1,3
INDUSTRIA (B-F)	97,4	98,6	101,5	104,8	104,6	1,2	2,9	3,3	-0,2
Industria in senso stretto	97,6	98,6	101,2	104,5	104,1	1,0	2,6	3,3	-0,4
Estrazione di minerali	99,2	99,5	103,4	106,8	105,8	0,3	3,9	3,3	-0,9
Attività manifatturiere	97,5	98,7	101,3	104,7	104,4	1,2	2,6	3,4	-0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	97,7	97,3	99,0	101,6	100,3	-0,4	1,7	2,6	-1,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98,7	99,2	101,4	104,1	101,9	0,5	2,2	2,7	-2,1
Costruzioni	96,4	98,3	102,6	106,5	106,6	2,0	4,4	3,8	0,1
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	97,4	98,6	102,3	105,8	108,1	1,2	3,8	3,4	2,2
Servizi di mercato (G-N)	97,5	98,5	102,2	105,6	108,1	1,0	3,8	3,3	2,4
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	97,8	99,3	104,2	108,3	107,8	1,5	4,9	3,9	-0,5
Trasporto e magazzinaggio	98,2	99,7	104,2	107,5	108,0	1,5	4,5	3,2	0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	96,5	99,9	106,0	111,2	113,2	3,5	6,1	4,9	1,8
Servizi di informazione e comunicazione	96,1	97,5	99,5	101,3	102,6	1,5	2,1	1,8	1,3
Attività finanziarie e assicurative	100,7	100,5	103,1	104,9	107,9	-0,2	2,6	1,7	2,9
Attività immobiliari	93,8	95,3	101,3	107,0	107,6	1,6	6,3	5,6	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	97,1	97,9	101,7	106,2	106,7	0,8	3,9	4,4	0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	96,7	99,7	102,9	106,0	105,0	3,1	3,2	3,0	-0,9
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	97,0	99,5	103,6	108,4	108,2	2,6	4,1	4,6	-0,2
Istruzione	94,4	98,8	106,9	114,7	115,0	4,7	8,2	7,3	0,3
Sanità e assistenza sociale	97,7	100,1	103,5	107,9	106,3	2,5	3,4	4,3	-1,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	97,3	99,9	102,2	107,4	115,6	2,7	2,3	5,1	7,6
Altre attività dei servizi	96,1	98,1	104,2	109,3	110,5	2,1	6,2	4,9	1,1

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2017 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2020 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più è in miglioramento rispetto al 2019: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. Rimane molto elevato e costante il numero di persone soddisfatte per le relazioni con i familiari, mentre cala, anche se di poco, la quota di soddisfatti per le relazioni amicali. In aumento la percentuale di chi è soddisfatto per il tempo libero e la quota di occupati soddisfatti per la propria situazione lavorativa. La maggior parte delle persone di 14 anni e più considera stabile la situazione economica familiare, anche se tale percezione è in calo rispetto al 2019. È in aumento, invece, la quota di famiglie che ritiene la propria situazione economica in peggioramento, mentre resta stabile quella di chi la giudica migliorata.

La stima della spesa media mensile familiare, nel 2020, è pari a 2.328 euro, in forte calo (-9,0 per cento) rispetto al 2019. Considerando la dinamica inflazionistica (-0,2 per cento la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), in termini reali la spesa diminuisce dell'8,8 per cento, la contrazione più accentuata dal 1997 (anno di inizio della serie storica). Sostanzialmente invariata rispetto al 2019 la spesa per Alimentari e bevande analcoliche; in forte calo, invece, quella per beni e servizi non alimentari (-11,2 per cento). Permangono anche nel 2020 i divari territoriali, ma si riducono per il calo più ampio del Nord rispetto a Centro e Mezzogiorno. Tale dinamica sembra risentire delle differenze nella diffusione del Covid-19 e delle misure di contrasto adottate.

In questo quadro, cresce l'incidenza di povertà assoluta familiare e individuale, raggiungendo i valori più elevati dal 2005 (anno di inizio della serie storica). Poco più di 2 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta (7,7 per cento), oltre 5,6 milioni gli individui (7,7 per cento). Il Nord presenta la crescita più marcata rispetto al 2019, sia per le famiglie (7,6 per cento) che per gli individui (9,3 per cento). Tra gli individui la povertà cresce per tutte le classi di età in maniera significativa (eccetto per chi supera 65 anni) e raggiunge il 13,5 per cento (1,3 milioni) tra i minori. La situazione più critica si registra nelle famiglie con più figli, soprattutto se minori, tra le famiglie monogenitore e per quelle in cui è presente almeno uno straniero.

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE¹

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2020 la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più è in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 confermando il trend crescente degli ultimi anni. Nei primi mesi della pandemia, quindi, una quota rilevante di cittadini ha continuato a manifestare un giudizio positivo per la propria vita.

Alla domanda “Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della vita nel suo complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”), in media le persone danno un voto pari a 7,2, rispetto al 7,1 dell’anno precedente (Tavola 9.1). In particolare, cresce la quota di coloro che indicano i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), che passa dal 43,2 al 44,3 per cento, e diminuisce dal 14,2 al 12,5 per cento, invece, la quota dei rispondenti che si posiziona sui punteggi più bassi (da 0 a 5). Stabile, infine, la percentuale di chi considera la propria vita mediamente soddisfacente (da 6 a 7), pari al 40,7 per cento (nel 2019 era il 41,3 per cento).

La quota di persone pienamente soddisfatte è maggiore al Nord, in particolare al Nord-est, dove il 49,6 per cento delle persone esprime un punteggio tra 8 e 10, in forte rialzo rispetto al 2019 (45,7 per cento). Nelle altre ripartizioni un lieve aumento si registra al Sud, dove la quota di persone pienamente soddisfatte passa dal 37,6 al 39,0 per cento, viceversa nelle Isole si scende dal 42,5 al 41,5 per cento. Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,6, si conferma la regione con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania è quella con la media più bassa (6,8).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

Nel 2020 la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica cresce rispetto al 2019, passando dal 56,5 al 58,0 per cento (Tavola 9.2). Questo incremento investe tutto il Paese, a eccezione del Nord-ovest. La crescita maggiore si osserva nel Nord-est, dove la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica sale dal 62,5 al 65,6 per cento. Un incremento, anche

¹ I dati relativi alla distribuzione del reddito delle famiglie in Italia nell’anno 2019 e 2020, rilevati con l’indagine europea Eu-Silc 2021 non sono disponibili al momento della pubblicazione dell’Annuario Statistico Italiano 2021. I dati dell’indagine Eu-Silc 2021, saranno prodotti dopo la presente pubblicazione e diffusi, come di consueto, sul sito dell’Istituto.

se meno marcato, si registra anche al Sud e nelle Isole, dove si attesta rispettivamente al 52,9 e al 46,5 per cento (dal 51,3 e dal 45,1 per cento del 2019). Nonostante il Mezzogiorno mostri evidenti segnali di recupero, permane il divario con il resto dell'Italia, con scarti di oltre 10 punti percentuali rispetto al Nord.

L'81,6 per cento della popolazione di 14 anni o più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute, in aumento rispetto al 2019 (Tavola 9.2). L'impatto iniziale della pandemia potrebbe aver portato a relativizzare la percezione per il proprio stato di salute, spostando verso l'alto i propri giudizi. Si ritiene, invece, poco soddisfatto il 12,9 per cento e per nulla soddisfatto il 3,6 per cento. Una maggiore soddisfazione per il proprio stato di salute è più diffusa nel Nord del Paese: si passa dall'84,8 per cento del Nord-est all'82,7 per cento del Nord-ovest, fino al 79,6 per cento dei residenti del Sud. In linea con la media nazionale si colloca l'81,2 per cento degli abitanti del Centro Italia. La soddisfazione per la salute raggiunge il minimo nelle Isole, dove la quota di persone poco o per nulla soddisfatte è superiore alla media nazionale e pari al 18,9 per cento, in calo rispetto al 2019 (22,0 per cento).

La soddisfazione per le relazioni familiari risulta stabile dal 2016. L'89,7 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfatto), mentre una quota residuale (1,5 per cento) giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacente (Tavola 9.2). Rispetto all'anno precedente, il Nord-est vede aumentare la quota dei molto soddisfatti che passa dall'89,6 al 91,1 per cento; al contrario, il Sud e le Isole registrano una flessione, portandosi a livelli di poco al di sotto della media nazionale, rispettivamente l'88,1 e l'89,2 per cento (rispetto all'89,7 e al 91,2 per cento del 2019).

La quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni con gli amici fa registrare una lieve diminuzione rispetto al 2019, passando dall'82,3 all'81,6 per cento (Tavola 9.2), possibile effetto delle restrizioni alla socialità imposte dalla crisi pandemica in corso. Da un punto di vista territoriale, i più soddisfatti risiedono al Nord-est (83,7 per cento) e al Nord-ovest (82,5 per cento), al di sotto della media nazionale invece le percentuali del Sud (80,6 per cento) e delle Isole (79,4 per cento). Nel Mezzogiorno inoltre la quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni amicali è calata rispetto all'anno precedente, in particolare nelle Isole (pari all'81,9 per cento nel 2019).

Il 69,3 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero, in aumento rispetto al 2019 (Tavola 9.2). Tra i residenti al Nord-est e al Nord-ovest si osservano valori più elevati rispetto alla media nazionale (73,0 e il 70,8 per cento). Al Sud, al contrario, la quota di molto o abbastanza soddisfatti è decisamente più bassa, pari al 67,1 per cento, ma in crescita rispetto all'anno precedente (+2 punti percentuali). La quota più bassa di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto per il tempo libero si osserva nelle Isole (63,0 per cento).

Soddisfazione lavorativa

La soddisfazione per la dimensione lavorativa nel 2020 cresce rispetto all'anno precedente: il 79,0 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto rispetto al 77,7 per cento del 2019 (Tavola 9.3).

Le percentuali di lavoratori soddisfatti sono più elevate al Nord-est e al Nord-ovest, rispettivamente con l'80,3 e il 79,6 per cento. Un dato da evidenziare è il grande recupero

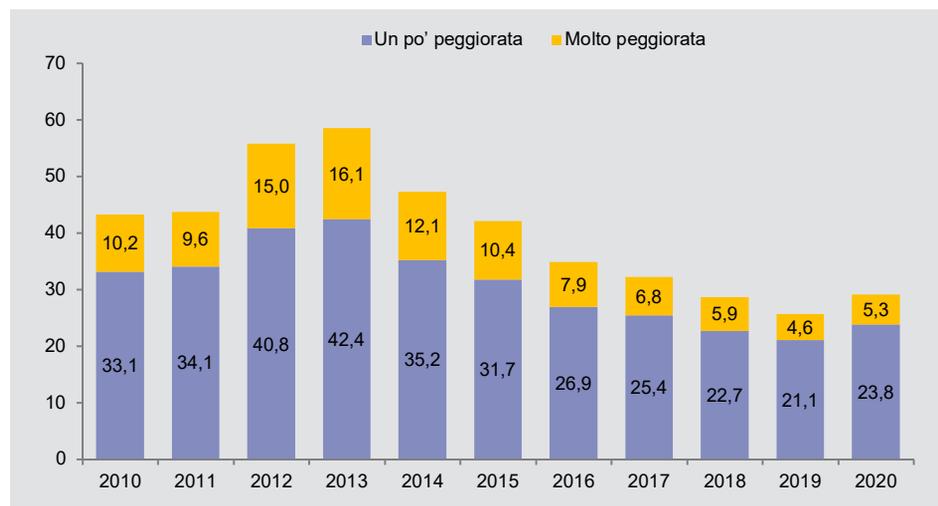
della soddisfazione per gli occupati del Sud, che si ritengono per il 79,2 per cento molto o abbastanza soddisfatti, rispetto al 74,9 dell'anno precedente. Nelle Isole, invece, si scende ben al di sotto della media nazionale con il 76,0 per cento di occupati molto o abbastanza soddisfatti per il proprio lavoro, dato più basso rispetto al 2019 (78,1 per cento).

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne per i livelli di soddisfazione lavorativa, come nel 2019, si caratterizza per una sostanziale parità di genere, attestandosi al 79 per cento circa per entrambi i sessi (rispetto al 77,7 per cento del 2019). A livello territoriale, al Nord gli uomini si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti per il proprio lavoro più delle donne, viceversa al Centro una maggiore soddisfazione lavorativa si osserva tra le donne.

Giudizio sulla situazione economica familiare

Il 62,8 per cento delle persone di 14 anni e più considera invariata la situazione economica familiare, quota in calo rispetto al 65,2 per cento del 2019. È in aumento, invece, la percentuale di persone che ritiene la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, passata dal 25,7 al 29,1 per cento. Rimane sostanzialmente stabile, infine, la quota di chi la giudica migliorata (l'8,1 rispetto all'8,9 per cento del 2019) (Tavola 9.4, Figura 9.1). Nonostante la percezione di sostanziale tenuta della situazione economica familiare, si evidenziano i primi segnali di peggioramento dovuti alle conseguenze economiche della pandemia, più evidenti nelle aree del Paese maggiormente colpite nella fase iniziale della pandemia.

Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2010-2020, per 100 famiglie



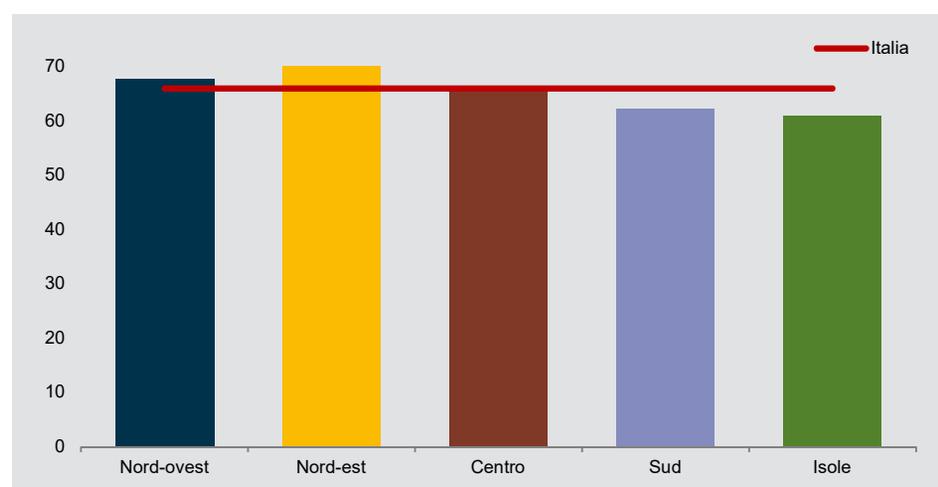
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

La percezione di stabilità della situazione economica infatti è maggiore al Sud e nelle Isole (il 65,4 e il 64,2 per cento) rispetto al Centro-nord, dove il dato più basso rispetto alla media nazionale si rileva al Nord-ovest (61,2 per cento), percentuale in forte calo rispetto al 2019 (65,1 per cento). Analogamente, la percezione del peggioramento ha

riguardato prevalentemente il Centro-nord, in particolare il Nord-ovest, dove la percentuale di chi ritiene peggiorata la situazione economica della propria famiglia è passata dal 24,1 al 29,6 per cento. Seguono il Nord-est (dal 24,7 al 28,1 per cento) e il Centro (dal 27,5 al 30,8 per cento). Al Sud, invece, si passa dal 25,3 per cento del 2019 al 27,5 per cento del 2020. Nelle Isole infine la situazione rimane stazionaria rispetto al 2019 (dal 29,8 al 29,0 per cento). Le differenze tra Nord e Sud del Paese risultano fortemente ridimensionate per effetto dell'incremento più sostenuto di famiglie del Centro-nord che dichiarano un peggioramento della situazione economica rispetto al Sud e Isole e alla contestuale riduzione di famiglie che considerano invariata la propria situazione economica, più accentuata al Centro-nord rispetto al Mezzogiorno.

Nonostante diminuisca la percezione di stabilità della situazione economica si registra una sostanziale tenuta delle risorse economiche familiari. La percentuale di famiglie che affermano di disporre di risorse ottime o adeguate nel 2020 è pari al 66,0 per cento, in lieve rialzo rispetto al 2019 (64,9 per cento), soprattutto per la componente di chi ritiene le risorse adeguate. Rimane stazionaria la quota di famiglie che invece le ritengono scarse, pari al 30,7 per cento (era il 31,1 per cento nel 2019) (Tavola 9.4).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2020, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 67,7 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 70,3 per cento di quelle del Nord-est ritengono le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro con il 66,3 per cento. Al di sotto della media nazionale, le famiglie del Sud (con il 62,2 per cento) e quelle delle Isole (con il 61,0 per cento) che esprimono la stessa opinione (Figura 9.2). In particolare nelle Isole si riscontra l'incremento più elevato di famiglie che valutano ottime o adeguate le proprie risorse che era pari al 57,7 per cento nel 2019.

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità, seppure in costante diminuzione negli ultimi anni, rappresenta ancora un problema per una quota rilevante di famiglie specialmente per quanto riguarda alcuni servizi essenziali. Anche nel 2020, in continuità con gli anni precedenti, le maggiori criticità riguardano il Pronto Soccorso, giudicati poco accessibili da oltre la metà delle famiglie (il 51,3 per cento), le stazioni di Polizia e Carabinieri (per il 31,8 per cento delle famiglie) e gli uffici comunali (per il 31,1 per cento). Sono invece giudicati facilmente accessibili da un'ampia quota di famiglie i mercati e gli esercizi commerciali, sia di piccole dimensioni sia della grande distribuzione, e gli uffici postali rispetto ai quali poco più del 20 per cento delle famiglie lamenta scarsa accessibilità (rispettivamente, il 20,1 e 26,2 per cento per negozi di alimentari e supermercati e il 21,3 per cento per gli uffici postali). Infine, soltanto il 15,0 per cento raggiunge con difficoltà una farmacia.

La diminuzione, rispetto al 2019, della quota di famiglie che dichiarano difficoltà nell'accedere a tutti i servizi considerati conferma il trend registrato negli ultimi anni (Tavola 9.5). Dal punto di vista territoriale, si registra una forte variabilità regionale che conferma il tradizionale gradiente Nord-Sud. Al Sud si registra la quota più alta di famiglie che hanno difficoltà nell'accedere a tutti i servizi considerati a eccezione degli uffici comunali, che risultano più spesso inaccessibili ai residenti del Centro (40,1 per cento), e dei negozi di generi alimentari che sono invece peggio dislocati nelle Isole (22,4 per cento). Le maggiori criticità riguardano l'accesso al Pronto Soccorso, considerato difficile dal 62,3 per cento delle famiglie del Sud contro il 44,7 per cento di quelle del Nord-ovest, e agli uffici postali (29,1 contro 16,3 per cento); più contenute le differenze di giudizio sugli esercizi commerciali.

Migliora rispetto allo scorso anno l'accessibilità di farmacie e negozi di generi alimentari nel Nord-ovest (-2,5 e -2,7 punti percentuali rispetto al 2019), di stazioni di Polizia e Carabinieri al Sud (-3,3 punti) e degli uffici comunali in entrambe le ripartizioni, rispettivamente di -2,8 e -3,1 punti percentuali rispetto al 2019.

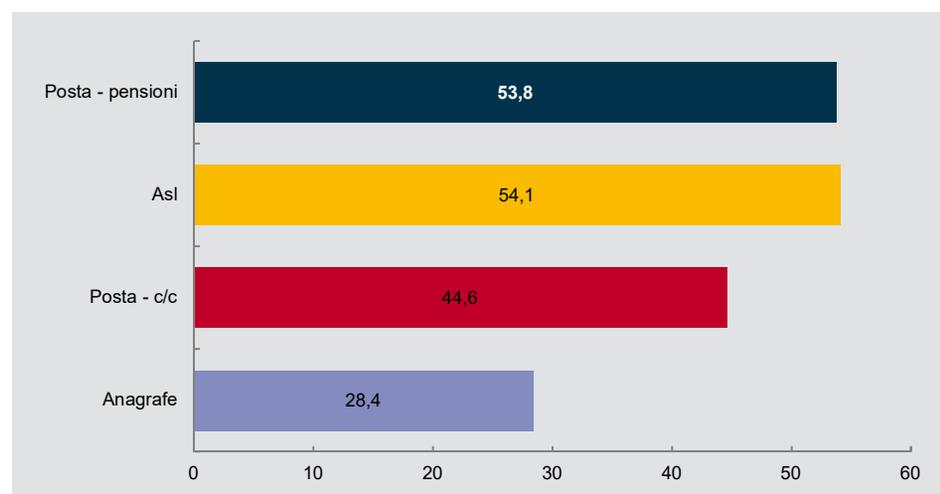
Soddisfazione dei cittadini per i servizi di sportello (anagrafe, Asl, uffici postali)

L'utilizzo dei servizi a sportello da parte dei cittadini risente generalmente delle caratteristiche dell'offerta presente sul territorio e dell'accessibilità del servizio stesso. Nel 2020 per effetto dell'emergenza sanitaria che ha comportato la sospensione di alcune attività di sportello e la diffusione di un atteggiamento di prudenza nella frequentazione di luoghi pubblici, si è registrata una riduzione dell'utenza di Asl, anagrafe e uffici postali, in misura maggiore nelle regioni del Nord e del Centro, e un peggioramento dei tempi di attesa in particolare per i servizi postali.

Poco meno di un terzo delle persone di 18 anni e oltre (il 32,9 per cento) si è recato almeno una volta in anagrafe nel 2020 (contro il 36,1 per cento del 2019) e il 28,4 per cento di questi ha atteso in fila oltre 20 minuti. La quota di utenti nelle diverse ripartizioni è simile, ma è diversa la qualità del servizio offerto: più veloce nel Nord-est, dove solo il 19,2 per cento ha atteso oltre 20 minuti di fila contro il 37,4 per cento degli utenti delle Isole che ha impiegato lo stesso tempo. In generale, l'utenza è maggiore nei comuni più piccoli (35,9 per cento nei comuni fino a 2mila abitanti e 35,5 per cento in quelli fino a

10mila) e nelle periferie delle aree metropolitane (36,0 per cento), mentre nei comuni al centro delle aree metropolitane, a fronte di una quota di utenti più bassa (il 28,4 per cento), i tempi di attesa sono superiori a 20 minuti per il 62,3 per cento (Tavola 9.6). Il 38,3 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta nell'anno i servizi allo sportello dell'Asl (contro il 43,5 per cento dell'anno scorso) e poco più della metà di questi (il 54,1 per cento) ha atteso oltre 20 minuti in fila. L'utenza più ampia risiede nelle regioni del Nord-est e del Centro (43,2 e 40,0 per cento), sebbene proprio in questi territori si è registra la diminuzione maggiore rispetto all'anno scorso (rispettivamente -5,9 e -7,0 punti percentuali). Nelle Isole, in cui l'utenza è più bassa (31,2 per cento), si rileva la quota più alta di persone che lamenta tempi di attesa elevati (il 68,3 per cento) mentre nelle regioni del Nord-est che registrano la fascia di utenza più ampia, la percentuale di quanti dichiarano di aver atteso oltre 20 minuti in fila, il 38,2 per cento, è la più bassa. Significative le differenze che emergono in termini di tempi di attesa anche tra i centri dell'area metropolitana e i comuni fino a 10mila abitanti: nei primi ad attendere più di 20 minuti è il 72,5 per cento degli utenti, nei secondi è il 46,2 per cento. L'utenza più ampia, seppure in lieve diminuzione rispetto al 2019, è quella degli uffici postali di cui si serve il 61,4 per cento della popolazione di oltre 18 anni. La tempestività dell'offerta dipende dalla tipologia di servizio erogato: il 53,8 per cento degli utenti ha impiegato più di 20 minuti per ritirare la pensione, mentre ha impiegato lo stesso tempo il 38,8 per cento per spedire raccomandate e una quota analoga (il 38,5 per cento) per ritirare dei pacchi. In generale, la qualità del servizio risulta peggiorata rispetto all'anno scorso ed è aumentata la quota di utenti che ha dovuto attendere a lungo per tutti i servizi considerati.

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2020, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

L'analisi territoriale mostra che l'utenza è più bassa dove il servizio è meno tempestivo. Nelle Isole, a fronte di una utenza pari al 56,7 per cento, la percentuale di quanti hanno dichiarato lunghi tempi di attesa è massima per tutte le tipologie di servizi. All'opposto,

nel Centro e soprattutto nel Nord-est, dove l'utenza è più alta (rispettivamente, 63,4 e 62,8 per cento), la quota di quanti hanno lamentato lunghi tempi di attesa è sensibilmente più bassa. Le differenze maggiori riguardano il ritiro delle pensioni, servizio per il quale impiega oltre 20 minuti poco più di un terzo dei residenti del Nord (il 35,1 per cento del Nord-ovest e 35,4 del Nord-est) e oltre due terzi di quelli delle Isole (il 67,7 per cento). Anche l'ampiezza comunale incide sulla qualità del servizio offerto: nei comuni al centro delle aree metropolitane, dove l'utenza è più bassa (il 57,6 per cento della popolazione), i tempi di attesa sono in generale più lunghi rispetto a quelli dei comuni di piccole dimensioni in cui il 65,0 per cento dei residenti ha utilizzato i servizi postali.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2020, la spesa media mensile familiare in valori correnti è stimata pari a 2.328 euro, e fa dunque registrare un -9,0 per cento rispetto al 2019. Considerando la dinamica inflazionistica (-0,2 per cento nel 2020 la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), in termini reali la spesa diminuisce dell'8,8 per cento. Si tratta della contrazione più accentuata dal 1997 (anno di inizio della serie storica), che riporta la spesa media mensile familiare al livello del 2000. In termini di confronto, nell'intero biennio 2012-2013, periodo di maggiore contrazione delle spese nel periodo considerato a seguito della crisi dei debiti sovrani, il calo rispetto al 2011 era stato complessivamente del 6,4 per cento.

Anche nel 2020, le famiglie cercano di limitare la spesa riducendo la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati, ma il mutamento segue i contorni della pandemia e delle misure messe in campo per contrastarla: si modificano infatti significativamente le abitudini relative alle spese per viaggi, carburanti e abbigliamento (Prospetto 9.1). Limitando l'analisi alle sole famiglie che sostenevano già la spesa un anno prima dell'intervista, cresce la percentuale di quelle che provano a risparmiare sugli acquisti di viaggi e vacanze (46,8 per cento, con un massimo del 57,2 per cento nel Sud), di abbigliamento e calzature (45,5 per cento, che arriva al 59,5 per cento nel Sud) e di carburanti (24,5 per cento; 35,5 per cento nel Sud). Stabile invece, rispetto al 2019, la quota di famiglie che prova a limitare l'esborso per visite mediche e accertamenti periodici, trattandosi di una spesa in larga misura incompressibile: infatti, tra quante già la sostenevano un anno prima dell'intervista, soltanto il 15,7 per cento dichiara di aver speso meno.

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato la spesa di alcuni beni e servizi che già si acquistavano un anno prima dell'intervista per ripartizione geografica
Anno 2020, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
Nord-ovest	20,3	22,1	39,4	24,5	12,3	22,8	45,5
Nord-est	16,8	22,6	39,9	20,7	9,2	17,6	42,0
Centro	21,0	24,3	42,1	23,7	12,9	21,8	44,1
Sud	37,7	42,5	59,5	43,4	26,1	35,5	57,2
Isole	25,2	33,4	51,6	33,6	21,8	26,1	55,1
Italia	24,0	28,1	45,5	28,5	15,7	24,5	46,8

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (nel 2020, complice probabilmente anche la pandemia, vi sono effettuati, in media, il 65,3 per cento degli acquisti, contro il 61,8 per cento dell'anno precedente), seguiti dai negozi tradizionali (17,0 per cento) e dagli hard discount (12,4 per cento) (Prospetto 9.2). Rispetto ai valori medi nazionali, si ricorre più spesso ai negozi tradizionali nel Sud e nelle Isole (rispettivamente, 25,2 per cento e 24,2 per cento) e a supermercati e ipermercati nel Nord-est (70,9 per cento) e nel Centro (70,6 per cento). Come già negli anni precedenti, anche nel 2020 è nelle Isole che si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (16,0 per cento).

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2019-2020, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2019						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,2	4,1	13,4	66,3	1,6	1,5
Nord-est	13,7	2,1	12,4	68,9	0,9	1,9
Centro	13,6	3,6	11,6	68,1	1,5	1,7
Sud	29,6	4,6	12,8	50,7	1,0	1,3
Isole	24,4	5,9	18,4	49,3	1,0	1,1
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	15,9	5,5	12,2	63,1	1,7	1,6
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	17,0	3,2	13,0	64,2	1,3	1,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	19,6	3,9	13,6	60,2	1,1	1,6
Italia	18,2	3,9	13,2	61,8	1,3	1,5
ANNO 2020						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,2	3,4	12,0	68,7	1,2	1,5
Nord-est	13,3	1,9	11,0	70,9	0,8	2,1
Centro	12,6	2,4	11,8	70,6	1,4	1,3
Sud	25,2	3,2	12,8	56,9	0,9	1,0
Isole	24,2	3,6	16,0	54,2	0,9	1,0
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	15,2	4,3	11,7	66,2	1,2	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	16,3	2,4	11,6	67,1	1,2	1,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	17,9	2,7	13,0	63,9	1,0	1,4
Italia	17,0	2,9	12,4	65,3	1,1	1,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La flessione dei consumi nel 2020 riguarda in misura diversificata i capitoli di spesa: alcuni non hanno mostrato variazioni, altri hanno registrato diminuzioni molto marcate, risentendo tutti sia delle restrizioni imposte per contrastare la pandemia sia del diverso grado di comprimibilità delle spese stesse. In particolare, la spesa per Alimentari e bevande analcoliche nel 2020 è pari in media a 468 euro mensili, senza differenze signi-

ficative rispetto ai 464 euro del 2019 (Tavola 9.7). Nel 2020, un aumento significativo di spesa in questo capitolo, rispetto al 2019, si registra per latte, formaggi e uova (+5,1 per cento rispetto all'anno precedente) e per carni (+3,4 per cento). Al contrario, diminuiscono significativamente la spesa per oli e grassi (-7,0 per cento rispetto al 2019), per zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci (-6,4 per cento) e per caffè, tè e cacao (-5,1 per cento), voci che pesano comunque meno dell'1 per cento sulla spesa totale.

La spesa per beni e servizi non alimentari nel 2020 è pari a 1.861 euro mensili, in calo dell'11,2 per cento rispetto al 2019 (quando era pari a 2.096 euro). Rispetto al 2019, si riducono significativamente le spese più colpite dalle misure di contrasto alla pandemia e dalle limitazioni agli spostamenti e alla socialità: Servizi ricettivi e di ristorazione (-38,9 per cento), Ricreazione, spettacoli e cultura (-26,4 per cento), Trasporti (-24,6 per cento) e Abbigliamento e calzature (-23,3 per cento). A seguire, nell'ordine, diminuiscono anche le spese per Altri beni e servizi (cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e servizi finanziari; -12,1 per cento), Comunicazioni (-8,7 per cento), Servizi sanitari e spese per la salute (-8,6 per cento) e Mobili, articoli e servizi per la casa (-5,7 per cento). Resta invece invariata, rispetto all'anno precedente, la spesa per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria (893 euro), difficilmente comprimibile, al pari di quella per Alimentari e bevande analcoliche; inoltre, nel 2020 entrambe le voci (alimentari e abitazione) sono state toccate in modo solo marginale dalle restrizioni governative legate alla pandemia, e potrebbero essere state sostenute dalla maggior permanenza delle famiglie nelle abitazioni.

I divari territoriali, legati a differenti livelli di reddito e di prezzi al consumo e a comportamenti e abitudini di spesa eterogenei, permangono anche nel 2020, seppur riducendosi per il secondo anno consecutivo. In particolare, il calo è più ampio nel Nord (-10,2 per cento nel Nord-ovest e -9,5 per cento nel Nord-est) (Tavola 9.8) rispetto a Centro (-8,8 per cento) e Mezzogiorno (-8,2 per cento il Sud e -5,9 per cento le Isole), diminuzioni che sembrano riflettere le differenze territoriali nella diffusione del Covid-19 e nelle relative misure di contrasto che, per lunghi periodi, hanno caratterizzato la situazione del Paese. Come in passato, nel 2020 i livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, si registrano nel Nord-est (2.525 euro), nel Nord-ovest (2.523 euro) e nel Centro (2.511 euro); più bassi, e inferiori alla media nazionale, i livelli che si osservano invece nel Sud (1.898 euro) e nelle Isole (1.949 euro). Le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Trentino-Alto Adige (2.742 euro), Lombardia (2.674 euro) ed Emilia Romagna (2.648), mentre la spesa più contenuta si registra in Puglia e Basilicata, rispettivamente 1.798 e 1.736 euro mensili.

Poiché le famiglie tendono a soddisfare prima i bisogni primari, la quota di spesa alimentare pesa di più dove le disponibilità economiche sono minori, mostrando dunque una relazione inversa con i livelli di spesa sul territorio. Le quote più basse per Alimentari e bevande analcoliche si registrano perciò nelle ripartizioni del Centro-Nord (tra il 17,9 e il 19,2 per cento con un minimo regionale del 16,8 per cento in Trentino-Alto Adige), mentre quelle più alte si registrano, al contrario, nel Sud (25,2 per cento) e nelle Isole (24,5 per cento), con un massimo regionale del 29,4 per cento in Calabria. Specularmente, dove i livelli di spesa sono più elevati, si registrano quote di spesa maggiori destinate a Servizi ricettivi e di ristorazione e a Ricreazione, spettacoli e cultura. Consi-

derati congiuntamente, questi due capitoli raggiungono l'8,8 per cento nel Nord-est e l'8,4 per cento nel Nord-ovest, contro il 5,2 nel Sud e nelle Isole.

Anche nel 2020, nei comuni centro di area metropolitana le famiglie spendono di più: 2.616 euro mensili, 238 euro in più delle famiglie residenti nei comuni periferici delle aree metropolitane e in quelli con almeno 50 mila abitanti e 409 euro in più delle famiglie residenti nei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane. Tuttavia, la maggior contrazione della spesa per consumi (-10,1%) si registra proprio nei comuni centro di area metropolitana, anche a causa di un maggior consumo di quei beni e servizi particolarmente penalizzati dalla pandemia. Questo fa sì che, rispetto al 2019, nel 2020 i divari tra questi e tutti gli altri comuni si siano leggermente ridotti.

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2020, la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.716 euro, ovvero il 72 per cento circa di quella delle famiglie di due componenti e il 63 per cento circa di quella delle famiglie di tre componenti. Quale che sia la numerosità familiare, rispetto al 2019 tutte le famiglie hanno diminuito significativamente la propria spesa per consumi, seppur in maniera diversa: -5,5 per cento le famiglie di una sola persona, -11,4 per cento le famiglie di 4 componenti. Per tutte le differenti tipologie familiari, a eccezione delle persone sole di 18-34 anni e delle coppie senza figli con persona di riferimento di 18-34 anni, nel 2020 la spesa complessiva diminuisce significativamente rispetto al 2019: in particolare, la contrazione supera l'11 per cento per le coppie senza figli con persona di riferimento di 65 anni e più e per le coppie con due o con tre o più figli (Tavola 9.9).

Nel 2020 si attenua il divario tra la spesa delle famiglie composte solamente da italiani (2.369 euro) e quella delle famiglie con almeno uno straniero (1.892 euro), che scende al 20,1 per cento dal 23,7 per cento del 2019 (Tavola 9.10). Ciò si deve al fatto che le famiglie di soli italiani contraggono la loro spesa in misura più marcata di quelle con almeno uno straniero (rispettivamente, -9,4 per cento e -5,1 per cento). Le ragioni di questa diversa dinamica sono in larga parte ascrivibili agli effetti della pandemia sui consumi, con il crollo delle voci di spesa alle quali le famiglie con almeno uno straniero destinano tradizionalmente quote relativamente minori del loro budget (generalmente più limitato) rispetto a quelle di soli italiani, soprattutto Ricreazione, spettacoli e cultura (3,5 per cento contro il 4,1 per cento delle famiglie di soli italiani) e Servizi ricettivi e di ristorazione (rispettivamente, 3,0 per cento e 3,4 per cento).

La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita.

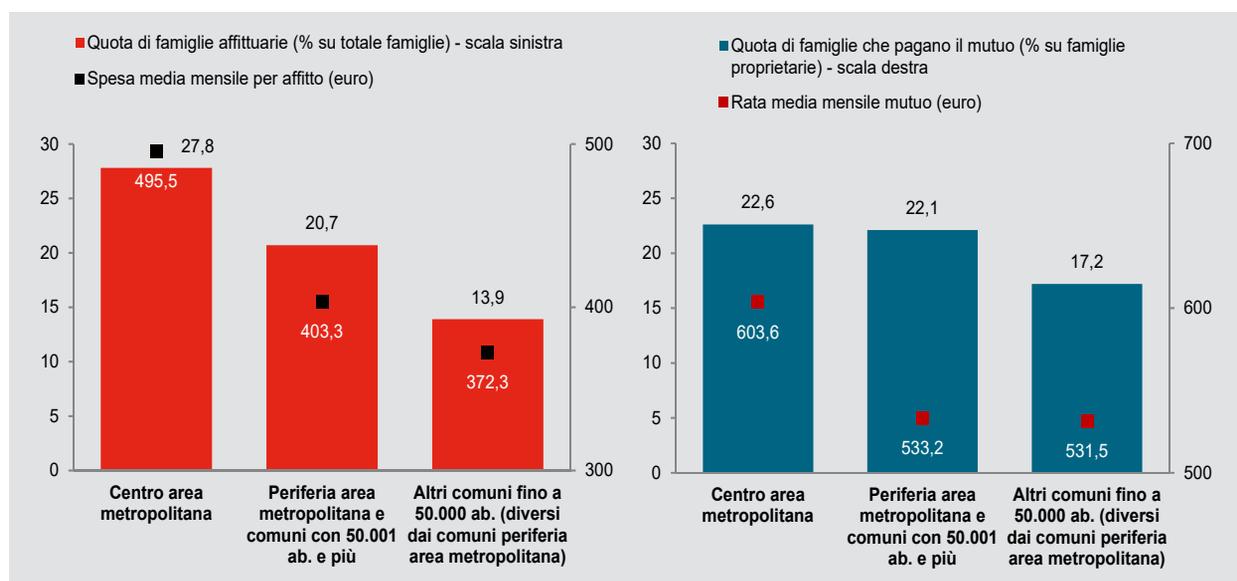
Anche nel 2020 a spendere di più sono le famiglie la cui persona di riferimento è imprenditore o libero professionista (3.471 euro mensili), sebbene la loro spesa sia in forte calo rispetto al 2019 (-11,4 per cento), essenzialmente perché queste famiglie, rispetto a tutte le altre, destinano tradizionalmente quote più elevate di spesa a Servizi ricettivi

e di ristorazione (4,4 per cento) e a Ricreazione, spettacoli e cultura (5,4 per cento), e cioè ai comparti merceologici più colpiti dalle restrizioni introdotte per contrastare la pandemia. I livelli di spesa più bassi si osservano invece nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire quelle con persona di riferimento inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.677 euro mensili) o con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.776 euro). In entrambi i casi, quasi un quinto della spesa è destinato ad acquisti di Alimentari e bevande analcoliche (Tavola 9.11).

Condizione abitativa delle famiglie

Nel 2020, il 18,3 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. La percentuale va dal minimo delle Isole (15,7 per cento) al massimo del Nord-ovest (19,9 per cento). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 414 euro mensili a livello nazionale (stabile rispetto al 2019), più alta nel Centro (469 euro) e nel Nord (446 euro nel Nord-est e 442 euro nel Nord-ovest) rispetto a Sud (327 euro) e Isole (332 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (27,8 per cento) e nei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti (20,7 per cento), rispetto ai comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane (13,9 per cento). Nei comuni centro di area metropolitana si paga mediamente un affitto pari a 496 euro mensili, 92 euro in più della media dei comuni periferia delle aree metropolitane o con almeno 50 mila abitanti, e 123 euro in più dei comuni fino a 50 mila abitanti che non fanno parte della periferia delle aree metropolitane (Figura 9.4).

Figura 9.4 Famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono e spesa media per affitto. Famiglie proprietarie che pagano il mutuo e rata media del mutuo per tipo di comune di residenza
Anno 2020, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Paga un mutuo il 19,5 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,7 milioni). Tale quota è maggiore nel Nord (26,2 per cento nel Nord-ovest e 22,6 per cento nel Nord-est) e nel Centro (18,9 per cento) rispetto a Sud (12,0 per cento) e Isole (11,6 per cento). Per le famiglie che pagano un mutuo per l'abitazione in cui vivono l'esborso è pari, in media, a 545 euro mensili².

Per quanto concerne la spesa familiare per utenze e servizi dell'abitazione, a incidere è soprattutto l'acquisto di gas e altri combustibili, prevalentemente destinati al riscaldamento (59 euro al mese, che diventano 70 nel Nord-est). A seguire, la spesa per energia elettrica (51 euro), soprattutto nelle Isole (63 euro). Più contenute sia la spesa per la raccolta dei rifiuti (19 euro) sia quella per la manutenzione ordinaria dell'abitazione (10 euro mensili) (Prospetto 9.3).

Nel 2020, il 95,3 per cento delle famiglie possiede almeno un telefono cellulare o smartphone (97,5 per cento nel Centro e 96,5 per cento nel Nord-est). La quota di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 64,3 per cento, con valori più elevati al Nord e al Centro (più di due terzi) rispetto a Sud e Isole. Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori in Italia interessa il 45,1 per cento delle famiglie residenti, con forti differenze sul territorio e, come già nel 2019, con valori più elevati nelle Isole (57,9 per cento) e nel Nord-est (54,8 per cento) rispetto alle altre ripartizioni (Figura 9.5).

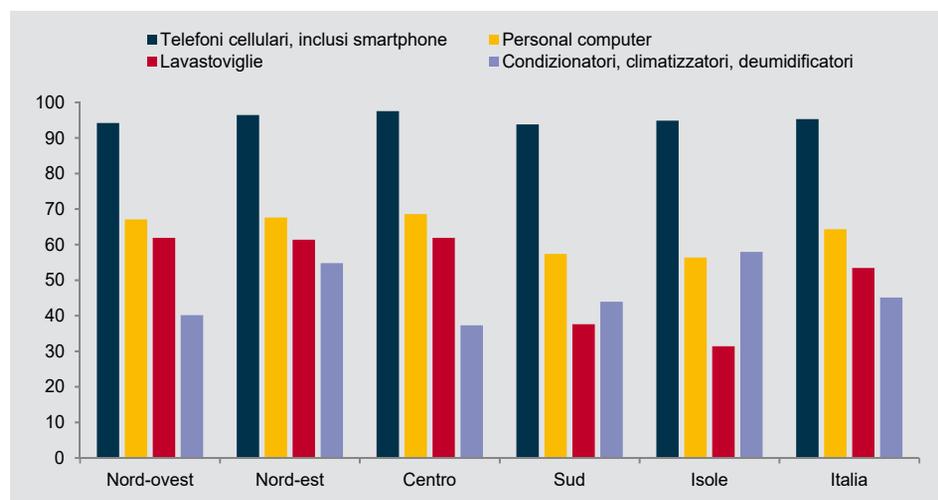
Prospetto 9.3 Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione per ripartizione geografica
Anni 2019-2020, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2019				
Nord-ovest	47,7	73,2	16,7	13,1
Nord-est	49,6	80,3	17,4	13,8
Centro	50,0	63,1	21,2	13,1
Sud	50,8	56,9	22,8	8,0
Isole	67,0	46,8	22,7	6,6
Italia	51,2	66,3	19,7	11,5
ANNO 2020				
Nord-ovest	48,9	65,4	16,0	11,3
Nord-est	48,9	70,5	16,4	13,9
Centro	49,7	56,9	19,9	11,6
Sud	49,7	53,3	22,2	6,9
Isole	62,8	39,7	22,2	7,2
Italia	50,7	59,4	18,9	10,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

² Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nel computo totale della spesa per consumi.

Figura 9.5 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Povert  assoluta

Nel 2020, la povert  assoluta ha registrato un incremento dell'incidenza³ sia familiare che individuale. Si contano infatti poco pi  di 2 milioni di famiglie in condizione di povert  assoluta con un'incidenza pari al 7,7 per cento; oltre 5,6 milioni di individui (9,4 per cento) (Prospetto 9.4).

Nell'anno della pandemia si azzerano i miglioramenti registrati nel 2019 quando, dopo quattro anni consecutivi di aumento, si erano ridotti in misura significativa il numero e la quota di famiglie e di individui in povert  assoluta, pur rimanendo su valori molto superiori a quelli precedenti la crisi avviatasi nel 2008, con valori dell'incidenza di povert  assoluta familiare inferiore al 4 per cento e di quella individuale intorno al 3 per cento. Pertanto, secondo le stime del 2020 la povert  assoluta raggiunge, in Italia, i valori pi  elevati dal 2005 (ossia da quando   disponibile la serie storica per questo indicatore).

A livello ripartizionale, le famiglie in povert  assoluta confermano un'incidenza pi  alta nel Mezzogiorno (9,4 per cento), sebbene nel confronto con il 2019   il Nord a presentare la crescita pi  marcata, sia per le famiglie (dal 5,8 per cento al 7,6 per cento) che per gli individui (dal 6,8 per cento al 9,3 per cento).

³ Gli indicatori di povert  assoluta e relativa sono calcolati sulla base dei dati raccolti con l'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie. Riguardano principalmente l'incidenza e l'intensit  della povert  per le famiglie e per gli individui. L'incidenza della povert  assoluta   calcolata sulla base di una soglia corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia,   considerato essenziale per uno standard di vita minimamente accettabile. Il paniere quindi si compone di tre macro-componenti – alimentare, abitazione, residuale – la cui valutazione monetaria viene effettuata sulla base del prezzo minimo accessibile per tutte le famiglie. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia. Il valore monetario del paniere complessivo   ottenuto per somma diretta di quelli delle diverse componenti e corrisponde alla soglia di povert  assoluta. Non si tratta quindi di un'unica soglia, ma di tante soglie quante sono le combinazioni tra tipologia familiare (differenziata in base a numero ed et  dei componenti), ripartizione geografica e tipo di comune di residenza.

Il valore dell'intensità⁴ di povertà assoluta, cioè quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà in termini percentuali ("quanto poveri sono i poveri"), registra una riduzione per tutte le ripartizioni (dal 20,3 per cento al 18,7 per cento a livello nazionale). Tale dinamica segnala come, nel 2020, molte famiglie scivolano sotto la soglia di povertà hanno comunque mantenuto una spesa per consumi prossima a essa, grazie anche alle misure messe in campo dal Governo a sostegno delle famiglie e dei cittadini.

Nelle regioni del Nord gli individui in povertà assoluta sono oltre due milioni 500 mila con una incidenza pari al 9,3 per cento, due milioni 259 mila in quelle del Mezzogiorno (11,1 per cento), 788 mila al Centro (6,6 per cento).

Fra gli individui la povertà cresce per tutte le classi di età in maniera significativa, fatta eccezione per le età più avanzate che superano i 65 anni. L'incidenza di povertà assoluta raggiunge il 13,5 per cento (1,3 milioni) tra i minori; per tale segmento i valori variano dal 9,5 per cento del Centro al 14,5 per cento del Mezzogiorno. Si registra rispetto al 2019 un peggioramento sia a livello nazionale (da 11,4 per cento a 13,5 per cento) sia al Nord (da 10,7 per cento a 14,4 per cento) che al Centro (da 7,2 per cento a 9,5 per cento). Per le altre classi di età l'incidenza di povertà assoluta raggiunge l'11,3 per cento (oltre 1 milione 127mila individui) tra i giovani (18-34 anni); rimane su un livello elevato, al 9,2 per cento, anche per la classe di età 35-64 anni (oltre 2 milioni 394 mila individui), mentre si mantiene su valori inferiori alla media nazionale per gli over 65 (5,4 per cento, oltre 742mila persone).

Prospetto 9.4 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2019-2020, valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2019	5,8	4,5	8,6	6,4	6,8	5,6	10,1	7,7
2020	7,6	5,4	9,4	7,7	9,3	6,6	11,1	9,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

L'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: è al 20,5 per cento tra quelle con cinque e più componenti e all'11,2 per cento tra quelle con quattro; si attesta invece attorno all'8,5 per cento se si è in tre in famiglia. La situazione si fa più critica se i figli conviventi, soprattutto se minori, sono più di uno – l'incidenza passa infatti dal 9,3 per cento delle famiglie con un solo figlio minore al 22,7 per cento di quelle che ne hanno da tre in su – e tra le famiglie monogenitore. Proprio per queste ultime si registra il peggioramento più deciso rispetto al 2019 (da 8,9 per cento a 11,7 per cento). Le famiglie con figli minori in povertà assoluta sono oltre 710mila, con un'incidenza dell'11,5 per cento (9,2 per cento nel 2019). La maggiore criticità di queste famiglie emerge anche in termini di intensità della povertà, con un

⁴ L'intensità della povertà tra le famiglie misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è in percentuale inferiore alla soglia di povertà assoluta.

valore pari al 21,0 per cento contro il 18,7 per cento del dato generale. Oltre a essere più spesso povere, le famiglie con minori sono anche in condizioni di disagio più marcato. La dinamica risulta negativa anche per le coppie con figli (dal 5,3 per cento del 2019 al 7,2 per cento se con un figlio, dall'8,8 per cento al 10,5 per cento con due figli). L'incidenza di povertà è invece più bassa, al 5,6 per cento, nelle famiglie con almeno un anziano e scende al 3,7 per cento tra le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (nel caso di persone sole con più di 64 anni l'incidenza è pari al 4,9 per cento). (Prospetto 9.5 e 9.6).

La diffusione della povertà diminuisce al crescere del titolo di studio; nel 2020 l'incidenza individuale passa dal 13,0 per cento (oltre 1,9 milioni di individui) per coloro che appartengono a famiglie in povertà assoluta e hanno conseguito al massimo la licenza elementare, al 5,4 per cento (1,4 milioni di individui) per coloro che hanno almeno il diploma.

Nel 2020 aumenta la povertà tra coloro che posseggono un lavoro: a livello nazionale, rispetto al 2019 crescono i valori dell'incidenza per le famiglie con persona di riferimento occupata (dal 5,5 per cento al 7,3 per cento), sia dipendente che indipendente: per le famiglie con persona di riferimento inquadrata nei livelli più bassi, operai o assimilati, l'incidenza passa dal 10,2 per cento al 13,2 per cento, tra gli indipendenti di altra tipologia, ossia lavoratori in proprio, dal 5,2 per cento al 7,6 per cento. Stabile invece, rispetto al 2019, il valore dell'incidenza per le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro e tra coloro che sono in cerca di occupazione (rispettivamente 4,4 per cento e 19,7 per cento). La pandemia ha quindi colpito maggiormente il mondo del lavoro e le fasce di età maggiormente coinvolte nella vita lavorativa.

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2019-2020, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2018	2019
	NUMERO DI COMPONENTI	
1	5,7	5,7
2	4,3	5,7
3	6,1	8,5
4	9,6	11,2
5 o più	16,2	20,5
	TIPOLOGIE FAMILIARI	
Persona sola con meno di 65 anni	5,7	6,6
Persona sola con 65 anni o più	5,7	4,9
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	3,6	4,7
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	3,1	3,7
Coppia con 1 figlio	5,3	7,2
Coppia con 2 figli	8,8	10,5
Coppia con 3 o più figli	15,8	19,1
Monogenitore	8,9	11,7
Altre tipologie (con membri aggregati)	11,5	16,2

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2019-2020, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2019	2020
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	6,5	9,3
2 figli minori	10,6	12,5
3 o più figli minori	20,2	22,7
almeno 1 figlio minore	9,2	11,5
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	5,7	6,1
2 o più anziani	4,0	4,7
almeno 1 anziano	5,1	5,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 500mila, con una incidenza pari al 29,3 per cento, contro il 7,5 per cento dei cittadini italiani.

Le famiglie in povertà assoluta sono nel 71,7 per cento dei casi famiglie di soli italiani (oltre 1 milione e 400mila) e per il restante 28,3 per cento famiglie con stranieri (oltre 568mila), pur rappresentando queste ultime solo l'8,6 per cento del totale delle famiglie. Per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà assoluta è pari al 25,3 per cento (22,0 per cento nel 2019); è al 26,7 per cento per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (24,4 per cento nel 2019) e al 6,0 per cento per le famiglie di soli italiani (dal 4,9 per cento del 2019) (Prospetto 9.7).

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2019-2020, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Famiglie di soli italiani	4,0	5,4	3,1	3,7	7,4	8,4	4,9	6,0
Famiglie miste	15,7	24,1	..	18,8	16,1	22,2
Famiglie di soli stranieri	24,6	28,4	15,7	19,9	36,2	31,9	24,4	26,7
Famiglie con stranieri	21,9	27,0	15,5	19,6	32,1	28,3	22,0	25,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo “..” rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Rispetto al 2019 la quota di famiglie povere cresce a livello nazionale in tutte le tipologie di comune, sebbene con alcune differenze a livello ripartizionale: al Nord aumenta – da 6,1 per cento a 7,8 per cento – nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana) e nei comuni periferia delle aree metropolitane e comuni con 50.000 abitanti e più (dal 4,8 per cento al 7,0 per cento); nel Centro le famiglie residenti nei centri area metropolitana registrano un peggioramento delle condizioni: l'incidenza che passa dal 2,0 per cento al 3,7 per cento (Prospetto 9.8).

Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipologia del comune di residenza
Anni 2019-2020, valori percentuali

TIPI DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Centro area metropolitana	7,1	7,9	2,0	3,7	9,8	11,1	5,9	7,2
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	4,8	7,0	4,5	5,9	8,9	9,4	6,0	7,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	6,1	7,8	6,3	6,3	8,2	9,0	6,9	8,0

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/soddisfazione+cittadini>

Istat, Spesa per consumi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, La spesa per consumi delle famiglie – Anno 2019, Comunicato stampa, 09 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258409>

Istat, Povertà, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istat, La povertà in Italia – Anno 2020 Comunicato stampa, 16 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258632>

Istat, Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze - <http://www.istat.it/it/condizioni-economiche-delle-fami>

GLOSSARIO

Affitto figurativo	Valore ipotetico del canone mensile che le famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria, potrebbero ottenere affittando l'abitazione. Tale definizione è conforme alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (ECOicop).
Incidenza della povertà	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Intensità della povertà misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
Paniere di povertà assoluta	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Soglia di povertà assoluta	Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
Spesa per consumi delle famiglie	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e dei servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane);- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2.000 abitanti, da 2.001 a 10.000, da 10.001 a 50.000 e oltre i 50.000). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.
Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie)	I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi: <ul style="list-style-type: none">- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;- comuni periferia di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti;- altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2020, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2015	1,1	0,6	0,9	1,9	3,5	11,5	19,0	24,8	23,1	6,8	5,2	6,8	7
2016	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7
2017	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7
2018	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7
2019	0,8	0,4	0,8	1,4	2,5	8,3	15,2	25,5	27,8	9,5	5,9	7,1	7
2020 - PER REGIONE													
Piemonte	0,9	0,4	0,6	1,7	2,0	7,4	14,8	26,6	28,0	10,9	5,0	7,1	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,5	0,2	0,1	1,0	1,6	6,1	10,2	25,0	35,9	11,0	7,0	7,4	8
Liguria	0,3	0,2	0,7	0,8	1,8	7,3	13,4	27,7	30,5	10,9	4,8	7,2	7
Lombardia	0,5	0,3	0,5	1,0	2,3	7,4	12,8	25,2	30,9	12,4	5,5	7,3	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,2	0,3	0,5	0,7	1,8	4,4	8,3	20,4	36,3	18,4	7,1	7,6	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,3	0,6	0,6	1,0	1,8	5,0	7,7	19,8	34,8	20,1	7,1	7,6	8
<i>Trento</i>	0,1	0,1	0,4	0,5	1,8	3,8	8,9	21,0	37,8	16,7	7,1	7,7	8
Veneto	0,7	0,2	0,5	1,5	2,4	6,6	12,4	26,1	30,1	11,8	6,5	7,3	7
Friuli-Venezia Giulia	0,7	0,1	0,5	0,9	1,6	7,5	13,3	23,7	29,6	12,1	7,7	7,3	8
Emilia-Romagna	0,5	0,1	0,4	1,2	2,1	5,8	14,0	26,5	31,7	10,9	5,5	7,3	7
Toscana	0,6	0,5	0,8	1,8	1,3	6,5	16,2	27,9	29,6	10,2	3,8	7,1	7
Umbria	0,7	0,1	0,5	0,4	2,0	8,5	14,7	27,2	29,7	8,4	6,5	7,2	7
Marche	0,4	0,5	0,7	0,6	2,4	6,9	13,5	26,2	32,3	9,7	5,2	7,2	7
Lazio	0,9	0,4	0,4	1,0	2,2	7,7	19,4	25,8	26,6	8,1	6,0	7,0	7
Abruzzo	0,6	0,5	0,6	1,3	1,9	6,1	16,1	26,5	27,2	9,7	6,1	7,2	7
Molise	0,6	0,2	0,0	1,1	2,2	7,5	19,5	23,7	25,3	11,7	6,9	7,2	7
Campania	0,3	0,3	0,5	0,9	2,2	13,0	23,2	25,4	21,8	6,2	3,8	6,8	7
Puglia	0,6	0,2	0,2	0,9	2,0	7,8	15,5	26,9	26,2	10,2	6,4	7,2	7
Basilicata	0,6	0,6	0,3	1,2	1,7	9,6	17,2	22,5	26,5	9,2	10,0	7,2	7
Calabria	0,5	0,2	0,6	0,7	1,9	7,4	15,9	23,9	29,2	10,4	7,5	7,3	7
Sicilia	0,7	0,3	0,8	1,2	2,3	9,4	17,5	24,0	22,5	9,0	8,4	7,1	7
Sardegna	1,1	0,2	1,1	0,7	2,5	7,2	15,4	22,3	28,3	9,8	8,3	7,2	7
Nord-ovest	0,6	0,3	0,6	1,2	2,2	7,4	13,4	25,8	30,1	11,9	5,3	7,2	7
Nord-est	0,6	0,2	0,4	1,2	2,2	6,2	12,8	25,5	31,2	12,1	6,3	7,3	8
Centro	0,7	0,4	0,6	1,2	1,9	7,3	17,3	26,6	28,5	8,9	5,3	7,1	7
Sud	0,4	0,3	0,4	0,9	2,1	9,8	18,9	25,6	24,9	8,5	5,6	7,0	7
Isole	0,8	0,3	0,9	1,1	2,4	8,8	17,0	23,6	23,9	9,2	8,4	7,1	7
ITALIA	0,6	0,3	0,5	1,1	2,1	7,8	15,7	25,6	28,1	10,3	5,9	7,2	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2020, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2015	2,9	44,6	36,3	15,0	16,8	64,3	13,6	3,9
2016	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8
2017	3,5	47,0	35,0	13,1	16,3	64,3	14,0	4,1
2018	4,1	48,9	33,8	12,2	15,9	64,8	14,0	4,1
2019	4,4	52,1	31,3	10,7	16,0	64,2	14,0	4,2
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	4,5	54,4	28,8	11,0	17,9	62,9	13,4	4,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,1	57,9	25,5	8,2	22,6	61,4	11,7	3,1
Liguria	5,1	57,7	26,4	9,4	19,6	64,5	11,3	3,3
Lombardia	5,8	56,9	27,0	8,7	18,4	64,9	11,9	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,4	64,1	19,4	5,3	27,7	59,0	9,4	2,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	9,6	62,1	21,5	5,1	27,7	57,2	11,6	1,9
<i>Trento</i>	9,2	66,1	17,4	5,4	27,8	60,8	7,3	2,3
Veneto	5,1	58,3	26,0	9,5	19,9	65,2	10,8	3,2
Friuli-Venezia Giulia	6,7	60,9	22,7	7,6	20,0	62,9	10,9	3,7
Emilia-Romagna	4,7	60,9	25,9	7,8	17,8	66,7	11,1	3,1
Toscana	4,2	54,3	32,1	8,4	19,5	63,8	12,6	3,1
Umbria	5,2	57,8	27,7	8,3	19,5	61,6	13,9	4,0
Marche	5,1	56,4	29,1	8,1	16,1	66,3	12,8	3,3
Lazio	4,6	51,0	31,3	11,2	15,1	64,5	14,2	4,1
Abruzzo	5,0	49,5	33,8	8,8	17,3	64,3	12,3	2,8
Molise	3,4	56,9	29,2	9,0	12,7	70,8	11,3	3,8
Campania	3,2	48,6	36,8	9,1	14,0	66,6	13,8	3,1
Puglia	3,0	50,6	34,3	9,1	14,1	65,1	13,6	3,6
Basilicata	4,7	53,7	30,8	10,1	15,0	64,7	15,5	3,9
Calabria	2,8	48,3	37,2	9,8	12,8	62,6	16,6	5,9
Sicilia	3,5	42,6	39,2	12,4	14,6	63,9	14,9	3,9
Sardegna	3,4	44,3	36,5	13,6	13,1	64,7	14,6	4,9
Nord-ovest	5,4	56,3	27,4	9,4	18,4	64,3	12,3	3,5
Nord-est	5,5	60,1	25,0	8,3	19,8	65,0	10,8	3,1
Centro	4,6	53,2	31,0	9,7	16,9	64,3	13,5	3,7
Sud	3,3	49,6	35,4	9,2	14,2	65,4	14,0	3,7
Isole	3,5	43,0	38,5	12,7	14,2	64,1	14,8	4,1
ITALIA	4,6	53,4	30,7	9,6	16,9	64,7	12,9	3,6

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2020, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2015	34,6	56,3	6,3	1,4	24,8	58,6	12,1	3,2	14,7	51,7	25,6	6,5
2016	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1
2017	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2
2018	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6
2019	33,4	56,3	6,8	1,8	23,0	59,3	12,6	3,4	14,1	53,9	24,2	6,1
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	34,5	55,0	7,3	1,9	22,6	57,1	14,8	4,1	15,0	53,8	23,6	6,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36,5	55,1	5,3	1,6	25,7	58,3	11,1	3,5	17,7	57,5	17,8	5,5
Liguria	38,9	53,0	4,9	1,3	24,4	60,9	10,2	3,0	16,8	56,2	21,0	4,6
Lombardia	37,5	53,4	6,3	1,2	25,6	57,7	11,9	3,0	15,2	56,2	22,2	4,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	43,5	48,4	5,1	1,0	32,5	52,9	9,5	3,2	23,5	54,4	17,1	3,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>44,4</i>	<i>46,0</i>	<i>6,4</i>	<i>1,2</i>	<i>34,1</i>	<i>51,3</i>	<i>10,1</i>	<i>2,5</i>	<i>25,4</i>	<i>53,4</i>	<i>17,2</i>	<i>2,3</i>
<i>Trento</i>	<i>42,7</i>	<i>50,7</i>	<i>3,9</i>	<i>0,9</i>	<i>30,9</i>	<i>54,5</i>	<i>9,0</i>	<i>3,8</i>	<i>21,7</i>	<i>55,3</i>	<i>17,0</i>	<i>4,3</i>
Veneto	38,8	52,8	5,8	1,5	26,1	57,1	11,9	3,5	17,1	55,5	21,0	5,1
Friuli-Venezia Giulia	39,4	51,3	5,4	1,5	27,1	54,6	11,6	4,1	17,9	52,5	21,9	5,1
Emilia-Romagna	36,8	53,6	7,1	1,1	26,1	58,2	11,3	3,3	15,8	57,1	21,4	4,5
Toscana	36,9	53,3	6,9	1,9	24,0	58,7	12,7	3,6	15,8	56,4	23,0	3,9
Umbria	35,2	56,5	6,1	1,1	22,0	62,3	10,6	3,9	16,0	57,5	19,4	5,9
Marche	29,0	61,3	6,8	1,4	19,9	62,7	12,0	3,8	14,0	57,1	22,3	4,9
Lazio	31,3	56,8	7,7	2,0	20,8	58,5	14,2	4,0	13,5	52,8	24,5	6,8
Abruzzo	31,1	57,1	7,3	1,4	21,3	59,5	13,2	2,6	13,2	54,0	23,9	5,8
Molise	26,9	63,8	6,6	1,2	17,2	66,8	11,7	2,8	12,6	59,3	20,2	6,1
Campania	24,7	63,3	8,0	1,2	18,7	62,6	13,2	3,0	11,4	55,3	24,6	5,9
Puglia	24,4	63,3	6,9	1,8	17,9	60,6	14,2	3,9	11,9	55,6	22,5	6,3
Basilicata	28,1	62,6	6,7	1,8	19,6	61,1	15,7	2,7	12,0	53,5	28,2	5,0
Calabria	28,9	59,2	8,2	1,6	18,2	63,7	13,1	3,0	11,1	56,2	23,9	6,4
Sicilia	27,7	61,7	6,5	1,5	17,6	61,5	15,7	2,4	10,4	50,3	29,7	6,5
Sardegna	28,2	60,5	6,5	1,9	20,4	60,0	13,3	3,6	14,0	55,9	22,6	4,8
Nord-ovest	36,8	53,8	6,4	1,4	24,7	57,8	12,5	3,3	15,3	55,5	22,4	5,0
Nord-est	38,5	52,6	6,2	1,3	26,8	56,9	11,4	3,5	17,3	55,7	20,9	4,7
Centro	33,0	56,3	7,2	1,8	21,8	59,4	13,2	3,8	14,4	54,8	23,4	5,6
Sud	26,0	62,1	7,6	1,5	18,7	61,9	13,6	3,2	11,7	55,4	23,9	6,0
Isole	27,8	61,4	6,5	1,6	18,3	61,1	15,1	2,7	11,3	51,7	27,9	6,1
ITALIA	32,9	56,8	6,8	1,5	22,4	59,2	13,0	3,3	14,3	55,0	23,3	5,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2020, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2015	14,8	58,8	18,9	3,5	15,4	61,1	17,0	3,4	15,0	59,8	18,1	3,5
2016	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7
2017	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0
2018	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0
2019	17,0	60,7	16,1	2,9	16,5	61,2	16,0	3,5	16,8	60,9	16,1	3,2
2020 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	19,4	60,6	14,3	2,8	15,4	63,5	16,9	2,5	17,7	61,9	15,4	2,7
Nord-est	19,4	61,2	14,2	3,0	17,7	62,3	15,4	2,5	18,6	61,7	14,7	2,8
Centro	15,5	61,5	17,7	2,4	15,3	63,4	15,1	4,4	15,5	62,4	16,6	3,3
Sud	15,0	64,3	14,6	2,3	14,0	65,0	15,3	3,0	14,6	64,6	14,9	2,6
Isole	13,9	61,8	16,9	2,9	13,6	62,7	16,6	3,0	13,8	62,2	16,8	3,0
Italia	17,2	61,8	15,3	2,7	15,5	63,4	15,9	3,0	16,5	62,5	15,5	2,8

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2020, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2015	5,0	52,3	31,7	10,4	1,1	55,7	36,3	6,3
2016	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6
2017	7,4	59,5	25,4	6,8	1,1	57,3	35,6	5,2
2018	8,1	62,5	22,7	5,9	1,3	59,0	34,1	5,0
2019	8,9	65,2	21,1	4,6	1,5	63,4	31,1	3,8
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	7,8	60,5	25,5	6,2	1,5	61,8	32,8	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,0	66,3	21,7	3,8	1,5	71,4	25,2	1,8
Liguria	8,1	62,7	23,8	5,4	1,0	69,7	26,8	2,5
Lombardia	10,2	61,1	23,3	5,3	2,4	66,7	27,7	3,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,3	67,4	18,7	2,7	2,8	77,4	18,0	1,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,3</i>	<i>72,8</i>	<i>14,8</i>	<i>2,1</i>	<i>3,4</i>	<i>75,1</i>	<i>18,6</i>	<i>2,9</i>
<i>Trento</i>	<i>12,3</i>	<i>62,1</i>	<i>22,5</i>	<i>3,2</i>	<i>2,3</i>	<i>79,6</i>	<i>17,4</i>	<i>0,7</i>
Veneto	8,8	61,3	24,7	5,3	1,8	67,5	27,0	3,7
Friuli-Venezia Giulia	8,8	61,8	25,0	4,4	1,6	70,1	25,9	2,3
Emilia-Romagna	9,8	62,8	22,7	4,6	1,8	66,9	28,7	2,5
Toscana	8,1	59,8	26,7	5,4	1,2	65,0	31,0	2,8
Umbria	7,1	68,2	21,6	3,2	1,5	68,4	27,6	2,5
Marche	6,9	66,5	22,5	4,1	1,8	65,8	30,0	2,5
Lazio	6,7	61,4	25,5	6,5	0,9	64,6	32,1	2,4
Abruzzo	8,2	64,5	23,6	3,7	1,4	64,9	29,5	4,3
Molise	7,8	65,1	23,9	3,2	0,9	71,2	25,8	2,0
Campania	7,3	64,3	23,7	4,7	0,9	58,1	38,5	2,5
Puglia	7,1	64,2	22,8	5,9	0,8	62,3	31,8	5,1
Basilicata	8,2	70,6	18,1	3,1	0,5	67,3	29,6	2,5
Calabria	5,2	69,9	21,1	3,8	0,7	61,9	33,4	4,1
Sicilia	5,3	64,9	24,3	5,5	1,2	58,0	36,2	4,6
Sardegna	10,8	62,2	19,6	7,2	1,7	64,2	28,1	5,9
Nord-ovest	9,3	61,2	24,0	5,6	2,0	65,7	29,0	3,3
Nord-est	9,4	62,5	23,4	4,7	1,9	68,4	26,7	2,9
Centro	7,2	62,0	25,2	5,6	1,2	65,1	31,2	2,6
Sud	7,1	65,4	22,8	4,7	0,9	61,3	34,2	3,6
Isole	6,7	64,2	23,1	5,9	1,3	59,7	34,1	4,9
ITALIA	8,1	62,8	23,8	5,3	1,5	64,5	30,7	3,3

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2020, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2016	20,2	55,5	25,6	36,4	34,1	21,6	28,5
2017	20,0	55,8	25,9	36,3	34,3	23,4	29,9
2018	18,3	54,8	24,2	35,0	33,8	22,5	27,6
2019	16,4	52,5	21,8	33,9	32,9	21,2	27,1
2020 - PER REGIONE							
Piemonte	13,4	50,7	17,2	29,6	27,0	21,0	30,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19,0	48,6	17,8	27,3	17,8	22,8	33,1
Liguria	19,6	50,2	23,7	33,8	35,1	22,9	26,9
Lombardia	8,1	41,0	14,7	25,7	19,5	17,5	24,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,8	37,9	16,8	20,4	18,6	12,5	20,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12,2</i>	<i>31,4</i>	<i>17,1</i>	<i>22,8</i>	<i>19,3</i>	<i>11,0</i>	<i>15,9</i>
<i>Trento</i>	<i>11,5</i>	<i>44,4</i>	<i>16,6</i>	<i>17,9</i>	<i>17,9</i>	<i>14,0</i>	<i>24,6</i>
Veneto	12,5	50,3	16,3	30,1	25,8	17,6	23,4
Friuli-Venezia Giulia	16,3	41,4	16,8	29,4	28,4	23,9	26,6
Emilia-Romagna	10,9	44,0	17,5	27,6	28,3	18,9	22,9
Toscana	15,4	48,3	19,2	31,4	38,5	20,4	28,5
Umbria	17,9	45,9	21,0	26,7	35,8	16,9	21,8
Marche	15,2	48,3	17,1	29,7	29,8	19,3	23,9
Lazio	17,0	53,1	24,6	34,2	44,3	20,7	23,5
Abruzzo	15,9	48,1	19,8	27,8	25,8	22,1	30,5
Molise	16,6	57,7	19,3	32,2	23,6	17,4	27,5
Campania	22,6	67,3	32,7	40,7	37,5	23,4	31,1
Puglia	18,8	61,9	29,8	39,6	38,9	17,9	22,7
Basilicata	19,2	54,9	22,2	29,6	27,7	19,0	28,5
Calabria	23,5	62,0	28,5	40,1	35,2	27,7	37,5
Sicilia	20,2	60,6	29,3	39,8	39,1	25,4	28,6
Sardegna	9,0	52,4	16,8	21,5	20,4	14,3	22,1
Nord-ovest	10,8	44,7	16,3	27,6	23,2	19,1	26,3
Nord-est	12,2	45,7	16,9	28,2	26,4	18,3	23,2
Centro	16,3	50,5	21,7	32,2	40,1	20,2	25,0
Sud	20,7	62,3	29,1	38,3	35,6	22,0	29,3
Isole	17,2	58,4	26,0	34,9	34,2	22,4	26,9
ITALIA	15,0	51,3	21,3	31,8	31,1	20,1	26,2

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2020 per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2016	34,9	22,7	44,5	51,5	64,3	36,7	41,3	47,5	56,0	36,1
2017	35,6	23,8	42,7	52,7	63,4	32,4	36,7	40,8	49,6	32,3
2018	36,3	25,0	43,7	54,9	63,3	31,9	36,0	39,6	48,1	31,4
2019	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	34,8	26,0	44,6	53,6	62,7	31,9	28,8	35,4	42,3	33,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,5	9,2	46,1	28,1	59,6	18,0	21,7	17,3	15,1	18,0
Liguria	31,4	28,3	46,0	52,9	67,9	39,0	59,7	47,5	40,6	37,9
Lombardia	34,3	25,9	34,8	51,9	60,9	30,8	30,6	28,0	29,0	30,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34,6	12,8	38,7	26,7	54,5	15,6	15,0	18,3	23,0	18,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	33,7	18,3	40,4	36,0	56,3	18,7	17,6	27,5	32,2	25,3
<i>Trento</i>	35,5	7,7	37,0	17,0	52,6	12,6	9,5	8,9	8,8	11,6
Veneto	32,0	18,7	42,8	40,2	64,8	32,1	28,3	33,9	34,8	31,5
Friuli-Venezia Giulia	34,8	18,8	40,0	33,7	66,6	21,2	10,8	25,0	27,8	20,2
Emilia-Romagna	34,1	21,4	45,5	39,4	61,5	36,6	35,8	35,8	39,6	36,7
Toscana	29,7	24,6	41,9	49,1	63,8	35,1	42,6	34,3	49,2	32,1
Umbria	33,0	24,1	51,8	40,8	66,7	30,5	29,5	25,4	39,6	32,3
Marche	32,1	28,1	42,4	51,1	64,4	30,8	38,2	28,2	33,1	30,9
Lazio	31,3	45,9	36,3	71,2	62,3	52,8	53,7	57,1	65,9	49,9
Abruzzo	35,8	23,8	46,6	60,5	70,3	24,7	34,1	28,9	37,3	32,3
Molise	34,2	24,4	44,3	56,9	71,4	42,7	37,2	47,2	61,2	42,4
Campania	33,0	30,0	32,1	65,5	56,6	45,2	60,7	55,7	70,5	48,1
Puglia	32,6	32,1	38,4	58,8	60,4	43,2	49,2	56,3	65,3	44,5
Basilicata	35,8	18,3	34,8	55,7	62,2	32,5	37,9	37,3	56,1	32,1
Calabria	29,4	28,1	31,4	70,2	60,6	40,7	40,9	43,5	45,2	44,0
Sicilia	32,5	39,2	29,5	70,3	54,2	59,8	58,3	65,7	71,6	59,3
Sardegna	34,3	32,4	36,5	63,5	64,0	51,6	40,2	52,0	56,0	47,6
Nord-ovest	34,1	26,0	38,6	52,3	62,0	31,9	32,6	33,4	35,1	32,4
Nord-est	33,3	19,2	43,2	38,2	62,8	31,0	27,7	32,6	35,4	31,3
Centro	31,0	35,4	40,0	58,3	63,4	42,9	44,8	44,0	53,3	40,7
Sud	32,8	29,1	35,6	62,7	60,1	41,2	51,9	50,1	60,9	43,8
Isole	33,0	37,4	31,2	68,3	56,7	57,5	54,3	61,9	67,7	56,0
ITALIA	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA										
Comuni centro dell'area metropolitana	28,4	62,3	37,0	72,5	57,6	55,3	63,5	65,2	74,5	53,2
Comuni periferia dell'area metropolitana	36,0	27,7	38,3	58,6	61,7	41,5	50,4	49,5	61,3	41,1
Comuni fino a 2.000 abitanti	35,9	7,8	36,8	50,5	65,0	28,0	31,5	30,7	37,9	30,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	35,5	12,7	37,8	46,2	64,5	27,5	31,7	34,5	45,1	27,2
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	32,8	23,9	39,3	48,5	60,8	39,3	44,4	43,7	53,8	39,1
Comuni da 50.001 abitanti e più	30,3	39,9	38,8	54,7	60,5	39,8	43,9	45,9	57,1	38,9
Totale	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa
Anni 2019-2020, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2015	2.836,32	2.757,32	2.599,68	2.019,47	1.891,78	2.499,37
2016	2.839,10	2.806,40	2.612,45	2.051,22	1.942,28	2.524,38
2017	2.874,77	2.843,85	2.678,71	2.071,22	1.982,88	2.563,94
2018	2.865,61	2.782,72	2.723,01	2.087,01	2.068,49	2.571,24
ANNO 2019						
Pane e cereali	78,93	76,84	76,83	73,67	73,97	76,45
Carni	96,31	87,39	98,46	109,73	100,61	98,29
Pesci e prodotti ittici	35,59	34,02	46,16	50,24	41,99	41,22
Latte, formaggi e uova	60,10	60,33	59,02	61,87	48,89	59,12
Oli e grassi	15,13	14,23	17,43	17,91	14,32	15,93
Frutta	43,98	43,63	43,13	40,24	36,70	42,18
Vegetali	63,34	60,73	67,21	64,78	58,83	63,45
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	20,34	20,47	18,91	17,55	17,41	19,17
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	13,80	11,72	9,82	8,76	8,86	10,99
Caffè, the, cacao	14,40	13,89	16,39	14,87	14,32	14,80
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22,95	20,45	22,28	22,68	26,71	22,66
Alimentari e bevande analcoliche	464,87	443,70	475,64	482,30	442,60	464,27
Bevande alcoliche e tabacchi	49,48	44,96	47,11	44,86	39,65	46,10
Abbigliamento e calzature	114,67	111,01	107,90	120,44	122,92	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	1.004,98	973,44	1.025,65	662,82	676,22	896,05
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	31,85	40,58	21,34	14,88	19,34	26,51
<i>Affitti figurativi</i>	627,43	625,05	705,75	416,43	432,56	577,89
Mobili, articoli e servizi per la casa	118,77	123,08	114,78	87,69	97,37	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	128,17	129,46	120,29	100,05	104,12	118,33
Trasporti	326,75	341,12	295,61	212,96	224,85	288,39
Comunicazioni	63,32	60,40	61,30	52,14	57,10	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	147,21	159,40	141,13	81,22	76,97	127,01
Istruzione	18,74	19,65	16,49	9,99	11,31	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	163,31	162,92	142,97	69,19	76,13	129,98
Altri beni e servizi (b)	210,02	220,83	205,26	143,82	141,54	189,96
Non alimentari	2.345,40	2.346,27	2.278,49	1.585,20	1.628,17	2.095,58
SPESA TOTALE	2.810,27	2.789,97	2.754,12	2.067,50	2.070,78	2.559,85
ANNO 2020						
Pane e cereali	76,83	75,83	77,68	72,71	78,25	76,08
Carni	96,14	93,64	102,58	111,32	110,34	101,68
Pesci e prodotti ittici	33,31	36,01	45,45	49,41	46,02	41,08
Latte, formaggi e uova	60,48	64,04	62,95	65,30	54,77	62,11
Oli e grassi	13,33	14,46	15,43	16,30	15,19	14,81
Frutta	43,78	45,19	44,28	38,69	40,08	42,69
Vegetali	61,16	63,87	69,02	63,08	62,53	63,85
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	18,75	19,23	17,94	16,08	17,14	17,94
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	12,78	13,28	9,73	8,36	9,47	10,97
Caffè, the, cacao	14,50	13,38	14,80	13,51	13,72	14,05
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	21,55	18,92	21,96	23,23	29,39	22,30
Alimentari e bevande analcoliche	452,61	457,86	481,82	478,00	476,90	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	46,64	43,26	45,83	37,72	33,53	42,54
Abbigliamento e calzature	76,80	92,38	84,47	94,19	104,00	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili di cui:	996,38	943,71	1.032,91	678,42	683,51	893,21
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	26,80	35,41	31,16	11,36	13,75	24,74
<i>Affitti figurativi</i>	640,41	614,39	713,89	436,58	449,83	587,09
Mobili, articoli e servizi per la casa	108,89	126,68	106,78	77,37	93,49	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	118,60	119,49	108,83	92,44	88,82	108,10
Trasporti	248,76	252,85	221,24	158,32	179,15	217,45
Comunicazioni	58,13	53,63	56,53	48,68	50,93	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	110,38	117,75	102,69	57,50	57,51	93,49
Istruzione	16,92	14,79	16,32	8,60	7,59	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,72	105,19	82,73	41,84	43,33	79,41
Altri beni e servizi (b)	188,55	197,73	170,37	125,02	130,24	167,04
Non alimentari	2.070,77	2.067,47	2.028,69	1.420,10	1.472,10	1.860,68
SPESA TOTALE	2.523,38	2.525,33	2.510,51	1.898,09	1.949,00	2.328,23

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2019-2020, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimen- tari e bevande analcoliche	Non alimentare										Spesa totale	
	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abitazio- ne, acqua, elet- tricità, gas e altri combu- stibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spet- tacoli, cultura	Istruzio- ne	Servizi ricettivi e di ristora- zione	Altri beni e servizi (a)		
REGIONI													
ANNO 2019													
Piemonte	475,33	42,40	92,33	932,32	103,83	118,23	286,05	60,20	136,82	14,68	146,31	174,72	2.583,22
V. d'Aosta/V. d'Aoste	495,65	43,38	149,23	1.010,88	119,74	123,26	306,37	66,52	137,78	8,97	143,77	199,95	2.805,50
Liguria	443,73	44,48	89,00	978,65	100,90	109,35	221,11	55,73	118,08	13,76	142,59	182,25	2.499,63
Lombardia	463,40	53,58	128,58	1.041,89	128,49	135,90	363,34	65,97	156,97	21,55	174,72	230,70	2.965,10
Trentino-Alto Adige/Südtirol	453,09	49,77	120,69	1.062,90	134,68	121,69	357,91	67,39	173,01	11,46	203,68	235,46	2.991,73
Bolzano/Bozen	509,27	58,49	142,57	1.289,52	159,59	142,78	379,89	76,08	208,86	11,06	252,02	286,76	3.516,89
Trento	400,00	41,53	100,00	848,73	111,14	101,75	337,14	59,18	139,14	11,84	158,00	186,97	2.495,43
Veneto	426,66	40,40	116,73	915,12	115,35	143,89	340,32	53,44	147,59	24,02	147,30	210,10	2.680,91
Friuli-V. Giulia	439,36	37,63	90,11	949,56	112,83	130,33	282,94	58,99	151,04	14,73	137,80	205,75	2.611,06
Emilia-Romagna	460,39	50,63	108,73	1.020,04	131,30	116,07	354,36	66,41	170,86	18,36	176,80	232,81	2.906,75
Toscana	482,14	49,34	100,12	1.098,49	122,07	119,33	339,20	64,07	156,41	15,14	153,03	223,08	2.922,43
Umbria	437,83	48,36	100,52	745,84	111,12	97,95	364,38	55,91	146,60	14,35	140,39	183,50	2.446,76
Marche	474,23	39,00	133,38	793,13	101,40	97,78	281,44	50,08	109,80	13,86	127,47	181,12	2.402,69
Lazio	477,42	47,52	107,61	1.077,53	114,02	129,62	261,91	63,08	138,45	18,29	140,86	203,19	2.779,50
Abruzzo	419,28	38,32	100,29	778,81	71,16	102,99	286,59	50,81	95,51	8,64	86,03	154,91	2.193,32
Molise	486,65	41,21	139,66	714,83	73,82	99,74	236,96	59,82	91,26	14,09	73,16	140,06	2.171,25
Campania	512,35	51,14	129,38	675,30	86,58	97,93	194,49	55,54	90,71	10,02	71,66	138,84	2.113,94
Puglia	452,77	37,22	111,10	658,32	96,96	95,74	207,19	46,97	63,85	10,36	68,34	147,20	1.996,04
Basilicata	492,78	54,90	114,82	567,09	83,44	107,65	231,49	53,00	73,78	12,99	65,71	145,42	2.003,06
Calabria	499,74	45,28	127,39	576,95	87,21	110,15	213,99	52,67	80,73	8,60	52,89	143,03	1.998,64
Sicilia	448,31	39,71	132,07	630,66	92,53	109,39	221,64	58,85	67,97	11,95	65,91	138,98	2.017,99
Sardegna	426,88	39,49	97,73	801,73	110,69	89,61	233,67	52,26	101,76	9,53	104,25	148,57	2.216,17
Italia	464,27	46,10	114,65	896,05	109,97	118,33	288,39	59,31	127,01	15,83	129,98	189,96	2.559,85
ANNO 2020													
Piemonte	461,41	41,33	66,99	875,02	91,42	100,91	221,37	56,81	95,86	12,37	82,65	153,76	2.259,90
V. d'Aosta/V. d'Aoste	513,25	47,50	112,23	919,35	124,71	107,86	271,52	56,47	104,12	14,96	71,39	184,62	2.527,99
Liguria	424,31	38,50	57,66	974,92	100,49	105,32	207,94	49,90	90,88	10,63	87,16	176,10	2.323,81
Lombardia	452,69	50,37	83,92	1.054,91	117,86	128,84	267,54	60,13	120,22	20,03	111,43	206,15	2.674,11
Trentino-Alto Adige/Südtirol	460,14	49,25	111,15	1.039,28	125,93	109,84	308,62	59,90	130,07	11,91	130,49	205,24	2.741,83
Bolzano/Bozen	499,64	56,59	129,62	1.240,02	122,79	119,92	292,49	64,57	143,56	9,24	150,97	211,04	3.040,44
Trento	422,69	42,29	93,65	848,97	128,91	100,29	323,91	55,48	117,29	14,43	111,08	199,74	2.458,72
Veneto	453,16	40,05	89,18	883,13	115,28	118,86	250,46	48,27	98,99	15,41	105,42	169,12	2.387,33
Friuli-V. Giulia	461,58	44,10	66,54	1.003,49	104,13	114,75	200,21	53,18	118,32	11,03	88,37	152,21	2.417,90
Emilia-Romagna	461,17	44,98	98,59	967,91	144,94	123,68	257,22	57,87	134,19	15,85	103,85	238,31	2.648,55
Toscana	473,97	47,01	75,74	1.025,76	113,35	93,36	227,17	56,96	106,27	13,68	82,89	166,56	2.482,73
Umbria	451,36	39,39	84,94	770,80	110,11	93,07	266,73	60,50	111,10	12,04	92,48	157,58	2.250,09
Marche	516,09	37,48	109,18	776,09	99,82	91,72	200,53	48,08	71,20	8,73	78,67	159,98	2.197,59
Lazio	482,82	48,06	83,83	1.138,07	103,88	124,94	215,96	57,74	106,89	20,43	82,20	177,13	2.641,95
Abruzzo	446,06	37,14	76,63	792,08	86,02	107,99	204,25	51,60	77,03	8,87	63,81	131,97	2.083,47
Molise	439,21	34,94	121,22	671,26	67,68	89,23	172,02	54,56	61,90	12,61	44,49	113,70	1.882,81
Campania	524,92	43,14	100,00	683,89	79,20	88,90	145,59	50,85	66,24	7,64	42,01	126,16	1.958,53
Puglia	401,13	28,56	98,77	690,30	74,98	89,88	158,47	46,61	43,88	8,18	38,86	118,78	1.798,40
Basilicata	436,49	46,77	89,45	570,47	70,72	89,79	173,88	44,19	43,37	9,10	44,39	117,26	1.735,88
Calabria	544,28	39,47	78,45	593,53	74,64	97,64	154,02	45,27	50,78	11,09	30,88	133,59	1.853,64
Sicilia	501,00	34,49	116,44	646,91	90,72	95,09	179,84	53,69	54,01	7,93	40,25	126,20	1.946,56
Sardegna	410,67	30,90	69,80	784,13	101,11	71,59	177,26	43,33	67,11	6,65	51,81	141,34	1.955,72
Italia	467,56	42,54	87,98	893,21	103,66	108,10	217,45	54,16	93,49	13,63	79,41	167,04	2.328,23

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 segue Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2019-2020, valori in euro

REGIONI TIPI DI COMUNE	Alimen- tari e bevande analcoli- che	Non alimentare										Spesa totale	
		Bevande alcoliche e tabac- chi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abitazio- ne, acqua, elet- tricità, gas e altri combu- stibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spet- tacoli, cultura	Istruzio- ne	Servizi ricettivi e di ristora- zione		Altri beni e servizi (a)
TIPO DI COMUNE													
ANNO 2019													
Comuni centro dell'area metropolitana	441,41	49,20	106,90	1.179,63	130,70	133,66	269,76	63,29	146,12	18,80	158,39	211,26	2.909,13
Periferia area metropoli- tana e comuni con 50.001 abitanti e più	467,93	47,23	112,29	906,54	111,73	118,98	283,27	60,58	129,47	18,40	133,78	190,79	2.581,00
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	469,36	44,57	118,20	804,45	102,77	113,33	296,68	57,45	119,95	13,61	119,40	183,07	2.442,84
ANNO 2020													
Comuni centro dell'area metropolitana	442,32	45,70	79,29	1.173,16	114,22	115,09	193,22	57,28	108,08	18,97	94,74	173,91	2.615,99
Periferia area metropoli- tana e comuni con 50.001 abitanti e più	469,84	43,96	90,67	911,81	109,35	109,96	217,48	52,86	98,89	15,86	81,12	175,92	2.377,74
Altri comuni fino a 50.000 abitanti	474,26	40,69	89,16	792,77	96,92	104,76	225,17	53,93	85,63	10,61	73,49	159,58	2.206,98

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa
Anni 2019-2020, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologie familiari											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. >= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2015	1.674,65	1.985,08	1.641,43	2.424,89	2.833,09	2.538,77	2.973,94	3.167,70	3.350,24	2.439,11	2.661,35	2.499,37
2016	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
2017	1.601,19	2.041,77	1.663,25	2.615,26	2.957,31	2.673,56	3.032,13	3.253,29	3.330,36	2.480,17	2.704,08	2.563,94
2018	1.859,30	1.906,15	1.655,54	2.792,41	2.967,67	2.674,49	3.089,10	3.380,08	3.263,35	2.412,73	2.781,75	2.571,24
ANNO 2019												
Alimentari e bevande analcoliche	251,79	300,24	304,90	370,94	468,17	518,00	561,19	623,89	683,15	461,03	582,83	464,27
Bevande alcoliche e tabacchi	41,88	44,74	19,09	55,14	63,44	42,59	57,36	54,06	61,06	39,90	65,14	46,10
Abbigliamento e calzature	96,55	81,75	41,33	160,41	115,72	85,97	150,19	200,08	205,43	114,99	120,18	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	636,00	792,77	789,27	818,20	953,43	1.055,27	942,08	954,37	974,37	860,14	915,33	896,05
Mobili, articoli e servizi per la casa	67,61	72,40	90,92	223,24	126,56	115,12	129,96	125,28	145,18	98,02	120,04	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	40,20	73,20	97,08	106,15	132,48	181,64	130,39	130,62	148,73	101,14	113,65	118,33
Trasporti	197,90	224,14	82,64	446,69	372,88	228,78	392,21	450,29	481,34	265,53	334,02	288,39
Comunicazioni	41,62	42,06	36,01	63,94	65,45	59,38	72,28	78,86	84,30	59,07	74,67	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	99,91	99,89	53,37	178,98	144,60	111,22	158,56	200,66	209,44	120,87	121,85	127,01
Istruzione	10,05	4,47	0,46	10,04	6,63	1,36	23,84	44,00	61,36	20,96	15,69	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	166,13	129,92	43,98	208,09	176,23	77,85	167,18	202,01	183,47	114,70	120,40	129,98
Altri beni e servizi (b)	125,88	143,23	102,19	278,12	234,92	180,66	238,81	261,19	243,22	191,13	199,79	189,96
Non alimentari	1.523,74	1.708,57	1.356,34	2.548,99	2.392,36	2.139,82	2.462,84	2.701,43	2.797,88	1.986,46	2.200,76	2.095,58
SPESA TOTALE	1.775,52	2.008,82	1.661,25	2.919,93	2.860,52	2.657,83	3.024,03	3.325,32	3.481,03	2.447,49	2.783,59	2.559,85
ANNO 2020												
Alimentari e bevande analcoliche	272,05	295,70	304,89	442,59	474,81	495,21	579,58	641,01	740,30	457,92	566,88	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	40,37	41,32	19,77	51,80	62,26	37,88	52,99	48,42	55,22	38,53	54,36	42,54
Abbigliamento e calzature	71,95	59,02	29,42	121,02	98,97	56,63	111,79	157,83	187,10	89,79	102,29	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	713,93	809,28	811,08	927,62	949,23	1.006,26	951,54	941,47	906,04	838,11	895,07	893,21
Mobili, articoli e servizi per la casa	66,97	71,97	87,11	170,44	106,52	112,56	121,29	118,29	146,12	93,83	117,37	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	38,43	66,60	96,99	89,91	115,90	149,52	125,45	119,47	112,88	100,19	114,68	108,10
Trasporti	213,16	178,13	60,82	316,19	288,09	162,19	299,99	324,45	328,05	204,28	275,48	217,45
Comunicazioni	40,73	38,79	34,54	68,50	54,63	52,06	67,03	73,05	80,95	54,31	63,64	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	80,78	70,45	39,95	152,32	113,40	74,51	118,89	142,52	152,29	93,63	99,02	93,49
Istruzione	10,22	4,42	0,99	8,75	6,17	0,76	23,47	35,94	37,98	19,16	15,47	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	104,89	80,26	24,60	140,98	109,83	46,05	105,03	117,57	113,02	74,35	75,67	79,41
Altri beni e servizi (b)	110,75	125,70	91,37	293,16	218,24	157,00	218,79	214,96	226,54	158,00	170,34	167,04
Non alimentari	1.492,17	1.545,95	1.296,63	2.340,67	2.123,23	1.855,41	2.196,24	2.293,96	2.346,20	1.764,17	1.983,38	1.860,68
SPESA TOTALE	1.764,22	1.841,66	1.601,52	2.783,26	2.598,04	2.350,63	2.775,82	2.934,97	3.086,49	2.222,09	2.550,26	2.328,23

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anni 2019-2020, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimen- tari e bevan- de anal- coliche	Non alimentare											Spesa totale
		Bevan- de alco- liche e tabac- chi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abita- zione, acqua, elettrici- tà, gas e altri combusti- bili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spetta- coli e cultura	Istru- zione	Servizi ricettivi e di ristora- zione	Altri beni e servizi (a)	
ANNO 2019													
Famiglie di soli italiani	469,24	45,77	115,74	917,09	113,20	123,05	293,55	59,45	132,35	16,18	133,47	196,12	2.615,21
Famiglie con almeno uno straniero	413,55	49,44	103,54	681,31	76,99	70,17	235,74	57,83	72,52	12,21	94,36	127,18	1.994,83
di cui:													
<i>Famiglie miste</i>	<i>535,24</i>	<i>67,69</i>	<i>149,57</i>	<i>838,57</i>	<i>110,66</i>	<i>115,21</i>	<i>378,05</i>	<i>70,12</i>	<i>127,93</i>	<i>27,40</i>	<i>160,01</i>	<i>206,57</i>	<i>2.787,02</i>
<i>Famiglie di soli stranieri</i>	<i>362,55</i>	<i>41,80</i>	<i>84,25</i>	<i>615,41</i>	<i>62,88</i>	<i>51,30</i>	<i>176,10</i>	<i>52,67</i>	<i>49,29</i>	<i>5,84</i>	<i>66,85</i>	<i>93,92</i>	<i>1.662,86</i>
ANNO 2020													
Famiglie di soli italiani	470,51	42,45	88,06	911,68	105,90	111,71	221,57	54,24	96,06	13,91	81,50	171,75	2.369,35
Famiglie con almeno uno straniero	436,26	43,46	87,17	697,31	79,89	69,77	173,75	53,30	66,28	10,71	57,17	117,06	1.892,12
di cui:													
<i>Famiglie miste</i>	<i>518,94</i>	<i>57,98</i>	<i>106,26</i>	<i>826,29</i>	<i>110,26</i>	<i>90,04</i>	<i>214,65</i>	<i>58,19</i>	<i>93,49</i>	<i>16,62</i>	<i>77,54</i>	<i>163,86</i>	<i>2.334,13</i>
<i>Famiglie di soli stranieri</i>	<i>399,69</i>	<i>37,04</i>	<i>78,73</i>	<i>640,28</i>	<i>66,46</i>	<i>60,80</i>	<i>155,65</i>	<i>51,13</i>	<i>54,24</i>	<i>8,10</i>	<i>48,17</i>	<i>96,36</i>	<i>1.696,65</i>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)
Anni 2019-2020, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Occupati				Non occupati			Totale
	Dipendenti		Indipendenti		In cerca di occupa- zione	Inattivi		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)		Ritirati dal lavoro	In altra condizione	
ANNO 2019								
Alimentari e bevande analcoliche	496,90	460,16	541,54	514,37	412,22	458,76	385,65	464,27
Bevande alcoliche e tabacchi	49,72	55,17	58,13	53,82	44,53	39,34	35,23	46,10
Abbigliamento e calzature	174,70	114,23	208,12	152,14	78,30	76,51	74,30	114,65
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.033,15	725,11	1.330,98	987,03	658,64	927,08	707,39	896,05
di cui:								
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	43,01	20,34	37,38	27,46	11,37	27,68	6,55	26,51
<i>Affitti figurativi</i>	671,61	376,48	938,27	666,98	340,01	635,82	460,30	577,89
Mobili, articoli e servizi per la casa	139,43	96,23	171,54	109,58	68,83	107,22	81,63	109,97
Servizi sanitari e spese per la salute	130,31	92,67	137,24	104,55	66,41	143,38	88,30	118,33
Trasporti	422,50	313,39	510,50	374,96	191,75	206,40	146,44	288,39
Comunicazioni	69,32	62,22	71,50	65,44	52,13	54,96	44,07	59,31
Ricreazione, spettacoli e cultura	210,80	106,80	236,11	157,43	73,72	95,90	65,25	127,01
Istruzione	33,72	11,69	54,08	23,10	11,48	4,00	8,57	15,83
Servizi ricettivi e di ristorazione	241,67	115,35	275,22	166,47	67,29	78,07	57,24	129,98
Altri beni e servizi (c)	270,36	168,35	322,67	231,21	127,60	162,86	111,19	189,96
Non alimentari	2.775,67	1.861,23	3.376,07	2.425,73	1.440,68	1.895,74	1.419,62	2.095,58
SPESA TOTALE	3.272,57	2.321,38	3.917,61	2.940,10	1.852,89	2.354,50	1.805,27	2.559,85
ANNO 2020								
Alimentari e bevande analcoliche	515,83	477,00	558,04	514,45	436,60	445,99	385,93	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	49,54	48,06	57,76	48,99	43,12	36,48	31,02	42,54
Abbigliamento e calzature	137,95	91,93	161,18	123,53	65,28	53,72	56,13	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.031,45	725,16	1.323,38	971,30	672,93	923,34	700,23	893,21
di cui:								
<i>Manutenzioni straordinarie</i>	47,65	13,53	29,27	20,38	10,11	24,70	10,56	24,74
<i>Affitti figurativi</i>	677,24	393,02	951,99	667,53	364,76	646,79	445,49	587,09
Mobili, articoli e servizi per la casa	132,41	82,53	167,14	104,70	68,29	103,36	77,27	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	120,19	83,84	116,94	104,00	62,18	127,90	81,65	108,10
Trasporti	323,11	254,32	350,55	281,03	144,09	154,61	104,84	217,45
Comunicazioni	63,34	58,15	67,62	59,37	45,29	49,61	41,00	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	154,30	79,62	186,56	116,43	62,34	68,32	49,66	93,49
Istruzione	31,37	10,74	34,23	18,42	12,75	3,84	7,17	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	149,99	72,85	151,47	108,91	44,21	46,04	35,80	79,41
Altri beni e servizi (c)	239,78	151,11	296,04	196,27	118,51	138,23	105,89	167,04
Non alimentari	2.433,41	1.658,31	2.912,88	2.132,96	1.338,99	1.705,46	1.290,66	1.860,68
SPESA TOTALE	2.949,24	2.135,31	3.470,92	2.647,41	1.775,59	2.151,45	1.676,59	2.328,23

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

10

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Nel 2020 il 60,0 per cento della popolazione di 6 anni e più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa, in calo rispetto al 64,6 per cento del 2019. La flessione registrata interessa tutte le attività culturali, in particolare gli spettacoli teatrali (-4,6 punti percentuali rispetto al 2019) e le visite a musei e mostre (-4,5 punti percentuali).

Rispetto al 2019 è rimasta stabile la quota di chi ha svolto al massimo tre attività (39,5 per cento rispetto al 39,9 per cento del 2019), invece quella di chi ne ha svolte quattro o più è diminuita dal 24,7 al 20,5 per cento.

Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di fruire di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento (rispettivamente il 62,1 e il 58,1 per cento), anche se le distanze tra uomini e donne si riducono rispetto al 2019. La partecipazione alle attività di intrattenimento fuori casa è maggiore tra le persone con livelli di istruzione più elevati, in particolare per chi ha partecipato a 4 o più attività (il 42,1 per cento dei laureati rispetto al 22,4 per cento dei diplomati e al 5,6 per cento di chi ha titoli di studio più bassi).

Nel 2020 aumenta la quota di lettori di libri mentre continua a diminuire quella di quotidiani. Anche nel 2020 i residenti nel Centro-Nord sono i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva.

Il 73,3 per cento delle persone di più di 6 anni dichiarano di usare Internet con una crescita del 2,9 per cento rispetto al 2019. Si segnala una stabilità tra coloro che svolgono attività sportiva continuativa.

Nel 2020 gli istituti museali statali hanno registrato poco più di 13 milioni di presenze, una diminuzione di oltre 41 milioni di presenze rispetto al 2019 (-75 per cento), dovute alle chiusure dei musei a causa della pandemia e nella fase di riapertura al contingentamento dei visitatori per rispetto delle norme anti-Covid.

Nel 2019 sono stati pubblicati in Italia 86.475 libri, per un totale di oltre 192 milioni copie. Gli editori per fronteggiare l'emergenza Covid-19, nel periodo del lockdown, hanno attuato alcune iniziative volte alla promozione della lettura, quasi il 43 per cento ha organizzato eventi di promozione e interazione con i lettori attraverso i canali social o il proprio sito internet. Più di un terzo delle biblioteche, durante l'emergenza Covid-19 nella seconda metà del 2020, si è dedicato soprattutto al digital reference e al quick reference, rispondendo ai bisogni informativi dell'utente tramite chat, mail, telefono.

10

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta culturale in Italia: musei, archivi e biblioteche

Nel 2020 i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali¹ aperti al pubblico in Italia sono 479: quasi un istituto (0,8) ogni 100 mila abitanti (Tavola 10.1). I visitatori hanno fatto registrare una diminuzione di oltre 41 milioni di presenze, passando da quasi 55 milioni nel 2019 a poco più di 13 milioni nel 2020 (Prospetto 10.1). L'emergenza sanitaria e i relativi *lockdown* (marzo e ottobre 2020) che hanno chiuso i musei in tutta Italia e poi, nei periodi di riapertura dei musei, il contingentamento dell'accesso dei visitatori per il rispetto delle norme di sicurezza anti Covid, hanno fatto registrare una diminuzione di presenze del 75 per cento rispetto al 2019.

Prospetto 10.1 Frequentatori dei musei, degli archivi e delle biblioteche statali per ripartizione geografica
Anni 2019 e 2020

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Musei, monumenti e aree archeologiche statali (a)		Archivi di stato (b)		Biblioteche statali (c)		
	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Numero	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto
Nord-ovest	1.242.710	21.802	48.306	2.300	6	268.371	44.729
Nord-est	1.073.407	18.507	57.346	2.607	8	121.962	15.245
Centro	7.223.867	38.425	71.364	3.103	22	485.983	22.090
Sud	3.655.568	23.137	63.957	2.907	8	177.144	22.143
Isole	150.525	8.363	16.339	1.257	2	26.744	13.372
Italia	13.346.077	27.862	257.312	2.548	46	1.080.204	23.483

Fonte: Ministero della cultura

(a) Anno 2020. Visitatori totali, paganti e non paganti.

(b) Riferito all'anno 2019. Presenze in sala studio.

(c) Riferito all'anno 2019. Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal decreto ministeriale del 12 giugno 2000.

Nelle regioni centrali, dove si trova il 39,2 per cento dei musei statali, con il 54,1 per cento dei visitatori, risaltano i numeri del Lazio, con poco più di 7,2 milioni di ingressi (4,5 dei quali nella sola provincia di Roma) e della Toscana, con un numero di visite di poco superiore ai 1,9 milioni (1,7 dei quali nella sola provincia di Firenze).

¹ La Valle d'Aosta, la Sicilia e le province autonome di Bolzano e Trento, per il loro statuto, non annoverano istituti statali.

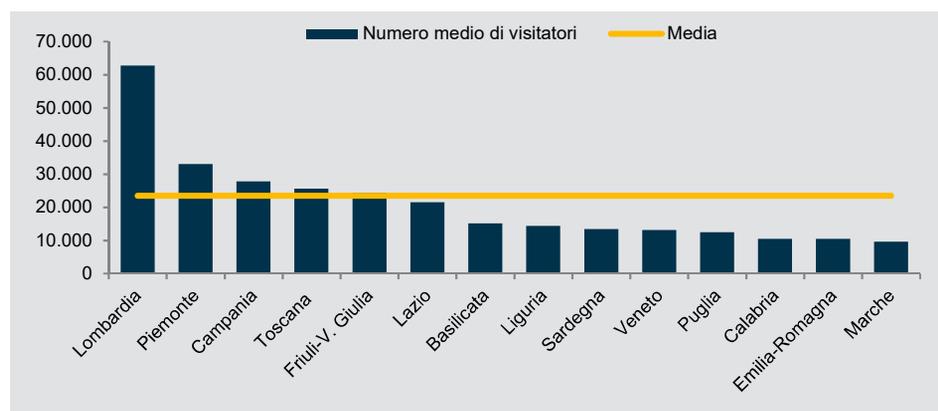
Sempre al Centro, per la presenza a Roma e Firenze di grandi poli di attrazione, come il Circuito Colosseo, Foro Romano e Palatino, Castel Sant'Angelo, la Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano, il Circuito museale del Giardino di Boboli e del Museo delle Porcellane, si raggiunge il più alto numero di visitatori per istituto: oltre 38 mila, contro una media nazionale di quasi 28 mila.

Gli archivi di Stato² sono rimasti negli anni stabili a 101 unità; del tutto assenti in Valle d'Aosta, si concentrano maggiormente in Toscana (10), Lombardia, Emilia-Romagna e Sicilia (9). Nel 2019 hanno avuto accesso ai materiali e svolto ricerche oltre 257 mila utenti, più di 2.500 in media per istituto.

Nel 2020 le biblioteche pubbliche e private³ sono 11.934, cioè 19,8 ogni 100 mila abitanti. La distribuzione territoriale di queste strutture presenta elementi di forte differenziazione tra regioni: la Lombardia detiene il primato, con 1.892 biblioteche; seguono l'Emilia-Romagna (1.102) il Lazio, il Piemonte, la Campania e il Veneto. Nelle regioni del Nord, dove insistono complessivamente 6.213 biblioteche, il rapporto tra il numero di strutture e gli abitanti è pari a 22,6 ogni 100 mila abitanti. Nel Mezzogiorno, con 3.332 biblioteche, il rapporto scende invece a 16,6 istituti ogni 100 mila abitanti.

Delle 46 biblioteche statali, 22 sono collocate nella ripartizione del Centro. Nel 2019 i frequentatori complessivi, in lieve aumento rispetto al 2018, sono stati oltre un milione e 80 mila. Il numero più elevato di strutture sono presenti nel Lazio, che ne conta ben 15. La biblioteca statale con il più alto numero medio di lettori è stata quella della Lombardia, con oltre 62 mila lettori (Figura 10.1).

Figura 10.1 Numero medio di visitatori delle biblioteche statali per regione (a)
Anno 2019



Fonte: Ministero della cultura

(a) Le unità statistiche di riferimento sono rappresentate dalle 46 biblioteche pubbliche statali, indicate dal d.p.r. 417/1995, modificato dal d.m. del 12 giugno 2000. Nelle regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Umbria, Abruzzo, Molise e Sicilia non sono presenti biblioteche pubbliche statali.

- 2 Gli Archivi di Stato hanno come compito la conservazione degli archivi prodotti dagli organi periferici dello Stato, mentre la conservazione degli archivi delle Amministrazioni centrali è di competenza dell'Archivio centrale dello Stato, con sede a Roma. Il Mibact, attraverso il suo ufficio di statistica, sottopone a rilevazione gli Archivi di Stato e, a partire dal 2011, ha costituito il Sistema archivistico nazionale (San), un portale che consente di navigare tra i circa 85 mila sistemi informativi archivistici tra comunali, regionali, di impresa, privati, ecclesiastici e altri, tutti aderenti alla rete del San.
- 3 Le biblioteche vengono censite dall'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu) del Mibact.

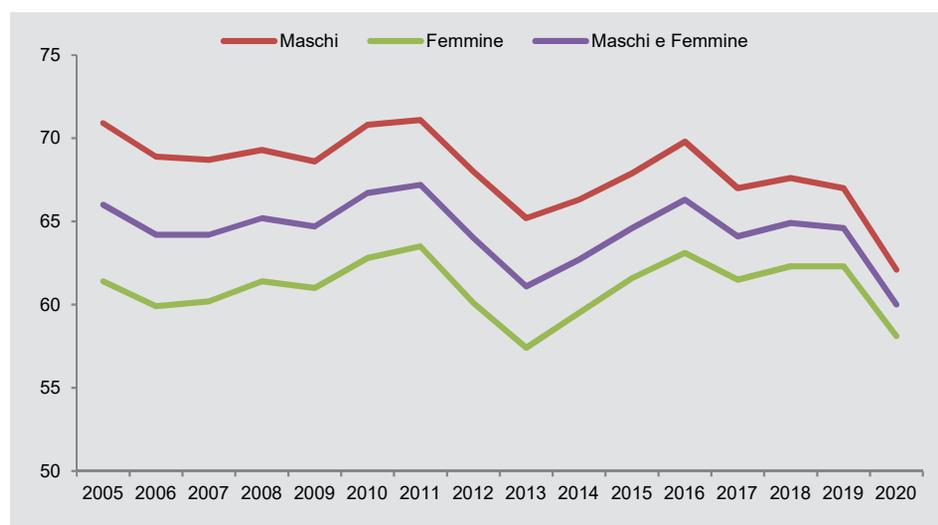
Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

Nel 2020 il 60,0 per cento della popolazione di 6 anni e più, considerando i 12 mesi precedenti, ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, partecipare a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, a eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di aver fruito di almeno un tipo di spettacolo o intrattenimento: il 62,1 per cento degli uomini rispetto al 58,1 per cento delle donne. Le differenze di genere riguardano prevalentemente quanti dichiarano di svolgere due o più attività nell'anno: sono il 45,7 per cento degli uomini rispetto al 42,6 per cento delle donne.

Nel 2020 la partecipazione a intrattenimenti e spettacoli fuori casa ha subito una flessione rispetto al 2019, lo scorso anno il 64,6 per cento aveva svolto almeno un'attività di intrattenimento fuori casa (Figura 10.2)⁴. La flessione registrata interessa tutte le attività culturali, in particolare gli spettacoli teatrali (-4,6 punti percentuali rispetto al 2019) e le visite a musei e mostre (-4,5 punti percentuali) (Tavole 10.2 e 10.3).

Figura 10.2 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a) per sesso
Anni 2005-2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

Rispetto al 2019 è rimasta stabile la quota di chi ha svolto al massimo tre attività (39,5 per cento rispetto al 39,9 per cento del 2019), invece quella di chi ne ha svolte quattro o più è calata dal 24,7 al 20,5 per cento.

⁴ La rilevazione dell'indagine Aspetti della vita quotidiana, a causa del lockdown nazionale avvenuto nel secondo trimestre dell'anno, è stata effettuata da marzo a settembre 2020. Dunque, è stato possibile rilevare i primi effetti delle restrizioni seguite alla pandemia sulla partecipazione culturale.

L'intensità della partecipazione diminuisce con l'età. Fino a 34 anni la percentuale di chi ha svolto quattro o più attività di intrattenimento fuori casa è superiore alla media, con un picco del 44,2 per cento tra i 18-19enni, mentre si scende al di sotto del 20 per cento tra le persone di 55 anni e più. La partecipazione alle attività di intrattenimento fuori casa è maggiore tra le persone con livelli di istruzione più elevati. Nella popolazione di 25 anni e più ha partecipato ad almeno un'attività di intrattenimento fuori casa l'83,2 per cento dei laureati contro il 34,9 per cento di chi ha al massimo la licenza media (rispetto al 55,0 per cento del totale). Le differenze per livelli di istruzione, anche a parità di età, sono più marcate tra quanti hanno partecipato a quattro o più attività (il 42,1 per cento dei laureati rispetto al 22,4 per cento dei diplomati e al 5,6 per cento di chi ha titoli di studio più bassi).

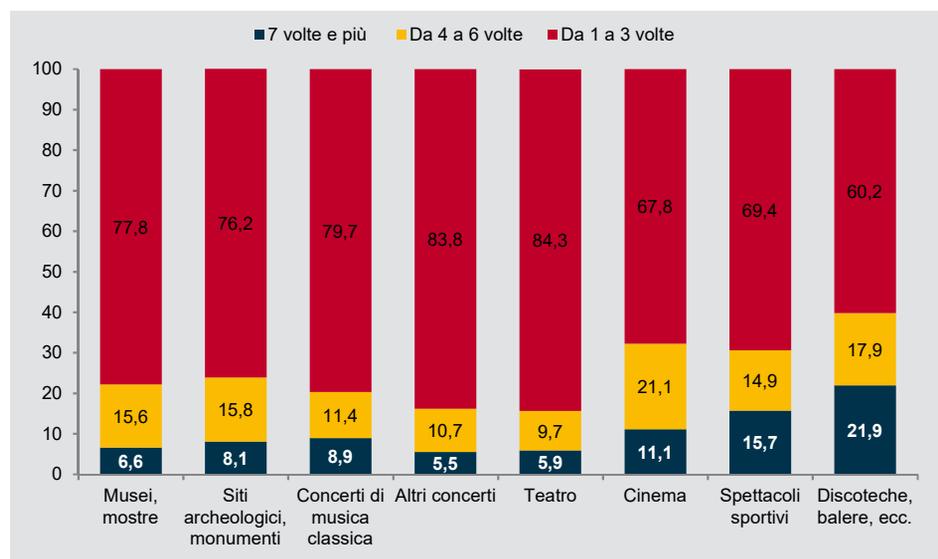
Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

Nel 2020, il 27,3 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato a una mostra negli ultimi 12 mesi e il 25,3 per cento di aver visitato un sito archeologico o un monumento (Tavola 10.2). I più giovani mediamente sono tra i fruitori più numerosi del patrimonio museale, archeologico e artistico. Fino ai 34 anni le percentuali di chi è andato almeno una volta a un museo o ha visitato un sito archeologico sono di gran lunga superiori ai valori medi. I ragazzi di 11-17 anni sono andati a musei o mostre in proporzione maggiore rispetto ai 65-74enni (rispettivamente il 40,3 e il 20,8 per cento), così come si sono recati maggiormente a visitare siti archeologici o monumenti (il 30,9 contro il 19,8 per cento). Tuttavia, proprio in questa fascia di età le percentuali di partecipazione sono calate drasticamente rispetto allo scorso anno (erano rispettivamente il 52,3 e il 39 per cento circa nel 2019). In generale rispetto al 2019 le flessioni maggiori per queste attività si osservano tra i bambini e i ragazzi di 6-17 anni, che, verosimilmente, non frequentando la scuola a causa delle restrizioni dovute alla pandemia hanno visto ridursi le opportunità di partecipazione ad attività culturali.

Se si considerano le diverse classi di età, si evidenziano differenze di genere più elevate a favore delle donne tra i giovani di 18-24 anni: il 45,4 per cento delle donne è stata a un museo o a una mostra, contro il 32,4 per cento degli uomini, e il 36,5 per cento ha visitato siti archeologici rispetto al 26,3 per cento degli uomini. Oltre i 64 anni, anche se di poco, il rapporto si rovescia: gli uomini che fruiscono di tali attività culturali rappresentano rispettivamente il 15,8 (musei e mostre) e il 15,6 (monumenti) per cento, contro 13,7 e il 12,0 per cento delle donne.

Oltre il 70 per cento di chi si reca a un museo/mostra o sito archeologico/monumento, lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno (Figura 10.3). La quota dei frequentatori "forti" (più di 6 volte nel corso dell'anno), invece, oscilla tra il 7 e l'8 per cento circa. Per quanto riguarda la fruizione di musei e mostre, la quota più elevata di fruitori "forti" si riscontra tra i 18-19enni (10,0 per cento) e tra le persone di 65 anni o più (all'incirca il 9 per cento). Tra i visitatori di siti archeologici e monumenti, i frequentatori più assidui sono soprattutto i giovani tra i 18 e i 34 anni, in particolare i 20-24enni (12,4 per cento).

Figura 10.3 Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A livello territoriale i residenti nel Centro-nord presentano una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente il 31,7 e il 28,6 per cento contro il 19 per cento circa degli abitanti del Mezzogiorno che hanno visitato rispettivamente musei o mostre e siti archeologici o monumenti. Se la Provincia autonoma di Trento è la regione con la quota più elevata di persone di sei anni e più che si dedicano a tali attività culturali, la Calabria, la Puglia, la Sicilia e la Basilicata, al contrario, si distinguono per le quote più basse (Tavola 10.2). Tra i residenti nelle regioni del Mezzogiorno la percentuale di fruitori di musei, mostre, siti archeologici e monumenti è sempre al di sotto della media nazionale, a eccezione dei residenti in Sardegna che presentano valori superiori alla media nazionale per le visite a siti archeologici e monumenti: il 27,1 per cento circa della popolazione residente.

L'abitudine ad andare al museo, alle mostre o a visitare siti archeologici e monumenti almeno una volta all'anno è più diffusa tra gli abitanti dei comuni centro delle aree metropolitane (il 37,6 e il 32,9 per cento della popolazione di 6 anni e più), al contrario i valori più bassi si registrano tra i residenti dei piccoli centri (fino a duemila abitanti: rispettivamente il 20,9 e il 19,7 per cento della popolazione di 6 anni e più).

Concerti

Nella popolazione di sei anni e più circa il 7,6 per cento è stato a un concerto di musica classica negli ultimi 12 mesi e la quota di spettatori raddoppia se si considerano gli altri tipi di concerti: pari al 17,0 per cento (Tavola 10.3). Rispetto al 2019 per entrambe le forme di intrattenimento si è registrato un calo di partecipazione (erano rispettivamente il 9,9 e il 20,2 per cento). Gli spettatori dei concerti diversi da quelli di musica classica sono essenzialmente giovani e, in particolare, ragazzi tra i 18 e i 24 anni (il 33,6 per

cento fa parte della platea), andando avanti con l'età, invece, la partecipazione a questo tipo di spettacoli musicali diminuisce sensibilmente, scendendo al di sotto del valore medio a partire dai 55 anni di età.

La presenza dei giovani è significativa anche tra i fruitori di concerti di musica classica (il 9,6 per cento dei 18-24enni). Fino ai 60 anni la percentuale dei fruitori di concerti di musica classica si mantiene sopra la media (pari al 8,6 per cento tra i 55-59enni), diminuendo nelle classi di età successive. Per i concerti di musica classica differenze di genere più marcate nella partecipazione, a favore delle donne, si evidenziano tra i ragazzi di 11-17 anni (il 9,3 per cento rispetto al 5,8 per cento dei coetanei maschi), per gli altri tipi di concerti tra i giovani di 18-24 anni (38,1 contro il 29,5 per cento).

Nonostante siano molto meno numerosi, gli spettatori dei concerti di musica classica si distinguono per essere assidui frequentatori: il 9 per cento circa è andato sette volte o più a un concerto di musica classica, contro il 5,5 per cento degli spettatori degli altri tipi di concerto (Figura 10.3). Gli anziani di 65 anni o più che frequentano gli spettacoli musicali sono molto rappresentati tra i frequentatori "forti": il 14,0 per cento si reca più di sei volte l'anno a uno spettacolo di musica classica e il 9,8 per cento circa a un altro tipo di concerto.

I residenti nel Centro-nord mostrano una inclinazione ad andare ai concerti di poco più elevata rispetto agli abitanti del Mezzogiorno, per entrambe le tipologie di spettacolo: l'8,1 (concerti di musica classica) e il 18,1 (altri concerti) per cento dei residenti nel Centro-nord contro, rispettivamente, il 7,6 e il 17,0 per cento del Sud e Isole. Nei comuni delle aree metropolitane vi è maggior partecipazione: circa l'11,0 per cento della popolazione di sei anni e più si reca almeno una volta l'anno a spettacoli di musica classica e il 18,5 per cento ad altre tipologie di concerti.

Teatro Nel 2020 il 15,7 per cento delle persone di sei anni e più ha dichiarato di essere andato al teatro almeno una volta negli ultimi dodici mesi, tra le forme di partecipazione culturale che hanno subito il calo maggiore rispetto al 2019 (il 20,3 per cento) (Tavola 10.3). È soprattutto tra i bambini e i ragazzi fino ai 19 anni che si registrano le quote più elevate di spettatori: si passa, infatti, dal 22,8 per cento dei bambini di 6-10 anni (classe di età che ha fatto registrare una contrazione di 10 punti percentuali rispetto al 2019) al 26,6 per cento dei ragazzi di 18-19 anni. La quota di spettatori teatrali decresce all'aumentare dell'età, in particolar modo a partire dai 65 anni.

Il teatro è l'unico tipo di offerta culturale, tra quelle considerate, rispetto alla quale la partecipazione femminile è più elevata di quella maschile (17,6 per cento delle donne contro il 13,6 per cento degli uomini) in tutte le fasce di età e, in particolare, tra le ragazze di 11-17 anni, presentando queste uno scarto di quasi 10 punti percentuali rispetto ai coetanei maschi.

Per quasi l'84 per cento degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non oltrepassa le tre volte nell'anno, contro un 6 per cento circa di chi vi si reca sette volte o più (Figura 10.3). Tra questi ultimi si distinguono gli over 54enni: in particolare, gli spettatori di 65-74 anni (9,6 per cento) e di 75 anni e più (15,9 per cento).

L'abitudine di andare a teatro almeno una volta all'anno è più diffusa tra i residenti nel

Centro e del Nord (rispettivamente il 18,2 e il 16,6 per cento), soprattutto, tra gli abitanti del Lazio (20,4 per cento) e del Trentino Alto Adige (il 22,7 per cento). Al Mezzogiorno la percentuale di spettatori teatrali nell'anno scende al 12,9 per cento, Campania e Puglia sono le regioni dove si registrano i valori più prossimi alla media nazionale (rispettivamente in entrambe le regioni il 14,2 per cento). Una maggior partecipazione agli spettacoli teatrali, inoltre, si osserva nei comuni centro delle aree metropolitane (il 24,6 per cento delle persone di 6 anni e più), mentre è residuale nei piccoli comuni (11 per cento circa nei comuni fino a 10 mila abitanti).

Cinema

Tra tutti i tipi di intrattenimento considerati il cinema è quello che attira il maggiore numero di persone: il 45,3 per cento della popolazione di 6 anni e più (in calo rispetto al 48,5 per cento del 2019) (Tavola 10.3).

Vanno al cinema soprattutto i giovani fino ai 24 anni: si passa dal 66,9 per cento dei bambini tra i 6 e 10 anni al 78,1 per cento circa dei ragazzi di 18-19 anni. L'abitudine di andare al cinema decresce sensibilmente all'aumentare dell'età: passando dal 61,5 per cento delle persone di 25-34 anni al 23,1 per cento degli anziani tra i 65 e i 74 anni, fino a raggiungere l'8 per cento circa tra le persone di 75 anni e più.

Tra i giovani fino a 24 anni le ragazze si recano al cinema più dei loro coetanei: in particolare tra i 18-24enni, fascia di età in cui l'80,3 per cento delle ragazze è andata almeno una volta al cinema, negli ultimi dodici mesi, rispetto al 72,0 per cento dei ragazzi.

Tra i frequentatori del cinema il 67,8 per cento ci va al massimo tre volte l'anno, mentre il 11,1 per cento almeno sette volte (Figura 10.3). Rispetto agli intrattenimenti considerati in precedenza, per il cinema si registra, quindi, una presenza maggiore di spettatori "forti", in particolare tra i ragazzi di 18-24 anni: fascia di età nella quale il 16,0 per cento si reca al cinema almeno sette volte l'anno.

Le persone residenti nel Centro-nord mostrano una propensione ad andare al cinema più alta degli abitanti del Mezzogiorno (il 46,7 per cento contro il 42,4 per cento). Come le altre forme di intrattenimento, la fruizione cinematografica è più diffusa dove l'offerta infrastrutturale è maggiore, cioè nei comuni centro delle aree metropolitane (54,1 per cento), nelle loro periferie (49,1 per cento) e nei comuni di grandi dimensioni (50 mila abitanti e più: 48,6 per cento circa).

Spettacoli sportivi

Nel 2020, poco più di un quinto della popolazione di 6 anni e più si è recato a uno spettacolo sportivo (Tavola 10.4). Sono soprattutto ragazzi e giovani tra gli 11 e i 24 anni a usufruirne maggiormente: la massima affluenza si registra tra gli 11-17enni (il 36,6 per cento). A partire dai 25 anni, invece, i livelli di fruizione decrescono significativamente: con valori al di sotto della media nazionale a partire dai 55 anni, arrivando all'11,4 per cento tra le persone di 65-74 anni e a poco meno del 5 per cento nella popolazione di 75 anni e più.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero risulta essere una prerogativa degli uomini, che nel 2020 hanno partecipato a una manifestazione sportiva in percentuale più che doppia rispetto alle donne (30,0 per cento contro 13,8 per cento) e in tutte

le classi di età (soprattutto tra i 18 e i 19 anni quando la differenza si attesta intorno ai 25 punti percentuali). Anche tra gli spettatori di spettacoli sportivi l'alta frequenza è molto diffusa: il 15,7 per cento ha assistito a un evento sportivo sette o più volte nell'arco dell'anno, in particolare tra i ragazzi di 15-17 anni e tra gli adulti di 45-54 anni (rispettivamente il 18,6 e il 17,8 per cento dei casi).

Per la partecipazione a eventi sportivi le distanze tra Centro-nord e Mezzogiorno sono inferiori a quelle osservate per altre forme di intrattenimento: con il 22,9 per cento circa dei residenti del Centro e del Nord rispetto al 19,4 per cento circa degli abitanti del Mezzogiorno. La regione con il minor numero di partecipanti è la Sicilia (16,8 per cento).

Luoghi dove ballare

Nella popolazione di sei anni e più il 16,8 per cento ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, *night club*, eccetera). La quota aumenta sensibilmente nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni: raggiungendo il 44,9 per cento tra i ragazzi di 15-17 anni e percentuali ancora più elevate tra i giovani di 18-24 anni (il 60,7 per cento dei 18-19enni e il 57,1 per cento dei 20-24enni hanno frequentato una discoteca o un altro locale da ballo nell'anno). Dai 35 anni in poi la partecipazione cala fortemente. In generale, le donne manifestano una minore propensione a recarsi in luoghi in cui si balla (il 15,5 per cento rispetto al 18,3 per cento degli uomini). Tuttavia, se si considerano le differenze di genere per età, questo tipo di intrattenimento risulta più diffuso tra gli uomini nella fascia dei giovani di 25-34 anni (il 41,4 rispetto al 32,4 per cento delle coetanee) e tra le donne in quella delle ragazze di 11-17 anni (28,0 per cento contro il 21,7 per cento degli uomini della stessa età). Dopo i 35 anni la partecipazione è maggiore tra gli uomini.

Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è costituita dalla elevata incidenza dei frequentatori "forti" (Figura 10.3). La quota di chi vi si reca sette volte o più nell'arco dell'anno è pari al 21,9 per cento, con picchi del 33,2 per cento tra i giovani di 18-24 anni e del 38,6 per cento tra gli anziani di 65 anni o più.

Per questo genere di intrattenimento il divario tra Italia settentrionale e meridionale si annulla, con percentuali simili tra Centro-nord (17,3 per cento) e Mezzogiorno (15,9 per cento) di persone di 6 anni e più che trascorrono il proprio tempo libero in discoteche o altri luoghi in cui si balla. Come per gli eventi sportivi, anche la frequentazione delle discoteche, balere e affini non sembra risentire della dimensione demografica del comune di residenza, se non nei centri più piccoli dove è meno frequente.

Televisione e radio

Nel 2020 la televisione rimane una consuetudine tra la popolazione di 3 anni e più: il 91,0 per cento delle persone la guarda e tra questi l'80 per cento circa lo fa con frequenza giornaliera, aumenta di un punto percentuale circa, rispetto al 2019, la quota di quanti la seguono solo qualche volta al giorno (Tavola 10.5). Si registra una stabilità rispetto al calo che si era registrato l'anno precedente. L'ascolto della radio è, invece, meno diffuso tra le persone di tre anni e più: riguarda, infatti, il 56,4 per cento della popolazione, con una diminuzione di 2,4 punti percentuali. Il 46,2 per cento degli ascoltatori della radio

lo fa quotidianamente, in diminuzione di 5,8 punti percentuali, il calo è probabilmente legato alla diminuzione di coloro che la ascoltavano negli spostamenti casa-lavoro data la contrazione di quest'ultimi causata dalla pandemia.

I fruitori della televisione sono più numerosi tra i giovanissimi e gli over 55anni e, in particolare, fino ai 10 oltre il 94 per cento delle persone la guarda e anche dai 55 anni in poi. La porzione di donne che guardano la televisione non si discosta significativamente da quella degli uomini (91,7 per cento delle donne e 90,2 per cento degli uomini). Per contro tra i 18 e i 44 anni vi è una maggiore concentrazione di coloro che guardano la televisione solo qualche volta al giorno. Anche nel 2020 non emergono differenze territoriali significative nella fruizione degli spettacoli televisivi.

L'ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. Contrariamente a quanto accade per la televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dalle persone di tra i 25 e i 59 anni, dagli uomini (58,7 contro il 54,2 per cento delle donne) e dai residenti nel Nord-est (58,8 per cento) e del Nord-ovest (57,7) rispetto al 56,0 per cento del Centro, il 53,3 per cento del Sud e il 56,0 per cento delle Isole.

Letture di quotidiani e libri

L'abitudine alla lettura dei quotidiani raggiunge, nel 2020, il 32,5 per cento della popolazione, valore in continua diminuzione rispetto al 2019 il calo è di 2,9 punti percentuali (Tavola 10.5). La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti: solo l'8,2 per cento circa dei ragazzi dai 11 ai 14 anni ne legge almeno uno in una settimana, si sale al 21,7 per cento circa tra i 20-24enni. I lettori di quotidiani diventano poco meno del 33,3 per cento tra i 35-44enni, mentre raggiungono la quota più elevata tra gli ultra 65enni (44,3 per cento). I giornali continuano a essere più letti dagli uomini (il 35,9 per cento contro il 29,3 registrato tra le donne) e dai residenti nelle regioni del Nord (il 36,5 del Nord-ovest e il 41,0 per cento del Nord-est contro il 31,0 per cento del Centro, il 23,9 del Sud e il 28,5 per cento delle Isole). La Sardegna si riconferma una regione anomala rispetto alle altre regioni del Meridione rispetto all'abitudine alla lettura dei quotidiani, infatti la quota di questi lettori raggiunge il 39,3 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali e di gran lunga la media nazionale. I lettori assidui dei quotidiani (cinque volte o più alla settimana) sono il 30,5 per cento dei lettori, quota in diminuzione di 2,5 punti percentuali, rispettivamente il 27,9 per cento delle lettrici e il 32,8 per cento dei lettori.

La popolazione di sei anni e più che, nel 2020, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco dell'ultimi dodici mesi è pari al 41,4 per cento, un valore che modifica la tendenza alla stabilità degli ultimi anni (40,0 nel 2019, 40,6 nel 2018, 41 per cento nel 2017 e 40,5 per cento nel 2016). Sono i giovani tra gli 11 e 19 anni ad avere le quote di lettori più elevate: il 58,6 per cento degli 11-14enni, il 54,5 per cento dei 15-17enni e il 56,9 per cento dei giovani di 18-19 anni. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, la quota di lettori di libri nel tempo libero diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura (in totale il 46,4 per cento donne lettrici contro il 36,1 per cento di lettori maschi).

Tra chi si dedica alla lettura, poco meno della metà (il 44,6 per cento) legge al massimo tre libri nell'anno, in particolare i giovani, mentre solo il 15,2 per cento legge almeno un libro al mese (lettori forti). Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi (la percentuale supera la media nazionale) e le donne (16,7 per cento contro il 13,3 per cento dei maschi) di tutte le età. Si conferma la distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura che si amplifica quando si considerano i libri: si dichiarano lettori di almeno un libro negli ultimi dodici mesi il 29,2 e il 32,3 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole. Si evidenzia la crescita di due punti percentuali di lettori al Sud rispetto al 2019. La percentuale sale al 44,3 per cento nel Centro, al 48,2 nel Nord-ovest e al 48,5 nel Nord-est. Il dato delle Isole, non è omogeneo: è, infatti, caratterizzato da un valore basso, sebbene in aumento del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente, della Sicilia (29,5 per cento) e da un valore elevato di lettori in Sardegna (40,7 per cento). I libri sono letti più frequentemente nei comuni centro delle aree metropolitane (49,9 per cento), mentre si rivelano lettori "forti", ossia con una frequenza di almeno un libro al mese, sia i residenti delle città (16,9 per cento) e dei centri molto piccoli (18,1 per cento).

Fruizione di biblioteche

Gli utenti delle biblioteche che dichiarano di esserci andate almeno una volta nell'ultimo anno sono il 12,4 per cento delle persone di più di 3 anni. Rispetto al 2019 si assiste a una diminuzione di quasi tre punti percentuali (Tavola 10.5). Tale diminuzione è attribuibile alle chiusure delle università e delle scuole. Infatti i frequentatori più numerosi sono i ragazzi fino ai 24 anni che in questa classe di età raggiungono il 30 per cento di utenti. Così come avviene per la lettura le donne frequentano le biblioteche più degli uomini (14,1 per cento rispetto a 10,6 per cento) e le differenze di genere più forti si manifestano tra i giovani di 15-24 anni. In questa fascia d'età circa il 37 per cento delle ragazze va in biblioteca, mentre tra i ragazzi questa percentuale si attesta intorno al 24 per cento. Il gradiente tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno si manifesta in modo netto a causa anche della distribuzione differenziata delle biblioteche sul territorio nazionale.

Produzione di libri

Nel 2019 sono stati pubblicati in Italia 86.475 libri, per un totale di oltre 192 milioni copie. (Prospetto 10.2). Le imprese e le istituzioni che hanno svolto come attività principale la pubblicazione di libri sono state 1.706⁵.

⁵ Nell'edizione dell'indagine sulla produzione libraria dell'anno 2020 riferita ai dati dell'anno 2019, a seguito di un ampliamento delle liste anagrafiche di riferimento e a un processo di revisione intercorso, sono state introdotte alcune modifiche nella definizione delle variabili e nelle principali classificazioni adottate. La serie storica subisce pertanto un'interruzione e, per lo stesso motivo, in questa edizione non sono proposti confronti con i dati riferiti agli anni precedenti. La classificazione degli operatori del settore in "micro", "piccoli", "medi" e "grandi" editori si riferisce specificamente ed esclusivamente alla dimensione quantitativa della produzione editoriale realizzata nell'anno di riferimento, in termini di tiratura. La rilevazione dei dati avviene via web, mediante un questionario online autocompilato.

Prospetto 10.2 Editori, opere e tiratura per tipo di editore
Anno 2019

TIPI DI EDITORE	Editori (a)		Opere		Tiratura		Numero medio di opere pubblicate per editore	Numero medio di copie stampate per editore
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti (in migliaia)	%		
Micro	905	53,0	7.630	8,8	1.581	0,8	8,4	1.747
Piccoli	650	38,1	27.700	32,0	15.105	7,9	42,6	23.238
Medi	116	6,8	24.146	27,9	41.050	21,4	208,2	353.879
Grandi	35	2,1	26.999	31,2	134.459	70,0	771,4	3.841.686
Totale	1.706	100,0	86.475	100,0	192.195	100,0	50,7	112.658

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "micro editori" quelli che hanno prodotto una tiratura da 1 a 5.000 copie; "piccoli editori" da 5.001 a 100.000 copie; "medi editori" da 100.001 a 1 milione di copie; "grandi editori" con una tiratura di oltre un milione di copie.

Il 53,0 per cento (considerando il volume complessivo della produzione editoriale in termini di quantità di copie stampate nell'anno di riferimento) di queste sono definibili "micro-editori" (hanno stampato non più di 5 mila copie), il 38,1 per cento "piccoli editori" (tiratura massima di 100 mila copie), il 6,8 per cento "medi editori" (tiratura non superiore a un milione di copie), il 2,1 per cento "grandi editori" (hanno pubblicato titoli per una tiratura superiore a un milione di copie). I "grandi" e "medi" editori insieme hanno realizzato oltre la metà (il 59,1 per cento) della produzione in termini di titoli e il 91,4 per cento della tiratura.

Oltre il 50 per cento degli editori attivi ha sede nel Nord del Paese (31,3 per cento nel Nord-ovest e 18,8 per cento nel Nord-est), il 28,7 per cento al Centro e il 21,2 per cento nel Mezzogiorno (14,7 per cento al Sud e 6,5 per cento nelle Isole). Il maggior numero di editori attivi risiede in Lombardia e nel Lazio (20,6 per cento e 16,8 per cento): due regioni che insieme ospitano il 60 per cento dei grandi operatori, il 64,7 per cento dei medi, il 38,6 per cento dei piccoli e circa un terzo dei micro editori. In particolare, a Milano e Roma si concentrano circa un quarto degli editori attivi (Prospetto 10.3).

Prospetto 10.3 Editori attivi per tipo di editore e ripartizione geografica (a)
Anno 2019

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Micro	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
Nord-ovest	237	209	63	25	534
Nord-est	174	124	18	5	321
Centro	265	193	27	4	489
Sud	156	90	5	0	251
Isole	73	34	3	1	111
Italia	905	650	116	35	1.706

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "micro editori" quelli che hanno prodotto una tiratura da 1 a 5.000 copie; "piccoli editori" da 5.001 a 100.000 copie; "medi editori" da 100.001 a 1 milione di copie; "grandi editori" con una tiratura di oltre un milione di copie.

La quota di edizioni scolastiche sul totale, è stata oltre l'11 per cento (Tavola 10.6). Le prime edizioni hanno rappresentato la maggior quota della produzione (58,4 per cento), a confermare un mercato che punta soprattutto sulle novità, piuttosto che sulla durata delle proposte editoriali.

Sotto il profilo delle materie trattate, hanno prevalso i testi letterari moderni, che superano i 65 milioni di copie, per oltre 26 mila titoli. Tra di essi, sono state stampate circa 55 milioni di copie per oltre 18 mila titoli di romanzi e racconti (esclusi i gialli). I libri di testo per le scuole primarie hanno raggiunto 16,3 milioni di copie.

La non partecipazione culturale

Aumenta nel 2020, come era prevedibile a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia di Covid-19, la percentuale delle persone con più di sei anni che non svolgono alcuna attività culturale. Si passa dal 20,7 per cento registrato nel 2019 al 23,5 per cento (Tavola 10.7), modificando un dato completamente stabile negli ultimi anni. Sebbene aumentino i livelli di non partecipazione gli andamenti si confermano. A partire dai cinquantacinque anni, coloro che non partecipano raggiungono la media nazionale e aumentano decisamente nelle età successive fino ad arrivare al 45,8 per cento degli over 75enni.

Le donne sono meno attive in campo culturale rispetto agli uomini, infatti il 25,3 per cento delle donne si dichiarano inattive rispetto al 21,6 degli uomini. Tra gli ultra 75enni il divario si acuisce e le percentuali di inattività raggiungono rispettivamente il 52,0 per cento delle donne rispetto al 36,7 per cento degli uomini. L'assenza di pratica culturale, quindi, varia considerevolmente per genere e per età ma anche il territorio si rivela una variabile discriminante, anche in relazione a un'offerta di servizi culturali meno ampia. Nelle regioni del Sud, la percentuale di coloro che dichiarano di essere inattivi⁶ sotto il profilo culturale è più alta rispetto alle altre ripartizioni ed è pari al 32,8 per cento. I residenti nelle regioni del Nord-est, invece, dichiarano il tasso di inattività più basso: 16,4 per cento. La non partecipazione totale è particolarmente elevata (27,8 per cento) tra coloro che risiedono nei comuni con meno di 2 mila abitanti, anche per evidenti motivi di minore offerta di servizi culturali.

Musei e mostre sono disertati dal 70,4 per cento degli italiani di sei anni e più, i valori più elevati si raggiungono nelle regioni del Sud e delle Isole, rispettivamente con il 78,2 e il 78,4 per cento. La disaffezione per questa attività del tempo libero si diffonde a partire dai 20 anni, e raggiunge il massimo tra gli ultrasettantacinquenni (89,1 per cento). Siti archeologici e monumenti, sono del tutto ignorati dal 72,6 per cento degli italiani e sono ancor meno visitati tra i residenti nelle regioni del Sud (79,1 per cento). Anche tra i residenti delle Isole si supera la media nazione con il 77,0 per cento. Poco meno del 10 per cento della popolazione di più di sei anni ha partecipato a concerti di musica classica che continua a rappresentare il tipo di intrattenimento culturale meno seguito dalla popolazione italiana.

Tra i meno coinvolti ci sono i giovanissimi e gli over 75enni (tra i 6 e i 10 anni la percentuale è pari al 91,8 per cento e gli anziani con più di 75 anni è pari al 94,0 per cento), gli abitanti delle Isole (91,1 per cento). Per gli altri tipi di concerti, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 80,7 per cento, ma nelle Isole raggiunge l'82,6 per

⁶ Si considerano inattivi in termini di partecipazione culturale coloro che dichiarano di non aver mai visitato musei, mostre, siti archeologici o monumenti, di non aver letto il giornale nemmeno una volta a settimana, né un solo libro in un anno, di non essere andati mai al cinema, al teatro, a un concerto, a uno spettacolo sportivo, né a ballare negli ultimi dodici mesi.

cento. Sono i giovanissimi fino ai 14 anni e gli adulti dai 55 anni in poi che esprimono percentuali di non partecipazione totale superiori alla media nazionale. L'82,2 per cento degli italiani non sono mai stati a teatro nell'ultimo anno, in aumento rispetto all'anno precedente, e nei piccoli comuni (sotto i 10 mila abitanti) la percentuale di coloro che non frequentano questo tipo di spettacoli sale all'87 per cento circa per effetto della scarsità di presenza di strutture e di spettacoli.

Nel 2020 circa il 53 per cento di sei anni e più non sono andati al cinema nel corso dell'anno, dato che ne conferma il ruolo predominante tra le attività di svago e culturali scelte da coloro che hanno più di sei anni. La quota è pari al 53,3 per cento tra le femmine e scende al 52,4 per cento tra i maschi. Il ritardo del Sud e delle Isole nella partecipazione culturale è meno evidente se si considera l'andare al cinema. Tra gli over 25enni, il numero di chi diserta le sale cinematografiche aumenta gradualmente con il crescere dell'età, fino a raggiungere il 90,0 per cento tra gli oltre 75enni.

L'astensione dalla partecipazione a eventi sportivi è pari al 76,1 per cento tra le persone di più di sei anni ed è in aumento rispetto al 2019 a causa del prolungato blocco di queste manifestazioni per l'emergenza sanitaria. Si evidenzia, inoltre, una marcata differenza di genere: 84,1 per cento tra le donne e il 67,6 per cento dei maschi. Al contrario, le differenze territoriali sono meno marcate che nelle altre attività considerate. Non recarsi in discoteca o nelle balere riguarda l'81,1 per cento del totale della popolazione. Si tratta di una propensione fortemente legata all'età, tranne i giovanissimi, sono più bassi i tassi di astensione fino ai 34 anni evidenziando un legame di quest'attività al ciclo di vita.

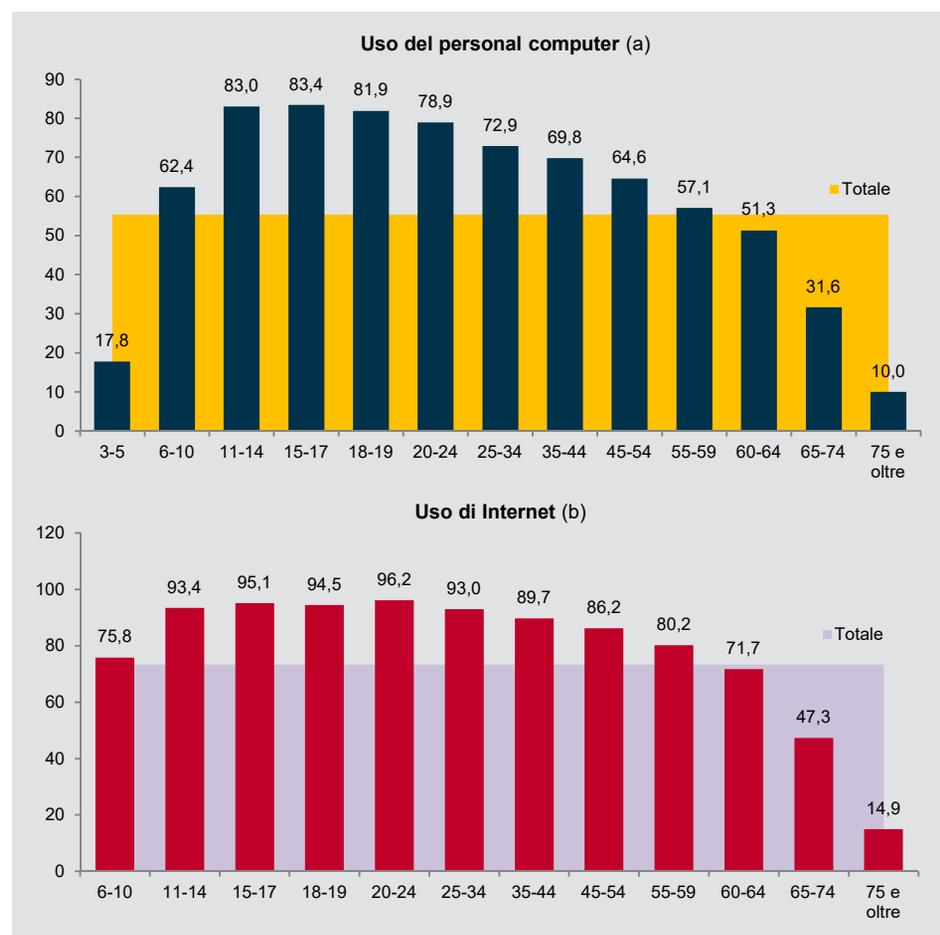
Nel 2020 il 66,3 per cento dei residenti in Italia non legge quotidiani nella settimana, una disaffezione che continua ad aumentare nel tempo. I non lettori si concentrano tra gli abitanti del Sud con il 74,3 per cento (divario significativo con gli abitanti delle regioni del Nord-est con il 58,2 per cento), tra le persone fino ai 34 anni. Le donne che non leggono quotidiani sono più degli uomini (69,5 per cento contro 62,9 per cento). Quanto ai libri, poco meno di sei italiani su dieci continuano a non leggerne nemmeno uno nell'arco del 2020. Se si considera il genere, mentre non legge più della metà delle donne, 52,3 per cento, i maschi non lettori totali sono ben il 62,1 per cento. Tra i residenti nelle regioni del Nord-est la percentuale dei non lettori di libri è la più bassa (50,5 per cento), mentre al Sud raggiunge il valore più elevato del 68,6 per cento.

Utilizzo del personal computer e di Internet

Nel 2020, si conferma stabile la percentuale di persone di tre anni e più che dichiara di utilizzare il personal computer: il 55,4 per cento. (Tavola 10.8). L'uso del personal computer coinvolge soprattutto i giovani. Tra gli 11 anni e i 19 anni più dell'80 per cento della popolazione utilizza il pc e si registra un incremento notevole rispetto al 2019 sia tra i ragazzi tra i 6 e i 10 anni (18 punti percentuali circa) sia nella fascia di età 11-14 anni (6,6 punti percentuali). Questa crescita è sicuramente legata all'uso della didattica a distanza attuato in vari periodi del 2020 e in varie zone dell'Italia. I valori più bassi si raggiungono nelle fasce d'età più anziane: il 31,6 per cento per i 65-74 anni e il 10,0 per cento per i 75 anni e più.

Nel 2020 il 73,3 per cento delle persone di più di sei anni dichiara di usare Internet con una crescita di 2,9 punti percentuali rispetto al 2019. Le persone tra gli 11 e i 59 anni presentano tassi molto elevati di utilizzatori. Tra i 65-74 anni questa percentuale è pari al 47,3 per cento e dopo i 75 anni è pari al 14,9 per cento. (Figura 10.4). In quasi tutte le classi di età si valutano crescite significative, tranne che per quelle che già erano a livelli di saturazione.

Figura 10.4 Persone di 3 anni e più che usano un personal computer e persone di 6 anni e più che usano Internet per classe di età
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.
(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Le differenze di genere si mantengono intatte. Il 59,8 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 51,3 per cento delle donne. In modo del tutto analogo, il 76,8 per cento degli uomini usa Internet contro il 70,0 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne si evidenzia nelle età centrali della vita: a partire dai 34 anni di età nell'uso del pc, al contrario per l'uso di Internet il gap emerge a partire dai 55 anni.

Le regioni del Mezzogiorno da anni manifestano un ritardo nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel 2020 utilizza il computer il 47,2 per cento della popolazione residente nel Sud e il 47,4 per cento nelle Isole, mentre questa quota raggiunge il 60 per cento circa nel Nord ed è pari al 59,0 nel Centro.

Analogamente, l'uso di Internet registra una minore diffusione nell'Italia meridionale e insulare: viene utilizzato dal 67,6 per cento dei residenti del Sud, e il 68,9 per cento degli abitanti delle Isole, rispetto al 76,8 per cento nel Nord-est, al 75,7 del Nord-ovest e del Centro. Le aree metropolitane, sia nel comune centro sia nella sua periferia, sono quelle in cui viene maggiormente usato il personal computer e dove si naviga di più in Internet, in quest'ultimo caso anche a causa della maggiore dotazione di infrastrutture.

Considerando la frequenza di utilizzo si evidenzia la netta diffusione dell'uso quotidiano sia del personal computer sia di Internet: rispettivamente pari al 32,7 per cento delle persone di 3 anni e più e al 59,0 per cento delle persone di 6 anni e più.

Pratica sportiva

Nel 2020 il 36,6 per cento della popolazione di tre anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; il 27,1 per cento afferma di farlo con continuità, mentre il 9,5 per cento lo pratica in modo saltuario (Tavola 10.9).

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) sono il 28,1 per cento (attività in diminuzione di circa un punto percentuale rispetto al 2019).

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport, né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 35,2 per cento; decisamente più sedentarie le donne rispetto agli uomini, il 39,4 per cento delle donne dichiara di non svolgere alcuna attività fisica rispetto al 30,8 per cento degli uomini.

La pratica dello sport in modo continuativo è un'attività del tempo libero che decresce al crescere dell'età. In particolare, sono i giovani tra i 6 e i 17 anni coloro che praticano molto sport: il 58,0 per cento dei ragazzi di 6-10 anni, il 60,6 per cento degli 11-14enni e il 50,1 dei 15-17enni. Al contrario l'attività sportiva saltuaria è caratteristica delle classi di età successive: svolgono saltuariamente uno sport il 12,9 per cento dei 18-19enni, il 14,3 per cento dei 20-24enni e il 13,8 per cento tra i 25 e i 34 anni.

All'aumentare dell'età diminuisce la pratica di attività sportive (siano esse continuative o saltuarie) e aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infatti è tra i 60 e i 74 anni che la quota di persone che svolgono qualche attività fisica raggiunge il massimo (36,4 per cento tra i 60-64enni e 37,3 per cento tra i 65-74enni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (23,4 per cento), età in cui il 69,3 per cento di anziani dichiara di non svolgere nessuna attività fisica.

Vi sono nette differenze di genere rispetto alla pratica sportiva: tra gli uomini il 32,3 per cento pratica sport con continuità e il 10,4 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, al 22,1 per cento e all'8,7 per cento. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, però, più alta tra le donne: il 29,7 per cento, contro il 26,4 per cento degli uomini.

Emerge anche una differenza territoriale, infatti la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Infatti il 31,8 per cento di coloro che risiedono nelle regioni del Nord-est e il 31,4 per cento di quelli che risiedono nel Nord-ovest dichiara di svolgere sport con continuità, inoltre rispettivamente il 12,6 per cento e il 10,3 per cento in modo saltuario. Per contro, le Isole e le regioni del Sud dichiarano di praticare sport con continuità per circa il 20 per cento della popolazione e, rispettivamente, il 6,7 e il 7,1 per cento praticano una disciplina sportiva in modo saltuario. Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si rileva nel Nord del Paese (31,0 per cento nel Nord-ovest e 32,2 nel Nord-est), laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel Mezzogiorno (il 50,7 per cento nelle Isole il 49,3 nelle Isole).

I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di sei anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di sei anni), a cui è seguito, però, un calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 (Prospetto 10.4). Negli anni a seguire, a eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento. Nel 2016 riprende l'aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo e il valore nazionale raggiunge il suo massimo dal 1982 del 25,1 per cento, nel 2017 il valore pressoché costante pari al 24,8 per cento e nel 2018 sale al 25,7 per cento e al 26,6 per cento nel 2019. Nel 2020 si registra un valore stabile pari al 27,1 per cento.

Prospetto 10.4 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2020, per 100 persone con le stesse caratteristiche

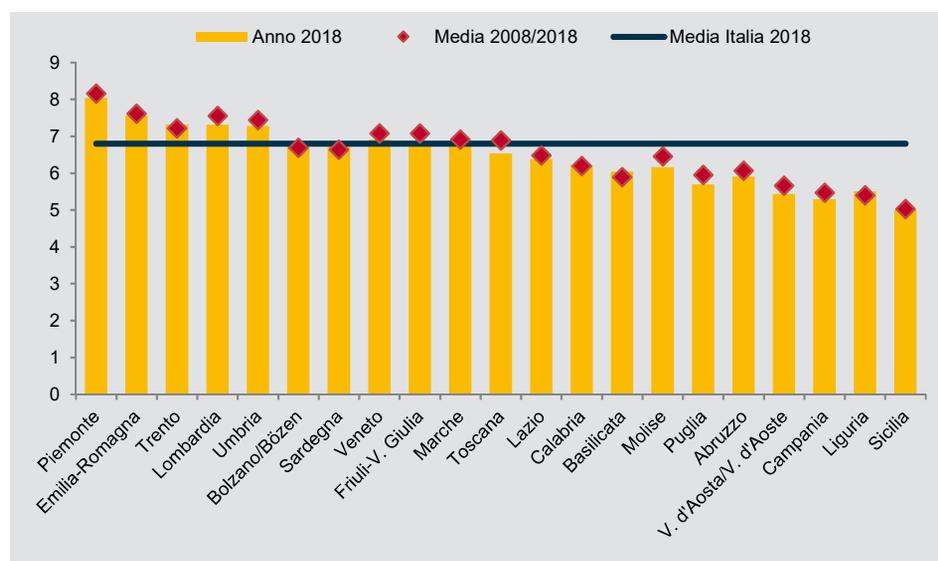
SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
SESSO																
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5	30	29,1	30	31,2	32,3
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3	20,7	20,8	21,7	22	22,1
CLASSI DI ETÀ																
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9	59,7	60,5	62,6	61,9	58
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3	58,3	60,9	61,5	60,3	60,6
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2	48,9	48,6	46,3	47,6	48,2
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0	36,2	37,4	37,7	38,8	40,4
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9	26,5	27,4	28,4	27,9	31,9
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2	23,1	22,3	23,9	25,4	27
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2	18,6	18,4	19,5	21	21,3
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3	11	9,1	10,3	11,3	11,7
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9	29,1	27,8	29,4	29,7	31,4
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6	30,6	29,2	30,8	31,8	31,8
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2	27,2	27,2	26,3	27,4	29,3
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9	17,6	18,6	19,7	20,4	19,7
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9	19,3	18,8	19,9	20,2	19,9
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8	25,2	24,8	25,7	26,4	27,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Spesa per ricreazione e cultura

Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura registrato nel 2019 ammonta a 73.427 milioni di euro, con un incremento del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 10.10). La percentuale sulla spesa totale delle famiglie (6,8 per cento) rimane pressoché stabile rispetto al 2018 (6,7 per cento). Se si escludono le voci che riguardano aspetti del tempo libero, come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, la categoria più consistente, pari nel 2019 al 41,7 per cento di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi, è rappresentata dai servizi, che comprende una vasta gamma di attività: dallo spettacolo dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, eccetera. Secondi per importanza, con l'11,6 per cento della spesa, gli acquisti per computer e apparecchi audiovisivi e fotografici, che ammontano a più del doppio di quelli per i libri. Le differenze territoriali sono apprezzabili⁷: nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta appena il 5,6 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre al Nord-ovest raggiunge il 7,3 per cento. La regione in cui le famiglie hanno destinato a questo tipo di consumi una parte maggiore di spesa finale è il Piemonte (8 per cento); seguono, con il 7,6 per cento, l'Emilia-Romagna e con il 7,3 per cento la Provincia autonoma di Trento, la Lombardia e l'Umbria (Figura 10.5).

Figura 10.5 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a) Anno 2018, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)
 (a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di maggio 2020 secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Nel 2019 la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura è risultata di 1.553 milioni di euro, in leggero aumento (0,8 per cento) rispetto all'anno precedente. L'incidenza sulla spesa totale è stata pari al 2,8 per cento come nel 2018. Evidenti le differenze a livello di dettaglio territoriale: mentre al Nord-est l'incidenza sul totale

⁷ Dati disaggregati per regione disponibili fino al 2018.

della spesa delle amministrazioni comunali ha rappresentato il 4,1 per cento, al Sud ha superato di poco l'1 per cento (Prospetto 10.5).

Prospetto 10.5 Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)
Anni 2018 e 2019, valori assoluti in milioni di euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2018		2019		Variazioni percentuali 2019/2018
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	
Nord-ovest	454	3,1	448	3,0	-1,4
Nord-est	428	4,1	437	4,1	2,0
Centro	400	3,2	405	3,2	1,2
Sud	135	1,2	140	1,3	3,3
Isole	123	2,0	124	2,0	0,3
Italia	1.541	2,8	1.553	2,8	0,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Nel 2020 i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono pressoché stabili rispetto all'anno precedente (Tavola 10.11), registrando, nel loro insieme, una flessione di appena lo 0,1 per cento di rispetto al 2019. Le riduzioni di rilievo rispetto al 2019 si sono registrate per i pacchetti vacanze (-3,5 per cento) e per la voce apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (-2,9 per cento). Le crescite più consistenti si sono verificate per gli Altri beni durevoli per ricreazione e cultura (+1,7 per cento) e per giornali, libri e articoli di cartoleria (+0,9 per cento).

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2018 le imprese che producono beni e servizi culturali⁸ sono state più di 147 mila unità (3,3 per cento del complesso delle imprese) e hanno impiegato quasi 256 mila addetti, corrispondenti all'1,5 per cento degli addetti in totale (Tavola 10.12). Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, pari a 1,7 addetti, contro i 3,9 della media delle imprese considerate nel loro insieme.

Nella categoria degli studi di architettura si sono concentrate quasi il 44 per cento delle imprese culturali attive, con la presenza di circa 65 mila aziende, in grado di impiegare quasi 71 mila addetti. Nel settore del design specializzato e in quello delle attività creative, artistiche e di intrattenimento⁹, la presenza di aziende attive ha registrato quasi il

8 La delimitazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in comparti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La Tavola 10.12 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie Ateco che rientrano, nei diversi livelli della classificazione, nella definizione statistica di attività culturali (edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali).

9 Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

23 per cento del totale delle imprese culturali, con un numero di addetti rispettivamente di più di 52 mila e oltre 33 mila unità. Un minor numero di addetti si sono riscontrati, oltre che nell'ambito delle agenzie di stampa e della formazione culturale, anche nelle imprese appartenenti alla categoria dei musei, biblioteche e archivi, in quanto servizi di questo genere sono assicurati nella maggior parte dei casi dal settore pubblico.

Il confronto con il 2017 mostra un aumento delle imprese culturali e creative per quanto riguarda il numero delle unità attive (3,5 per cento) a fronte di un aumento del numero degli addetti (2 per cento). Le imprese dedicate alla formazione culturale e quelle dedicate alle attività creative, artistiche e di intrattenimento sono state quelle che hanno registrato, rispetto all'anno precedente, il più elevato incremento sia delle unità attive, rispettivamente il 5,4 per cento e il 5,3 per cento, sia degli occupati (5 per cento). Le perdite più rilevanti si sono registrate per le imprese dedicate alle biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali (-3,6 per cento) e alle attività di agenzie di stampa (-3,2 per cento).

Per gli addetti si può osservare la più forte diminuzione per la produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali sonore (-1,1 per cento).

Le iniziative dell'editoria a sostegno della lettura durante l'emergenza Covid-19

Gli editori per fronteggiare l'emergenza Covid-19, nel periodo del *lockdown*, hanno attuato alcune iniziative volte alla promozione della lettura: il 43,6 per cento ha attivato reti con le librerie indipendenti per la vendita e la consegna di libri a domicilio, il 42,8 per cento organizzato eventi di promozione e interazione con i lettori attraverso i canali social o il proprio sito internet. Il 26,9 per cento degli editori ha organizzato presentazioni on-line, letture e consigli di lettura da parte degli autori¹⁰.

Per restare vicini al proprio pubblico e non far mancare il proprio supporto, gli editori -soprattutto i grandi editori- hanno anche proposto delle iniziative per garantire l'accesso gratuito per i docenti a *webinar*, servizi e strumenti per la didattica digitale (il 40,0 per cento dei grandi e il 20,2 per cento dei medi), la diffusione gratuita di e-book (52,9 per cento dei grandi e il 26,3 per cento dei medi), la possibilità di *download* o ascolto gratuito di audiolibri riservato alle persone con disabilità (23,5 per cento dei grandi editori). Una quota considerevole degli operatori del settore ha aderito all'iniziativa di Solidarietà digitale del Ministero dell'innovazione tecnologica e la digitalizzazione (21,2 per cento dei grandi, 14,2 per cento dei medi) (Prospetto 10.6).

¹⁰ Per ciascuna attività in elenco gli editori potevano indicarne lo svolgimento o meno.

Prospetto 10.6 Editori per iniziative di promozione della lettura promosse durante l'emergenza Covid-19 e tipo di editore (a) (valori percentuali)
Anno 2020

INIZIATIVE DI PROMOZIONE DELLA LETTURA	Editori con produzione nulla	Editori attivi				Totale
		Micro	Piccoli	Medi	Grandi	
Attivazione di reti con le librerie indipendenti per la vendita e consegna di libri a domicilio	13,5	37,0	52,0	53,5	88,2	43,6
Eventi di promozione della lettura con interazione dei lettori attraverso i social o il proprio sito internet	11,1	35,7	52,3	56,5	70,6	42,8
Organizzazione di presentazioni on-line, letture e consigli di lettura da parte degli autori	4,1	23,1	32,6	38,6	29,4	26,9
Diffusione gratuita di e-book tramite il proprio sito	9,5	13,3	20,9	26,3	52,9	17,5
Accesso gratuito per i docenti a webinar, servizi digitali e strumenti per la didattica	6,8	3,7	8,3	20,2	40,0	7,3
Adesione all'iniziativa di Solidarietà Digitale del Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione	0,0	4,4	7,5	14,2	21,2	6,3
Download e ascolto gratuito di audiolibri per tutti gli utenti	1,4	2,7	3,8	8,8	5,7	3,5
Accesso gratuito a piattaforme di libri interattivi e animati per bambini dai 3 ai 6 anni	2,7	1,5	3,1	7,9	17,1	2,8
Download o ascolto gratuito di audiolibri riservato alle persone con disabilità	1,4	1,8	2,8	3,5	23,5	2,7
Accesso gratuito per le scuole all'audioteca e catalogo digitale	2,7	1,9	3,0	7,9	17,1	3,0

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) Il valore percentuale è calcolato sul totale del numero dei rispondenti per tipo di editore.

Le biblioteche pubbliche e private in Italia e le iniziative a sostegno della lettura durante l'emergenza Covid-19

Sono state 7.425 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2019 (escluse quelle scolastiche e universitarie). Più della metà delle biblioteche è al Nord (58,3 per cento), il 24,2 per cento nel Mezzogiorno e il 17,5 per cento nel Centro Italia (Prospetto 10.7).

Prospetto 10.7 Biblioteche per titolarità pubblica e privata e ripartizione geografica
Anno 2019

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti		Totale	In percentuale sul totale		Totale
	Pubblica	Privata		Pubblica	Privata	
Nord-ovest	1.986	412	2.398	34,8	24,1	32,3
Nord-est	1.585	343	1.928	27,7	20,0	26,0
Centro	840	461	1.301	14,7	26,9	17,5
Sud	649	354	1.003	11,4	20,7	13,5
Isole	652	143	795	11,4	8,3	10,7
Italia	5.712	1.713	7.425	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (R)

Nella seconda metà del 2020¹¹, durante la pandemia e a fronte dell'emergenza sanitaria, quasi una biblioteca su tre (il 31,9 per cento) si è vista costretta a sospendere completamente ogni attività. Il 68,1 per cento delle biblioteche, invece, ha messo a disposizione le proprie risorse e competenze per cercare di incrementare i servizi online rivolti all'utenza, e compensare la mancanza di servizi in presenza (Tavola 10.13).

Più di un terzo delle biblioteche (il 35,9 per cento) si è dedicato soprattutto al *Digital Reference* e al *Quick Reference*, rispondendo ai bisogni informativi dell'utente tramite chat, mail, telefono, oppure ha deciso di incrementare il prestito digitale, prevedendo la possibilità per il pubblico di accedere gratuitamente al materiale – quotidiani, riviste, e-book, audiolibri, film, musica, banche dati – già digitalizzato (30,1 per cento).

¹¹ Le biblioteche hanno risposto al questionario online nel periodo che va dal 16 giugno al 30 ottobre.

Non sono mancate le biblioteche (il 22,4 per cento) che hanno convertito in modalità online le attività – gruppi di lettura, laboratori didattici, letture ad alta voce, eccetera – prima effettuate in presenza. Il 6,0 per cento delle biblioteche ha addirittura attivato corsi di *information literacy* per gli utenti, utilizzando tutorial sul web o altri strumenti per l'apprendimento a distanza.

APPROFONDIMENTI

Ministero della cultura, Direzione generale degli archivi, Il Sistema archivistico nazionale e i portali tematici - <http://www.archivi.beniculturali.it/>

Ministero della cultura, I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia, Sistema informativo integrato - <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/sii/>

Ministero della cultura, Ufficio di statistica, La cultura nell'informazione statistica - <http://www.statistica.beniculturali.it/>

Ministero della cultura, Centro per il libro e la lettura - <http://www.cepell.it>

Istat, Musei, <http://www.istat.it/it/archivio/musei>

European group on museum statistics - <http://www.egmus.eu/>

Istat, Produzione e la lettura di libri in Italia - Anno 2019; Statistica report - gennaio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/252381>

Istat, La soddisfazione per condizioni di vita - Anno 2020, Statistica report - maggio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258079>

Consiglio d'Europa, Cultural statistics in Europe - <https://www.culturalpolicies.net/statistics-comparisons/statistics/>

GLOSSARIO

Area archeologica	Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Biblioteca	Istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.
Circuiti museali	Insieme di istituti accessibili al pubblico con un unico biglietto.
Editoria	L'industria che ha per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere librarie.
Edizione successiva	Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.
Museo	Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Opera editoriale	Opera non periodica composta da uno o più volumi e pubblicata in tutto o in parte nel corso dell'anno. Sono da escludere, in quanto periodiche, quelle pubblicazioni edite in serie continua sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, da comprendere i libri (romanzi rosa, gialli, eccetera) anche se diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva, attraverso le rivendite dei giornali o altri canali.
Prima edizione	Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.
Produzione libraria	Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.
Ricreazione e cultura	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Ricreazione e cultura" comprende: attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni e loro manutenzione e riparazione; beni durevoli per attività ricreative all'aperto; strumenti musicali e beni durevoli per attività ricreative al coperto e loro manutenzione e riparazione; altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali da compagnia; giochi, giocattoli e passatempi; articoli sportivi, da campeggio e per attività ricreative all'aperto; giardini, fiori e piante; animali da compagnia e relativi prodotti, servizi ricreativi e sportivi; servizi culturali; concorsi pronostici; giornali, libri e articoli di cancelleria; pacchetti vacanza "tutto compreso".
Ristampa	Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica, rispetto alla precedente edizione.
Servizi culturali	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Servizi culturali" comprende le spese per i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio televisive e da altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); per i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali e sportive; per i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).
Tiratura	Numero di copie stampate di un'opera libraria.
Valori a prezzi concatenati	Grandezza che misura il volume degli aggregati, ed è calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

Tavola 10.1 Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Musei, gallerie, monumenti e aree archeologiche		Archivi di Stato (a)		Biblioteche (b)	
	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti
2016	453	0,7	101	0,2	13.693	22,6
2017	490	0,8	101	0,2	13.888	22,9
2018	488	0,8	101	0,2	13.959	23,1
2019	479	0,8	101	0,2	11.529	19,3
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	17	0,4	8	0,2	1.001	23,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	72	57,8
Liguria	13	0,9	4	0,1	373	24,6
Lombardia	27	0,3	9	0,2	1.892	18,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	2	0,2	413	38,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	1	0,2	228	42,8
<i>Trento</i>	-	-	1	0,0	185	33,9
Veneto	16	0,3	7	0,1	991	20,4
Friuli-Venezia Giulia	12	1,0	4	0,3	369	30,7
Emilia-Romagna	30	0,7	9	0,2	1.102	24,7
Toscana	62	1,7	10	0,3	741	20,1
Umbria	13	1,5	2	0,2	257	29,6
Marche	16	1,1	5	0,3	339	22,5
Lazio	97	1,7	6	0,1	1.052	18,3
Abruzzo	23	1,8	4	0,3	231	17,9
Molise	12	4,0	2	0,7	104	34,8
Campania	67	1,2	5	0,1	925	16,2
Puglia	18	0,5	5	0,1	481	12,2
Basilicata	18	3,3	2	0,4	104	18,9
Calabria	20	1,1	4	0,2	334	17,7
Sicilia	-	-	9	0,2	611	12,6
Sardegna	18	1,1	4	0,2	542	33,8
Nord-ovest	57	0,4	21	0,1	3.338	21,0
Nord-est	58	0,5	22	0,2	2.875	24,8
Centro	188	1,6	23	0,2	2.389	20,3
Sud	158	1,2	22	0,2	2.179	16,0
Isole	18	0,3	13	0,2	1.153	17,8
ITALIA	479	0,8	101	0,2	11.934	19,8

Fonte: Istat, Indicatori sulle istituzioni e le attività culturali (E)

(a) I dati sugli archivi sono riferiti all'anno 2019.

(b) Fonte: Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU).

Tavola 10.2 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	28,1	76,2	7,2	21,2	75,6	8,0
2013	25,9	75,4	8,1	20,7	75,8	8,0
2014	27,9	75,1	8,4	22,0	76,0	8,3
2015	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6
2016	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0
2017	30,6	76,2	7,1	25,1	74,7	8,2
2018	31,7	75,5	7,8	27,4	74,8	8,1
2019	31,8	75,8	7,8	27,4	73,8	8,8
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	33,2	84,2	3,1	25,3	86,2	4,0
11-14	40,7	84,0	4,3	32,7	84,8	3,9
15-17	30,9	82,1	1,4	24,9	79,7	6,1
18-19	36,2	70,2	13,0	30,0	73,2	12,2
20-24	30,7	73,6	10,9	24,7	74,5	11,0
25-34	32,6	74,9	6,6	29,1	69,0	12,2
35-44	27,3	79,3	6,4	29,0	76,6	7,9
45-54	27,4	79,6	5,1	28,0	76,1	7,4
55-59	26,2	75,8	7,1	27,6	73,7	8,6
60-64	25,9	74,8	7,9	28,0	76,1	7,3
65-74	21,3	73,7	7,8	21,6	73,6	7,9
75 e oltre	9,3	72,9	10,2	8,5	74,7	11,2
Totale	26,6	77,5	6,6	25,3	75,7	8,3
FEMMINE						
6-10	37,9	85,8	4,8	29,4	77,6	7,5
11-14	44,0	83,1	3,4	34,4	80,3	4,9
15-17	44,6	79,6	4,6	30,1	85,9	5,6
18-19	46,9	72,9	7,5	33,7	66,4	9,7
20-24	44,8	75,3	5,9	37,8	65,7	13,5
25-34	30,9	75,7	8,0	29,8	73,9	8,4
35-44	30,3	81,7	5,5	30,0	79,8	6,2
45-54	30,6	79,4	5,6	30,3	77,8	7,9
55-59	29,9	76,7	8,5	27,8	75,9	7,3
60-64	26,1	76,0	5,8	24,1	79,1	5,4
65-74	20,4	74,6	8,0	18,2	76,6	8,9
75 e oltre	7,8	67,4	14,8	6,4	72,3	12,8
Totale	28,0	78,1	6,6	25,2	76,6	7,9
MASCHI E FEMMINE						
6-10	35,4	85,0	4,0	27,2	81,7	5,8
11-14	42,3	83,5	3,8	33,5	82,5	4,4
15-17	37,8	80,6	3,3	27,5	83,1	5,8
18-19	41,3	71,7	10,0	31,8	69,7	10,9
20-24	37,3	74,6	8,1	30,8	69,5	12,4
25-34	31,8	75,3	7,3	29,4	71,4	10,3
35-44	28,8	80,6	5,9	29,5	78,2	7,0
45-54	29,0	79,5	5,4	29,2	77,0	7,7
55-59	28,1	76,3	7,8	27,7	74,9	8,0
60-64	26,0	75,4	6,8	26,0	77,6	6,4
65-74	20,8	74,2	7,9	19,8	75,1	8,4
75 e oltre	8,4	69,9	12,8	7,3	73,5	12,0
Totale	27,3	77,8	6,6	25,3	76,2	8,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.2 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
PER REGIONE						
Piemonte	31,6	74,4	9,1	25,3	71,2	9,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33,5	77,5	5,7	33,1	74,7	5,0
Liguria	29,3	76,6	6,4	26,3	77,5	7,0
Lombardia	33,2	74,6	7,4	29,6	72,7	10,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	37,6	79,6	4,4	29,0	77,0	7,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	33,7	82,4	3,4	24,5	81,0	6,5
<i>Trento</i>	41,3	77,4	5,2	33,4	74,1	7,5
Veneto	30,1	75,0	7,1	27,8	74,1	9,6
Friuli-Venezia Giulia	35,9	71,4	6,7	30,5	74,3	9,3
Emilia-Romagna	32,2	77,6	7,0	27,6	74,0	9,7
Toscana	30,3	81,2	5,8	28,3	77,9	7,6
Umbria	26,4	76,9	6,8	24,3	73,3	11,6
Marche	24,5	82,4	3,1	23,1	79,5	5,8
Lazio	32,7	76,7	6,1	33,1	74,4	7,0
Abruzzo	22,5	80,9	6,8	22,4	81,9	5,8
Molise	20,2	81,1	8,0	20,6	79,3	8,5
Campania	20,9	84,1	5,0	20,3	85,4	4,8
Puglia	17,4	82,3	5,9	16,5	82,1	4,9
Basilicata	17,7	80,1	7,1	17,0	83,2	5,8
Calabria	12,7	88,6	4,8	11,7	89,7	4,3
Sicilia	17,4	81,5	6,1	18,0	79,3	6,0
Sardegna	22,3	81,7	4,9	27,1	74,3	8,7
Nord-ovest	32,4	74,7	7,7	28,2	72,8	9,8
Nord-est	32,2	76,1	6,7	28,1	74,4	9,4
Centro	30,5	78,7	5,7	29,7	75,9	7,3
Sud	18,8	83,5	5,6	18,1	84,3	5,0
Isole	18,7	81,6	5,7	20,3	77,7	6,9
ITALIA	27,3	77,8	6,6	25,3	76,2	8,1
PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	37,6	69,9	9,1	32,9	72,8	9,6
Periferia dell'area metropolitana	28,8	78,4	6,2	25,8	75,4	9,4
Fino a 2.000 abitanti	20,9	85,6	3,9	19,7	80,6	4,3
Da 2.001 a 10.000 abitanti	22,5	80,4	5,7	21,6	77,2	6,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	24,1	81,7	5,3	23,2	78,6	7,1
50.001 abitanti e più	30,1	77,1	6,9	27,8	75,1	8,8
Totale	27,3	77,8	6,6	25,3	76,2	8,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.3 Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
2012	7,8	78,4	9,3	19,1	79,9	6,9	20,2	80,5	6,2	49,9	54,4	19,7
2013	9,1	76,2	10,3	17,9	80,1	7,1	18,5	79,9	7,6	47,1	57,0	17,9
2014	9,3	76,7	9,9	18,4	80,5	7,2	19,0	81,0	7,2	48,0	58,0	17,5
2015	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0
2016	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5
2017	9,1	76,6	10,0	18,6	81,6	6,7	19,2	82,3	6,1	49,6	60,7	15,6
2018	9,3	80,2	9,1	20,0	83,0	5,7	19,2	83,8	6,3	48,8	63,7	14,7
2019	9,9	79,6	9,4	20,2	82,7	5,4	20,3	82,1	6,7	48,5	62,6	15,1
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
6-10	3,9	87,6	3,2	7,5	91,6	3,4	21,0	93,7	1,0	63,6	73,0	5,1
11-14	5,7	88,7	7,7	16,2	96,6	1,8	20,5	86,5	3,3	71,3	64,6	11,1
15-17	6,0	90,9	1,9	22,5	86,2	1,6	16,0	94,9	0,2	69,9	66,6	9,6
18-19	8,9	60,2	18,8	30,3	78,3	8,4	20,6	85,0	6,6	74,3	56,3	13,9
20-24	8,2	76,7	6,7	29,2	81,2	6,0	12,9	85,6	4,9	71,1	61,0	13,2
25-34	11,2	72,9	13,5	30,2	77,6	7,0	13,0	83,7	5,8	61,5	62,5	12,2
35-44	8,7	79,7	5,7	20,8	81,8	5,8	13,9	85,7	5,0	50,9	72,3	9,0
45-54	6,7	78,1	9,0	17,1	83,2	6,7	13,8	85,4	5,1	46,2	72,0	9,6
55-59	7,6	82,7	8,4	13,8	84,9	5,2	14,9	84,1	7,4	38,7	71,6	11,4
60-64	7,5	77,4	8,5	12,6	81,9	5,4	14,5	83,0	4,9	35,3	68,7	12,2
65-74	6,6	76,3	8,4	9,2	81,1	6,8	11,7	76,9	10,0	23,7	65,4	14,8
75 e oltre	3,8	63,7	25,7	3,5	74,6	16,3	5,1	73,9	10,7	9,2	68,2	14,1
Totale	7,2	77,2	9,7	16,8	82,0	6,1	13,6	84,8	5,5	45,6	67,7	10,8
FEMMINE												
6-10	5,7	69,0	23,4	10,2	80,7	15,7	24,7	84,6	5,6	70,4	71,9	6,2
11-14	8,0	89,0	6,5	17,9	92,6	2,9	27,6	89,2	2,5	74,1	66,7	9,9
15-17	10,9	87,2	6,2	34,2	89,3	2,7	28,2	88,7	4,1	78,0	62,8	12,6
18-19	11,0	82,1	0,4	31,6	87,2	0,9	33,0	89,6	2,0	82,2	59,8	18,1
20-24	10,9	84,5	2,0	41,0	83,0	4,3	18,8	85,8	5,5	79,5	55,8	18,7
25-34	8,8	84,4	5,8	27,4	82,6	4,6	17,1	87,7	5,9	61,4	67,6	10,7
35-44	8,3	88,9	6,0	23,1	89,7	3,0	16,7	88,8	3,3	55,2	75,1	7,3
45-54	9,1	83,1	6,9	18,2	86,0	4,7	19,0	83,9	6,9	48,5	71,6	9,9
55-59	9,7	80,1	10,2	16,1	83,8	6,2	21,3	84,5	4,4	40,5	67,4	12,5
60-64	6,9	80,9	4,6	13,5	85,9	3,9	18,7	79,0	7,3	33,9	66,3	15,7
65-74	7,6	81,8	6,2	7,5	83,5	5,9	16,0	76,2	9,4	22,7	63,6	14,6
75 e oltre	3,4	56,4	29,4	2,8	69,8	21,8	6,3	71,8	18,8	6,8	65,8	17,1
Totale	7,8	81,9	8,1	17,2	85,5	4,8	17,6	84,0	6,3	44,9	67,9	11,4
MASCHI E FEMMINE												
6-10	4,7	76,9	14,8	8,8	85,5	10,2	22,8	88,9	3,4	66,9	72,4	5,6
11-14	6,8	88,9	7,0	17,0	94,6	2,3	24,0	88,0	2,8	72,7	65,6	10,5
15-17	8,5	88,5	4,7	28,4	88,1	2,3	22,1	90,9	2,7	74,0	64,6	11,2
18-19	9,9	71,8	9,0	30,9	82,7	4,7	26,6	87,8	3,8	78,1	58,1	16,0
20-24	9,5	80,9	4,2	34,7	82,2	5,0	15,7	85,7	5,2	75,0	58,4	15,9
25-34	10,0	77,9	10,2	28,8	79,9	5,9	15,0	86,0	5,9	61,5	65,0	11,4
35-44	8,5	84,2	5,9	21,9	85,9	4,3	15,3	87,4	4,1	53,1	73,7	8,1
45-54	7,9	81,0	7,8	17,6	84,7	5,7	16,4	84,5	6,2	47,4	71,8	9,7
55-59	8,6	81,2	9,4	15,0	84,3	5,8	18,1	84,4	5,6	39,6	69,4	12,0
60-64	7,2	79,2	6,5	13,1	84,0	4,5	16,7	80,6	6,3	34,6	67,5	14,0
65-74	7,1	79,4	7,1	8,3	82,3	6,3	13,9	76,5	9,6	23,1	64,5	14,7
75 e oltre	3,6	59,5	27,8	3,1	72,0	19,3	5,8	72,5	15,9	7,7	66,9	15,7
Totale	7,6	79,7	8,9	17,0	83,8	5,5	15,7	84,3	5,9	45,3	67,8	11,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.3 segue **Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
	PER REGIONE											
Piemonte	7,5	78,2	7,5	17,5	83,9	6,2	15,1	81,7	6,3	45,2	68,9	10,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,5	82,8	3,0	17,8	87,3	2,8	12,1	86,5	2,8	42,4	66,1	11,0
Liguria	8,6	85,9	8,5	16,1	90,3	2,9	18,1	87,5	4,6	43,0	64,9	11,3
Lombardia	8,3	77,8	10,8	19,3	83,5	5,2	16,4	83,1	7,3	48,7	66,2	12,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,8	84,7	9,3	25,7	83,1	5,9	22,7	86,7	4,1	40,6	72,7	7,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	10,6	83,4	10,2	31,0	81,7	4,7	26,0	89,2	2,4	38,7	74,8	5,9
<i>Trento</i>	8,9	86,1	8,2	20,5	85,2	7,5	19,4	83,4	6,3	42,5	70,9	9,6
Veneto	7,3	82,8	7,8	17,4	83,8	4,6	14,6	85,5	5,0	44,8	67,4	13,8
Friuli-Venezia Giulia	8,7	72,8	12,6	18,2	77,6	9,6	19,3	76,4	8,2	44,3	66,3	12,5
Emilia-Romagna	8,7	78,4	7,5	19,6	80,5	6,7	18,3	82,4	6,6	49,6	62,1	14,3
Toscana	7,1	84,4	6,7	17,1	86,9	5,6	16,2	82,6	5,0	44,4	65,2	12,5
Umbria	6,3	82,2	7,7	15,5	86,3	3,3	14,7	88,9	5,0	41,6	69,3	12,4
Marche	7,5	78,5	10,0	16,0	85,8	6,6	16,4	87,2	4,5	43,8	67,8	11,0
Lazio	9,2	81,7	4,6	16,4	84,5	5,1	20,4	86,5	3,1	49,6	63,1	9,8
Abruzzo	8,1	76,7	11,3	20,2	79,5	7,1	11,3	85,7	7,0	47,5	73,2	9,6
Molise	7,0	79,9	8,3	15,8	86,2	1,1	9,8	86,0	1,1	40,0	76,1	7,3
Campania	6,0	82,7	9,4	14,0	83,8	6,2	14,2	89,6	4,0	44,1	76,4	8,2
Puglia	7,7	77,0	9,8	16,0	81,8	4,9	14,2	81,9	7,6	46,9	69,4	11,4
Basilicata	7,3	74,5	13,4	19,0	90,1	4,6	10,7	90,6	5,5	36,2	69,9	7,3
Calabria	4,7	79,9	12,6	13,1	87,6	5,4	9,3	84,7	8,3	32,5	77,3	3,5
Sicilia	6,1	78,8	11,7	13,2	85,2	3,9	13,7	83,6	8,8	41,8	68,5	10,3
Sardegna	5,7	70,4	9,9	18,0	82,4	5,8	9,4	76,6	10,4	36,9	69,1	8,8
Nord-ovest	8,1	78,7	9,7	18,5	84,2	5,3	16,2	83,2	6,8	47,1	66,8	11,9
Nord-est	8,2	80,1	8,4	19,1	81,8	6,1	17,3	83,4	5,9	46,2	65,6	13,4
Centro	8,1	82,1	6,0	16,5	85,6	5,3	18,2	85,6	3,9	46,7	64,7	10,9
Sud	6,6	79,4	10,3	15,3	83,5	5,6	13,0	86,4	5,8	43,2	73,7	8,8
Isole	6,0	76,8	11,3	14,4	84,3	4,5	12,6	82,3	9,1	40,6	68,6	9,9
ITALIA	7,6	79,7	8,9	17,0	83,8	5,5	15,7	84,3	5,9	45,3	67,8	11,1
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	11,0	78,1	9,2	18,5	81,2	5,2	24,6	81,6	7,9	54,1	59,3	14,5
Periferia dell'area metropolitana	5,9	82,9	5,5	16,3	86,7	4,9	15,7	86,2	4,7	49,2	68,1	11,9
Fino a 2.000 abitanti	6,9	79,4	9,1	18,2	83,0	5,5	11,4	87,3	5,0	34,3	75,8	7,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	6,2	77,5	9,9	16,5	83,1	6,0	11,1	84,3	6,0	39,5	73,1	9,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	7,3	79,7	10,3	16,2	85,2	5,1	13,6	85,5	4,5	42,9	70,4	10,0
50.001 abitanti e più	8,2	81,9	7,6	18,1	83,2	5,9	18,1	84,5	6,3	48,6	65,1	11,4
Totale	7,6	79,7	8,9	17,0	83,8	5,5	15,7	84,3	5,9	45,3	67,8	11,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.4 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	25,5	60,5	20,7	20,6	47,9	31,1
2013	24,4	61,3	19,3	19,6	50,7	28,6
2014	25,3	62,4	19,4	19,5	50,1	29,6
2015	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8
2016	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1
2017	24,8	65,0	18,4	19,2	55,7	25,6
2018	25,4	67,6	16,8	19,2	56,9	23,8
2019	24,5	66,4	17,4	19,1	58,6	23,4
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	32,5	72,7	10,6	1,7	67,7	22,2
11-14	42,4	68,0	15,3	7,8	60,5	20,3
15-17	43,4	62,6	20,2	39,8	59,3	21,3
18-19	46,5	64,9	20,1	61,3	40,7	40,9
20-24	40,9	64,8	16,9	55,6	45,3	32,2
25-34	38,2	66,8	14,7	41,4	58,4	18,3
35-44	33,2	69,7	16,4	19,6	73,2	15,1
45-54	32,1	67,4	18,3	14,3	74,0	13,5
55-59	27,8	69,8	16,5	8,9	58,9	22,9
60-64	26,1	66,9	18,5	7,2	57,8	24,5
65-74	19,8	70,2	15,3	5,7	51,6	34,7
75 e oltre	9,0	64,2	22,8	3,2	41,0	44,0
Totale	30,0	67,7	16,7	18,3	58,9	22,7
FEMMINE						
6-10	25,4	74,6	10,6	3,6	74,1	25,9
11-14	30,9	73,0	14,7	10,4	69,7	12,6
15-17	29,6	71,8	16,3	49,9	56,6	21,5
18-19	21,6	74,5	9,7	60,1	45,8	32,6
20-24	22,3	76,0	9,3	58,7	47,5	30,5
25-34	17,9	74,4	8,9	32,4	66,1	14,2
35-44	19,1	76,6	10,8	15,4	77,5	9,7
45-54	15,8	71,4	16,7	12,3	70,1	17,6
55-59	9,4	65,6	21,0	9,0	66,5	20,4
60-64	7,2	70,3	15,0	6,8	61,4	24,1
65-74	4,0	64,5	18,1	4,6	55,0	32,1
75 e oltre	2,1	62,0	30,7	2,1	37,4	54,1
Totale	13,8	72,8	13,6	15,5	61,7	21,0
MASCHI E FEMMINE						
6-10	29,1	73,5	10,6	2,6	71,9	24,7
11-14	36,8	70,0	15,0	9,1	65,6	16,0
15-17	36,5	66,3	18,6	44,9	57,8	21,4
18-19	34,5	67,8	17,0	60,7	43,1	36,9
20-24	32,2	68,5	14,4	57,1	46,4	31,4
25-34	28,2	69,1	12,9	37,0	61,7	16,5
35-44	26,2	72,2	14,3	17,5	75,1	12,7
45-54	23,9	68,7	17,8	13,3	72,2	15,4
55-59	18,5	68,7	17,7	8,9	62,8	21,6
60-64	16,2	67,7	17,7	7,0	59,6	24,3
65-74	11,4	69,2	15,8	5,1	53,2	33,5
75 e oltre	4,8	63,6	24,8	2,6	39,2	48,9
Totale	21,7	69,4	15,7	16,8	60,2	21,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.4 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
PER REGIONE						
Piemonte	20,3	70,0	13,8	16,4	56,5	26,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,5	76,6	9,6	18,9	63,5	18,4
Liguria	23,0	63,1	17,4	16,0	58,3	23,1
Lombardia	24,1	67,4	17,3	18,6	58,6	25,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30,1	67,3	17,3	19,9	56,7	24,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	32,7	65,7	20,3	21,5	58,3	23,4
<i>Trento</i>	27,7	69,2	14,0	18,3	54,9	24,7
Veneto	22,0	66,3	20,0	16,7	59,7	21,7
Friuli-Venezia Giulia	25,6	59,2	27,3	14,7	59,8	18,8
Emilia-Romagna	22,8	60,6	19,5	18,4	50,7	29,2
Toscana	22,8	67,6	20,3	17,5	56,3	24,7
Umbria	23,3	65,9	20,4	16,9	63,2	21,1
Marche	23,0	70,6	16,8	20,3	62,8	19,6
Lazio	21,4	75,5	10,0	15,1	63,1	19,3
Abruzzo	23,1	66,7	16,7	16,6	58,6	21,0
Molise	19,9	73,4	15,3	17,3	65,3	18,0
Campania	20,9	77,4	9,5	16,9	68,4	14,6
Puglia	18,9	73,9	14,0	17,0	63,9	20,6
Basilicata	20,1	76,9	11,5	11,9	66,9	14,3
Calabria	16,9	71,7	14,3	12,2	66,9	19,0
Sicilia	16,8	72,6	11,6	16,7	61,5	18,6
Sardegna	23,1	69,2	14,1	12,5	62,5	16,5
Nord-ovest	22,9	67,7	16,4	17,7	58,1	25,1
Nord-est	23,4	63,5	20,3	17,4	55,7	24,7
Centro	22,2	71,6	15,0	16,6	60,8	21,2
Sud	19,9	74,5	12,3	16,1	65,8	17,6
Isole	18,4	71,6	12,4	15,7	61,7	18,2
ITALIA	21,7	69,4	15,7	16,8	60,2	21,9
PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	21,7	69,4	13,2	17,5	60,1	20,3
Periferia dell'area metropolitana	21,8	71,3	16,0	17,5	61,5	22,4
Fino a 2.000 abitanti	20,9	70,9	14,2	15,1	62,8	19,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	21,5	70,1	15,2	17,2	61,4	21,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	21,0	71,7	15,3	16,1	59,7	21,9
50.001 abitanti e più	23,0	63,3	19,0	16,8	57,5	24,2
Totale	21,7	69,4	15,7	16,8	60,2	21,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.5 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione, ascoltano la radio o frequentano le biblioteche e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)			Frequentano le biblioteche (a)
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri	
2012	92,5	10,3	58,4	59,0	52,1	36,7	46,1	46,0	14,5	-
2013	92,3	10,2	57,3	59,3	49,5	36,2	43,1	46,5	13,9	-
2014	91,1	11,6	56,8	56,9	47,1	36,4	41,5	44,9	14,3	-
2015	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7	-
2016	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1	-
2017	91,6	13,5	54,6	59,9	40,6	31,8	41,0	47,6	13,4	-
2018	92,4	18,2	58,3	52,9	38,0	33,2	40,6	46,5	14,3	-
2019	91,1	20,2	58,8	52,0	35,4	33,1	40,0	44,3	15,6	15,3
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO										
MASCHI										
3-5	94,9	11,3	22,6	23,4	15,9
6-10	94,6	9,3	35,8	25,1	4,9	34,0	47,8	48,2	12,4	27,3
11-14	89,1	21,9	47,7	34,4	6,8	13,9	54,6	56,1	8,4	24,8
15-17	83,5	32,2	49,5	44,8	14,4	19,5	43,7	57,7	4,7	19,8
18-19	80,3	32,3	49,0	41,6	18,1	6,7	45,4	49,2	7,7	24,7
20-24	78,4	40,1	53,7	47,3	20,3	20,0	41,4	52,1	9,5	24,0
25-34	83,7	36,0	62,5	48,3	32,2	19,9	38,8	52,5	11,6	11,7
35-44	87,0	25,3	72,2	54,8	34,6	27,6	36,9	52,4	13,8	7,2
45-54	91,5	21,1	74,7	54,4	38,8	28,6	34,1	47,1	13,5	6,8
55-59	93,2	18,3	70,3	51,5	44,6	35,5	32,9	45,3	13,9	5,0
60-64	93,9	13,6	66,1	40,0	48,4	33,6	36,1	45,1	16,7	6,1
65-74	96,1	8,6	53,5	39,6	51,4	43,4	31,0	35,1	23,4	7,2
75 e oltre	96,0	8,8	34,1	40,9	50,3	44,5	22,6	47,1	11,5	2,9
Totale	90,2	20,2	58,7	47,3	35,9	32,8	36,1	48,5	13,3	10,6
FEMMINE										
3-5	93,5	13,4	25,8	31,1	18,3
6-10	93,5	9,1	39,8	32,4	6,4	17,6	51,7	43,4	15,6	30,2
11-14	90,5	24,1	52,0	40,6	9,5	27,5	62,7	39,2	16,9	29,9
15-17	87,3	37,7	55,8	44,9	15,7	13,8	65,3	37,8	19,6	36,1
18-19	84,5	33,8	54,5	37,7	22,3	19,5	69,2	38,3	12,5	37,2
20-24	86,4	37,4	61,2	39,3	23,2	17,3	63,1	39,0	15,4	36,9
25-34	88,7	28,0	66,3	46,2	27,6	17,1	53,0	46,2	12,9	15,3
35-44	89,2	27,1	70,5	48,2	30,0	24,0	51,0	48,2	14,1	13,3
45-54	91,2	20,6	67,4	49,8	31,2	26,0	47,4	43,1	16,4	11,1
55-59	94,4	15,5	60,1	43,6	35,0	32,8	48,0	37,3	18,2	10,1
60-64	94,6	10,4	55,0	43,7	38,4	29,0	45,8	38,8	16,8	8,5
65-74	94,9	7,6	41,4	42,0	38,0	34,4	37,1	36,0	22,0	7,7
75 e oltre	94,2	10,2	28,7	45,9	30,8	36,1	24,4	41,0	20,6	2,8
Totale	91,7	18,8	54,2	45,1	29,3	27,9	46,4	41,8	16,7	14,1
MASCHI E FEMMINE										
3-5	94,2	12,3	24,1	27,3	17,0
6-10	94,1	9,2	37,7	28,8	5,6	25,1	49,7	45,8	14,0	28,7
11-14	89,8	22,9	49,8	37,6	8,2	21,7	58,6	47,2	12,9	27,3
15-17	85,4	35,0	52,7	44,9	15,1	16,5	54,5	45,8	13,7	28,0
18-19	82,3	33,0	51,6	39,6	20,1	13,5	56,9	42,8	10,5	30,7
20-24	82,2	38,8	57,2	43,3	21,7	18,6	51,5	44,6	12,9	30,0
25-34	86,2	31,9	64,4	47,2	29,9	18,6	45,8	48,9	12,4	13,4
35-44	88,1	26,2	71,4	51,6	32,3	25,9	43,9	50,0	14,0	10,3
45-54	91,4	20,9	71,0	52,2	35,0	27,4	40,8	44,7	15,2	8,9
55-59	93,8	16,9	65,1	47,9	39,8	34,3	40,6	40,5	16,5	7,5
60-64	94,3	11,9	60,3	41,7	43,2	31,4	41,2	41,4	16,8	7,3
65-74	95,4	8,0	47,1	40,7	44,3	39,3	34,2	35,6	22,6	7,5
75 e oltre	94,9	9,6	30,9	43,7	38,7	40,5	23,7	43,4	17,1	2,9
Totale	91,0	19,5	56,4	46,2	32,5	30,5	41,4	44,6	15,2	12,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

- (a) Per 100 persone di 3 anni e più.
- (b) Per 100 spettatori o ascoltatori.
- (c) Per 100 persone di 6 anni e più.
- (d) Per 100 lettori di quotidiani.
- (e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.5 segue **Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Guardano la tv abituamente (a) (b)		Ascoltano la radio abituamente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)			Frequentano le biblioteche (a)
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri	
PER REGIONE										
Piemonte	90,7	19,7	55,9	45,5	35,6	29,6	46,2	40,1	19,2	15,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	86,9	21,0	60,1	44,2	44,6	31,8	48,5	32,6	21,9	25,5
Liguria	93,1	17,5	55,6	39,9	37,4	36,0	47,0	39,3	15,8	12,6
Lombardia	91,0	19,9	58,8	48,9	36,7	35,2	49,3	40,4	17,3	18,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	90,0	23,3	65,6	54,3	54,2	41,2	53,6	37,0	21,2	29,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	90,5	26,6	70,3	56,6	59,5	40,8	51,7	38,1	20,3	29,8
<i>Trento</i>	89,6	20,0	61,0	51,8	49,0	41,5	55,5	36,0	22,0	29,4
Veneto	91,4	19,7	57,9	48,3	36,9	27,6	47,7	40,8	16,5	16,4
Friuli-Venezia Giulia	89,1	21,4	61,6	51,7	44,7	39,1	51,6	35,9	20,6	16,5
Emilia-Romagna	92,1	17,9	57,4	46,4	41,5	38,1	47,4	40,1	18,2	17,9
Toscana	91,7	18,9	57,0	42,7	34,5	29,8	45,4	45,6	13,7	13,3
Umbria	92,8	18,3	54,6	45,0	31,0	20,2	42,6	49,3	12,3	10,8
Marche	91,4	22,0	55,3	38,1	31,6	28,0	37,9	51,2	14,4	11,5
Lazio	90,3	20,3	55,9	46,8	28,7	30,8	45,5	43,4	14,5	8,0
Abruzzo	91,1	19,7	56,6	45,4	31,9	26,4	36,6	49,4	13,4	7,6
Molise	90,8	18,5	54,1	43,2	27,2	26,2	33,0	58,6	9,0	5,8
Campania	90,4	21,5	49,3	42,8	22,4	19,8	28,3	57,1	9,3	5,5
Puglia	90,5	19,2	58,7	45,7	24,4	19,5	30,6	54,6	8,4	7,7
Basilicata	91,9	20,7	51,8	47,3	21,8	27,7	28,8	56,4	9,6	6,4
Calabria	92,7	18,9	51,8	40,2	21,9	24,0	23,9	54,7	10,0	3,9
Sicilia	91,4	15,6	56,4	48,3	24,9	24,5	29,5	55,5	11,6	5,7
Sardegna	87,3	20,0	54,9	46,2	39,3	35,0	40,7	44,2	13,8	14,1
Nord-ovest	91,1	19,6	57,7	47,2	36,5	33,8	48,2	40,2	17,7	17,0
Nord-est	91,3	19,5	58,8	48,6	41,0	34,6	48,5	39,6	18,1	18,2
Centro	91,1	19,9	56,0	44,3	31,0	29,3	44,3	45,4	14,1	10,3
Sud	90,9	20,2	53,3	43,8	23,9	21,5	29,2	55,2	9,6	6,2
Isole	90,4	16,6	56,0	47,8	28,5	28,1	32,3	52,0	12,3	7,8
ITALIA	91,0	19,5	56,4	46,2	32,5	30,5	41,4	44,6	15,2	12,4
PER TIPO DI COMUNE										
Comune centro dell'area metropolitana	89,4	18,2	55,7	46,5	31,9	34,6	49,9	40,0	16,9	12,1
Periferia dell'area metropolitana	91,1	18,6	57,2	46,7	27,8	27,7	42,9	48,9	12,6	13,8
Fino a 2.000 abitanti	90,4	18,4	52,8	46,4	33,6	33,3	35,6	43,6	18,1	10,3
Da 2.001 a 10.000 abitanti	91,7	20,4	57,1	46,0	33,5	29,5	37,5	46,1	15,0	12,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	91,5	20,3	55,7	46,2	32,7	27,9	38,2	46,4	14,3	12,1
50.001 abitanti e più	90,8	19,1	57,6	45,9	35,1	33,4	44,1	41,9	16,5	12,5
Totale	91,0	19,5	56,4	46,2	32,5	30,5	41,4	44,6	15,2	12,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.6 Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione dell'editore, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata Anno 2019

ANNI MATERIE TRATTATE	Titoli pubblicati								Tiratura (migliaia)	
	Totale	Di cui: scolastici (in %)	Tipo di edizione (in %)			Dimensione dell'editore (in %)				
			Prime edizioni	Edizioni successive	Ristampe	Micro	Piccolo	Medio		Grande
Generalità (a)	1.795	10,0	58,8	14,8	26,4	0,6	5,7	15,2	78,5	6.740
Dizionari	198	20,2	37,4	4,5	58,1	0,5	2,6	50,3	46,8	585
Filosofia, metafisica, metapsichica, astrologia	2.470	7,2	55,9	6,0	38,1	2,6	18,0	30,1	49,4	2.779
Psicologia	3.438	4,9	38,9	5,8	55,3	1,0	8,9	23,2	66,9	2.986
Religione, teologia	5.319	3,9	52,6	4,9	42,5	0,8	18,4	46,5	34,3	9.183
Sociologia	1.888	1,5	71,6	2,5	25,8	2,3	27,7	57,2	12,9	886
Statistica	81	1,2	40,7	3,7	55,6	4,5	22,7	43,2	31,8	44
Scienze politiche, economia politica, scienza delle finanze	1.677	4,8	59,0	9,5	31,4	1,8	22,5	46,2	29,5	1.425
Diritto, amministrazione pubblica, previdenza, assi- stenza sociale e assicurazioni	4.091	23,0	65,3	19,6	15,0	0,4	7,2	82,4	10,0	3.791
Arte e scienza militari	255	7,8	68,6	9,4	22,0	3,8	12,4	38,8	44,9	394
Pedagogia e didattica (b)	3.166	10,5	48,7	7,7	43,7	0,4	5,1	31,3	63,2	7.664
Libri di testo per le scuole primarie	1.175	100,0	43,9	1,1	55,0	0,0	0,6	6,8	92,6	16.352
Commercio, comunicazioni e trasporti (c)	461	20,2	47,3	6,9	45,8	1,0	4,3	14,5	80,2	586
Etnografia, usi e costumi, folclore e tradizioni popolari	588	0,2	66,0	12,6	21,4	6,2	34,5	30,8	28,5	536
Filologia e linguistica	2.262	62,2	31,6	4,3	64,1	0,2	3,4	11,2	85,1	8.445
Matematica	787	59,7	31,9	7,6	60,5	0,1	4,0	12,0	83,9	3.398
Scienze fisiche e naturali	1.187	45,6	43,2	8,6	48,2	0,6	5,4	24,0	70,0	3.248
Ecologia	97	4,1	83,5	3,1	13,4	5,8	21,5	65,3	7,4	121
Medicina, farmacia, veterinaria, igiene, dietologia	1.360	14,8	50,7	13,9	35,4	2,2	18,7	49,1	29,9	2.402
Tecnologia, ingegneria, industrie, arti e mestieri	1.091	25,0	34,9	7,4	57,7	1,4	20,7	42,3	35,7	1.150
Informatica	395	19,5	39,2	9,1	51,6	0,8	2,9	22,1	74,1	475
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca	179	36,3	47,5	4,5	48,0	6,0	28,4	18,6	47,0	183
Economia domestica, arredamento e moda	104	4,8	70,2	6,7	23,1	0,9	21,9	72,1	4,6	219
Cucina e ricettari vari	683	16,4	56,7	15,2	28,1	0,7	13,2	24,2	61,9	2.167
Commercio (d), comunicazioni, trasporti (e)	103	5,8	57,3	15,5	27,2	7,3	30,2	34,4	28,1	96
Architettura e urbanistica	1.092	7,1	68,3	3,7	28,0	4,8	24,9	22,1	48,3	646
Arti figurative e fotografia	3.002	11,1	77,7	4,5	17,9	2,2	20,5	18,0	59,4	4.859
Musica e spettacoli (f)	1.169	14,0	61,9	5,8	32,2	2,7	33,6	14,8	48,9	1.263
Divertimenti, giochi, sport	2.074	5,5	65,1	9,9	24,9	0,5	9,6	44,4	45,5	6.562
Storia della letteratura e critica letteraria	1.523	21,3	64,1	2,8	33,1	0,8	4,9	30,9	63,5	3.068
Geografia, viaggi, atlanti	641	35,3	54,3	6,9	38,8	0,8	10,1	22,7	66,2	2.001
Guide turistiche	1.025	4,9	49,2	8,7	42,1	1,3	23,2	26,5	49,0	2.788
Storia (g), biografie e araldica	5.347	17,6	61,3	6,1	32,6	2,0	10,6	19,6	67,8	9.312
Attualità politico-sociale ed economica (h)	1.934	1,3	64,1	5,7	30,2	1,0	12,3	28,1	58,6	3.298
Testi letterari classici	1.944	21,0	37,1	8,6	54,3	0,4	4,1	8,5	86,9	5.718
Testi letterari moderni	26.415	1,4	65,4	10,5	24,1	0,7	4,7	12,0	82,6	65.340
<i>Poesia e teatro</i>	2.485	0,8	86,2	2,3	11,5	11,2	36,3	18,0	34,5	959
<i>Libri di avventura e gialli</i>	5.509	1,1	81,1	7,9	11,0	0,6	3,2	7,3	88,9	9.275
<i>Altri romanzi e racconti</i>	18.421	1,5	57,8	12,5	29,7	0,6	4,4	12,6	82,4	55.106
Fumetti	1.020	0,8	85,3	2,7	12,0	1,1	15,1	64,5	19,2	2.436
Non indicato	4.439	4,6	50,0	6,6	43,4	0,4	6,8	23,0	69,8	9.048
Totale	86.475	11,4	58,4	8,5	33,1	0,8	7,9	21,4	70,0	192.195

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

La classificazione degli operatori del settore in "micro", "piccoli", "medi" e "grandi" editori si riferisce specificamente ed esclusivamente alla dimensione quantitativa della produzione editoriale realizzata nell'anno di riferimento, in termini di tiratura. "Micro-editori" hanno stampato non più di 5.000, "Piccoli-editori" tiratura massima di 100.000 copie, "Medi-editori" tiratura non superiore a un milione di copie, "Grandi-editori" tiratura superiore a un milione di copie

- (a) Comprende: bibliografie, enciclopedie, eccetera, esclusi i dizionari.
- (b) Esclusi i libri di testo per le scuole primarie e secondarie, parascolastici e universitari.
- (c) Solo con riguardo al carattere economico.
- (d) Compresi i testi di steno-dattilografia.
- (e) Con riguardo all'aspetto organizzativo, amministrativo e tecnico.
- (f) Comprende: teatro, cinematografo, radio, tv, manifestazioni varie.
- (g) Compresa archeologia e preistoria.
- (h) Escluse biografie.

Tavola 10.7 Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre e monumenti	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2011	67,8	74,8	87,4	76,7	75,7	44,2	69,2	75,1	44,0	52,5	15,9
2012	70,2	77,1	90,4	79,1	78,1	48,6	72,8	77,7	46,6	52,4	17,8
2013	71,9	77,0	87,5	79,6	79,7	51,3	73,2	78,1	49,2	55,2	19,6
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5	19,2
2015	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5
2016	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6
2017	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7	20,2
2018	66,8	71,2	89,1	78,4	79,4	49,9	73,1	79,5	61	58,2	20,2
2019	66,1	70,7	88,1	77,7	77,9	49,8	73,5	79	63,5	58,4	20,7
2020 PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
6-10	62,4	70,6	91,5	88,1	74,4	33,0	63,3	94,0	92,5	48,3	17,6
11-14	58,0	65,6	93,3	82,6	78,2	27,6	56,3	91,1	92,1	44,4	12,9
15-17	66,6	72,8	91,5	74,8	81,9	28,1	54,6	58,2	84,3	55,3	12,7
18-19	62,2	68,1	89,5	68,2	77,8	24,4	51,9	37,6	81,1	53,7	11,6
20-24	66,2	73,1	89,3	67,7	84,9	26,6	56,8	42,4	78,4	57,2	11,6
25-34	65,6	68,8	86,4	67,7	84,8	36,7	59,7	56,8	66,6	59,5	17,2
35-44	70,4	68,7	88,9	76,6	83,6	47,1	64,4	78,0	63,8	61,3	21,1
45-54	71,1	70,5	91,7	81,3	84,7	52,6	66,4	84,2	60,3	64,8	22,2
55-59	71,0	70,2	89,8	83,1	82,6	59,4	69,7	88,8	54,4	65,3	22,0
60-64	71,3	69,3	89,9	84,8	82,9	62,5	71,3	90,2	50,1	61,3	21,3
65-74	75,6	75,6	90,3	87,6	85,3	73,7	77,1	91,4	47,4	66,4	26,2
75 e oltre	87,8	89,0	93,7	93,9	92,4	88,4	88,5	94,3	48,7	76,0	36,7
Totale	70,9	72,4	90,3	80,6	84,1	52,4	67,6	79,5	62,9	62,1	21,6
FEMMINE											
6-10	60,2	68,7	92,2	87,7	73,4	27,5	72,4	94,5	91,7	46,3	14,2
11-14	53,1	63,8	89,4	79,5	70,0	24,4	67,1	86,9	89,5	35,7	10,1
15-17	54,0	68,7	87,2	64,4	70,9	20,4	68,8	48,9	82,8	34,1	8,8
18-19	50,5	64,8	88,1	67,1	66,0	16,5	77,0	38,9	76,6	29,7	4,8
20-24	54,9	61,5	88,8	58,4	80,9	20,3	77,1	40,9	76,4	36,5	8,8
25-34	67,9	69,0	90,1	71,3	81,8	37,6	80,8	66,6	71,7	46,2	17,7
35-44	67,9	68,4	89,8	75,2	81,6	43,4	78,7	82,9	69,1	47,8	19,2
45-54	67,5	68,0	89,1	79,9	79,2	49,9	82,2	86,0	67,9	51,5	22,8
55-59	68,1	70,5	88,5	81,9	76,9	57,9	88,6	89,0	63,9	50,6	25,0
60-64	71,0	72,9	90,0	83,4	78,2	63,3	89,8	90,2	59,7	52,4	25,6
65-74	76,5	78,9	89,1	89,3	81,0	74,6	92,8	92,5	60,5	60,9	33,4
75 e oltre	89,9	91,3	94,2	94,8	91,6	91,0	95,5	95,5	67,8	73,9	52,0
Totale	70,0	72,9	90,1	80,7	80,4	53,3	84,1	82,5	69,5	52,3	25,3
MASCHI E FEMMINE											
6-10	61,3	69,7	91,8	87,9	73,9	30,3	67,7	94,2	92,1	47,4	16,0
11-14	55,6	64,7	91,4	81,1	74,1	26,0	61,6	89,1	90,8	40,1	11,5
15-17	60,3	70,8	89,3	69,6	76,4	24,2	61,7	53,5	83,6	44,7	10,7
18-19	56,6	66,5	88,8	67,7	72,1	20,6	64,0	38,2	78,9	42,1	8,3
20-24	60,9	67,7	89,0	63,4	83,0	23,6	66,3	41,7	77,5	47,5	10,3
25-34	66,7	68,9	88,2	69,5	83,4	37,1	70,1	61,6	69,1	53,0	17,5
35-44	69,1	68,5	89,3	75,9	82,6	45,2	71,6	80,4	66,4	54,6	20,1
45-54	69,3	69,2	90,4	80,6	81,9	51,2	74,4	85,1	64,2	58,1	22,5
55-59	69,5	70,3	89,2	82,5	79,7	58,7	79,2	88,9	59,2	57,9	23,5
60-64	71,1	71,2	89,9	84,1	80,4	62,9	81,0	90,2	55,2	56,6	23,6
65-74	76,1	77,3	89,7	88,5	83,1	74,2	85,4	92,0	54,3	63,5	30,0
75 e oltre	89,1	90,4	94,0	94,4	91,9	90,0	92,7	95,0	60,1	74,7	45,8
Totale	70,4	72,6	90,2	80,7	82,2	52,9	76,1	81,1	66,3	57,1	23,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.7 segue **Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune**
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeo- logici e monu- menti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
PER REGIONE											
Piemonte	66,4	72,9	90,5	80,4	83,0	53,3	77,8	81,9	63,7	52,6	20,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	64,9	65,4	89,7	80,3	86,4	56,1	75,4	79,6	54,6	50,4	17,9
Liguria	69,5	72,4	90,0	82,2	80,7	56,0	75,7	82,6	62,1	52,3	20,8
Lombardia	64,9	68,4	89,5	78,6	81,6	49,8	73,9	79,5	62,6	49,5	17,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	60,3	68,7	87,9	71,8	75,2	57,4	67,7	77,8	44,6	45,1	9,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>64,2</i>	<i>73,2</i>	<i>87,1</i>	<i>66,6</i>	<i>71,8</i>	<i>59,5</i>	<i>65,6</i>	<i>76,3</i>	<i>39,4</i>	<i>47,0</i>	<i>7,3</i>
<i>Trento</i>	<i>56,5</i>	<i>64,3</i>	<i>88,7</i>	<i>76,9</i>	<i>78,5</i>	<i>55,3</i>	<i>69,7</i>	<i>79,3</i>	<i>49,7</i>	<i>43,2</i>	<i>12,4</i>
Veneto	68,4	70,9	91,1	81,1	83,9	54,0	76,6	81,8	62,6	51,5	19,1
Friuli-Venezia Giulia	61,3	66,9	88,6	78,8	78,1	53,2	71,6	82,8	53,5	46,3	13,6
Emilia-Romagna	66,6	71,1	90,0	79,0	80,5	49,3	75,8	80,5	57,9	51,9	15,7
Toscana	68,1	70,2	90,9	81,0	82,1	54,0	75,4	81,1	65,0	53,7	22,4
Umbria	71,9	74,0	91,9	82,7	83,7	56,9	74,9	81,7	67,8	56,1	24,6
Marche	73,0	74,7	89,9	81,1	81,3	54,0	74,2	77,4	66,9	60,2	24,8
Lazio	65,1	65,0	88,8	81,3	77,7	48,6	76,5	83,0	69,9	52,5	21,7
Abruzzo	73,8	74,0	88,1	76,1	85,2	49,2	73,2	79,8	65,6	60,4	24,9
Molise	78,1	77,6	91,1	82,2	88,6	58,4	78,2	80,9	72,0	65,3	32,3
Campania	76,0	76,7	90,9	83,0	82,8	53,4	76,0	80,1	75,8	69,7	33,2
Puglia	79,2	80,5	89,3	80,8	82,8	50,3	78,1	80,0	73,4	66,7	29,3
Basilicata	80,8	81,8	91,4	79,6	88,1	62,6	78,6	86,8	77,4	70,2	39,1
Calabria	84,9	86,1	93,1	84,9	88,6	65,6	80,9	85,8	77,0	75,0	42,9
Sicilia	79,6	79,2	91,0	83,8	83,3	55,4	80,2	80,4	73,2	67,9	32,6
Sardegna	74,9	70,4	91,7	79,2	88,2	60,5	74,2	84,9	58,8	57,6	23,9
Nord-ovest	65,8	70,0	89,8	79,5	81,9	51,4	75,1	80,5	62,8	50,6	18,5
Nord-est	66,2	70,4	90,2	79,2	81,2	52,4	75,0	81,0	58,2	50,5	16,4
Centro	67,5	68,5	89,8	81,3	80,0	51,6	75,7	81,6	67,8	54,1	22,5
Sud	78,2	79,1	90,5	81,8	84,2	54,3	77,2	81,1	74,3	68,6	32,8
Isole	78,4	77,0	91,1	82,6	84,5	56,7	78,7	81,5	69,6	65,3	30,4
ITALIA	70,4	72,6	90,2	80,7	82,2	52,9	76,1	81,1	66,3	57,1	23,5
PER TIPO DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	60,7	65,3	87,2	79,6	73,6	44,3	76,5	80,8	66,9	48,7	19,9
Periferia dell'area metropolitana	68,7	71,8	91,6	81,2	81,7	48,7	75,7	80,1	70,8	55,4	21,8
Fino a 2.000 abitanti	77,1	78,4	90,9	79,7	86,7	64,0	77,1	82,9	65,2	62,6	27,8
Da 2.001 a 10.000 abitanti	75,7	76,8	91,8	81,6	87,1	59,0	76,6	81,1	65,7	61,2	25,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	73,0	74,1	89,9	80,9	83,8	54,7	76,2	81,2	65,9	59,8	25,3
50.001 abitanti e più	67,8	70,2	89,7	79,7	80,0	49,7	75,0	81,2	63,7	54,4	21,7
Totale	70,4	72,6	90,2	80,7	82,2	52,9	76,1	81,1	66,3	57,1	23,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.8 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2011	52,2	31,3	16,5	3,2	1,2	46,0	51,5	28,3	18,2	3,6	1,5	46,6
2012	52,4	31,9	16,5	2,9	1,0	46,1	52,5	29,6	18,6	3,3	1,1	45,6
2013	54,4	34,2	16,9	2,5	0,8	43,8	54,9	33,6	17,7	2,6	0,9	43,2
2014	54,8	33,6	17,5	2,7	1,0	43,5	57,5	37,0	17,1	2,5	0,9	40,9
2015	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0
2016	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9
2017	54,0	30,9	17,7	3,7	1,8	44,7	65,3	47,6	14,9	2,0	0,8	33,8
2018	54,6	31,3	17,5	3,9	1,9	44,3	68,5	52,1	13,8	1,8	0,7	30,6
2019	54,9	31	17,4	4,3	2,2	43,8	70,4	54,7	13,3	1,6	0,7	28,3
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
3-5	18,7	5,7	9,4	1,0	2,6	81,0
6-10	60,5	21,5	31,6	4,8	2,6	37,5	75,6	44,9	29,0	1,3	0,4	22,7
11-14	83,8	45,1	33,7	3,2	1,7	15,2	94,2	78,4	15,5	0,1	0,2	5,8
15-17	80,7	44,4	30,5	4,5	1,4	18,4	94,3	83,4	9,4	0,3	1,1	5,5
18-19	81,4	46,0	27,0	5,0	3,4	17,8	93,1	88,8	2,8	1,0	0,4	6,1
20-24	78,8	48,3	23,5	4,7	2,3	19,8	95,8	85,6	9,6	0,2	0,5	3,6
25-34	73,4	47,1	21,3	3,2	1,9	25,4	92,6	83,2	8,5	0,4	0,5	5,7
35-44	70,0	45,8	17,1	4,7	2,5	28,4	89,5	78,1	9,9	0,9	0,5	9,0
45-54	68,6	45,2	17,7	4,0	1,7	30,2	86,7	69,7	14,9	1,6	0,5	12,3
55-59	61,4	41,0	15,7	2,4	2,3	37,3	82,1	61,6	17,7	1,4	1,4	16,8
60-64	58,6	39,3	15,3	2,7	1,2	40,1	76,3	56,2	17,5	1,4	1,2	22,2
65-74	40,4	24,3	12,9	1,9	1,4	57,7	53,9	35,8	14,9	2,2	1,1	44,0
75 e oltre	15,5	8,7	5,1	1,0	0,6	82,3	20,4	11,2	7,5	0,7	1,0	77,3
Totale	59,8	36,7	18,0	3,3	1,8	38,8	76,8	61,8	13,1	1,1	0,7	21,8
FEMMINE												
3-5	16,7	3,0	8,5	2,6	2,7	82,6
6-10	64,5	21,2	34,4	6,5	2,5	34,9	76,0	40,5	31,5	2,8	1,2	22,7
11-14	82,2	39,0	36,4	4,5	2,3	16,3	92,5	75,3	16,5	0,6	.	7,3
15-17	86,0	50,0	30,4	4,7	0,8	12,2	95,9	90,2	5,3	0,3	.	3,4
18-19	82,4	43,7	29,9	6,7	2,1	17,2	96,0	87,4	7,5	0,3	0,8	3,8
20-24	79,0	46,4	26,4	3,9	2,3	20,3	96,6	89,0	6,9	0,5	0,2	3,2
25-34	72,3	42,6	22,8	4,2	2,7	26,9	93,4	84,0	8,2	0,8	0,4	6,0
35-44	69,6	42,4	20,3	4,2	2,8	29,4	89,9	78,0	10,1	1,4	0,3	9,0
45-54	60,7	37,8	16,2	4,0	2,8	38,4	85,7	69,4	14,3	1,5	0,4	13,4
55-59	52,8	32,8	15,2	2,4	2,5	45,5	78,4	60,9	15,3	1,4	0,8	20,2
60-64	44,8	25,1	13,8	3,5	2,4	52,6	67,5	48,0	16,5	1,7	1,2	30,1
65-74	23,7	10,7	9,3	2,7	1,0	74,0	41,5	27,0	12,0	1,7	0,8	55,8
75 e oltre	6,3	2,5	2,4	0,5	0,8	92,1	11,2	5,2	3,8	1,3	0,9	86,6
Totale	51,3	28,9	17,0	3,4	2,1	47,3	70,0	56,4	11,7	1,3	0,6	28,6
MASCHI E FEMMINE												
3-5	17,8	4,5	9,0	1,7	2,6	81,7
6-10	62,4	21,4	32,9	5,6	2,5	36,2	75,8	42,8	30,2	2,1	0,8	22,7
11-14	83,0	42,1	35,0	3,9	2,0	15,8	93,4	76,9	16,0	0,4	0,1	6,5
15-17	83,4	47,2	30,5	4,6	1,1	15,3	95,1	86,8	7,4	0,3	0,5	4,5
18-19	81,9	44,9	28,4	5,8	2,8	17,5	94,5	88,2	5,1	0,7	0,6	5,0
20-24	78,9	47,4	24,9	4,3	2,3	20,0	96,2	87,2	8,3	0,3	0,4	3,4
25-34	72,9	44,9	22,0	3,7	2,3	26,2	93,0	83,6	8,3	0,6	0,4	5,8
35-44	69,8	44,1	18,7	4,4	2,6	28,9	89,7	78,1	10,0	1,2	0,4	9,0
45-54	64,6	41,4	16,9	4,0	2,3	34,4	86,2	69,6	14,6	1,6	0,4	12,9
55-59	57,1	36,8	15,4	2,4	2,4	41,5	80,2	61,3	16,5	1,4	1,1	18,5
60-64	51,3	31,9	14,5	3,1	1,8	46,7	71,7	51,9	17,0	1,6	1,2	26,4
65-74	31,6	17,1	11,0	2,3	1,2	66,3	47,3	31,1	13,4	1,9	0,9	50,2
75 e oltre	10,0	5,0	3,5	0,7	0,7	88,1	14,9	7,6	5,3	1,0	0,9	82,8
Totale	55,4	32,7	17,4	3,3	2,0	43,2	73,3	59,0	12,4	1,2	0,7	25,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.8 segue **Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune**
Anno 2020, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
PER REGIONE												
Piemonte	57,3	35,3	16,3	3,7	2,0	41,4	73,0	59,3	11,8	1,3	0,7	25,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	62,2	36,8	19,1	4,5	1,7	37,0	74,3	60,2	11,8	1,4	0,9	24,5
Liguria	58,1	33,6	18,1	4,5	2,0	41,1	74,1	57,4	14,2	1,7	0,8	24,8
Lombardia	60,3	37,0	18,1	3,2	2,1	38,6	77,1	62,8	12,1	1,5	0,8	21,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	65,7	36,1	22,5	4,8	2,3	32,8	78,6	62,9	13,5	1,2	0,9	20,0
<i> Bolzano-Bozen</i>	65,9	34,2	24,6	4,3	2,8	32,6	79,9	64,4	13,7	1,1	0,7	18,6
<i> Trento</i>	65,5	37,9	20,4	5,3	1,9	32,9	77,3	61,5	13,3	1,3	1,2	21,4
Veneto	58,7	34,8	18,3	3,5	2,1	40,5	76,0	61,1	13,1	1,4	0,4	23,0
Friuli-Venezia Giulia	62,3	36,8	19,4	3,8	2,3	36,3	76,0	60,9	13,1	1,4	0,6	22,5
Emilia-Romagna	61,2	35,9	19,4	3,5	2,3	37,9	77,4	62,4	13,5	1,0	0,5	21,9
Toscana	57,9	35,1	17,6	3,8	1,4	41,5	75,6	61,9	12,3	0,9	0,6	23,4
Umbria	55,6	32,4	17,9	3,6	1,7	43,5	73,3	59,6	12,1	1,0	0,5	25,6
Marche	56,2	31,8	18,9	3,7	1,8	42,0	71,8	57,5	12,3	0,8	1,1	27,0
Lazio	60,9	36,2	19,8	2,8	2,0	37,7	77,1	62,9	12,8	0,7	0,7	21,5
Abruzzo	52,7	29,2	18,2	3,6	1,8	44,7	70,9	55,8	12,9	1,6	0,6	26,7
Molise	48,7	27,8	16,1	3,6	1,3	49,7	68,2	53,9	12,3	1,2	0,8	30,7
Campania	46,6	26,8	15,3	3,1	1,4	51,9	68,4	53,6	13,1	0,9	0,8	30,0
Puglia	48,9	29,2	13,6	2,8	3,2	48,7	66,8	53,0	11,0	2,2	0,6	30,9
Basilicata	44,6	24,4	15,7	3,1	1,4	54,1	64,7	54,2	9,0	0,7	0,8	34,5
Calabria	42,6	24,4	14,7	2,6	1,0	56,4	65,5	53,7	9,9	1,2	0,7	33,4
Sicilia	46,0	24,9	16,4	3,2	1,5	51,4	68,4	55,1	11,6	1,2	0,5	29,1
Sardegna	51,7	29,6	16,3	3,2	2,7	45,7	70,4	55,5	13,2	1,2	0,5	27,7
Nord-ovest	59,3	36,2	17,6	3,5	2,1	39,6	75,7	61,3	12,2	1,4	0,8	23,2
Nord-est	60,7	35,5	19,2	3,7	2,2	38,3	76,8	61,7	13,3	1,2	0,5	22,2
Centro	59,0	35,0	18,9	3,3	1,8	39,9	75,7	61,7	12,5	0,8	0,7	23,1
Sud	47,2	27,3	15,0	3,0	1,9	51,0	67,6	53,7	11,9	1,4	0,7	30,6
Isole	47,4	26,1	16,3	3,2	1,8	50,0	68,9	55,2	12,0	1,2	0,5	28,7
ITALIA	55,4	32,7	17,4	3,3	2,0	43,2	73,3	59,0	12,4	1,2	0,7	25,3
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metro- politana	61,1	39,5	17,7	2,5	1,4	37,8	75,7	62,7	11,8	0,8	0,4	23,3
Periferia dell'area metropolitana	57,7	34,6	17,4	3,7	2,0	40,7	76,2	61,6	12,6	1,2	0,8	22,2
Fino a 2.000 abitanti	50,9	26,3	18,7	3,8	2,0	47,6	68,9	51,7	14,7	1,3	1,2	29,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	51,1	28,0	17,5	3,3	2,2	47,6	70,5	56,0	12,3	1,4	0,8	28,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	53,4	30,5	17,1	3,7	2,1	45,0	72,4	57,5	12,7	1,6	0,6	25,9
50.001 abitanti e più	58,8	36,4	17,3	3,1	2,0	40,0	75,1	62,2	11,5	0,8	0,6	23,5
Totale	55,4	32,7	17,4	3,3	2,0	43,2	73,3	59,0	12,4	1,2	0,7	25,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.9 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2020, composizioni percentuali (a)

ANNI CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2011	21,9	10,1	27,6	39,8
2012	21,9	9,3	29,2	39,1
2013	21,5	9,1	27,9	41,2
2014	23,1	8,6	28,1	39,9
2015	23,8	9,5	26,5	39,9
2016	25,1	9,7	25,7	39,2
2017	24,8	9,1	27,6	38,1
2018	25,7	9,6	28,5	35,9
2019	26,6	8,4	29,4	35,6
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO				
MASCHI				
3-5	22,2	5,4	27,1	45,3
6-10	61,6	6,2	14,4	17,8
11-14	67,7	8,5	12,5	11,3
15-17	60,2	8,8	16,7	14,3
18-19	53,5	13,5	14,6	18,2
20-24	48,3	13,8	17,5	20,4
25-34	43,0	13,6	20,1	23,3
35-44	32,6	12,6	25,6	29,2
45-54	28,2	13,4	27,5	30,9
55-59	21,9	10,5	32,7	34,8
60-64	23,5	11,6	35,2	29,5
65-74	19,0	7,0	38,5	35,4
75 e oltre	7,1	3,9	30,1	58,7
Totale	32,3	10,4	26,4	30,8
FEMMINE				
3-5	27,2	3,3	23,4	46,1
6-10	54,1	7,4	17,5	20,9
11-14	53,2	8,1	19,9	18,7
15-17	40,1	13,4	24,4	22,1
18-19	36,4	12,2	28,7	22,7
20-24	37,7	14,8	24,5	22,9
25-34	28,7	14,0	29,3	28,0
35-44	23,2	12,3	33,1	31,4
45-54	21,6	10,5	33,9	34,0
55-59	17,9	8,1	36,4	37,6
60-64	14,4	7,9	37,4	40,0
65-74	10,6	4,5	36,2	48,4
75 e oltre	2,9	1,3	18,9	76,5
Totale	22,1	8,7	29,7	39,4
MASCHI E FEMMINE				
3-5	24,5	4,4	25,3	45,7
6-10	58,0	6,8	15,9	19,3
11-14	60,6	8,3	16,2	14,9
15-17	50,1	11,1	20,6	18,2
18-19	45,3	12,9	21,4	20,4
20-24	43,3	14,3	20,8	21,6
25-34	35,9	13,8	24,6	25,6
35-44	27,9	12,4	29,4	30,3
45-54	24,9	11,9	30,7	32,5
55-59	19,9	9,3	34,6	36,2
60-64	18,7	9,7	36,4	35,0
65-74	14,6	5,7	37,3	42,3
75 e oltre	4,6	2,4	23,4	69,3
Totale	27,1	9,5	28,1	35,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.9 segue **Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione, e tipo di comune**
Anno 2020, composizioni percentuali (a)

REGIONI TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
PER REGIONE				
Piemonte	27,9	10,3	30,0	31,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,1	15,6	25,2	25,1
Liguria	28,2	10,5	35,4	25,8
Lombardia	33,4	10,3	30,8	25,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39,3	16,6	28,1	15,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	44,7	15,8	25,0	14,5
<i>Trento</i>	34,0	17,5	31,2	17,3
Veneto	31,4	12,3	34,7	21,5
Friuli-Venezia Giulia	32,2	10,6	32,0	25,1
Emilia-Romagna	30,3	12,4	30,4	26,9
Toscana	29,6	9,6	31,2	29,6
Umbria	24,9	9,0	30,3	35,8
Marche	27,6	9,2	31,8	31,4
Lazio	30,2	10,2	25,4	34,3
Abruzzo	25,9	7,8	29,6	36,6
Molise	23,0	8,6	25,2	43,0
Campania	17,1	5,6	21,5	55,5
Puglia	22,4	9,5	23,8	44,3
Basilicata	17,7	6,3	26,7	49,3
Calabria	17,8	6,0	25,3	50,8
Sicilia	17,4	5,8	19,8	56,8
Sardegna	27,5	9,3	30,8	32,3
Nord-ovest	31,4	10,3	31,0	27,2
Nord-est	31,8	12,6	32,2	23,4
Centro	29,3	9,8	28,3	32,6
Sud	19,7	7,1	23,7	49,3
Isole	19,9	6,7	22,5	50,7
ITALIA	27,1	9,5	28,1	35,2
PER TIPO DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	30,7	9,6	28,2	31,4
Periferia dell'area metropolitana	28,4	9,5	26,4	35,7
Fino a 2.000 abitanti	24,6	9,3	30,6	35,5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	25,6	9,4	28,3	36,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	24,8	9,5	29,0	36,6
50.001 abitanti e più	29,1	9,6	27,1	34,2
Totale	27,1	9,5	28,1	35,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.10 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo (a)
Anno 2019, valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 in milioni di euro

ANNI FUNZIONI DI CONSUMO	Valori a prezzi correnti	Percentuale sulla spesa totale delle famiglie (valori a prezzi correnti)	Variazione percentuale su valori a prezzi concatenati (Anno 2015 = 100) (b)
2014	64.792	6,5	0,9
2015	67.273	6,6	3,8
2016	69.324	6,7	2,5
2017	70.888	6,7	1,7
2018	72.024	6,7	1,1
2019 - PER FUNZIONE DI CONSUMO			
Spesa totale per ricreazione e cultura	73.427	6,8	2,2
<i>di cui:</i>			
<i>Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni</i>	8.500	0,8	11,4
<i>Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura</i>	2.971	0,3	-1,0
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	30.621	2,8	2,7
<i>Libri</i>	3.530	0,3	0,5
<i>Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno</i>	5.625	0,5	-1,7
CONSUMI FINALI TOTALI (c)	1.087.259	100,0	0,4

Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

- (a) Spese corrispondenti alla funzione "Ricreazione e cultura", come definita in base alla classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop incluse le spese per le voci "Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta", "Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici" e "Vacanze tutto compreso".
- (b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.
- (c) Spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Tavola 10.11 Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio.
Base 2015=100 (a)
Anni 2016-2020

FUNZIONI DI CONSUMO	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,7	101,2	101,8	101,7	101,4	0,5	0,5	-0,1	-0,3
<i>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</i>	101,1	99,3	96,3	88,8	86,2	-1,7	-3,0	-7,8	-2,9
<i>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</i>	102,4	103,8	105,3	107,0	108,8	1,4	1,5	1,6	1,7
<i>Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali</i>	99,1	98,9	99,3	99,4	100,1	-0,2	0,4	0,2	0,7
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	100,5	100,6	102,1	103,4	104,3	0,0	1,5	1,3	0,9
<i>Giornali, libri e articoli di cartoleria</i>	101,5	103,0	104,0	105,4	106,5	1,5	1,0	1,3	1,00
<i>Pacchetti vacanza</i>	102,3	105,9	108,6	111,9	107,9	3,5	2,6	3,0	-3,5
Indice generale	99,9	101,3	102,5	103,2	103,0	1,3	1,2	0,6	-0,1
Beni	99,4	100,9	102,4	102,7	102,2	1,5	1,5	0,3	-0,5
Servizi	100,6	101,8	102,7	103,7	104,1	1,2	1,0	1,0	0,4

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

- (a) L'indice armonizzato dei prezzi al consumo assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Tavola 10.12 Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica
Anno 2018

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti		In percentuale sul totale (a)		Numero medio di addetti per impresa attiva	Variazioni percentuali 2018/2017	
	Imprese attive	Addetti	Imprese attive	Addetti		Imprese attive	Addetti
Edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, anche elettroniche	4.769	30.757	3,2	12,0	6,4	-0,4	-0,8
Produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	7.697	27.149	5,2	10,6	3,5	1,9	-1,1
Attività di programmazione e trasmissione	1.505	14.036	1,0	5,5	9,3	-1,6	0,4
Attività delle agenzie di stampa	539	2.260	0,4	0,9	4,2	-3,2	-0,7
Attività degli studi di architettura	64.652	70.803	43,9	27,7	1,1	2,8	2,1
Attività di design specializzate	33.328	52.211	22,6	20,4	1,6	4,5	3,1
Formazione culturale	2.685	4.186	1,8	1,6	1,6	5,4	5,0
Attività creative, artistiche, e di intrattenimento	31.119	42.880	21,1	16,8	1,4	5,3	5,0
Biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali	989	11.383	0,7	4,5	11,5	-3,6	1,5
Totale attività culturali	147.283	255.665	3,3	1,5	1,7	3,5	2,0
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE (Ateco 2007)	4.404.501	17.287.891	100,0	100,0	3,9	0,2	1,3

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Per le singole attività del settore culturale, la percentuale è calcolata sull'insieme del settore culturale. Per il totale, la percentuale è calcolata sull'insieme delle attività economiche italiane.

Tavola 10.13 Biblioteche pubbliche e private per tipologia di attività e servizi attivati durante il primo lockdown, regione, ripartizione geografica, dimensione del comune, tipologia di area interna e titolarità (valori percentuali)
Anno 2020

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TITOLARITÀ	Attività e servizi attivati (a)					
	Ha reso disponibili i servizi di Digital reference e/o Quick reference	Ha trasferito sulla rete servizi e/o erogato online servizi come gruppi di lettura, laboratori, letture ad alta voce che prima venivano effettuati in presenza	Ha aderito a progetti su web e social come ad esempio #laculturaincasa #ioleggoacasa #leggiamoacasa, ecc.	Ha incrementato il prestito digitale, prevedendo la possibilità di accedere gratuitamente al materiale digitalizzato (quotidiani, riviste, e-book, audiolibri, film, musica, banche dati, ecc.)	Ha attivato corsi di Information Literacy per gli utenti (tutorial su web e altri strumenti per l'apprendimento a distanza, corsi online attraverso le piattaforme Teams e Moodle, ecc.)	Tutte le attività sono state sospese
Piemonte	24,4	16,9	13,2	21,2	2,6	44,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	6,7	1,7	83,3	1,7	16,7
Lombardia	43,7	33,4	26	46,6	10	33,3
Trentino-Alto Adige	23,7	7	6	23,4	1,4	8,6
<i>Bolzano/Bözen (b)</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	63,4	18,6	16,1	62,7	3,7	23
Veneto	44,2	31,1	22	46,5	9,2	32,9
Friuli-Venezia Giulia	41,1	30,8	26,1	41,9	7,1	34
Liguria	27,4	15,1	15,5	11	2,7	37
Emilia-Romagna	42,1	29,8	22,3	36,4	9,6	31,1
Toscana	38,2	23,9	21,8	35,9	4,9	33,3
Umbria	26,4	23,1	24	19,8	4,1	34,7
Marche	36,3	28,6	22,5	39,6	4,9	25,3
Lazio	46	20	20,9	26	6,4	27,2
Abruzzo	18,4	7,4	6,6	11	2,9	21,3
Molise	8,2	2	4,1	0	2	32,7
Campania	18,6	6,4	7,9	6,6	1,5	36,5
Puglia	22,6	9,7	11,3	10,3	1,5	30,8
Basilicata	17,9	4,5	7,5	7,5	4,5	32,8
Calabria	13,4	6,7	10,4	4,9	2,4	32,9
Sicilia	24,7	8	8,5	6,3	2,2	44
Sardegna	63,1	36,4	32,3	31,3	8,6	23
Nord-ovest	35,7	26,1	20,6	36,7	6,9	36,5
Nord-est	38,5	25,3	19,1	37,4	7,3	27
Centro	40	22,9	21,8	30,9	5,5	29,8
Sud	17,9	6,9	8,6	7,4	2	32,3
Isole	45,5	23,4	21,4	19,9	5,7	32,6
Biblioteca a titolarità pubblica	40,5	27,5	22,4	36,5	6,9	32,8
Biblioteca a titolarità privata	20,3	5,7	7,2	8,8	2,7	29
Totale	35,9	22,4	18,9	30,1	6	31,9

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (R).Le biblioteche hanno risposto al questionario online nel periodo che va dal 16 giugno al 30 ottobre

(a) Il rispondente aveva la possibilità di selezionare più tipologie di attività e servizi.

(b) Dato non rilevato.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Nell'anno 2020 si è tenuto il referendum riguardante le modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari. L'esito favorevole ha raggiunto il 70 per cento dei voti validi. Nell'arco del 2020 in occasione delle consultazioni regionali sono stati chiamati al voto gli elettori di nove regioni con un'affluenza media superiore al 58 per cento.

Nello stesso anno si sono tenute le elezioni comunali che hanno visto il coinvolgimento di oltre 1.000 comuni italiani. La tornata ha evidenziato un'affluenza prossima al 65 per cento, con una quota di voti non validi che si è attestata al 2,6 per cento. Il dato regionale che spicca in tutte le tipologie di consultazione è quello relativo alla Valle d'Aosta in cui si è registrata un'affluenza pari al 73.4 per cento nella tornata referendaria, pari al 70.5 per cento nelle elezioni regionali e pari al 69.8 per cento in quelle comunali.

La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di Primo cittadino, pur in aumento rispetto all'anno precedente, continua ad essere modesta rispetto a quella maschile (14,8 per cento). L'età media degli amministratori degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) registra un lieve abbassamento. I valori percentuali più elevati si riscontrano in corrispondenza della somma dei valori corrispondenti alle classi di età comprese tra i quaranta e i sessanta anni.

La partecipazione diretta alla vita politica riguarda una quota minoritaria della popolazione di 14 anni e più: il 3,3 per cento ha partecipato a comizi e il 3,8 per cento a cortei nel 2020. Una quota più ampia, invece, partecipa in modo indiretto: il 73,1 per cento si informa di politica e il 65,2 per cento ne parla, dato in crescita rispetto al 2019. La partecipazione ad attività associative avviene prevalentemente svolgendo attività gratuite per associazioni di volontariato (9,2 per cento), fenomeno che caratterizza stabilmente la vita sociale del Paese.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni Nel 2020 hanno avuto luogo tre tornate elettorali: un referendum costituzionale, le elezioni regionali¹ e quelle comunali².

Referendum Costituzionale. Il referendum costituzionale consente agli elettori di approvare o meno la revisione di uno o più articoli della Costituzione Italiana. Questo istituto di democrazia diretta non richiede il raggiungimento di un *quorum* per avere efficacia, in quanto ha per oggetto una norma già approvata dalle Assemblee parlamentari tramite una duplice votazione in ognuna delle Camere. In questo caso non essendo stata raggiunta, in seconda deliberazione, la maggioranza dei due terzi anche al Senato³, 71 senatori hanno depositato la richiesta di referendum presso la Corte suprema di Cassazione. Conseguentemente il 20 e il 21 settembre 2020 si è svolta la quarta consultazione referendaria avente per oggetto una modifica costituzionale nella storia della Repubblica italiana e ha riguardato le modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (Tavola 11.1).

Sebbene nel caso di referendum confermativi non ci sia necessità del raggiungimento di un *quorum*, l'affluenza ha comunque superato il 51 per cento a livello nazionale. Dai dati regionali emerge una notevole difformità che evidenzia un'affluenza pari al 73,4 per cento nella Valle d'Aosta e al 71 per cento nel Trentino-Alto Adige per scendere fino al 35,7 riscontrato in Sardegna e al 35,4 registrato in Sicilia. Anche per quanto concerne le ripartizioni emerge una marcata difformità tra il dato afferente all'affluenza registrata nel Nord-est pari al 61,4 per cento e quello relativo alle Isole, corrispondente al 35,5 per cento.

I votanti hanno approvato la modifica costituzionale in tutte le regioni con un margine abbastanza consistente che va dal 79,9 per cento dei voti validi in Molise (37,5 per cento

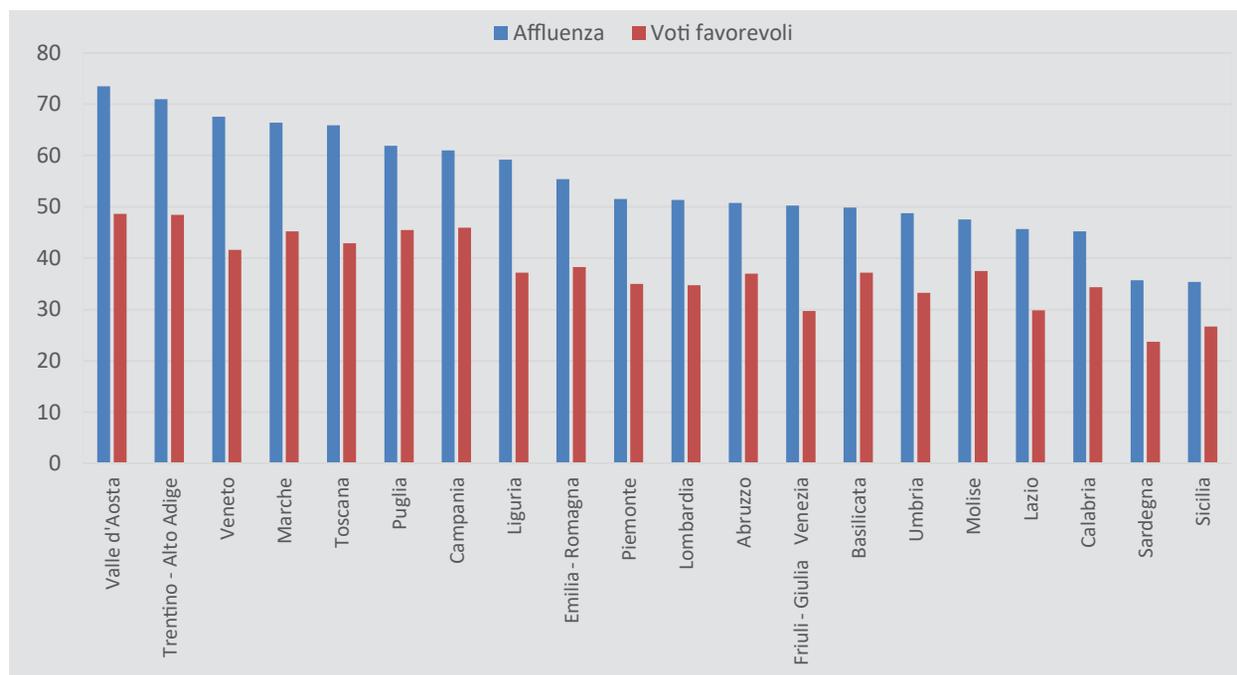
1 Votazioni necessarie per il rinnovo del Consiglio regionale e per l'elezione del Presidente della regione. Nel 2020, il 26 gennaio si è votato in Emilia-Romagna e Calabria, il 20 settembre in Valle d'Aosta, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Campania e Puglia.

2 Votazioni necessarie all'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale.

3 Qualora nella seconda votazione non si registri una maggioranza qualificata dei due terzi in entrambe le Camere (come prescritto dal secondo e terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione) il provvedimento non è direttamente promulgato proprio per dare la possibilità di richiedere un referendum confermativo entro i successivi tre mesi da parte di un quinto dei membri di uno dei due rami del Parlamento, di cinquecentomila elettori o di cinque consigli regionali.

dell'elettorato - Figura 11.1) al 59,6 per cento dei voti validi in Friuli-Venezia Giulia (29,7 per cento dell'elettorato) raggiungendo il 70 per cento a livello nazionale (35,2 per cento dell'elettorato).

Figura 11.1 Affluenza e voti favorevoli alle elezioni referendarie per regione
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Consultazioni regionali. Nel 2020 le consultazioni regionali si sono svolte in nove regioni, chiamando alle urne quasi ventiquattro milioni di elettori (Prospetto 1.1). L'affluenza media ha superato il 58 per cento con una quota di voti validamente espressi superiore al 55 per cento degli aventi diritto.

Prospetto 11.1 Affluenza e voti validi nelle elezioni regionali - Valori percentuali
Anno 2015, 2017, 2018, 2019 e 2020 (a)

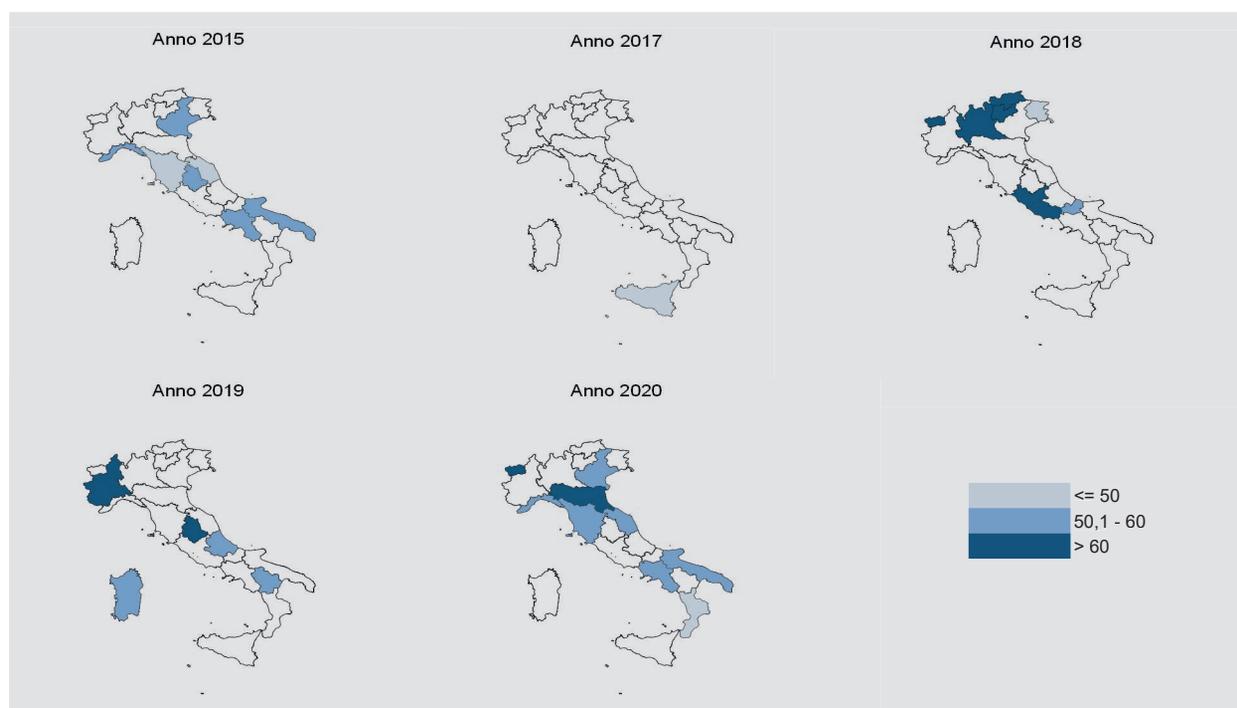
ANNI	Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Totale voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
2015	18.899.039	9.867.911	52,2	559.204	3,0	9.308.707	49,3
2017	4.661.111	2.179.185	46,8	94.110	2,0	2.085.075	44,7
2018	15.053.259	10.301.371	68,4	272.573	1,8	10.028.798	66,6
2019	7.575.362	4.486.352	59,2	245.948	3,2	4.240.404	56,0
2020	23.831.906	13.959.826	58,6	671.585	2,8	13.288.166	55,8

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Nel 2015 le elezioni regionali si sono svolte in Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Nel 2017 le elezioni regionali si sono svolte in Sicilia. Nel 2018 le elezioni regionali si sono svolte in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Nel 2019 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Umbria e Sardegna. Nel 2020 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto.

Come si evince dal prospetto la quota degli elettori chiamati alle urne nelle varie consultazioni regionali può cambiare anche sensibilmente in virtù del diverso numero di regioni coinvolte nelle varie tornate. Allo scopo di poter fornire un quadro d'insieme sono stati analizzati i dati inerenti alle ultime cinque tornate elettorali regionali, così da poter confrontare il dato dell'affluenza relativo a tutte le regioni (Figura 11.2).

Figura 11.2 Affluenza alle elezioni regionali (a)
Anni 2015, 2017, 2018, 2019, 2020 - Valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Nel 2015 le elezioni regionali si sono svolte in Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Nel 2017 le elezioni regionali si sono svolte in Sicilia. Nel 2018 le elezioni regionali si sono svolte in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Nel 2019 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Umbria e Sardegna. Nel 2020 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto.

Dal dato generale si deduce che le elezioni regionali, a seguito di un sensibile incremento dell'affluenza nel biennio 2018/2019, nel 2020 hanno registrato un valore quasi costante a fronte di un notevole incremento nel numero degli elettori. In occasione delle elezioni regionali tenute nel 2019 si era registrato un numero di votanti corrispondente a circa il 59 per cento dell'elettorato e nel 2020 tale percentuale si è mantenuta costante a fronte del triplicarsi della consistenza dell'elettorato.

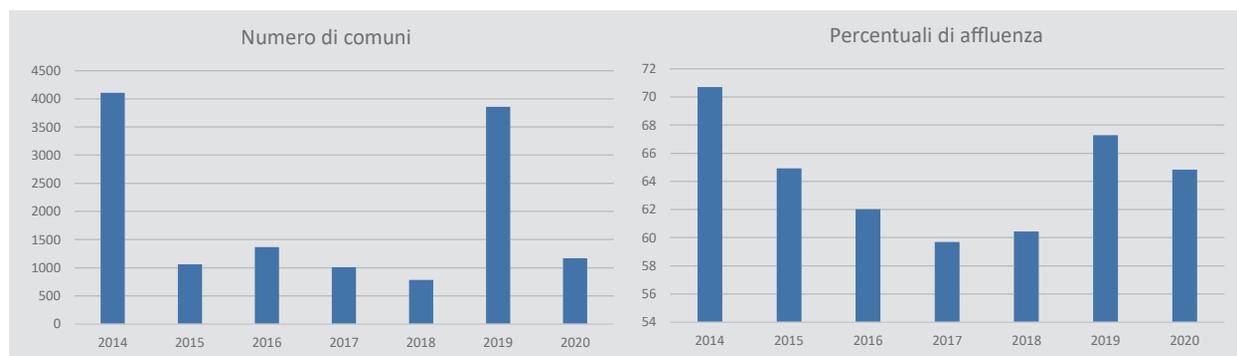
Per quanto attiene all'intervallo tra i valori massimo e minimo inerenti ai dati riguardanti la partecipazione al voto registrata nelle singole regioni è emersa una grande distanza nelle elezioni regionali del 2015 tra il dato relativo alla Toscana (48,2 per cento) e quello del Veneto (57,2 per cento). Nel 2018 la distanza tra il valore massimo e il minimo è cresciuta: nel Friuli-Venezia Giulia si è registrato il 49,6 per cento e in Lombardia il 73,1 per cento. Il suddetto intervallo è diminuito nel 2019 poiché il valore minimo è stato registrato in Abruzzo (53,1 per cento) e il corrispettivo più alto in Umbria (64,7 per cento). Nel 2020 si è

registrato il valore più alto dell'intervallo tra il valore minimo registrato in Calabria (44,3 per cento) e il corrispettivo più alto in Valle d'Aosta (70,3 per cento).

Consultazioni comunali. Nell'analisi delle elezioni comunali è necessario osservare come, anche in questa tipologia di consultazioni, non ci si trovi di fronte a tornate che coinvolgono tutto l'elettorato nazionale in un'unica occasione, ma gli elettori siano piuttosto chiamati alle urne nei vari anni per gruppi di comuni. È possibile comunque notare come nel 2020 le elezioni comunali si siano svolte in 1.070 comuni richiamando alle urne quasi sette milioni di elettori (Tavola 11.2).

La serie storica delle elezioni comunali evidenzia come tali consultazioni siano più partecipate di quelle regionali: i dati nazionali che corrispondono all'affluenza nelle varie tornate variano da un minimo di circa il 60 per cento a un massimo del 70 per cento (Figura 11.3). Individuare un rapporto è decisamente complesso poiché l'universo di riferimento è indiscutibilmente mutevole, ma si può osservare come ai valori massimi del numero degli elettori corrispondano spesso percentuali maggiori di votanti.

Figura 11.3 Comuni coinvolti e affluenza alle Elezioni comunali
Anni vari

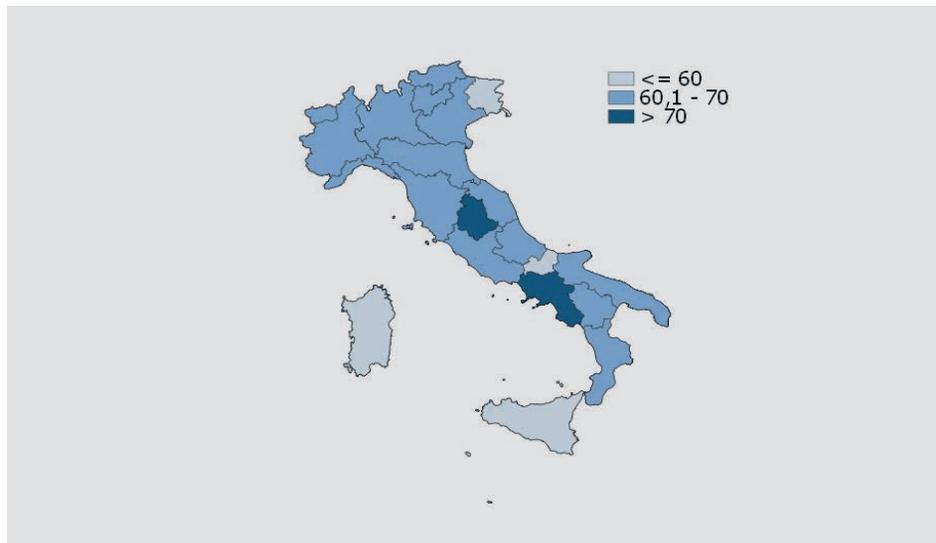


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'analisi inerente alle percentuali dei votanti ha evidenziato dati simili corrispondenti alle regioni dei compartimenti del Nord-ovest (63,5 per cento), del Nord-est (64,4 per cento), del Centro (67,6 per cento) e del Sud (67,4 per cento) per registrare valori inferiori in corrispondenza della ripartizione insulare (59,4 per cento), unico valore di affluenza a non raggiungere il 60 per cento (Figura 11.4).

A livello regionale certamente da segnalare tra i valori corrispondenti alle regioni del Nord-ovest quelli relativi alla Valle d'Aosta dove al coinvolgimento nelle elezioni del 90 per cento dei comuni ha corrisposto il 69,8 per cento di votanti. Tra i valori relativi alle regioni del Nord-est si evidenziano quelli corrispondenti al Trentino-Alto Adige in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 95,4 per cento dei comuni ha corrisposto il 64,6 per cento di votanti. L'osservazione complessiva dei dati riguardanti le elezioni comunali tenutesi nel 2020 mostra la prosecuzione di un trend di affluenze superiori al 60 per cento creatosi nelle precedenti tornate amministrative con l'unica eccezione corrispondente a quella del 2017. Allo stesso tempo l'analisi rivela anche un costante calo nelle percentuali di voti non validi.

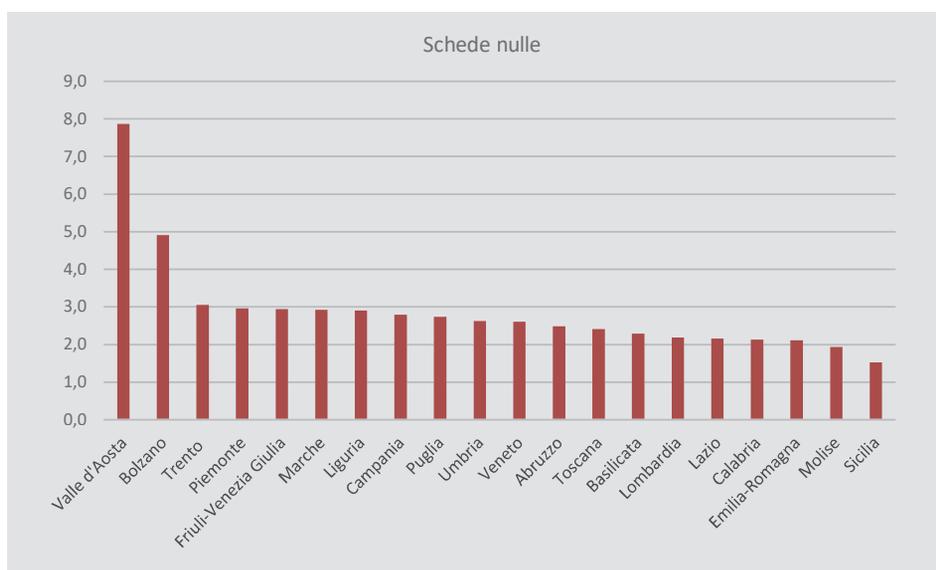
Figura 11.4 Affluenza per regione nelle elezioni comunali
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Le percentuali di voti non validi presentato alcune sensibili differenziazioni. Nella regione Valle d'Aosta a un'elevata percentuale di votanti ha corrisposto un alto valore relativo ai voti non validi (7,9 per cento). Nelle province autonome del Trentino- Alto Adige alla buona percentuale di votanti fa riscontro un elevato valore di voti non validi (Bolzano 4,9 per cento e Trento 3,1 per cento). Seguono quasi tutte le altre regioni in un *range* che diminuisce dal 3 al 2 per cento con le eccezioni di Molise (1,9 per cento), Sicilia (1,5 per cento) e Sardegna (1,5 per cento).

Figura 11.5 Schede nulle per regione alle elezioni comunali
Anno 2020, valori percentuali

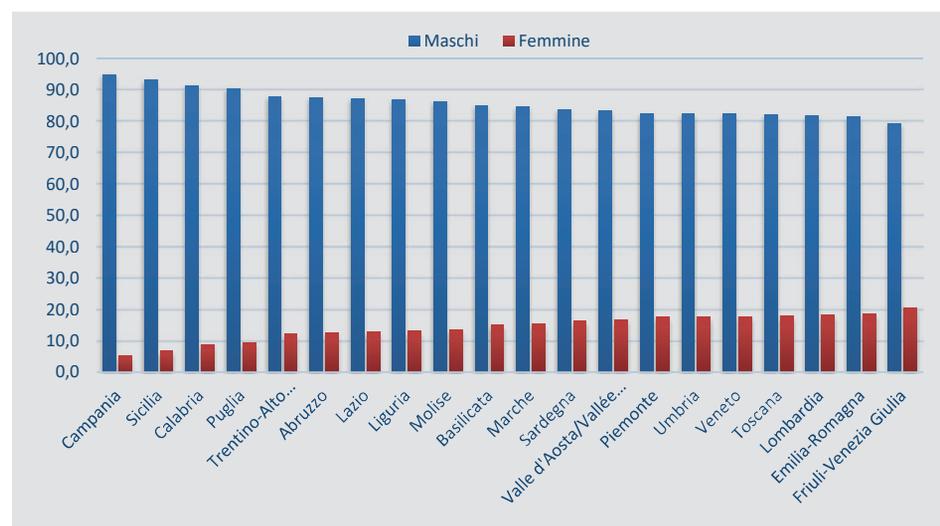


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Sindaci e amministratori eletti. Tra i 7.644 sindaci in carica è netta la prevalenza della componente maschile, che si attesta all'85,2 per cento, superando il 90 per cento nel compartimento del Mezzogiorno (Tavola 11.3). I comuni dei compartimenti settentrionali presentano, in media, la percentuale femminile più elevata nel ricoprire la carica di Primo cittadino (17,5 per cento e 17,3 per cento in corrispondenza rispettivamente del Nord-ovest e del Nord-est). Le percentuali regionali più alte sono ravvisabili nel Friuli-Venezia Giulia dove il valore medio corrisponde al 20,6 per cento, seguite da quelle dell'Emilia-Romagna (18,7 per cento) e della Lombardia (18,2 per cento). La presenza femminile nella carica di sindaco si mantiene al di sotto del valore medio nazionale, corrispondente al 14,8 per cento, in tutto il Mezzogiorno (le uniche eccezioni sono rappresentate dalla Sardegna, in cui le quote rosa si attestano al 16,2 per cento, e dalla Basilicata, cui corrisponde il valore del 15 per cento), nella Liguria (13 per cento), nel Lazio (12,8 per cento) e nel Trentino-Alto Adige (12,1 per cento) (Figura 11.6).

Nel complesso emerge un lieve incremento riguardante la componente femminile che ricopre la carica di Primo cittadino rispetto al dato relativo all'anno precedente a causa dell'aumento delle quote rosa in sedici regioni su venti. Il dato medio nazionale sale, infatti, dal 14,4 al 14,8 per cento, seppur continuando a mostrarsi ben lontano dalla parità con la presenza maschile. Dall'osservazione approfondita di tale disparità per genere emerge che nell'ambito dei comuni con ampiezza demografica al di sotto dei 15 mila abitanti soltanto quelli del Friuli-Venezia Giulia superano la quota del 20 per cento nel dato riguardante la presenza femminile alla carica di Primo cittadino, mentre per quanto attiene ai comuni ai quali afferisce un dato di popolazione superiore alle 15 mila unità soltanto la Liguria (27,3 per cento) e l'Umbria (26,7 per cento) superano la quota rosa del 25 per cento, mentre il Veneto (23,2 per cento), l'Emilia Romagna (20,4 per cento) e la Basilicata (20 per cento) oltrepassano quella del 20 per cento. Di contro da rimarcare l'assenza femminile alla carica di primo cittadino nei comuni al di sopra dei 15 mila abitanti della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Molise.

Figura 11.6 Sindaci in carica per sesso e regione
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'età degli amministratori degli enti territoriali è ancora elevata seppur in diminuzione. Il 59 per cento dei sindaci ha più di cinquanta anni di età e quasi il 28 per cento del totale più di sessanta, mentre soltanto il 40 per cento si colloca nelle classi al di sotto dei quaranta anni (Tavola 11.4).

Un andamento diverso si registra tra i presidenti delle provincie, dove seppur a fronte di una quota corrispondente al complesso delle classi superiori ai cinquanta anni di età che si attesta al 53 per cento, è possibile riscontrare che la classe di età con la percentuale più alta (34,6 per cento) è relativa a quella tra i quaranta e i cinquanta anni. Emergono alcune similitudini tra i governatori delle regioni: la classe più numerosa risulta essere quella tra i sessanta e i settanta anni (42,1 per cento) seguita però da quella tra i quaranta e i cinquanta (31,6 per cento). Il caso in cui la diminuzione dell'età media si percepisce in misura maggiore è quello rappresentato dalla categoria dei sindaci delle città metropolitane in cui le percentuali sono abbastanza equidistribuite e la somma delle classi al di sopra dei cinquanta anni di età (54,5 per cento) supera, di stretta misura, quella al di sotto (45,5 per cento).

Nel complesso della distribuzione degli amministratori degli enti territoriali qualcosa si sta spostando in maniera lenta, ma progressiva: la classe di età tra i 41 ed i 50 è quella cui corrisponde il dato più alto riguardante gli amministratori seppur la classe che va dai 50 ai 60 anni di età le è soltanto leggermente inferiore.

Il livello di istruzione afferente agli amministratori in carica presso gli enti territoriali mostra una tendenza abbastanza singolare. Con l'aumentare delle responsabilità di governo diminuisce la quota degli amministratori in possesso del diploma di scuola media inferiore (la cui percentuale passa dal 15,5 al 3 per cento) e di scuola media superiore (il cui valore scende dal 45 al 31,2 per cento) lasciando il posto a un aumento dei laureati (dal 35,4 al 54,1 per cento), ma anche a un incremento del numero degli amministratori in possesso della sola licenza elementare (dal 3,9 all'11,5 per cento) (Tavola 11.5).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento dirette e indirette. Si partecipa attivamente alla vita politica andando a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. L'interesse verso la cosa pubblica si esprime indirettamente attraverso attività come parlare di politica, informarsi di politica o ascoltare dibattiti politici. Queste forme risultano essere più diffuse delle prime. Infatti, nel 2020, il 65,2 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 35,2 per cento almeno una volta a settimana, mentre ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente il 30,0 per cento (Tavola 11.6). Il 73,1 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 55,6 per cento almeno una volta a settimana, il 17,5 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 11.7). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge il 15,0 per cento della popolazione di 14 anni e più (Tavola 11.6).

La partecipazione diretta alla vita politica è un'esperienza che riguarda gruppi di popolazione più ristretti. Nel 2020, soltanto il 3,3 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e appena lo 0,7 per cento ha svolto attività gratuita per un partito

politico. Tra questi due estremi si collocano la partecipazione a cortei (3,8 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,3 per cento - Tavola 11.6).

Le differenze di genere sono marcate sul fronte della partecipazione politica indiretta. Gli uomini di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta a settimana sono il 42,3 per cento, contro il 28,7 per cento delle donne (Tavola 11.6). Gli uomini che s'informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana costituiscono il 62,2 per cento (contro il 49,5 per cento delle donne - Tavola 11.7) e quelli che ascoltano dibattiti politici il 18,2 per cento (contro il 12,0 per cento delle donne - Tavola 11.6).

Sul fronte della partecipazione attiva le differenze sono meno evidenti, ma comunque significative. Le donne partecipano meno degli uomini ai comizi (il 2,3 per cento delle donne, contro il 4,3 per cento degli uomini). Il coinvolgimento delle donne è inferiore a quello degli uomini anche riguardo al sostegno finanziario a un partito (lo 0,9 per cento delle donne, contro il 1,7 per cento degli uomini), così come sullo svolgimento di attività gratuite a favore di un partito (lo 0,3 per cento delle donne, contro l'1,2 per cento degli uomini - Tavola 11.6).

Dal punto di vista territoriale, la propensione a parlare e a informarsi di politica è maggiore al Nord e man mano che si scende al Sud la percentuale decresce. In particolare il 40,2 per cento delle persone di 14 anni e più residenti nel Nord-est parla di politica almeno una volta a settimana, contro il 29,3 per cento di quelle del Sud. Sul versante dell'informazione le differenze territoriali si ampliano: nel Nord-est si informa di politica almeno una volta a settimana il 64,2 per cento delle persone, a fronte del 44,0 per cento nel Sud (Tavola 11.7). Sull'ascolto di dibattiti politici le differenze sono meno marcate: il valore massimo si registra al Nord-est (17,3 per cento) e il minimo al Sud (13,8 per cento - Tavola 11.6).

Tra le forme dirette di partecipazione si osservano differenze territoriali nella partecipazione a comizi: il Sud e le Isole presentano tassi di partecipazione più elevati rispetto a quelli delle altre ripartizioni, in particolare del Nord-ovest (rispettivamente il 4,4 e il 4,8 per cento contro il 2,0 per cento). Riguardo al sostegno finanziario ai partiti si forniscono maggiori finanziamenti al Centro e meno nelle Isole (il 1,7 per cento contro lo 0,9 per cento - Tavola 11.6). Infine, sul tasso di partecipazione a cortei non si evidenziano differenze significative.

Il 25,8 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 21,0 per cento tra gli uomini e il 30,3 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica nel 64,3 per cento dei casi indicano il disinteresse tra i motivi prevalenti della mancata informazione e nel 23,6 per cento dei casi la sfiducia nei confronti della politica italiana. Il 10,5 per cento considera la politica un argomento troppo complicato, mentre il 6,3 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi (Tavola 11.8). La mancanza di interesse, ancorché raggiunga percentuali ragguardevoli in tutte le classi di età, è più frequente sia tra le persone più giovani sia tra quelle più anziane. La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, per poi declinare bruscamente tra le persone più anziane. Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano nel Sud (35,5 per cento) e nelle Isole (34,5 per cento); nel resto del Paese le percentuali sono molto inferiori (Tavola 11.8).

Dal confronto con i dati del 2019 si rileva una sostanziale stazionarietà della partecipazione politica diretta, diminuisce, anche se in misura molto contenuta, soltanto la quota di coloro che partecipano a comizi. Un incremento generalizzato ha riguardato invece le forme di partecipazione indiretta: rispetto al 2019 è cresciuta la quota di chi parla di politica e di chi si informa almeno una volta a settimana. Un maggior coinvolgimento si riscontra nelle donne delle classi di età centrali tradizionalmente meno coinvolte nella partecipazione politica. A ciò corrisponde un significativo calo della percentuale di persone che non parlano mai di politica e che non si informano mai.

Attività sociali e di volontariato

Il quadro della partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative evidenzia una prevalenza delle attività gratuite per associazioni di volontariato (9,2 per cento). Seguono le riunioni nell'ambito di associazioni culturali, che coinvolgono il 7,9 per cento delle persone di 14 anni e più. Molto meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (3,0 per cento), le riunioni nell'ambito di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,7 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (0,8 per cento). La partecipazione in forme più indirette, come il versare soldi ad associazioni, riguarda, invece, il 14,3 per cento delle persone di 14 anni e più (Tavola 11.9).

Le riunioni nell'ambito di associazioni culturali vedono una maggiore partecipazione degli uomini (8,6 per cento, contro il 7,3 per cento delle donne). Anche sulle attività a beneficio di associazioni non di volontariato il coinvolgimento degli uomini è maggiore (3,3 per cento contro 2,6 per cento), così come sulle attività gratuite a favore di sindacati (1,1 per cento contro 0,5 per cento - Tavola 11.9). Nessuna differenza significativa, invece, riguardo alle altre forme di partecipazione.

La partecipazione ad attività associative è più diffusa nel Nord del Paese. Il 12,9 per cento delle persone di 14 anni e più del Nord-est e l'11,3 per cento di quelle del Nord-ovest svolgono attività gratuite per associazioni di volontariato. Il Nord-est e il Nord-ovest si distinguono anche per una maggiore partecipazione a riunioni di associazioni culturali (10,6 per cento e 8,3 per cento, rispettivamente) e per una maggiore diffusione delle attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (4,3 per cento e 3,3 per cento). Considerevoli sono, infine, le quote di coloro che versano soldi ad associazioni (19,3 per cento e 18,0 per cento, rispettivamente). Riguardo alle attività appena elencate, il confronto tra il Nord e il resto del Paese vede il Mezzogiorno fortemente distanziato e il Centro occupare una posizione intermedia (Tavola 11.9).

Rispetto al 2019 il quadro della partecipazione alle attività sociali e di volontariato rimane stabile, una lieve flessione interessa la partecipazione a riunioni di associazioni culturali e l'attività gratuita per associazioni di volontariato, possibili effetti delle restrizioni dovute alla pandemia.

APPROFONDIMENTI

Ministero dell'interno, Eligendo, il portale delle elezioni - <http://elezioni.interno.it>

Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni - <http://elezionistorico.interno.it>

Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori locali e regionali -
<http://amministratori.interno.it>

<https://www.regione.vda.it>

<http://www.regione.taa.it/>

<http://elezionistorico.regione.fvg.it>

<http://www.elezioni.regione.sicilia.it/>

Istat, Partecipazione sociale, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/archivio/partecipazione-sociale>

GLOSSARIO

Ballottaggio	Secondo turno di votazioni, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.
Circoscrizione elettorale	a principale ripartizione del territorio nazionale per fini elettorali. Alle circoscrizioni dell'Italia si aggiunge la circoscrizione "Eestero", che riguarda gli elettori residenti all'estero chiamati alle urne nelle consultazioni elettorali e referendarie svolte in Italia. Le circoscrizioni sono a loro volta suddivise in collegi e sezioni elettorali.
Corpo elettorale	Insieme delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche, amministrative e/o alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica; ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Elettore	Il cittadino, maschio o femmina, che ha raggiunto la maggiore età, avente diritto di voto nei modi stabiliti dalla legge e iscritto nelle liste elettorali ai fini di una consultazione elettorale o referendaria.
Elezioni politiche	Procedimenti elettorali, regolamentati normativamente dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalla vigente legge elettorale, con cui in Italia sono eletti i due rami o Camere del Parlamento: la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica. Si svolgono ogni cinque anni (la durata di una legislatura), oppure in seguito a scioglimento anticipato delle Camere. L'elezione si svolge a suffragio universale contemporaneamente per entrambi i rami del Parlamento, ma con differenti modalità: i membri della Camera sono votati da tutti gli elettori raggruppati in circoscrizioni mentre i componenti del Senato soltanto dagli elettori che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età (raggruppati su base regionale).
Elezioni amministrative	Consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e, contestualmente, del sindaco.
Elezioni regionali	Procedimenti elettorali differenziati (regioni a statuto ordinario e a statuto speciale) consistenti nella chiamata alle urne dei cittadini per l'elezione del consiglio regionale e, contestualmente, del presidente della regione.
Lista elettorale	L'elenco delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica. Ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Referendum	Istituto giuridico elettorale di democrazia diretta. Si divide nelle seguenti tipologie: propositivo, consultivo, confermativo, abrogativo, deliberativo e legislativo. In base al tipo di legge che costituisce l'oggetto del referendum, lo stesso può dirsi ordinario o costituzionale.
Turno elettorale	Tornata di votazione prevista nei sistemi elettorali che, per l'elezione dei candidati, richiedono la maggioranza assoluta dei voti validi; nei sistemi a doppio turno, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un secondo turno di votazioni, detto "ballottaggio" (vedi definizione).
Votante	L'elettore che si presenta al seggio elettorale per esercitare il diritto di voto, in conformità alle norme previste dalla legge elettorale.
Voto	L'espressione della volontà di ciascun votante di eleggere un rappresentante popolare o di approvare o respingere una proposta sottoposta all'esame deliberativo di un organo collegiale. A seguito di scrutinio, i voti possono risultare validi o non validi, sulla base delle modalità stabilite dalla legge elettorale vigente.

Tavola 11.1 Elettori, votanti e voti validi alle consultazioni referendarie per regione (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Elettori	Votanti		Voti validi		
		Valori assoluti	Per 100 elettori	Valori assoluti	A favore del SI (% sui voti validi)	A favore del NO (% sui voti validi)
2001 - Modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione della Repubblica Italiana.	49.462.222	16.843.420	34,1	16.250.101	64,2	35,8
2006 - Cambiamenti nell'assetto istituzionale della parte seconda della Costituzione della Repubblica Italiana.	49.772.506	26.110.925	52,5	25.753.782	38,7	61,3
2016 - Superamento del bicameralismo paritario, riduzione del numero dei parlamentari, contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, soppressione del CNEL e revisione del titolo V della parte II della Costituzione.	50.773.284	33.244.258	65,5	32.852.112	40,9	59,1
2020 (b) - PER REGIONE						
Piemonte	3.352.137	1.728.133	51,6	1.713.521	68,4	31,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	99.010	72.709	73,4	70.873	68,0	32,0
Liguria	1.211.053	716.525	59,2	706.158	63,8	36,2
Lombardia	7.509.143	3.856.588	51,4	3.830.754	68,1	31,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	806.051	571.972	71,0	550.879	70,9	29,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>392.784</i>	<i>274.869</i>	<i>70,0</i>	<i>260.052</i>	<i>79,0</i>	<i>21,0</i>
<i>Trento</i>	<i>413.267</i>	<i>297.103</i>	<i>71,9</i>	<i>290.827</i>	<i>63,6</i>	<i>36,4</i>
Veneto	3.734.565	2.522.650	67,5	2.487.531	62,4	37,6
Friuli-Venezia Giulia	946.487	475.312	50,2	471.785	59,6	40,4
Emilia-Romagna	3.328.708	1.843.160	55,4	1.831.301	69,5	30,5
Toscana	2.838.553	1.870.237	65,9	1.844.901	66,0	34,0
Umbria	667.254	325.319	48,8	323.051	68,7	31,3
Marche	1.179.263	782.889	66,4	771.048	69,2	30,8
Lazio	4.376.922	1.999.446	45,7	1.984.997	65,9	34,1
Abruzzo	1.039.305	527.724	50,8	521.385	73,7	26,3
Molise	248.617	118.155	47,5	116.634	79,9	20,1
Campania	4.544.826	2.772.801	61,0	2.696.601	77,4	22,6
Puglia	3.248.012	2.010.849	61,9	1.963.778	75,2	24,8
Basilicata	455.019	226.725	49,8	222.880	75,8	24,2
Calabria	1.518.789	686.648	45,2	672.582	77,5	22,5
Sicilia	3.957.819	1.400.512	35,4	1.390.748	75,9	24,1
Sardegna	1.357.144	484.661	35,7	482.043	66,8	33,2
Nord-ovest	12.171.343	6.373.955	52,4	6.321.306	67,7	32,3
Nord-est	8.815.811	5.413.094	61,4	5.341.496	65,5	34,5
Centro	9.061.992	4.977.891	54,9	4.923.997	66,6	33,4
Sud	11.054.568	6.342.902	57,4	6.193.860	76,4	23,6
Isole	5.314.963	1.885.173	35,5	1.872.791	73,6	26,4
ITALIA	46.418.677	24.993.015	53,8	24.653.450	69,6	30,4
Eestero	4.537.308	1.057.212	23,3	951.646	78,2	21,8
TOTALE	50.955.985	26.050.227	51,1	25.605.096	70,0	30,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) I dati in serie storica si riferiscono alle tornate elettorali riguardanti i soli referendum costituzionali.

(b) Il referendum tenutosi il 20 settembre 2020 ha riguardato le modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari.

Tavola 11.2 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Comuni in cui si sono svolte le elezioni		Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
	Valori assoluti	Di cui: Capoluogo di regione o di provincia							
2015	1.060	19	6.103.520	3.963.093	64,9	220.127	3,6	3.742.966	61,3
2016	1.367	26	13.446.661	8.341.780	62,0	591.430	4,4	7.750.350	57,6
2017	1.009	25	9.169.169	5.472.515	59,7	320.674	3,5	5.151.841	56,2
2018	783	21	6.662.147	4.025.918	60,4	191.060	2,9	3.834.858	57,6
2019	3855	30	17.364.701	11.681.767	67,3	484.849	2,8	11.196.918	64,5
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	75	-	221.253	141.791	64,1	6.542	3,0	135.249	61,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	67	1	97.757	68.258	69,8	7.689	7,9	60.569	62,0
Liguria	16	-	41.610	25.954	62,4	1.206	2,9	24.748	59,5
Lombardia	84	2	671.164	418.801	62,4	14.655	2,2	404.146	60,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	269	2	855.720	552.851	64,6	33.738	3,9	519.113	60,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>112</i>	<i>1</i>	<i>411.264</i>	<i>268.988</i>	<i>65,4</i>	<i>20.169</i>	<i>4,9</i>	<i>248.819</i>	<i>60,5</i>
<i>Trento</i>	<i>157</i>	<i>1</i>	<i>444.456</i>	<i>283.863</i>	<i>63,9</i>	<i>13.569</i>	<i>3,1</i>	<i>270.294</i>	<i>60,8</i>
Veneto	40	1	423.702	271.104	64,0	11.007	2,6	260.097	61,4
Friuli-Venezia Giulia	12	-	39.748	22.169	55,8	1.166	2,9	21.003	52,8
Emilia-Romagna	15	-	178.829	118.652	66,3	3.765	2,1	114.887	64,2
Toscana	8	1	181.721	120.510	66,3	4.370	2,4	116.140	63,9
Umbria	6	-	9.267	7.044	76,0	243	2,6	6.801	73,4
Marche	17	2	136.347	90.176	66,1	3.984	2,9	86.192	63,2
Lazio	36	-	297.470	204.728	68,8	6.407	2,2	198.321	66,7
Abruzzo	61	1	179.136	119.403	66,7	4.446	2,5	114.957	64,2
Molise	20	-	40.918	21.834	53,4	788	1,9	21.046	51,4
Campania	85	-	1.018.977	721.413	70,8	28.378	2,8	693.035	68,0
Puglia	49	2	646.303	437.288	67,7	17.683	2,7	419.605	64,9
Basilicata	22	1	129.644	86.171	66,5	2.959	2,3	83.212	64,2
Calabria	72	2	504.714	312.973	62,0	10.710	2,1	302.263	59,9
Sicilia	60	2	691.792	409.854	59,2	10.527	1,5	399.327	57,7
Sardegna	156	1	437.359	260.558	59,6	6.472	1,5	254.086	58,1
Nord-ovest	242	3	1.031.784	654.804	63,5	30.092	2,9	624.712	60,5
Nord-est	336	3	1.497.999	964.776	64,4	49.676	3,3	915.100	61,1
Centro	67	3	624.805	422.458	67,6	15.004	2,4	407.454	65,2
Sud	309	6	2.519.692	1.699.082	67,4	64.964	2,6	1.634.118	64,9
Isole	216	3	1.129.151	670.412	59,4	16.999	1,5	653.413	57,9
ITALIA	1.170	18	6.803.431	4.411.532	64,8	176.735	2,6	4.234.797	62,2

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Tavola 11.3 Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione (a)
Anno 2021

REGIONI	Comuni fino a 15.000 abitanti			Comuni con oltre 15.000 abitanti			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	927	199	1126	37	6	43	964	205	1169
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59	13	72	1	-	1	60	12	72
Liguria	186	26	212	8	3	11	194	29	223
Lombardia	1129	252	1381	88	19	107	1217	271	1488
Trentino-Alto Adige/Südtirol	224	42	266	8	1	9	232	32	264
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	413	85	498	43	13	56	456	98	554
Friuli-Venezia Giulia	160	43	203	10	1	11	170	44	214
Emilia-Romagna	223	50	273	43	11	54	266	61	327
Toscana	174	38	212	42	9	51	216	47	263
Umbria	64	12	76	11	4	15	75	16	91
Marche	169	31	200	20	3	23	189	34	223
Lazio	273	40	313	41	6	47	314	46	360
Abruzzo	248	35	283	15	2	17	263	37	300
Molise	105	15	120	3	0	3	108	17	125
Campania	423	23	446	69	3	72	492	26	518
Puglia	158	17	175	61	6	67	219	23	242
Basilicata	104	18	122	4	1	5	108	19	127
Calabria	325	29	354	15	3	18	340	32	372
Sicilia	285	19	304	51	5	56	336	24	360
Sardegna	282	54	336	13	3	16	295	57	352
Nord-ovest	2.301	490	2.791	134	28	162	2.435	517	2.952
Nord-est	1.020	220	1.240	104	26	130	1.124	235	1.359
Centro	680	121	801	114	22	136	794	143	937
Sud	1.363	137	1.500	167	15	182	1.530	154	1.684
Isole	567	73	640	64	8	72	631	81	712
ITALIA	5.931	1.041	6.972	583	99	682	6.514	1.130	7.644
VALORI PERCENTUALI									
Piemonte	82,3	17,7	100,0	86,0	14,0	100,0	82,5	17,5	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	81,9	18,1	100,0	100,0	-	100,0	83,3	16,7	100,0
Liguria	87,7	12,3	100,0	72,7	27,3	100,0	87,0	13,0	100,0
Lombardia	81,8	18,2	100,0	82,2	17,8	100,0	81,8	18,2	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	84,2	15,8	100,0	88,9	-	100,0	87,9	12,1	100,0
Veneto	82,9	17,1	100,0	76,8	23,2	100,0	82,3	17,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	78,8	21,2	100,0	90,9	9,1	100,0	79,4	20,6	100,0
Emilia-Romagna	81,7	18,3	100,0	79,6	20,4	100,0	81,3	18,7	100,0
Toscana	82,1	17,9	100,0	82,4	17,6	100,0	82,1	17,9	100,0
Umbria	84,2	15,8	100,0	73,3	26,7	100,0	82,4	17,6	100,0
Marche	84,5	15,5	100,0	87,0	13,0	100,0	84,8	15,2	100,0
Lazio	87,2	12,8	100,0	87,2	12,8	100,0	87,2	12,8	100,0
Abruzzo	87,6	12,4	100,0	88,2	11,8	100,0	87,7	12,3	100,0
Molise	87,5	12,5	100,0	100,0	-	100,0	86,4	13,6	100,0
Campania	94,8	5,2	100,0	95,8	4,2	100,0	95,0	5,0	100,0
Puglia	90,3	9,7	100,0	91,0	9,0	100,0	90,5	9,5	100,0
Basilicata	85,2	14,8	100,0	80,0	20,0	100,0	85,0	15,0	100,0
Calabria	91,8	8,2	100,0	83,3	16,7	100,0	91,4	8,6	100,0
Sicilia	93,8	6,3	100,0	91,1	8,9	100,0	93,3	6,7	100,0
Sardegna	83,9	16,1	100,0	81,3	18,8	100,0	83,8	16,2	100,0
Nord-ovest	82,4	17,6	100,0	82,7	17,3	100,0	82,5	17,5	100,0
Nord-est	82,3	17,7	100,0	80,0	20,0	100,0	82,7	17,3	100,0
Centro	84,9	15,1	100,0	83,8	16,2	100,0	84,7	15,3	100,0
Sud	90,9	9,1	100,0	91,8	8,2	100,0	90,9	9,1	100,0
Isole	88,6	11,4	100,0	88,9	11,1	100,0	88,6	11,4	100,0
ITALIA	85,1	14,9	100,0	85,5	14,5	100,0	85,2	14,8	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati a luglio 2021. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.4 Amministratori in carica nei comuni, nelle province, nelle città metropolitane e nelle regioni per classe di età (a)
Anno 2021

CLASSI DI ETÀ	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta
COMUNI						
Fino a 30 anni	81	10.061	1.520	1,1	10,8	6,1
Da 31 a 40	915	19.217	5.115	12,0	20,7	20,4
Da 41 a 50	2.102	24.795	7.424	27,5	26,7	29,7
Da 51 a 60	2.384	21.447	6.213	31,2	23,1	24,8
Da 61 a 80	2.152	17.017	4.715	28,1	18,3	18,8
81 anni e oltre	18	231	45	0,2	0,2	0,2
Totale	7.652	92.768	25.032	100,0	100,0	100,0
PROVINCE						
Fino a 30 anni	-	41	-	-	4,1	-
Da 31 a 40	10	181	5	12,8	17,9	22,7
Da 41 a 50	27	321	5	34,6	31,8	22,7
Da 51 a 60	21	264	6	26,9	26,1	27,3
Da 61 a 80	20	201	6	25,6	19,9	27,3
81 anni e oltre	-	2	-	-	0,2	-
Totale	78	1.010	22	100,0	100,0	100,0
CITTÀ METROPOLITANE						
Fino a 30 anni	-	4	-	-	2,0	-
Da 31 a 40	2	35	-	18,2	17,4	-
Da 41 a 50	4	72	-	36,4	35,8	-
Da 51 a 60	2	53	-	18,2	26,4	-
Da 61 a 80	3	37	-	27,3	18,4	-
81 anni e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	11	201	-	100,0	100,0	-
REGIONI						
Fino a 30 anni	-	22	-	-	2,5	-
Da 31 a 40	-	144	18	-	16,2	11,5
Da 41 a 50	6	314	42	31,6	35,4	26,9
Da 51 a 60	5	276	67	26,3	31,1	42,9
Da 61 a 80	8	131	29	42,1	14,8	18,6
81 anni e oltre	-	1	-	-	-	-
Totale	19	888	156	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati a luglio 2021. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.5 Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio (a)
Anno 2021

TITOLI DI STUDIO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
COMUNI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	4.323	3,9
Licenza di scuola media inferiore	17.027	15,5
Diploma di scuola media superiore (b)	49.336	45,0
Laurea e post-laurea (c)	38.859	35,4
Altri titoli	156	0,1
Totale	109.701	100,0
PROVINCE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	95	8,4
Licenza di scuola media inferiore	80	7,1
Diploma di scuola media superiore (b)	440	39,0
Laurea e post-laurea (c)	501	44,4
Altri titoli	12	1,1
Totale	1.128	100,0
CITTA' METROPOLITANE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	20	9,4
Licenza di scuola media inferiore	9	4,2
Diploma di scuola media superiore (b)	70	33,0
Laurea e post-laurea (c)	112	52,8
Altri titoli	1	0,5
Totale	212	100,0
REGIONI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	122	11,5
Licenza di scuola media inferiore	32	3,0
Diploma di scuola media superiore (b)	332	31,2
Laurea e post-laurea (c)	575	54,1
Altri titoli	2	0,2
Totale	1.063	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati a luglio 2021. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

(b) Diploma di maturità e qualifica professionale.

(c) Diploma terziario extra universitario (compresi anche i titoli e diplomi professionali post media superiore), diploma universitario, laurea, laurea di primo livello, diploma di laurea, laurea specialistica a ciclo unico, laurea specialistica, titolo di studio post-laurea, master universitario di primo e secondo livello, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca.

Tavola 11.6 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2020, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2015	10,6	24,9	5,7	16,0	10,7	30,6	4,5	4,2	19,6	1,0	1,8
2016	8,7	22,6	5,4	16,1	12,6	32,8	3,6	4,3	17,7	0,8	1,5
2017	7,5	20,8	5,1	15,8	14,8	34,6	3,8	3,5	16,3	0,7	1,2
2018	8,5	21,8	5,3	16,4	15,7	31,3	4,6	3,2	18,7	0,9	1,5
2019	7,5	20,5	4,9	15,8	14,7	35,5	4,1	3,9	15,0	0,8	1,7
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
14-17	2,7	9,2	3,8	10,9	12,9	60,0	1,0	7,3	6,3	0,1	-
18-19	8,6	20,0	6,3	17,6	14,4	31,6	3,8	12,1	13,8	1,4	0,7
20-24	6,4	18,1	6,9	17,0	15,6	34,3	4,6	4,5	9,8	0,9	0,6
25-34	6,7	25,2	6,6	15,5	13,8	30,7	4,2	3,7	12,8	0,7	0,9
35-44	8,9	26,4	6,8	17,4	14,2	24,9	4,8	4,5	16,5	1,3	1,3
45-54	10,3	28,9	5,6	17,3	14,7	22,3	4,8	3,4	18,8	1,5	1,9
55-59	11,2	28,5	5,8	17,0	13,6	22,8	4,9	3,4	22,2	1,1	2,4
60-64	16,3	31,6	4,7	16,9	12,4	16,2	5,9	4,2	28,8	1,7	3,3
65-74	15,8	31,3	5,0	15,3	12,2	18,3	4,8	3,1	26,2	1,4	2,7
75 e più	11,8	24,1	4,9	14,1	15,7	27,7	2,6	1,8	16,4	0,8	1,9
Totale	10,4	26,2	5,7	16,1	14,0	26,2	4,3	3,9	18,2	1,2	1,7
FEMMINE											
14-17	2,5	8,1	4,7	12,4	15,0	55,1	2,0	11,1	6,8	0,4	0,4
18-19	4,7	15,0	5,7	15,4	17,4	40,7	2,7	15,9	11,50,4		0,3
20-24	4,0	16,0	6,5	16,8	19,4	36,5	2,6	8,6	10,3	0,4	0,9
25-34	3,6	15,8	6,3	15,4	18,4	39,5	2,1	3,8	9,6	0,4	0,6
35-44	6,2	18,5	5,9	15,4	15,9	36,6	2,8	3,7	10,2	0,3	1,0
45-54	6,7	19,4	5,3	16,4	15,4	36,0	2,7	3,4	12,1	0,5	1,0
55-59	7,6	19,6	5,4	15,9	16,3	34,0	2,9	3,7	15,8	0,6	1,1
60-64	9,0	21,0	4,6	15,2	15,4	32,7	3,7	3,5	18,0	0,1	1,1
65-74	9,9	18,6	4,0	13,1	13,2	39,4	2,1	2,0	15,9	0,3	1,3
75 e più	5,1	13,1	3,8	11,0	13,2	52,4	0,7	0,5	8,8	0,2	0,8
Totale	6,4	17,2	5,1	14,6	15,5	40,0	2,3	3,7	12,0	0,3	0,9
MASCHI E FEMMINE											
14-17	2,6	8,6	4,3	11,7	13,9	57,6	1,5	9,2	6,6	0,2	0,2
18-19	6,7	17,6	6,0	16,5	15,9	36,0	3,3	14,0	12,7	0,9	0,5
20-24	5,3	17,1	6,7	16,9	17,4	35,3	3,6	6,4	10,1	0,7	0,7
25-34	5,2	20,6	6,5	15,5	16,1	35,0	3,2	3,7	11,2	0,6	0,7
35-44	7,6	22,5	6,4	16,4	15,1	30,8	3,8	4,1	13,4	0,8	1,1
45-54	8,4	24,1	5,4	16,9	15,0	29,2	3,7	3,4	15,4	1,0	1,4
55-59	9,4	24,0	5,6	16,4	15,0	28,5	3,9	3,6	19,0	0,9	1,8
60-64	12,5	26,0	4,7	16,0	14,0	24,9	4,7	3,8	23,2	0,9	2,1
65-74	12,7	24,6	4,5	14,1	12,7	29,5	3,4	2,5	20,8	0,8	2,0
75 e più	7,8	17,6	4,3	12,2	14,2	42,4	1,4	1,0	11,9	0,4	1,2
Totale	8,3	21,5	5,4	15,3	14,7	33,4	3,3	3,8	15,0	0,7	1,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.6 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione**

Anno 2020, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2020 - PER REGIONE											
Piemonte	7,8	26,0	5,7	15,0	16,0	28,6	1,9	3,9	14,0	0,5	0,8
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	7,9	20,5	5,8	16,1	17,7	30,0	3,9	4,3	13,4	0,9	1,8
Liguria	8,2	23,4	5,5	15,9	17,8	28,7	2,4	4,3	16,7	0,9	2,3
Lombardia	9,7	21,5	6,1	16,3	16,1	29,4	1,9	3,7	14,4	0,7	1,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,9	26,2	7,1	18,0	13,7	23,6	7,1	3,6	18,5	1,0	3,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>9,0</i>	<i>26,7</i>	<i>9,1</i>	<i>16,7</i>	<i>14,5</i>	<i>23,1</i>	<i>11,3</i>	<i>3,0</i>	<i>17,8</i>	<i>1,3</i>	<i>4,8</i>
<i>Trento</i>	<i>10,8</i>	<i>25,7</i>	<i>5,2</i>	<i>19,2</i>	<i>13,0</i>	<i>24,0</i>	<i>3,0</i>	<i>4,2</i>	<i>19,1</i>	<i>0,6</i>	<i>2,1</i>
Veneto	9,7	24,4	6,9	18,0	13,7	26,4	2,5	3,6	15,3	0,8	1,2
Friuli-Venezia Giulia	9,3	26,0	6,8	17,0	12,6	25,9	1,9	3,0	15,8	0,8	1,2
Emilia-Romagna	8,6	23,0	6,3	17,4	14,8	29,2	4,8	5,3	19,5	1,3	1,7
Toscana	8,8	25,6	5,0	15,8	14,4	30,0	2,3	3,7	14,6	1,0	2,1
Umbria	10,4	20,8	5,4	14,9	16,2	31,2	4,9	2,8	15,5	0,8	2,2
Marche	7,0	21,1	5,2	15,8	14,5	34,8	3,9	3,6	14,8	1,0	1,8
Lazio	8,9	22,8	5,2	15,4	13,9	32,1	2,1	4,4	15,8	0,6	1,3
Abruzzo	9,7	22,8	5,0	15,0	15,4	29,2	3,0	3,9	18,8	0,3	0,8
Molise	8,5	20,8	6,7	14,6	14,2	34,3	6,2	4,5	16,6	0,9	1,3
Campania	6,2	17,8	4,5	12,9	12,5	44,3	3,4	2,8	12,6	0,5	0,9
Puglia	6,3	19,0	5,1	13,1	15,0	39,2	5,1	4,4	14,5	1,0	1,0
Basilicata	5,7	18,0	4,0	18,0	17,3	36,2	6,7	5,3	14,5	1,2	1,7
Calabria	5,6	14,2	3,6	12,0	15,6	47,5	5,8	2,3	12,0	0,8	1,2
Sicilia	6,8	16,7	3,9	13,6	13,9	42,9	5,4	3,5	14,3	0,5	0,8
Sardegna	11,0	19,1	3,7	13,3	15,7	35,1	3,1	4,5	13,9	0,6	1,1
Nord-ovest	9,0	22,9	5,9	15,9	16,2	29,1	2,0	3,8	14,5	0,6	1,3
Nord-est	9,3	24,2	6,7	17,7	14,0	27,1	3,7	4,2	17,3	1,0	1,6
Centro	8,7	23,3	5,1	15,5	14,3	31,7	2,6	3,9	15,3	0,8	1,7
Sud	6,5	18,2	4,6	13,3	14,2	41,3	4,4	3,4	13,8	0,7	1,0
Isole	7,8	17,3	3,9	13,5	14,3	40,9	4,8	3,8	14,2	0,5	0,9
ITALIA	8,3	21,5	5,4	15,3	14,7	33,4	3,3	3,8	15,0	0,7	1,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.7 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2020, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2015	34,5	23,6	4,0	8,5	5,7	22,4
2016	30,8	22,6	4,8	9,5	6,4	24,5
2017	27,4	22,2	4,5	9,9	7,9	26,8
2018	27,2	22,0	4,1	10,7	9,8	25,0
2019	27,2	21,2	4,4	10,2	8,3	27,6
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	6,7	15,1	4,6	10,0	10,4	52,7
18-19	15,9	23,3	5,6	14,7	8,8	30,3
20-24	15,4	23,1	5,6	12,4	11,4	30,4
25-34	21,8	24,4	6,5	11,6	8,5	25,6
35-44	29,4	27,1	5,0	9,5	7,8	19,7
45-54	35,5	26,5	4,8	8,3	5,7	18,3
55-59	42,2	23,7	3,7	9,2	5,5	14,7
60-64	51,3	19,9	3,7	5,9	5,1	12,7
65-74	52,0	19,8	2,4	5,8	5,1	13,7
75 e più	45,7	18,5	2,5	7,2	5,7	19,7
Totale	34,8	23,0	4,4	8,8	6,9	21,0
FEMMINE						
14-17	4,4	15,1	5,0	12,3	12,8	48,6
18-19	9,8	23,3	6,5	13,8	11,3	34,7
20-24	13,1	19,6	7,7	16,9	13,1	28,8
25-34	15,2	23,7	6,2	13,9	13,0	27,5
35-44	20,5	23,8	5,9	12,6	8,2	27,8
45-54	26,7	22,6	4,9	10,1	8,1	27,0
55-59	30,3	22,7	4,4	10,5	6,8	24,5
60-64	33,4	23,1	3,7	7,6	7,1	23,5
65-74	33,2	17,6	3,3	8,0	7,5	29,1
75 e più	25,1	16,9	2,7	7,2	6,6	40,6
Totale	23,9	20,9	4,7	10,5	8,7	30,3
MASCHI E FEMMINE						
14-17	5,6	15,1	4,8	11,1	11,6	50,7
18-19	12,9	23,3	6,0	14,3	10,0	32,4
20-24	14,3	21,5	6,6	14,5	12,2	29,7
25-34	18,5	24,1	6,4	12,7	10,7	26,5
35-44	24,9	25,5	5,5	11,1	8,0	23,8
45-54	31,0	24,5	4,8	9,2	6,9	22,7
55-59	36,2	23,2	4,1	9,8	6,2	19,7
60-64	41,9	21,6	3,7	6,8	6,2	18,4
65-74	42,1	18,6	2,9	7,0	6,3	21,8
75 e più	33,4	17,5	2,7	7,2	6,3	32,1
Totale	29,2	21,9	4,5	9,7	7,8	25,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.7 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione**
Anno 2020, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	32,0	24,5	5,3	10,0	6,6	20,8
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	31,0	22,2	4,5	8,8	8,4	23,4
Liguria	32,6	27,2	4,7	10,1	6,9	18,0
Lombardia	34,0	21,7	4,7	9,5	8,0	21,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	31,0	23,6	7,6	10,9	7,1	18,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	28,9	23,3	9,2	11,0	7,0	19,8
<i>Trento</i>	33,0	23,8	6,2	10,8	7,2	17,5
Veneto	34,5	24,3	5,8	10,4	6,2	18,3
Friuli-Venezia Giulia	36,1	23,2	5,2	9,5	6,5	17,4
Emilia-Romagna	34,4	24,8	4,9	8,9	6,5	20,0
Toscana	33,0	22,7	4,1	9,6	8,5	21,7
Umbria	34,1	24,0	5,3	7,6	8,2	19,7
Marche	28,1	22,5	4,8	9,9	7,6	25,9
Lazio	31,7	23,2	4,1	9,2	7,1	23,3
Abruzzo	28,6	23,5	5,1	9,9	8,3	22,0
Molise	27,0	23,6	3,9	6,8	8,8	29,4
Campania	18,1	18,4	4,2	10,4	8,4	39,2
Puglia	22,0	20,9	4,3	8,8	10,3	31,5
Basilicata	21,9	20,1	3,3	12,1	9,7	32,5
Calabria	17,7	15,5	2,7	8,5	10,9	43,8
Sicilia	21,2	17,8	3,5	10,8	8,0	37,0
Sardegna	30,1	20,2	3,1	9,5	8,4	27,1
Nord-ovest	33,3	23,0	4,8	9,7	7,5	20,9
Nord-est	34,3	24,3	5,6	9,8	6,4	18,9
Centro	31,8	23,0	4,3	9,3	7,7	22,9
Sud	20,5	19,4	4,1	9,6	9,4	35,5
Isole	23,4	18,4	3,4	10,5	8,1	34,5
ITALIA	29,2	21,9	4,5	9,7	7,8	25,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.8 Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2020, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2015	22,4	61,0	5,6	11,0	31,0	4,0
2016	24,5	61,8	5,9	10,7	30,4	3,2
2017	26,8	62,9	5,6	11,1	31,3	3,4
2018	25,0	61,8	6,3	11,1	29,7	3,4
2019	27,6	64,9	7,0	10,1	25,5	2,5
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	52,7	73,7	2,1	11,6	7,4	4,0
18-19	30,3	72,4	3,0	8,1	16,2	0,9
20-24	30,4	68,6	8,6	6,7	29,0	1,6
25-34	25,6	61,1	10,6	9,3	23,5	1,6
35-44	19,7	64,6	14,1	7,8	21,6	1,3
45-54	18,3	58,2	8,0	10,2	29,7	1,5
55-59	14,7	61,4	8,0	6,7	29,6	1,9
60-64	12,7	61,4	3,8	6,7	31,5	3,0
65-74	13,7	54,1	4,1	7,1	32,9	2,1
75 e più	19,7	60,2	1,3	8,9	23,7	3,9
Totale	21,0	63,1	7,2	8,8	24,0	2,2
FEMMINE						
14-17	48,6	73,2	5,0	14,8	9,5	0,7
18-19	34,7	61,3	3,9	22,2	10,6	3,7
20-24	28,8	74,6	7,9	10,6	22,1	1,8
25-34	27,5	69,6	10,5	12,8	20,6	1,5
35-44	27,8	63,8	9,4	11,1	24,4	1,7
45-54	27,0	61,0	7,1	9,8	28,6	2,2
55-59	24,5	62,3	5,8	8,6	29,7	1,9
60-64	23,5	57,9	4,5	11,9	34,7	1,3
65-74	29,1	64,2	3,4	12,0	29,3	1,3
75 e più	40,6	65,7	1,3	11,1	17,2	5,3
Totale	30,3	65,1	5,7	11,6	23,3	2,4
MASCHI E FEMMINE						
14-17	50,7	73,5	3,5	13,1	8,4	2,4
18-19	32,4	66,7	3,5	15,4	13,3	2,4
20-24	29,7	71,3	8,3	8,4	25,8	1,7
25-34	26,5	65,4	10,6	11,1	22,0	1,5
35-44	23,8	64,1	11,3	9,7	23,2	1,5
45-54	22,7	59,9	7,4	10,0	29,0	1,9
55-59	19,7	62,0	6,6	7,9	29,6	1,9
60-64	18,4	59,0	4,3	10,2	33,7	1,9
65-74	21,8	61,3	3,6	10,5	30,4	1,5
75 e più	32,1	64,3	1,3	10,6	18,8	5,0
Totale	25,8	64,3	6,3	10,5	23,6	2,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.8 segue **Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione**
Anno 2019, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	20,8	62,4	5,0	12,6	21,9	3,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	23,4	64,9	6,7	7,8	17,3	3,2
Liguria	18,0	50,9	13,0	12,0	31,7	5,5
Lombardia	21,4	57,9	7,3	10,2	24,8	2,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18,6	68,6	6,2	12,3	22,1	1,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>19,8</i>	<i>74,5</i>	<i>7,7</i>	<i>10,4</i>	<i>19,2</i>	<i>2,6</i>
<i>Trento</i>	<i>17,5</i>	<i>62,2</i>	<i>4,6</i>	<i>14,4</i>	<i>25,3</i>	<i>0,9</i>
Veneto	18,3	64,1	7,1	10,7	22,0	3,5
Friuli-Venezia Giulia	17,4	66,8	6,3	7,7	25,1	3,5
Emilia-Romagna	20,0	65,1	6,5	19,6	24,1	3,5
Toscana	21,7	63,2	6,9	14,6	25,7	2,2
Umbria	19,7	58,5	6,5	17,3	24,9	3,9
Marche	25,9	63,8	7,7	10,5	18,4	3,4
Lazio	23,3	67,0	5,1	7,7	21,7	1,4
Abruzzo	22,0	59,0	4,9	12,9	26,4	2,3
Molise	29,4	65,1	6,6	9,1	22,5	2,2
Campania	39,2	68,4	5,3	8,2	22,1	1,7
Puglia	31,5	65,1	6,4	10,1	27,1	1,6
Basilicata	32,5	65,3	8,5	11,1	22,0	1,7
Calabria	43,8	62,7	6,5	9,5	20,1	1,6
Sicilia	37,0	67,8	5,3	8,7	24,9	2,1
Sardegna	27,1	67,6	6,5	6,9	21,0	2,4
Nord-ovest	20,9	58,6	7,2	11,0	24,6	2,9
Nord-est	18,9	65,2	6,7	14,2	23,2	3,3
Centro	22,9	64,9	6,1	10,8	22,6	2,1
Sud	35,5	65,9	5,9	9,3	23,3	1,7
Isole	34,5	67,7	5,5	8,3	24,1	2,2
ITALIA	25,8	64,3	6,3	10,5	23,6	2,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.9 Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2020, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2015	1,8	9,4	10,6	3,5	1,2	14,9
2016	1,7	8,9	10,7	3,5	1,1	14,8
2017	1,7	8,8	10,4	3,6	1,0	14,3
2018	1,5	9,1	10,5	3,5	1,0	14,5
2019	1,6	8,6	9,8	3,2	1,0	13,4
2020 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	1,9	5,6	6,9	2,5	0,2	2,1
18-19	3,5	8,5	8,8	2,5	0,6	4,0
20-24	1,9	7,1	9,3	2,8	0,8	7,6
25-34	1,9	8,0	7,3	3,5	0,6	10,6
35-44	1,9	8,6	9,8	3,4	1,1	15,0
45-54	1,9	8,5	9,4	3,3	1,6	16,1
55-59	1,7	9,1	11,2	4,1	1,4	19,1
60-64	1,8	11,4	12,7	4,3	1,3	21,2
65-74	1,9	10,5	12,1	3,5	1,7	20,6
75 e più	1,0	6,8	5,5	2,5	0,4	13,7
Totale	1,8	8,6	9,4	3,3	1,1	14,7
FEMMINE						
14-17	3,4	8,2	11,2	2,2	0,3	3,0
18-19	5,5	9,6	15,8	3,2	0,6	5,5
20-24	3,3	8,6	13,6	4,7	0,3	10,9
25-34	1,7	6,1	7,6	3,1	0,1	11,1
35-44	1,9	7,5	8,7	3,0	0,4	15,6
45-54	1,1	7,5	10,3	2,9	0,6	15,9
55-59	2,1	9,1	12,5	3,4	1,0	17,6
60-64	1,4	8,8	10,0	2,5	1,1	19,4
65-74	1,1	8,3	9,0	2,2	0,3	15,6
75 e più	0,2	3,8	3,9	0,8	0,3	11,0
Totale	1,6	7,3	9,1	2,6	0,5	13,9
MASCHI E FEMMINE						
14-17	2,7	6,9	9,0	2,4	0,3	2,5
18-19	4,4	9,0	12,2	2,8	0,6	4,8
20-24	2,6	7,8	11,3	3,7	0,6	9,2
25-34	1,8	7,1	7,5	3,3	0,4	10,9
35-44	1,9	8,1	9,2	3,2	0,8	15,3
45-54	1,5	8,0	9,9	3,1	1,1	16,0
55-59	1,9	9,1	11,8	3,8	1,2	18,3
60-64	1,6	10,0	11,3	3,4	1,2	20,3
65-74	1,5	9,3	10,4	2,8	0,9	17,9
75 e più	0,5	5,0	4,5	1,5	0,3	12,1
Totale	1,7	7,9	9,2	3,0	0,8	14,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 11.9 segue

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2020, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	1,8	8,9	10,9	3,4	0,8	16,1
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	1,8	7,5	10,9	2,6	0,9	17,0
Liguria	1,5	8,5	10,5	3,3	0,4	15,3
Lombardia	1,6	8,0	11,6	3,2	0,5	19,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,9	17,0	18,4	9,3	0,9	28,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	1,9	16,8	14,6	13,1	0,4	27,8
<i>Trento</i>	3,8	17,1	22,1	5,6	1,5	28,7
Veneto	2,0	9,9	13,0	3,5	0,8	17,8
Friuli-Venezia Giulia	1,7	12,4	11,0	3,7	1,2	19,5
Emilia-Romagna	1,7	9,3	12,1	4,3	0,9	18,9
Toscana	1,9	8,3	9,0	3,2	1,0	18,2
Umbria	1,1	8,8	9,9	2,5	0,5	14,5
Marche	2,0	7,7	9,5	3,1	1,0	15,2
Lazio	2,1	6,0	6,8	2,3	0,7	11,8
Abruzzo	1,8	7,8	7,7	3,6	1,2	10,7
Molise	1,7	9,3	7,9	2,7	1,1	12,7
Campania	1,1	6,1	5,8	1,5	0,6	7,6
Puglia	1,7	6,6	6,0	2,3	1,0	9,4
Basilicata	1,3	8,3	9,1	3,2	1,0	12,9
Calabria	1,3	4,9	5,3	1,7	0,5	6,3
Sicilia	1,6	5,9	5,6	1,9	0,9	6,1
Sardegna	1,7	8,8	7,6	3,1	0,4	14,1
Nord-ovest	1,6	8,3	11,3	3,3	0,6	18,0
Nord-est	1,9	10,6	12,9	4,3	0,9	19,3
Centro	1,9	7,1	8,1	2,7	0,9	14,4
Sud	1,4	6,4	6,1	2,1	0,8	8,6
Isole	1,6	6,6	6,1	2,2	0,8	8,1
ITALIA	1,7	7,9	9,2	3,0	0,8	14,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

12

CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel 2020 l'economia italiana ha registrato una contrazione di entità eccezionale per gli effetti economici delle misure di contenimento connesse all'emergenza sanitaria: il Pil in termini di volume è diminuito dell'8,9 per cento. I consumi finali nazionali in volume sono diminuiti del 7,8 per cento: la spesa delle famiglie residenti ha subito un calo del 10,7 per cento mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche è cresciuta dell'1,6 per cento. La dinamica degli investimenti è stata decisamente negativa (-9,1 per cento nel 2020). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un calo del 13,8 per cento e le importazioni del 12,6 per cento. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato cadute in tutti i settori, particolarmente marcate nelle attività manifatturiere e in alcuni comparti del terziario. L'unico incremento si rileva nel comparto dei servizi di informazione e comunicazione (+1,9 per cento). La contrazione dell'attività produttiva si è accompagnata a una decisa riduzione dell'input di lavoro e dei redditi.

Per le società non finanziarie la quota di profitto è aumentata rispetto all'anno precedente mentre il tasso di investimento è sceso al 20,9 per cento. Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è sceso del 2,6 per cento, la spesa per consumi finali è diminuita del 10,9 per cento e, di conseguenza, la propensione al risparmio è salita al 15,8 per cento. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (-9,5 per cento in rapporto al Pil) ha registrato un netto peggioramento rispetto al 2019 a causa della caduta delle entrate e del consistente aumento delle uscite, dovuto alle misure di sostegno introdotte per contrastare gli effetti della crisi su famiglie e imprese. La pressione fiscale è pari al 43,1 per cento, in aumento rispetto al 2019. Le misure di sostegno alle famiglie messe in atto per contrastare gli effetti economici dell'emergenza sanitaria hanno determinato una forte crescita (+8,8 per cento) delle spese per protezione sociale e, conseguentemente, delle risorse destinate al loro finanziamento (+7,8 per cento). Nonostante l'emergenza sanitaria, tra le tre componenti della protezione sociale la spesa per sanità nel 2020 mostra la crescita più contenuta, tuttavia una crescita così elevata non si registrava dal 2008.

12

CONTABILITÀ NAZIONALE¹

Nel 2020 l'economia italiana ha registrato una contrazione di entità eccezionale per gli effetti economici delle misure di contenimento connesse all'emergenza sanitaria. Il valore del prodotto interno lordo² (Pil) ai prezzi di mercato è stato pari a 1.651.595 milioni di euro correnti, con un calo del 7,8 per cento rispetto al 2019. La contrazione del Pil in volume è stata dell'8,9 per cento. Tutti paesi dell'Unione europea hanno registrato nel 2020 una marcata flessione dell'attività produttiva; tra i principali paesi l'Italia presenta il secondo più basso tasso di crescita del Pil in volume, preceduta solo dalla Spagna con un -10,8 per cento, mentre Francia (-7,9 per cento) e Germania (-4,8 per cento) hanno fatto registrare contrazioni più contenute (Tavola 12.2).

A trascinare la caduta del Pil italiano è stata soprattutto la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito un contributo negativo limitato. La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito negativamente alla dinamica del Pil per 7,8 punti percentuali. L'apporto della domanda estera netta è stato di -0,8 punti e quello della variazione delle scorte di -0,3 punti. Nell'ambito della domanda interna, nel 2020 hanno fornito un contributo negativo di 6,4 punti percentuali la spesa delle famiglie residenti e Istituzioni sociali private (Isp) e di 1,6 punti gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore, mentre è stato positivo quello della spesa delle Amministrazioni pubbliche (+0,3 punti percentuali) (Prospetto 12.1).

1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 1 marzo 2021. Le serie dei conti nazionali sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa ver. 2.1). Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2015.

2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le risorse, il prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra gli impieghi, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o *Sut*, *Supply and use tables*).

Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil
Anni 2016-2020, punti percentuali

AGGREGATI	2016	2017	2018	2019	2020
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,6	1,5	1,1	0,2	-7,8
Consumi finali nazionali	0,9	0,9	0,6	0,0	-6,1
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	0,8	0,9	0,6	0,2	-6,4
- Spesa delle Ap	0,1	0,0	0,0	-0,2	0,3
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	0,7	0,5	0,6	0,2	-1,6
Variazione delle scorte	0,2	0,2	0,1	-0,6	-0,3
Domanda estera netta	-0,5	0,0	-0,3	0,7	-0,8
Prodotto interno lordo	1,3	1,7	0,9	0,3	-8,9

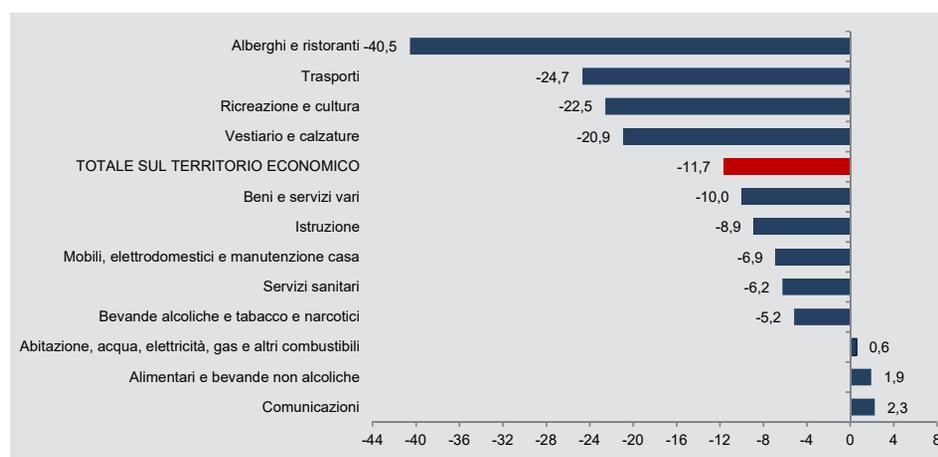
Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E)

Dal lato degli impieghi si sono registrati cali, in termini di volume, pari al 9,1 per cento per gli investimenti fissi lordi, al 7,8 per cento per i consumi finali nazionali e al 13,8 per cento per le esportazioni di beni e servizi. La caduta del Pil è stata accompagnata da una discesa delle importazioni in volume del 12,6 per cento che ha determinato una contrazione delle risorse disponibili del 9,7 per cento (Tavola 12.1).

Nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti è diminuita in volume del 10,7 per cento (+0,3 per cento nel 2019). In particolare, la spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è scesa dell'11,7 per cento (+0,4 per cento nel 2019), gli acquisti all'estero dei residenti hanno subito un calo del 63,8 per cento (+3,6 per cento nel 2019) e gli acquisti sul territorio dei non residenti sono diminuiti del 60,3 per cento (+5,6 per cento nel 2019).

Sul territorio economico, la spesa per consumi di beni è calata del 6,4 per cento e quella per servizi del 16,4 per cento. In termini di funzioni di consumo le cadute più accentuate, in volume, hanno riguardato le spese per alberghi e ristoranti (-40,5 per cento), trasporti (-24,7 per cento), ricreazione e cultura (-22,5 per cento) e vestiario e calzature (-20,9 per cento).

Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)
Anno 2020, variazioni percentuali su valori concatenati (b) rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)
(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop)* al secondo livello di aggregazione (gruppi).
(b) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

cento). Le uniche componenti di spesa che hanno segnato una crescita sono state comunicazioni (+2,3 per cento), alimentari e bevande non alcoliche (+1,9 per cento) e abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili (+0,6 per cento) (Figura 12.1).

Nel 2020 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) continuano a essere quelle relative alle spese per abitazione (con un'incidenza del 25,4 per cento), alimentari e bevande non alcoliche (16,7 per cento) e trasporti (10,8 per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (0,9 per cento), comunicazioni (2,4 per cento) e servizi sanitari (3,7 per cento) (Tavola 12.6).

La spesa delle Amministrazioni pubbliche ha registrato una crescita in volume dell'1,6 per cento, mentre quella delle Isp una diminuzione dell'11,8 per cento (Tavola 12.1).

Gli investimenti fissi lordi hanno subito un calo del 9,1 per cento (+1,1 per cento nel 2019), con contrazioni generalizzate a tutte le componenti: -6,3 per cento gli investimenti in costruzioni (-8,5 per cento gli investimenti in abitazioni e -3,9 per cento quelli in altre costruzioni), -15,2 per cento in macchinari, attrezzature e armamenti (-28,1 per cento per la componente dei mezzi di trasporto) e -2,9 per cento in prodotti della proprietà intellettuale (Tavola 12.4). Risultano in aumento solo gli investimenti nelle risorse biologiche coltivate (+0,8 per cento). Nel 2020 il 46,0 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 25,5 per cento da altri macchinari, attrezzature e armamenti, il 18,2 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui l'8,5 per cento da ricerca e sviluppo), il 5,9 per cento da mezzi di trasporto, il 4,1 per cento da apparecchiature Ict e lo 0,2 per cento da investimenti in risorse biologiche (Prospetto 12.2). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato nel 2020 una diminuzione in volume del 13,8 per cento (+1,6 per cento nel 2019) (Tavola 12.1).

Prospetto 12.2 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti
Anni 2016-2020, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2016	2017	2018	2019	2020
Costruzioni	45,2	44,4	44,2	44,7	46,0
Macchinari, attrezzature e armamenti	36,7	38,1	38,3	38,0	35,6
<i>Mezzi di trasporto</i>	6,8	7,5	7,2	7,3	5,9
<i>Apparecchiature Ict</i>	4,1	4,3	4,0	4,0	4,1
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	25,9	26,3	27,1	26,7	25,5
Risorse biologiche coltivate	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Prodotti di proprietà intellettuale	17,8	17,3	17,2	17,1	18,2
<i>di cui: ricerca e sviluppo</i>	8,2	8,1	8,1	8,1	8,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

Valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è definito come la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione. Allo stesso tempo, il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Nel 2020 il valore aggiunto complessivo è diminuito in volume dell'8,6 per cento, nel 2019 aveva registrato un aumento dello 0,2 per cento. I cali sono stati marcati in tutti i settori: -11,1 per cento nell'industria in senso stretto, -8,1 per cento nei servizi, -6,3 per cento nelle costruzioni e -6,0 per cento nell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Nel settore terziario, contrazioni particolarmente marcate hanno interessato commercio, trasporti, alberghi e ristorazione (-16 per cento), attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, di riparazione di beni per la casa e altri servizi (-14,6 per cento) e il settore che include le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto (-10,4 per cento). L'unico incremento si rileva nel comparto dei servizi di informazione e comunicazione (+1,9 per cento) (Tavola 12.3). Nel 2020, i redditi da lavoro dipendente e il monte retributivo lordo sono diminuiti rispettivamente del 6,9 per cento e del 7,5 per cento (Tavola 12.5). Il monte retributivo ha segnato flessioni in tutti i settori: -2,7 per cento nell'agricoltura, -6,3 per cento nelle costruzioni, -8,5 per cento nell'industria in senso stretto e -7,3 per cento nel totale dei servizi. La dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata ha registrato incrementi dello 0,7 per cento nel settore agricolo, del 2,0 per cento nell'industria in senso stretto e del 3,2 per cento nei servizi, mentre le costruzioni hanno presentato un calo dello 0,1 per cento; nel totale dell'economia l'aumento è stato pari al 2,6 per cento (Prospetto 12.3).

Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti
Anni 2016-2020, valori assoluti in euro e variazioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
Totale attività economiche	16,6	16,7	16,9	17,0	17,5	0,2	1,2	1,1	2,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,0	9,2	9,1	9,3	9,3	2,1	- 1,3	2,1	0,7
Industria in senso stretto	17,7	17,9	18,1	18,4	18,8	1,2	0,7	2,1	2,0
Costruzioni	13,9	13,9	13,9	14,1	14,1	- 0,3	0,4	1,2	- 0,1
Servizi	16,8	16,8	17,0	17,2	17,7	- 0,1	1,5	0,8	3,2

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

I conti nazionali per settore istituzionale

A seguito delle conseguenze economiche della pandemia, nel 2020 il valore aggiunto a prezzi correnti generato dal complesso dell'economia nazionale (valutato a prezzi base) ha subito una contrazione del 7,2 per cento rispetto al 2019 (Tavola 12.7). A eccezione delle Amministrazioni pubbliche, il cui valore aggiunto è aumentato dello 0,5 per cento, in tutti gli altri settori si è registrata una brusca flessione dell'attività produttiva. Le società non finanziarie hanno mostrato una riduzione del valore aggiunto pari al 9,4 per cento (-78,6 miliardi di euro), che spiega oltre la metà della contrazione complessiva (-4,9 punti percentuali). Il valore aggiunto delle società finanziarie si è ridotto del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente (-3,5 miliardi di euro).

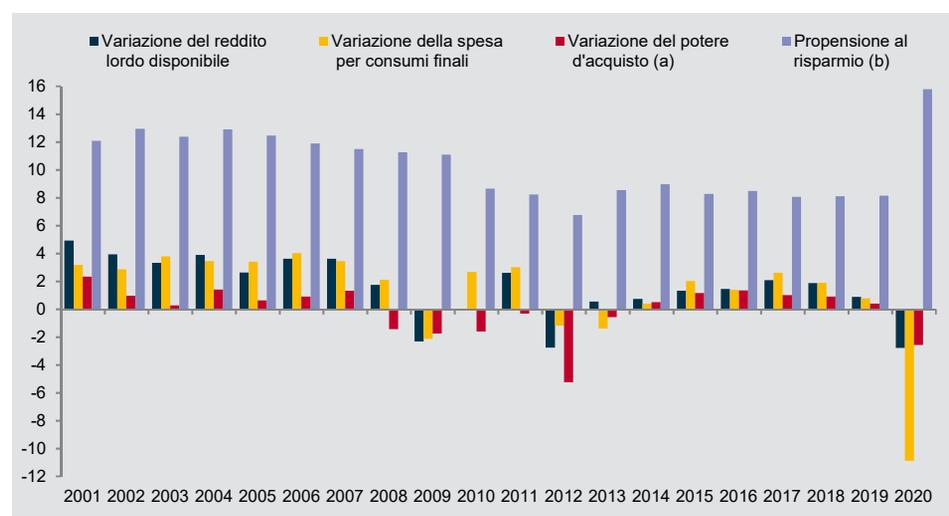
Il valore aggiunto del settore delle famiglie nel suo complesso (la cui attività include la componente figurativa legata all'utilizzo degli immobili di proprietà che per sua natura è stabile) è sceso del 7,3 per cento, con un apporto negativo di 2,1 punti percentuali alla dinamica complessiva. Sono risultate particolarmente colpite dagli esiti della crisi

le piccole imprese e i lavoratori autonomi, inclusi nel settore delle famiglie, che hanno subito un crollo del valore aggiunto pari all'11,0 per cento rispetto al 2019. Anche nel settore delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie il valore aggiunto registra una contrazione pari all'11,3 per cento rispetto al 2019.

Nel 2020 il valore aggiunto delle società non finanziarie, valutato a prezzi correnti, ha perso poco meno di 80 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Il risultato lordo di gestione ha registrato una flessione dell'8,0 per cento, inferiore rispetto a quella del valore aggiunto, mentre il tasso di profitto, calcolato come rapporto fra risultato lordo di gestione e valore aggiunto, è salito al 42,4 per cento dal 41,7 del 2019. Una componente rilevante delle misure di sostegno alle società non finanziarie è stata rappresentata dagli interventi a fondo perduto per oltre 5,8 miliardi di euro a copertura delle perdite dovute all'interruzione o riduzione dell'attività produttiva, registrati nei conti come trasferimenti in conto capitale. Nonostante l'incremento di 2,8 miliardi di euro dei contributi alle spese per investimento, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 12,1 per cento rispetto all'anno precedente. La flessione, superiore a quella del valore aggiunto, ha determinato una riduzione del tasso di investimento dal 21,5 del 2019 al 20,9 per cento. Il risultato economico delle società non finanziarie è migliorato, con un accreditamento che passa dai circa 13 miliardi del 2019 a 37,8 miliardi nel 2020.

Per le società finanziarie, al calo del valore aggiunto (-5,0 per cento), si è accompagnato un analogo ribasso del risultato lordo di gestione (-5,5 per cento). Il reddito primario del settore ha subito una contrazione più marcata, del 7,5 per cento (+0,6 per cento nel 2019). Il complesso dei redditi da capitale, che rappresentano il rendimento dell'attività tipica del settore, è diminuito del 9,9 per cento. Nel 2020 le società finanziarie hanno ricevuto dalle Amministrazioni pubbliche 12,2 miliardi di contributi in conto capitale a

Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici
Anni 2001-2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

titolo di garanzia sui prestiti concessi alle piccole e medie imprese. Di conseguenza, l'accreditamento netto del settore è migliorato di 8,8 miliardi rispetto al 2019 (Tavola 12.7). Le misure di sostegno messe in atto per contrastare gli effetti economici dell'emergenza sanitaria hanno attenuato la caduta del reddito disponibile delle famiglie consumatrici che, nel 2020, è diminuito del 2,8 per cento (-32,0 miliardi di euro). Il potere d'acquisto, ossia il reddito disponibile espresso in termini reali, è diminuito del 2,6 per cento, interrompendo la dinamica positiva in atto dal 2014 (Figura 12.2). La consistente flessione della spesa per consumi finali delle famiglie (-10,9 per cento) ha generato un deciso incremento della quota di reddito destinata al risparmio, che passa dall'8,2 per cento del 2019 al 15,8 del 2020. Per la prima volta dal 2015, le famiglie consumatrici hanno ridotto gli investimenti in abitazioni per circa 5,5 miliardi di euro (-8,4 per cento).

Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche

A livello europeo, nel 2020, il superamento del limite del -3,0 per cento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht, si è verificato per 26 paesi su 27: solo la Danimarca (-1,1 per cento del Pil) si è mantenuta al di sotto della soglia. Tale rapporto è risultato pari a -11,0 per cento in Spagna (era -2,9 per cento nel 2019), -9,2 per cento in Francia (-3,1 per cento l'anno precedente) e -4,2 per cento in Germania (+1,5 per cento nel 2019) (Tavola 12.9). In Italia, l'indebitamento netto in rapporto al Pil è stato pari a -9,5 per cento (-1,6 per cento l'anno precedente). In valore assoluto, l'indebitamento è di -156.860 milioni di euro, in peggioramento di circa 129 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente (Tavola 12.8).

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato negativo e pari a poco meno di 100 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del -6,0 per cento, in peggioramento di 7,8 punti percentuali rispetto al 2019. L'incidenza sul Pil della spesa per interessi è stata pari al 3,5 per cento. Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle Amministrazioni pubbliche) è risultato negativo e pari a circa 70 miliardi di euro (era +30 miliardi nel 2019). Tale peggioramento è derivato da un calo delle entrate correnti di 53,4 miliardi di euro, a fronte di un incremento delle uscite correnti di circa 47 miliardi di euro.

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche, pari al 47,8 per cento del Pil nel 2020, sono diminuite rispetto all'anno precedente del 6,4 per cento (+3,0 per cento nel 2019).

Prospetto 12.4 Indicatori di finanza pubblica
Anni 2016-2020, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2016	2017	2018	2019	2020
Indebitamento netto	-2,4	-2,4	-2,2	-1,6	-9,5
Saldo primario	1,5	1,4	1,5	1,8	-6,0
Pressione fiscale (a)	42,2	41,8	41,7	42,4	43,1
Spesa per interessi	3,9	3,8	3,6	3,4	3,5
Debito	134,8	134,1	134,4	134,6	155,6

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E)

(a) La pressione fiscale non comprende le imposte indirette pagate all'Unione europea, pertanto il dato differisce da quello riferito al confronto europeo presente nella Tavola 12.9.

Le entrate correnti hanno registrato un calo del 6,4 per cento, risultando pari al 47,6 per cento del Pil. In particolare, le imposte dirette sono diminuite del 2,1 per cento (+3,8 per cento nel 2019), quelle indirette dell'11,2 per cento (+1,3 per cento nel 2019). I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno visto una riduzione del 5,8 per cento. Si segnala che le imposte e i contributi sociali includono una stima dei pagamenti sospesi, dovuti nel 2020, ma rinviati agli anni successivi, secondo le disposizioni normative introdotte durante l'emergenza economico-sanitaria. La diminuzione delle entrate in conto capitale (-7,0 per cento) è stata generata principalmente dalla contrazione delle imposte in conto capitale (-23,5 per cento).

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) nel 2020 è risultata pari a 43,1 per cento (Prospetto 12.4), in aumento rispetto all'anno precedente (42,4 per cento).

Nel 2019 la pressione fiscale media dei 27 paesi Ue³ è stata del 41,1 per cento rispetto al Pil. L'Italia è risultata tra i paesi con la pressione fiscale superiore alla media, superata da Francia e Danimarca, che hanno presentato valori intorno al 47 per cento del Pil, e da Belgio, Svezia e Austria (rispettivamente 45,9, 43,7 e 43,1 per cento del Pil). La pressione fiscale in Germania è cresciuta di 0,4 punti percentuali rispetto al 2018 ed è pari al 41,7 per cento (Tavola 12.9).

Nel 2020 le uscite totali delle Amministrazioni pubbliche sono cresciute dell'8,6 per cento rispetto al 2019. In rapporto al Pil sono risultate pari al 57,3 per cento. Al loro interno le uscite correnti sono aumentate del 5,8 per cento principalmente a causa della dinamica delle prestazioni sociali in denaro (+10,6 per cento, +3,7 nel 2019), a loro volta guidate dal forte incremento degli assegni di integrazione salariale (Cig), passati da circa 800 milioni nel 2019 a oltre 14,5 miliardi nel 2020, dagli assegni e sussidi assistenziali (da 20,1 miliardi del 2019 a 34,6 miliardi nel 2020) e dalle pensioni e rendite (+6,6 miliardi, +2,4 per cento). Sono risultati in crescita anche i redditi da lavoro dipendente (+0,3 per cento), i consumi intermedi (+2,8 per cento) e le altre uscite correnti (+11,2 per cento), queste ultime principalmente per l'aumento dei contributi alla produzione (+14,5 per cento contro il +2,1 per cento del 2019).

Gli interessi passivi diminuiscono del 5,0 per cento, proseguendo la discesa già registrata nel 2019 (-6,6 per cento). Le uscite in conto capitale sono salite del 45,6 per cento per la forte crescita delle altre uscite in conto capitale che includono la registrazione delle spese previste a copertura delle garanzie statali a favore delle piccole e medie imprese (oltre 12 miliardi) e i contributi a fondo perduto a supporto dell'attività di impresa (oltre 9 miliardi), per effetto delle misure previste dai decreti emanati nel corso del 2020 (Tavola 12.8).

3 Per il confronto internazionale, la pressione fiscale comprende, oltre all'imposizione fiscale dei governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea. Per questo motivo il dato riferito all'Italia differisce da quello del Prospetto 12.4. Inoltre, fa riferimento al 2019 perché i dati per il 2020 sono disponibili solo per pochi paesi.

I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere in un'unica struttura contabile i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento⁴.

Nel 2020 le misure di sostegno alle famiglie messe in atto per contrastare gli effetti economici dell'emergenza sanitaria hanno determinato una forte crescita delle spese per protezione sociale che, a sua volta, ha comportato anche una crescita delle entrate del sistema, pari a 579,7 miliardi di euro (Tavola 12.10), con una crescita del 7,8 per cento rispetto al 2019. Solo nel 2004 si era osservata una crescita più elevata nell'intera serie storica dal 1995. Le entrate sono costituite in prevalenza da contributi sociali (262,3 miliardi) e da contribuzioni diverse (311,3 miliardi) composte, a loro volta, per l'85,9 per cento da trasferimenti delle Amministrazioni centrali.

Nel tempo, il peso dei contributi sociali sul totale dei finanziamenti era andato riducendosi, compensato da una contemporanea crescita delle contribuzioni diverse: a partire dal 2017, una nuova ripresa della componente contributiva aveva riportato l'incidenza dei contributi sociali al di sopra del 50 per cento dei finanziamenti totali del sistema (50,2), raggiungendo il 51,5 per cento nel 2019. Nel 2020, invece, la componente contributiva ha subito una brusca contrazione scendendo al 45,3 per cento del totale delle entrate, l'incidenza più bassa nell'intero periodo osservato (dal 1995).

Il 94,1 per cento delle entrate totali riguarda la parte del sistema gestita dalle Amministrazioni pubbliche (545,4 miliardi di euro). In questa componente, l'incidenza dei contributi sociali è risultata perfino inferiore a quella registrata per l'intero sistema, essendo pari al 41,9 per cento. Per far fronte alla carenza di entrate contributive, lo Stato ha aumentato i trasferimenti verso il sistema, portando il peso delle contribuzioni diverse al 57,1 per cento.

Nel 2020 la spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni ha superato i 570 miliardi, con un incremento dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul Pil del 34,5 per cento (il rapporto più elevato osservato nell'intera serie dal 1995). Il 96,7 per cento della spesa complessiva riguarda l'erogazione di prestazioni sociali (552,0 miliardi di euro), in gran parte a carico delle Amministrazioni pubbliche (523,9 miliardi, pari al 94,9 per cento delle prestazioni totali).

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale. La distribuzione tra le tre componenti è stata piuttosto stabile nel tempo (Tavola 12.12), con una netta prevalenza della spesa previdenziale (66,6 per cento nel 2020 per il totale istituzioni), seguita da quella sanitaria (21,0 per cento) e da quella assistenziale (12,4 per cento).

L'esame delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle sole Amministrazioni pubbliche, che svolgono un ruolo preponderante all'interno del sistema. Nel 2020 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una

⁴ I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal regolamento Ce 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)", in vigore a partire da maggio 2007.

spesa di 340,6 miliardi di euro (+7,3 per cento rispetto al 2019), con una incidenza sul Pil del 20,6 per cento e del 39,8 per cento sulla spesa pubblica corrente (Tavole 12.11 e 12.12). Per pensioni e rendite sono stati spesi 281,6 miliardi, con una crescita del 2,4 per cento, invariata rispetto all'anno precedente. Nel 2020 non sono più le liquidazioni di fine rapporto a rappresentare la seconda prestazione previdenziale maggiormente erogata, ma gli assegni di integrazione salariale (Cig), per i quali sono stati spesi 14,5 miliardi, mentre nel 2019 l'analogo importo non raggiungeva gli 800 milioni ed era in calo continuo dal 2014. Le liquidazioni di fine rapporto hanno occupato la terza posizione con 14,4 miliardi di spesa, seguiti dalle indennità di disoccupazione (13,6 miliardi).

Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle Amministrazioni pubbliche. Nel 2020 il totale delle prestazioni erogate, tutte in natura, è stato pari a 115,9 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 7,0 per cento e del 13,5 per cento sulla spesa pubblica corrente. Le prestazioni sanitarie sono state corrisposte in prevalenza sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (74,3 miliardi) e la parte restante attraverso la fornitura di beni e servizi acquistati da produttori di mercato (41,6 miliardi di euro). Nonostante l'emergenza sanitaria, la spesa per sanità, nel 2020, mostra la crescita più contenuta tra le tre componenti della protezione sociale (+6,8 per cento rispetto all'anno precedente), marcando, tuttavia, la crescita più elevata dal 2008.

La spesa per prestazioni assistenziali è stata pari a circa 67,3 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 4,1 per cento e del 7,9 per cento sulla spesa pubblica corrente. Gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono 58,8 miliardi di erogazioni in denaro e 8,5 miliardi di prestazioni fornite in natura. La spesa per prestazioni assistenziali registra una crescita mai osservata nell'intera serie storica: il 28,4 per cento in più rispetto all'anno precedente (+6,4 per cento nel 2019). Con riferimento alle prestazioni in denaro, già nel 2019, a seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, la categoria residuale 'altri assegni e sussidi' era passata ad occupare il primo posto superando le prestazioni agli invalidi civili, ma, per effetto delle misure Covid-19 di sostegno al reddito, nel 2020 tale categoria è arrivata a 34,6 miliardi di spesa, assorbendo il 58,9 per cento di tutte le prestazioni in denaro erogate nell'area dell'assistenza.

APPROFONDIMENTI

Istat, Conti nazionali - <https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

Istat, Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht - Anni 2017-2020, Comunicato stampa, 22 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/256910>

Istat, Conti economici nazionali per settore istituzionale - Anni 1995-2020, Comunicato stampa, 9 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/256457>

Istat, Pil e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche - Anni 2017-2020, Comunicato stampa, 1 marzo 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/254242>

Eurostat, Economy and finance\ National accounts (ESA 2010) - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Il sistema dei conti nazionali quantifica, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi.

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una singola famiglia, anche per il paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e di ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte, a partire da settembre 2014, in conformità a quanto stabilito dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of national accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con un regolamento del Consiglio dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono l'andamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Per costruire le stime di contabilità nazionale si utilizza l'insieme di dati che deriva dalle rilevazioni Istat e molteplici informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Al fine di migliorare le stime e renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto di fonti nuove e più consolidate, le stime sono sottoposte sia a revisioni ordinarie (semestrali), sia a revisioni straordinarie (generalmente quinquennali), concordate e coordinate fra i paesi dell'Ue.

La politica di revisione (revisioni ordinarie) prevede che le stime dei conti annuali siano pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); consente, inoltre, l'allineamento delle stime dei Conti nazionali con la Bilancia dei pagamenti pubblicata nella Relazione annuale della Banca d'Italia.

Le revisioni straordinarie si fondano sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di benchmark,¹ per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima; i cambiamenti che ne derivano vengono riportati sull'intera serie storica dei conti nazionali attraverso metodi di ricostruzione delle stime.

Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2015.

¹ L'ultima revisione straordinaria dei conti nazionali è stata pubblicata a settembre 2019 ed è stata volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, in accordo con le raccomandazioni a livello europeo. Come è noto, la precedente ridefinizione completa dei conti era avvenuta nel settembre 2014, in occasione del passaggio al Sec 2010.

GLOSSARIO

Accreditamento/ Indebitamento	Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accredito) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.
Amministrazioni pubbliche (Ap)	<p>Il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle Amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosectori:</p> <ul style="list-style-type: none">- Amministrazioni centrali, che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat eccetera);- Amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio economico. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt eccetera;- enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, eccetera).
Ammortamento	Rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio eccetera). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.
Consumi finali delle Amministrazioni pubbliche	Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
Consumi finali delle famiglie	Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">- consumi finali interni, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel resto del mondo dalle unità residenti.
Consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp)	Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).
Consumi intermedi	Il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.
Consumo di capitale fisso	Vedi Ammortamento.
Conto delle risorse e degli impieghi	Esprime l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) a livello dell'intera economia. Deriva dalla fusione tra conto di equilibrio dei beni e servizi, che descrive l'utilizzo dei prodotti disponibili, e conto della produzione, che illustra le operazioni relative al processo produttivo.

Conto economico consolidato della protezione sociale	Rappresenta una sintesi dei flussi economici attivati dalle istituzioni pubbliche e private nel corso dell'anno a fini di protezione sociale. Il conto è consolidato nel senso che le operazioni di trasferimento che intervengono tra unità appartenenti allo stesso insieme (istituzioni pubbliche, istituzioni pubbliche dell'amministrazione centrale, istituzioni pubbliche dell'amministrazione locale, istituzioni private, sanità, previdenza, assistenza) sono eliminate sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse.
Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche	Si tratta di un conto a due sezioni che espone le principali voci di entrata e di spesa delle Amministrazioni pubbliche, sintetizzando in un'unica rappresentazione le operazioni correnti e in conto capitale. Il conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n. 549/2013 (Sistema europeo dei conti - Sec 2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal <i>Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico</i> .
Contributi agli investimenti	Trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle Amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ad altre unità istituzionali, residenti o non residenti, allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso. Costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva.
Contributi alla produzione	Sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea a favore delle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o la produzione e/o la remunerazione dei fattori della produzione. Si articolano in: <ul style="list-style-type: none"> - contributi ai prodotti: vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato; per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale; - altri contributi alla produzione: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.
Contributi sociali	I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro.
Contribuzioni diverse	I trasferimenti effettuati a titolo diverso a favore delle Amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza), delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni sociali varie e del resto del mondo, o da questi ricevuti. Tali flussi sono poi consolidati nei diversi livelli dei conti sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse (protezione sociale, previdenza, sanità e assistenza).
Debito pubblico	Rappresenta la consistenza delle passività finanziarie al valore nominale del settore delle Amministrazioni pubbliche, come definita ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi (regolamento della Commissione europea n. 3605/1993, come successivamente modificato). Le statistiche relative al debito pubblico sono curate dalla Banca d'Italia.
Esportazioni	Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni acquisiti presso unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Nel conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>). Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte	I prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle Amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni dell'Unione europea. Sono di due specie: <ul style="list-style-type: none"> - le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; - le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
Interessi	Rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. Nel conto delle Amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico. Dagli interessi passivi sono esclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, i quali sono compresi nei consumi intermedi.
Investimenti fissi lordi	Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.
Ore effettivamente lavorate	Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. Esse comprendono anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività, malattia, riduzione di orario per sciopero, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo <i>do-it-yourself</i> diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.
Pressione fiscale	Rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.
Prestazioni sociali	Comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro eccetera).
Prestazioni sociali in denaro	Si tratta delle prestazioni erogate alle famiglie dalle Amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.
Prezzo base	Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Reddito da lavoro dipendente (Rld)	Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.
Reddito disponibile	Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali di consumo e risparmio.

Retribuzioni lorde	Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Risultato lordo di gestione (Rlg)	Rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie consumatrici il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).
Saldo corrente (risparmio o disavanzo)	Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti - uscite correnti).
Saldo primario	Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle Amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.
Settore istituzionale	Raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, Amministrazioni pubbliche e resto del mondo.
Sistema europeo dei conti (Sec)	Sistema armonizzato dei conti adottato nel 1970 dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). Nel 2014, tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (regolamento Ue n. 549 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).
Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)	Il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) con la collaborazione dei servizi statistici dei paesi membri e approvato come regolamento comunitario (regolamento comunitario 458/2007).
Valore aggiunto a prezzi base	L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.
Valori concatenati	Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.
Variazione delle scorte	Le scorte comprendono tutti i prodotti (beni e servizi) ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. La variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Tavola 12.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2016-2020, in milioni di euro

AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.676.766	1.704.733	1.720.787	1.725.733	1.572.641	1,7	0,9	0,3	-8,9
Importazioni di beni (fob) e servizi	459.374	487.357	504.091	500.812	437.752	6,1	3,4	-0,7	-12,6
<i>Importazioni di beni (fob)</i>	362.732	383.137	395.718	392.636	357.695	5,6	3,3	-0,8	-8,9
<i>Importazioni di servizi</i>	96.643	104.167	108.316	108.137	80.058	7,8	4,0	-0,2	-26,0
<i>di cui: Acquisti all'estero dei residenti</i>	17.835	19.626	20.566	21.308	7.714	10,0	4,8	3,6	-63,8
Totale	2.136.141	2.191.291	2.223.828	2.225.539	2.009.788	2,6	1,5	0,1	-9,7
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.336.930	1.352.388	1.362.391	1.362.756	1.256.436	1,2	0,7	0,0	-7,8
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	1.018.480	1.034.150	1.043.766	1.046.855	934.623	1,5	0,9	0,3	-10,7
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	1.009.540	1.024.882	1.034.315	1.037.280	926.172	1,5	0,9	0,3	-10,7
<i>- Spesa sul territorio economico</i>	1.028.113	1.043.998	1.054.549	1.059.069	935.491	1,5	1,0	0,4	-11,7
<i>- Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	17.835	19.626	20.566	21.308	7.714	10,0	4,8	3,6	-63,8
<i>- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	36.408	38.729	40.780	43.058	17.073	6,4	5,3	5,6	-60,3
Spesa delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	8.940	9.269	9.451	9.577	8.451	3,7	2,0	1,3	-11,8
Spesa delle Amministrazioni pubbliche	318.450	318.284	318.701	316.054	320.985	-0,1	0,1	-0,8	1,6
Investimenti fissi lordi	291.537	300.917	310.261	313.800	285.282	3,2	3,1	1,1	-9,1
<i>Investimenti fissi netti</i>	- 9.752	- 2.240	5.004	6.424	- 23.008	77,0	323,4	28,4	-458,2
<i>Ammortamenti</i>	301.288	303.341	305.563	307.711	308.172	0,7	0,7	0,7	0,1
Variazione delle scorte (b)
Oggetti di valore	1.793	1.662	1.909	1.761	1.519	-7,3	14,8	-7,7	-13,7
Esportazioni di beni (fob) e servizi	501.082	528.323	539.654	548.421	472.958	5,4	2,1	1,6	-13,8
<i>Esportazioni di beni (fob)</i>	409.351	429.503	437.430	442.447	399.171	4,9	1,8	1,1	-9,8
<i>Esportazioni di servizi</i>	91.730	98.819	102.236	106.015	73.611	7,7	3,5	3,7	-30,6
<i>di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti</i>	36.408	38.729	40.780	43.058	17.073	6,4	5,3	5,6	-60,3
Totale	2.136.141	2.191.291	2.223.828	2.225.539	2.009.788	2,6	1,5	0,1	-9,7
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.695.787	1.736.593	1.771.566	1.790.942	1.651.595	2,4	2,0	1,1	-7,8

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.2 Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2016-2020, in milioni di euro

PAESI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
Italia	1.676.766	1.704.733	1.720.787	1.725.733	1.572.641	1,7	0,9	0,3	-8,9
Austria	351.118	359.544	368.820	374.053	350.641	2,4	2,6	1,4	-6,3
Belgio	421.980	428.822	436.489	444.279	416.361	1,6	1,8	1,8	-6,3
Bulgaria	47.437	49.098	50.617	52.486	50.306	3,5	3,1	3,7	-4,2
Cipro	19.035	20.017	21.066	21.714	20.605	5,2	5,2	3,1	-5,1
Croazia	46.173	47.761	49.102	50.505	46.450	3,4	2,8	2,9	-8,0
Danimarca	281.880	289.834	295.600	301.851	295.626	2,8	2,0	2,1	-2,1
Estonia	21.445	22.624	23.609	24.789	24.062	5,5	4,4	5,0	-2,9
Finlandia	217.328	224.266	227.208	230.100	223.718	3,2	1,3	1,3	-2,8
Francia	2.222.515	2.273.442	2.315.843	2.358.524	2.173.256	2,3	1,9	1,8	-7,9
Germania	3.093.664	3.174.160	3.214.408	3.232.263	3.078.230	2,6	1,3	0,6	-4,8
Grecia	175.248	177.492	180.259	183.606	168.463	1,3	1,6	1,9	-8,2
Irlanda	268.094	292.570	317.486	335.155	346.610	9,1	8,5	5,6	3,4
Lettonia	25.144	25.961	27.006	27.553	26.555	3,3	4,0	2,0	-3,6
Lituania	38.286	39.926	41.498	43.298	42.921	4,3	3,9	4,3	-0,9
Lussemburgo	54.448	55.428	57.153	58.465	57.698	1,8	3,1	2,3	-1,3
Malta	10.376	11.273	11.857	12.505	11.530	8,6	5,2	5,5	-7,8
Paesi Bassi	705.131	725.657	742.789	757.315	728.547	2,9	2,4	2,0	-3,8
Polonia	443.990	465.438	490.356	513.623	499.822	4,8	5,4	4,7	-2,7
Portogallo	183.342	189.771	195.178	200.036	184.888	3,5	2,8	2,5	-7,6
Regno Unito	2.690.269	2.737.088	2.771.372	2.809.363	-	1,7	1,3	1,4	-
Repubblica Ceca	173.860	182.847	188.695	194.412	183.149	5,2	3,2	3,0	-5,8
Romania	167.682	179.955	188.007	195.767	188.212	7,3	4,5	4,1	-3,9
Slovacchia	81.469	83.904	86.967	89.151	84.913	3,0	3,7	2,5	-4,8
Slovenia	40.093	42.015	43.857	45.253	42.750	4,8	4,4	3,2	-5,5
Spagna	1.110.255	1.143.270	1.171.052	1.193.889	1.064.484	3,0	2,4	2,0	-10,8
Svezia	464.926	476.865	486.164	495.820	482.071	2,6	2,0	2,0	-2,8
Ungheria	115.113	120.082	126.566	132.440	125.876	4,3	5,4	4,6	-5,0
Uem (b)	10.715.737	10.994.846	11.201.768	11.346.194	10.606.275	2,6	1,9	1,3	-6,5
Ue27 (c)	12.456.796	12.806.396	13.077.196	13.284.387	12.476.171	2,8	2,1	1,6	-6,1
Ue28 (d)	15.147.065	15.545.935	15.854.170	16.100.216	-	2,6	2,0	1,6	-

Fonte: Eurostat, National accounts

(a) Dati aggiornati al 8 luglio 2021. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Corrisponde all'area euro a composizione variabile (EA11-1999, EA12-2001, EA13-2007, EA15-2008, EA16-2009, EA17-2011, EA18-2014, EA19-2015).

(c) Senza Regno Unito.

(d) L'aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l'aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

Tavola 12.3 Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2016-2020, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34.168	32.882	33.491	32.830	30.866	-3,8	1,9	-2,0	-6,0
Industria	354.549	364.943	371.836	371.368	333.245	2,9	1,9	-0,1	-10,3
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	289.513	299.348	305.431	303.770	269.976	3,4	2,0	-0,5	-11,1
- di cui: attività manifatturiera	245.380	253.908	258.308	256.925	227.573	3,5	1,7	-0,5	-11,4
Costruzioni	65.036	65.580	66.387	67.601	63.334	0,8	1,2	1,8	-6,3
Servizi	1.119.541	1.134.499	1.141.598	1.146.434	1.053.290	1,3	0,6	0,4	-8,1
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	316.401	326.042	327.398	329.501	276.795	3,0	0,4	0,6	-16,0
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	56.529	57.547	57.202	58.653	59.779	1,8	-0,6	2,5	1,9
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	83.172	83.045	82.721	82.670	80.514	-0,2	-0,4	-0,1	-2,6
<i>Attività immobiliari</i>	205.465	206.646	208.685	212.507	206.072	0,6	1,0	1,8	-3,0
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	144.346	148.302	153.787	153.073	137.157	2,7	3,7	-0,5	-10,4
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	250.894	249.415	248.449	246.117	238.754	-0,6	-0,4	-0,9	-3,0
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	62.734	63.478	63.309	63.963	54.641	1,2	-0,3	1,0	-14,6
Valore aggiunto ai prezzi base	1.508.257	1.532.443	1.547.043	1.550.760	1.417.556	1,6	1,0	0,2	-8,6
di cui: Attività non market	223.866	221.068	220.519	218.916	214.032	-1,2	-0,2	-0,7	-2,2
Imposte sui prodotti	190.861	192.109	195.771	196.939	197.938	0,7	1,9	0,6	0,5
Contributi ai prodotti	23.555	23.600	23.520	23.205	22.969	0,2	-0,3	-1,3	-1,0
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.676.766	1.704.733	1.720.787	1.725.733	1.572.641	1,7	0,9	0,3	-8,9

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E); Contributi alla produzione e imposte sulla produzione, sulle importazioni, Iva (E); Investimenti produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E); Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi di intermediazione finanziaria (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto del settore energetico (E); Produzione e valore aggiunto della trasformazione industriale (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 12.4 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2016-2020, in milioni di euro

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
Abitazioni (b)	68.260	69.042	69.817	70.987	64.926	1,1	1,1	1,7	-8,5
Altre costruzioni (b)	62.747	63.919	65.842	67.705	65.074	1,9	3,0	2,8	-3,9
Macchinari, attrezzature e armamenti	107.575	114.440	119.569	119.908	101.643	6,4	4,5	0,3	-15,2
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>19.866</i>	<i>22.582</i>	<i>22.582</i>	<i>22.820</i>	<i>16.400</i>	<i>13,7</i>	<i>0,0</i>	<i>1,1</i>	<i>-28,1</i>
<i>Apparecchiature ICT</i>	<i>11.784</i>	<i>13.031</i>	<i>12.924</i>	<i>12.874</i>	<i>12.157</i>	<i>10,6</i>	<i>-0,8</i>	<i>-0,4</i>	<i>-5,6</i>
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	<i>75.924</i>	<i>78.809</i>	<i>84.025</i>	<i>84.174</i>	<i>73.121</i>	<i>3,8</i>	<i>6,6</i>	<i>0,2</i>	<i>-13,1</i>
Risorse biologiche coltivate	629	618	619	615	619	-1,8	0,2	-0,8	0,8
Prodotti di proprietà intellettuale	52.327	52.920	54.447	54.593	53.027	1,1	2,9	0,3	-2,9
Totale investimenti fissi	291.537	300.917	310.261	313.800	285.282	3,2	3,1	1,1	-9,1
Variazione delle scorte (c)
Oggetti di valore	1.793	1.662	1.909	1.761	1.519	-7,3	14,8	-7,7	-13,7
Totale investimenti lordi	298.129	310.768	322.036	314.540	280.539	4,2	3,6	-2,3	-10,8

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Sono inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

(c) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.5 Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti
Anni 2016-2020, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
RETRIBUZIONI LORDE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.259	7.559	7.709	7.866	7.657	4,1	2,0	2,0	-2,7
Industria	133.179	136.848	140.235	143.423	131.793	2,8	2,5	2,3	-8,1
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>110.915</i>	<i>114.257</i>	<i>117.122</i>	<i>119.648</i>	<i>109.515</i>	<i>3,0</i>	<i>2,5</i>	<i>2,2</i>	<i>-8,5</i>
- di cui: attività manifatturiera	100.067	103.175	105.821	108.001	98.139	3,1	2,6	2,1	-9,1
Costruzioni	22.264	22.592	23.113	23.775	22.278	1,5	2,3	2,9	-6,3
Servizi	350.216	358.320	369.649	374.444	347.010	2,3	3,2	1,3	-7,3
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>104.526</i>	<i>109.081</i>	<i>112.683</i>	<i>115.402</i>	<i>98.272</i>	<i>4,4</i>	<i>3,3</i>	<i>2,4</i>	<i>-14,8</i>
Servizi di informazione e comunicazione	18.609	18.966	19.569	19.828	19.573	1,9	3,2	1,3	-1,3
Attività finanziarie e assicurative	24.898	24.310	24.375	24.564	23.471	-2,4	0,3	0,8	-4,5
Attività immobiliari	1.758	1.812	1.842	1.912	1.699	3,1	1,6	3,8	-11,1
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>42.071</i>	<i>44.784</i>	<i>47.365</i>	<i>48.576</i>	<i>45.271</i>	<i>6,4</i>	<i>5,8</i>	<i>2,6</i>	<i>-6,8</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>128.104</i>	<i>129.149</i>	<i>133.363</i>	<i>133.882</i>	<i>132.316</i>	<i>0,8</i>	<i>3,3</i>	<i>0,4</i>	<i>-1,2</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>30.250</i>	<i>30.217</i>	<i>30.453</i>	<i>30.280</i>	<i>26.408</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,8</i>	<i>-0,6</i>	<i>-12,8</i>
Totale	490.653	502.727	517.593	525.733	486.459	2,5	3,0	1,6	-7,5
CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.565	1.642	1.660	1.694	1.683	4,9	1,1	2,1	-0,7
Industria	50.651	51.884	54.099	56.018	52.275	2,4	4,3	3,5	-6,7
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>42.331</i>	<i>43.502</i>	<i>45.273</i>	<i>46.697</i>	<i>43.377</i>	<i>2,8</i>	<i>4,1</i>	<i>3,1</i>	<i>-7,1</i>
- di cui: attività manifatturiera	38.137	39.186	40.817	42.075	38.804	2,7	4,2	3,1	-7,8
Costruzioni	8.320	8.383	8.826	9.320	8.897	0,8	5,3	5,6	-4,5
Servizi	124.354	127.801	133.617	136.491	130.079	2,8	4,6	2,2	-4,7
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>32.873</i>	<i>34.585</i>	<i>36.700</i>	<i>37.942</i>	<i>33.637</i>	<i>5,2</i>	<i>6,1</i>	<i>3,4</i>	<i>-11,3</i>
Servizi di informazione e comunicazione	6.640	6.819	7.070	7.332	7.332	2,7	3,7	3,7	0,0
Attività finanziarie e assicurative	10.968	10.758	10.884	11.275	10.889	-1,9	1,2	3,6	-3,4
Attività immobiliari	579	600	637	667	608	3,5	6,3	4,7	-8,9
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>14.211</i>	<i>15.312</i>	<i>16.478</i>	<i>16.949</i>	<i>16.009</i>	<i>7,7</i>	<i>7,6</i>	<i>2,9</i>	<i>-5,5</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>54.108</i>	<i>54.687</i>	<i>56.589</i>	<i>57.020</i>	<i>56.850</i>	<i>1,1</i>	<i>3,5</i>	<i>0,8</i>	<i>-0,3</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>4.975</i>	<i>5.041</i>	<i>5.259</i>	<i>5.306</i>	<i>4.754</i>	<i>1,3</i>	<i>4,3</i>	<i>0,9</i>	<i>-10,4</i>
Totale	176.570	181.327	189.377	194.203	184.037	2,7	4,4	2,5	-5,2
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.823	9.201	9.369	9.560	9.340	4,3	1,8	2,0	-2,3
Industria	183.829	188.733	194.335	199.441	184.067	2,7	3,0	2,6	-7,7
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>153.246</i>	<i>157.758</i>	<i>162.395</i>	<i>166.345</i>	<i>152.892</i>	<i>2,9</i>	<i>2,9</i>	<i>2,4</i>	<i>-8,1</i>
- di cui: attività manifatturiera	138.204	142.360	146.638	150.076	136.943	3,0	3,0	2,3	-8,8
Costruzioni	30.584	30.974	31.940	33.096	31.175	1,3	3,1	3,6	-5,8
Servizi	474.570	486.120	503.266	510.935	477.089	2,4	3,5	1,5	-6,6
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>137.399</i>	<i>143.666</i>	<i>149.383</i>	<i>153.345</i>	<i>131.909</i>	<i>4,6</i>	<i>4,0</i>	<i>2,7</i>	<i>-14,0</i>
Servizi di informazione e comunicazione	25.249	25.785	26.639	27.160	26.904	2,1	3,3	2,0	-0,9
Attività finanziarie e assicurative	35.866	35.067	35.259	35.839	34.360	-2,2	0,5	1,6	-4,1
Attività immobiliari	2.338	2.412	2.479	2.579	2.307	3,2	2,8	4,0	-10,6
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>56.282</i>	<i>60.096</i>	<i>63.843</i>	<i>65.524</i>	<i>61.281</i>	<i>6,8</i>	<i>6,2</i>	<i>2,6</i>	<i>-6,5</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>182.211</i>	<i>183.836</i>	<i>189.952</i>	<i>190.902</i>	<i>189.166</i>	<i>0,9</i>	<i>3,3</i>	<i>0,5</i>	<i>-0,9</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>35.225</i>	<i>35.258</i>	<i>35.712</i>	<i>35.586</i>	<i>31.162</i>	<i>0,1</i>	<i>1,3</i>	<i>-0,4</i>	<i>-12,4</i>
Totale	667.222	684.054	706.970	719.936	670.496	2,5	3,3	1,8	-6,9

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E)

Tavola 12.6 Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti
Anni 2016-2020, in milioni di euro

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO (a)	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
Alimentari e bevande non alcoliche	146.682	151.156	153.183	155.023	160.116	14,3	14,3	14,2	14,3	16,7
Bevande alcoliche e tabacco e narcotici	43.472	44.389	44.934	45.457	43.911	4,2	4,2	4,2	4,2	4,6
Vestiaro e calzature	62.974	64.171	66.409	63.946	51.318	6,1	6,1	6,2	5,9	5,4
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	235.733	238.805	242.411	244.459	243.043	22,9	22,6	22,5	22,5	25,4
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	63.926	64.860	66.411	66.699	62.418	6,2	6,1	6,2	6,1	6,5
Servizi sanitari	35.911	37.341	37.922	38.148	35.787	3,5	3,5	3,5	3,5	3,7
Trasporti	127.086	133.105	139.244	140.484	103.306	12,3	12,6	12,9	12,9	10,8
Comunicazioni	24.559	25.266	24.400	23.736	22.712	2,4	2,4	2,3	2,2	2,4
Ricreazione e cultura	69.324	70.888	72.024	73.427	56.657	6,7	6,7	6,7	6,8	5,9
Istruzione	10.380	10.166	9.846	9.920	9.030	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
Alberghi e ristoranti	103.806	108.539	110.622	112.733	67.440	10,1	10,3	10,3	10,4	7,0
Beni e servizi vari	105.491	107.811	110.337	113.229	102.754	10,2	10,2	10,2	10,4	10,7
Totale sul territorio economico	1.029.343	1.056.495	1.077.745	1.087.259	958.493	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (+)	17.661	19.641	20.484	21.825	7.796	-	-	-	-	-
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	36.371	39.155	41.718	44.307	17.534	-	-	-	-	-
Spesa delle famiglie	1.010.633	1.036.981	1.056.511	1.064.778	948.755	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose* (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Tavola 12.7 Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti
Anni 2016-2020, in milioni di euro

TIPO AGGREGATO	Totale economia (a)	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie e Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
					Totale	Di cui: Famiglie produttrici	Di cui: Famiglie consumatrici
ANNO 2016							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.522.754	770.709	73.638	224.422	453.986	288.612	162.135
Risultato lordo di gestione	818.223	335.778	37.438	48.187	396.821	257.874	138.420
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.700.656	204.396	53.458	206.778	1.236.025	32.360	1.202.496
Reddito lordo disponibile	1.683.979	169.736	48.960	330.450	1.134.832	28.165	1.098.199
Risparmio lordo	341.750	168.374	44.843	7.800	120.734	27.682	93.530
Investimenti fissi lordi	291.184	159.139	5.422	39.022	87.601	26.292	60.673
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	41.307	13.325	41.845	-40.765	26.901	3.107	23.630
ANNO 2017							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.557.796	801.611	70.749	225.679	459.757	292.543	163.835
Risultato lordo di gestione	830.901	346.988	33.383	48.629	401.901	260.946	140.414
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.746.093	214.892	51.890	216.846	1.262.465	32.331	1.228.963
Reddito lordo disponibile	1.730.998	180.801	47.243	344.906	1.158.047	28.002	1.121.072
Risparmio lordo	357.654	178.378	43.472	17.904	117.900	27.482	90.805
Investimenti fissi lordi	303.570	169.074	6.137	38.276	90.084	27.269	62.176
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	45.372	9.223	50.091	-42.000	28.058	4.226	23.438
ANNO 2018							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.589.766	821.966	70.142	231.760	465.898	296.267	166.082
Risultato lordo di gestione	839.989	348.399	33.461	49.016	409.113	265.901	142.642
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.790.841	218.639	59.557	224.984	1.287.661	31.547	1.255.083
Reddito lordo disponibile	1.773.443	188.237	56.323	350.313	1.178.571	27.271	1.141.979
Risparmio lordo	372.698	185.200	52.189	15.676	119.633	26.743	93.168
Investimenti fissi lordi	316.199	179.810	6.316	37.824	92.249	27.670	63.935
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	44.130	8.231	49.141	-38.628	25.387	694	24.265
ANNO 2019							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.605.632	833.073	70.346	232.440	469.774	299.069	167.059
Risultato lordo di gestione	843.335	347.754	33.437	49.385	412.759	268.294	143.865
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.806.554	211.746	59.893	236.017	1.298.898	31.181	1.266.748
Reddito lordo disponibile	1.789.428	180.305	56.221	364.839	1.188.063	26.759	1.152.031
Risparmio lordo	379.850	177.527	52.303	29.790	120.230	26.238	94.469
Investimenti fissi lordi	321.698	179.514	6.896	41.418	93.870	27.866	65.361
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	55.533	12.858	47.855	-27.901	22.722	-1.172	23.734
ANNO 2020							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.490.613	754.474	66.846	233.627	435.666	266.027	166.405
Risultato lordo di gestione	785.639	319.845	31.592	49.641	384.561	238.989	144.952
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.668.656	199.405	55.426	208.089	1.205.736	30.789	1.173.976
Reddito lordo disponibile	1.649.395	168.892	51.826	274.405	1.154.272	26.473	1.120.060
Risparmio lordo	347.307	166.695	47.934	-70.604	203.282	26.007	177.861
Investimenti fissi lordi	293.497	157.825	6.331	44.182	85.159	24.695	59.883
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	57.911	37.844	56.682	-156.860	120.244	3.755	116.440

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti economici delle società finanziarie e non finanziarie (E)

(a) I totali sono al lordo degli importi non ripartiti e possono non corrispondere alla somma delle componenti sia per questa ragione, sia per gli arrotondamenti effettuati.

Tavola 12.8 Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti (a)
Anni 2016-2020, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
ENTRATE									
Produzione servizi vendibili a prezzi base	18.835	18.961	19.721	19.918	17.580	0,7	4,0	1,0	-11,7
Produzione di beni e servizi per uso proprio	9.959	9.986	10.416	10.460	10.563	0,3	4,3	0,4	1,0
Vendite residuali	13.849	13.653	13.809	14.008	11.275	-1,4	1,1	1,4	-19,5
Interessi attivi	2.960	3.029	2.859	2.901	2.928	2,3	-5,6	1,5	0,9
Dividendi	4.562	4.965	6.555	9.665	11.583	8,8	32,0	47,4	19,8
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	4.246	3.879	4.171	4.675	4.424	-8,6	7,5	12,1	-5,4
Imposte indirette	242.534	248.508	254.406	257.771	228.890	2,5	2,4	1,3	-11,2
Imposte dirette	247.608	250.309	248.638	258.088	252.565	1,1	-0,7	3,8	-2,1
Contributi sociali netti	220.627	225.565	234.452	242.230	228.643	2,2	3,9	3,3	-5,6
<i>Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>216.622</i>	<i>221.393</i>	<i>230.414</i>	<i>238.054</i>	<i>224.262</i>	<i>2,2</i>	<i>4,1</i>	<i>3,3</i>	<i>-5,8</i>
<i>Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>4.005</i>	<i>4.172</i>	<i>4.038</i>	<i>4.176</i>	<i>4.381</i>	<i>4,2</i>	<i>-3,2</i>	<i>3,4</i>	<i>4,9</i>
Indennizzi di assicurazione	106	134	136	140	122	26,4	1,5	2,9	-12,9
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	716	965	1.043	1.405	1.523	34,8	8,1	34,7	8,4
Trasferimenti correnti diversi	18.444	17.957	18.014	17.520	15.245	-2,6	0,3	-2,7	-13,0
- da famiglie	9.902	9.429	9.414	10.013	8.250	-4,8	-0,2	6,4	-17,6
- da imprese	8.542	8.528	8.600	7.507	6.995	-0,2	0,8	-12,7	-6,8
Totale entrate correnti	784.446	797.911	814.220	838.781	785.341	1,7	2,0	3,0	-6,4
Imposte in conto capitale	5.360	2.325	1.573	1.251	957	-56,6	-32,3	-20,5	-23,5
Contributi agli investimenti	552	2.040	1.134	1.102	1.199	269,6	-44,4	-2,8	8,8
Altri trasferimenti in c/capitale	1.142	2.531	1.597	1.968	1.862	121,6	-36,9	23,2	-5,4
Totale entrate in conto capitale	7.054	6.896	4.304	4.321	4.018	-2,2	-37,6	0,4	-7,0
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	791.500	804.807	818.524	843.102	789.359	1,7	1,7	3,0	-6,4
USCITE									
Redditi da lavoro dipendente	166.387	167.221	172.633	172.912	173.356	0,5	3,2	0,2	0,3
<i>Retribuzioni lorde</i>	<i>116.040</i>	<i>116.522</i>	<i>120.439</i>	<i>120.548</i>	<i>120.675</i>	<i>0,4</i>	<i>3,4</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>
<i>Contributi sociali a carico datore di lavoro</i>	<i>50.347</i>	<i>50.699</i>	<i>52.194</i>	<i>52.364</i>	<i>52.681</i>	<i>0,7</i>	<i>2,9</i>	<i>0,3</i>	<i>0,6</i>
- Contributi sociali effettivi	46.342	46.527	48.156	48.188	48.300	0,4	3,5	0,1	0,2
- Contributi sociali figurativi	4.005	4.172	4.038	4.176	4.381	4,2	-3,2	3,4	4,9
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	44.436	45.121	46.078	45.611	46.580	1,5	2,1	-1,0	2,1
Consumi intermedi	96.435	98.802	100.745	101.384	104.220	2,5	2,0	0,6	2,8
Altre imposte indirette sulla produzione	9.848	9.829	10.111	10.143	10.630	-0,2	2,9	0,3	4,8
Contributi alla produzione	29.295	26.601	27.325	27.906	31.944	-9,2	2,7	2,1	14,5
Interessi passivi	66.388	65.457	64.595	60.351	57.309	-1,4	-1,3	-6,6	-5,0
Rendite dei terreni	28	106	103	123	124	278,6	-2,8	19,4	0,8
Imposte dirette	1.145	1.181	1.131	1.302	1.426	3,1	-4,2	15,1	9,5
Prestazioni sociali in denaro	336.370	341.404	348.474	361.203	399.412	1,5	2,1	3,7	10,6
Premi di assicurazione	568	550	508	510	521	-3,2	-7,6	0,4	2,2
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.935	2.170	2.168	2.439	2.460	12,1	-0,1	12,5	0,9
Trasferimenti correnti diversi	8.866	9.466	9.407	10.117	11.332	6,8	-0,6	7,5	12,0
- a istit. sociali private	3.863	4.008	4.113	4.472	4.982	3,8	2,6	8,7	11,4
- a famiglie	3.062	3.300	3.285	3.535	3.801	7,8	-0,5	7,6	7,5
- a imprese	1.941	2.158	2.009	2.110	2.549	11,2	-6,9	5,0	20,8
Risorse proprie dell'UE	14.945	12.099	15.266	14.990	16.631	-19,0	26,2	-1,8	10,9
Totale uscite correnti	776.646	780.007	798.544	808.991	855.945	0,4	2,4	1,3	5,8
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	39.276	38.584	38.091	41.595	45.329	-1,8	-1,3	9,2	9,0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	333	412	331	478	558	23,7	-19,7	44,4	16,7
Contributi agli investimenti	9.283	10.014	13.477	14.288	17.583	7,9	34,6	6,0	23,1
Altri trasferimenti in c/capitale	6.727	17.790	6.709	5.651	26.804	164,5	-62,3	-15,8	374,3
Totale uscite in conto capitale	55.619	66.800	58.608	62.012	90.274	20,1	-12,3	5,8	45,6
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	832.265	846.807	857.152	871.003	946.219	1,7	1,2	1,6	8,6
Saldo corrente (b)	7.800	17.904	15.676	29.790	-70.604
Saldo primario (b)	25.623	23.457	25.967	32.450	-99.551
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-40.765	-42.000	-38.628	-27.901	-156.860

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E)

- (a) Il presente schema è coerente con la presentazione delle statistiche di finanza pubblica (Sfp) definito dal Sistema europeo dei Conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010). Regolamento Ue n. 549/2013 pubblicato in g.u. dell'Unione europea l.174/2013 - cap. 20, par. 20.68 e ss.
(b) Il calcolo delle variazioni percentuali nei saldi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tabella non presenta i valori della variazione percentuale nei saldi.

Tavola 12.9 Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue
Anni 2016-2020, in percentuale del Pil

PAESI	Uscite (a)					Entrate (a)				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	49,1	48,8	48,4	48,6	57,3	46,7	46,3	46,2	47,1	47,8
Austria	50,1	49,3	48,7	48,6	57,9	48,5	48,5	48,9	49,2	49,0
Belgio	53,1	52,0	52,2	52,1	60,0	50,8	51,3	51,4	50,2	50,6
Bulgaria	34,9	34,9	36,6	36,3	42,9	35,1	36,1	38,6	38,5	39,5
Cipro	37,5	36,8	43,1	39,7	46,3	37,7	38,7	39,5	41,2	40,6
Croazia	47,5	45,3	46,1	47,2	55,4	46,5	46,1	46,3	47,5	48,0
Danimarca	52,5	50,5	50,5	49,2	54,0	52,4	52,3	51,2	53,0	52,8
Estonia	39,1	39,2	39,3	38,9	45,1	38,7	38,5	38,7	39,0	40,2
Finlandia	55,6	53,6	53,4	53,2	56,7	53,9	53,0	52,5	52,2	51,2
Francia	56,7	56,5	55,6	55,4	62,1	53,0	53,5	53,4	52,3	52,9
Germania	44,4	44,2	44,5	45,2	51,1	45,5	45,6	46,3	46,7	46,9
Grecia	50,0	48,5	48,5	47,9	60,7	50,3	49,1	49,4	49,0	51,0
Irlanda	28,3	26,3	25,7	24,6	28,4	27,6	26,0	25,8	25,1	23,4
Lettonia	37,4	38,7	39,4	38,4	43,6	37,5	37,9	38,6	37,8	39,1
Lituania	34,2	33,2	33,8	34,6	43,5	34,4	33,6	34,5	35,1	36,1
Lussemburgo	41,0	42,3	42,3	42,3	47,8	43,0	43,6	45,4	44,7	43,7
Malta	35,9	34,8	36,4	36,8	46,6	36,8	38,0	38,3	37,2	36,5
Paesi Bassi	43,6	42,4	42,2	42,0	48,1	43,6	43,7	43,7	43,7	43,9
Polonia	41,1	41,3	41,5	41,8	48,7	38,7	39,8	41,3	41,1	41,7
Portogallo	44,8	45,4	43,2	42,5	48,4	42,9	42,4	42,9	42,6	42,8
Repubblica Ceca	39,8	39,0	40,6	41,4	47,5	40,5	40,5	41,5	41,7	41,3
Romania	34,6	33,5	34,9	36,2	42,4	32,0	30,8	31,9	31,8	33,1
Slovacchia	42,7	41,3	41,7	42,7	48,0	40,1	40,4	40,7	41,4	41,8
Slovenia	46,2	44,1	43,5	43,3	52,0	44,2	44,0	44,3	43,7	43,6
Spagna	42,4	41,2	41,7	42,1	52,3	38,1	38,2	39,2	39,2	41,3
Svezia	49,7	49,2	49,8	49,3	52,9	50,7	50,6	50,7	49,9	49,9
Ungheria	46,8	46,5	45,9	45,7	51,6	45,0	44,1	43,8	43,6	43,5
Ue27 (c)	47,4	46,7	46,6	46,6	53,4	46,0	45,9	46,2	46,1	46,5

PAESI	Pressione fiscale (b)					Accreditamento (+)/Indebitamento (-) (a)				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	42,4	42,1	41,9	42,6	43,2	-2,4	-2,4	-2,2	-1,6	-9,5
Austria	42,4	42,5	42,9	43,1	-1,5	-0,8	0,2	0,6	-8,9
Belgio	46,6	47,1	47,1	45,9	-2,4	-0,7	-0,8	-1,9	-9,4
Bulgaria	29,1	29,4	30,0	30,3	0,2	1,2	2,0	2,1	-3,4
Cipro	32,3	33,2	33,5	35,6	0,3	1,9	-3,5	1,5	-5,7
Croazia	37,8	37,7	38,3	38,7	-0,9	0,8	0,2	0,3	-7,4
Danimarca	46,6	46,5	45,1	46,9	47,3	-0,1	1,8	0,7	3,8	-1,1
Estonia	33,5	32,8	33,1	33,3	34,5	-0,4	-0,7	-0,6	0,1	-4,9
Finlandia	43,9	43,0	42,5	42,3	-1,7	-0,7	-0,9	-0,9	-5,4
Francia	47,6	48,3	48,2	47,4	-3,6	-3,0	-2,3	-3,1	-9,2
Germania	40,5	40,8	41,3	41,7	1,2	1,4	1,8	1,5	-4,2
Grecia	42,1	42,2	42,7	41,9	0,2	0,6	0,9	1,1	-9,7
Irlanda	24,5	23,3	23,2	22,7	-0,7	-0,3	0,1	0,5	-5,0
Lettonia	31,0	31,4	31,4	31,3	0,2	-0,8	-0,8	-0,6	-4,5
Lituania	30,0	29,8	30,3	30,4	0,2	0,5	0,6	0,5	-7,4
Lussemburgo	37,8	39,0	40,9	40,4	39,8	1,9	1,3	3,0	2,4	-4,1
Malta	31,5	31,9	32,3	32,1	0,9	3,2	1,9	0,4	-10,1
Paesi Bassi	38,9	39,2	39,3	39,8	0,0	1,3	1,4	1,8	-4,3
Polonia	34,3	35,0	36,0	36,0	-2,4	-1,5	-0,2	-0,7	-7,0
Portogallo	36,6	36,5	37,0	36,7	37,1	-1,9	-3,0	-0,3	0,1	-5,7
Repubblica Ceca	35,1	35,4	36,0	36,1	0,7	1,5	0,9	0,3	-6,2
Romania	26,7	25,8	26,8	26,8	-2,6	-2,6	-2,9	-4,4	-9,2
Slovacchia	33,2	34,1	34,2	34,6	35,0	-2,6	-1,0	-1,0	-1,3	-6,2
Slovenia	37,9	37,6	37,8	37,7	-1,9	-0,1	0,7	0,4	-8,4
Spagna	34,4	34,7	35,4	35,4	-4,3	-3,0	-2,5	-2,9	-11,0
Svezia	44,7	44,7	44,4	43,7	43,5	1,0	1,4	0,8	0,6	-3,1
Ungheria	39,2	38,0	37,0	36,5	-1,8	-2,4	-2,1	-2,1	-8,1
Ue27 (c)	40,9	41,0	41,2	41,1	-1,4	-0,8	-0,4	-0,5	-6,9

Fonte: Eurostat

- (a) Dati aggiornati al 27 maggio 2021. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.
(b) Dati aggiornati al 21 Maggio 2021. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.
(c) L'aggregato Ue 27 non è più comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020.

Tavola 12.10 Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2016-2020, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
ENTRATE CORRENTI										
Contributi sociali	251.945	258.349	268.981	276.972	262.343	220.627	225.565	234.452	242.230	228.643
Dei datori di lavoro	176.571	181.326	189.376	194.203	184.037	148.023	151.506	157.983	162.824	153.772
<i>Effettivi</i>	164.983	169.259	177.620	182.102	172.341	144.018	147.334	153.945	158.648	149.391
<i>Figurativi</i>	11.588	12.067	11.756	12.101	11.696	4.005	4.172	4.038	4.176	4.381
Dei lavoratori	74.641	76.273	78.866	82.032	77.609	71.871	73.309	75.730	78.669	74.174
<i>Dipendenti</i>	42.169	43.443	45.453	47.413	44.629	40.002	40.899	42.764	44.525	41.679
<i>Indipendenti</i>	32.472	32.830	33.413	34.619	32.980	31.869	32.410	32.966	34.144	32.495
Dei non lavoratori	733	750	739	737	697	733	750	739	737	697
Contribuzioni diverse	251.601	249.903	250.571	254.742	311.281	251.695	250.048	250.651	254.835	311.444
Amministrazione centrale (b)	203.592	203.257	200.295	204.899	267.250	203.592	203.257	200.295	204.899	267.250
Amministrazione locale	44.714	43.025	46.650	46.210	40.897	44.808	43.170	46.730	46.303	41.060
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.139	2.490	2.463	2.350	2.266	2.139	2.490	2.463	2.350	2.266
Famiglie	1.156	1.131	1.163	1.283	868	1.156	1.131	1.163	1.283	868
Redditi da capitale	2.590	2.617	2.545	2.458	2.354	1.506	1.472	1.435	1.579	1.657
Altre entrate	3.630	3.605	3.709	3.691	3.699	3.630	3.605	3.709	3.691	3.699
TOTALE	509.766	514.474	525.806	537.863	579.677	477.458	480.690	490.247	502.335	545.443
USCITE CORRENTI										
Prestazioni	476.045	483.245	493.641	507.356	551.981	449.255	455.618	465.215	478.517	523.857
Prestazioni sociali in denaro	362.338	368.109	375.884	389.000	426.554	336.370	341.404	348.474	361.203	399.412
Prestazioni sociali in natura	113.707	115.136	117.757	118.356	125.427	112.885	114.214	116.741	117.314	124.445
<i>Acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita</i>	44.436	45.121	46.078	45.611	46.580	44.436	45.121	46.078	45.611	46.580
<i>Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	69.271	70.015	71.679	72.745	78.847	68.449	69.093	70.663	71.703	77.865
- <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	34.079	34.030	34.894	35.856	36.329	33.803	33.688	34.514	35.463	35.963
- <i>Consumi intermedi</i>	33.909	34.765	35.662	35.946	40.102	33.200	33.966	34.793	35.064	39.276
- <i>Ammortamenti</i>	2.811	2.814	2.916	2.921	2.951	2.755	2.746	2.840	2.841	2.868
- <i>Imposte indirette</i>	2.376	2.370	2.403	2.430	2.537	2.370	2.363	2.395	2.422	2.529
- <i>Risultato netto di gestione</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>meno: produzione di servizi vendibili e vendite residuali</i>	-3.904	-3.964	-4.196	-4.408	-3.072	-3.679	-3.670	-3.879	-4.087	-2.771
Contribuzioni diverse	6.708	6.264	5.711	5.268	6.351	7.735	7.463	6.652	6.255	8.001
Amministrazione centrale	4.234	3.798	3.407	2.902	3.998	4.234	3.798	3.407	2.902	3.998
Amministrazione locale	526	547	552	515	540	526	547	552	515	540
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	542	592	443	515	588	542	592	443	515	588
Famiglie	711	674	566	522	573	711	674	566	522	573
Istituzioni sociali varie	695	653	743	814	652	1.722	1.852	1.684	1.801	2.302
Servizi amministrativi	10.731	10.613	10.604	10.686	10.929	10.261	10.103	10.076	10.078	10.229
Redditi da lavoro dipendente	5.387	5.240	5.265	5.326	5.280	5.356	5.207	5.232	5.289	5.239
Consumi intermedi	4.676	4.714	4.701	4.748	5.016	4.237	4.237	4.206	4.177	4.357
Ammortamenti	843	821	827	814	790	843	821	827	814	790
Imposte indirette	331	319	322	323	323	331	319	322	323	323
<i>meno: Produzione di servizi vendibili e vendite residuali</i>	-506	-481	-511	-525	-480	-506	-481	-511	-525	-480
Altre uscite	1.058	1.009	949	1.112	1.291	1.052	1.002	941	1.104	1.283
di cui: interessi passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	494.542	501.131	510.905	524.422	570.552	468.303	474.186	482.884	495.954	543.370
Saldo	15.224	13.343	14.901	13.441	9.125	9.155	6.504	7.363	6.381	2.073

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I flussi più significativi compresi in questa voce sono i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione e sgravio e le anticipazioni a essi effettuate dalla Tesoreria centrale dello Stato a copertura dei disavanzi.

Tavola 12.11 Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2016-2020, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
SANITÀ										
Prestazioni sociali in natura	103.815	104.868	107.184	108.551	115.944	103.815	104.868	107.184	108.551	115.944
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	39.198	39.301	40.121	40.403	41.611	39.198	39.301	40.121	40.403	41.611
<i>Farmaci</i>	8.100	7.624	7.608	7.581	7.311	8.100	7.624	7.608	7.581	7.311
<i>Assistenza medicogenerica</i>	6.690	6.672	6.818	6.656	7.501	6.690	6.672	6.818	6.656	7.501
<i>Assistenza medicospecialistica</i>	4.699	4.808	4.924	5.012	5.171	4.699	4.808	4.924	5.012	5.171
<i>Assistenza osped. In case di cura private</i>	9.244	9.529	9.391	9.574	9.454	9.244	9.529	9.391	9.574	9.454
<i>Assistenza riabilitativa, integrativa e protesica</i>	3.605	3.559	3.660	3.574	3.408	3.605	3.559	3.660	3.574	3.408
<i>Altra assistenza</i>	6.860	7.109	7.720	8.006	8.766	6.860	7.109	7.720	8.006	8.766
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	64.617	65.567	67.063	68.148	74.333	64.617	65.567	67.063	68.148	74.333
<i>Assistenza ospedaliera</i>	37.093	37.221	37.625	38.485	41.898	37.093	37.221	37.625	38.485	41.898
<i>Altri servizi sanitari (b)</i>	27.524	28.346	29.438	29.663	32.435	27.524	28.346	29.438	29.663	32.435
PREVIDENZA										
Prestazioni sociali in denaro	325.001	329.803	336.170	345.357	367.785	299.033	303.098	308.760	317.560	340.643
Pensioni e rendite	262.198	264.849	269.714	276.051	282.574	261.168	263.789	268.668	275.027	281.601
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	22.314	23.783	24.398	26.753	27.026	9.839	11.300	11.966	14.053	14.418
Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	10.671	11.508	12.015	12.247	13.423	6.755	7.465	7.823	7.942	9.450
Indennità di disoccupazione	12.163	12.116	12.233	12.519	13.601	12.163	12.116	12.233	12.519	13.601
Assegno di integrazione salariale	2.018	1.303	886	797	14.514	2.018	1.303	886	797	14.514
Assegni familiari	6.446	6.443	6.267	6.033	5.836	6.446	6.443	6.267	6.033	5.836
Altri sussidi e assegni (c)	9.191	9.801	10.657	10.957	10.811	644	682	917	1.189	1.223
ASSISTENZA										
TOTALE	47.229	48.574	50.287	53.448	68.252	46.407	47.652	49.271	52.406	67.270
Prestazioni sociali in denaro	37.337	38.306	39.714	43.643	58.769	37.337	38.306	39.714	43.643	58.769
Pensione e assegno sociale	4.727	4.805	4.835	4.714	4.868	4.727	4.805	4.835	4.714	4.868
Pensioni di guerra	553	502	453	408	366	553	502	453	408	366
Prestazioni agli invalidi civili	16.054	16.192	16.586	17.120	17.568	16.054	16.192	16.586	17.120	17.568
Prestazioni ai non vedenti	1.139	1.136	1.139	1.146	1.158	1.139	1.136	1.139	1.146	1.158
Prestazioni ai non udenti	193	194	197	199	209	193	194	197	199	209
Altri assegni e sussidi	14.671	15.477	16.504	20.056	34.600	14.671	15.477	16.504	20.056	34.600
Prestazioni sociali in natura	9.892	10.268	10.573	9.805	9.483	9.070	9.346	9.557	8.763	8.501
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	5.238	5.820	5.957	5.208	4.969	5.238	5.820	5.957	5.208	4.969
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	4.654	4.448	4.616	4.597	4.514	3.832	3.526	3.600	3.555	3.532
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	476.045	483.245	493.641	507.356	551.981	449.255	455.618	465.215	478.517	523.857

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) Comprende: visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostiche strumentali, protesi, cure balneo-termali, prevenzione, profilassi, vigilanza igienica ed altre prestazioni.

(c) Comprende: equo indennizzo, liquidazioni in capitale, assegni, indennità e sussidi complementari al reddito.

Tavola 12.12 Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche
Anni 2016-2020, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Previdenza	68,3	68,2	68,1	68,1	66,6	66,6	66,5	66,4	66,3	65,1
Sanità	21,8	21,7	21,7	21,4	21,0	23,1	23,0	23,0	22,7	22,1
Assistenza	9,9	10,1	10,2	10,5	12,4	10,3	10,5	10,6	11,0	12,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE										
Previdenza	41,8	42,3	42,1	42,7	43,0	38,5	38,9	38,7	39,3	39,8
Sanità	13,4	13,4	13,4	13,4	13,5	13,4	13,4	13,4	13,4	13,5
Assistenza	6,1	6,2	6,3	6,6	8,0	6,0	6,1	6,2	6,5	7,9
Totale	61,3	61,9	61,8	62,7	64,5	57,9	58,4	58,3	59,2	61,2
INCIDENZE SUL PIL (b)										
Previdenza	19,2	19,0	19,0	19,3	22,3	17,6	17,5	17,4	17,7	20,6
Sanità	6,1	6,0	6,1	6,1	7,0	6,1	6,0	6,1	6,1	7,0
Assistenza	2,8	2,8	2,8	3,0	4,1	2,7	2,7	2,8	2,9	4,1
Totale	28,1	27,8	27,9	28,4	33,4	26,4	26,2	26,3	26,7	31,7
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO										
Prestazioni sociali in denaro	76,1	76,2	76,1	76,7	77,3	74,9	74,9	74,9	75,5	76,2
Previdenza	68,3	68,3	68,1	68,1	66,7	66,6	66,5	66,4	66,4	65,0
Assistenza	7,8	7,9	8,0	8,6	10,6	8,3	8,4	8,5	9,1	11,2
Prestazioni sociali in natura	23,9	23,8	23,9	23,3	22,7	25,1	25,1	25,1	24,5	23,8
Produttori market	9,3	9,3	9,3	9,0	8,4	9,9	9,9	9,9	9,5	8,9
Sanità	8,2	8,1	8,1	8,0	7,5	8,7	8,6	8,6	8,4	8,0
Assistenza	1,1	1,2	1,2	1,0	0,9	1,2	1,3	1,3	1,1	0,9
Produttori non market	14,6	14,5	14,5	14,3	14,3	15,2	15,2	15,2	15,0	14,9
Sanità	13,6	13,6	13,6	13,4	13,5	14,3	14,4	14,4	14,3	14,2
Assistenza	1,0	0,9	0,9	0,9	0,8	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 1 marzo 2021 - "Pil e indebitamento delle AP" - <https://www.istat.it/it/archivio/254242>.

13

AGRICOLTURA

Nel 2018 sono state rilevate circa 1,5 milioni di unità economiche che operano principalmente o come attività secondaria, nel settore agricolo. La superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 13 milioni di ettari e la dimensione media è di 8,8 ettari di Sau. La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia, Calabria e Campania sono le prime quattro regioni, dove si concentrano oltre 688 mila aziende (46,0 per cento), ma con una dimensione media, in termini di Sau, inferiore al resto del Paese. Seguono il Veneto con oltre 100 mila aziende e il Lazio con circa 91 mila aziende.

L'annata agraria 2019-2020 riporta un aumento della produzione di cereali (+3,6 per cento), patate (+7,2 per cento) e orticole (+3,3 per cento) e un calo della produzione di legumi (-3,8 per cento). Nell'ambito delle legnose agrarie si registrano gli aumenti della produzione di uva (+4,2 per cento) e olive (+0,6 per cento), mentre calano le produzioni di agrumi (-16,9 per cento) e fruttiferi (-18,5 per cento).

La produzione lattiero-casearia segna nel 2020 un leggero aumento del latte raccolto (+3,6 per cento) e della produzione di formaggi (+1,3 per cento) e un calo della produzione di burro (-1,9 per cento) e uova (-1,0 per cento). Nello stesso anno si assiste a una contrazione della macellazione di bovini e bufalini (-1,3 per cento di capi e -6,4 per cento di peso morto) e di suini (-7,6 per cento di capi e -12,2 per cento di peso morto). Nel caso degli ovini e caprini si rileva un aumento di capi macellati dello 0,9 per cento e una contrazione delle quantità macellate pari a -8,7 per cento.

Per quanto concerne i mezzi di produzione nel 2019 è in calo la distribuzione dei fertilizzanti (-5,0 per cento) e quella di fitosanitari (-3,0 per cento). I produttori di Dop e Igp sono 82 mila con un calo rispetto al 2018 del 2,1 per cento. Gli allevamenti di qualità sono 42 mila, in calo del 5,6 per cento. Gli agriturismi raggiungono le 24.576 unità con un saldo di +961 strutture rispetto al 2018.

13

AGRICOLTURA

Unità produttive in Agricoltura

Nel 2018 le unità economiche del settore agricolo ammontano a circa un milione e mezzo (Tavola 13.1). La superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 13 milioni di ettari, esse hanno in media 8,8 ettari di Sau. Di queste unità quelle che operano in forma di impresa, con attività prevalente in agricoltura, silvicoltura e pesca, sono 416 mila (28 per cento in termini di unità e 63,7 per cento in termini di Sau), con una dimensione media di circa 20 ettari. Le aziende agricole gestite da imprese che operano nell'industria e nei servizi e gestite da istituzioni pubbliche e private non-profit sono 92 mila (6,2 per cento in termini di unità e 6,6 per cento in termini di Sau), con una dimensione media di 9,3 ettari.

Tra le unità meno strutturate si distinguono quelle che operano occasionalmente per il mercato e quelle informali, gestite da privati. Le prime sono 565 mila (38,1 per cento in termini di unità e 23,7 per cento in termini di Sau), con una dimensione media di 5,4 ettari. Le aziende informali, infine, sono circa 410 mila (27,6 per cento in termini di unità e 6,1 per cento in termini di Sau) e hanno una dimensione media inferiore ai due ettari. La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno: Puglia, Sicilia, Calabria e Campania sono le prime quattro regioni, dove si concentrano 688 mila aziende (46,0 per cento circa in termini di unità e 32,0 per cento in termini di Sau). Seguono il Veneto con oltre 100 mila aziende e il Lazio con circa 91 mila aziende.

Coltivazioni agricole

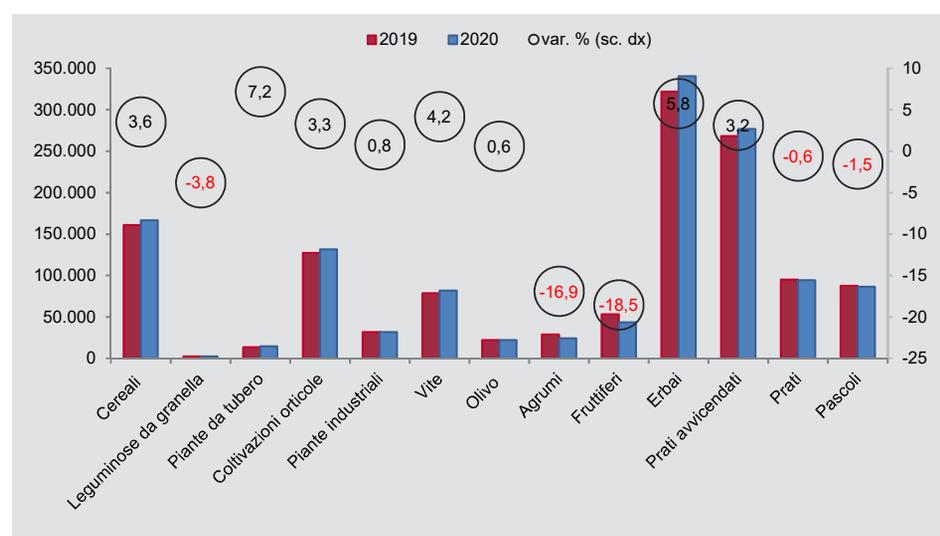
L'annata agraria 2019-2020 registra, rispetto a quella precedente, un aumento della produzione di cereali del 3,6 per cento, per effetto di un aumento della superficie in produzione del 5,8 per cento (Tavola 13.2). Tale aumento è spiegato dalla maggiore produzione di granturco (+8,2 per cento), con un aumento della superficie in produzione che torna ai livelli del 2016 (661 mila ettari). Risulta in aumento anche la produzione di sorgo da granella del 15,8 per cento e si registrano aumenti più contenuti per l'orzo (+1,7 per cento) e grano duro (+0,9 per cento). È calata la produzione di grano tenero (-2,2 per cento) e della segale (-8 per cento).

La produzione di leguminose da granella nel corso dell'ultima annata è calata del 3,8 per cento, in particolare quella di piselli (-12,9 per cento), ceci (-6,5 per cento) e lenticchie (-7,5 per cento), mentre si registra un aumento consistente della produzione di fagioli (+13,8 per cento).

Le coltivazioni di patate e orticole (in piena aria e in serra) segnano un aumento rispettivamente del 7,2 per cento e del 3,3 per cento. Tra le produzioni orticole si rilevano, in ordine di contributo, aumenti consistenti per le produzioni di pomodori (+8,1 per cento), zucchine (+5,5 per cento e +5,3 per cento di superficie), fagiolini (+16,9 per cento), asparagi (+26,7 per cento) e melanzane (+1,4 per cento), ma anche riduzioni come nel caso della produzione di cavoli (-14,5 per cento), insalate (-2,4 per cento), cipolle e porri (-3,9 per cento) e carciofi (-3,1 per cento).

Tra le coltivazioni industriali, che mostrano nel complesso un leggero aumento pari a +0,8 per cento, aumentano le produzioni di barbabietole (+2,9 per cento e +1,6 per cento di superficie), colza (+28,3 per cento) e girasoli (+1,7 per cento), mentre si riducono le produzioni di soia (-3,6 per cento), tabacco (-9,8 per cento) e canapa (-39,0 per cento).

Figura 13.1 Produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2019 e 2020, valori assoluti in migliaia di quintali e variazioni percentuali (scala destra)



Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)
(a) Escluse le coltivazioni floricole.

Nell'ambito delle legnose agrarie si registra l'incremento della produzione di uva (+4,2 per cento con superficie in leggero aumento) e olive (+0,6 per cento), mentre si riducono le produzioni di agrumi (-16,9 per cento, con diminuzione della superficie del 14,2 per cento) e fruttiferi (-18,5 per cento). Tra questi ultimi si rilevano cali per le produzioni di mele (-36,6 per cento), nectarine (-33,5 per cento), albicocche (-36,5 per cento) e susine (-27,3 per cento), mentre sono in forte aumento le produzioni di nocciole (+42,7 per cento) e pere (+41,1 per cento).

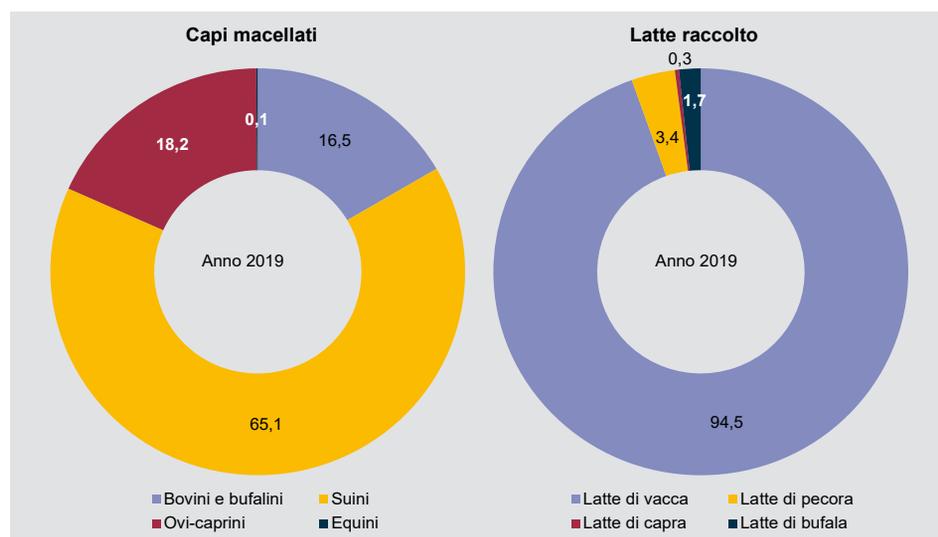
Riguardo le foraggere temporanee si segnalano aumenti per gli erbai (+5,8 per cento) e per i prati avvicendati (+3,2 per cento), mentre sono in lieve calo le produzioni di foraggere permanenti: pascoli (-1,5 per cento) e prati (-0,6 per cento).

Principali produzioni zootecniche

La produzione lattiero-casearia segna nel 2020 un aumento del latte raccolto (+3,6 per cento) e della produzione di formaggi (+1,3 per cento), mentre si riporta un calo della produzione di burro (-1,9 per cento) e uova (-1,0 per cento - Tavola 13.4). Nella produzione di latte, la quota più rilevante è data dal latte di vacca (94,5 per cento), seguita da quella di pecora (3,4 per cento), bufala (1,7 per cento) e capra (0,3 per cento) (Tavola 13.5). Lombardia ed Emilia-Romagna sono i principali produttori di latte di vacca con il 62,8 per cento della produzione nazionale. Per il latte di pecora e di capra la Sardegna detiene il primato, rispettivamente, con il 68,3 e il 57,8 per cento della produzione italiana. Nella raccolta di latte di bufala, si conferma la crescente specializzazione della Campania con una produzione pari all'86,3 per cento.

Rispetto all'anno precedente nel 2020 si assiste a una contrazione della macellazione di bovini e bufalini (-1,3 per cento di capi e -6,4 per cento di peso morto), suini (-7,6 per cento di capi e -12,2 per cento di peso morto) ed equini (-9,1 per cento). Nel caso degli ovini e caprini si rileva un aumento di capi macellati dello 0,9 per cento e una contrazione delle quantità macellate pari a -8,7 per cento (Tavola 13.6).

Figura 13.2 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

Confronti europei. A livello europeo, Francia e Germania sono ai primi posti per numero di capi bovini e bufalini. La Spagna, seguita dalla Germania, detiene, il maggior numero di capi suini, mentre il Regno Unito conferma il suo primato sia nell'allevamento e sia nella produzione di carne ovina e caprina (Tavola 13.7).

Produzioni ittiche. Nel corso del 2019 si registra un calo della produzione ittica del 9,2 per cento (Tavola 13.8). Nel dettaglio la contrazione interessa tutte le tipologie: alici, sarde e sgombri (-12,8 per cento), crostacei (-12,0 per cento), molluschi (-3,7 per cento) e tonni (-1,3 per cento).

A livello territoriale il Veneto, con 142 mila quintali di pescato, è la regione con la maggiore produzione di alici, sarde e sgombri, mentre la Campania (in aumento rispetto al 2018) e la Sicilia (in diminuzione) detengono il primato nella pesca dei tonni, rispettivamente con 26 mila e 15 mila quintali. Alla Sicilia spetta anche il primato della produzione di crostacei con 69 mila quintali (in calo rispetto al 2018), mentre quello della produzione di molluschi spetta alle Marche con oltre 98 mila quintali di pescato (in aumento rispetto al 2018).

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2019 sono stati distribuiti sul territorio circa 4,3 milioni di quintali di fertilizzanti per uso agricolo con una riduzione di 230 mila tonnellate rispetto all'anno precedente (Tavola 13.9). Per singole tipologie, la quantità dei concimi minerali ammonta a poco più di 1,7 milioni di tonnellate (di cui 1,14 di minerali semplici e circa 0,55 di minerali composti - Tavola 13.10), seguono i concimi organici e organo-minerali, con quantità pari, rispettivamente, a 370 e 331 mila tonnellate.

Gli ammendanti si attestano sul livello di circa 1,3 milioni di tonnellate, con un aumento del 5,2 per cento rispetto all'anno prima, mentre i correttivi registrano un calo del 17,3 per cento attestandosi a 411 mila tonnellate. I substrati di coltivazione calano del 37,1 per cento insieme ai prodotti ad azione specifica (-31,1 per cento).

Le Regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura si trovano prevalentemente nel Nord, con i valori superiori in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Al Centro i valori più alti si osservano per la Toscana e il Lazio, oltre che nel Mezzogiorno per la Puglia e la Sicilia.

Fitosanitari. Rispetto all'anno precedente, nel 2019 si registra una complessiva diminuzione dei prodotti fitosanitari distribuiti (-3,0 per cento), che passano da 114 a 111 milioni di chilogrammi (Tavola 13.11). Tale diminuzione è dovuta all'impiego minore di fungicidi, che da 54 passano a 49 milioni di chilogrammi. Si riduce anche il numero di trappole dell'1,1 per cento. Aumentano, invece, gli insetticidi e acaricidi (+2,5 per cento) e gli erbicidi (+1,5 per cento).

Il Nord-est si conferma l'area geografica con la maggiore distribuzione di prodotti fitosanitari (39,3 per cento sul totale nazionale), cui segue il Sud (23,6 per cento). In linea con la distribuzione dei prodotti fitosanitari, le regioni del Nord-est si confermano come principali destinatarie anche nella distribuzione dei principi attivi, con una quota pari al 39,4 per cento, seguono il Sud (22,1 per cento), il Nord-ovest (13,8 per cento), le Isole (13,3 per cento) e il Centro (11,3 per cento - Tavola 13.12).

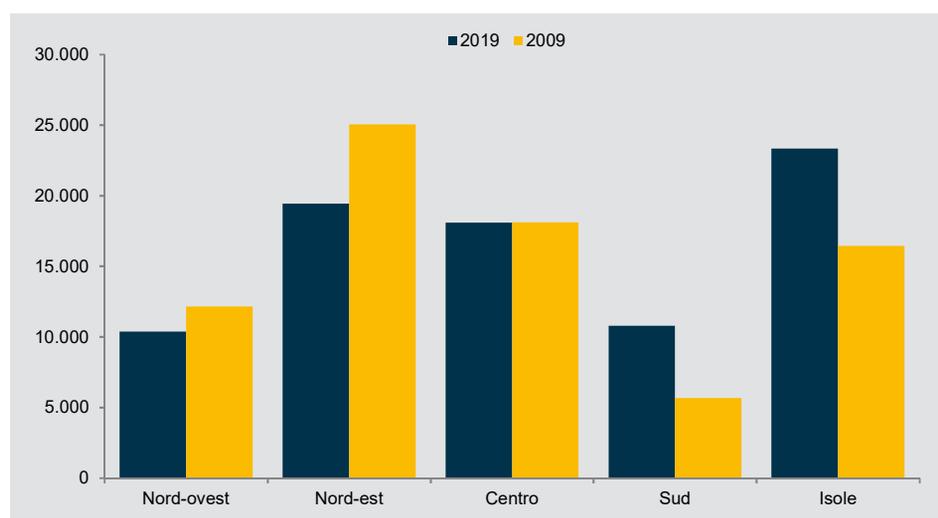
Entrando nel dettaglio regionale, Veneto ed Emilia-Romagna si dimostrano le maggiori destinatarie dei prodotti fitosanitari, essendo caratterizzate da una maggiore presenza di agricoltura intensiva, cui seguono la Sicilia e la Puglia.

Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

Nell'ultimo anno si assiste a un calo di 1.732 produttori di Dop e Igp e di 2.526 allevamenti di qualità. La superficie investita è in aumento (+10,2 per cento) attestandosi su 253 mila ettari (Tavola 13.13), mentre i trasformatori calano di 453 unità (Tavola 13.14).

A livello territoriale si osserva la maggiore concentrazione di produttori e di allevamenti di qualità nelle Isole. In termini di superficie il Centro è al primo posto seguito dalle Regioni del Sud. Il Nord-est è, invece, la ripartizione con il maggior numero di trasformatori.

Figura 13.3 Produttori di Dop e Igp per ripartizione geografica
Anni 2009 e 2019



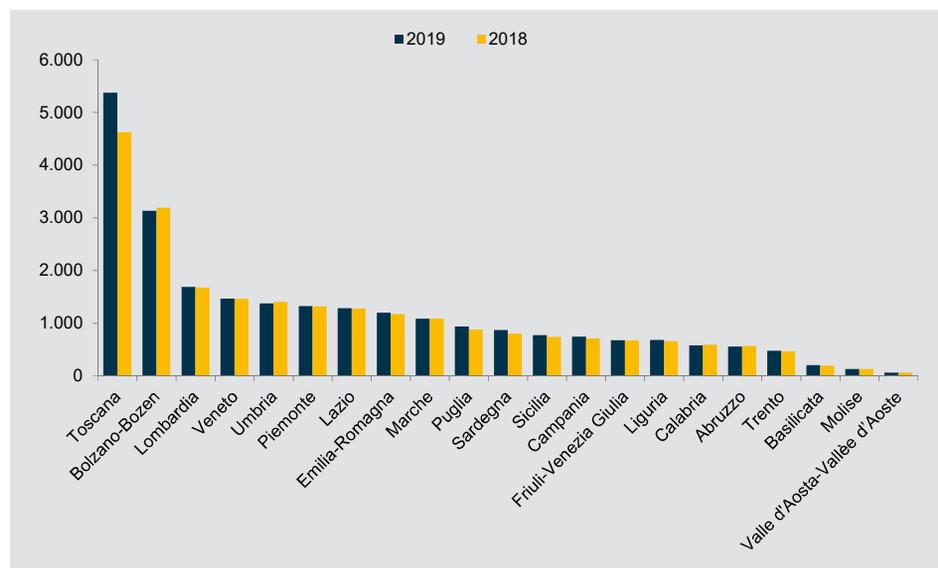
Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

Agriturismo

Le aziende agrituristiche autorizzate nel 2019 sono 24.576, confermando il trend crescente (+4,1 per cento rispetto al 2018) con un saldo di +961 unità (Tavola 13.15). A livello territoriale questo fenomeno contraddistingue tutte le macroaree del Paese, ma nel Centro è particolarmente rilevante: una su tre si trova nelle regioni centrali e, in particolare, in Toscana. Riguardo la zona altimetrica, la prevalenza delle aziende è situata in aree collinari.

Si rafforza l'offerta di tutti i servizi nelle sue diverse tipologie: +4,2 per cento nelle attività di alloggio, +4,8 per cento nella ristorazione, +14,6 per cento nella degustazione. Nel settore agriturismo è abbastanza presente la componente femminile: più di un'azienda agrituristica su tre (34,9 per cento) è a conduzione femminile. La maggiore concentrazione di queste aziende gestite da donne si ritrova in Toscana con 1.788 unità.

Figura 13.4 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 2018 e 2019



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Agricoltura - <http://dati.istat.it/>

Istat, Aziende agricole - <http://www.istat.it/it/archivio/aziende+agricole>

Istat, Risultati attività agricola -
<https://www.istat.it/it/archivio/risultati+attivita%20agricola>

Istat, Superficie coltivata - <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/superficie+coltivata>

Istat, Fertilizzanti e fitosanitari - <https://www.istat.it/it/archivio/fertilizzanti+e+fitosanitari>

Istat, Aziende agrituristiche - <https://www.istat.it/it/archivio/aziende+agrituristiche>

Istat, Prodotti Dop, Igp e Stg - <https://www.istat.it/it/archivio/prodotti+Dop+Igp+Stg>

GLOSSARIO

Acaricida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di uccidere gli acari e di inibirne la crescita.
Altri prodotti (Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppano i seguenti otto settori caratterizzati da un ridotto numero di operatori: Altri prodotti di origine animale, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Altre attività (Indagine e sull'Agriturismo)	Comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, <i>trekking</i> , <i>mountain bike</i> , corsi e sport. In particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, eccetera.
Autoconsumo	Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.
Azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'agriturismo	È un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La Legge n. 96/2006 stabilisce che rientrano tra le attività agrituristiche: l'ospitalità in alloggio o spazi aperti; la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona; la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini; l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo.
Azienda agricola e zootecnica	Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica a opera di un conduttore – persona fisica, società, ente – che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.
Azienda autorizzata all'alloggio	Azienda agricola autorizzata a esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
Azienda autorizzata alla degustazione	Azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (a esempio, latte, frutta, eccetera) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (a esempio, olio, vino, formaggi, eccetera). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.
Azienda autorizzata alla ristorazione	Azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

Azienda autorizzata alle altre attività agrituristiche	Azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, <i>trekking</i> , <i>mountain bike</i> , corsi vari, attività sportive e attività varie.
Classificazione dei prodotti Dop, Igp e Stg	I prodotti italiani riconosciuti sono suddivisi nei seguenti 13 settori: Carni fresche, Preparazioni di carni, Formaggi, Altri prodotti di origine animale, Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine di oliva, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Concime	Il prodotto naturale o sintetico che può essere costituito da un solo elemento o che contiene, dichiarati, miscelati o combinati secondo vari rapporti, due o più elementi chimici principali (azoto, fosforo, potassio). Il concime può essere: minerale semplice, minerale composto, organo-minerale.
Conduttore	Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.
Costo del lavoro	Comprende tutte le voci che costituiscono le remunerazioni del personale dipendente, sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato: retribuzioni lorde, contributi sociali e accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Erbicida	Il prodotto o la sostanza che ha un'azione tossica sulle specifiche piante infestanti.
Ettaro	Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 metri quadrati.
Fatturato (conti delle imprese)	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), a eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese. Sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
Foraggiere permanenti	Le coltivazioni praticate sui terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente (o in ogni caso per un periodo superiore a cinque anni) alla produzione di piante erbacee poliennali o spon-tanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.
Fungicida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di distruggere i funghi e le loro spore o di inibirne la crescita.
Impianti di trasformazione	Stabilimenti o strutture in cui vengono eseguite le operazioni di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.

Impresa	Secondo il Regolamento Eurostat (<i>Council regulation</i> (Eec) N° 696/93) l'impresa è definita come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni o servizi, e che gode di un certo grado di autonomia nel processo decisionale, in particolare per l'assegnazione delle sue risorse correnti. Un'impresa svolge una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può essere una sola unità giuridica".
Impresa attiva	Un'impresa è considerata attiva in un determinato periodo se genera fatturato, impiega personale o fa investimenti nel periodo.
Insetticida	Il prodotto o la sostanza la cui tossicità verso gli insetti è tale da provocarne la morte o da inibirne la crescita.
Margine operativo lordo (Mol)	Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva, caratteristica dell'azienda, dopo aver remunerato il lavoro dipendente.
Operatori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Comprendono i produttori, i trasformatori, i produttori e trasformatori attivi nella produzione, trasformazione o elaborazione dei prodotti Dop, Igp e Stg.
Orientamento tecnico-economico (Ote)	Classificazione delle aziende agricole determinata dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale. Per approfondimenti vedere Reg. Ce N. 1242/2008.
Peso morto	Peso della carcassa fredda ottenuto in particolare, per i suini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 45 minuti dopo l'operazione di dissanguamento e, per i bovini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 60 minuti dopo l'operazione di dissanguamento.
Principio attivo	La sostanza chimica responsabile dell'effetto determinato da un prodotto fitosanitario. (Direttiva Cee n. 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari; d.lgs. n. 194 del 17 marzo 1995).
Prodotti agroalimentari di qualità	Comprendono tutti i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini Dop e Igp.
Prodotti Dop (denominazione di origine protetta)	Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Ue, in base alla normativa vigente (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani; vengono prodotte e trasformate esclusivamente in una delimitata zona geografica.
Prodotti fitosanitari	Le sostanze attive e i preparati contenenti una o più sostanze attive, presentati nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a: <ul style="list-style-type: none"> - proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi alle piante e ai prodotti vegetali o a prevenirne l'azione; - favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti; - conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da particolari disposizioni; - eliminare le piante indesiderate; - eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.

Prodotti Igp (indicazione geografica protetta)	Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite a uno specifico territorio; vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.
Prodotti Stg (specialità tradizionali garantite)	I prodotti Stg comprendono le specialità tradizionali garantite riconosciute e tutelate dall'Unione europea (Reg. Ue 115/2012), le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica, ma da una composizione tradizionale del prodotto, da una ricetta tipica o da un metodo di produzione tradizionale.
Prodotto attivo	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.
Prodotto riconosciuto	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea (Regolamento Ue n. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari) e iscritto nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette o nel Registro delle specialità tradizionali garantite.
Produttore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che esercita l'attività di produzione delle materie prime che formano, tal quali o trasformate, prodotti Dop o Igp.
Produzione standard (euro)	Somma delle produzioni delle varie attività svolte (coltivazioni e/o allevamenti), ottenute come prodotto tra la superficie utilizzata (in ettari), e/o il numero di capi (per gli allevamenti), per il corrispondente Standard output (So), determinato per ciascuna regione e per ciascuna attività produttiva vegetale. Per approfondimenti vedere Reg. Ce N. 1242/2008.
Settori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppamenti in cui l'Unione europea suddivide i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini, previsti dalla legislazione europea.
Superficie agricola utilizzata (Sau)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.
Trasformatore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che svolge l'attività di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Unità di lavoro (Ula)	Nell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno otto ore.

Tavola 13.1 Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche (a) e per regione
Anno 2018, valori assoluti, superficie in ettari

REGIONI	Imprese agricole attive (b)		Aziende agricole di unità produttive attive con attività agricola secondaria		Aziende agricole di unità produttive non attive		Aziende agricole di persone fisiche		Totale	
	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU
Piemonte	31.638	711.259	3.914	42.871	21.313	102.512	6.383	20.247	63.248	876.890
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	872	56.809	186	2.824	1.682	16.204	289	1.030	3.029	76.867
Liguria	5.146	19.589	1.274	6.992	5.653	13.207	4.496	5.772	16.569	45.560
Lombardia	28.410	792.575	3.920	44.622	16.582	101.284	6.331	14.496	55.243	952.976
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	21.028	175.251	3.354	41.954	11.508	94.489	2.532	7.697	38.422	319.391
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.502</i>	<i>91.237</i>	<i>2.310</i>	<i>18.510</i>	<i>5.274</i>	<i>76.862</i>	<i>1.418</i>	<i>6.001</i>	<i>21.504</i>	<i>192.609</i>
<i>Trento</i>	<i>8.526</i>	<i>84.015</i>	<i>1.044</i>	<i>23.444</i>	<i>6.234</i>	<i>17.627</i>	<i>1.114</i>	<i>1.696</i>	<i>16.918</i>	<i>126.782</i>
Veneto	43.796	569.778	5.312	38.417	46.596	112.644	7.379	14.572	103.083	735.411
Friuli-Venezia Giulia	8.080	177.745	1.441	18.516	10.877	39.718	1.636	2.776	22.034	238.755
Emilia-Romagna	36.313	809.456	3.985	52.278	26.125	130.309	3.491	7.694	69.914	999.737
Toscana	20.062	413.042	4.819	55.149	26.034	128.145	18.572	26.449	69.487	622.785
Umbria	6.509	202.050	2.831	30.839	16.983	98.218	9.792	34.992	36.115	366.100
Marche	11.673	314.766	3.376	35.817	23.515	114.353	4.752	10.315	43.316	475.250
Lazio	19.465	364.079	5.203	48.791	29.581	167.436	37.056	58.421	91.305	638.727
Abruzzo	10.931	208.471	3.070	29.040	22.629	118.865	12.035	25.102	48.665	381.477
Molise	4.559	107.303	1.493	9.184	10.094	63.511	9.513	16.910	25.659	196.908
Campania	24.586	271.296	7.637	44.022	41.671	183.160	47.749	73.560	121.643	572.039
Puglia	50.021	862.345	14.319	80.882	102.491	329.434	73.457	87.077	240.288	1.359.738
Basilicata	8.003	297.168	2.329	28.755	20.730	188.220	13.081	28.905	44.143	543.048
Calabria	25.018	281.592	8.999	62.521	33.883	167.596	69.874	144.345	137.774	656.054
Sicilia	42.642	819.585	11.516	121.644	73.567	455.162	61.014	124.096	188.739	1.520.487
Sardegna	16.993	810.936	3.506	60.871	22.987	449.468	20.367	82.943	63.853	1.404.218
Nord-ovest	66.066	1.580.231	9.294	97.309	45.230	233.207	17.499	41.545	138.089	1.952.292
Nord-est	109.217	1.732.229	14.092	151.166	95.106	377.159	15.038	32.740	233.453	2.293.294
Centro	57.709	1.293.938	16.229	170.596	96.113	508.153	70.172	130.176	240.223	2.102.862
Sud	123.118	2.028.175	37.847	254.404	231.498	1.050.786	225.709	375.900	618.172	3.709.265
Isole	59.635	1.630.521	15.022	182.515	96.554	904.630	81.381	207.039	252.592	2.924.705
ITALIA	415.745	8.265.094	92.484	855.989	564.501	3.073.935	409.799	787.400	1.482.529	12.982.418

(a) Per approfondimenti si veda l'ebook "Metodi e tecniche per la costruzione e l'aggiornamento del registro delle aziende agricole" - <https://www.istat.it/it/archivio/257037>.

(b) Per approfondimenti si veda "Le imprese agricole in Italia nel registro Asia" <https://www.istat.it/it/archivio/250113>.

Tavola 13.2 Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2016-2020, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
ERBACEE										
Cereali	3.238	3.124	3.089	3.053	3.230	181.328	161.741	162.869	160.792	166.516
Fumento	1.913	1.807	1.821	1.755	1.912	80.379	69.665	69.329	65.766	65.539
Tenero	529	502	543	531	529	29.886	27.537	27.884	27.274	26.686
Duro	1.384	1.305	1.278	1.224	1.384	50.493	42.128	41.445	38.491	38.852
Segale	4	4	4	4	4	132	111	106	125	115
Orzo	246	251	262	261	246	9.883	9.843	10.103	10.724	10.906
Avena	107	108	107	104	107	2.608	2.290	2.434	2.381	2.427
Riso (risone) (b)	234	234	230	220	227	15.873	15.980	15.122	15.051	15.131
Granoturco	661	646	591	629	661	68.395	60.485	61.790	62.587	67.711
Sorgo da granella	44	41	40	47	44	3.138	2.407	2.939	3.124	3.617
Altri cereali	29	33	34	33	29	920	960	1.046	1.034	1.070
Leguminose da granella	87	99	105	116	114	1.764	1.897	2.153	2.412	2.321
Fava	50	51	50	60	62	1.000	928	1.016	1.188	1.198
Fagiuolo	6	6	6	6	6	117	112	120	116	132
Pisello	14	17	18	23	21	395	485	502	700	610
Cece	14	20	26	21	19	223	335	470	355	332
Lenticchia	3	5	5	6	6	29	37	45	53	49
Piante da tubero	49	49	46	46	47	13.814	13.554	13.151	13.439	14.408
Patata	48	49	46	46	47	13.689	13.469	13.076	13.384	14.346
Primaticcia	14	14	13	13	14	3.168	3.180	2.820	3.174	3.243
Comune	34	35	33	33	33	10.521	10.289	10.256	10.210	11.103
Batata o patata dolce	1	125	85	75	55	62
Coltivazioni orticole (c)	429	417	417	416	412	133.157	127.607	126.328	127.345	131.589
Fava fresca	8	8	8	8	7	465	453	465	479	466
Fagiuolo e fagiolino fresco	19	19	18	18	18	1.630	1.549	1.638	1.387	1.622
Pisello fresco	16	15	16	16	16	991	859	863	796	804
Aglio (d)	3	3	4	3	3	296	300	305	293	280
Barbabietola da orto	1	1	1	1	1	184	181	180	165	153
Carota	12	11	11	11	11	5.308	4.867	4.789	4.922	4.937
Cipolla e porro	13	13	12	15	14	4.600	4.199	3.825	4.916	4.725
Rapa	4	4	4	4	4	597	669	678	717	672
Asparago	6	7	7	6	7	437	464	490	371	470
Bietola da costa	3	2	2	3	3	509	487	518	518	552
Broccoletto di rapa	10	10	10	10	10	1.452	1.463	1.469	1.569	1.598
Carciofo	44	40	40	39	38	3.660	3.878	3.898	3.788	3.671
Cavoli (e)	13	14	14	14	11	2.713	2.898	2.967	3.009	2.573
Cavolfiore	16	16	16	16	16	3.883	3.716	3.681	3.682	3.654
Finocchio	20	20	20	20	19	5.045	5.147	5.247	5.240	5.136
Insalate (f)	43	43	43	42	41	9.381	9.411	9.774	9.565	9.337
Sedano	3	3	3	3	3	1.022	1.001	1.007	978	970
Spinacio	7	6	7	6	6	919	920	1.025	995	999
Cetriolo (g)	2	2	2	2	2	599	544	541	606	607
Cocomero	12	13	13	14	13	5.340	5.708	5.816	6.504	6.519
Fragola	5	5	5	5	5	1.314	1.253	1.192	1.251	1.218
Melanzana	10	9	10	8	10	3.176	2.865	2.983	3.006	3.047
Peperone	11	10	11	10	10	2.713	2.501	2.607	2.496	2.476
Pomodoro	104	100	97	99	100	64.376	60.159	57.981	57.776	62.479
Popone	25	24	24	24	24	6.323	6.057	6.080	5.916	5.934
Zucchine	19	19	19	19	20	5.540	5.362	5.602	5.691	6.004
Funghi coltivati (h)	-	-	-	-	-	684	696	707	709	686

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bietico-saccarifera italiana).

(c) Orticole in piena aria e in serra.

(d) Aglio e scalogno.

(e) Cappuccio, verza, di Bruxelles e altri cavoli.

(f) Indivia, lattuga e radicchio.

(g) Da mensa e cetriolini da sottaceti.

(h) Le superfici non sono rilevate.

Tavola 13.2 segue Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2016-2020, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
segue ERBACEE										
Piante industriali	462	506	496	451	437	34.843	38.183	34.226	31.601	31.849
Barbabetola da zucchero (b)	32	38	34	30	27	20.463	24.536	19.415	17.791	18.311
Tabacco (b)	16	16	16	14	13	485	564	495	419	378
Canapa	1	..	1	1	1	51	34	46	77	47
Colza	14	16	14	14	17	348	414	392	374	480
Girasole	111	114	104	119	123	2.683	2.437	2.488	2.928	2.979
Soia	288	322	327	273	256	10.813	10.198	11.390	10.012	9.654
FORAGGERE TEMPORANEE										
Erbai	1.128	1.179	1.207	1.240	1.214	294.433	272.934	319.100	322.088	340.720
Monofiti	707	738	768	794	757	241.762	229.840	261.951	264.164	279.314
<i>di cui: Mais ceroso</i>	<i>325</i>	<i>342</i>	<i>355</i>	<i>367</i>	<i>379</i>	<i>171.137</i>	<i>160.239</i>	<i>184.662</i>	<i>186.914</i>	<i>206.535</i>
Polifiti	421	441	439	446	457	52.671	43.094	57.149	57.924	61.406
Prati avvicendati	1.115	1.173	1.162	1.220	1.241	267.600	227.460	242.096	268.258	276.723
Monofiti	864	861	849	907	908	236.910	190.511	203.527	235.692	238.801
<i>di cui: Erba medica</i>	<i>678</i>	<i>682</i>	<i>662</i>	<i>719</i>	<i>717</i>	<i>208.807</i>	<i>167.773</i>	<i>177.197</i>	<i>209.316</i>	<i>213.120</i>
Polifiti	251	312	313	313	333	30.690	36.949	38.569	32.566	37.922
FORAGGERE PERMANENTI										
Prati	843	836	833	856	850	102.360	90.748	91.276	94.999	94.457
Pascoli	3.010	2.784	2.816	2.816	2.889	95.421	84.012	88.740	87.730	86.392
<i>di cui: Pascoli poveri</i>	<i>1.711</i>	<i>1.671</i>	<i>1.697</i>	<i>1.689</i>	<i>1.738</i>	<i>52.832</i>	<i>44.725</i>	<i>47.186</i>	<i>47.206</i>	<i>44.546</i>
LEGNOSE AGRARIE										
Vite	668	670	676	693	699	82.019	71.698	85.136	78.629	81.938
Uva da tavola	46	46	47	47	47	9.970	9.779	10.281	10.091	10.398
Uva da vino	622	624	629	646	652	72.049	61.919	74.855	68.538	71.540
Olivo	1.145	1.142	1.148	1.139	1.146	20.383	25.980	18.772	21.941	22.072
Agrumi	144	146	139	141	121	27.664	28.112	26.370	28.958	24.064
Arancio	85	86	81	82	59	15.903	16.217	15.222	16.502	12.439
Mandarino	9	9	8	8	9	1.255	1.331	1.273	1.313	1.494
Clementine	25	26	26	26	26	5.722	6.139	5.725	6.323	5.068
Limone	23	23	22	23	25	4.355	4.181	3.790	4.459	4.727
Cedro	8	8	8	9	11
Bergamotto	2	2	2	2	2	372	188	300	300	270
Pompelmo	49	48	52	52	55
Fruttiferi	364	371	376	369	347	59.339	53.669	56.231	53.310	43.424
Albicocco	17	17	18	18	18	2.370	2.664	2.290	2.730	1.734
Ciliegio	29	29	29	29	29	949	1.183	1.148	986	1.044
Pesco	45	44	43	42	41	9.121	7.864	6.934	8.099	7.392
Nettarine	20	20	19	19	18	5.154	4.643	3.972	4.151	2.762
Susino	12	12	12	12	12	2.207	2.070	1.977	2.150	1.563
Melo	53	54	55	55	36	24.556	19.213	24.149	23.037	14.615
Pero	31	30	30	29	26	7.019	7.726	7.168	4.293	6.056
Actinidia	24	25	25	25	25	5.236	5.411	5.622	5.245	5.215
Loto	2	2	2	3	3	486	497	476	502	463
Mandorlo	57	58	58	52	53	746	796	798	773	805
Nocciuolo	69	74	79	79	80	1.206	1.313	1.327	985	1.406
Carrubo	5	6	6	6	6	289	289	370	359	369

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabetola da Absi (Associazione bietico-lo-saccarifera italiana).

Tavola 13.3 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anno 2019, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
EUROPA - PAESI UE							
Italia	65.766	62.587	13.384	15.051	2.381	17.791	10.012
Austria	15.969	22.989	7.513	-	774	19.652	2.178
Belgio	19.024	4.292	40.276	0	202	50.719	-
Bulgaria	63.196	40.598	1.974	709	315	0	76
Cipro	295	-	821	0	2	0	-
Croazia	8.033	22.983	1.732	0	583	7.086	2.443
Danimarca	46.421	408	24.087	0	2.473	23.399	0
Estonia	8.466	0	801	0	973	0	0
Finlandia	9.142	-	6.189	0	11.875	5.014	-
Francia	406.050	128.450	85.604	826	4.024	380.244	4.285
Germania	230.626	36.648	106.022	0	5.193	297.283	841
Grecia	9.792	12.336	4.702	2.209	793	794	37
Irlanda	5.954	0	3.824	0	1.930	0	0
Lettonia	23.710	0	2.237	0	2.378	0	0
Lituania	38.439	980	3.298	0	1.779	10.016	23
Lussemburgo	823	7	153	0	72	0	-
Malta	0	0	90	0	0	0	0
Paesi Bassi	11.305	1.483	69.612	0	84	66.447	-
Polonia	108.075	36.646	64.816	0	12.096	138.366	155
Portogallo	616	7.488	4.907	1.528	473	0	-
Repubblica Ceca	48.122	6.203	6.226	0	1.344	36.614	278
Slovacchia	19.391	14.448	1.824	0	319	12.517	1.197
Slovenia	1.398	3.604	660	0	40	113	42
Spagna	60.412	41.845	22.593	7.788	8.412	27.527	52
Svezia	34.768	113	8.469	0	6.712	20.289	-
Regno Unito	162.250	-	52.520	-	10.760	74.500	-
Romania	102.971	174.322	26.268	395	3.616	9.172	4.401
Ungheria	53.777	82.297	3.435	110	703	8.235	1.696
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	38.769	64	50.202	2	1.013	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	90.000	74.500	50.784	66.900	-	105.251	440
Marocco	40.253	405	19.567	646	85	36.929	7
Repubblica del Sudafrica	15.350	112.755	25.058	31	165	-	11.703
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	194.597	568.607	22.092	11.899	5.716	-	552.639
Brasile	56.042	1.011.386	36.969	103.686	9.204	-	1.142.694
Canada	323.479	134.039	54.097	-	42.373	9.038	60.451
Colombia	57	13.949	31.238	30.123	-	332	1.141
Guatemala	3	18.700	5.709	420	-	-	390
Messico	32.441	272.282	17.839	2.452	1.007	9	2.327
Repubblica Dominicana	-	498	937	10.810	-	-	-
Stati Uniti d'America	522.576	3.470.476	191.820	83.767	7.714	259.455	967.932
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.336.011	2.609.577	918.814	2.114.052	4.955	122.729	157.288
Corea (Repubblica)	150	760	6.301	50.161	-	-	1.053
Filippine	-	79.788	1.161	188.148	-	-	7
Giappone	10.370	1	21.732	105.270	1	39.860	2.178
Pakistan	243.490	72.363	48.693	111.154	-	386	0
Thailandia	14	43.095	1.279	283.569	-	-	392
Turchia	190.000	60.000	49.798	10.000	2.650	180.855	1.500
Unione Indiana	1.035.962	277.151	501.900	1.776.450	-	-	132.675
OCEANIA							
Australia	175.976	3.272	12.253	668	11.346	-	151
Nuova Zelanda	3.981	1.960	5.135	-	268	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R)

Tavola 13.4 Principali produzioni zootecniche
Anni 2016-2020, valori assoluti in migliaia di quintali

PRODUZIONI ZOOTECHNICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
Latte raccolto di tutti i tipi (a)	121.460	125.776	127.929	128.148	132.822	3,6	1,7	0,2	3,6
Burro	954	912	975	940	922	-4,4	6,9	-3,6	-1,9
Formaggi	12.322	12.611	13.080	13.273	13.447	2,3	3,7	1,5	1,3
Uova	7.448	7.277	7.364	7.120	7.050	-2,3	1,2	-3,3	-1,0

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.5 Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione
Anno 2020, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul latte raccolto			
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala
2016	114.902.386	4.248.412	317.325	1.991.603	121.459.726	94,6	3,5	0,3	1,6
2017	119.022.417	4.274.308	370.496	2.109.084	125.776.305	94,6	3,4	0,3	1,7
2018	120.707.502	4.633.511	434.437	2.153.970	127.929.420	94,4	3,6	0,3	1,7
2019	120.851.416	4.676.502	444.398	2.175.443	128.147.759	94,3	3,6	0,3	1,7
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	10.592.849	2.397	43.775	10.259	10.649.280	99,5	..	0,4	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	226.536	0	852	0	227.388	99,6	-	0,4	-
Liguria	58.835	0	1.358	0	60.193	97,7	-	2,3	-
Lombardia	51.059.656	0	77.598	46.404	51.183.658	99,8	-	0,2	0,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.603.767	0	9.413	0	5.613.180	99,8	-	0,2	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>3.962.003</i>	<i>0</i>	<i>522</i>	<i>0</i>	<i>3.962.525</i>	<i>100,0</i>	<i>-</i>	<i>..</i>	<i>-</i>
<i>Trento</i>	<i>1.641.764</i>	<i>0</i>	<i>8.891</i>	<i>0</i>	<i>1.650.655</i>	<i>99,5</i>	<i>-</i>	<i>0,5</i>	<i>-</i>
Veneto	11.388.033	2.535	18.898	3.221	11.412.687	99,8	..	0,2	..
Friuli-Venezia Giulia	1.459.997	0	992	2.776	1.463.765	99,7	-	0,1	0,2
Emilia-Romagna	27.846.810	25.368	571	1.313	27.874.062	99,9	0,1
Toscana	800.011	638.427	5.887	2.677	1.447.002	55,3	44,1	0,4	0,2
Umbria	730.362	44.378	237	3.017	777.994	93,9	5,7	..	0,4
Marche	651.985	42.430	0	6.993	701.408	93,0	6,0	-	1,0
Lazio	3.830.104	272.147	6.920	226.302	4.335.473	88,3	6,3	0,2	5,2
Abruzzo	346.476	31.640	3.156	0	381.272	90,9	8,3	0,8	-
Molise	655.717	162	100	0	655.979	100,0	-
Campania	2.129.406	17.875	2.125	1.975.757	4.125.163	51,6	0,4	0,1	47,9
Puglia	3.061.195	50.926	4.510	4.063	3.120.694	98,1	1,6	0,1	0,1
Basilicata	370.723	2.975	1.067	125	374.890	98,9	0,8	0,3	..
Calabria	738.495	51.617	2.618	1.263	793.993	93,0	6,5	0,3	0,2
Sicilia	1.803.596	251.382	4.027	6.287	2.065.292	87,3	12,2	0,2	0,3
Sardegna	2.210.045	3.096.312	252.546	0	5.558.903	39,8	55,7	4,5	-
Nord-ovest	61.937.876	2.397	123.583	56.663	62.120.519	99,7	..	0,2	0,1
Nord-est	46.298.607	27.903	29.874	7.310	46.363.694	99,9	0,1	0,1	..
Centro	6.012.462	997.382	13.044	238.989	7.261.877	82,8	13,7	0,2	3,3
Sud	7.302.012	155.195	13.576	1.981.208	9.451.991	77,3	1,6	0,1	21,0
ISOLE	4.013.641	3.347.694	256.573	6.287	7.624.195	52,6	43,9	3,4	0,1
ITALIA	125.564.598	4.530.571	436.650	2.290.457	132.822.276	94,5	3,4	0,3	1,7

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori di latte.

Tavola 13.6 Bestiame macellato per specie
Anni 2016-2020, capi in migliaia, peso morto in quintali

	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
BOVINI E BUFALINI									
Capi	2.846	2.651	2.768	2.729	2.694	-6,8	4,4	-1,4	-1,3
Peso morto	8.096.558	7.564.213	8.092.178	7.798.145	7.301.899	-6,6	7,0	-3,6	-6,4
SUINI									
Capi	11.848	11.381	11.251	11.481	10.608	-3,9	-1,1	2,0	-7,6
Peso morto	15.441.315	14.669.498	14.706.714	14.476.337	12.708.678	-5,0	0,3	-1,6	-12,2
OVINI E CAPRINI									
Capi	3.079	2.984	2.883	2.961	2.989	-3,1	-3,4	2,7	0,9
Peso morto	329.242	350.257	355.788	326.431	297.940	6,4	1,6	-8,3	-8,7
EQUINI									
Capi	43	28	20	22	20	-34,6	-28,6	10,0	-9,1
Peso morto	117.417	77.920	56.177	57.670	50.468	-33,6	-27,9	2,7	-12,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.7 Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anno 2019, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione			Latte
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Carne		Suina	
				Bovina e bufalina	Ovina e caprina		
EUROPA - PAESI UE							
Italia	6.377	8.060	8.510	7.798	326	14.476	128.148
Austria	1.880	495	2.773	2.296	79	5.020	38.201
Belgio (a)	2.373	177	6.085	2.638	31	10.390	43.950
Bulgaria	544	1.509	492	178	94	816	9.395
Cipro	74	597	352	56	54	434	3.104
Croazia	420	740	1.022	454	58	1.208	6.150
Danimarca	1.500	147	12.728	1.256	16	15.004	56.150
Estonia	254	76	302	93	5	453	8.215
Finlandia	841	151	1.062	878	15	1.690	23.744
Francia	18.151	8.347	13.510	14.285	872	22.004	259.090
Germania	11.650	1.698	26.053	11.070	350	52.320	331.026
Grecia	534	12.007	733	335	900	862	19.594
Irlanda	6.560	5.154	1.613	6.198	660	3.044	82.449
Lettonia	395	112	314	148	10	407	9.814
Lituania	635	167	551	425	12	777	15.511
Lussemburgo	192	14	84	103	1	130	4.242
Malta	14	19	35	10	2	44	441
Paesi Bassi	3.721	1.309	11.921	4.243	155	16.283	149.438
Polonia	6.262	317	11.216	5.605	12	19.888	145.115
Portogallo	1.675	2.446	2.216	920	179	3.879	20.722
Repubblica Ceca	1.367	242	1.509	745	40	2.186	31.558
Slovacchia	432	356	589	107	8	724	9.157
Slovenia	483	134	240	357	17	322	6.256
Spagna	6.601	18.138	31.246	6.952	1.318	46.412	85.597
Svezia	1.405	379	1.481	1.397	51	2.403	27.044
Regno Unito	9.739	33.684	5.130	9.140	3.070	9.600	155.520
Romania	1.942	11.958	3.834	1.018	549	3.987	43.396
Ungheria	915	1.124	2.634	308	18	4.621	19.674
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	1.781	34.415	5	1.469	3.508	1	31.892
Egitto (Repubblica Araba)	8.375	8.595	8	7.468	853	7	46.458
Marocco	3.328	27.584	8	2.830	2.109	6	26.403
Repubblica del Sudafrica	12.589	27.336	1.390	10.333	1.723	2.795	28.730
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	54.461	19.413	5.129	31.359	613	6.297	103.399
Brasile	216.094	31.017	40.557	102.000	1.335	41.257	361.741
Canada	11.500	858	14.399	13.886	169	21.753	92.105
Colombia	27.784	2.597	4.081	7.767	106	4.221	218.471
Guatemala	4.012	715	2.976	1.799	23	655	5.101
Messico	35.225	17.500	18.365	20.276	1.040	16.004	124.947
Repubblica Domenicana	3.078	480	492	643	18	799	9.165
Stati Uniti d'America	94.805	7.852	78.658	123.487	794	125.427	990.822
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	90.881	300.857	316.069	66.013	48.269	434.812	367.928
Corea (Repubblica)	3.645	390	11.280	2.860	23	13.640	18.172
Filippine	5.409	3.786	12.709	3.098	606	18.408	148
Giappone	3.835	31	9.156	4.709	2	12.789	73.161
Pakistan	87.823	107.002	-	22.210	7.320	-	559.572
Thailandia	5.497	518	7.870	1.339	20	9.437	12.000
Turchia	17.221	46.117	2	10.756	4.615	-	229.604
Unione Indiana	303.315	223.145	9.055	25.217	8.297	3.600	1.876.330
OCEANIA							
Australia	24.723	69.653	2.319	23.518	7.522	4.145	68.636
Nuova Zelanda	10.151	26.915	256	6.839	4.509	441	218.720

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat: Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

(a) Si riporta il dato del 2018 in mancanza di quello del 2019.

Tavola 13.8 Produzione della pesca marittima e lagunare per regione
Anno 2019, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Pesci				Molluschi			Crostacei	Totale generale
	Alici, sarde, sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi, seppie	Altri	Totale		
2014	597.460	23.950	575.510	1.196.920	104.800	279.080	383.880	189.990	1.767.790
2015	692.600	28.780	576.690	1.298.070	102.210	276.890	379.100	210.350	1.887.520
2016	690.790	37.460	553.470	1.281.720	97.530	294.150	391.680	206.800	1.880.200
2017	641.660	45.320	543.240	1.230.220	106.550	285.600	392.150	225.410	1.847.780
2018	651.450	56.300	557.290	1.265.040	114.380	303.110	417.490	234.130	1.916.660
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	24.990	20	12.410	37.420	1.320	1.150	2.470	2.630	42.520
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	142.170	10	28.180	170.360	10.260	46.110	56.370	6.740	233.470
Friuli-Venezia Giulia	1.410	0	9.880	11.290	3.250	5.270	8.520	1.670	21.480
Emilia-Romagna	88.020	480	38.070	126.570	4.690	37.600	42.290	15.690	184.550
Toscana	33.700	90	22.470	56.260	5.820	3.980	9.800	7.410	73.470
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	70.850	830	37.830	109.510	7.090	90.820	97.910	13.020	220.440
Lazio	10.170	110	25.550	35.830	7.050	6.830	13.880	7.080	56.790
Abruzzo	38.950	3.420	16.630	59.000	2.070	52.040	54.110	10.500	123.610
Molise	350	0	6.810	7.160	1.670	4.110	5.780	4.100	17.040
Campania	19.260	26.430	24.570	70.260	4.310	3.650	7.960	5.150	83.370
Puglia	47.640	6.360	70.820	124.820	16.410	30.290	46.700	45.200	216.720
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	9.650	2.120	31.160	42.930	2.320	2.310	4.630	8.550	56.110
Sicilia	75.390	15.430	137.350	228.170	18.900	12.470	31.370	68.900	328.440
Sardegna	5.780	270	45.910	51.960	15.230	4.960	20.190	9.450	81.600
Nord-ovest	24.990	20	12.410	37.420	1.320	1.150	2.470	2.630	42.520
Nord-est	231.600	490	76.130	308.220	18.200	88.980	107.180	24.100	439.500
Centro	114.720	1.030	85.850	201.600	19.960	101.630	121.590	27.510	350.700
Sud	115.850	38.330	149.990	304.170	26.780	92.400	119.180	73.500	496.850
Isole	81.170	15.700	183.260	280.130	34.130	17.430	51.560	78.350	410.040
ITALIA	568.330	55.570	507.640	1.131.540	100.390	301.590	401.980	206.090	1.739.610

Fonte: Istat-Irepa, rilevazione sui prodotti della pesca marittima e lagunare

Tavola 13.9 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2019, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Concimi			Totale	Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di Sau (a)
	Minerali	Organici	Organo- minerali							
2013	1.937.036	238.976	208.871	2.384.883	1.257.184	344.763	95.182	32.921	4.114.933	0,32
2014	1.894.251	236.188	258.497	2.388.936	1.255.764	390.902	85.029	108.318	4.228.949	0,34
2015	1.976.452	237.328	224.651	2.438.431	1.172.281	252.051	76.749	107.854	4.047.366	0,33
2016	2.212.573	280.808	204.911	2.698.292	1.222.503	312.235	253.950	91.525	4.578.505	0,36
2017	2.032.290	340.223	286.182	2.658.695	1.175.259	526.441	235.969	117.061	4.713.425	0,37
2018	1.952.892	309.796	251.795	2.514.483	1.255.700	496.821	211.546	93.738	4.572.288	0,36
2019 - PER REGIONE										
Piemonte	157.456	20.824	19.913	198.193	146.310	22.991	4.331	5.213	377.038	0,39
V. d'Aosta/V. d'Aoste	4	217	545	766	207	1	284	4	1.262	0,02
Liguria	3.751	3.011	4.569	11.331	18.436	121	1.089	296	31.273	0,81
Lombardia	305.362	26.097	55.436	386.895	374.290	149.292	11.185	6.842	928.504	0,97
Trentino-A. Adige/ Südtirol	12.172	6.129	2.240	20.541	20.273	1.311	1.669	616	44.410	0,13
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.287</i>	<i>2.966</i>	<i>380</i>	<i>10.633</i>	<i>10.597</i>	<i>1.281</i>	<i>546</i>	<i>241</i>	<i>23.298</i>	<i>0,11</i>
<i>Trento</i>	<i>4.885</i>	<i>3.163</i>	<i>1.860</i>	<i>9.908</i>	<i>9.676</i>	<i>30</i>	<i>1.123</i>	<i>375</i>	<i>21.112</i>	<i>0,16</i>
Veneto	231.127	63.183	69.520	363.830	223.080	28.449	18.944	5.890	640.193	0,82
Friuli-Venezia Giulia	65.934	8.534	7.583	82.051	17.144	141	223	4.246	103.805	0,45
Emilia-Romagna	286.633	109.017	44.509	440.159	160.106	193.910	5.735	6.503	806.413	0,75
Toscana	46.590	26.580	30.347	103.517	52.788	3.240	60.778	1.718	222.041	0,34
Umbria	42.078	4.842	4.047	50.967	5.623	45	6.225	470	63.330	0,19
Marche	65.561	7.785	6.837	80.183	16.420	53	4.471	4.113	105.240	0,22
Lazio	67.981	18.670	15.790	102.441	68.621	3.534	4.802	5.010	184.408	0,30
Abruzzo	36.358	8.133	7.622	52.113	20.976	154	1.613	467	75.323	0,20
Molise	13.351	308	1.441	15.100	241	33	15	128	15.517	0,08
Campania	75.550	8.041	10.642	94.233	17.287	1.014	1.793	4.314	118.641	0,22
Puglia	128.939	20.612	17.154	166.705	53.398	1.386	5.734	10.918	238.141	0,19
Basilicata	6.573	1.856	2.203	10.632	4.302	473	2.203	375	17.985	0,04
Calabria	45.944	5.826	7.594	59.364	14.782	904	251	2.493	77.794	0,14
Sicilia	91.751	28.635	19.084	139.470	71.978	2.782	1.226	3.391	218.847	0,15
Sardegna	29.013	1.281	4.102	34.396	34.308	929	444	1.558	71.635	0,06
Nord-ovest	466.573	50.149	80.463	597.185	539.243	172.405	16.889	12.355	1.338.077	0,67
Nord-est	595.866	186.863	123.852	906.581	420.603	223.811	26.571	17.255	1.594.821	0,66
Centro	222.210	57.877	57.021	337.108	143.452	6.872	76.276	11.311	575.019	0,28
Sud	306.715	44.776	46.656	398.147	110.986	3.964	11.609	18.695	543.401	0,16
Isole	120.764	29.916	23.186	173.866	106.286	3.711	1.670	4.949	290.482	0,11
ITALIA	1.712.128	369.581	331.178	2.412.887	1.320.570	410.763	133.015	64.565	4.341.800	0,34

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)
(a) La SAU è riferita all'anno 2016.

Tavola 13.10 Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2019, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Semplici				Composti			A base di meso- elementi	A base di micro- elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	Compo- sizione regionale (%)
2013	1.069.298	81.288	57.201	1.207.786	359.068	348.245	707.313	14.262	7.675	1.937.036	
2014	1.064.718	97.195	72.468	1.234.381	277.219	366.869	644.088	3.875	11.907	1.894.251	
2015	1.088.951	113.683	77.044	1.279.678	268.219	368.193	636.412	4.313	56.049	1.976.452	
2016	1.283.936	132.046	76.867	1.492.849	299.376	396.801	696.177	6.110	17.437	2.212.573	
2017	1.079.206	122.551	76.906	1.278.663	347.438	377.976	725.414	6.467	21.746	2.032.290	
2018	1.105.187	100.450	84.435	1.290.072	289.334	347.346	636.680	7.535	18.605	1.952.892	
2019 - PER REGIONE											
Piemonte	73.631	965	10.658	85.254	33.803	37.936	71.739	116	347	157.456	9,2
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	4	4	4	0,00
Liguria	1.513	258	190	1.961	429	1.143	1.572	28	190	3.751	0,2
Lombardia	209.673	5.493	19.500	234.666	42.876	26.744	69.620	213	863	305.362	17,8
Trentino-A. Adige/Südtirol	3.518	116	786	4.420	1.151	5.496	6.647	592	513	12.172	0,7
Bolzano/Bozen	2.655	112	571	3.338	806	2.719	3.525	346	78	7.287	0,4
Trento	863	4	215	1.082	345	2.777	3.122	246	435	4.885	0,3
Veneto	135.602	13.706	9.047	158.355	32.323	37.770	70.093	570	2.109	231.127	13,5
Friuli-Venezia Giulia	36.586	1.063	3.593	41.242	6.930	17.549	24.479	54	159	65.934	3,9
Emilia-Romagna	187.492	23.335	12.394	223.221	33.537	28.167	61.704	681	1.027	286.633	16,7
Toscana	24.911	1.644	2.921	29.476	7.829	8.891	16.720	122	272	46.590	2,7
Umbria	29.393	3.677	274	33.344	5.899	2.751	8.650	11	73	42.078	2,5
Marche	44.062	2.938	196	47.196	12.423	5.646	18.069	76	220	65.561	3,8
Lazio	35.906	626	695	37.227	13.290	16.876	30.166	144	444	67.981	4,0
Abruzzo	17.388	3.432	1.123	21.943	7.318	6.510	13.828	12	575	36.358	2,1
Molise	10.245	241	4	10.490	2.490	363	2.853	..	8	13.351	0,8
Campania	43.353	3.289	1.053	47.695	11.474	15.779	27.253	87	515	75.550	4,4
Puglia	66.863	11.767	764	79.394	21.350	24.799	46.149	353	3.043	128.939	7,5
Basilicata	2.775	1.007	327	4.109	1.301	912	2.213	98	153	6.573	0,4
Calabria	24.635	2.998	110	27.743	5.230	12.681	17.911	184	106	45.944	2,7
Sicilia	36.940	4.722	1.321	42.983	24.322	20.775	45.097	1.455	2.216	91.751	5,4
Sardegna	13.399	365	79	13.843	9.435	5.447	14.882	141	147	29.013	1,7
Nord-ovest	284.817	6.716	30.348	321.881	77.108	65.827	142.935	357	1.400	466.573	27,3
Nord-est	363.198	38.220	25.820	427.238	73.941	88.982	162.923	1.897	3.808	595.866	34,8
Centro	134.272	8.885	4.086	147.243	39.441	34.164	73.605	353	1.009	222.210	13,0
Sud	165.259	22.734	3.381	191.374	49.163	61.044	110.207	734	4.400	306.715	17,9
Isole	50.339	5.087	1.400	56.826	33.757	26.222	59.979	1.596	2.363	120.764	7,1
ITALIA	997.885	81.642	65.035	1.144.562	273.410	276.239	549.649	4.937	12.980	1.712.128	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.11 Prodotti fitosanitari e trappole per regione
Anno 2019, valori assoluti in chilogrammi salvo diversa indicazione

ANNI REGIONI	Prodotti fitosanitari				Totale	Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)		
2015	69.537.526	23.745.500	23.254.721	19.516.962	136.054.709	583.106
2016	61.014.491	21.857.085	22.636.069	18.603.918	124.111.563	191.337
2017	54.536.767	22.410.020	21.066.458	18.795.519	116.808.764	244.644
2018	53.728.606	20.645.077	20.258.138	19.764.087	114.395.908	312.836
2018 - PER REGIONE						
Piemonte	4.091.571	1.828.601	2.552.868	506.198	8.979.238	3.381
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.028	655	636	610	10.929	-
Liguria	69.344	30.642	30.261	110.585	240.832	646
Lombardia	1.755.162	2.076.185	2.707.916	1.508.958	8.048.221	9.782
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.600.743	705.577	119.401	231.557	3.657.278	16.524
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.183.918</i>	<i>423.338</i>	<i>55.767</i>	<i>95.468</i>	<i>1.758.491</i>	<i>5.636</i>
<i>Trento</i>	<i>1.416.825</i>	<i>282.239</i>	<i>63.634</i>	<i>136.089</i>	<i>1.898.787</i>	<i>10.888</i>
Veneto	9.300.621	2.874.133	3.123.543	3.122.601	18.420.898	26.630
Friuli-Venezia Giulia	2.014.043	523.158	625.174	99.133	3.261.508	518
Emilia-Romagna	8.967.200	3.916.424	3.822.895	1.610.642	18.317.161	19.735
Toscana	2.642.171	374.702	627.152	228.968	3.872.993	15.058
Umbria	596.913	169.120	193.580	282.397	1.242.010	1.655
Marche	1.035.371	396.896	619.787	143.513	2.195.567	2.901
Lazio	1.029.251	860.942	599.458	2.696.912	5.186.563	35.573
Abruzzo	2.071.744	293.723	251.150	142.428	2.759.045	1.682
Molise	115.238	57.166	85.632	50.660	308.696	526
Campania	2.279.522	1.404.873	868.657	4.047.939	8.600.991	5.685
Puglia	5.709.867	2.423.487	1.912.194	970.342	11.015.890	7.517
Basilicata	392.556	235.923	324.788	394.047	1.347.314	8.164
Calabria	756.378	957.546	297.193	178.446	2.189.563	51.513
Sicilia	3.535.088	1.768.674	1.556.197	3.441.390	10.301.349	96.534
Sardegna	375.163	262.129	240.334	181.233	1.058.859	5.392
Nord-ovest	5.925.105	3.936.083	5.291.681	2.126.351	17.279.220	13.809
Nord-est	22.882.607	8.019.292	7.691.013	5.063.933	43.656.845	63.407
Centro	5.303.706	1.801.660	2.039.977	3.351.790	12.497.133	55.187
Sud	11.325.305	5.372.718	3.739.614	5.783.862	26.221.499	75.087
Isole	3.910.251	2.030.803	1.796.531	3.622.623	11.360.208	101.926
ITALIA	49.346.974	21.160.556	20.558.816	19.948.559	111.014.905	309.416

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) Includono i prodotti di origine biologica.

Tavola 13.12 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione
Anno 2019, valori assoluti in chilogrammi

ANNI REGIONI	Principi attivi					Totale	Totale per ettaro di Sau (a)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici		
2015	38.887.523	6.293.959	7.950.439	9.835.966	353.808	63.321.695	4,8
2016	36.512.939	5.772.087	7.486.494	10.078.722	408.686	60.258.928	4,8
2017	32.419.124	5.357.477	7.114.264	10.651.096	1.156.324	56.698.285	4,5
2018	31.327.886	5.374.364	6.880.137	10.099.919	473.917	54.156.223	4,3
2019 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	2.517.896	279.871	872.363	137.720	30.353	3.838.203	4,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.785	150	313	11	69	9.328	0,2
Liguria	26.389	4.885	9.702	51.459	1.473	93.908	2,4
Lombardia	839.227	251.045	1.099.660	546.953	43.327	2.780.212	2,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.267.503	473.847	47.419	77.234	10.601	1.876.604	5,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	529.983	292.238	21.298	48.572	4.826	896.917	4,3
<i>Trento</i>	737.520	181.609	26.121	28.662	5.775	979.687	7,6
Veneto	4.463.898	523.704	1.211.263	1.773.139	69.944	8.041.948	10,3
Friuli-Venezia Giulia	1.008.210	47.706	227.614	23.360	9.647	1.316.537	5,7
Emilia-Romagna	4.266.516	965.877	1.786.737	761.046	130.408	7.910.584	7,3
Toscana	1.292.683	86.397	227.721	111.272	33.032	1.751.105	2,7
Umbria	239.450	10.654	75.259	180.011	9.535	514.909	1,5
Marche	456.180	34.580	219.275	23.666	8.785	742.486	1,6
Lazio	394.074	139.963	310.502	1.608.652	25.042	2.478.233	4,0
Abruzzo	806.907	40.158	87.239	53.451	5.382	993.137	2,6
Molise	28.261	4.421	23.865	26.477	2.524	85.548	0,4
Campania	996.641	358.224	447.590	2.058.645	36.817	3.897.917	7,4
Puglia	2.503.329	525.798	803.426	271.575	49.300	4.153.428	3,2
Basilicata	105.216	82.004	149.603	195.974	14.841	547.638	1,1
Calabria	293.865	554.691	154.811	47.612	7.338	1.058.317	1,8
Sicilia	2.400.451	706.392	683.882	2.245.792	68.842	6.105.359	4,2
Sardegna	154.842	54.157	86.029	62.582	14.613	372.223	0,3
Nord-ovest	3.392.297	535.951	1.982.038	736.143	75.222	6.721.651	3,3
Nord-est	11.006.127	2.011.134	3.273.033	2.634.779	220.600	19.145.673	7,9
Centro	2.382.387	271.594	832.757	1.923.601	76.394	5.486.733	2,6
Sud	4.734.219	1.565.296	1.666.534	2.653.734	116.202	10.735.985	3,1
Isole	2.555.293	760.549	769.911	2.308.374	83.455	6.477.582	2,5
ITALIA	24.070.323	5.144.524	8.524.273	10.256.631	571.873	48.567.624	3,9
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	10,5	5,4	10,2	1,3	5,3	7,9	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-
Liguria	0,1	0,1	0,1	0,5	0,3	0,2	-
Lombardia	3,5	4,9	12,9	5,3	7,6	5,7	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,3	9,2	0,6	0,8	1,9	3,9	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	2,2	5,7	0,2	0,5	0,8	1,8	-
<i>Trento</i>	3,1	3,5	0,3	0,3	1,0	2,0	-
Veneto	18,5	10,2	14,2	17,3	12,2	16,6	-
Friuli-Venezia Giulia	4,2	0,9	2,7	0,2	1,7	2,7	-
Emilia-Romagna	17,7	18,8	21,0	7,4	22,8	16,3	-
Toscana	5,4	1,7	2,7	1,1	5,8	3,6	-
Umbria	1,0	0,2	0,9	1,8	1,7	1,1	-
Marche	1,9	0,7	2,6	0,2	1,5	1,5	-
Lazio	1,6	2,7	3,6	15,7	4,4	5,1	-
Abruzzo	3,4	0,8	1,0	0,5	0,9	2,0	-
Molise	0,1	0,1	0,3	0,3	0,4	0,2	-
Campania	4,1	7,0	5,3	20,1	6,4	8,0	-
Puglia	10,4	10,2	9,4	2,6	8,6	8,6	-
Basilicata	0,4	1,6	1,8	1,9	2,6	1,1	-
Calabria	1,2	10,8	1,8	0,5	1,3	2,2	-
Sicilia	10,0	13,7	8,0	21,9	12,0	12,6	-
Sardegna	0,6	1,1	1,0	0,6	2,6	0,8	-
Nord-ovest	14,1	10,4	23,3	7,2	13,2	13,8	-
Nord-est	45,7	39,1	38,4	25,7	38,6	39,4	-
Centro	9,9	5,3	9,8	18,8	13,4	11,3	-
Sud	19,7	30,4	19,6	25,9	20,3	22,1	-
Isole	10,6	14,8	9,0	22,5	14,6	13,3	-
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) La SAU trattabile è riferita all'anno 2016.

Tavola 13.13 Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione (a) (b)
Anno 2019, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Carni		Preparazioni di carni (d)		Formaggi		Ortofrutticoli e cereali	
	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Superficie
2014	8.039	8.104	3.470	4.354	26.454	28.685	17.279	55.458
2015	8.701	8.732	3.364	3.856	26.042	26.339	17.061	53.958
2016	8.645	8.680	3.325	3.842	26.964	27.567	17.967	63.552
2017	8.767	8.809	3.280	3.852	26.491	26.858	18.746	79.201
2018 (c) (e)	9.003	9.050	5.025	7.091	27.576	27.898	18.882	91.247
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	760	881	759	*	1.962	10.309
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	583	600	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	63	205
Lombardia	-	-	1.439	1.778	3.338	*	303	1.856
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	1.125	1.153	9.273	20.210
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	<i>589</i>	<i>589</i>	<i>5.959</i>	<i>14.972</i>
<i>Trento</i>	-	-	-	-	<i>536</i>	<i>564</i>	<i>3.314</i>	<i>5.238</i>
Veneto	-	-	292	327	2.005	2.057	583	1.930
Friuli-Venezia Giulia	-	-	102	112	510	511	3	36
Emilia-Romagna	283	286	518	677	2.777	2.836	1.063	21.195
Toscana	697	702	44	53	724	731	265	2.359
Umbria	589	600	99	110	9	9	48	582
Marche	536	546	67	89	59	63	41	144
Lazio	1.146	1.158	13	14	879	880	391	1.938
Abruzzo	469	477	26	27	-	-	227	877
Molise	67	67	15	*	28	28	-	-
Campania	372	373	21	22	901	914	1.266	2.213
Puglia	-	-	8	*	89	89	200	1.941
Basilicata	-	-	10	10	35	35	57	283
Calabria	-	-	21	21	56	56	350	4.575
Sicilia	-	-	-	-	91	91	2.007	12.293
Sardegna	4.584	4.593	-	-	13.444	13.525	61	352
Nord-ovest	-	-	2.199	2.659	4.680	4.746	2.328	12.370
Nord-est	283	286	912	1.116	6.417	6.557	10.922	43.371
Centro	2.968	3.006	223	266	1.671	1.683	745	5.023
Sud	908	917	101	103	1.109	1.122	2.100	9.890
Isole	4.584	4.593	-	-	13.535	13.616	2.068	12.645
ITALIA	8.743	8.802	3.435	4.144	27.412	27.724	18.163	83.299

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Il dato di superficie del 2018 può essere oggetto di revisione.

(d) Nel 2019 i dati del Prosciutto di Modena sono riferiti al 31 dicembre 2018.

(e) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

(*) Il dato non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 322/89 (segreto statistico).

Tavola 13.13 segue Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione (a) (b)
Anno 2019, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Oli extravergine d'oliva		Altri prodotti (c)			Totale		
	Produttori	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie
2014	18.734	106.224	595	269	1.142	74.571	41.412	162.824
2015	19.567	114.996	728	380	1.312	75.463	39.307	170.266
2016	21.033	131.767	850	468	2.205	78.784	40.555	197.525
2017	21.959	150.680	946	524	2.922	80.189	40.043	232.803
2018 (d) (e)	22.141	135.922	1.107	675	2.744	83.734	44.714	229.912
2019 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	2	*	-	3.483	1.643	10.309
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	583	600	-
Liguria	993	2.073	4	4	-	1.060	4	2.278
Lombardia	163	327	6	*	-	5.249	5.180	2.183
Trentino-Alto Adige/Südtirol	54	60	11	14	-	10.463	1.167	20.270
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	6.548	589	14.972
<i>Trento</i>	54	60	11	14	-	3.915	578	5.298
Veneto	513	661	40	40	-	3.433	2.424	2.591
Friuli-Venezia Giulia	12	47	-	-	-	627	623	83
Emilia-Romagna	125	207	151	-	209	4.917	3.799	21.610
Toscana	10.232	67.317	67	35	850	12.029	1.521	70.526
Umbria	1.188	6.718	-	-	-	1.933	719	7.300
Marche	66	390	-	-	-	769	698	534
Lazio	413	2.425	518	518	-	3.360	2.570	4.363
Abruzzo	565	2.039	83	-	6	1.370	504	2.922
Molise	76	347	2	*	-	188	112	347
Campania	344	1.854	855	867	-	3.759	2.176	4.067
Puglia	3.761	50.170	39	*	171	4.097	117	52.281
Basilicata	28	67	-	-	-	130	45	350
Calabria	728	10.932	75	-	624	1.230	77	16.130
Sicilia	3.031	20.853	13	-	607	5.142	91	33.754
Sardegna	64	1.053	27	-	5	18.180	18.118	1.411
Nord-ovest	1.156	2.400	12	22	-	10.375	7.427	14.770
Nord-est	704	976	202	54	209	19.440	8.013	44.555
Centro	11.899	76.850	585	553	850	18.091	5.508	82.723
Sud	5.502	65.409	1.054	889	800	10.774	3.031	76.099
Isole	3.095	21.906	40	-	613	23.322	18.209	35.164
ITALIA	22.356	167.542	1.893	1.518	2.471	82.002	42.188	253.311

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Comprendono altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

(d) Il dato di superficie del 2018 può essere oggetto di revisione.

(e) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

(*) Il dato non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 322/89 (segreto statistico).

Tavola 13.14 Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per regione (a)
Anno 2019

ANNI REGIONI	Carni	Preparazione di carni (c)	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Olii extravergine di oliva	Altri prodotti (b)	Totale
2014	868	656	1.555	1.204	1.796	766	6.845
2015	897	693	1.529	1.350	1.811	870	7.150
2016	938	696	1.501	1.511	1.950	885	7.481
2017	1.011	738	1.505	1.674	2.206	916	8.050
2018 (d)	1.142	732	1.568	1.527	2.061	926	7.956
2019 - PER REGIONE							
Piemonte	17	19	101	139	-	5	281
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	5	96	-	-	-	101
Liguria	17	-	-	13	104	18	152
Lombardia	32	91	271	26	32	23	475
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	32	24	25	4	2	87
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	30	2	17	-	-	49
<i>Trento</i>	-	2	22	8	4	2	38
Veneto	33	26	91	234	50	7	441
Friuli-Venezia Giulia	10	45	35	7	10	-	107
Emilia-Romagna	89	283	472	114	9	442	1.409
Toscana	183	95	22	41	685	65	1.091
Umbria	66	19	-	24	133	4	246
Marche	112	32	6	33	35	8	226
Lazio	101	18	14	79	92	25	329
Abruzzo	55	3	-	20	59	91	228
Molise	8	-	5	-	19	3	35
Campania	326	3	102	177	43	42	693
Puglia	22	-	18	50	257	76	423
Basilicata	3	-	16	20	5	-	44
Calabria	9	21	13	109	169	27	348
Sicilia	4	7	43	238	241	39	572
Sardegna	37	-	104	23	37	14	215
Nord-ovest	66	115	468	178	136	46	1.009
Nord-est	132	386	622	380	73	451	2.044
Centro	462	164	42	177	945	102	1.892
Sud	423	27	154	376	552	239	1.771
Isole	41	7	147	261	278	53	787
ITALIA	1.124	699	1.433	1.372	1.984	891	7.503

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per Regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Comprendono altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

(c) Nel 2019 i dati del Prosciutto di Modena sono riferiti al 31 dicembre 2018.

(d) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

Tavola 13.15 Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione
Anno 2019, valori assoluti

ANNI REGIONI	Genere del conduttore		Zona altimetrica			Totale	Di cui: Autorizzate nell'anno	Tipo di attività			
	Maschi	Femmine	Montagna	Collina	Pianura			Alloggio	Ristora- zione	Degusta- zione	Altre attività
2013	13.461	7.436	6.892	10.776	3.229	20.897	1.697	17.102	10.514	3.588	12.096
2014	13.927	7.817	7.054	11.205	3.485	21.744	1.677	17.793	11.061	3.837	12.307
2015	14.211	8.027	7.120	11.547	3.571	22.238	1.628	18.295	11.207	4.285	12.416
2016	14.502	8.159	7.188	11.862	3.611	22.661	1.275	18.632	11.329	4.654	12.446
2017	14.923	8.483	7.353	12.349	3.704	23.406	2.121	19.115	11.407	4.849	12.986
2018	15.052	8.563	7.528	13.093	3.955	23.615	1.586	19.354	11.649	5.199	12.873
2019 - PER REGIONE											
Piemonte	913	406	252	878	189	1.319	60	916	828	712	1.009
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32	29	61	-	-	61	3	45	44	20	13
Liguria	348	329	248	429	-	677	135	615	341	96	253
Lombardia	1.065	623	503	540	645	1.688	46	928	1.135	198	841
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.059	546	3.605	-	-	3.605	225	3.037	721	372	1.126
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.712	420	3.132	-	-	3.132	199	2.678	532	238	1.038
<i>Trento</i>	347	126	473	-	-	473	26	359	189	134	88
Veneto	1.053	413	249	546	671	1.466	59	952	748	602	451
Friuli-Venezia Giulia	462	214	90	221	365	676	20	356	499	7	300
Emilia-Romagna	708	489	199	558	440	1.197	73	862	855	-	659
Toscana	3.581	1.788	703	4.251	415	5.369	955	5.071	1.860	1.433	2.458
Umbria	730	643	249	1.124	-	1.373	25	1.372	412	235	1.145
Marche	647	438	218	867	-	1.085	31	963	470	410	556
Lazio	697	584	159	874	248	1.281	86	970	716	273	771
Abruzzo	289	266	181	374	-	555	11	463	393	86	277
Molise	70	58	55	73	-	128	-	89	104	46	80
Campania	384	360	194	481	69	744	39	583	639	287	645
Puglia	524	409	7	379	547	933	57	846	676	426	445
Basilicata	102	101	105	66	32	203	27	168	155	59	128
Calabria	304	275	201	349	29	579	2	512	468	164	449
Sicilia	475	294	164	519	86	769	109	724	512	432	726
Sardegna	567	301	85	564	219	868	53	702	633	101	238
Nord-ovest	2.358	1.387	1.064	1.847	834	3.745	244	2.504	2.348	1.026	2.116
Nord-est	5.282	1.662	4.143	1.325	1.476	6.944	377	5.207	2.823	981	2.536
Centro	5.655	3.453	1.329	7.116	663	9.108	1.097	8.376	3.458	2.351	4.930
Sud	1.673	1.469	743	1.722	677	3.142	136	2.661	2.435	1.068	2.024
Isole	1.042	595	249	1.083	305	1.637	162	1.426	1.145	533	964
ITALIA	16.010	8.566	7.528	13.093	3.955	24.576	2.016	20.174	12.209	5.959	12.570

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

14

IMPRESE

Nel 2019, si contano 4 milioni e 304 mila imprese attive, cui corrispondono 17 milioni e 439 mila addetti. Continua a essere negativo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,4 per cento – in aumento rispetto al 2018 – e un tasso di mortalità del 7,9 per cento, resta negativa. Le imprese con dipendenti, continuano a presentare una dinamica demografica positiva. Per il terzo anno consecutivo, si registra un calo della capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2018, alla fine del 2019 sono ancora in attività il 78,1 per cento (3,1 punti percentuali in meno della capacità di sopravvivenza registrata nel 2018). Nel 2018 le imprese dell'industria e dei servizi di mercato si confermano in prevalenza di piccolissima dimensione (0-9 addetti). Le microimprese sono, infatti, 4,1 milioni e rappresentano il 95,0 per cento delle imprese attive, il 43,9 per cento degli addetti e il 27,5 per cento del valore aggiunto realizzato. In questo segmento dimensionale la presenza di lavoro indipendente risulta preponderante (60,5 per cento). Nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti), che rappresentano lo 0,1 per cento del totale, si concentrano il 23,0 per cento degli addetti e il 34,8 per cento del valore aggiunto.

14

IMPRESE

Registro statistico delle imprese attive

Dall'anno di riferimento 2019, il Registro statistico Asia implementa e diffonde le imprese secondo la nuova definizione. L'unità statistica impresa è definita dall'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, pur utilizzando la medesima definizione, la sua interpretazione faceva corrispondere l'impresa ad una sola unità giuridica e di conseguenza a partire dall'anno 2019¹ i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica².

Le imprese attive³ presenti sul territorio italiano nel 2019 sono quasi 4 milioni e 304 mila per un totale di 17 milioni 439mila addetti (Tavola 14.1 e Prospetto 14.1). Il maggior numero di imprese (quasi l'80 per cento) è impiegato nei servizi, cui corrisponde quasi il 69 per cento di addetti (oltre il 35 per cento nel commercio, trasporto e magazzino, alloggio e ristorazione).

Nell'industria in senso stretto sono presenti il 9,0 per cento di imprese cui corrisponde il 23,7 per cento degli addetti complessivi. Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,5 e 10,1 per cento) e addetti (24,3 e 10,6 per cento). Il maggior numero di imprese e addetti sono presenti nel Nord-ovest (28,8 e 34,7 per cento).

-
- 1 Sebbene il primo anno di riferimento della nuova unità statistica impresa sia stato il 2017 come frame a supporto della produzione sulle statistiche strutturali Sbs n.295/2008, la sua implementazione a regime nel sistema dei registri Asia si completa con l'anno di riferimento 2019.
 - 2 I dati rispondono sia a una diversa definizione di impresa sia a un concetto di attività produttiva svolta nell'anno (anche un solo giorno di attività) laddove in precedenza la serie storica indicava le imprese attive almeno sei mesi.
 - 3 L'universo di riferimento è il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e copre le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.1 Imprese attive e addetti
Anni 2001-2019

ANNI	Valori assoluti		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a) (b)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419
2014	4.359.087	16.189.310	-31.426	-237.481
2015	4.338.085	16.289.875	-21.002	100.565
2016	4.390.911	16.684.518	52.826	394.643
2017	4.397.623	17.059.480	6.712	374.962
2018	4.404.501	17.287.891	6.878	228.411
2019 (c)	4.304.155	17.439.244	-100.346	151.354

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

(b) In occasione del 15° Censimento generale della popolazione del 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per produrre i dati censuari. Con l'occasione del Censimento virtuale del 2011, sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese – dal punto di vista definitorio e metodologico – utili ad aumentare la qualità e ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati. Inoltre, sono state riviste le metodologie di classificazione e stima dell'occupazione, per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della contabilità nazionale e una migliore coerenza con gli standard definiti in ambito Ue, adottando un framework concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

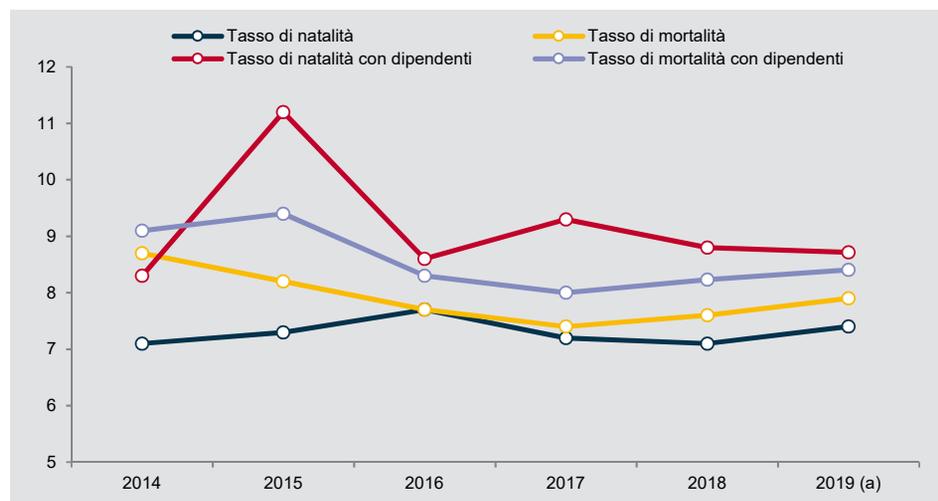
(c) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

Il 94,9 per cento delle imprese nel 2019 sono imprese di piccole dimensioni (massimo 9 addetti) che impiegano il 42,6 per cento degli addetti totali (Tavola 14.2). Percentuali più alte si registrano nei settori degli altri servizi, con il 97,6 per cento di imprese e il 47,2 per cento di addetti e delle costruzioni, con il 95,7 per cento di imprese e il 62,3 per cento di addetti. Il settore del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, presenta percentuali più basse di imprese, con il 94,6 per cento, ma più alte di addetti, con il 49,0 per cento. L'industria è l'unico settore che presenta per questa tipologia di imprese valori molto sotto la media nazionale e, per le altre, valori più alti, con una dimensione media di impresa quasi tre volte superiore a quella nazionale.

Nati-mortalità delle imprese. Il totale delle imprese nate nel 2019 è di oltre 277 mila, 3.930 in più rispetto all'anno precedente (Tavola 14.3). Il tasso di natalità (7,4 per cento) – in aumento rispetto al 2018 di 0,3 punti percentuali – è accompagnato da un tasso di mortalità del 7,9 per cento, che determina una dinamica demografica negativa, proseguendo il trend registrato dal 2007, interrotto solo dal pareggio del 2016 (Figura 14.1).

Le imprese con dipendenti nate nel 2019 sono 120 mila – 2.373 in meno del 2018 – con un tasso di natalità inferiore di 0,1 punti percentuali (8,7 per cento). Questo valore della natalità accompagnato da un tasso di mortalità dell'8,4 per cento, determinano ancora una dinamica demografica positiva.

Figura 14.1 Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso
Anni 2014-2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Valori stimati per la mortalità.

Con riferimento ai settori di attività economica, per il totale delle imprese quello del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione accusa la dinamica demografica peggiore, mentre sono gli altri servizi a presentare un tasso di *turnover* lordo più alto (17,3 per cento). Per le imprese con dipendenti sono, invece, le costruzioni a presentare la dinamica demografica peggiore, caratterizzata dai più alti tassi di natalità e di mortalità e, di conseguenza, il tasso di *turnover* lordo più elevato. Il Sud e le Isole presentando i tassi di natalità e di mortalità più alti e mostrano i maggiori tassi di *turnover* lordo. Anche il Centro documenta valori superiori a quelli della media nazionale sia per natalità che per mortalità.

Nell'anno 2018, tra i maggiori paesi europei, la Francia presenta la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta a un tasso di natalità del 10,9 per cento cui corrisponde un tasso di mortalità del 4,7 per cento. Positiva anche la dinamica demografica del Regno Unito e della Spagna con tassi di natalità del 13,5 e del 9,7 per cento cui corrispondono tassi di mortalità dell'11,3 per cento e del 8,0 per cento (Tavola 14.4).

La Germania è il paese che presenta una dinamica demografica negativa (-0,9 per cento). In evidenza, tra gli altri paesi, le situazioni della Lituania e della Bulgaria che sono caratterizzate dai tassi di *turnover* lordo più elevati dovuti ad alti tassi di natalità (19,0 per cento, il più alto e 11,4 per cento) e elevati di mortalità (23,7 per cento e 26,0 per cento, il più alto).

Sopravvivenza delle imprese. Per il terzo anno consecutivo, continua a calare la capacità di sopravvivenza⁴ delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2018, alla fine del

⁴ Un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se continua a essere attiva in t+1 (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in t+1, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in t+1 (sopravvivenza per incorporazione).

2019 sono ancora in attività il 78,1 per cento (Tavola 14.5), 3,1 punti percentuali in meno della capacità di sopravvivenza registrata nel 2018 (81,2 per cento). Al valore più alto dell'industria (83,5 per cento) si contrappone il valore minimo degli altri servizi (75,5 per cento).

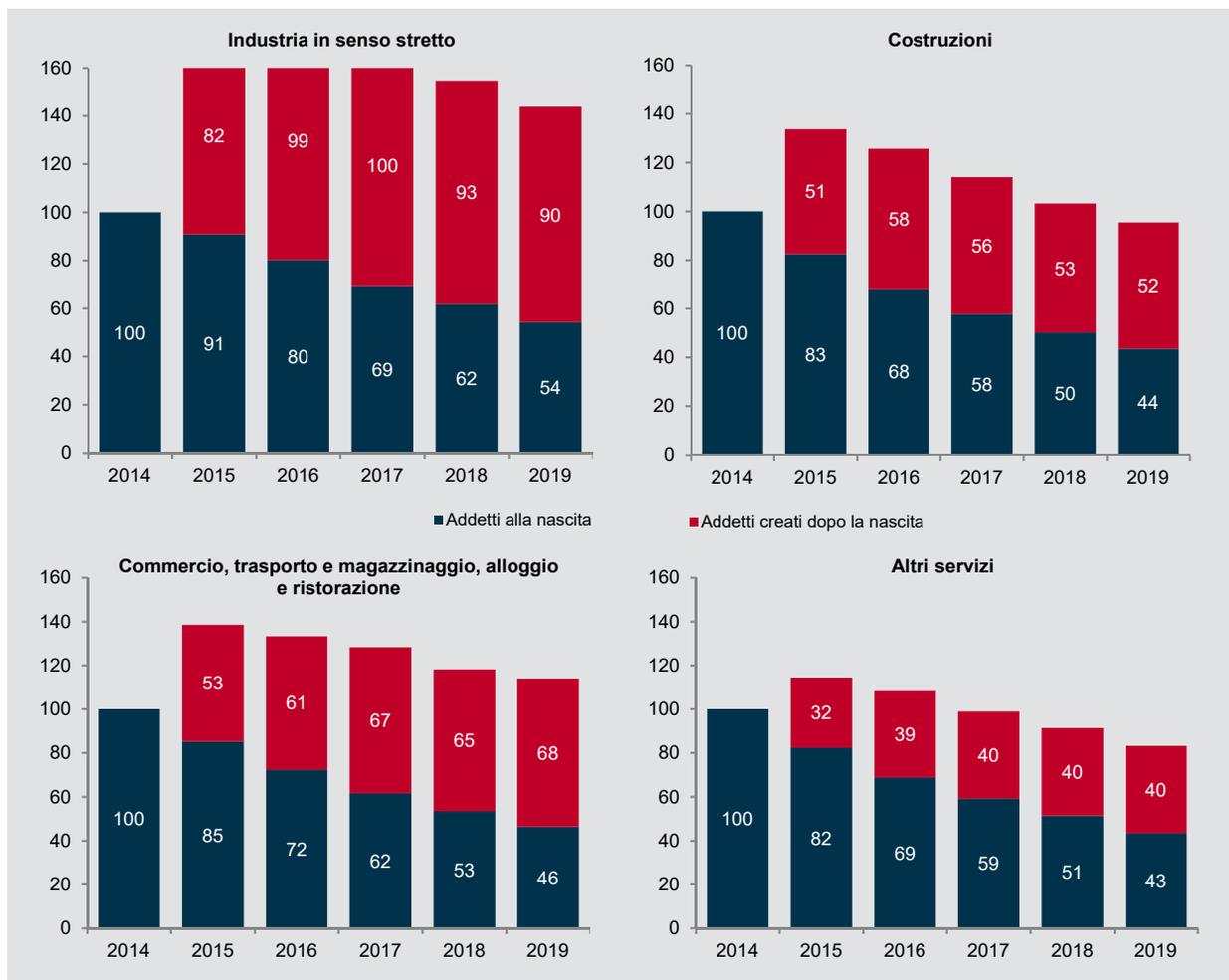
A livello territoriale, è nel Nord che si osservano valori dei tassi superiori alla media nazionale. In calo, rispetto al 2018, la presenza delle imprese *high-growth*⁵, mentre continua la crescita delle gazelle⁶. La percentuale sul complesso delle imprese per le *high-growth* passa dal 14,0 al 13,2 per cento, per le gazelle resta stabile all'1,2 per cento. Le percentuali più basse di imprese *high-growth* e di gazelle si rilevano nell'industria (rispettivamente 10,7 e 0,7 per cento), mentre negli altri servizi si concentrano quelle più elevate (16,1 e 1,5 per cento). Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese *high-growth* (15,7 per cento) e di gazelle (2,0 per cento). A cinque anni dalla nascita, le imprese nate nel 2014 occupano circa 352 mila addetti, contro i 337 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina una crescita di occupazione del 4,5 per cento. Tale valore è determinato da due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro.

Sia nel comparto dell'industria in senso stretto che nel commercio, trasporto e magazzino, alloggio e ristorazione la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvissute al 2019, a cinque anni dalla nascita, riesce a superare la perdita di addetti delle imprese in uscita (+43,8 e +14,0 per cento rispetto al 2014). I restanti macro-settori accusano una perdita occupazionale che va dal 4,5 per cento delle costruzioni al 16,7 degli altri servizi (Figura 14.2).

5 Impresa con almeno dieci dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 vengono selezionate le imprese che presentano una crescita media annua superiore al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle *high-growth* tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle *high-growth* le imprese reali nate nell'anno (t-3).

6 Impresa *high-growth* giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle *high-growth* dell'anno t le imprese reali nate negli anni (t-4) e (t-5).

Figura 14.2 Variazione occupazionale delle imprese nate nel 2014 e sopravvissute nel 2019 per settore di attività economica (2014=100)
Anni 2014-2019, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

Il sistema nel complesso

Nel 2018, le imprese attive⁷ in Italia nell'industria e nei servizi di mercato sono 4,3 milioni di unità e occupano 16,8 milioni di addetti, di cui 12,0 milioni sono lavoratori dipendenti. La dimensione media è di 3,9 addetti per impresa e risulta più elevata nell'industria (6,1 addetti) che nei servizi (3,3 addetti) (Tavole 14.6 e 14.8).

Le microimprese, con meno di dieci addetti, sono 4,1 milioni e rappresentano il 95,0 per cento delle imprese attive, il 43,9 per cento degli addetti e il 27,5 per cento del valore aggiunto realizzato (Prospetto 14.2). In questo segmento dimensionale la presenza di lavoro indipendente risulta preponderante (60,5 per cento) (Tavola 14.10).

Le piccole e medie imprese (quelle con 10-249 addetti) sono circa 211 mila, impiegano il 33,1 per cento degli addetti e contribuiscono per il 37,8 per cento alla creazione di valore aggiunto, mentre nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti), pari a 3.912 unità, si concentrano il 23,0 per cento degli addetti e il 34,8 per cento del valore aggiunto.

Analizzando i principali indicatori economici per il complesso delle imprese risulta che il valore aggiunto per addetto nel 2018 è di 48,0 mila euro, gli investimenti per addetto di 6,1 mila euro e il costo del lavoro per dipendente è di 36,3 mila euro (Tavola 14.8).

Un quadro di sintesi dei settori economici. Nella struttura produttiva nazionale la dimensione e il settore economico di appartenenza contribuiscono a spiegare le differenti performance. Il valore aggiunto generato da tutte le imprese ammonta a circa 806 miliardi di euro, cui contribuiscono l'industria in senso stretto per il 36,3 per cento, le costruzioni per il 6,2 per cento e i servizi per il 57,5 per cento. Quest'ultimo settore è anche quello a cui afferisce il maggior numero di imprese attive (il 79,3 per cento) e di addetti (il 67,8 per cento) (Prospetto 14.2).

⁷ Dall'anno di riferimento 2017 le fonti utilizzate nella produzione dei dati sono la "Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni", che si articola in una componente campionaria (Pmi, per le unità giuridiche con meno di 250 addetti) e in una componente censuaria (Sci, per le unità giuridiche con 250 addetti e oltre) e il sistema informativo Frame (base di microdati di fonte amministrativa trattata statisticamente e combinati con i dati delle rilevazioni statistiche). I dati sono prodotti secondo la nuova definizione di impresa intesa come combinazione di unità giuridiche, mentre i dati degli anni precedenti fanno riferimento alla definizione tradizionale d'impresa basata sulle singole unità giuridiche attive. Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Dall'anno di riferimento 2012 fino al 2016, il quadro economico sulle imprese è stato costruito attraverso l'elaborazione del sistema informativo Frame in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi, per le unità con meno di 100 addetti) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci, per le unità con cento addetti e oltre).

Prospetto 14.2 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti (a)
Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	325.895	29.828	857.421	3.551	474.055	24.794	837.162	2.559
10-19	40.674	27.023	545.327	3.124	13.919	8.347	181.124	488
20-49	20.057	38.220	602.643	4.964	4.415	6.569	127.458	535
50-249	9.192	71.281	896.270	10.556	1.193	6.127	104.881	495
250 e oltre	1.549	126.224	1.192.087	21.386	92	3.851	58.663	499
Totale	397.367	292.575	4.093.748	43.581	493.674	49.689	1.309.288	4.576
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	8,0	13,5	11,6	15,6	11,6	11,2	11,3	11,3
10-19	30,3	34,7	30,9	40,6	10,4	10,7	10,3	6,3
20-49	37,2	44,6	37,7	53,0	8,2	7,7	8,0	5,7
50-249	40,7	50,6	40,9	55,7	5,3	4,3	4,8	2,6
250 e oltre	39,6	45,0	30,9	49,0	2,4	1,4	1,5	1,1
Totale	9,2	36,3	24,4	42,6	11,5	6,2	7,8	4,5
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	82,0	10,2	20,9	8,1	96,0	49,9	63,9	55,9
10-19	10,2	9,2	13,3	7,2	2,8	16,8	13,8	10,7
20-49	5,0	13,1	14,7	11,4	0,9	13,2	9,7	11,7
50-249	2,3	24,4	21,9	24,2	0,2	12,3	8,0	10,8
250 e oltre	0,4	43,1	29,1	49,1	0,0	7,8	4,5	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	3.288.107	166.764	5.682.395	16.603	4.088.057	221.386	7.376.978	22.713
10-19	79.600	42.493	1.036.304	4.081	134.193	77.863	1.762.755	7.693
20-49	29.442	40.934	868.180	3.872	53.914	85.723	1.598.281	9.371
50-249	12.218	63.474	1.191.953	7.907	22.603	140.882	2.193.104	18.958
250 e oltre	2.271	150.221	2.605.828	21.794	3.912	280.296	3.856.578	43.679
Totale	3.411.638	463.886	11.384.660	54.257	4.302.679	806.150	16.787.696	102.414
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	80,4	75,3	77,0	73,1	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	59,3	54,6	58,8	53,0	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	54,6	47,8	54,3	41,3	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	54,1	45,1	54,4	41,7	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	58,1	53,6	67,6	49,9	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	79,3	57,5	67,8	53,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	96,4	35,9	49,9	30,6	95,0	27,5	43,9	22,2
10-19	2,3	9,2	9,1	7,5	3,1	9,7	10,5	7,5
20-49	0,9	8,8	7,6	7,1	1,3	10,6	9,5	9,2
50-249	0,4	13,7	10,5	14,6	0,5	17,5	13,1	18,5
250 e oltre	0,1	32,4	22,9	40,2	0,1	34,8	23,0	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

L'adozione del nuovo concetto di impresa (a partire dal 2017) porta all'aggregazione di unità giuridiche con conseguente modifica della tradizionale distribuzione delle imprese per fascia dimensionale. Nel passaggio a questo nuovo assetto il valore aggiunto delle imprese con meno di dieci addetti risulta essere più basso mentre aumenta il contributo a carico delle imprese con 250 addetti e oltre. Nel 2018 le circa 4,1 milioni di microimprese hanno realizzato il 27,5 per cento del valore aggiunto totale, a fronte del 34,8 per cento generato dalle grandi imprese. In termini occupazionali, le prime assorbono il 43,9 per cento dell'occupazione (circa 7,4 milioni di addetti), mentre le seconde il 23,0 per cento (3,9 milioni di addetti).

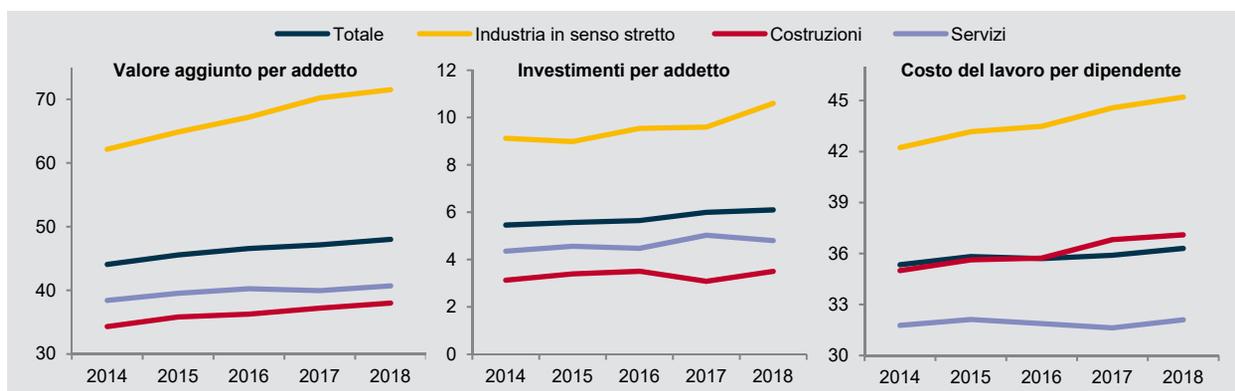
Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 397 mila e assorbono circa 4,1 milioni di addetti (per una dimensione media di 10,3 addetti), realizzando poco meno di 293 miliardi di euro di valore aggiunto. Nelle costruzioni sono attive circa 494 mila imprese che danno occupazione a 1,3 milioni di addetti. In questo settore il valore aggiunto si attesta a circa 50 miliardi di euro, mentre la dimensione media delle imprese è di 2,7 addetti, inferiore alla media nazionale (3,9 addetti). Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono 3,4 milioni, assorbono 11,4 milioni di addetti e generano circa 464 miliardi di euro di valore aggiunto. Anche in questo settore il numero di addetti per impresa (3,3) è inferiore alla media italiana, a causa della forte presenza di microimprese (96,4 per cento delle imprese del settore). In termini di investimenti, inoltre, le imprese dei servizi realizzano il 53,0 per cento del totale economia, davanti all'industria in senso stretto che si attesta al 42,6 per cento (Prospetto 14.2 e Tavole 14.8, 14.11 e 14.19).

Risultati economici

Produttività del lavoro. Nel 2018 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) risulta essere di 48,0 mila euro (Tavola 14.8), con valori più elevati nell'industria in senso stretto (71,5 mila euro) e più contenuti nei servizi (40,7 mila euro) e nelle costruzioni (38,0 mila euro). La produttività del lavoro cresce all'aumentare della dimensione aziendale, risultando pari a 30,0 mila euro nelle microimprese (Tavola 14.11), 44,2 mila euro nelle imprese della fascia dimensionale 10-19 addetti (Tavola 14.13), 53,6 mila euro nelle imprese con 20-49 addetti (Tavola 14.15), 64,2 mila euro nelle medie imprese con 50-249 addetti (Tavola 14.17) e 72,7 mila euro nelle grandi imprese (Tavola 14.19).

A livello di settore di attività economica i valori più elevati di produttività si registrano nei settori di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (304,9 mila euro), estrazione di minerali da cave e miniere (153,3 mila euro). I valori più bassi si registrano nelle altre attività di servizi (18,7 mila euro), nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (22,3 mila euro) e nell'istruzione, con 24,2 mila euro (Tavola 14.8).

Figura 14.3 Principali indicatori per macrosettore di attività economica (a)
Anni 2014-2018, valori medi in migliaia di euro

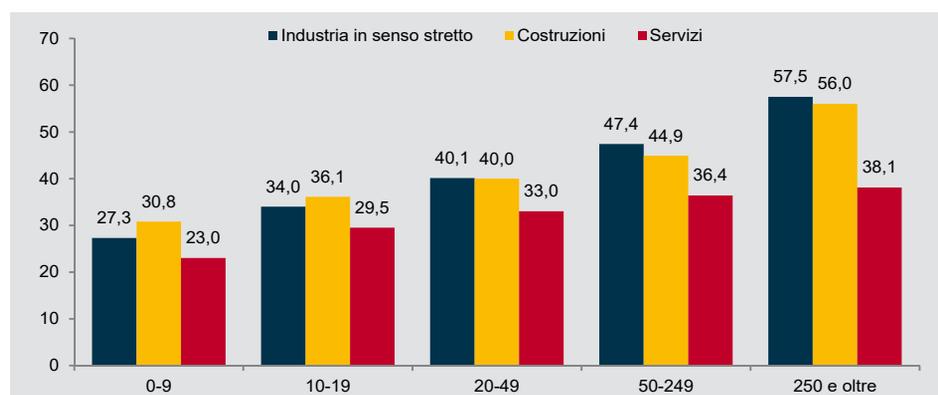


Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Costo del lavoro. Il costo del lavoro per dipendente è risultato, nel complesso delle imprese, pari a 36,3 mila euro. Valori più elevati rispetto al valore medio nazionale si registrano nell'industria in senso stretto, 45,2 mila euro, e nelle costruzioni, 37,1 mila euro, mentre i servizi si collocano al di sotto del valore medio, con 32,1 mila euro (Figura 14.4). Analizzando i diversi segmenti dimensionali, i livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese (44,4 mila euro per dipendente) sono poco meno del doppio della classe delle microimprese (circa 24,6 mila euro per dipendente) (Tavole 14.11 e 14.19). Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con 23,0 mila euro, mentre il valore più elevato è a carico delle grandi imprese dell'industria e risulta pari a 57,5 mila euro (Figura 14.4).

Figura 14.4 Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e i macrosettori di attività economica
Anno 2018, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Spesa per investimenti. Nel 2018 le imprese dell'intero sistema economico hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi di 102 miliardi di euro. Nel settore dei servizi le imprese hanno realizzato una spesa per investimenti di 54 miliardi di euro, l'industria in senso stretto ha investito per circa 44 miliardi di euro e le costruzioni per circa 5 miliardi di euro. Considerando l'aspetto dimensionale sono le grandi imprese con 250 addetti e oltre a investire maggiormente con il 42,6 per cento sul totale, cui seguono le microimprese con il 22,2 per cento e le medie imprese della fascia dimensionale 50-249 addetti con il 18,5 per cento. Le quote più basse si registrano tra le imprese delle fasce 10-19 e 20-49 addetti con il 7,5 e 9,2 per cento rispettivamente (Prospetto 14.2).

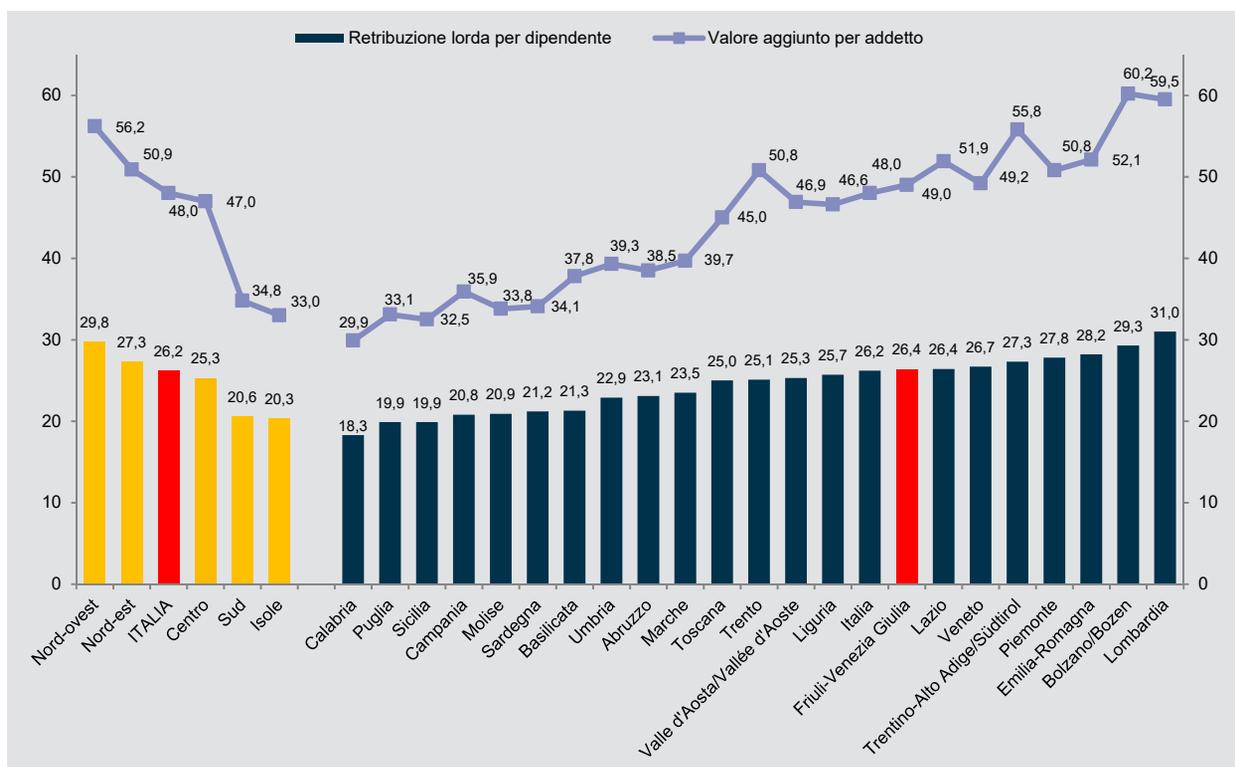
Gli investimenti per addetto si attestano a 6,1 mila euro in media nel complesso delle imprese; risultano più consistenti nelle medie e grandi imprese, rispettivamente con 8,6 mila euro (Tavola 14.17) e 11,3 mila euro (Tavola 14.19), rispetto alle microimprese (3,1 mila euro, Tavola 14.11), alle imprese con 10-19 addetti (4,4 mila euro, Tavola 14.13) e alle imprese con 20-49 addetti (5,9 mila euro, Tavola 14.15). Il dettaglio settoriale evidenzia come l'indicatore sia più elevato nell'industria in senso stretto (10,6 mila euro), mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni è pari, rispettivamente, a 4,8 mila euro e 3,5 mila euro (Figura 14.3).

Le imprese nel territorio. La distribuzione del valore aggiunto per ripartizione geografica evidenzia che il 37,7 per cento è prodotto nelle regioni nord-occidentali e il 25,5 per cento in quelle nord-orientali. Complessivamente quindi il 63,2 per cento del valore aggiunto nazionale è prodotto al Nord, mentre la restante quota viene prodotta per il 20,4 per cento dal Centro e per il 16,4 per cento dalle regioni del Sud e Isole.

Gli addetti sono concentrati per il 32,2 per cento nelle regioni del Nord-ovest e per il 24,0 per cento nelle regioni del Nord-est, mentre sono il 22,9 per cento e il 20,8 per cento le quote di occupati rispettivamente nelle imprese del Mezzogiorno e del Centro rispettivamente (Tavola 14.7).

Ancora più marcate le differenze tra le ripartizioni in termini di produttività del lavoro: agli estremi opposti si posizionano le imprese operanti nelle regioni del Nord-ovest con un valore aggiunto per addetto di 56,2 mila euro e quelle delle Isole con 33,0 mila euro per addetto (34,3 mila euro il dato medio del Mezzogiorno). A livello regionale, le imprese con la produttività del lavoro più elevata sono localizzate nella provincia di Bolzano (60,2 mila euro), Lombardia (59,5 mila euro), Emilia Romagna (52,1 mila euro) e Lazio (51,9 mila euro). Fanalino di coda sono, invece, le regioni del Sud, in particolare Calabria (29,9 mila euro), Sicilia (32,5 mila euro), Puglia (33,1 mila euro) e Molise (33,8 mila euro) (Tavola 14.9).

Figura 14.5 Retribuzione lorda per dipendente e valore aggiunto per addetto, ripartizione geografica e regione
Anno 2018, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Differenze territoriali emergono anche relativamente alla retribuzione lorda per dipendente, che risulta pari a 29,8 mila euro nel Nord-ovest, 27,3 mila euro nel Nord-est, 25,3 mila euro nel Centro e 20,5 mila euro nel Mezzogiorno (Figura 14.5).

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia d'impresa - Anni 2014-2019, Tavole di dati, 20 luglio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/259723>

Eurostat, Business demography - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics/entrepreneurship/business-demography>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Anno 2020, Edizione 2021, 07 aprile 2021) - <https://www.istat.it/it/archivio/255558>

Istat, Conti economici delle imprese e dei gruppi di impresa - Anno 2018, Comunicato stampa, 22 ottobre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/249271>

METODI

Registro statistico delle imprese attive (Asia)

Il Registro statistico delle imprese attive Asia nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio europeo n. 2816/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento Ce n. 177/2008 e successivamente nel 2019 dal regolamento (Ue) 2019/2152 del Parlamento europeo del Consiglio del 27 Novembre 2019 relativo alle statistiche europee sulle imprese, che abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese.

Il regolamento Eu 696/93 sulle unità statistiche definisce l'impresa come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica". Fino al 2018, quindi, un'impresa corrisponde a una sola unità giuridica (unità giuridica attiva, nello specifico attiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento). Dal 2019 in poi, si adotta la "nuova" interpretazione della definizione di impresa, più aderente a quanto previsto dal Reg. 696/93, grazie al maggiore sfruttamento di fonti statistiche e amministrative e soprattutto allo sviluppo di tecniche di *profiling* per i gruppi d'impresa¹. Inoltre, la diffusione riguarda le imprese attive nell'anno, in modo che vi sia maggiore coerenza con la nuova definizione di popolazione di imprese attive adottata dalla demografia d'impresa e in generale dalle statistiche strutturali.

Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private sia da fonti statistiche. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il Registro ha un ruolo centrale nell'ambito delle statistiche economiche: viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il riporto all'universo delle principali indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

¹ Per maggiori dettagli si rimanda al manuale *Il profiling e la nuova unità statistica Ent: l'esperienza italiana*, Istat, luglio 2020.

GLOSSARIO

- Addetto** Persona occupata in un'impresa, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
- Fatturato** Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), a eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
- Impresa** Secondo il Regolamento 696/93 "L'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica". Un'impresa attiva produce beni e servizi destinabili alla vendita e, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
- Impresa cessata (reale)** Evento che si verifica con "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.
- Impresa gazella** Impresa *high-growth* giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle *high-growth* dell'anno t le imprese reali nate negli anni $(t-4)$ e $(t-5)$.
- Impresa *high-growth*** Impresa con almeno dieci dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 la soglia di crescita viene ridotta al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle *high-growth* tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle *high-growth* le imprese reali nate nell'anno $(t-3)$.

Impresa nata (reale)	Evento che si verifica con “la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell’evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, eccetera, o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità a unità già esistenti”.
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un’unità locale dell’impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un’unica sede.
Indice di creazione/perdita di occupazione	Misura la quota di addetti occupati nelle imprese sopravvissute in un certo periodo di tempo ($t-t+n$). È dato dal rapporto tra il numero di addetti delle imprese sopravvissute nell’anno $t+n$ ($n=1, \dots, 5$) e il numero di addetti delle imprese reali nate nell’anno t (in percentuale).
Investimenti fissi lordi	Gli acquisti di beni materiali durevoli effettuati da un’impresa nell’esercizio, comprendenti l’acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l’incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.
Sopravvivenza delle imprese	Un’impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua a essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l’impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l’attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).
Spesa per il personale	Comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente, i contributi sociali a carico dell’impresa, le quote accantonate nell’anno per provvedere in futuro alla corresponsione dell’indennità di licenziamento, di liquidazione e di quiescenza e le provvidenze sociali varie (spese per colonie, nidi d’infanzia, eccetera).
Tasso di gazelle	Misura l’incidenza percentuale delle imprese gazelle. È dato dal rapporto tra il numero di imprese gazelle dell’anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell’anno $t-3$ (in percentuale).
Tasso di high growth	Misura l’incidenza percentuale delle imprese <i>high-growth</i> . È dato dal rapporto tra il numero di imprese <i>high-growth</i> dell’anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell’anno $t-3$ (in percentuale). Il tasso può essere approssimato utilizzando la popolazione di imprese attive con almeno 10 dipendenti nell’anno $t-3$.
Tasso di mortalità	Misura l’incidenza percentuale delle cessazioni d’impresa. È dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nell’anno t e la popolazione di imprese attive nell’anno t (in percentuale).
Tasso di natalità	Misura l’incidenza percentuale delle nascite di nuove imprese. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell’anno t e la popolazione di imprese attive nell’anno t (in percentuale).
Tasso di sopravvivenza al tempo ($t+n$)	Misura la capacità di sopravvivenza delle imprese nate in un anno di riferimento t . È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell’anno t e sopravvissute nell’anno ($t+n$) e numero di imprese nate nell’anno t (in percentuale).
Tasso lordo di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla somma del tasso di natalità e di mortalità delle imprese.
Tasso netto di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Valore aggiunto aziendale

Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Tavola 14.1 Imprese e addetti per settore di attività economica e regione
Anno 2019

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese			
	Numero		Addetti	
	Valori assoluti	Composizioni percentuali	Valori assoluti	Composizioni percentuali
2015	4.338.085	-	16.289.875	-
2016	4.390.911	-	16.684.518	-
2017	4.397.623	-	17.059.480	-
2018	4.404.501	-	17.287.891	-
ANNO 2019 (a)				
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA				
Industria in senso stretto	386.342	9,0	4.135.200	23,7
Costruzioni	479.574	11,1	1.320.304	7,6
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.506.735	35,0	6.143.126	35,2
Altri servizi	1.931.504	44,9	5.840.615	33,5
Totale	4.304.155	100,0	17.439.244	100,0
REGIONI				
Piemonte	315.551	7,3	1.372.794	7,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.782	0,3	35.997	0,2
Liguria	120.101	2,8	412.616	2,4
Lombardia	794.539	18,5	4.233.833	24,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	82.214	1,9	395.010	2,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>42.978</i>	<i>1,0</i>	<i>218.228</i>	<i>1,3</i>
<i>Trento</i>	<i>39.236</i>	<i>0,9</i>	<i>176.782</i>	<i>1,0</i>
Veneto	379.651	8,8	1.738.194	10,0
Friuli-Venezia Giulia	78.628	1,8	364.034	2,1
Emilia-Romagna	351.771	8,2	1.630.419	9,3
Toscana	312.149	7,3	1.137.810	6,5
Umbria	64.130	1,5	231.757	1,3
Marche	121.127	2,8	443.605	2,5
Lazio	436.261	10,1	1.845.969	10,6
Abruzzo	95.631	2,2	309.074	1,8
Molise	20.185	0,5	54.500	0,3
Campania	353.998	8,2	1.080.871	6,2
Puglia	251.745	5,8	761.336	4,4
Basilicata	34.393	0,8	97.857	0,6
Calabria	107.912	2,5	259.273	1,5
Sicilia	269.430	6,3	729.025	4,2
Sardegna	103.957	2,4	305.271	1,8
Nord-ovest	1.240.973	28,8	6.055.240	34,7
Nord-est	892.264	20,7	4.127.656	23,7
Centro	933.667	21,7	3.659.141	21,0
Sud	863.864	20,1	2.562.911	14,7
Isole	373.387	8,7	1.034.296	5,9
ITALIA	4.304.155	100,0	17.439.244	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E)

(a) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

Tavola 14.2 Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione
Anno 2019 (a), composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Addetti					Dimensione media
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Industria in senso stretto	81,5	15,6	2,4	0,4	100,0	20,3	27,7	22,2	29,8	100,0	10,7
Costruzioni	95,7	4,0	0,3	0,0	100,0	62,3	24,6	8,4	4,8	100,0	2,8
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	94,6	4,9	0,4	0,1	100,0	49,0	20,6	9,8	20,7	100,0	4,1
Altri servizi	97,6	2,0	0,3	0,1	100,0	47,2	12,1	11,4	29,2	100,0	3,0
Totale	94,9	4,5	0,5	0,1	100,0	42,6	19,8	13,2	24,5	100,0	4,1
REGIONI											
Piemonte	95,1	4,2	0,5	0,1	100,0	39,9	17,4	12,3	30,3	100,0	4,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95,4	4,0	0,5	0,1	100,0	57,0	19,5	15,2	8,4	100,0	3,3
Liguria	96,0	3,6	0,3	0,1	100,0	52,2	17,8	9,5	20,6	100,0	3,4
Lombardia	93,8	5,2	0,8	0,2	100,0	31,5	18,0	15,0	35,5	100,0	5,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	92,4	6,6	0,9	0,1	100,0	39,5	24,7	17,1	18,7	100,0	4,8
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>91,5</i>	<i>7,4</i>	<i>1,0</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>37,6</i>	<i>26,5</i>	<i>18,1</i>	<i>17,8</i>	<i>100,0</i>	<i>5,1</i>
<i>Trento</i>	<i>93,3</i>	<i>5,8</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>41,9</i>	<i>22,5</i>	<i>15,8</i>	<i>19,8</i>	<i>100,0</i>	<i>4,5</i>
Veneto	93,4	5,8	0,8	0,1	100,0	39,3	22,9	15,6	22,2	100,0	4,6
Friuli-Venezia Giulia	93,9	5,3	0,6	0,1	100,0	38,9	20,5	13,6	27,0	100,0	4,6
Emilia-Romagna	94,0	5,2	0,7	0,1	100,0	37,9	20,1	14,3	27,7	100,0	4,6
Toscana	94,6	4,9	0,4	0,1	100,0	50,1	23,1	11,6	15,2	100,0	3,6
Umbria	94,8	4,6	0,5	0,1	100,0	49,9	22,5	12,1	15,5	100,0	3,6
Marche	94,2	5,2	0,5	0,1	100,0	49,8	25,2	12,8	12,3	100,0	3,7
Lazio	95,7	3,6	0,5	0,1	100,0	37,5	15,5	12,2	34,8	100,0	4,2
Abruzzo	95,8	3,8	0,4	0,1	100,0	53,6	20,5	11,1	14,9	100,0	3,2
Molise	96,2	3,5	0,3	0,0	100,0	63,3	22,6	10,9	3,2	100,0	2,7
Campania	95,7	3,8	0,4	0,0	100,0	54,3	22,8	12,4	10,5	100,0	3,1
Puglia	96,0	3,6	0,3	0,1	100,0	57,9	20,9	9,8	11,4	100,0	3,0
Basilicata	96,1	3,5	0,3	0,0	100,0	60,3	22,3	11,2	6,2	100,0	2,8
Calabria	97,2	2,6	0,2	0,0	100,0	68,8	18,6	9,0	3,5	100,0	2,4
Sicilia	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0	63,0	19,5	9,1	8,4	100,0	2,7
Sardegna	96,3	3,3	0,3	0,0	100,0	60,9	19,6	10,9	8,5	100,0	2,9
Nord-ovest	94,4	4,8	0,7	0,1	100,0	35,0	17,9	14,0	33,1	100,0	4,9
Nord-est	93,6	5,6	0,7	0,1	100,0	38,7	21,8	15,0	24,5	100,0	4,6
Centro	95,1	4,3	0,5	0,1	100,0	43,7	19,5	12,1	24,7	100,0	3,9
Sud	96,0	3,6	0,3	0,0	100,0	57,2	21,5	11,0	10,3	100,0	3,0
Isole	96,5	3,1	0,3	0,0	100,0	62,4	19,5	9,6	8,4	100,0	2,8
ITALIA	94,9	4,5	0,5	0,1	100,0	42,6	19,8	13,2	24,5	100,0	4,1

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E)

(a) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

Tavola 14.3 Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione
Anno 2019

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Imprese con dipendenti (a)				
	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
2014	274.489	7,1	334.071	8,7	15,8	113.818	8,3	123.535	9,1	17,4
2015	279.132	7,3	313.626	8,2	15,5	154.846	11,2	130.734	9,4	20,6
2016	296.906	7,7	297.935	7,7	15,4	118.469	8,6	114.631	8,3	16,9
2017	276.890	7,2	283.961	7,4	14,6	129.029	9,3	110.915	8,0	17,3
2018	273.356	7,1	290.381	7,6	14,7	122.758	8,8	114.316	8,2	17,0
ANNO 2019 (e)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	18.529	4,7	21.381	5,4	10,1	12.772	5,3	14.591	6,1	11,4
Costruzioni	39.985	8,2	42.787	8,8	17,0	21.931	11,8	23.514	12,7	24,5
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	101.971	6,7	117.564	7,7	14,4	61.644	9,0	56.850	8,3	17,3
Altri servizi	116.801	8,7	115.185	8,6	17,3	24.038	8,8	21.126	7,7	16,5
Totale	277.286	7,4	296.917	7,9	15,3	120.385	8,7	116.081	8,4	17,1
REGIONI										
Piemonte	18.015	6,6	20.524	7,5	14,1	6.895	7,6	7.022	7,7	15,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	504	5,4	611	6,5	11,9	220	5,9	251	6,7	12,6
Liguria	7.253	7,0	8.117	7,8	14,8	2.873	7,9	3.263	9,0	16,9
Lombardia	48.430	7,0	49.402	7,1	14,1	17.611	7,4	17.044	7,2	14,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.909	5,3	3.998	5,4	10,7	1.893	6,0	1.849	5,9	11,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.041</i>	<i>5,2</i>	<i>2.035</i>	<i>5,2</i>	<i>10,4</i>	<i>1.037</i>	<i>6,1</i>	<i>955</i>	<i>5,6</i>	<i>11,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.868</i>	<i>5,4</i>	<i>1.963</i>	<i>5,7</i>	<i>11,1</i>	<i>856</i>	<i>6,0</i>	<i>894</i>	<i>6,3</i>	<i>12,3</i>
Veneto	19.406	5,8	21.750	6,5	12,3	8.254	6,8	8.586	7,0	13,8
Friuli-Venezia Giulia	3.794	5,6	4.642	6,9	12,5	1.563	6,2	1.707	6,8	13,0
Emilia-Romagna	18.811	6,1	21.837	7,1	13,2	7.524	7,0	8.239	7,7	14,7
Toscana	18.065	6,6	20.710	7,5	14,1	8.031	7,8	8.514	8,3	16,1
Umbria	3.677	6,6	4.181	7,4	14,0	1.571	7,6	1.606	7,8	15,4
Marche	6.360	6,0	7.375	6,9	12,9	2.915	7,3	2.929	7,4	14,7
Lazio	34.805	9,4	35.542	9,6	19,0	14.577	10,9	12.993	9,7	20,6
Abruzzo	6.269	7,6	7.021	8,5	16,1	3.215	10,0	2.997	9,4	19,4
Molise	1.323	7,6	1.437	8,2	15,8	744	11,0	729	10,8	21,8
Campania	30.537	9,8	30.314	9,8	19,6	13.694	11,4	12.124	10,0	21,4
Puglia	17.761	8,1	18.356	8,3	16,4	9.208	10,2	8.560	9,5	19,7
Basilicata	2.176	7,2	2.325	7,7	14,9	1.213	10,1	1.113	9,3	19,4
Calabria	8.656	9,2	9.120	9,7	18,9	4.262	11,5	3.870	10,4	21,9
Sicilia	20.348	8,8	21.879	9,5	18,3	10.501	11,2	9.245	9,9	21,1
Sardegna	7.187	8,0	7.777	8,6	16,6	3.621	9,9	3.440	9,4	19,3
Nord-ovest	74.202	6,9	78.653	7,3	14,2	27.599	7,5	27.580	7,5	15,0
Nord-est	45.920	5,8	52.228	6,6	12,4	19.234	6,7	20.381	7,1	13,8
Centro	62.907	7,8	67.808	8,4	16,2	27.094	9,1	26.042	8,8	17,9
Sud	66.722	8,8	68.572	9,1	17,9	32.336	10,8	29.393	9,8	20,6
Isole	27.535	8,6	29.656	9,3	17,9	14.122	10,9	12.685	9,8	20,7
ITALIA	277.286	7,4	296.917	7,9	15,3	120.385	8,7	116.081	8,4	17,1

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Imprese nate con dipendenti: sono le imprese nate con almeno un dipendente, costituite dalle imprese nate reali con almeno un dipendente nell'anno di nascita e quelle già esistenti che passano, nell'anno considerato, da una situazione di non occupazione (0 dipendenti) a una di occupazione (dipendenti>0).

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno *t* e la popolazione di imprese attive nell'anno *t* (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e la popolazione di imprese attive nell'anno *t* (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

(e) Valori stimati per la mortalità.

Tavola 14.4 Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea
Anno 2018

PAESI	Valori assoluti (a)		Indicatori (a)		
	Nate	Cessate	Tassi di natalità (b)	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
Italia	273.356	283.748	7,1	7,4	14,5
Austria	27.236	20.790	6,6	5,1	11,7
Belgio	44.388	23.410	6,6	3,5	10,1
Bulgaria	40.136	91.693	11,4	26,0	37,4
Cipro	5.412	2.515	10,4	4,8	15,2
Croazia	15.348	11.313	9,9	7,3	17,2
Danimarca	25.553	27.631	11,0	11,9	22,9
Estonia	11.345	12,2
Finlandia	24.188	21.312	8,0	7,0	15,0
Francia	435.064	188.539	10,9	4,7	15,6
Germania	215.377	239.837	8,0	8,9	16,9
Grecia	37.294	23.239	4,7	2,9	7,6
Irlanda	14.458	2.785	5,3	1,0	6,3
Lettonia	13.924	10.808	12,3	9,5	21,8
Lituania	40.425	50.523	19,0	23,7	42,7
Lussemburgo	3.113	2.501	9,0	7,2	16,2
Malta	6.179	2.797	14,9	6,7	21,6
Paesi Bassi	123.146	73.802	9,9	5,9	15,8
Polonia	265.572	224.803	13,3	11,2	24,5
Portogallo	144.965	110.286	16,0	12,2	28,2
Regno Unito	347.335	291.480	13,5	11,3	24,8
Repubblica Ceca	100.279	86.451	9,5	8,2	17,7
Romania	81.272	73.940	10,9	9,9	20,8
Slovacchia	63.255	48.314	12,6	9,6	22,2
Slovenia	15.508	9.381	10,6	6,4	17,0
Spagna	298.078	244.518	9,7	8,0	17,7
Svezia	49.433	42.983	6,3	5,5	11,8
Ungheria	79.549	49.457	13,1	8,2	21,3
Ue 28	2.801.200	2.268.871	10,0	8,1	18,1

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Valori provvisori per la mortalità.

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno *t* e la popolazione di imprese attive nell'anno *t* (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e la popolazione di imprese attive nell'anno *t* (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

Tavola 14.5 Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione
Anno 2019

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese sopravvivenenti (a)		Imprese high-growth (b)		Imprese gazelle (c)	
	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi
2014	212.381	76,8	3.501	2,3	518	0,3
2015	219.665	80,0	3.871	2,6	610	0,4
2016 (d)	229.332	82,2	15.185	10,7	1.313	0,9
2017	243.033	81,9	17.827	12,8	1.485	1,1
2018	224.867	81,2	19.872	14,0	1.659	1,2
ANNO 2019						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	15.565	83,5	6.172	10,7	383	0,7
Costruzioni	29.574	77,5	2.143	14,9	181	1,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	81.226	80,4	7.620	14,3	808	1,5
Altri servizi	87.258	75,5	3.772	16,1	358	1,5
Totale	213.623	78,1	19.707	13,2	1.730	1,2
REGIONI						
Piemonte	13.973	78,3	1.195	11,3	79	0,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	396	78,9	27	9,4	0	0,0
Liguria	36.697	79,4	347	11,4	30	1,0
Lombardia	5.446	76,9	4.370	12,4	336	1,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.111	80,0	593	14,3	26	0,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.595</i>	<i>81,4</i>	<i>363</i>	<i>14,8</i>	<i>16</i>	<i>0,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.516</i>	<i>78,5</i>	<i>230</i>	<i>13,7</i>	<i>10</i>	<i>0,6</i>
Veneto	15.883	79,8	2.203	12,6	115	0,7
Friuli-Venezia Giulia	3.106	76,2	464	14,0	30	0,9
Emilia-Romagna	15.160	78,7	1.897	13,2	128	0,9
Toscana	14.343	78,3	1.391	12,9	127	1,2
Umbria	2.932	76,4	299	13,6	26	1,2
Marche	5.297	77,4	546	11,9	35	0,8
Lazio	26.322	76,8	1.729	13,9	226	1,8
Abruzzo	4.858	77,6	365	13,6	53	2,0
Molise	1.057	75,4	86	18,2	8	1,7
Campania	22.569	78,0	1.600	16,1	212	2,1
Puglia	13.584	78,6	985	15,6	126	2,0
Basilicata	1.683	78,2	178	20,1	14	1,6
Calabria	6.134	74,6	285	14,3	32	1,6
Sicilia	15.425	77,6	828	14,2	93	1,6
Sardegna	5.647	78,8	319	14,0	34	1,5
Nord-ovest	56.512	78,1	5.939	12,1	445	0,9
Nord-est	37.260	79,0	5.157	13,1	299	0,8
Centro	48.894	77,3	3.965	13,2	414	1,4
Sud	49.885	77,6	3.499	15,7	445	2,0
Isole	21.072	77,9	1.147	14,1	127	1,6
ITALIA	213.623	78,1	19.707	13,2	1.730	1,2

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

- (a) Imprese sopravvivenenti: un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se attiva in $t+1$ oppure se non attiva in $t+1$, ma la sua attività è rilevata da una impresa che ha iniziato l'attività in $t+1$ (entrata). Tasso di sopravvivenza al tempo $t+1$: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in $t+1$ e numero di imprese nate in t (in percentuale).
- (b) Imprese high-growth per dipendenti: tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Escluse imprese con crescita per eventi di acquisizioni e cessioni e imprese reali nate nell'anno ($t-3$). Tasso di high growth: rapporto tra il numero di high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da ($t-3$) a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno ($t-3$) (in percentuale).
- (c) Imprese gazelle: le imprese high-growth giovani, ovvero che hanno 4 o 5 anni di vita.
- (d) Dal 2016 le imprese high-growth e le corrispondenti gazelle sono tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 10 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi.

Tavola 14.6 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2014	4.263.878	-	2.944.235	688.217	-	381.541	85.255	15.615.342	-	10.797.081
2015	4.241.912	-	2.978.462	715.914	-	391.475	87.545	15.719.090	-	10.929.084
2016	4.292.965	-	2.950.803	750.444	-	404.691	91.001	16.112.799	-	11.336.099
2017 (a)	4.304.912	-	3.044.440	779.373	-	421.548	99.063	16.528.887	-	11.744.579
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.842	0,0	8.850	2.715	0,3	878	1.129	17.716	0,1	16.066
Attività manifatturiere	377.730	8,8	997.489	246.941	30,6	147.723	34.301	3.781.269	22,5	3.309.075
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.945	0,2	217.794	27.708	3,4	5.726	5.450	90.875	0,5	84.973
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	8.850	0,2	38.699	15.211	1,9	8.570	2.700	203.888	1,2	196.083
Costruzioni	493.674	11,5	161.511	49.689	6,2	29.185	4.576	1.309.288	7,8	787.696
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.080.739	25,1	999.793	139.233	17,3	74.363	14.765	3.415.751	20,3	2.140.164
Trasporto e magazzinaggio	120.158	2,8	161.547	62.011	7,7	39.819	8.407	1.132.538	6,7	1.008.594
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	337.140	7,8	87.712	34.677	4,3	22.584	3.957	1.554.931	9,3	1.108.740
Servizi di informazione e comunicazione	105.449	2,5	105.916	49.642	6,2	25.128	5.223	579.253	3,5	487.035
Attività immobiliari	219.144	5,1	37.071	18.077	2,2	2.144	5.042	293.399	1,7	64.562
Attività professionali, scientifiche e tecniche	765.403	17,8	116.353	60.460	7,5	22.299	2.926	1.306.012	7,8	523.430
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	153.773	3,6	97.756	45.089	5,6	31.973	10.069	1.381.778	8,2	1.236.485
Istruzione	34.477	0,8	5.372	2.699	0,3	1.669	199	111.407	0,7	74.103
Sanità e assistenza sociale	308.856	7,2	56.770	33.180	4,1	15.405	1.793	934.976	5,6	629.629
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	72.646	1,7	26.188	9.755	1,2	4.741	877	189.175	1,1	116.203
Altre attività di servizi	213.853	5,0	18.101	9.063	1,1	4.849	1.000	485.440	2,9	246.277
Totale	4.302.679	100,0	3.136.921	806.150	100,0	437.055	102.414	16.787.696	100,0	12.029.115
di cui:										
Industria	891.041	20,7	1.424.343	342.264	42,5	192.081	48157	5.403.036	32,2	4.393.893
Servizi	3.411.638	79,3	1.712.578	463.886	57,5	244.974	54.257	11.384.660	67,8	7.635.222

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.7 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione (a)
Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

REGIONI	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Retribuzione lorda	Addetti		
		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
Piemonte	240.451	67.653	8,4	26.401	1.330.679	7,9	948.980
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.830	1.873	0,2	654	39.926	0,2	25.806
Liguria	80.540	21.109	2,6	7.949	452.881	2,7	309.354
Lombardia	839.422	213.588	26,5	83.646	3.587.267	21,4	2.701.037
Trentino-Alto Adige/Südtirol	69.815	20.875	2,6	7.411	374.316	2,2	271.012
<i>Bolzano/Bozen</i>	39.692	11.891	1,5	4.231	197.564	1,2	144.503
<i>Trento</i>	30.122	8.984	1,1	3.180	176.752	1,1	126.509
Veneto	319.696	84.521	10,5	33.487	1.716.251	10,2	1.255.097
Friuli-Venezia Giulia	62.307	17.858	2,2	7.097	364.496	2,2	269.333
Emilia-Romagna	314.896	82.315	10,2	32.434	1.580.628	9,4	1.151.105
Toscana	195.618	53.113	6,6	20.142	1.180.176	7,0	807.062
Umbria	36.596	9.465	1,2	3.748	240.747	1,4	163.606
Marche	69.610	18.953	2,4	7.721	477.174	2,8	329.243
Lazio	398.164	82.797	10,3	31.234	1.595.721	9,5	1.183.405
Abruzzo	48.058	13.020	1,6	5.445	338.599	2,0	236.192
Molise	7.856	2.100	0,3	841	62.194	0,4	40.313
Campania	156.182	39.951	5,0	16.192	1.112.462	6,6	779.078
Puglia	104.284	26.997	3,3	11.116	815.675	4,9	558.581
Basilicata	18.860	4.567	0,6	1.807	120.894	0,7	84.826
Calabria	29.211	8.481	1,1	3.228	283.405	1,7	176.190
Sicilia	97.903	25.565	3,2	10.348	785.517	4,7	519.900
Sardegna	39.815	11.147	1,4	4.619	327.089	1,9	217.443
Nord-ovest	1.166.243	304.223	37,7	118.650	5.410.753	32,2	3.985.177
Nord-est	766.714	205.569	25,5	80.429	4.035.691	24,0	2.946.547
Centro	699.988	164.328	20,4	62.845	3.493.818	20,8	2.483.316
Sud	364.451	95.115	11,8	38.628	2.733.229	16,3	1.875.180
Isole	137.718	36.711	4,6	14.966	1.112.606	6,6	737.343
ITALIA	3.135.113	805.946	100,0	315.519	16.786.097	100,0	12.027.563

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche, in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle unità locali con attività economica fuori dal campo di osservazione e per gli arrotondamenti.

Tavola 14.8 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2014	23,4	55,4	188,5	44,1	5,5	35,3	2,5	3,7
2015	24,0	54,7	189,5	45,5	5,6	35,8	2,6	3,7
2016	25,4	53,9	183,1	46,6	5,6	35,7	2,6	3,8
2017(a)	25,6	54,1	184,2	47,2	6,0	35,9	2,7	3,8
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	30,7	32,3	499,5	153,3	63,7	54,6	8,7	9,6
Attività manifatturiere	24,8	59,8	263,8	65,3	9,1	44,6	8,8	10,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12,7	20,7	2.396,6	304,9	60,0	67,4	9,5	10,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39,3	56,3	189,8	74,6	13,2	43,7	22,2	23,0
Costruzioni	30,8	58,7	123,4	38,0	3,5	37,1	1,6	2,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,9	53,4	292,7	40,8	4,3	34,7	2,0	3,2
Trasporto e magazzinaggio	38,4	64,2	142,6	54,8	7,4	39,5	8,4	9,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	39,5	65,1	56,4	22,3	2,5	20,4	3,3	4,6
Servizi di informazione e comunicazione	46,9	50,6	182,8	85,7	9,0	51,6	4,6	5,5
Attività immobiliari	48,8	11,9	126,3	61,6	17,2	33,2	0,3	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	52,0	36,9	89,1	46,3	2,2	42,6	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	46,1	70,9	70,7	32,6	7,3	25,9	8,0	9,0
Istruzione	50,2	61,8	48,2	24,2	1,8	22,5	2,1	3,2
Sanità e assistenza sociale	58,4	46,4	60,7	35,5	1,9	24,5	2,0	3,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37,2	48,6	138,4	51,6	4,6	40,8	1,6	2,6
Altre attività di servizi	50,1	53,5	37,3	18,7	2,1	19,7	1,2	2,3
Totale	25,7	54,2	186,9	48,0	6,1	36,3	2,8	3,9
di cui:								
Industria	24,0	56,1	263,6	63,3	8,9	43,7	4,9	6,1
Servizi	27,1	52,8	150,4	40,7	4,8	32,1	2,2	3,3

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.9 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione
Anno 2018, valori medi monetari in migliaia di euro

REGIONI	Rapporti caratteristici %		Valori medi		
	Valore aggiunto a fatturato	Retribuzione lorda a valore aggiunto	Per addetto		Per dipendente
			Fatturato	Valore aggiunto	Retribuzione lorda
Piemonte	28,1	39,0	180,7	50,8	27,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,1	34,9	146,0	46,9	25,3
Liguria	26,2	37,7	177,8	46,6	25,7
Lombardia	25,4	39,2	234,0	59,5	31,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29,9	35,5	186,5	55,8	27,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	30,0	35,6	200,9	60,2	29,3
<i>Trento</i>	29,8	35,4	170,4	50,8	25,1
Veneto	26,4	39,6	186,3	49,2	26,7
Friuli-Venezia Giulia	28,7	39,7	170,9	49,0	26,4
Emilia-Romagna	26,1	39,4	199,2	52,1	28,2
Toscana	27,2	37,9	165,8	45,0	25,0
Umbria	25,9	39,6	152,0	39,3	22,9
Marche	27,2	40,7	145,9	39,7	23,5
Lazio	20,8	37,7	249,5	51,9	26,4
Abruzzo	27,1	41,8	141,9	38,5	23,1
Molise	26,7	40,1	126,3	33,8	20,9
Campania	25,6	40,5	140,4	35,9	20,8
Puglia	25,9	41,2	127,9	33,1	19,9
Basilicata	24,2	39,6	156,0	37,8	21,3
Calabria	29,0	38,1	103,1	29,9	18,3
Sicilia	26,1	40,5	124,6	32,5	19,9
Sardegna	28,0	41,4	121,7	34,1	21,2
Nord-ovest	26,1	39,0	215,5	56,2	29,8
Nord-est	26,8	39,1	190,0	50,9	27,3
Centro	23,5	38,2	200,4	47,0	25,3
Sud	26,1	40,6	133,3	34,8	20,6
Isole	26,7	40,8	123,8	33,0	20,3
ITALIA	25,7	39,1	186,8	48,0	26,2

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.10 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2014	4.065.829	-	756.977	209.212	-	69.481	23.503	7.358.830	-	2.813.248
2015	4.043.032	-	753.627	212.569	-	70.218	19.113	7.353.295	-	2.828.642
2016	4.085.324	-	746.406	220.204	-	71.651	21.648	7.424.181	-	2.913.244
2017 (a)	4.095.213	-	721.766	213.995	-	70.612	21.560	7.416.093	-	2.917.715
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.425	0,0	588	206	0,1	107	28	4.094	0,1	2.890
Attività manifatturiere	309.598	7,6	78.982	25.306	11,4	12.103	2.962	824.480	11,2	448.740
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.412	0,2	10.944	3.321	1,5	154	444	9.374	0,1	3.977
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6.460	0,2	4.139	994	0,4	432	117	19.473	0,3	13.690
Costruzioni	474.055	11,6	79.881	24.794	11,2	10.502	2.559	837.162	11,3	340.773
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.041.947	25,5	307.173	51.336	23,2	18.142	5.279	1.925.383	26,1	707.411
Trasporto e magazzinaggio	106.216	2,6	25.940	7.063	3,2	3.462	783	220.731	3,0	109.634
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	309.574	7,6	40.129	14.467	6,5	8.137	1.681	894.730	12,1	492.550
Servizi di informazione e comunicazione	99.069	2,4	15.081	6.452	2,9	2.654	247	171.063	2,3	84.868
Attività immobiliari	218.348	5,3	31.633	15.347	6,9	1.243	4.036	272.100	3,7	44.400
Attività professionali, scientifiche e tecniche	756.858	18,5	62.317	37.496	16,9	6.100	1.948	976.617	13,2	209.076
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	141.713	3,5	23.711	7.964	3,6	2.784	907	252.969	3,4	118.429
Istruzione	32.423	0,8	2.697	1.199	0,5	477	96	55.735	0,8	23.957
Sanità e assistenza sociale	301.693	7,4	26.136	16.908	7,6	2.276	697	422.740	5,7	126.187
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	70.345	1,7	7.873	2.997	1,4	840	336	111.863	1,5	42.008
Altre attività di servizi	209.921	5,1	11.438	5.535	2,5	2.257	592	378.464	5,1	144.576
Totale	4.088.057	100,0	728.661	221.386	100,0	71.670	22.713	7.376.978	100,0	2.913.166
di cui:										
Industria	799.950	19,6	174.534	54.622	24,7	23.298	6.110	1.694.583	23,0	810.070
Servizi	3.288.107	80,4	554.128	166.764	75,3	48.372	16.603	5.682.395	77,0	2.103.096

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.11 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2014	27,6	33,2	102,9	28,4	3,2	24,7	0,7	1,8
2015	28,2	33,0	102,5	28,9	2,6	24,8	0,7	1,8
2016	29,5	32,5	100,5	29,7	2,9	24,6	0,7	1,8
2017 (a)	29,6	33,0	97,3	28,9	2,9	24,2	0,7	1,8
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	35,1	52,2	143,6	50,3	6,8	37,2	2,0	2,9
Attività manifatturiere	32,0	47,8	95,8	30,7	3,6	27,0	1,4	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	30,3	4,6	1.167,5	354,3	47,4	38,7	0,5	1,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	24,0	43,5	212,6	51,1	6,0	31,6	2,1	3,0
Costruzioni	31,0	42,4	95,4	29,6	3,1	30,8	0,7	1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	16,7	35,3	159,5	26,7	2,7	25,6	0,7	1,8
Trasporto e magazzinaggio	27,2	49,0	117,5	32,0	3,5	31,6	1,0	2,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36,1	56,2	44,9	16,2	1,9	16,5	1,6	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	42,8	41,1	88,2	37,7	1,4	31,3	0,9	1,7
Attività immobiliari	48,5	8,1	116,3	56,4	14,8	28,0	0,2	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	60,2	16,3	63,8	38,4	2,0	29,2	0,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	33,6	35,0	93,7	31,5	3,6	23,5	0,8	1,8
Istruzione	44,5	39,8	48,4	21,5	1,7	19,9	0,7	1,7
Sanità e assistenza sociale	64,7	13,5	61,8	40,0	1,6	18,0	0,4	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	38,1	28,0	70,4	26,8	3,0	20,0	0,6	1,6
Altre attività di servizi	48,4	40,8	30,2	14,6	1,6	15,6	0,7	1,8
Totale	30,4	32,4	98,8	30,0	3,1	24,6	0,7	1,8
di cui:								
Industria	31,3	42,7	103,0	32,2	3,6	28,8	1,0	2,1
Servizi	30,1	29,0	97,5	29,3	2,9	23,0	0,6	1,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.12 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2014	124.461	-	312.525	69.518	-	45.938	6.972	1.630.165	-	1.448.839
2015	125.029	-	317.487	73.274	-	46.687	7.057	1.639.786	-	1.461.366
2016	130.714	-	316.544	76.267	-	48.616	7.139	1.716.297	-	1.536.688
2017 (a)	131.560	-	304.091	75.644	-	47.909	6.743	1.727.181	-	1.539.700
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	260	0,2	630	245	0,3	134	39	3.451	0,2	3.158
Attività manifatturiere	39.030	29,1	82.646	25.032	32,1	15.677	2.805	523.253	29,7	464.979
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	236	0,2	9.134	745	1,0	138	104	3.250	0,2	2.945
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.148	0,9	4.140	1.001	1,3	544	176	15.373	0,9	14.145
Costruzioni	13.919	10,4	23.889	8.347	10,7	5.852	488	181.124	10,3	162.289
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26.385	19,7	125.041	16.895	21,7	10.205	1.699	342.681	19,4	302.850
Trasporto e magazzinaggio	7.335	5,5	15.420	4.479	5,8	3.217	354	98.078	5,6	90.531
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21.305	15,9	16.578	6.927	8,9	4.883	720	273.026	15,5	237.380
Servizi di informazione e comunicazione	3.725	2,8	6.241	2.746	3,5	1.827	99	49.117	2,8	45.545
Attività immobiliari	598	0,4	1.981	842	1,1	247	462	7.605	0,4	6.706
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.714	4,3	9.817	4.481	5,8	2.571	187	73.687	4,2	64.367
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.012	4,5	9.021	2.764	3,5	1.922	338	80.016	4,5	74.145
Istruzione	1.195	0,9	828	411	0,5	312	42	15.870	0,9	14.018
Sanità e assistenza sociale	3.225	2,4	3.028	1.362	1,7	925	52	43.019	2,4	40.369
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.405	1,0	2.528	609	0,8	410	66	18.510	1,1	16.820
Altre attività di servizi	2.701	2,0	2.022	978	1,3	702	62	34.695	2,0	30.905
Totale	134.193	100,0	312.946	77.863	100,0	49.566	7.693	1.762.755	100,0	1.571.152
di cui										
Industria	54.593	40,7	120.440	35.370	45,4	22.346	3.613	726.451	41,2	647.516
Servizi	79.600	59,3	192.506	42.493	54,6	27.220	4.081	1.036.304	58,8	923.636

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.13 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2018, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2014	22,2	66,1	191,7	42,6	4,3	31,7	11,6	13,1
2015	23,1	63,7	193,6	44,7	4,3	31,9	11,7	13,1
2016	24,1	63,7	184,4	44,4	4,2	31,6	11,8	13,1
2017 (a)	24,9	63,3	176,1	43,8	3,9	31,1	11,7	13,1
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	38,9	54,7	182,6	71,0	11,2	42,5	12,1	13,3
Attività manifatturiere	30,3	62,6	157,9	47,8	5,4	33,7	11,9	13,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8,2	18,5	2.810,5	229,1	32,1	46,9	12,5	13,8
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	24,2	54,3	269,3	65,1	11,4	38,5	12,3	13,4
Costruzioni	34,9	70,1	131,9	46,1	2,7	36,1	11,7	13,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,5	60,4	364,9	49,3	5,0	33,7	11,5	13,0
Trasporto e magazzinaggio	29,0	71,8	157,2	45,7	3,6	35,5	12,3	13,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	41,8	70,5	60,7	25,4	2,6	20,6	11,1	12,8
Servizi di informazione e comunicazione	44,0	66,5	127,1	55,9	2,0	40,1	12,2	13,2
Attività immobiliari	42,5	29,3	260,5	110,7	60,8	36,8	11,2	12,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	45,6	57,4	133,2	60,8	2,5	39,9	11,3	12,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	30,6	69,5	112,7	34,5	4,2	25,9	12,3	13,3
Istruzione	49,7	76,0	52,2	25,9	2,6	22,3	11,7	13,3
Sanità e assistenza sociale	45,0	67,9	70,4	31,7	1,2	22,9	12,5	13,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24,1	67,3	136,6	32,9	3,6	24,4	12,0	13,2
Altre attività di servizi	48,4	71,8	58,3	28,2	1,8	22,7	11,4	12,8
Totale	24,9	63,7	177,5	44,2	4,4	31,5	11,7	13,1
di cui:								
Industria	29,4	63,2	165,8	48,7	5,0	34,5	11,9	13,3
Servizi	22,1	64,1	185,8	41,0	3,9	29,5	11,6	13,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.14 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2014	49.571	-	350.356	76.053	-	50.974	8.552	1.474.802	-	1.413.108
2015	49.584	-	371.718	77.706	-	51.746	9.817	1.474.810	-	1.415.567
2016	51.610	-	348.871	82.091	-	53.654	7.855	1.535.996	-	1.476.537
2017 (a)	52.341	-	339.943	81.959	-	53.441	9.226	1.553.990	-	1.487.498
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	114	0,2	1.580	760	0,9	170	175	3.528	0,2	3.408
Attività manifatturiere	19.132	35,5	123.348	34.659	40,4	21.865	4.305	574.263	35,9	548.048
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	168	0,3	10.147	1.323	1,5	278	166	5.228	0,3	5.056
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	643	1,2	5.346	1.478	1,7	793	318	19.624	1,2	19.043
Costruzioni	4.415	8,2	20.236	6.569	7,7	4.898	535	127.458	8,0	122.418
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.870	16,5	121.329	15.002	17,5	9.419	1.311	259.227	16,2	246.639
Trasporto e magazzinaggio	4.189	7,8	19.693	6.165	7,2	4.422	1.333	127.416	8,0	123.870
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.021	9,3	10.518	4.554	5,3	3.223	347	140.410	8,8	133.468
Servizi di informazione e comunicazione	1.608	3,0	7.780	3.231	3,8	2.209	103	48.572	3,0	47.032
Attività immobiliari	155	0,3	1.367	677	0,8	178	13	4.381	0,3	4.168
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.866	3,5	8.928	3.837	4,5	2.454	144	55.159	3,5	51.976
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.472	6,4	10.141	3.575	4,2	2.528	298	104.632	6,5	101.719
Istruzione	651	1,2	769	448	0,5	362	29	19.122	1,2	16.811
Sanità e assistenza sociale	2.066	3,8	3.655	1.845	2,2	1.462	108	63.963	4,0	62.001
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	665	1,2	3.834	791	0,9	551	155	19.413	1,2	18.560
Altre attività di servizi	879	1,6	1.632	809	0,9	617	30	25.885	1,6	24.965
Totale	53.914	100,0	350.304	85.723	100,0	55.429	9.371	1.598.281	100,0	1.529.182
di cui:										
Industria	24.472	45,4	160.658	44.789	52,2	28.004	5.499	730.101	45,7	697.973
Servizi	29.442	54,6	189.647	40.934	47,8	27.425	3.872	868.180	54,3	831.209

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.15 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2014	21,7	67,0	237,6	51,6	5,8	36,1	28,5	29,8
2015	20,9	66,6	252,0	52,7	6,7	36,6	28,5	29,7
2016	23,5	65,4	227,1	53,4	5,1	36,3	28,6	29,8
2017 (a)	24,1	65,2	218,8	52,7	5,9	35,9	28,4	29,7
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	48,1	22,3	447,9	215,4	49,6	49,8	29,9	30,9
Attività manifatturiere	28,1	63,1	214,8	60,4	7,5	39,9	28,6	30,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,0	21,0	1.940,9	253,0	31,8	55,1	30,1	31,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	27,6	53,7	272,4	75,3	16,2	41,6	29,6	30,5
Costruzioni	32,5	74,6	158,8	51,5	4,2	40,0	27,7	28,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,4	62,8	468,0	57,9	5,1	38,2	27,8	29,2
Trasporto e magazzinaggio	31,3	71,7	154,6	48,4	10,5	35,7	29,6	30,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,3	70,8	74,9	32,4	2,5	24,1	26,6	28,0
Servizi di informazione e comunicazione	41,5	68,4	160,2	66,5	2,1	47,0	29,2	30,2
Attività immobiliari	49,5	26,2	312,0	154,4	2,9	42,6	26,9	28,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43,0	64,0	161,9	69,6	2,6	47,2	27,9	29,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	35,3	70,7	96,9	34,2	2,8	24,9	29,3	30,1
Istruzione	58,3	80,7	40,2	23,4	1,5	21,5	25,8	29,4
Sanità e assistenza sociale	50,5	79,3	57,1	28,8	1,7	23,6	30,0	31,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	20,6	69,7	197,5	40,7	8,0	29,7	27,9	29,2
Altre attività di servizi	49,6	76,3	63,0	31,3	1,2	24,7	28,4	29,4
Totale	24,5	64,7	219,2	53,6	5,9	36,2	28,4	29,6
di cui								
Industria	27,9	62,5	220,0	61,3	7,5	40,1	28,5	29,8
Servizi	21,6	67,0	218,4	47,1	4,5	33,0	28,2	29,5

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.16 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2014	20.639	-	634.499	120.920	-	80.792	13.664	2.007.811	-	1.981.649
2015	20.795	-	622.031	126.545	-	82.307	15.442	2.018.507	-	1.993.801
2016	21.716	-	612.235	133.882	-	86.176	15.254	2.102.173	-	2.078.284
2017 (a)	22.058	-	597.475	136.418	-	86.053	16.327	2.137.392	-	2.109.394
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	40	0,2	1.192	371	0,3	250	233	4.050	0,2	4.018
Attività manifatturiere	8.583	38,0	252.496	64.649	45,9	38.928	9.321	830.841	37,9	819.907
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	96	0,4	46.314	2.651	1,9	618	354	10.852	0,5	10.823
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	473	2,1	9.334	3.610	2,6	2.185	647	50.527	2,3	50.343
Costruzioni	1.193	5,3	21.823	6.127	4,3	4.651	495	104.881	4,8	103.627
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli e motocicli	2.988	13,2	178.851	20.382	14,5	12.312	1.826	280.454	12,8	275.985
Trasporto e magazzinaggio	2.044	9,0	28.457	10.381	7,4	7.346	927	201.756	9,2	200.172
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.105	4,9	8.978	3.935	2,8	2.711	787	100.786	4,6	99.432
Servizi di informazione e comunicazione	874	3,9	14.446	6.631	4,7	4.435	344	86.077	3,9	85.264
Attività immobiliari	38	0,2	1.594	906	0,6	235	527	4.088	0,2	4.064
Attività professionali, scientifiche e tecniche	818	3,6	13.842	5.970	4,2	4.140	350	81.923	3,7	79.874
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.094	9,3	17.520	6.761	4,8	5.029	2.499	210.827	9,6	209.187
Istruzione	199	0,9	831	493	0,3	414	25	17.553	0,8	16.196
Sanità e assistenza sociale	1.538	6,8	8.933	4.809	3,4	3.947	373	161.505	7,4	157.930
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	202	0,9	5.578	2.226	1,6	1.394	97	18.088	0,8	17.526
Altre attività di servizi	318	1,4	1.715	980	0,7	755	151	28.896	1,3	28.630
Totale	22.603	100,0	611.902	140.882	100,0	89.349	18.958	2.193.104	100,0	2.162.978
di cui:										
Industria	10.385	45,9	331.157	77.408	54,9	46.632	11.051	1.001.151	45,6	988.718
Servizi	12.218	54,1	280.745	63.474	45,1	42.717	7.907	1.191.953	54,4	1.174.260

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.17 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2014	19,1	66,8	316,0	60,2	6,8	40,8	96,0	97,3
2015	20,3	65,0	308,2	62,7	7,7	41,3	95,9	97,1
2016	21,9	64,4	291,2	63,7	7,3	41,5	95,7	96,8
2017(a)	22,8	63,1	279,5	63,8	7,6	40,8	95,6	96,9
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	31,1	67,3	294,2	91,6	57,5	62,1	100,5	101,3
Attività manifatturiere	25,6	60,2	303,9	77,8	11,2	47,5	95,5	96,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,7	23,3	4.267,7	244,3	32,6	57,1	112,7	113,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	38,7	60,5	184,7	71,5	12,8	43,4	106,4	106,8
Costruzioni	28,1	75,9	208,1	58,4	4,7	44,9	86,9	87,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11,4	60,4	637,7	72,7	6,5	44,6	92,4	93,9
Trasporto e magazzinaggio	36,5	70,8	141,0	51,5	4,6	36,7	97,9	98,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,8	68,9	89,1	39,0	7,8	27,3	90,0	91,2
Servizi di informazione e comunicazione	45,9	66,9	167,8	77,0	4,0	52,0	97,6	98,5
Attività immobiliari	56,9	25,9	389,9	221,7	129,0	57,8	106,9	107,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43,1	69,4	169,0	72,9	4,3	51,8	97,6	100,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	38,6	74,4	83,1	32,1	11,9	24,0	99,9	100,7
Istruzione	59,3	84,0	47,3	28,1	1,4	25,6	81,4	88,2
Sanità e assistenza sociale	53,8	82,1	55,3	29,8	2,3	25,0	102,7	105,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	39,9	62,6	308,4	123,1	5,4	79,5	86,8	89,5
Altre attività di servizi	57,1	77,0	59,3	33,9	5,2	26,4	90,0	90,9
Totale	23,0	63,4	279,0	64,2	8,6	41,3	95,7	97,0
di cui:								
Industria	23,4	60,2	330,8	77,3	11,0	47,2	95,2	96,4
Servizi	22,6	67,3	235,5	53,3	6,6	36,4	96,1	97,6

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.18 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2014	3.378	-	889.877	212.513	-	134.356	32.565	3.143.734	-	3.140.237
2015	3.472	-	913.599	225.820	-	140.516	36.117	3.232.692	-	3.229.708
2016	3.601	-	926.748	237.999	-	144.595	39.105	3.334.152	-	3.331.346
2017 (a)	3.740	-	1.081.164	271.357	-	163.532	45.208	3.694.231	-	3.690.272
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,1	4.860	1.133	0,4	217	655	2.593	0,1	2.592
Attività manifatturiere	1.387	35,5	460.017	97.295	34,7	59.150	14.908	1.028.432	26,7	1.027.401
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	33	0,8	141.255	19.668	7,0	4.537	4.381	62.171	1,6	62.172
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	126	3,2	15.740	8.127	2,9	4.616	1.442	98.891	2,6	98.862
Costruzioni	92	2,4	15.682	3.851	1,4	3.281	499	58.663	1,5	58.589
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	549	14,0	267.399	35.618	12,7	24.286	4.649	608.006	15,8	607.279
Trasporto e magazzinaggio	374	9,6	72.036	33.922	12,1	21.372	5.009	484.557	12,6	484.387
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	135	3,5	11.509	4.794	1,7	3.631	422	145.979	3,8	145.910
Servizi di informazione e comunicazione	173	4,4	62.368	30.582	10,9	14.003	4.429	224.424	5,8	224.326
Attività immobiliari	5	0,1	495	305	0,1	241	5	5.225	0,1	5.224
Attività professionali, scientifiche e tecniche	147	3,8	21.449	8.677	3,1	7.034	296	118.626	3,1	118.137
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	482	12,3	37.362	24.025	8,6	19.709	6.027	733.334	19,0	733.005
Istruzione	9	0,2	247	148	0,1	104	6	3.127	0,1	3.121
Sanità e assistenza sociale	334	8,5	15.016	8.257	2,9	6.795	562	243.749	6,3	243.142
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	29	0,7	6.375	3.132	1,1	1.546	223	21.301	0,6	21.289
Altre attività di servizi	34	0,9	1.295	761	0,3	519	165	17.500	0,5	17.201
Totale	3.912	100,0	1.133.107	280.296	100,0	171.041	43.679	3.856.578	100,0	3.852.637
di cui:										
Industria	1.641	41,9	637.554	130.075	46,4	71.801	21.885	1.250.750	32,4	1.249.616
Servizi	2.271	58,1	495.553	150.221	53,6	99.240	21.794	2.605.828	67,6	2.603.021

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.19 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2018, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2014	23,9	63,2	283,1	67,6	10,4	42,8	929,6	930,6
2015	24,7	62,2	282,6	69,9	11,2	43,5	930,2	931,1
2016	25,7	60,8	278,0	71,4	11,7	43,4	925,1	925,9
2017 (a)	25,1	60,3	292,7	73,5	12,2	44,3	986,7	987,8
ANNO 2018 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	23,3	19,2	1.874,1	437,0	252,4	83,7	864,0	864,3
Attività manifatturiere	21,2	60,8	447,3	94,6	14,5	57,6	740,7	741,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,9	23,1	2.272,0	316,4	70,5	73,0	1.884,0	1.884,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	51,6	56,8	159,2	82,2	14,6	46,7	784,6	784,8
Costruzioni	24,6	85,2	267,3	65,7	8,5	56,0	636,8	637,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,3	68,2	439,8	58,6	7,6	40,0	1.106,2	1.107,5
Trasporto e magazzinaggio	47,1	63,0	148,7	70,0	10,3	44,1	1.295,2	1.295,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	41,7	75,7	78,8	32,8	2,9	24,9	1.080,8	1.081,3
Servizi di informazione e comunicazione	49,0	45,8	277,9	136,3	19,7	62,4	1.296,7	1.297,2
Attività immobiliari	61,6	79,0	94,8	58,4	0,9	46,1	1.044,8	1.045,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,5	81,1	180,8	73,1	2,5	59,5	803,7	807,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	64,3	82,0	50,9	32,8	8,2	26,9	1.520,8	1.521,4
Istruzione	59,9	70,3	79,1	47,4	2,1	33,3	346,8	347,4
Sanità e assistenza sociale	55,0	82,3	61,6	33,9	2,3	27,9	728,0	729,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	49,1	49,3	299,3	147,1	10,5	72,6	734,1	734,5
Altre attività di servizi	58,7	68,2	74,0	43,5	9,4	30,2	505,9	514,7
Totale	24,7	61,0	293,8	72,7	11,3	44,4	984,8	985,8
di cui:								
Industria	20,4	55,2	509,7	104,0	17,5	57,5	761,5	762,2
Servizi	30,3	66,1	190,2	57,6	8,4	38,1	1.146,2	1.147,4

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

15

COMMERCIO ESTERO
E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

Nel 2020, per effetto della crisi globale connessa all'emergenza sanitaria, il commercio mondiale di beni subisce una contrazione del 7,5 per cento rispetto al 2019. L'Italia registra una diminuzione eccezionalmente ampia del valore in euro delle merci esportate (-9,7 per cento) che si accompagna a un calo di maggiore entità di quelle importate (-12,8 per cento). Queste dinamiche determinano un incremento dell'avanzo commerciale (7,5 miliardi in più rispetto al 2019) che, nel 2020, ammonta a 63,6 miliardi di euro. La quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,85 per cento, in lieve calo rispetto al 2019 (2,87 per cento).

Le aree geografiche che hanno contribuito maggiormente al saldo complessivo sono state i paesi europei non Ue (+30.376 milioni di euro) e l'America settentrionale (+30.197 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali. Le nostre esportazioni provengono per il 70,6 per cento dalle regioni del Nord, seguite da quelle del Centro (18,5 per cento) e del Mezzogiorno (9,9 per cento).

Nel 2020 gli operatori all'esportazione sono 126.275, in netta diminuzione rispetto al 2019 (-7,8 per cento). I microesportatori (unità con un fatturato annuo all'export inferiore ai 75 mila euro) si confermano la tipologia prevalente: costituiscono il 57,5 per cento del totale, ma contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,3 per cento.

Nel 2018, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 23.778, impiegano un numero di addetti che equivale al 10,6 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 17,1 per cento del fatturato nazionale. Nello stesso anno in Italia risultano residenti 15.519 imprese a controllo estero che impiegano l'8,3 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi, creano il 18,6 per cento del fatturato e il 15,5 per cento del valore aggiunto. Rilevante è l'apporto del capitale estero per la spesa in ricerca e sviluppo (23,6 per cento).

15

COMMERCIO ESTERO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2020 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, risulta in forte diminuzione rispetto al 2019 (-7,5 per cento). Ciò è conseguenza di una contrazione sia dei volumi scambiati (-5,0 per cento) sia, in misura meno marcata, dei valori medi unitari (-2,9 per cento - Prospetto 15.1).

Prospetto 15.1 Commercio mondiale
Anni 2011-2020, valori monetari in miliardi di dollari

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valori (a)	18.344	18.514	18.970	19.011	16.558	16.045	17.743	19.550	19.015	17.583
Variazioni % rispetto all'anno precedente	19,9	0,9	2,5	0,2	-12,9	-3,1	10,6	10,2	-2,7	-7,5
VARIAZIONI PERCENTUALI SUGLI INDICI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Volumi	5,2	2,4	2,4	2,6	2,0	1,9	4,5	3,0	0,3	-5,0
Valori medi unitari	14,1	-2,0	-0,4	-2,0	-15,0	-5,1	6,1	7,3	-2,9	-2,9

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Organizzazione mondiale del commercio (Omc)
(a) Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

In questo quadro internazionale, dominato dalla crisi economica indotta dagli effetti della pandemia da Covid-19, l'Italia registra una diminuzione particolarmente ampia del valore in euro sia delle merci esportate (-9,7 per cento), sia di quelle importate (-12,8 per cento). Queste dinamiche determinano un aumento dell'avanzo commerciale (7,5 miliardi in più rispetto al 2019) che raggiunge i 63,6 miliardi di euro.

Nel 2020, la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari al 2,85 per cento, in lieve calo rispetto al 2019 (2,87 per cento). In termini di volumi, la riduzione degli scambi caratterizza sia le esportazioni, sia le importazioni (rispettivamente -10,3 per cento e -8,3 per cento). In termini di valori medi unitari si registra una lieve crescita per l'export (+0,6 per cento), mentre l'import decresce (-4,9 per cento - Tavola 15.5).

Per quanto riguarda le aree geografiche, il maggiore contributo positivo al saldo complessivo è dovuto ai Paesi europei non Ue¹ (+30.376 milioni), all'America settentrionale (+30.197 milioni di euro), all'Oceania e altri territori (+6.980 milioni) e ai Paesi

Ue¹ (+6.420 milioni). L'Asia orientale (-11.348 milioni di euro) e l'Asia centrale (-2.716 milioni) fanno, invece, registrare un disavanzo consistente (Tavola 15.1).

Prospetto 15.2 Interscambio commerciale e quote di mercato dell'Italia
Anni 2011-2020, valori monetari in milioni di euro

ANNI	Interscambio commerciale				Saldi	Quote di mercato (a)
	Esportazioni		Importazioni			
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %		
2011	375.904	11,4	401.428	9,3	-25.524	2,88
2012	390.182	3,8	380.292	-5,3	9.890	2,74
2013	390.233	..	361.002	-5,1	29.230	2,77
2014	398.870	2,2	356.939	-1,1	41.932	2,82
2015	412.291	3,4	370.484	3,8	41.807	2,79
2016	417.269	1,2	367.626	-0,8	49.643	2,92
2017	449.129	7,6	401.487	9,2	47.642	2,90
2018	465.325	3,6	426.046	6,1	39.280	2,85
2019	480.352	3,2	424.236	-0,4	56.116	2,87
2020 (b)	433.559	-9,7	369.969	-12,8	63.590	2,85

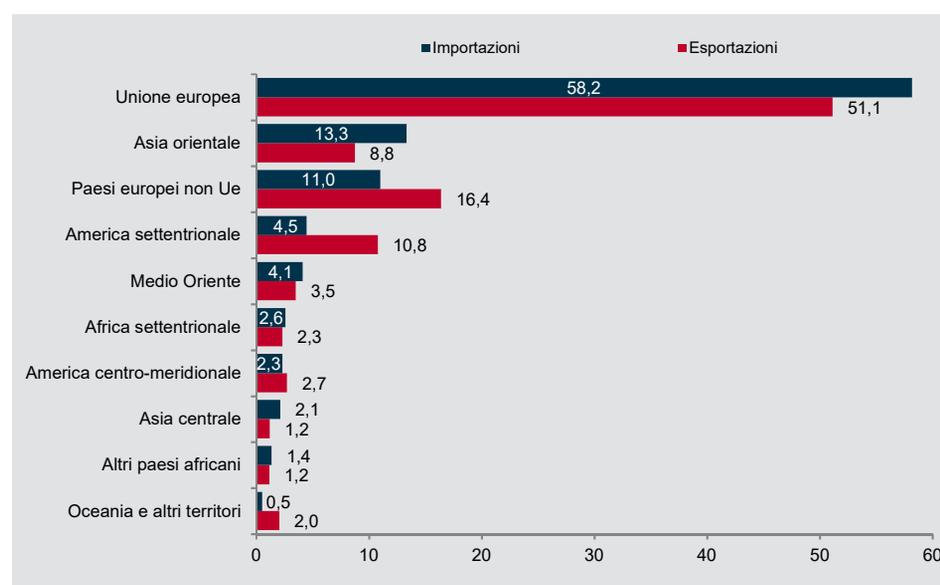
Fonte: Istat e Ice

(a) Risultano dal rapporto tra valore delle esportazioni italiane ed esportazioni mondiali, espresse in dollari.

(b) Dati provvisori.

Il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni (Figura 15.1) è l'Unione europea (51,1 per cento), seguita dai Paesi europei non Ue (16,4 per cento) e dall'America settentrionale (10,8 per cento). Le zone geografiche che costituiscono le principali aree commerciali per le importazioni sono l'Unione europea con il 58,2 per cento, l'Asia orientale con il 13,3 per cento e i Paesi europei non Ue con il 11,0 per cento.

Figura 15.1 Esportazioni e importazioni nazionali per area geografica (a)
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

1 Con l'uscita del Regno unito dall'Unione europea dal 1° febbraio 2020, sono state definite le nuove aree Ue (a 27 paesi) e Paesi europei non Ue.

Con riferimento ai singoli paesi, Germania e Francia anche nel 2020 si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali con quote pari, rispettivamente, al 12,8 per cento e al 10,3 per cento (Prospetto 15.3). Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,8 per cento; seguono Svizzera e Regno Unito (rispettivamente 5,8 e 5,2 per cento). Rispetto al 2019, l'unico mercato per cui si è registrato un incremento positivo è il Belgio (+4,3 per cento). La diminuzione più marcata all'export tra i principali mercati di sbocco riguarda Hong Kong (-25,6 per cento) e Spagna (-16,7 per cento).

Prospetto 15.3 Esportazioni nazionali di merci per paese (a)
Anno 2020, valori monetari in milioni di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	PAESI	Valori assoluti	Quote % sul totale delle esportazioni nazionali	Variazioni % 2020/2019
1	Germania	55.685	12,8	-4,8
2	Francia	44.660	10,3	-11,7
3	Stati Uniti	42.468	9,8	-6,7
4	Svizzera	25.231	5,8	-2,9
5	Regno Unito	22.420	5,2	-11,1
6	Spagna	20.429	4,7	-16,7
7	Belgio	14.874	3,4	4,3
8	Polonia	12.985	3,0	-4,1
9	Cina	12.887	3,0	-0,6
10	Paesi Bassi	11.256	2,6	-6,2
11	Austria	9.188	2,1	-12,2
12	Turchia	7.727	1,8	-7,4
13	Giappone	7.125	1,6	-7,6
14	Russia	7.101	1,6	-9,9
15	Romania	6.838	1,6	-12,8
16	Repubblica ceca	5.777	1,3	-12,1
17	Svezia	4.711	1,1	-6,5
18	Corea del Sud	4.685	1,1	-3,6
19	Ungheria	4.406	1,0	-10,8
20	Hong Kong	4.278	1,0	-25,6

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi (E)
(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione Cpa-Ateco 2007 (Tavola 15.2), i saldi attivi più ampi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a. (+44.458 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+16.158 milioni), seguono articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+11.566 milioni), prodotti delle altre attività manifatturiere (+10.665 milioni) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+10.569 milioni). I saldi negativi più consistenti si registrano, invece, per computer, apparecchi elettronici e ottici (-12.345 milioni di euro), sostanze e prodotti chimici (-6.904 milioni) e legno e prodotti in legno, carta e stampa (-1.106 milioni).

Le principali tipologie di merci esportate sono medicinali e preparati farmaceutici e altre macchine di impiego generale (le esportazioni delle prime crescono del 4,8 per cento rispetto all'anno precedente, mentre per le seconde si registra una contrazione del 7,7 per cento - Prospetto 15.4).

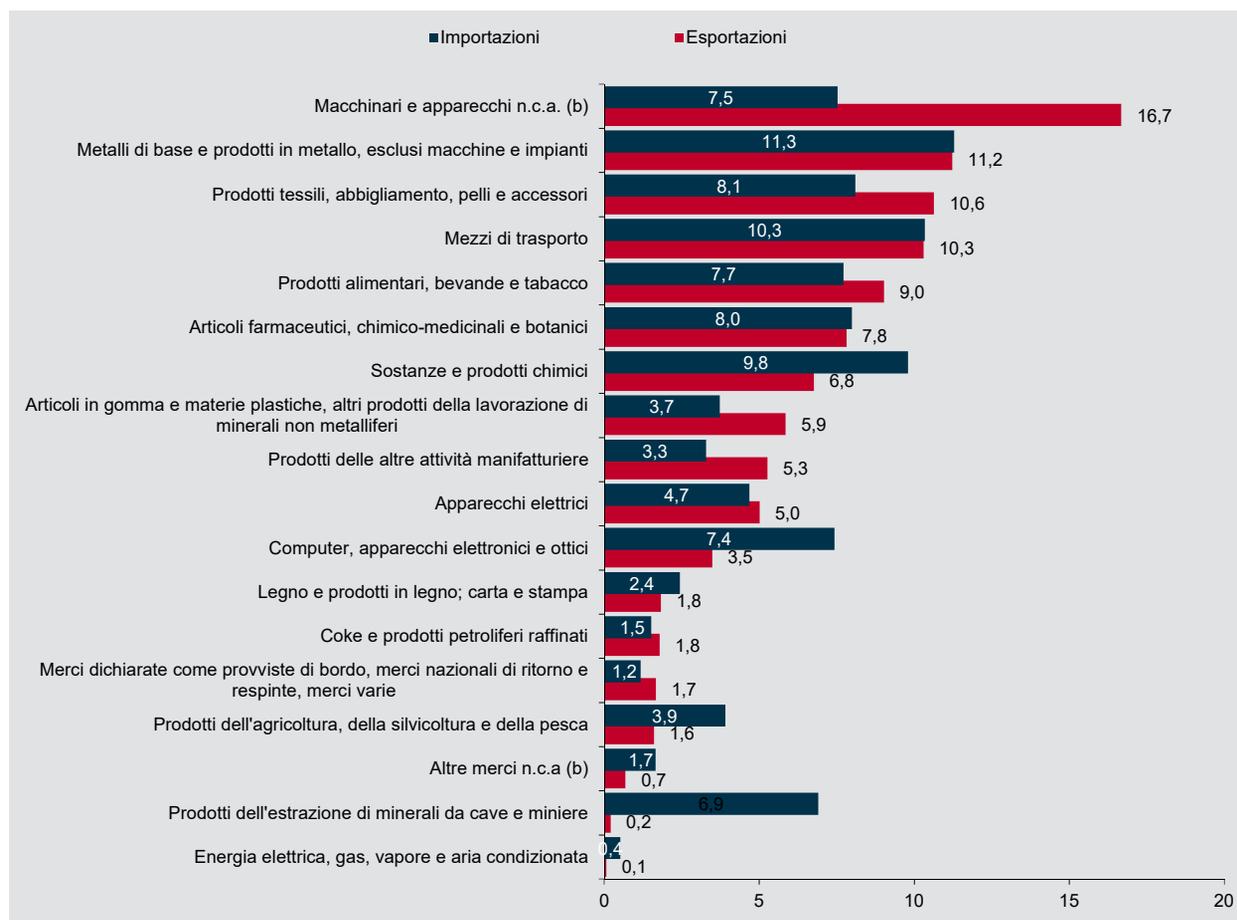
Prospetto 15.4 **Esportazioni nazionali di merci per attività economica (a)**
Anno 2020, valori monetari in migliaia di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Variazioni % 2020/2019
1	Medicinali e preparati farmaceutici	31.055	4,8
2	Altre macchine di impiego generale	23.914	-7,7
3	Macchine di impiego generale	21.116	-13,2
4	Autoveicoli	18.702	-11,8
5	Altre macchine per impieghi speciali	17.696	-18,0
6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	15.984	-18,2
7	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	15.402	22,5
8	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	13.368	-6,3
9	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	11.932	-15,3
10	Articoli in materie plastiche	11.903	-6,3

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

Figura 15.2 **Esportazioni e importazioni nazionali per attività economica (a)**
Anno 2020, composizioni percentuale



Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)

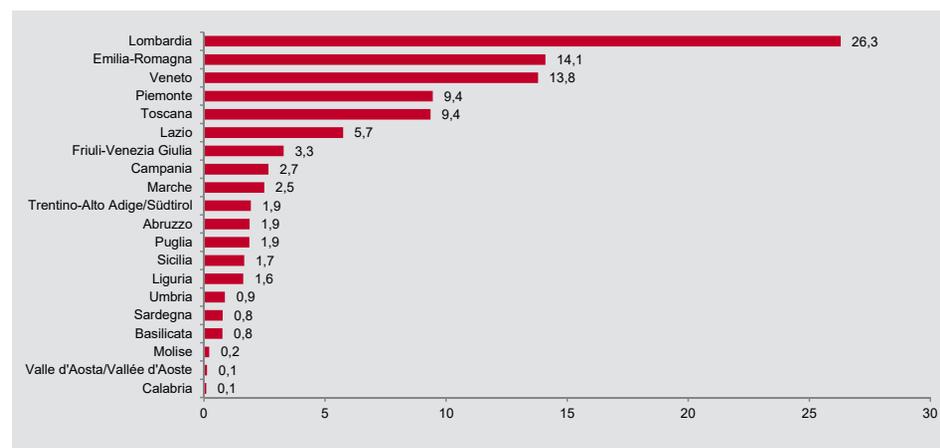
(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Per quanto riguarda la composizione settoriale (Figura 15.2), si evidenzia il notevole peso, nella struttura delle esportazioni, di macchinari e apparecchi n.c.a. (16,7 per cento), metalli di base e prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (11,2 per cento), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (10,6 per cento), mezzi di trasporto (10,3 per cento) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (9,0 per cento). Per le importazioni, quote significative si registrano per metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (11,3 per cento), mezzi di trasporto (10,3 per cento), sostanze e prodotti chimici (9,8 per cento), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (8,1 per cento) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (8,0 per cento).

Considerando la provenienza territoriale delle merci, emerge che, nel corso del 2020, il 37,5 per cento delle esportazioni nazionali ha avuto origine dalle regioni nord-occidentali, il 33,1 per cento da quelle nord-orientali, il 18,5 per cento dalle regioni centrali, il 7,5 per cento dalle regioni del Sud, il 2,4 per cento dalle Isole, mentre un residuale 1,0 per cento riguarda regioni non specificate (Tavola 15.4 e Figura 15.3).

Figura 15.3 Esportazioni per regione (a) (b)
Anno 2020, composizione percentuale



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

(b) La somma delle percentuali è inferiore a cento perché non è rappresentato il valore delle regioni diverse e non specificate (1,0 per cento).

Operatori economici del commercio estero e imprese esportatrici

Nel 2020 sono 126.275 gli operatori economici che hanno effettuato vendite di beni all'estero (Prospetto 15.5). La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di micro esportatori. Sono, infatti, 72.571 (pari al 57,5 per cento) gli operatori che presentano un ammontare di fatturato all'esportazione fino a 75 mila euro, con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari al solo 0,3 per cento. Gli operatori che invece appartengono alle classi di fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro sono 4.276 (3,4 per cento del totale degli operatori) e realizzano il 75,7 per cento delle vendite sui mercati esteri.

Prospetto 15.5 Operatori ed esportazioni di merci per classe di valore
Anni 2018-2020, valori delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI	Operatori			Esportazioni di merci		
	2018	2019	2020 (a)	2018	2019	2020 (a)
0-75.000	76.665	76.910	72.571	1.270	1.256	1.202
75.001-250.000	14.520	14.367	14.142	2.019	2.003	1.979
250.001-750.000	12.442	12.337	10.439	6.020	6.020	4.945
750.001-2.500.000	15.579	15.516	12.991	21.968	21.857	18.569
2.500.001-5.000.000	6.586	6.569	5.941	23.417	23.266	21.156
5.000.001-15.000.000	6.443	6.597	5.915	55.490	56.746	51.085
15.000.001-50.000.000	3.271	3.264	3.005	85.926	85.602	79.317
Oltre 50.000.000	1.392	1.403	1.271	249.133	258.410	229.359
Totale (b)	136.898	136.963	126.275	445.243	455.161	407.612

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)
(a) Dati provvisori. (b) Esportazioni effettuate da operatori identificati.

Nel 2019 sono attive 123.207 imprese esportatrici, il cui contributo alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.996 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 49,0 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 30,6 per cento e le piccole imprese, con meno di 50 addetti, il 20,4 per cento (Prospetto 15.6).

Prospetto 15.6 Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe di addetti
Anno 2019, valore delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese		Addetti		Esportazioni	
	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Composizione percentuale
0-9 addetti	70.361	1,7	244.029	3,3	19.425	4,4
10-19	23.024	16,4	315.269	17,1	22.296	5,0
20-49	17.433	30,6	541.191	31,9	48.246	10,9
50-99	6.516	42,1	448.068	42,4	52.902	12,0
100-249	3.877	46,5	583.858	46,7	82.259	18,6
250-499	1.157	48,8	396.542	49,1	63.298	14,3
500 addetti e oltre	839	51,9	1.447.676	51,6	153.254	34,7
Totale	123.207	2,9	3.976.633	23,6	441.679	100,0

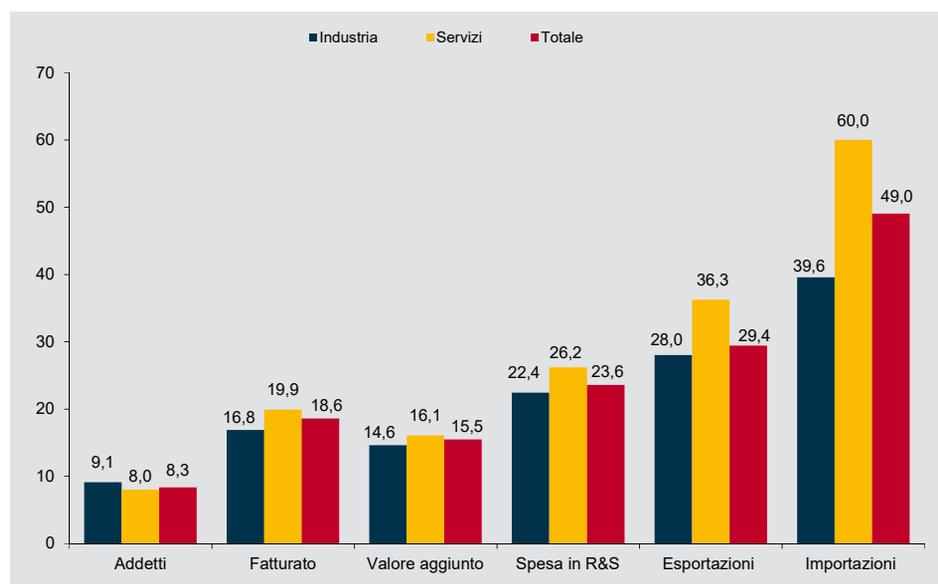
Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R); Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

Imprese a controllo estero residenti in Italia e imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Nel 2018 le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 15.519, con 1,4 milioni di addetti, un fatturato di 594 miliardi di euro, un valore aggiunto di 125 miliardi e un valore rilevante (3,8 miliardi) di spesa per ricerca e sviluppo (Tavola 15.7). Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con l'8,3 per cento degli addetti, il 18,6 per cento del fatturato, il 15,5 per cento del valore aggiunto. L'apporto del capitale estero è rilevante anche per la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (23,6 per cento) e le esportazioni e importazioni nazionali di merci, pari rispettivamente al 29,4 e al 49,0 per cento (Figura 15.4).

Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 23.778 realizzano un fatturato di 546 miliardi di euro e impiegano 1,8 milioni di addetti (Tavola 15.8).

Figura 15.4 Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero residenti in Italia per macrosettore di attività economica (a)
 Anno 2018, in percentuale del complesso delle attività realizzate dalle imprese residenti in Italia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia
 (a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K - Attività finanziarie e assicurative.

Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. In alcuni settori dell'industria e dei servizi il grado di internazionalizzazione, misurato in termini di fatturato, è particolarmente elevato: si tratta del settore estrazione di minerali da cave e miniere, che realizza all'estero un fatturato pari al 54,9 per cento di quello nazionale di settore; seguono le attività manifatturiere, che nel complesso realizzano all'estero un fatturato pari al 25,7 per cento di quello conseguito in Italia. All'interno del manifatturiero emergono il settore della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, che realizza all'estero un fatturato pari al 144,6 per cento di quello nazionale, e il settore fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, che ha un fatturato estero pari al 34,6 per cento di quello nazionale.

APPROFONDIMENTI

Istat e Ice, Annuario 2021 - Commercio estero e attività internazionali delle imprese, 16 luglio 2021 - <http://www.annuarioistatice.it>

Istat, Imprese multinazionali, 23 novembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/250636>

Istat e Ice, Annuario Istat-Ice - <https://www.istat.it/it/archivio/259703>

Istat, Coeweb - Statistiche del commercio estero - <https://www.coeweb.istat.it/>

Istat, Commercio estero e internazionalizzazione, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/commercio-estero>

Istat, Bilancia commerciale, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancia+commerciale>

GLOSSARIO

Acquisti	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle importazioni.
Cessioni	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle esportazioni.
Esportazioni	I trasferimenti di beni da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.
Importazioni	Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.
Impresa controllata	L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.
Impresa esportatrice o importatrice	L'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero nell'anno di osservazione.
Operatore economico del commercio con l'estero	Il soggetto economico identificato sulla base della partita Iva che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.
Valore medio unitario delle merci scambiate	Rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse.

Tavola 15.1 Interscambio commerciale per area geografica
Anni 2019-2020, valori in milioni di euro

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2019	2020 (a)	Var.% 2020/2019	2019	2020 (a)	Var.% 2020/2019	2019	2020 (a)
EUROPA	322.747	292.755	-9,3	294.309	255.959	-13,0	28.437	36.796
Unione europea (b)	245.447	221.663	-9,7	241.671	215.243	-10,9	3.777	6.420
<i>Area euro</i>	<i>196.416</i>	<i>178.492</i>	<i>-9,1</i>	<i>199.805</i>	<i>178.309</i>	<i>-10,8</i>	<i>-3.389</i>	<i>184</i>
Austria	10.465	9.188	-12,2	10.181	8.460	-16,9	284	729
Belgio	14.257	14.874	4,3	19.786	18.162	-8,2	-5.528	-3.288
Bulgaria	2.586	2.042	-21,0	2.421	1.990	-17,8	166	51
Cipro	1.135	705	-37,9	164	68	-58,7	971	637
Croazia	3.818	2.804	-26,6	1.884	1.686	-10,5	1.933	1.118
Danimarca	2.943	2.942	..	2.618	2.188	-16,5	325	754
Estonia	478	434	-9,2	137	139	2,1	341	294
Finlandia	1.754	1.670	-4,8	2.483	1.533	-38,3	-729	137
Francia	50.561	44.660	-11,7	34.827	31.316	-10,1	15.734	13.345
Germania	58.516	55.685	-4,8	68.580	60.317	-12,0	-10.064	-4.632
Grecia	4.680	4.203	-10,2	3.047	2.515	-17,5	1.633	1.688
Irlanda	1.826	1.959	7,3	4.461	5.138	15,2	-2.635	-3.179
Lettonia	563	536	-4,8	230	146	-36,4	333	390
Lituania	996	972	-2,4	726	548	-24,6	270	424
Lussemburgo	667	592	-11,2	692	486	-29,7	-24	106
Malta	1.710	1.318	-22,9	381	221	-42,0	1.329	1.097
Paesi Bassi	12.000	11.256	-6,2	22.247	21.926	-1,4	-10.247	-10.671
Polonia	13.544	12.985	-4,1	10.644	9.275	-12,9	2.900	3.710
Portogallo	4.403	3.710	-15,7	2.182	2.088	-4,3	2.221	1.623
Repubblica ceca	6.570	5.777	-12,1	6.998	6.379	-8,8	-428	-603
Romania	7.838	6.838	-12,8	7.164	6.325	-11,7	674	513
Slovacchia	3.176	2.843	-10,5	3.388	2.798	-17,4	-212	45
Slovenia	4.707	3.458	-26,5	3.297	2.853	-13,5	1.410	606
Spagna	24.520	20.429	-16,7	22.997	19.596	-14,8	1.523	833
Svezia	5.039	4.711	-6,5	4.454	3.953	-11,2	585	758
Ungheria	4.938	4.406	-10,8	5.269	5.017	-4,8	-332	-611
Provviste di bordo Ue	1.685	646	-61,7	1.685	646
Paesi europei non Ue	77.300	71.092	-8,0	52.639	40.716	-22,7	24.661	30.376
AFRICA	17.302	15.006	-13,3	21.445	14.607	-31,9	-4.143	400
Africa settentrionale	11.785	10.004	-15,1	14.551	9.604	-34,0	-2.767	400
Altri paesi africani	5.518	5.003	-9,3	6.894	5.003	-27,4	-1.377	..
AMERICA	63.955	58.573	-8,4	28.316	25.121	-11,3	35.639	33.452
America settentrionale	50.032	46.741	-6,6	18.755	16.544	-11,8	31.277	30.197
America centro-meridionale	13.923	11.832	-15,0	9.560	8.577	-10,3	4.362	3.255
ASIA	66.291	58.351	-12,0	78.180	72.389	-7,4	-11.889	-14.038
Medio Oriente	17.538	15.210	-13,3	17.140	15.184	-11,4	398	26
Asia centrale	7.037	5.172	-26,5	10.058	7.888	-21,6	-3.021	-2.716
Asia orientale	41.716	37.970	-9,0	50.983	49.318	-3,3	-9.266	-11.348
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	10.057	8.873	-11,8	1.985	1.893	-4,6	8.072	6.980
MONDO	480.352	433.559	-9,7	424.236	369.969	-12,8	56.116	63.590

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Unione europea a 27 paesi con l'uscita del Regno Unito. I totali dell'Unione europea includono i dati relativi a "Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi intra Ue" per i quali non è stata prevista una voce separata, pertanto il totale della Ue differisce dalla somma di tutte le singole voci riportate nella tavola.

Tavola 15.2 Interscambio commerciale per attività economica
Anni 2019-2020, valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2019	2020 (a)	Var.% 2020/2019	2019	2020 (a)	Var.% 2020/2019	2019	2020 (a)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	6.934	6.982	0,7	14.768	14.472	-2,0	-7.834	-7.490
Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.479	6.564	1,3	12.999	13.098	0,8	-6.520	-6.534
Prodotti della silvicoltura	206	183	-11,5	322	221	-31,6	-116	-38
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	248	235	-5,4	1.447	1.154	-20,3	-1.198	-918
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	962	940	-2,2	43.351	25.550	-41,1	-42.390	-24.610
Carbone (esclusa torba)	13	6	-51,1	1.070	580	-45,8	-1.057	-573
Petrolio greggio e gas naturale	105	264	150,0	39.945	23.101	-42,2	-39.839	-22.838
Minerali metalliferi	57	39	-31,2	1.167	948	-18,8	-1.111	-909
Altri minerali da cave e miniere	787	631	-19,7	1.170	921	-21,3	-383	-289
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	461.297	415.099	-10,0	353.254	317.848	-10,0	108.044	97.251
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	38.399	39.143	1,9	30.602	28.574	-6,6	7.797	10.569
Prodotti alimentari	27.731	28.467	2,7	26.782	25.134	-6,2	949	3.333
Bevande	9.387	9.134	-2,7	1.913	1.639	-14,3	7.474	7.495
Tabacco	1.281	1.542	20,4	1.907	1.800	-5,6	-626	-258
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	57.347	46.141	-19,5	32.603	29.983	-8,0	24.744	16.158
Prodotti tessili	9.968	8.008	-19,7	6.791	8.361	23,1	3.176	-353
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	23.693	19.368	-18,3	15.202	13.018	-14,4	8.491	6.350
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	23.687	18.766	-20,8	10.610	8.604	-18,9	13.077	10.162
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9.012	7.956	-11,7	10.811	9.063	-16,2	-1.798	-1.106
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2.075	1.761	-15,1	3.333	3.010	-9,7	-1.258	-1.249
Carta e prodotti di carta	6.906	6.170	-10,7	7.454	6.033	-19,1	-547	137
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	31	25	-18,2	24	20	-16,1	7	5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	13.405	7.774	-42,0	8.913	5.644	-36,7	4.492	2.130
Sostanze e prodotti chimici	30.905	29.352	-5,0	38.244	36.256	-5,2	-7.339	-6.904
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	32.690	33.927	3,8	28.956	29.570	2,1	3.733	4.357
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	27.479	25.391	-7,6	15.250	13.825	-9,3	12.229	11.566
Articoli in gomma e materie plastiche	16.933	15.623	-7,7	10.960	10.027	-8,5	5.973	5.596
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	10.546	9.768	-7,4	4.289	3.798	-11,5	6.257	5.970
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	51.483	48.690	-5,4	44.325	41.788	-5,7	7.158	6.902
Prodotti della metallurgia	30.910	30.295	-2,0	35.449	33.854	-4,5	-4.539	-3.559
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	20.573	18.395	-10,6	8.876	7.934	-10,6	11.697	10.461
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15.700	15.138	-3,6	28.343	27.483	-3,0	-12.643	-12.345
Apparecchi elettrici	23.899	21.745	-9,0	18.172	17.351	-4,5	5.727	4.395
Macchinari e apparecchi n.c.a. (b)	82.719	72.320	-12,6	31.424	27.862	-11,3	51.296	44.458
Mezzi di trasporto	50.569	44.674	-11,7	50.763	38.267	-24,6	-195	6.406
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	36.193	31.416	-13,2	42.807	32.101	-25,0	-6.614	-685
Altri mezzi di trasporto	14.376	13.257	-7,8	7.956	6.166	-22,5	6.420	7.091
Prodotti delle altre attività manifatturiere	27.689	22.847	-17,5	14.849	12.182	-18,0	12.841	10.665
Mobili	10.006	8.897	-11,1	2.148	1.930	-10,1	7.858	6.966
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	17.683	13.951	-21,1	12.701	10.252	-19,3	4.982	3.699
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	321	315	-2,1	2.089	1.572	-24,8	-1.768	-1.257
ALTRE MERCI N.C.A (b)	3.430	2.993	-12,7	6.696	6.148	-8,2	-3.266	-3.155
MERCI DICHIARATE COME PROVVISIVE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	7.408	7.231	-2,4	4.077	4.380	7,4	3.331	2.851
TOTALE	480.352	433.559	-9,7	424.236	369.969	-12,8	56.116	63.590

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Tavola 15.3 Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi)
Anni 2016-2020, valori in milioni di euro

GRUPPI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020 (a)	2016	2017	2018	2019	2020 (a)
ESPORTAZIONI										
Beni di consumo	134.469	144.619	149.973	165.170	152.849	32,2	32,2	32,2	34,4	35,3
<i>Beni di consumo durevoli</i>	24.897	26.232	26.722	27.542	24.220	6,0	5,8	5,7	5,7	5,6
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	109.572	118.387	123.251	137.628	128.629	26,3	26,4	26,5	28,7	29,7
Beni strumentali	142.715	151.240	154.870	154.516	136.545	34,2	33,7	33,3	32,2	31,5
Prodotti intermedi	129.439	139.177	145.225	146.822	135.807	31,0	31,0	31,2	30,6	31,3
Energia	10.646	14.093	15.257	13.845	8.358	2,6	3,1	3,3	2,9	1,9
Totale	417.269	449.129	465.325	480.352	433.559	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTAZIONI										
Beni di consumo	110.619	115.544	119.118	122.971	116.862	30,1	28,8	28,0	29,0	31,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	13.410	14.437	14.722	15.121	13.058	3,6	3,6	3,5	3,6	3,5
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	97.209	101.107	104.396	107.850	103.804	26,4	25,2	24,5	25,4	28,1
Beni strumentali	98.464	105.154	108.612	110.104	93.017	26,8	26,2	25,5	26,0	25,1
Prodotti intermedi	121.056	133.087	141.292	139.144	129.193	32,9	33,1	33,2	32,8	34,9
Energia	37.486	47.702	57.023	52.017	30.897	10,2	11,9	13,4	12,3	8,4
Totale	367.626	401.487	426.046	424.236	369.969	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDI										
Beni di consumo	23.849	29.075	30.855	42.198	35.987	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo durevoli</i>	11.486	11.796	12.000	12.420	11.163	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	12.363	17.280	18.854	29.778	24.825	-	-	-	-	-
Beni strumentali	44.251	46.085	46.258	44.412	43.528	-	-	-	-	-
Prodotti intermedi	8.383	6.089	3.933	7.678	6.613	-	-	-	-	-
Energia	-26.840	-33.608	-41.765	-38.172	-22.538	-	-	-	-	-
Totale	49.643	47.642	39.280	56.116	63.590	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.4 Esportazioni per regione
Anni 2016-2020, valori in milioni di euro

REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020 (a)	2016	2017	2018	2019	2020 (a)
Piemonte	44.489	48.042	48.278	46.903	40.951	10,7	10,7	10,4	9,8	9,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	566	681	742	701	563	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1
Liguria	7.356	8.035	7.541	7.103	7.051	1,8	1,8	1,6	1,5	1,6
Lombardia	111.961	120.787	127.253	127.488	114.022	26,8	26,9	27,3	26,5	26,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7.820	8.482	8.777	9.095	8.372	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
<i>Trento</i>	<i>3.384</i>	<i>3.677</i>	<i>3.919</i>	<i>3.996</i>	<i>3.450</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.436</i>	<i>4.805</i>	<i>4.859</i>	<i>5.099</i>	<i>4.922</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>
Veneto	58.321	61.581	63.635	65.142	59.812	14,0	13,7	13,7	13,6	13,8
Friuli-Venezia Giulia	13.255	14.734	15.505	15.495	14.268	3,2	3,3	3,3	3,2	3,3
Emilia-Romagna	56.143	59.999	63.762	66.621	61.148	13,5	13,4	13,7	13,9	14,1
Toscana	33.351	34.830	36.933	43.242	40.572	8,0	7,8	7,9	9,0	9,4
Umbria	3.653	3.876	4.226	4.315	3.762	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Marche	12.020	11.832	11.748	12.236	10.809	2,9	2,6	2,5	2,5	2,5
Lazio	19.624	23.575	23.069	27.701	24.924	4,7	5,2	5,0	5,8	5,7
Abruzzo	8.167	8.403	8.763	8.712	8.171	2,0	1,9	1,9	1,8	1,9
Molise	526	400	677	755	951	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
Campania	10.083	10.582	11.030	12.345	11.551	2,4	2,4	2,4	2,6	2,7
Puglia	7.936	8.260	8.117	8.962	8.117	1,9	1,8	1,7	1,9	1,9
Basilicata	4.522	3.918	4.093	3.445	3.294	1,1	0,9	0,9	0,7	0,8
Calabria	415	469	555	480	402	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	7.102	9.314	10.783	9.498	7.195	1,7	2,1	2,3	2,0	1,7
Sardegna	4.209	5.371	5.727	5.659	3.360	1,0	1,2	1,2	1,2	0,8
Nord-ovest	164.372	177.545	183.814	182.196	162.587	39,4	39,5	39,5	37,9	37,5
Nord-est	135.538	144.796	151.679	156.353	143.600	32,5	32,2	32,6	32,5	33,1
Centro	68.650	74.113	75.977	87.495	80.067	16,5	16,5	16,3	18,2	18,5
Sud	31.648	32.032	33.234	34.698	32.486	7,6	7,1	7,1	7,2	7,5
Isole	11.311	14.685	16.509	15.158	10.555	2,7	3,3	3,5	3,2	2,4
Regioni diverse e non specificate	5.751	5.959	4.112	4.453	4.264	1,4	1,3	0,9	0,9	1,0
ITALIA	417.269	449.129	465.325	480.352	433.559	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.5 Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100
Anni 2018-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni						Importazioni					
	Valori medi unitari			Volumi			Valori medi unitari			Volumi		
	2018	2019	2020 (a)	2018	2019	2020 (a)	2018	2019	2020 (a)	2018	2019	2020 (a)
INDICI												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	105,2	105,8	112,3	98,7	99,0	93,9	96,3	96,9	96,9	109,4	110,8	108,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	110,3	110,0	106,5	91,8	75,5	76,2	109,8	103,1	71,0	107,6	106,3	91,0
Prodotti delle attività manifatturiere	107,9	111,9	112,6	104,8	104,3	93,3	107,2	109,1	108,6	107,6	106,2	96,0
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	101,9	103,2	103,8	115,0	122,9	124,6	102,6	103,2	102,7	101,4	101,8	95,5
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	111,2	122,0	126,6	99,6	97,9	75,9	103,5	107,1	108,7	103,2	100,1	90,7
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	102,9	104,3	102,5	104,6	103,7	93,2	107,1	106,4	100,2	106,4	101,8	90,6
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	116,3	113,2	79,4	101,8	95,7	79,1	128,6	123,3	92,5	105,1	98,7	83,3
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	104,8	105,5	103,6	110,4	108,4	104,8	106,1	103,8	98,8	105,5	104,5	104,1
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	104,9	110,9	115,3	124,0	148,0	147,7	96,6	96,6	95,6	124,0	135,3	139,6
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	105,6	108,5	110,7	104,3	102,3	92,6	104,9	107,8	109,9	108,3	108,5	96,5
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	109,3	111,0	112,4	104,8	106,1	99,1	110,6	109,5	110,0	107,2	106,3	99,8
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	111,5	119,6	120,6	102,1	95,8	91,6	110,6	116,0	115,8	98,2	94,5	91,8
<i>Apparecchi elettrici</i>	104,7	106,9	108,0	105,5	101,9	91,7	105,7	109,8	111,8	110,1	107,0	100,3
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	110,4	116,3	120,2	98,3	93,8	79,4	105,3	110,4	113,5	113,9	109,1	94,1
<i>Mezzi di trasporto</i>	104,6	108,9	110,0	109,3	103,0	90,1	110,9	116,1	120,5	114,5	111,0	80,7
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	107,1	109,6	111,2	101,6	103,9	84,5	101,0	103,8	105,5	111,0	112,1	90,5
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	128,5	109,3	84,6	90,8	85,2	82,8
Totale	108,0	111,9	112,6	104,5	104,1	93,4	107,6	107,8	102,5	106,9	106,2	97,4
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	2,6	0,6	6,1	-5,8	0,3	-5,1	-2,4	0,6	..	2,6	1,3	-2,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	6,4	-0,3	-3,2	-11,2	-17,8	1,0	22,3	-6,1	-31,1	-4,0	-1,2	-14,4
Prodotti delle attività manifatturiere	3,3	3,7	0,6	0,5	-0,5	-10,6	2,4	1,8	-0,5	2,8	-1,3	-9,6
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	0,6	1,3	0,6	3,2	6,9	1,3	-1,6	0,6	-0,5	0,5	0,3	-6,2
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	4,5	9,7	3,8	-0,2	-1,7	-22,5	1,0	3,5	1,5	2,8	-3,1	-9,4
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	3,3	1,4	-1,7	0,9	-0,8	-10,2	7,9	-0,7	-5,8	2,1	-4,3	-11,0
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	17,0	-2,7	-29,9	-6,2	-6,1	-17,3	20,9	-4,1	-25,0	1,7	-6,1	-15,6
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	3,4	0,7	-1,8	0,5	-1,9	-3,3	3,3	-2,2	-4,8	2,3	-0,9	-0,4
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	-4,8	5,7	4,0	10,2	19,3	-0,2	-2,9	..	-1,0	12,8	9,1	3,2
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1,7	2,7	2,0	1,3	-2,0	-9,4	1,5	2,8	1,9	2,2	0,1	-11,1
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	4,6	1,6	1,3	1,2	1,2	-6,6	4,4	-1,0	0,5	4,7	-0,8	-6,2
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	2,1	7,3	0,8	5,4	-6,2	-4,4	0,4	4,9	-0,2	1,5	-3,7	-2,9
<i>Apparecchi elettrici</i>	2,1	2,1	1,0	1,7	-3,5	-9,9	1,3	3,9	1,8	5,8	-2,9	-6,2
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	4,4	5,3	3,4	-1,7	-4,6	-15,4	2,2	4,8	2,8	3,6	-4,2	-13,8
<i>Mezzi di trasporto</i>	0,4	4,1	1,0	0,7	-5,8	-12,5	2,2	4,7	3,8	-0,3	-3,0	-27,4
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	1,4	2,3	1,5	0,6	2,3	-18,7	-0,6	2,8	1,6	4,9	1,0	-19,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	17,1	-14,9	-22,6	8,2	-6,2	-2,8
Totale	3,3	3,6	0,6	0,2	-0,4	-10,3	5,0	0,2	-4,9	1,1	-0,6	-8,3

Fonte: Istat, Indici del commercio con l'estero (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Secondo il nuovo piano di diffusione degli indici dei valori medi unitari, gli indici di alcuni gruppi di prodotto non vengono diffusi (cfr. Istat, Nota informativa del 16/07/2003 disponibile sul sito www.istat.it).

Tavola 15.6 Esportazioni mondiali di merci per area geografica
Anni 2016-2020, valori in milioni di dollari

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
EUROPA	6.300.910	6.940.292	7.665.817	7.441.562	6.858.959	39,80	39,65	39,75	39,67	39,37
Unione europea 27	4.969.739	5.466.719	5.993.402	5.824.934	5.449.821	31,39	31,23	31,08	31,05	31,28
<i>Area euro</i>	<i>4.162.775</i>	<i>4.562.713</i>	<i>4.996.531</i>	<i>4.836.671</i>	<i>4.484.289</i>	<i>26,29</i>	<i>26,07</i>	<i>25,91</i>	<i>25,78</i>	<i>25,74</i>
Italia	461.737	507.418	549.526	537.717	496.120	2,92	2,90	2,85	2,87	2,85
Austria	152.090	168.026	184.815	178.670	168.937	0,96	0,96	0,96	0,95	0,97
Belgio	398.134	429.644	468.650	446.943	419.886	2,51	2,45	2,43	2,38	2,41
Bulgaria	26.572	31.437	33.618	33.340	31.883	0,17	0,18	0,17	0,18	0,18
Cipro	2.965	3.287	5.052	3.453	3.054	0,02	0,02	0,03	0,02	0,02
Croazia	13.813	16.069	17.402	17.181	17.075	0,09	0,09	0,09	0,09	0,10
Danimarca	95.326	102.506	109.711	110.779	106.891	0,60	0,59	0,57	0,59	0,61
Estonia	13.171	14.558	17.017	16.112	16.375	0,08	0,08	0,09	0,09	0,09
Finlandia	57.908	68.073	75.869	73.468	66.092	0,37	0,39	0,39	0,39	0,38
Francia	501.179	535.298	582.222	570.950	488.345	3,17	3,06	3,02	3,04	2,80
Germania	1.334.355	1.448.191	1.560.539	1.489.412	1.380.368	8,43	8,27	8,09	7,94	7,92
Grecia	28.151	32.627	39.502	37.907	35.094	0,18	0,19	0,20	0,20	0,20
Irlanda	130.864	137.359	164.794	169.583	178.593	0,83	0,78	0,85	0,90	1,02
Lettonia	12.294	14.126	16.165	15.704	15.071	0,08	0,08	0,08	0,08	0,09
Lituania	25.009	29.901	33.337	33.151	32.768	0,16	0,17	0,17	0,18	0,19
Lussemburgo	15.796	15.761	16.412	16.465	13.350	0,10	0,09	0,09	0,09	0,08
Malta	3.186	2.858	3.192	3.007	2.677	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02
Paesi Bassi	570.606	652.065	726.698	708.596	675.001	3,60	3,73	3,77	3,78	3,87
Polonia	203.817	234.364	263.570	266.595	271.130	1,29	1,34	1,37	1,42	1,56
Portogallo	55.372	62.130	68.361	67.063	61.509	0,35	0,35	0,35	0,36	0,35
Repubblica ceca	162.692	182.143	202.238	199.128	191.686	1,03	1,04	1,05	1,06	1,10
Romania	63.534	70.761	79.660	76.867	70.761	0,40	0,40	0,41	0,41	0,41
Slovacchia	77.060	83.414	93.425	89.509	86.358	0,49	0,48	0,48	0,48	0,50
Slovenia	32.917	38.443	44.200	44.943	37.675	0,21	0,22	0,23	0,24	0,22
Spagna	289.981	319.531	346.754	334.018	307.015	1,83	1,83	1,80	1,78	1,76
Svezia	139.290	152.920	165.968	160.576	156.645	0,88	0,87	0,86	0,86	0,90
Ungheria	101.919	113.806	124.704	123.797	119.461	0,64	0,65	0,65	0,66	0,69
Paesi europei non Ue	1.331.171	1.473.573	1.672.415	1.616.628	1.409.137	8,41	8,42	8,67	8,62	8,09
AFRICA	363.625	423.578	492.978	486.539	412.324	2,30	2,42	2,56	2,59	2,37
Africa settentrionale	97.716	118.815	140.757	145.669	105.937	0,62	0,68	0,73	0,78	0,61
Altri paesi africani	265.909	304.762	352.222	340.870	306.386	1,68	1,74	1,83	1,82	1,76
AMERICA	2.710.822	2.937.253	3.180.048	3.118.787	2.752.429	17,12	16,78	16,49	16,62	15,80
America settentrionale	1.843.299	1.964.394	2.111.909	2.087.216	1.821.728	11,64	11,22	10,95	11,13	10,46
America centro-meridionale	867.523	972.859	1.068.139	1.031.571	930.700	5,48	5,56	5,54	5,50	5,34
ASIA	6.218.331	6.922.295	7.636.013	7.388.233	7.097.490	39,28	39,55	39,60	39,38	40,73
Medio Oriente	673.961	772.364	964.583	862.168	649.327	4,26	4,41	5,00	4,60	3,73
Asia centrale	380.514	431.167	478.903	484.498	410.442	2,40	2,46	2,48	2,58	2,36
Asia orientale	5.163.855	5.718.764	6.192.527	6.041.567	6.037.721	32,62	32,67	32,11	32,20	34,65
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	238.920	281.352	308.074	325.496	302.800	1,51	1,61	1,60	1,73	1,74
MONDO (a)	15.832.608	17.504.770	19.282.930	18.760.617	17.424.002	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, *Taiwan Directorate General of Customs*

(a) Il totale può non coincidere con la somma delle aree poiché comprende arrotondamenti e stime effettuate dal Fmi a seguito di dichiarazioni incomplete da parte dei singoli paesi.

Tavola 15.7 Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica
Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					In % delle imprese residenti in Italia			
	Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (a)	15.519	1.446.811	594.168	124.678	3.750	8,3	18,6	15,5	23,6
INDUSTRIA									
TOTALE	4.401	487.208	234.905	49.095	2.487	9,1	16,8	14,6	22,4
Industria in senso stretto	3.855	472.010	231.059	47.938	2.449	11,7	18,8	16,8	22,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	35	1.528	1.580	651	-	5,2	3,2	13,2	-
Attività manifatturiere	3.185	458.323	198.894	44.531	2.443	12,3	20,6	18,5	22,7
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	228	33.291	19.959	3.825	31	7,4	14,4	14,6	10,8
<i>Industrie tessili</i>	67	6.447	2.136	666	34	5,6	10,1	10,7	17,2
<i>Confezione di articoli di abbigliamento e di fabbricazione articoli in pelle e simili</i>	157	17.888	7.111	1.507	81	5,1	11,8	9,7	14,2
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	19	430	183	24	-	0,4	1,4	0,6	-
<i>Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	62	11.723	5.080	1.146	5	16,1	21,3	20,4	7,0
<i>Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	36	2.899	534	192	2	3,5	5,0	4,9	6,9
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	14	4.330	21.196	268	10	41,4	52,7	22,1	80,6
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	267	32.351	20.343	4.594	186	29,3	37,9	39,3	36,0
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	101	31.432	15.817	4.493	261	50,7	58,9	51,5	42,9
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	226	32.539	13.053	3.267	198	18,2	27,9	25,5	49,0
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	113	19.046	5.334	1.762	25	12,6	18,1	18,6	15,6
<i>Metallurgia</i>	84	16.419	9.713	1.249	15	14,0	15,4	13,1	12,7
<i>Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	265	23.661	6.098	1.723	99	4,3	6,9	5,7	20,9
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	158	17.071	4.563	1.331	212	19,3	24,2	20,9	19,7
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	181	37.502	12.084	3.026	266	25,0	30,6	28,9	39,8
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	702	86.342	30.051	7.925	513	18,5	24,1	21,5	25,8
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	129	35.703	12.210	3.199	231	21,3	15,5	23,8	14,0
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	65	19.600	6.280	2.064	197	20,1	23,2	25,2	13,5
<i>Fabbricazione di mobili</i>	34	2.114	711	200	7	1,6	3,2	3,2	6,9
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	105	20.737	4.868	1.539	63	16,8	25,0	25,4	31,5
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	172	6.798	1.570	531	6	4,3	8,5	7,1	6,0
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	543	8.402	29.660	2.443	6	10,0	16,7	9,5	8,1
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</i>	92	3.757	925	313	1	1,8	2,4	2,1	2,0
Costruzioni	546	15.198	3.846	1.157	38	1,2	2,4	2,3	24,0
SERVIZI									
TOTALE (a)	11.118	959.603	359.263	75.583	1.263	8,0	19,9	16,1	26,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.074	338.418	237.523	28.953	235	9,9	22,0	20,4	33,2
Trasporto e magazzinaggio	610	83.623	27.478	7.114	2	7,4	16,9	11,4	3,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	454	53.925	4.893	2.099	1	3,4	5,5	6,0	8,1
Servizi di informazione e comunicazione	1.002	89.019	33.915	13.001	254	15,4	30,8	26,0	14,7
Attività finanziarie e assicurative (b)	846	65.965	-	-	19	12,1	-	-	6,8
Attività immobiliari	975	3.237	2.309	1.240	-	1,1	5,8	6,4	3,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.573	71.436	19.822	7.885	676	5,5	16,4	12,8	43,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	902	217.694	19.686	11.756	24	15,7	19,8	25,9	18,5
Istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi	682	36.286	13.637	3.535	51	2,1	12,8	6,5	15,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia (R); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R)

(a) I valori assoluti e le incidenze sono calcolate al netto della sezione K, ad eccezione delle variabili addetti e spesa in ricerca e sviluppo.
(b) Le variabili economiche fatturato e valore aggiunto non sono state stimate non disponendo dei dati per tutte le divisioni della sezione K.

Tavola 15.8 Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica
Anno 2018, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			In % delle imprese residenti in Italia		
	Imprese	Addetti	Fatturato	Imprese	Addetti	Fatturato
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	23.778	1.786.907	546.191	0,5	10,6	17,1
di cui: <i>Industria e servizi non finanziari</i>	22.762	1.649.560	475.036	0,5	9,8	14,8
			INDUSTRIA			
TOTALE	9.195	1.048.062	320.824	1,0	19,5	23,0
Industria in senso stretto	8.075	973.574	305.857	2,0	24,0	24,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	215	33.902	26.872	10,7	116,1	54,9
Attività manifatturiere	6.675	887.231	248.087	1,7	23,8	25,7
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	539	65.202	14.381	1,0	14,4	10,4
<i>Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia</i>	443	80.224	4.876	1,0	25,2	9,5
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	209	39.472	1.493	1,4	26,6	5,0
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	262	22.568	5.316	0,6	8,9	11,1
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	7	323	17	2,3	3,1	0,0
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	502	34.435	10.208	11,4	31,2	19,0
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	106	18.907	4.787	22,7	30,5	17,8
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	672	58.941	7.739	6,8	33,0	16,5
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	281	25.108	6.900	1,5	16,6	23,5
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	896	84.124	19.492	1,3	12,6	12,8
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	239	24.444	5.250	4,8	27,6	27,9
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	471	59.844	13.673	5,8	39,9	34,6
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	1.287	131.465	34.851	6,2	28,2	28,0
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	275	201.839	113.607	12,0	120,3	144,6
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	63	19.192	3.372	2,4	19,7	12,5
<i>Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere</i>	141	13.811	1.219	0,3	5,4	2,9
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	282	7.332	906	0,8	4,6	4,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	935	41.693	30.562	7,9	49,7	17,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	250	10.748	336	2,7	5,3	0,9
Costruzioni	1.120	74.488	14.967	0,2	5,7	9,2
			SERVIZI			
TOTALE	14.583	738.845	225.367	0,4	6,5	12,5
Servizi non finanziari	13.567	601.498	154.212	0,4	5,3	8,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.427	206.847	103.659	0,7	6,0	9,6
Trasporto e magazzinaggio	865	57.186	16.858	0,7	5,1	10,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	363	76.931	4.801	0,1	4,9	5,4
Servizi di informazione e comunicazione	1.093	45.045	10.370	1,0	7,8	9,4
Attività immobiliari	964	5.989	4.171	0,4	2,0	10,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.091	25.541	4.767	0,1	2,0	3,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.458	168.428	6.276	0,9	12,1	6,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	306	15.531	3.310	0,0	0,9	3,1
Attività finanziarie e assicurative (a)	1.016	137.347	71.155	1,0	25,3	...

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Fats outward) (R); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La variabile fatturato non è disponibile per i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

16

PREZZI

Nel 2020 sia i prezzi dei prodotti venduti, sia i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori registrano un incremento inferiore rispetto al 2019 (+0,8 per cento da +1,2 per cento per i primi e +0,4 per cento da +1,4 per cento per i secondi).

I prezzi alla produzione dell'industria, nel 2020, registrano una marcata flessione (-3,4 per cento, era +0,2 per cento nel 2019), la più ampia dal 2009 e di entità superiore sia alla media dell'Uem, sia a quella dell'Ue. Tale flessione è più accentuata sul mercato interno (-4,3 per cento) e dovuta principalmente ai prezzi dei prodotti energetici. Il comparto energetico concorre anche al forte calo dei prezzi all'importazione (-8,6 per cento), soprattutto per l'area non euro.

I prezzi alla produzione dei servizi interrompono il trend positivo del triennio precedente, con una diminuzione dello 0,9 per cento, cui contribuiscono soprattutto il calo dei prezzi delle telecomunicazioni (-13,4 per cento) e delle attività di architettura e ingegneria (-3,7 per cento). In un quadro diffuso di dinamiche positive meno sostenute e di flessioni, si segnala l'aumento eccezionalmente elevato dei prezzi dei servizi di Trasporto aereo di merci (+53,3 per cento).

I prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali (+0,2 per cento) e per Strade e ferrovie (+0,4 per cento) mostrano una moderata ripresa, mentre rallenta ancora la crescita dei costi diretti di costruzione.

Nel 2020 i prezzi al consumo diminuiscono in media d'anno dello 0,2 per cento (il terzo calo registrato a partire dal 1954, cioè da quando è disponibile la serie storica del Nic) imputabile prevalentemente all'andamento dei prezzi dei beni energetici (-8,4 per cento) al netto dei quali l'inflazione rimane positiva e in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente. I prezzi delle abitazioni aumentano, in media d'anno, dell'1,9 per cento (la crescita più ampia dal 2010 e cioè da quando è disponibile la serie storica dell'indice Ipab) per effetto dell'aumento sia delle abitazioni nuove sia di quelle esistenti che invertono la loro tendenza.

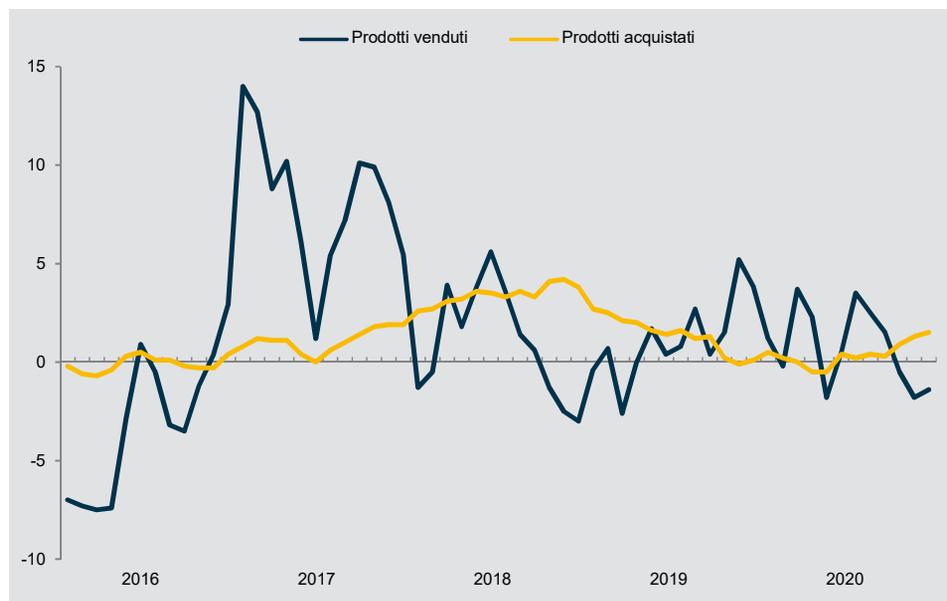
16

PREZZI

Prezzi dei prodotti agricoli

Nel 2020 i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (Tavola 16.1) hanno registrato un incremento minore rispetto all'anno precedente, aumentando dello 0,4 per cento (+1,4 per cento nel 2019), ascrivibile all'andamento dei prezzi dei beni d'investimento (+1,2 per cento da +1,0 per cento nel 2019) e, in misura minore, ai prezzi dei Consumi intermedi (+0,1 per cento da +1,5 per cento nel 2019). L'aumento dei prezzi dei prodotti dei beni d'investimento è dovuto prevalentemente all'incremento dei prezzi dei Beni strumentali (+1,5 per cento da +1,2 per cento nel 2019), mentre i prezzi delle Costruzioni agricole aumentano dello 0,2 per cento rispetto al +0,7 per cento nel 2019.

Figura 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100 Anni 2016-2020, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

L'aumento dei prezzi dei beni di Consumo intermedio si deve principalmente all'andamento dei prezzi delle Sementi (+4,6 per cento), delle Spese veterinarie (+3,2 per cento) e dei Mangimi (+1,1 per cento), mentre diminuiscono i prezzi dell'Energia e lubrificanti (-9,4 per cento) e dei Concimi e ammendanti (-2,1 per cento).

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (Tavola 16.2) sono aumentati dello 0,8 per cento, rispetto al +1,2 per cento del 2019. L'aumento è dovuto alla dinamica dei prezzi dei Prodotti vegetali, che sono aumentati in media d'anno del 3,0 per cento (+0,7 per cento nel 2019). Il maggiore incremento rispetto al 2019 è dovuto ad alcuni significativi aumenti registrati per la Frutta (+8,4 per cento da -5,0 per cento nel 2019), le Piante industriali (+7,3 per cento da -2,1 per cento nel 2019), i Cereali (+5,5 per cento da +1,9 per cento nel 2019) e i Fiori e piante (+4,8 per cento da +5,6 per cento nel 2019). Per gli altri gruppi di prezzo dei Prodotti vegetali si osservano decrementi per i prezzi dell'Olio d'oliva (-5,4 per cento), delle Piante foraggere (-2,9 per cento), delle Patate (-2,8 per cento) e del Vino (-1,4 per cento). I prezzi degli Animali e Prodotti da animali sono diminuiti in media d'anno del 2,6 per cento (+2,1 per cento nel 2019), principalmente per effetto dei prezzi degli Animali (-3,4 per cento) e in misura minore dei Prodotti da animali (-1,6 per cento). Il calo dei prezzi degli Animali è dovuto ai Bovini (-2,5 per cento) e ai Suini (-2,0 per cento). Per gli altri gruppi di prezzo relativi a Animali e prodotti da animali si registra una diminuzione per i prezzi del Pollame (-0,9 per cento) e un leggero aumento dei prezzi degli Ovini e caprini (+0,9 per cento).

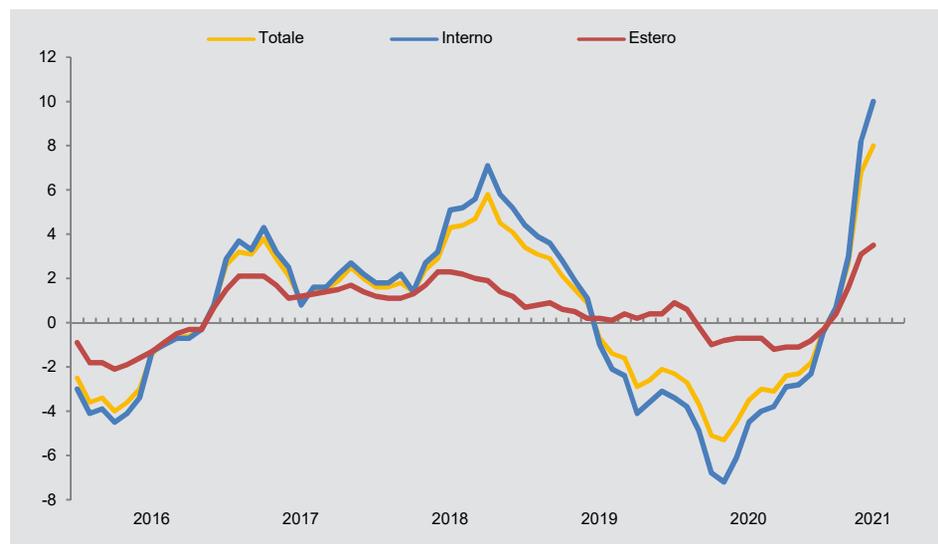
Prezzi alla produzione dell'industria

Nel 2020 i prezzi alla produzione dell'industria interrompono la tendenza positiva iniziata nel 2017, facendo registrare in media d'anno una marcata flessione (-3,4 per cento), la più ampia dal 2009 e di entità superiore sia alla media dei paesi dell'Uem sia alla media dei paesi dell'Ue (rispettivamente -2,4 e -2,2 per cento - Tavola 16.3).

La flessione dei prezzi alla produzione dell'industria è stata particolarmente accentuata sul mercato interno (-4,3 per cento), mentre sul mercato estero è risultata modesta (-0,5 per cento). In entrambi i casi vi hanno contribuito soprattutto i prezzi dei prodotti energetici che, dopo i cali relativamente contenuti del 2019, hanno registrato nel 2020 una drastica caduta (-13,9 per cento sul mercato interno e -17,6 per cento sul mercato estero). Un ulteriore contributo negativo di minore entità è derivato dai prezzi dei beni intermedi (-0,7 per cento sul mercato interno e -1,6 per cento sul mercato estero). Diversamente, i rimanenti raggruppamenti principali di industrie hanno registrato dinamiche positive su entrambi i mercati (Tavola 16.4). Per le diverse attività economiche, con riguardo al comparto manifatturiero, si rilevano sul mercato interno una flessione straordinariamente ampia per Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla fabbricazione del petrolio (-18,3 per cento) e diminuzioni di minore intensità per Fabbricazione di prodotti chimici (-1,2 per cento), Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-1,1 per cento) e Industria dei prodotti in legno e carta, stampa (-0,5 per cento). Per tutti i rimanenti settori manifatturieri si osservano dinamiche positive dei prezzi in attenuazione

rispetto all'anno precedente, a esclusione di Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (+1,0 per cento, da +0,4 per cento nel 2019 - Tavola 16.5).

Figura 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100
Anni 2016-2021, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Prezzi alla produzione dei servizi

Nel 2020 i prezzi alla produzione dei servizi (Tavola 16.6) segnano un calo dello 0,9 per cento, interrompendo la tendenza positiva del triennio precedente (+0,9 per cento nel 2019, +1,9 per cento nel 2018 e +0,6 per cento nel 2017). In un quadro di dinamiche dei prezzi meno sostenute e di flessioni per quasi tutti i settori dei servizi, contribuiscono in particolare al calo la forte riduzione dei prezzi del settore delle telecomunicazioni e la diminuzione dei prezzi delle attività di architettura e ingegneria.

I prezzi alla produzione dei Servizi postali e delle attività di corriere espresso diminuiscono per il secondo anno consecutivo (-1,8 per cento da -1,1 per cento nel 2019). I prezzi alla produzione dei servizi di Telecomunicazione registrano una flessione in media d'anno pari a -13,4 per cento, sintesi di dinamiche ampiamente negative sia delle Telecomunicazioni fisse (-12,0 per cento) sia delle Telecomunicazioni mobili (-16,9 per cento).

Per i servizi di trasporto e attività di supporto, che hanno fortemente subito gli effetti della crisi economica connessa all'emergenza sanitaria, si osservano andamenti differenziati. I prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto di merci su strada aumentano in media d'anno dello 0,8 per cento, dimezzando il dato del 2019 (+1,6 per cento). Decisamente più accentuata è la decelerazione della crescita dei prezzi dei servizi di Trasporto marittimo e costiero, che si attesta a +1,7 per cento, da +9,1 per cento dell'anno precedente. Diversamente, dopo il lieve calo del 2019 (-0,3 per cento), i prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto aereo registrano una crescita molto sostenuta (+15,8 per cento), spinta dall'eccezionale aumento dei prezzi del Trasporto aereo di merci (+53,3 per cento da -4,9 per cento del 2019), mentre quelli del Trasporto aereo di passeggeri diminuiscono del 7,1 per cento (+2,3 per cento nel 2019). Variazioni positive, ma inferiori rispetto a quelle del 2019, si registrano per i prezzi alla

produzione dei servizi di Magazzinaggio e custodia e per quelli relativi ai servizi di Movimentazione merci (rispettivamente +0,9 per cento e +1,2 per cento nel 2020, da +1,2 per cento e +1,8 per cento nel 2019).

Con riguardo ai servizi di informazione, si rilevano rallentamenti importanti nella crescita dei prezzi dei Servizi di produzione di software (+0,8 per cento, da +2,7 per cento del 2019) e dei Servizi di elaborazione dei dati (+0,7 per cento, da +2,3 per cento del 2019), mentre i prezzi delle Altre attività dei servizi di informazione diminuiscono dello 0,6 per cento, interrompendo il trend positivo del biennio precedente (+1,6 per cento nel 2019 e +0,9 per cento nel 2018).

Anche i prezzi alla produzione dei Servizi degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale, si caratterizzano per una dinamica al rialzo più contenuta e si riportano sul tasso di crescita (+0,4 per cento) registrato nei due anni precedenti il 2019.

I prezzi dei Servizi di architettura e ingegneria resi alle imprese diminuiscono in media d'anno del 3,7 per cento, in contro tendenza rispetto al triennio precedente (+2,5 per cento nel 2019, +4,6 per cento nel 2018 e +3,0 per cento nel 2017).

Infine, con riguardo ai servizi di supporto alle imprese, si osserva una decelerazione della crescita dei prezzi generalizzata: i prezzi alla produzione dei Servizi di selezione del personale aumentano in media d'anno solo dello 0,1 per cento (da +0,5 per cento nel 2019); quelli dei Servizi di vigilanza e investigazione crescono dello 0,2 per cento (era +1,0 per cento nel 2019); i prezzi dei Servizi di pulizia e disinfestazione registrano un incremento medio annuo relativamente più elevato (+1,3 per cento), ma inferiore di mezzo punto percentuale rispetto a quello dell'anno precedente (+1,8 per cento).

Prezzi all'importazione

Nel 2020 i prezzi all'importazione dei prodotti importati dalle imprese industriali e commerciali italiane segnano un calo del 5,1 per cento (era -0,9 per cento nel 2019 - Tavola 16.7). I prezzi sono diminuiti sia per i Beni provenienti dall'area non euro (-8,6 per cento), in misura molto più intensa, sia per i Beni provenienti dall'area euro (-1,3 per cento).

La loro flessione è stata principalmente determinata dal comparto energetico: i prezzi all'importazione dei Prodotti energetici, infatti, hanno registrato una diminuzione eccezionalmente ampia nell'area non euro (-29,5 per cento) e un calo ampio, ma più contenuto, nell'area euro (-5,1 per cento). Diminuzioni di minore entità sono state registrate, in entrambe le aree, anche per i Beni intermedi (-3,7 per cento area euro e -2,5 per cento area non euro) e i Beni di consumo non durevoli (-0,6 per cento area euro e -1,7 per cento area non euro); mentre i prezzi all'importazione dei Beni strumentali (+1,1 per cento area euro e +0,3 per cento area non euro) e dei Beni di consumo durevoli (+0,8 per cento area euro e +1,0 per cento area non euro) hanno proseguito nella fase di crescita.

Prezzi alla produzione delle costruzioni

Nel 2020, i prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali mostrano una modesta ripresa (+0,2 per cento da una variazione media annua nulla nel 2019), spiegata dall'aumento dei prezzi degli Edifici residenziali (+0,4 per cento - Tavola 16.8). Anche i prezzi alla produzione di Strade e ferrovie segnano una crescita moderata (+0,4 per cento), in lieve accelerazione rispetto al 2019 (+0,1

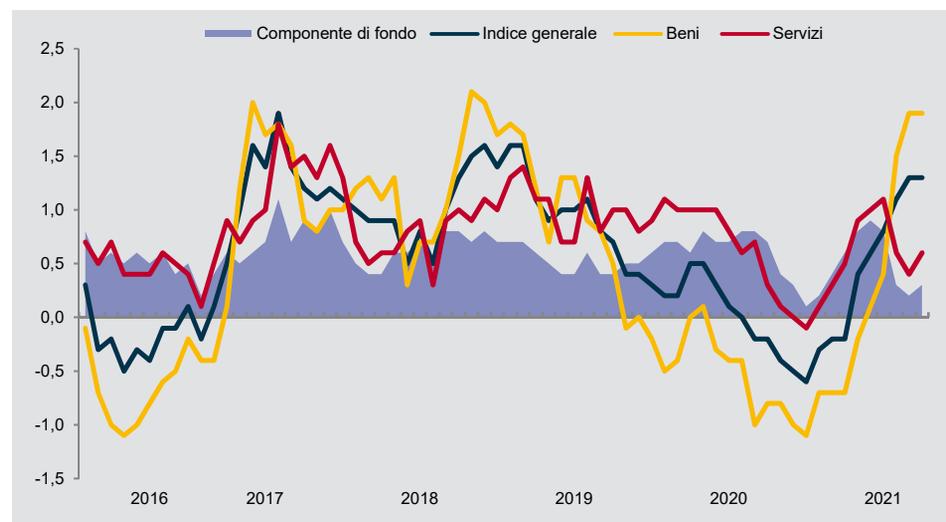
per cento) e sintesi degli incrementi di diversa entità dei prezzi di Strade e autostrade (+1,1 per cento) e Ponti e gallerie (+0,4 per cento).

Con riguardo agli Edifici residenziali, i costi diretti di costruzione (manodopera, materiali, trasporti e noli) registrano un ulteriore rallentamento della crescita (+0,5 per cento, da +0,7 per cento nel 2019; era +1,4 per cento nel 2018). Analoga dinamica, ma più accentuata, si rileva per i costi diretti di Strade e ferrovie, che aumentano in media d'anno soltanto dello 0,1 per cento, rispetto al +0,6 per cento del 2019 (Tavola 16.9).

Prezzi al consumo

Nel 2020, il tasso di variazione medio annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (Nic) diminuisce dello 0,2 per cento, con una differenza di 8 decimi di punto percentuali in meno rispetto al 2019 quando fu del +0,6 per cento. Tale variazione negativa è il risultato di una dinamica infra-annuale che nel primo trimestre vede ancora un'inflazione positiva (+0,3 per cento) che diventa negativa nel secondo trimestre (-0,1 per cento), amplificandosi nel terzo trimestre (-0,5 per cento) per poi ridursi nel quarto (-0,2 per cento) lasciando in eredità al 2021 un trascinarsi pari al -0,1 per cento.

Figura 16.3 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic). Base 2015=100
Anni 2016-2021, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

È interessante notare come la componente di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rimane stabile in media d'anno al +0,5 per cento, come nel 2019, registrando un'accelerazione nei primi due trimestri per poi subire una flessione nel terzo e quarto in concomitanza con l'inasprirsi delle misure anti diffusione della pandemia da Covid-19, che hanno influenzato l'andamento dell'inflazione per tutto l'anno.

Nel 2020 le divisioni di spesa i cui prezzi continuano a crescere accelerando rispetto al 2019 sono quelle dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +0,8 per cento a +1,4 per cento), Abbigliamento e calzature (da +0,3 per cento a +0,7 per cento) e di Mobili, articoli e servizi per

la casa (da una variazione nulla a +0,7 per cento). Invertono invece la tendenza i prezzi delle divisioni di spesa Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +1,3 per cento a -3,3 per cento) e dei Trasporti (da +0,8 per cento a -2,3 per cento) a causa della dinamica dei beni energetici, registrano un rallentamento quelli dell'Istruzione (da +0,4 per cento ad una variazione nulla) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +1,3 per cento a +0,5 per cento), mentre attenuano la loro flessione quelli delle Comunicazioni (da -7,7 per cento a -4,9 per cento).

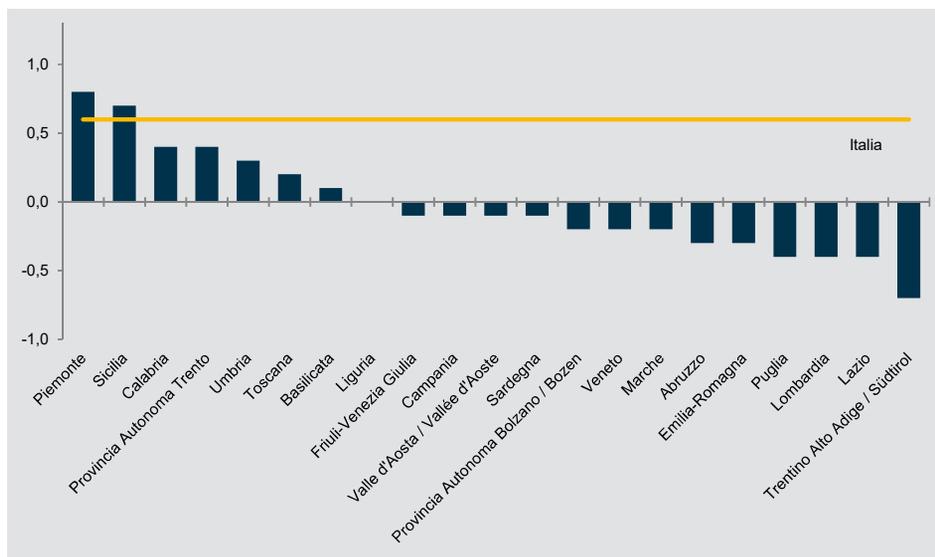
Con riferimento ai due principali aggregati di prodotto, Beni e Servizi, si registra per i primi un'inversione di tendenza rispetto al 2019 ed un aumento per i secondi (anche se più rallentato) che si attestano rispettivamente a -0,6 per cento e +0,4 per cento, evidenziando un differenziale inflazionistico che comunque rimane positivo e pari a + 1,0 per cento. La flessione dei prezzi dei Beni è dovuta principalmente all'inversione di tendenza dei Beni energetici che passano da +0,6 per cento a -8,4 per cento e, in particolare, ai prezzi dei Beni regolamentati che calano del -6,2 per cento rispetto al 2019, mentre i prezzi dei Beni alimentari (incluse le bevande alcoliche) accelerano da +0,7 per cento nel 2019 a +1,3 per cento, per effetto sia dei Beni alimentari lavorati sia di quelli non lavorati che registrano entrambi una crescita piuttosto elevata (rispettivamente da +0,2 per cento a +0,7 per cento e da +1,5 per cento a +2,4 per cento) concentrata soprattutto nei primi tre mesi dell'anno, per effetto delle misure governative più restrittive di *lockdown* applicate per contrastare la diffusione del Covid-19. Per quanto riguarda i prezzi dei Servizi, il rallentamento in media d'anno riguarda sia i Servizi regolamentati (da +1,1 per cento a +0,6 per cento nel 2019) sia quelli non regolamentati (da +1,0 per cento a +0,4 per cento nel 2019) e questo con particolare riferimento ai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e ai Servizi relativi ai trasporti, la cui offerta commerciale ha risentito delle criticità verificatesi durante il diffondersi della pandemia, che ha influito pesantemente anche sui prodotti a media frequenza d'acquisto, generando un'inversione di tendenza rispetto al triennio precedente, mentre decelerano i prodotti ad alta frequenza d'acquisto passando da +0,8 per cento a +0,2 per cento (Tavola 16.10).

L'inversione di tendenza o il rallentamento dell'inflazione caratterizza nel 2020 tutte le regioni a eccezione dell'Umbria dove aumenta rispetto al 2019, passando da +0,3 per cento a +0,4 per cento. A livello regionale sono undici le regioni (Trentino-Alto Adige, Campania, Umbria, Calabria, Puglia, Sicilia, Piemonte, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Toscana) nelle quali l'inflazione nel 2020 o risulta positiva o registra una variazione meno ampia di quella nazionale. La Basilicata e le Marche registrano lo stesso dato nazionale, mentre le altre mostrano una flessione dei prezzi al consumo più ampia. A livello di ripartizione geografica l'inflazione nel 2020 evidenzia un andamento diversificato: Il Sud registra una crescita dei prezzi (+0,2 per cento), le Isole hanno una variazione media annua nulla (in decelerazione da +0,6 per cento dello scorso anno), Il Centro si attesta sul dato nazionale (-0,2 per cento), mentre il Nord-ovest ed il Nord-est mostrano un'inversione di tendenza con una variazione media annua pari per entrambi a -0,3 per cento (Tavola 16.11 e Figura 16.4).

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (Foi) registra nel 2020 una variazione in media d'anno del -0,3 per cento, era +0,5 per cento nel 2019 (Tavola 16.12).

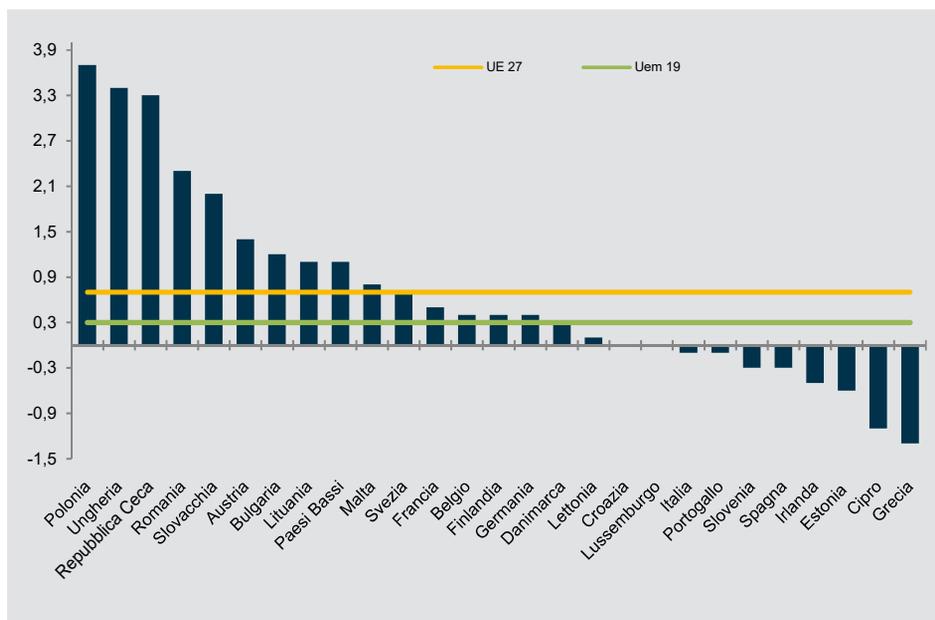
Sempre nel 2020, il tasso di crescita medio annuo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IpcA) è pari a -0,1 per cento (era +0,6 per cento nel 2019), a fronte del +0,7 per cento della media dei paesi Ue27 e del +0,3 per cento dei paesi Uem19 (Tavola 16.13 e Figura 16.5).

Figura 16.4 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione (a). Base 2015=100
Anno 2020, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)
(a) Il dato del Molise non è diffuso perché nel 2019 i due capoluoghi di provincia della regione hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

Figura 16.5 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea (a). Base 2015=100
Anno 2020, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat
(a) I dati relativi al Regno Unito non sono pubblicati perché a partire da dicembre 2020 il Regno Unito non fa più parte dell'Unione europea a seguito della Brexit.

Prospetto 16.1 Riepilogo degli indici dei prezzi
Anni 2016-2020

INDICI	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019
PREZZI ALLA PRODUZIONE									
Agricoltura									
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100	99,9	101,0	104,4	105,9	106,3	1,1	3,4	1,4	0,4
Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100	97,0	105,0	105,9	107,2	108,1	8,2	0,8	1,2	0,8
Industria									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100	98,1	100,4	103,7	103,9	100,4	2,3	3,3	0,2	-3,4
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno. Base 2015=100	97,8	100,3	104,3	104,3	99,8	2,6	4,0	0,0	-4,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero. Base 2015=100	99,0	100,6	102,2	102,6	102,1	1,6	1,6	0,4	-0,5
Costruzioni									
Indice dei prezzi alla produzione di edifici residenziali e non residenziali. Base 2015=100	100,2	101,4	103,2	103,2	103,4	1,2	1,8	0,0	0,2
Indice dei prezzi alla produzione di strade e ferrovie. Base 2015=100	98,6	98,7	99,7	99,8	100,2	0,1	1,0	0,1	0,4
Servizi									
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi (TOTALE). Base 2015=100	98,8	99,4	101,3	102,2	101,3	0,6	1,9	0,9	-0,9
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi postali e delle attività di corriere espresso. Base 2015=100	96,9	95,8	98,4	97,3	95,5	-1,1	2,7	-1,1	-1,8
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione. Base 2015=100	98,1	97,6	96,9	91,8	79,5	-0,5	-0,7	-5,3	-13,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto merci su strada. Base 2015=100	98,2	96,1	99,4	101,0	101,8	-2,1	3,4	1,6	0,8
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero. Base 2015=100	81,3	84,8	88,2	96,2	97,8	4,3	4,0	9,1	1,7
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo. Base 2015=100	99,7	103,9	108,4	108,1	125,2	4,2	4,3	-0,3	15,8
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia. Base 2015=100	99,0	97,6	97,0	98,2	99,1	-1,4	-0,6	1,2	0,9
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di movimentazione merci. Base 2015=100	104,3	105,8	107,6	109,5	110,8	1,4	1,7	1,8	1,2
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse. Base 2015=100	100,9	102,4	104,2	107,0	107,9	1,5	1,8	2,7	0,8
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web. Base 2015=100	101,8	103,9	106,3	108,7	109,5	2,1	2,3	2,3	0,7
Indice dei prezzi alla produzione delle altre attività dei servizi d'informazione. Base 2015=100	99,0	100,3	101,2	102,8	102,2	1,3	0,9	1,6	-0,6
Indice dei prezzi alla produzione delle attività degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale. Base 2015=100	100,4	100,8	101,2	102,1	102,5	0,4	0,4	0,9	0,4
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di architettura e ingegneria. Base 2015=100	99,4	102,4	107,1	109,8	105,7	3,0	4,6	2,5	-3,7
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di selezione del personale. Base 2015=100	100,2	100,3	101,6	102,1	102,2	0,1	1,3	0,5	0,1
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di vigilanza e investigazione. Base 2015=100	99,2	98,8	98,9	99,9	100,1	-0,4	0,1	1,0	0,2
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di pulizia e disinfestazione. Base 2015=100	100,4	102,8	104,6	106,5	107,9	2,4	1,8	1,8	1,3
PREZZI ALL'IMPORTAZIONE									
Indice dei prezzi all'importazione. Base 2015=100	96,0	99,4	102,4	101,5	96,3	3,5	3,0	-0,9	-5,1
Indice dei prezzi all'importazione - area euro. Base 2015=100	98,6	100,6	101,7	101,9	106,6	2,0	1,1	0,2	-1,3
Indice dei prezzi all'importazione - area non euro. Base 2015=100	93,6	98,3	103,0	101,0	92,3	5,0	4,8	-1,9	-8,6
PREZZI AL CONSUMO									
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - con tabacchi. Base 2015=100	99,9	101,1	102,3	102,9	102,7	1,2	1,2	0,6	-0,2
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - senza tabacchi. Base 2015=100	99,9	101,2	102,3	102,8	102,6	1,3	1,1	0,5	-0,2
Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (a)	99,9	101,3	102,5	103,2	103,0	1,3	1,2	0,6	-0,1
Indice dei prezzi al consumo a tassazione costante armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (a)(b)	99,9	101,2	102,4	103,0	102,7	1,3	1,2	0,6	-0,2
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - con tabacchi. Base 2015=100	99,9	101,1	102,2	102,7	102,5	1,2	1,1	0,5	-0,2
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - senza tabacchi. Base 2015=100	99,9	101,0	102,1	102,6	102,3	1,1	1,1	0,5	-0,3
PREZZI DELLE ABITAZIONI									
Indice dei prezzi delle abitazioni. Base 2015=100 (c)	100,3	99,2	98,6	98,5	100,4	-1,1	-0,6	-0,1	1,9
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni nuove. Base 2015=100 (c)	100,7	100,0	101,1	102,3	104,5	-0,7	1,1	1,2	2,1
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni esistenti. Base 2015=100 (c)	100,1	98,9	98,0	97,6	99,4	-1,2	-1,0	-0,4	1,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R); Rilevazione dei prezzi all'importazione (R); Indice dei Prezzi alla produzione delle costruzioni (E); Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Rilevazione dei prezzi delle abitazioni (R)

(a) Gli indici IPCA e IPCA-TC, slittati alla nuova base 2015=100 per il periodo precedente a gennaio 2016, sono stati forniti da Eurostat. Questi possono differire dagli analoghi indici in base 2005=100. Le differenze, di entità trascurabile, sono dovute esclusivamente a motivi di arrotondamento.

(b) L'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante può essere soggetto a revisione. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

(c) L'intera serie storica degli indici dei prezzi delle abitazioni è stata rivista nel 2018 in seguito all'acquisizione di una nuova base dati, proveniente dall'Agenzia delle Entrate, caratterizzata da una maggiore completezza e tempestività.

Prezzi delle abitazioni

Nel 2020, l'anno dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie registrano la crescita più ampia in media d'anno (+1,9 per cento - Prospetto 16.1) da quando è disponibile la serie storica dell'indice Ipab (2010). L'aumento è imputabile sia ai prezzi delle abitazioni nuove che accelerano rispetto alla crescita registrata nel 2019 (+2,1 per cento da +1,2 per cento) sia a quelli delle abitazioni esistenti per i quali si registra un'inversione di tendenza (+1,9 per cento da -0,4 per cento). Queste dinamiche si verificano in un anno segnato dal calo del numero di abitazioni compravendute (-7,7 per cento rispetto al 2019 secondo i dati diffusi dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate per il settore residenziale) dovuto soprattutto ai marcati cali tendenziali nel primo e secondo trimestre del 2020 (rispettivamente di -15,6 e -27,3 per cento) ascrivibili alle restrizioni dovute alle misure di *lockdown* che hanno fortemente limitato la possibilità di stipulare rogiti notarili.

APPROFONDIMENTI

Istat, Prezzi - archivio dei comunicati stampa, <https://www.istat.it/it/prezzi>

Istat, Indici dei prezzi dei prodotti agricoli, Nota informativa, 23 dicembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/237166>

Istat, Prezzi dei prodotti agricoli: IV trimestre 2015, comunicato stampa, 4 marzo 2016, <https://www.istat.it/it/archivio/181825>

Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, 7 luglio 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/218537>

Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, 7 luglio 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/218540>

Istat, Prezzi alla produzione dell'industria delle costruzioni e dei servizi. Ottobre 2020, III trimestre 2020, Comunicato Stampa, 27 novembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/250962>

Istat, Commercio estero e prezzi all'import. Novembre 2020, Comunicato stampa, 15 dicembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/252662>

Istat, Testo integrale e nota metodologica, Comunicato stampa Prezzi al consumo, 18 gennaio 2021 - https://www.istat.it/it/files//2021/01/CS_Prezzi_al_consumo_Dic2020.pdf

Istat, Testo integrale e nota metodologica. Nota informativa, Anno 2020, Gli indici dei prezzi al consumo. Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine, 4 febbraio 2020 - https://www.istat.it/it/files//2020/02/Notainformativa_Paniere2020_PC-2.pdf

Istat, Prezzi delle abitazioni. I° trimestre 2021, Comunicato Stampa, 28 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258988>

Eurostat, Harmonized indices of consumer prices, Eurostat, statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/hicp>

Eurostat, database, <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Indici dei prezzi per il settore agricolo

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale due serie mensili di indici dei prezzi per il settore agricolo: l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori e l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Nel primo, calcolato su un paniere di 145 prodotti, i prezzi si riferiscono all'ultimo stadio di commercializzazione e sono al netto dell'Iva e dei costi di trasporto. Nel secondo, calcolato su un paniere di 109 prodotti, i prezzi si riferiscono alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo e sono: franco azienda produttrice, al netto dell'Iva, al lordo delle imposte e al netto dei contributi alla produzione. Per entrambi gli indici, la struttura e i livelli di sintesi per il calcolo rispecchiano la struttura dei Conti economici dell'agricoltura (Sec95) e i coefficienti di ponderazione sono stati ottenuti utilizzando i dati di Contabilità nazionale per il settore Agricoltura relativi al triennio 2014-2016. Dal mese di ottobre 2019, i due indici, di tipo Laspeyres a base e ponderazione fissa, hanno base di riferimento 2015=100. Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono calcolati utilizzando un sistema di ponderazione fisso per gli aggregati Frutta e Ortaggi, ma con paniere mensile variabile.

Indici dei prezzi alla produzione dell'industria

Il sistema di questi indici, rilasciati con cadenza mensile, si articola su cinque componenti: tre riferite al mercato interno, al mercato estero area euro e area non euro e due indici di sintesi per il mercato estero (area euro più area non euro) e per il totale (mercato interno più mercato estero). Gli indici si riferiscono a transazioni reali che esprimono prezzi effettivi praticati sul mercato interno e sul mercato estero dalle imprese industriali residenti in Italia (sono esclusi prezzi di listino e *transfer prices*). I prezzi praticati sul mercato interno sono franco fabbrica o magazzino del venditore; quelli praticati sul mercato estero, sono espressi in euro e sono *free on board*, ossia alle frontiere nazionali. Entrambe le tipologie di prezzo sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente.

Nel 2020, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno è calcolato su un campione di 3.554 imprese industriali e un paniere di 1.199 voci di prodotto dei settori estrattivo, manifatturiero, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (codici B, C, D ed E36, Ateco 2007). La struttura di ponderazione è derivata dai dati di valore della produzione industriale commercializzata desumibile per ciascun prodotto dalla rilevazione annuale della produzione industriale ProdCom e dai dati di fatturato nazionale desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese.

Gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, sempre nel 2020, sono calcolati su un campione di 1.736 imprese industriali per l'area euro e 1.712 imprese industriali per l'area non euro e un paniere di 837 (area euro) e 800 (area non euro) voci di prodotto dei settori estrattivo e manifatturiero (codici B e C, Ateco 2007). Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono ottenute utilizzando i dati di valore della produzione industriale commercializzata, desumibili dalla rilevazione annuale della produzione industriale ProdCom, quelli di valore delle esportazioni, desunti dalle rilevazioni del commercio con l'estero e i dati di fatturato estero (area euro, area non euro) che derivano dalle rilevazioni strutturali delle imprese. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo dicembre dell'anno precedente la rilevazione. Dai dati di gennaio 2018, la base di riferimento è 2015=100. I campioni di imprese industriali, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi alla produzione dei servizi

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale le serie degli indici dei prezzi alla produzione dei servizi per i seguenti settori di attività economica: Trasporto di merci su strada, Trasporto marittimo e costiero, Trasporto aereo, Magazzinaggio e custodia, Movimentazione merci, Servizi postali e attività di corriere espresso, Telecomunicazioni, Architettura e ingegneria, Pubblicità, Selezione del personale, Servizi di vigilanza e investigazione, Servizi di pulizia e disinfestazione. Per tutti gli indici, il campo di osservazione è costituito dai prezzi dei servizi business, resi all'interno o all'esterno del territorio nazionale dagli operatori dei settori di interesse, residenti in Italia, a imprese di altri settori e alla Pubblica amministrazione. Il prezzo rilevato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutte le imposte sui beni e servizi fatturati, mentre include i contributi ricevuti dal produttore, gli sconti, i ribassi e le maggiorazioni applicate al cliente. Il prezzo è registrato nel momento in cui il servizio viene prestato e se la prestazione si estende su un periodo di tempo più lungo di quello di riferimento, il prezzo viene ricondotto a quello relativo al periodo di riferimento. Tutti gli indici sono a catena con base di calcolo riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente quello di rilevazione e base di riferimento 2015=100. Gli indici sono di tipo Laspeyres a eccezione dell'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione che è di tipo Fisher. I sistemi di ponderazione si basano su stime del fatturato della componente *business to business* dei settori di interesse. I campioni delle imprese, le tipologie di servizio oggetto di rilevazione e i sistemi di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice dei prezzi all'importazione

L'indice dei prezzi all'importazione esprime la dinamica dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. Definito dal regolamento europeo *Short term statistics* (Sts) rappresenta anche uno degli indicatori previsti dal programma europeo relativo ai Peci (*Principal european economic indicators*) che garantisce il monitoraggio congiunturale dell'andamento delle economie dei paesi Ue sulla base di un limitato insieme di indicatori armonizzati. Il prezzo all'importazione è il prezzo effettivo di mercato in base al quale viene acquistato il prodotto sul mercato estero. I prezzi sono rilevati in euro secondo la clausola Cif (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera nazionale; sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente. I prodotti osservati sono quelli inclusi nelle sezioni da B a D della classificazione Cpa. I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili all'importazione sono raccolti presso un campione costituito da imprese di produzione – con attività economica prevalente nelle sezioni da B a E – e da imprese commerciali classificate nella sezione G della classificazione Ateco 2007.

I panieri della base 2015 sono composti da 1.142 voci di prodotto (850 per l'area euro e 712 per l'area non euro) relativamente alle quali sono rilevate mensilmente 5.624 quotazioni di prezzo (3.272 per l'area euro e 2.352 per l'area non euro). Con riguardo alle imprese, il numero delle unità è pari a 2.198, distinte in 1.475 per l'area euro e 1.184 per quella non euro.

Gli indici dei prezzi all'importazione – come gli indici dei prezzi alla produzione – sono definiti relativizzando i prezzi correnti su quelli base, aggregandoli in media geometrica semplice. In questo modo sono calcolati gli indici elementari di prodotto. Tutti gli indici di ordine superiore sono calcolati in media aritmetica ponderata (indice di tipo Laspeyres). Il tipo di indice è a base di ponderazione fissa. Per ogni livello di aggregazione, l'indice totale si ottiene dalla media aritmetica ponderata degli indici delle aree euro e non-euro.

Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni

L'Istat produce e diffonde con cadenza mensile sei serie di indici dei prezzi alla produzione per il settore delle costruzioni (codice F, Ateco 2007). Nel dettaglio gli indici riguardano i gruppi di attività economica 41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali e 42.1 Costruzione di strade e ferrovie. All'interno del Gruppo 41.2, si distinguono gli Edifici residenziali e gli Edifici non residenziali. Il Gruppo 42.1 è suddiviso nelle classi: 42.11 Costruzione di strade e ferrovie e 42.13 Costruzione di ponti e gallerie.

Gli indici sono il risultato di elaborazioni di set informativi già disponibili in Istat e sono costruiti, per ciascuna tipologia di prodotto (edifici residenziali, edifici non residenziali, strade e autostrade, ponti e gallerie) come media ponderata delle componenti del prezzo alla produzione. Il prezzo si riferisce all'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione ed è quello che si forma nella transazione tra l'impresa di costruzione (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale). Le componenti del prezzo alla produzione sono: i costi diretti, le spese generali e il margine di profitto del costruttore (*mark-up*).

I costi diretti esprimono il costo di costruzione, declinato nelle voci manodopera, materiali, trasporti e noli. La loro dinamica è definita: 1) per i materiali, dagli indici dei prezzi alla produzione dell'industria (mercato interno); 2) per la manodopera, dagli indici delle retribuzioni contrattuali, con riguardo alla variabile del costo orario della manodopera del settore edile; 3) per i trasporti, dagli indici dei prezzi alla produzione dei servizi; iv) per i noli, definiti "a caldo" poiché includono sia i costi della forza motrice (energia elettrica e/o carburante) sia quelli della manodopera (impiego del manovratore), dagli indici dei prezzi acquisiti presso quattro provveditorati interregionali alle Opere pubbliche, dai listini di alcune Cciaa e da Anas Spa. La componente di prezzo delle spese generali è costituita dalle voci di spesa per servizi di telecomunicazione, servizi postali e corrieri, servizi di consulenza informatica, di consulenza legale e contabile, di vigilanza e di pulizia. La loro dinamica è definita dagli indici dei prezzi alla produzione dei servizi. La dinamica del *mark-up*, infine, è definita attraverso un deflatore di prezzo, il cui numeratore è l'indice di valore del margine operativo lordo, derivato dalle tavole "Use" di Contabilità nazionale e mensilizzato con la procedura Denton, e il denominatore, l'indice della produzione nelle costruzioni.

La struttura ponderale degli indici è derivata dai Conti nazionali (valore della produzione, Tavola "Use" delle Branche F41 Costruzioni di edifici e F42 Genio civile) e da altre fonti (Sbs, Rilevazione sui permessi di costruire). Per ciascuna tipologia di prodotto, la struttura dei costi diretti e, quindi, il sistema di ponderazione viene derivato utilizzando i computi metrici dei relativi progetti di costruzione.

Gli indici sono calcolati e pubblicati a partire da gennaio 2010. Sono di tipo Laspeyres a catena e hanno base di riferimento 2015=100. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente. Gli indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni garantiscono in parte la continuità delle serie storiche degli indici dei costi di costruzione precedentemente diffusi dall'Istat. Nel dettaglio, l'indice del sotto-aggregato dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale; quello dei costi diretti di Strade e ferrovie, continuità in serie storica dell'indice generale del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Indici dei prezzi al consumo

Il campo di osservazione è costituito dai prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi di consumo scambiati tra gli operatori economici e le famiglie. Questi indici si riferiscono ai beni e servizi acquistabili sul mercato interno mediante transazioni monetarie dalla popolazione presente sul territorio nazionale, non comprendono, perciò, i beni e i servizi acquistati all'estero, gli autoconsumi, gli affitti figurativi e altri casi simili. L'Istat produce e rilascia con cadenza mensile tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- Nazionale per l'intera collettività (Nic), calcolato con riferimento all'intera popolazione presente sul territorio nazionale e all'insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato; è lo strumento per la misura dell'inflazione in Italia;
- Per le famiglie di operai e impiegati (Foi), elaborato sulla base dei consumi della popolazione residente costituita dalle famiglie di lavoratori dipendenti; a questo la legislazione italiana assegna gli effetti giuridici più importanti e rinvia per gli adeguamenti dei valori monetari di anni e periodi diversi;
- Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IpcA), calcolato utilizzando definizioni e metodologie condivise a livello europeo e diffuso per finalità di confronto internazionale. Coerentemente con i regolamenti comunitari alcuni prodotti sono esclusi dall'IpcA (concorsi pronostici), altri vengono trattati con metodologie diverse da quelle adottate negli indici nazionali (medicinali). Da gennaio 2002, per gli anni dal 2001 in poi, l'indice IpcA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (sconti, saldi, vendite promozionali).

Nel 2020 gli indici Nic e Foi sono calcolati su un paniere di 1.681 prodotti; nel 2019 il numero dei prodotti era 1.507. L'indice IpcA si basa su un paniere di 1.700 prodotti dai 1524 del 2019. Tutti e tre gli indici sono elaborati su un campione comune di unità di rilevazione (punti vendita del commercio al dettaglio, artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, ambulatori di analisi, musei, cinema, eccetera) che sono circa 43 mila e su quasi 8 mila abitazioni, per gli affitti. Dal 2018 le quotazioni di prezzo di alcuni beni alimentari e per la cura della casa e della persona vengono raccolte attraverso gli *scanner data* (prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scannerizzazione dei codici a barre) e nel 2020 gli *scanner data* provenienti dai diversi canali della Gdo sono riferiti a un campione di 4 mila punti vendita appartenenti a 25 grandi catene della distribuzione al dettaglio e rappresentativi dell'intero territorio nazionale.

A partire da gennaio 2016, per gli indici dei prezzi al consumo viene adottata la classificazione internazionale Ecoicop, la cui struttura gerarchica presenta quattro livelli di disaggregazione: divisione di spesa, gruppi di prodotto, classi e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione Coicop vigente fino a dicembre 2015). Le relative strutture di ponderazione sono derivate utilizzando i dati sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale (come fonte primaria), i dati derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie e da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istat, tra le quali si segnalano basi dati provenienti dalle società di analisi e ricerche di mercato A.C.Nielsen e GfK Italia S.r.l. Gli indici dei prezzi al consumo sono indici di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione.

Fino a dicembre 2015, gli indici Nic e Foi hanno base di riferimento 2010=100, mentre l'indice IpcA ha base di riferimento 2005=100. Dai dati di gennaio 2016, tutti e tre gli indici hanno base di riferimento 2015=100. Il campione delle unità di rilevazione, i panieri dei prodotti e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Si riferisce ai prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie per fini sia abitativi sia d'investimento. I prezzi sono quelli di mercato e includono il prezzo del terreno. L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipub), rilasciato con cadenza trimestrale a partire dai dati del primo trimestre 2010, si compone di due sub-indici: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e l'indice dei prezzi delle abitazioni esistenti. È calcolato con riferimento alle compravendite di unità immobiliari censite come abitazioni (categorie catastali da A1 a A11, esclusa A10) o come pertinenze (categorie C2, C6, C7 ossia box, posti auto e cantine), utilizzando i dati degli atti notarili di compravendita immobiliare, contenuti nella banca dati del Registro, integrati con i dati desunti dal Catasto e dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) - gestite dall'Agenzia delle entrate. Per far fronte ai problemi di comparabilità nel tempo dei prezzi delle abitazioni, l'indice è calcolato mediante l'adozione congiunta della stratificazione e del metodo edonico del *repricing*. Quest'ultimo implica l'utilizzo di una funzione edonica che viene stimata ogni anno, in occasione del ribasamento, con un modello di regressione (uno per ripartizione geografica e separatamente per abitazioni nuove ed esistenti), che utilizza i dati dell'anno precedente. I coefficienti di regressione sono mantenuti costanti per tutto l'anno di riferimento. La stratificazione si differenzia tra abitazioni nuove (48 strati) e esistenti (192 strati). La struttura di ponderazione è derivata dalla stessa banca dati utilizzata per il calcolo degli indici di prezzo. L'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo l'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dal primo trimestre 2017 la base di riferimento è il 2015 (la base precedente era il 2010), in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Regolamento europeo 2016/792 dell'11 maggio 2016 che garantiscono armonizzazione e comparabilità dei dati prodotti dai diversi paesi dell'Unione europea. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente.

L'EMERGENZA SANITARIA COVID-19 E GLI INTERVENTI SUI METODI DELLE RILEVAZIONI DEI PREZZI

Rilevazioni mensili dei prezzi alla produzione dell'industria e dei prezzi all'importazione

Nella prima fase emergenziale del 2020 sono state registrate alcune criticità nella rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria e, in misura più limitata, nella rilevazione dei prezzi all'importazione. La ridotta capacità operativa delle imprese e la chiusura di molte attività produttive industriali, da un lato, le misure di differimento dei termini di trasmissione dei dati statistici, adottate dall'Istat a supporto delle imprese chiamate a partecipare alle rilevazioni statistiche, dall'altro, hanno comportato nel periodo di raccolta aprile-maggio 2020 una riduzione del tasso di risposta rispetto a quelli usualmente registrati.

Per il calcolo degli indici di marzo e di aprile 2020 si è fatto ricorso, dunque, in misura più ampia all'imputazione delle mancate risposte. Questo è stato fatto coerentemente alle indicazioni di Eurostat contenute nelle linee guida diffuse nella sezione del sito web Covid-19: *Support for statisticians*.

Nel dettaglio, a livello di prodotto, le mancate risposte sono state imputate per variazione media delle quotazioni fornite dalle imprese rispondenti (donatori); nei casi in cui le quotazioni rilevate non erano sufficienti a tale livello, l'imputazione è stata effettuata utilizzando la variazione media dell'aggregato immediatamente superiore. La stima mediante ripetizione del prezzo del mese precedente (*carry forward*) è stata adottata per i casi in cui le imprese rispondenti hanno segnalato di non aver effettuato transazioni. L'attività di imputazione è stata preceduta da un'attenta e rafforzata attività di controllo dei dati, con un ritorno, laddove necessario ai fini della validazione dei dati, sulle imprese rispondenti, che pur nella situazione di emergenza in corso, hanno fattivamente collaborato.

La base informativa raccolta e le innovazioni nella metodologia di imputazione introdotte hanno garantito una stima accurata degli indici.

Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiarla, hanno determinato, soprattutto nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 numerose criticità per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo e, in particolare, per la fase di raccolta diretta dei dati. L'impianto dell'indagine, basato su una pluralità di canali, ha consentito di ridurre gli effetti negativi di queste criticità e in particolare del più elevato numero di mancate rilevazioni che ha colpito i mesi di marzo, aprile e maggio e in misura più contenuta i mesi da giugno a dicembre. I problemi più rilevanti hanno riguardato l'attività di raccolta a carico degli Uffici comunali di statistica (Ucs) che si è svolta in maniera difficoltosa nella prima settimana di marzo soprattutto nelle regioni settentrionali maggiormente colpite dalla diffusione del virus, e che dall'11 marzo 2020 è stata sospesa su tutto il territorio nazionale. Nei mesi di aprile e maggio, pur permanendo la sospensione delle rilevazioni presso i punti vendita fisici, le attività degli Ucs sono riprese utilizzando, laddove possibile, il canale telefonico e internet, fino al mese di giugno, quando è stato possibile riprendere la rilevazione dei prezzi al consumo anche mediante la visita presso i punti vendita, nel rispetto delle disposizioni nazionali e locali per la tutela della salute pubblica e dei protocolli sanitari.

Questo quadro va integrato con i problemi derivanti dall'introduzione delle misure restrittive riguardanti le attività commerciali che hanno comportato forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di acquistare beni e di fruire di determinate categorie di servizi (in primo luogo i trasporti, servizi ricreativi e di alloggio) che hanno richiesto interventi specifici nella fase di elaborazione dei corrispondenti indici di prezzo. Alla luce di queste considerazioni fino al mese di dicembre per la stima dell'inflazione si è fatto ricorso all'imputazione delle mancate rilevazioni, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri. La metodologia di imputazione, in parte già utilizzata correntemente per la stima delle mancate rilevazioni, comporta l'applicazione di un'idonea variazione al prezzo del mese precedente o dello stesso mese dello scorso anno della singola referenza e viene applicato sia a casi in cui non è stato possibile rilevare il prezzo, sia ai casi nei quali il prodotto non era disponibile all'acquisto. L'individuazione della variazione più idonea non segue una linea univoca e dipende, caso per caso, da diversi fattori tra i quali la quota di mancate rilevazioni per il prodotto in questione, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi.

Nei periodi di *lockdown* totale e parziale (zone rosse e arancioni) il complesso dei diversi interventi sulla metodologia statistica ha reso necessario, anche sulla base delle indicazioni di Eurostat, segnalare quali indici ai diversi livelli di aggregazione ha avuto una quota di imputazione superiore al 50 per cento (in termini di prezzo e/o di peso) mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia sulla banca dati I.stat e nelle pubblicazioni.

Per quanto riguarda le altre fonti dell'indagine, ossia la rilevazione centralizzata, gli *scanner* data e i grandi fornitori di dati di fonte amministrativa, non si sono registrati problemi nella disponibilità delle informazioni necessarie all'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo e, pertanto, non sono state apportate modifiche.

GLOSSARIO

Base dell'indice dei prezzi	È il periodo scelto come riferimento di partenza per il calcolo degli indici dei prezzi. Posto uguale a 100 il periodo, vengono calcolate le variazioni di prezzo con la tecnica dei numeri indice.
Cambio di base (dell'indice dei prezzi)	È l'operazione con la quale vengono periodicamente rinnovati i panieri e il sistema di ponderazione, per adeguarli alle innovazioni che intervengono nei prodotti, nei mercati e nell'acquisizione dei prodotti da parte degli utilizzatori.
Coefficiente di ponderazione o peso	Rappresenta il grado di importanza di ciascun prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale dei prezzi. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
Coefficienti di raccordo	Sono utilizzati per raccordare serie di indici riferite a basi diverse, che per loro natura non sarebbero teoricamente confrontabili a causa delle innovazioni nel paniere dei prodotti e nelle ponderazioni introdotte a ogni cambio di base. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In pratica, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice del nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento.
Indice a catena	Numero indice, costruito con la metodologia del concatenamento, in cui la base, e in particolare paniere e struttura di ponderazione, viene modificata a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.
Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	Indicatore satellite dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è calcolato depurando le variazioni dei prezzi dagli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (quali Iva e accise).
Indice dei costi diretti di costruzione	Misura la variazione nel tempo del costo diretto di costruzione di un edificio residenziale e di strade e ferrovie.
Indice dei prezzi al consumo	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali. Si calcolano i seguenti indici dei prezzi: <ul style="list-style-type: none">- Nazionale per l'intera collettività (Nic): misura la variazione nel tempo dei prezzi relativi ai beni e servizi acquistati sul mercato per i consumi finali individuali;- Per le famiglie di operai e impiegati (Foi): misura la variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio, dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti;- Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc): sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo; a differenza degli indici Nic e Foi si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore, esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.

Indice dei prezzi alla produzione dei servizi	Misura la variazione nel tempo dei prezzi alla produzione (<i>business to business</i>) dei servizi venduti da imprese residenti in Italia ad altre imprese e alla Pubblica amministrazione.
Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dell'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione che si formano nella transazione tra l'impresa edilizia (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale).
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero da imprese industriali residenti in Italia.
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno da imprese industriali residenti in Italia.
Indice dei prezzi all'importazione	Misura la variazione nel tempo dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio.
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei principali mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori.
Indice dei prezzi delle abitazioni	Denominato indice Ipab, misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per fini d'investimento.
Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dell'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione che si formano nella transazione tra l'impresa edilizia (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale).
Indice di Laspeyres	È la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.
Prezzo (statistiche sui prezzi)	La quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del prodotto oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Tavola 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2016-2020

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
INDICE GENERALE	99,9	101,0	104,4	105,9	106,3	1,1	3,4	1,4	0,4
Consumi intermedi	99,2	100,2	104,0	105,6	105,7	1,0	3,9	1,5	0,1
Sementi	101,5	99,9	101,6	105,3	110,1	-1,6	1,7	3,6	4,6
Energia e lubrificanti	94,9	100,5	109,9	112,2	101,6	5,9	9,4	2,1	-9,4
Concimi e ammendanti	94,0	92,1	93,1	94,6	92,6	-2,0	1,2	1,6	-2,1
Antiparassitari	102,4	104,0	106,8	109,6	109,7	1,6	2,7	2,6	0,1
Spese veterinarie	103,0	104,8	108,2	113,7	117,3	1,7	3,2	5,1	3,2
Mangimi	99,4	100,5	104,9	104,0	105,1	1,1	4,4	-0,9	1,1
Manutenzione e riparazione macchine	101,4	102,7	104,0	105,7	106,9	1,3	1,3	1,6	1,1
Manutenzione e riparazione fabbricati rurali	100,8	101,2	101,9	102,7	103,5	0,4	0,7	0,8	0,8
Altri servizi - spese generali	100,6	100,4	103,6	106,1	109,2	-0,2	3,2	2,4	2,9
Investimenti	101,7	103,1	105,4	106,5	107,8	1,4	2,2	1,0	1,2
Beni strumentali	102,1	104,1	106,7	108,0	109,6	2,0	2,5	1,2	1,5
Costruzioni agricole	100,4	100,2	101,4	102,1	102,3	-0,2	1,2	0,7	0,2

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R)

Tavola 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2016-2020

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2018/ 2017	2019 /2018	2020 /2019	2019/ 2018
INDICE GENERALE	97,0	105,0	105,9	107,2	108,1	8,2	0,8	1,2	0,8
INDICE GENERALE (esclusi frutta e ortaggi)	96,0	103,7	104,6	105,1	103,9	8,0	0,9	0,5	-1,1
Prodotti vegetali	97,9	105,0	107,5	108,2	111,5	7,3	2,4	0,7	3,0
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	96,3	101,6	106,1	104,0	104,9	5,5	4,4	-2,0	0,9
Cereali	91,2	90,8	94,3	96,1	101,4	-0,4	3,9	1,9	5,5
Piante industriali	99,1	104,8	98,6	96,5	103,5	5,8	-6,0	-2,1	7,3
Foraggiere	101,7	112,1	135,2	125,6	121,9	10,2	20,6	-7,1	-2,9
Ortaggi e prodotti orticoli	95,5	109,2	103,3	112,8	115,0	14,3	-5,4	9,2	2,0
<i>Ortaggi freschi</i>	<i>94,3</i>	<i>109,9</i>	<i>103,0</i>	<i>113,3</i>	<i>114,9</i>	<i>16,5</i>	<i>-6,3</i>	<i>10,0</i>	<i>1,4</i>
<i>Fiori e piante</i>	<i>101,6</i>	<i>105,2</i>	<i>104,5</i>	<i>110,4</i>	<i>115,7</i>	<i>3,5</i>	<i>-0,7</i>	<i>5,6</i>	<i>4,8</i>
Patate	119,1	113,1	108,2	119,7	116,4	-5,0	-4,3	10,6	-2,8
Frutta	104,3	106,2	116,2	110,4	119,7	1,8	9,4	-5,0	8,4
Vino	99,4	105,2	118,7	107,7	106,2	5,8	12,7	-9,3	-1,4
Olio d'oliva	91,5	112,0	100,5	99,0	93,7	22,4	-10,3	-1,5	-5,4
Animali e prodotti da animali	95,7	105,1	103,6	105,8	103,1	9,8	-1,4	2,1	-2,6
Animali	98,3	106,5	102,7	103,1	99,6	8,3	-3,6	0,4	-3,4
di cui:									
<i>Bovini</i>	<i>98,7</i>	<i>100,0</i>	<i>101,1</i>	<i>100,3</i>	<i>97,8</i>	<i>1,3</i>	<i>1,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-2,5</i>
<i>Suini</i>	<i>106,7</i>	<i>122,8</i>	<i>105,4</i>	<i>105,2</i>	<i>103,1</i>	<i>15,1</i>	<i>-14,2</i>	<i>-0,2</i>	<i>-2,0</i>
<i>Ovini e caprini</i>	<i>96,2</i>	<i>95,7</i>	<i>93,9</i>	<i>95,6</i>	<i>96,5</i>	<i>-0,5</i>	<i>-1,9</i>	<i>1,8</i>	<i>0,9</i>
<i>Pollame</i>	<i>89,8</i>	<i>98,7</i>	<i>99,6</i>	<i>98,0</i>	<i>97,1</i>	<i>9,9</i>	<i>0,9</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,9</i>
Prodotti da animali	92,6	103,4	104,7	109,0	107,3	11,7	1,3	4,1	-1,6

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

Tavola 16.3 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 27: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100
Anni 2016-2020

INDICI	Indici					Variazioni percentuali (a)			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
ITALIA									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	98,1	100,4	103,7	103,9	100,4	2,3	3,3	0,2	-3,4
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	97,8	100,3	104,3	104,3	99,8	2,6	4,0	0,0	-4,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	99,0	100,6	102,2	102,6	102,1	1,6	1,6	0,4	-0,5
UEM 19 (b)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	98,1	100,7	103,2	103,7	101,2	2,7	2,5	0,5	-2,4
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	97,8	100,8	104,1	104,7	102,0	3,1	3,3	0,6	-2,6
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	98,4	100,7	102,2	102,1	99,9	2,3	1,5	-0,1	-2,2
UE 27 (c)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	98,2	100,9	103,5	104,2	101,9	2,7	2,6	0,7	-2,2
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	97,9	101,0	104,4	105,3	102,8	3,2	3,4	0,9	-2,4
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	98,4	100,6	102,3	102,7	100,7	2,2	1,7	0,4	-1,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Eurostat

(a) Coerentemente con quanto avviene nella diffusione nazionale, le variazioni percentuali per l'Uem 19 e l'Ue 27 sono state calcolate utilizzando gli indici a una cifra decimale.

(b) L'Unione monetaria europea (Uem 19) include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015) Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

(c) L'Unione europea (Ue 27) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia (dal 1° Luglio 2013), Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Tavola 16.4 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2016-2020

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
MERCATO INTERNO									
Indice generale	97,8	100,3	104,3	104,3	99,8	2,6	4,0	0,0	-4,3
Beni di consumo	99,8	101,0	101,6	102,3	103,2	1,2	0,6	0,7	0,9
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,5</i>	<i>100,8</i>	<i>101,1</i>	<i>102,4</i>	<i>103,9</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,6</i>	<i>101,1</i>	<i>101,7</i>	<i>102,4</i>	<i>103,2</i>	<i>1,5</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>	<i>0,8</i>
Beni strumentali	100,4	101,3	101,9	103,2	103,6	0,9	0,6	1,3	0,4
Beni intermedi	98,8	101,7	103,6	103,6	102,9	2,9	2,0	0,0	-0,7
Energia	94,4	98,3	107,6	106,1	91,4	4,1	9,5	-1,4	-13,9
MERCATO ESTERO									
Indice generale	99,0	100,6	102,2	102,6	102,1	1,6	1,6	0,4	-0,5
Beni di consumo	100,4	100,6	100,9	101,6	102,2	0,2	0,3	0,7	0,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,9</i>	<i>100,9</i>	<i>101,5</i>	<i>102,5</i>	<i>103,7</i>	<i>0,0</i>	<i>0,6</i>	<i>1,0</i>	<i>1,2</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,3</i>	<i>100,6</i>	<i>100,9</i>	<i>101,5</i>	<i>101,9</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,6</i>	<i>0,4</i>
Beni strumentali	99,5	100,0	100,5	101,1	102,0	0,5	0,5	0,6	0,9
Beni intermedi	98,6	101,2	103,9	104,4	102,7	2,6	2,7	0,5	-1,6
Energia	88,3	105,3	125,8	120,2	99,1	19,3	19,5	-4,5	-17,6
TOTALE									
Indice generale	98,1	100,4	103,7	103,9	100,4	2,3	3,3	0,2	-3,4
Beni di consumo	100,0	100,9	101,4	102,1	102,9	0,9	0,5	0,7	0,8
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,7</i>	<i>100,8</i>	<i>101,3</i>	<i>102,5</i>	<i>103,8</i>	<i>0,1</i>	<i>0,5</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,9</i>	<i>101,0</i>	<i>101,4</i>	<i>101,2</i>	<i>102,8</i>	<i>1,1</i>	<i>0,4</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>
Beni strumentali	100,1	100,8	101,3	102,3	102,9	0,7	0,5	1,0	0,6
Beni intermedi	98,7	101,5	103,7	103,8	102,8	2,8	2,3	0,1	-1,0
Energia	94,1	98,3	107,9	106,3	91,5	4,5	9,8	-1,5	-14,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.5 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100
Anni 2016-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
INDICE GENERALE	97,8	100,3	104,3	104,3	99,8	2,6	4,0	0,0	-4,3
Attività estrattive	86,7	85,7	86,0	84,1	70,7	-1,2	0,4	-2,2	-15,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	99,3	101,3	101,9	102,3	103,3	2,0	0,6	0,4	1,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	99,8	100,1	101,1	102,5	103,0	0,3	1,0	1,4	0,5
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	99,7	100,3	102,6	102,5	102,0	0,6	2,3	-0,1	-0,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	91,3	100,6	110,7	108,1	88,3	10,2	10,0	-2,3	-18,3
Fabbricazione di prodotti chimici	98,6	101,8	103,9	104,1	102,8	3,2	2,1	0,2	-1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	99,3	99,9	100,8	102,9	103,0	0,6	0,9	2,1	0,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,1	100,6	101,5	102,2	102,4	0,5	0,9	0,7	0,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	98,2	103,5	106,3	105,7	104,5	5,4	2,7	-0,6	-1,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	100,4	100,7	100,5	100,9	101,2	0,3	-0,2	0,4	0,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	99,0	99,8	100,4	100,7	101,0	0,8	0,6	0,3	0,3
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	100,6	101,8	102,6	103,8	104,2	1,2	0,8	1,2	0,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,4	100,5	100,6	102,1	102,7	0,1	0,1	1,5	0,6
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	100,7	101,3	101,9	103,1	103,9	0,6	0,6	1,2	0,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	96,0	98,0	107,6	106,1	92,3	2,1	9,8	-1,4	-13,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	104,1	109,0	112,1	113,0	113,8	4,7	2,8	0,8	0,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.6 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100
Anni 2016-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
INDICE TOTALE	98,8	99,4	101,3	102,2	101,3	0,6	1,9	0,9	-0,9
Servizi postali e attività di corriere espresso	96,9	95,8	98,4	97,3	95,5	-1,1	2,7	-1,1	-1,8
Telecomunicazioni	98,1	97,6	96,9	91,8	79,5	-0,5	-0,7	-5,3	-13,4
Telecomunicazioni fisse	100,5	101,1	101,1	98,5	86,7	0,6	0,0	-2,6	-12,0
Telecomunicazioni mobili	92,7	89,7	87,6	77,4	64,3	-3,2	-2,3	-11,6	-16,9
Trasporto di merci su strada	98,2	96,1	99,4	101,0	101,8	-2,1	3,4	1,6	0,8
Trasporto marittimo e costiero	81,3	84,8	88,2	96,2	97,8	4,3	4,0	9,1	1,7
Trasporto aereo	99,7	103,9	108,4	108,1	125,2	4,2	4,3	-0,3	15,8
Trasporto aereo di merci	104,5	110,9	117,3	111,6	171,1	6,1	5,8	-4,9	53,3
Trasporto aereo di passeggeri (a)	94,6	96,8	99,8	102,1	94,8	2,3	3,1	2,3	-7,1
Magazzinaggio e custodia	99,0	97,6	97,0	98,2	99,1	-1,4	-0,6	1,2	0,9
Movimentazione merci	104,3	105,8	107,6	109,5	110,8	1,4	1,7	1,8	1,2
Servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	100,9	102,4	104,2	107,0	107,9	1,5	1,8	2,7	0,8
Servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web	101,8	103,9	106,3	108,7	109,5	2,1	2,3	2,3	0,7
Altre attività dei servizi d'informazione	99,0	100,3	101,2	102,8	102,2	1,3	0,9	1,6	-0,6
Studi legali, contabilità e consulenza gestionale	100,4	100,8	101,2	102,1	102,5	0,4	0,4	0,9	0,4
Architettura e ingegneria	99,4	102,4	107,1	109,8	105,7	3,0	4,6	2,5	-3,7
Selezione del personale	100,2	100,3	101,6	102,1	102,2	0,1	1,3	0,5	0,1
Servizi di vigilanza e investigazione	99,2	98,8	98,9	99,9	100,1	-0,4	0,1	1,0	0,2
Servizi di pulizia e disinfestazione	100,4	102,8	104,6	106,5	107,9	2,4	1,8	1,8	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R)

(a) Trasporto aereo *business to business* di passeggeri. Si tratta del trasporto di persone nell'aeromobile, eccetto i membri dell'equipaggio, in virtù del biglietto aereo acquistato da un'impresa o da un ente appartenente alla Pubblica amministrazione per far viaggiare i propri dipendenti.

Tavola 16.7 Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2016-2020

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019
AREA EURO										
Indice generale	98,6	100,6	101,7	101,9	100,6	-1,4	2,0	1,1	0,2	-1,3
Beni di consumo	99,4	100,8	100,2	100,2	99,8	-0,6	1,4	-0,6	0,0	-0,4
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>101,0</i>	<i>101,4</i>	<i>98,7</i>	<i>98,8</i>	<i>99,6</i>	<i>1,0</i>	<i>0,4</i>	<i>-2,7</i>	<i>0,1</i>	<i>0,8</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,2</i>	<i>100,7</i>	<i>100,4</i>	<i>100,4</i>	<i>99,8</i>	<i>-0,8</i>	<i>1,5</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,6</i>
Beni strumentali	100,7	100,5	101,9	103,9	105,0	0,7	-0,2	1,4	2,0	1,1
Beni intermedi	96,6	100,8	102,6	101,7	97,9	-3,4	4,3	1,8	-0,9	-3,7
Energia	93,9	97,7	103,7	101,6	96,4	-6,1	4,0	6,1	-2,0	-5,1
AREA NON EURO										
Indice generale	93,6	98,3	103,0	101,0	92,3	-6,4	5,0	4,8	-1,9	-8,6
Beni di consumo	99,4	99,5	98,0	97,4	96,3	-0,6	0,1	-1,5	-0,6	-1,1
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>101,4</i>	<i>102,2</i>	<i>103,2</i>	<i>103,6</i>	<i>104,6</i>	<i>1,4</i>	<i>1,2</i>	<i>0,6</i>	<i>0,4</i>	<i>1,0</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>98,9</i>	<i>98,8</i>	<i>96,7</i>	<i>95,9</i>	<i>94,3</i>	<i>-1,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>-2,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-1,7</i>
Beni strumentali	100,2	100,2	99,2	99,4	99,7	0,2	0,0	-1,0	0,2	0,3
Beni intermedi	95,4	98,1	99,4	98,9	96,4	-4,6	2,8	1,3	-0,5	-2,5
Energia	79,4	95,5	116,2	108,9	76,8	-20,6	20,3	21,7	-6,3	-29,5
TOTALE										
Indice generale	96,0	99,4	102,4	101,5	96,3	-4,0	3,5	3,0	-0,9	-5,1
Beni di consumo	99,4	100,1	99,0	98,7	98,0	-0,6	0,7	-1,1	-0,3	-0,7
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>101,3</i>	<i>102,2</i>	<i>101,6</i>	<i>101,9</i>	<i>102,8</i>	<i>1,3</i>	<i>0,9</i>	<i>-0,6</i>	<i>0,3</i>	<i>0,9</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,1</i>	<i>99,8</i>	<i>98,6</i>	<i>98,2</i>	<i>97,1</i>	<i>-0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>-1,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,1</i>
Beni strumentali	100,5	100,4	100,8	102,0	102,8	0,5	-0,1	0,4	1,2	0,8
Beni intermedi	96,1	99,6	101,2	100,4	97,2	-3,9	3,6	1,6	-0,8	-3,2
Energia	80,7	95,7	115,1	108,3	78,5	-19,3	18,6	20,3	-5,9	-27,5

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi all'importazione (R)

Tavola 16.8 Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2015=100
Anni 2016-2020

ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019	
Edifici residenziali e non residenziali	100,2	101,4	103,2	103,2	103,4	1,2	1,8	0,0	0,2	
Edifici residenziali	100,4	101,6	103,2	103,3	103,7	1,2	1,6	0,1	0,4	
Edifici non residenziali	100,0	101,3	103,2	103,1	103,1	1,3	1,9	-0,1	0,0	
Strade e ferrovie	98,6	98,7	99,7	99,8	100,2	0,1	1,0	0,1	0,4	
Strade e autostrade	98,5	97,8	99,0	99,3	100,4	-0,7	1,2	0,3	1,1	
Ponti e gallerie	98,6	98,8	99,8	99,8	100,2	0,2	1,0	0,0	0,4	

Fonte: Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

Tavola 16.9 Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2016-2020

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019
Edifici residenziali	100,3	100,8	102,2	102,9	103,4	0,3	0,5	1,4	0,7	0,5
Strade e ferrovie	99,2	100,0	101,2	101,8	101,9	-0,8	0,8	1,2	0,6	0,1

Fonte: Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

(a) I costi diretti sono una componente del prezzo dell'output. L'indice dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un fabbricato residenziale; quello dei costi diretti di Strade e ferrovie, continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Tavola 16.10 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100
Anni 2016-2020

DIVISIONI E TIPOLOGIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
INDICE GENERALE	99,9	101,1	102,3	102,9	102,7	1,2	1,2	0,6	-0,2
Componente di fondo	100,5	101,2	101,9	102,4	102,9	0,7	0,7	0,5	0,5
Indice generale al netto degli energetici	100,4	101,4	102,1	102,7	103,4	1,0	0,7	0,6	0,7
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	100,1	101,6	102,8	103,4	104,7	1,5	1,2	0,6	1,3
DIVISIONI DI SPESA									
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,2	102,1	103,3	104,1	102,7	1,9	1,2	0,8	1,4
Bevande alcoliche e tabacchi	101,5	102,1	105,1	107,4	109,5	0,6	2,9	2,2	2,0
Abbigliamento e calzature	100,5	100,8	101,0	101,3	102,0	0,3	0,2	0,3	0,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	98,3	100,1	102,6	103,9	100,5	1,8	2,5	1,3	-3,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,3	100,3	100,5	100,5	101,2	0,0	0,2	0,0	0,7
Servizi sanitari e spese per la salute	100,4	100,6	100,5	101,0	101,7	0,2	-0,1	0,5	0,7
Trasporti	98,6	102,0	104,8	105,6	103,2	3,4	2,7	0,8	-2,3
Comunicazioni	99,7	97,4	94,5	87,2	82,9	-2,3	-3,0	-7,7	-4,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,6	100,9	101,3	101,2	101,0	0,3	0,4	-0,1	-0,2
Istruzione	100,7	96,0	83,9	84,2	84,2	-4,7	-12,6	0,4	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,7	102,3	103,5	104,8	105,3	1,6	1,2	1,3	0,5
Altri beni e servizi	100,3	101,1	103,3	105,1	106,9	0,8	2,2	1,7	1,7
TIPOLOGIA DI PRODOTTI									
Beni	99,4	100,7	102,0	102,4	101,8	1,3	1,3	0,4	-0,6
Beni alimentari	100,2	102,0	103,4	104,1	105,5	1,8	1,4	0,7	1,3
Lavorati	100,0	100,5	102,0	102,2	102,9	0,5	1,5	0,2	0,7
Non lavorati	100,4	104,0	105,3	106,9	109,5	3,6	1,3	1,5	2,4
Energetici	94,4	98,7	104,2	104,8	96,0	4,6	5,6	0,6	-8,4
Tabacchi	102,1	103,1	105,7	109,1	112,2	1,0	2,5	3,2	2,8
Altri beni	100,5	100,5	100,2	99,9	100,3	0,0	-0,3	-0,3	0,4
Servizi	100,6	101,7	102,6	103,6	104,0	1,1	0,9	1,0	0,4
BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON									
Beni non regolamentati	99,9	101,1	102,3	102,5	102,5	1,2	1,2	0,2	0,0
Beni regolamentati	96,7	98,6	101,4	101,8	95,5	2,0	2,8	0,4	-6,2
Servizi non regolamentati	100,5	101,6	102,4	103,4	103,8	1,1	0,8	1,0	0,4
Servizi regolamentati	100,7	101,7	103,7	104,8	105,4	1,0	2,0	1,1	0,6
FREQUENZA DI ACQUISTO									
Alta	99,9	101,6	103,4	104,2	104,4	1,7	1,8	0,8	0,2
Media	99,6	100,8	101,8	102,5	101,8	1,2	1,0	0,7	-0,7
Bassa	100,8	100,8	101,1	101,0	101,4	0,0	0,3	-0,1	0,4

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.11 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100
Anni 2016-2020

REGIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
Piemonte	99,9	100,9	102,1	102,8	102,8	1,0	1,2	0,7	0,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	100,3	101,4	102,4	102,8	102,1	1,1	1,0	0,4	-0,7
Liguria	100,0	101,5	102,9	103,9	103,6	1,5	1,4	1,0	-0,3
Lombardia	99,8	101,0	102,3	102,9	102,5	1,2	1,3	0,6	-0,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	100,3	102,2	103,8	104,8	105,5	1,9	1,6	1,0	0,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>100,5</i>	<i>102,7</i>	<i>104,6</i>	<i>106,0</i>	<i>106,9</i>	<i>2,2</i>	<i>1,9</i>	<i>1,3</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>100,2</i>	<i>102,0</i>	<i>103,3</i>	<i>103,7</i>	<i>104,2</i>	<i>1,8</i>	<i>1,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,5</i>
Veneto	100,0	101,2	102,4	102,9	102,5	1,2	1,2	0,5	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	100,0	101,3	102,5	103,1	103,0	1,3	1,2	0,6	-0,1
Emilia-Romagna	100,1	101,1	102,5	103,1	102,8	1,0	1,4	0,6	-0,3
Toscana	100,1	101,6	102,8	103,2	103,1	1,5	1,2	0,4	-0,1
Umbria	99,8	100,9	101,9	102,2	102,6	1,1	1,0	0,3	0,4
Marche	100,1	101,0	102,1	102,5	102,3	0,9	1,1	0,4	-0,2
Lazio	99,8	100,8	101,9	102,4	102,0	1,0	1,1	0,5	-0,4
Abruzzo	100,4	101,8	102,8	103,8	103,7	1,4	1,0	1,0	-0,1
Molise (a)									
Campania	100,2	101,3	102,2	102,8	103,2	1,1	0,9	0,6	0,4
Puglia	99,6	100,9	101,8	102,8	103,0	1,3	0,9	1,0	0,2
Basilicata	99,9	100,6	101,0	101,3	101,2	0,7	0,4	0,3	-0,2
Calabria	99,8	100,9	102,0	102,6	102,9	1,1	1,1	0,6	0,3
Sicilia	100,0	101,4	102,4	103,2	103,3	1,4	1,0	0,8	0,1
Sardegna	99,8	101,0	102,0	102,2	102,1	1,2	1,0	0,2	-0,1
Nord-ovest	99,9	101,0	102,3	103,0	102,7	1,1	1,3	0,7	-0,3
Nord-est	100,0	101,3	102,5	103,2	102,9	1,3	1,2	0,6	-0,3
Centro	99,9	101,1	102,2	102,7	102,5	1,2	1,1	0,5	-0,2
Sud	100,1	101,2	102,2	102,9	103,1	1,1	1,0	0,6	0,2
Isole	99,9	101,3	102,3	102,9	102,9	1,4	1,0	0,5	0,0
ITALIA	99,9	101,1	102,3	102,9	102,7	1,2	1,2	0,6	-0,2

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) Nel periodo 2016 - 2020 i dati del Molise non sono diffusi perché dal 2016, per i due capoluoghi di provincia, i dati non hanno raggiunto gli standard di qualità fissati dall'istat.

Tavola 16.12 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100
Anni 2016-2020

DIVISIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
Indice generale con tabacchi	99,9	101,1	102,2	102,7	102,5	1,2	1,1	0,5	-0,2
Indice generale senza tabacchi	99,9	101,0	102,1	102,6	102,3	1,1	1,1	0,5	-0,3
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,2	102,0	103,2	103,9	104,5	1,8	1,2	0,7	1,4
Bevande alcoliche e tabacchi	101,6	102,3	105,1	107,6	109,7	0,7	2,7	2,4	2,0
Abbigliamento e calzature	100,4	100,8	101,0	101,2	101,9	0,4	0,2	0,2	0,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	98,5	100,1	102,4	103,5	100,6	1,6	2,3	1,1	-2,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,3	100,4	100,5	100,5	101,1	0,1	0,1	0,0	0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	100,4	100,6	100,6	101,2	101,9	0,2	0,0	0,6	0,7
Trasporti	98,7	101,9	104,6	105,4	103,1	3,2	2,6	0,8	-2,2
Comunicazioni	99,9	97,1	93,4	84,9	80,0	-2,8	-3,8	-9,1	-5,8
Ricreazione, spettacoli, cultura	100,5	100,7	101,0	100,8	100,5	0,2	0,3	-0,2	-0,3
Istruzione	100,8	96,9	86,8	87,2	87,5	-3,9	-10,4	0,5	0,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,9	102,4	103,8	105,1	105,9	1,5	1,4	1,3	0,8
Altri beni e servizi	100,4	101,2	103,4	105,1	107,0	0,8	2,2	1,6	1,8

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.13 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2020, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia
2017	1,3	2,2	2,2	1,2	0,7	1,3	1,1	3,7	0,8	1,2
2018	1,2	2,1	2,3	2,6	0,8	1,6	0,7	3,4	1,2	2,1
2019	0,6	1,5	1,2	2,5	0,5	0,8	0,7	2,3	1,1	1,3
2020	-0,1	1,4	0,4	1,2	-1,1	0,0	0,3	-0,6	0,4	0,5
2020 - PER MESE										
Gennaio	0,4	2,2	1,4	3,4	0,7	1,8	0,8	1,6	1,2	1,7
Febbraio	0,2	2,2	1,0	3,1	1,0	1,2	0,7	2,0	1,1	1,6
Marzo	0,1	1,6	0,4	2,4	0,1	0,5	0,3	1,0	0,9	0,8
Aprile	0,1	1,5	0,0	1,3	-1,2	-0,1	-0,1	-0,9	-0,3	0,4
Maggio	-0,3	0,6	-0,2	1,0	-1,4	-0,7	-0,2	-1,8	-0,1	0,4
Giugno	-0,4	1,1	0,2	0,9	-2,2	-0,4	0,2	-1,6	0,1	0,2
Luglio	0,8	1,8	1,7	0,4	-2,0	-0,6	0,4	-1,3	0,7	0,9
Agosto	-0,5	1,4	-0,9	0,6	-2,9	-0,4	0,4	-1,3	0,3	0,2
Settembre	-1,0	1,2	0,5	0,6	-1,9	-0,3	0,5	-1,3	0,3	0,0
Ottobre	-0,6	1,1	0,4	0,6	-1,4	-0,2	0,3	-1,7	0,2	0,1
Novembre	-0,3	1,1	0,2	0,3	-1,1	0,0	0,4	-1,2	0,2	0,2
Dicembre	-0,3	1,0	0,4	0,0	-0,8	-0,3	0,4	-0,9	0,2	0,0
ANNI MESI	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
2017	1,7	1,1	0,3	2,9	3,7	2,1	1,3	1,3	1,6	1,6
2018	1,9	0,8	0,7	2,6	2,5	2,0	1,7	1,6	1,2	1,2
2019	1,4	0,5	0,9	2,7	2,2	1,6	1,5	2,7	2,1	0,3
2020	0,4	-1,3	-0,5	0,1	1,1	0,0	0,8	1,1	3,7	-0,1
2020 - PER MESE										
Gennaio	1,6	1,1	1,1	2,2	3,0	2,5	1,4	1,7	3,8	0,8
Febbraio	1,7	0,4	0,9	2,3	2,8	1,8	1,1	1,3	4,1	0,5
Marzo	1,3	0,2	0,5	1,4	1,7	0,3	1,2	1,1	3,9	0,1
Aprile	0,8	-0,9	-0,3	-0,1	0,9	-0,8	1,1	1,0	2,9	-0,1
Maggio	0,5	-0,7	-0,8	-0,9	0,2	-1,6	0,9	1,1	3,4	-0,6
Giugno	0,8	-1,9	-0,6	-1,1	0,9	-0,4	1,0	1,7	3,8	0,2
Luglio	0,0	-2,1	-0,6	0,1	0,9	0,1	0,7	1,6	3,7	-0,1
Agosto	-0,1	-2,3	-1,1	-0,5	1,2	-0,2	0,7	0,3	3,7	-0,2
Settembre	-0,4	-2,3	-1,2	-0,4	0,6	-0,3	0,5	1,0	3,8	-0,8
Ottobre	-0,5	-2,0	-1,5	-0,7	0,5	-0,4	0,6	1,2	3,8	-0,6
Novembre	-0,7	-2,1	-1,0	-0,7	0,4	-0,7	0,2	0,7	3,7	-0,4
Dicembre	-0,7	-2,4	-1,0	-0,5	-0,1	-0,3	0,2	0,9	3,4	-0,3
ANNI MESI	Regno Unito (b)	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	Ue 27 (b) (c)	Uem 19 (c)
2017	2,7	2,4	1,1	1,4	1,6	2,0	1,9	2,4	1,6	1,5
2018	2,5	2,0	4,1	2,5	1,9	1,7	2,0	2,9	1,8	1,9
2019	1,8	2,6	3,9	2,8	1,7	0,8	1,7	3,4	1,4	1,2
2020		3,3	2,3	2,0	-0,3	-0,3	0,7	3,4	0,7	0,3
2020 - PER MESE										
Gennaio	1,8	3,8	3,9	3,2	2,3	1,1	1,5	4,7	1,7	1,4
Febbraio	1,7	3,7	2,9	3,1	2,0	0,9	1,3	4,4	1,6	1,2
Marzo	1,5	3,6	2,7	2,4	0,7	0,1	0,8	3,9	1,1	0,7
Aprile	0,8	3,3	2,3	2,1	-1,3	-0,7	-0,2	2,5	0,6	0,3
Maggio	0,5	3,1	1,8	2,1	-1,4	-0,9	0,1	2,2	0,5	0,1
Giugno	0,6	3,4	2,2	1,8	-0,8	-0,3	0,9	2,9	0,7	0,3
Luglio	1,0	3,6	2,5	1,8	-0,3	-0,7	0,7	3,9	0,8	0,4
Agosto	0,2	3,5	2,5	1,4	-0,7	-0,6	1,0	4,0	0,4	-0,2
Settembre	0,5	3,3	2,1	1,4	-0,7	-0,6	0,6	3,4	0,2	-0,3
Ottobre	0,7	2,9	1,8	1,6	-0,5	-0,9	0,4	3,0	0,2	-0,3
Novembre	0,3	2,8	1,7	1,6	-1,1	-0,8	0,2	2,8	0,2	-0,3
Dicembre		2,4	1,8	1,6	-1,2	-0,6	0,6	2,8	0,2	-0,3

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

(a) Le variazioni sono calcolate sugli indici slittati alla base 2015=100, forniti da Eurostat e pubblicati nella relativa banca dati on-line.

(b) I dati relativi al Regno Unito non sono pubblicati a partire dal dicembre 2020 perché a partire da dicembre 2020 il Regno Unito non fa più parte dell'Unione europea a seguito della Brexit. Le variazioni percentuali per gli anni dal 2017 al 2020 sono state ricalcolate su 27 paesi, tenendo conto dell'uscita del Regno Unito.

(c) L'Ue 27 include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. L'Uem 19 include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015), Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

17

INDUSTRIA

La crisi pandemica sviluppatasi nel 2020 ha esercitato un forte impatto negativo sulla produzione industriale. L'indice ha mostrato una diminuzione rispetto al 2019 del 10,9 per cento. L'andamento è analogo considerando i dati corretti per gli effetti di calendario. In media annua la contrazione è dell'11,4 per cento, con flessioni mensili continue per 14 mesi fino a marzo 2021 e successive crescite, che derivano dai valori molto ridotti del 2020.

A livello europeo - media dei 27 paesi membri - l'indice generale della produzione industriale calcolato su dati corretti, nel 2020 flette del 7,9 per cento. Sebbene negativa la variazione è comunque meno ampia di quella italiana (-11,4 per cento) con una differenza decisamente più elevata di quella osservata nel 2019 (-1,1 per cento in Italia e -0,8 per cento nella Ue27).

Anche il clima di fiducia delle imprese manifatturiere registra un repentino peggioramento della dinamica produttiva nella prima metà del 2020. Nel corso della seconda parte dell'anno si evidenzia, un costante recupero dell'indicatore, frenato solo a novembre 2020 da un moderato arretramento della fiducia degli imprenditori a seguito del riacutizzarsi della pandemia.

L'indice generale del fatturato diminuisce nel 2020 dell'11,2 per cento rispetto al 2019 risentendo di un calo delle vendite sia sul fronte interno (-11,1 per cento) sia su quello estero (-11,3 per cento). La flessione ha riguardato tutti i settori, ma è stata particolarmente ampia nella filiera tessile-abbigliamento-pelli.

Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, l'indice nazionale del fatturato mostra una dinamica peggiore rispetto a quella osservata per la media dei 27 Paesi dell'Unione (-11,5 per cento a livello nazionale contro -9,7 per cento a livello europeo).

Anche i nuovi ordinativi segnano nel 2020 una marcata contrazione (-9,6 per cento), determinata da un crollo delle commesse provenienti sia dal mercato interno (-9,4 per cento) sia dal mercato estero (-9,9 per cento).

17

INDUSTRIA

Produzione industriale

Nel 2020, le misure di contenimento dell'epidemia di Covid-19 con la conseguente forzata chiusura dell'attività in molti settori, hanno determinato effetti negativi molto rilevanti sui livelli produttivi: l'indice generale grezzo della produzione industriale flette rispetto al 2019 del 10,9 per cento, mentre è dell'11,4 per cento la riduzione se si guarda all'indice al netto degli effetti di calendario. Dal 1990, nella serie storica degli indici della produzione industriale i valori osservati nell'anno si collocano tra i secondi peggiori, dopo il tracollo registrato a seguito della crisi finanziaria del 2008-2009.

Nessun settore è indenne dai cali, alcuni di entità considerevole. In dettaglio, le maggiori riduzioni si osservano per le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-28,3 per cento), fabbricazione di mezzi di trasporto (-18,2 per cento), fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,6 per cento). I settori con le flessioni meno accentuate sono le industrie alimentari, bevande e tabacco – la riduzione è del 2,3 per cento - ed energia elettrica e gas, il cui calo è del 4,0 per cento.

Se si guarda ai contributi, quattro sono i settori il cui apporto negativo è superiore a un punto percentuale. In dettaglio, per le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori e fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. il contributo - per entrambi il più elevato - è pari a -2,1 punti percentuali. Per metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) e fabbricazione di mezzi di trasporto gli apporti negativi sono rispettivamente pari a -1,7 e -1,2 punti percentuali (Prospetto 17.1).

Tutti i raggruppamenti principali di industrie, in media d'anno, sono caratterizzati da un arretramento rispetto all'anno precedente. Il più rilevante è quello registrato per i beni strumentali (-12,8 per cento), ma riduzioni di entità simile si osservano per i beni intermedi e di consumo (per entrambi -11,2 per cento). Nello specifico, la dinamica dei beni di consumo è la sintesi di quella osservata per i beni durevoli e non durevoli, con decrementi rispettivamente pari a -11,4 e -11,2 per cento. Il settore energetico presenta la riduzione meno ampia, con un calo del 5,0 per cento.

La flessione dell'indice generale corretto per gli effetti di calendario nel 2020 è la seconda consecutiva dopo gli incrementi registrati nel triennio precedente: in dettaglio, al calo del 1,1 per cento osservato nel 2019, si contrappongono gli incrementi dell'1,9 per cento nel 2016, del 3,6 per cento nell'anno 2017 e dello 0,9 nell'anno 2018.

Prospetto 17.1 Medie annuali dei principali indicatori dell'industria per attività economica e raggruppamenti principali di industrie e contributi alla variazione dell'indice generale. Base 2015=100
Anno 2020, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Produzione	Contributo Produzione (a)	Fatturato	Contributo Fatturato (a)	Ordinativi
ATTIVITÀ ECONOMICHE					
Estrazione di minerali da cave e miniera	-8,0	-0,1	-14,5	-0,1	
Attività manifatturiere	-11,8	-10,5	-11,1	-11,0	
Industrie alimentari, bevande e tabacco	-2,3	-0,2	-0,4	-0,1	
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	-28,3	-2,1	-21,2	-1,8	-19,8
Industria del legno, carta e stampa	-10,1	-0,5	-8,1	-0,4	-5,4
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-15,6	-0,1	-34,7	-2,3	
Fabbricazione di prodotti chimici	-7,3	-0,3	-8,5	-0,4	-8,0
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-4,5	-0,2	-1,1	0,0	-2,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-9,7	-0,8	-6,9	-0,5	
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	-12,6	-1,7	-11,9	-1,7	-10,1
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	-7,1	-0,2	-7,4	-0,2	-4,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-10,2	-0,4	-7,8	-0,3	-6,7
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	-14,2	-2,1	-12,9	-1,6	-8,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-18,2	-1,2	-10,8	-1,0	-10,1
Altre industrie manifatturiere	-9,2	-0,8	-8,4	-0,5	
Energia elettrica e gas	-4,0	-0,4			
RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE					
Beni di consumo	-11,2	-3,0	-7,6	-2,3	
<i>Durevoli</i>	-11,4	-0,5	-9,0	-0,4	
<i>Non durevoli</i>	-11,2	-2,5	-7,5	-1,9	
Beni strumentali	-12,8	-3,9	-10,7	-3,0	
Beni intermedi	-11,2	-3,5	-9,7	-3,4	
Energia	-5,0	-0,6	-33,8	-2,4	
INDICE GENERALE					
Nazionale			-11,1	-7,2	-9,4
Estero			-11,3	-3,9	-9,9
Totale	-10,9	-10,9	-11,2	-11,2	-9,6

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

(a) Contributo alla variazione percentuale dell'indice generale:

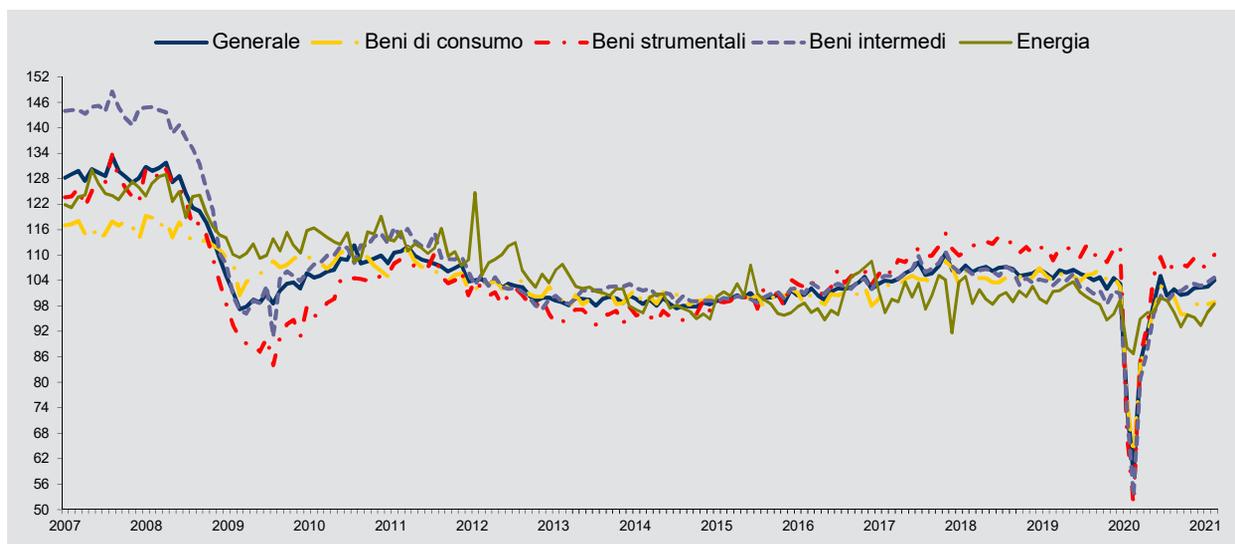
La somma dei contributi alla variazione può risultare diversa dalla variazione complessiva del totale a causa degli arrotondamenti.

Nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea (Ue27 paesi per la mancanza dei dati del Regno Unito) – al netto degli effetti di calendario – l'indice generale nazionale mostra una dinamica peggiore (-11,4 per cento contro -7,9 per cento nella media dei 27 paesi membri e -8,6 per cento nella media dei paesi dell'Unione monetaria).

A livello di raggruppamenti principali di industria, particolarmente ampia è la distanza tra le variazioni che si osservano per i beni di consumo, con gli indici in flessione sia in Italia, sia nella Ue27, ma con intensità molto diverse: -11,8 per cento in Italia a fronte di un decremento del 4,1 per cento in Ue27, con una differenza di quasi 8 punti percentuali. Elevato è anche il distacco riscontrabile nelle variazioni per i beni intermedi, con decrementi rispettivamente pari a 11,7 e 6,5 per cento in Italia e nella Ue27. Per i beni strumentali, invece, il calo è stato sostanzialmente della stessa intensità, con una riduzione del 13,1 per cento in Italia e del 12,8 per cento nella Ue27. Solo per il settore energetico, la riduzione osservata nel nostro Paese (-5,0 per cento) è stata meno intensa di quella europea (-5,7 per cento nella Ue a 27 paesi).

Tendenze più recenti. I primi mesi del 2021 mostrano una tendenza al recupero rispetto ai valori pre-Covid. In particolare per l'indice generale, ad aprile, si osserva il quinto mese consecutivo di crescita congiunturale e il livello dell'indice destagionalizzato supera i livelli pre-pandemici di febbraio 2020.

Figura 17.1 Indici mensili destagionalizzati della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2007-2021



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Guardando ai raggruppamenti principali di industria, l'andamento non è uniforme. Infatti i beni di consumo mostrano livelli decisamente inferiori rispetto ai mesi precedenti la diffusione del Covid con maggiori difficoltà a recuperare. Al contrario per i beni intermedi si osserva una maggiore vivacità, con l'indice di aprile che è maggiore del valore di febbraio 2020 del 3,9 per cento. Anche i beni strumentali mostrano una tendenza al recupero, sebbene di intensità minore rispetto a quelli intermedi. Infine, per il settore energetico, si rileva una minore variabilità dell'indice, con flessioni e recuperi molto meno marcati rispetto agli altri raggruppamenti, con il dato di aprile 2021 pressoché identico a quello pre crisi.

Clima di fiducia nel manifatturiero. Il confronto fra il clima di fiducia delle imprese manifatturiere e la variazione tendenziale dell'indice della produzione per il comparto manifatturiero – calcolata sui dati al netto degli effetti di calendario – mostra andamenti abbastanza omogenei fra i due indicatori. In un contesto caratterizzato da un rallentamento delle dinamiche produttive in atto già dai primi mesi del 2018, la fiducia delle imprese registra un crollo nel primo scorcio del 2020 in concomitanza con il diffondersi della pandemia di Covid-19, posizionandosi su livelli minimi dalla crisi finanziaria del 2008-2009; anche la dinamica tendenziale della produzione industriale raggiunge nello stesso periodo il suo minimo ciclico. Nei primi mesi dell'anno in corso, con la fiducia delle imprese in risalita rispetto ai livelli dei mesi precedenti e la dinamica tendenziale della produzione tornata sui livelli pre-pandemici, emergono segnali di miglioramento delle prospettive economiche all'interno di un quadro sanitario gradualmente più disteso (Figura 17.2).

Figura 17.2 Produzione - Variazioni percentuali tendenziali degli indici corretti per gli effetti di calendario della manifattura. Base 2015=100
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere - Indici destagionalizzati (base 2010=100)
 Anni 2007-2021



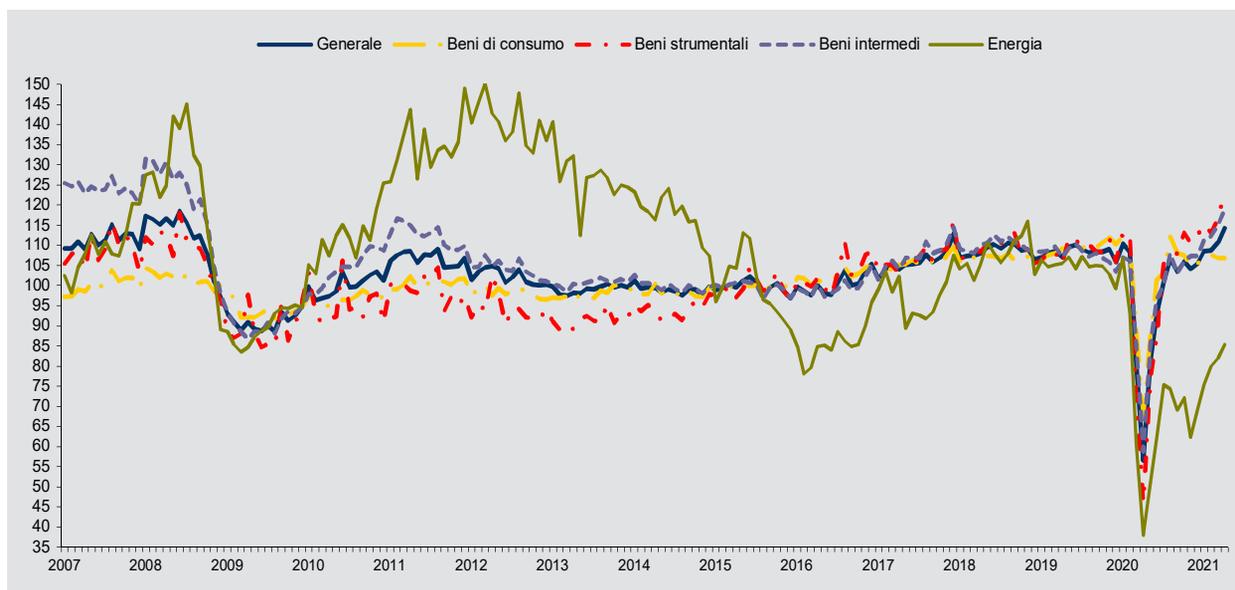
Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sulla fiducia delle imprese manifatturiere (R)
 (a) I dati relativi ad aprile 2020 non sono disponibili poichè la rilevazione non è stata effettuata a causa dell'emergenza Covid-19.

Fatturato dell'industria

L'indice generale grezzo del fatturato nel 2020 diminuisce dell'11,2 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 17.1), con flessioni di intensità pressoché analoghe sui due mercati (-11,1 per cento sul mercato interno e -11,3 per cento su quello estero). Al risultato negativo, dovuto in larga parte alle misure di contenimento della pandemia, contribuiscono principalmente il settore della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-34,7 per cento), l'industria del tessile, abbigliamento, pelli ed accessori (-21,2 per cento) e il comparto della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-12,9 per cento). Il settore alimentare mostra il decremento negativo meno ampio, con una variazione annua del -0,4 per cento.

Fra i raggruppamenti principali di industrie i risultati in media annua sono tutti in territorio negativo: l'energia registra un calo del 33,8 per cento, i beni strumentali del 10,7 per cento, i beni intermedi del 9,7 per cento, i beni di consumo del 7,6 per cento (-9,0 per cento i beni durevoli, -7,5 i beni non durevoli) (Tavola 17.4). La contrazione è quasi interamente ascrivibile alla dinamica del secondo trimestre 2020, quando a seguito delle chiusure delle attività produttive legate alla diffusione dell'epidemia di Covid-19, tutti i principali raggruppamenti di industrie hanno segnato valori inferiori di oltre il 20 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Solo nei mesi estivi, con l'allentamento delle misure legate all'emergenza sanitaria, emergono i primi segnali di ripresa, con i principali raggruppamenti di industrie che raggiungono nell'ultimo scorcio dell'anno i livelli pre-pandemici, a eccezione del settore dell'energia (Figura 17.3).

Figura 17.3 Indici mensili destagionalizzati del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2007-2021



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

La caduta evidenziata nel 2020 segue il rallentamento dell'anno precedente (-0,2 per cento), facendo attestare l'indice generale in media annua al livello di 96,0, oltre 12 punti in meno rispetto all'anno pre-pandemico. Tutti i settori evidenziano un peggioramento della dinamica tendenziale, con il settore del tessile e abbigliamento che registra, dopo quello del settore del coke (-34,7 per cento), il calo maggiore (-21,2 per cento). Nell'ambito delle attività manifatturiere, solo l'industria alimentare e quella farmaceutica mostrano delle dinamiche negative più contenute rispetto all'andamento registrato nel 2019 (Tavola 17.4).

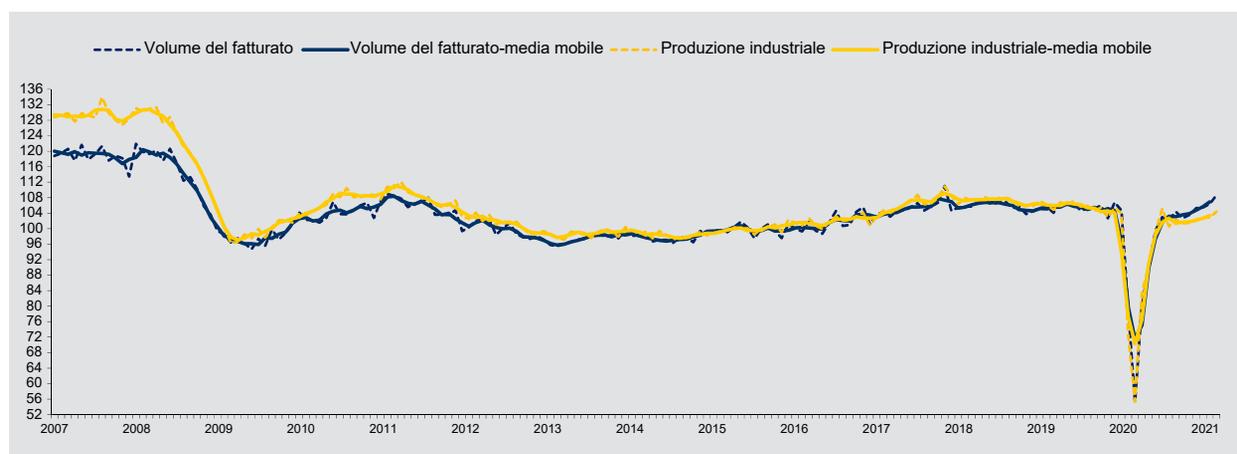
Nel confronto europeo, effettuato su dati al netto degli effetti di calendario, l'indice del fatturato del nostro Paese ha un andamento peggiore rispetto a quello osservato per la media dei 27 paesi dell'Unione (-9,7 per cento a livello europeo contro -11,5 per cento a livello nazionale). Per entrambi gli ambiti territoriali, i risultati sono determinati dalla diminuzione dei beni strumentali (-11,3 per cento per l'Italia e -12,3 per cento per la media Ue27) e, in misura leggermente minore, dei beni intermedi (-10,2 per cento per l'Italia e -7,5 per cento per la media Ue27). Anche per i beni di consumo si registra una flessione dell'8,1 per cento, contro il calo del 3,4 per cento osservato per la media Ue27 (Tavola 17.5).

Tendenze più recenti. Dall'inizio del 2021 il fatturato dell'industria mostra forti segnali di ripresa rispetto al periodo pre-Covid: facendo un confronto con il 2019, l'ultimo anno antecedente la crisi sanitaria, si osserva per il primo quadrimestre un incremento del 2,7 per cento. Stesso andamento si osserva per i beni strumentali e quelli intermedi, con incrementi, rispettivamente, del 9,3 per cento e del 5,5 per cento. Andamenti meno vivaci si registrano per i beni di consumo e soprattutto per il comparto energetico, che

nel primo scorcio dell'anno in corso registrano ancora livelli inferiori a quelli del periodo pre-pandemico (Figura 17.3). Nel complesso, sia la componente interna sia quella estera del fatturato evidenziano un andamento in crescita, sebbene la seconda abbia registrato una minore accelerazione (Figura 17.5).

Volume del fatturato manifatturiero. Il confronto fra l'indice di volume del fatturato del solo comparto manifatturiero e il corrispondente indice della produzione industriale mostra andamenti abbastanza omogenei. Dopo aver toccato livelli straordinariamente bassi nella primavera del 2020, entrambi gli indicatori proseguono nel corso del 2021 la dinamica positiva in atto a partire dalla seconda metà del 2020, sebbene il volume del fatturato abbia mostrato nei primi mesi dell'anno in corso una maggiore vivacità (Figura 17.4).

Figura 17.4 Indici mensili destagionalizzati e medie mobili del volume del fatturato e della produzione del settore manifatturiero. Base 2015=100
Anni 2007-2021

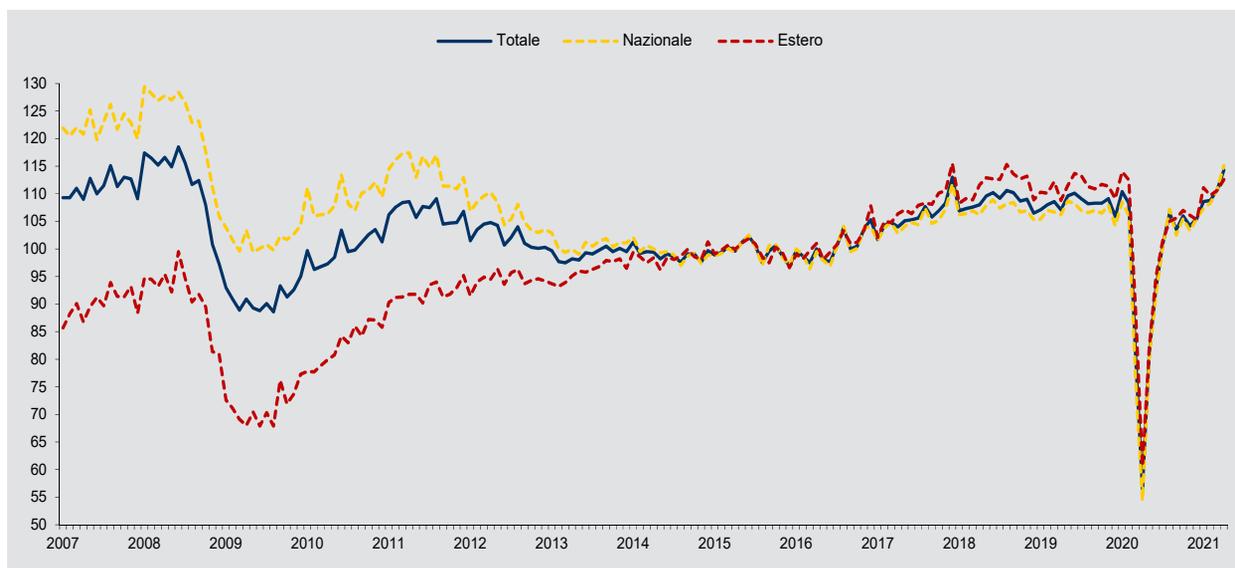


Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R); Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Ordinativi dell'industria

Nel 2020 gli ordinativi diminuiscono del 9,6 per cento (Prospetto 17.1), sintesi di una flessione sia sul fronte interno sia su quello estero (-9,4 per cento per le commesse sul primo e -9,9 per cento per quelle sul secondo). Le industrie del settore tessile, del settore metallurgico e della fabbricazione dei mezzi di trasporto registrano i cali maggiori (rispettivamente -19,8 per cento e -10,1 per cento); il settore farmaceutico è quello che ha mostrato il decremento più contenuto (-2,4 per cento). Il 2020 segna una rilevante battuta d'arresto nella dinamica degli ordinativi che già nel corso del 2019 aveva subito un rallentamento, facendo registrare una diminuzione del -2,0 per cento rispetto ai risultati positivi rilevati nel triennio precedente (con un picco nel 2017 pari a +6,4 per cento, Tavola 17.6).

Figura 17.5 Indici mensili destagionalizzati degli ordinativi dell'industria. Base 2015=100
Anni 2007-2021



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Congiuntura - Produzione industriale, Fatturato industria e Clima di Fiducia delle Imprese Manifatturiere - <https://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Produzione industriale - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/produzione+industriale>

Istat, Gli indici della produzione industriale - La nuova base 2015, Nota informativa, 19 marzo 2018 - https://www.istat.it/it/files//2018/07/NotaInformativa_IPI_19marzo2018.pdf

Istat, Fiducia dei consumatori e delle imprese - <https://www.istat.it/it/archivio/fiducia>

Istat, Fatturato e ordinativi - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato>

Istat, Gli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria - La nuova base 2015, Nota informativa, 28 marzo 2018 -

<https://www.istat.it/it/files//2018/07/Nota-informativa-cambio-base-2015.pdf>

Istat, Indice del volume del fatturato del settore manifatturiero, Nota informativa, 22 luglio 2015 - <https://www.istat.it/it/files/2015/07/Nota-informativa-volume-del-fatturato.pdf>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, Edizione 2021, Anno 2020, 7 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/255558>

GLOSSARIO

Clima di fiducia	Misura le opinioni degli operatori economici. È elaborato tramite media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese. Il risultato è poi riportato a indice in base 2010. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere include giudizi sul livello degli ordini, giudizi sul livello delle scorte di magazzino (con segno invertito) e attese sul livello della produzione. I saldi alle variabili consistono nelle differenze fra le modalità favorevoli e sfavorevoli; la modalità centrale (invarianza, stazionarietà) non viene considerata nel calcolo. Per ogni domanda i risultati sono espressi in termini di frequenze percentuali relative alle singole modalità di risposta (in genere tre, ad esempio: "Alto", "Normale", "Basso").
Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Misura l'apporto dell'evoluzione di una singola componente alla variazione tendenziale dell'indice aggregato. Quest'ultima viene scomposta nella somma dei contributi attribuibili a ciascuna delle sue componenti. Il contributo alla variazione tendenziale è definito, per ogni componente, dalla media aritmetica ponderata della variazione degli indici della rilevazione e del peso relativo nel periodo posto a confronto.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione, durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità, ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Include: vendite di prodotti manifatturati, vendite di beni acquistati per essere rivenduti senza essere sottoposti a trasformazione, prestazioni di servizi, rate fatturate (derivanti da pagamenti rateali), tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, ecc.) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura, i contributi alla gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea. Esclude: l'Iva e le altre tasse simili direttamente legate al fatturato e tutte le tasse sui beni o servizi fatturate dall'unità, gli abbuoni e sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, i beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento, la fornitura di prodotti e servizi all'interno dell'unità d'osservazione, le entrate derivanti dalle strutture per il personale (ad esempio mense aziendali) e le accise.
Indice del fatturato industriale	Misura la variazione nel tempo delle vendite del settore industriale.
Indice del volume del fatturato dell'industria	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese industriali a prezzi costanti. È ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo utilizzando l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Poiché viene elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, è ottenuto a parità di campo di osservazione settoriale.
Indice della produzione industriale	Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso il settore delle costruzioni.
Ordinativi	L'ammontare degli ordinativi assunti dall'azienda e accettati definitivamente nel corso del periodo di riferimento.
Produzione industriale	La produzione realizzata in Italia nel mese di riferimento e quantificata secondo l'unità di misura indicata nel questionario di rilevazione; non devono essere dichiarati i beni prodotti all'estero. Per produzione si intendono i prodotti fabbricati nel mese dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi.

Tavola 17.1 Indici della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100
Anni 2016-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
INDICI GREZZI										
INDICE GENERALE	101,4	104,5	106,2	105,1	93,6	1,4	3,1	1,6	-1,0	-10,9
Estrazione di minerali da cave e miniera	91,0	90,4	89,9	85,8	78,9	-9,0	-0,7	-0,6	-4,6	-8,0
Attività manifatturiere	101,5	104,8	107,0	105,6	93,1	1,5	3,3	2,1	-1,3	-11,8
Industrie alimentari, bevande e tabacco	102,0	104,5	107,0	109,9	107,4	2,0	2,5	2,4	2,7	-2,3
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	97,7	97,3	99,0	94,1	67,5	-2,3	-0,4	1,7	-4,9	-28,3
Industria del legno, carta e stampa	98,3	97,9	94,7	94,0	84,5	-1,7	-0,4	-3,3	-0,7	-10,1
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	97,9	101,4	99,8	97,4	82,2	-2,1	3,6	-1,6	-2,4	-15,6
Fabbricazione di prodotti chimici	101,8	104,7	105,8	106,2	98,5	1,8	2,8	1,1	0,4	-7,3
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	100,5	106,7	111,8	114,5	109,4	0,5	6,2	4,8	2,4	-4,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	103,1	106,8	104,6	101,2	91,4	3,1	3,6	-2,1	-3,3	-9,7
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	102,1	105,9	107,8	103,1	90,1	2,1	3,7	1,8	-4,4	-12,6
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	99,2	100,3	102,0	104,7	97,3	-0,8	1,1	1,7	2,6	-7,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	98,9	100,7	106,8	106,3	95,5	-1,1	1,8	6,1	-0,5	-10,2
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	103,0	109,1	114,0	111,6	95,7	3,0	5,9	4,5	-2,1	-14,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	104,1	107,4	108,0	103,4	84,6	4,1	3,2	0,6	-4,3	-18,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	102,9	107,8	113,1	117,1	106,3	2,9	4,8	4,9	3,5	-9,2
Energia elettrica e gas	101,4	103,9	102,0	103,7	99,6	1,4	2,5	-1,8	1,7	-4,0
INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI										
INDICE GENERALE (a)	101,9	105,6	106,5	105,3	93,3	1,9	3,6	0,9	-1,1	-11,4

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

(a) Dati corretti con il metodo di regressione mediante software statistico Tramo-Seats e pertanto suscettibili di revisione.

Tavola 17.2 Indici della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2016-2020

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
Beni di consumo	100,2	102,4	104,5	105,0	93,2	0,2	2,2	2,1	0,5	-11,2
<i>Durevoli</i>	<i>102,8</i>	<i>108,0</i>	<i>107,8</i>	<i>108,9</i>	<i>96,5</i>	<i>2,8</i>	<i>5,1</i>	<i>-0,2</i>	<i>1,0</i>	<i>-11,4</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>99,8</i>	<i>101,4</i>	<i>103,9</i>	<i>104,3</i>	<i>92,6</i>	<i>-0,2</i>	<i>1,6</i>	<i>2,5</i>	<i>0,4</i>	<i>-11,2</i>
Beni strumentali	102,7	107,4	111,5	110,2	96,1	2,7	4,6	3,8	-1,2	-12,8
Beni intermedi	101,8	104,7	105,3	102,3	90,8	1,8	2,8	0,6	-2,8	-11,2
Energia	99,4	101,6	99,9	100,4	95,4	-0,6	2,2	-1,7	0,5	-5,0

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Tavola 17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2019-2020

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
INDICI										
Italia	105,3	92,9	110,6	96,1	102,6	90,6	100,4	95,4	105,3	93,3
Austria	103,5	100,7	118,6	104,3	112,5	106,3	120,2	123,4	113,3	106,1
Belgio	130,6	132,8	106,1	94,2	101,5	96,6	122,1	120,0	114,0	109,7
Cipro	125,4	118,1	159,3	134,7	144,2	138,1	112,2	105,3	131,0	121,5
Estonia	105,7	102,1	152,9	138,9	129,2	127,3	113,6	111,0	120,3	113,1
Finlandia	*	*	130,8	129,1	106,9	103,2	*	*	113,0	109,5
Francia	104,8 b	100,0 b	108,2	90,0	101,5	90,0	98,5	90,9	104,0	92,6
Germania	101,9	97,3	101,4	85,7	101,8	94,9	90,4	84,4	100,8	90,5
Grecia	110,5	109,2 a	111,9	111,7 a	109,9	109,1 a	103,2	98,1 a	108,0	105,6 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	97,3	101,4
Lettonia	*	*	133,8	126,7	118,6	121,8	108,0	100,3	117,0	115,0
Lituania	109,5	109,8	181,9	182,4	130,5	132,7	100,1	87,4	119,3	116,5
Lussemburgo	104,2	97,2 a	97,8	80,7 a	101,1	91,2 a	90,0	85,0 a	99,1	88,5 a
Malta	94,2 a	97,6 a	105,3 a	98,1 a	103,0 a	100,8 a	154,4 a	157,9 a	103,5 a	103,3 a
Paesi Bassi	*	101,4	115,6	106,8	100,9	98,8	85,3	82,0	102,4	98,4
Portogallo	102,3	93,5	112,3	96,9	100,4	93,7	106,5	105,9	103,9	96,3
Slovacchia	94,0	82,0	133,4	113,1	106,1	99,3	103,0	108,3	113,4	103,0
Slovenia	115,8	117,1 a	157,6	141,5 a	120,7	110,2 a	97,6	88,4 a	125,0	117,0 a
Spagna	103,7 a	95,9 a	113,4 a	95,2 a	107,9 a	98,9 a	97,4 a	90,3 a	106,0 a	95,6 a
Uem 19	106,2	101,3	105,2	91,3	103,4	95,7	98,2	93,0	104,0	95,1
Bulgaria	105,8	99,0	129,6	116,1	115,7	114,7	84,3	74,7	107,5	100,9
Croazia	108,9 b	101,3 b	86,6	86,4	116,5	114,3	106,2	104,8	106,5	102,9
Danimarca	*	*	119,8	111,7	112,5	110,9	81,1	66,2	111,6	105,0
Polonia	120,8	120,9	125,7	114,2	124,0	124,8	105,6	98,8	121,6	119,0
Regno Unito	107,9	106,5	98,1	102,5	103,6
Repubblica Ceca	110,8	109,8	118,0	106,5	113,0	105,8	103,1	94,5	113,2	105,1
Romania	103,2 a	95,1 a	132,4 a	111,3 a	116,9 a	109,9 a	98,9 a	94,3 a	114,3 a	103,7 a
Svezia	*	*	120,8	107,6	105,2	102,6	101,7	101,7	111,8	106,9
Ungheria	115,0	115,3	111,8	94,5	129,7	130,9	101,1	93,6	116,3	108,0
Ue 28	107,5	107,1	104,4	98,8	105,4
Ue 27 (c)	107,8	103,4	107,1	93,4	105,3	98,5	98,5	92,9	105,7	97,3
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	0,5	-11,8	-1,3	-13,1	-2,8	-11,7	0,4	-5,0	-1,1	-11,4
Austria	-1,5	-2,7	2,5	-12,1	-1,1	-5,5	0,0	2,7	0,0	-6,4
Belgio	11,1	1,7	1,9	-11,2	-2,6	-4,8	14,3	-1,7	4,9	-3,8
Cipro	2,5	-5,8	13,3	-15,4	2,7	-4,2	1,4	-6,1	4,0	-7,3
Estonia	-0,3	-3,4	47,9	-9,2	6,8	-1,5	-5,2	-2,3	6,9	-6,0
Finlandia	*	*	9,3	-1,3	-2,1	-3,5	*	*	1,5	-3,1
Francia	2,0 b	-4,6 b	1,7	-16,8	-1,1	-11,3	-1,8	-7,7	0,6	-11,0
Germania	-4,6	-4,5	-4,3	-15,5	-3,5	-6,8	-7,2	-6,6	-4,3	-10,2
Grecia	4,2	-1,2 a	6,0	-0,2 a	-0,7	-0,7 a	-6,9	-4,9 a	-0,7	-2,2 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	2,9	4,2
Lettonia	*	*	6,4	-5,3	0,3	2,7	-4,4	-7,1	0,8	-1,7
Lituania	2,0	0,3	20,8	0,3	4,0	1,7	-2,9	-12,7	3,4	-2,3
Lussemburgo	-2,7	-6,7 a	-0,8	-17,5 a	-2,2	-9,8 a	-8,4	-5,6 a	-3,1	-10,7 a
Malta	2,4 a	3,6 a	0,5 a	-6,8 a	-2,6 a	-2,1 a	5,3 a	2,3 a	1,1 a	-0,2 a
Paesi Bassi	*	*	0,7	-7,6	-2,8	-2,1	0,0	-3,9	-0,9	-3,9
Portogallo	-1,8	-8,6	2,7	-13,7	-0,9	-6,7	-8,9	-0,6	-2,2	-7,3
Slovacchia	-3,2	-12,8	4,8	-15,2	-4,2	-6,4	3,1	5,1	0,5	-9,2
Slovenia	5,2	1,1 a	6,2	-10,2 a	0,1	-8,7 a	-1,0	-9,4 a	2,8	-6,4 a
Spagna	1,6 a	-7,5 a	2,6 a	-16,0 a	-0,6 a	-8,3 a	-1,6 a	-7,3 a	0,6 a	-9,8 a
Uem 19	1,4	-4,6	-1,8	-13,2	-2,4	-7,4	-2,0	-5,3	-1,3	-8,6
Bulgaria	2,3	-6,4	0,4	-10,4	2,2	-0,9	-4,5	-11,4	0,6	-6,1
Croazia	2,3 b	-7,0 b	-7,3	-0,2	2,0	-1,9	1,1	-1,3	0,5	-3,4
Danimarca	*	*	2,8	-6,8	2,7	-1,4	-9,4	-18,4	2,7	-5,9
Polonia	4,0	0,1	5,5	-9,1	3,9	0,6	1,2	-6,4	4,3	-2,1
Regno Unito	2,1	-4,7	-1,5	-0,4	-1,1
Repubblica Ceca	1,7	-0,9	-0,9	-9,7	-0,2	-6,4	-1,4	-8,3	-0,4	-7,2
Romania	-4,1 a	-7,8 a	-2,4 a	-15,9 a	-1,5 a	-6,0 a	-3,6 a	-4,7 a	-3,2 a	-9,3 a
Svezia	*	*	0,2	-10,9	-2,6	-2,5	1,7	0,0	2,2	-4,4
Ungheria	6,4	0,3	7,8	-15,5	4,2	0,9	-1,1	-7,4	5,6	-7,1
Ue 28	2,0	-1,6	-1,8	-1,8	-0,8
Ue 27 (c)	2,2	-4,1	-1,3	-12,8	-1,9	-6,5	-1,8	-5,7	-0,8	-7,9

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

(c) I valori relativi a tale area non incorporano i dati del Regno Unito.

Tavola 17.4 Indici del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2016-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
INDICE GENERALE										
Totale	99,9	105,0	108,3	108,1	96,0	-0,1	5,1	3,1	-0,2	-11,2
Nazionale	99,5	104,1	106,7	106,6	94,8	-0,5	4,6	2,5	-0,1	-11,1
Estero	100,6	106,6	111,3	111,0	98,5	0,6	6,0	4,4	-0,3	-11,3
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniera	82,3	84,2	87,2	83,5	71,4	-17,7	2,3	3,6	-4,2	-14,5
Attività manifatturiere	100,1	105,2	108,5	108,3	96,3	0,1	5,1	3,1	-0,2	-11,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	101,0	103,7	104,9	107,4	107,0	1,0	2,7	1,2	2,4	-0,4
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	100,3	102,4	105,3	108,0	85,1	0,3	2,1	2,8	2,6	-21,2
Industria del legno, carta e stampa	100,5	102,8	104,9	104,2	95,8	0,5	2,3	2,0	-0,7	-8,1
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	87,1	98,8	109,1	106,9	69,8	-12,9	13,4	10,4	-2,0	-34,7
Fabbricazione di prodotti chimici	98,6	104,8	107,5	103,3	94,5	-1,4	6,3	2,6	-3,9	-8,5
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	105,5	110,2	115,2	112,0	110,8	5,5	4,5	4,5	-2,8	-1,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,8	104,2	105,5	107,2	99,8	0,8	3,4	1,2	1,6	-6,9
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	97,3	107,5	113,4	110,8	97,6	-2,7	10,5	5,5	-2,3	-11,9
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	97,2	102,7	106,1	106,3	98,4	-2,8	5,7	3,3	0,2	-7,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	101,0	105,3	107,1	107,0	98,7	1,0	4,3	1,7	-0,1	-7,8
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,7	105,8	110,8	112,6	98,1	0,7	5,1	4,7	1,6	-12,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	107,8	110,2	108,5	105,0	93,7	7,8	2,2	-1,5	-3,2	-10,8
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	103,0	106,7	110,9	112,4	103,0	3,0	3,6	3,9	1,4	-8,4
TOTALE - PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIA										
Beni di consumo	102,1	104,5	106,5	108,9	100,6	2,1	2,4	1,9	2,3	-7,6
<i>Durevoli</i>	<i>103,6</i>	<i>105,9</i>	<i>107,5</i>	<i>111,4</i>	<i>101,4</i>	<i>3,6</i>	<i>2,2</i>	<i>1,5</i>	<i>3,6</i>	<i>-9,0</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>101,8</i>	<i>104,2</i>	<i>106,3</i>	<i>108,5</i>	<i>100,4</i>	<i>1,8</i>	<i>2,4</i>	<i>2,0</i>	<i>2,1</i>	<i>-7,5</i>
Beni strumentali	102,4	106,0	108,7	108,4	96,8	2,4	3,5	2,5	-0,3	-10,7
Beni intermedi	99,1	106,1	109,6	107,6	97,2	-0,9	7,1	3,3	-1,8	-9,7
Energia	85,6	96,9	107,6	104,8	69,4	-14,4	13,2	11,0	-2,6	-33,8

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tavola 17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2019-2020

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
INDICI										
Italia	109,3	100,4	108,9	96,6	107,9	96,9	104,9	69,3	108,4	95,9
Austria	102,5	100,8	122,1	106,3	115,0	107,0	119,1	75,2	115,1	103,6
Belgio	132,1	121,3	111,1	101,8	111,3	101,1	91,5	52,9	115,6	101,7
Cipro	126,8	122,8	180,8	154,8	148,7	142,3	38,8	24,2	140,4	132,4
Estonia	113,2 b	111,4 b	111,7	104,7	127,6	125,6	142,7	112,7	122,1	117,8
Finlandia	*	*	130,6	132,9	113,6	107,1	*	*	119,7	112,9
Francia	110,5	106,6	119,6	96,5	107,7	96,3	115,1	72,6	112,7	98,2
Germania	107,7	104,7	108,2	93,1	106,0	97,1	104,5	84,3	107,3	96,3
Grecia	110,8	107,6 a	105,5	103,4 a	114,9	112,3 a	120,3	78,1 a	114,3	100,2 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	99,5	103,4
Lettonia	*	*	148,4	153,2	124,1	129,2	126,2	129,0
Lituania	114,5 b	114,2 b	167,6 b	169,6 b	129,5 b	140,1 b	126,3 b	70,7 b	127,1 b	119,5 b
Lussemburgo	101,8	100,3 a	114,9	80,3 a	107,0	90,9 a	107,3	91,0 a
Malta	111,2 a	117,9 a	116,2 a	105,4 a	111,0 a	109,9 a	112,0 a	112,1 a
Paesi Bassi	104,4	102,1	104,6	96,0	109,7	102,3	*	*	*	*
Portogallo	110,0 b	101,6 b	132,3 b	110,6 b	109,7 b	100,0 b	108,5 b	74,7 b	113,7 b	100,1 b
Slovacchia	94,5	89,1	127,0	115,4	113,8	104,0	87,8	59,6	115,4	104,3
Slovenia	117,9	117,0 a	149,0	131,2 a	122,1	110,0 a	*	*	127,4	117,2 a
Spagna	111,2 a	104,4 a	113,1 a	99,5 a	114,4 a	102,2 a	124,0 a	72,9 a	113,8 a	100,0 a
Uem 19	110,0	105,4	110,7	96,7	108,8	99,5	105,2	69,8	109,5	98,1
Bulgaria	115,6	113,4	137,7	124,2	128,1	125,4	129,5	69,1	125,5	115,2
Croazia	104,9 b	97,8 b	107,3	102,4	111,6	109,9	80,0	48,2	104,4	97,2
Danimarca	113,3 b	114,2 b	115,7	103,0	111,3	109,5	105,5	57,9	113,5	105,0
Polonia	123,2	125,2	128,2	118,6	130,5	130,4	135,1	97,0	129,4	124,8
Regno Unito	108,9 b	115,2 b	102,7 b	159,4 b	112,6 b
Repubblica Ceca	110,5	111,3	116,0	107,4	112,1	104,8	93,3	59,1	113,0	105,3
Romania	128,7	126,1	153,8	141,4	132,2	128,8	127,8	84,6	137,3	127,4
Svezia	*	*	135,9	119,7	120,0	116,0	110,1	74,3	123,8	115,1
Ungheria	114,6	115,2	112,2	94,0	129,1	130,8	100,6	85,6	117,1	110,1
Ue 28	110,8	112,9	110,1	114,8	111,4
Ue 27 (c)	111,1	107,3	112,8	98,9	110,8	102,5	107,7	71,9	111,4	100,6
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	2,3	-8,1	-0,4	-11,3	-1,9	-10,2	-2,6	-33,9	-0,3	-11,5
Austria	-0,1	-1,7	4,4	-12,9	-1,7	-7,0	-5,3	-36,9	-0,3	-10,0
Belgio	8,5	-8,2	5,4	-8,4	0,0	-9,2	-7,5	-42,2	2,9	-12,0
Cipro	6,1	-3,2	19,7	-14,4	7,4	-4,3	-3,2	-37,6	8,6	-5,7
Estonia	1,1 b	-1,6 b	7,3	-6,3	4,1	-1,6	-4,6	-21,0	4,6	-3,5
Finlandia	*	*	12,0	1,8	-1,6	-5,7	*	*	3,4	-5,7
Francia	2,9	-3,5	6,6	-19,3	0,0	-10,6	-6,0	-36,9	2,6	-12,9
Germania	-0,2	-2,8	1,4	-14,0	-4,0	-8,4	-6,9	-19,3	-0,9	-10,3
Grecia	4,9	-2,9 a	5,9	-2,0 a	0,2	-2,3 a	-7,4	-35,1 a	-0,3	-12,3 a
Irlanda	*	*	*	*	*	*	*	*	1,2	3,9
Lettonia	*	*	9,2	3,2	0,9	4,1	3,2	2,2
Lituania	5,7 b	-0,3 b	17,0 b	1,2 b	2,1 b	8,2 b	-3,3 b	-44,0 b	3,6 b	-6,0 b
Lussemburgo	2,4	-1,5 a	0,5	-30,1 a	-3,7	-15,0 a	-2,2	-15,2 a
Malta	10,0 a	6,0 a	8,0 a	-9,3 a	1,8 a	-1,0 a	6,1 a	0,1 a
Paesi Bassi	0,3	-2,2	-9,1	-8,2	-3,6	-6,7	*	*	* c	*
Portogallo	0,2 b	-7,6 b	4,3 b	-16,4 b	-0,9 b	-8,8 b	-3,5 b	-31,2 b	0,3 b	-12,0 b
Slovacchia	-0,8	-5,7	4,1	-9,1	-2,9	-8,6	-5,7	-32,1	0,5	-9,6
Slovenia	4,5	-0,8 a	3,8	-11,9 a	0,4	-9,9 a	* c	* c	2,3	-8,0 a
Spagna	3,0 a	-6,1 a	0,9 a	-12,0 a	-0,3 a	-10,7 a	-5,3 a	-41,2 a	0,5 a	-12,1 a
Uem 19	2,0	-4,2	1,7	-12,6	-2,2	-8,5	-5,6	-33,7	-0,1	-10,4
Bulgaria	3,6	-1,9	4,0	-9,8	4,3	-2,1	9,8	-46,6	4,6	-8,2
Croazia	-1,0 b	-6,8 b	6,4	-4,6	1,9	-1,5	-26,6	-39,8	-1,8	-6,9
Danimarca	4,3 b	0,8 b	8,4	-11,0	2,6	-1,6	-0,6	-45,1	4,3	-7,5
Polonia	5,7	1,6	6,1	-7,5	4,0	-0,1	-2,9	-28,2	4,5	-3,6
Regno Unito	4,0 b	-2,1 b	-0,8 b	-2,7 b	-0,3 b
Repubblica Ceca	4,0	0,7	0,1	-7,4	0,4	-6,5	-6,8	-36,7	0,5	-6,8
Romania	4,4	-2,0	3,6	-8,1	7,1	-2,6	4,1	-33,8	4,9	-7,2
Svezia	*	*	4,4	-11,9	-0,2	-3,3	-16,3	-32,5	2,1	-7,0
Ungheria	6,4	0,5	9,6	-16,2	4,3	1,3	-4,1	-14,9	6,6	-6,0
Ue 28	2,6	1,6	-1,3	-4,9	0,4
Ue 27 (c)	2,5	-3,4	2,2	-12,3	-1,4	-7,5	-5,4	-33,2	0,5	-9,7

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

(c) I valori relativi a tale area non incorporano i dati del Regno Unito.

Tavola 17.6 Indici degli ordinativi dell'industria per attività economica. Base 2015=100
Anni 2016-2020

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019
INDICE GENERALE										
Totale	101,5	108,0	110,2	108,0	97,6	1,5	6,4	2,0	-2,0	-9,6
Nazionale	100,3	106,8	108,0	108,1	97,9	0,3	6,5	1,1	0,1	-9,4
Estero	103,2	109,7	113,5	107,9	97,2	3,2	6,3	3,5	-4,9	-9,9
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	101,5	104,6	107,3	109,6	87,9	1,5	3,1	2,6	2,1	-19,8
Industria del legno, carta e stampa	101,1	104,9	106,9	104,5	98,9	1,1	3,8	1,9	-2,2	-5,4
Fabbricazione di prodotti chimici	99,1	105,8	108,0	103,3	95,0	-0,9	6,8	2,1	-4,4	-8,0
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	103,9	110,3	113,8	111,6	108,9	3,8	6,2	3,2	-1,9	-2,4
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	98,1	109,3	113,8	109,6	98,5	-1,9	11,4	4,1	-3,7	-10,1
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	95,4	104,8	96,5	96,2	92,1	-4,6	9,9	-7,9	-0,3	-4,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	101,4	108,2	108,8	108,0	100,8	1,4	6,7	0,6	-0,7	-6,7
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,0	110,7	113,0	109,5	100,6	0,0	10,7	2,1	-3,1	-8,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	109,5	107,5	108,8	106,7	95,9	9,5	-1,8	1,2	-1,9	-10,1

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

18

COSTRUZIONI

Nel 2020 l'indice di produzione nelle costruzioni ha segnato, in media, una variazione negativa (-8,1 per cento al netto degli effetti di calendario). Alla crescita registrata nel primo bimestre, interrotta dagli effetti della pandemia di Covid-19, è seguito un periodo di contrazione, che ha raggiunto il suo apice ad aprile (-69,1 per cento). Da luglio a novembre l'indicatore mostra una ripresa, toccando il valore massimo ad agosto (+12,1 per cento), per poi diminuire nel mese di dicembre.

Anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la fase di contrazione del settore. Dopo tre anni consecutivi di crescita, il numero di abitazioni nei fabbricati residenziali nuovi diminuisce del 10,9 per cento nel 2020, attestandosi a quasi 49 mila unità. Un andamento analogo caratterizza la superficie utile abitabile con una riduzione dell'11,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali nuovi, ad un aumento del numero medio di abitazioni per fabbricato, si associa un aumento delle dimensioni in termini di volume e di superficie.

Anche per l'edilizia non residenziale, nel 2020, la superficie totale dei nuovi e degli ampliamenti registra un rilevante decremento (-27,6 per cento rispetto al 2019). Tale andamento è in gran parte attribuibile alla elevata diminuzione osservata nel secondo trimestre dell'anno, il più colpito dall'emergenza sanitaria.

Dal punto di vista delle caratteristiche strutturali degli edifici non residenziali, il decremento più marcato interessa gli edifici destinati al settore del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione.

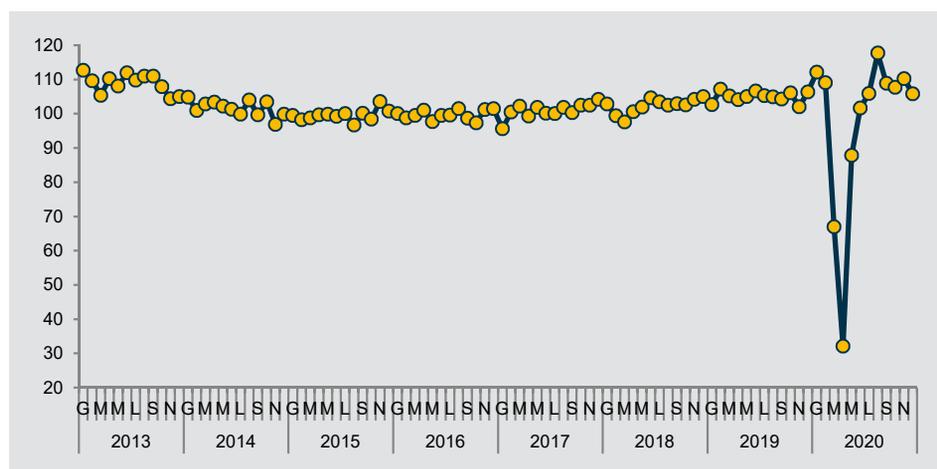
18

COSTRUZIONI

Produzione nel settore delle costruzioni

L'andamento settoriale è stato fortemente caratterizzato, nel 2020, dagli effetti della crisi sanitaria, che ha determinato un vero e proprio crollo della produzione delle costruzioni nei mesi di marzo e aprile. Il recupero, peraltro, è stato così rapido, che negli ultimi due trimestri dell'anno i livelli produttivi si sono collocati al di sopra dei valori medi pre-pandemici di fine 2019 (Figura 18.1). Complessivamente, l'andamento della produzione nelle costruzioni nel 2020 segna comunque una perdita dell'8,1 per cento in media d'anno (Tavola 18.1), dopo tre anni consecutivi di crescita.

Figura 18.1 Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni per mese.
Base 2015=100
Anni 2013-2020



Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

Permessi di costruire

Gli indicatori trimestrali. Nel 2020 l'attività edilizia, misurata dalla rilevazione sui permessi di costruire, inverte la tendenza positiva dell'anno precedente, registrando un decremento del numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati del 10,9 per cento rispetto al 2019 (Tavola 18.2).

Dopo un primo semestre fortemente segnato dagli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, dal terzo trimestre del 2020 si registra una rilevante crescita congiunturale del numero di abitazioni (+31,4 per cento), proseguita negli ultimi tre mesi dell'anno (Figura 18.2).

Se nel 2013 il dato trimestrale oscillava intorno al valore medio di quasi 13,4 mila unità, nell'anno in esame si registra un livello medio di 12,3 mila abitazioni per trimestre e un decremento del 4,4 per cento, passando dalle 14.392 unità del primo trimestre 2013 alle 13.756 unità del quarto trimestre 2020.

Flessioni tendenziali caratterizzano tutti i trimestri del 2020, e in particolare il secondo (-25,6 per cento) quando si dispiegano maggiormente gli effetti negativi dell'emergenza sanitaria.

Figura 18.2 Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2013-2020, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

Nell'anno in esame la superficie utile abitabile (Figura 18.3) presenta un andamento analogo a quello del numero di abitazioni, con una riduzione dell'11,3 per cento rispetto all'anno precedente, la prima variazione negativa dal 2016. In otto anni il fenomeno si è ridotto di circa il 3,3 per cento, passando dagli 1,20 milioni metri quadri del primo trimestre 2013 agli 1,16 milioni del quarto trimestre 2020.

In termini congiunturali, dopo le diminuzioni dei primi due trimestri, l'anno termina con un terzo trimestre in forte crescita (+30,8 per cento) e un quarto quasi stabile (+0,2 per cento) rispetto ai tre mesi precedenti, con un livello ancora inferiore a quello, precedente l'emergenza sanitaria, di fine 2019.

Figura 18.3 Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2013-2020, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

Nel 2020 il comparto non residenziale è caratterizzato da una forte contrazione: la superficie dei fabbricati non residenziali registra un decremento del 27,8 per cento rispetto all'anno precedente (Figura 18.4).

In termini congiunturali, la perdita rilevata nei primi sei mesi del 2020 risulta solo in parte compensata dalla ripresa registrata nella seconda parte dell'anno. Il livello del quarto trimestre 2020, infatti, al netto dei fattori stagionali, resta al di sotto del livello medio di fine 2019.

Figura 18.4 Superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre (a)
Anni 2013-2020, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

L'edilizia residenziale nel 2020. I fabbricati residenziali nuovi, la cui costruzione è stata autorizzata da idoneo titolo abilitativo, nel periodo in esame, sono diminuiti del 14,3 per cento rispetto all'anno precedente, passando dalle 17.978 unità del 2019 alle 15.411 del 2020 (Tavola 18.3). Le volumetrie relative ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti hanno registrato una diminuzione del 13,7 per cento, dopo l'incremento del 2,5 per cento dell'anno precedente (Prospetto 18.1). In particolare, le volumetrie segnano diminuzioni in tutte le ripartizioni geografiche. Il Centro registra il decremento minore (-10,3 per cento), mentre quello più ampio si rileva nel Nord-ovest (-16,1 per cento). Con una riduzione dell'11,2 per cento, le Isole si pongono di poco al di sotto delle regioni del Centro. Una situazione intermedia caratterizza le regioni del Nord-est e del Sud, con flessioni, rispettivamente, del 13,4 e del 13,9 per cento.

Prospetto 18.1 Volume dei fabbricati residenziali nuovi e degli ampliamenti - Permessi di costruire
Anni 2018-2020, volumi in migliaia di metri cubi v/p

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019
Nord-ovest	7.197	7.129	5.980	-0,9	-16,1
Nord-est	9.086	10.552	9.140	16,1	-13,4
Centro	3.211	3.159	2.835	-1,6	-10,3
Sud	6.210	5.573	4.797	-10,3	-13,9
Isole	2.228	2.206	1.959	-1,0	-11,2
Italia	27.932	28.619	24.710	2,5	-13,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Aumenta, nel 2020, la dimensione media dei nuovi fabbricati (Prospetto 18.2), sia per quanto riguarda il volume medio, che passa dai 1.357 metri cubi del 2019 ai 1.386 dell'anno in esame, sia per quanto riguarda la superficie media, che sale da 464 a 481 metri quadrati. In crescita anche il numero medio di abitazioni per fabbricato, che passa da 3,1 del 2019 a 3,2 del 2020.

Prospetto 18.2 Fabbricati residenziali nuovi - Permessi di costruire
Anni 2018-2020, valori medi per fabbricato

ANNI	Abitazioni (numero)	Volume (m ³ v/p)	Superficie totale (m ²)
2018	3,0	1.320	463
2019	3,1	1.357	464
2020	3,2	1.386	481

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Cala il numero di abitazioni nei nuovi fabbricati residenziali, che si attesta sulle 49.100 unità (erano 55.104 nel 2019), con una diminuzione pari al 10,9 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 18.3).

Tra il 2019 e il 2020 le abitazioni mostrano una riduzione della dimensione media in termini di superficie utile abitabile. Quest'ultima, infatti, scende da 88,2 metri quadrati per unità abitativa a 87,6. Stabili risultano, invece, il numero medio di stanze e il numero medio degli accessori interni alle abitazioni (corridoi, bagni, ingressi, eccetera), pari, rispettivamente, a un valore di 3,6 e 3,7 per il secondo anno consecutivo.

Prospetto 18.3 **Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e loro principali caratteristiche - Permessi di costruire**
Anni 2018-2020, superficie utile abitabile in metri quadri

ANNI	Abitazioni				Valori medi per abitazione		
	Numero	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)
2018	54.664	4.731.306	197.501	199.411	86,6	3,6	3,6
2019	55.104	4.859.707	199.915	204.980	88,2	3,6	3,7
2020	49.100	4.301.256	176.450	181.050	87,6	3,6	3,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Interni all'abitazione: corridoi, ingressi, bagni, eccetera.

L'edilizia non residenziale nel 2020. Nel 2020 i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano un decremento di volume del 31,6 per cento (Prospetto 18.4), assai più marcato dell'anno precedente, quando la diminuzione era stata del 4,6 per cento. Anche la riduzione della superficie totale è molto più marcata rispetto al 2019, con un decremento del 27,6 per cento.

Prospetto 18.4 **Fabbricati non residenziali in volume e superficie per tipo di costruzione - Permessi di costruire**
Anni 2019-2020, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

TIPI DI COSTRUZIONE	Volume		Superficie totale	
	2019/2018	2020/2019	2019/2018	2020/2019
Nuovi fabbricati	5,9	-32,2	-1,2	-28,5
Ampliamenti	0,8	-29,7	0,3	-24,9
Edilizia non residenziale	4,6	-31,6	-0,8	-27,6

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

La rilevante diminuzione di volume (-32,2 per cento), registrata nel 2020 per i nuovi fabbricati (Prospetto 18.5), interessa in misura particolarmente accentuata il settore del commercio e dei servizi di alloggio e ristorazione (-43,5 per cento) e il settore residuale "altro" (-41,6 per cento). Meno marcato il calo per il settore dell'agricoltura (-32,3 per cento) e dell'industria e dell'artigianato (-25,2 per cento).

Prospetto 18.5 **Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica - Permessi di costruire**
Anni 2019-2020, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
2019/2018	-12,3	8,3	5,7	20,0	5,9
2020/2019	-32,3	-25,2	-43,5	-41,6	-32,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

Gli edifici destinati al settore dell'industria e artigianato risultano essere di gran lunga la quota maggioritaria in termini di volume in tutte le ripartizioni geografiche, attestandosi intorno al 60 per cento nel Nord e al 50 per cento nelle Isole (Prospetto 18.6). Segue il Centro con il 44,8 per cento. Il Sud, con il 43,0 per cento, è l'unica ri-

partizione in cui la percentuale del settore industria e artigianato risulta in diminuzione rispetto al 2019, a favore del settore “altro”, che passa dal 9,9 per cento del 2019 al 27,6 per cento del 2020.

Prospetto 18.6 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica e ripartizione geografica - Permessi di costruire
Anni 2018-2020, composizioni percentuali

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
NORD-OVEST					
2018	15,0	49,2	18,0	17,8	100,0
2019	17,8	50,5	13,9	17,9	100,0
2020	12,5	60,1	10,6	16,8	100,0
NORD-EST					
2018	15,9	54,3	11,4	18,4	100,0
2019	12,5	52,5	11,7	23,3	100,0
2020	17,0	58,6	11,2	13,2	100,0
CENTRO					
2018	14,7	48,4	28,0	8,9	100,0
2019	10,1	37,0	40,7	12,1	100,0
2020	14,1	44,8	24,1	17,0	100,0
SUD					
2018	37,6	30,7	17,7	14,0	100,0
2019	19,1	55,7	15,2	9,9	100,0
2020	17,0	43,0	12,4	27,6	100,0
ISOLE					
2018	35,5	44,4	7,3	12,8	100,0
2019	37,1	28,6	16,5	17,8	100,0
2020	21,4	48,4	21,4	8,8	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

APPROFONDIMENTI

Istat, Produzione nelle costruzioni -

<http://www.istat.it/it/archivio/produzione+nelle+costruzioni>

Istat, Permessi di costruire - <https://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>

Istat, Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2019, Tavole di dati, 12 novembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/250187>

Istat, Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2020, Tavole di dati, 9 luglio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/259470>

METODI

Negli ultimi anni l'Istat ha costruito un ampio sistema di indicatori congiunturali e strutturali sul settore delle costruzioni. Riguardo ai primi, a partire da febbraio 2012 si sono aggiunte all'indice di produzione delle costruzioni, divenuto mensile da gennaio 2011, le stime trimestrali degli indicatori sui permessi di costruire. Il set dei vari indicatori congiunturali è integrato dalle statistiche strutturali sui permessi di costruire tradizionalmente diffuse dall'Istat con cadenza annuale.

Indici di produzione per il settore delle costruzioni

L'indicatore della produzione nelle costruzioni, previsto dal Regolamento sulle statistiche congiunturali n. 1158/2005 della Commissione Ue (che ha emendato il Regolamento n. 1165/1998), è calcolato con una metodologia di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato a partire da misure dell'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione del settore. La stima della relazione che intercorre tra la dinamica dell'output e quella degli input del processo produttivo è effettuata a partire dai dati elementari di impresa riferiti al 2015. La politica di diffusione prevede che con la pubblicazione del dato relativo al mese di riferimento venga operata la revisione di quello riguardante il mese precedente.

Indicatori trimestrali dei permessi di costruire

La metodologia adottata per il rilascio dei dati trimestrali dei permessi di costruire rappresenta un classico esempio di applicazione di tecniche di *riconciliazione*¹ attraverso le quali, per lo stesso fenomeno, si garantisce la coerenza tra due diverse fonti disponibili. In questo caso, le due fonti sono la rilevazione "rapida" dei permessi, che produce stime trimestrali, e la rilevazione dei permessi di costruire, finalizzata alla produzione di statistiche strutturali annuali sull'edilizia.

1 Cfr. Istat, Indicatori dei permessi di costruire, Nota metodologica - <https://www.istat.it/it/archivio/245537>.

GLOSSARIO

Abitazione	Uno o più vani utili, destinati all'abitare, con un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.
Ampliamento di volume del fabbricato	L'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o di vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.
Fabbricato	La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.
Fabbricato non residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente a un uso diverso da quello residenziale.
Fabbricato nuovo	Il fabbricato costruito ex novo dalle fondamenta al tetto. Sono da considerare nuovi fabbricati anche quelli interamente ricostruiti.
Fabbricato residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente all'abitare.
Indicatori dei permessi di costruire	Numero assoluto che misura la quantità, in numero per le abitazioni e in metri quadri per la superficie, delle opere per cui è stata autorizzata la costruzione. Gli indicatori dell'edilizia residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati mentre quelli dell'edilizia non residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di volume dei fabbricati preesistenti rilevati attraverso i titoli abilitativi a costruire.
Indice della produzione nelle costruzioni	Numero indice che misura la variazione nel tempo della produzione del settore delle costruzioni.
Permesso di costruire	L'autorizzazione amministrativa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale, dietro presentazione di progetto.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi del decreto legge 78/2010 convertito nella legge 122/2010.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia alternativa)	Titolo abilitativo previsto dall'art. 23 del Dpr n. 380/01.
Stanza	Il vano compreso nell'abitazione che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo, eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando abbiano i requisiti di abitabilità.
Superficie utile abitabile (Su)	La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.
Vano accessorio (di abitazione)	Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altra.

Variazione congiunturale	Variazione percentuale rispetto al mese o periodo precedente.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.
Volume del fabbricato (v/p vuoto per pieno)	Il volume totale dello spazio compreso tra le pareti esterne, il pavimento più basso e la copertura misurata all'esterno.

Tavola 18.1 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 (a)
Anno 2020

ANNI MESI	Dati grezzi		Dati corretti per giorni lavorativi		Dati destagionalizzati	
	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al mese precedente
2017	100,0	0,7	101,2	1,3	100,9	1,2
2018	102,1	2,1	102,5	1,3	102,3	1,4
2019	104,8	2,6	105,2	2,6	105,0	2,6
2020 - PER MESE						
Gennaio	96,4	6,3	95,9	10,0	112,1	5,4
Febbraio	104,1	3,7	104,2	2,4	109,1	-2,7
Marzo	73,0	-33,5	72,6	-35,6	67,0	-38,6
Aprile	32,7	-68,0	31,9	-69,1	32,1	-52,1
Maggio	90,9	-21,9	95,9	-16,4	87,8	173,5
Giugno	108,8	-1,8	108,2	-5,2	101,7	15,8
Luglio	126,4	0,4	123,3	0,4	105,9	4,1
Agosto	76,2	12,1	77,7	12,1	117,7	11,1
Settembre	117,6	8,0	115,8	4,3	108,9	-7,5
Ottobre	119,5	-2,0	120,6	1,3	107,7	-1,1
Novembre	117,2	11,6	116,6	7,9	110,2	2,3
Dicembre	100,1	2,2	97,2	-1,1	105,8	-4,0
Anno 2020	96,9	-7,5	96,7	-8,1	101,5	-3,3

Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

(a) La versione provvisoria degli indici congiunturali della produzione nelle costruzioni può essere modificata il mese successivo a quello del primo rilascio. Ulteriori modifiche nell'intera serie storica sono imputabili alla revisione annuale cui sono sottoposti gli indici, a seguito dell'acquisizione di informazioni di base più aggiornate e dei controlli sui modelli di destagionalizzazione.

Tavola 18.2 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre
Anno 2020

ANNI TRIMESTRI	Nuovi fabbricati residenziali		Fabbricati non residenziali
	Abitazioni (numero)	Superficie utile abitabile (m ²)	Superficie totale (m ²)
2016	44.583	3.913.107	8.941.263
2017	51.859	4.470.781	10.655.572
2018	54.664	4.731.306	12.561.270
2019	55.104	4.859.707	12.455.935
2020 - PER TRIMESTRE (a)			
I trimestre	11.954	1.053.992	2.155.346
II trimestre	10.462	934.568	2.031.067
III trimestre	12.509	1.107.515	2.291.455
IV trimestre	14.175	1.205.181	2.541.097
Anno 2020	49.100	4.301.256	9.018.965

Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)

(a) Dati provvisori.

Tavola 18.3 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2020, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Numeri	Volume	Volume medio	Volume	Numero	Volume	Volume medio	Volume
2016	16.225	20.134	1,241	4.575	8.692	39.841	4,584	17.299
2017	17.243	22.655	1,314	4.605	9.122	49.293	5,404	20.207
2018	17.974	23.723	1,320	4.209	9.901	61.809	6,243	20.883
2019	17.978	24.394	1,357	4.224	8.948	65.462	7,316	21.054
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	803	988	1,231	200	593	3.438	5,797	1.610
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	58	84	1,444	18	19	27	1,422	19
Liguria	234	165	0,705	45	72	182	2,532	42
Lombardia	2.453	4.192	1,709	288	772	10.683	13,839	2.803
Trentino-Alto Adige/Südtirol	725	1.574	2,171	396	565	1.669	2,954	970
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>504</i>	<i>1.216</i>	<i>2,412</i>	<i>311</i>	<i>457</i>	<i>1.442</i>	<i>3,156</i>	<i>706</i>
<i>Trento</i>	<i>221</i>	<i>358</i>	<i>1,620</i>	<i>85</i>	<i>108</i>	<i>227</i>	<i>2,102</i>	<i>263</i>
Veneto	2.906	3.810	1,311	767	648	5.310	8,194	3.683
Friuli-Venezia Giulia	417	392	0,940	73	122	865	7,091	546
Emilia-Romagna	1.047	2.028	1,937	99	638	9.187	14,400	1.517
Toscana	574	521	0,907	80	297	1.458	4,909	522
Umbria	207	218	1,051	44	214	635	2,969	256
Marche	462	591	1,280	66	176	551	3,130	333
Lazio	620	1.244	2,007	72	235	1.055	4,490	523
Abruzzo	384	527	1,372	72	190	308	1,622	263
Molise	62	73	1,176	21	72	233	3,235	75
Campania	846	1.535	1,814	399	656	2.972	4,531	542
Puglia	979	1.198	1,223	230	342	780	2,282	369
Basilicata	100	167	1,666	23	168	405	2,413	64
Calabria	503	441	0,876	111	384	997	2,596	166
Sicilia	1.395	1.082	0,776	169	816	2.415	2,959	170
Sardegna	636	534	0,839	174	362	1.180	3,261	324
Nord-ovest	3.548	5.429	1,530	551	1.456	14.330	9,842	4.474
Nord-est	5.095	7.804	1,532	1.336	1.973	17.031	8,632	6.716
Centro	1.863	2.574	1,381	261	922	3.699	4,012	1.635
Sud	2.874	3.940	1,371	857	1.812	5.696	3,143	1.478
Isole	2.031	1.616	0,796	343	1.178	3.595	3,052	494
ITALIA	15.411	21.362	1,386	3.348	7.341	44.352	6,042	14.797

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010 in quanto, in seguito alla Legge del 3 agosto 2009 n.117 (G.u. n.188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna; - prima del 2018, in seguito al passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia.

Tavola 18.4 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)			Abitazioni per 1.000 abitanti
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale	
2016	50.520	1.174	51.694	181.879	183.091	364.970	0,9
2017	57.755	1.288	59.043	205.246	204.651	409.897	1,0
2018	60.216	1.229	61.445	214.952	215.313	430.265	1,0
2019	60.571	976	61.547	217.085	221.347	438.432	1,0
2020 - PER REGIONE							
Piemonte	2.486	29	2.515	8.506	9.142	17.648	0,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	191	4	195	582	629	1.211	1,6
Liguria	582	3	585	1.815	1.736	3.551	0,4
Lombardia	10.534	62	10.596	37.342	38.487	75.829	1,1
Trentino-Alto Adige	3.551	129	3.680	12.015	12.255	24.270	3,4
<i>Bozano/Bozen</i>	2.832	115	2.947	9.525	9.397	18.922	5,5
<i>Trento</i>	719	14	733	2.490	2.858	5.348	1,3
Veneto	8.679	46	8.725	33.396	38.542	71.938	1,8
Friuli-Venezia Giulia	864	10	874	3.576	4.099	7.675	0,7
Emilia-Romagna	4.082	40	4.122	15.683	16.697	32.380	0,9
Toscana	1.389	24	1.413	5.380	5.448	10.828	0,4
Umbria	539	4	543	2.092	2.011	4.103	0,6
Marche	1.366	21	1.387	5.201	4.853	10.054	0,9
Lazio	4.092	20	4.112	11.194	10.262	21.456	0,7
Abruzzo	1.495	18	1.513	5.141	4.904	10.045	1,2
Molise	231	20	251	742	599	1.341	0,8
Campania	4.195	190	4.385	14.690	12.019	26.709	0,8
Puglia	3.326	63	3.389	11.693	11.127	22.820	0,9
Basilicata	339	12	351	1.205	1.068	2.273	0,6
Calabria	1.066	61	1.127	4.076	3.904	7.980	0,6
Sicilia	2.951	95	3.046	10.396	10.705	21.101	0,6
Sardegna	1.927	30	1.957	6.480	6.410	12.890	1,2
Nord-ovest	13.793	98	13.891	48.245	49.994	98.239	0,9
Nord-est	17.176	225	17.401	64.670	71.593	136.263	1,5
Centro	7.386	69	7.455	23.867	22.574	46.441	0,6
Sud	10.652	364	11.016	37.547	33.621	71.168	0,8
Isole	4.878	125	5.003	16.876	17.115	33.991	0,8
ITALIA	53.885	881	54.766	191.205	194.897	386.102	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010 in quanto, in seguito alla Legge del 3 agosto 2009 n.117 (G.u. n.188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna; - prima del 2018, in seguito al passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia.

(b) Compresa quelle ricavate da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

Tavola 18.5 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il permesso di costruire e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2020, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2016	11.394	9.637	3.732	7.331	163	870	936	2.295	16.225	20.134
2017	11.558	9.925	4.386	8.963	163	661	1.136	3.106	17.243	22.655
2018	11.713	10.053	4.597	9.603	245	789	1.419	3.278	17.974	23.723
2019	11.782	10.361	4.627	9.850	147	562	1.422	3.622	17.978	24.394
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	496	370	249	522	4	18	54	78	803	988
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43	50	7	19	-	-	8	14	58	84
Liguria	176	83	36	66	-	-	22	16	234	165
Lombardia	1.158	1.019	909	1.982	21	169	365	1.022	2.453	4.192
Trentino-Alto Adige/Südtirol	557	871	143	590	7	44	18	69	725	1.574
<i> Bolzano/Bozen</i>	389	656	104	476	4	39	7	44	504	1.216
<i> Trento</i>	168	215	39	114	3	5	11	25	221	358
Veneto	1.801	1.782	811	1.501	7	9	287	518	2.906	3.810
Friuli-Venezia Giulia	280	200	110	160	-	-	27	32	417	392
Emilia-Romagna	447	537	469	1.083	26	61	105	347	1.047	2.028
Toscana	380	240	147	223	7	9	40	48	574	521
Umbria	128	97	66	99	-	-	13	22	207	218
Marche	342	368	94	171	-	-	26	52	462	591
Lazio	324	248	253	775	2	9	41	212	620	1.244
Abruzzo	286	247	74	207	1	3,9	23	69	384	527
Molise	56	47	6	26	-	-	-	-	62	73
Campania	699	797	126	547	3	17	18	174	846	1.535
Puglia	721	510	212	598	10	42	36	47	979	1.198
Basilicata	75	64	23	100	-	-	2	2	100	167
Calabria	436	337	58	92	-	-	9	12	503	441
Sicilia	1.123	720	215	266	19	66	38	29	1.395	1.082
Sardegna	458	300	149	215	-	-	29	19	636	534
Nord-ovest	1.873	1.522	1.201	2.589	25	188	449	1.130	3.548	5.429
Nord-est	3.085	3.389	1.533	3.335	40	113	437	967	5.095	7.804
Centro	1.174	953	560	1.268	9	19	120	335	1.863	2.574
Sud	2.273	2.002	499	1.572	14	62	88	304	2.874	3.940
Isole	1.581	1.020	364	481	19	66	67	48	2.031	1.616
ITALIA	9.986	8.887	4.157	9.244	107	448	1.161	2.784	15.411	21.362

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010 in quanto, in seguito alla Legge del 3 agosto 2009 n.117 (G.u. n.188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna; - prima del 2018, in seguito al passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia.

Tavola 18.6 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2020, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	1 abitazione		2 abitazioni		Da 3 a 15 abitazioni		16 abitazioni e oltre		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2016	10.221	6.346	2.447	2.529	3.193	7.560	364	3.699	16.225	20.134
2017	10.474	6.4360	2.584	2.6910	3.723	8.6190	462	4.9090	17.243	22.655
2018	10.983	6.745	2.483	2.538	4.013	9.198	495	5.243	17.974	23.723
2019	10.721	6.626	2.584	2.617	4.175	10.012	498	5.139	17.978	24.394
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	559	333	80	81	134	312	30	262	803	988
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34	40	10	8	13	30	1	5	58	84
Liguria	183	75	19	13	28	49	4	28	234	165
Lombardia	1.293	771	359	329	678	1.734	123	1.358	2.453	4.192
Trentino-Alto Adige/Südtirol	314	317	142	216	243	742	26	299	725	1.574
<i>Bolzano/Bozen</i>	187	189	108	162	188	597	21	268	504	1.216
<i>Trento</i>	127	128	34	53	55	145	5	31	221	358
Veneto	1.584	1.131	570	635	713	1.725	39	319	2.906	3.810
Friuli-Venezia Giulia	315	198	42	40	57	135	3	18	417	392
Emilia-Romagna	447	358	231	295	345	1.032	24	343	1.047	2.028
Toscana	383	206	83	73	96	165	12	76	574	521
Umbria	131	87	37	37	36	79	3	15	207	218
Marche	294	206	64	65	91	195	13	125	462	591
Lazio	270	133	85	70	205	360	60	681	620	1.244
Abruzzo	236	156	32	32	100	224	16	115	384	527
Molise	47	34	4	5	7	10	4	24	62	73
Campania	491	309	103	115	219	519	33	591	846	1.535
Puglia	651	317	86	75	211	510	31	296	979	1.198
Basilicata	65	41	10	15	20	45	5	66	100	167
Calabria	373	229	63	65	65	131	2	16	503	441
Sicilia	992	495	196	178	195	320	12	88	1.395	1.082
Sardegna	396	205	83	54	146	209	11	66	636	534
Nord-ovest	2.069	1.219	468	431	853	2.126	158	1.653	3.548	5.429
Nord-est	2.660	2.004	985	1.187	1.358	3.634	92	980	5.095	7.804
Centro	1.078	632	269	245	428	799	88	898	1.863	2.574
Sud	1.863	1.084	298	307	622	1.439	91	1.109	2.874	3.940
Isole	1.388	700	279	233	341	529	23	154	2.031	1.616
ITALIA	9.058	5.640	2.299	2.402	3.602	8.526	452	4.794	15.411	21.362

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010 in quanto, in seguito alla Legge del 3 agosto 2009 n.117 (G.u. n.188 del 14 agosto 2009), i comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna; - prima del 2018, in seguito al passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia.

Tavola 18.7 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Abitazioni per numero di stanze (b)					Abitazioni per classe di superficie utile abitabile (m ²)				Totale		
	1	2	3	4	5 e oltre	Fino a 45	46-75	76-110	Oltre 110	Abitazioni	Stanze	Accessori (c)
2016	2.496	7.579	12.039	10.882	11.587	6.211	14.754	14.266	9.352	44.583	163.086	166.159
2017	2.900	9.228	14.137	12.932	12.662	7.393	17.262	16.941	10.263	51.859	186.830	188.243
2018	3.092	8.835	15.089	14.432	13.216	7.450	17.697	18.949	10.568	54.664	197.501	199.411
2019	3.149	8.280	16.139	14.354	13.182	6.537	17.634	19.624	11.309	55.104	199.915	204.980
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	147	408	707	635	438	358	729	774	474	2.335	8.088	8.722
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	23	23	56	33	27	48	58	25	31	162	522	579
Liguria	24	138	194	78	79	100	248	105	60	513	1.628	1.580
Lombardia	440	1.723	2.755	2.969	2.207	1.080	3.256	4.109	1.649	10.094	36.049	37.365
Trentino-Alto Adige/Südtirol	111	559	1.049	604	495	323	1.032	868	595	2.818	9.529	9.700
<i>Bolzano/Bozen</i>	93	436	833	482	360	282	856	650	416	2.204	7.377	7.190
<i>Trento</i>	18	123	216	122	135	41	176	218	179	614	2.152	2.510
Veneto	293	726	2.035	2.646	2.056	459	1.758	2.922	2.617	7.756	30.075	35.030
Friuli-Venezia Giulia	29	43	158	269	294	56	124	288	325	793	3.357	3.884
Emilia-Romagna	154	460	1.145	1.123	1.128	294	1.415	1.487	814	4.010	15.432	16.478
Toscana	54	105	380	370	403	133	407	502	270	1.312	5.170	5.268
Umbria	20	60	95	130	167	58	75	194	145	472	1.924	1.872
Marche	73	147	449	294	341	179	421	423	281	1.304	5.035	4.677
Lazio	477	1.386	1.205	632	253	1.253	1.793	667	240	3.953	10.828	10.009
Abruzzo	84	271	466	259	282	249	571	312	230	1.362	4.749	4.569
Molise	17	90	26	32	44	100	32	33	44	209	672	547
Campania	160	492	1.117	943	747	374	1.179	1.226	680	3.459	12.399	10.165
Puglia	175	327	866	997	654	258	922	1.383	456	3.019	10.962	10.434
Basilicata	25	31	115	50	84	44	87	107	67	305	1.103	999
Calabria	70	120	202	211	309	126	207	301	278	912	3.596	3.514
Sicilia	209	466	640	561	763	510	674	898	557	2.639	9.515	9.843
Sardegna	74	317	550	385	347	361	577	455	280	1.673	5.817	5.815
Nord-ovest	634	2.292	3.712	3.715	2.751	1.586	4.291	5.013	2.214	13.104	46.287	48.246
Nord-est	587	1.788	4.387	4.642	3.973	1.132	4.329	5.565	4.351	15.377	58.393	65.092
Centro	624	1.698	2.129	1.426	1.164	1.623	2.696	1.786	936	7.041	22.957	21.826
Sud	531	1.331	2.792	2.492	2.120	1.151	2.998	3.362	1.755	9.266	33.481	30.228
Isole	283	783	1.190	946	1.110	871	1.251	1.353	837	4.312	15.332	15.658
ITALIA	2.659	7.892	14.210	13.221	11.118	6.363	15.565	17.079	10.093	49.100	176.450	181.050

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010 in quanto, in seguito alla Legge del 3 agosto 2009 n.117 (G.u. n.188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna; - prima del 2018, in seguito al passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia.

(b) Tra le stanze vengono considerate le cucine quando hanno le caratteristiche di stanza.

(c) Interni all'abitazione.

Tavola 18.8 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Permessi di costruire (a)
Anno 2020, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2016	4.207	9.544	1.269	17.168	945	6.862	2.271	6.266	8.692	39.841
2017	4.211	8.471	1.452	25.085	1.083	8.135	2.376	7.601	9.122	49.293
2018	4.614	11.704	1.641	30.165	1.095	9.709	2.551	10.231	9.901	61.809
2019	3.883	10.264	1.592	32.656	1.127	10.266	2.346	12.277	8.948	65.462
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	265	676	114	1.809	54	310	160	643	593	3.438
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	8	1	4	3	7	11	8	19	27
Liguria	25	11	13	135	5	33	29	4	72	182
Lombardia	252	1.098	238	6.664	106	1.169	176	1.752	772	10.683
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	342	382	71	447	95	519	57	321	565	1.669
<i>Bolzano/Bozen</i>	290	356	49	323	82	490	36	273	457	1.442
<i>Trento</i>	52	26	22	124	13	30	21	48	108	227
Veneto	291	1.122	156	3.221	78	598	123	369	648	5.310
Friuli-Venezia Giulia	60	142	23	633	11	62	28	28	122	865
Emilia-Romagna	312	1.242	130	5.672	57	736	139	1.536	638	9.187
Toscana	131	80	60	903	39	227	67	247	297	1.458
Umbria	57	57	23	263	93	214	41	101	214	635
Marche	85	138	19	158	21	129	51	126	176	551
Lazio	109	247	30	332	35	322	61	154	235	1.055
Abruzzo	77	138	21	75	16	63	76	33	190	308
Molise	43	60	9	137	5	30	15	5	72	233
Campania	288	348	116	1.569	86	415	166	641	656	2.972
Puglia	128	220	49	379	46	86	119	96	342	780
Basilicata	76	99	31	198	14	51	47	57	168	405
Calabria	121	104	35	91	35	63	193	739	384	997
Sicilia	474	574	59	1.400	61	310	222	131	816	2.415
Sardegna	210	197	41	340	43	459	68	184	362	1.180
Nord-ovest	546	1.793	366	8.612	168	1.519	376	2.407	1.456	14.330
Nord-est	1.005	2.889	380	9.973	241	1.915	347	2.255	1.973	17.031
Centro	382	522	132	1.657	188	892	220	628	922	3.699
Sud	733	970	261	2.449	202	707	616	1.570	1.812	5.696
Isole	684	771	100	1.740	104	770	290	315	1.178	3.595
ITALIA	3.350	6.945	1.239	24.431	903	5.802	1.849	7.175	7.341	44.352

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010 in quanto, in seguito alla Legge del 3 agosto 2009 n.117 (G.u. n.188 del 14 agosto 2009), i comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello sono passati dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna; - prima del 2018, in seguito al passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia.

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

19

TURISMO

Nel 2020 l'Istat rileva un'offerta ricettiva di 32.202 esercizi alberghieri (-1,6 per cento rispetto al 2019) e 194.653 esercizi extra-alberghieri (+4,9 per cento). A seguito della pandemia da Covid-19 i flussi turistici si dimezzano rispetto all'anno precedente generando una crisi del settore, che fino a quel momento aveva registrato una crescita costante, senza precedenti. Il flusso dei clienti nel 2020 è di circa 208,4 milioni di presenze, in calo del 52,3 per cento rispetto al 2019, con una permanenza media di 3,74 notti. Nello stesso anno l'indice del fatturato nel settore dell'alloggio cala del 54,2 per cento.

L'area preferita resta il Nord-est per entrambe le componenti della clientela; la maggior parte dei flussi turistici si concentra prevalentemente tra luglio e settembre. Rispetto al 2019, nei mesi da giugno a settembre 2020 il calo di presenze ammonta a 113,5 milioni. Negli esercizi ricettivi dei 50 comuni italiani più turistici si registrano, nel 2020, 73,8 milioni di presenze. Roma continua ad essere la principale destinazione con circa 6,5 milioni di presenze, perdendo però, rispetto al 2019, 24,5 milioni di presenze. La domanda turistica italiana subisce nel 2020 l'impatto della pandemia da Covid-19, toccando il livello minimo registrato nella serie storica dal 1997: i viaggi di residenti dentro e fuori il territorio nazionale scendono a 37 milioni e 527 mila, valore quasi dimezzato rispetto al 2019 (-47,3 per cento). La durata media dei viaggi, invece, aumenta lievemente, attestandosi a 6,2 notti per un totale di 231 milioni e 197 mila pernottamenti (-43,5 per cento rispetto all'anno precedente). Crollano dell'80 per cento i viaggi all'estero, mentre le mete italiane sono colpite in misura minore (-37,1 per cento).

Il bilancio della pandemia in termini di viaggiatori è particolarmente grave: la percentuale di residenti che in media hanno effettuato almeno un viaggio passa dal 24,2 per cento del 2019 al 13,1 per cento del 2020.

19

TURISMO

Caratteristiche degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti

Esercizi ricettivi e posti letto. Per l'anno 2020, l'Istat ha rilevato 194.653 esercizi extra-alberghieri e 32.202 esercizi alberghieri; rispetto all'anno precedente, si registra un deciso incremento per i primi (+4,9 per cento) ed un calo per i secondi (-1,6 per cento). Calano anche i posti letto rispetto al 2019 per gli esercizi alberghieri (-1,4 per cento), mentre restano piuttosto invariati i letti degli esercizi extra-alberghieri (+0,2 per cento).

Nell'ambito di questi ultimi, sono gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale la tipologia di alloggio per la quale si rilevano le variazioni più elevate (+2,7 per cento), seguita dagli agriturismi (+1,4 per cento) e dai B&B (+0,7 per cento); Al contrario, si rilevano flessioni nel numero dei posti letto degli esercizi extra-alberghieri per i campeggi e villaggi turistici (-1,3 per cento) e per la classe "altri esercizi", che comprende gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c (-1,1 per cento) (Prospetto 19.1).

Prospetto 19.1 Capacità degli esercizi ricettivi
Anni 2019-2020

ANNI	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri												Totale esercizi	
			Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale extra-alberghieri			
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
VALORI ASSOLUTI																
2019	32.730	2.260.490	2.616	1.322.467	109.111	831.507	20.149	277.112	17.511	292.083	36.210	192.144	185.597	2.915.313	218.327	5.175.803
2020	32.202	2.229.264	2.506	1.304.744	117.704	853.933	20.160	281.002	18.284	288.999	35.999	193.414	194.653	2.922.092	226.855	5.151.356
VARIAZIONI PERCENTUALI																
2020/ 2019	-1,6	-1,4	-4,2	-1,3	7,9	2,7	0,1	1,4	4,4	-1,1	-0,6	0,7	4,9	0,2	3,9	-0,5

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

I flussi turistici. A causa della pandemia da Covid-19, i flussi dei clienti registrati nel 2020 per il complesso degli esercizi ricettivi sono diminuiti di oltre la metà sia in termini

di arrivi che di presenze. Gli arrivi nel 2020 sono 55,7 milioni, in calo rispetto all'anno precedente del 57,6 per cento, mentre le presenze, pari a 208,4 milioni, hanno subito una flessione del 52,3 per cento. La permanenza media invece cresce rispetto al 2019 di 0,42 giornate. (Prospetto 19.2).

Prospetto 19.2 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi
Anni 2016-2020, valori assoluti in migliaia

ANNI	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	
2016	116.944	3,2	402.962	2,6	3,45
2017	123.196	5,3	420.629	4,4	3,41
2018	128.101	4,0	428.845	2,0	3,35
2019	131.382	2,6	436.739	1,8	3,32
2020	55.702	-57,6	208.447	-52,3	3,74

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

L'andamento dei flussi turistici è stato disastroso per entrambe le componenti della domanda turistica, sia negli esercizi extra-alberghieri ma ancor più quelli alberghieri. In particolare, con riferimento agli esercizi alberghieri (Prospetto 19.3), per i clienti residenti si registra un calo del 44,4 per cento degli arrivi e del 39,0 per cento delle presenze; per la componente non residente si registrano flessioni ancora più ampie: gli arrivi calano del 76,8 per cento rispetto al 2019 e le presenze del 73,2 per cento.

Prospetto 19.3 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2016-2020, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2016	2,0	0,7	1,4	1,8	1,8	1,8
2017	3,4	4,5	3,9	2,5	3,1	2,8
2018	3,1	3,2	3,2	0,8	2,3	1,6
2019	0,9	1,2	1,1	0,1	0,9	0,5
2020	-44,4	-76,8	-60,1	-39,0	-73,2	-56,1

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Relativamente agli esercizi extra-alberghieri (Prospetto 19.4), si rileva un drastico calo sia in termini di arrivi che di presenze per la componente non residente della clientela (-68,8 per cento degli arrivi e -65,3 per cento delle presenze), mentre una flessione mol-

Prospetto 19.4 Arrivi e presenze negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2016-2020, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2016	7,2	11,9	9,5	1,4	7,2	4,2
2017	6,9	13,5	10,2	4,6	10,5	7,5
2018	5,0	8,0	6,5	1,7	3,6	2,7
2019	6,6	7,7	7,2	4,9	3,7	4,3
2020	-30,0	-68,8	-50,3	-24,2	-65,3	-45,3

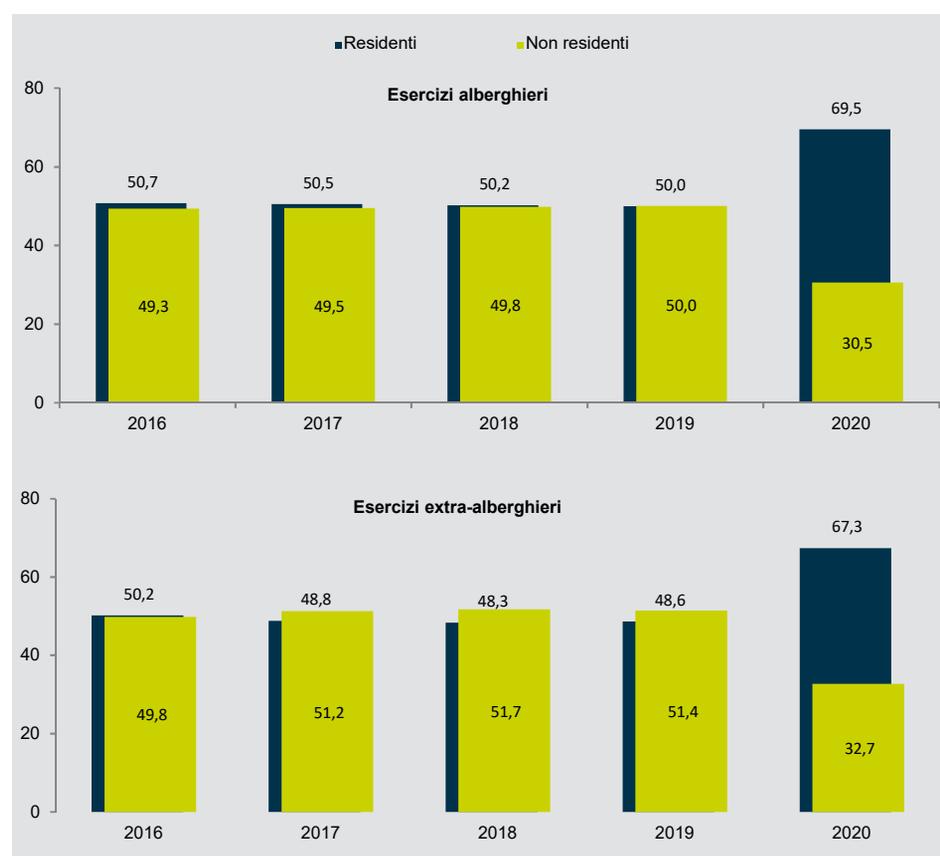
Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

to alta ma più contenuta si rileva per la clientela nazionale (-30,0 per cento gli arrivi e -24,2 per cento le presenze).

Nel 2020, con la pandemia, si riduce notevolmente la presenza di turisti stranieri sul territorio nazionale. Rispetto al 2016, in termini di quote percentuali sul totale delle presenze, per gli alberghi si rileva un crollo delle presenze straniere che passano dal 49,3 per cento del 2016 al 30,5 per cento del 2020. In modo complementare, la quota di presenze della clientela nazionale è aumentata, passando dal 50,7 per cento del 2016 al 69,5 per cento del 2020 (Figura 19.1).

Lo stesso andamento rilevato negli esercizi alberghieri si rileva per quelli extra-alberghieri: nel 2020, infatti, la maggior parte dei flussi turistici sono riconducibili alla clientela residente. In questa tipologia di alloggio le quote di presenze della clientela estera sono circa il 32,7 per cento, mentre quelle della clientela nazionale raggiungono il 67,3 per cento. Nel periodo 2017-2019, la quota di presenze straniere negli esercizi extra-alberghieri superava quella dei clienti italiani, con quote oltre il 51 per cento del totale delle presenze. Nel 2020 questa dinamica è completamente capovolta: i flussi turistici, seppur con numeri ridotti, vanno ricondotti alla sola componente residente della clientela (Figura 19.1).

Figura 19.1 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia di esercizio
Anni 2015-2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La componente non residente della clientela. L'analisi dei dati relativi all'anno 2020 fornisce elementi di dettaglio sulla struttura e sul drammatico andamento dei flussi dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi durante la pandemia. Nel periodo 2017-2020, la componente non residente della clientela ha subito un crollo senza precedenti (-68,9 per cento), passando da circa 210,7 milioni di presenze nel 2017 a 65,4 milioni nel 2020; Rispetto al 2019 sono 155,2 i milioni di presenze straniere andate in fumo. Negli anni precedenti si era assistito ad un costante incremento dei flussi dei clienti non residenti, per i quali si era registrata una variazione positiva pari al +2,8 per cento tra il 2017 e il 2018, e pari al 1,9 per cento tra il 2018 e il 2019. Nell'anno della pandemia, al contrario, il crollo delle presenze dei clienti stranieri è pari al -70,3 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 19.5).

Le presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea¹, che nel 2017 erano circa 145,5 milioni, nel 2020 scendono a soli 50,9 milioni, mentre la relativa quota percentuale sul totale delle presenze dei clienti non residenti aumenta dell'8,8 per cento, passando dal 69,1 a 77,9 per cento. Rispetto al 2019 si rileva una flessione delle presenze del 65,5 per cento, mentre cresce di 11 punti percentuali la quota di presenze sul totale presenze estere, passando da 66,8 a 77,9 per cento.

La maggior parte delle presenze straniere rilevate nel 2020 sono da attribuire ai clienti proveniente dalla Germania (39,4 per cento sul totale presenze non residenti). Al secondo posto per numero di presenze, ma con quote percentuali decisamente più contenute, i clienti provenienti dai Paesi Bassi (6,0 per cento), quelli provenienti da Francia e Austria (con quote che superano il 5 per cento), e dal Regno Unito (4,5 per cento). Rispetto al 2019, in proporzione sono aumentate considerevolmente le presenze dei clienti provenienti dalla Germania (+12,8 punti percentuali), mentre scendono di 1,7 punti percentuali quelle dei clienti provenienti dal Regno Unito. Per tutte le altre nazionalità si rileva una sostanziale stabilità.

Con riferimento ai turisti provenienti dai paesi europei extra Unione, per i quali si era rilevata una costante crescita dal 2017 al 2019, si registra nel 2020 una flessione del 65,5 per cento rispetto all'anno precedente. In termini di quote percentuali si rileva, rispetto al 2019, un incremento delle quote di presenze dei clienti provenienti da Svizzera e Liechtenstein (+3,0 per cento), mentre calano, le quote di presenze per i clienti provenienti da Russia e Norvegia (-1,1 per cento la prima e -0,4 per cento la seconda). Quanto rilevato per i clienti provenienti dai paesi europei extra Unione si osserva ugualmente per i clienti provenienti dai paesi extra-europei. Anche in questo caso, dopo una costante crescita degli ultimi anni, si rileva un crollo quasi totale delle presenze: -87,0 per cento di presenze rispetto al 2019. Le quote di presenze che calano maggiormente sono quelle dei clienti provenienti dagli Stati Uniti d'America (-5,5 per cento rispetto all'anno precedente). Sono oltre 15 milioni le presenze dei clienti americani perse nel 2020 (-92,3 per cento). Flessioni analoghe si riscontrano anche per i clienti proveniente dall'Australia, dal Canada e dalla Cina.

¹ L'aggregato Unione Europea comprende EU27 e il Regno Unito. Questa scelta scaturisce dalla necessità di confrontare i dati della serie storica oggetto dell'analisi (2017-2020).

In generale, si può affermare che l'anno della pandemia, a causa delle restrizioni agli spostamenti, è stato caratterizzato da un turismo di prossimità che ha favorito le mete frequentate dai clienti provenienti da paesi vicini alla nostra penisola e penalizzato quelle più distanti (Prospetto 19.5).

Prospetto 19.5 Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza
Anni 2017-2020

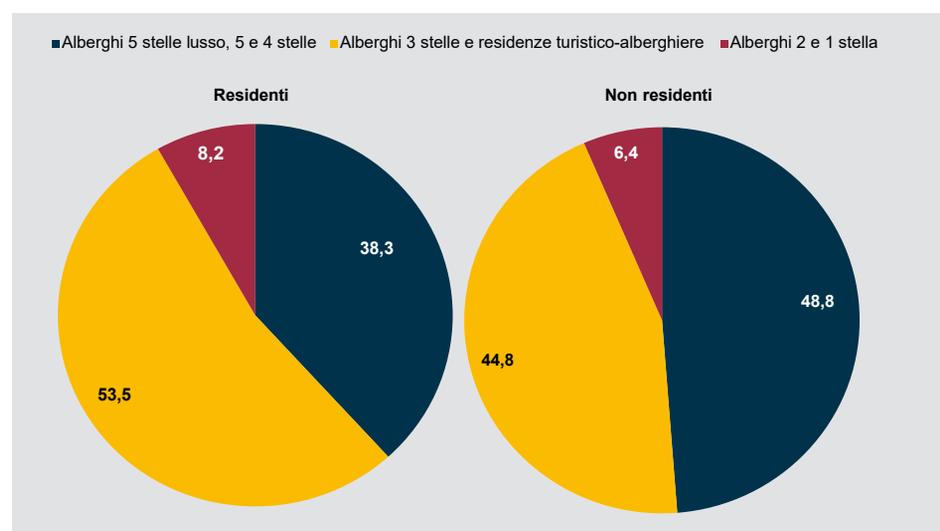
PAESI DI RESIDENZA	2017		2018		2019		2020	
	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale
UNIONE EUROPEA								
Austria	9.436.079	4,5	9.519.898	4,4	9.520.238	4,3	3.431.142	5,2
Belgio	4.926.347	2,3	4.912.441	2,3	4.751.383	2,2	1.891.409	2,9
Danimarca	3.559.661	1,7	3.296.288	1,5	3.058.530	1,4	603.253	0,9
Francia	13.629.514	6,5	14.197.976	6,6	13.842.473	6,3	3.618.199	5,5
Germania	59.327.839	28,2	58.645.390	27,1	58.699.396	26,6	25.808.949	39,4
Grecia	770.030	0,4	852.765	0,4	903.868	0,4	179.555	0,3
Irlanda	1.665.997	0,8	1.734.636	0,8	1.815.223	0,8	294.786	0,5
Paesi Bassi	10.918.181	5,2	11.037.222	5,1	10.320.382	4,7	3.956.092	6,0
Polonia	5.528.454	2,6	5.743.920	2,7	6.203.982	2,8	1.973.302	3,0
Regno Unito	13.252.332	6,3	14.043.501	6,5	13.674.263	6,2	2.947.011	4,5
Repubblica Ceca	3.804.439	1,8	3.903.499	1,8	4.127.567	1,9	1.198.018	1,8
Romania	2.370.409	1,1	2.510.265	1,2	2.765.252	1,3	1.218.971	1,9
Spagna	5.175.006	2,5	5.684.438	2,6	5.789.755	2,6	1.011.475	1,5
Svezia	2.576.489	1,2	2.566.196	1,2	2.372.891	1,1	458.388	0,7
Ungheria	1.918.303	0,9	2.028.427	0,9	2.210.468	1,0	413.549	0,6
Altri paesi Unione europea	6.643.743	3,2	7.174.240	3,3	7.410.767	3,4	1.944.462	3,0
Totale	145.502.823	69,1	147.851.102	68,3	147.466.438	66,8	50.948.561	77,9
PAESI EUROPEI EXTRA UE								
Liechtenstein e Svizzera	10.810.696	5,1	10.679.102	4,9	10.806.529	4,9	5.171.873	7,9
Norvegia	1.278.920	0,6	1.285.585	0,6	1.247.398	0,6	118.757	0,2
Russia	5.075.809	2,4	5.382.255	2,5	5.819.444	2,6	1.008.743	1,5
Altri paesi europei	4.984.916	2,4	4.874.311	2,3	5.311.276	2,4	1.692.370	2,6
Totale	22.150.341	10,5	22.221.253	10,3	23.184.647	10,5	7.991.743	12,2
PAESI EXTRA EUROPEI								
Australia	2.587.574	1,2	2.795.291	1,3	2.881.036	1,3	235.509	0,4
Brasile	2.322.949	1,1	2.546.197	1,2	2.824.686	1,3	488.006	0,7
Canada	2.126.326	1,0	2.398.572	1,1	2.665.209	1,2	153.185	0,2
Cina	5.027.945	2,4	5.287.714	2,4	5.355.907	2,4	608.094	0,9
Giappone	1.945.427	0,9	2.238.222	1,0	2.544.326	1,2	459.984	0,7
Stati Uniti d'America	12.659.011	6,0	14.546.868	6,7	16.302.928	7,4	1.256.022	1,9
Altri paesi extra europei	16.336.390	7,8	16.625.327	7,7	17.437.507	7,9	3.302.503	5,0
Totale	43.005.622	20,4	46.438.191	21,4	50.011.599	22,7	6.503.303	9,9
TOTALE GENERALE	210.658.786	100,0	216.510.546	100,0	220.662.684	100,0	65.443.607	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Stagionalità dei flussi turistici. Nel 2020 i flussi turistici, sia dei clienti residenti che non residenti, si concentrano principalmente nei mesi di luglio, agosto e settembre. In questi mesi si concentrano il 67,2 per cento delle presenze dei clienti residenti e il 59,1 per cento di quelle dei non residenti. Negli anni precedenti una considerevole quota di presenze straniere si rilevava anche nei mesi di maggio, giugno e ottobre che, al contrario, questo anno di pandemia ha quasi completamente cancellato. Rispetto al 2019, per il mese di giugno, si rileva un calo delle presenze del 93,0 per cento degli stranieri e del 61,2 per cento degli italiani. Nel complesso rispetto all'anno precedente, nei mesi da giugno a settembre 2020 le perdite di presenze ammontano a 26,2 milioni per i clienti residenti e a 87,3 milioni per i non residenti (Tavola 19.7).

Strutture ricettive preferite. Nonostante la clientela straniera sia, nel 2020, fortemente ridotta rispetto agli anni precedenti a causa della pandemia, si confermano tuttavia anche per quest'anno differenze tra i residenti e i non residenti nella scelta della categoria alberghiera: i pochi clienti non residenti che hanno trascorso delle notti nelle strutture ricettive italiane si sono orientati di più verso gli alberghi a 4 e 5 stelle, i quali assorbono il 48,8 per cento delle relative presenze (contro il 38,3 per cento delle presenze alberghiere registrate per i residenti). Una grande differenza si rileva anche per gli alberghi a tre stelle e le residenze turistico-alberghiere, dove la componente nazionale raggiunge il 53,5 per cento del totale delle presenze alberghiere contro il 44,8 per cento di quelle rilevate per la componente estera (Figura 19.2).

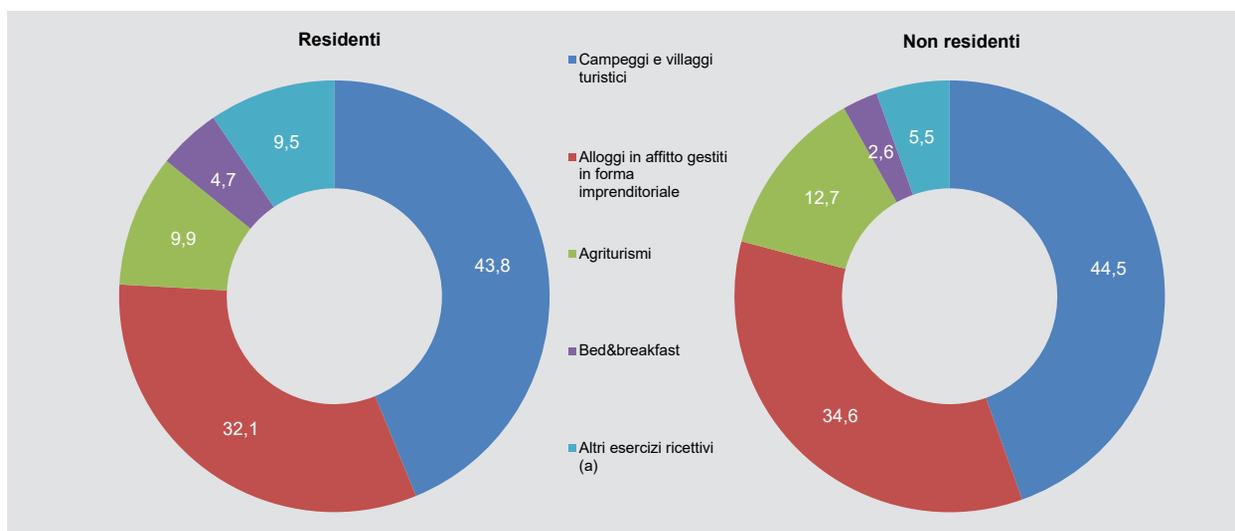
Figura 19.2 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria di esercizio e residenza dei clienti Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Per quanto riguarda, invece, gli esercizi extra-alberghieri, sia i clienti residenti sia quelli non residenti si concentrano prevalentemente nei campeggi e nei villaggi turistici (rispettivamente il 43,8 e il 44,5 per cento del totale delle presenze nelle strutture extra-alberghiere) e, a seguire, negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (con quote di presenze rispettivamente del 32,1 e del 34,6 per cento). Negli agriturismi la quota di presenze dei clienti non residenti è pari al 12,7 per cento del totale, mentre quella dei residenti risulta leggermente inferiore (9,9 per cento - Figura 19.3).

Figura 19.3 Presenze negli esercizi extra-alberghieri per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

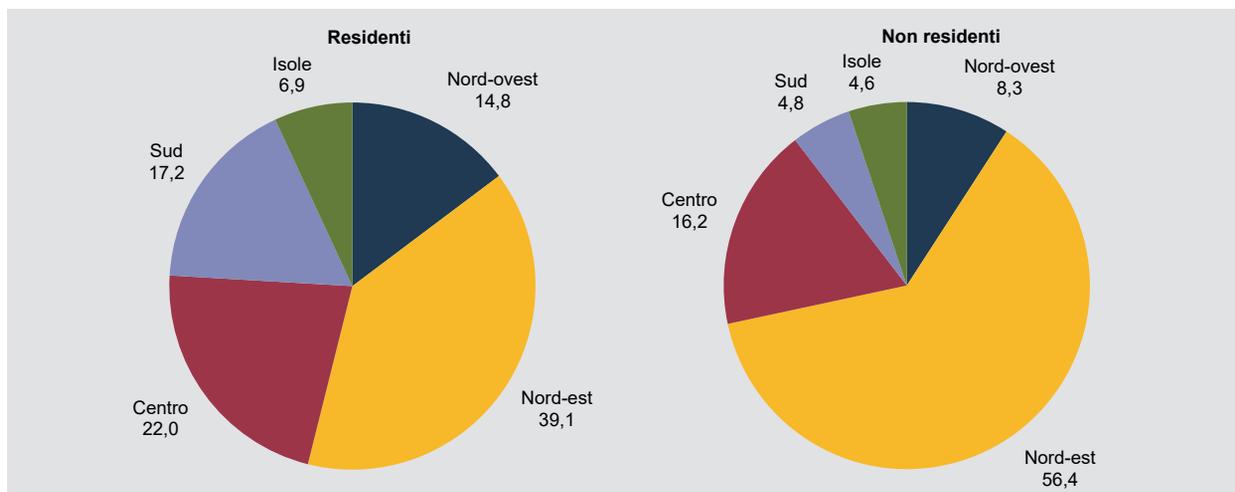
(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Mete preferite. Anche nell'anno "nero" del turismo, e nonostante il collasso dei flussi turistici di proporzioni inedite, il Nord-est continua ad essere la meta preferita sia dai clienti residenti (39,1 per cento del totale presenze nazionali), sia dai non residenti (56,4 per cento del totale presenze estere). Il Centro è la seconda preferenza, ma con quote sul totale delle presenze molto più basse (16,2 per cento dei non residenti sul totale presenze estere e 22,0 per cento dei residenti sul totale presenze nazionali). Rispetto al 2019, per le quote di presenze straniere, sul totale presenze estere, si rileva un incremento del 13,3 per cento nella ripartizione Nord-est, mentre calano le stesse in tutte le altre ripartizioni con flessioni più elevate nel Nord-ovest e nel Centro (-9,2 per cento per la prima, -8,3 per cento per la seconda). Per i clienti residenti, le quote di presenze nelle varie ripartizioni sul totale presenze residenti, restano piuttosto invariate, con un incremento del 3,2 per cento nel Nord-est.

Per il Sud e per le Isole le quote restano piuttosto invariate per i clienti residenti, mentre scendono di poco per quelli non residenti. Questo dimostra che le ripartizioni generalmente frequentate soprattutto da turisti stranieri hanno perso molto di più di quelle con una domanda prevalentemente residente.

I pochi turisti stranieri venuti in Italia nel 2020 sono soprattutto tedeschi e si sono fermati nelle regioni del Nord-est (questo spiega l'aumento in termini di quote del +13,3 per cento). Il Centro perde tutto il turismo straniero. Nel Sud, dove si rileva molto meno la presenza di clientela estera, in proporzione, le quote di presenze sul totale non hanno subito grosse variazioni (Figura 19.4).

Figura 19.4 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e ripartizione geografica
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Come riportato in precedenza, nel 2020, i flussi turistici subiscono un profondo shock. Rispetto al 2019 sono andate perse 228,3 milioni di presenze: una variazione annua pari a -52,3 per cento. Nel dettaglio, si sono avute 155,2 milioni di presenze estere in meno e 73,1 milioni di presenze di clienti residenti in meno.

Le presenze dei clienti residenti calano del 33,8 per cento sull'intero territorio nazionale, ma la ripartizione geografica con le maggiori flessioni è il Nord-ovest con variazioni del -40,8 per cento rispetto al 2019, seguita dal Centro, dal Sud e dalle Isole con flessioni oltre il -33 per cento. Solo per il Nord-est si rileva una flessione leggermente più bassa (-27,9 per cento) (Tavola 19.3).

Dopo anni di costante crescita, a causa della pandemia, le presenze dei clienti non residenti, calano del 70,3 per cento a livello nazionale. Il Nord-est è la ripartizione per la quale si rilevano le flessioni minori (-61,2 per cento rispetto al 2019), mentre nel Centro, nel Sud e nelle Isole le flessioni superano il -80 per cento.

In termini di arrivi, le perdite rispetto al 2019 sono state di circa 75,7 milioni, con una flessione del 57,6 per cento, di cui 27,2 milioni sono riconducibili alla clientela residente (-41,0 per cento) e 48,5 milioni a quella non residente (-74,6 per cento). Per i clienti residenti le flessioni maggiori si rilevano nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente -49,4 per cento e -42,5 per cento); per i non residenti le flessioni sono elevatissime in tutte le ripartizioni ma superano l'80 per cento nel Centro, nel Sud e nelle Isole (Tavola 19.3).

Anche nel 2020, la distribuzione delle presenze turistiche per regione di destinazione presenta delle notevoli differenze tra la componente della clientela residente e quella non residente. La regione preferita dai pochi clienti non residenti è il Veneto, seguita dalla provincia autonoma di Bolzano, dalla Lombardia e dalla Toscana; in questi territori si concentrano il 68,2 per cento del totale presenze estere.

Le regioni preferite dalla clientela residente sono l'Emilia-Romagna, Veneto, il Trentino-Alto Adige e la Toscana. In queste regioni la concentrazione delle presenze è molto

più bassa rispetto a quella rilevata per i clienti stranieri: solo il 48,3 per cento del totale delle presenze residenti si concentra in questi territori (Tavola 19.3).

Le regioni che nel 2020 a causa della pandemia hanno subito le perdite maggiori in termini di presenze sono il Lazio, la Campania e la Lombardia (-75,9 per cento il primo, -66,9 la seconda e -61,6 per cento la terza). Queste 3 regioni nel complesso perdono, rispetto al 2019, 69,3 milioni di presenze. Nel Lazio e in Campania sono completamente scomparsi i clienti stranieri: -86,4 per cento di presenze dei clienti non residenti nel Lazio e -87,7 per cento in Campania. La regione Veneto, che in valore assoluto subisce le perdite maggiori in termini di presenze, perde da sola circa 39 milioni di presenze di cui circa 33 milioni dei clienti non residenti. Nel complesso, in questa regione si rileva un calo delle presenze totali del 54,4 per cento riconducibile principalmente alla flessione delle presenze straniere; i clienti non residenti calano del 68,3 per cento, mentre i residenti del 25,3 per cento. Le regioni in cui si rilevano dei cali più contenuti in termini di presenze, sono il Molise e le Marche, con flessioni intorno al -25 per cento, la Puglia, l'Abruzzo e le province autonome di Trento e Bolzano con delle variazioni rispetto all'anno precedente del -35 per cento circa (Tavola 19.3). Le presenze dei clienti stranieri calano su tutto il territorio nazionale con variazioni ben oltre il -70 per cento; le uniche regioni in cui si rilevano flessioni intorno al 50 per cento sono il Trentino-Alto Adige (-46,8 per cento) e la Valle d'Aosta (-50,9 per cento). Per i clienti residenti le minori flessioni si rilevano nella provincia autonoma di Bolzano (-13,2 per cento rispetto al 2019) e nelle Marche (-19,8 per cento), mentre nella maggior parte delle altre regioni si rilevano flessioni delle presenze tra il -20 e il -30 per cento. Le regioni per le quali si registrano le perdite maggiori sono il Lazio (-58,5 per cento) il Piemonte, la Campania, la Lombardia, la Basilicata e la Calabria con flessioni superiori al 40 per cento (Tavola 19.3). Analizzando il complesso delle presenze nelle strutture alberghiere per regione di destinazione si nota che anche nel 2020, nonostante le gravi perdite, il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna e il Veneto sono le regioni con il più alto numero di presenze negli esercizi alberghieri, registrando, rispettivamente, 24,7, 16,6 e 12,9 milioni di notti, pari al 43,9 per cento del totale delle presenze negli esercizi alberghieri. In particolare, il Trentino-Alto Adige insieme al Veneto e alla Lombardia sono le uniche regioni dove si rileva il maggior numero di presenze straniere in Italia. Nella provincia di Bolzano le presenze straniere superano addirittura quelle italiane (40,7 per cento le presenze dei residenti contro il 59,3 per dei non residenti) (Tavola 19.4).

Rispetto al 2019 si rileva una flessione delle presenze pari al -56,1 per cento: le presenze dei clienti residenti calano del -39,0 per cento, quelle dei non residenti del -73,2 per cento. Le maggiori perdite in valore assoluto rispetto al 2019 si riscontrano nel Lazio, in Veneto, in Lombardia, in Toscana, in Emilia-Romagna, nella provincia autonoma di Bolzano e in Campania. In questi territori, dove nel 2020 si concentra il 62,0 per cento delle presenze alberghiere, si registra una perdita rispetto all'anno precedente pari a 112,3 milioni di presenze, di cui 77,6 milioni riconducibili ai clienti non residenti. Rispetto al 2019 il Lazio è la regione che presenta una flessione delle presenze più alta: -75,9 per cento (di cui -55,4 per cento per i clienti residenti e -86,6 per cento per i non residenti). Flessioni delle presenze decisamente più contenute si rilevano nel Molise, in Abruzzo, nel Trentino-Alto Adige e nelle Marche (con valori compresi tra -32,6 e -36,9 per cento) (Tavola 19.4).

Per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere, il Veneto e la Toscana con, rispettivamente, 19,6 e 13,4 milioni di presenze complessive, rappresentano da sole il 38,8 per cento del totale delle presenze extra-alberghiere (Tavola 19.5).

Rispetto al 2019 si rileva un calo del -45,3 per cento delle presenze in queste tipologie di alloggio: le flessioni dei residenti sono decisamente inferiori a quelle dei non residenti. Per le prime si registra un calo del -24,2 per cento, per le seconde del -65,3 per cento.

Il turismo nei comuni italiani. Nel 2020, negli esercizi ricettivi dei cinquanta comuni italiani più turistici, si concentrano 73,8 milioni di presenze, pari al 35,4 per cento del totale. Qui, rispetto al 2019, sono mancate 105,7 milioni di presenze. Queste destinazioni, nel loro complesso, assorbono quasi un terzo delle presenze della componente residente della clientela (32,8 per cento) e il 41,0 per cento di quelle dei non residenti e sono principalmente localizzate nell'Italia settentrionale (Prospetto 19.6).

Anche per l'anno 2020, nonostante la pandemia e la quasi totale assenza di turisti stranieri, Roma si conferma la principale destinazione con 6,5 milioni di presenze, che rappresentano il 3,1 per cento del totale nazionale (2,5 per cento della clientela residente e 4,4 per cento di quella non residente). Rispetto al 2019 perde 24,5 milioni di presenze con una flessione del 79,0 per cento.

Rimini, quinto comune per numero di presenze nella graduatoria del 2019, diventa con 3,9 milioni di presenze secondo nel 2020, superando Venezia che si posiziona al terzo posto con 3,6 milioni. Rispetto al 2019 il comune di Venezia perde infatti 9,4 milioni di presenze (-72,5 per cento la variazione delle presenze rispetto all'anno precedente). Milano passa dalla terza alla quarta posizione con 3,4 milioni di presenze, perdendo 9,1 milioni di presenze rispetto al 2019 (-73,1 per cento).

Accanto alle grandi mete turistiche continuano ad avere un numero di presenze piuttosto elevato, anche nel 2020, comuni come Cavallino-Treporti, Jesolo, San Michele al Tagliamento e Caorle, che seppur di dimensioni demografiche contenute, essendo tutti localizzati in prossimità di Venezia registrano in proporzione un numero di presenze rilevanti.

Il primo comune del Sud Italia presente nella graduatoria 2020 è Vieste, che - con circa 1,5 milioni di presenze, pari allo 0,7 per cento del totale nazionale - si colloca al sedicesimo posto. Il comune di Napoli, primo comune del Sud nella graduatoria 2019, occupa nel 2020 la ventisettesima posizione, perdendo 2,8 milioni di presenze con una flessione del 74,7 per cento (Prospetto 19.6).

Prospetto 19.6 Primi cinquanta comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi
Anno 2020, valori assoluti e quote percentuali

Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)			Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)		
		Totale	Residenti	Non residenti			Totale	Residenti	Non residenti
1. Roma	6.508.907	2,5	4,4	26. Peschiera del Garda	966.933	0,2	1,0	0,2	
2. Rimini	3.914.530	2,2	1,2	27. Napoli	951.546	0,4	0,6	0,4	
3. Venezia	3.557.036	0,8	3,7	28. Grosseto	925.331	0,6	0,1	0,4	
4. Milano	3.360.174	1,2	2,4	29. Genova	916.433	0,4	0,4	0,1	
5. Cavallino-Treporti	3.193.214	0,8	3,2	30. Selva di Val Gardena/ Wolkenstein in Gröden	897.492	0,3	0,7	0,3	
6. Jesolo	3.180.111	1,5	1,6	31. Badia/Abtei	889.610	0,4	0,5	0,5	
7. San Michele al Tagliamento	2.942.476	0,9	2,4	32. Verona	865.218	0,4	0,5	0,4	
8. Caorle	2.304.539	0,9	1,5	33. Pisa	860.273	0,4	0,3	0,6	
9. Riccione	2.261.180	1,4	0,3	34. Orbetello	856.606	0,6	0,1	0,5	
10. Cervia	2.088.227	1,3	0,3	35. San Vincenzo	785.603	0,4	0,4	0,2	
11. Cesenatico	2.009.656	1,3	0,2	36. Livigno	767.897	0,3	0,6	0,5	
12. Firenze	1.954.369	0,6	1,6	37. Riva del Garda	767.691	0,2	0,7	0,2	
13. Lignano Sabbiadoro	1.844.204	0,7	1,2	38. Bibbona	747.968	0,4	0,3	0,4	
14. Ravenna	1.708.005	1,0	0,3	39. San Giovanni di Fassa- Sèn Jan	718.750	0,4	0,2	0,2	
15. Lazise	1.586.487	0,3	1,8	40. Padova	713.607	0,4	0,3	0,4	
16. Vieste	1.527.869	1,0	0,3	41. Capoliveri	711.539	0,3	0,3	0,1	
17. Torino	1.334.392	0,7	0,6	42. Pinzolo	709.895	0,4	0,3	0,4	
18. Comacchio	1.333.432	0,8	0,4	43. Corvara in Badia/Corvara	707.172	0,3	0,5	0,4	
19. Bologna	1.243.598	0,6	0,6	44. Cortina d'Ampezzo	698.004	0,4	0,3	0,3	
20. Bellaria-Igea Marina	1.206.952	0,7	0,2	45. Rosolina	678.208	0,4	0,3	0,4	
21. Castelrotto/Kastelruth	1.141.713	0,4	0,9	46. Piombino	658.184	0,4	0,1	0,3	
22. Castiglione della Pescaia	1.108.109	0,6	0,4	47. Abano Terme	656.964	0,4	0,2	0,5	
23. Bardolino	1.036.225	0,1	1,3	48. Canazei	650.989	0,3	0,4	0,1	
24. Chioggia	1.029.007	0,6	0,3	49. Palermo	650.195	0,3	0,3	0,4	
25. Cattolica	1.013.417	0,6	0,1	50. Castagneto Carducci	639.127	0,3	0,3	0,2	
				<i>Altri comuni</i>	134.668.021	64,6	67,2	59,0	
				Italia	208.447.085	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

I flussi turistici in Europa. Nel 2020, i 27 paesi dell'Unione europea hanno registrato un crollo delle presenze dei clienti negli esercizi ricettivi pari a -51,9 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo per l'Italia la flessione registrata è del -52,3 per cento. Non essendo ancora disponibili i dati per tutti i paesi membri alla data di stesura del volume non è possibile effettuare confronti con tutti i paesi EU27. Ad ogni modo, in base ai dati disponibili, dopo la Germania, l'Italia è il paese per il quale sono state registrate nel 2020 il maggior numero di presenze in Europa. Al terzo posto si posiziona la Spagna con 144,7 milioni di presenze. I paesi dove in proporzione si registrano le flessioni più elevate sono Cipro e Malta (rispettivamente -78,8 per cento e -70,3 per cento) seguite dalla Spagna (-69,2 per cento) e dal Portogallo (-61,1 per cento); Per i Paesi Bassi e la Danimarca si registrano, al contrario, le flessioni minori (-30,8 per i primi e -32,4 per la seconda).

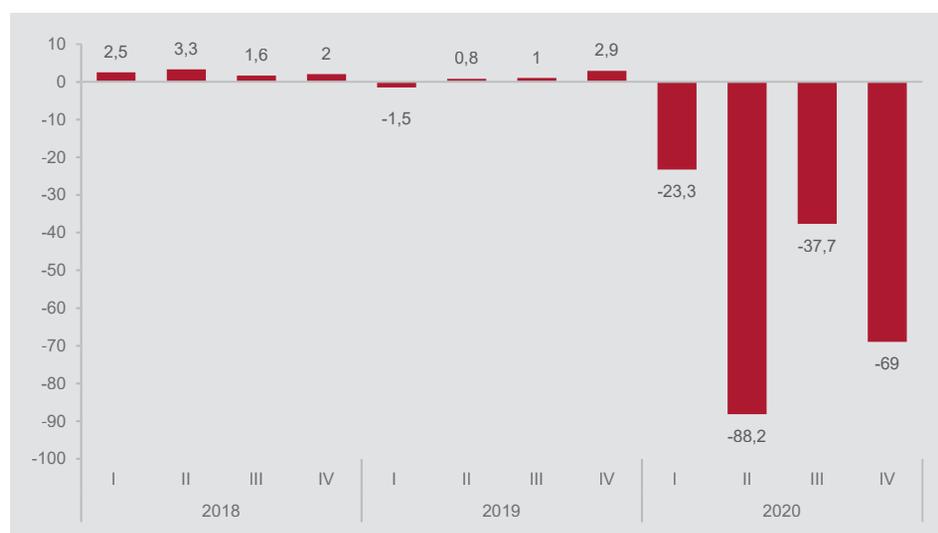
Croazia, Malta, Lussemburgo e Cipro sono, nel 2020, i paesi per i quali si registra una percentuale di clientela estera sul totale delle presenze molto elevata: le quote sul totale delle presenze in questi paesi oscilla tra il 70,7 per cento di Cipro al 86,6 per cento della Croazia. Al contrario ci sono molti paesi caratterizzati da un turismo quasi completamente domestico come la Romania, la Svezia, la Germania, la Polonia e la Finlandia. Le quote di presenze

straniere in queste nazioni variano dal 6,9 per cento della Romania al 16,0 per cento della Finlandia. L'Italia con il 31,4 per cento di quote di presenze straniere sul totale si avvicina al valore medio dell'UE27 (31,1 per cento la media europea) (Tavola 19.8).

Fatturato dei servizi di alloggio

Nel corso del 2020, le restrizioni messe in atto per il contenimento dell'emergenza sanitaria dovuta all'epidemia di Covid-19 hanno determinato una perdita di fatturato senza precedenti degli indici del fatturato delle imprese operanti nelle attività dei servizi di alloggio. Per tali imprese si è registrata una flessione dell'indice del fatturato rispetto all'anno precedente del 54,2 per cento. In tutti e quattro i trimestri si registrano variazioni tendenziali molto negative, i cali più vistosi si registrano nel secondo (-88,2 per cento) e nel quarto trimestre (-69,0 per cento) (Figura 19.5).

Figura 19.5 Fatturato delle imprese dei servizi di alloggio
Anni 2018-2020, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Quanto e come viaggiano i residenti in Italia

Viaggi. Nel 2020 il turismo dei residenti in Italia subisce l'impatto della pandemia da Covid-19, registrando una contrazione di drammatica entità: i viaggi con uno o più pernottamenti scendono a 37 milioni e 527 mila, valore quasi dimezzato rispetto all'anno precedente (-47,3 per cento), raggiungendo il livello minimo registrato nella serie storica dal 1997 (Tavola 19.9). La durata media dei viaggi, invece, aumenta lievemente, attestandosi a 6,2 notti per un totale di 231 milioni e 197 mila pernottamenti (-43,5 per cento rispetto al 2019) (Tavola 19.10). Questi sono alcuni dei dati rilevati dall'indagine sui viaggi e le vacanze, principale fonte informativa sulla domanda turistica.

Le vacanze brevi (1-3 notti), che nel 2020 sono stimate in quasi 15 milioni e 500 mila, risultano colpite dallo shock pandemico al pari delle vacanze lunghe (entrambe -45,0 per cento circa rispetto al 2019). Queste ultime, infatti, si attestano a poco più di 19 milioni e 500 mila. Il calo più consistente si rileva per il segmento dei viaggi di lavoro, che

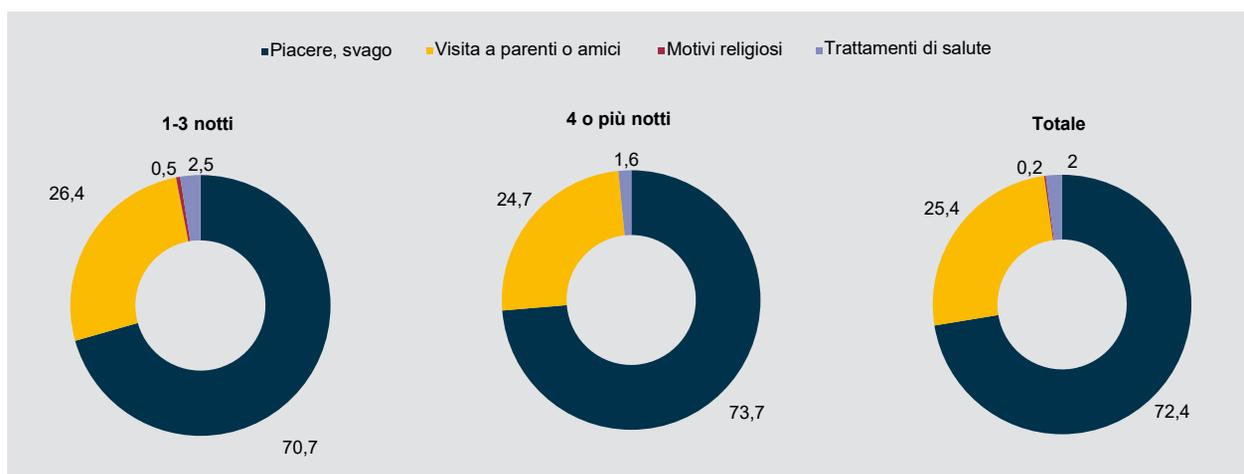
si riduce a un terzo di quelli svolti nell'anno precedente (-67,9 per cento) (Tavola 19.9). In termini di pernottamenti, i residenti hanno trascorso circa 30 milioni e 400 mila notti fuori casa in occasione di vacanze brevi (-45,2 per cento rispetto al 2019) e quasi 192 milioni di notti in occasione di vacanze lunghe (-41,2 per cento). Il numero di pernottamenti per viaggi di lavoro scende drammaticamente a circa 8 milioni e 900 mila (-67,5 per cento).

L'analisi di breve periodo mostra che gli spostamenti turistici sono investiti dagli effetti della pandemia dopo una fase di lenta ripresa iniziata nel 2016 e un parziale arretramento nel 2019. Peraltro, la ripresa non era ancora riuscita a riportare i livelli di viaggi e notti al picco del 2008 (prima della crisi economica), nonostante il trend positivo delle vacanze che, nel 2018, avevano raggiunto il valore massimo del triennio 2016-2018, con un incremento complessivo di quasi 11 milioni di vacanze e oltre 65 milioni di notti rispetto al 2016.

Complessivamente i pernottamenti persi in vacanza nel 2020, rispetto all'anno precedente, sono circa 160 milioni (-41,8 per cento). In questo caso, la riduzione delle notti è lievemente meno accentuata rispetto a quella dei viaggi: ne consegue, che nel 2020, la durata media delle vacanze cresce leggermente attestandosi a 6,3 notti. Tale incremento è attribuibile interamente alle vacanze di 4 notti e più mediamente più lunghe rispetto al 2019 (da 9,3 notti a 9,8 notti). La durata dei viaggi di lavoro rimane stabile a 3,5 notti (Tavola 19.10).

Sebbene la situazione sanitaria e le conseguenti misure anti-Covid abbiano limitato e modificato spostamenti e scelte dei turisti, anche nel 2020, i motivi principali per i quali si va in vacanza sono la ricerca di piacere e svago (72,4 per cento del totale delle vacanze) e le visite a parenti e amici (25,4 per cento), sia in occasione dei soggiorni brevi sia nel caso di quelli lunghi. I trattamenti di salute prescritti o consigliati dal medico rappresentano una motivazione cui corrisponde una quota residuale delle motivazioni (2,0 per cento del totale delle vacanze), mentre gli spostamenti per motivi religiosi si sono quasi azzerati nel 2020 (0,2 per cento del totale delle vacanze) (Figura 19.6).

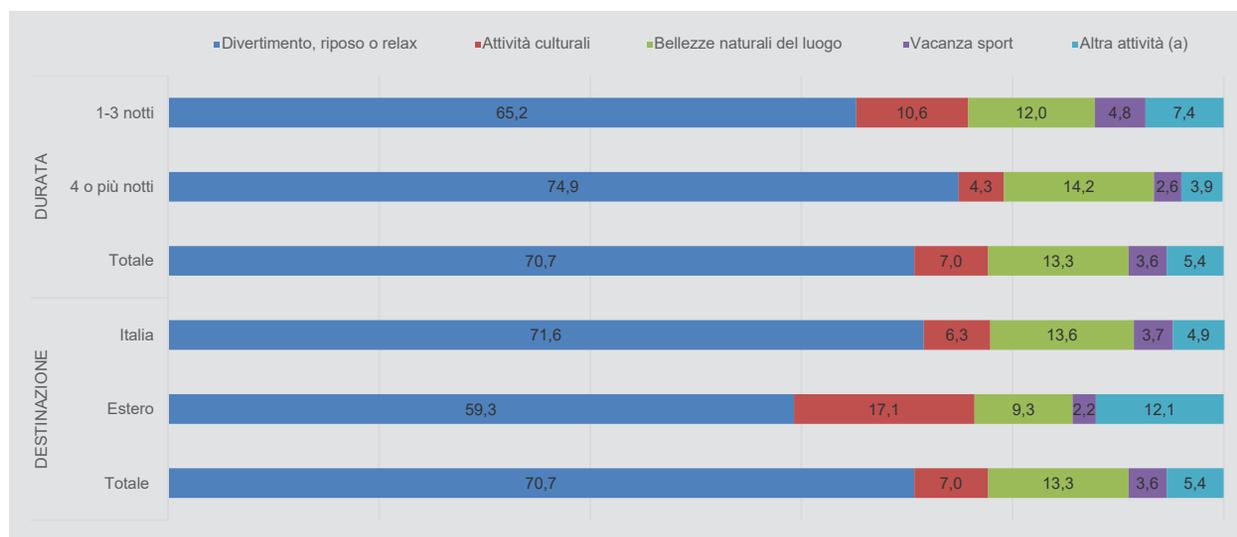
Figura 19.6 Viaggi di vacanza per durata e motivo
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

Molto più consistente, rispetto al 2019, è la quota delle vacanze di piacere o svago effettuate per trascorrere un periodo di riposo o divertimento, senza svolgere particolari attività (70,7 per cento nel 2020, 57,8 per cento nel 2019), a causa della minore incidenza delle altre tipologie di vacanze. Infatti, le restrizioni alle attività praticabili durante le vacanze causano la forte contrazione delle vacanze culturali², già in calo lo scorso anno. Nel 2020 questo tipo di vacanza diminuisce ancora di più interessando solamente il 7,0 per cento delle vacanze di piacere o svago (era il 16,9 per cento nel 2019). Le visite alle bellezze naturali del luogo, invece, risentono meno degli effetti della pandemia rispetto alle vacanze culturali, mantenendo la loro quota intorno al 13 per cento come nel 2019. Continuano a essere residuali le vacanze per sport e quelle effettuate per altri motivi (rispettivamente pari al 3,6 per cento e 5,4 per cento delle vacanze di piacere/svago) (Figura 19.7).

Figura 19.7 Vacanze di riposo, piacere o svago per durata, destinazione principale e tipo prevalente di attività svolta
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) Include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi, volontariato.

Come di consueto, le attività culturali sono più frequenti durante i soggiorni brevi (10,6 per cento) rispetto a quelli lunghi (4,3 per cento) e sono più effettuate all'estero (17,1 per cento) che in Italia (6,3 per cento). Tuttavia, a causa del crollo dei viaggi all'estero (-80,0 per cento rispetto al 2019), la quota delle vacanze culturali oltre i confini nazionali diminuisce di quasi 12 punti percentuali rispetto all'anno precedente (era 28,7 per cento nel 2019). Le visite paesaggistiche, invece, si diversificano meno rispetto alla durata (12,0 per cento le vacanze brevi e 14,2 per cento quelle lunghe) e più rispetto alla

2 Dal 2018, in linea con i recenti studi internazionali, si considerano vacanze culturali quelle caratterizzate da un insieme variegato di attività: dalla visita al patrimonio artistico, monumentale e archeologico, alla partecipazione a manifestazioni musicali, folkloristiche, spettacoli e mostre fino ad includere le vacanze enogastronomiche.

destinazione: le mete italiane, infatti, sono più frequentate rispetto a quelle straniere (13,6 per cento in Italia e 9,3 per cento all'estero), in ragione della già citata caduta dei viaggi oltre confine.

Si continua a viaggiare soprattutto in estate, ma l'incidenza di viaggi e notti nel trimestre luglio-settembre è superiore rispetto a quella registrata nello stesso periodo del 2019 (59,6 per cento di viaggi e 69,6 per cento di notti nel 2020 contro rispettivamente il 39,1 per cento e il 55,4 per cento nel 2019), a causa delle restrizioni agli spostamenti imposti dall'emergenza sanitaria negli altri periodi del 2020 (Tavola 19.9). I flussi turistici del primo trimestre rappresentano il 21,3 per cento dei viaggi nell'anno (pari al 15,7 per cento delle notti) e subiscono gli effetti delle chiusure subentrate a partire dalla metà di marzo. Il calo maggiore si registra nel secondo trimestre, quando lo stop imposto dal *lockdown* determina la riduzione di circa il 79% degli spostamenti turistici e dei pernottamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Solo a giugno, in seguito alla possibilità di ripresa della mobilità interregionale, i viaggi recuperano parzialmente, portando la quota dei soggiorni turistici del secondo trimestre sull'anno al 10,6 per cento (pari al 7,2 per cento delle notti). Nell'ultimo trimestre dell'anno, la rinnovata emergenza sanitaria arresta la timida ripresa estiva: in questo periodo si concentra solo l'8,6 per cento dei viaggi e il 7,5 per cento delle notti del 2020.

Le restrizioni negli spostamenti, unitamente alle preoccupazioni legate all'emergenza sanitaria, accentuano la connotazione domestica dei viaggi effettuati dai residenti. Nel 2020, la scelta della destinazione delle vacanze ricade quasi completamente su una località italiana (91,3 per cento; era il 76,3 per cento nel 2019). Pur nel calo generalizzato, il Nord accoglie la percentuale più alta di viaggi (44,6 per cento), sia per lavoro (52,7 per cento) sia per vacanza (44,0 per cento), soprattutto se breve (53,0 per cento). Complessivamente, il Mezzogiorno ospita il 25,8 per cento dei flussi turistici e resta una meta importante per le vacanze lunghe (34,9 per cento). Il 20,6 per cento dei viaggi è diretto verso il Centro, le cui località attraggono in misura non trascurabile il flusso per vacanze brevi (25,6 per cento) e per viaggi di lavoro (19,3 per cento). I viaggi all'estero nel 2020 rappresentano solamente il 9,1 per cento degli spostamenti turistici (l'11,4 per cento delle vacanze lunghe e il 13,5 per cento dei viaggi di lavoro) e hanno come destinazione prevalente una meta europea (7,9 per cento dei viaggi e 9,5 per cento dei soggiorni di 4 notti e più) (Tavola 19.9).

Come di consueto, i viaggi all'estero presentano una durata mediamente superiore a quella dei viaggi con destinazione italiana: 8,4 pernottamenti in media, rispetto ai 5,9 in Italia. Per i viaggi di lavoro, la durata media è di 6,7 notti per i soggiorni all'estero contro 3 notti per quelli in Italia, per le vacanze 8,6 notti contro 6,1 (Tavola 19.10).

La chiusura di molte strutture alberghiere, unitamente ai timori legati alla circolazione del virus anche durante i periodi di allentamento delle misure di contenimento, inducono i residenti a preferire soluzioni di alloggio ritenute più sicure e in grado di garantire il distanziamento sociale. Nel 2020, infatti, l'incidenza dei viaggi in alloggi privati sale al 57,3 per cento (era 51,9 per cento nel 2019) e prevale su quella delle strutture ricettive collettive (42,7 per cento; era 48,1 per cento nel 2019). Gli alloggi privati ospitano la quota più rilevante delle vacanze (59,4 per cento), soprattutto se lunghe (63,9 per cento), mentre le strutture ricettive continuano a essere utilizzate prevalentemente per i

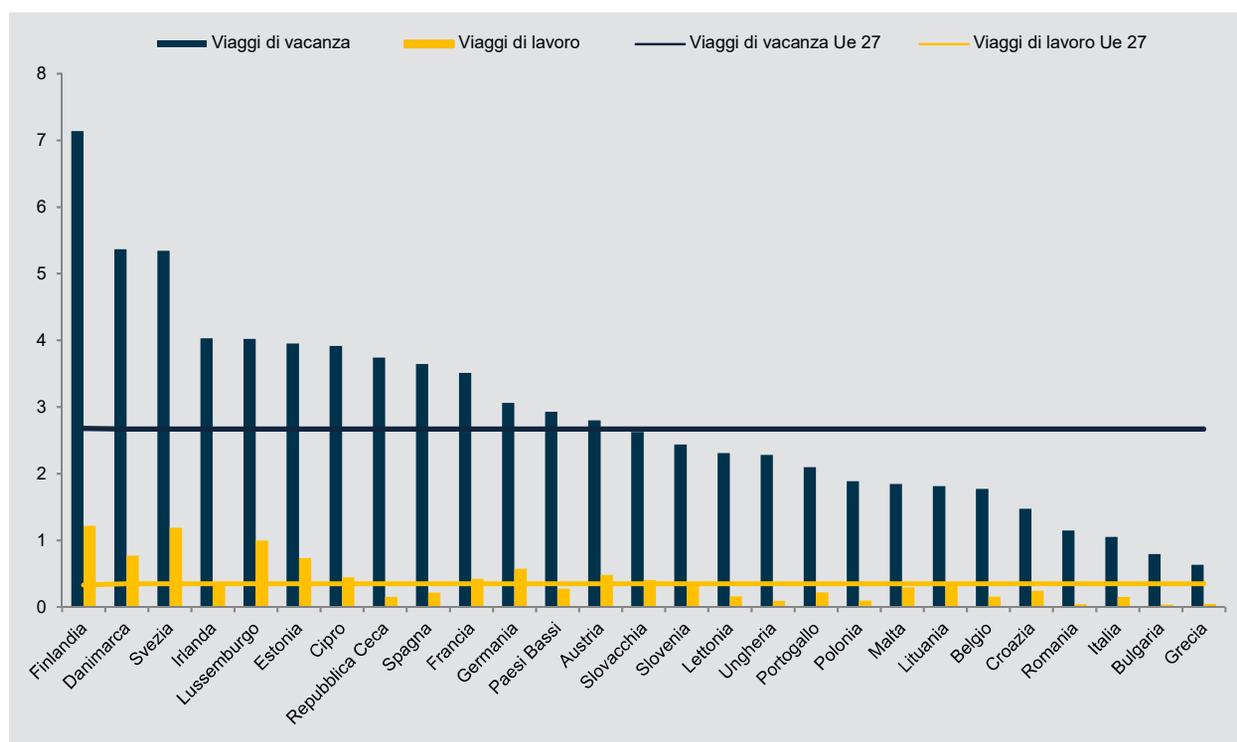
viaggi di lavoro (73,2 per cento) e in misura non trascurabile per le vacanze brevi (46,2 per cento), ma, rispetto al 2019, perdono quote per tutti i tipi di viaggio. Tra le strutture ricettive collettive, le più colpite dal netto calo dei viaggi sono gli alberghi (-57,8 per cento di viaggi rispetto al 2019), la cui incidenza cala di oltre 6 punti percentuali per le vacanze (28,0 per cento nel 2020, 34,1 per cento nel 2019). La flessione è più contenuta per le altre strutture collettive che assorbono una parte della quota dei viaggi persa dagli alberghi per effetto della pandemia (in particolare i campeggi e gli agriturismi). Tuttavia il maggior vantaggio lo ottengono le stanze/abitazioni in affitto e i bed and breakfast, la cui incidenza sulle vacanze lunghe (20,5 per cento) cresce complessivamente di quasi 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (era 14,6 per cento nel 2019). Le abitazioni di parenti e amici si confermano il tipo di sistemazione privata più utilizzato durante le vacanze (33,0 per cento delle vacanze lunghe e 30,8 per cento di quelle brevi), con un'incidenza stabile rispetto al 2019. Infine, le abitazioni di proprietà vengono utilizzate nell'8,1 per cento delle vacanze lunghe e nel 5,2 per cento delle brevi (Tavola 19.11).

Viaggiatori. Il bilancio dell'emergenza sanitaria da Covid-19 in termini di viaggiatori è particolarmente grave: la percentuale di residenti che in media hanno effettuato almeno un viaggio è quasi dimezzata, passando dal 24,2 per cento del 2019 al 13,1 per cento del 2020. Il brusco calo della domanda turistica lascia invariato il primato del Nord, che si conferma l'area dove risiede la maggior parte dei turisti (18,6 per cento); il 12,9 per cento dei viaggiatori proviene dal Centro, mentre solamente il 5,8 per cento dei casi dal Mezzogiorno (Tavola 19.12). Pur nel calo generalizzato, continua a essere più elevata la quota di persone che viaggia per vacanza (12,5 per cento), mentre è considerevolmente più ridotto il numero di coloro che si muove per lavoro (0,7 per cento). La maggior parte delle persone che va in vacanza si sposta durante il trimestre estivo (18 milioni e 466 mila viaggiatori), in particolare per una vacanza lunga (21,7 per cento). Tuttavia, nonostante la parziale attenuazione della diffusione del virus e il conseguente allentamento delle restrizioni alla mobilità, le persone partite per una vacanza tra luglio e settembre diminuiscono del 18,6 per cento rispetto all'estate scorsa, quando erano quasi 22 milioni e 700 mila. Negli altri periodi dell'anno, le quote dei turisti per vacanza sono oltremodo inferiori, coerentemente con l'andamento delle diverse fasi della diffusione del virus e dell'emergenza sanitaria, con valori più elevati nel primo trimestre (9,7 per cento) e assai più contenuti nel secondo (5,4 per cento) e quarto trimestre (4,3 per cento). I viaggi di lavoro riguardano quote decisamente più modeste di popolazione in tutti i trimestri del 2020: i valori sono compresi tra lo 0,3 per cento dei mesi aprile, maggio e giugno, quando lo stop imposto dal lockdown determina il sostanziale azzeramento dei viaggi di affari e l'1,4 del primo trimestre, interessato dalle restrizioni alla mobilità solo a partire dalla metà di marzo.

L'Italia in Europa. Non sono ancora disponibili dati completi sull'andamento della domanda turistica nell'anno della pandemia a livello europeo che consentano di effettuare confronti tra i paesi. L'ultimo anno completo attualmente osservabile è il 2019 e, in Europa, l'Italia continua a esprimere una domanda turistica più bassa rispetto alla

maggior parte degli altri paesi (Figura 19.8). I dati sui viaggi di vacanza effettuati dai residenti nei paesi dell'Ue di età pari o superiore ai 15 anni mostrano, nel 2019, una media europea di 2,7 vacanze pro capite. Per l'Italia, tale rapporto è pari a 1,0, molto inferiore rispetto a paesi vicini come la Spagna (3,6 vacanze pro capite), la Francia (3,5) e la Germania (3,1). La Finlandia occupa la prima posizione (7,1 viaggi di vacanza per residente), la Grecia l'ultima (0,6). Per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro effettuati nel 2019, l'Italia, con 0,1 viaggi di lavoro pro capite, si avvicina alla media europea (0,3).

Figura 19.8 Viaggi di vacanza e viaggi di lavoro effettuati da persone di 15 anni e più residenti nei paesi Ue (a)
Anno 2019, viaggi pro capite (a)



Fonte: Eurostat

(a) I viaggi pro capite sono calcolati come rapporto tra numero di viaggi e popolazione residente di 15 anni e più.

APPROFONDIMENTI

Istat, Movimento alberghiero, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/movimento+alberghiero>

Istat, Una stagione mancata: l'impatto del Covid-19 sul turismo - Anno 2020, Comunicato stampa, 29 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/242017>

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per comune di destinazione - scaricabile come file zippato dal datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> selezionando il tema Servizi/Turismo, e cliccando "file già pronti" - nel menù della tendina "Esporta"

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2021, 14 aprile 2021 - <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Istat, Capacità degli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2020, 14 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/210783>

Istat, Classificazione dei comuni in base alla densità turistica - Anno 2020, 17 settembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/247191>

Istat, Fatturato dei servizi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Istat, Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - Anno 2020, Comunicato stampa, 8 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/256376>

Istat, Movimento turistico in Italia - Anno 2019, Comunicato stampa, 29 dicembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/252091>

Istat, Viaggi e vacanze: informazioni sulla rilevazione - Anno 2020, 11 dicembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/123949>

Eurostat, Tourism - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism/data>

GLOSSARIO

Agriturismi Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Alberghi Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:
- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura. Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva “lusso” quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale

La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Case e appartamenti per vacanze si definiscono gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi. Esercizi di affittacamere si definiscono le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.

Alloggio (prevalente del viaggio)

Alloggio dove si è trascorso il maggior numero di notti.

Altri esercizi extra-alberghieri

La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.
- Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.
- Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.
- Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera.
- Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

Arrivi negli esercizi ricettivi

Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

Bed & breakfast	Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi. I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore. Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.
Destinazione (prevalente del viaggio)	Località dove si è trascorso il maggior numero di notti.
Durata media del viaggio	Rapporto tra il numero di notti trascorse in viaggio e il numero di viaggi.
Esercizi alberghieri	La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meublés o garnì, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.
Esercizi extra-alberghieri	La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.
Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche)	L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, ecc.) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Notti	Il numero di pernottamenti che compongono la durata di un viaggio, trascorsi dai turisti residenti presso qualunque tipologia di alloggio (strutture ricettive collettive e alloggi turistici privati).
Paese di residenza (dei clienti stranieri)	Si intende il paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.
Permanenza media	Esprime la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi e si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).
Presenze	Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.
Specie o tipologia di esercizio	Si intende la distinzione fra esercizi alberghieri e extra-alberghieri.
Tipo di esercizio	Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi extra-alberghieri, fra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, altri esercizi e B&B.
Vacanza breve	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno inferiore a 4 pernottamenti.
Vacanza lunga	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno di quattro o più notti.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Viaggio	Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore a un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.
Viaggio di vacanza	Il viaggio svolto per i seguenti motivi prevalenti: relax, piacere, svago o riposo (inclusi viaggi fatti per fare cure termali o trattamenti di salute senza una prescrizione o indicazione medica); visite a parenti e amici; motivi religiosi e/o di pellegrinaggio; cure termali o trattamenti di salute.
Viaggio per motivi di lavoro	Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni d'affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).
Villaggi turistici	Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno.

Tavola 19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2016	6.185	842.370	18.206	1.151.052	8.772	254.508	33.163	2.247.930	37,1
2017	6.335	859.621	18.116	1.133.452	8.537	246.373	32.988	2.239.446	37,0
2018	6.468	881.690	18.135	1.138.601	8.295	240.602	32.898	2.260.893	37,4
2019	6.628	901.897	18.054	1.125.323	8.048	233.270	32.730	2.260.490	37,5
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	237	28.672	772	43.003	368	8.955	1.377	80.630	18,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	68	7.093	269	14.955	112	3.125	449	25.173	201,3
Liguria	132	15.650	642	32.578	508	12.342	1.282	60.570	39,7
Lombardia	668	99.421	1.385	77.073	725	16.944	2.778	193.438	19,3
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	791	63.104	3.267	144.644	1.353	35.994	5.411	243.742	226,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	567	41.799	2.364	84.306	1.021	25.944	3.952	152.049	285,5
<i>Trento</i>	224	21.305	903	60.338	332	10.050	1.459	91.693	168,1
Veneto	632	91.372	1.510	100.749	774	24.832	2.916	216.953	44,5
Friuli-Venezia Giulia	118	12.933	432	24.594	214	5.661	764	43.188	35,8
Emilia-Romagna	444	57.998	2.604	181.650	991	36.667	4.039	276.315	61,9
Toscana	569	72.453	1.555	96.673	621	17.266	2.745	186.392	50,5
Umbria	87	8.278	263	14.912	144	3.962	494	27.152	31,2
Marche	117	12.339	486	34.110	188	7.204	791	53.653	35,5
Lazio	588	94.774	1.058	68.723	645	18.854	2.291	182.351	31,7
Abruzzo	112	12.253	478	32.641	186	5.247	776	50.141	38,8
Molise	20	1.812	39	2.804	20	472	79	5.088	16,9
Campania	605	69.944	847	47.792	240	7.440	1.692	125.176	21,9
Puglia	417	57.118	496	47.167	119	3.044	1.032	107.329	27,1
Basilicata	68	9.359	115	8.703	44	1.097	227	19.159	34,6
Calabria	265	48.498	427	44.975	121	4.460	813	97.933	51,7
Sicilia	459	77.003	662	42.987	205	5.673	1.326	125.663	25,8
Sardegna	318	66.436	487	40.112	115	2.670	920	109.218	67,8
Nord-ovest	1.105	150.836	3.068	167.609	1.713	41.366	5.886	359.811	22,5
Nord-est	1.985	225.407	7.813	451.637	3.332	103.154	13.130	780.198	67,1
Centro	1.361	187.844	3.362	214.418	1.598	47.286	6.321	449.548	38,0
Sud	1.487	198.984	2.402	184.082	730	21.760	4.619	404.826	29,5
Isole	777	143.439	1.149	83.099	320	8.343	2.246	234.881	36,2
ITALIA	6.715	906.510	17.794	1.100.845	7.693	221.909	32.202	2.229.264	37,4

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)
(a) Popolazione residente al 1° gennaio. Dato provvisorio.

Tavola 19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 ab. (b)
2016	2.694	1.357.051	81.170	665.927	18.685	254.943	10.365	248.666	32.366	167.670	145.280	2.694.257	44,4
2017	2.643	1.353.895	104.661	755.631	18.771	256.533	11.638	254.469	34.202	177.824	171.915	2.798.352	46,2
2018	2.612	1.346.536	110.036	768.209	20.280	270.541	15.117	282.149	35.198	184.869	183.243	2.852.304	47,2
2019	2.616	1.322.467	109.111	831.507	20.149	277.112	17.511	292.083	36.210	192.144	185.597	2.915.313	48,3
2020 - PER REGIONE													
Piemonte	167	51.144	598	13.065	1.926	19.452	666	27.955	1.933	9.116	5.290	120.732	28,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	68	18.752	300	4.196	46	599	169	7.980	237	1.095	820	32.622	260,9
Liguria	149	57.049	1.988	15.995	584	6.751	156	7.485	1.124	4.449	4.001	91.729	60,2
Lombardia	230	89.887	6.259	60.067	732	11.828	454	21.150	2.493	14.137	10.168	197.069	19,7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	130	49.296	3.987	45.714	3.270	31.483	623	21.560	502	3.198	8.512	151.251	140,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	55	14.702	3.353	26.100	2.922	26.177	381	9.923	-	-	6.711	76.902	144,4
<i>Trento</i>	75	34.594	634	19.614	348	5.306	242	11.637	502	3.198	1.801	74.349	136,3
Veneto	186	230.177	59.750	290.998	979	15.003	406	23.758	2.183	10.631	63.504	570.567	116,9
Friuli-VeneziaGiulia	38	29.044	6.421	65.960	363	4.789	152	10.674	716	3.616	7.690	114.083	94,6
Emilia-Romagna	121	88.445	8.894	43.368	792	10.628	221	13.685	2.260	9.429	12.288	165.555	37,1
Toscana	241	181.781	7.993	92.696	5.203	82.152	562	25.481	361	2.172	14.360	384.282	104,1
Umbria	34	10.961	1.351	12.911	1.340	22.266	255	10.193	797	4.072	3.777	60.403	69,4
Marche	195	72.457	3.352	21.268	1.155	18.059	1.095	22.683	1.905	9.577	7.702	144.044	95,2
Lazio	153	88.111	6.739	47.635	612	9.466	12.557	73.450	4.471	19.923	24.532	238.585	41,5
Abruzzo	83	41.073	582	8.717	417	5.239	53	1.873	1.360	8.277	2.495	65.179	50,4
Molise	17	3.437	92	744	63	848	27	484	175	857	374	6.370	21,2
Campania	148	48.288	2.277	23.131	736	7.667	409	6.296	2.919	14.724	6.489	100.106	17,5
Puglia	214	92.930	2.502	38.168	677	14.615	37	1.673	4.324	32.364	7.754	179.750	45,5
Basilicata	16	6.904	683	5.708	130	2.005	20	750	418	2.074	1.267	17.441	31,5
Calabria	139	62.783	484	9.233	259	4.289	67	1.986	1.547	8.937	2.496	87.228	46,1
Sicilia	86	25.956	2.081	25.284	327	7.120	256	6.291	3.652	22.619	6.402	87.270	17,9
Sardegna	91	56.269	1.371	29.075	549	6.743	99	3.592	2.622	12.147	4.732	107.826	66,9
Nord-ovest	614	216.832	9.145	93.323	3.288	38.630	1.445	64.570	5.787	28.797	20.279	442.152	27,7
Nord-est	475	396.962	79.052	446.040	5.404	61.903	1.402	69.677	5.661	26.874	91.994	1.001.456	86,1
Centro	623	353.310	19.435	174.510	8.310	131.943	14.469	131.807	7.534	35.744	50.371	827.314	69,9
Sud	617	255.415	6.620	85.701	2.282	34.663	613	13.062	10.743	67.233	20.875	456.074	33,3
Isole	177	82.225	3.452	54.359	876	13.863	355	9.883	6.274	34.766	11.134	195.096	30,1
ITALIA	2.506	1.304.744	117.704	853.933	20.160	281.002	18.284	288.999	35.999	193.414	194.653	2.922.092	49,0

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

(b) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2016	60.180.004	203.540.299	3,38	56.764.239	199.421.814	3,51	116.944.243	402.962.113	3,45
2017	62.672.366	209.970.369	3,35	60.523.190	210.658.786	3,48	123.195.556	420.629.155	3,41
2018	64.905.729	212.334.391	3,27	63.195.203	216.510.546	3,43	128.100.932	428.844.937	3,35
2019	66.371.433	216.076.587	3,26	65.010.220	220.662.684	3,39	131.381.653	436.739.271	3,32
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	1.570.099	4.372.061	2,78	671.369	2.263.951	3,37	2.241.468	6.636.012	2,96
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	496.906	1.452.461	2,92	224.446	742.128	3,31	721.352	2.194.589	3,04
Liguria	1.712.392	6.493.583	3,79	680.052	2.074.840	3,05	2.392.444	8.568.423	3,58
Lombardia	3.638.244	8.790.626	2,42	2.217.966	6.738.508	3,04	5.856.210	15.529.134	2,65
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.986.300	16.828.937	4,22	3.396.289	16.576.017	4,88	7.382.589	33.404.954	4,52
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.014.027</i>	<i>8.855.000</i>	<i>4,40</i>	<i>2.606.501</i>	<i>12.848.816</i>	<i>4,93</i>	<i>4.620.528</i>	<i>21.703.816</i>	<i>4,70</i>
<i>Trento</i>	<i>1.972.273</i>	<i>7.973.937</i>	<i>4,04</i>	<i>789.788</i>	<i>3.727.201</i>	<i>4,72</i>	<i>2.762.061</i>	<i>11.701.138</i>	<i>4,24</i>
Veneto	4.470.947	17.230.354	3,85	3.389.544	15.261.597	4,50	7.860.491	32.491.951	4,13
Friuli-Venezia Giulia	791.615	2.896.065	3,66	482.584	1.848.191	3,83	1.274.199	4.744.256	3,72
Emilia-Romagna	4.824.366	19.028.583	3,94	849.155	3.200.625	3,77	5.673.521	22.229.208	3,92
Toscana	4.044.434	15.916.940	3,94	1.520.646	6.055.663	3,98	5.565.080	21.972.603	3,95
Umbria	1.011.773	2.546.477	2,52	124.302	470.875	3,79	1.136.075	3.017.352	2,66
Marche	1.451.618	6.934.627	4,78	146.943	735.497	5,01	1.598.561	7.670.124	4,80
Lazio	2.074.379	6.078.612	2,93	1.162.210	3.312.510	2,85	3.236.589	9.391.122	2,90
Abruzzo	1.009.495	3.779.939	3,74	60.372	232.853	3,86	1.069.867	4.012.792	3,75
Molise	86.088	317.759	3,69	3.996	14.207	3,56	90.084	331.966	3,69
Campania	1.833.118	5.973.068	3,26	381.062	1.308.506	3,43	2.214.180	7.281.574	3,29
Puglia	2.033.601	8.940.988	4,40	288.357	1.192.043	4,13	2.321.958	10.133.031	4,36
Basilicata	399.102	1.308.083	3,28	30.745	68.076	2,21	429.847	1.376.159	3,20
Calabria	896.126	4.210.219	4,70	59.508	308.007	5,18	955.634	4.518.226	4,73
Sicilia	1.760.297	5.165.065	2,93	446.172	1.457.433	3,27	2.206.469	6.622.498	3,00
Sardegna	1.099.327	4.739.031	4,31	376.193	1.582.080	4,21	1.475.520	6.321.111	4,28
Nord-ovest	7.417.641	21.108.731	2,85	3.793.833	11.819.427	3,12	11.211.474	32.928.158	2,94
Nord-est	14.073.228	55.983.939	3,98	8.117.572	36.886.430	4,54	22.190.800	92.870.369	4,19
Centro	8.582.204	31.476.656	3,67	2.954.101	10.574.545	3,58	11.536.305	42.051.201	3,65
Sud	6.257.530	24.530.056	3,92	824.040	3.123.692	3,79	7.081.570	27.653.748	3,91
Isole	2.859.624	9.904.096	3,46	822.365	3.039.513	3,70	3.681.989	12.943.609	3,52
ITALIA	39.190.227	143.003.478	3,65	16.511.911	65.443.607	3,96	55.702.138	208.447.085	3,74

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2016	46.850.959	135.686.506	2,90	43.405.265	131.988.707	3,04	90.256.224	267.675.213	2,97
2017	48.425.025	139.019.451	2,87	45.365.143	136.114.096	3,00	93.790.168	275.133.547	2,93
2018	49.948.206	140.193.803	2,81	46.824.639	139.276.433	2,97	96.772.845	279.470.236	2,89
2019	50.421.984	140.376.766	2,78	47.376.634	140.561.131	2,97	97.798.618	280.937.897	2,87
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	1.097.032	2.433.630	2,22	433.174	1.199.831	2,77	1.530.206	3.633.461	2,37
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	349.303	981.015	2,81	157.477	596.904	3,79	506.780	1.577.919	3,11
Liguria	1.199.601	3.818.101	3,18	442.025	1.227.752	2,78	1.641.626	5.045.853	3,07
Lombardia	2.912.196	5.713.813	1,96	1.670.416	4.300.399	2,57	4.582.612	10.014.212	2,19
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.121.631	12.515.398	4,01	2.525.325	12.138.359	4,81	5.646.956	24.653.757	4,37
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.600.195</i>	<i>6.623.883</i>	<i>4,14</i>	<i>1.985.891</i>	<i>9.647.118</i>	<i>4,86</i>	<i>3.586.086</i>	<i>16.271.001</i>	<i>4,54</i>
<i>Trento</i>	<i>1.521.436</i>	<i>5.891.515</i>	<i>3,87</i>	<i>539.434</i>	<i>2.491.241</i>	<i>4,62</i>	<i>2.060.870</i>	<i>8.382.756</i>	<i>4,07</i>
Veneto	2.773.322	7.246.295	2,61	1.792.242	5.630.359	3,14	4.565.564	12.876.654	2,82
Friuli-Venezia Giulia	535.255	1.512.514	2,83	319.320	988.585	3,10	854.575	2.501.099	2,93
Emilia-Romagna	4.065.462	14.158.530	3,48	699.204	2.421.410	3,46	4.764.666	16.579.940	3,48
Toscana	2.251.417	6.241.164	2,77	811.698	2.301.790	2,84	3.063.115	8.542.954	2,79
Umbria	613.186	1.239.578	2,02	63.963	153.899	2,41	677.149	1.393.477	2,06
Marche	876.018	2.735.700	3,12	82.841	251.742	3,04	958.859	2.987.442	3,12
Lazio	1.641.481	4.131.175	2,52	925.081	2.388.996	2,58	2.566.562	6.520.171	2,54
Abruzzo	764.194	2.491.851	3,26	42.496	151.709	3,57	806.690	2.643.560	3,28
Molise	55.176	172.607	3,13	2.605	9.756	3,75	57.781	182.363	3,16
Campania	1.512.980	4.607.572	3,05	297.189	1.012.829	3,41	1.810.169	5.620.401	3,10
Puglia	1.228.128	4.805.510	3,91	152.572	621.579	4,07	1.380.700	5.427.089	3,93
Basilicata	270.948	920.037	3,40	18.764	43.187	2,30	289.712	963.224	3,32
Calabria	717.383	3.161.781	4,41	43.661	220.481	5,05	761.044	3.382.262	4,44
Sicilia	1.299.427	3.740.827	2,88	310.297	1.058.142	3,41	1.609.724	4.798.969	2,98
Sardegna	737.178	3.007.374	4,08	215.206	913.963	4,25	952.384	3.921.337	4,12
Nord-ovest	5.558.132	12.946.559	2,33	2.703.092	7.324.886	2,71	8.261.224	20.271.445	2,45
Nord-est	10.495.670	35.432.737	3,38	5.336.091	21.178.713	3,97	15.831.761	56.611.450	3,58
Centro	5.382.102	14.347.617	2,67	1.883.583	5.096.427	2,71	7.265.685	19.444.044	2,68
Sud	4.548.809	16.159.358	3,55	557.287	2.059.541	3,70	5.106.096	18.218.899	3,57
Isole	2.036.605	6.748.201	3,31	525.503	1.972.105	3,75	2.562.108	8.720.306	3,40
ITALIA	28.021.318	85.634.472	3,06	11.005.556	37.631.672	3,42	39.026.874	123.266.144	3,16

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.5 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2016	13.329.045	67.853.793	5,09	13.358.974	67.433.107	5,05	26.688.019	135.286.900	5,07
2017	14.247.341	70.950.918	4,98	15.158.047	74.544.690	4,92	29.405.388	145.495.608	4,95
2018	14.957.523	72.140.588	4,82	16.370.564	77.234.113	4,72	31.328.087	149.374.701	4,77
2019	15.949.449	75.699.821	4,75	17.633.586	80.101.553	4,54	33.583.035	155.801.374	4,64
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	473.067	1.938.431	4,10	238.195	1.064.120	4,47	711.262	3.002.551	4,22
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	147.603	471.446	3,19	66.969	145.224	2,17	214.572	616.670	2,87
Liguria	512.791	2.675.482	5,22	238.027	847.088	3,56	750.818	3.522.570	4,69
Lombardia	726.048	3.076.813	4,24	547.550	2.438.109	4,45	1.273.598	5.514.922	4,33
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	864.669	4.313.539	4,99	870.964	4.437.658	5,10	1.735.633	8.751.197	5,04
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>413.832</i>	<i>2.231.117</i>	<i>5,39</i>	<i>620.610</i>	<i>3.201.698</i>	<i>5,16</i>	<i>1.034.442</i>	<i>5.432.815</i>	<i>5,25</i>
<i>Trento</i>	<i>450.837</i>	<i>2.082.422</i>	<i>4,62</i>	<i>250.354</i>	<i>1.235.960</i>	<i>4,94</i>	<i>701.191</i>	<i>3.318.382</i>	<i>4,73</i>
Veneto	1.697.625	9.984.059	5,88	1.597.302	9.631.238	6,03	3.294.927	19.615.297	5,95
Friuli-Venezia Giulia	256.360	1.383.551	5,40	163.264	859.606	5,27	419.624	2.243.157	5,35
Emilia-Romagna	758.904	4.870.053	6,42	149.951	779.215	5,20	908.855	5.649.268	6,22
Toscana	1.793.017	9.675.776	5,40	708.948	3.753.873	5,29	2.501.965	13.429.649	5,37
Umbria	398.587	1.306.899	3,28	60.339	316.976	5,25	458.926	1.623.875	3,54
Marche	575.600	4.198.927	7,29	64.102	483.755	7,55	639.702	4.682.682	7,32
Lazio	432.898	1.947.437	4,50	237.129	923.514	3,89	670.027	2.870.951	4,28
Abruzzo	245.301	1.288.088	5,25	17.876	81.144	4,54	263.177	1.369.232	5,20
Molise	30.912	145.152	4,70	1.391	4.451	3,20	32.303	149.603	4,63
Campania	320.138	1.365.496	4,27	83.873	295.677	3,53	404.011	1.661.173	4,11
Puglia	805.473	4.135.478	5,13	135.785	570.464	4,20	941.258	4.705.942	5,00
Basilicata	128.154	388.046	3,03	11.981	24.889	2,08	140.135	412.935	2,95
Calabria	178.743	1.048.438	5,87	15.847	87.526	5,52	194.590	1.135.964	5,84
Sicilia	460.870	1.424.238	3,09	135.875	399.291	2,94	596.745	1.823.529	3,06
Sardegna	362.149	1.731.657	4,78	160.987	668.117	4,15	523.136	2.399.774	4,59
Nord-ovest	1.859.509	8.162.172	4,39	1.090.741	4.494.541	4,12	2.950.250	12.656.713	4,29
Nord-est	3.577.558	20.551.202	5,74	2.781.481	15.707.717	5,65	6.359.039	36.258.919	5,70
Centro	3.200.102	17.129.039	5,35	1.070.518	5.478.118	5,12	4.270.620	22.607.157	5,29
Sud	1.708.721	8.370.698	4,90	266.753	1.064.151	3,99	1.975.474	9.434.849	4,78
Isole	823.019	3.155.895	3,83	296.862	1.067.408	3,60	1.119.881	4.223.303	3,77
ITALIA	11.168.909	57.369.006	5,14	5.506.355	27.811.935	5,05	16.675.264	85.180.941	5,11

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.6 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti
Anno 2020

ANNI PAESI DI RESIDENZA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2015	89.019.596	263.009.954	24.372.541	129.864.116	113.392.137	392.874.070
2016	90.256.224	267.675.213	26.688.019	135.286.900	116.944.243	402.962.113
2017	93.790.168	275.133.547	29.405.388	145.495.608	123.195.556	420.629.155
2018	96.772.845	279.470.236	31.328.087	149.374.701	128.100.932	428.844.937
2020 - PER NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA						
UNIONE EUROPEA						
Italia	28.021.318	85.634.472	11.168.909	57.369.006	39.190.227	143.003.478
Austria	638.789	2.015.004	303.981	1.416.138	942.770	3.431.142
Belgio	319.635	1.133.171	170.491	758.238	490.126	1.891.409
Bulgaria	39.396	132.823	9.481	42.361	48.877	175.184
Cipro	4.744	14.572	899	5.128	5.643	19.700
Croazia	58.879	197.407	14.558	80.628	73.437	278.035
Danimarca	81.800	303.010	49.121	300.243	130.921	603.253
Estonia	15.468	41.901	5.765	18.247	21.233	60.148
Finlandia	25.373	90.202	6.204	26.991	31.577	117.193
Francia	917.310	2.366.852	386.702	1.251.347	1.304.012	3.618.199
Germania	3.021.701	12.847.180	2.307.259	12.961.769	5.328.960	25.808.949
Grecia	50.087	128.677	11.219	50.878	61.306	179.555
Irlanda	62.141	212.990	20.352	81.796	82.493	294.786
Lettonia	16.765	53.380	6.243	24.295	23.008	77.675
Lituania	28.857	99.557	9.333	33.085	38.190	132.642
Lussemburgo	31.344	131.262	9.690	46.229	41.034	177.491
Malta	23.637	62.004	7.637	23.576	31.274	85.580
Paesi Bassi	389.410	1.250.057	449.289	2.706.035	838.699	3.956.092
Polonia	293.870	1.236.699	148.765	736.603	442.635	1.973.302
Portogallo	63.803	184.240	16.822	60.275	80.625	244.515
Regno Unito	609.774	2.135.360	196.518	811.651	806.292	2.947.011
Repubblica Ceca	173.444	706.142	100.783	491.876	274.227	1.198.018
Romania	225.591	807.531	58.429	411.440	284.020	1.218.971
Slovacchia	30.216	118.501	14.199	75.041	44.415	193.542
Slovenia	72.148	212.882	45.282	169.875	117.430	382.757
Spagna	274.997	702.666	91.516	308.809	366.513	1.011.475
Svezia	94.171	375.723	19.747	82.665	113.918	458.388
Ungheria	77.817	249.673	32.251	163.876	110.068	413.549
Totale	35.662.485	113.443.938	15.661.445	80.508.101	51.323.930	193.952.039
PAESI EUROPEI EXTRA UE						
Islanda	4.498	19.648	753	3.219	5.251	22.867
Norvegia	27.403	94.211	5.906	24.546	33.309	118.757
Russia	227.635	763.264	60.356	245.479	287.991	1.008.743
Svizzera	980.857	3.190.805	451.956	1.981.068	1.432.813	5.171.873
Turchia	52.807	132.631	11.008	57.072	63.815	189.703
Altri paesi europei	320.128	1.021.483	77.053	458.317	397.181	1.479.800
Totale	1.613.328	5.222.042	607.032	2.769.701	2.220.360	7.991.743
PAESI EXTRAEUROPEI						
Egitto	17.952	69.483	4.186	37.850	22.138	107.333
Paesi dell'Africa Mediterranea	65.700	223.687	15.185	105.457	80.885	329.144
Sudafrica	9.362	32.861	2.610	15.862	11.972	48.723
Altri paesi dell'Africa	45.532	153.990	10.868	133.753	56.400	287.743
Stati Uniti d'America	320.551	913.668	86.931	342.354	407.482	1.256.022
Canada	35.609	106.028	11.563	47.157	47.172	153.185
Messico	28.438	69.248	10.040	34.400	38.478	103.648
Venezuela	9.116	28.571	2.401	13.120	11.517	41.691
Brasile	128.570	337.425	37.223	150.581	165.793	488.006
Argentina	46.999	121.969	18.895	65.671	65.894	187.640
Altri paesi dell'America latina	102.072	263.609	31.939	133.988	134.011	397.597
Israele	43.198	126.969	8.874	35.728	52.072	162.697
Altri paesi del Medio Oriente	70.098	234.530	13.635	98.099	83.733	332.629
Cina	232.454	449.090	32.539	159.004	264.993	608.094
Corea del Sud	121.612	236.433	23.676	72.300	145.288	308.733
Giappone	179.854	413.510	12.276	46.474	192.130	459.984
India	32.944	117.694	8.345	62.268	41.289	179.962
Altri paesi dell'Asia	145.199	371.118	32.772	178.985	177.971	550.103
Australia	54.251	157.884	22.761	77.625	77.012	235.509
Nuova Zelanda	7.938	21.151	4.413	16.586	12.351	37.737
Altri paesi	53.612	151.246	15.655	75.877	69.267	227.123
Totale	1.751.061	4.600.164	406.787	1.903.139	2.157.848	6.503.303
TOTALE PAESI ESTERI	11.005.556	37.631.672	5.506.355	27.811.935	16.511.911	65.443.607
TOTALE GENERALE	39.026.874	123.266.144	16.675.264	85.180.941	55.702.138	208.447.085

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Tavola 19.7 Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese
Anno 2020

ANNI MESI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)
2016	203.540.299	50,5	3,38	199.421.814	49,5	3,51	402.962.113	100,0	3,45
2017	209.970.369	49,9	3,35	210.658.786	50,1	3,48	420.629.155	100,0	3,41
2018	212.334.391	49,5	3,27	216.510.546	50,5	3,43	428.844.937	100,0	3,35
2019	216.076.587	49,5	3,26	220.662.684	50,5	3,39	436.739.271	100,0	3,32
2020 - PER MESE									
Gennaio	10.107.993	56,2	2,67	7.883.291	43,8	3,28	17.991.284	100,0	2,90
Febbraio	8.655.801	48,7	2,51	9.108.104	51,3	3,60	17.763.905	100,0	2,97
Marzo	2.683.843	69,5	4,48	1.179.394	30,5	5,55	3.863.237	100,0	4,76
Aprile	1.093.306	82,5	15,23	231.930	17,5	33,30	1.325.236	100,0	16,83
Maggio	1.970.698	86,1	4,04	317.651	13,9	11,38	2.288.349	100,0	4,44
Giugno	9.636.908	82,3	2,99	2.067.938	17,7	3,50	11.704.846	100,0	3,07
Luglio	29.384.436	73,5	4,07	10.573.134	26,5	4,17	39.957.570	100,0	4,10
Agosto	48.905.740	76,0	4,57	15.438.100	24,0	4,26	64.343.840	100,0	4,49
Settembre	17.835.909	58,4	3,41	12.690.217	41,6	4,16	30.526.126	100,0	3,69
Ottobre	6.607.366	58,0	2,48	4.776.369	42,0	3,69	11.383.735	100,0	2,87
Novembre	3.121.161	82,8	3,61	650.492	17,2	5,13	3.771.653	100,0	3,80
Dicembre	3.000.317	85,1	3,30	526.987	14,9	4,85	3.527.304	100,0	3,47
Totale	143.003.478	68,6	3,65	65.443.607	31,4	3,96	208.447.085	100,0	3,74

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.8 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei
Anno 2020 (a)

PAESI	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Residenti	Non residenti	Totale	% non residenti sul totale	Variazioni % 2020/2016 delle presenze totali
UNIONE EUROPEA 27					
Italia	143.003.478	65.443.607	208.447.085	31,4	-52,3
Austria	27.990.963	51.142.436	79.133.399	64,6	-38,1
Belgio	13.630.700	6.546.786	20.177.486	32,4	-52,5
Bulgaria (b)	-	-	-	-	-
Cipro	1.092.095	2.633.160	3.725.255	70,7	-78,8
Croazia	5.394.858	35.376.486	40.771.344	86,8	-55,3
Danimarca	18.397.393	4.820.566	23.217.959	20,8	-32,4
Estonia	2.270.210	1.403.802	3.674.012	38,2	-47,3
Finlandia	12.032.407	2.291.357	14.323.764	16,0	-38,0
Francia (b)	-	-	-	-	-
Germania	229.025.364	31.732.508	260.757.872	12,2	-40,3
Grecia (b)	-	-	-	-	-
Irlanda (b)	-	-	-	-	-
Lettonia	1.385.037	1.504.305	2.889.342	52,1	-47,6
Lituania	3.802.827	1.117.194	4.920.021	22,7	-45,0
Lussemburgo	307.163	1.210.082	1.517.245	79,8	-46,8
Malta	547.501	2.397.683	2.945.184	81,4	-70,3
Paesi Bassi	64.042.419	21.372.392	85.414.811	25,0	-30,8
Polonia	44.754.216	6.622.952	51.377.168	12,9	-45,0
Portogallo	16.775.906	13.381.894	30.157.800	44,4	-61,1
Repubblica Ceca	23.994.436	7.388.058	31.382.494	23,5	-45,0
Romania	13.448.882	995.845	14.444.727	6,9	-51,7
Slovacchia	7.194.393	2.243.393	9.437.786	23,8	-45,2
Slovenia	5.845.635	3.342.668	9.188.303	36,4	-41,7
Spagna	83.778.837	60.898.002	144.676.839	42,1	-69,2
Svezia	34.774.811	4.574.546	39.349.357	11,6	-37,7
Ungheria	10.825.115	3.773.567	14.598.682	25,8	-56,0
Ue 27 (c)	952.320.482	430.510.389	1.382.830.871	31,1	-51,9
PAESI NON UE 27					
Liechtenstein	3.337	124.166	127.503	97,4	-28,2
Islanda	1.467.535	1.827.969	3.295.504	55,5	-60,8
Norvegia (d)	20.402.530	3.318.303	23.720.833	14,0	-32,6
Regno Unito (b)	-	-	-	-	-

Fonte: Eurostat, Occupancy of tourist accommodation establishments

(a) I dati riportati per tutti i Paesi sono la somma dei dati mensili 2020.

(b) Per l'anno 2020 i dati di Bulgaria, Francia, Grecia, Irlanda e Regno Unito non sono disponibili alla data di stesura del volume.

(c) Il dato Ue 27 del 2020 è un dato stimato.

(d) I dati della Norvegia per l'anno 2019 sono la somma dei mensili 2019.

Tavola 19.9 Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione (a)
Anno 2020, valori assoluti in migliaia

ANNI TRIMESTRI DESTINAZIONI	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
VIAGGI										
2016	29.364	44,5	29.935	45,3	59.298	89,8	6.757	10,2	66.055	100,0
2017	28.091	42,5	32.364	49,0	60.455	91,5	5.626	8,5	66.081	100,0
2018	33.295	42,2	36.709	46,6	70.004	88,8	8.848	11,2	78.853	100,0
2019	28.208	39,6	35.258	49,5	63.467	89,1	7.788	10,9	71.254	100,0
ANNO 2020 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	4.200	27,1	2.658	13,6	6.858	19,6	1.123	44,9	7.981	21,3
Aprile-giugno	2.399	15,5	1.353	6,9	3.752	10,7	226	9,0	3.978	10,6
Luglio-settembre	7.540	48,7	14.141	72,4	21.681	61,9	674	26,9	22.355	59,6
Ottobre-dicembre	1.356	8,7	1.378	7,1	2.734	7,8	480	19,2	3.214	8,6
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	8.208	53,0	7.197	36,9	15.405	44,0	1.319	52,7	16.724	44,6
Centro	3.961	25,6	3.290	16,8	7.251	20,7	482	19,3	7.733	20,6
Mezzogiorno	2.499	16,1	6.808	34,9	9.308	26,6	365	14,6	9.672	25,8
Italia	14.669	94,7	17.295	88,6	31.964	91,3	2.166	86,5	34.130	90,9
Paesi Unione europea a 27 (b)	717	4,6	1.242	6,4	1.959	5,6	255	10,2	2.214	5,9
Altri paesi europei (c)	109	0,7	601	3,1	710	2,0	736	2,0
Resto del mondo	-	-	392	2,0	392	1,1	55	2,2	447	1,2
Estero	826	5,3	2.235	11,4	3.060	8,7	337	13,5	3.398	9,1
TOTALE	15.495	100,0	19.530	100,0	35.024	100,0	2.503	100,0	37.527	100,0
NOTTI										
2016	57.706	16,2	274.707	77,2	332.413	93,4	23.545	6,6	355.958	100,0
2017	56.867	14,9	303.742	79,8	360.609	94,8	19.802	5,2	380.411	100,0
2018	63.630	14,7	334.067	77,1	397.697	91,8	35.549	8,2	433.246	100,0
2019	55.396	13,5	326.608	79,8	382.004	93,3	27.269	6,7	409.273	100,0
ANNO 2020 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	8.367	27,6	24.578	12,8	32.945	14,8	3.335	37,6	36.280	15,7
Aprile-giugno	4.298	14,2	11.562	6,0	15.860	7,1	772	8,7	16.632	7,2
Luglio-settembre	15.371	50,6	142.488	74,2	157.860	71,0	3.071	34,6	160.930	69,6
Ottobre-dicembre	2.326	7,7	13.336	6,9	15.662	7,0	1.693	19,1	17.355	7,5
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	15.806	52,1	64.217	33,5	80.022	36,0	3.194	36,0	83.216	36,0
Centro	7.796	25,7	30.560	15,9	38.356	17,3	1.921	21,7	40.277	17,4
Mezzogiorno	5.043	16,6	72.655	37,8	77.698	34,9	1.482	16,7	79.180	34,2
Italia	28.645	94,3	167.432	87,2	196.077	88,2	6.596	74,4	202.673	87,7
Paesi Unione europea a 27 (b)	1.444	4,8	10.600	5,5	12.043	5,4	1.321	14,9	13.365	5,8
Altri paesi europei (c)	274	0,9	7.470	3,9	7.744	3,5	8.039	3,5
Resto del mondo	-	-	6.463	3,4	6.463	2,9	658	7,4	7.121	3,1
Estero	1.718	5,7	24.532	12,8	26.250	11,8	2.274	25,6	28.524	12,3
TOTALE	30.363	100,0	191.964	100,0	222.327	100,0	8.871	100,0	231.197	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2020.

(b) Dal 2020, il Regno Unito non fa più parte dell'Unione Europea.

(c) Dal 2020, la voce "Altri Paesi Europei" include il Regno Unito.

Tavola 19.10 Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale (a)
Anno 2020, numero medio di pernottamenti

ANNI DESTINAZIONI	Per vacanza			Per lavoro	Totale
	1-3 notti	4 o più notti	Totale		
2016	2,0	9,2	5,6	3,5	5,4
2017	2,0	9,4	6,0	3,5	5,8
2018	1,9	9,1	5,7	4,0	5,5
2019	2,0	9,3	6,0	3,5	5,7
2020 - PER DESTINAZIONE PRINCIPALE					
Italia	2,0	9,7	6,1	3,0	5,9
Esteri	2,1	11,0	8,6	6,7	8,4
Totale	2,0	9,8	6,3	3,5	6,2

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2020.

Tavola 19.11 Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio (a)
Anno 2020, valori assoluti in migliaia

TIPI DI ALLOGGIO	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
Strutture ricettive collettive	7.157	46,2	7.051	36,1	14.208	40,6	1.832	73,2	16.040	42,7
Alberghi (b)	5.458	35,2	4.350	22,3	9.808	28,0	1.702	68,0	11.510	30,7
Altre strutture collettive (c)	1.699	11,0	2.701	13,8	4.400	12,6	130	5,2	4.530	12,1
Alloggi privati	8.338	53,8	12.479	63,9	20.816	59,4	671	26,8	21.488	57,3
Abitazioni/stanze in affitto (d)	2.451	15,8	4.008	20,5	6.459	18,4	273	10,9	6.732	17,9
Abitazioni di proprietà (e)	813	5,2	1.590	8,1	2.403	6,9	2.432	6,5
Abitazioni di parenti o amici	4.778	30,8	6.454	33,0	11.232	32,1	253	10,1	11.485	30,6
Altri alloggi privati	296	1,9	426	2,2	722	2,1	117	4,7	840	2,2
TOTALE	15.495	100,0	19.530	100,0	35.024	100,0	2.503	100,0	37.527	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2020.

(b) Comprende: alberghi, pensioni, motel, istituti religiosi.

(c) Comprende: residenze per cure fisiche e/o estetiche, campi lavoro e vacanza, sistemazioni in mezzo pubblico di trasporto (cucette, vagoni letto eccetera), centri congressi e conferenze, villaggi vacanza, campeggi.

(d) Comprende: abitazioni in affitto, stanze in affitto, bed and breakfast.

(e) Comprende: abitazioni di proprietà, multiproprietà.

Tavola 19.12 Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza (a)
Anno 2020, valori assoluti in migliaia

TRIMESTRI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti
	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti				
TRIMESTRI (b)										
Gennaio-marzo	3.485	5,8	2.465	4,1	5.781	9,7	839	1,4	6.466	10,8
Aprile-giugno	1.942	3,2	1.345	2,2	3.200	5,4	160	0,3	3.313	5,5
Luglio-settembre	6.764	11,3	13.001	21,7	18.466	30,9	466	0,8	18.698	31,3
Ottobre-dicembre	1.276	2,1	1.286	2,2	2.543	4,3	328	0,5	2.844	4,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)										
Nord	2.153	7,8	3.052	11,1	4.952	18,0	239	0,9	5.116	18,6
Centro	684	5,7	869	7,3	1.474	12,4	85	0,7	1.539	12,9
Mezzogiorno	530	2,6	603	3,0	1.072	5,3	125	0,6	1.175	5,8
Italia	3.367	5,6	4.524	7,6	7.498	12,5	448	0,7	7.830	13,1

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2020.

(b) I dati si riferiscono a stime non cumulabili, poiché una stessa persona può essere turista in trimestri diversi. Una eventuale somma dei dati trimestrali comporterebbe una sovrastima del numero annuale di turisti; similmente, il totale non corrisponde alla somma dei parziali, per la presenza di persone che risultano essere contemporaneamente turisti per tipologie diverse di viaggio.

(c) I dati si riferiscono alla quota di coloro che mediamente viaggiano in un trimestre. Il numero medio di persone che hanno effettuato almeno un viaggio viene rapportato alla popolazione residente, comprensiva delle persone che non hanno viaggiato.

20

TRASPORTI
E TELECOMUNICAZIONI

Nel 2020 il 69,5 per cento di studenti e l'88,3 per cento di occupati ha usato almeno un mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. Cresce rispetto al 2019 la quota di studenti che si sono spostati a piedi (30,5 per cento) e il ricorso all'auto privata tra gli occupati (70,7 per cento).

Nel 2020 il trasporto pubblico urbano è stato utilizzato almeno una volta dal 22,0 per cento della popolazione di 14 anni e più, facendo registrare una contrazione dell'utenza che raggiunge la quota più bassa registrata negli ultimi dieci anni.

Nel 2019 continua il trend positivo del trasporto di passeggeri nelle varie modalità. Il trasporto ferroviario registra un incremento sia dei passeggeri sia delle percorrenze espresse in passeggeri-chilometro (rispettivamente +1,8 per cento e +2,0 per cento). Il trasporto marittimo di passeggeri sbarcati e imbarcati nei porti italiani aumenta del +1,3 per cento. Il trasporto aereo di passeggeri cresce del +4,2 per cento. Sempre nel 2019, con riferimento alle merci nelle principali modalità di trasporto, si registra un incremento delle tonnellate movimentate nei porti italiani pari al +1,2 per cento. Il trasporto stradale di merci aumenta del +6,3 per cento. In controtendenza il trasporto ferroviario che decresce in maniera significativa rispetto al 2018 (-3,0 per cento). Nel contesto della crisi sanitaria ed economica esplosa nel 2020, la mobilità e l'incidentalità stradale hanno subito cambiamenti radicali, con possibili effetti che in parte investiranno anche il prossimo futuro. L'indice del trasporto passeggeri rispetto al Pil, infatti, fa registrare una variazione negativa del -30 per cento rispetto al 2019.

Nel 2020 sono 2.395 i morti in incidenti stradali in Italia (entro 30 giorni dall'evento), in calo del 24,5 per cento, e 159.248 i feriti (-34 per cento). Gli incidenti stradali sono stati 118.298, in drastica diminuzione rispetto al 2019 (-31,3 per cento). Gli incidenti più gravi avvengono sempre sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove l'indice di mortalità raggiunge il livello di 4,4 decessi ogni cento incidenti. Gli indici di fatturato, nel 2020, evidenziano forti variazioni negative rispetto all'anno precedente in tutti i settori: il trasporto aereo, maggiormente colpito dalle restrizioni introdotte per contenere l'emergenza sanitaria Covid-19, diminuisce del -60,6 per cento. Il trasporto marittimo e per vie d'acqua cala del -38,0 per cento. Il trasporto terrestre e mediante condotte registra un -12,2 per cento.

20

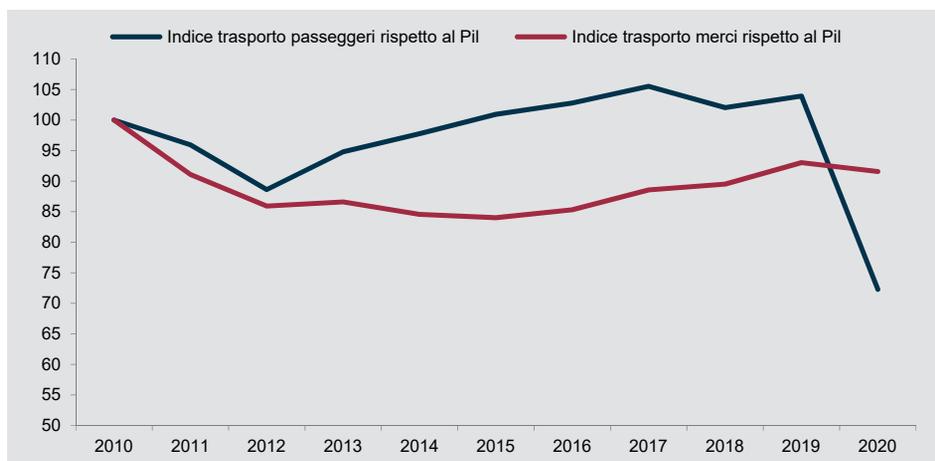
TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

L'evoluzione complessiva dei servizi di trasporto ha segnato, nel corso dell'ultimo decennio, una dinamica piuttosto modesta, rallentando in parallelo con il tendenziale indebolimento dello sviluppo dell'attività economica.

L'andamento del Pil registra una profonda crisi nel periodo 2012-2015 e una fase di ripresa nel successivo biennio 2016-2017, consolidata nell'anno 2018 e 2019. L'indicatore relativo al trasporto interno di merci rispetto al Pil, evidenzia, peraltro, negli anni 2011-2015 una significativa flessione, mentre tra il 2016 e il 2019 si registra una ripresa, in concomitanza con il miglioramento del ciclo economico. Nel 2020 la crisi dovuta alla pandemia da Covid-19 fa registrare un modesto decremento (-1,55 per cento) nell'ambito del trasporto di merci.

La dinamica del trasporto passeggeri rispetto al Pil risente in misura minore della crisi economica. Infatti, l'indice diminuisce sensibilmente nel biennio 2011-2012, mentre la ripresa nel periodo 2013-2019 si realizza in presenza di un sostanziale ristagno dell'economia, registrando dal 2015, tassi di crescita notevolmente superiori rispetto a quelli del Pil stesso. Tuttavia, nell'anno 2020, gli effetti delle restrizioni alla circolazione delle persone, conseguenti allo stato pandemico, incidono in modo fortemente negativo sugli spostamenti portando l'indice del trasporto passeggeri rispetto al Pil a registrare un decremento del -30 per cento rispetto al 2019.

Figura 20.1 L'evoluzione della domanda di trasporto in rapporto al Pil.
Indici base 2010=100 (a) (b)
Anni 2010-2020



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

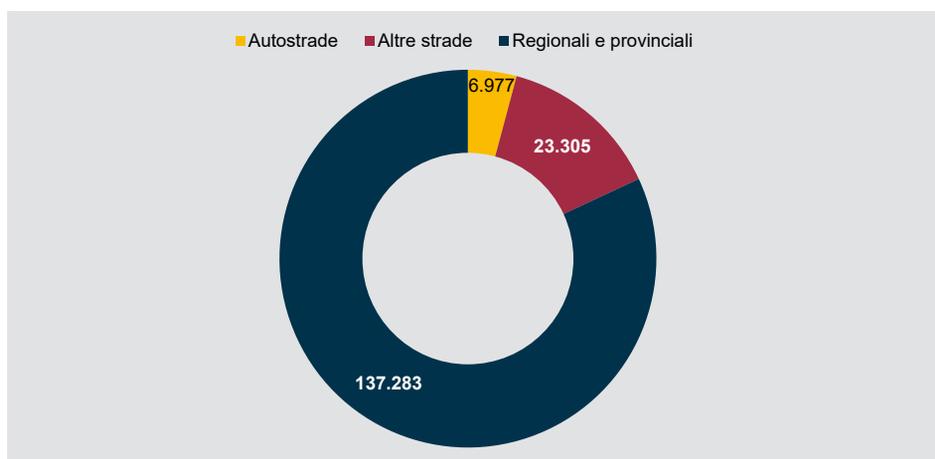
(a) L'indice trasporto merci rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto merci in tonn-km e valori concatenati del Pil.

(b) L'indice trasporto passeggeri rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto passeggeri in pass-km e valori concatenati del Pil.

Rete stradale

Nel 2019, la rete stradale italiana¹ misura 167.565 chilometri e l'estesa autostradale 6.977 chilometri. Tra il 2001 e il 2019 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 7,7 per cento.

Figura 20.2 Rete stradale per tipo di strada
Anno 2019, valori assoluti in chilometri



Fonte: Aiscat, Anas, Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e indagine diretta presso le province

¹ I dati relativi alla rete stradale sono stati oggetto di revisione e aggiornamento.

Trasporto ferroviario

Nel 2019 le imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale hanno trasportato poco più di 898 milioni di passeggeri e prodotto più di 56 milioni di passeggeri-chilometro, facendo così registrare un discreto incremento dei passeggeri rispetto all'anno precedente (+1,8 per cento) e dei passeggeri-chilometro (+2,0 per cento) confermando, ancora una volta, il trend positivo registrato negli ultimi anni (Prospetto 20.1).

Prospetto 20.1 **Trasporto ferroviario di passeggeri**
Anni 2018-2019, passeggeri-chilometro in migliaia

PASSEGGERI TRASPORTATI	2018	2019	Variazioni % 2019/2018
Passeggeri	882.243.408	898.472.298	1,8
Passeggeri-km	55.492.676	56.586.415	2,0

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

In particolare, è il gruppo delle grandi imprese che contribuisce all'andamento positivo dell'intero settore ferroviario passeggeri (con un +1,9 per cento per i passeggeri e +2,0 per cento per i passeggeri-chilometro). Al contrario, il gruppo piccole e medie imprese ferroviarie², benchè numericamente immutato rispetto al 2018, ha subito una considerevole flessione trasportando poco più di 15 milioni di passeggeri (-3,1 per cento rispetto all'anno precedente). Il relativo percorso medio di un passeggero è risultato inferiore a quello del 2018, attestandosi su un valore di 28,1 chilometri, sempre molto al di sotto dell'analogo parametro del gruppo grandi imprese³ che si attesta, invece, su un valore di 63,6 chilometri, rimasto pressochè identico rispetto all'anno precedente quando era pari a 63,5 chilometri (Tavola 20.1).

Il totale delle merci trasportate supera di poco i 94 milioni di tonnellate con un cospicuo decremento (-3,0 per cento) rispetto all'anno precedente, analogamente a quanto accade anche per le tonnellate-chilometro (-3,4 per cento rispetto all'anno precedente). A parità di numerosità dei rispettivi universi di riferimento delle imprese, si movimentano pertanto minori quantità di merci su tragitti più brevi.

Prospetto 20.2 **Trasporto ferroviario di merci**
Anni 2018-2019, tonnellate-chilometro in migliaia

MERCI TRASPORTATE	2018	2019	Variazioni % 2019/2018
Tonnellate	97.196.530	94.294.582	-3,0
Tonnellate-chilometro	22.069.819	21.308.998	-3,4

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

Nel più ampio contesto europeo, la *performance* dell'Italia (espressa in tonnellate-chilometro) si ferma al 5,1 per cento (con un lievissimo incremento rispetto all'anno precedente), sebbene sempre al di sopra della media degli altri Paesi europei (3,6 per cento), ma inferiore alla *performance* di taluni Stati membri come la Francia pari al 7,7 per cento (in risalita rispetto all'anno precedente). Entrambe restano comunque ben al di sotto del-

2 Come individuate in base alle nuove definizioni del Regolamento Ue n. 643/2018 che disciplina la rilevazione sul trasporto ferroviario.

3 Cfr. nota 2.

la *performance* realizzata dalla Germania, in cima a questa particolare graduatoria con un 28,8 per cento (sostanzialmente stabile rispetto agli anni precedenti⁴ - Tavola 20.4).

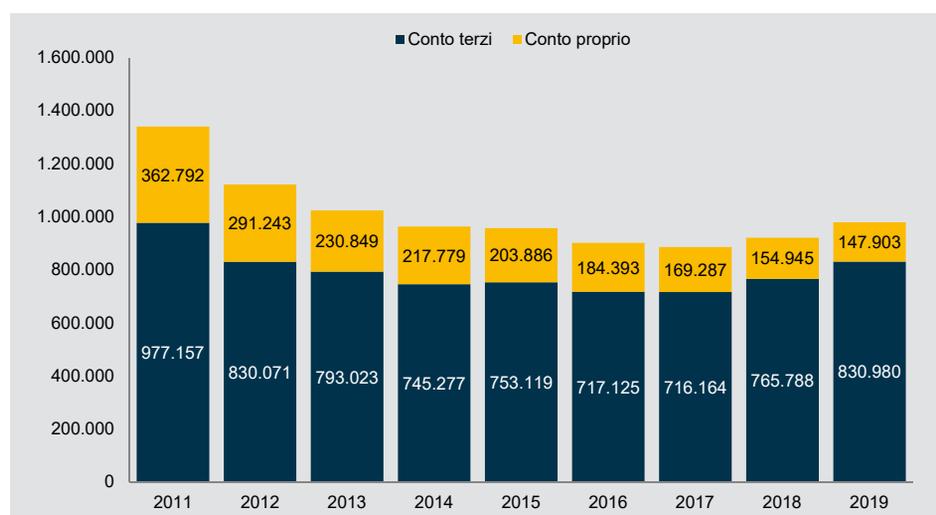
Parco veicolare

Nel 2020 il parco veicolare risulta composto da 44.999.681 autoveicoli, di cui l'88,3 per cento autovetture, l'11,1 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Il parco veicolare più rilevante in termini di autovetture si registra in Lombardia con il 15,7 per cento. Seguono Lazio e Campania, rispettivamente con il 9,6 e il 9,0 per cento (Tavola 20.5).

Trasporto merci su strada

Rispetto al trend in costante diminuzione già dall'inizio degli anni 2010, il 2019 mostra per il trasporto di merci su strada una conferma della ripresa iniziata già nel 2018 con un'inversione di tendenza. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a quasi 978,9 milioni, contro i 920,7 del 2018 (+6,3 per cento). In particolare, l'aumento è dovuto a una più rilevante attività delle ditte di trasporto professionale, mentre il conto proprio conferma il trend negativo. (Figura 20.3 e Prospetto 20.3).

Figura 20.3 Merci trasportate su strada per titolo di trasporto
Anni 2011-2019, migliaia di tonnellate



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

Per quanto riguarda, invece, la *performance* (trasporto in tonnellate-chilometro), tra il 2018 e il 2019 si registra un aumento complessivo (+10,5 per cento) dovuto in maggior misura ai trasporti su distanze medio-lunghe che aumentano passando da oltre 117,2 miliardi a circa 129,9 miliardi di tonnellate-chilometro (+10,8 per cento), mentre il trasporto locale su gomma cresce in misura più contenuta (+4,8 per cento), ma comunque significativa (Prospetto 20.3).

⁴ Il calcolo della *performance* è stato effettuato sommando le tonnellate-chilometro realizzate nei Paesi dell'Unione europea per i quali si è reso disponibile il dato.

Prospetto 20.3 Trasporto di merci su strada per tipo di trasporto
Anni 2018-2019

TIPI DI TRASPORTO	2018		2019		Variazioni % 2019/2018	
	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km
Trasporti locali	386.179.370	7.724.440	399.909.748	8.096.559	3,6	4,8
Trasporti distanze medio lunghe	534.552.943	117.190.503	578.972.812	129.889.672	8,3	10,8
Totale (a)	920.732.313	124.914.943	978.882.560	137.986.231	6,3	10,5

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

I trasporti su distanze medio lunghe, ossia superiori ai 50 chilometri, rappresentano il 94,1 per cento del trasporto stradale su veicoli pesanti. Gli obiettivi di efficientamento, definiti a livello internazionale, puntano alla riduzione del trasporto su gomma soprattutto sulle percorrenze superiori a 300 chilometri, a favore di altre modalità. In quest'ottica, si osserva che il 51,4 per cento dei trasporti a media-lunga percorrenza è effettuato su distanze oltre i 300 chilometri; se si fa riferimento al titolo di trasporto, la percentuale per il conto proprio è pari al 18,8, per il conto terzi al 52,8. (Tavola 20.6). L'analisi per classi di percorrenza e per tipologia merceologica evidenzia che, a livello locale, vengono trasportati prevalentemente i minerali metalliferi e altri prodotti delle miniere e delle cave (circa 1,9 miliardi di tonnellate-chilometro, pari al 23,2 per cento del totale dei trasporti locali) e le materie prime secondarie, rifiuti urbani e altri rifiuti con il 16,2 per cento. Sulle distanze medio-lunghe si evidenzia, invece, una marcata preminenza del trasporto di prodotti alimentari, bevande e tabacchi con 22,7 miliardi di tonnellate-chilometro (pari al 17,5 per cento del totale), seguiti dai metalli e manufatti in metallo (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo) pari al 10,6 per cento del totale (Tavola 20.7).

Effettuando un esame e un confronto con altri Paesi Ue 27 (il confronto con il totale non è possibile perché il dato è protetto da confidenzialità) del 2019 con il 2018, si riscontra che l'aumento complessivo delle merci trasportate su strada dai vettori italiani, pari a +10,5 per cento (da 124,9 miliardi di tonnellate-chilometro del 2018 a quasi 138 miliardi del 2019) è della stessa entità di quanto realizzato dai vettori polacchi, che però registrano una *performance* complessiva in termini di tonnellate-chilometro trasportate molto più elevata (pari a circa 349 miliardi di tonnellate-chilometro) superando la Germania (circa 312 miliardi di tonnellate-chilometro). Si evidenzia, inoltre, un aumento significativo della *performance* dei vettori lituani (+21,9 per cento - Tavola 20.8).

Sinistrosità stradale

Nel 2020 ci sono stati in Italia 118.298 incidenti stradali con lesioni a persone, in drastico calo rispetto al 2019 (-31,3 per cento), con 2.395 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento) e 159.248 feriti (-34 per cento).

Il numero dei morti risulta in forte diminuzione rispetto al 2019 (-778, pari a -24,5 per cento) e si attesta sul livello minimo mai raggiunto nell'ultima decade. L'andamento rilevato è da attribuire, soprattutto, alla riduzione della mobilità a seguito delle restrizioni e confinamenti sperimentati durante la pandemia da Covid-19. L'in-

dice di mortalità a livello nazionale (rapporto tra il numero dei decessi e il numero degli incidenti per cento) rimane, però, pressoché costante nel 2020, pari a 2,0 (1,8 nel 2019). Scende, invece, l'indice di lesività (feriti ogni cento incidenti), pari a 134,6 (140,2 nel 2019).

Per quanto concerne la natura degli incidenti, suddivisa nei raggruppamenti per tipologia: tra veicoli, veicoli e pedoni e veicoli isolati, si registra, nel 2020, una distribuzione con frequenze più elevate per gli incidenti che coinvolgono due o più veicoli, ma risulta in aumento il peso percentuale dei sinistri a veicolo isolato. Per 81.977 sinistri (69,3 per cento sul totale) si tratta di scontri tra veicoli, il 10,8 per cento dei casi (12.720) riguarda incidenti stradali per investimento di pedone, mentre il 20 per cento (23.601) incidenti a veicolo isolato, è quest'ultimo il caso di urto con ostacoli, sbandamenti, fuoriuscite e perdita di controllo del veicolo. La composizione percentuale per le tre categorie, nel 2019, era pari su un totale di 172.183 incidenti, a 70,9 per cento, 11,5 per cento e 17,6 per cento (Tavola 20.9).

Gli incidenti stradali nel 2020 avvengono, come di consueto, con frequenze più elevate sulle strade urbane, seguite dalle strade extraurbane e da autostrade. Sono, infatti, rispettivamente 86.682, 26.165 e 5.451 (pari al 73,3, 22,1 e 4,6 per cento) gli incidenti stradali avvenuti su strade urbane, extraurbane e autostrade.

Sebbene gli incidenti, anche durante il 2020, in una situazione di traffico e mobilità peculiari, siano più numerosi in ambito urbano, le vittime raggiungono una frequenza più elevata sulle strade extraurbane (1.139 pari al 47,6 per cento), seguite dalle strade urbane (con 1.061 morti pari al 44,3 per cento) e dalle autostrade (con 195 morti pari al 8,1 per cento).

Gli incidenti stradali diminuiscono drasticamente, nel 2020, su tutti gli ambiti stradali. La variazione più consistente si registra sulle autostrade con -39,9 per cento. Le vittime diminuiscono del 37,1 per cento sulle autostrade, del 20,3 per cento sulle strade urbane e del 25,7 per cento sulle strade extraurbane. Anche i feriti diminuiscono, in particolare sulle autostrade (-43,6 per cento).

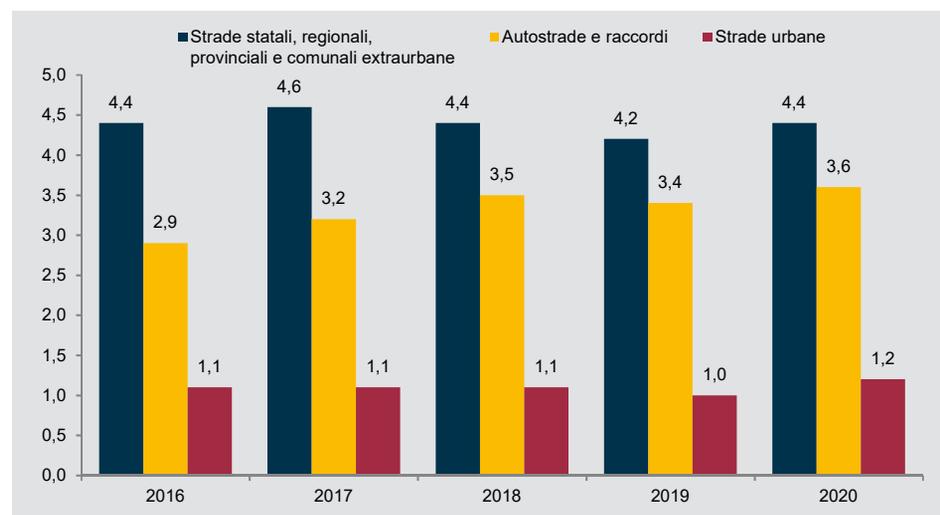
L'indice di mortalità continua a essere più elevato sulle strade extraurbane, dove avvengono gli incidenti più gravi, 4,4 decessi ogni cento incidenti, si attesta a 3,6 sulle autostrade mentre è pari a 1,2 sulle strade urbane. Tali valori dell'indice di mortalità erano rispettivamente pari a 4,2, 3,4 e 1,0 per cento incidenti nel 2019 (Tavola 20.10 - Figura 20.4).

L'indice di mortalità raggiunge livelli anche molto differenziati per tipologia di strada sul territorio nazionale, per regione e per ripartizione. In particolare sulle strade extraurbane tocca un valore medio di 6,3 vittime su cento incidenti nelle Isole (7,2 Sardegna, 5,6 Sicilia) e 5,4 nel Sud (11,2 Molise, 6,1 Abruzzo e 5,3 Puglia). Anche sulle autostrade il livello dell'indice di mortalità rimane elevato, con una media di 4,2 vittime su cento incidenti nel Nord-est (6,8 Trentino-Alto Adige, 5,6 Friuli-Venezia Giulia) e 4,0 al Centro (6,3 Umbria, 5,7 Toscana).

La percentuale degli incidenti sul totale, soprattutto a causa delle dimensioni demografiche dei territori di queste aree geografiche, è più elevata sulle autostrade e sulle strade urbane delle regioni del Nord-ovest (31,8 per cento e 29,4 per cento), mentre per le strade extraurbane la proporzione degli incidenti assume una distribuzione più simile

per le tre ripartizioni geografiche Nord-ovest, Nord-est e Centro (22,3 per cento, 26,8 per cento, 22,7 per cento) e più contenuta nel Sud e Isole (19,6 per cento e 8,7 per cento). Per le vittime la concentrazione delle quote percentuali più alte si registra rispettivamente per il Nord-ovest e Centro sulle autostrade (27,7 per cento), per il Nord-ovest sulle strade urbane (25,4 per cento) e per il Nord-est e Sud sulle strade extraurbane (23,4 per cento e 24,1 per cento).

Figura 20.4 Indici di mortalità per categoria della strada (a)
Anni 2016-2020



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Spostamenti quotidiani

Un elevato numero di persone si sposta abitualmente per raggiungere il luogo di studio o di lavoro con un impatto notevole sulla qualità della vita e il benessere dell'intera popolazione. Le abitudini di mobilità di studenti e occupati, in termini di scelta del mezzo da utilizzare e durata degli spostamenti, sono diverse. Scolari e studenti si spostano più spesso a piedi e fanno tragitti mediamente più brevi: il 30,5 per cento si sposta a piedi e oltre la metà (il 55,3 per cento) impiega meno di 15 minuti per raggiungere la scuola o l'università. Tra gli occupati, solo uno su dieci (il 11,7 per cento) si sposta a piedi e il 36,4 per cento impiega meno di 15 minuti per raggiungere il luogo di lavoro. Sono invece simili le quote di studenti (13,7 per cento) e occupati (15,6 per cento) che fanno abitualmente spostamenti di durata superiore a 30 minuti.

Prevale l'abitudine di usare uno o più mezzi di trasporto per andare a scuola, nonostante la flessione rispetto allo scorso anno (usa mezzi di trasporto il 69,5 per cento contro il 72,5 per cento del 2019) e anche per andare a lavoro (l'88,3 per cento degli occupati, stabile rispetto al 2019). L'auto rappresenta ancora il mezzo di trasporto più utilizzato sia dagli studenti, come passeggeri (nel 34,9 per cento dei casi) sia dagli occupati, come conducenti, che nell'ultimo anno ne hanno ulteriormente incrementato l'utilizzo (il 70,7 per cento dei casi contro il 69,7 per cento del 2019).

Scolari e studenti usano abitualmente più spesso i mezzi collettivi, pubblici o privati, rispetto agli occupati: i più utilizzati sono i tram e i bus (dal 12,3 per cento degli studenti contro il 4,5 degli occupati) e la corriera (11,6 per cento contro 1,6 per cento). Il 5,9 per cento degli studenti si sposta in treno contro il 3,2 per cento degli occupati, simili le quote di studenti e occupati che si muovono in metro (3,5 e 3,8 per cento). È invece leggermente più frequente tra gli occupati la scelta di mezzi a due ruote sia a pedali (3,2 contro 2,3 per cento degli studenti che usano la bici) sia a motore (3,8 contro 1,7 per cento di studenti in moto o scooter).

Dal punto di vista territoriale, nel Mezzogiorno sono più frequenti gli spostamenti a piedi sia per andare a scuola e all'università (rispettivamente, 34,8 al Sud e 34,1 per cento nelle Isole) sia per lavoro (16,7 e 13,8 per cento), mentre nelle regioni del Centro e del Nord ci si sposta più spesso usando almeno un mezzo di trasporto. In generale, rispetto al 2019, è cresciuta in tutte le ripartizioni la quota di studenti che si sono spostati a piedi ed è aumentato il ricorso all'auto privata, in particolare tra gli occupati residenti nel Centro e nel Nord-est. Per quanto riguarda i mezzi pubblici o collettivi, tram e bus sono più utilizzati al Centro sia per andare a scuola (16,8 per cento) sia per andare a lavoro (6,1 per cento), mentre il Nord-ovest si caratterizza per un maggiore utilizzo, sia tra gli studenti che tra gli occupati, della metropolitana (6,2 e 7,6 per cento) e del treno (6,3 e 4,8 per cento). Nel Nord-est si registra l'incidenza più alta di spostamenti in bici per andare a lavoro (5,9 per cento) o a scuola (5,6 per cento), di studenti che si spostano in corriera (15,3 per cento) o in pullman scolastici (4,4 per cento) e di occupati che si spostano in auto (75,5 per cento). Al Sud e nelle Isole è più diffusa l'abitudine di spostarsi in auto come passeggero per andare a scuola (35,9 per cento al Sud e 37,6 per cento nelle Isole) o al lavoro (8,3 e 6,8 per cento).

Hanno una durata più breve gli spostamenti degli occupati del Nord-est e degli studenti del Centro (rispettivamente, il 43,3 e 57,8 per cento impiega meno di 15 minuti), più lunghi i tragitti degli occupati del Nord-ovest (il 20,2 per cento impiega oltre 30 minuti) e degli studenti del Nord-est (18,1 per cento) (Tavole 20.11 e 20.12).

Autobus, filobus e tram. Nel 2020 Il trasporto pubblico urbano è stato utilizzato almeno una volta dal 22,0 per cento della popolazione di 14 anni e più, facendo registrare una contrazione dell'utenza che raggiunge la quota più bassa negli ultimi dieci anni (Tavola 20.13).

Il servizio è usato soprattutto nei comuni al centro delle aree metropolitane, dove l'utenza del trasporto pubblico locale raggiunge il 61,8 per cento dei residenti, e nelle regioni del Centro e del Nord-ovest dove circa un abitante su quattro (rispettivamente, il 27,2 e 26,6 per cento) ha usato almeno una volta il servizio mentre al Sud e nelle Isole la quota di utenti resta al di sotto del 15 per cento.

La qualità del servizio è giudicata soddisfacente da più della metà degli utenti, in particolare il 60,8 per cento si dichiara soddisfatto per la frequenza delle corse, il 56,3 per cento per la puntualità e il 54,4 per cento per la possibilità di trovare posto a sedere. I più soddisfatti sono i residenti delle regioni del Nord, in particolare quelli del Nord-est e dei comuni di piccole e medie dimensioni, dove l'offerta del servizio soddisfa circa i due terzi dell'utenza. Nel Mezzogiorno, al Centro e nei comuni al centro delle aree metro-

politane, invece, è soddisfatto della qualità del servizio di trasporto urbano meno della metà degli utenti.

Il 16,0 per cento della popolazione di 14 anni e oltre ha usato il trasporto pubblico extra urbano. Si tratta di un servizio usato soprattutto dai residenti dei comuni situati alle periferie delle aree metropolitane, dove oltre un quinto della popolazione (22,0 per cento) ha usato almeno una volta pullman e corriere e, in misura lievemente superiore alla media, dai residenti del Sud (17,3 per cento) e del Nord-est (17,4 per cento). Puntualità delle corse e possibilità di trovare posto a sedere sono gli aspetti del servizio che soddisfanno la quota maggiore di utenza (rispettivamente il 65,8 e 68,6 per cento), ma una larga parte di utenti è soddisfatta anche per la frequenza delle corse (il 62,6 per cento). I più soddisfatti sono i residenti delle regioni del Nord-est e dei comuni di medie dimensioni. Il servizio ottiene, invece, più spesso una valutazione negativa tra i residenti del Sud e delle periferie delle aree metropolitane.

Ha viaggiato in treno almeno una volta nel 2020, in calo rispetto allo scorso anno, il 31,5 per cento delle persone di 14 anni e più. L'utenza è maggiore nei comuni del centro e delle periferie delle aree metropolitane (38,6 e 33,9 per cento), nei comuni di grandi dimensioni (35,2 per cento) e nelle regioni del Nord e del Centro. In particolare, hanno viaggiato in treno il 36,9 per cento dei residenti nel Nord-ovest, il 35,8 per cento nel Nord-est, il 35,4 per cento al Centro. Più basse le quote di utenti al Sud (28,0 per cento) e nelle Isole, dove si registra la percentuale più bassa di utenti (10,8 per cento).

Il servizio di trasporto ferroviario, in generale, soddisfa un'ampia parte di utenza. In particolare, il 75,6 per cento si dichiara soddisfatto per la possibilità di trovare posto a sedere e il 72,3 per cento per la frequenza delle corse. L'aspetto relativo alla puntualità delle corse ottiene invece meno consensi: si dichiara soddisfatto il 58,9 per cento dei viaggiatori. Dal punto di vista territoriale, sono meno soddisfatti gli utenti del Sud, delle Isole e dei comuni più piccoli, dove si registra la percentuale più bassa di soddisfatti per il servizio di trasporto ferroviario, in particolare per gli aspetti relativi alla frequenza e alla puntualità delle corse. Esprimono invece più spesso una valutazione positiva i residenti dei comuni centro delle aree metropolitane e delle regioni nel Centro e del Nord.

Motivo dello spostamento, luogo di destinazione e differenze di genere. Secondo il Censimento permanente della popolazione, nel 2019 in Italia, si sono spostate giornalmente poco più di 30 milioni di persone, il 50,7 per cento della popolazione residente, di cui il 67,9 per cento, oltre 20,5 milioni, per motivi di lavoro (56,8 per cento maschi e 43,2 per cento femmine) e il restante 32,1 per cento, quasi 9,7 milioni, per motivi di studio (50,2 per cento maschi e 49,8 per cento femmine). La metà risiede nelle regioni del Nord e circa 9 milioni nel Mezzogiorno.

In totale hanno effettuato spostamenti quotidiani per recarsi al luogo di studio o di lavoro più di 16,5 milioni di maschi (54,7 per cento) e circa 13,7 milioni di femmine (45,3 per cento). In particolare, la percentuale di maschi che si sono spostati per motivi di lavoro è stata del 70,6 per cento mentre per le femmine il dato si attesta al 64,7 per cento. La quota degli spostamenti è più elevata nel Trentino-Alto Adige (56,5 per cento), seguita da Lombardia (56,0 per cento), Emilia-Romagna (55,4 per cento) e Veneto (55,1 per cento). Sotto il valore medio nazionale (50,7 per cento) si collocano tutte le regioni

del Mezzogiorno (Sud e Isole), con le incidenze più basse in Sicilia, Calabria (42,3 per cento) e Molise (43,6 per cento) a cui si aggiunge anche la Liguria (49,5 per cento).

Le regioni in cui ci si muove di più per motivi di lavoro sono quelle del Nord, principalmente Friuli-Venezia Giulia e Liguria (71,6 per cento), Emilia-Romagna (71,2 per cento) e Trentino Alto-Adige (70,9 per cento) dove i tassi di occupazione sono più elevati⁵. Nelle regioni del Mezzogiorno sono, invece, più rilevanti gli spostamenti quotidiani dei giovani per raggiungere il luogo di studio, con incidenze più alte in Campania (40,4 per cento), Sicilia (38,9 per cento) e Calabria (37,2 per cento). La geografia degli spostamenti risulta dunque differenziata in conseguenza della diversa struttura per età e delle diverse situazioni lavorative.

Tra le persone che si spostano, quasi 17,4 milioni (57,5 per cento) lo fa all'interno del proprio comune (53 per cento maschi e 47 per cento femmine) e più di 12,8 milioni (42,5 per cento) fuori dal comune di dimora abituale (56,9 per cento maschi e 43,1 per cento femmine).

La massima numerosità di spostamenti intracomunali si è registrata tra i residenti del Centro e del Nord-ovest e (più di 4 milioni, rispettivamente il 34,3 e il 25,5 per cento della popolazione residente), con valori massimi in Lombardia (2,4 milioni circa, il 24 per cento della popolazione residente) e nel Lazio (quasi 2,2 milioni, il 38 per cento della popolazione residente).

I pendolari che si sono spostati fuori dal proprio comune sono soprattutto residenti del Nord. In particolare, il maggior numero di pendolari, occupati e studenti, che si è spostato fuori dal proprio comune risiede in Lombardia (3,2 milioni, il 31,9 per cento della popolazione) e in Veneto (quasi 1,5 milioni, il 29,8 per cento della popolazione). Gli spostamenti intracomunali raggiungono i valori massimi nel Lazio e in Sicilia (73,1 per cento). Al contrario Lombardia (57,1 per cento), Veneto (54,1 per cento) e Valle d'Aosta (52,8 per cento) presentano una maggiore incidenza di flussi intercomunali.

Le persone che si spostano per studio lo fanno prevalentemente all'interno del comune di dimora abituale (il 70,7 per cento contro il 51,3 per cento per motivi di lavoro), mentre gli spostamenti fuori dal comune caratterizzano maggiormente quanti si muovono per andare al lavoro (il 48,7 per cento contro il 29,3 per cento per motivi di studio).

Per quanto riguarda i comuni capoluogo (delle regioni e delle città metropolitane⁶), i residenti si sono spostati maggiormente a Trento (56,9 per cento), Bolzano e Milano (55,7 per cento), Bologna (54,8 per cento).

Ci si muove di più per studio nei comuni di Roma (18,0 per cento), Napoli (17,9 per cento), Palermo (17,8 per cento) e Trento (17,4 per cento). Gli spostamenti più numerosi per lavoro sono quelli effettuati dai residenti dei comuni di Bologna (40,3 per cento), Bolzano (40,2 per cento), Trento (39,5 per cento) e Milano (39,3 per cento).

5 Per consultare i dati sulla condizione professionale derivanti dal *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2019* si consulti la pagina <https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati>.

6 A partire dal 2015 è stato avviato il processo di costituzione delle Città metropolitane che hanno sostituito le omonime province di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Roma, Torino, Venezia. In generale ciò non ha comportato cambiamenti nei confini territoriali, a eccezione della Città metropolitana di Cagliari istituita nel 2017 che comprende soltanto 17 comuni della provincia originaria.

Più della metà dei residenti di Roma (51,2 per cento) si sposta nello stesso comune per lavoro o studio così come la metà dei residenti di Bolzano (50 per cento) e percentuali prossime al 50 per cento dei residenti di Genova (49,5 per cento), L'Aquila (49,4 per cento) e Trento (49,1 per cento). Le quote più alte di chi si sposta fuori dal comune di dimora abituale sono state registrate nei comuni di Bologna (11,5 per cento) e Aosta (11,3 per cento).

In generale, per tutti i comuni considerati, l'incidenza degli spostamenti fuori dal comune risulta inferiore al dato a livello regionale, mentre le percentuali di spostamenti intracomunali sono superiori a quelli propri della regione di appartenenza, probabilmente anche grazie alla maggiore offerta di scuole, università e opportunità di lavoro. Non si discostano di molto dalla media regionale le percentuali riferite al motivo dello spostamento, a eccezione del comune di L'Aquila per il quale la percentuale di chi si è spostato per lavoro è superiore di quasi 5 punti percentuali in confronto al dato regionale (Tavola 20.14).

Trasporto marittimo

Nel 2019 il trasporto marittimo di merci nei porti italiani ha superato il mezzo miliardo di tonnellate per il secondo anno consecutivo, di cui il 62 per cento è costituito dalle merci sbarcate e la restante quota da quelle imbarcate (Prospetto 20.4). Rispetto all'anno precedente le merci complessivamente movimentate sono aumentate dell'1,2 per cento. Il porto di Trieste è sempre il primo porto italiano per la movimentazione di merci e nel 2019 ha superato i 60 milioni di tonnellate. Al secondo posto si trova il porto di Genova con quasi 50 milioni di tonnellate di merci trasportate (Tavola 20.15). Il numero di passeggeri sbarcati e imbarcati nel 2019 è stato di oltre 86 milioni, con un aumento dell'1,3 per cento rispetto al 2018 (Prospetto 20.4).

Prospetto 20.4 Traffico marittimo di merci e passeggeri
Anni 2018-2019, merci in migliaia di tonnellate, passeggeri in migliaia

TRAFFICO MARITTIMO	2018		2019		Variazioni % 2019/2018
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
Merci sbarcate	312.199	62,2	315.005	62,0	0,9
Merci imbarcate	189.759	37,8	193.069	38,0	1,7
Totale merci	501.958	100,0	508.074	100,0	1,2
Passeggeri sbarcati	42.773	50,1	43.164	49,9	0,9
Passeggeri imbarcati	42.609	49,9	43.366	50,1	1,8
Totale passeggeri	85.382	100,0	86.530	100,0	1,3

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Il porto di Messina è il primo porto italiano per passeggeri e nel 2019 ha superato gli 11 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati; a seguire i porti di Reggio di Calabria (che comprende Villa San Giovanni) con oltre 10 milioni di passeggeri e Napoli con poco più di 9 milioni di passeggeri (Tavola 20.16).

Il traffico internazionale costituisce storicamente la parte più consistente del trasporto marittimo di merci (61,9 per cento sul totale) e, nel 2019, ammonta a 314,7 milioni di tonnellate, con un aumento del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente. Al contrario

è diminuito il cabotaggio di merci dell'1,7 per cento nello stesso anno e complessivamente si sono trasportate oltre 193 milioni di tonnellate di merci che sono circolate all'interno dei porti italiani, ricordando che, per le tratte nazionali, la merce si conta sia in arrivo (merce sbarcata) in un porto italiano A per una nave che proviene da un altro porto italiano B, sia in partenza (merce imbarcata) nel porto B per la stessa nave diretta al porto A.

Il movimento di prodotti petroliferi, sempre nel 2019, ha raggiunto complessivamente poco più di 203 milioni di tonnellate, di cui 62,8 milioni in navigazione di cabotaggio (navigazione nazionale) e 140,7 milioni in navigazione internazionale, con un aumento del 10 per cento rispetto al 2018 per la navigazione di cabotaggio e con valori stazionari per la navigazione internazionale. Tali prodotti rappresentano il 40,1 per cento delle merci trasportate nel complesso, il 32,5 per cento del cabotaggio e il 44,7 per cento della navigazione internazionale (Prospetto 20.5).

Prospetto 20.5 Traffico merci per tipo di merce, forma di navigazione e ripartizione geografica
Anno 2019, valori assoluti in migliaia di tonnellate

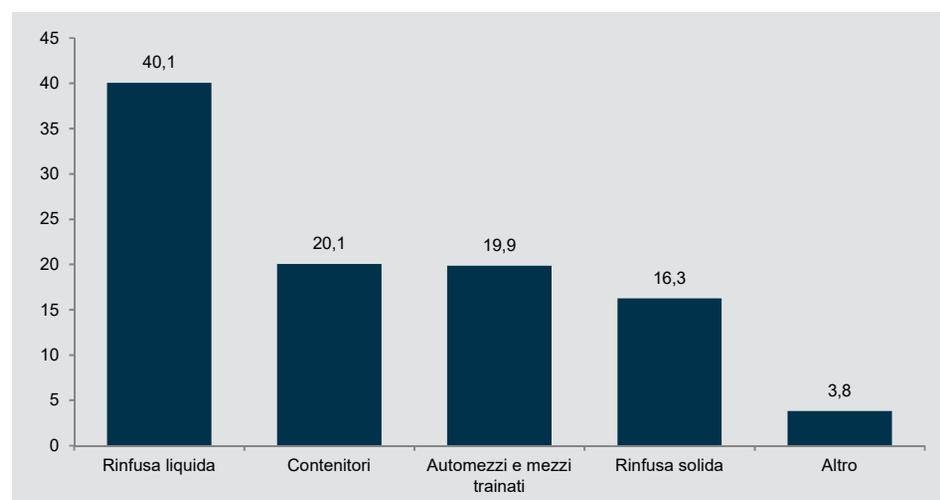
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Composizioni percentuali rispetto alla ripartizione geografica			Composizioni percentuali rispetto al totale Italia		
	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale
CABOTAGGIO									
Nord-ovest	4.608	17.751	22.359	20,6	79,4	100,0	7,3	13,6	11,6
Nord-est	10.222	14.433	24.654	41,5	58,5	100,0	16,3	11,1	12,8
Centro	6.387	22.392	28.779	22,2	77,8	100,0	10,2	17,2	14,9
Sud	12.363	32.889	45.252	27,3	72,7	100,0	19,7	25,2	23,4
Isole	28.922	42.072	70.994	40,7	59,3	100,0	46,0	32,2	36,7
Non attribuibile	328	993	1.320	24,8	75,2	100,0	0,5	0,8	0,7
Italia	62.830	130.529	193.359	32,5	67,5	100,0	100,0	100,0	100,0
INTERNAZIONALE									
Nord-ovest	21.032	38.603	59.635	35,3	64,7	100,0	15,0	22,2	18,9
Nord-est	46.171	56.317	102.488	45,1	54,9	100,0	32,8	32,4	32,6
Centro	10.854	29.645	40.500	26,8	73,2	100,0	7,7	17,0	12,9
Sud	4.531	39.197	43.728	10,4	89,6	100,0	3,2	22,5	13,9
Isole	53.728	10.256	63.984	84,0	16,0	100,0	38,2	5,9	20,3
Non attribuibile	4.344	38	4.382	99,1	0,9	100,0	3,1	0,0	1,4
Italia	140.660	174.056	314.716	44,7	55,3	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

I porti caratterizzati dalla più spiccata vocazione al traffico internazionale sono quelli situati nel Nord-est e nelle Isole, rispettivamente con una quota del 32,6 e del 20,3 per cento delle merci complessive. Considerando la sola navigazione di cabotaggio, il 36,7 per cento del traffico di merci tra porti italiani viene effettuato nelle Isole. Nei porti delle Isole si concentra anche il traffico dei prodotti petroliferi: 46,0 per cento nella navigazione di cabotaggio e 38,2 per cento nella navigazione internazionale. Se si considera la distribuzione dei prodotti non petroliferi movimentati nei porti delle varie ripartizioni, all'interno della navigazione di cabotaggio la quota più elevata (pari al 32,2 per cento) si rileva sempre nei porti delle Isole e anche in quelli del Sud (25,2 per cento). Per la navigazione internazionale, sono i porti del Nord-est (32,4 per cento) a registrare la quota più elevata e a seguire quelli del Sud e del Nord-ovest (rispettivamente 22,5 e 22,2 per cento).

Considerata l'elevata incidenza che i prodotti petroliferi presentano sia nella navigazione di cabotaggio sia in quella internazionale, la rinfusa liquida rappresenta il tipo di carico prevalente nel trasporto marittimo, con il 40,1 per cento del totale delle merci trasportate via mare nel 2019 (Figura 20.5).

Figura 20.5 Merce nel complesso della navigazione per tipologia di carico
Anno 2019, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Nel confronto con gli altri Paesi europei, nel 2019, l'Italia si colloca per il trasporto marittimo di merci al secondo posto preceduta solo dai Paesi Bassi (Tavola 20.17). In termini di incidenza percentuale sul totale delle merci imbarcate e sbarcate in Europa, l'Italia è passata dal 12,7 per cento del 2012 al 12,5 per cento del 2019.

Trasporto aereo

Nel 2019, il traffico aereo di passeggeri negli scali nazionali registra un incremento nei voli di linea. Complessivamente i movimenti di aeromobili aumentano del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente e i passeggeri totali, su voli di linea e charter, del 4,2 per cento. Prosegue, invece, il trend negativo per le tonnellate di merci e posta che diminuiscono del 3,6 per cento (Prospetto 20.6).

I voli charter registrano una cospicua diminuzione dei passeggeri imbarcati e sbarcati sia in ambito nazionale (-12,7 per cento), sia internazionale (-14,3 per cento). I passeggeri dei voli di linea, invece, aumentano sia con riferimento al traffico internazionale (+6,5 per cento) che al traffico nazionale (+1,2 per cento).

Prospetto 20.6**Traffico di aeromobili, passeggeri, merci e posta (a)**

Anni 2018 e 2019, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

TRAFFICO AEREO	2018	2019	Variazioni % 2019/2018
Movimenti aeromobili (b)	1.417.113	1.460.577	3,1
Passeggeri totali di linea e charter (c)	185.119.942	192.907.602	4,2
Traffico nazionale	63.887.143	64.610.172	1,1
<i>di linea</i>	63.575.933	64.338.353	1,2
<i>charter</i>	311.210	271.819	-12,7
Traffico internazionale	121.232.799	128.297.430	5,8
<i>di linea</i>	117.553.059	125.144.469	6,5
<i>charter</i>	3.679.740	3.152.961	-14,3
Passeggeri totali di linea	181.128.992	189.482.822	4,6
Passeggeri totali charter	3.990.950	3.424.780	-14,2
Passeggeri in transito diretto (d)	403.853	417.947	3,5
Merci e posta (e)	1.093.841	1.054.794	-3,6

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Tutti i totali qui riportati sono calcolati al netto dei movimenti in Aerotaxi.

(b) I movimenti degli aeromobili sono i singoli voli rilevati in arrivo e partenza.

(c) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali (somma del traffico nazionale e internazionale) al netto dei passeggeri in transito diretto.

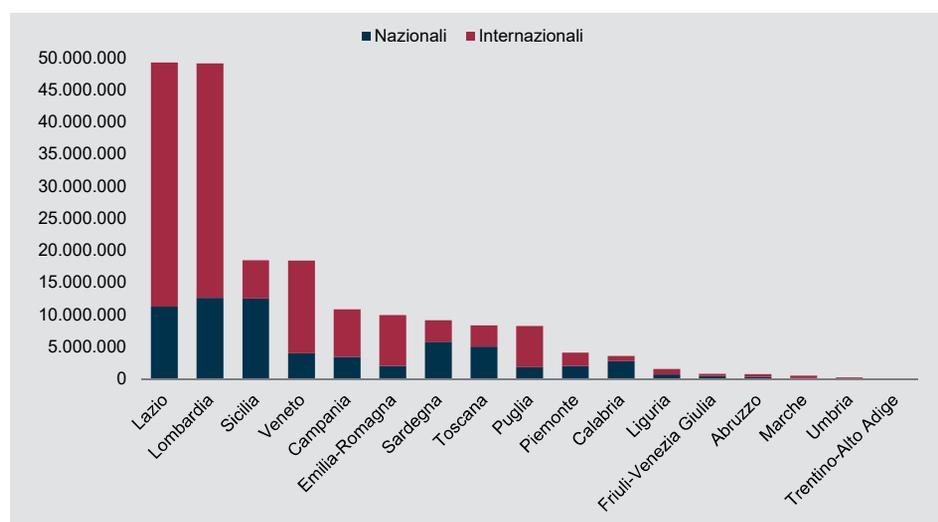
(d) I passeggeri in transito diretto, dopo un breve scalo, proseguono il loro viaggio con un volo avente lo stesso numero di quello sul quale sono arrivati.

(e) Merci e posta non comprendono la merce in transito.

Gli aeroporti più importanti che, nel 2019, registrano i più significativi incrementi nel numero di passeggeri imbarcati e sbarcati, rispetto all'anno precedente, sono Milano-Malpensa (+18,9 per cento, con 28,7 milioni di passeggeri), Bologna-Borgo Panigale (+10,5 per cento, con quasi 9,5 milioni di passeggeri), Bari-Palese Macchie (+10,2 per cento, con quasi 5,6 milioni di passeggeri), Napoli-Capodichino (+9,4 per cento, con 10,8 milioni di passeggeri), Brindisi-Casale (+8,9 per cento, con 2,7 milioni di passeggeri). Quelli con le diminuzioni maggiori e più significative sono Milano-Linate (-29,1 per cento) e Trapani-Birgi (-14,4 per cento) (Tavole 20.18 e 20.20). È opportuno precisare che la diminuzione del traffico di passeggeri nello scalo milanese di Linate è conseguenza della chiusura dello stesso (nel periodo agosto-ottobre 2019) per rifacimento pista e *restyling* del terminal, con conseguente trasferimento a Milano Malpensa delle attività operative.

Nel 2019, le regioni che fanno registrare il maggior traffico di passeggeri sono Lazio (49,2 milioni, pari al 25,5 per cento del totale di passeggeri arrivati e partiti), Lombardia (49,1 milioni, 25,5 per cento), Sicilia (18,5 milioni, 9,6 per cento) e Veneto (18,4 milioni, 9,5 per cento). Le quattro regioni coprono il 70,1 per cento del traffico complessivo di passeggeri trasportati in Italia (Figura 20.6).

Figura 20.6 Passeggeri su voli interni e internazionali, di linea e charter per regione (a)
Anno 2019



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Trento non presentano aeroporti compresi nella rilevazione.

Nel corso del 2019, il totale delle merci e posta, caricate/scaricate su voli di linea e charter, è stato pari a 1,1 milione di tonnellate, con un decremento del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 20.19).

L'Italia, con una quota del trasporto europeo pari a 9,9 per cento (9,8 nel 2018), si conferma al quinto posto nell'Ue per numero di passeggeri trasportati, dopo Regno Unito (17,0 per cento), Spagna e Germania (13,9 per cento), e Francia (10,4 per cento). Questi cinque paesi più i Paesi Bassi coprono il 70,1 per cento del traffico complessivo dell'Ue a 28 (Tavola 20.21).

Indici di fatturato per i trasporti

Gli indici di fatturato⁷ dei trasporti nel 2020 (Prospetto 20.7) evidenziano forti variazioni negative rispetto all'anno precedente in tutti i settori: il trasporto aereo, maggiormente colpito dalle restrizioni introdotte per contenere l'emergenza sanitaria Covid-19, diminuisce del -60,6 per cento. Il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne subisce una contrazione del -38,0 per cento. Il trasporto terrestre e mediante condotte registra un -12,2 per cento.

⁷ Per il trasporto aereo, come per le altre modalità di trasporto sono disponibili i numeri indici trimestrali del fatturato, quali indicatori di breve termine del giro d'affari, prodotti in accordo con i requisiti fissati dal Regolamento 1158/05 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali.

Prospetto 20.7 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese del trasporto. Base 2015=100
Anni 2018-2020

ANNI	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		Trasporto marittimo e per vie d'acqua		Trasporto aereo	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2018	105,8	1,4	99,3	-2,2	105,9	3,9
2019	107,3	1,4	103,3	4,0	111,8	5,6
2020	94,2	-12,2	64,0	-38,0	44,1	-60,6

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

Poste e telecomunicazioni

L'analisi che segue prende in esame due settori, quello dei servizi postali, che rappresentano un settore tradizionale aperto però alle nuove tecnologie e organizzazioni produttive, e quello delle telecomunicazioni, che costituiscono una parte rilevante del più ampio settore dell'*Information and communication technologies* (Ict).

Nel 2018 le imprese attive nel settore delle poste sono 2.519, con una dimensione media di 59,6 addetti e un livello occupazionale di circa 150 mila addetti (147,8 mila dipendenti). Il costo del lavoro per dipendente risulta pari a 39,6 mila euro, il valore aggiunto per addetto a 40,2 mila euro, mentre gli investimenti presentano livelli medi relativamente contenuti e pari a 1,8 mila euro per addetto.

Nel settore delle telecomunicazioni sono 4.498 le imprese (Tavola 20.22) con una dimensione media più contenuta (20,1 addetti per impresa), ma indicatori economici sensibilmente più elevati: il costo del lavoro per dipendente è di 56,9 mila euro, il valore aggiunto per addetto di 188,9 mila euro e gli investimenti per addetto pari a 43,1 mila euro.

All'interno del settore delle telecomunicazioni si distingue il comparto della telefonia fissa che registra l'incidenza maggiore rispetto alle principali variabili economiche: in particolare, il peso in termini di fatturato risulta pari al 60,9 per cento, in termini di valore aggiunto al 62,8 per cento e di occupazione al 64,2 per cento. Rilevante anche il comparto della telefonia mobile che copre il 26,1 per cento del fatturato e il 30,0 per cento del valore aggiunto: con solo 21 imprese rappresenta il 16,9 per cento dell'occupazione del settore, per una dimensione media molto alta e pari a 730,5 addetti.

Il comparto delle altre attività di comunicazione è il più rappresentativo per quanto riguarda il numero di imprese, con 4.214 unità, pari al 93,7 per cento del totale del settore, ma contribuisce solo per il 6,3 per cento alla creazione del valore aggiunto, mentre il contributo in termini occupazionali è del 17,1 per cento. Il comparto appare molto frammentato, con una dimensione media di 3,7 addetti per impresa, caratterizzato soprattutto da *internet point* e fornitori di servizi di accesso a Internet (Isp).

Residuale il comparto delle telecomunicazioni satellitari, che impiega l'1,8 per cento dei dipendenti del settore, ma presenta l'indicatore del costo del lavoro più elevato (pari a 76,4 mila euro per dipendente).

Indici di fatturato per poste e telecomunicazioni

Nella media del 2020 gli indici di fatturato, rispetto all'anno precedente, presentano una variazione positiva sia per i servizi postali (+4,4 per cento), sia per il settore dei servizi IT e altri servizi informativi (+1,8 per cento). Si registra una variazione negativa per il settore delle telecomunicazioni (- 4,8 per cento).

Prospetto 20.8 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese di telecomunicazioni, servizi IT e altri servizi informativi e servizi postali. Base 2015=100
Anni 2018-2020

ANNI	Telecomunicazioni		Servizi IT e altri servizi informativi		Servizi postali	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2018	97,0	-3,3	105,7	2,4	108,8	3,5
2019	93,2	-3,9	110,9	4,9	113,2	4,0
2020	88,7	-4,8	112,9	1,8	118,2	4,4

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

Informatica e attività connesse

Nel settore della produzione del software, consulenza informatica e delle attività connesse operano circa 50 mila imprese che impiegano 291 mila addetti, di cui oltre 243 mila dipendenti (Tavola 20.22). Il costo del lavoro per dipendente dell'intero settore è pari a 53,6 mila euro, mentre il valore aggiunto per addetto è di 69,9 mila euro e il fatturato medio di 140,0 mila euro (Tavola 20.23).

Tra le attività prevalenti emergono la realizzazione di software e consulenza in materia di informatica, che insieme rappresentano il 79,5 per cento delle imprese del settore, l'83,3 per cento degli addetti e l'83,5 per cento del valore aggiunto (Tavola 20.22). In termini di investimenti il comparto della produzione di software non connesso all'edizione emerge su tutti realizzando il 71,8 per cento degli investimenti complessivi.

Le attività degli Altri servizi informatici (ovvero servizi elaborazioni dei dati, *hosting* e portali web), infine, occupano circa 120 mila addetti in oltre 37 mila imprese. All'interno del settore la parte preponderante è costituita dal comparto dell'elaborazione dei dati, *hosting* e attività connesse che assorbe il 90,3 per cento degli addetti, realizza l'89,1 per cento del valore aggiunto e il 91,0 per cento degli investimenti del settore.

Per quanto riguarda i valori medi (Tavola 20.23) il comparto dei portali web evidenzia valori più elevati rispetto al comparto dell'elaborazione dati in termini di costo del lavoro (59,3 mila euro per dipendente contro 36,3 mila euro), di valore aggiunto (60,5 mila euro contro 43,6 mila euro) e fatturato medio per addetto (151,8 mila euro contro 82,7 mila euro).

APPROFONDIMENTI

Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti - Anni 2019-2020 - <https://www.mit.gov.it/node/16175>

Aci, Dati e statistiche, Open data - <http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/open-data.html>

Istat, Incidenti stradali in Italia - Anno 2020, Comunicato stampa, 22 luglio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/259825>

Istat, Il quadro congiunturale dei trasporti in Italia, Seminario sull'evoluzione del trasporto in Italia dell'ultimo quinquennio, 14 aprile 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/117678>

Istat, Fatturato dei servizi - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Eurostat, Transport statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Istat, Noi Italia 2021, Infrastrutture e trasporti - <http://noi-italia.istat.it/>

Istat, Trasporti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/trasporti>

GLOSSARIO

Autobus	L'autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente).
Cabotaggio (trasporto marittimo)	Il trasporto di merci e passeggeri esclusivamente tra porti nazionali.
Cabotaggio (trasporto merci su strada)	Trasporto stradale tra un luogo di carico e un luogo di scarico situati nello stesso paese, effettuato con un veicolo registrato in un paese diverso (ad esempio un vettore francese che effettua un trasporto tra due località italiane).
Fatturato (indicatori congiunturali)	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Fatturato (statistiche strutturali)	Per le statistiche strutturali comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Le vendite di beni comprendono i beni prodotti dall'impresa, nonché le merci acquistate da un dettagliante o i terreni e gli altri beni immobili acquistati per essere rivenduti (per contro i terreni e gli altri beni immobili acquistati inizialmente a fini di investimento non sono da includere nel fatturato). La prestazione di servizi implica, di norma, lo svolgimento da parte dell'impresa di un'attività contrattualmente concordata per un determinato periodo di tempo. Gli introiti derivanti da contratti a lungo termine (ad esempio, contratti di costruzione) vanno riconosciuti con riferimento allo stadio di esecuzione del contratto e non secondo il metodo del contratto finito. I beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento devono essere esclusi dal fatturato. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità (come ad esempio le accise), ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e imposte similari. Le imposte simili all'Iva sono percepite in varie fasi dall'impresa e gravano in toto sull'acquirente finale. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggi eccetera) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura. Gli abbuoni e gli sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, devono essere dedotti. Non sono compresi nel fatturato gli introiti classificati come altri proventi di gestione. Sono esclusi anche i contributi di gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Incidente stradale	L'incidente verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Luogo di destinazione	S'intende, nell'ambito delle indagini sugli spostamenti quotidiani, il luogo abituale di studio o di lavoro che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.

Merce (trasporto marittimo)	Il peso dei beni trasportati inclusivo del loro immediato imballaggio, ma al netto del mezzo di trasporto, sia esso un contenitore, un automezzo o un mezzo trainato, insieme al peso degli automezzi nuovi e degli animali vivi che non vengono trasportati in automezzo.
Merce (trasporto merci su strada)	S'intende qualsiasi bene venga trasportato sulla strada pubblica da autoveicoli idonei a effettuare il trasporto merci.
Merci e posta (trasporto aereo)	Tutte le merci e la posta trasportate da un aeromobile, registrate all'atterraggio o al decollo, dall'aeroporto dichiarante. Esclude merci e posta in transito diretto. Sono inclusi colli espresso e valigie diplomatiche. Sono esclusi i bagagli dei passeggeri.
Passeggeri-chilometro	L'unità di misura corrispondente allo spostamento di un passeggero per un chilometro, su strada o su ferrovia.
Rinfusa (trasporto marittimo)	Tipologia di carico trasportato, si distingue in rinfusa liquida e rinfusa solida.
Servizio aereo commerciale	Un volo o una serie di voli per il trasporto pubblico di passeggeri e/o merci e posta, a titolo oneroso. Il servizio aereo può essere di linea o non di linea.
Servizio aereo di linea	Un servizio aereo commerciale gestito in base a un orario pubblicato oppure con una frequenza regolare tale da costituire una serie sistematica evidente. Comprende voli supplementari causati da un eccesso di traffico dei voli regolari.
Servizio aereo non di linea	Un servizio aereo commerciale diverso da un servizio aereo di linea (Charter e Aerotaxi).
Tonnellata-chilometro (trasporto merci su strada)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro di strada. Nel caso di viaggi internazionali, il calcolo va effettuato considerando l'intera distanza percorsa fino al raggiungimento della destinazione finale all'estero.
Tonnellata-chilometro (trasporto ferroviario)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro su ferrovia. Il calcolo va effettuato considerando esclusivamente la distanza percorsa sul territorio nazionale anche se la destinazione finale è all'estero.
Traffico aeroportuale	Comprende i movimenti di aeromobili e/o i passeggeri, le merci e la posta, in arrivo o in partenza presso l'aeroporto di riferimento.
Traffico aeroportuale internazionale	Il traffico intercorso tra l'aeroporto di riferimento di un paese e gli aeroporti situati in altri paesi.
Traffico aeroportuale nazionale	Il traffico intercorso tra due aeroporti situati nello stesso paese.
Traffico merci (trasporto marittimo)	L'insieme delle merci imbarcate e sbarcate nei porti marittimi italiani che effettuano scambi commerciali.
Traffico passeggeri (trasporto marittimo)	L'insieme dei passeggeri imbarcati e sbarcati. Per ciò che riguarda i passeggeri che effettuano crociere (croceristi), si includono solo quelli che iniziano e finiscono la crociera, escludendo i passeggeri in transito, cioè che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta.
Tram	Il veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente), connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie.

Tavola 20.1 Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa (a)
Anni 2018-2019

PASSEGGERI TRASPORTATI MOVIMENTO DI TRENI PASSEGGERI	2018		2019		Variazioni % 2019/2018
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Passeggeri	866.587.754	98,2	883.300.306	98,3	1,9
Passeggeri-km (in migliaia)	55.036.635	99,2	56.160.096	99,2	2,0
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	63,5	-	63,6	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	332.449	97,0	337.121	97,1	1,4
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Passeggeri	15.655.654	1,8	15.171.992	1,7	-3,1
Passeggeri-km (in migliaia)	456.041	0,8	426.319	0,8	-6,5
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	29,1	-	28,1	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	10.111	3,0	10.243	2,9	1,3
TOTALE					
Passeggeri	882.243.408	100,0	898.472.298	100,0	1,8
Passeggeri-km (in migliaia)	55.492.676	100,0	56.586.415	100,0	2,0
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	62,9	-	63,0	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	342.560	100,0	347.364	100,0	1,4

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) A partire dall'anno 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

Tavola 20.2 Mercii trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c)
Anni 2018-2019, merci in tonnellate, movimenti treni merci in migliaia di treni-chilometro, percorrenza media in chilometri

TIPI DI TRASPORTO	2018		2019		Variazioni % 2019/2018
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	34.350.404	98,0	33.187.539	97,1	-3,4
Internazionale in entrata	37.988.703	99,2	36.376.781	99,3	-4,2
Internazionale in uscita	23.750.702	99,6	23.375.513	99,5	-1,6
Transito	-	-	-	-	-
Totale	96.089.809	98,9	92.939.833	98,6	-3,3
Percorrenza media	226,80	-	225,9	-	-
Movimento treni merci (c)	44.968	98,7	47.943	99,0	6,6
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	718.279	2,0	995.998	2,9	38,7
Internazionale in entrata	292.109	0,8	243.052	0,7	-16,8
Internazionale in uscita	96.333	0,4	115.699	0,5	20,1
Transito	-	-	-	-	-
Totale	1.106.721	1,1	1.354.749	1,4	22,4
Percorrenza media	246,6	-	232,5	-	-
Movimento treni merci (c)	599	1,3	486,0	1,0	-18,9
TOTALE					
Nazionale	35.068.683	100,0	34.183.537	100,0	-2,5
Internazionale in entrata	38.280.812	100,0	36.619.833	100,0	-4,3
Internazionale in uscita	23.847.035	100,0	23.491.212	100,0	-1,5
Transito	-	100,0	0	100,0	-
Totale	97.196.530	100,0	94.294.582	100,0	-3,0
Percorrenza media	227,0	-	226,0	-	-
Movimento treni merci (c)	45.567	100,0	48.429	100,0	6,3

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) A partire dall'anno 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

Tavola 20.3 Mercì trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b)
Anni 2018-2019, valori assoluti in migliaia di tonnellate-chilometro

TIPI DI TRASPORTO	2018		2019		Variazioni % 2019/2018
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	10.299.287	98,5	10.597.826	98,2	2,9
Internazionale in entrata	7.332.916	98,7	6.558.719	98,7	-10,6
Internazionale in uscita	4.164.678	99,4	3.837.495	99,1	-7,9
Transito	-	-	-	-	-
Totale	21.796.881	98,8	20.994.040	98,5	-3,7
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	151.802	1,5	190.547	1,8	25,5
Internazionale in entrata	94.866	1,3	89.269	1,3	-5,9
Internazionale in uscita	26.270	0,6	35.142	0,9	33,8
Transito	-	-	-	-	-
Totale	272.938	1,2	314.958	1,5	15,4
TOTALE					
Nazionale	10.451.089	100,0	10.788.373	100,0	3,2
Internazionale in entrata	7.427.782	100,0	6.647.988	100,0	-10,5
Internazionale in uscita	4.190.948	100,0	3.872.637	100,0	-7,6
Transito	-	-	-	-	-
Totale	22.069.819	100,0	21.308.998	100,0	-3,4

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

Tavola 20.4 Traffico ferroviario nei paesi europei (a) (b) (c) (d)
Anni 2018-2019, passeggeri-chilometro e tonnellate-chilometro in milioni

PAESI	Passeggeri-chilometro			Tonnellate-chilometro (b)		
	2018	2019	Variazioni % 2019/2018	2018	2019	Variazioni % 2019/2018
Italia	55.493	56.586	2,0	22.070	21.309	-3,4
Austria	13.122	13.252	1,0	21.996	21.736	-1,2
Belgio
Bulgaria	1.476	1.520	3,0	3.824	3.902	2,0
Croazia	747	724	-3,1	2.743	2.911	6,1
Danimarca	6.182	6.174	-0,1	2.594	2.525	-2,7
Estonia	417	392	-6,0	2.588	2.155	-16,7
Finlandia	4.535	4.924	8,6	11.175	10.271	-8,1
Francia	93.387	98.360	5,3	32.039	31.829	-0,7
Germania	98.161	100.252	2,1	124.620	119.470	-4,1
Grecia	1.104	1.252	13,4 (e)
Irlanda	2.281	2.399	5,2	89	72	-19,1
Lettonia	624	643	3,0	17.859	15.019	-15,9
Lituania	354	359	1,4	16.885	16.181	-4,2
Lussemburgo	443	463	4,5	223	191	-14,3
Paesi Bassi	7.023	7.018	-0,1
Polonia	59.388	54.584	-8,1
Portogallo	4.570	5.055	10,6	2.765	2.478	-10,4
Regno Unito	69.706	71.823	3,0	17.206	16.884	-1,9
Repubblica Ceca	10.220	10.856	6,2	16.564	16.180	-2,3
Romania	5.577	5.906	5,9	13.076	13.312	1,8
Slovacchia	3.792	3.957	4,4	8.373	8.134	-2,9
Slovenia	568	572	0,7	5.151	5.292	2,7
Spagna	28.420	28.847	1,5	10.650	10.710	0,6
Svezia	13.547	14.617	7,9	23.358	22.717	-2,7
Ungheria	10.584	10.625	0,4

Fonte: Eurostat, International Transport Forum, Union Internationale des chemins de Fer, national statistics

(a) Per Belgio, Cipro e Malta: sia i dati espressi in pkm che in tkm non sono disponibili. Per Paesi Bassi, Polonia e Ungheria: i dati espressi in pkm non sono disponibili.

(b) Escluso il peso dei carri privati vuoti.

(c) I dati espressi in passeggeri-km e tonnellate-km per l'anno 2018 sono gli ultimi resi disponibili.

(d) Le significative variazioni percentuali sono dovute all'entrata di nuove imprese nel gruppo "Piccole e medie imprese".

(e) Il dato è stato oggetto di revisione da parte dello Stato membro o reso non disponibile.

Tavola 20.5 Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Autoveicoli					Motoveicoli			Altri veicoli
	Autovetture	Autobus	Autocarri merci e speciali	Motrici	Totale	Motocicli	Motocarri e motoveicoli speciali	Totale	
2012	37.078.274	99.537	4.667.418	154.757	41.999.986	6.482.796	358.768	6.841.564	351.692
2013	36.962.934	98.551	4.618.886	149.563	41.829.934	6.481.770	354.299	6.836.069	347.137
2014	37.080.753	97.914	4.617.167	150.086	41.945.920	6.505.620	350.892	6.856.512	348.034
2015	37.351.233	97.991	4.638.852	153.858	42.241.934	6.543.612	348.461	6.892.073	354.486
2016	37.876.138	97.817	4.725.999	162.092	42.862.046	6.606.844	347.558	6.954.402	365.427
2017	38.520.321	99.100	4.805.437	173.057	43.597.915	6.689.911	343.957	7.033.868	379.564
2018	39.018.170	100.042	4.866.782	183.732	44.168.726	6.780.733	339.609	7.120.342	393.302
2019	39.545.232	100.149	4.929.071	190.303	44.764.755	6.896.048	335.075	7.231.123	405.421
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	2.915.687	6.024	389.289	12.827	3.323.827	474.996	20.488	495.484	27.154
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	221.721	355	60.894	267	283.237	16.868	3.615	20.483	652
Liguria	845.474	2.377	102.772	3.163	953.786	401.592	14.906	416.498	6.548
Lombardia	6.231.939	10.775	720.588	28.175	6.991.477	1.115.691	27.532	1.143.223	60.988
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	1.162.970	2.427	188.917	5.106	1.359.420	125.356	7.324	132.680	12.963
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>466.068</i>	<i>1.097</i>	<i>70.321</i>	<i>2.381</i>	<i>539.867</i>	<i>60.761</i>	<i>2.100</i>	<i>62.861</i>	<i>5.371</i>
<i>Trento</i>	<i>696.902</i>	<i>1.330</i>	<i>118.596</i>	<i>2.725</i>	<i>819.553</i>	<i>64.595</i>	<i>5.224</i>	<i>69.819</i>	<i>7.592</i>
Veneto	3.198.100	7.111	412.814	20.721	3.638.746	509.627	11.177	520.804	43.479
Friuli-Venezia Giulia	808.422	1.630	96.318	3.866	910.236	148.086	4.591	152.677	8.485
Emilia-Romagna	2.930.808	6.312	405.220	16.967	3.359.307	546.751	12.838	559.589	35.284
Toscana	2.597.511	5.637	356.073	7.679	2.966.900	562.654	28.445	591.099	18.287
Umbria	646.746	1.625	80.045	3.737	732.153	98.993	7.158	106.151	8.217
Marche	1.040.940	2.797	140.342	4.179	1.188.258	211.065	6.828	217.893	9.410
Lazio	3.819.488	12.122	385.514	14.496	4.231.620	678.778	19.949	698.727	26.451
Abruzzo	898.595	3.284	127.143	4.570	1.033.592	147.733	8.048	155.781	9.792
Molise	215.398	1.209	38.009	1.458	256.074	32.495	2.691	35.186	2.863
Campania	3.572.920	10.812	386.315	25.911	3.995.958	612.294	38.928	651.222	50.882
Puglia	2.424.306	7.587	279.553	12.034	2.723.480	314.448	32.194	346.642	23.785
Basilicata	381.127	1.905	57.589	2.777	443.398	39.389	4.070	43.459	5.399
Calabria	1.319.074	4.797	177.293	7.039	1.508.203	148.882	24.975	173.857	12.173
Sicilia	3.389.773	7.542	417.484	15.375	3.830.174	684.678	41.997	726.675	36.463
Sardegna	1.080.370	3.490	161.697	4.987	1.250.544	130.399	14.237	144.636	15.136
Nord-ovest	10.214.821	19.531	1.273.543	44.432	11.552.327	2.009.147	66.541	2.075.688	95.342
Nord-est	8.100.300	17.480	1.103.269	46.660	9.267.709	1.329.820	35.930	1.365.750	100.211
Centro	8.104.685	22.181	961.974	30.091	9.118.931	1.551.490	62.380	1.613.870	62.365
Sud	8.811.420	29.594	1.065.902	53.789	9.960.705	1.295.241	110.906	1.406.147	104.894
Isole	4.470.143	11.032	579.181	20.362	5.080.718	815.077	56.234	871.311	51.599
ITALIA	39.701.369	99.818	4.983.869	195.334	44.980.390	7.000.775	331.991	7.332.766	414.411
Non definito	16.505	65	2.586	135	19.291	2.843	229	3.072	409
TOTALE GENERALE	39.717.874	99.883	4.986.455	195.469	44.999.681	7.003.618	332.220	7.335.838	414.820

Fonte: Automobil Club d'Italia

Tavola 20.6 Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2019

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
REGIONI DI ORIGINE						
Piemonte	17.890.031	701.458	76.869.179	10.891.467	94.759.210	11.592.925
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	229.318	9.128	1.004.303	168.069	1.233.621	177.197
Liguria	1.815.387	123.172	30.621.541	4.192.092	32.436.928	4.315.264
Lombardia	31.823.993	1.455.330	176.039.494	23.567.955	207.863.487	25.023.285
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.177.154	289.584	24.875.624	2.986.403	34.052.778	3.275.987
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.098.805</i>	<i>156.234</i>	<i>11.302.940</i>	<i>1.251.334</i>	<i>17.401.745</i>	<i>1.407.568</i>
<i>Trento</i>	<i>3.078.349</i>	<i>133.350</i>	<i>13.572.684</i>	<i>1.735.069</i>	<i>16.651.033</i>	<i>1.868.419</i>
Veneto	31.187.722	1.352.688	121.728.061	15.885.955	152.915.783	17.238.643
Friuli-Venezia Giulia	2.831.100	143.953	21.686.942	3.233.978	24.518.042	3.377.931
Emilia-Romagna	11.577.205	705.985	106.606.524	15.756.699	118.183.729	16.462.684
Toscana	7.449.106	369.548	60.534.301	9.238.937	67.983.407	9.608.485
Umbria	2.104.369	157.770	14.668.802	2.419.810	16.773.171	2.577.580
Marche	3.794.929	195.449	16.291.269	3.269.958	20.086.198	3.465.407
Lazio	3.294.843	228.799	42.609.927	6.926.707	45.904.770	7.155.506
Abruzzo	3.818.746	167.904	13.013.829	3.160.599	16.832.575	3.328.503
Molise	553.912	23.356	2.996.888	429.647	3.550.800	453.003
Campania	5.742.794	275.201	34.628.022	7.478.170	40.370.816	7.753.371
Puglia	4.383.048	262.280	25.674.944	5.650.014	30.057.992	5.912.294
Basilicata	1.168.101	86.080	6.137.731	1.449.828	7.305.832	1.535.908
Calabria	2.469.957	173.594	5.273.298	1.129.091	7.743.255	1.302.685
Sicilia	4.262.315	224.559	23.808.919	4.131.720	28.071.234	4.356.279
Sardegna	2.059.187	75.729	14.301.990	1.524.353	16.361.177	1.600.082
Nord-ovest	51.758.729	2.289.088	284.534.517	38.819.583	336.293.246	41.108.671
Nord-est	54.773.181	2.492.210	274.897.151	37.863.035	329.670.332	40.355.245
Centro	16.643.247	951.566	134.104.299	21.855.412	150.747.546	22.806.978
Sud	18.136.558	988.415	87.724.712	19.297.349	105.861.270	20.285.764
Isole	6.321.502	300.288	38.110.909	5.656.073	44.432.411	5.956.361
ITALIA	147.633.217	7.021.567	819.371.588	123.491.452	967.004.805	130.513.019
Estero	269.549	51.478	11.608.205	7.421.731	11.877.754	7.473.209
TOTALE GENERALE	147.902.766	7.073.045	830.979.793	130.913.183	978.882.559	137.986.228
REGIONI DI DESTINAZIONE						
Piemonte	16.991.566	581.528	76.625.471	10.839.455	93.617.037	11.420.983
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	335.435	27.135	1.079.759	183.645	1.415.194	210.780
Liguria	2.252.535	127.356	31.330.066	4.418.426	33.582.601	4.545.782
Lombardia	33.015.217	1.621.514	173.740.087	23.323.681	206.755.304	24.945.195
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.374.764	311.255	26.214.007	3.138.343	35.588.771	3.449.598
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.253.026</i>	<i>187.747</i>	<i>13.198.515</i>	<i>1.567.087</i>	<i>19.451.541</i>	<i>1.754.834</i>
<i>Trento</i>	<i>3.121.738</i>	<i>123.508</i>	<i>13.015.492</i>	<i>1.571.256</i>	<i>16.137.230</i>	<i>1.694.764</i>
Veneto	30.266.047	1.216.854	118.550.922	15.202.359	148.816.969	16.419.213
Friuli-Venezia Giulia	2.858.482	181.488	22.134.337	2.984.766	24.992.819	3.166.254
Emilia-Romagna	11.536.515	657.471	104.621.377	13.937.425	116.157.892	14.594.896
Toscana	6.846.421	340.702	59.375.363	8.715.687	66.221.784	9.056.389
Umbria	2.044.023	128.533	12.914.375	2.337.209	14.958.398	2.465.742
Marche	3.735.250	198.709	16.981.570	3.306.115	20.716.820	3.504.824
Lazio	3.510.855	272.325	45.643.043	7.839.652	49.153.898	8.111.977
Abruzzo	3.870.705	172.308	12.441.271	3.046.490	16.311.976	3.218.798
Molise	707.834	22.539	3.107.762	511.000	3.815.596	533.539
Campania	5.720.339	252.006	35.059.279	7.443.695	40.779.618	7.695.701
Puglia	4.420.953	336.326	24.258.861	5.672.199	28.679.814	6.008.525
Basilicata	1.126.474	77.930	5.426.048	1.054.859	6.552.522	1.132.789
Calabria	2.383.426	157.594	7.704.806	1.977.823	10.088.232	2.135.417
Sicilia	4.281.791	240.393	24.075.172	4.268.666	28.356.963	4.509.059
Sardegna	2.055.198	75.388	14.714.388	1.735.823	16.769.586	1.811.211
Nord-ovest	52.594.753	2.357.533	282.775.383	38.765.207	335.370.136	41.122.740
Nord-est	54.035.808	2.367.068	271.520.643	35.262.893	325.556.451	37.629.961
Centro	16.136.549	940.269	134.914.351	22.198.663	151.050.900	23.138.932
Sud	18.229.731	1.018.703	87.998.027	19.706.066	106.227.758	20.724.769
Isole	6.336.989	315.781	38.789.560	6.004.489	45.126.549	6.320.270
ITALIA	147.333.830	6.999.354	815.997.964	121.937.318	963.331.794	128.936.672
Estero	568.938	73.692	14.981.828	8.975.867	15.550.766	9.049.559
TOTALE GENERALE	147.902.768	7.073.046	830.979.792	130.913.185	978.882.560	137.986.231

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.6 segue **Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)**
Anno 2019

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
CLASSI CHILOMETRICHE DI PERCORRENZA						
Trasporti nazionali	147.139.022	6.955.585	806.574.865	115.533.210	953.713.887	122.488.793
Fino a 50 chilometri	106.823.771	1.908.428	292.120.968	6.163.164	398.944.738	8.071.592
51-100	21.216.717	1.460.606	147.962.375	10.581.083	169.179.092	12.041.688
101-150	8.914.223	1.067.661	93.963.931	11.517.698	102.878.155	12.585.359
151-200	4.037.756	674.711	75.093.014	12.802.892	79.130.770	13.477.603
201-300	4.042.121	949.655	94.554.450	22.992.064	98.596.571	23.941.719
301-400	1.210.867	394.848	43.761.688	14.912.674	44.972.555	15.307.521
401-500	448.320	194.867	19.686.267	8.778.921	20.134.587	8.973.788
oltre 500 chilometri	445.247	304.809	39.432.172	27.784.714	39.877.419	28.089.523
Trasporti internazionali	763.747	117.463	24.404.927	15.379.974	25.168.673	15.497.437
Fino a 50 chilometri	272.885	5.773	692.124	19.194	965.009	24.967
51-100	231.724	16.623	1.355.509	104.502	1.587.233	121.126
101-150	26.270	3.587	982.888	122.732	1.009.158	126.319
151-200	75.748	13.053	1.113.467	201.090	1.189.215	214.143
201-300	23.912	5.438	2.216.738	561.484	2.240.651	566.922
301-400	73.478	23.607	2.978.097	1.039.973	3.051.575	1.063.580
401-500	11.407	5.388	2.390.765	1.083.332	2.402.171	1.088.720
oltre 500 chilometri	48.323	43.994	12.675.339	12.247.667	12.723.661	12.291.660
TOTALE	147.902.769	7.073.048	830.979.792	130.913.184	978.882.560	137.986.230

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.7 Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico (a) (b)
Anno 2019

GRUPPI MERCEOLOGICI	Trasporti locali (fino a 50 km)		Trasporti distanze medio-lunghe		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
2014	459.602.235	8.655.174	503.453.739	109.158.226	963.055.974	117.813.400
2015	455.690.361	8.592.005	501.315.225	108.228.341	957.005.586	116.820.346
2016	415.273.330	7.997.162	486.244.536	104.641.694	901.517.867	112.638.856
2017	379.174.416	7.636.016	506.276.195	112.050.767	885.450.612	119.686.783
2018	386.179.370	7.724.440	534.552.943	117.190.503	920.732.313	124.914.943
ANNO 2019						
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci e altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo)	17.693.364	424.305	44.575.685	11.154.029	62.269.049	11.578.334
Carboni fossili e ligniti; petrolio greggio e gas naturale	3.499.222	82.170	10.167.801	2.285.423	13.667.023	2.367.593
Minerali metalliferi e altri prodotti delle miniere e delle cave; torba; uranio e torio (concimi minerali, sale, pietre, ghiaia)	111.869.456	1.875.325	40.978.999	6.182.241	152.848.455	8.057.566
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi (carni, pelli gregge, pesci trasformati e conservati, oli e grassi vegetali e animali, prodotti lattiero-caseari)	31.839.051	770.403	94.313.094	22.708.886	126.152.145	23.479.289
Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento; cuoio e prodotti in cuoio	2.300.841	52.521	5.500.426	1.563.781	7.801.267	1.616.302
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio, pasta di carta, carta e prodotti di carta, stampati e supporti registrati	15.607.388	325.977	26.295.146	6.141.171	41.902.534	6.467.148
Coke e prodotti petroliferi raffinati	11.622.077	284.696	33.401.075	4.717.346	45.023.151	5.002.041
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e in materie plastiche; combustibili nucleari (prodotti farmaceutici, pesticidi, altri prodotti chimici per l'agricoltura)	9.158.520	210.063	28.085.383	7.371.196	37.243.903	7.581.259
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione)	66.773.669	1.292.531	52.284.045	10.287.392	119.057.714	11.579.923
Metalli; manufatti in metallo, escluse la macchine e gli apparecchi meccanici (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo)	18.913.852	436.593	54.950.843	13.795.863	73.864.695	14.232.455
Macchine e apparecchi meccanici; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; macchine e apparecchi elettrici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni; apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici	3.344.493	75.529	7.035.195	1.876.292	10.379.688	1.951.821
Mezzi di trasporto	7.654.439	142.786	8.219.788	2.422.275	15.874.227	2.565.061
Mobili; altri manufatti	4.330.815	62.492	5.559.128	1.697.991	9.889.943	1.760.483
Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	60.214.777	1.313.885	54.677.412	9.369.318	114.892.189	10.683.202
Posta, pacchi	1.869.494	47.753	13.743.130	3.807.133	15.612.624	3.854.886
Attrezzature e materiali utilizzati nel trasporto di merci (container e casse mobili usati, vuoti, pallet e altri materiali d'imballaggio usati, vuoti)	4.952.689	125.200	10.768.673	2.248.715	15.721.362	2.373.915
Merci trasportate nell'ambito di traslochi (uffici e abitazioni); bagagli e articoli viaggianti come bagaglio accompagnato; autoveicoli trasportati per riparazione; altre merci non destinate alla vendita (materiale per ponteggi)	329.269	7.970	575.338	145.079	904.608	153.048
Merci raggruppate, merci di vario tipo trasportate insieme	11.382.504	292.649	49.419.879	13.171.538	60.802.384	13.464.186
Merci non individuabili (c)	10.643.323	149.781	21.868.828	4.600.791	32.512.151	4.750.572
Altre merci	5.910.504	123.933	16.552.944	4.343.213	22.463.448	4.467.146
Totale (d)	399.909.748	8.096.559	578.972.812	129.889.672	978.882.560	137.986.231

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Classificazione Nst/2007.

(c) Merci che per un qualunque motivo non possono essere individuate e quindi non possono essere attribuite ai gruppi 1-16.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.8 Mercati trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 (a) (b) (c)
Anni 2011-2019, valori in milioni di tonnellate-chilometro

PAESI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Variazioni % 2019/2018
Italia	142.843	124.015	127.241	117.813	116.820	112.637	119.687	124.915	137.986	10,5
Austria	28.542	26.089	24.213	25.260	25.458	26.138	25.978	25.763	26.444	2,6
Belgio	33.107	32.105	32.796	31.808	36.078	35.192	34.220	32.685	34.829	6,6
Bulgaria	21.214	*	27.097	*	32.297	*	35.150	*	20.551	*
Cipro	941	896	634	538	563	703	826	892	858	-3,8
Danimarca	16.120	16.679	*	16.184	15.500	16.094	15.502	14.998	14.991	0,0
Estonia	5.912	5.791	5.986	6.310	*	6.716	*	5.775	4.794	-17,0
Finlandia	26.863	*	24.429	23.401	24.488	26.846	27.966	28.345	28.848	1,8
Francia	185.685	172.445	171.472	165.225	*	*	167.691	*	174.061	*
Germania	323.833	307.009	305.744	310.142	314.816	315.774	313.149	316.772	311.875	-1,5
Grecia	*	*	16.583	19.223	19.764	20.874	28.377	29.279	28.197	-3,7
Irlanda	*	*	9.215	*	*	*	*	*	*	*
Lettonia	*	12.178	*	*	*	14.227	14.972	*	14.965	*
Lituania	*	*	26.338	28.067	26.485	30.974	*	43.590	53.117	21,9
Lussemburgo	8.835	7.950	8.606	9.599	7.849	8.297	8.092	6.800	7.381	8,5
Paesi Bassi	75.543	70.085	72.081	72.338	68.900	67.779	67.533	68.876	68.337	-0,8
Polonia	207.651	222.332	247.594	250.931	260.713	290.749	335.220	315.874	348.952	10,5
Portogallo	36.453	32.935	*	34.863	*	34.877	34.186	32.963	31.014	-5,9
Regno Unito	*	150.949	139.703	135.393	*	155.042	*	159.137	160.831	1,1
Repubblica Ceca	54.830	51.228	54.893	54.092	58.715	50.315	*	*	*	*
Romania	26.349	29.662	34.026	35.136	39.023	48.176	54.704	58.762	61.041	3,9
Slovacchia	*	*	*	31.358	33.540	36.139	35.411	35.586	33.941	-4,6
Slovenia	16.439	15.888	15.905	16.273	17.909	18.707	20.814	22.225	24.011	8,0
Spagna	206.843	*	192.597	*	*	216.997	*	*	*	*
Svezia	36.932	*	*	41.964	*	42.673	*	*	42.604	*
Ungheria	34.529	33.736	35.818	37.517	38.353	40.002	39.684	37.948	36.951	-2,6
Ue 27 (d)	*	1.678.449	*	*	1.754.532	1.818.794	*	1.911.625	*	*

Fonte: Eurostat Database e I.stat
: confidenziale

- (a) Il traffico in tonnellate-km si riferisce ad automezzi immatricolati in ciascuno dei paesi indicati secondo quanto disposto dal regolamento Ue 70/2012.
(b) La serie storica riportata è quella aggiornata sul Database Eurostat. In base alle regole di confidenzialità applicate, alcuni valori (e di conseguenza gli aggregati di cui sono parte) risultano oscurati anche per anni precedenti al 2019. Per l'Italia sono riportati i dati di I.stat.
(c) I dati di alcuni Paesi sono stati revisionati nel tempo, per cui potrebbero non coincidere con quelli riportati nelle edizioni precedenti dell'ASI.
(d) Nell'elenco dei paesi dell'Unione europea a 27 non compare Malta per le ragioni contenute nel comma 9 del regolamento Ue 70/2012.

Tavola 20.9 Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2016	126.874	19.440	29.477	175.791	3.283	249.175	1,9	141,7
2017	126.371	19.481	29.081	174.933	3.378	246.750	1,9	141,1
2018	123.710	19.185	29.658	172.553	3.334	242.919	1,9	140,8
2019	122.100	19.817	30.266	172.183	3.173	241.384	1,8	140,2
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	4.914	896	1.337	7.147	182	9.837	2,5	137,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	125	22	47	194		278	0,0	143,3
Liguria	3.484	841	1.406	5.731	59	6.880	1,0	120,0
Lombardia	13.824	1.998	4.142	19.964	317	25.940	1,6	129,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.386	212	521	2.119	56	2.814	2,6	132,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	818	128	293	1.239	31	1.637	2,5	132,1
<i>Trento</i>	568	84	228	880	25	1.177	2,8	133,8
Veneto	7.102	781	1.956	9.839	229	12.919	2,3	131,3
Friuli-Venezia Giulia	1.544	238	562	2.344	47	3.029	2,0	129,2
Emilia-Romagna	8.181	1.035	2.476	11.692	223	15.096	1,9	129,1
Toscana	7.103	1.234	2.013	10.350	152	13.187	1,5	127,4
Umbria	1.120	202	377	1.699	45	2.268	2,6	133,5
Marche	2.558	400	737	3.695	69	4.918	1,9	133,1
Lazio	9.257	1.800	2.243	13.300	261	17.833	2,0	134,1
Abruzzo	1.512	228	465	2.205	59	3.090	2,7	140,1
Molise	214	55	109	378	25	545	6,6	144,2
Campania	4.933	757	1.398	7.088	176	9.957	2,5	140,5
Puglia	5.548	655	1.062	7.265	160	11.407	2,2	157,0
Basilicata	394	96	187	677	18	1.056	2,7	156,0
Calabria	1.446	208	425	2.079	61	3.264	2,9	155,3
Sicilia	5.767	737	1.549	8.053	161	11.590	2,0	143,9
Sardegna	1.565	325	589	2.479	95	3.340	3,8	134,7
Nord-ovest	22.347	3.757	6.932	33.036	558	42.935	1,7	130,0
Nord-est	18.213	2.266	5.515	25.994	555	33.858	2,1	130,3
Centro	20.038	3.636	5.370	29.044	527	38.206	1,8	131,5
Sud	14.047	1.999	3.646	19.692	499	29.319	2,5	148,7
Isole	7.332	1.062	2.138	10.532	256	14.930	2,4	141,8
ITALIA	81.977	12.720	23.601	118.298	2.395	159.248	2,0	134,6

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Tavola 20.10 Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità
2016	9.360	274	15.790	2,9	131.107	1.463	176.423	1,1	35.324	1.546	56.962	4,4
2017	9.395	296	15.844	3,2	130.461	1.467	174.612	1,1	35.077	1.615	56.294	4,6
2018	9.437	330	15.545	3,5	126.744	1.401	169.607	1,1	36.372	1.603	57.767	4,4
2019	9.076	310	15.009	3,4	127.000	1.331	168.794	1,0	36.107	1.532	57.581	4,2
2020 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	428	19	666	4,4	5.080	73	6.796	1,4	1.639	90	2.375	5,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13	0	19	0,0	102	0	141	0,0	79	0	118	0,0
Liguria	314	5	444	1,6	4.941	49	5.795	1,0	476	5	641	1,1
Lombardia	976	30	1.483	3,1	15.356	148	19.199	1,0	3.632	139	5.258	3,8
Trentino-A. Adige/Südtirol	88	6	148	6,8	1.227	6	1.495	0,5	804	44	1.171	5,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>51</i>	<i>1</i>	<i>86</i>	<i>2,0</i>	<i>718</i>	<i>3</i>	<i>861</i>	<i>0,4</i>	<i>470</i>	<i>27</i>	<i>690</i>	<i>5,7</i>
<i>Trento</i>	<i>37</i>	<i>5</i>	<i>62</i>	<i>13,5</i>	<i>509</i>	<i>3</i>	<i>634</i>	<i>0,6</i>	<i>334</i>	<i>17</i>	<i>481</i>	<i>5,1</i>
Veneto	350	13	545	3,7	6.882	111	8.657	1,6	2.607	105	3.717	4,0
Friuli Venezia Giulia	90	5	134	5,6	1.683	23	2.093	1,4	571	19	802	3,3
Emilia Romagna	526	20	826	3,8	8.136	105	10.058	1,3	3.030	98	4.212	3,2
Toscana	336	19	527	5,7	7.940	77	9.695	1,0	2.074	56	2.965	2,7
Umbria	63	4	95	6,3	1.126	27	1.415	2,4	510	14	758	2,7
Marche	119	4	210	3,4	2.615	31	3.319	1,2	961	34	1.389	3,5
Lazio	824	27	1.263	3,3	10.087	116	12.906	1,1	2.389	118	3.664	4,9
Abruzzo	137	2	221	1,5	1.462	20	1.953	1,4	606	37	916	6,1
Molise	12	0	16	0,0	196	6	247	3,1	170	19	282	11,2
Campania	461	16	692	3,5	5.335	98	7.244	1,8	1.292	62	2.021	4,8
Puglia	52	4	100	7,7	5.063	43	7.536	0,8	2.150	113	3.771	5,3
Basilicata	16	0	32	0,0	403	5	572	1,2	258	13	452	5,0
Calabria	145	4	226	2,8	1.286	26	1.904	2,0	648	31	1.134	4,8
Sicilia	501	17	818	3,4	6.248	71	8.599	1,1	1.304	73	2.173	5,6
Sardegna (c)	-	-	-	-	1.514	26	1.908	1,7	965	69	1.432	7,2
Nord-ovest	1.731	54	2.612	3,1	25.479	270	31.931	1,1	5.826	234	8.392	4,0
Nord-est	1.054	44	1.653	4,2	17.928	245	22.303	1,4	7.012	266	9.902	3,8
Centro	1.342	54	2.095	4,0	21.768	251	27.335	1,2	5.934	222	8.776	3,7
Sud	823	26	1.287	3,2	13.745	198	19.456	1,4	5.124	275	8.576	5,4
Isole	501	17	818	3,4	7.762	97	10.507	1,2	2.269	142	3.605	6,3
ITALIA	5.451	195	8.465	3,6	86.682	1.061	111.532	1,2	26.165	1.139	39.251	4,4

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) La regione Sardegna non ha autostrade.

Tavola 20.11 Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2020, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman scola- stico	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2016	26,6	72,8	5,9	13,1	3,3	11	4,8	4,7	37,3	2	2,4	61	14,5
2017	27,9	71,5	5,9	12,5	3,7	12,3	5,1	5,0	37,0	2,0	2,7	60,0	14,5
2018	27,6	71,8	6,5	12,2	3,9	12	4,6	4,8	38,4	1,6	2,6	58,4	15,4
2019	27,5	72,5	6,2	13	4,1	11,6	3,9	4,7	36,9	1,4	2,2	56,6	14,5
2020 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	32,0	68,0	6,3	13,1	6,2	12,0	3,2	4,5	32,4	1,6	3,3	56,6	14,1
Nord-est	26,7	73,3	6,4	14,1	0,4	15,3	4,4	4,8	34,0	1,3	5,6	55,6	18,1
Centro	24,6	75,4	5,1	16,8	4,3	8,7	4,1	6,4	36,6	3,3	1,6	57,8	13,6
Sud	34,8	65,2	6,9	7,4	3,2	10,2	2,1	4,7	35,9	0,9	0,2	52,7	10,6
Isole	34,1	65,9	3,0	9,8	1,3	12,2	2,9	5,6	37,6	1,5	0,3	52,9	11,5
Italia	30,5	69,5	5,9	12,3	3,5	11,6	3,3	5,1	34,9	1,7	2,3	55,3	13,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.12 Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2020, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a lavoro a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman azienda- le	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2016	11,4	87,9	3,2	5,5	3,3	2,0	0,4	68,9	5,7	3,6	3,7	40,7	17,2
2017	12,0	86,8	3,6	5,4	3,5	2,4	0,5	69,2	5,4	4,3	4,2	38,6	17,3
2018	12,4	86,4	4,2	5,4	4,1	2,0	0,4	69,2	5,6	3,8	3,9	37,8	16,8
2019	12,0	88,0	3,3	4,9	3,3	1,6	0,3	69,7	5,6	3,4	3,4	35,8	16,6
2020 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	10,8	89,2	4,8	6,5	7,6	2,1	0,2	67,7	3,8	3,8	3,8	33,4	20,2
Nord-est	9,2	90,8	1,9	3,3	0,1	1,1	0,1	75,5	3,9	3,1	5,9	43,3	11,9
Centro	10,1	89,9	3,6	6,1	5,9	1,7	0,6	72,6	3,9	5,3	1,9	33,9	19,2
Sud	16,7	83,3	2,5	2,5	1,4	1,9	0,5	67,4	8,3	2,6	1,3	35,9	11,3
Isole	13,8	86,2	0,9	1,5	0,4	0,7	0,6	71,5	6,8	4,1	1,2	36,6	10,7
Italia	11,7	88,3	3,2	4,5	3,8	1,6	0,3	70,7	5,0	3,8	3,2	36,4	15,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.13 Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2020, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Autobus				Pullman				Treno			
	Utenza autobus	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza pullman	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza treno	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere
2016	24,4	53,6	52,3	49,0	16,7	57,5	65,7	67,1	31,1	68,6	55,4	71,7
2017	23,6	56,3	54,3	49,2	16,7	59,0	64,7	66,2	30,9	69,1	57,4	72,3
2018	24,1	55,4	53,0	50,5	16,6	57,7	63,5	66,0	33,2	70,8	54,9	71,2
2019	24,6	57,8	54,2	51,0	16,7	59,7	65,0	66,4	33,6	71,7	58,1	73,8
ANNO 2020												
REGIONI												
Piemonte	24,8	63,1	56,9	51,5	16,8	62,0	66,9	67,8	35,2	70,0	55,9	74,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,5	76,0	73,4	83,3	24,4	76,0	81,0	87,2	25,4	55,7	48,2	74,4
Liguria	43,1	70,2	70,5	51,0	19,1	69,9	74,5	73,0	43,9	68,2	52,3	75,6
Lombardia	25,0	76,4	70,3	65,1	17,4	68,0	66,4	66,8	36,6	72,7	51,5	71,3
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	35,8	88,7	84,3	82,3	30,3	85,0	89,2	91,0	41,4	85,5	76,7	87,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>48,0</i>	<i>89,3</i>	<i>82,5</i>	<i>82,1</i>	<i>35,6</i>	<i>90,0</i>	<i>89,0</i>	<i>89,8</i>	<i>49,0</i>	<i>87,7</i>	<i>78,7</i>	<i>88,1</i>
<i>Trento</i>	<i>24,1</i>	<i>87,7</i>	<i>87,8</i>	<i>82,5</i>	<i>25,2</i>	<i>78,2</i>	<i>89,4</i>	<i>92,6</i>	<i>34,0</i>	<i>82,5</i>	<i>73,9</i>	<i>85,5</i>
Veneto	20,1	76,9	72,1	64,2	17,1	67,2	65,7	65,0	35,9	76,9	64,4	81,5
Friuli-Venezia Giulia	23,2	81,4	84,7	81,5	14,1	67,1	81,9	80,4	33,2	79,1	69,7	82,8
Emilia-Romagna	24,6	82,1	75,3	69,3	13,4	71,8	74,3	70,2	35,2	83,9	63,1	77,7
Toscana	19,8	65,8	63,3	63,9	12,3	59,6	70,4	75,0	36,5	72,2	60,2	79,9
Umbria	15,7	69,5	72,6	79,8	8,9	63,1	77,7	90,6	27,1	64,9	59,2	82,7
Marche	14,9	78,8	75,3	73,8	14,1	73,3	73,2	76,8	26,7	73,2	55,5	78,1
Lazio	36,9	30,6	25,2	29,7	13,1	54,5	59,7	63,5	38,3	77,1	66,1	74,4
Abruzzo	17,4	55,4	61,7	66,5	21,0	62,9	71,9	70,5	25,0	69,5	65,8	88,2
Molise	14,1	58,5	69,1	78,8	23,7	50,2	73,8	79,9	30,3	54,5	43,8	73,9
Campania	18,0	28,9	24,4	24,2	17,3	43,3	38,1	51,0	33,3	65,0	57,7	65,3
Puglia	12,0	50,9	41,3	50,1	15,6	68,3	65,7	68,4	26,6	69,2	56,6	76,4
Basilicata	13,0	60,0	66,4	75,2	20,0	64,4	74,5	82,0	19,3	66,8	59,2	84,5
Calabria	11,2	47,9	52,7	60,0	16,9	54,6	69,5	78,9	19,6	54,9	52,8	79,1
Sicilia	12,6	45,4	37,0	45,7	13,7	55,9	66,2	73,7	10,0	50,0	50,5	78,3
Sardegna	15,6	74,5	76,6	70,2	16,9	63,5	75,9	69,8	13,3	68,0	66,7	78,7
Nord-ovest	26,6	72,1	67,0	59,6	17,4	66,7	67,5	67,9	36,9	71,4	52,7	72,8
Nord-est	23,6	81,1	76,4	70,5	16,6	71,5	73,7	72,3	35,8	80,6	65,7	80,8
Centro	27,2	43,6	39,3	42,6	12,6	59,1	65,8	70,3	35,4	74,5	62,8	77,0
Sud	15,0	40,6	37,8	41,5	17,3	54,8	56,2	63,9	28,0	65,4	57,3	72,4
Isole	13,3	54,0	48,6	52,9	14,5	58,1	69,1	72,5	10,8	55,6	55,5	78,4
ITALIA	22,0	60,8	56,3	54,4	16,0	62,6	65,8	68,6	31,5	72,3	58,9	75,6
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA												
Comuni centro dell'area metropolitana	61,8	52,5	45,1	37,2	12,4	58,5	60,3	62,6	38,6	78,5	66,2	82,9
Comuni periferia dell'area metropolitana	18,2	58,1	56,0	56,4	22,9	58,2	56,0	55,6	33,9	70,4	56,8	69,9
Comuni fino a 2.000 abitanti	6,5	61,0	77,3	79,1	15,2	60,4	79,2	83,9	22,6	68,4	53,0	73,7
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	9,2	65,5	69,4	72,1	16,9	61,1	69,0	73,4	26,3	71,8	58,4	77,2
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	12,2	71,7	69,3	74,2	16,5	68,3	70,7	72,1	29,8	69,5	57,0	73,4
Comuni da 50.001 abitanti e più	26,1	70,0	63,2	65,4	11,6	65,5	65,3	73,4	35,2	72,5	57,6	74,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.14 Persone che si spostano giornalmente per studio o lavoro verso regioni e comuni capoluogo delle regioni e delle città metropolitane, per sesso
Anno 2019

REGIONI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE CITTÀ METROPOLITANE	Maschi								
	Stesso comune di dimora abituale			Fuori del comune di dimora abituale			Totale		
	Lavoro	Studio	Totale	Lavoro	Studio	Totale	Lavoro	Studio	Totale
Piemonte	347.757	216.963	564.720	520.164	111.429	631.593	867.921	328.392	1.196.313
<i>Torino</i>	120.114	62.265	182.379	48.270	3.668	51.938	168.384	65.933	234.317
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.091	5.707	15.798	14.328	3.925	18.253	24.419	9.632	34.051
<i>Aosta</i>	4.522	2.231	6.753	1.899	272	2.171	6.421	2.503	8.924
Liguria	188.264	84.309	272.573	108.338	25.046	133.384	296.602	109.355	405.957
<i>Genova</i>	106.018	42.220	148.238	6.552	1.577	8.129	112.570	43.797	156.367
Lombardia	713.274	539.958	1.253.232	1.494.216	310.814	1.805.030	2.207.490	850.772	3.058.262
<i>Milano</i>	229.137	113.558	342.695	69.350	3.789	73.139	298.487	117.347	415.834
Trentino-Alto Adige/Südtirol	116.093	60.808	176.901	117.618	27.284	144.902	233.711	88.092	321.803
<i>Provincia Autonoma Bolzano/Bozen</i>	63.050	30.363	93.413	55.426	11.154	66.580	118.476	41.517	159.993
<i>Bolzano/Bozen</i>	19.411	7.920	27.331	3.279	420	3.699	22.690	8.340	31.030
<i>Provincia Autonoma Trento</i>	53.043	30.445	83.488	62.192	16.130	78.322	115.235	46.575	161.810
<i>Trento</i>	20.049	9.844	29.893	5.111	640	5.751	25.160	10.484	35.644
Veneto	396.731	255.742	652.473	671.167	144.350	815.517	1.067.898	400.092	1.467.990
<i>Venezia</i>	43.620	17.755	61.375	8.684	1.437	10.121	52.304	19.192	71.496
Friuli-Venezia Giulia	103.795	57.337	161.132	145.225	32.659	177.884	249.020	89.996	339.016
<i>Trieste</i>	34.193	14.116	48.309	5.175	539	5.714	39.368	14.655	54.023
Emilia-Romagna	481.555	271.419	752.974	481.370	90.508	571.878	962.925	361.927	1.324.852
<i>Bologna</i>	58.327	26.894	85.221	25.140	2.351	27.491	83.467	29.245	112.712
Toscana	380.245	205.774	586.019	373.979	79.421	453.400	754.224	285.195	1.039.419
<i>Firenze</i>	52.968	25.566	78.534	18.541	2.004	20.545	71.509	27.570	99.079
Umbria	99.818	51.013	150.831	69.107	15.893	85.000	168.925	66.906	235.831
<i>Perugia</i>	24.455	13.272	37.727	7.464	746	8.210	31.919	14.018	45.937
Marche	151.278	82.476	233.754	153.730	35.464	189.194	305.008	117.940	422.948
<i>Ancona</i>	15.164	7.252	22.416	4.563	705	5.268	19.727	7.957	27.684
Lazio	719.003	408.114	1.127.117	382.494	85.497	467.991	1.101.497	493.611	1.595.108
<i>Roma</i>	490.268	243.789	734.057	37.608	3.513	41.121	527.876	247.302	775.178
Abruzzo	118.938	67.435	186.373	123.127	30.230	153.357	242.065	97.665	339.730
<i>L'Aquila</i>	12.626	5.605	18.231	1.653	171	1.824	14.279	5.776	20.055
Molise	28.566	14.239	42.805	24.223	6.747	30.970	52.789	20.986	73.775
<i>Campobasso</i>	7.235	3.412	10.647	1.399	184	1.583	8.634	3.596	12.230
Campania	493.498	359.907	853.405	470.592	157.439	628.031	964.090	517.346	1.481.436
<i>Napoli</i>	128.859	81.742	210.601	23.614	2.214	25.828	152.473	83.956	236.429
Puglia	457.167	246.992	704.159	249.018	71.432	320.450	706.185	318.424	1.024.609
<i>Bari</i>	49.559	23.341	72.900	9.844	570	10.414	59.403	23.911	83.314
Basilicata	61.777	31.075	92.852	36.966	9.139	46.105	98.743	40.214	138.957
<i>Potenza</i>	10.059	4.959	15.018	2.552	125	2.677	12.611	5.084	17.695
Calabria	195.035	108.887	303.922	102.789	39.656	142.445	297.824	148.543	446.367
<i>Catanzaro</i>	13.648	6.922	20.570	1.541	185	1.726	15.189	7.107	22.296
<i>Reggio di Calabria</i>	25.833	13.990	39.823	2.611	1.056	3.667	28.444	15.046	43.490
Sicilia	524.359	324.926	849.285	252.556	79.869	332.425	776.915	404.795	1.181.710
<i>Palermo</i>	95.218	58.111	153.329	5.572	326	5.898	100.790	58.437	159.227
<i>Catania</i>	37.837	24.033	61.870	7.385	966	8.351	45.222	24.999	70.221
<i>Messina</i>	32.512	18.601	51.113	3.565	446	4.011	36.077	19.047	55.124
Sardegna	159.287	79.031	238.318	122.527	34.212	156.739	281.814	113.243	395.057
<i>Cagliari</i>	19.325	8.815	28.140	6.728	985	7.713	26.053	9.800	35.853
Nord-ovest	1.259.386	846.937	2.106.323	2.137.046	451.214	2.588.260	3.396.432	1.298.151	4.694.583
Nord-est	1.098.174	645.306	1.743.480	1.415.380	294.801	1.710.181	2.513.554	940.107	3.453.661
Centro	1.350.344	747.377	2.097.721	979.310	216.275	1.195.585	2.329.654	963.652	3.293.306
Sud	1.354.981	828.535	2.183.516	1.006.715	314.643	1.321.358	2.361.696	1.143.178	3.504.874
Isole	683.646	403.957	1.087.603	375.083	114.081	489.164	1.058.729	518.038	1.576.767
ITALIA	5.746.531	3.472.112	9.218.643	5.913.534	1.391.014	7.304.548	11.660.065	4.863.126	16.523.191

Fonte: Istat, Censimento Permanente della Popolazione

Tavola 20.14 segue **Persone che si spostano giornalmente per studio o lavoro verso regioni e comuni capoluogo delle regioni e delle città metropolitane, per sesso**
Anno 2019

REGIONI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE CITTÀ METROPOLITANE	Femmine								
	Stesso comune di dimora abituale			Fuori del comune di dimora abituale			Totale		
	Lavoro	Studio	Totale	Lavoro	Studio	Totale	Lavoro	Studio	Totale
Piemonte	333.685	217.994	551.679	390.952	115.304	506.256	724.637	333.298	1.057.935
<i>Torino</i>	<i>118.909</i>	<i>65.446</i>	<i>184.355</i>	<i>27.528</i>	<i>3.481</i>	<i>31.009</i>	<i>146.437</i>	<i>68.927</i>	<i>215.364</i>
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.673	5.681	15.354	12.658	3.996	16.654	22.331	9.677	32.008
<i>Aosta</i>	<i>4.745</i>	<i>2.243</i>	<i>6.988</i>	<i>1.396</i>	<i>265</i>	<i>1.661</i>	<i>6.141</i>	<i>2.508</i>	<i>8.649</i>
Liguria	164.678	78.992	243.670	78.836	26.132	104.968	243.514	105.124	348.638
<i>Genova</i>	<i>91.739</i>	<i>40.190</i>	<i>131.929</i>	<i>4.110</i>	<i>1.806</i>	<i>5.916</i>	<i>95.849</i>	<i>41.996</i>	<i>137.845</i>
Lombardia	646.472	509.957	1.156.429	1.082.108	315.003	1.397.111	1.728.580	824.960	2.553.540
<i>Milano</i>	<i>212.798</i>	<i>108.589</i>	<i>321.387</i>	<i>41.729</i>	<i>3.965</i>	<i>45.694</i>	<i>254.527</i>	<i>112.554</i>	<i>367.081</i>
Trentino-Alto Adige/Südtirol	102.933	60.374	163.307	95.353	28.785	124.138	198.286	89.159	287.445
<i>Provincia Autonoma Bolzano/Bozen</i>	<i>56.585</i>	<i>29.904</i>	<i>86.489</i>	<i>45.777</i>	<i>12.160</i>	<i>57.937</i>	<i>102.362</i>	<i>42.064</i>	<i>144.426</i>
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18.733</i>	<i>7.911</i>	<i>26.644</i>	<i>1.951</i>	<i>452</i>	<i>2.403</i>	<i>20.684</i>	<i>8.363</i>	<i>29.047</i>
<i>Provincia Autonoma Trento</i>	<i>46.348</i>	<i>30.470</i>	<i>76.818</i>	<i>49.576</i>	<i>16.625</i>	<i>66.201</i>	<i>95.924</i>	<i>47.095</i>	<i>143.019</i>
<i>Trento</i>	<i>19.474</i>	<i>9.888</i>	<i>29.362</i>	<i>3.027</i>	<i>629</i>	<i>3.656</i>	<i>22.501</i>	<i>10.517</i>	<i>33.018</i>
Veneto	342.584	239.541	582.125	494.078	145.980	640.058	836.662	385.521	1.222.183
<i>Venezia</i>	<i>37.644</i>	<i>16.558</i>	<i>54.202</i>	<i>5.363</i>	<i>1.491</i>	<i>6.854</i>	<i>43.007</i>	<i>18.049</i>	<i>61.056</i>
Friuli-Venezia Giulia	94.305	56.948	151.253	109.899	33.026	142.925	204.204	89.974	294.178
<i>Trieste</i>	<i>31.764</i>	<i>14.089</i>	<i>45.853</i>	<i>3.116</i>	<i>601</i>	<i>3.717</i>	<i>34.880</i>	<i>14.690</i>	<i>49.570</i>
Emilia-Romagna	455.270	252.933	708.203	342.440	96.105	438.545	797.710	349.038	1.146.748
<i>Bologna</i>	<i>60.447</i>	<i>25.222</i>	<i>85.669</i>	<i>15.401</i>	<i>2.758</i>	<i>18.159</i>	<i>75.848</i>	<i>27.980</i>	<i>103.828</i>
Toscana	345.858	204.461	550.319	276.930	83.047	359.977	622.788	287.508	910.296
<i>Firenze</i>	<i>53.188</i>	<i>26.012</i>	<i>79.200</i>	<i>12.880</i>	<i>2.109</i>	<i>14.989</i>	<i>66.068</i>	<i>28.121</i>	<i>94.189</i>
Umbria	89.498	50.890	140.388	48.482	16.749	65.231	137.980	67.639	205.619
<i>Perugia</i>	<i>23.195</i>	<i>13.583</i>	<i>36.778</i>	<i>5.065</i>	<i>764</i>	<i>5.829</i>	<i>28.260</i>	<i>14.347</i>	<i>42.607</i>
Marche	133.972	77.325	211.297	112.448	35.203	147.651	246.420	112.528	358.948
<i>Ancona</i>	<i>14.018</i>	<i>6.760</i>	<i>20.778</i>	<i>2.783</i>	<i>714</i>	<i>3.497</i>	<i>16.801</i>	<i>7.474</i>	<i>24.275</i>
Lazio	641.963	416.342	1.058.305	244.236	90.171	334.407	886.199	506.513	1.392.712
<i>Roma</i>	<i>449.066</i>	<i>253.728</i>	<i>702.794</i>	<i>24.406</i>	<i>3.522</i>	<i>27.928</i>	<i>473.472</i>	<i>257.250</i>	<i>730.722</i>
Abruzzo	100.106	66.720	166.826	76.915	31.924	108.839	177.021	98.644	275.665
<i>L'Aquila</i>	<i>10.671</i>	<i>5.687</i>	<i>16.358</i>	<i>992</i>	<i>190</i>	<i>1.182</i>	<i>11.663</i>	<i>5.877</i>	<i>17.540</i>
Molise	22.639	13.787	36.426	13.622	7.101	20.723	36.261	20.888	57.149
<i>Campobasso</i>	<i>6.383</i>	<i>3.441</i>	<i>9.824</i>	<i>810</i>	<i>170</i>	<i>980</i>	<i>7.193</i>	<i>3.611</i>	<i>10.804</i>
Campania	328.181	358.752	686.933	254.029	171.432	425.461	582.210	530.184	1.112.394
<i>Napoli</i>	<i>84.796</i>	<i>83.402</i>	<i>168.198</i>	<i>10.741</i>	<i>2.236</i>	<i>12.977</i>	<i>95.537</i>	<i>85.638</i>	<i>181.175</i>
Puglia	307.125	247.793	554.918	137.235	76.403	213.638	444.360	324.196	768.556
<i>Bari</i>	<i>36.323</i>	<i>23.912</i>	<i>60.235</i>	<i>4.665</i>	<i>545</i>	<i>5.210</i>	<i>40.988</i>	<i>24.457</i>	<i>65.445</i>
Basilicata	48.335	30.225	78.560	18.357	9.526	27.883	66.692	39.751	106.443
<i>Potenza</i>	<i>8.878</i>	<i>4.833</i>	<i>13.711</i>	<i>1.185</i>	<i>160</i>	<i>1.345</i>	<i>10.063</i>	<i>4.993</i>	<i>15.056</i>
Calabria	138.533	107.045	245.578	66.255	42.155	108.410	204.788	149.200	353.988
<i>Catanzaro</i>	<i>10.323</i>	<i>7.132</i>	<i>17.455</i>	<i>894</i>	<i>200</i>	<i>1.094</i>	<i>11.217</i>	<i>7.332</i>	<i>18.549</i>
<i>Reggio di Calabria</i>	<i>19.212</i>	<i>13.762</i>	<i>32.974</i>	<i>1.729</i>	<i>1.324</i>	<i>3.053</i>	<i>20.941</i>	<i>15.086</i>	<i>36.027</i>
Sicilia	344.908	311.717	656.625	136.720	85.365	222.085	481.628	397.082	878.710
<i>Palermo</i>	<i>64.814</i>	<i>56.701</i>	<i>121.515</i>	<i>2.731</i>	<i>380</i>	<i>3.111</i>	<i>67.545</i>	<i>57.081</i>	<i>124.626</i>
<i>Catania</i>	<i>25.470</i>	<i>23.130</i>	<i>48.600</i>	<i>4.018</i>	<i>1.092</i>	<i>5.110</i>	<i>29.488</i>	<i>24.222</i>	<i>53.710</i>
<i>Messina</i>	<i>24.022</i>	<i>18.147</i>	<i>42.169</i>	<i>1.793</i>	<i>527</i>	<i>2.320</i>	<i>25.815</i>	<i>18.674</i>	<i>44.489</i>
Sardegna	130.474	77.510	207.984	84.989	35.082	120.071	215.463	112.592	328.055
<i>Cagliari</i>	<i>18.698</i>	<i>9.067</i>	<i>27.765</i>	<i>5.180</i>	<i>1.019</i>	<i>6.199</i>	<i>23.878</i>	<i>10.086</i>	<i>33.964</i>
Nord-ovest	1.154.508	812.624	1.967.132	1.564.554	460.435	2.024.989	2.719.062	1.273.059	3.992.121
Nord-est	995.092	609.796	1.604.888	1.041.770	303.896	1.345.666	2.036.862	913.692	2.950.554
Centro	1.211.291	749.018	1.960.309	682.096	225.170	907.266	1.893.387	974.188	2.867.575
Sud	944.919	824.322	1.769.241	566.413	338.541	904.954	1.511.332	1.162.863	2.674.195
Isole	475.382	389.227	864.609	221.709	120.447	342.156	697.091	509.674	1.206.765
ITALIA	4.781.192	3.384.987	8.166.179	4.076.542	1.448.489	5.525.031	8.857.734	4.833.476	13.691.210

Fonte: Istat, Censimento Permanente della Popolazione

Tavola 20.14 segue **Persone che si spostano giornalmente per studio o lavoro verso regioni e comuni capoluogo delle regioni e delle città metropolitane, per sesso**
Anno 2019

REGIONI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE CITTÀ METROPOLITANE	Maschi e Femmine								
	Stesso comune di dimora abituale			Fuori del comune di dimora abituale			Totale		
	Lavoro	Studio	Totale	Lavoro	Studio	Totale	Lavoro	Studio	Totale
Piemonte	681.442	434.957	1.116.399	911.116	226.733	1.137.849	1.592.558	661.690	2.254.248
<i>Torino</i>	239.023	127.711	366.734	75.798	7.149	82.947	314.821	134.860	449.681
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19.764	11.388	31.152	26.986	7.921	34.907	46.750	19.309	66.059
<i>Aosta</i>	9.267	4.474	13.741	3.295	537	3.832	12.562	5.011	17.573
Liguria	352.942	163.301	516.243	187.174	51.178	238.352	540.116	214.479	754.595
<i>Genova</i>	197.757	82.410	280.167	10.662	3.383	14.045	208.419	85.793	294.212
Lombardia	1.359.746	1.049.915	2.409.661	2.576.324	625.817	3.202.141	3.936.070	1.675.732	5.611.802
<i>Milano</i>	441.935	222.147	664.082	111.079	7.754	118.833	553.014	229.901	782.915
Trentino-Alto Adige/Südtirol	219.026	121.182	340.208	212.971	56.069	269.040	431.997	177.251	609.248
<i>Provincia Autonoma Bolzano/Bozen</i>	119.635	60.267	179.902	101.203	23.314	124.517	220.838	83.581	304.419
<i>Bolzano/Bozen</i>	38.144	15.831	53.975	5.230	872	6.102	43.374	16.703	60.077
<i>Provincia Autonoma Trento</i>	99.391	60.915	160.306	111.768	32.755	144.523	211.159	93.670	304.829
<i>Trento</i>	39.523	19.732	59.255	8.138	1.269	9.407	47.661	21.001	68.662
Veneto	739.315	495.283	1.234.598	1.165.245	290.330	1.455.575	1.904.560	785.613	2.690.173
<i>Venezia</i>	81.264	34.313	115.577	14.047	2.928	16.975	95.311	37.241	132.552
Friuli-Venezia Giulia	198.100	114.285	312.385	255.124	65.685	320.809	453.224	179.970	633.194
<i>Trieste</i>	65.957	28.205	94.162	8.291	1.140	9.431	74.248	29.345	103.593
Emilia-Romagna	936.825	524.352	1.461.177	823.810	186.613	1.010.423	1.760.635	710.965	2.471.600
<i>Bologna</i>	118.774	52.116	170.890	40.541	5.109	45.650	159.315	57.225	216.540
Toscana	726.103	410.235	1.136.338	650.909	162.468	813.377	1.377.012	572.703	1.949.715
<i>Firenze</i>	106.156	51.578	157.734	31.421	4.113	35.534	137.577	55.691	193.268
Umbria	189.316	101.903	291.219	117.589	32.642	150.231	306.905	134.545	441.450
<i>Perugia</i>	47.650	26.855	74.505	12.529	1.510	14.039	60.179	28.365	88.544
Marche	285.250	159.801	445.051	266.178	70.667	336.845	551.428	230.468	781.896
<i>Ancona</i>	29.182	14.012	43.194	7.346	1.419	8.765	36.528	15.431	51.959
Lazio	1.360.966	824.456	2.185.422	626.730	175.668	802.398	1.987.696	1.000.124	2.987.820
<i>Roma</i>	939.334	497.517	1.436.851	62.014	7.035	69.049	1.001.348	504.552	1.505.900
Abruzzo	219.044	134.155	353.199	200.042	62.154	262.196	419.086	196.309	615.395
<i>L'Aquila</i>	23.297	11.292	34.589	2.645	361	3.006	25.942	11.653	37.595
Molise	51.205	28.026	79.231	37.845	13.848	51.693	89.050	41.874	130.924
<i>Campobasso</i>	13.618	6.853	20.471	2.209	354	2.563	15.827	7.207	23.034
Campania	821.679	718.659	1.540.338	724.621	328.871	1.053.492	1.546.300	1.047.530	2.593.830
<i>Napoli</i>	213.655	165.144	378.799	34.355	4.450	38.805	248.010	169.594	417.604
Puglia	764.292	494.785	1.259.077	386.253	147.835	534.088	1.150.545	642.620	1.793.165
<i>Bari</i>	85.882	47.253	133.135	14.509	1.115	15.624	100.391	48.368	148.759
Basilicata	110.112	61.300	171.412	55.323	18.665	73.988	165.435	79.965	245.400
<i>Potenza</i>	18.937	9.792	28.729	3.737	285	4.022	22.674	10.077	32.751
Calabria	333.568	215.932	549.500	169.044	81.811	250.855	502.612	297.743	800.355
<i>Catanzaro</i>	23.971	14.054	38.025	2.435	385	2.820	26.406	14.439	40.845
<i>Reggio di Calabria</i>	45.045	27.752	72.797	4.340	2.380	6.720	49.385	30.132	79.517
Sicilia	869.267	636.643	1.505.910	389.276	165.234	554.510	1.258.543	801.877	2.060.420
<i>Palermo</i>	160.032	114.812	274.844	8.303	706	9.009	168.335	115.518	283.853
<i>Catania</i>	63.307	47.163	110.470	11.403	2.058	13.461	74.710	49.221	123.931
<i>Messina</i>	56.534	36.748	93.282	5.358	973	6.331	61.892	37.721	99.613
Sardegna	289.761	156.541	446.302	207.516	69.294	276.810	497.277	225.835	723.112
<i>Cagliari</i>	38.023	17.882	55.905	11.908	2.004	13.912	49.931	19.886	69.817
Nord-ovest	2.413.894	1.659.561	4.073.455	3.701.600	911.649	4.613.249	6.115.494	2.571.210	8.686.704
Nord-est	2.093.266	1.255.102	3.348.368	2.457.150	598.697	3.055.847	4.550.416	1.853.799	6.404.215
Centro	2.561.635	1.496.395	4.058.030	1.661.406	441.445	2.102.851	4.223.041	1.937.840	6.160.881
Sud	2.299.900	1.652.857	3.952.757	1.573.128	653.184	2.226.312	3.873.028	2.306.041	6.179.069
Isole	1.159.028	793.184	1.952.212	596.792	234.528	831.320	1.755.820	1.027.712	2.783.532
ITALIA	10.527.723	6.857.099	17.384.822	9.990.076	2.839.503	12.829.579	20.517.799	9.696.602	30.214.401

Fonte: Istat, Censimento Permanente della Popolazione

Tavola 20.15 Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2019, migliaia di tonnellate

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione internazionale		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	2.564	2.750	5.313	1.727	1.810	3.537
Augusta	10.021	11.447	21.468	8.433	6.600	15.033
Bari	4.041	2.093	6.134	3.189	1.327	4.516
Barletta	955	129	1.084	466	29	494
Brindisi	6.500	2.083	8.583	4.392	1.126	5.518
Cagliari	5.386	7.295	12.682	901	1.903	2.804
Catania	3.701	2.360	6.061	467	402	869
Chioggia	891	705	1.597	866	621	1.487
Civitavecchia	5.729	3.801	9.530	3.337	1.434	4.771
Falconara Marittima	3.456	1.521	4.976	3.194	509	3.702
Fiumicino	3.494	183	3.677	3.002	48	3.050
Gaeta	1.700	108	1.808	441	7	448
Gela	400	847	1.247	212	57	269
Genova	28.904	20.791	49.695	18.465	13.971	32.435
Gioia Tauro	12.892	9.800	22.693	7.324	5.799	13.123
La Spezia	8.759	10.044	18.803	7.549	7.772	15.321
Lipari	1.448	428	1.876	40	..	40
Livorno	21.157	15.106	36.263	14.075	7.699	21.774
Marina Di Carrara	1.020	2.130	3.150	348	398	746
Messina	4.025	3.269	7.294
Milazzo	4.856	10.614	15.470	4.061	1.559	5.620
Monfalcone	3.668	821	4.489	3.545	673	4.218
Napoli	9.142	6.288	15.430	2.939	890	3.829
Olbia	3.312	2.438	5.751	4	54	58
Oristano	1.261	427	1.687	946	361	1.306
Ortona	1.160	107	1.267	579	96	675
Palermo	5.479	4.570	10.049	172	229	401
Piombino	2.209	1.195	3.405	1.664	807	2.470
Porto Foxi	11.711	15.106	26.817	11.333	11.099	22.432
Porto Nogaro	760	680	1.440	731	624	1.355
Porto Torres	3.034	1.561	4.594	1.316	228	1.545
Portovesme	1.119	266	1.385	912	248	1.160
Pozzallo	1.039	519	1.558	817	350	1.168
Ravenna	25.118	6.231	31.348	18.882	2.705	21.587
Reggio Di Calabria	2.208	2.321	4.529	37	..	37
Salerno	3.936	3.742	7.678	1.362	1.001	2.363
Savona	11.751	1.699	13.449	10.449	1.383	11.831
Siracusa	5.817	6.314	12.131	5.799	4.538	10.337
Taranto	9.480	8.129	17.609	9.003	1.939	10.942
Trapani	477	748	1.226	75	121	197
Trieste	49.592	10.742	60.333	46.128	9.233	55.361
Venezia	20.689	7.246	27.935	14.175	4.304	18.480
Altri porti (c)	5.864	4.357	10.221	2.131	1.012	3.144
Piattaforme off-shore	4.280	60	4.341	4.262	..	4.262
Totale (d)	315.005	193.069	508.074	219.750	94.965	314.716

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 1.000.000 di tonnellate di merce (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico merci realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di un milione di tonnellate di merce.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.16 Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2019, in migliaia

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione di cabotaggio		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Amalfi	105	91	196	105	90	195
Ancona	546	562	1.108	1	11	12
Bari	711	680	1.390	81	68	149
Brindisi	268	252	520	17	0	17
Cagliari	207	182	389	200	172	371
Calasetta	*	*	*	*	*	*
Capri	2.413	2.383	4.796	2.413	2.383	4.796
Carloforte	*	*	*	*	*	*
Castellammare Di Stabia	143	143	286	143	143	286
Catania	64	64	127	56	61	117
Civitavecchia	1.483	1.403	2.886	1.293	1.209	2.503
Egadi	600	499	1.099	600	499	1.099
Eolie	241	258	499	241	258	499
Ischia	2.447	2.340	4.788	2.447	2.340	4.788
Isola d'Elba	1.298	1.343	2.641	1.291	1.335	2.626
Formia	107	107	214	107	107	214
Genova	1.357	1.524	2.881	851	904	1.755
Golfo Aranci	380	377	757	377	372	749
Isola Del Giglio	*	*	*	*	*	*
La Maddalena	852	810	1.662	852	810	1.662
La Spezia	269	265	534	122	133	254
Livorno	1.451	1.489	2.941	1.183	1.221	2.405
Messina	5.890	5.779	11.669	5.867	5.601	11.468
Milazzo	244	227	471	244	227	471
Napoli	4.442	4.815	9.257	4.440	4.810	9.250
Olbia	1.615	1.585	3.200	1.615	1.585	3.200
Palau	944	986	1.930	810	851	1.661
Palermo	1.037	979	2.017	961	888	1.848
Piombino	1.435	1.392	2.827	1.421	1.381	2.802
Ponza	216	216	432	215	216	432
Porto Santo Stefano	241	306	547	241	306	547
Porto Torres	657	654	1.311	464	495	960
Portovesme	382	446	828	382	446	828
Positano	163	192	354	163	192	354
Pozzallo	156	158	314
Procida	651	640	1.291	651	640	1.291
Reggio Di Calabria	5.413	5.471	10.884	5.413	5.471	10.884
Salerno	213	195	408	192	156	349
Savona	420	386	806	227	196	423
Sorrento	1.233	1.241	2.474	1.233	1.241	2.474
Termoli	103	105	209	103	105	209
Trapani	570	679	1.249	546	653	1.199
Tremiti	105	104	209	105	104	209
Venezia	410	444	854	227	282	509
Altri porti (c)	534	559	1.093	494	511	1.005
Totale (d) (e)	43.164	43.366	86.530	39.545	39.507	79.051

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Il dettaglio del traffico per porto è relativo a quelli che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200.000 passeggeri (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico passeggeri realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di 200.000 passeggeri.

(d) Il totale è comprensivo della somma dei traffici realizzati nei porti il cui dato è oscurato per la tutela del segreto statistico.

(e) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.17 Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei
Anni 2012-2019, in milioni di tonnellate

PAESI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Variazioni % 2019/2018
Italia	476,8	457,1	443,1	458,0	462,0	475,2	502,0	508,1	1,2
Belgio	224,0	228,1	237,9	241,5	253,5	257,9	270,3	277,8	2,8
Bulgaria	26,0	28,8	27,2	27,2	28,7	31,0	27,9	31,0	11,2
Cipro	6,2	7,2	7,2	10,3	10,3	7,9	6,9	7,4	6,9
Danimarca	87,8	88,4	92,2	95,1	95,8	94,6	96,0	93,7	-2,4
Estonia	43,5	42,9	43,6	35,0	33,6	34,8	35,9	37,8	5,0
Finlandia	105,1	105,1	105,5	100,0	105,9	110,5	116,8	120,5	3,2
Francia	303,3	303,0	298,2	297,9	292,2	302,8	308,6	302,3	-2,1
Germania	298,8	297,3	303,7	295,9	297,1	299,2	296,2	294,5	-0,6
Grecia	153,3	161,0	168,5	167,0	175,1	181,3	190,5	194,5	2,1
Islanda	47,6	46,7	47,5	50,7	50,8	53,4	55,1	53,3	-3,4
Irlanda	6,4	6,8	6,7	7,1	7,4	7,7	7,3	7,7	5,5
Lettonia	72,7	67,1	71,8	67,8	61,0	58,7	62,7	59,0	-5,8
Lituania	41,0	39,8	41,1	43,1	46,2	49,9	52,5	52,2	-0,4
Malta	3,3	3,1	3,5	3,7	3,8	4,1	4,6	5,2	14,0
Paesi Bassi	557,3	558,5	571,6	594,3	588,8	595,8	604,5	607,5	0,5
Polonia	58,8	64,3	68,7	69,5	72,9	78,1	91,8	93,9	2,3
Portogallo	67,9	78,2	80,2	86,8	91,3	93,4	90,4	85,3	-5,6
Regno Unito	500,9	503,3	503,2	496,7	484,0	481,8	483,3	486,1	0,6
Romania	39,5	43,6	43,8	44,5	46,3	46,2	49,1	53,1	8,1
Slovenia	16,9	17,2	18,0	19,9	21,2	22,3	23,1	22,1	-4,4
Spagna	419,9	397,5	427,7	447,0	451,3	485,8	497,8	496,9	-0,2
Svezia	173,0	161,6	167,5	169,7	171,3	176,0	179,9	170,6	-5,2
Croazia (a)	19,0	19,4	18,6	18,9	18,6	20,8	21,6	20,6	-4,6
Ue 28 (b)	3.742,7	3.719,2	3.790,4	3.840,5	3.861,6	3.961,2	4.067,5	4.073,4	0,0
Norvegia (c)	206,0	207,1	200,8	193,6	200,1	210,6	215,4	211,2	-2,0
Turchia (d)	374,7	379,4	378,7	411,8	425,9	466,0	454,4	478,1	5,2

Fonte: Eurostat

(a) Entrata nell'Unione europea il 1° luglio 2013.

(b) Solo paesi dell'Ue 28 con sbocco sul mare.

(c) Non fa parte dell'Unione europea.

(d) Paese candidato all'Unione europea.

Tavola 20.18 Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto

Anno 2019, movimenti aeromobili e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Movimenti	Passeggeri			Passeggeri in transito diretto	Merci/posta
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Alghero-Fertilia	10.163	981.973	403.191	1.385.164	4.345	1
Ancona-Falconara	5.805	109.754	372.050	481.804	3.876	6.943
Bari-Palese Macchie	39.344	3.030.652	2.543.524	5.574.176	14.008	2.273
Bergamo-Orio Al Serio	91.663	3.473.004	10.371.022	13.844.026	7.264	119.041
Bologna-Borgo Panigale	72.988	1.964.420	7.495.973	9.460.393	14.039	38.037
Bolzano	39	16	1.160	1.176	-	-
Brescia-Montichiari	3.332	990	8.597	9.587	770	13.205
Brindisi-Casale	18.145	1.991.384	729.029	2.720.413	3.958	9
Cagliari-Elmas	34.663	3.385.411	1.394.578	4.779.989	4.501	4.256
Catania-Fontanarossa	73.164	6.417.960	3.782.969	10.200.929	19.730	5.773
Comiso-Aeroporto degli Iblei	2.357	241.289	111.962	353.251	2.387	-
Crotone	1.048	153.467	18.039	171.506	-	-
Cuneo-Levaldigi	618	65.285	24.524	89.809	2	-
Firenze-Peretola	29.064	379.580	2.482.075	2.861.655	59	59
Genova-Sestri	14.951	687.105	852.136	1.539.241	3.030	143
Grosseto	6	72	175	247	-	-
Lamezia-Terne	21.496	2.220.039	777.520	2.997.559	6.330	1.233
Lampedusa	4.194	275.811	-	275.811	-	18
Marina di Campo-Isola d'Elba	119	103	1.766	1.869	-	-
Milano-Linate	69.614	3.331.842	3.204.811	6.536.653	2.047	7.572
Milano-Malpensa	229.126	5.784.320	22.920.953	28.705.273	119.877	558.077
Napoli-Capodichino	78.377	3.416.374	7.418.122	10.834.496	16.566	9.935
Olbia-Costa Smeralda	22.322	1.388.510	1.543.021	2.931.531	1.946	91
Palermo-Punta Raisi	52.148	5.070.714	1.985.753	7.056.467	14.598	1.169
Pantelleria	3.675	163.856	8	163.864	-	27
Parma	516	43.513	28.797	72.310	-	-
Perugia	1.493	54.191	163.981	218.172	-	-
Pescara	5.065	307.514	391.781	699.295	702	267
Pisa-San Giusto	37.704	1.415.422	3.956.301	5.371.723	5.778	12.644
Reggio di Calabria	3.366	366.490	125	366.615	-	26
Rimini-Miramare	2.572	88	394.381	394.469	1.077	4
Roma-Ciampino	35.368	184.173	5.667.739	5.851.912	-	18.075
Roma-Fiumicino	310.504	11.053.368	32.345.268	43.398.636	129.895	194.508
Taranto-Grottaglie	256	-	603	603	-	8.506
Torino-Caselle	34.633	1.918.576	2.047.756	3.966.332	9.350	204
Trapani-Birgi	4.505	325.598	80.941	406.539	6.115	12
Treviso-Sant'Angelo	19.024	1.093.815	2.153.706	3.247.521	1.359	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	8.499	441.804	337.972	779.776	1.534	67
Venezia-Tessera	89.143	1.535.713	10.005.750	11.541.463	8.424	52.012
Verona-Villafranca	29.508	1.335.976	2.279.371	3.615.347	14.380	607
Totale	1.460.577	64.610.172	128.297.430	192.907.602	417.947	1.054.794

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.19 Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter
Anni 2009-2019, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

ANNI	Passeggeri				Merci e posta			
	Traffico nazionale	Traffico internazionale			Traffico nazionale	Traffico internazionale		
		Da/per Ue (a)	Da/per resto del Mondo (b)	Totale		Da/per Ue	Da/per resto del Mondo	Totale
2009	56.264.797	54.616.087	18.913.791	73.529.878	105.197	253.140	391.632	644.772
2010	59.619.362	57.885.950	21.351.222	79.237.172	109.179	266.082	503.490	769.572
2011	63.708.421	63.291.329	21.015.696	84.307.025	100.980	255.361	533.762	789.123
2012	60.384.543	63.224.357	22.478.445	85.702.802	100.743	244.639	501.369	746.008
2013	56.696.040	63.523.514	23.352.809	86.876.323	80.243	253.196	525.951	779.147
2014	58.259.683	67.650.870	24.478.903	92.129.773	88.101	258.606	565.577	824.183
2015	59.188.624	73.764.421	24.258.813	98.023.234	70.045	276.694	594.183	870.877
2016	60.427.216	79.353.595	24.897.923	104.251.518	72.145	286.324	653.492	939.816
2017	61.832.731	85.646.811	27.591.165	113.237.976	69.419	297.562	734.362	1.031.924
2018	63.887.143	90.396.292	30.836.507	121.232.799	70.524	292.539	730.778	1.023.317
2019	64.610.172	94.902.015	33.395.415	128.297.430	75.396	291.664	687.734	979.398

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Ue 25 dal 2004, Ue 27 dal 2007 e Ue 28 dal 2013.

(b) Esclusi i paesi dell'Unione europea.

Tavola 20.20 Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto
Anno 2019, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Servizi di linea				Servizi charter			
	Passeggeri		Merci e posta		Passeggeri		Merci e posta	
	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate
Alghero-Fertilia	638.962	644.295	1	-	51.277	50.630	-	-
Ancona-Falconara	230.579	234.761	2.947	3.490	8.356	8.108	73	433
Bari-Palese Macchie	2.724.083	2.740.175	1.712	510	54.962	54.956	27	24
Bergamo-Orio Al Serio	6.806.461	6.794.437	45.412	48.352	121.209	121.919	11.918	13.359
Bologna-Borgo Panigale	4.672.608	4.665.685	13.051	20.703	61.126	60.974	1.810	2.473
Bolzano	1	-	-	-	625	550	-	-
Brescia-Montichiari	3.202	3.239	-	5	1.573	1.573	2.962	10.238
Brindisi-Casale	1.335.705	1.355.133	9	-	14.657	14.918	-	-
Cagliari-Elmas	2.335.071	2.361.233	2.040	275	41.329	42.356	1.510	431
Catania-Fontanarossa	4.835.989	4.904.711	4.369	1.403	234.273	225.956	1	-
Comiso-Aeroporto degli Iblei	165.234	162.836	-	-	12.206	12.975	-	-
Crotone	80.140	81.748	-	-	4.806	4.812	-	-
Cuneo-Levaldigi	44.513	44.042	-	-	623	631	-	-
Firenze-Peretola	1.425.125	1.435.339	48	11	347	844	-	-
Genova-Sestri	761.800	761.250	100	39	7.861	8.330	-	4
Grosseto	-	-	-	-	132	115	-	-
Lamezia-Terne	1.426.516	1.446.279	921	312	63.126	61.638	-	-
Lampedusa	132.157	131.666	15	3	6.080	5.908	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	976	893	-	-	-	-	-	-
Milano-Linate	3.243.104	3.292.361	3.721	3.851	987	201	-	-
Milano-Malpensa	14.241.073	14.104.998	232.925	325.014	180.922	178.280	65	73
Napoli-Capodichino	5.163.116	5.224.551	1.399	870	223.765	223.064	4.224	3.442
Olbia-Costa Smeralda	1.379.233	1.382.877	37	54	85.016	84.405	-	-
Palermo-Punta Raisi	3.470.685	3.465.922	920	249	59.094	60.766	-	-
Pantelleria	78.228	78.452	26	1	3.557	3.627	-	-
Parma	35.877	34.525	-	-	1.080	828	-	-
Perugia	108.048	110.124	-	-	-	-	-	-
Pescara	344.614	352.114	232	35	1.211	1.356	-	-
Pisa	2.679.872	2.677.413	4.300	7.763	7.157	7.281	140	441
Reggio Calabria	178.906	187.709	21	5	-	-	-	-
Rimini-Miramare	151.114	150.856	-	4	46.201	46.298	-	-
Roma-Ciampino	2.914.329	2.936.360	10.069	5.662	395	828	1.247	1.097
Roma-Fiumicino	21.631.576	21.560.718	74.212	119.007	104.513	101.829	715	574
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	297	306	4.158	4.348
Torino-Caselle	1.924.816	1.914.936	52	68	63.381	63.199	55	29
Trapani-Birgi	190.899	197.053	-	12	8.866	9.721	-	-
Treviso-Sant'Angelo	1.597.266	1.603.238	-	-	23.449	23.568	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	360.716	357.467	29	38	30.668	30.925	-	-
Venezia-Tessera	5.721.667	5.733.366	19.256	30.169	44.113	42.317	1.019	1.568
Verona-Villafranca	1.660.810	1.654.989	91	176	148.731	150.817	155	185
Totale	94.695.071	94.787.751	417.915	568.081	1.717.971	1.706.809	30.079	38.719

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.21 Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE 28 (a)
Anni 2018 e 2019, valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali

PAESI	Passeggeri		Variazioni	
	2018	2019	Assolute	Percentuali
Regno Unito	272.386.344	277.548.891	5.162.547	1,9
Germania	223.017.056	227.413.603	4.396.547	2,0
Spagna	220.753.396	227.560.955	6.807.559	3,1
Francia	162.847.023	169.420.982	6.573.959	4,0
Italia	154.146.222	161.390.853	7.244.631	4,7
Paesi Bassi	79.869.756	81.274.281	1.404.525	1,8
Grecia	54.255.032	56.085.668	1.830.636	3,4
Portogallo	50.949.797	54.692.738	3.742.941	7,3
Svezia	43.754.118	46.960.641	3.206.523	7,3
Polonia	39.183.627	37.840.601	-1.343.026	-3,4
Irlanda	36.459.768	37.993.913	1.534.145	4,2
Danimarca	34.789.772	34.894.908	105.136	0,3
Belgio	34.572.750	35.495.479	922.729	2,7
Austria	31.334.877	35.811.789	4.476.912	14,3
Finlandia	22.268.840	23.338.254	1.069.414	4,8
Romania	19.870.674	21.566.494	1.695.820	8,5
Rep. Ceca	17.893.941	18.853.186	959.245	5,4
Ungheria	15.212.355	16.730.494	1.518.139	10,0
Bulgaria	12.181.375	11.742.520	-438.855	-3,6
Cipro	11.095.888	11.412.130	316.242	2,9
Croazia	9.798.678	10.687.231	888.553	9,1
Lettonia	7.039.116	7.786.569	747.453	10,6
Malta	6.805.643	7.318.357	512.714	7,5
Lituania	6.259.643	6.509.879	250.236	4,0
Lussemburgo	3.988.804	4.365.569	376.765	9,4
Estonia	2.995.830	3.258.323	262.493	8,8
Slovacchia	2.814.330	2.847.115	32.785	1,2
Slovenia	1.810.567	1.720.491	-90.076	-5,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Il numero dei passeggeri arrivati e partiti dagli aeroporti italiani, di fonte Eurostat, è differente da quello diffuso da Istat, per il metodo di calcolo del *double counting* utilizzato da Eurostat (v. Aviation_Manual_V15_2021, pag. 77).

Tavola 20.22 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica (*)
Anno 2018, in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese (numero)	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale	Spesa per il personale	Investimenti fissi lordi	Addetti (numero)	
						Totale	Di cui: Dipendenti
Servizi postali e attività di corriere (a)	2.519	10.173.423	6.044.412	5.851.908	272.011	150.209	147.816
Telecomunicazioni	4.498	33.027.615	17.120.126	4.927.353	3.904.173	90.613	86.634
Telecomunicazioni fisse	235	20.103.698	10.758.114	3.344.636	2.386.113	58.171	58.014
Telecomunicazioni mobili	21	8.625.043	5.135.348	984.245	1.280.084	15.341	15.334
Telecomunicazioni satellitari	28	364.227	140.512	118.262	15.346	1.563	1.547
Altre attività di telecomunicazione	4.214	3.934.647	1.086.152	480.210	222.630	15.538	11.739
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	49.995	40.739.084	20.356.498	13.041.712	749.305	291.047	243.486
Produzione di software non connesso all'edizione	20.874	20.465.012	10.868.415	6.745.279	538.007	143.717	122.986
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	18.883	12.171.118	6.125.580	4.332.898	96.761	98.853	81.169
Gestione di strutture informatizzate	1.868	1.212.446	571.885	363.074	19.792	10.805	8.931
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	8.370	6.890.508	2.790.618	1.600.461	94.745	37.672	30.400
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (b)	37.153	10.367.487	5.297.334	3.355.371	194.927	119.939	90.087
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	31.502	8.966.010	4.720.855	3.022.246	177.307	108.361	83.353
Portali web	1.308	440.187	175.408	111.835	1.457	2.900	1.887

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(b) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

(*) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 20.23 Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica (*)
Anno 2018, valori monetari in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dimensione media (a)	Costo del lavoro per dipendente	Valori per addetto		
			Valore aggiunto	Investimenti	Fatturato
Servizi postali e attività di corriere (b)	59,6	39,6	40,2	1,8	67,7
Telecomunicazioni	20,1	56,9	188,9	43,1	364,5
Telecomunicazioni fisse	247,5	57,7	184,9	41,0	345,6
Telecomunicazioni mobili	730,5	64,2	334,7	83,4	562,2
Telecomunicazioni satellitari	55,8	76,4	89,9	9,8	233,0
Altre attività di telecomunicazione	3,7	40,9	69,9	14,3	253,2
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5,8	53,6	69,9	2,6	140,0
Produzione di software non connesso all'editoria	6,9	54,8	75,6	3,7	142,4
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	5,2	53,4	62,0	1,0	123,1
Gestione di strutture informatizzate	5,8	40,7	52,9	1,8	112,2
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	4,5	52,6	74,1	2,5	182,9
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (c)	3,2	37,2	44,2	1,6	86,4
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	3,4	36,3	43,6	1,6	82,7
Portali web	2,2	59,3	60,5	0,5	151,8

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Numero medio di addetti per impresa.

(b) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(c) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

(*) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

21

RICERCA, INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA
DELL'INFORMAZIONE

Nel 2019, la spesa totale per R&S interna sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università si stima ammonti a circa 26,3 miliardi di euro, in aumento, rispetto all'anno precedente, del 4,1 per cento. Il maggior contributo alla spesa proviene dal settore delle imprese che spendono per la R&S interna circa 16,6 miliardi di euro (pari al 63,2 per cento del totale). Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in equivalenti a tempo pieno) aumenta del 3,0 per cento rispetto al 2018 ed è pari a 355.854 unità. I ricercatori, espressi in unità equivalenti a tempo pieno, rappresentano il 45,2 per cento del totale degli addetti alla R&S e, rispetto all'anno precedente, aumentano del 5,6 per cento.

Nel triennio 2016-2018 si stima che il 55,7 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni, quota in aumento di 7 punti percentuali rispetto agli anni 2014-2016. La propensione innovativa è in netta ripresa tra le piccole e medie imprese (+7,7 punti percentuali per le prime e +3,1 punti percentuali per le seconde), mentre è in lieve calo nelle grandi (81,0 per cento, -0,8 punti percentuali). L'industria resta il settore con la maggiore propensione innovativa, con il 65,7 per cento di imprese innovatrici e un aumento di 8,6 punti percentuali rispetto al triennio precedente.

Nel 2020, il 97,5 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti dispone di una connessione a internet in banda larga. Il 73,1 per cento delle imprese è presente sul web con una home page o un sito internet. Il 16,3 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti ha effettuato, nel corso del 2019, vendite elettroniche. Le imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa sono il 76,8 per cento, mentre vendono via web tramite siti web o app di intermediari il 64,3 per cento delle imprese.

Nel 2020, l'8,8 per cento delle imprese con almeno dieci addetti usa robot industriali o di servizio. Le imprese che hanno utilizzato la stampa 3D nei processi produttivi, direttamente o tramite servizi forniti dall'esterno, sono il 4,7 per cento.

21

RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE

Spesa e addetti per ricerca e sviluppo

Un quadro d'insieme. Nel 2019, la spesa complessiva per ricerca e sviluppo (R&S) interna¹ sostenuta in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università² si stima ammonti a circa 26,3 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente la spesa aumenta del 4,1 per cento (Prospetto 21.1).

Prospetto 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros
Anni 2015-2020, valori monetari in migliaia di euro

ANNI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Rapporto sul Pil (valori %) (a)
2015	22.156.958	1,7	1,34
2016	23.171.612	4,6	1,37
2017	23.793.650	2,7	1,37
2018	25.232.243	6,0	1,42
2019	26.259.661	4,1	1,46
2020 (b)	25.364.336	-3,4	1,53

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le serie dei conti economici nazionali, aggiornate secondo il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2021.

(b) Stima su dati preliminari.

Anche l'incidenza percentuale della spesa in R&S sul prodotto interno lordo (o intensità di ricerca) che è pari, nel 2019, all'1,46 per cento è in aumento rispetto al 2018 (1,42 per cento)³.

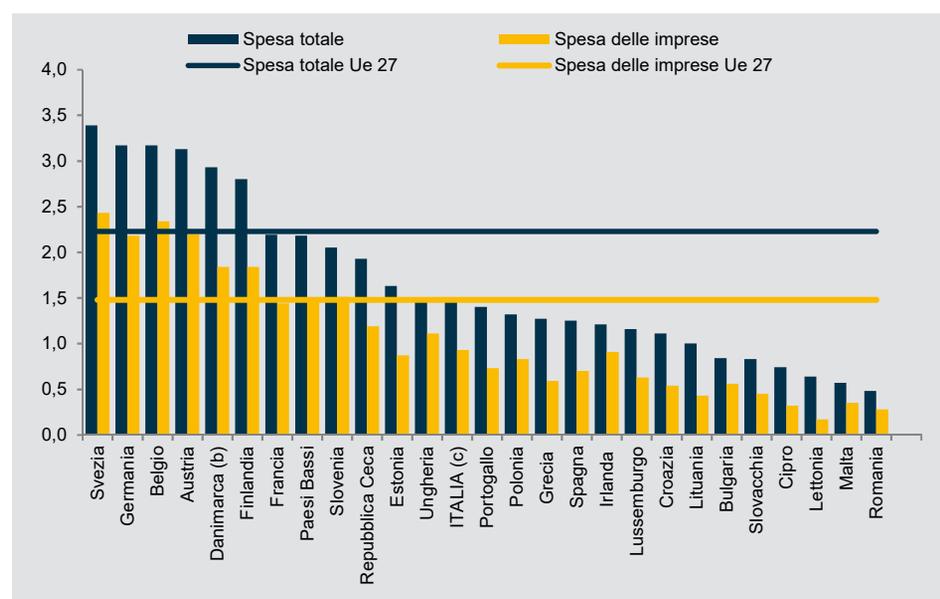
1 In questo capitolo si farà sempre riferimento alla spesa per R&S interna (*intra-muros*) che è l'attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con proprio personale e proprie attrezzature; essa si differenzia dall'attività di ricerca esterna (*extra-muros*) commissionata a strutture esterne.

2 I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle università e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca si riferiscono agli atenei sia pubblici che privati.

3 Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le serie dei conti economici nazionali, coerenti con il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2021.

Per l'Unione europea⁴ nel complesso, nel 2019, la quota di spesa per R&S sul Pil è pari al 2,23 per cento⁵ (Figura 21.1); l'obiettivo dell'aumento degli investimenti in R&S fino al 3 per cento del Pil, stabilito nell'ambito della strategia Europa 2020⁶, non è stato ancora raggiunto. Nel 2019, i paesi europei in cui l'indicatore assume i valori più elevati sono la Svezia (3,39 per cento), la Germania e il Belgio (3,17 per cento) e l'Austria (3,13 per cento); seguono la Danimarca (2,93 per cento) e la Finlandia (2,80 per cento). L'Italia si conferma al di sotto della media europea e non ha ancora raggiunto il proprio obiettivo nazionale fissato all'1,53 per cento del Pil.

Figura 21.1 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, nei paesi Ue (a)
Anno 2019, in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat (ultimo aggiornamento: 21 ottobre 2021)

- (a) Unione europea a 27 paesi membri. A seguito del recesso del Regno Unito dall'Unione europea il 1° febbraio 2020, Eurostat ha calcolato l'aggregato Ue 27 per l'intera serie storica.
 (b) Dati provvisori.
 (c) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici nazionali pubblicate dall'Istat nel mese di marzo 2021.

Anche nel 2019, il maggior contributo alla spesa, pari al 64,9 per cento del totale, proviene dal settore privato (imprese e istituzioni non profit). Le università concorrono al 22,5 per cento della spesa complessiva e le istituzioni pubbliche al 12,6 per cento.

⁴ Unione europea a 27 paesi membri. A seguito del recesso del Regno Unito dall'Unione europea il 1° febbraio 2020, Eurostat ha calcolato l'aggregato Ue27 per l'intera serie storica.
⁵ Per approfondimenti si veda: Eurostat, R&D expenditure, Statistics explained - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=R_%26_D_expenditure.
⁶ Nell'ambito della strategia per la crescita e l'occupazione definita nel 2010 e denominata Europa 2020, l'Unione europea si è prefissata cinque obiettivi quantitativi, da realizzare entro la fine del 2020, in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione, integrazione sociale e riduzione della povertà. Gli obiettivi comuni sono poi tradotti in obiettivi nazionali coerenti con le diverse realtà di ciascun paese.

Rispetto al 2018 la spesa aumenta in tutti i settori, registra un incremento del 17,2 per cento nelle istituzioni private non profit⁷, del 5,1 per cento nelle istituzioni pubbliche, del 4,1 per cento nelle imprese e del 2,5 per cento nelle università.

Nel settore delle imprese l'aumento della spesa, pari al 4,1 per cento, dipende sia da un importante incremento della spesa sostenuta dalle imprese già attive in questo campo nel 2018, sia da un incremento del numero di imprese che hanno svolto attività di R&S nel corso del 2019. In particolare, l'investimento in R&S di 'nuovi' soggetti incide per il 3,0 per cento della spesa complessiva⁸.

Fonti di finanziamento della ricerca. Nel 2019, il 57,4 per cento della spesa in R&S (pari a 15,1 miliardi di euro) è stata finanziata dal settore privato (imprese e istituzioni non profit), le istituzioni pubbliche e il settore estero (imprese, istituzioni pubbliche o università estere) hanno finanziato, rispettivamente, il 32,3 (circa 8,5 miliardi) e il 9,6 per cento (2,5 miliardi) della spesa complessiva, mentre il finanziamento proveniente dalle università è stato pari allo 0,7 per cento del totale (Tavola 21.3). Rispetto all'anno precedente, aumenta la quota dei finanziamenti provenienti dalle imprese nazionali (+1,4 punti percentuali), mentre diminuisce il peso del settore estero e del settore pubblico (rispettivamente -1,0 e -0,4 punti percentuali) e resta sostanzialmente stabile il contributo delle università e del settore non profit.

L'autofinanziamento si conferma la modalità di finanziamento più importante nelle imprese e nelle istituzioni pubbliche. In particolare, nel settore delle imprese la quota di autofinanziamento risulta pari all' 85,5 per cento del totale della spesa e quella del settore pubblico è pari all' 87,1 per cento. Rispetto all'anno precedente la quota di autofinanziamento cresce di 2,2 punti percentuali nelle imprese e di 0,2 punti percentuali nelle istituzioni pubbliche.

Ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. Con riferimento alle tipologie dell'attività di R&S⁹ (Tavola 21.4), la ricerca applicata si conferma, nel 2019, la principale voce di investimento (circa 10,5 miliardi di euro, pari al 39,9 per cento della spesa complessiva), seguono le attività di sviluppo sperimentale con una spesa pari a circa 10,2 miliardi di euro (38,8 per cento del totale) e la ricerca di base con circa 5,6 miliardi (21,3 per cento). Considerando la composizione della spesa, il confronto con il 2018 conferma il progressivo aumento del peso dello sviluppo sperimentale (+1,2 punti percentuali) e la contrazione delle quote della ricerca applicata (-0,7 punti percentuali) e di quella di base (-0,4 punti percentuali).

Questa tendenza è particolarmente evidente nelle imprese dove gli investimenti nello sviluppo sperimentale rappresentano, nel 2019, oltre la metà (55,9 per cento) della

7 Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

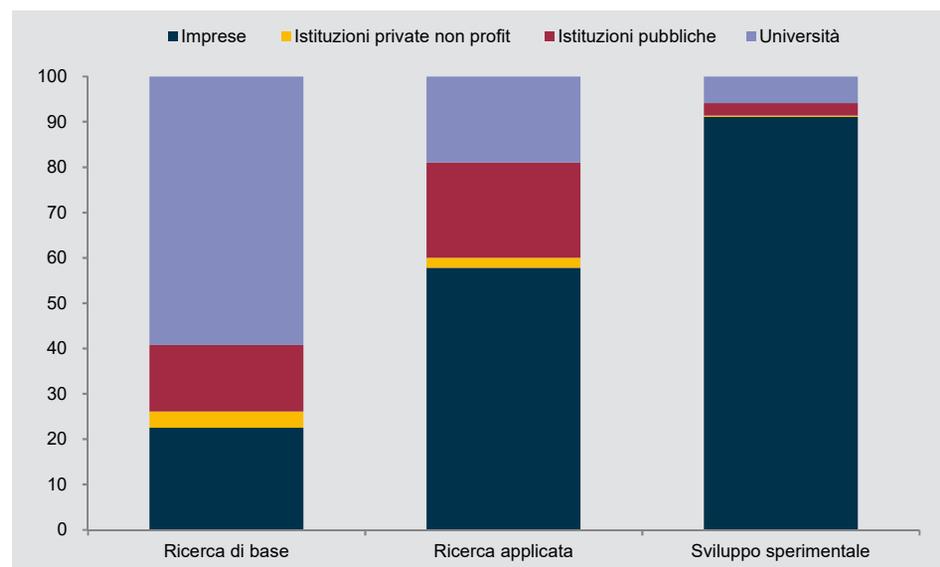
8 Cfr. nota metodologica del Comunicato stampa Istat, *La ricerca e sviluppo in Italia - Anni 2019/2021*, 16 settembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/261162>.

9 La R&S, in base alle definizioni contenute nel Manuale di Frascati, è distinta in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale (Cfr. glossario).

spesa in R&S del settore e registrano un incremento di 1,8 punti percentuali rispetto al 2018, la quota relativa alla ricerca applicata diminuisce di 1,4 punti percentuali e di 0,4 punti percentuali quella della ricerca di base. Nelle istituzioni pubbliche, sempre rispetto al 2018, aumenta il peso della spesa destinata alla ricerca applicata (+1,0 punti percentuali) e allo sviluppo sperimentale (+0,8 punti percentuali) e diminuisce quello della ricerca di base (-1,8 punti percentuali).

Nel 2019 nel settore delle istituzioni private non profit aumentano le quote di spesa destinate alla ricerca di base e allo sviluppo sperimentale (rispettivamente +1,8 e +0,1 punti percentuali) a fronte di una diminuzione nella ricerca applicata (-1,9 punti percentuali rispetto al 2018). Con riferimento al contributo dei diversi settori esecutori alle tipologie di spesa per R&S (Figura 21.2), nel 2019, le università hanno sostenuto il 59,2 per cento della spesa totale per la ricerca di base, mentre le imprese hanno contribuito al 57,8 per cento della spesa complessiva per ricerca applicata e al 91,0 per cento di quella dedicata allo sviluppo sperimentale.

Figura 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Il personale addetto alla ricerca. Nel 2019, il personale impegnato in attività di R&S ammonta a 544.094 unità e aumenta del 3,3 per cento rispetto al 2018, lo stesso andamento interessa anche il personale espresso in equivalenti a tempo pieno, pari nel 2019 a 355.854 unità e in aumento del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente (Tabella 21.5). Nelle imprese gli addetti alla R&S aumentano del 3,9 per cento in termini di persone e del 2,8 per cento in termini di unità equivalenti a tempo pieno. Il personale aumenta, sia in termini di persone che di unità equivalenti a tempo pieno, anche nelle università (rispettivamente +1,9 per cento e +3,1 per cento), nel settore pubblico (+0,4

per cento e +1,2 per cento) e nelle istituzioni private non profit (+23,9 per cento e +16,1 per cento in unità equivalenti a tempo pieno).

I ricercatori, rispetto all'anno precedente, aumentano del 5,6 per cento sia come unità che come equivalenti a tempo pieno. I ricercatori (espressi in unità equivalenti a tempo pieno) rappresentano, complessivamente, il 45,2 per cento del totale degli addetti alla R&S. Considerando i singoli settori, l'incidenza maggiore si rileva nelle istituzioni non profit (70,0 per cento), seguono le università (65,1 per cento) e le istituzioni pubbliche (58,2 per cento), mentre nelle imprese i ricercatori costituiscono poco più di un terzo (34,7 per cento) del totale degli addetti alla R&S.

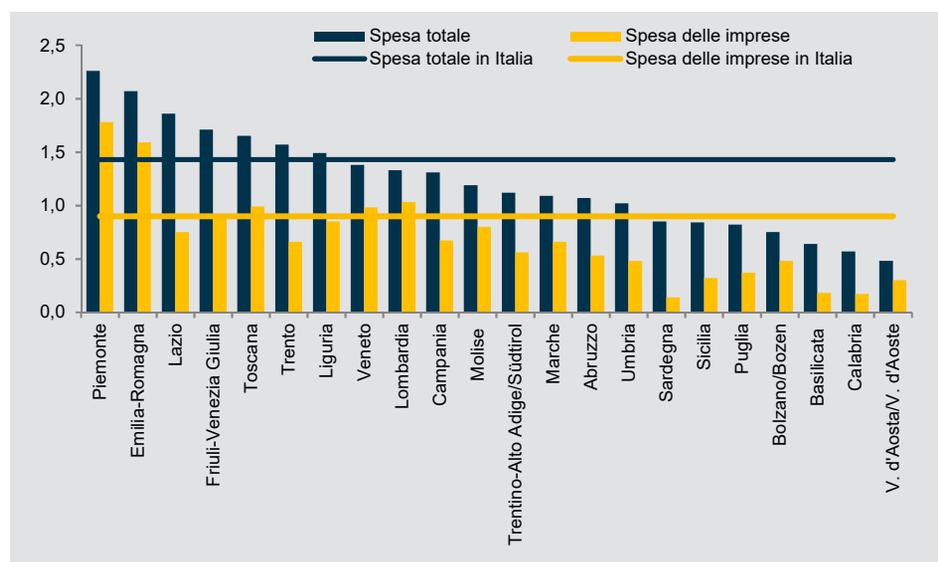
Ricerca e sviluppo a livello regionale. Nel 2019, la spesa in R&S resta fortemente concentrata sul territorio. Il 61,2 per cento della spesa totale è effettuata nel Nord del Paese (il 35,1 per cento nel Nord-ovest e il 26,1 per cento nel Nord-est), il Centro copre il 24,3 per cento del totale, mentre il Sud e le Isole rispettivamente il 10,5 e il 4,0 per cento (Tavola 21.6). Nel 2019, il 75,4 per cento della spesa totale, pari a poco meno di 20 miliardi di euro, è concentrato in sei regioni del Centro-nord (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e Toscana). Se si considera il solo settore delle imprese, tale quota raggiunge l'81,4 per cento (81,9 per cento nel 2018).

Il 42,4 per cento della spesa in R&S delle imprese è effettuata nel Nord-ovest del Paese (il 24,9 per cento in Lombardia), il 49,6 per cento di quella delle istituzioni pubbliche è nell'Italia centrale (il 42,8 per cento nel Lazio) e il 60,9 per cento della spesa in R&S delle istituzioni private non profit si concentra in Lombardia (28,7 per cento), Lazio (20,1 per cento) e Piemonte (12,2 per cento).

Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale (Figura 21.3) le regioni con i valori più alti dell'indicatore sono il Piemonte (2,26 per cento) e l'Emilia-Romagna (2,07 per cento), seguono il Lazio (1,86 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (1,71 per cento) e la Toscana (1,65 per cento). Valori superiori alla media nazionale si rilevano anche nella provincia autonoma di Trento (1,57 per cento) e in Liguria (1,49 per cento). Considerando la spesa sul Pil del settore delle imprese, i risultati migliori si registrano in Piemonte (1,78 per cento), Emilia-Romagna (1,59 per cento) e Lombardia (1,03 per cento). In tutte le regioni del Mezzogiorno l'indicatore assume valori inferiori alla media nazionale (0,90 per cento del Pil), i risultati migliori si registrano in Molise (0,80 per cento) e in Campania (0,67 per cento).

La distribuzione territoriale del personale addetto alla R&S in termini di unità equivalenti a tempo pieno (Tavola 21.7) segue quella della spesa. Nel 2019, circa il 60 per cento del totale degli addetti alla R&S è impiegato nel Nord del Paese; il Centro e il Sud coprono, rispettivamente, il 23,1 e il 12,8 per cento del totale, le Isole il 4,2 per cento. Il 38,4 per cento del personale che svolge attività di R&S nelle imprese e il 41,9 per cento di quello nelle istituzioni private non profit è concentrato nel Nord-ovest, mentre il 42,8 per cento di quello che lavora nelle istituzioni pubbliche è impegnato nell'Italia centrale. Nel 2019, la Lombardia si conferma la prima regione sia per la spesa che per la consistenza del personale occupato in R&S (20,9 per cento del totale) seguita dall'Emilia-Romagna (12,6 per cento) e dal Lazio (12,0 per cento). Nelle sei regioni con maggiore concentrazione della spesa opera il 72,5 per cento degli addetti alla R&S.

Figura 21.3 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, per regione (a)
Anno 2019, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di dicembre 2020.

Attività di innovazione delle imprese

Nel triennio 2016-2018 si stima che il 55,7 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni (Tavola 21.8). Rispetto al periodo precedente (2014-2016), la quota di imprese innovatrici è aumentata di 7 punti percentuali. Una buona parte della crescita è effetto dell'aumento degli investimenti in innovazioni di processo. Infatti, le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di processo passano dal 27,0 per cento del 2014-2016 al 47,3 per cento del 2016-2018, mentre le imprese che innovano i prodotti passano dal 26,7 per cento al 31,2 per cento¹⁰. La propensione innovativa è in netta ripresa fra le piccole e medie imprese (+7,7 punti percentuali per le prime e +3,1 punti percentuali per le seconde), mentre è in lieve calo nelle grandi (81,0 per cento, -0,8 punti percentuali). Analogamente per le imprese che innovano i prodotti: si riducono gli investimenti delle grandi imprese in nuovi prodotti (55,2 per cento, -2,9 punti percentuali), mentre cresce l'impegno delle piccole (29,3 per cento, +5,2 punti percentuali). Un lieve calo si registra anche nelle imprese della fascia intermedia (42,5 per cento e -0,6 punti percentuali)¹¹.

10 A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare, con riferimento ai dati qui commentati, va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

11 Come indicato sopra, cfr. Nota 10, poiché il perimetro delle innovazioni di processo è cambiato, non è possibile fare confronti temporali dell'indicatore sulle imprese innovatrici di processo per attività economica e per classe di addetti.

L'industria resta il settore con la maggiore propensione innovativa, con il 65,7 per cento di imprese innovatrici ed un aumento di 8,6 punti percentuali rispetto al triennio precedente. In particolare, per quasi la totalità delle grandi imprese industriali l'innovazione si conferma un aspetto centrale delle scelte strategiche aziendali (90,3 per cento) anche se si riduce leggermente il loro impegno per l'innovazione (-1,5 punti percentuali rispetto al triennio 2014-2016).

La propensione all'innovazione varia sensibilmente tra i diversi settori industriali: l'industria farmaceutica, il settore chimico e l'elettronica sono le più innovative (oltre l'85 per cento delle imprese ha attività innovative nel triennio 2016-2018 - Tavola 21.9). L'innovazione è molto importante anche nei settori della produzione di macchinari, articoli in gomma e materie plastiche e altri mezzi di trasporto (dove tre imprese su quattro innovano) ed è frequente anche in settori più tradizionali (alimentari e bevande, tessile) dove il 71 per cento di imprese è impegnato in attività innovative. Sopra la media nazionale (quindi con oltre due terzi di imprese innovatrici) sono anche il settore delle apparecchiature elettriche e dei prodotti in metallo. Il settore estrattivo, la fornitura di acqua e le attività di gestione dei rifiuti e risanamento, la fornitura di energia elettrica e gas sono i settori con la minore propensione ad innovare (poco più di un terzo di imprese innovatrici nel primo settore, poco più della metà di innovatori negli altri due). Nei servizi la maggiore propensione all'innovazione è rilevata nelle telecomunicazioni, nell'informatica, nel settore assicurativo, nelle attività degli studi di architettura e d'ingegneria e, ovviamente, nella ricerca e sviluppo: in tutti questi settori oltre l'80 per cento delle imprese ha svolto attività innovative nel periodo 2016-2018 (Tavola 21.10). Nel 2018 la spesa sostenuta per le attività innovative è stata in media di circa 9 mila euro per addetto, in crescita rispetto al 2016 (7.800 euro per addetto) (Tavola 21.08)¹². La crescita interessa tutti i settori: dai servizi dove si registra l'aumento più importante (8.500 euro per addetto contro i 6 mila del 2016), alle costruzioni (5.400 euro per addetto contro i precedenti 4.900), all'industria che, pur registrando un modesto aumento (9.700 euro per addetto contro i 9.600 del 2016), conferma il primo posto in termini di spesa per addetto. In particolare, nell'industria i valori di spesa più elevati si registrano nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (27.500 euro), nell'industria farmaceutica (22.600 euro), nella fabbricazione di autoveicoli (20.600 euro) e nell'elettronica (19.100 euro), ma livelli di spesa per addetto sopra la media si rilevano anche in settori con una bassa propensione all'innovazione, quali la fornitura di energia elettrica, gas (16 mila euro) e l'industria estrattiva (11.100 euro) (Tavola 21.9). Nei servizi, la maggiore spesa per addetto è stata sostenuta dalla ricerca e sviluppo (62 mila euro), dalle telecomunicazioni (25.300 euro), dalla produzione di software e informatica (13.100 euro) e dal settore della pubblicità e delle ricerche di mercato (11 mila euro) (Tavola 21.10). È in sensibile aumento anche la propensione alla cooperazione nei processi di innovazione: il 12,0 per cento delle imprese ha stipulato accordi di cooperazione per l'innovazione nel triennio 2016-2018 contro il 5,2 per cento del periodo precedente

¹² A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 le spese per innovazione sono quantificate con riferimento alle innovazioni di prodotto e alla categoria più ampia delle innovazioni di processo. L'aumento della spesa va quindi attribuito in parte all'estensione del perimetro delle innovazioni di processo considerate.

(Tavola 21.8). A livello dimensionale, la frequenza delle imprese cooperanti aumenta, indipendentemente dal settore economico di appartenenza, al crescere della dimensione aziendale: la percentuale di imprese che cooperano passa, infatti, dal 10,0 per cento delle piccole imprese (con 10-49 addetti), al 24,0 per cento delle imprese di media dimensione (con 50-249 addetti) e al 38,0 per cento delle grandi (250 addetti e oltre). Il macrosettore che più frequentemente coopera per l'innovazione è l'industria con il 16,2 per cento contro il 9,8 per cento dei servizi e il 4,6 per cento delle costruzioni. Nell'industria, si raggiungono punte massime nel settore farmaceutico (65,8 per cento), nell'elettronica (32,7 per cento) e nella chimica (30,5 per cento) (Tavola 21.9). Nei servizi, si conferma il primato della ricerca e sviluppo (59,6 per cento), delle assicurazioni (42,4 per cento), dell'informatica (38,0 per cento) e delle telecomunicazioni (26,7 per cento) (Tavola 21.10).

Ict nelle imprese

Connessione a internet. Nel 2020, il 97,5 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti dispone di una connessione a internet in banda larga. Quelle che forniscono dispositivi portatili che permettono una connessione mobile sono il 62,6 per cento. La connessione a internet in banda larga risulta avere diffusione quasi totale tra le imprese di tutti i macrosettori di attività economica, in particolare le aziende del settore energetico e del settore costruzioni hanno una copertura quasi completa di connessioni veloci (rispettivamente 99,4 e 99,2 per cento).

Il settore con la maggiore diffusione di banda larga fissa tra le imprese è quello dell'energia (96,8 per cento) ed è in questo settore che le imprese forniscono maggiormente dispositivi portatili agli addetti e connessioni mobili a internet per scopi lavorativi che permettono una connessione mobile, seguite dalle imprese delle costruzioni (rispettivamente 78,6 per cento e 74,8 per cento delle imprese - Tavola 21.11). Le imprese con banda larga (fissa e mobile) hanno livelli di saturazione nelle attività di produzione cinematografica di video e programmi televisivi, attività dei servizi delle agenzie di viaggio, *tour operator* e di prenotazione, fabbricazione di computer, di mezzi di trasporto e di apparecchiature elettriche, telecomunicazioni, servizi postali e alloggio (Tavola 21.12). L'elevata diffusione della banda larga dipende soprattutto dalla diffusione della banda larga fissa, con margini di miglioramento solo in pochi settori come quello dei servizi di ristorazione (88,7 per cento). Si differenziano maggiormente, tra i settori produttivi, le imprese che forniscono dispositivi portatili con connessione mobile: livelli di copertura più elevati sono diffusi nelle imprese delle telecomunicazioni e del settore Ict (rispettivamente 91,1 e 83,0 per cento).

Presenza sul web. Nel 2020, il 73,1 per cento delle imprese italiane con oltre dieci addetti è presente sul web con una *home page* o un sito internet; più della metà delle imprese presenta sul proprio sito il catalogo dei prodotti o il listino prezzi, il 17,4 per cento offre la possibilità di effettuare ordinazioni o prenotazioni on line e l'8,8 per cento permette di tracciare on line lo stato dell'ordine.

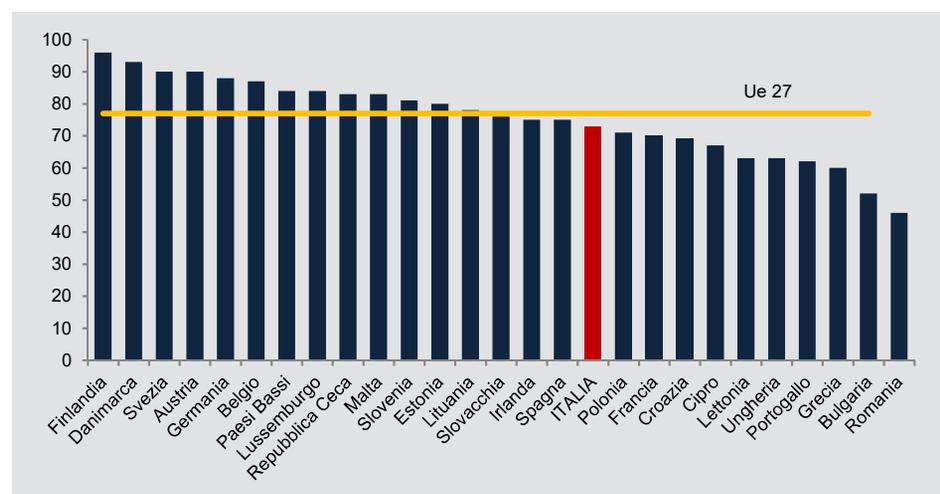
La presenza sul web delle imprese che hanno un sito o almeno una pagina su internet varia con la dimensione aziendale: tra le imprese con meno di 50 addetti la presenza sul web è pari al 71,6 per cento, mentre hanno un sito web l'89,5 per cento delle grandi

imprese (con almeno 250 addetti - Tavola 21.11). Rispetto ai macrosettori economici, offre cataloghi o listini dei prezzi on line il 58,5 per cento delle imprese del settore dell'energia e il 57,0 per cento del settore dei servizi, propensione che aumenta nel caso di grandi imprese degli stessi settori.

La visibilità sul web e i servizi offerti sul sito rappresentano un'opportunità di ampliamento dei mercati di riferimento e, tra le imprese più attive sul web per la specificità dei settori in cui operano, si evidenziano quelle dei servizi di alloggio (98,6 per cento) e le attività editoriali (97,7 per cento). Inoltre, l'87,7 per cento dei servizi di alloggio offre la possibilità di effettuare prenotazioni on line, e seguono le attività editoriali con il 69,4 per cento delle imprese. L'opportunità di una "vetrina" virtuale è sfruttata ampiamente anche dalle imprese delle attività dei servizi delle agenzie di viaggio (93,2 per cento), delle quali il 84,6 per cento mette on line i propri cataloghi o i listini di prezzi e il 48,0 per cento offre la possibilità di ordinazioni (Tavola 21.12).

Nel 2020 il 77,0 per cento delle imprese europee è presente sul web con una propria home page. Il divario tra il paese con la maggiore quota di imprese on line e quello con la più bassa rimane elevato, pari a circa 50 punti percentuali. Le imprese della Finlandia, Danimarca, Svezia e Austria sono quelle più presenti sul web (rispettivamente 96, 93 e 90 per cento).

Figura 21.4 Imprese con 10 addetti e oltre con sito Internet per paese europeo (a)
Anno 2020, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat

(a) Imprese che hanno un sito web, una home page o almeno una pagina su Internet.

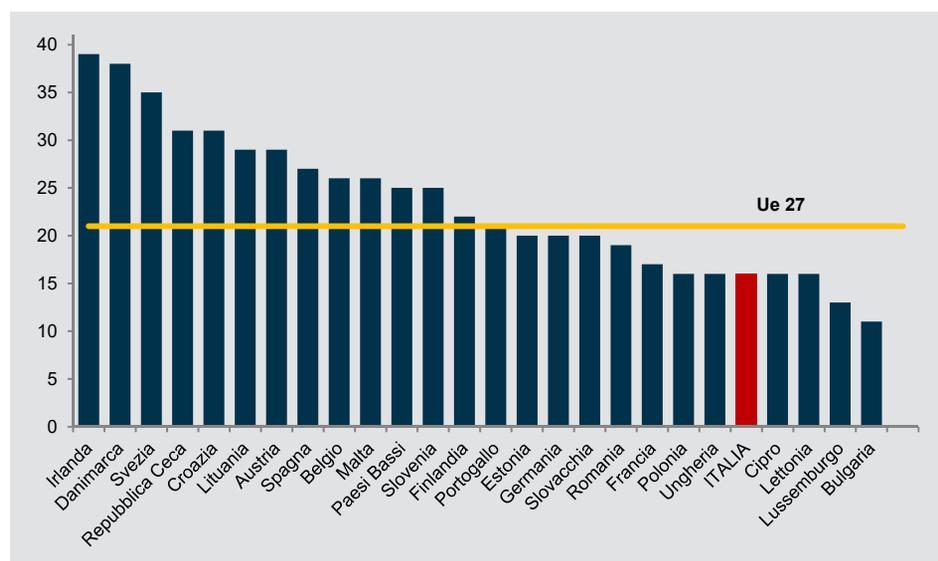
Commercio elettronico. Il 16,3 per cento delle imprese italiane con almeno dieci addetti ha effettuato, nel corso del 2019, vendite elettroniche (Tavola 21.13). La dimensione delle imprese influenza direttamente l'attitudine a vendere online: il divario tra le imprese di minore dimensione e quelle più grandi è di circa 40 punti percentuali nel settore manifatturiero e di quasi 16 punti percentuali nel settore dei servizi. Il macro settore dei servizi risulta il più attivo nelle vendite online (21,4 per cento), con una quota notevole di imprese che vende via web tramite siti web o app dell'impresa (75,2 per

cento), anche se è l'industria manifatturiera il settore che utilizza maggiormente questo canale con l'85,7 per cento di imprese.

Le imprese più attive nelle vendite elettroniche sono quelle delle attività di alloggio (91,2 per cento), delle attività editoriali (77,3 per cento), dei servizi di viaggio e tour operator (48,6 per cento). Le imprese che hanno venduto tramite siti web o app proprie sono il 76,8 per cento. In particolare questo canale viene usato maggiormente dalle imprese delle attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi (95,0 per cento) e in quelle attive nella fabbricazione di mezzi di trasporto (94,9 per cento - Tavola 21.14).

Il 21 per cento delle imprese europee ha effettuato vendite elettroniche nel 2019. Il divario tra gli stati membri è ancora ampio con quote al di sopra della media europea che raggiungono i valori massimi per le imprese irlandesi, danesi e svedesi, risultando i paesi che vendono maggiormente sul web (rispettivamente 39, 38 e 35 per cento).

Figura 21.5 Imprese con 10 addetti e oltre che hanno venduto on line per paese europeo (a) Anno 2020, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat
(a) Il dato della Grecia non è disponibile.

Uso di robot e stampa 3D. Nel 2020, l'8,8 per cento delle imprese con almeno dieci addetti usa robot industriali multiuso e riprogrammabili che si muovono almeno su tre assi o robot di servizio. Sono maggiormente diffusi i robot industriali (6,7 per cento) rispetto a quelli di servizio (3,1 per cento - Tavola 21.16). Utilizzano i primi, soprattutto le imprese che operano nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (26,2 per cento) e della fabbricazione di apparecchiature elettriche e/o per uso domestico (20,9 per cento). Mentre i robot di servizio sono utilizzati (a esempio per la sorveglianza, il trasporto, la pulizia) soprattutto dalle imprese attive nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (9,1 per cento), nelle industrie alimentari (8,8 per cento) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto (7,8 per cento).

Le imprese che hanno utilizzato la stampa 3D nei processi produttivi, direttamente o tramite servizi forniti dall'esterno, sono il 4,7 per cento. Hanno sfruttato la stampa 3D soprattutto le imprese di maggiore dimensione (14,7 per cento contro il 3,9 per cento delle imprese più piccole) e quelle manifatturiere: il 40 per cento delle imprese della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e il 15,4 per cento della fabbricazione di apparecchiature elettriche per uso domestico (Tavole 21.15 e 21.16).

APPROFONDIMENTI

Istat, Ricerca e sviluppo, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/R+S>

Istat, L'innovazione nelle imprese, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/innovazione+imprese>

Eurostat, Science, technology and innovation - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/science-technology-innovation/overview>

Oecd, Science, technology and innovation - <https://www.oecd.org/sti/>

Istat, Cittadini imprese e Ict, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/cittadini+imprese+e+ict>

Eurostat, Information society - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/digital-economy-and-society/overview>

GLOSSARIO

Addetto ad attività di R&S	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.
Attività di ricerca e sviluppo (R&S)	Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (<i>Manuale di Frascati</i> , Ocse 2002, 2015). L'attività di R&S si distingue in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.
Commercio elettronico (acquisti e vendite on line)	Acquisti/vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer (tra impresa cliente e impresa fornitrice come ad esempio tra impresa madre e concessionari automobilistici, tra agenzie di viaggio e compagnie aeree; tra impresa e Pubblica amministrazione; tra impresa e consumatore finale); i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; gli acquisti e vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete: ad esempio computer, portatile, cellulare, smartphone, eccetera) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso l'invio o la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini effettuati/ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.
Connessione fissa in banda larga	Comprende la connessione DSL (xDSL, ADSL, SDSL, eccetera) e le altre come quella via cavo, linee affittate, frame relay, Metro-Ethernet, PLC-Powerline communication, connessioni fisse senza fili WiFi, WiMAX.
Cooperazione per l'innovazione	La partecipazione attiva, da parte di un'impresa, a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività.
Impresa con attività innovative	Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o processo o di aver introdotto innovazioni organizzative o di marketing nel triennio di riferimento dell'indagine.

Innovazioni di processo	Le innovazioni di processo consistono in innovazioni nei seguenti ambiti: processi e metodi di produzione; logistica, distribuzione o fornitura dei prodotti e/o servizi; sistemi informativi (processi di elaborazione e comunicazione dell'informazione); sistemi contabili e/o altre attività amministrative; pratiche di organizzazione aziendale e/o relazioni esterne; organizzazione del lavoro (con particolare riferimento, alla ridefinizione delle responsabilità lavorative e dei processi e/o meccanismi decisionali) e/o gestione delle risorse umane; pratiche di marketing (in particolare, promozione pubblicitaria, confezionamento di prodotti, politiche dei prezzi, posizionamento dei prodotti e/o servizi, servizi post-vendita). A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario della rilevazione sull'innovazione nelle imprese al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e rivisitato dall'Ocse nel 2018. In particolare, va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 fanno parte delle innovazioni di prodotto).
Innovazioni di prodotto	Consistono nell'introduzione sul mercato di un prodotto o di servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa. Sono da considerarsi innovazioni di prodotto: i cambiamenti significativi al design di un prodotto; i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati). Non sono innovazioni di prodotto: il commercio (la semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese; le novità di natura puramente estetica.
Ricerca applicata	Il lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente a una pratica e specifica applicazione.
Ricerca di base	Il lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione.
Robot/robotica	Sono considerati i robot industriali e i robot di servizio. Per robot industriale si intende un manipolatore automaticamente controllato, multiuso e riprogrammabile su tre o più assi, che può essere fisso in un posto o su piattaforme mobili e utilizzato in applicazioni di automazione industriale. Per robot di servizio si intende una macchina che ha un grado di autonomia ed è in grado di operare in un ambiente complesso e dinamico che può (o meno) richiedere l'interazione con persone, oggetti o altri dispositivi.
Settore esecutore (con riferimento all'attività di R&S)	Raggruppamento di unità statistiche che svolgono attività di ricerca e sviluppo (R&S). Si identificano (come da Regolamento di esecuzione (Ue) n. 995/2012 della Commissione del 26 ottobre 2012) quattro settori esecutori: imprese, istituzioni pubbliche, università (pubbliche e private) e istituzioni private non profit.
Spese per l'innovazione	Le spese per l'innovazione comprendono: le spese per le attività di Ricerca e Sviluppo svolta all'interno dell'impresa (R&S intra-muros); le spese per l'acquisto di servizi di R&S (R&S extra-muros); le spese per personale interno impegnato nelle attività di innovazione; le spese per l'acquisto di beni e servizi destinati all'innovazione; le spese in conto capitale per l'innovazione. Sono incluse tutte le spese correnti (costo del lavoro, acquisto di servizi, acquisto di materiali, ecc.) e le spese in conto capitale (acquisto di macchinari e apparecchiature, software, fabbricati) sostenute nell'ultimo anno del triennio di riferimento dell'indagine e direttamente connesse allo svolgimento delle attività di innovazione.

Stampa 3D Produzione di oggetti per strati additivi, attraverso l'uso di stampanti speciali da parte dell'impresa stessa o mediante l'uso di servizi di stampa 3D forniti da altre imprese per la creazione di oggetti fisici tridimensionali utilizzando la tecnologia digitale.

Sviluppo sperimentale Il lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.

Unità equivalente a tempo pieno (con riferimento all'attività di R&S) Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono a una unità in termini di "equivalente a tempo pieno".

Vendite elettroniche Vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer; i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; le vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete ad es. computer, portatile, cellulare, smartphone, ecc.) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi gli ordini ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

Tavola 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore
Anni 2017-2021, valori assoluti in migliaia di euro

SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Composizioni percentuali
ANNO 2017			
Istituzioni pubbliche	2.938.583	0,9	12,4
Istituzioni private non profit (a)	406.401	-29,3	1,7
Imprese	14.840.071	5,3	62,4
Totale escluse le università	18.185.055	3,5	76,4
Università	5.608.595	0,2	23,6
TOTALE	23.793.650	2,7	100,0
ANNO 2018			
Istituzioni pubbliche	3.146.904	7,1	12,5
Istituzioni private non profit (a)	397.869	-2,1	1,6
Imprese	15.934.029	7,4	63,1
Totale escluse le università	19.478.802	7,1	77,2
Università	5.753.441	2,6	22,8
TOTALE	25.232.243	6,0	100,0
ANNO 2019			
Istituzioni pubbliche	3.306.719	5,1	12,6
Istituzioni private non profit (a)	466.194	17,2	1,8
Imprese	16.589.218	4,1	63,2
Totale escluse le università	20.362.131	4,5	77,5
Università	5.897.530	2,5	22,5
TOTALE	26.259.661	4,1	100,0
ANNO 2020 (b)			
Istituzioni pubbliche	3.384.414	2,3	13,3
Istituzioni private non profit (a)	516.425	10,8	2,0
Imprese	15.445.885	-6,9	60,9
Totale escluse le università	19.346.724	-5,0	76,3
Università	6.017.612	2,0	23,7
TOTALE	25.364.336	-3,4	100,0
ANNO 2021 (c)			
Istituzioni pubbliche	3.476.073	2,7
Istituzioni private non profit (a)	531.442	2,9
Imprese	16.406.212	6,2
Totale escluse le università	20.413.727	5,5
Università
TOTALE

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Le dinamiche della spesa e del personale nel settore non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

(b) Stima su dati preliminari.

(c) Stima su dati preliminari forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. Il totale non è stato calcolato per la indisponibilità dei dati sulle università.

Tavola 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore
Anno 2019, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Spese correnti			Spese in c/capitale	Spese totali	Composizioni percentuali		
	Personale	Beni e servizi	Totale			Spese correnti	Spese in c/ capitale	Spese totali
2015	15.034.001	5.160.211	20.194.212	1.962.746	22.156.958	91,1	8,9	100,0
2016	16.036.641	5.039.412	21.076.053	2.095.559	23.171.612	91,0	9,0	100,0
2017	16.679.973	4.917.405	21.597.378	2.196.272	23.793.650	90,8	9,2	100,0
2018	17.168.483	5.650.172	22.818.655	2.413.588	25.232.243	90,4	9,6	100,0
2019 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	2.190.188	832.963	3.023.151	283.568	3.306.719	91,4	8,6	100,0
Istituzioni private non profit	260.179	160.392	420.571	45.623	466.194	90,2	9,8	100,0
Imprese	10.955.938	4.017.853	14.973.791	1.615.427	16.589.218	90,3	9,7	100,0
Università	4.288.818	1.250.176	5.538.994	358.536	5.897.530	93,9	6,1	100,0
Totale	17.695.123	6.261.384	23.956.507	2.303.154	26.259.661	91,2	8,8	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.3 Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore
Anno 2019, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti						Composizioni percentuali					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale
2015	8.415.084	605.795	11.077.043	219.657	1.839.379	22.156.958	38,0	2,7	50,0	1,0	8,3	100,0
2016	8.163.840	473.133	12.066.853	207.328	2.260.458	23.171.612	35,2	2,0	52,1	0,9	9,8	100,0
2017	7.679.798	362.945	12.773.510	186.899	2.790.498	23.793.650	32,3	1,5	53,7	0,8	11,7	100,0
2018	8.265.284	371.828	13.751.310	182.546	2.661.275	25.232.243	32,8	1,5	54,5	0,7	10,5	100,0
2019 - PER SETTORE ESECUTORE												
Istituzioni pubbliche	2.880.092	60.574	129.572	13.888	222.593	3.306.719	87,1	1,8	3,9	0,4	6,7	100,0
Istituzioni private non profit	190.036	146.688	28.492	1.584	99.394	466.194	40,8	31,5	6,1	0,3	21,3	100,0
Imprese	702.995	16.602	14.176.224	7.508	1.685.889	16.589.218	4,2	0,1	85,5	0,0	10,2	100,0
Università	4.715.081	151.807	355.244	164.363	511.035	5.897.530	80,0	2,6	6,0	2,8	8,7	100,0
Totale	8.488.204	375.671	14.689.532	187.343	2.518.911	26.259.661	32,3	1,4	55,9	0,7	9,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.4 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2019, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale
2015	5.397.914	10.058.093	6.700.951	22.156.958	24,4	45,4	30,2	100,0
2016	5.382.692	10.041.472	7.747.448	23.171.612	23,2	43,3	33,4	100,0
2017	5.278.514	10.013.885	8.501.251	23.793.650	22,2	42,1	35,7	100,0
2018	5.491.753	10.256.539	9.483.951	25.232.243	21,8	40,6	37,6	100,0
2019 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	818.367	2.207.875	280.477	3.306.719	24,7	66,8	8,5	100,0
Istituzioni private non profit	203.369	230.543	32.282	466.194	43,6	49,5	6,9	100,0
Imprese	1.254.202	6.060.119	9.274.897	16.589.218	7,6	36,5	55,9	100,0
Università	3.305.652	1.991.672	600.206	5.897.530	56,1	33,8	10,2	100,0
Totale	5.581.590	10.490.209	10.187.862	26.259.661	21,3	39,9	38,8	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.5 Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore
Anno 2019

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Variazioni % su anno precedente			
	Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno		Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno	
	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori
2015	389.604	174.327	259.166,6	125.875,0	5,0	3,7	3,9	6,5
2016	435.283	185.916	290.039,5	133.705,7	11,7	6,6	11,9	6,2
2017	482.703	195.560	317.628,3	140.378,2	10,9	5,2	9,5	5,0
2018	526.620	210.419	345.624,6	152.307,0	9,1	7,6	8,8	8,5
2019 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	54.526	31.008	39.972,5	23.276,3	0,4	2,0	1,2	2,6
Istituzioni private non profit	10.630	7.494	7.049,6	4.935,0	23,9	23,7	16,1	15,0
Imprese	338.939	103.403	225.055,7	78.111,4	3,9	7,4	2,8	6,5
Università	139.999	80.260	83.776,1	54.500,9	1,9	3,3	3,1	4,8
Totale	544.094	222.165	355.853,9	160.823,6	3,3	5,6	3,0	5,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.6 Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione
Anno 2019, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2015	2.910.618	706.890	12.886.403	5.653.047	22.156.958	13,1	3,2	58,2	25,5	100,0
2016	2.911.327	575.177	14.088.196	5.596.912	23.171.612	12,6	2,5	60,8	24,2	100,0
2017	2.938.583	406.401	14.840.071	5.608.595	23.793.650	12,4	1,7	62,4	23,6	100,0
2018	3.146.904	397.869	15.934.029	5.753.441	25.232.243	12,5	1,6	63,1	22,8	100,0
2019 - PER REGIONE										
Piemonte	103.912	56.645	2.450.370	511.209	3.122.136	3,1	12,2	14,8	8,7	11,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.055	3.073	14.510	3.946	23.584	0,1	0,7	0,1	0,1	0,1
Liguria	161.484	12.406	425.761	143.039	742.690	4,9	2,7	2,6	2,4	2,8
Lombardia	253.537	133.648	4.134.955	794.544	5.316.684	7,7	28,7	24,9	13,5	20,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	108.208	34.300	260.161	119.493	522.162	3,3	7,4	1,6	2,0	2,0
<i>Bolzano/Bozen (b)</i>	<i>16.755</i>	<i>31.624</i>	<i>121.839</i>	<i>21.654</i>	<i>191.872</i>	<i>0,5</i>	<i>6,8</i>	<i>0,7</i>	<i>0,4</i>	<i>0,7</i>
<i>Trento</i>	<i>91.453</i>	<i>2.676</i>	<i>138.322</i>	<i>97.839</i>	<i>330.290</i>	<i>2,8</i>	<i>0,6</i>	<i>0,8</i>	<i>1,7</i>	<i>1,3</i>
Veneto	100.543	23.598	1.616.972	547.315	2.288.428	3,0	5,1	9,7	9,3	8,7
Friuli-Venezia Giulia	155.226	7.740	341.357	157.853	662.176	4,7	1,7	2,1	2,7	2,5
Emilia-Romagna	193.064	11.703	2.615.116	571.367	3.391.250	5,8	2,5	15,8	9,7	12,9
Toscana	191.243	29.869	1.175.673	561.190	1.957.975	5,8	6,4	7,1	9,5	7,5
Umbria	17.564	370	110.770	107.806	236.510	0,5	0,1	0,7	1,8	0,9
Marche	18.473	573	279.691	159.962	458.699	0,6	0,1	1,7	2,7	1,7
Lazio	1.413.632	93.773	1.514.434	712.275	3.734.114	42,8	20,1	9,1	12,1	14,2
Abruzzo	41.743	955	173.041	137.456	353.195	1,3	0,2	1,0	2,3	1,3
Molise	2.545	48	51.025	22.724	76.342	0,1	0,0	0,3	0,4	0,3
Campania	185.582	21.145	729.752	498.721	1.435.200	5,6	4,5	4,4	8,5	5,5
Puglia	80.528	20.524	284.060	236.886	621.998	2,4	4,4	1,7	4,0	2,4
Basilicata	31.647	697	23.080	26.595	82.019	1,0	0,1	0,1	0,5	0,3
Calabria	19.942	746	56.360	112.879	189.927	0,6	0,2	0,3	1,9	0,7
Sicilia	148.204	13.053	284.400	302.078	747.735	4,5	2,8	1,7	5,1	2,8
Sardegna	77.587	1.328	47.727	170.192	296.834	2,3	0,3	0,3	2,9	1,1
Nord-ovest	520.988	205.772	7.025.597	1.452.738	9.205.095	15,8	44,1	42,4	24,6	35,1
Nord-est	557.041	77.341	4.833.606	1.396.027	6.864.015	16,8	16,6	29,1	23,7	26,1
Centro	1.640.912	124.585	3.080.569	1.541.233	6.387.299	49,6	26,7	18,6	26,1	24,3
Sud	361.987	44.115	1.317.319	1.035.261	2.758.682	10,9	9,5	7,9	17,6	10,5
Isole	225.791	14.381	332.127	472.271	1.044.570	6,8	3,1	2,0	8,0	4,0
ITALIA	3.306.719	466.194	16.589.218	5.897.530	26.259.661	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

(b) Il dato di spesa per il settore delle università può essere sottostimato.

Tavola 21.7 Addetti alla R&S per settore esecutore e regione
Anno 2019, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2015	38.669,3	6.914,5	136.725,0	76.857,8	259.166,6	14,9	2,7	52,8	29,7	100,0
2016	38.489,8	6.852,6	164.470,7	80.226,4	290.039,5	13,3	2,4	56,7	27,7	100,0
2017	38.756,0	6.554,4	191.960,0	80.357,9	317.628,3	12,2	2,1	60,4	25,3	100,0
2018	39.495,3	6.074,3	218.821,6	81.233,4	345.624,6	11,4	1,8	63,3	23,5	100,0
2019 - PER REGIONE										
Piemonte	1.286,8	797,3	26.146,4	4.981,7	33.212,2	3,2	11,3	11,6	5,9	9,3
V. d'Aosta/V. d'Aoste	39,6	54,0	191,0	56,5	341,1	0,1	0,8	0,1	0,1	0,1
Liguria	1.948,9	178,7	4.673,6	1.961,8	8.763,0	4,9	2,5	2,1	2,3	2,5
Lombardia	3.524,9	1.926,8	55.351,5	13.440,5	74.243,7	8,8	27,3	24,6	16,0	20,9
Trentino-A. Adige/Südtirol	1.350,9	526,1	3.660,9	1.937,7	7.475,6	3,4	7,5	1,6	2,3	2,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>201,8</i>	<i>497,0</i>	<i>1.631,7</i>	<i>509,6</i>	<i>2.840,1</i>	<i>0,5</i>	<i>7,1</i>	<i>0,7</i>	<i>0,6</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>1.149,1</i>	<i>29,1</i>	<i>2.029,2</i>	<i>1.428,1</i>	<i>4.635,5</i>	<i>2,9</i>	<i>0,4</i>	<i>0,9</i>	<i>1,7</i>	<i>1,3</i>
Veneto	1.509,8	469,9	25.385,0	8.485,0	35.849,7	3,8	6,7	11,3	10,1	10,1
Friuli-Venezia Giulia	1.389,0	141,6	4.517,5	2.247,5	8.295,6	3,5	2,0	2,0	2,7	2,3
Emilia-Romagna	2.824,3	179,6	33.510,8	8.410,8	44.925,5	7,1	2,5	14,9	10,0	12,6
Toscana	2.779,6	417,3	15.953,1	7.682,1	26.832,1	7,0	5,9	7,1	9,2	7,5
Umbria	283,1	6,0	2.401,5	1.604,5	4.295,1	0,7	0,1	1,1	1,9	1,2
Marche	215,8	18,0	5.782,9	2.095,5	8.112,2	0,5	0,3	2,6	2,5	2,3
Lazio	13.841,4	1.608,6	17.838,0	9.580,6	42.868,6	34,6	22,8	7,9	11,4	12,0
Abruzzo	512,7	24,1	2.529,8	1.874,3	4.940,9	1,3	0,3	1,1	2,2	1,4
Molise	40,9	2,3	678,8	318,9	1.040,9	0,1	0,0	0,3	0,4	0,3
Campania	2.795,6	259,9	13.354,8	7.118,8	23.529,1	7,0	3,7	5,9	8,5	6,6
Puglia	1.571,2	224,3	5.775,0	3.428,5	10.999,0	3,9	3,2	2,6	4,1	3,1
Basilicata	440,7	17,3	403,9	413,6	1.275,5	1,1	0,2	0,2	0,5	0,4
Calabria	370,8	9,5	1.793,2	1.659,5	3.833,0	0,9	0,1	0,8	2,0	1,1
Sicilia	2.126,9	162,4	4.408,2	4.202,6	10.900,1	5,3	2,3	2,0	5,0	3,1
Sardegna	1.119,6	25,9	699,8	2.275,7	4.121,0	2,8	0,4	0,3	2,7	1,2
Nord-ovest	6.800,2	2.956,8	86.362,5	20.440,5	116.560,0	17,0	41,9	38,4	24,4	32,8
Nord-est	7.074,0	1.317,2	67.074,2	21.081,0	96.546,4	17,7	18,7	29,8	25,2	27,1
Centro	17.119,9	2.049,9	41.975,5	20.962,7	82.108,0	42,8	29,1	18,7	25,0	23,1
Sud	5.731,9	537,4	24.535,5	14.813,6	45.618,4	14,3	7,6	10,9	17,7	12,8
Isole	3.246,5	188,3	5.108,0	6.478,3	15.021,1	8,1	2,7	2,3	7,7	4,2
ITALIA	39.972,5	7.049,6	225.055,7	83.776,1	355.853,9	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

Tavola 21.8 Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2016-2018, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
INDUSTRIA							
10-49	62.507	62,6	36,4	53,0	13,1	5.994.265	7,6
50-249	9.548	82,1	52,6	70,3	31,2	5.517.661	7,1
250 e oltre	1.482	90,3	66,7	82,8	49,7	13.038.254	13,4
Totale	73.537	65,7	39,1	55,9	16,2	24.550.180	9,7
COSTRUZIONI							
10-49	18.354	34,0	15,2	27,3	4,1	622.176	5,5
50-249	1.157	47,9	19,2	39,3	12,4	402.279	8,1
250 e oltre	87	64,2	37,5	59,9	20,0	93.513	2,2
Totale	19.598	34,9	15,5	28,1	4,6	1.117.968	5,4
SERVIZI							
10-49	62.525	49,5	26,3	42,2	8,6	5.374.987	9,5
50-249	7.225	61,0	32,8	53,3	16,4	4.452.025	10,3
250 e oltre	1.413	72,4	44,2	64,7	26,9	10.015.136	7,4
Totale	71.163	51,1	27,3	43,8	9,8	19.842.148	8,5
TOTALE							
10-49	143.386	53,3	29,3	45,0	10,0	11.991.428	8,2
50-249	17.930	71,4	42,5	61,5	24,0	10.371.965	8,3
250 e oltre	2.982	81,0	55,2	73,6	38,0	23.146.903	9,8
Totale	164.298	55,7	31,2	47,3	12,0	45.510.296	9,0

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2016-2018, potevano essere ancora in corso alla fine del 2018 o, pur essendo avviate nel triennio 2016-2018, sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2016-2018.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2016-2018. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2016-2018.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.9 Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica
Anni 2016-2018, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
Attività estrattive	435	36,4	10,0	31,5	5,8	202.915	11,1
Attività manifatturiere	70.073	66,5	40,0	56,6	16,4	22.737.590	9,7
Industrie alimentari, bevande e tabacco	8.146	71,0	44,9	61,4	14,3	1.473.023	6,2
Industrie tessili	2.601	71,0	44,9	61,4	14,3	476.164	6,7
Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili	8.200	55,6	32,4	47,9	8,8	1.588.312	9,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	2.071	56,1	31,9	48,6	11,8	162.874	5,1
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.299	63,9	30,6	49,1	13,8	368.634	7,3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.781	62,7	36,0	45,1	11,1	343.716	9,6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	128	72,1	38,4	49,1	28,1	101.550	14,2
Fabbricazione di prodotti chimici	1.654	89,5	68,0	83,7	30,5	862.320	9,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	279	89,6	48,0	59,0	65,8	1.241.907	22,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.640	76,3	47,4	70,6	12,8	1.173.455	8,7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.607	53,6	32,4	45,2	9,5	814.950	9,8
Metallurgia	1.351	58,9	25,6	45,0	15,5	425.633	5,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	13.134	66,9	32,2	57,1	15,5	1.836.526	6,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.387	85,8	75,6	76,9	32,7	1.428.707	19,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.537	67,3	49,4	54,5	21,2	952.217	8,0
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	9.014	76,9	48,3	64,2	24,2	3.004.624	7,8
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	996	65,4	48,2	57,4	16,8	3.070.972	20,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	719	74,7	57,7	57,3	15,6	2.349.156	27,5
Fabbricazione di mobili	2.927	63,1	40,3	52,1	13,9	402.783	5,6
Altre industrie manifatturiere	1.802	78,0	57,9	71,0	19,8	373.541	5,9
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	3.800	57,2	34,5	48,1	19,1	286.525	4,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	571	52,6	23,2	46,2	11,5	943.887	16,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.458	51,3	21,2	40,0	11,8	665.788	5,6
TOTALE INDUSTRIA	73.537	65,7	39,1	55,9	16,2	24.550.181	9,7

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2016-2018, potevano essere ancora in corso alla fine del 2018 o pur essendo avviate nel triennio 2016-2018 sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2016-2018.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2016-2018. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2016-2018.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.10 Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica
Anni 2016-2018, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	40.071	47,4	25,7	41,1	7,4	6.735.309	7,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5.667	48,3	22,0	42,6	3,6	1.333.649	18,5
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	18.630	59,7	34,5	52,5	11,7	3.855.831	10,6
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	15.774	32,5	16,5	27,1	3,6	1.545.829	3,7
Trasporto e magazzinaggio	14.344	46,2	16,7	39,1	5,3	3.672.152	6,3
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d'acqua e trasporto aereo	9.335	48,8	17,5	42,0	4,6	2.864.227	10,8
Magazzinaggio, attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere	5.009	41,4	15,1	33,6	6,6	807.924	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	6.857	76,8	51,4	62,0	27,4	4.982.523	14,4
Attività editoriali, di produzione cinematografica, televisiva e musicale, di programmazione e trasmissione	1.042	58,3	32,6	47,9	12,0	262.934	7,4
Telecomunicazioni	338	87,2	57,8	78,4	26,7	1.868.011	25,3
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.868	86,9	63,1	71,2	38,0	2.614.884	13,1
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.609	62,0	34,1	45,7	11,9	236.694	6,3
Attività finanziarie e assicurative	2.391	63,7	38,4	56,1	17,7	2.265.550	6,3
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	851	60,7	38,2	54,6	24,8	1.846.824	6,2
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	130	84,8	74,9	79,2	42,4	310.742	8,2
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.410	63,5	35,2	54,9	11,2	107.984	4,6
Attività legali e contabilità	3.097	39,0	21,6	33,6	2,4	78.659	2,1
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1.750	46,3	28,1	41,9	17,2	390.731	5,8
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche	1.298	82,3	36,3	70,2	22,6	420.024	8,4
Ricerca scientifica e sviluppo	397	85,6	71,0	75,0	59,6	1.038.465	62,0
Pubblicità e ricerche di mercato	958	61,1	38,8	53,3	6,1	258.735	11,0
TOTALE SERVIZI	71.163	51,1	27,3	43,8	9,8	19.842.148	8,5

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2016-2018, potevano essere ancora in corso alla fine del 2018 o pur essendo avviate nel triennio 2016-2018 sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2016-2018.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2016-2018. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2016-2018.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.11 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2020, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile	Imprese con connessione fissa	Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi	Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
				Totale	Servizi offerti		
				Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA							
10-49	97,7	94,6	60,6	76,9	9,8	54,6	4,9
50-99	99,7	97,0	80,0	88,8	16,0	64,4	7,9
100-249	99,9	98,0	93,2	92,4	17,3	60,8	10,2
250 e oltre	99,9	99,4	98,7	92,7	22,8	64,5	19,1
Totale	98,0	95,1	64,4	78,9	10,9	55,9	5,7
ENERGIA							
10-49	99,3	96,3	73,8	82,4	11,3	54,6	3,3
50-99	99,6	99,2	91,0	91,6	23,8	65,5	6,4
100-249	99,3	98,2	92,5	94,3	17,0	75,7	5,5
250 e oltre	100,0	98,0	97,5	94,1	23,1	71,5	11,2
Totale	99,4	96,8	78,6	85,1	13,8	58,5	4,3
COSTRUZIONI							
10-49	99,2	95,2	73,8	66,6	4,9	44,5	1,1
50-99	99,7	96,8	85,9	84,3	2,9	57,1	1,0
100-249	100,0	91,7	97,0	89,4	1,6	51,5	*
250 e oltre	100,0	97,5	97,9	90,6	5,4	49,4	*
Totale	99,2	95,3	74,8	67,9	4,8	45,2	1,1
SERVIZI							
10-49	96,6	93,8	55,9	69,1	23,6	56,3	11,6
50-99	98,4	96,1	79,5	78,5	25,0	64,2	15,2
100-249	99,4	96,0	84,6	75,1	24,4	55,9	16,1
250 e oltre	99,5	97,0	93,9	86,9	32,7	66,8	23,6
Totale	96,8	94,0	58,8	70,1	23,8	57,0	12,2
TOTALE							
10-49	97,2	94,2	59,5	71,6	16,9	54,5	8,2
50-99	99,1	96,6	80,4	83,6	19,7	63,9	11,0
100-249	99,6	96,8	89,1	83,9	20,1	58,5	12,5
250 e oltre	99,7	98,0	96,0	89,5	27,8	65,7	20,7
Totale	97,5	94,5	62,6	73,1	17,4	55,5	8,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.12 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web e attività economica
Anno 2020, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile	Imprese con connessione fissa	Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e con- nessioni mobili a Internet per scopi lavorativi	Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
				Totale	Servizi offerti		
				Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine	
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	97,5	94,5	62,6	73,1	17,4	55,5	8,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	97,8	95,4	52,9	78,3	22,4	61,1	6,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	92,1	91,3	47,7	58,7	10,4	40,2	4,9
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	98,7	95,9	61,1	87,7	22,5	63,9	11,3
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	99,7	96,8	70,7	84,6	8,9	61,4	3,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	98,9	94,2	63,4	81,2	5,7	51,7	3,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	100,0	99,2	76,7	92,9	14,2	70,5	10,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari e apparecchiature n.c.a.	100,0	99,0	77,9	88,8	5,8	64,6	3,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	94,1	*	*	10,8	47,0	11,5
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	98,4	93,2	73,1	73,9	10,7	56,0	8,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	99,4	96,8	78,6	85,1	13,8	58,5	4,3
Costruzioni	99,2	95,3	74,8	67,9	4,8	45,2	1,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	99,3	97,6	64,3	72,8	27,2	58,4	16,5
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	96,8	90,6	59,3	50,2	8,9	36,9	5,5
Servizi postali e attività di corriere	100,0	99,4	69,2	61,0	17,5	38,8	33,5
Alloggio	100,0	97,9	42,6	98,6	87,7	97,9	47,9
Attività dei servizi di ristorazione	88,7	87,3	*	*	*	58,1	4,5
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	100,0	99,8	72,5	91,5	12,3	42,6	3,6
Attività editoriali	99,3	99,1	73,3	97,7	69,4	89,8	40,3
Telecomunicazioni	100,0	98,8	91,1	91,3	25,5	70,9	15,2
Informatica e altri servizi d'informazione	99,8	99,4	82,1	84,2	10,3	55,6	4,9
Attività immobiliari	96,6	96,1	61,4	55,5	11,4	39,0	7,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	99,9	99,6	75,0	77,4	10,7	52,5	5,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	96,6	87,9	*	65,9	10,9	52,4	4,2
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	100,0	97,8	79,5	93,2	48,0	84,6	30,3
Settore Ict (a)	99,9	99,4	83,0	87,1	12,9	60,2	7,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.13 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2020, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (b)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (b)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA			
10-49	9,7	86,8	41,2
50-99	18,6	82,1	33,5
100-249	29,0	81,0	54,1
250 e oltre	50,7	83,3	48,6
Totale	12,1	85,7	42,1
ENERGIA			
10-49	6,7	71,0	55,8
50-99	16,0	93,1	51,6
100-249	11,6	66,2	62,4
250 e oltre	14,3	79,9	44,5
Totale	8,5	76,5	54,5
COSTRUZIONI			
10-49	3,9	49,1	72,9
50-99	3,5	48,8	60,1
100-249	4,9	58,2	58,6
250 e oltre	11,9	*	100,0
Totale	3,9	49,1	72,5
SERVIZI			
10-49	20,8	73,8	72,1
50-99	23,4	85,3	56,9
100-249	24,4	84,6	53,5
250 e oltre	36,5	88,5	49,2
Totale	21,4	75,2	69,9
TOTALE			
10-49	15,2	75,6	66,5
50-99	20,0	84,3	50,6
100-249	25,1	82,6	54,0
250 e oltre	40,2	86,2	49,1
Totale	16,3	76,8	64,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) Incidenza sul totale delle imprese che vendono via web.

Tavola 21.14 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica

Anno 2020, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (b)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web) (b)
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	16,3	76,8	64,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	24,7	91,0	32,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	8,7	87,8	50,1
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	18,7	89,1	54,8
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11,6	62,5	51,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	7,1	89,5	36,5
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	19,5	76,7	49,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari e apparecchiature n.c.a.	9,7	92,5	25,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	12,2	94,9	10,0
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	11,5	83,2	49,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	8,5	76,5	54,5
Costruzioni	3,9	49,1	72,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	24,0	84,4	46,0
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	9,3	39,4	75,0
Servizi postali e attività di corriere	4,8	41,8	58,2
Alloggio	91,2	85,4	97,6
Attività dei servizi di ristorazione	12,2	37,8	99,4
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	12,8	95,0	47,9
Attività editoriali	77,3	92,2	65,9
Telecomunicazioni	24,6	87,5	27,1
Informatica e altri servizi d'informazione	16,3	59,8	58,5
Attività immobiliari	13,7	75,8	92,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	7,1	63,9	55,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	11,8	62,2	52,8
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	48,6	77,7	54,3
Settore Ict (c)	18,6	68,8	52,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Incidenza sul totale delle imprese. La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) Incidenza sul totale delle imprese che vendono via web.

(c) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.15 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano robotica e stampa 3D per macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2020, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che utilizzano robotica			Imprese che utilizzano stampa 3D
	Totale	Tipi di robot		
		Robot industriali	Robot di servizio	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA				
10-49	16,8	13,9	4,2	8,0
50-99	36,3	33,5	7,1	16,3
100-249	45,8	39,3	18,4	24,8
250 e oltre	64,3	54,1	29,6	34,2
Totale	20,6	17,4	5,6	9,9
ENERGIA				
10-49	4,0	1,3	3,4	0,7
50-99	1,8	*	1,4	*
100-249	4,4	*	4,4	1,7
250 e oltre	4,2	1,8	4,2	1,7
Totale	3,8	1,2	3,3	0,8
COSTRUZIONI				
10-49	2,3	1,7	0,8	2,2
50-99	5,6	5,5	2,5	1,5
100-249	13,0	8,3	4,8	10,4
250 e oltre	8,5	7,3	5,0	3,6
Totale	2,6	2,0	0,9	2,3
SERVIZI				
10-49	2,5	1,0	1,7	1,9
50-99	3,6	1,2	2,8	2,1
100-249	4,2	1,5	3,1	3,0
250 e oltre	7,5	2,7	5,7	2,7
Totale	2,7	1,0	1,9	2,0
TOTALE				
10-49	7,2	5,3	2,5	3,9
50-99	17,6	15,2	4,6	8,1
100-249	22,5	18,0	9,8	12,6
250 e oltre	29,0	22,3	14,7	14,7
Totale	8,8	6,7	3,1	4,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.16 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano robotica e stampa 3D per attività economica
Anno 2020, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che utilizzano robotica			Imprese che utilizzano stampa 3D
	Totale	Tipi di robot		
		Robot industriali	Robot di servizio	
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	8,8	6,7	3,1	4,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	18,3	11,9	8,8	1,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	10,2	7,7	4,5	2,4
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	13,7	11,9	2,8	2,3
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22,3	18,0	6,8	8,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	28,4	26,2	4,9	11,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	21,7	18,4	9,1	40,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari e apparecchiature n.c.a.	24,8	20,9	6,7	15,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	*	*	7,8	*
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	16,4	15,2	3,1	14,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	3,8	1,2	3,3	0,8
Costruzioni	2,6	2,0	0,9	2,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	4,4	1,6	3,2	2,5
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	3,0	0,1	3,0	0,5
Servizi postali e attività di corriere	1,9	*	1,9	*
Alloggio	1,5	0,6	0,9	2,3
Attività dei servizi di ristorazione	0,6	0,6	0,6	0,1
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	*	*	*	4,1
Attività editoriali	0,7	*	*	2,4
Telecomunicazioni	*	*	*	3,5
Informatica e altri servizi d'informazione	0,9	0,3	0,6	5,6
Attività immobiliari	2,2	*	2,2	2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	1,1	0,9	0,3	5,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	3,0	1,9	1,1	0,4
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	1,3	1,3	*	1,0
Settore Ict (a)	3,8	2,8	1,9	9,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

22

COMMERCIO INTERNO
E ALTRI SERVIZI

Nel 2019 il settore del commercio interno annovera 1.048.296 imprese che occupano 3.390.900 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 568.106 imprese e 1.837.314 addetti, si caratterizza per la prevalenza di microimprese, con una media di 3,2 addetti ciascuna. Nello specifico, 456.865 esercitano vendita al dettaglio in sede fissa e 111.241 prevalentemente commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi.

Nel 2020 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2019, un calo del 5,2 per cento; L'ampia diminuzione, concentrata nel settore non alimentare, è dovuta alle chiusure forzate di molte attività commerciali a causa dell'emergenza sanitaria.

Il commercio all'ingrosso, nel 2019, conta 363.399 imprese che occupano 1.160.192 addetti. Anche in questo caso l'emergenza sanitaria ha determinato una considerevole riduzione del fatturato nel 2020 (-6,1 per cento).

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2019, comprende 116.791 imprese, per un totale di 393.394 addetti. Nel 2020 la flessione media annua del fatturato dell'intero comparto è pari al 16,6 per cento.

Infine, il settore degli altri servizi conta, nel 2019, 1.393.854 imprese con 5.783.340 addetti; la diminuzione del fatturato del comparto è pari, nel 2020, al 17,3 per cento. Variazioni estremamente negative si registrano per le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (-42,3 per cento).

22

COMMERCIO INTERNO E ALTRI SERVIZI

Uno sguardo d'insieme

Il settore del commercio interno comprende il comparto del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso e quello del commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli¹.

Il settore degli altri servizi include: trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Tutti gli indici sono calcolati in base 2015=100.

Commercio al dettaglio

Struttura degli esercizi commerciali. Il comparto del commercio al dettaglio è caratterizzato da una prevalenza di imprese di dimensioni ridotte, con un numero medio di addetti contenuto. Secondo le informazioni raccolte nell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel 2019 il commercio al dettaglio risulta composto da 568.106 imprese, di cui 172.265 operanti nel settore merceologico alimentare e 395.841 in quello non alimentare; i due settori occupano, rispettivamente, 732.628 e 1.104.686 addetti, con una media, rispettivamente, di 4,3 e 2,8 addetti per impresa. (Tavola 22.1).

Le imprese costituite da esercizi specializzati sono 515.841 (in media 2,6 occupati ciascuna) e sono il segmento prevalente del comparto, rappresentando il 90,8 per cento del totale. Le imprese non specializzate² a prevalenza alimentare sono 29.398, ciascuna delle quali impiega in media 14,6 occupati. Le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare sono 22.867, caratterizzate da una media di 3,9 addetti. Infine, le imprese che svolgono commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi sono 111.241, con una media di 1,6 addetti per impresa. Considerando la densità degli esercizi sul territorio, nel 2019 sono presenti circa 9,5 imprese commerciali al dettaglio ogni mille abitanti.

1 L'Istat, coerentemente con il regolamento dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali, conduce un'indagine per ciascuna delle tre componenti. I risultati presentati in questo capitolo si riferiscono pertanto al commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso, commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. Il commercio di autoveicoli e motocicli comprende sia l'attività all'ingrosso che quella al dettaglio.

2 Il concetto di impresa o esercizio despecializzato (o non specializzato) è definito dalla classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e si basa sulle modalità con cui viene esercitata l'attività di vendita. In particolare, sono non specializzati tutti quegli esercizi che vendono articoli appartenenti a più settori merceologici senza che sia possibile individuare uno di questi come prevalente.

La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa (Tavola 22.2) mantiene una struttura sostanzialmente stabile nel tempo. Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2020, risultano attivi sull'intero territorio nazionale 716.137 esercizi (sedi e unità locali), il 21,1 per cento dei quali localizzato nel Nord-ovest, il 15,9 per cento nel Nord-est, il 20,7 per cento nel Centro, il 29,8 per cento nel Sud e il 12,6 per cento nelle Isole.

Rispetto all'anno precedente, il numero totale di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa presenti sul territorio nazionale diminuisce dello 0,8 per cento (6.097 esercizi in meno). La diminuzione più consistente riguarda il Nord-est (-1,7 per cento).

Al 31 dicembre 2019 risultano attivi 10.919 supermercati, 3.392 grandi magazzini e 695 ipermercati (Tavola 22.3). I supermercati si confermano come la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e quella che impiega, in termini assoluti, il maggior numero di addetti: 206.321. Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 117,2 addetti, contro 18,9 dei supermercati e 11,8 dei grandi magazzini.

Rispetto al 31 dicembre 2018, il numero di supermercati risulta aumentato di 138 unità; cresce, anche, la consistenza dei grandi magazzini (129 unità in più) e degli ipermercati (3 unità in più).

Andamento delle vendite. L'andamento delle vendite al dettaglio (Tavola 22.4) nella media del 2020 registra una consistente diminuzione (-5,2 per cento rispetto all'anno precedente) dovuta alle restrizioni messe in atto a causa dell'emergenza sanitaria; le vendite della grande distribuzione e delle imprese di piccola superficie diminuiscono rispettivamente del 2,9 per cento e del 9,6 per cento mentre quelle del commercio elettronico aumentano del 34,8 per cento. Considerando i settori merceologici, si osserva una crescita per i prodotti alimentari (+3,6 per cento) ed un forte calo (-11,7 per cento) per i non alimentari (Tavola 22.5).

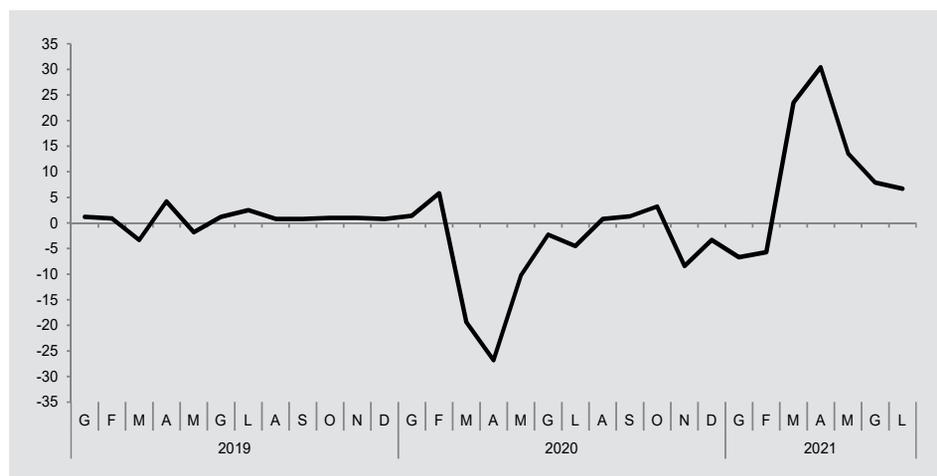
Tra le tipologie della grande distribuzione, nella media del 2020, diminuiscono sia le vendite delle imprese specializzate (-21,2 per cento) sia quelle delle imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (-9,4 per cento). Considerando gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta soprattutto per i discount (+8,1 per cento). Gli ipermercati, che rappresentano la forma di vendita non specializzata di dimensioni maggiori, in termini sia di addetti per impresa sia di superficie di vendita, nel 2020 registrano una diminuzione delle vendite del 2,7 per cento (Tavola 22.6).

Passando a considerare la dimensione delle imprese del commercio al dettaglio, nella media del 2020, le vendite presentano flessioni in tutte le classi di addetti; come negli anni precedenti, al crescere della classe di addetti migliora la performance complessiva delle imprese ma nel 2020 le variazioni negative caratterizzano anche le unità con 50 addetti e oltre (Tavola 22.7).

L'andamento del valore delle vendite al dettaglio, nei primi sette mesi del 2021, è caratterizzato da una leggera crescita congiunturale nel primo trimestre (+1,0 per cento, al netto dei fattori stagionali) e da un più robusto recupero nel secondo (+3,1 per cento).

In termini tendenziali il forte incremento osservato dal mese di marzo è dovuto al confronto con i livelli particolarmente depressi, a causa dell'emergenza sanitaria, dei mesi primaverili del 2020 (Figura 22.1).

Figura 22.1 Valore delle vendite del commercio al dettaglio. Base 2015=100
Anni 2019-2021, variazioni tendenziali mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Un confronto europeo. Con riferimento all'andamento delle vendite al dettaglio nell'Unione europea, nella media del 2020, la Germania con il 5,6 per cento, la Danimarca e la Finlandia con il 4,2 per cento presentano le crescite più marcate mentre la flessione più ampia si osserva per la Slovenia (-11,6 per cento) (Tavola 22.8).

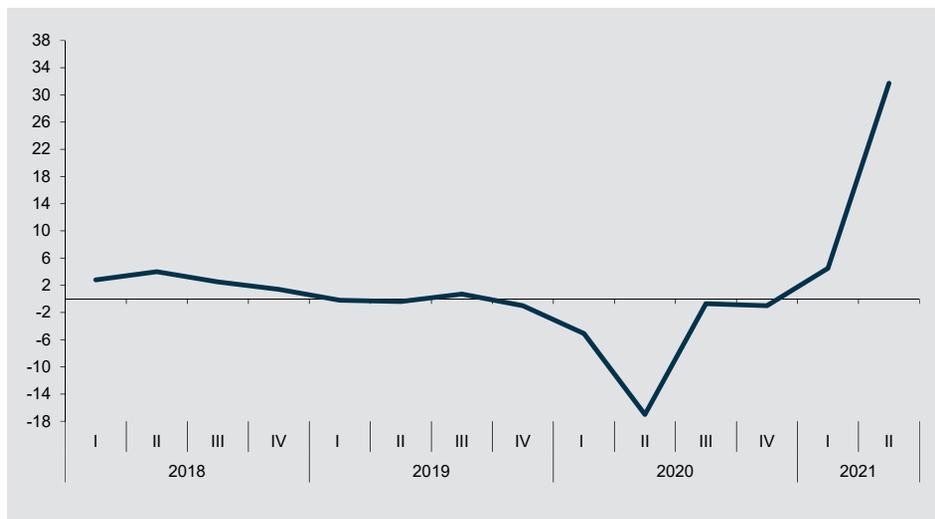
Commercio all'ingrosso

Imprese e addetti. Il comparto del commercio all'ingrosso a fine 2019 comprende 363.399 imprese, per un totale di 1.160.192 addetti. Il 53,0 per cento di tali imprese è rappresentato da intermediari del commercio, comparto nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa, 1,2 rispetto al dato medio di 3,2 addetti che riguarda l'intero settore (Tavola 22.9).

Andamento del fatturato. Nel 2020, i provvedimenti adottati a seguito dell'emergenza sanitaria per Covid-19 contribuiscono al notevole calo, del 6,1 per cento, dell'indice del fatturato del commercio all'ingrosso (Tavola 22.10). La diminuzione più significativa riguarda il settore del commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (-10,7 per cento), seguito da quello di altri macchinari, attrezzature e forniture (-8,2 per cento). Nell'ambito del commercio all'ingrosso, su base trimestrale, si osservano flessioni tendenziali in tutti i trimestri del 2020 (Figura 22.2).

Nei primi due trimestri del 2021 si registra una considerevole variazione positiva (rispettivamente +4,5 per cento e +31,7 per cento), influenzata dalla graduale ripresa dopo gli allentamenti dei provvedimenti messi in atto per il contenimento dell'emergenza sanitaria.

Figura 22.2 Fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso. Base 2015=100 (a)
Anni 2018-2021, variazioni tendenziali trimestrali



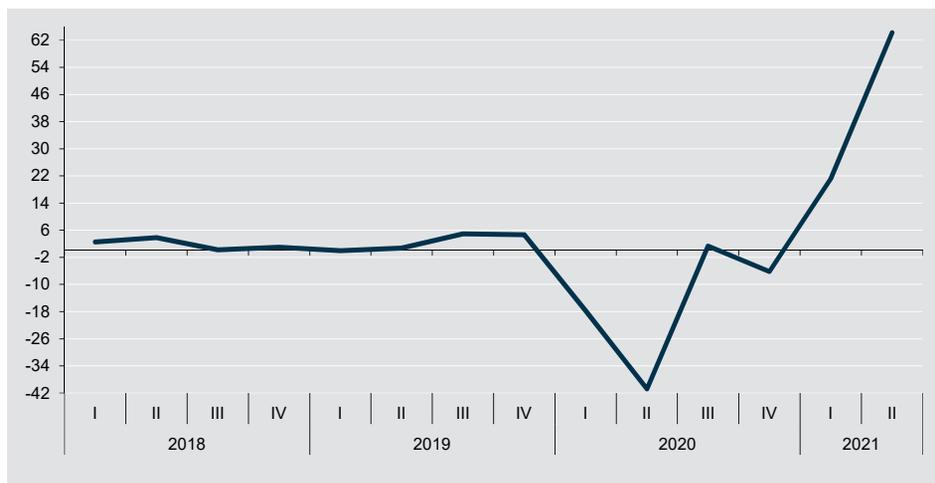
Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)
(a) I dati del II trimestre 2021 sono provvisori.

**Commercio,
manutenzione
e riparazione
di autoveicoli e
motocicli**

Imprese e addetti. Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2019, comprende 116.791 imprese, per un totale di 393.394 addetti (Tavola 22.11).

Andamento del fatturato. Nel complesso del 2020, a causa dei provvedimenti presi per contrastare l'epidemia, si rileva un ampio calo del fatturato, pari al 16,6 per cento (Tavola 22.12). La diminuzione più considerevole riguarda il commercio di autoveicoli

Figura 22.3 Fatturato delle imprese del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. Base 2015=100 (a)
Anni 2018-2021, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del 2021 sono provvisori.

(-18,4 per cento), seguito dalla manutenzione e riparazione di autoveicoli (-12,4 per cento).

L'evoluzione infrannuale (Figura 22.3) è caratterizzata da un crollo (-40,8 per cento) nel secondo trimestre 2020, un modesto recupero nel terzo e un nuovo calo nell'ultimo trimestre dell'anno. Nei primi due trimestri 2021 l'indice registra marcate variazioni positive (rispettivamente +21,2 e +64,2) come conseguenza dell'eccezionale diminuzione registrata nei primi trimestri del 2020 a causa delle restrizioni messe in atto per il contenimento dell'emergenza sanitaria.

Altri Servizi **Imprese e addetti.** A fine 2019 il settore degli altri servizi comprende 1.393.854 imprese con 5.783.340 addetti. (Tavola 22.13). Il 51,4 per cento delle imprese del comparto operano nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa (1,7 rispetto al dato medio di 4,1 addetti che riguarda l'intero settore).

Andamento del fatturato. Nel 2020 a causa dei provvedimenti intrapresi per l'emergenza sanitaria, i maggiori cali interessano le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (-42,3 per cento), quelle delle imprese operanti nel settore delle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (-19,8 per cento) e il settore del trasporto e magazzinaggio (-17,2 per cento) (Tavola 22.14).

APPROFONDIMENTI

Istat, Commercio al dettaglio, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

Istat, Commercio elettronico, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+elettronico>

Istat, Fatturato servizi, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Ministero dello sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio - <http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it/>

GLOSSARIO

Altro esercizio specializzato di grande superficie	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadrati.
Commercio elettronico	Vendita realizzata attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer.
Discount di alimentari	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente di largo consumo e non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato.
Esercizio di piccola superficie	Esercizio di vendita al dettaglio (specializzata o non specializzata) non appartenente alla grande distribuzione, caratterizzato da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.
Fatturato delle imprese dei servizi	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Grande distribuzione	Categoria che comprende le imprese che operano attraverso punti vendita al dettaglio operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount di alimentari, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.
Grande magazzino	L'esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo del fatturato delle imprese del settore dei servizi, espresso a prezzi correnti.
Indice del valore delle vendite al dettaglio	Misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti.
Intermediari del commercio	Coloro che svolgono attività di operatori di borsa merci, commercianti all'ingrosso che effettuano operazioni commerciali a nome e per conto terzi, rappresentanti del commercio e intermediari che effettuano transazioni commerciali a nome di un mandante, anche da Internet, coloro che svolgono attività di commercio all'ingrosso in case d'asta.
Ipermercato	Esercizio al dettaglio che opera con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati, suddivisa in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Supermercato Esercizio di vendita al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari, organizzato a libero servizio e con pagamento all'uscita; dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte confezionati, nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Vendite al di fuori dei negozi Vendite effettuate mediante canali diversi dai punti di vendita in sede fissa e dal commercio elettronico. Rientrano in queste forme il commercio ambulante, la vendita porta a porta, i distributori automatici e la vendita per corrispondenza e attraverso TV.

Tavola 22.1 Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre (a)
Anno 2019

ANNI FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Imprese		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2015	453.537	7,5	1.538.147	25,4	3,4
2016 (c)	603.298	10,0	1.816.316	30,0	3,0
2017 (c)	593.599	9,8	1.844.783	30,6	3,1
2018 (c)	577.807	9,6	1.841.163	30,5	3,2
2019 - PER FORMA DI VENDITA E GRUPPO DI PRODOTTI					
Imprese non specializzate a prevalenza alimentare (a)	29.398	0,5	430.214	7,2	14,6
Imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (a)	22.867	0,4	89.993	1,5	3,9
Imprese specializzate (b)	515.841	8,6	1.317.106	22,0	2,6
Alimentari e bevande	142.867	2,4	302.413	5,1	2,1
Prodotti farmaceutici	23.824	0,4	111.903	1,9	4,7
Abbigliamento e pellicceria	97.056	1,6	263.580	4,4	2,7
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	13.594	0,2	51.439	0,9	3,8
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	26.012	0,4	75.333	1,3	2,9
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	5.202	0,1	13.333	0,2	2,6
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	11.926	0,2	33.017	0,6	2,8
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	11.392	0,2	33.246	0,6	2,9
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	12.367	0,2	31.184	0,5	2,5
Utensileria per la casa e ferramenta	24.532	0,4	80.083	1,3	3,3
Prodotti di profumeria e cura della persona	12.142	0,2	48.798	0,8	4,0
Cartoleria, libri, giornali e riviste	24.565	0,4	42.732	0,7	1,7
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	12.625	0,2	47.179	0,8	3,7
Altri prodotti	97.737	1,6	182.865	3,1	1,9
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	456.865	7,6	1.660.016	27,8	3,6
ALTRO	111.241	1,9	177.298	3,0	1,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese commerciali al dettaglio (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) La classificazione per gruppi di prodotti è interna e si riferisce a quella adottata nell'ambito della rilevazione sulle vendite al dettaglio.

(c) I dati dal 2016 includono oltre alle imprese che svolgono commercio in sede fissa anche quelle che si occupano di commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi (es. ambulante) ma non includono le imprese che vendono carburante e quelle che si occupano di commercio di autoveicoli.

Tavola 22.2 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione (a) (b)
Anni 2018-2020

REGIONI	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Variazioni percentuali	
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019
Piemonte	46.355	45.080	44.612	6,3	6,2	6,2	-2,8	-1,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.606	1.591	1.554	0,2	0,2	0,2	-0,9	-2,3
Liguria	22.873	22.325	22.096	3,1	3,1	3,1	-2,4	-1,0
Lombardia	86.050	84.284	82.982	11,7	11,7	11,6	-2,1	-1,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.218	10027	9882	1,4	1,4	1,4	-1,9	-1,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.690</i>	<i>4.637</i>	<i>4.607</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>-1,1</i>	<i>-0,6</i>
<i>Trento</i>	<i>5.528</i>	<i>5.390</i>	<i>5.275</i>	<i>0,8</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>	<i>-2,5</i>	<i>-2,1</i>
Veneto	48.845	47.649	46.833	6,6	6,6	6,5	-2,4	-1,7
Friuli-Venezia Giulia	12.181	11.893	11.683	1,7	1,6	1,6	-2,4	-1,8
Emilia-Romagna	46.896	45.863	45.125	6,4	6,4	6,3	-2,2	-1,6
Toscana	47.027	45.874	45.346	6,4	6,4	6,3	-2,5	-1,2
Umbria	11.463	11.352	11.167	1,6	1,6	1,6	-1,0	-1,6
Marche	18.445	17.952	17.677	2,5	2,5	2,5	-2,7	-1,5
Lazio	75.296	74.546	73.827	10,2	10,3	10,3	-1,0	-1,0
Abruzzo	18.418	18.078	17.839	2,5	2,5	2,5	-1,8	-1,3
Molise	4.617	4.532	4.462	0,6	0,6	0,6	-1,8	-1,5
Campania	97.430	96.231	96.738	13,2	13,3	13,5	-1,2	0,5
Puglia	55.901	54.674	54.401	7,6	7,6	7,6	-2,2	-0,5
Basilicata	8.680	8.519	8.445	1,2	1,2	1,2	-1,9	-0,9
Calabria	31.842	31.363	31.297	4,3	4,3	4,4	-1,5	-0,2
Sicilia	67.112	66.637	66.768	9,1	9,2	9,3	-0,7	0,2
Sardegna	24.273	23.764	23.403	3,3	3,3	3,3	-2,1	-1,5
Nord-ovest	156.884	153.280	151.244	21,3	21,2	21,1	-2,3	-1,3
Nord-est	118.140	115.432	113.523	16,1	16,0	15,9	-2,3	-1,7
Centro	152.231	149.724	148.017	20,7	20,7	20,7	-1,6	-1,1
Sud	216.888	213.397	213.182	29,5	29,5	29,8	-1,6	-0,1
Isole	91.385	90.401	90.171	12,4	12,5	12,6	-1,1	-0,3
ITALIA	735.528	722.234	716.137	100,0	100,0	100,0	-1,8	-0,8

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

(a) Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31 dicembre.

(b) L'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio (d.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998) ha introdotto delle novità nelle modalità di rilevazione dei dati. A seguito di ciò possono riscontrarsi delle differenze con i dati precedentemente pubblicati.

Tavola 22.3 Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre (a)
Anno 2019

ANNI REGIONI	Supermercati			Grandi magazzini			Ipermercati		
	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio
2015	10.293	191.449	18,6	2.573	33.303	12,9	668	81.175	121,5
2016	10.514	194.470	18,5	2.843	35.802	12,6	685	81.561	119,1
2017	10.630	197.839	18,6	2.573	39.697	15,4	688	82.417	119,8
2018	10.781	202.097	18,7	3.263	40.087	12,3	692	83.095	120,1
2019 - PER REGIONE									
Piemonte	853	14.455	16,9	173	2349	13,6	89	10.203	114,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17	503	29,6	22	178	8,1	2	401	200,5
Liguria	267	5.838	21,9	53	786	14,8	10	1.504	150,4
Lombardia	1.781	41.741	23,4	774	8.112	10,5	177	23.762	134,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	348	5.619	16,1	107	1.242	11,6	11	667	60,6
<i>Bozano/Bozen</i>	166	3.011	18,1	66	939	14,2			
<i>Trento</i>	182	2.608	14,3	41	303	7,4	11	667	60,6
Veneto	1.144	21.087	18,4	170	2.189	12,9	91	8.422	92,6
Friuli-Venezia Giulia	332	5.924	17,8	103	956	9,3	25	1.795	71,8
Emilia-Romagna	914	21.562	23,6	234	2.830	12,1	53	8.429	159,0
Toscana	579	16.627	28,7	262	4.030	15,4	33	4.320	130,9
Umbria	251	4.489	17,9	121	1.276	10,5	8	998	124,8
Marche	336	5.697	17,0	154	1.303	8,5	18	2.118	117,7
Lazio	800	16.539	20,7	139	1.955	14,1	38	3.955	104,1
Abruzzo	297	4.217	14,2	126	1.210	9,6	11	1.521	138,3
Molise	52	778	15,0	5	58	11,6	4	256	64,0
Campania	815	11.928	14,6	304	4.005	13,2	33	4.115	124,7
Puglia	610	8.365	13,7	144	1.540	10,7	22	2.489	113,1
Basilicata	80	951	11,9	22	229	10,4	4	273	68,2
Calabria	331	4.059	12,3	196	1.834	9,4	18	1.610	89,4
Sicilia	748	10.162	13,6	214	2.793	13,1	34	2.911	85,6
Sardegna	364	5.781	15,9	69	1.274	18,5	14	1.696	121,1
Nord-ovest	2.918	62.537	21,4	1.022	11.425	11,2	278	35.870	129,0
Nord-est	2.738	54.192	19,8	614	7.217	11,8	180	19.313	107,3
Centro	1.966	43.352	22,1	676	8.564	12,7	97	11.391	117,4
Sud	2.185	30.299	13,9	797	8.876	11,1	92	10.263	111,6
Isole	1.112	15.942	14,3	283	4.067	14,4	48	4.607	96,0
ITALIA	10.919	206.321	18,9	3.392	40.149	11,8	695	81.445	117,2

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio
(a) Eventuali mancate quadrature nei totali sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola 22.4 Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2018-2020

FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Indici			Variazioni percentuali	
	2018	2019	2020	2019/2018	2020/2019
FORME DI VENDITA					
Grande distribuzione	103,7	105,1	102,1	1,4	-2,9
<i>Alimentare</i>	104,2	105,5	110,0	1,2	4,3
<i>Non alimentare</i>	102,8	104,4	88,5	1,6	-15,2
Imprese tradizionali di piccola superficie	98,4	97,7	88,3	-0,7	-9,6
<i>Alimentare</i>	98,5	98,4	102,4	-0,1	4,1
<i>Non alimentare</i>	98,4	97,5	84,1	-0,9	-13,7
Commercio elettronico	136,6	161,7	218,0	18,4	34,8
GRUPPI DI PRODOTTI					
Alimentari e bevande	102,5	103,4	103,8	0,9	3,6
Prodotti farmaceutici	99,1	98,2	94,7	-0,9	-3,6
Abbigliamento e pellicceria	100,4	101,1	77,8	0,7	-23,0
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	100,6	102,9	78,3	2,3	-23,9
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	99,5	101,0	88,8	1,5	-12,1
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	104,6	105,4	98,0	0,8	-7,0
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	108,3	111,9	123,0	3,3	9,9
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (b)	96,9	96,6	83,3	-0,3	-13,8
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	98,0	97,9	93,7	-0,1	-4,3
Utensileria per la casa e ferramenta	101	101,2	98,9	0,2	-2,3
Prodotti di profumeria e cura della persona	103,1	104,5	95,0	1,4	-9,1
Cartoleria, libri, giornali e riviste	93,7	92,3	79,4	-1,5	-14,0
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	105,5	105,9	89,9	0,4	-15,1
Altri prodotti	98,8	99,7	86,9	0,9	-12,8
Totale	101,4	102,1	96,8	0,7	-5,2

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) Con l'introduzione della base 2010=100, i gruppi di prodotti "Foto-ottica e pellicole" e "Supporti magnetici audio-video e strumenti musicali" sono stati accorpati.

Tavola 22.5 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico. Base 2015=100
Anni 2018-2020, variazioni percentuali

PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Commercio elettronico	Totale
2018/2017	0,8	-1,3	12,1	0,1
2019/2018	1,4	-0,7	18,4	0,7
2020/2019	-2,9	-9,6	34,8	-5,2

PERIODI	Alimentari			Totale
	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	
2018/2017	1,1	-0,2	0,6	0,6
2019/2018	1,2	-0,1	0,9	0,9
2020/2019	4,3	4,1	3,6	3,6

PERIODI	Non alimentari			Totale
	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	
2018/2017	0,5	-1,6	-0,5	-0,5
2019/2018	1,6	-0,9	0,7	0,7
2020/2019	-15,2	-13,7	-11,7	-11,7

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.6 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2015=100
Anni 2018-2020, variazioni percentuali

PERIODI	Non spec. a	Non spec. a prevalenza alimentare			Imprese specializzate	Totale
	prev. non alimentare	Supermercati	Discount	Ipermercati		
2018/2017	2,2	0,4	4,3	-0,3	0,6	0,1
2019/2018	1,7	0,8	4,5	-0,8	2,8	0,7
2020/2019	-9,4	5,3	8,1	-2,7	-21,2	-5,2

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.7 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per classe di addetti. Base 2015=100
Anni 2018-2020, variazioni percentuali

PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Commercio elettronico	Totale
2018/2017	-1,5	-0,9	1,4	0,1
2019/2018	-1,3	-0,4	2,4	0,7
2020/2019	-7,2	-5,1	-4,2	-5,2

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.8 Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2020, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia
2017/2016	1,4	3,1	1,5	8,6	5,5	5,4	0,6	6,2	2,0
2018/2017	0,8	2,3	1,9	6,5	5,5	5,9	1,1	5,0	2,6
2019/2018	0,8	2,1	2,0	7,8	2,0	4,8	1,0	6,0	2,4
2020/2019	-7,7	0,1	2,6	-10,8	-3,4	-4,6	4,2	2,6	4,2
2020/2019 - PER MESE									
Gennaio	1,9	1,9	2,9	7,1	5,4	7,3	2,6	5,2	2,0
Febbraio	5,7	8,1	6,3	8,5	13,2	9,8	5,2	9,3	7,5
Marzo	-23,0	-11,1	-3,6	-12,4	-1,3	-4,4	-4,6	4,3	1,0
Aprile	-32,4	-15,7	-9,2	-19,2	-29,9	-25,2	-2,9	-13,6	-0,8
Maggio	-14,7	3,9	3,2	-21,1	-6,0	-8,6	4,6	-1,0	2,8
Giugno	-5,0	3,6	7,1	-18,3	-4,8	-4,6	6,8	5,6	8,3
Luglio	-6,2	5,8	0,1	-18,8	-2,4	-5,9	8,0	2,9	5,2
Agosto	-1,7	1,6	9,9	-13,0	-4,8	-8,3	2,7	2,5	2,2
Settembre	-0,3	6,9	6,3	-7,4	-4,1	-5,6	4,6	4,0	5,1
Ottobre	0,2	5,1	8,4	-6,6	-1,0	-0,9	13,6	3,9	5,4
Novembre	-10,9	-7,8	-6,4	-7,6	-1,5	-0,8	7,5	4,3	4,5
Dicembre	-5,5	1,0	6,4	-12,5	-0,6	-2,3	1,9	4,7	6,2
ANNI MESI	Francia	Germania	Grecia	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia
2017/2016	3,9	4,3	1,6	7,2	9,2	-29,8	6,2	3,9	7,0
2018/2017	3,9	3,1	2,0	6,7	9,7	6,3	5,1	3,9	8,1
2019/2018	2,9	3,8	1,3	4,5	6,3	5,6	5,8	3,1	6,2
2020/2019	-2,9	5,6	-4,2	0,8	2,2	-3,2	-6,3	4,1	3,9
2020/2019 - PER MESE									
Gennaio	3,3	3,6	0,2	4,9	9,4	8,8	6,6	4,9	9,0
Febbraio	3,9	7,7	8,3	9,9	13,2	8,3	12,8	7,6	13,6
Marzo	-15,1	2,6	-0,4	1,2	-4,2	-14,5	-2,9	-0,9	2,4
Aprile	-29,8	-4,2	-21,4	-10,1	-17,8	-37,2	-23,9	-2,9	-10,6
Maggio	-6,3	5,3	-7,8	-4,6	-4,0	-13,3	-16,2	3,8	0,4
Giugno	2,2	7,9	-2,9	2,1	3,5	2,3	-8,7	8,3	4,5
Luglio	0,1	7,0	-2,5	3,0	5,9	7,1	-8,5	9,6	6,5
Agosto	3,1	4,8	-4,4	1,9	5,4	4,8	-7,8	5,0	4,5
Settembre	3,2	9,1	0,2	5,2	6,5	1,5	-11,5	7,9	7,2
Ottobre	4,0	10,9	4,6	4,2	6,5	0,8	-7,3	6,4	3,7
Novembre	-13,8	7,1	-11,6	-0,8	5,2	-3,1	-6,4	3,8	2,0
Dicembre	8,1	5,7	-9,2	-4,7	0,3	-3,2	2,7	-2,0	5,9
ANNI MESI	Portogallo	Regno Unito	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria
2017/2016	5,6	4,6	7,8	12,0	8,3	9,3	2,9	2,2	8,5
2018/2017	4,9	4,4	6,0	11,0	6,3	7,7	2,7	3,2	10,0
2019/2018	3,0	3,2	5,5	10,4	0,7	3,2	2,5	3,0	9,4
2020/2019	-4,9		0,2	2,2	0,0	-11,6	-7,4	1,7	3,1
2020/2019 - PER MESE									
Gennaio	4,7	3,4	7,0	15,0	1,9	1,3	1,7	4,2	13,8
Febbraio	8,6	1,9	10,0	16,1	6,9	2,4	5,7	7,6	16,8
Marzo	-5,1	-4,7	-4,5	5,1	-1,8	-13,3	-14,6	1,0	8,9
Aprile	-23,1	-23,5	-8,6	-19,4	-13,2	-25,4	-31,6	-4,8	-11,4
Maggio	-14,7	-13,7	-1,6	-6,5	-7,9	-14,6	-21,2	-2,4	-2,0
Giugno	-6,9	-3,0	2,5	2,3	-0,8	-8,3	-4,6	4,7	3,4
Luglio	-3,8	-0,1	4,4	4,3	2,3	-7,9	-4,8	3,1	4,4
Agosto	-4,7	1,2	0,7	0,9	4,5	-12,5	-5,6	-0,3	2,6
Settembre	0,0	2,9	1,7	3,5	6,1	-10,4	-2,8	3,6	2,4
Ottobre	-1,6	5,3	-1,1	3,3	3,3	-13,9	-3,6	2,5	1,0
Novembre	-5,9	3,8	-6,6	2,8	-0,1	-19,3	-7,0	2,4	2,6
Dicembre	-4,2		1,5	3,5	-0,1	-13,8	-1,1	0,2	0,0

Fonte: Eurostat; per l'Italia, Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le variazioni sono state calcolate a partire da indici a prezzi correnti. Il dato dell'Irlanda non è presente.

Tavola 22.9 Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre (a)
Anno 2019

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (b)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2015	384.092	6,4	1.121.278	18,6	2,9
2016	383.304	6,4	1.139.044	19,0	3,0
2017	379.371	6,3	1.145.187	19,1	3,0
2018	374.956	6,3	1.155.457	19,3	3,1
2019 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Intermediari del commercio	192.484	3,2	238.609	4,0	1,2
Materie prime agricole e animali vivi	7.681	0,1	27.025	0,5	3,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	38.421	0,6	215.832	3,6	5,6
Beni di consumo finale	49.225	0,8	270.816	4,5	5,5
Apparecchiature Ict	9.541	0,2	54.517	0,9	5,7
Altri macchinari, attrezzature e forniture	21.186	0,4	113.381	1,9	5,4
Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	36.738	0,6	198.413	3,3	5,4
Commercio all'ingrosso non specializzato	8.123	0,1	41.599	0,7	5,1
Commercio all'ingrosso	363.399	6,1	1.160.192	19,5	3,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Esclusa la divisione G45 - Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

(b) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.10 Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica.
Base 2015=100
Anno 2020

ANNI TRIMESTRI	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature Ict	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato	Totale
2016	101,6	98,4	102,4	100,2	104,4	106,1	98,6	101,9	100,8
2017	101,8	99,3	105,4	101,4	108,3	112,0	105,1	105,0	104,5
2018	102,4	98,9	105,9	101,5	113,9	118,4	111,5	105,2	107,3
2019	100,2	97,5	107,3	101,4	117,2	120,0	109,5	104,5	107,0
ANNO 2020									
INDICI									
I trimestre	96,9	99,6	100,1	94,2	113,4	110,9	104,4	97,3	101,1
II trimestre	96,1	92,7	107,1	82,5	109,6	100,6	82,5	100,3	91,7
III trimestre	89,8	84,2	112,8	96,4	109,6	108,9	101,0	100,5	102,0
IV trimestre	106,4	113,5	104,0	105,6	133,9	120,4	103,2	105,9	107,2
2020	97,3	97,5	106,0	94,7	116,6	110,2	97,8	101,0	100,5
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
I trimestre	3,6	1,7	2,5	-5,8	0,4	-6,6	-11,1	-3,0	-5,1
II trimestre	-9,0	-6,1	-3,5	-17,7	-6,1	-20,8	-29,0	-8,4	-17,0
III trimestre	-5,7	1,3	-0,4	-0,3	2,0	0,6	-1,5	-0,2	-0,7
IV trimestre	-0,1	3,0	-3,0	-2,8	1,7	-4,3	1,5	-1,4	-1,0
2020	-2,9	0,0	-1,2	-6,6	-0,5	-8,2	-10,7	-3,3	-6,1

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.11 Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre
Anno 2019

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2015	114.780	1,9	359.434	6,0	3,1
2016	115.868	1,9	370.089	6,2	3,2
2017	116.785	1,9	378.046	6,3	3,2
2018	116.560	1,9	382.380	6,4	3,3
2019 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Commercio di autoveicoli	23.850	0,4	106.902	1,8	4,5
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	72.939	1,2	213.440	3,6	2,9
Commercio di parti e accessori di autoveicoli	12.685	0,2	56.332	0,9	4,4
Commercio, manutenzione, e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	7.317	0,1	16.720	0,3	2,3
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, inclusa manutenzione e riparazione	116.791	2,0	393.394	6,6	3,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.12 Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli per gruppo di attività economica. Base 2015=100
Anno 2020

ANNI TRIMESTRI	Commercio di autoveicoli	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Commercio, manutenzione, e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	Totale
2016	117,4	99,2	101,9	106,3	112,7
2017	124,7	101,4	104,0	112,3	118,6
2018	127,4	103,2	105,4	113,0	120,9
2019	131,3	104,8	105,0	116,3	123,9
ANNO 2020					
INDICI					
I trimestre	106,8	89,4	88,0	98,6	101,8
II trimestre	76,5	75,5	77,8	112,1	77,6
III trimestre	111,0	93,7	100,4	128,3	107,9
IV trimestre	133,9	108,7	109,7	82,7	125,9
2020	107,1	91,8	94,0	105,4	103,3
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
I trimestre	-19,8	-7,6	-12,2	-19,0	-17,7
II trimestre	-45,3	-28,0	-27,4	-23,2	-40,8
III trimestre	1,6	-4,4	1,5	16,7	1,3
IV trimestre	-6,2	-9,2	-3,4	-5,7	-6,2
2020	-18,4	-12,4	-10,5	-9,4	-16,6

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.13 Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre
Anno 2019

ANNI DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2015	1.338.527	22,2	5.150.126	85,6	3,8
2016	1.370.465	22,8	5.335.297	88,8	3,9
2017	1.390.045	23,2	5.587.009	93,2	4,0
2018	1.417.833	23,7	5.740.898	96,0	4,0
2019 - PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
H: Trasporto e magazzinaggio	118.041	2,0	1.140.810	19,1	9,7
I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	326.400	5,5	1.585.097	26,6	4,9
J: Servizi di informazione e comunicazione	106.682	1,8	585.445	9,8	5,5
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	715.808	12,0	1.207.302	20,2	1,7
N: Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (c)	126.923	2,1	1.264.686	21,2	10,0
Altri servizi	1.393.854	23,4	5.783.340	97,0	4,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701.

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813.

Tavola 22.14 Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100
Anno 2020

ANNI TRIMESTRI	G	H	I	J	M	N	Totale
	Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (a)	Trasporto e Magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (c)	
2016	102,9	99,7	101,6	100,6	99,8	98,8	101,7
2017	107,0	104,2	104,9	100,9	100,3	102,6	105,0
2018	109,7	106,2	107,2	101,0	99,6	105,6	107,1
2019	110,0	108,3	108,8	101,1	98,0	106,1	107,6
ANNO 2020							
INDICI							
I trimestre	101,2	98,2	64,7	97,6	84,6	90,4	95,9
II trimestre	89,2	76,0	32,6	90,3	75,7	72,2	81,6
III trimestre	103,0	91,0	106,3	95,8	84,6	86,1	98,4
IV trimestre	110,5	93,5	47,6	109,3	109,6	91,8	102,7
2020	101,0	89,7	62,8	98,3	88,6	85,1	94,7
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE							
I trimestre	-7,6	-4,8	-23,5	-2,1	-3,0	-5,2	-7,2
II trimestre	-21,8	-30,5	-71,4	-8,8	-24,2	-33,8	-26,2
III trimestre	-0,4	-16,9	-24,9	-0,3	-6,3	-22,1	-6,6
IV trimestre	-2,1	-15,8	-50,1	-0,4	-4,4	-16,2	-7,6
2020	-8,2	-17,2	-42,3	-2,8	-9,6	-19,8	-12,0

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

(a) Esclusa la divisione G47 - Commercio al dettaglio.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Nel 2021 si è svolta la terza edizione del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche i cui primi risultati saranno diffusi a partire dalla fine dell'anno. In base ai dati della seconda edizione, al 31 dicembre 2017, sono 12.848 le istituzioni pubbliche attive con 3 milioni e mezzo di personale in servizio presso di esse.

L'approfondimento tematico sui servizi, argomento core del questionario del Censimento, permette di cogliere le scelte operate dalle PA in merito alla gestione dei servizi istituzionali. Al 31 dicembre 2017 i servizi di funzionamento sono svolti in gestione diretta dal 55,1 per cento delle istituzioni, in modo indiretto dal 18,3 per cento e in modo misto dall'11,8 per cento. Anche la maggior parte dei servizi finali sono erogati in gestione diretta (57,4 per cento), il 30,3 per cento sono affidati a terzi e il 12,3 per cento in gestione mista. I dati delle unità locali delle istituzioni pubbliche offrono informazioni dettagliate sui servizi erogati sul territorio e sui canali attraverso i quali gli utenti entrano in contatto con la PA. Nel 2017 sono 128.588 i servizi erogati direttamente dalle unità locali. I Comuni e le Città metropolitane dimostrano una maggiore capacità di diversificazione dei servizi, appartenenti a diverse aree di attività.

Nel 2019 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 362.634 e impiegano 861.919 dipendenti. Rispetto al 2018, le istituzioni crescono del +0,9 per cento a fronte del +2,6 per cento rilevato tra il 2018 e il 2017. Molise, Calabria, provincia autonoma di Bolzano e Puglia si distinguono per l'aumento più elevato del numero di istituzioni. A livello nazionale l'incremento dei dipendenti resta stabile intorno al +1,0 per cento mentre su scala regionale la crescita maggiore si osserva in: Sardegna, Valle d'Aosta e Puglia.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

I censimenti permanenti

I censimenti permanenti, che hanno preso avvio nel 2016, costituiscono la principale fonte di informazione statistica nell'analisi della struttura e delle caratteristiche delle istituzioni pubbliche e dell'istituzioni non profit nel loro complesso. Essi si basano su due elementi cardine. Il primo è l'uso di un registro statistico, realizzato dall'Istat attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative e statistiche e aggiornato annualmente. Il secondo è costituito da una rilevazione diretta a forte valenza tematica, orientata ad approfondire i comportamenti delle unità economiche e consentire l'analisi in serie storica del profilo di istituzioni pubbliche e istituzioni non profit. La strategia censuaria prevede che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati sia di fonte registro.

La prima edizione del Censimento delle istituzioni pubbliche così come quella del Censimento delle istituzioni non profit si è svolta nel 2016, con data di riferimento il 31 dicembre 2015. La seconda edizione del Censimento delle istituzioni pubbliche è stata effettuata nel 2018 (con data di riferimento il 31 dicembre 2017), mentre la terza edizione, avviata a marzo 2021 (con data di riferimento il 31 dicembre 2020), si è da poco conclusa. Nel 2021 l'Istat ha diffuso per la prima volta anche i dati delle unità istituzionali del settore pubblico derivanti dal Registro Asia-istituzioni pubbliche, che verrà aggiornato annualmente a partire dall'anno di riferimento 2018.

La prossima edizione del Censimento delle istituzioni non profit è prevista nel 2022, con data di riferimento 31 dicembre 2021. Nel 2020, grazie ai dati del Registro delle istituzioni non profit, pubblicato per la prima volta nel 2018 (anno riferimento 2016), sono state diffuse le stime aggiornate sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore.

I riferimenti dei Report e delle tavole diffuse sono presenti negli Approfondimenti.

Le istituzioni pubbliche

Struttura e dimensione delle istituzioni pubbliche. Al 31 dicembre 2017 sono state censite 12.848 istituzioni pubbliche (Prospetto 23.1), presso le quali prestano servizio

3.516.461 unità di personale, di cui 3.321.605 dipendenti (pari al 94,5 per cento del totale). Il restante 5,5 per cento del personale in servizio – circa 195 mila unità – è rappresentato da personale non dipendente, ovvero occupato con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, altri atipici e temporanei).

Considerando la distribuzione del personale in servizio nella pubblica amministrazione, oltre la metà di quello dipendente (54,6 per cento) è concentrato nell'Amministrazione centrale, che comprende, tra gli altri, il personale delle scuole statali (1.093.111 unità) e delle forze armate e di polizia¹ (477 mila dipendenti). Il 19,8 per cento dei dipendenti pubblici è occupato nelle Aziende o enti del Servizio sanitario nazionale (Ssn), l'11,3 per cento nei Comuni (i quali rappresentano quasi i due terzi delle istituzioni pubbliche). Le altre forme giuridiche assorbono il restante 14,4 per cento di dipendenti.

Prospetto 23.1 Istituzioni pubbliche e personale in servizio (dipendente e non dipendente) per forma giuridica (a)
Censimento 2017, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Numero istituzioni pubbliche		Personale dipendente (a)		Personale non dipendente		Totale personale in servizio
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	0,3	1.812.696	54,6	21.058	10,8	1.833.754
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	40	0,3	66.561	2,0	5.519	2,8	72.080
Provincia e città metropolitana (b)	105	0,8	69.404	2,1	1.567	0,8	70.971
Comune	7.978	62,1	374.563	11,3	27.561	14,1	402.124
Comunità montane e unione dei comuni	628	4,9	16.595	0,5	1.047	0,5	17.642
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	194	1,5	656.501	19,8	42.854	22,0	699.355
Università pubblica	71	0,6	97.007	2,9	69.684	35,8	166.691
Ente pubblico non economico	2.849	22,2	158.822	4,8	16.666	8,6	175.488
Altra forma giuridica	950	7,4	69.456	2,1	8.900	4,6	78.356
Totale	12.848	100,0	3.321.605	100,0	194.856	100,0	3.516.461

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il personale dipendente in servizio comprende il personale comandato, distaccato, in convenzione proveniente da altro Ente ed esclude il personale comandato, distaccato, in convenzione presso altro Ente.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Con riferimento al genere, le donne occupate nella pubblica amministrazione sono 2 milioni e rappresentano la componente maggioritaria, con una quota pari al 56,9 per cento per cento del personale in servizio (Prospetto 23.2). La più elevata presenza di donne si registra negli enti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) con il 65,9 per cento, il valore più basso nelle Regioni (48,3 per cento) e Università pubbliche (49,6 per cento). Analizzando le tipologie contrattuali, la quota maggiore di tempi determinati si riscontra tra le donne (9,4 per cento contro il 7,2 per cento dei maschi).

¹ Le forze armate, forze di polizia, capitanerie di porto e i dipendenti pubblici presenti in unità locali residenti all'estero sono state inserite nel campo di osservazione delle istituzioni pubbliche per la prima volta nel censimento permanente riferito al 2015. Le forze armate, di polizia e le capitanerie sono oggetto di una specifica pubblicazione dell'Istat.

Prospetto 23.2 **Personale in servizio nelle istituzioni pubbliche per forma giuridica, genere e tipo di contratto**
Censimento 2017, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Maschi				Femmine				F/M	% F su totale personale
	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.	Totale personale in servizio	% a tempo indet.	% a tempo det.	% non dip.		
Amministrazioni dello stato e organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	817.761	90,4	8,3	1,3	1.015.993	87,4	11,7	1,0	1,2	55,4
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	37.237	83,9	6,0	10,1	34.843	89,6	5,3	5,1	0,9	48,3
Provincia e città metropolitana (a)	29.322	88,6	8,8	2,7	41.649	80,5	17,6	1,9	1,5	58,7
Comune	185.013	86,5	6,2	7,3	217.111	84,9	8,6	6,5	1,2	54,0
Comunità montane e unione dei comuni	7.486	82,8	10,4	6,9	10.156	83,2	11,6	5,2	1,4	57,6
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	238.318	87,2	4,8	8,0	461.037	89,1	5,7	5,2	1,9	65,9
Università pubblica	84.007	54,8	4,9	40,2	82.684	51,8	4,8	43,4	1,0	49,6
Ente pubblico non economico	81.501	85,7	5,6	8,7	93.987	83,2	6,6	10,2	1,2	53,6
Altra forma giuridica	35.739	77,6	11,5	10,9	42.617	76,6	11,6	11,8	1,2	54,4
Totale	1.516.384	86,7	7,2	6,2	2.000.077	85,5	9,4	5,1	1,3	56,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Dinamica strutturale delle istituzioni pubbliche nel periodo 2011-2017. Tra il 2011 e il 2017, a parità di campo di osservazione², il numero di unità istituzionali aumenta del 5,5 per cento (Prospetto 23.3), da un lato per le modifiche introdotte dal Regolamento europeo sul sistema dei conti Sec2010³, che hanno ridefinito i criteri di inclusione delle unità istituzionali nel perimetro delle amministrazioni pubbliche (settore istituzionale S13) adottando definizioni e classificazioni più inclusive rispetto al precedente Regolamento; dall'altro per il potenziamento del processo di utilizzo e integrazione delle fonti amministrative che ha migliorato la capacità di individuazione e rilevazione delle unità istituzionali.

Se si considerano invece le unità locali (luoghi di lavoro) afferenti alle istituzioni pubbliche, tra il 2011 e il 2017 si registra una diminuzione di circa 3.500 unità locali (-3,2 per cento), in conseguenza dell'attuazione di politiche di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica. Le politiche di contenimento della spesa pubblica e di limitazione del turnover dei dipendenti hanno determinato modifiche al livello e alla composizione dell'occupazione. Tra 2011 e 2017 non si registrano variazioni nel numero complessivo di dipendenti (-0,1 per cento) ma si conferma un incremento del numero di contratti a tempo determinato (+7,3 per cento), a fronte del calo di quasi un punto percentuale dei dipendenti a tempo indeterminato (-0,8 per cento). Nel periodo intercensuario 2011-2015 si era registrato invece un calo dell'1,1 per cento dei dipendenti pubblici, sintesi di una flessione del personale a tempo indeterminato (-1,7 per cento, -45 mila unità) e di un aumento di quello a tempo determinato (+5,1 per cento, +10 mila unità circa). Negli ultimi due anni (2015-2017) si colgono i segnali di una ripresa dell'occupazione dipendente, aumentata complessivamente dell'1,1 per cento (+0,9 per cento per il tempo indeterminato e +2,2 per cento per quello a termine). In questo contesto, nel 2017 l'occupazione femminile tra il personale dipendente cresce dell'1,9 per cento rispetto al 2011 e del 2,1 per cento rispetto al 2015, con un aumento

2 Al fine di analizzare i cambiamenti verificatisi rispetto all'ultimo censimento generale delle istituzioni pubbliche del 2011, i confronti temporali sono effettuati a parità di campo di osservazione, escludendo quindi le forze armate, di polizia, capitanerie di porto e gli occupati all'estero.
3 Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013 (Sec2010).

del personale dipendente a tempo indeterminato (+2,6 per cento) e una diminuzione di quello a termine (-2,1 per cento).

Rispetto al 2011 sono in forte aumento i lavoratori non dipendenti (+50,6 per cento, quasi 65 mila), prevalentemente collaboratori e altri atipici. Come conseguenza di questa crescita costante, il personale in servizio nella pubblica amministrazione registra complessivamente una variazione positiva (+2,1 per cento).

Prospetto 23.3 Istituzioni pubbliche e personale in servizio
Censimenti 2017, 2015 e 2011, valori assoluti e variazioni percentuali

	2017	2015	2011	2017/2015	2017/2011	2015/2011
Unità istituzionali	12.848	12.874	12.183	-0,2	5,5	5,7
Unità locali	105.825	106.421	109.358	-0,6	-3,2	-2,7
Personale dipendente	2.839.656	2.810.031	2.842.053	1,1	-0,1	-1,1
- di cui a tempo indeterminato	2.574.924	2.550.917	2.595.435	0,9	-0,8	-1,7
- di cui a tempo determinato	264.732	259.114	246.618	2,2	7,3	5,1
Personale dipendente - Femmine	1.859.728	1.821.821	1.825.887	2,1	1,9	-0,2
- di cui a tempo indeterminato	1.675.795	1.633.884	1.650.094	2,6	1,6	-1,0
- di cui a tempo determinato	183.933	187.937	175.793	-2,1	4,6	6,9
Personale non dipendente	192.662	171.587,0	127.935	12,3	50,6	34,1
- di cui collaboratori e altri atipici	178.805	158.899	116.429	12,5	53,6	36,5
- di cui temporanei	13.857	12.688	11.506	9,2	20,4	10,3
Totale personale in servizio	3.032.318	2.981.618	2.969.988	1,7	2,1	0,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Sul territorio, le unità locali registrano un calo rispetto al 2011, più marcato nel Nord-ovest (-6,9 per cento - Tavola 23.1), nel Nord-est (-4,7 per cento) e al Centro (-3,2 per cento), mentre nel Sud e nelle Isole risultano pressoché invariate.

Di contro, i dipendenti crescono nelle ripartizioni del Nord-est (+3,1 per cento) e del Nord-ovest (+1,2 per cento) e diminuiscono al Centro (-1,2 per cento), nel Sud (-0,7 per cento) e nelle Isole (-4,2 per cento). I non dipendenti aumentano in tutte le ripartizioni, in misura maggiore al Centro (+77,4 per cento), nel Nord-est (+61,9 per cento) e nel Nord-ovest (+59,0 per cento).

L'analisi per attività economica prevalente delle unità locali (Tavola 23.1) evidenzia, in un contesto di riduzione complessiva di oltre 3.500 unità locali (-3,2 per cento), dinamiche differenti tra i diversi settori: per le attività proprie del settore economico della Pubblica Amministrazione e della Sanità si rilevano flessioni più intense (rispettivamente -6,4 per cento e -4,2 per cento). In particolare, nel comparto della Sanità si è verificata nel biennio 2015-2017 una riduzione consistente delle unità istituzionali, soprattutto delle Aziende sanitarie locali, a seguito di una ridefinizione dell'assetto sanitario regionale che ha comportato una redistribuzione del personale.

La gestione dei servizi nelle istituzioni pubbliche. Un approfondimento tematico centrale previsto dalla rilevazione censuaria riguarda i servizi, rilevati sia a livello di istituzione, sia sul territorio, come servizi finali erogati direttamente dalle unità locali. Analizzando⁴ le scelte operate dalle istituzioni pubbliche in merito alla gestione dei

⁴ In base alla classificazione Istat appositamente predisposta per rendere possibile una lettura trasversale alle diverse forme giuridiche, sono stati individuati 11 servizi di funzionamento, ripartiti in tre macroaree, e 44 servizi finali, raggruppati in 13 settori (<https://www.istat.it/it/archivio/247788>).

servizi di funzionamento⁵ e dei servizi finali⁶, emerge che al 31/12/2017 i **servizi di funzionamento** sono svolti in gestione diretta (tramite l'utilizzo di proprio personale) dal 55,1 per cento delle istituzioni (Prospetto 23.4), in modo indiretto (cioè affidati a soggetti terzi) dal 18,3 per cento di esse e in modo misto dall'11,8 per cento.

I servizi effettuati prevalentemente in gestione diretta sono la Gestione economico finanziaria e patrimoniale e la Pianificazione e controllo (rispettivamente 84,7 per cento e 86,2 per cento delle istituzioni). I servizi che presentano i valori più alti di gestione indiretta sono i Servizi ausiliari e di supporto (rifiuti, pulizia mense, eccetera) con il 50,7 per cento e i Servizi informatici e sistemi informativi con il 40,6 per cento (Prospetto 23.4).

Prospetto 23.4 Istituzioni pubbliche per servizi di funzionamento svolti e modalità di gestione del servizio
Censimento 2017, valori percentuali

SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	Modalità di gestione			Totale	Istituzioni che non svolgono il servizio	Totale istituzioni pubbliche
	Solo diretta	Solo indiretta	Sia diretta sia indiretta			
Gestione del personale (formazione, reclutamento, ecc.)	71,2	7,2	19,5	97,8	2,2	100,0
Gestione economico, finanziaria e patrimoniale	84,7	4,2	10,1	99,0	1,0	100,0
Pianificazione e controllo	86,2	3,6	5,0	94,8	5,2	100,0
Servizi informatici e sistemi informativi (software, rete, ecc)	31,7	40,6	24,7	96,9	3,1	100,0
Affari legali e contenzioso	46,7	29,6	13,0	89,3	10,7	100,0
Comunicazione esterna e organizzazione eventi	70,9	6,5	14,2	91,6	8,4	100,0
Studi e ricerche a supporto servizi di funzionamento	60,6	11,4	5,8	77,8	22,2	100,0
Servizi ausiliari e di supporto (rifiuti, pulizia, mense ecc.)	21,8	50,7	19,1	91,7	8,3	100,0
Vigilanza e sicurezza	54,5	21,7	7,8	84,0	16,0	100,0
Servizi logistici (trasporto, facchinaggio ecc.)	46,0	20,8	7,5	74,3	25,7	100,0
Altro	31,6	4,6	3,2	39,4	60,6	100,0
Totale	55,1	18,3	11,8	85,2	14,8	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

L'analisi per forma giuridica, evidenzia che i Comuni, le Comunità montane e Unioni di comuni e gli Enti pubblici non economici svolgono in modo prevalentemente diretto sia le attività amministrative⁷, sia i servizi interni⁸, mentre Regioni, Aziende o enti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) e Università pubbliche ricorrono maggiormente a soggetti terzi per la realizzazione dei servizi interni (Tavola 23.2).

Con riguardo ai servizi affidati a terzi, il 62,5 per cento (Prospetto 23.5) è assegnato a imprese private, con punte massime per gli Affari legali e contenzioso (84,4 per cento), per i servizi logistici (72,9 per cento) e per Servizi informatici e sistemi informativi (70,8 per cento). La seconda tipologia di soggetto affidatario coinvolge le Altre istituzioni pubbliche (20,5 per cento), che con il servizio di Pianificazione e controllo superano il 50 per cento.

5 I servizi di funzionamento accomunano tutte le istituzioni e sono necessari al mantenimento dell'apparato organizzativo e allo svolgimento dei compiti istituzionali.

6 I servizi finali possono essere erogati su richiesta di singoli utenti (servizi individuali), oppure in modo indistinto a una collettività (servizi collettivi).

7 Le Attività amministrative ricomprendono: Gestione del personale (formazione, reclutamento, eccetera), Gestione economico, finanziaria e patrimoniale, Pianificazione e controllo, Servizi informatici e sistemi informativi (software, rete, eccetera), Affari legali e contenzioso, Comunicazione esterna e organizzazione eventi.

8 I Servizi interni ricomprendono: Studi e ricerche a supporto servizi di funzionamento, Servizi ausiliari e di supporto (rifiuti, pulizia, mense eccetera), Vigilanza e sicurezza, Servizi logistici (trasporto, facchinaggio eccetera).

Prospetto 23.5 Servizi di funzionamento delle istituzioni pubbliche affidati a terzi per tipologia di soggetto affidatario
Censimento 2017, valori percentuali

SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	Tipologia di soggetto affidatario						Totale servizi affidati a terzi
	Altre istituzioni pubbliche	Impresa partecipata/ controllata dalla PA rispondente	Impresa partecipata/ controllata da altre PA	Impresa non partecipata / non controllata dalla PA	Istituzione non profit partecipata/ controllata dalla PA	Istituzione non profit non partecipata/ non controllata dalla PA	
Gestione del personale (formazione, reclutamento, ecc.)	38,3	5,9	2,9	47,6	2,0	3,3	100,0
Gestione economico, finanziaria e patrimoniale	30,1	7,7	3,1	55,6	1,7	1,7	100,0
Pianificazione e controllo	50,7	7,1	3,0	35,2	2,2	1,8	100,0
Servizi informatici e sistemi informativi (software, rete, ecc.)	15,8	6,7	4,3	70,8	0,8	1,6	100,0
Affari legali e contenzioso	9,7	1,5	1,8	84,4	0,6	1,9	100,0
Comunicazione esterna e organizzazione eventi	20,9	6,9	2,5	49,7	4,4	15,6	100,0
Studi e ricerche a supporto servizi di funzionamento	26,0	6,1	3,3	59,0	1,6	4,0	100,0
Servizi ausiliari e di supporto (rifiuti, pulizia, mense, ecc.)	12,9	16,6	5,6	59,7	1,4	3,9	100,0
Vigilanza e sicurezza	40,8	3,1	2,7	50,4	0,6	2,4	100,0
Servizi logistici (trasporto, facchinaggio, ecc.)	12,2	6,7	3,0	72,9	0,7	4,5	100,0
Altro	23,4	8,6	3,2	54,6	1,6	8,6	100,0
Totale	20,5	8,1	3,7	62,5	1,3	3,8	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Per le modalità di affidamento, quello diretto caratterizza il 57,5 per cento dei servizi (Prospetto 23.6). I valori più elevati sono per Affari legali e contenzioso (75,6 per cento) e Gestione del personale (formazione, reclutamento, eccetera) (71,1 per cento). Gli affidamenti con gara a evidenza pubblica riguardano il 29,4 per cento (Prospetto 23.6) dei servizi in gestione indiretta, con valori più elevati per i Servizi ausiliari e di supporto (rifiuti, pulizia, mense ecc.) e Servizi logistici (trasporto, facchinaggio eccetera), entrambi sopra il 40 per cento).

Prospetto 23.6 Servizi di funzionamento delle istituzioni pubbliche affidati a terzi per modalità di affidamento
Censimento 2017, valori percentuali

SERVIZI DI FUNZIONAMENTO	MODALITÀ DI AFFIDAMENTO								Conces- sione servizi	Totale	
	Affidamento diretto (compresa la società in house)	Convenzione Consip o altri enti aggregatori a livello locale	Gara a evidenza pubblica	Procedure di gara d'appalto a evidenza pubblica							Dialogo competitivo e Partenariato per l'innovazione
				Procedura aperta	Procedura ristretta	Procedura negoziata	Procedura competitiva con negoziazione				
Gestione del personale (formazione, reclutamento, ecc.)	71,1	11,4	15,2	4,9	2,7	6,8	0,6	0,3	2,3	100,0	
Gestione economico, finanziaria e patrimoniale	69,4	10,0	17,7	6,1	3,0	7,4	0,7	0,5	2,8	100,0	
Pianificazione e controllo	66,9	13,7	15,2	5,8	2,3	6,4	0,6	0,3	4,2	100,0	
Servizi informatici e sistemi informativi (software, rete, ecc.)	65,9	11,2	21,4	5,4	4,5	10,3	1,0	0,2	1,5	100,0	
Affari legali e contenzioso	75,6	2,8	19,5	4,4	5,7	8,1	1,1	0,3	2,1	100,0	
Comunicazione esterna e organizzazione eventi	64,9	5,9	24,0	7,2	5,1	10,5	0,9	0,4	5,2	100,0	
Studi e ricerche a supporto servizi di funzionamento	64,5	7,3	25,1	7,2	5,9	10,3	1,2	0,5	3,1	100,0	
Servizi ausiliari e di supporto (rifiuti, pulizia, mense, ecc.)	38,9	10,6	46,9	25,7	5,5	14,6	1,0	0,2	3,6	100,0	
Vigilanza e sicurezza	50,4	18,3	27,1	11,8	3,7	10,8	0,6	0,3	4,2	100,0	
Servizi logistici (trasporto, facchinaggio, ecc.)	45,3	9,8	41,6	18,4	6,0	15,9	1,0	0,3	3,3	100,0	
Altro	47,9	12,8	34,4	13,6	5,8	12,8	1,5	0,7	4,9	100,0	
Totale	57,5	10,1	29,4	12,1	4,8	11,2	0,9	0,3	3,0	100,0	

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Per quanto riguarda i **servizi finali**, nel 2017, il 57,4 per cento (Prospetto 23.7) sono erogati in gestione diretta dall'Istituzione, il 30,3 per cento sono affidati a terzi e il 12,3 per cento hanno una gestione mista. Il tipo di gestione varia notevolmente in base al tipo di servizio. I servizi finali erogati prevalentemente in gestione diretta sono i servizi di: Assicurazione sociale obbligatoria (97,7 per cento), Produzione di atti amministrativi verso terzi (93,1 per cento) e Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo (89,5 per cento). I servizi maggiormente "esternalizzati" sono i Servizi di assistenza sanitaria (80,2 per cento), le Funzioni di istruzione pubblica e ricerca (51,8 per cento) e i Servizi nel settore sociale (41,6 per cento). Le maggiori incidenze dei servizi erogati in modo misto si hanno nei settori della cultura, sportivo e ricreativo, e nel campo turistico (tra il 19 e 20 per cento - Prospetto 23.7).

Prospetto 23.7 Servizi finali delle istituzioni pubbliche per modalità di gestione del servizio
Censimenti 2017 e 2015, valori percentuali e differenze percentuali

SERVIZI FINALI	Gestione diretta			Gestione indiretta			Gestione Mista			Totale servizi
	2017	2015	2017-2015	2017	2015	2017-2015	2017	2015	2017-2015	
Vigilanza e controllo di soggetti pubblici e privati	80,8	79,7	1,1	10,0	9,8	0,2	9,2	10,5	-1,3	100,0
Produzione di atti amministrativi verso terzi	93,1	92,9	0,2	1,4	1,0	0,4	5,5	6,2	-0,7	100,0
Servizi generali di amministrazione, gestione e controllo	89,5	89,7	-0,2	3,8	3,6	0,2	6,6	6,7	-0,1	100,0
Assicurazione sociale obbligatoria	97,7	92,9	4,8	0,0	0,0	0,0	2,3	7,1	-4,8	100,0
Servizi riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	51,3	51,3	0,0	36,2	34,1	2,1	12,5	14,6	-2,1	100,0
Servizio nel settore sociale	41,2	40,9	0,3	41,6	40,7	0,9	17,2	18,4	-1,2	100,0
Servizi di assistenza sanitaria	16,2	15,4	0,8	80,2	80,4	-0,2	3,6	4,2	-0,6	100,0
Servizi nel campo della viabilità e dei trasporti	47,4	47,2	0,2	38,5	38,2	0,3	14,1	14,6	-0,5	100,0
Funzioni di istruzione pubblica e ricerca	33,7	33,2	0,5	51,8	50,8	1,0	14,5	16,0	-1,5	100,0
Servizi relativi ai beni culturali	68,2	67,6	0,6	12,0	11,2	0,8	19,8	21,2	-1,4	100,0
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	55,9	54,3	1,6	25,1	23,2	1,9	19,0	22,4	-3,4	100,0
Servizi nel campo turistico	53,4	51,7	1,7	27,8	27,3	0,5	18,8	21,0	-2,2	100,0
Servizi nel campo dello sviluppo economico	61,5	65,2	-3,7	29,4	22,9	6,5	9,1	11,9	-2,8	100,0
Totale	57,4	57,5	-0,1	30,3	28,9	1,4	12,3	13,6	-1,3	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

I servizi affidati a terzi, totalmente o parzialmente, sono affidati ad Altre istituzioni pubbliche per il 45,7 per cento (Prospetto 23.8), a Imprese private per il 27,7 per cento, a Imprese controllate o partecipate da enti della PA per il 16,4 per cento e a Istituzioni non profit (controllate e non controllate da PA) per il 10,2 per cento. Rispetto al 2015 aumenta il ricorso a Imprese controllate o partecipate dalla PA in maniera diffusa nei vari settori (+4,4 punti percentuali) e in particolare in quelli dell'assistenza sanitaria (+9,6 punti percentuali), dell'istruzione pubblica e ricerca (+6,7 punti percentuali) e dello sviluppo economico (+6,1 punti percentuali). In corrispondenza si registra un decremento nell'affidamento ad Altre istituzioni pubbliche.

Tra i servizi finali affidati ad Altre istituzioni pubbliche i valori più elevati si registrano per la Vigilanza e controllo di soggetti pubblici e privati (73,9 per cento - Prospetto 23.8) e la Produzione di atti amministrativi verso terzi (76,5 per cento); tra quelli affidati a Imprese private i valori più elevati si hanno nel campo della Viabilità e dei trasporti (55,1 per cento). Infine, il 42,2 per cento dei Servizi sportivi è affidato a Istituzioni non profit non partecipate dalla PA.

Prospetto 23.8 Servizi finali delle istituzioni pubbliche affidati a terzi per tipologia di soggetto affidatario
Censimenti 2017 e 2015, valori percentuali e differenze percentuali tra il 2017 e il 2015

SERVIZI FINALI	TIPOLOGIA DI SOGGETTO AFFIDATARIO															Totale servizi affidati a terzi
	Altre istituzioni pubbliche			Impresa partecipata/ controllata dalla PA			Impresa non partecipata/ non controllata dalla PA			Istituzione non profit partecipata/ controllata dalla PA			Istituzione non profit non partecipata/non controllata dalla PA			
	2017	2015	2017-2015	2017	2015	2017-2015	2017	2015	2017-2015	2017	2015	2017-2015	2017	2015	2017-2015	
Vigilanza e controllo di soggetti pubblici e privati	73,9	78,0	-4,1	7,3	4,7	2,6	16,8	15,0	1,8	0,7	0,7	0,0	1,2	1,5	-0,3	100,0
Produzione di atti amministrativi verso terzi	76,5	81,4	-4,9	11,7	7,6	4,1	9,4	8,3	1,1	1,1	0,7	0,4	1,4	2,0	-0,6	100,0
Servizi generali di amministrazione, gestione e controllo	48,1	48,0	0,1	11,3	10,6	0,7	38,2	38,6	-0,4	0,9	0,5	0,4	1,5	2,3	-0,8	100,0
Assicurazione sociale obbligatoria	0,0	66,7	-66,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	0,0	33,3	-33,3	100,0
Servizi riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	33,3	36,2	-2,9	35,1	31,9	3,2	25,4	25,5	-0,1	1,9	1,3	0,6	4,3	5,2	-0,9	100,0
Servizio nel settore sociale	48,0	49,9	-1,9	10,3	7,0	3,3	29,9	30,2	-0,3	2,2	2,5	-0,3	9,5	10,4	-0,9	100,0
Servizi di assistenza sanitaria	58,6	68,0	-9,4	12,3	2,7	9,6	16,2	16,0	0,2	1,9	1,5	0,4	11,1	11,8	-0,7	100,0
Servizi nel campo della viabilità e dei trasporti	25,3	28,0	-2,7	16,5	14,1	2,4	55,1	54,3	0,8	0,8	0,6	0,2	2,3	3,1	-0,8	100,0
Funzioni di istruzione pubblica e ricerca	58,4	65,3	-6,9	10,2	3,5	6,7	24,6	24,2	0,4	0,9	1,1	-0,2	5,8	5,9	-0,1	100,0
Servizi relativi ai beni culturali	33,7	33,6	0,1	7,0	4,4	2,6	28,9	28,4	0,5	4,0	4,2	-0,2	26,5	29,4	-2,9	100,0
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	23,3	21,4	1,9	4,7	3,5	1,2	25,5	26,4	-0,9	4,4	3,5	0,9	42,2	45,2	-3,0	100,0
Servizi nel campo turistico	40,8	39,9	0,9	11,6	8,4	3,2	20,1	20,4	-0,3	3,8	4,1	-0,3	23,5	27,1	-3,6	100,0
Servizi nel campo dello sviluppo economico	71,7	75,8	-4,1	9,9	3,8	6,1	12,5	12,0	0,5	0,7	1,6	-0,9	5,2	6,9	-1,7	100,0
Totale	45,7	49,4	-3,7	16,4	12,0	4,4	27,7	27,4	0,3	1,8	1,7	0,1	8,5	9,5	-1,0	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Dal quadro generale emerge che l'Affidamento diretto⁹ (compresa la società *in house*) è la modalità utilizzata per il 33,1 per cento dei servizi (Prospetto 23.9), seguita dalla Gara a evidenza pubblica che riguarda il 30,5 per cento di essi e dal 28,5 per cento di utilizzo di convenzioni Consip o di altri enti aggregatori a livello locale.

⁹ Si precisa che nella modalità di affidamento diretto sono presenti i servizi delegati a terzi da istituzioni di piccole e piccolissime dimensioni (soprattutto Comuni e Ordini e collegi professionali) dove è elevata la presenza di servizi che prevedono un costo inferiore alle soglie fissate per gli appalti.

Prospetto 23.9 Servizi finali delle istituzioni pubbliche affidati a terzi per modalità di affidamento
Censimento 2017, valori percentuali

SERVIZI FINALI	MODALITÀ DI AFFIDAMENTO								Conces- sione servizi	Totale	
	Affidamento diretto (compresa la società in house)	Convenzione Consip o altri enti aggregatori a livello locale	Gara a evidenza pubblica	Procedure di gara d'appalto a evidenza pubblica							Dialogo competitivo e Partenariato per l'innovazione
				Procedura aperta	Procedura ristretta	Procedura negoziata	Procedura competitiva con negoziazione				
Vigilanza e controllo di soggetti pubblici e privati	50,9	34,6	11,4	3,0	1,9	4,7	0,7	1,2	3,2	100,0	
Produzione di atti amministrativi verso terzi	58,9	30,8	8,5	2,5	1,2	3,2	0,4	1,2	1,9	100,0	
Servizi generali di amministrazione, gestione e controllo	49,3	25,3	22,3	6,1	2,4	12,0	1,0	0,9	3,1	100,0	
Assicurazione sociale obbligatoria	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	
Servizi riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	37,4	20,7	34,6	15,1	4,3	12,0	1,3	1,9	7,3	100,0	
Servizio nel settore sociale	32,0	28,1	32,5	11,3	3,8	13,2	1,5	2,6	7,4	100,0	
Servizi di assistenza sanitaria	15,1	45,4	26,8	4,8	8,3	8,5	1,1	4,1	12,7	100,0	
Servizi nel campo della viabilità e dei trasporti	32,3	20,7	40,8	11,2	4,8	21,2	1,7	1,8	6,3	100,0	
Funzioni di istruzione pubblica e ricerca	25,0	36,9	30,9	9,6	5,9	11,3	1,0	3,1	7,2	100,0	
Servizi relativi ai beni culturali	45,2	18,5	27,1	6,7	3,3	12,2	1,2	3,8	9,2	100,0	
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	37,1	14,5	28,5	8,3	2,7	10,1	1,3	6,0	19,8	100,0	
Servizi nel campo turistico	41,1	23,0	23,6	5,3	3,2	9,4	1,3	4,5	12,2	100,0	
Servizi nel campo dello sviluppo economico	30,9	44,0	17,6	2,7	4,4	6,6	0,9	3,0	7,6	100,0	
Totale	33,1	28,5	30,5	9,9	4,6	12,1	1,2	2,7	7,9	100,0	

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Servizi finali erogati dalle unità locali. I dati raccolti dalle unità locali delle istituzioni pubbliche permettono di completare il quadro informativo sui servizi della PA, fornendo informazioni dettagliate sul complesso delle diverse tipologie di servizi direttamente erogati sul territorio¹⁰. Considerando i cinque servizi più rilevanti in termini di personale impiegato, sono 128.588 i servizi erogati direttamente dalle unità locali (Tavola 23.3). I Comuni e le Città metropolitane dimostrano una capacità di diversificazione dei servizi, appartenenti a diverse aree di attività. Oltre ai Servizi generali di pubblica amministrazione (32,4 per cento), i Comuni si caratterizzano per l'erogazione sul territorio di servizi ai cittadini che vanno dalla Gestione del territorio (15,2 per cento) e dell'ambiente (4,3 per cento), a quelli relativi all'Assistenza sociale (15,8 per cento) e alla Gestione dei beni culturali (9,0 per cento) ai Servizi per la gestione dell'ordine pubblico e sicurezza nazionale (7,2 per cento) e ai Servizi per la gestione dell'Istruzione (7,4 per cento - Tavola 23.3).

¹⁰ La gamma dei servizi offerti dalle istituzioni pubbliche si basa sul Catalogo dei servizi Istat, una classificazione appositamente realizzata dall'Istat per il Censimento generale del 2011 e opportunamente rimodulata per il censimento permanente in base alle evidenze emerse.

Tale ampia diversificazione di servizi emerge anche dalla lettura dei dati finalizzata a cogliere il peso che ciascuna tipologia istituzionale esercita nell'erogare la categoria di servizi al pubblico (Tavola 23.4).

Sul territorio i servizi amministrativi, come Servizi generali di amministrazione pubblica e di gestione del territorio, prevalgono al Nord-ovest (rispettivamente 31,9 per cento e 30,8 per cento - Tavola 23.5) dove sono situate le regioni con maggiore numero di comuni, mentre al Sud i servizi per la gestione della Sanità e quelli legati all'attività giudiziaria hanno una rilevanza maggiore (rispettivamente 28,2 per cento e 29,4 per cento).

Canali attivati con l'utenza. Ulteriore approfondimento tematico¹¹ sul tema dei servizi delle unità locali è quello relativo ai canali attraverso i quali gli utenti possono rapportarsi con le oltre 50.300 unità locali (Tavola 23.6) delle istituzioni pubbliche che nel 2017 erogano servizi finali, per effettuare un'ampia gamma di operazioni, che vanno dall'acquisire informazioni, al compilare e consegnare la modulistica, dal prenotare il servizio a usufruire dello stesso, dall'effettuare pagamenti fino a inoltrare reclami. Le informazioni raccolte permettono tra l'altro di cogliere il livello di digitalizzazione delle istituzioni pubbliche anche sotto questo profilo.

Per acquisire informazioni, lo sportello fisico è il canale più diffuso presso le unità locali di tutte le tipologie istituzionali (83,9 per cento - Tavola 23.6) a eccezione della Città metropolitana (70,2 per cento) e dell'Università pubblica (75,3 per cento) nelle quali detiene il primato il sito istituzionale (rispettivamente 90,8 per cento e 89,9 per cento). Il sito web nella graduatoria generale occupa il secondo posto (71,7 per cento) immediatamente seguito dal canale di posta elettronica ordinaria (70,3 per cento), e in seconda battuta, certificata (58,1 per cento). Largo impiego, per comunicare con l'utenza a scopi informativi, anche per i tradizionali canali telefonici come il call center e il numero verde (58,1 per cento).

Per i canali basati sull'impiego di tecnologie digitali più avanzate, come i social media (16,5 per cento - Tavola 23.6) e le applicazioni mobili (6,4 per cento), il livello di diffusione scende notevolmente negli enti locali mentre continua a registrare livelli più avanzati nelle Università pubbliche (rispettivamente 57,8 per cento e 25,7 per cento). Il livello di utilizzo dei social è superiore al 22 per cento (Tavola 23.6) anche negli Enti pubblici non economici, nelle Amministrazioni centrali e in istituzioni appartenenti ad Altra forma giuridica. I canali attivati per acquisire, completare e riconsegnare la modulistica e per prenotare e usufruire di un servizio (Tavola 23.7) riproducono tendenzialmente l'andamento e la graduatoria rilevati nel caso della comunicazione a scopo informativo. Le unità locali delle Università pubbliche si confermano più digitalizzate delle altre tipologie istituzionali consentendo di svolgere tutte le operazioni previste (compresa l'effettuazione di pagamenti) attraverso canali on line, tra i quali, di particolare rilievo, è lo sportello telematico, come strumento privilegiato a disposizione degli utenti per la gestione on line di tutte le pratiche della PA.

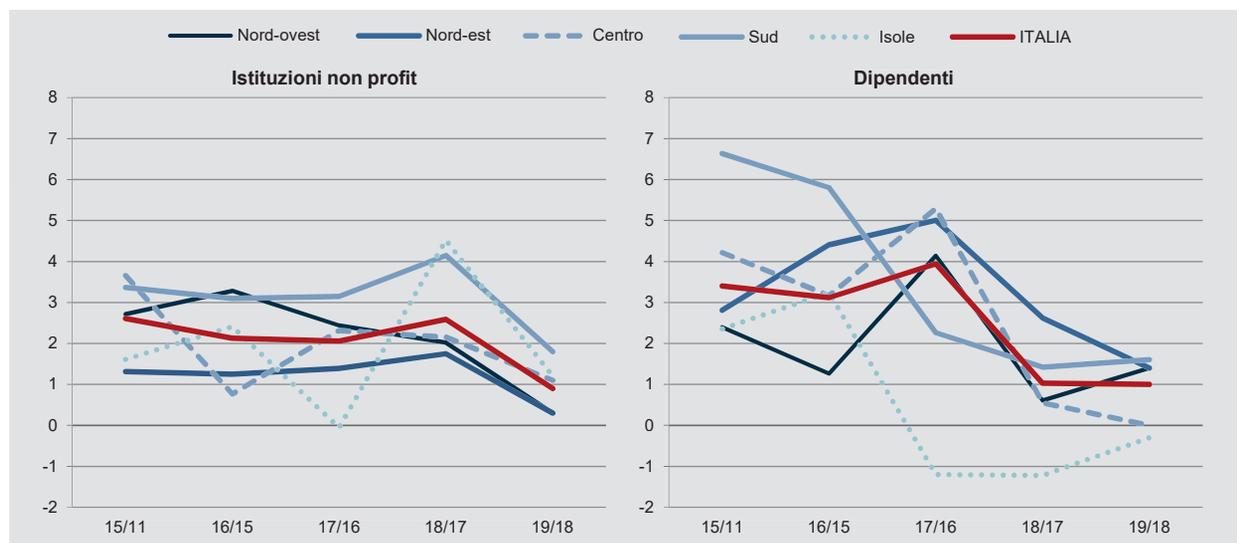
Le istituzioni non profit

Dinamiche del settore. Nel 2019 le istituzioni non profit attive in Italia sono 362.634 e impiegano 861.919 dipendenti (Tavola 23.8). Rispetto al 2018 le istituzioni registrano

¹¹ Tra le diverse novità informative della seconda edizione del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (2017).

una crescita dello 0,9 per cento (Figura 23.1), un dato inferiore a quello rilevato tra il 2018 e il 2017 (pari al +2,6 per cento). L'incremento dei dipendenti si mantiene stabile intorno all'1 per cento. A livello territoriale, le istituzioni crescono di più al Sud (+1,8 per cento), nelle Isole (+1,2 per cento) e al Centro (+1,1 per cento) rispetto al Nord (+0,3 per cento).

Figura 23.1 Andamento del numero di istituzioni non profit e dei dipendenti in esse impiegati per ripartizione geografica
Variazione media annua 2015/2011 e variazione percentuale per gli anni successivi



Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

Nel dettaglio, le regioni che presentano gli incrementi maggiori sono il Molise (+4,7 per cento), la Calabria (+3,2 per cento), la provincia autonoma di Bolzano (+2,6 per cento) e la Puglia (+2,6 per cento) mentre quelle contrassegnate da una variazione negativa sono Basilicata (-1,1 per cento), Friuli-Venezia Giulia (-0,3 per cento), Piemonte (-0,3 per cento) e Liguria (-0,1 per cento). Sebbene il 2019 confermi la maggiore crescita del settore non profit nel Mezzogiorno i divari regionali permangono consistenti: il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti è molto più elevato nelle regioni del Nord-est (70,7), del Centro (68,2) e del Nord-ovest (63,0) rispetto a quello che si osserva nelle regioni del Sud (47,4) e delle Isole (52,6).

Anche i dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit aumentano di più al Sud (+1,6 per cento) ma, diversamente da quanto registrato per le istituzioni, è il Nord (+1,4 per cento) a rilevare una crescita maggiore rispetto al Centro, dove il dato è stabile. Un approfondimento a parte meritano le Isole in quanto la Sardegna, con il +6,3 per cento, registra l'incremento dei dipendenti più elevato in Italia mentre la Sicilia registra un dato in diminuzione (-3,9 per cento). Tra le altre regioni maggiormente interessate da un incremento dei dipendenti si segnalano Valle d'Aosta (+3,8 per cento) e Puglia (+3,5 per cento). Al contrario, oltre alla Sicilia, si registra una diminuzione dell'occupazione in Molise (-7,0 per cento), Abruzzo (-2,1 per cento), Lazio (-0,9 per cento), Marche (-0,6 per cento), Basilicata (-0,6 per cento) e Liguria (-0,3 per cento - Prospetto 23.10).

Prospetto 23.10 Istituzioni non profit e dipendenti per regione e ripartizione geografica
Anno 2019, valori assoluti, valori per 10 mila abitanti e variazione percentuale 2019/2018

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Istituzioni non profit			Dipendenti		
	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2019/2018	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2019/2018
Piemonte	30.011	69,6	-0,3	74.669	173,2	0,7
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.410	112,8	0,0	1.842	147,3	3,8
Liguria	11.152	73,1	-0,1	22.401	146,9	-0,3
Lombardia	58.124	58,0	0,7	193.653	193,1	1,9
Trentino-Alto Adige / Südtirol	12.245	113,6	1,5	23.700	219,8	2,5
<i>Bolzano / Bozen</i>	5.755	108,0	2,6	9.911	186,1	2,8
<i>Trento</i>	6.490	119,0	0,5	13.789	252,8	2,3
Veneto	31.087	63,7	0,2	80.060	164,1	0,0
Friuli-Venezia Giulia	10.973	91,0	-0,3	20.583	170,6	1,6
Emilia-Romagna	27.900	62,5	0,3	83.059	186,1	2,3
Toscana	28.182	76,3	1,4	52.819	143,0	2,0
Umbria	7.130	81,9	0,5	11.938	137,2	0,7
Marche	11.566	76,5	0,1	19.027	125,8	-0,6
Lazio	33.812	58,7	1,5	109.918	191,0	-0,9
Abruzzo	8.316	64,3	1,2	11.375	87,9	-2,1
Molise (a)	2.063	68,6	4,7	3.377	112,4	-7,0
Campania	21.489	37,6	0,8	34.481	60,4	2,7
Puglia	18.968	48,0	2,6	39.132	99,0	3,5
Basilicata	3.767	68,1	-1,1	5.954	107,6	-0,6
Calabria	10.329	54,5	3,2	11.103	58,6	0,0
Sicilia	22.664	46,5	1,1	39.273	80,6	-3,9
Sardegna	11.446	71,0	1,6	23.555	146,2	6,3
Nord-ovest	100.697	63,0	0,3	292.565	183,0	1,4
Nord-est	82.205	70,7	0,3	207.402	178,4	1,4
Centro	80.690	68,2	1,1	193.702	163,7	0,0
Sud	64.932	47,4	1,8	105.422	76,9	1,6
Isole	34.110	52,6	1,2	62.828	96,9	-0,3
ITALIA	362.634	60,8	0,9	861.919	144,5	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

Le caratteristiche strutturali. Il settore dello sport rappresenta il 33,1 per cento delle istituzioni non profit. Significativo il contributo anche dei settori della attività culturali e artistiche (16,9 per cento), delle attività ricreative e di socializzazione (13,6 per cento) e dell'assistenza sociale e protezione civile (9,5 per cento). Seguono i settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,6 per cento), della religione (4,7 per cento), dell'istruzione e ricerca (3,9 per cento) e della sanità (3,7 per cento - Prospetto 23.11).

Rispetto al 2018, i settori che registrano un incremento particolarmente elevato sono: tutela dei diritti e attività politica (+9,3 per cento), altre attività (+8,6 per cento), ambiente (+8,2 per cento), filantropia e promozione del volontariato (+6,8 per cento), sanità (+6,1 per cento), cooperazione e solidarietà internazionale (+5,5 per cento). Diversamente, si osserva una lieve flessione delle istituzioni attive nel settore delle attività sportive (-1,7 per cento).

Per quanto riguarda l'andamento dei dipendenti, questi crescono in misura relativamente maggiore nei settori della filantropia e promozione del volontariato (+12,2 per cento) e della tutela dei diritti e attività politica (+4,2 per cento), mentre sono in con-

trazione in quelli della cooperazione e solidarietà internazionale (-5,0 per cento) e della religione (-1,8 per cento).

Sebbene meno eterogenea di quella delle istituzioni, la distribuzione del personale dipendente è concentrata in pochi settori quali: assistenza sociale (37,4 per cento), sanità (21,9 per cento), istruzione e ricerca (14,9 per cento) e sviluppo economico e coesione sociale (11,9 per cento).

Prospetto 23.11 Istituzioni non profit e dipendenti per settore di attività prevalente Icnpo (a)
Anno 2019, valori assoluti, percentuali e variazione percentuale 2019/2018

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit			Dipendenti (b)		
	Valori assoluti	%	Var. % 2019/2018	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2019/2018
Cultura, sport e ricreazione	230.430	63,6	-0,4	52.535	6,1	-0,2
Attività culturali e artistiche	61.186	16,9	0,4	21.479	2,5	-1,8
Attività sportive	120.106	33,1	-1,7	19.790	2,3	0,3
Attività ricreative e di socializzazione	49.138	13,6	2,0	11.266	1,3	2,0
Istruzione e ricerca	14.059	3,9	0,5	128.344	14,9	0,5
Sanità	13.298	3,7	6,1	188.506	21,9	1,1
Assistenza sociale e protezione civile	34.380	9,5	2,4	324.192	37,4	1,5
Ambiente	5.930	1,6	8,2	2.165	0,3	2,0
Sviluppo economico e coesione sociale	6.678	1,8	2,0	102.678	11,9	0,5
Tutela dei diritti e attività politica	6.340	1,7	9,3	3.291	0,4	4,2
Filantropia e promozione del volontariato	4.030	1,1	6,8	2.483	0,3	12,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.550	1,3	5,5	3.900	0,5	-5,0
Religione	17.070	4,7	0,0	9.976	1,2	-1,8
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	23.956	6,6	2,1	39.044	4,5	1,0
Altre attività	1.913	0,5	8,6	4.805	0,6	1,4
Totale	362.634	100,0	0,9	861.919	100,0	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.

Considerando la forma giuridica delle istituzioni non profit, le associazioni riconosciute e non riconosciute costituiscono lo spaccato più significativo del settore, con oltre 308 mila unità pari all'85,0 per cento delle istituzioni attive in Italia nel 2019 (Tavola 23.8). Le cooperative sociali sono circa 15 mila, in diminuzione dell'1,7 per cento rispetto al 2018, e raccolgono oltre la metà dei dipendenti complessivi (pari a 456.928 nel 2019 ossia il 53,1 per cento del totale dei dipendenti). In crescita il dato delle fondazioni (+1,9 per cento rispetto al 2018) che nel 2019 superano la quota delle 8 mila unità. Infine, le altre forme giuridiche rappresentano circa l'8,5 per cento delle istituzioni pari a circa 31 mila unità in valori assoluti.

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni non profit - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-non-profit>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 15 ottobre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/262507>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: completamento diffusione su tavole di dati, 4 marzo 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/247788>

Istat, Registro Asia Istituzioni Pubbliche, 26 gennaio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/252857>

Istat, Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: Forze di polizia, Forze armate e Capitanerie di porto. Anni 2015 e 2017, 9 dicembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/251425>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 9 ottobre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/248321>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: prosecuzione diffusione su tavole di dati, 1° ottobre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/247788>

Istat, Rapporto sul territorio 2020, Ambiente, economia e società, par. 6.1, 7.6, 7.7 e Approfondimenti 7.1, 10 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/240989>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, Conferenza evento, 17 dicembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/236297>

Istat, Il Censimento permanente delle Istituzioni pubbliche: primi risultati, Comunicato stampa e tavole di dati, 17 dicembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/236856>

Istat, Conoscere il mondo della disabilità, 3 dicembre 2019, pag. 141-147 - <https://www.istat.it/it/archivio/236301>

Istat, Si completa il quadro delle istituzioni non profit, 18 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229728>

Istat, Risultati del censimento permanente delle istituzioni non profit, completamento diffusione su tavole di dati, 18 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229719>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 11 ottobre 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/222172>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Primi risultati - 20 dicembre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/207807>

GLOSSARIO

Addetto	Per le imprese rientrano nella categoria di addetto: i lavoratori dipendenti e i lavoratori indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit rientrano nella categoria i soli lavoratori dipendenti.
Altra forma giuridica dell'istituzione non profit	Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso o imprese sociali.
Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]
Classificazione delle attività economiche (ATECO)	La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni delle attività economiche.
Classificazione ICNPO: International Classification of Nonprofit Organizations	Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'ISIC e ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'ATECO (2007), che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).
Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di Tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di Tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Le cooperative sociali di Tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.

Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]
Forma giuridica	Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.
Gestione diretta	Produzione/erogazione di servizi mediante strutture organizzative interne all'amministrazione con l'utilizzo di proprio personale.
Gestione indiretta	Produzione/erogazione di servizi affidata a soggetti terzi.
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (SNA1993 e SNA2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC2010) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto tra i ricavi e i costi superiore al 50%; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto tra ricavi e costi inferiore al 50%; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50% dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.

**Istituzioni mutualistiche/
di pubblica utilità**

Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.

Lavoratore dipendente

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratore esterno

È classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano a essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).

**Lavoratore temporaneo
(ex interinale)**

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28]

**Personale effettivo
in servizio**

Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO.) e/o i collaboratori a progetto (CO.CO.PRO.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici (quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del servizio civile nazionale).

Servizi di funzionamento

Attività svolte dall'unità istituzionale, considerata nel suo complesso, ovvero compresi i servizi prodotti in eventuali sedi secondarie, a prescindere dalla specifica missione istituzionale. Si tratta di attività che ne consentono il funzionamento, sono necessarie al mantenimento dell'apparato organizzativo e permettono lo svolgimento dei compiti istituzionali a prescindere dalla specifica missione istituzionale.

Servizi finali	Servizi che l'unità istituzionale eroga, in base alla specifica missione istituzionale, su richiesta di singoli utenti (servizi individuali) oppure in modo indistinto a una collettività (servizi collettivi). L'elenco dei servizi finali considerato nella sezione 5 del modello di unità istituzionale del Censimento delle istituzioni pubbliche riguarda un sottoinsieme di tutti i possibili servizi erogabili da parte delle istituzioni pubbliche selezionato sulla base della rilevanza in termini economici di spesa.
Tipologia di finanziamento prevalente	Le istituzioni non profit sono classificate in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali e b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali è superiore al 50% delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti, b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50% delle entrate totali.
Unità giuridico-economica	Entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit.
Unità locale	Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.
Volontario	Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che sia o meno socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito in alcun modo per tale prestazione, nemmeno dal beneficiario della prestazione per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.

Tavola 23.1 Unità locali delle istituzioni pubbliche e relativo personale in servizio per regione e settore di attività prevalente
Censimento 2017, 2015 e 2011, valori assoluti e variazioni percentuali 2017/2011

REGIONI SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Unità locali				Personale dipendente				Personale non dipendente			
	2017	2015	2011	17/11	2017	2015	2011	17/11	2017	2015	2011	17/11
REGIONI												
Piemonte	9.237	9.367	9.676	-4,5	196.201	193.295	200.177	-2,0	10.962	11.812	8.327	31,6
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	752	782	776	-3,1	10.801	10.609	10.915	-1,0	1.932	1.979	701	175,6
Liguria	2.867	2.858	2.984	-3,9	79.694	79.391	80.212	-0,7	4.718	4.020	3.112	51,6
Lombardia	14.072	14.388	15.473	-9,1	380.600	372.967	367.968	3,4	28.304	25.403	16.740	69,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.985	3.952	4.199	-5,1	86.647	82.848	83.868	3,3	5.813	4.759	4.896	18,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.259</i>	<i>2.213</i>	<i>2.321</i>	<i>-2,7</i>	<i>45.395</i>	<i>42.594</i>	<i>43.280</i>	<i>4,9</i>	<i>2.637</i>	<i>1.541</i>	<i>1.970</i>	<i>33,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1.726</i>	<i>1.739</i>	<i>1.878</i>	<i>-8,1</i>	<i>41.252</i>	<i>40.254</i>	<i>40.588</i>	<i>1,6</i>	<i>3.176</i>	<i>3.218</i>	<i>2.926</i>	<i>8,5</i>
Veneto	7.508	7.578	8.224	-8,7	211.914	211.330	205.423	3,2	11.884	11.848	8.938	33,0
Friuli-Venezia Giulia	2.863	2.797	2.859	0,1	68.646	67.540	66.827	2,7	5.746	5.460	4.153	38,4
Emilia-Romagna	7.082	7.209	7.219	-1,9	209.579	205.254	203.582	3,0	18.672	15.726	8.029	132,6
Toscana	6.730	6.761	6.810	-1,2	184.655	179.016	183.646	0,6	16.079	11.779	4.859	230,9
Umbria	1.894	2.002	2.159	-12,3	45.710	45.391	45.774	-0,1	1.441	1.807	1.809	-20,3
Marche	3.768	3.798	3.987	-5,5	75.598	73.698	76.336	-1,0	4.745	4.857	3.577	32,7
Lazio	7.201	7.173	7.276	-1,0	301.932	301.991	309.315	-2,4	15.448	13.027	11.015	40,3
Abruzzo	2.879	2.980	3.026	-4,9	62.174	61.697	62.034	0,2	5.667	3.903	3.608	57,1
Molise	1.051	1.069	1.070	-1,8	16.130	16.101	17.499	-7,8	1.143	1.276	809	41,3
Campania	8.341	8.404	8.282	0,7	247.266	250.277	257.613	-4,0	19.671	14.842	12.006	63,8
Puglia	5.105	5.184	5.333	-4,3	169.892	168.073	172.985	-1,8	7.799	8.887	9.360	-16,7
Basilicata	1.529	1.546	1.462	4,6	31.598	31.732	32.053	-1,4	1.985	1.478	1.283	54,7
Calabria	4.943	4.599	4.553	8,6	105.539	103.339	95.151	10,9	5.300	3.841	6.221	-14,8
Sicilia	9.766	9.684	9.662	1,1	260.102	261.163	276.343	-5,9	19.307	18.804	12.676	52,3
Sardegna	4.252	4.290	4.328	-1,8	94.978	94.319	94.332	0,7	6.046	6.079	5.816	4,0
Nord-ovest	26.928	27.395	28.909	-6,9	667.296	656.262	659.272	1,2	45.916	43.214	28.880	59,0
Nord-est	21.438	21.536	22.501	-4,7	576.786	566.972	559.700	3,1	42.115	37.793	26.016	61,9
Centro	19.593	19.734	20.232	-3,2	607.895	600.096	615.071	-1,2	37.713	31.470	21.260	77,4
Sud	23.848	23.782	23.726	0,5	632.599	631.219	637.335	-0,7	41.565	34.227	33.287	24,9
Isole	14.018	13.974	13.990	0,2	355.080	355.482	370.675	-4,2	25.353	24.883	18.492	37,1
ITALIA	105.825	106.421	109.358	-3,2	2.839.656	2.810.031	2.842.053	-0,1	192.662	171.587	127.935	50,6
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE												
Attività agricole	490	494	499	-1,8	8.029	8.382	7.142	12,4	163	640	172	-5,2
Industria e costruzioni	256	308	262	-2,3	2.721	2.970	1.345	102,3	41	82	5	720,0
Commercio, alberghi e ristorazione	1.164	1.255	1.333	-12,7	3.138	3.372	3.176	-1,2	355	507	340	4,4
Servizi alle imprese	4.300	4.044	4.187	2,7	61.167	53.225	49.257	24,2	7.840	8.887	8.741	-10,3
Pubblica Amministrazione	25.851	26.035	27.616	-6,4	722.422	749.529	814.458	-11,3	41.753	43.044	38.479	8,5
Istruzione	46.481	46.555	46.963	-1,0	1.236.580	1.185.807	1.172.729	5,4	76.540	62.820	45.599	67,9
Sanità e assistenza sociale	11.771	11.842	12.289	-4,2	736.307	735.875	732.453	0,5	55.767	47.098	29.111	91,6
Altri servizi	15.512	15.888	16.209	-4,3	69.292	70.871	61.493	12,7	10.203	8.509	5.488	85,9
Totale	105.825	106.421	109.358	-3,2	2.839.656	2.810.031	2.842.053	-0,1	192.662	171.587	127.935	50,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.2 Servizi di funzionamento (aggregati) (a) delle istituzioni pubbliche per forma giuridica e modalità di gestione
Censimento 2017, valori percentuali

FORME GIURIDICHE	SERVIZI AMMINISTRATIVI					SERVIZI INTERNI				
	Solo diretta	Solo indiretta	Sia diretta che Indiretta	Totale servizi amministrativi		Solo diretta	Solo indiretta	Sia diretta che Indiretta	Totale servizi interni	
				v.a.	%				v.a.	%
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	62,5	6,3	31,3	192	100,0	30,2	46,8	23,0	126	100,0
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	71,9	5,1	23,0	235	100,0	21,7	63,2	15,1	152	100,0
Provincia (b)	78,9	3,5	17,6	540	100,0	46,2	41,8	12,0	325	100,0
Comune	66,3	17,8	15,8	46.631	100,0	56,7	29,8	13,6	28.553	100,0
Comunità montane e unione dei comuni	73,2	13,9	12,9	3.171	100,0	64,1	25,8	10,1	1.455	100,0
Città metropolitana	75,0	2,4	22,6	84	100,0	35,7	35,7	28,6	56	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	79,1	3,2	17,7	1.143	100,0	23,4	58,4	18,1	717	100,0
Università pubblica	73,3	1,2	25,5	412	100,0	26,4	58,7	14,9	276	100,0
Ente pubblico non economico	75,1	13,8	11,1	11.914	100,0	64,5	30,2	5,3	5.753	100,0
Altro ente pubblico non economico	68,4	15,6	16,0	3.545	100,0	45,0	43,9	11,1	1.926	100,0
Altra forma giuridica	69,1	14,0	16,8	5.303	100,0	48,4	38,7	13,0	2.775	100,0
Totale	68,7	16,1	15,2	73.170	100,0	55,8	31,9	12,3	42.114	100,0

FORME GIURIDICHE	ALTRI SERVIZI				TOTALE SERVIZI DI FUNZIONAMENTO					
	Solo diretta	Solo indiretta	Sia diretta che Indiretta	Totale altri servizi		Solo diretta	Solo indiretta	Sia diretta che Indiretta	Totale servizi di funzionamento	
				v.a.	%				v.a.	%
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	22,2	44,4	33,3	9	100,0	48,9	22,9	28,1	327	100,0
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	50,0	16,7	33,3	12	100,0	52,1	27,6	20,3	399	100,0
Provincia (b)	69,0	17,2	13,8	29	100,0	66,7	17,9	15,4	894	100,0
Comune	81,4	10,6	8,0	3.444	100,0	63,5	21,9	14,7	78.628	100,0
Comunità montane e unione dei comuni	84,2	12,1	3,7	190	100,0	70,9	17,4	11,7	4.816	100,0
Città metropolitana	60,0	20,0	20,0	5	100,0	59,3	15,9	24,8	145	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	65,9	22,0	12,2	41	100,0	57,8	24,5	17,7	1.901	100,0
Università pubblica	73,3	20,0	6,7	15	100,0	54,9	24,2	20,9	703	100,0
Ente pubblico non economico	85,1	9,9	5,0	767	100,0	72,2	18,8	9,0	18.434	100,0
Altro ente pubblico non economico	62,5	23,6	13,9	216	100,0	60,3	25,5	14,3	5.687	100,0
Altra forma giuridica	72,2	14,5	13,3	338	100,0	62,4	22,2	15,4	8.416	100,0
Totale	80,2	11,6	8,2	5.066	100,0	64,7	21,4	13,9	120.350	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per dettagli sull'aggregazione in macrotipologie di servizi di funzionamento e approfondimenti sui dati si rimanda al link <https://www.istat.it/it/archivio/247788>

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.3 Servizi erogati dalle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica
Censimento 2017, valori percentuali di colonna

SERVIZI EROGATI (a)	Forme giuridiche											Totale servizi (c)	
	Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	Regione (b)	Provincia (b)	Comune	Comunità montane e unione dei comuni	Città metropolitana	Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	Università pubblica	Ente pubblico non economico	Altro ente pubblico non economico	Altra forma giuridica	v.a.	%
Servizi generali di amministrazione pubblica	33,5	18,3	14,2	32,4	21,0	16,4	0,6	1,3	10,4	7,2	12,2	30.265	23,5
Servizi per la gestione del territorio	8,2	10,5	13,4	15,2	12,2	13,2	-	-	2,6	3,6	7,1	13.241	10,3
Servizi per la gestione dell'Ambiente	0,1	23,4	11,2	4,3	7,6	8,6	0,1	0,3	7,1	13,9	10,0	6.233	4,8
Servizi per la gestione del settore Sociale	0,9	5,2	14,1	15,8	25,0	11,1	9,3	-	9,9	7,6	27,3	15.917	12,4
Servizi per la gestione della Sanità	2,3	1,0	0,2	0,5	0,2	-	89,7	1,5	1,8	2,6	2,5	15.639	12,2
Infrastrutture e trasporti	2,9	2,2	9,2	1,1	1,1	18,4	-	-	0,3	4,8	2,4	2.013	1,6
Servizi per la gestione dell'Istruzione	2,3	4,3	22,9	7,4	4,5	13,4	0,2	90,0	4,6	5,6	7,3	9.565	7,4
Servizi per la gestione dell'ordine pubblico e sicurezza nazionale	2,7	2,0	4,4	7,2	16,3	8,2	-	-	0,3	0,5	0,2	6.046	4,7
Servizi per la gestione della cultura e dei beni culturali	12,4	8,0	4,0	9,0	2,6	3,8	-	6,7	2,5	1,5	4,9	8.991	7,0
Servizi per la gestione dello sport e ricreazione	0,1	0,1	0,3	1,9	0,6	0,6	-	0,2	0,1	1,4	7,1	1.680	1,3
Turismo	0,1	3,1	1,9	0,8	1,8	1,9	-	0,0	1,0	1,3	2,2	1.017	0,8
Gestione delle attività economiche	0,5	1,5	1,8	1,7	2,7	0,8	-	0,1	6,4	0,9	4,6	2.135	1,7
Agricoltura	0,6	18,3	1,4	0,2	2,1	3,1	-	-	2,1	5,8	6,7	1.885	1,5
Commercio e artigianato	0,0	0,4	0,1	1,9	1,9	-	-	-	0,3	0,0	0,9	1.428	1,1
Attività di federazioni e consigli di ordini e collegi professionali	0,1	0,0	0,6	-	-	-	-	-	48,8	0,4	0,1	3.913	3,0
Giustizia e attività giudiziarie (Civile e penale)	27,1	1,0	0,2	0,3	0,1	0,4	-	-	0,2	0,5	0,1	4.398	3,4
Assicurazione sociale obbligatoria	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0,1	38,3	2,7	2.641	2,1
Affari esteri	6,1	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	-	-	-	2,6	0,1	1.129	0,9
Altre attività di organizzazioni associative	0,1	0,2	0,1	0,2	0,4	0,0	-	-	1,4	1,2	1,5	439	0,3
Difesa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	-	13	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	128.588	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) I dati sui servizi erogati non comprendono i servizi della Difesa resi dal personale civile del Ministero della difesa, in quanto erogati congiuntamente al personale militare e censiti nel questionario di rilevazione delle Forze armate, di polizia e Capitanerie di porto. Tali informazioni sono diffuse nell'ambito di uno specifico approfondimento relativo alle Forze armate, di polizia e Capitanerie di porto.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

(c) La voce totale non è comprensiva dei servizi delle unità locali-scuole statali, che sono state acquisite da fonte amministrativa.

Tavola 23.4 Servizi erogati dalle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica
Censimento 2017, valori percentuali di riga

SERVIZI EROGATI (a)	Forme giuridiche											Totale servizi (c)
	Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	Regione (b)	Provincia (b)	Comune	Comunità montane e unione dei comuni	Città metropolitana	Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	Università pubblica	Ente pubblico non economico	Altro ente pubblico non economico	Altra forma giuridica	
Servizi generali di amministrazione pubblica	16,7	2,4	1,1	70,9	2,5	0,3	0,3	0,1	2,7	1,6	1,5	100,0
Servizi per la gestione del territorio	9,3	3,1	2,4	76,2	3,2	0,5	-	-	1,6	1,8	2,0	100,0
Servizi per la gestione dell'Ambiente	0,2	14,7	4,2	45,9	4,3	0,7	0,2	0,1	9,0	14,7	5,9	100,0
Servizi per la gestione del settore Sociale	0,9	1,3	2,1	66,1	5,6	0,3	9,4	-	4,9	3,2	6,3	100,0
Servizi per la gestione della Sanità	2,2	0,2	0,0	2,3	0,0	0,0	92,3	0,3	0,9	1,1	0,6	100,0
Infrastrutture e trasporti	21,7	4,3	10,7	36,1	1,9	4,4	0,0	-	1,0	15,7	4,3	100,0
Servizi per la gestione dell'Istruzione	3,6	1,8	5,6	51,1	1,7	0,7	0,3	24,8	3,8	3,9	2,8	100,0
Servizi per la gestione dell'ordine pubblico e sicurezza nazionale	6,6	1,3	1,7	79,1	9,5	0,6	-	-	0,4	0,6	0,1	100,0
Servizi per la gestione della cultura e dei beni culturali	20,8	3,5	1,0	66,2	1,0	0,2	-	2,0	2,2	1,1	2,0	100,0
Servizi per la gestione dello sport e ricreazione	0,8	0,2	0,4	75,4	1,2	0,2	-	0,2	0,5	5,5	15,5	100,0
Turismo	1,3	11,8	4,3	51,1	6,2	0,9	-	-	8,0	8,6	7,9	100,0
Gestione delle attività economiche	3,8	2,7	2,0	52,5	4,4	0,2	-	0,1	23,6	2,7	7,9	100,0
Agricoltura	4,6	38,1	1,8	8,6	3,9	0,8	0,2	-	8,8	20,4	12,9	100,0
Commercio e artigianato	0,1	1,0	0,1	89,7	4,8	0,0	0,1	-	1,8	0,2	2,2	100,0
Attività di federazioni e consigli di ordini e collegi professionali	0,2	-	0,3	-	-	-	-	-	98,6	0,7	0,1	100,0
Giustizia e attività giudiziarie (Civile e penale)	93,0	0,9	0,1	4,6	0,1	-	-	-	0,4	0,7	0,1	100,0
Assicurazione sociale obbligatoria	-	-	-	0,4	-	-	-	-	0,2	95,5	3,7	100,0
Affari esteri	82,0	1,6	-	-	-	-	-	-	0,1	15,4	0,4	100,0
Altre attività di organizzazioni associative	2,3	1,8	0,5	36,2	3,4	-	0,9	-	24,8	17,3	12,8	100,0
Difesa	30,8	-	-	-	-	-	-	-	-	69,2	-	100,0
Totale	11,7	3,0	1,8	51,6	2,8	0,4	12,5	2,1	6,1	5,1	2,8	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) I dati sui servizi erogati non comprendono i servizi della Difesa resi dal personale civile del Ministero della difesa, in quanto erogati congiuntamente al personale militare e censiti nel questionario di rilevazione delle Forze armate, di polizia e Capitanerie di porto. Tali informazioni sono diffuse nell'ambito di uno specifico approfondimento relativo alle Forze armate, di polizia e Capitanerie di porto.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

(c) La voce totale non è comprensiva dei servizi delle unità locali-scuole statali, che sono state acquisite da fonte amministrativa.

Tavola 23.5 Servizi erogati dalle unità locali delle istituzioni pubbliche per ripartizione geografica
Censimento 2017, valori percentuali sul totale dei servizi (a)

SERVIZI EROGATI (b)	Ripartizioni geografiche						ITALIA (c)
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Extra regio	
Servizi generali di amministrazione pubblica	31,9	19,8	15,0	20,9	12,2	0,2	100,0
Servizi per la gestione del territorio	30,8	19,5	16,2	22,0	11,4	-	100,0
Servizi per la gestione dell' Ambiente	20,6	23,8	14,7	17,8	23,0	-	100,0
Servizi per la gestione del settore Sociale	29,8	27,2	15,4	15,7	11,8	-	100,0
Servizi per la gestione della Sanità	21,2	18,1	17,7	28,2	14,7	-	100,0
Infrastrutture e trasporti	27,1	22,0	21,6	17,0	12,2	-	100,0
Servizi per la gestione dell' Istruzione	24,3	29,3	24,7	12,4	9,2	0,2	100,0
Servizi per la gestione dell'ordine pubblico e sicurezza nazionale	29,4	19,8	19,3	19,4	12,1	-	100,0
Servizi per la gestione della cultura e dei beni culturali	23,3	26,6	19,0	16,3	14,2	0,6	100,0
Servizi per la gestione dello sport e ricreazione	22,6	21,7	18,8	19,6	17,3	-	100,0
Turismo	26,3	13,9	17,9	19,5	20,4	2,2	100,0
Gestione delle attività economiche	24,4	21,6	18,8	20,9	13,8	0,4	100,0
Agricoltura	12,6	19,0	13,5	19,2	35,6	-	100,0
Commercio e artigianato	31,4	14,6	16,0	25,5	12,3	0,1	100,0
Attività di federazioni e consigli di ordini e collegi professionali	22,4	22,3	22,8	20,3	12,2	-	100,0
Giustizia e attività giudiziarie (Civile e penale)	18,8	16,3	17,9	29,4	17,5	-	100,0
Assicurazione sociale obbligatoria	24,7	17,4	21,8	22,9	13,1	-	100,0
Affari esteri	0,7	0,5	2,2	0,2	0,3	96,1	100,0
Altre attività di organizzazioni associative	22,1	19,6	19,1	21,6	17,5	-	100,0
Difesa	-	7,7	53,8	30,8	7,7	-	100,0
Totale	26,5	21,6	17,3	20,1	13,4	1,0	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Il totale dei servizi non è comprensivo dei servizi delle unità locali-scuole statali, che sono state acquisite da fonte amministrativa.

(b) I dati sui servizi erogati non comprendono i servizi della Difesa resi dal personale civile del Ministero della difesa, in quanto erogati congiuntamente al personale militare e censiti nel questionario di rilevazione delle Forze armate, di polizia e Capitanerie di porto. Tali informazioni sono diffuse nell'ambito di uno specifico approfondimento relativo alle Forze armate, di polizia e Capitanerie di porto.

(c) La rilevazione censuaria include le unità locali all'estero di istituzioni pubbliche italiane.

Tavola 23.6 Unità locali delle istituzioni pubbliche che erogano servizi per acquisire informazioni e acquisire/consegnare modulistica per forma giuridica, canale e azione specifica

Censimento 2017, valori percentuali sul totale delle unità locali che erogano servizi

FORME GIURIDICHE AZIONI SPECIFICHE	Sportello fisico	Sportello telematico (SUAP)	Telefono (call center, numero verde)	Sito istitu- zionale	Posta elettronica ordinaria	Posta elettronica certificata	Tecno- logia mobile SMS	Social media	Applica- zione mobile APP	Tv digitale terrestre	Web Tv	Altro	Nessun canale
ACQUISIRE INFORMAZIONI													
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	84,3	19,1	62,0	72,9	83,7	73,3	3,1	23,3	13,2	0,2	0,4	15,4	2,1
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	79,9	6,4	51,1	65,7	74,6	45,5	8,5	11,4	2,4	0,8	1,3	3,5	2,9
Provincia (a)	82,2	6,6	74,9	84,8	86,7	65,6	4,9	10,2	1,4	0,5	0,5	3,0	3,3
Comune	84,3	21,2	51,6	66,6	67,1	56,7	5,9	12,3	3,6	0,4	0,4	6,1	3,3
Comunità montane e unione dei comuni	91,6	18,9	68,0	79,8	83,5	75,9	5,2	6,8	1,1	0,1	0,1	6,2	0,8
Città metropolitana	70,2	16,4	67,6	90,8	68,9	64,3	17,6	7,1	2,1	0,4	4,6	3,4	2,1
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	84,1	5,6	62,5	72,2	53,0	38,3	4,4	12,2	5,7	0,6	0,5	8,9	1,8
Università pubblica	75,3	30,1	71,6	89,9	84,5	57,7	9,3	57,8	25,7	0,2	12,2	18,2	3,0
Ente pubblico non economico	82,2	6,6	65,8	79,7	83,2	75,7	9,2	22,7	2,9	0,3	1,1	5,1	1,0
Altro ente pubblico non economico	88,0	25,7	73,7	86,7	83,2	71,6	8,2	36,0	22,2	17,4	0,4	23,1	1,9
Altra forma giuridica	79,8	3,9	60,9	79,7	78,0	62,0	16,8	29,5	12,2	0,4	1,7	6,8	3,3
Totale	83,9	16,6	58,1	71,7	70,3	58,1	6,3	16,5	6,4	1,3	0,8	8,4	2,7
ACQUISIRE E COMPILARE MODULISTICA													
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	79,7	19,1	-	59,1	58,8	51,5	-	-	11,1	-	-	2,8	5,6
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	67,0	6,6	-	51,3	53,0	35,3	-	-	0,4	-	-	1,3	6,2
Provincia (a)	41,6	7,2	-	36,7	31,3	26,6	-	-	-	-	-	0,9	7,6
Comune	79,5	21,5	-	51,4	45,5	40,0	-	-	0,7	-	-	4,0	6,9
Comunità montane e unione dei comuni	86,2	18,6	-	61,4	62,6	56,8	-	-	0,5	-	-	3,3	3,5
Città metropolitana	66,4	17,6	-	60,1	51,3	47,5	-	-	-	-	-	1,3	14
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	79,1	4,3	-	46,2	26,5	21,9	-	-	-	-	-	7,0	6
Università pubblica	70,7	30,4	-	82,5	48,2	35,7	-	-	12,7	-	-	3,0	5,9
Ente pubblico non economico	78,4	7,4	-	64,6	61,7	57,9	-	-	0,5	-	-	3,7	2,0
Altro ente pubblico non economico	65,8	27,1	-	73,3	46,9	39,7	-	-	18,3	-	-	19,3	4,8
Altra forma giuridica	73,6	3,9	-	58,2	56,5	45,2	-	-	0,1	-	-	4,5	6,2
Totale	77,0	16,7	-	54,1	45,8	39,5	-	-	2,7	-	-	4,9	6,1
CONSEGNARE MODULISTICA													
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	81,6	19,4	-	23,6	60,0	62,2	-	-	10,7	-	-	5,3	5,8
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	72,4	6,7	-	16,6	41,0	35,3	-	-	-	-	-	2,1	6,7
Provincia (a)	74,2	6,9	-	36,4	62,4	64,1	-	-	-	-	-	2,8	18,4
Comune	79,6	20,1	-	16,0	50,4	51,5	-	-	0,4	-	-	4,5	7,3
Comunità montane e unione dei comuni	86,8	17,1	-	12,4	63,9	68,6	-	-	0,2	-	-	3,6	3,7
Città metropolitana	79,0	8,0	-	15,1	48,7	45,4	-	-	-	-	-	1,3	15,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	79,6	3,2	-	10,8	31,4	28,2	-	-	-	-	-	9,0	6,9
Università pubblica	79,2	28,4	-	38,8	60,0	48,4	-	-	11,8	-	-	9,6	6,3
Ente pubblico non economico	80,3	6,9	-	18,7	60,2	67,8	-	-	0,2	-	-	5,3	1,8
Altro ente pubblico non economico	67,0	27,1	-	46,0	49,1	49,5	-	-	18,3	-	-	20,7	4,6
Altra forma giuridica	75,8	3,5	-	27,6	61,5	54,1	-	-	0,1	-	-	5,7	6,3
Totale	78,9	15,7	-	19,1	50,0	50,2	-	-	2,4	-	-	6,1	6,8

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.7 Unità locali delle istituzioni pubbliche che erogano servizi per prenotare, usufruire e pagare i servizi per forma giuridica, canale e azione specifica

Censimento 2017, valori percentuali sul totale delle unità locali che erogano servizi

FORME GIURIDICHE AZIONI SPECIFICHE	Sportello fisico	Sportello telematico (SUAP)	Telefono (call center, numero verde)	Sito istitu- zionale	Posta elettronica ordinaria	Posta elettronica certificata	Tecno- logia mobile SMS	Social media	Applica- zione mobile APP	Tv digitale terrestre	Web Tv	Altro	Nessun canale
PRENOTARE IL SERVIZIO													
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	61,0	16,9	41,1	25,0	38,5	30,8	0,9	1,7	10,7	0,0	0,0	3,7	13,7
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	47,1	3,4	19,6	10,1	33,5	15,1	0,6	0,4	0,3	0,0	0,0	2,4	14,2
Provincia (a)	58,5	3,7	25,3	36,0	56,8	46,6	0,7	0,6	0,1	0,0	0,0	0,1	20,3
Comune	68,9	7,9	32,5	15,2	40,1	33,9	1,1	1,1	0,9	0,0	0,0	4,7	11,9
Comunità montane e unione dei comuni	73,5	7,6	44,8	11,2	49,2	47,7	1,1	0,5	0,4	0,0	0,0	3,3	8,1
Città metropolitana	30,7	3,4	19,3	5,9	17,6	12,6	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	10,1	20,2
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	72,4	4,7	52,1	18,1	8,6	4,3	1,2	0,0	2,9	0,0	0,0	7,9	7,1
Università pubblica	56,0	27,7	44,9	45,8	56,3	22,9	1,8	3,7	8,2	0,0	0,0	9,9	12,1
Ente pubblico non economico	58,9	3,4	41,7	20,2	51,3	44,4	3,0	1,8	0,3	0,0	0,0	4,2	11,1
Altro ente pubblico non economico	52,4	22,3	51,7	45,0	37,0	27,2	3,4	1,0	18,2	0,0	0,0	22,7	10,2
Altra forma giuridica	52,2	1,8	28,7	25,2	36,1	26,5	1,4	1,3	10,5	0,0	0,0	6,6	11,7
Totale	65,3	8,7	37,5	19,7	36,3	28,9	1,3	1,0	3,5	0,0	0,0	5,9	11,5
USUFRUIRE DEL SERVIZIO													
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	73,0	18,2	18,2	27,1	33,3	32,8	0,8	2,3	0,7	-	-	6,6	6,2
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	53,6	5,5	17,3	19,4	27,8	20,3	0,7	1,9	1,0	-	-	2,8	7,1
Provincia (a)	60,1	5,0	43,1	43,1	48,9	46,3	0,5	0,8	0,2	-	-	1,3	17,0
Comune	64,1	11,6	12,9	12,7	21,0	19,9	0,8	1,1	0,8	-	-	6,2	7,0
Comunità montane e unione dei comuni	67,7	11,1	19,5	13,1	27,9	30,8	1,4	0,9	0,8	0,1	-	8,2	3,8
Città metropolitana	31,9	4,2	10,1	22,7	23,5	22,3	0,0	0,8	0,0	-	-	11,3	20,2
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	71,3	2,6	11,6	8,2	8,2	6,2	0,5	1,0	0,1	0,3	0,2	11,4	4,4
Università pubblica	59,3	21,5	28,2	44,1	35,1	23,0	1,0	5,2	7,8	0,1	0,3	22,7	6,8
Ente pubblico non economico	59,1	6,2	24,0	25,5	35,1	33,4	1,7	2,3	0,5	-	0,1	7,9	4,8
Altro ente pubblico non economico	52,1	25,7	34,2	38,1	23,5	20,5	3,2	1,6	19,3	-	-	27,2	6,9
Altra forma giuridica	53,9	1,6	12,6	20,8	15,4	12,4	1,3	1,9	10,5	0,1	0,3	11,5	8,2
Totale	64,2	10,7	16,4	17,5	22,5	20,7	0,9	1,4	2,1	0,1	0,1	8,6	6,7
EFFETTUARE PAGAMENTI													
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	32,6	6,9	-	5,3	-	-	-	-	0,1	-	-	17,1	34,2
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	10,5	2,4	-	3,0	-	-	-	-	0,1	-	-	8,0	31,8
Provincia (a)	30,5	1,1	-	25,7	-	-	-	-	0,1	-	-	8,5	39,7
Comune	43,9	5,1	-	7,4	-	-	-	-	0,7	-	-	32,1	17,4
Comunità montane e unione dei comuni	31,8	6,2	-	5,7	-	-	-	-	0,5	-	-	39,4	13,2
Città metropolitana	6,7	1,7	-	4,6	-	-	-	-	-	-	-	14,7	31,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	50,1	10,3	-	15,0	-	-	-	-	1,8	-	-	26,4	18,3
Università pubblica	24,6	17,3	-	35,1	-	-	-	-	4,9	-	-	14,9	29,2
Ente pubblico non economico	46,6	6,1	-	9,3	-	-	-	-	0,3	-	-	40,2	10,1
Altro ente pubblico non economico	24,0	23,0	-	25,1	-	-	-	-	17,3	-	-	47,9	17,8
Altra forma giuridica	38,8	2,6	-	20,6	-	-	-	-	10,4	-	-	34,5	15,1
Totale	40,4	7,0	-	10,7	-	-	-	-	2,1	-	-	29,5	19,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.8 Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnp) (a)
Censimenti 2011 e 2015-2019, valori assoluti (b), variazione percentuale media annua rispetto al 2011 e variazione percentuale 2019/2018

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit								Dipendenti							
	2011	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % media annua 19/11	Var. % 19/18	2011	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % media annua 19/11	Var. % 19/18
REGIONI																
Piemonte	25.962	28.527	29.017	29.649	30.090	30.011	1,9	-0,3	59.057	68.517	70.297	72.836	74.114	74.669	3,3	0,7
Valle d'Aosta/ Vallée D'Aoste	1.319	1.339	1.370	1.382	1.410	1.410	0,9	0,0	2.113	1.943	1.865	1.800	1.775	1.842	-1,6	3,8
Liguria	9.461	10.454	10.668	10.905	11.165	11.152	2,2	-0,1	18.898	21.490	22.035	22.449	22.477	22.401	2,3	-0,3
Lombardia	46.141	52.667	54.984	56.447	57.710	58.124	3,2	0,7	165.794	179.956	181.143	189.656	190.122	193.653	2,1	1,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.298	11.342	11.520	11.853	12.063	12.245	2,4	1,5	17.400	20.438	21.239	22.552	23.122	23.700	4,5	2,5
<i>Bozno/Bozen</i>	4.927	5.340	5.365	5.588	5.607	5.755	2,1	2,6	7.277	8.063	8.401	9.396	9.637	9.911	4,5	2,8
<i>Trento</i>	5.371	6.002	6.155	6.265	6.456	6.490	2,6	0,5	10.123	12.374	12.838	13.156	13.485	13.789	4,5	2,3
Veneto	28.898	29.871	30.235	30.597	31.035	31.087	0,9	0,2	64.266	71.995	75.068	79.113	80.025	80.060	3,1	0,0
Friuli-Venezia Giulia	10.002	10.235	10.495	10.722	11.004	10.973	1,2	-0,3	15.347	17.728	18.268	19.447	20.260	20.583	4,3	1,6
Emilia-Romagna	25.116	26.984	27.162	27.342	27.819	27.900	1,4	0,3	64.395	71.657	75.260	78.222	81.156	83.059	3,6	2,3
Toscana	23.899	26.588	26.869	27.534	27.802	28.182	2,2	1,4	40.010	46.048	47.606	51.501	51.789	52.819	4,0	2,0
Umbria	6.249	6.781	6.745	6.875	7.098	7.130	1,8	0,5	9.588	11.325	11.632	11.604	11.853	11.938	3,1	0,7
Marche	10.676	11.487	11.443	11.449	11.555	11.566	1,0	0,1	15.467	17.828	17.919	18.996	19.136	19.027	2,9	-0,6
Lazio	23.853	30.894	31.274	32.236	33.325	33.812	5,2	1,5	82.391	102.139	105.798	110.538	110.911	109.918	4,2	-0,9
Abruzzo	7.261	7.835	7.853	8.043	8.221	8.316	1,8	1,2	8.347	10.455	10.958	11.531	11.619	11.375	4,5	-2,1
Molise	1.816	1.779	1.933	2.061	1.971	2.063	1,7	4,7	2.420	2.981	3.064	3.350	3.631	3.377	4,9	-7,0
Campania	14.472	19.252	19.562	20.979	21.315	21.489	6,1	0,8	19.552	30.022	32.389	32.541	33.583	34.481	9,5	2,7
Puglia	15.105	16.823	17.355	17.147	18.485	18.968	3,2	2,6	26.446	34.037	35.551	37.271	37.811	39.132	6,0	3,5
Basilicata	3.238	3.334	3.627	3.669	3.807	3.767	2,0	-1,1	4.244	6.395	7.000	6.160	5.987	5.954	5,0	-0,6
Calabria	7.963	8.593	9.070	9.370	10.010	10.329	3,7	3,2	8.432	10.641	11.054	11.422	11.098	11.103	4,0	0,0
Sicilia	19.846	20.699	21.291	21.886	22.420	22.664	1,8	1,1	39.668	41.174	42.579	41.726	40.854	39.273	-0,1	-3,9
Sardegna	9.616	10.790	10.959	10.346	11.269	11.446	2,4	1,6	16.976	21.359	21.981	22.060	22.153	23.555	4,8	6,3
Nord-ovest	82.883	92.987	96.039	98.383	100.375	100.697	2,7	0,3	245.862	271.906	275.340	286.741	288.488	292.565	2,4	1,4
Nord-est	74.314	78.432	79.412	80.514	81.921	82.205	1,3	0,3	161.408	181.817	189.835	199.334	204.563	207.402	3,6	1,4
Centro	64.677	75.751	76.331	78.094	79.780	80.690	3,1	1,1	147.456	177.339	182.955	192.639	193.689	193.702	3,9	0,0
Sud	49.855	57.615	59.400	61.269	63.809	64.932	3,8	1,8	69.441	94.531	100.016	102.275	103.729	105.422	6,5	1,6
Isole	29.462	31.490	32.250	32.232	33.689	34.110	2,0	1,2	56.644	62.533	64.560	63.786	63.007	62.828	1,4	-0,3
ITALIA	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	362.634	2,6	0,9	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	861.919	3,3	1,0
FORME GIURIDICHE																
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	269.353	286.942	292.127	298.149	305.868	308.085	1,8	0,7	146.995	154.489	154.339	169.303	164.162	163.125	1,4	-0,6
Cooperativa sociale	11.264	16.125	15.600	15.764	15.751	15.489	4,7	-1,7	320.513	416.097	428.713	441.178	451.843	456.928	5,3	1,1
Fondazione	6.220	6.451	7.504	7.441	7.913	8.065	3,7	1,9	91.783	89.013	98.140	101.928	103.909	102.898	1,5	-1,0
Altre forme giuridiche	14.354	26.756	28.201	29.138	30.042	30.995	14,5	3,2	121.520	128.526	131.514	132.366	133.562	138.968	1,8	4,0
Totale	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	362.634	2,6	0,9	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	861.919	3,3	1,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE																
Cultura, sport e ricreazione	195.841	218.281	220.859	225.935	231.275	230.430	2,2	-0,4	45.450	46.803	51.079	59.326	52.629	52.535	1,9	-0,2
Istruzione e ricerca	15.519	13.481	13.417	13.915	13.993	14.059	-1,2	0,5	121.393	124.879	122.928	125.710	127.694	128.344	0,7	0,5
Sanità	10.969	11.590	12.080	12.235	12.529	13.298	2,7	6,1	158.839	177.725	183.662	184.594	186.399	188.506	2,3	1,1
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	30.877	32.105	32.245	33.564	34.380	4,7	2,4	225.108	283.767	295.423	311.399	319.480	324.192	5,5	1,5
Ambiente	6.293	5.105	5.422	5.352	5.482	5.930	-0,7	8,2	4.375	1.984	2.070	2.064	2.123	2.165	-6,3	2,0
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	6.838	6.613	6.489	6.549	6.678	-1,3	2,0	73.635	92.696	96.737	98.853	102.131	102.678	4,9	0,5
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	5.249	5.268	5.279	5.801	6.340	-0,9	9,3	4.485	3.527	3.474	3.592	3.158	3.291	-3,3	4,2
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	3.782	3.604	3.634	3.775	4.030	-2,1	6,8	2.421	2.162	1.966	2.141	2.213	2.483	0,3	12,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	4.332	4.049	4.192	4.313	4.550	3,5	5,5	1.816	4.350	4.072	4.240	4.107	3.900	14,3	-5,0
Religione	6.782	14.380	16.455	16.826	17.072	17.070	19,0	0,0	2.846	6.692	8.579	9.608	10.162	9.976	31,3	-1,8
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	20.614	21.813	22.621	23.459	23.956	5,7	2,1	36.826	37.925	38.041	38.630	38.642	39.044	0,8	1,0
Altre attività	1.637	1.746	1.747	1.769	1.762	1.913	2,1	8,6	3.617	5.617	4.675	4.618	4.738	4.805	4,1	1,4
Totale	301.191	336.275	343.432	350.492	359.574	362.634	2,6	0,9	680.811	788.126	812.706	844.775	853.476	861.919	3,3	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

24

FINANZA PUBBLICA

Nel 2020 le entrate accertate dello Stato ammontano a 943.492 milioni di euro, quelle incassate a 893.107 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 1.076.085 milioni di euro e quelle pagate 980.585 milioni. Gli accertamenti tributari statali diminuiscono dell'1,6 per cento in cinque anni, quelli incassati dello 0,6 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 6,4 per cento, così come aumenta del 4,8 per cento quello fluttuante.

Nel 2019 le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 187.192 milioni di euro, quelle incassate 189.193 milioni. Rispetto al 2018 si incrementa il totale dei trasferimenti regionali in entrata, mentre diminuisce quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 182.888 milioni di euro, quelle pagate a 179.069 milioni.

Nel 2019 le entrate accertate di province e città metropolitane sono 9.063 milioni di euro (di cui 3.338 milioni di euro per le città metropolitane), quelle incassate 8.780 milioni (di cui 3.142 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in diminuzione rispetto al 2018. Le spese provinciali e delle città metropolitane impegnate ammontano a 8.672 milioni di euro (di cui 3.320 milioni di euro per le città metropolitane), quelle pagate a 8.471 milioni (di cui 3.041 milioni di euro per le città metropolitane).

Nel 2019 le entrate accertate dei comuni sono 86.337 milioni di euro, quelle incassate 76.899 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata decresce rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 79.029 milioni di euro, quelle pagate a 75.856 milioni. Nel 2019 la principale missione di spesa corrente delle regioni, delle province e dei comuni, escludendo la missione tutela della salute per le prime, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo.

Nel 2020 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 32.852 milioni di euro.

24

FINANZA PUBBLICA

Conto dell'amministrazione dello Stato

Gli accertamenti di parte corrente dello Stato nel 2020 sono pari a 565.477 milioni di euro, in diminuzione del 6,3 per cento rispetto all'esercizio precedente (Prospetto 24.1). Gli impegni di parte corrente, al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi, aumentano del 21,2 per cento, passando nel biennio 2019-2020 da 553.480 milioni a 670.870 milioni di euro. Negli ultimi cinque anni, per la parte corrente, le entrate accertate risultano in crescita fino al 2019 per poi diminuire nel 2020, mentre le spese impegnate confermano l'andamento non omogeneo (Tavola 24.1).

Prospetto 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per titolo di bilancio
Anni 2019-2020, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2019	2020 (a)	Var. %	2019	2020 (a)	Var. %
Entrate correnti	603.453	565.447	-6,3	542.026	515.074	-5,0
Entrate in c/capitale	2.131	3.761	76,5	2.108	3.749	77,8
Accensione di prestiti	260.409	374.284	43,7	260.409	374.284	43,7
Totale entrate	865.993	943.492	8,9	804.543	893.107	11,0
Spese correnti	553.480	670.870	21,2	571.500	646.336	13,1
Spese in c/capitale	49.806	169.204	239,7	39.131	98.199	151,0
Rimborso di prestiti	219.891	236.011	7,3	219.648	236.050	7,5
Totale spese	823.177	1.076.085	30,7	830.278	980.585	18,1

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2020 il saldo fra il totale degli accertamenti e degli impegni di parte corrente fa emergere un forte disavanzo di 105.423 milioni di euro, interrompendo l'andamento positivo degli esercizi precedenti (Tavola 24.1).

Nella parte in conto capitale si registrano nel 2020 accertamenti per 3.761 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+76,5 per cento), e impegni per 169.204 milioni di euro, in notevole aumento rispetto all'esercizio precedente (+239,7 per cento).

Le accensioni di prestiti crescono passando da 260.409 milioni di euro nel 2019 a 374.284 milioni nel 2020 (+43,7 per cento), dopo essere diminuite nel 2018 a fronte di una tendenziale crescita. Le spese per rimborso di prestiti aumentano del 7,3 per cento,

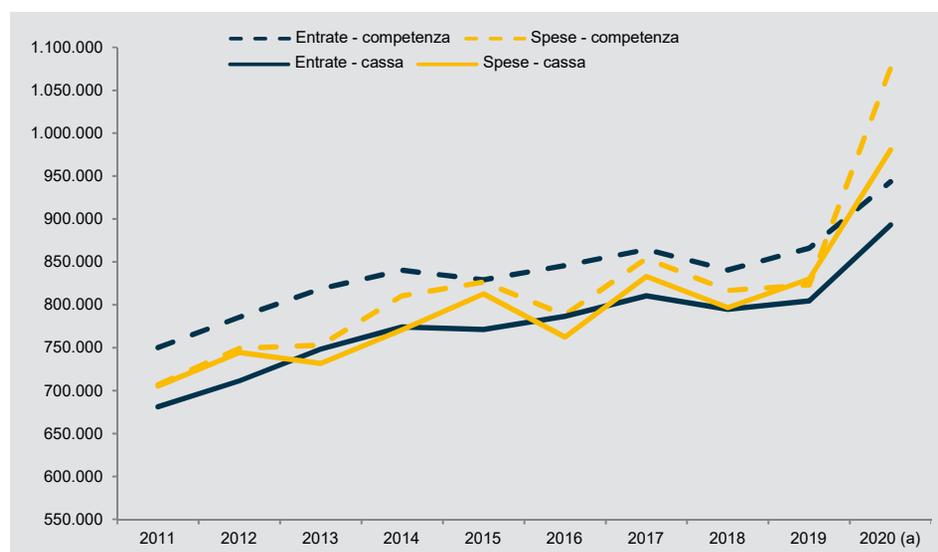
da 219.891 milioni di euro nel 2019 a 236.011 milioni nel 2020, mostrando un andamento non costante nel tempo.

L'esame dei risultati della gestione di cassa evidenzia che le riscossioni di parte corrente passano da 542.026 milioni a 515.074 milioni di euro, riducendosi del 5,0 per cento. Le spese correnti (al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi) crescono del 13,1 per cento, da 571.500 milioni di euro del 2019 a 646.336 milioni del 2020. La parte corrente chiude con un consistente disavanzo di cassa di 131.262 milioni di euro nel 2020 contro un disavanzo di 29.474 milioni nel 2019, confermando l'andamento negativo rilevato negli esercizi precedenti. In generale, le entrate incassate di parte corrente registrano una crescita costante fino al 2018 in seguito diminuiscono, mentre le spese correnti pagate aumentano costantemente.

Gli incassi in conto capitale si incrementano passando da 2.108 milioni di euro del 2019 a 3.749 milioni del 2020 (+77,8 per cento), mostrando un andamento di tendenziale contrazione fino al 2019 per poi crescere. I pagamenti in conto capitale rilevano nell'ultimo biennio una forte crescita pari al 151,0 per cento, passando da 39.131 milioni di euro nel 2019 a 98.199 milioni nel 2020, pur presentando un andamento non omogeneo negli anni. Il saldo negativo del conto capitale si incrementa e risulta pari a 94.450 milioni di euro, contro i 37.023 milioni del 2019.

Nel 2020 il totale delle entrate accertate risulta pari a 943.492 milioni di euro (+8,9 per cento rispetto al 2019) e il totale di quelle incassate pari a 893.107 milioni (+11,0 per cento rispetto al 2019). Il totale delle spese impegnate ammonta a 1.076.085 milioni di euro (+30,7 per cento rispetto al 2019) e il totale di quelle pagate a 980.585 milioni (+18,1 per cento rispetto al 2019) mostrando analogia tendenza alla crescita seppur a fasi alterne (Figura 24.1 e Tavola 24.1).

Figura 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2011-2020, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

In generale, nel 2020, i trasferimenti dello Stato risultano in aumento. I trasferimenti correnti, con l'eccezione di quelli di competenza verso l'estero che risultano sostanzialmente stabili, crescono, così come aumentano quelli di parte capitale per tutti i settori analizzati (Tavola 24.2).

Nel 2020, il debito patrimoniale pubblico e quello fluttuante crescono, rispettivamente del 6,4 e del 4,8 per cento, e si conferma per entrambi l'andamento rilevato nell'esercizio precedente determinando a livello generale una crescita pari al 6,2 per cento rispetto al 2019 (Tavola 24.4).

Conto delle amministrazioni comunali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni comunali ammontano nel 2019 a 64.344 milioni di euro, contro i 63.656 milioni del 2018 crescendo dell'1,1 per cento (Prospetto 24.2). Gli impegni di parte corrente risultano sostanzialmente stabili, passando nell'ultimo biennio da 54.740 milioni di euro a 54.793 milioni. I primi presentano un andamento di tendenziale crescita con l'eccezione del 2016, mentre i secondi diminuiscono fino al 2017 per poi incrementarsi.

Prospetto 24.2 Entrate e spese delle amministrazioni comunali per titolo di bilancio
Anni 2018-2019, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2018	2019 (a)	Var. %	2018	2019 (a)	Var. %
Entrate correnti	63.656	64.344	1,1	59.939	58.270	-2,8
Entrate in c/capitale	10.287	12.537	21,9	9.326	9.400	0,8
Accensione di prestiti	9.009	9.456	5,0	9.153	9.229	0,8
Totale entrate	82.953	86.337	4,1	78.417	76.899	-1,9
Spese correnti	54.740	54.793	0,1	52.925	53.609	1,3
Spese in c/capitale	11.411	13.363	17,1	10.369	11.501	10,9
Rimborso di prestiti	11.150	10.873	-2,5	11.352	10.746	-5,3
Totale spese	77.301	79.029	2,2	74.646	75.856	1,6

Fonte: Istat. Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Le entrate in conto capitale accertate nel 2019 sono pari a 12.537 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+21,9 per cento). Per lo stesso titolo le spese impegnate si incrementano del 17,1 per cento, passando da 11.411 a 13.363 milioni di euro. Sia le entrate sia le spese si riducono fino al 2017, in seguito aumentano.

Nella fase della competenza le entrate relative all'accensione di prestiti crescono del 5,0 per cento, da 9.009 milioni di euro nel 2018 a 9.456 milioni nel 2019. In diminuzione risultano le spese per rimborso di prestiti che passano da 11.150 milioni di euro nel 2018 a 10.873 milioni nel 2019 (-2,5 per cento), in linea con gli esercizi precedenti.

L'analisi della gestione di cassa mostra che le riscossioni di parte corrente si riducono del 2,8 per cento, da 59.939 milioni di euro a 58.270 milioni, interrompendo l'andamento crescente rilevato in precedenza. Le corrispondenti spese aumentano dell'1,3 per cento, da 52.925 milioni del 2018 a 53.609 milioni del 2019.

Le riscossioni in conto capitale aumentano da 9.326 milioni di euro nel 2018 a 9.400 milioni nel 2019 (+0,8 per cento), mentre i pagamenti per investimenti si attestano,

per il 2019, a 11.501 milioni di euro, facendo registrare una crescita del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente. Gli incassi di parte capitale decrescono nel primo biennio per poi aumentare, i pagamenti si contraggono fino al 2017 e successivamente si incrementano. Nel 2019 il totale delle entrate accertate ammonta a 86.337 milioni di euro (+4,1 rispetto al 2018) e il totale di quelle incassate è pari a 76.899 milioni (-1,9 per cento rispetto all'esercizio precedente) registrando un andamento non omogeneo nel periodo. Il totale delle spese impegnate di competenza è pari a 79.029 milioni di euro (+2,2 per cento rispetto al 2018) e il totale di quelle pagate a 75.856 milioni (+1,6 per cento rispetto all'anno precedente) con un andamento disomogeneo per entrambe le voci economiche (Tavola 24.7).

La missione di spesa corrente di competenza che interessa le maggiori risorse per i comuni nel 2019 è quella generale di servizi istituzionali e di gestione. Seguono le spese per la gestione del territorio e la tutela dell'ambiente e per il settore sociale (Tavola 24.9). Per la parte degli investimenti, la missione di spesa prevalente è quella che riguarda il settore dei trasporti e mobilità, seguita da quella generale di servizi istituzionali e di gestione e dalla missione istruzione e diritto allo studio.

Nell'ultimo biennio i trasferimenti totali in entrata dei comuni diminuiscono dello 0,5 per cento. Nel dettaglio, quelli di parte corrente risultano in riduzione del 2,6 per cento, quelli in conto capitale in crescita del 3,2 per cento. In generale, nel quinquennio i trasferimenti in entrata risultano comunque in diminuzione.

Conto delle amministrazioni provinciali e città metropolitane

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni provinciali aumentano tra il 2019 e il 2018 (+0,7 per cento) e nel 2019 risultano pari a 7.322 milioni di euro contro i 7.268 milioni di euro dell'anno precedente (Prospetto 24.3). Le città metropolitane ne assorbono 2.890 milioni di euro (-0,9 per cento rispetto all'esercizio precedente). Gli impegni di parte corrente sono in diminuzione e passano nel biennio 2018-2019 da 6.557 milioni a 6.235 milioni di euro (-4,9 per cento), di cui 2.458 milioni di euro per le città metropolitane (-6,3 per cento).

Prospetto 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni provinciali e città metropolitane per titolo di bilancio
Anni 2018-2019, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2018	2019 (a)	Var. %	2018	2019 (a)	Var. %
Entrate correnti	7.268	7.322	0,7	7.429	7.401	-0,4
Entrate in c/capitale	1.161	1.429	23,1	928	1.036	11,6
Accensione di prestiti	239	312	30,8	273	344	25,9
Totale entrate	8.667	9.063	4,6	8.630	8.780	1,7
Spese correnti	6.557	6.235	-4,9	6.731	6.526	-3,0
Spese in c/capitale	1.198	1.759	46,8	1.119	1.277	14,1
Rimborso di prestiti	639	678	6,1	611	668	9,3
Totale spese	8.394	8.672	3,3	8.461	8.471	0,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Gli accertamenti in conto capitale, che si presentano in leggera crescita nel quinquennio, nel 2019 sono pari a 1.429 milioni di euro (di cui 412 milioni di euro per le città metropolitane, +3,1 per cento), in aumento del 23,1 per cento rispetto al 2018. Gli impegni dello stesso titolo, in aumento negli anni 2015-2019, si incrementano del 46,8 per cento attestandosi a 1.759 milioni di euro (di cui 729 milioni di euro per le città metropolitane, +74,4 per cento).

Le entrate relative all'accensione di prestiti aumentano del 30,8 per cento risultando, nel 2019, pari a 312 milioni di euro (di cui 36 milioni di euro per le città metropolitane, -53,4 per cento). Le spese per rimborso di prestiti si incrementano del 6,1 per cento passando da 639 milioni di euro nel 2018 a 678 milioni nel 2019 (di cui 133 milioni di euro per le città metropolitane, -11,9 per cento).

Esaminando la gestione di cassa si riscontra che le riscossioni di parte corrente diminuiscono, con l'eccezione del 2016, passando da 7.429 milioni di euro a 7.401 milioni (-0,4 per cento), di cui 2.881 milioni di euro per le città metropolitane (-8,0 per cento). Le spese correnti, in diminuzione nell'ultimo biennio, si riducono nel 2019 del 3,0 per cento e corrispondono a 6.526 milioni di euro (di cui 2.452 milioni di euro per le città metropolitane, -2,0 per cento).

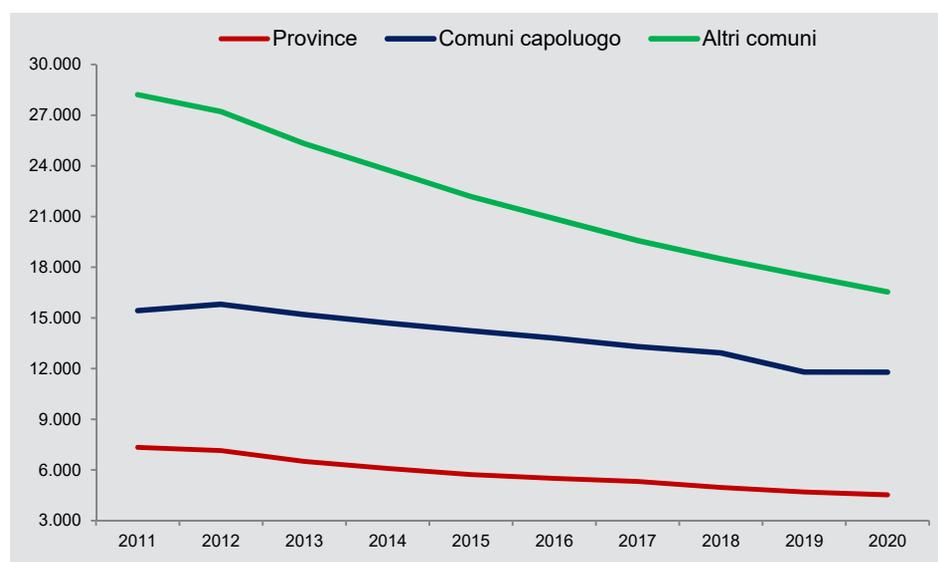
Le riscossioni in conto capitale passano da 928 milioni di euro nel 2018 a 1.036 milioni nel 2019 (+11,6 per cento), di cui 222 milioni di euro per le città metropolitane (-5,9 per cento), così come i pagamenti in conto capitale che crescono del 14,1 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 1.119 milioni di euro a 1.277 milioni (di cui 366 milioni di euro per le città metropolitane, +11,6 per cento). Nel quinquennio le entrate risultano stabili, mentre le spese in riduzione.

Nel 2019 il totale delle entrate accertate cresce del 4,6 per cento rispetto al 2018 ed è pari a 9.063 milioni di euro (di cui 3.338 milioni di euro per le città metropolitane, -1,6 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 8.780 milioni, in aumento dell'1,7 per cento rispetto all'esercizio precedente (di cui 3.142 milioni di euro per le città metropolitane, -7,0 per cento). Sempre rispetto all'esercizio precedente il totale delle spese impegnate si incrementa e ammonta a 8.672 milioni di euro (+3,3 per cento), così come il totale di quelle pagate a 8.471 milioni (+0,1 per cento). Di queste 3.320 milioni di euro del totale delle spese impegnate e 3.041 milioni di quelle pagate sono delle città metropolitane, rispettivamente +4,0 e -1,1 per cento rispetto al 2018. Le entrate e le spese di competenza sono in tendenziale diminuzione, così come quelle di cassa (Tavola 24.6).

La missione di spesa corrente che interessa le maggiori risorse per le province e città metropolitane nel 2019 è quella generale di amministrazione e gestione (a seguire le spese per trasporti e mobilità e per istruzione e diritto allo studio), mentre la missione prevalente per la parte in conto capitale è quella dei trasporti (seguita da istruzione e diritto allo studio e servizi istituzionali e di gestione - Tavola 24.9).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle province e città metropolitane si riduce rispetto al 2018 (-5,1 per cento), effetto combinato della diminuzione dei trasferimenti correnti (-13,2 per cento) e della crescita di quelli per investimenti (+22,1 per cento). Nel periodo 2015-2019, nel complesso, i trasferimenti in entrata si confermano in contrazione.

Figura 24.2 Debiti delle amministrazioni locali al 1° gennaio
Anni 2011-2020, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

Le amministrazioni locali presentano nel periodo 2011-2020 una tendenziale riduzione del livello di indebitamento a lungo termine. Tra le province e i comuni capoluogo sono le seconde a registrare le riduzioni più contenute nell'ultimo biennio (-0,1 per cento). Il finanziamento a breve termine conferma la tendenza alla contrazione (Figura 24.2 e Tavola 24.12).

Conto delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni regionali e delle province autonome rilevati nel 2019 sono pari a 170.956 milioni di euro, contro i 168.905 milioni del 2018 (+1,2 per cento). Gli impegni di parte corrente aumentano rispetto all'anno precedente (+0,6 per cento), passando da 157.948 milioni di euro a 158.840 milioni di euro (Prospetto 24.4). In entrambi i casi si rilevano andamenti crescenti, sempre per le entrate, a eccezione del 2016 per le spese.

Prospetto 24.4 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo di bilancio
Anni 2018-2019, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2018	2019 (a)	Var. %	2018	2019 (a)	Var. %
Entrate correnti	168.905	170.956	1,2	168.698	176.100	4,4
Entrate in c/capitale	12.984	15.265	17,6	8.742	12.166	39,2
Accensione di prestiti	1.678	971	-42,1	1.763	927	-47,4
Totale entrate	183.567	187.192	2,0	179.203	189.193	5,6
Spese correnti	157.948	158.840	0,6	162.387	157.906	-2,8
Spese in c/capitale	19.070	21.913	14,9	17.319	19.050	10,0
Rimborso di prestiti	2.095	2.135	1,9	2.094	2.113	0,9
Totale spese	179.113	182.888	2,1	181.800	179.069	-1,5

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Gli accertamenti in conto capitale, pari a 15.265 milioni di euro nel 2019, si incrementano del 17,6 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli impegni si attestano a 21.913 milioni di euro (+14,9 per cento rispetto al 2018).

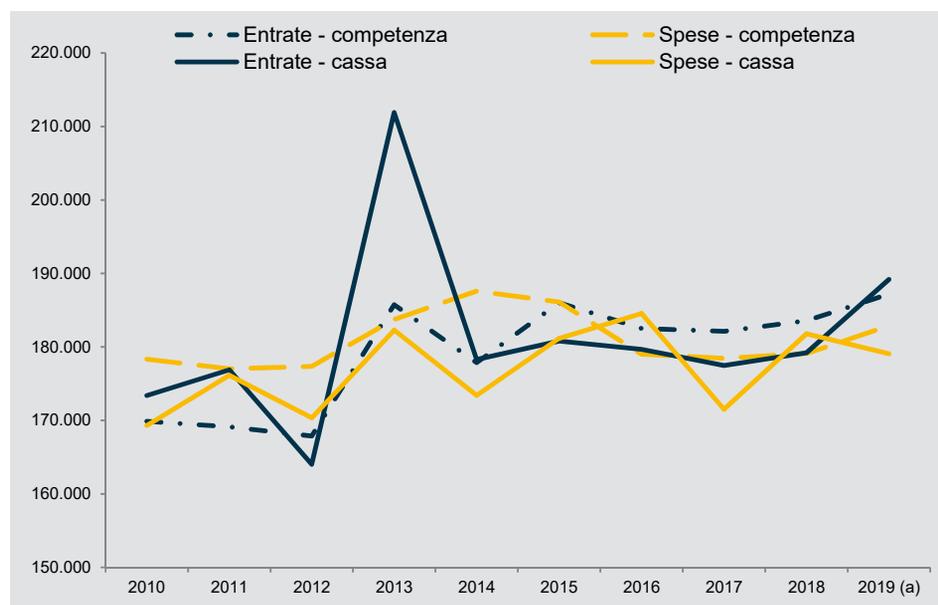
Di segno negativo risulta la variazione delle entrate relative all'accensione di prestiti, passate da 1.678 milioni di euro nel 2018 a 971 milioni nel 2019 (-42,1 per cento), voce economica in costante contrazione. Le spese per rimborso di prestiti risultano pari a 2.135 milioni di euro, in aumento dell'1,9 per cento rispetto ai 2.095 milioni dell'esercizio precedente mostrando un andamento discendente, fatta eccezione per il 2019.

Esaminando la gestione di cassa, le riscossioni di parte corrente passano da 168.698 milioni a 176.100 milioni di euro, in aumento del 4,4 per cento, mentre le spese correnti diminuiscono del 2,8 per cento, da 162.387 milioni di euro del 2018 a 157.906 milioni del 2019. Entrambe le voci economiche registrano un andamento di tendenziale crescita, le entrate in modo costante, le spese con eccezione del 2017 e 2019.

Le entrate per investimenti crescono del 39,2 per cento, passando da 8.742 milioni di euro nel 2018 a 12.166 milioni nel 2019. Per i corrispondenti pagamenti in conto capitale, pari a 19.050 milioni di euro, si registra un incremento del 10,0 per cento. In entrambi i casi l'andamento nel tempo non è uniforme: in diminuzione le entrate, in crescita le spese.

Rispetto all'esercizio precedente, nel 2019 il totale delle entrate accertate risulta pari a 187.192 milioni di euro (+2,0 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 189.193 milioni (+5,6 per cento), mentre il totale delle spese impegnate ammonta a 182.888 milioni di euro (+2,1 per cento) e il totale di quelle pagate corrisponde a 179.069 milioni (-1,5 per cento), tutte voci che presentano andamenti non costanti nel tempo (Figura 24.3 e Tavola 24.5)

Figura 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e provinciali autonome per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2010-2019, in milioni di euro



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

La missione di spesa corrente impegnata che interessa le risorse maggiori delle regioni, non considerando le uscite riguardanti la tutela della salute che costituisce la principale voce di spesa degli enti territoriali, è quella dei servizi istituzionali e generali, seguita dal settore dei trasporti e della mobilità. Nel caso delle regioni a statuto ordinario, dopo la missione della tutela della salute, la principale voce di spesa è quella dei trasporti e mobilità seguita dal settore generale dell'amministrazione e gestione. Passando alle risorse destinate dalle regioni agli investimenti, sempre impegnate e sempre escludendo le spese per la tutela della salute, le spese per i servizi istituzionali sono quelle con gli importi più elevati, seguite da quelle per i trasporti e dalle spese per lo sviluppo economico. Analoghe considerazioni valgono per le regioni a statuto ordinario che presentano come missioni di parte capitale prevalenti quelle dei servizi istituzionali, dei trasporti e, infine, quella per lo sviluppo economico e competitività (Tavola 24.8).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle regioni e province autonome presenta una crescita rispetto al 2018, risultato combinato dell'incremento dei trasferimenti di parte corrente e di quelli di parte capitale. Nel caso del totale dei trasferimenti in uscita, diminuiscono sia i trasferimenti correnti sia quelli per gli investimenti. Nell'arco degli ultimi cinque anni i trasferimenti totali risultano in crescita, sia in entrata sia in uscita (Tavola 24.11).

APPROFONDIMENTI

Istat, I bilanci consuntivi delle regioni e province autonome - Anno 2019, Tavole di dati, 28 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/257087>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e delle città metropolitane - Anno 2019, Tavole di dati, 23 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/256941>

Istat, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali - Anno 2018, Tavole di dati, 21 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/256830>

Istat, Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e città metropolitane) - Anno 2018, Tavole di dati, 7 ottobre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/248208>

METODI

I flussi finanziari originati dai bilanci dello Stato, delle regioni e province autonome, delle province e dei comuni si riferiscono all'esercizio finanziario (anno solare) e vengono analizzati nelle fasi della competenza (accertamenti e impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario della gestione di esercizio che riporta le entrate accertate e riscosse, le spese impegnate e pagate. Dall'esercizio finanziario 2016 è stato adottato un nuovo schema di rendicontazione (c.d. *bilancio armonizzato*) sulla base dei principi fissati dal D. Lgs. 118/2011 e successive integrazioni, articolato in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.

Nelle tavole presentate nel capitolo i flussi finanziari sono, in generale, aggregati e analizzati secondo la classificazione economica. Le entrate e le spese sono distinte per titolo: parte corrente, conto capitale, rimborso e accensione di prestiti. I dati relativi alle spese sono presentati anche secondo la classificazione per missione.

Il totale delle entrate e delle spese è riportato al netto delle contabilità speciali, in quanto le partite di giro, che ne costituiscono la quasi totalità, avrebbero fatto aumentare artificialmente i totali, modificando il peso reale delle voci economiche considerate. I totali elaborati nella Tavola 24.9 non coincidono con quelli presenti nelle tavole 24.6 e 24.7 perché già al netto degli importi del rimborso di prestiti. Fino al 2015, nell'analisi dei residui (attivi e passivi), le contabilità speciali sono state mantenute, salvo dove diversamente specificato, per motivi di quadratura dei conti.

I dati riportati riguardanti il bilancio dello Stato sono stati forniti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. I dati di finanza comunale e provinciale riportati nelle tavole sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui dati contenuti nei certificati consuntivi che vengono annualmente trasmessi dalle amministrazioni comunali e provinciali al Ministero dell'interno e al Ministero dell'economia e delle finanze a partire dall'ultimo anno considerato, mentre i dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome sono presi dai documenti contabili ufficiali inviati dagli enti stessi.

I dati riguardanti le amministrazioni provinciali elaborati nelle tavole non comprendono i bilanci consuntivi delle province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati, godendo esse di una particolare autonomia (art.1 legge n. 142 del 1990), sono inclusi nel conto delle regioni e province autonome. Inoltre, in Valle d'Aosta non esiste l'amministrazione provinciale e le relative funzioni sono espletate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta i cui dati di bilancio consuntivo sono anch'essi compresi nelle tavole riferite alle regioni. Nell'esercizio finanziario 2019 non sono state istituite nuove città metropolitane restando, pertanto, pari a quattordici.

I singoli capitoli di bilancio costituiscono l'unità elementare di analisi dei dati finanziari e quelli che inglobano spese di diversa natura sono stati attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

GLOSSARIO

Accensione di prestiti	L'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o patrimoniali, con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.
Accertamento	L'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Avanzo e disavanzo	Il risultato differenziale tra le operazioni di entrata e di spesa complessive. Esso emerge solo in sede di esecuzione o di gestione del bilancio (sia di competenza che di cassa) e misura l'ecedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisibili o acquisite rispetto agli impieghi effettuabili o effettuati (rispettivamente per le dotazioni di competenza e cassa).
Bilancio consuntivo	Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, riscosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi), distintamente per titoli, categorie e capitoli. Il D. Lgs. 118/2011 coordinato e integrato dal D. Lgs 126/2014 prevede l'adozione di schemi di bilancio (c. d. <i>bilancio armonizzato</i>) articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.
Cassa	L'insieme delle somme effettivamente riscosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in altri esercizi.
Categoria	L'aggregazione di più capitoli di bilancio aventi oggetto omogeneo. Per l'entrata le categorie sono raggruppamenti di capitoli riferentisi a cespiti aventi "natura" simile. Esse realizzano una classificazione di tipo "giuridico-finanziario". Per la spesa, le categorie sono raggruppamenti di capitoli aventi ad oggetto oneri di identico contenuto economico. Esse realizzano una classificazione di tipo economico volta all'inserimento dei bilanci pubblici nei conti economici nazionali. Nel regime contabile previsto dal d.p.r. n. 194/96 la classificazione economica delle spese correnti e in conto capitale si concretizza negli interventi.
Classificazione economica	I criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica. Con essa la spesa viene ripartita in titoli e categorie, che sono evidenziati nei singoli stati di previsione, altroché nei riassunti che li corredano (vedi <i>Categoria</i>), secondo il d.p.r. n. 194/96 in titoli e interventi.
Classificazione funzionale	I criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate. Con essa la spesa viene ripartita in sezioni che vengono evidenziate soltanto nei riassunti che corredano ciascuno stato di previsione, secondo il d.p.r. n. 194/96 in funzioni e servizi.
Competenza	Le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente riscosse o pagate.
Contabilità speciali	I conti aperti previa autorizzazione presso le sezioni di tesoreria provinciale per ricevere i versamenti fatti da amministrazioni o funzionari statali, nonché da enti e da organismi pubblici, per costituire le disponibilità di cui poter disporre mediante ordini di pagamento. Salvo deroghe di legge, in generale non possono esservi versati fondi provenienti dal bilancio dello Stato.
Debito consolidato	I debiti (titoli) per i quali lo Stato non si impegna a rimborsarne il valore a data certa, ma solo al pagamento degli interessi in misura fissa.

Debito fluttuante	L'insieme dei debiti dell'ente aventi scadenza non superiore a 12 mesi, quali Bot e prestiti presso la Banca d'Italia o altri istituti di credito.
Entrate correnti	Le entrate destinate al finanziamento dell'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Entrate in conto capitale	Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate tributarie	Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.
Esercizio finanziario	Il complesso delle operazioni di gestione del bilancio – vale a dire di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa – svolte nell'anno finanziario.
Funzione	L'aggregazione delle spese correnti e in conto capitale connesse ai compiti espliciti dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale (finanza pubblica).
Impegno	La somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese.
Missioni	Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'ente, utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Le missioni sono definite in base al riparto di competenze stabilito dalla Costituzione (artt. 117 e 118).
Poste correttive e compensative delle entrate/spese	Gli importi, inseriti tra le spese/entrate, relativi a entrate/spese indebitamente percepite/erogate.
Programmi	I programmi sono aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.
Residui attivi	Le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico (vedi Accertamenti e Riscossioni).
Residui passivi	Le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.
Rimborso di prestiti	L'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.
Riscossione	Il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Spese correnti	Le spese destinate all'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Spese in conto capitale	Le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.

Titoli di bilancio

Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa.

Le entrate si articolano nei seguenti titoli:

- entrate tributarie;
- entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate derivanti da alienazione, ammortamento, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti;
- entrate derivanti da accensione di prestiti.

Le spese nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per rimborso di prestiti.

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Il nuovo schema armonizzato prevede nuovi titoli e la ridefinizione dei precedenti. La nuova articolazione è:

- entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa;
- entrate derivanti da trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate in conto capitale;
- entrate da riduzione di attività finanziarie;
- entrate derivanti da accensione di prestiti;
- entrate da anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere;
- entrate per conto terzi e partite di giro.

Le spese nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per incremento di attività finanziarie;
- spese per rimborso di prestiti;
- spese per chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere;
- spese per uscite per conto terzi e partite di giro.

Trasferimenti

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza ricavarne una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Tavola 24.1 Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio
Anni 2016-2020, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2016	2017	2018	2019	2020 (a)	2016	2017	2018	2019	2020 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	577.487	580.499	589.411	603.453	565.447	518.410	526.501	543.591	542.026	515.074
Entrate tributarie	488.795	491.417	501.300	513.990	480.774	456.817	465.579	482.279	479.633	454.197
Altre entrate	88.692	89.082	88.111	89.463	84.673	61.593	60.922	61.312	62.393	60.877
Spese	549.647	548.681	561.969	553.480	670.870	527.100	538.332	552.947	571.500	646.336
Competenze a dipendenti e pensionati	89.878	91.365	94.521	94.735	97.236	92.459	93.355	98.271	96.979	98.524
Acquisto di beni e servizi	13.146	13.366	14.228	12.519	13.704	13.979	14.476	15.509	15.374	15.425
Interessi	71.598	70.580	69.185	68.372	66.644	71.604	70.545	69.182	68.543	66.627
Trasferimenti	282.899	287.385	292.331	284.552	391.609	261.100	275.131	278.151	295.265	365.891
Altre spese	92.127	85.985	91.704	93.302	101.677	87.958	84.825	91.834	95.339	99.869
Avanzo	27.840	31.818	27.442	49.973	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	-	-	-	-	105.423	8.690	11.831	9.356	29.474	131.262
CONTO CAPITALE										
Entrate	3.828	2.475	2.200	2.131	3.761	3.764	2.426	2.119	2.108	3.749
Riscossione di crediti	2.493	1.977	1.776	1.624	3.268	2.429	1.928	1.695	1.601	3.256
Altre entrate	1.335	498	424	507	493	1.335	498	424	507	493
Spese	42.794	63.289	49.628	49.806	169.204	36.539	52.791	38.697	39.131	98.199
Investimenti diretti	4.796	4.813	5.765	6.232	7.644	4.096	4.362	4.450	5.799	6.574
Trasferimenti	35.685	34.815	40.526	38.973	64.341	28.235	29.740	27.798	28.921	51.045
Altre spese	2.313	23.661	3.337	4.601	97.219	4.208	18.689	6.449	4.411	40.580
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	38.966	60.814	47.428	47.675	165.443	32.775	50.365	36.578	37.023	94.450
ACCENSIONE E RIMBORSO DI PRESTITI										
Accensione di prestiti	264.618	281.610	249.066	260.409	374.284	264.618	281.610	249.066	260.409	374.284
Rimborso di prestiti	195.982	242.072	205.104	219.891	236.011	198.972	241.947	205.067	219.648	236.050
TOTALE										
Entrate	845.933	864.584	840.677	865.993	943.492	786.792	810.537	794.776	804.543	893.107
Spese	788.423	854.042	816.701	823.177	1.076.085	762.611	833.070	796.711	830.278	980.585

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.2 Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento (a)
Anni 2018-2020, valori assoluti in milioni di euro

CATEGORIE DI TRASFERIMENTI	Competenza				Cassa			
	Valori assoluti			Var. % 2020/ 2019	Valori assoluti			Var. % 2020/ 2019
	2018	2019	2020 (b)		2018	2019	2020 (b)	
TRASFERIMENTI CORRENTI								
Settore privato	24.248	22.405	49.051	118,9	23.863	23.006	42.102	83,0
Alle famiglie e istituzioni sociali private	17.831	15.277	22.760	49,0	17.479	15.336	21.881	42,7
Alle imprese	6.417	7.128	26.292	268,8	6.384	7.670	20.221	163,6
Settore pubblico	266.464	260.538	340.951	30,9	252.667	270.647	322.167	19,0
Alle amministrazioni centrali	10.353	10.736	13.292	23,8	4.687	4.804	6.525	35,8
Alle amministrazioni locali	133.110	134.900	159.928	18,6	135.600	145.091	161.151	11,1
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	120.850	112.978	165.498	46,5	110.124	118.747	152.155	28,1
A società di servizi pubblici	2.151	1.925	2.234	16,0	2.256	2.005	2.336	16,5
Trasferimenti all'estero	1.619	1.608	1.607	-0,1	1.621	1.612	1.622	0,6
Totale	292.331	284.552	391.609	37,6	278.151	295.265	365.891	23,9
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE								
Settore privato	10.514	10.125	24.034	137,4	8.793	9.327	21.042	125,6
Alle famiglie e istituzioni sociali private	79	393	705	79,4	81	357	587	64,4
Alle imprese	10.435	9.732	23.329	139,7	8.712	8.970	20.455	128,0
Settore pubblico	29.476	28.507	39.795	39,6	18.592	19.068	29.475	54,6
Alle amministrazioni centrali	15.647	12.805	17.849	39,4	8.915	7.552	14.009	85,5
Alle amministrazioni locali	6.391	8.366	8.402	0,4	4.590	5.085	7.172	41,0
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
A società di servizi pubblici	4.415	2.412	4.932	104,5	3.178	3.640	5.695	56,4
Altri trasferimenti in conto capitale	3.023	4.924	8.612	74,9	1.909	2.791	2.599	-6,9
Trasferimenti all'estero	536	341	513	50,2	413	526	528	0,4
Totale	40.526	38.973	64.341	65,1	27.798	28.921	51.045	76,5
TOTALE	332.857	323.525	455.951	40,9	305.949	324.186	416.936	28,6

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2020, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.3 Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo (a)
Anni 2016-2020, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2016	2017	2018	2019	2020 (b)	2016	2017	2018	2019	2020 (b)
Imposte dirette	262.402	262.877	262.614	269.346	266.197	249.358	249.452	258.278	255.623	256.500
Imposta sul reddito delle persone fisiche	189.934	192.749	195.799	201.840	195.601	181.753	183.832	194.467	192.772	190.654
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	41.695	40.964	38.352	39.569	38.215	37.056	36.906	35.541	35.646	34.410
Imposta locale sui redditi	25	12	18	10	3	7	13	12	5	3
Ritenute sui redditi da capitale	13.088	13.254	13.290	13.338	14.424	13.097	13.140	13.300	13.077	14.091
Addizionale 8 per cento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condono	450	736	393	285	268	451	701	399	211	192
Altre imposte dirette	5.153	5.850	6.381	5.900	7.760	16.081	5.742	6.298	5.593	7.553
Tributi soppressi	13	11	12	15	12	13	11	12	14	12
Tributi minori	12.044	9.301	8.369	8.389	9.914	900	9.107	8.249	8.305	9.585
Imposte sugli affari	20.560	20.040	21.436	21.256	19.206	19.547	19.746	21.024	20.451	18.917
Registro	5.189	5.216	5.367	5.169	4.142	4.723	4.926	5.062	4.820	4.043
Bollo	6.910	6.351	6.986	6.571	6.733	6.847	6.442	7.010	6.405	6.642
Imposta sulle assicurazioni	3.100	3.196	3.835	4.295	3.813	3.097	3.167	3.800	4.248	3.855
Sostitutiva	325	359	363	400	358	298	333	364	407	358
Ipotecaria	1.647	1.701	1.682	1.621	1.477	1.532	1.710	1.682	1.603	1.475
Concessioni governative	965	872	807	753	691	957	877	809	751	690
Imposte successorie	765	830	839	803	458	716	837	826	785	449
Altre	1.659	1.515	1.557	1.644	1.534	1.377	1.454	1.471	1.432	1.405
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	170.185	174.018	181.882	186.806	165.026	152.668	161.841	168.013	167.387	148.541
Imposta sul valore aggiunto	143.813	147.298	155.453	160.667	143.114	126.377	135.292	141.526	141.161	126.696
Oli minerali e loro derivati	25.484	25.850	25.518	25.592	21.399	25.445	25.738	25.670	25.383	21.354
Tasse automobilistiche e relativa addizionale	635	626	642	281	247	614	602	586	622	250
Soprattassa diesel	5	1	1	1	-	4	1	1	1	1
Altre	248	243	268	265	266	228	208	230	220	240
Imposte sui consumi, monopoli, lotto e lotterie	35.648	34.482	35.368	36.582	30.345	35.244	34.540	34.964	36.172	30.239
Canone di abbonamento alla Rai-tv	2.111	1.942	1.924	1.913	1.916	2.047	1.975	1.922	1.916	1.907
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	31	42	35	31	-	38	40	32	29	17
Tasse di pubblico insegnamento	32	33	32	32	31	31	33	33	33	31
Tributo straordinario beni di lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spiriti	643	647	691	662	622	639	644	642	653	603
Birra	660	694	840	916	690	661	703	711	713	646
Gas incondensabili	605	643	623	634	525	599	629	623	633	523
Energia elettrica	2.853	2.537	2.639	2.748	2.684	2.837	2.568	2.599	2.752	2.683
Gas metano per impieghi non industriali o artigianali	3.416	3.447	3.480	3.604	3.076	3.399	3.458	3.479	3.587	3.066
Proventi addizionale energia elettrica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli lubrificanti	325	324	340	319	287	303	314	319	317	283
Tabacchi e proventi vari del Monopolio	10.945	10.561	10.598	10.676	10.570	10.795	10.570	10.580	10.548	10.604
Tassa speciale veicoli azionati con gas metano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lotto e lotterie	13.911	13.530	14.075	14.961	9.855	13.843	13.559	13.980	14.940	9.833
Altre	116	82	91	86	89	52	47	44	51	43
TOTALE	488.795	491.417	501.300	513.990	480.774	456.817	465.579	482.279	479.633	454.197

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2020, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.4 Debiti pubblici interni al 31 dicembre
Anni 2016-2020, valori assoluti in milioni di euro

DEBITI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019
Debiti patrimoniali	1.712.257	1.755.585	1.810.949	1.846.270	1.963.667	2,5	3,2	2,0	6,4
Consolidati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti redimibili	174.314	173.628	174.467	176.725	181.032	-0,4	0,5	1,3	2,4
Buoni del Tesoro poliennali	1.537.943	1.581.957	1.636.482	1.669.545	1.782.635	2,9	3,4	2,0	6,8
Debito flottuante	164.613	160.456	161.017	165.443	173.312	-2,5	0,3	2,7	4,8
Buoni del Tesoro ordinari	117.218	115.215	116.080	121.629	128.983	-1,7	0,8	4,8	6,0
Cassa depositi e prestiti	47.395	45.241	44.937	43.814	44.329	-4,5	-0,7	-2,5	1,2
Istituti di previdenza e altri istituti (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.876.870	1.916.041	1.971.966	2.011.713	2.136.979	2,1	2,9	2,0	6,2

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Comprende Gestione Inpdap e Gestione autonoma.

Tavola 24.5 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio
Anni 2015-2019, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2015	2016	2017	2018	2019 (a)	2015	2016	2017	2018	2019 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	163.457	164.539	166.937	168.905	170.956	158.320	164.144	165.647	168.698	176.100
Redditi patrimoniali	1.319	1.350	3.212	3.756	4.079	1.348	1.257	2.697	2.945	4.276
Entrate tributarie	73.066	70.957	76.442	76.775	77.132	72.263	68.574	77.594	74.922	77.212
Trasferimenti	86.968	89.801	84.836	86.093	87.140	83.364	91.380	83.226	88.863	92.250
Altre entrate	2.104	2.431	2.447	2.281	2.605	1.345	2.933	2.130	1.968	2.362
Spese	155.145	153.991	156.361	157.948	158.840	150.940	158.213	152.418	162.387	157.906
Competenze a dipendenti e pensionati	5.692	5.663	5.093	5.116	5.215	5.658	5.690	5.035	5.081	5.143
Acquisto di beni e servizi	8.667	8.908	10.349	11.093	11.480	7.540	8.829	9.454	11.265	12.019
Interessi	1.957	2.015	2.225	1.931	1.871	1.847	2.004	2.221	1.929	1.875
Trasferimenti	133.458	134.287	136.342	138.173	138.476	130.889	138.642	134.211	142.846	136.399
Altre spese	5.371	3.118	2.352	1.635	1.798	5.006	3.048	1.497	1.266	2.470
Avanzo	351	10.548	10.576	10.957	12.116	7.380	5.931	13.229	6.311	18.194
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	12.114	12.603	11.956	12.984	15.265	12.446	10.037	8.484	8.742	12.166
Trasferimenti	8.636	9.961	9.050	8.773	9.569	9.214	6.571	5.565	4.940	6.406
Riscossione di crediti	2.825	2.584	2.223	3.638	5.259	2.581	3.412	2.322	3.222	5.346
Altre entrate	653	58	683	573	437	651	54	597	580	414
Spese	19.054	18.681	17.671	19.070	21.913	18.307	20.075	14.626	17.319	19.050
Investimenti diretti	2.151	1.875	1.724	1.765	1.756	2.186	1.781	1.467	1.593	1.632
Trasferimenti	12.730	14.103	13.507	14.220	14.770	12.669	14.116	10.927	12.509	11.826
Concessione di crediti e anticipazioni	1.307	1.925	2.363	3.010	5.243	1.377	1.918	2.119	3.101	5.521
Altre spese	2.866	778	77	75	144	2.075	2.260	113	116	71
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	6.940	6.078	5.715	6.086	6.648	5.861	10.038	6.142	8.577	6.884
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	10.449	5.382	3.229	1.678	971	10.035	5.488	3.348	1.763	927
Rimborso di prestiti	11.922	6.348	4.423	2.095	2.135	11.924	6.261	4.475	2.094	2.113
TOTALE										
Entrate	186.020	182.524	182.122	183.567	187.192	180.801	179.669	177.479	179.203	189.193
Spese	186.121	179.020	178.455	179.113	182.888	181.171	184.549	171.519	181.800	179.069

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.6 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio (a)
Anni 2015-2019, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa						
	2015	2016	2017	2018	2019 (b)		2015	2016	2017	2018	2019 (b)	
					Totale	Di cui: Città metropolitane					Totale	Di cui: Città metropolitane
PARTE CORRENTE												
Entrate	7.927	8.085	7.927	7.268	7.322	2.890	8.257	8.522	7.649	7.429	7.401	2.881
Redditi patrimoniali	196	248	237	252	245	76	183	259	240	249	236	75
Entrate tributarie	4.324	4.356	4.359	4.408	4.446	1.681	4.177	4.221	4.023	4.366	4.688	1.784
Trasferimenti	2.853	2.989	2.924	2.203	2.201	992	3.483	3.689	3.076	2.507	2.175	920
Altre entrate	554	492	407	404	431	141	414	353	310	306	302	102
Spese	7.782	7.944	7.388	6.557	6.235	2.458	6.847	6.921	6.832	6.731	6.526	2.542
Competenze a dipendenti e pensionati	1.798	1.487	1.346	1.277	1.175	423	1.806	1.481	1.335	1.270	1.156	409
Acquisto di beni e servizi	2.840	2.369	2.083	1.968	1.995	758	2.834	2.334	2.032	1.988	1.920	747
Interessi	248	287	288	326	297	76	215	306	292	340	296	75
Trasferimenti	2.219	3.276	3.210	2.596	2.428	1.080	1.470	2.396	2.803	2.788	2.731	1.166
Altre spese	677	525	461	390	340	121	522	404	370	345	423	145
Avanzo	145	141	539	711	1.087	432	1.410	1.601	817	698	875	339
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE												
Entrate	1.424	1.065	1.007	1.161	1.429	412	1.031	1.041	962	928	1.036	222
Trasferimenti	988	741	650	996	1.329	383	721	607	617	747	912	191
Riscossione di crediti	235	111	236	92	52	6	116	231	228	104	76	9
Altre entrate	201	213	120	73	48	23	194	203	117	77	48	23
Spese	1.694	1.426	1.275	1.198	1.759	729	1.603	1.374	1.207	1.119	1.277	366
Investimenti diretti	1.222	1.104	1.032	926	1.240	301	1.166	1.062	973	919	1.098	297
Trasferimenti	228	236	134	228	451	385	202	226	132	148	142	58
Concessione di crediti e anticipazioni	208	58	87	31	61	41	201	66	85	33	27	7
Altre spese	36	28	22	13	7	2	34	20	17	19	10	4
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	270	361	268	37	330	317	572	333	245	191	241	144
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI												
Accensione di prestiti	555	453	290	239	312	36	733	483	380	273	344	38
Rimborso di prestiti	799	740	617	639	678	133	811	746	643	611	668	133
TOTALE												
Entrate	9.906	9.603	9.223	8.667	9.063	3.338	10.021	10.046	8.991	8.630	8.780	3.142
Spese	10.275	10.110	9.280	8.394	8.672	3.320	9.261	9.041	8.682	8.461	8.471	3.041

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)

(a) Sono escluse le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.7 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio
Anni 2015-2019, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2015	2016	2017	2018	2019 (a)	2015	2016	2017	2018	2019 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	61.983	61.498	62.200	63.656	64.344	55.744	56.695	56.783	59.939	58.270
Redditi patrimoniali	3.031	8.052	8.040	8.234	8.420	2.681	7.506	7.605	7.703	7.693
Entrate tributarie	39.241	38.631	39.127	39.861	40.389	36.183	35.419	35.755	38.075	36.894
Trasferimenti	9.120	9.577	9.607	10.202	10.220	8.615	9.955	9.495	10.023	9.764
Altre entrate	10.591	5.238	5.426	5.359	5.315	8.265	3.815	3.929	4.138	3.920
Spese	55.155	54.229	53.755	54.740	54.793	52.634	51.928	53.347	52.925	53.609
Competenze a dipendenti e pensionati	14.143	15.048	14.680	14.985	14.646	14.141	14.783	14.579	14.764	14.492
Acquisto di beni e servizi	30.486	29.223	29.385	29.828	30.327	28.583	27.620	29.237	28.694	29.656
Interessi	1.886	1.802	1.679	1.589	1.476	1.887	1.658	1.709	1.666	1.475
Trasferimenti	6.182	5.934	6.075	6.453	6.526	5.766	5.717	5.953	6.116	6.244
Altre spese	2.458	2.222	1.936	1.885	1.818	2.257	2.150	1.869	1.685	1.742
Avanzo	6.828	7.269	8.445	8.916	9.551	3.110	4.767	3.436	7.014	4.661
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	12.699	9.547	9.215	10.287	12.537	10.594	8.438	8.504	9.326	9.400
Trasferimenti	10.806	6.001	5.627	6.394	8.570	9.038	5.398	5.091	5.539	5.714
Riscossione di crediti	849	873	915	809	978	567	605	851	809	796
Altre entrate	1.044	2.673	2.673	3.084	2.989	989	2.435	2.562	2.978	2.891
Spese	14.668	12.004	10.427	11.411	13.363	12.612	11.171	10.155	10.369	11.501
Investimenti diretti	12.071	9.956	8.501	9.363	11.088	10.425	9.195	8.348	8.470	9.674
Trasferimenti	1.109	774	745	767	873	818	757	709	711	711
Concessione di crediti e anticipazioni	832	789	733	778	742	808	777	685	798	684
Altre spese	656	485	448	503	660	561	442	413	390	432
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	1.969	2.457	1.212	1.124	826	2.018	2.733	1.651	1.043	2.101
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	11.866	10.724	10.668	9.009	9.456	11.937	10.975	10.849	9.153	9.229
Rimborso di prestiti	13.522	12.870	12.837	11.150	10.873	13.034	12.597	12.865	11.352	10.746
TOTALE										
Entrate	86.548	81.769	82.083	82.953	86.337	78.275	76.108	76.137	78.417	76.899
Spese	83.345	79.103	77.019	77.301	79.029	78.280	75.696	76.367	74.646	75.856

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.8 Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione
Anno 2019, dati provvisori in milioni di euro

MISSIONI	Totale		di cui: Parte corrente		di cui: Conto capitale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI REGIONALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	13.670	13.932	8.744	8.922	4.894	4.978
Giustizia	30	29	29	28	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	62	53	22	17	40	36
Istruzione e diritto allo studio	3.792	3.643	3.329	3.293	464	350
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.146	1.009	672	656	470	348
Politiche giovanili, sport e tempo libero	430	314	112	95	318	219
Turismo	573	589	291	270	282	319
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.231	1.198	133	129	1.099	1.068
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	4.310	3.785	1.924	1.918	2.366	1.847
Trasporti e diritto alla mobilità	11.263	10.475	8.100	7.678	3.136	2.771
Soccorso civile	687	654	266	252	402	383
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	4.165	3.901	3.937	3.736	228	165
Tutela della salute	124.100	122.957	120.785	120.746	2.852	1.747
Sviluppo economico e competitività	3.148	2.794	417	393	2.731	2.401
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.954	2.557	2.582	2.267	373	290
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.048	2.097	1.208	1.265	840	832
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	298	243	39	38	259	206
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	5.513	5.450	4.469	4.471	1.042	977
Relazioni internazionali	198	143	139	88	59	55
Fondi e accantonamenti	113	114	113	114	-	1
Debito pubblico	3.155	3.131	1.530	1.528	57	57
Anticipazioni finanziarie	-	1	-	1	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	182.888	179.069	158.840	157.906	21.913	19.050
di cui REGIONI A STATUTO ORDINARIO (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	6.573	6.618	3.019	2.922	3.529	3.671
Giustizia	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	30	21	14	10	16	11
Istruzione e diritto allo studio	1.397	1.295	1.062	1.081	335	214
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	628	510	319	311	305	195
Politiche giovanili, sport e tempo libero	299	191	55	45	243	146
Turismo	328	337	166	147	162	190
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	499	543	76	79	423	464
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.044	2.628	1.180	1.172	1.848	1.440
Trasporti e diritto alla mobilità	9.078	8.305	6.794	6.391	2.258	1.888
Soccorso civile	458	448	152	149	291	283
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.158	1.946	1.991	1.846	167	100
Tutela della salute	104.689	104.231	102.246	102.483	2.032	1.337
Sviluppo economico e competitività	2.068	1.492	218	195	1.850	1.297
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.137	1.880	1.885	1.718	252	162
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.166	1.150	708	703	458	447
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	219	173	31	30	188	143
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	539	518	241	217	296	298
Relazioni internazionali	158	103	121	72	37	32
Fondi e accantonamenti	-	2	-	1	-	1
Debito pubblico	2.575	2.551	1.340	1.338	28	28
Anticipazioni finanziarie	-	1	-	1	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	138.042	134.942	121.618	120.909	14.716	12.347

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.9 Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione
Anno 2019, dati provvisori in milioni di euro

MISSIONI	Parte corrente		Conto capitale		Totale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.085	3.464	181	116	3.266	3.580
Giustizia	-	-	1	1	1	1
Ordine pubblico e sicurezza	36	35	5	1	41	36
Istruzione e diritto allo studio	733	703	342	252	1.075	955
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	54	48	31	7	85	55
Politiche giovanili, sport e tempo libero	13	12	20	3	33	15
Turismo	14	14	3	3	17	17
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	38	36	47	11	85	47
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	211	195	116	80	327	275
Trasporti e diritto alla mobilità	1.324	1.275	984	789	2.308	2.064
Soccorso civile	13	11	12	3	25	14
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	85	77	-	2	85	79
Tutela della salute	3	3	-	-	3	3
Sviluppo economico e competitività	33	34	8	2	41	36
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	260	282	1	1	261	283
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	25	26	3	3	28	29
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	5	5	3	1	8	6
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	139	142	2	2	141	144
Relazioni internazionali	4	4	-	-	4	4
Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-
Debito pubblico	160	160	-	-	160	160
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Totale	6.235	6.526	1.759	1.277	7.994	7.803
AMMINISTRAZIONI COMUNALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	15.218	14.790	2.762	2.551	17.980	17.341
Giustizia	29	31	7	10	36	41
Ordine pubblico e sicurezza	3.051	2.996	134	107	3.185	3.103
Istruzione e diritto allo studio	4.783	4.717	1.582	1.286	6.365	6.003
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.553	1.525	483	415	2.036	1.940
Politiche giovanili, sport e tempo libero	733	726	718	642	1.451	1.368
Turismo	468	444	111	93	579	537
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.017	996	1.416	1.073	2.433	2.069
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	11.889	11.834	1.354	1.017	13.243	12.851
Trasporti e diritto alla mobilità	5.586	5.403	3.566	3.250	9.152	8.653
Soccorso civile	303	306	397	365	700	671
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	8.508	8.218	470	421	8.978	8.639
Tutela della salute	66	64	6	5	72	69
Sviluppo economico e competitività	565	557	183	129	748	686
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	88	82	4	4	92	86
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	30	30	25	21	55	51
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	265	244	134	103	399	347
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	76	76	7	7	83	83
Relazioni internazionali	12	13	3	2	15	15
Fondi e accantonamenti	6	6	1	-	7	6
Debito pubblico	540	542	-	-	540	542
Anticipazioni finanziarie	7	9	-	-	7	9
Totale	54.793	53.609	13.363	11.501	68.156	65.110

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.10 Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione
Anni 2015-2019, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019 (a)	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018
PROVINCE									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	3.254	3.949	3.989	3.326	3.083	21,4	1,0	-16,6	-7,3
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	37	32	33	36	-	13,2	1,9	9,4
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.307	796	736	737	787	-39,1	-7,5	0,1	6,9
Interventi nel campo delle abitazioni	-	1	1	-	-	-	-	-100,0	-
Interventi nel campo sociale	686	435	360	332	363	-36,6	-17,3	-7,8	9,5
Trasporti e comunicazioni	1.878	1.614	1.375	1.326	1.324	-14,1	-14,8	-3,5	-0,1
Interventi nel campo economico	657	944	737	629	480	43,7	-21,9	-14,8	-23,6
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	168	158	175	161	-	5,9	10,6	-8,1
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.782	7.944	7.388	6.557	6.235	2,1	-7,0	-11,2	-4,9
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	380	145	147	129	183	-61,8	1,7	-12,7	42,0
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	-	1	1	6	-	-	141,9	319,0
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	302	310	282	250	372	2,6	-9,1	-11,2	48,8
Interventi nel campo delle abitazioni	-	3	1	-	-	-	66,7	-100,0	-
Interventi nel campo sociale	202	186	136	134	195	-7,9	-27,1	-1,5	46,2
Trasporti e comunicazioni	746	735	687	647	984	-1,5	-6,5	-5,8	52,0
Interventi nel campo economico	64	47	21	37	19	-26,6	-56,3	80,8	-49,0
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	799	740	617	639	678	-7,4	-16,6	3,6	6,1
Totale	2.493	2.166	1.891	1.837	2.437	-13,1	-12,7	-2,9	32,6
TOTALE GENERALE	10.275	10.110	9.279	8.394	8.672	-1,6	-8,2	-9,5	3,3
COMUNI									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	15.672	15.225	15.005	15.305	15.218	-2,9	-1,4	2,0	-0,6
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	3.196	3.009	3.023	3.129	3.080	-5,9	0,5	3,5	-1,6
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	6.346	6.141	6.164	6.286	6.336	-3,2	0,4	2,0	0,8
Interventi nel campo delle abitazioni	251	257	239	239	248	2,4	-7,0	-	3,8
Interventi nel campo sociale	22.289	21.456	21.672	22.123	22.269	-3,7	1,0	2,1	0,7
Trasporti e comunicazioni	6.158	5.779	5.602	5.602	5.586	-6,2	-3,1	-	-0,3
Interventi nel campo economico	1.243	1.363	1.418	1.469	1.504	9,7	4,1	3,5	2,4
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	999	633	587	553	-	36,6	-7,2	-5,8
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	55.155	54.229	53.755	54.740	54.793	-1,7	-0,9	1,8	0,1
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	3.605	2.686	2.288	2.561	2.763	-25,5	-14,8	12,0	7,9
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	110	131	114	108	141	19,1	-12,7	-5,9	30,7
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.775	1.890	1.652	1.781	2.064	6,5	-12,6	7,8	15,9
Interventi nel campo delle abitazioni	450	389	313	313	232	-13,6	-19,5	-	-25,9
Interventi nel campo sociale	4.713	3.675	3.070	3.414	4.129	-22,0	-16,5	11,2	20,9
Trasporti e comunicazioni	3.375	2.740	2.575	2.848	3.565	-18,8	-6,0	10,6	25,2
Interventi nel campo economico	640	490	413	386	468	-23,4	-15,6	-6,6	21,2
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	3	1	-	1	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	13.522	12.870	12.837	11.150	10.873	-4,8	-0,3	-13,1	-2,5
Totale	28.190	24.874	23.264	22.561	24.235	-11,8	-6,5	-3,0	7,4
TOTALE GENERALE	83.345	79.103	77.019	77.301	79.028	-5,1	-2,6	0,4	2,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.11 Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio

Anni 2015-2019, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2015	2016	2017	2018	2019 (a)	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018
REGIONI E PROVINCE AUTONOME									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	83.364	91.380	83.226	88.863	92.250	9,6	-8,9	6,8	3,8
Dallo Stato	80.093	89.029	81.834	86.723	89.259	11,2	-8,1	6,0	2,9
Da altri soggetti	3.271	2.351	1.392	2.140	2.991	-28,1	-40,8	53,7	39,8
Conto capitale	9.214	6.571	5.565	4.940	6.406	-28,7	-15,3	-11,2	29,7
Dallo Stato	6.456	3.805	3.812	2.912	3.693	-41,1	0,2	-23,6	26,9
Da altri soggetti	2.758	2.766	1.753	2.028	2.713	0,3	-36,6	15,7	33,8
TOTALE	92.578	97.951	88.791	93.803	98.656	5,8	-9,4	5,6	5,2
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	130.889	138.642	134.211	142.846	136.399	5,9	-3,2	6,4	-4,5
A enti pubblici	126.459	133.947	130.091	138.485	131.837	5,9	-2,9	6,5	-4,8
A privati	4.430	4.695	4.120	4.361	4.562	6,0	-12,2	5,8	4,6
Conto capitale	12.669	14.116	10.927	12.509	11.826	11,4	-22,6	14,5	-5,5
A enti pubblici	9.498	11.396	8.042	8.903	8.351	20,0	-29,4	10,7	-6,2
A privati	3.171	2.720	2.885	3.606	3.475	-14,2	6,1	25,0	-3,6
TOTALE	143.558	152.758	145.138	155.355	148.225	6,4	-5,0	7,0	-4,6
PROVINCE									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	3.483	3.689	3.076	2.507	2.175	5,9	-16,6	-18,5	-13,2
Dallo Stato	944	1.457	1.239	764	702	54,3	-15,0	-38,3	-8,1
Da altri soggetti	2.539	2.232	1.837	1.743	1.473	-12,1	-17,7	-5,2	-15,5
Conto capitale	721	607	617	747	912	-15,8	1,6	21,1	22,1
Da Amministrazioni pubbliche	112	575	594	706	894	413,4	3,3	18,9	26,6
Da altri soggetti	609	32	23	41	18	-94,7	-28,1	78,3	-56,1
TOTALE	4.204	4.296	3.693	3.254	3.087	2,2	-14,0	-11,9	-5,1
COMUNI									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	8.615	9.955	9.495	10.023	9.764	15,6	-4,6	5,6	-2,6
Dallo Stato	2.671	3.091	3.193	3.542	3.406	15,7	3,3	10,9	-3,8
Da altri soggetti	5.944	6.864	6.302	6.481	6.358	15,5	-8,2	2,8	-1,9
Conto capitale	9.038	5.398	5.091	5.539	5.714	-40,3	-5,7	8,8	3,2
Da Amministrazioni pubbliche	1.873	4.751	4.415	4.857	5.057	153,7	-7,1	10,0	4,1
Da altri soggetti	5.052	230	186	227	206	-95,4	-19,1	22,0	-9,3
Da imprese e famiglie e istituzioni sociali private (b)	2.113	417	490	455	451	-80,3	17,7	-7,3	-0,9
TOTALE	17.653	15.353	14.586	15.562	15.478	-13,0	-5,0	6,7	-0,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Comprende le entrate derivanti da contributi per concessioni edilizie.

Tavola 24.12 Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito (a)
Anni 2016-2020, in milioni di euro

ENTI LOCALI CATEGORIE DI DEBITO	2016	2017	2018	2019	2020
ENTI LOCALI					
Province	5.503	5.322	4.966	4.695	4.526
Comuni capoluoghi	13.802	13.297	12.929	11.796	11.784
Altri comuni (b)	20.876	19.577	18.497	17.498	16.542
Totale	40.181	38.196	36.392	33.989	32.852
CATEGORIE DI DEBITO					
Finanziamento a lungo termine	40.093	38.112	36.337	33.953	32.825
<i>Opere pubbliche</i>	35.149	33.344	31.594	29.342	28.331
<i>Altri scopi</i>	4.944	4.768	4.743	4.611	4.494
Finanziamento a breve termine	88	84	55	36	27
Totale	40.181	38.196	36.392	33.989	32.852

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2020, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Altri comuni e comunità montane.

INDICE ANALITICO

A

- Abitazioni p.379–412, 593–622, 639–656
Costruzioni p.639–656
Famiglie p.379–412
Prezzi p.593–622
Stanze p.655
Superficie p.655
Vani p.652
- Aborto *Vedi* Aborto spontaneo; Interruzione volontaria di gravidanza
- Aborto spontaneo p.176
- Accesso ai servizi p.379–412
- Acqua potabile p.39–108
- Acque reflue urbane p.39–108
- Addetti p.454, 539–592, 736, 739–790, 811
Agricoltura p.556–557
Autoveicoli p.786
Commercio al dettaglio p.778
Commercio estero p.575–592
Commercio interno p.769–790
Grande distribuzione p.780
Imprese p.539–574, 778
Industria p.556–557
Informatica p.736
Innovazione tecnologica p.739–768
Istituzioni pubbliche p.811
Ricerca e sviluppo p.739–768
Servizi p.556–557, 788
Servizi postali p.736
Spettacoli p.454
Telecomunicazioni p.736
- Aerei p.691–738
- Afam *Vedi* Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale
- Affitto *Vedi* Contratto di locazione
- Agricoltura p.1–38, 374, 511–538, 556–557, 593–622
Addetti p.556–557
Agriturismo p.511–538
Aziende agricole p.511–538
Aziende agrituristiche p.511–538
Coltivazioni erbacee p.526
Concimi p.532
Fertilizzanti p.511–538
Fitosanitari p.511–538
Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori p.612
Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori p.612
Latte p.511–538
- Macellazione p.511–538
Prezzi p.593–622
Prodotti agroalimentari a denominazione di origine protetta p.511–538
Prodotti agroalimentari a identificazione geografica protetta p.511–538
Prodotti agroalimentari a specialità tradizionale garantita p.511–538
Produzioni agricole p.511–538
Produzioni ittiche p.511–538
Produzioni zootecniche p.511–538
Retribuzioni p.374–375
Superficie agricola utilizzata p.523–525
- Agriturismo p.511–538, 657–690
Vedi anche Alloggi agrituristici; Aziende agrituristiche
- Alberghi *Vedi* Esercizi alberghieri
- Alimentazione p.145–190
- Allevatori p.535–536
Prodotti a denominazione di origine protetta p.535–536
Prodotti a identificazione geografica protetta p.535–536
- Alloggi agrituristici p.681
Vedi anche Agriturismo; Aziende agrituristiche
- Alloggi in affitto p.657–690
- Alunni p.292–295, 724
Vedi anche Bambini; Studenti
- Percorsi di istruzione e formazione professionale p.294
Scuola primaria p.292, 295
Scuola secondaria di primo grado p.292, 295
Scuola secondaria di secondo grado p.295
Trasporti p.724
- Ambiente p.1–108
Acqua potabile p.39–108
Acque reflue urbane p.39–108
Attività estrattive p.39–108
Attività produttive p.39–108
Biodiversità p.39–108
Climatologia p.84–85
Depurazione p.39–108
Emissioni atmosferiche p.39–108
Energia p.39–108
Estrazioni di risorse minerali p.91
Famiglie p.39–108
Fognature p.39–108
Fonti energetiche rinnovabili p.39–108
Foreste p.92
Giudizio p.106–107
Incendi p.92
Inquinamento atmosferico p.39–108
Meteoclima p.39–108
Perdite idriche p.39–108
- Pressione antropica p.39–108
Raccolta differenziata p.39–108
Rete idrica p.94–100
Rete Natura 2000 p.39–108
Rifiuti p.39–108
Rischi naturali p.39–108
Sismicità p.39–108
Siti di importanza comunitaria p.39–108
Zone di protezione speciale p.39–108
Zone speciali di conservazione p.89–90
- Amici p.379–412
- Amministratori p.457–482
Città metropolitane p.473–474
Comuni p.473–474
Province p.473–474
Regioni p.473–474
- Amministratori comunali p.473
Amministratori provinciali p.473
Amministratori regionali p.474
- Amministrazione dello Stato p.819–844
Conto delle entrate e delle spese p.833
Entrate tributarie p.835
Finanza pubblica p.819–844
Trasferimenti correnti p.834
Trasferimenti in conto capitale p.834
- Amministrazioni comunali p.819–844
Conto delle entrate e delle spese p.839
Spese p.841–842
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.843
- Amministrazioni delle città metropolitane p.819–844
- Amministrazioni locali p.844
Amministrazioni provinciali p.819–844
Conto delle entrate e delle spese p.838
Spese p.841–842
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.843
- Amministrazioni provinciali autonome p.819–844
Conto delle entrate e delle spese p.837
Spese p.842
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.843
- Amministrazioni pubbliche p.483–510
Entrate p.507
Spese p.507
Unione europea p.507
- Amministrazioni regionali p.819–844
Conto delle entrate e delle spese p.837
Spese p.840, 842
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.843
- Anagrafe p.122, 405
Cancellazioni p.122

Iscrizioni p.122
 Archivi di Stato p.413–456
 Archivio statistico delle imprese p.539–574
 Area litoranea p.28, 32
 Aree archeologiche p.437–439
 Asili nido p.202
 Asl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Assegni bancari p.241
 Assistenza residenziale p.170
 Assistenza semiresidenziale p.170
 Assistenza sociale p.191–210
 Assistenza territoriale p.145–190
 Attività edilizia *Vedi* Costruzioni
 Attività editoriali *Vedi* Editoria
 Attività estrattive p.39–108
 Attività musicale *Vedi* Musica
 Attività produttive p.39–108
 Attività sociali p.457–482
 Attività teatrali *Vedi* Teatro
 Ausl *Vedi* Azienda sanitaria locale
 Autobus p.717
 Autocarri p.717
 Autoveicoli p.769–790
 Addetti p.786
 Fatturato p.769–790
 Imprese p.786
 Indici del fatturato p.787
 Manutenzione p.769–790
 Riparazione p.769–790
 Autovetture p.717
 Azienda sanitaria locale p.405
 Aziende agricole p.379–412, 511–538
 Agricoltura p.511–538
 Consumi delle famiglie p.379–412
 Fertilizzanti p.531
 Prodotti a denominazione di origine protetta p.535–537
 Prodotti fitosanitari p.533–534
 Prodotti a identificazione geografica protetta p.535–537
 Prodotti a specialità tradizionale garantita p.537
 Superficie p.523
 Trappole p.533
 Aziende agrituristiche p.511–538
 Vedi anche Agriturismo; Alloggi agrituristici
 Alloggio p.538
 Degustazione p.538
 Ristorazione p.538
 Zone altimetriche p.538

B-C

Bambini p.261–314, 724
 Vedi anche Alunni; Studenti

Istruzione p.261–314
 Scuola dell'infanzia p.292
 Trasporti p.724
 Bestiame p.528–529
 Bovini p.529
 Bufalini p.529
 Caprini p.529
 Macellazione p.528–529
 Ovini p.529
 Suini p.529
 Biblioteche p.413–456
 Covid 19 p.455
 Cultura p.413–456
 Lockdown p.455
 Pandemia p.455
 Popolazione p.438–439
 Biodiversità p.39–108
 Bovini p.529
 Bufalini p.529
 Burro p.527
 Cambiali ordinarie p.241
 Campeggi p.657–690
 Caprini p.529
 Carabinieri p.404
 Carne p.527
 Cassa integrazione guadagni p.315–378
 Cause di morte p.145–190
 Censimento permanente p.791–818
 Istituzioni non profit p.791–818
 Istituzioni pubbliche p.791–818
 Cinema p.413–456
 Cittadinanza p.315–378
 Cittadini non comunitari p.133–134
 Città metropolitane p.1–38, 457–482
 Amministratori p.473–474
 Elezioni p.457–482
 Territorio p.1–38
 City/Greater City p.35–36
 Clienti p.657–690
 Climatologia p.84–85
 Precipitazioni atmosferiche p.85
 Temperature p.84–85
 Collina p.28, 31–32
 Coltivazioni agricole p.524–525
 Produzione p.524–525
 Superficie agricola utilizzata p.524–525
 Coltivazioni erbacee p.526
 Commercio al dettaglio p.769–790
 Commercio all'ingrosso p.769–790
 Commercio estero p.575–592
 Addetti p.575–592
 Esportazioni p.575–592
 Fatturato p.591–592
 Importazioni p.575–592
 Imprese p.575–592
 Indici dei valori medi unitari p.589

Indici delle quantità esportate p.589
 Indici delle quantità importate p.589
 Interscambio p.575–592
 Mercè p.575–592
 Operatori p.575–592
 Commercio interno p.769–790
 Addetti p.769–790
 al dettaglio p.779, 783
 Autoveicoli p.769–790
 Discount p.769–790
 Esercizi commerciali p.769–790
 Fatturato p.769–790
 Grande distribuzione p.769–790
 Grandi magazzini p.780
 Imprese p.769–790
 Indici del fatturato p.785, 787, 789
 Indici del valore delle vendite p.769–790
 Intermediari p.785
 Ipermercati p.769–790
 Supermercati p.769–790
 Commercio on-line p.762, 765–766
 Comuni p.1–38, 457–482
 Vedi anche Amministrazioni comunali
 Amministratori p.473–474
 Elettori p.471
 Elezioni p.457–482
 Territorio p.1–38
 Votanti p.471
 Voti validi p.471
 Concerti p.413–456
 Concimi p.532
 Condannati p.211–260
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana p.242
 Consiglio di Stato p.242
 Consumi p.593–622
 Consumi delle famiglie p.379–412, 483–510
 Abitazioni p.379–412
 Aziende agricole p.379–412
 Beni durevoli p.379–412
 Contabilità nazionale p.483–510
 Famiglie p.379–412
 Generi alimentari p.379–412
 Grandi magazzini p.379–412
 Ipermercati p.379–412
 Mercati p.379–412
 Negozi p.379–412
 Povertà assoluta p.379–412
 Spese p.379–412
 Supermercati p.379–412
 Contabilità nazionale p.483–510
 Amministrazioni pubbliche p.483–510
 Consumi delle famiglie p.483–510
 Conto economico p.508

- Conto economico delle risorse e degli impieghi p.499
- Contributi sociali p.503
- Investimenti p.483-510
- Potere di acquisto p.483-510
- Prestazioni p.509-510
- Prodotto interno lordo p.483-510
- Protezione sociale p.483-510
- Redditi p.483-510
- Retribuzioni p.483-510
- Risparmi economici p.483-510
- Unione europea p.507
- Valore aggiunto p.483-510
- Conto delle entrate e delle spese p.833, 837-839
- Amministrazione dello Stato p.833
- Amministrazioni comunali p.839
- Amministrazioni provinciali p.838
- Amministrazioni provinciali autonome p.837
- Amministrazioni regionali p.837
- Conto economico p.505, 507-508
- Amministrazioni pubbliche p.505, 507
- Istituzioni sociali private p.505
- Società finanziarie p.505
- Società non finanziarie p.505
- Conto economico delle risorse e degli impieghi p.499
- Contratto di lavoro p.315-378, 811
- Contratto di lavoro a tempo parziale p.370
- Contributi sociali p.503
- Convenzioni notarili p.211-260
- Corsi di laurea p.297-298
- Iscritti p.297
- Laureati p.298
- Corsi di laurea di primo livello p.296
- Diplomi di laurea di primo livello p.296
- Immatricolazioni p.296
- Iscrizioni p.296
- Iscrizioni fuori corso p.296
- Iscrizioni in corso p.296
- Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale p.261-314
- Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale p.303
- Immatricolazioni p.303
- Iscrizioni p.303
- Iscrizioni fuori corso p.303
- Iscrizioni in corso p.303
- Corte dei Conti p.242
- Corte di appello p.236-237, 240, 245-246
- Procedimenti civili p.236-237, 240
- Sezioni per i minorenni p.245-246
- Corte di Cassazione p.236
- Costo del lavoro p.315-378, 539-574, 737
- Imprese p.539-574
- Lavoro p.315-378
- Informatica p.737
- Servizi postali p.737
- Telecomunicazioni p.737
- Costruzioni p.639-656
- Abitazioni p.639-656
- Ampliamento p.639-656
- Edilizia non residenziale p.639-656
- Edilizia residenziale p.639-656
- Fabbricati non residenziali p.639-656
- Fabbricati residenziali p.639-656
- Indici dei costi diretti delle costruzioni p.617
- Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni p.617
- Indici della produzione p.650
- Nuovi fabbricati p.639-656
- Permessi di costruire p.639-656
- Produzione p.639-656
- Covid 19 p.145-190, 413-456
- Vedi anche Pandemia*
- Area geografica p.182
- Biblioteche p.455
- Cultura p.413-456
- Età p.183
- Morti p.182-183
- Sanità p.145-190
- Tempo libero p.413-456
- Criminalità p.211-260
- Condannati p.211-260
- Delitti p.211-260
- Denunce p.211-260
- Detenuti p.211-260
- Detenzione p.211-260
- Istituti penitenziari p.211-260
- Mafia p.211-260
- Minorenni p.211-260
- Minori p.211-260
- Stranieri p.211-260
- Crostacei p.530
- Cultura p.413-456
- Archivi di Stato p.413-456
- Aree archeologiche p.437-439
- Biblioteche p.413-456
- Cinema p.413-456
- Concerti p.413-456
- Covid 19 p.413-456
- Discoteche p.413-456
- Editoria p.413-456
- Imprese p.413-456
- Indici armonizzati dei prezzi al consumo p.453
- Internet p.413-456
- Lockdown p.413-456
- Mostre p.413-456
- Musei p.413-456
- Pandemia p.413-456
- Personal computer p.413-456
- Popolazione p.413-456
- Quotidiani p.413-456
- Radio p.413-456
- Siti archeologici p.413-456
- Spese p.413-456
- Spettacoli sportivi p.413-456
- Teatro p.413-456
- Televisione p.413-456

D-E

- Debiti p.836, 844
- Decessi p.145-190
- Delitti p.248-251
- Condannati p.248-251
- Denunce p.248-251
- Denunce p.211-260
- Delitti p.248-251
- Forze dell'ordine p.247
- Minorenni p.251
- Reato p.247
- Detenuti p.211-260
- Istituti penitenziari p.255
- Reato p.256
- Stranieri p.255-256
- Tossicodipendenti p.255
- Digitalizzazione p.791-818
- Dimensione demografica p.1-38
- Dimissioni p.172-176
- Dinamica demografica p.109-144
- Dipendenti p.315-378, 539-574, 791-818
- Dirigenti p.361
- Impiegati p.361
- Imprese p.539-574
- Industria p.361-366
- Istituzioni non profit p.791-818
- Lavoro a tempo parziale p.360
- Lavoro a tempo pieno p.360
- Occupati p.315-378
- Operai p.361
- Quadri p.361
- Regime orario p.360
- Servizi p.361-366
- Titolo di studio p.365-366
- Diploma di laurea dell'Alta formazione artistica e musicale p.303
- Diplomati p.300-301
- Dottorato di ricerca p.300
- Master universitari p.301
- Scuola di specializzazione p.300
- Diplomi di laurea di primo livello p.296
- Discoteche p.442-443
- Discount p.769-790

Disoccupati p.315–378
 Divorzio *Vedi* Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio
 Docenti p.302
 Dop *Vedi* Prodotti a denominazione di origine protetta
 Dottorato di ricerca p.299, 315–378
 Ecoregioni p.1–38
 Edilizia non residenziale p.639–656
 Edilizia residenziale p.639–656
 Editoria p.413–456
 scolastica p.446
 Tiratura p.446
 Titoli pubblicati p.446
 Eletti p.457–482
 Elettori p.457–482
 Comuni p.471
 Referendum p.470
 Elezioni p.457–482
 Amministratori p.457–482
 Città metropolitane p.457–482
 Comuni p.457–482
 Eletti p.457–482
 Referendum p.457–482
 Regioni p.457–482
 Sindaci p.457–482
 Votanti p.457–482
 Voti p.457–482
 Emissioni atmosferiche p.39–108
 Acidificazione p.75–77
 Ambiente p.39–108
 Effetto serra p.75–77
 Ozono troposferico p.75–77
 Energia p.39–108
 Ambiente p.39–108
 Consumo p.78–81, 83
 Dipendenza p.80
 elettrica p.81–83
 Intensità p.80
 Produzione p.78–82
 Risorse p.78–79
 Unione europea p.80
 Energia elettrica p.39–108
 Ambiente p.39–108
 Bioenergia p.82
 Consumo p.83
 Eolica p.81–82
 Famiglie p.105
 Fonti rinnovabili p.81–82
 Fotovoltaica p.81–82
 Geotermica p.81–82
 Idrica p.81–82
 Soddisfazione p.105
 Termica tradizionale p.81
 Enti di previdenza p.191–210
 Acquisto di beni e servizi p.207

Entrate p.205–206
 Spese p.205–207
 Entrate p.205–206, 507, 819–844
 Amministrazioni pubbliche p.507
 Enti di previdenza p.205–206
 Finanza pubblica p.819–844
 tributarie p.835
 Esami di stato del primo ciclo di istruzione p.261–314
 Esercizi alberghieri p.657–690
 Arrivi p.683, 685
 Permanenza media p.683
 Posti letto p.680
 Presenze p.685
 Esercizi commerciali p.404, 769–790
 Commercio interno p.769–790
 Difficoltà di accesso p.404
 Mercati p.404
 Supermercati p.404
 Esercizi extra-alberghieri p.657–690
 Alloggi agrituristici p.681
 Alloggi in affitto p.681
 Arrivi p.684
 Campeggi p.681
 Permanenza media p.684
 Presenze p.684
 Villaggi turistici p.681
 Esercizi ricettivi p.657–690
 Arrivi p.682–686
 Clienti p.682–686
 Esercizi alberghieri p.680, 683, 685
 Esercizi extra-alberghieri p.681, 684, 686
 Permanenza media p.682–684
 Presenze p.682–687
 Esportazioni p.575–592
 Estrazioni di risorse minerali p.91
 Età media p.125
 Europa p.141–144
 Densità p.141
 Figli p.142–144
 Indice di vecchiaia p.142–144
 Mortalità p.142–144
 Mortalità infantile p.142–144
 Movimento demografico p.141
 Natalità p.142–144
 Nuzialità p.142–144
 Speranza di vita p.142–144
 Superficie p.141

F

Fabbricati p.650–656
 non residenziali p.650–652, 656
 residenziali p.650–655

Famiglie p.39–144, 211–260, 379–412, 504–505, 724–728
 Abitazioni p.379–412
 Accesso ai servizi p.379–412
 Ambiente p.39–108
 Amici p.379–412
 Beni durevoli p.379–412
 Consumi p.379–412, 504
 Energia elettrica p.105
 Esercizi commerciali p.404
 Figli p.109–144
 Lavoro p.379–412
 Popolazione p.109–144, 379–412
 Povertà assoluta p.379–412
 Problemi ambientali p.107
 Relazioni familiari p.400–401
 Risorse economiche p.379–412
 Salute p.379–412
 Servizi p.404, 405
 Servizi di pubblica utilità p.379–412
 Servizi di sportello p.379–412
 Sicurezza p.211–260
 Situazione economica p.400–401, 403
 Tempo libero p.379–412
 Tipologia p.139
 Trasporti p.724–728
 Vita quotidiana p.379–412
 Farmaci p.145–190
 Farmacie p.404
 Fattori di genere p.315–378
 Fatturato p.539–574, 591–592, 623–638, 657–690, 769–790
 Autoveicoli p.769–790
 Commercio estero p.591–592
 Commercio interno p.769–790
 Imprese p.539–574
 Industria p.623–638
 Informatica p.736–737
 Servizi postali p.736–737
 Telecomunicazioni p.736
 Turismo p.657–690
 Fecondità p.109–144
 Fertilizzanti p.511–538
 Figli p.109–144
 Europa p.142–144
 Famiglie p.109–144
 Matrimoni p.128
 Stranieri p.128
 Filobus p.691–738
 Finanza pubblica p.819–844
 Amministrazione dello Stato p.819–844
 Amministrazioni comunali p.819–844
 Amministrazioni delle città metropolitane p.819–844
 Amministrazioni locali p.844
 Amministrazioni provinciali p.819–844

Amministrazioni provinciali autonome p.819–844
Amministrazioni regionali p.819–844
Debiti pubblici interni p.836
Entrate p.819–844
Spese p.819–844
Fitosanitari p.511–538
Fognature p.39–108
FOI *Vedi* Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati
Fonti di finanziamento p.739–768
Fonti energetiche rinnovabili p.39–108
Foreste p.92
Formaggi p.527
Formazione p.791–818
Forze dell'ordine p.247
Forze di lavoro p.315–378
Fumo p.145–190
Functional Urban Areas p.35–36

G

Generi alimentari p.379–412
Gip *Vedi* Giudice delle indagini preliminari
Giustizia p.211–260
 amministrativa p.211–260
 civile p.211–260
 Condannati p.211–260
 Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana p.242
 Consiglio di Stato p.242
 Convenzioni notarili p.211–260
 Corte dei conti p.242
 Corte di appello p.236–237, 245–246
 Corte di Cassazione p.236
 Delitti p.211–260
 Denunce p.211–260
 Detenuti p.211–260
 Detenzione p.211–260
 Forze dell'ordine p.247
 Giudice delle indagini preliminari p.245–246
 Giudice dell'udienza preliminare p.245–246
 Imputati p.253
 Istituti penitenziari p.211–260
 Mafia p.211–260
 Materia amministrativa p.242–243
 Materia civile p.236–240
 Materia penale p.245–246
 Minorenni p.211–260
 Minori p.211–260
 Omicidi p.211–260
 Pandemia p.211–260
 penale p.211–260

Procedimenti civili p.211–260
Procedimenti penali p.211–260
Procura p.245–246
Protesti p.211–260
Ricorsi p.242–243
Ricorsi amministrativi p.211–260
Servizi residenziali p.258–260
Servizi sociali p.257
Stranieri p.211–260
Tribunale amministrativo regionale p.242–243
Tribunali p.211–260
Ufficio del giudice di pace p.236–238
Giudice delle indagini preliminari p.245–246
Giudice dell'udienza preliminare p.245–246
Grande distribuzione p.769–790
Grandi magazzini p.379–412, 780
Guardia medica p.169
Gup *Vedi* Giudice dell'udienza preliminare

H- I

Igp *Vedi* Prodotti a identificazione geografica protetta
Immatricolati p.261–314
Impiegati p.374–375
Importazioni p.575–592
Imprese p.315–378, 413–456, 539–592, 623–638, 657–690, 736–790
 a controllo estero p.591
 a controllo nazionale p.592
 Addetti p.539–574
 Archivio statistico delle imprese p.539–574
 a sede fissa p.779
 Autoveicoli p.786
 Cassa integrazione guadagni p.369, 373
 Commercio al dettaglio p.779, 783
 Commercio estero p.575–592
 Commercio interno p.769–790
 Commercio on-line p.762, 765–766
 Contratto a tempo parziale p.370
 Costo del lavoro p.376–378, 539–574
 Cultura p.413–456
 Dipendenti p.372, 539–574
 Esportazioni p.575–592
 Fatturato lordo p.539–574
 Gazzelle p.560
 Grande distribuzione p.780
 High-growth p.560
 Importazioni p.575–592
 Indici del fatturato p.789
 Industria p.539–574, 623–638, 760

Informatica p.736–738
Innovazione tecnologica p.739–768
Investimenti fissi p.539–574
Lavoro p.315–378
Mortalità p.539–574
Natalità p.539–574
Occupazione alle dipendenze p.368
Oneri sociali p.376
Ore lavorate p.369–370, 373
Ore straordinarie p.369
Produttività p.539–574
Retribuzioni p.376–378, 539–574
Ricerca e sviluppo p.739–768
Servizi p.539–574, 781–782, 788
Servizi postali p.736–738
Sito web p.763–764
Sopravvivenza p.560
Sopravvivenza p.539–574
Spese p.539–574
Spettacoli p.454
Stampa 3D p.767–768
Telecomunicazioni p.736–738
Tempo libero p.413–456
Turismo p.657–690
Unione europea p.559
Unità locali p.562–564
Valore aggiunto p.539–574
Imprese con 1-9 addetti p.565–566
 Addetti p.565–566
 Fatturato lordo p.565–566
 Investimenti fissi p.565–566
 Spese p.565–566
 Valore aggiunto p.565–566
Imprese con 10-19 addetti p.567–568
 Addetti p.567–568
 Fatturato lordo p.567–568
 Investimenti fissi p.567–568
 Spese p.567–568
 Valore aggiunto p.567–568
Imprese con 20-49 addetti p.569
 Addetti p.569
 Fatturato lordo p.569
 Investimenti fissi p.569
 Spese p.569
 Valore aggiunto p.569
Imprese con 50-249 addetti p.571–572
 Addetti p.571–572
 Fatturato lordo p.571–572
 Investimenti fissi p.571–572
 Spese p.571–572
 Valore aggiunto p.571–572
Imprese con 250 addetti ed oltre p.573–574
 Addetti p.573–574
 Fatturato lordo p.573–574
 Investimenti fissi p.573–574
 Spese p.573–574

- Valore aggiunto p.573–574
- Imputati p.253
- Inattivi p.315–378
- Istruzione p.354
- Lavoro p.315–378
- Popolazione p.351–354
- Incendi forestali p.92
- Incidenti stradali p.691–738
- Indici dei costi diretti delle costruzioni p.617
- Indici dei prezzi al consumo p.453, 593–622
- Cultura p.453
- per le famiglie di operai e impiegati p.620
- per l'intera collettività p.618–619
- Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni p.617
- Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali p.593–622
- Indici dei prezzi alla produzione dei servizi p.593–622
- Indici dei prezzi all'importazione p.617
- Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori p.593–622
- Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori p.593–622
- Indici del fatturato p.636–637, 691–738, 785, 787, 789
- Commercio interno p.787, 789
- Informatica p.691–738
- Poste p.691–738
- Telecomunicazioni p.691–738
- Unione europea p.637
- Indici del valore delle vendite p.781–783
- Indici della produzione industriale p.634–635
- Indici della produzione nelle costruzioni p.650
- Indici di vecchiaia p.125
- Industria p.360–378, 539–574, 593–638, 739–768
- Addetti p.556–557
- Cassa integrazione guadagni p.369, 373
- Contratto a tempo parziale p.370
- Costo del lavoro p.376–378
- Dipendenti p.361–366, 372
- Fatturato p.623–638
- Fiducia p.623–638
- Imprese p.539–574, 623–638, 760
- Indici degli ordinativi p.638
- Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali p.613–615
- Indici dei prezzi alla produzione dei servizi p.616
- Indici del fatturato p.636–637
- Indici della produzione industriale p.634–635
- Innovazione tecnologica p.739–768
- manifatturiera p.623–638
- Occupazione alle dipendenze p.368
- Oneri sociali p.376
- Ordinativi p.623–638
- Ore lavorate p.369–370, 373
- Ore straordinarie p.369
- Prezzi p.593–622
- Produzione p.623–638
- Regime orario p.360
- Retribuzioni p.374–378
- Informatica p.691–738
- Addetti p.736
- Costo del lavoro per dipendente p.737
- Fatturato p.736–737
- Imprese p.736–738
- Indici del fatturato p.691–738
- Investimenti p.736–737
- Valore aggiunto p.736–737
- Innovazione tecnologica p.739–768
- Addetti p.739–768
- Commercio elettronico p.739–768
- Imprese p.739–768
- Industria p.739–768
- Internet p.739–768
- Ricerca e sviluppo p.739–768
- Robot p.739–768
- Stampa 3D p.739–768
- Web p.739–768
- Inquinamento atmosferico p.39–108
- Instabilità coniugale p.109–144
- Intermediari p.785
- Internet p.413–456, 739–768
- Cultura p.413–456
- Innovazione tecnologica p.739–768
- Tempo libero p.413–456
- Interruzione volontaria di gravidanza p.145–190
- Intrattenimenti p.413–456
- Investimenti p.483–510, 539–574, 736–737
- Imprese p.539–574
- Informatica p.736–737
- Servizi postali p.736–737
- Telecomunicazioni p.736–737
- Ipermercati p.379–412, 769–790
- Commercio interno p.769–790
- Consumi delle famiglie p.379–412
- Iscritti p.300–301
- Dottorato di ricerca p.300
- Master universitari p.301
- Scuola di specializzazione p.300
- Istituti di cura p.145–190
- Aborto spontaneo p.176
- Degenti p.171
- Dimissioni p.172–176
- Medici p.171
- Personale sanitario ausiliario p.171
- Posti letto p.171
- Istituti penitenziari p.255
- Istituzioni non profit p.791–818
- Istituzioni private non-profit p.739–768
- Istituzioni pubbliche p.739–768, 791–818
- Addetti p.811
- App p.816–817
- Censimento permanente p.791–818
- Digitalizzazione p.791–818
- Formazione p.791–818
- Modulistica p.816
- Personale p.791–818
- Posta elettronica p.816–817
- Ricerca e sviluppo p.739–768
- Servizi p.813–817
- Servizi amministrativi p.812
- Servizi in forma diretta p.812
- Servizi in forma indiretta p.812
- Servizi interni p.812
- Sicurezza informatica p.791–818
- Sms p.816–817
- Sportello fisico p.816–817
- Sportello telematico p.816–817
- Tecnologia p.791–818
- Televisione p.816–817
- Unità locali p.811, 813–817
- Istruzione p.261–378
- Bambini p.261–314
- Corsi di laurea p.297–298
- Corsi di laurea di primo livello p.296
- Corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale p.261–314
- Corsi universitari p.261–314
- Docenti p.302
- Dottorato di ricerca p.299
- Esami di stato del primo ciclo di istruzione p.261–314
- Immatricolati p.261–314
- Inattivi p.354
- Lavoro p.261–378
- Master universitari p.301
- Pandemia p.261–314
- Percorsi di istruzione e formazione professionale p.261–314
- Popolazione p.261–314
- Scolarizzazione p.308–314
- Scuola dell'infanzia p.261–314
- Scuola di specializzazione p.300
- Scuola primaria p.261–314
- Scuola secondaria di primo grado p.261–314
- Scuola secondaria di secondo grado p.261–314

Spesa p.308–314
Stranieri p.261–314
Studenti p.261–314
Università p.261–314
Ivg *Vedi* Interruzioni volontarie di gravidanza

J-L

Laghi p.530
Lana p.527, 529
Latte p.511–538
Laurea p.315–378
Laureati p.261–314
Lavoratore p.315–378
 dipendente p.315–378
 esterno p.315–378
 indipendente p.315–378
 temporaneo p.315–378
Lavoro p.1–38, 261–412, 688–690, 724–728
 Cassa integrazione guadagni p.315–378
 Cittadinanza p.315–378
 Contratti di lavoro p.315–378
 Contratto a tempo parziale p.370
 Costo del lavoro p.315–378
 Disoccupati p.315–378
 Dottorato di ricerca p.315–378
 Età p.315–378
 Famiglie p.379–412
 Fattori di genere p.315–378
 Forze di lavoro p.315–378
 Imprese p.315–378
 Inattivi p.315–378
 Industria p.368–373
 Istruzione p.261–378
 Laurea p.315–378
 Lavoratore dipendente p.315–378
 Lavoratore esterno p.315–378
 Lavoratore indipendente p.315–378
 Lavoratore temporaneo p.315–378
 Mercato del lavoro p.315–378
 Non forze di lavoro p.315–378
 Occupati p.315–378
 Occupazione alle dipendenze p.368
 Oneri sociali p.315–378
 Ore di solidarietà p.315–378
 Ore lavorate p.315–378
 Ore straordinarie p.369
 Pandemia p.315–378
 Persone in cerca di occupazione p.315–378
 Popolazione p.351–357
 Posizione professionale p.315–378
 Posti vacanti p.367

Rapporto di lavoro p.315–378
Regime orario p.360
Retribuzioni p.315–378
Servizi p.368–373
Settori economici p.315–378
Territorio p.1–38
Trasporti p.724–728
Università p.261–314
Viaggi p.688–690
Lavoro a tempo parziale p.360
Lavoro a tempo pieno p.360
Lettura p.413–456
Libri p.444–445
Lockdown p.413–456
 Biblioteche p.455
 Cultura p.413–456
 Tempo libero p.413–456

M

Macellazione p.528–529
Mafia p.211–260
Malattie croniche p.145–190
Matrimoni p.109–144
 Vedi anche Nuzialità
 Figli p.128
 Popolazione p.109–144
 rito civile p.136
 rito religioso p.136
 Stranieri p.136
Medici p.169, 171
Mercati p.379–412
Mercato del lavoro p.315–378
Merchi p.575–592, 691–738
 Commercio estero p.575–592
 Esportazioni p.575–592
 Importazioni p.575–592
 Rete stradale p.718–721
 Trasporti p.691–738
 Trasporti aerei p.732–735
 Trasporti marittimi p.729, 731
Meteoclima p.39–108
Minorenni p.211–260
 Corte di appello p.245–246
 Criminalità p.211–260
 Denunce p.251
 Giudice delle indagini preliminari p.245–246
 Giudice dell'udienza preliminare p.245–246
 Procedimenti penali p.245–246
 Procura p.245–246
 Servizi residenziali p.258–260
 Servizi sociali p.257
 Stranieri p.257–260

Tribunali p.245–246
Minori p.211–260
Mobilità p.109–144, 724–728
Molluschi p.530
Montagna p.28, 31–32
Monumenti p.438–439
Mortalità p.109–190, 539–574
 Europa p.142–144
 Imprese p.539–574
 Popolazione p.109–144
 Sanità p.145–190
Mortalità infantile p.142–190
Morti p.122, 178–179, 182–186, 723
 Area geografica p.182
 Cause p.182–183
 Cause di morte p.178–179
 Covid 19 p.182–183
 Età p.183
 Incidenti stradali p.723
 nel primo anno di vita p.180–181
 Suicidi p.184–186
Mostre p.413–456
Motocarri p.717
Motocicli p.717
Motrici p.717
Movimento anagrafico p.131–132
Movimento demografico p.141
Movimento migratorio p.122
 Cancellazioni anagrafiche p.122
 Iscrizioni anagrafiche p.122
Movimento naturale p.122, 130
 Mortalità p.130
 Morti p.122
 Nati p.122
Musei p.438–439

N-O

Natalità p.109–144, 539–574
 Europa p.142–144
 Imprese p.539–574
 Popolazione p.109–144
Nati vivi p.122
Navi p.729
Negozzi p.379–412
NIC *Vedi* Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività
Non forze di lavoro p.315–378
Nuovi fabbricati p.639–656
Nuzialità p.109–144
 Vedi anche Matrimoni
 Europa p.142–144
 Popolazione p.109–144
Occupati p.315–378, 402
 a carattere temporaneo p.356

a tempo parziale involontario p.357
 Dipendenti p.355–356
 Indipendenti p.355
 Popolazione p.402
 soddisfazione p.402
 Vacanza contrattuale p.315–378
 Occupazione alle dipendenze p.368
 Omicidi p.211–260
 Oneri sociali p.376
 Operai p.374–375
 Ordinativi p.623–638
 Ore di solidarietà p.315–378
 Ore di straordinario p.315–378
 Ore lavorate p.315–378
 Ospedalizzazione p.145–190
 Ovini p.529

P

Pandemia p.145–190, 211–378, 413–456
 Vedi anche Covid19
 Biblioteche p.455
 Cultura p.413–456
 Giustizia p.211–260
 Istruzione p.261–314
 Lavoro p.315–378
 Sanità p.145–190
 Tempo libero p.413–456
 Partecipazione politica p.457–482
 Part-time *Vedi* Contratto di lavoro a tempo parziale
 Passeggeri p.691–738
 Trasporti aerei p.732–735
 Trasporti marittimi p.730
 PCA *Vedi* Indici dei prezzi al consumo armonizzati
 Pediatri p.169
 Pensioni p.208–210
 assistenziali p.208–210
 di benemerita p.208–210
 di invalidità, vecchiaia e superstiti p.208–210
 Importo p.208–210
 indennitarie p.208–210
 Percorsi di istruzione e formazione professionale p.294
 Perdite idriche p.39–108
 Permessi di costruire p.639–656
 Fabbricati non residenziali p.650–651, 656
 Fabbricati residenziali p.650–651, 653–655
 Permessi di soggiorno p.133–134
 Personal computer p.413–456
 Personale sanitario ausiliario p.171
 Persone in cerca di occupazione p.315–378

Pesca p.530
 Crostacei p.530
 Laghi p.530
 marittima e lagunare p.530
 Molluschi p.530
 Pesci p.530
 Pesci p.530
 Pianura p.28, 31–32
 Pil *Vedi* Prodotto interno lordo
 Polizia p.404
 Popolazione p.1–38, 109–144, 211–314, 379–482, 724–728
 Alimentazione p.189–190
 Archivi di Stato p.438–439
 Aree archeologiche p.438–439
 Attività sociali p.457–482
 Biblioteche p.438–439
 Cancellazioni anagrafiche p.122
 Cinema p.440–441
 Città metropolitane p.33, 35–36
 City/Greater City p.35–36
 Concerti p.440–441
 Cultura p.413–456
 Decessi p.131
 Densità p.29–30, 34
 Dinamica demografica p.109–144
 Discoteche p.442–443
 Esercizi commerciali p.404
 Età p.109–144
 Europa p.141–144
 Famiglie p.109–144, 379–412
 Farmaci p.187–188
 Fecondità p.109–144
 Figli p.128
 Fumo p.189–190
 Inattività p.359
 Instabilità coniugale p.109–144
 Internet p.449–450
 Iscrizioni anagrafiche p.122
 Istruzione p.261–314
 Lavoro p.351–358
 Libri p.444–445
 Malattie croniche p.187–188
 Matrimoni p.109–144
 Mobilità p.109–144, 724–728
 Monumenti p.438–439
 Mortalità p.109–144
 Morti p.122
 Movimento anagrafico p.131–132
 Movimento migratorio p.122
 Movimento naturale p.122, 130
 Musei p.438–439
 Natalità p.109–144
 Nati p.122
 Nati vivi p.128
 Nuzialità p.109–144

Occupati p.402
 Partecipazione politica p.457–482
 Permessi di soggiorno p.133–134
 Personal computer p.449–450
 Pratica sportiva p.451–452
 Quotidiani p.444–445
 Radio p.444–445
 Risorse economiche p.403
 Saldo naturale p.109–144
 Salute p.187–190, 400–401
 Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio p.137
 Separazioni p.137
 Servizi p.404–405
 Sicurezza p.211–260
 Situazione economica p.400–401, 403
 soddisfazione p.399
 Spettacoli p.447–448
 Spettacoli sportivi p.442–443
 Stranieri p.109–144
 Teatro p.440–441
 Televisione p.444–445
 Tempo libero p.400–401
 Trasferimenti di residenza da e per l'estero p.132
 Trasferimento di residenza p.131
 Trasporti p.724–728
 Volontariato p.457–482
 Posizione professionale p.315–378
 Poste p.404–405, 691–738
 Indici di fatturato p.691–738
 Servizi di sportello p.404–405
 Trasporti aerei p.732–735
 Posti lavoro vacanti p.367
 Posti letto p.145–190, 657–690
 Sanità p.145–190
 Turismo p.657–690
 Potere di acquisto p.483–510
 Povertà assoluta p.379–412
 Pra *Vedi* Pubblico registro automobilistico
 Pratica sportiva p.451–452
 Precipitazioni atmosferiche p.85
 Presenze p.657–690
 Presidi residenziali socio-assistenziali p.204
 Pressione antropica p.39–108
 Prestazioni sociali p.191–210
 Prezzi p.593–622
 Abitazioni p.593–622
 Agricoltura p.593–622
 Consumi p.593–622
 Indici dei costi diretti delle costruzioni p.617
 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati p.620
 Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni p.617
 Indici dei prezzi all'importazione p.617

Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori p.593-622
Indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori p.593-622
Industria p.593-622
Prezzi al consumo p.593-622
Prodotti agricoli p.593-622
Produzione industriale p.593-622
Servizi p.593-622
Prezzi al consumo p.593-622
Procedimenti civili p.240
Procedimenti penali p.211-260
Procura p.245-246
Prodotti agricoli p.593-622
Prodotti agroalimentari a denominazione di origine protetta p.535-537
Prodotti agroalimentari a identificazione geografica protetta p.535-537
Prodotti a agroalimentari a specialità tradizionale garantita p.537
Prodotto interno lordo p.483-510, 691-738
 Contabilità nazionale p.483-510
 Trasporti p.691-738
Produttività p.539-574
Produttori p.535-536
 Prodotti agroalimentari a denominazione di origine protetta p.535-536
 Prodotti a identificazione geografica protetta p.535-536
Produzione p.524-527, 623-656
 Burro p.527
 Carne p.527
 Coltivazioni agricole p.524-525
 Coltivazioni erbacee p.526
 Costruzioni p.639-656
 Formaggi p.527
 Industria p.623-638
 Lana p.527
 Latte p.527
 Uova p.527
Produzione industriale p.593-622
Produzioni agricole p.511-538
Produzioni ittiche p.511-538
Produzioni zootecniche p.511-538
Pronto soccorso p.404
Protesti p.211-260
 Assegni bancari p.241
 Cambiali ordinarie p.241
 Tratte p.241
Protezione sociale p.191-210, 483-510
 Asili nido p.191-210
 Assistenza sociale p.191-210
 Contabilità nazionale p.483-510
 Conto economico p.508
 Contributi sociali p.191-210

Enti di previdenza p.191-210
Pensioni p.191-210
Presidi residenziali p.191-210
Prestazioni p.509-510
Prestazioni sociali p.191-210
Servizi sociali p.191-210
Tasso di pensionamento p.191-210
Province p.1-38, 473-474
 Amministratori p.473-474
 Territorio p.1-38
Pubblico Registro automobilistico p.717

Q-R

Quotidiani p.413-456
Raccolta differenziata p.39-108
Radio p.444-445
Regioni p.1-38
Reato p.247
Redditi da lavoro dipendente p.503
Referendum p.457-482
 Elettori p.470
 Votanti p.470
 Voti validi p.470
Regime orario p.360
Regioni p.457-482
Rete ferroviaria p.691-738
 Merci p.714-716
 Trasporti p.691-738
 Viaggiatori p.713, 716
Rete idrica p.94-100
 Acqua potabile p.94-100
 Erogazione p.95-100
 Perdite p.94-100
Rete Natura 2000 p.39-108
Rete stradale p.691-738
 Incidenti stradali p.722-723
 Merci p.718-721
 Veicoli circolanti p.717
Retribuzioni p.315-378, 483-510, 539-574
 Contabilità nazionale p.483-510
 contrattuali p.374-375
 Costo del lavoro p.376-378
 Imprese p.539-574
 Lavoro p.315-378
 lorde p.376-378, 503
Riabilitazione p.170
Ricerca applicata p.739-768
Ricerca di base p.739-768
Ricerca di sviluppo sperimentale p.739-768
Ricerca e sviluppo p.739-768
 Addetti p.739-768
 Fonti di finanziamento p.739-768
 Imprese p.739-768

Innovazione tecnologica p.739-768
Istituzioni private non-profit p.739-768
Istituzioni pubbliche p.739-768
Ricerca applicata p.739-768
Ricerca di base p.739-768
Ricerca di sviluppo sperimentale p.739-768
Ricerca extra-muros p.739-768
Ricerca intra-muros p.739-768
Spese p.739-768
Università p.739-768
Ricerca extra-muros p.739-768
Ricerca intra-muros p.739-768
Ricorsi p.242-243
 Consiglio di Stato p.242
 Corte dei conti p.242
 Tribunale amministrativo regionale p.242-243
Ricovero p.172-175
 Day Hospital p.172-175
 Diagnosi p.172-175
 regime ordinario p.172-175
Rifiuti p.39-108
Rifiuti speciali p.104
Rifiuti urbani p.103
Rischi naturali p.39-108
Risorse economiche p.379-412
Risorse energetiche p.78-79
 Energia elettrica p.78-79
 Fonti rinnovabili p.78-79
 Gas naturale p.78-79
 Solidi p.78-79
Risparmi economici p.483-510
Robot p.739-768

S

Saldo naturale p.109-144
Salute p.145-190, 379-412
 Alimentazione p.145-190
 Famiglie p.379-412
 Farmaci p.145-190
 Fumo p.145-190
 Malattie croniche p.145-190
 Popolazione p.400-401
 Sanità p.145-190
 soddisfazione p.400-401
Sanità p.145-190
 Aborto spontaneo p.145-190
 Assistenza residenziale p.170
 Assistenza semiresidenziale p.170
 Assistenza territoriale p.145-190
 Cause di morte p.145-190
 Covid 19 p.145-190
 Decessi p.145-190

- Diagnosi p.145–190
 Dimissioni p.145–190
 Guardia medica p.169
 Interruzione volontaria di gravidanza p.145–190
 Istituti di cura p.145–190
 Medici p.169, 171
 Mortalità p.145–190
 Mortalità infantile p.145–190
 Morti p.178–179
 Morti nel primo anno di vita p.180–181
 Ospedalizzazione p.145–190
 Pandemia p.145–190
 Pediatri p.169
 Personale sanitario ausiliario p.171
 Posti letto p.145–190
 Riabilitazione p.170
 Salute p.145–190
 Suicidi p.145–190
 Scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio p.137
 Scolarizzazione p.308–314
 Scuola dell'infanzia p.261–314
 Bambini p.292
 Istruzione p.261–314
 Scuole p.292
 Stranieri p.295
 Scuola di specializzazione p.300
 Scuola primaria p.261–314
 Alunni p.292, 295
 Scuole p.292
 Stranieri p.295
 Scuola secondaria di primo grado p.261–314
 Alunni p.292, 295
 Istruzione p.261–314
 Scuole p.292
 Stranieri p.295
 Scuola secondaria di secondo grado p.261–314
 Alunni p.295
 Istruzione p.261–314
 Scuole p.293
 Stranieri p.295
 Studenti p.293
 Scuole p.292–293
 Scuola dell'infanzia p.292
 Scuola primaria p.292
 Scuola secondaria di primo grado p.292
 Scuola secondaria di secondo grado p.293
 Separazioni p.137
 Servizi p.101, 360–378, 404, 539–574, 593–622, 788
 Addetti p.556–557, 788
 Anagrafe p.405
 Azienda sanitaria locale p.405
 Carabinieri p.404
 Cassa integrazione guadagni p.369, 373
 Contratto a tempo parziale p.370
 Costo del lavoro p.376–378
 Difficoltà di accesso p.404–405
 Dipendenti p.361–366, 372
 Famiglie p.404, 405
 Farmacie p.404
 Fognature p.101
 Imprese p.368, 539–574, 788
 Occupazione alle dipendenze p.368
 Oneri sociali p.376
 Ore lavorate p.369, 370, 373
 Ore straordinarie p.369
 Polizia p.404
 Popolazione p.404
 Prezzi p.593–622
 Pronto soccorso p.404
 Regime orario p.360
 Retribuzioni p.374–375
 Uffici comunali p.404
 Uffici postali p.404–405
 Servizi charter p.734–735
 Servizi di linea p.734–735
 Servizi di pubblica utilità p.379–412
 Servizi di sportello p.379–412
 Servizi postali p.736–738
 Addetti p.736
 Costo del lavoro per dipendente p.737
 Fatturato p.736–737
 Imprese p.736–738
 Investimenti p.736–737
 Valore aggiunto p.736–737
 Servizi residenziali p.258–260
 Servizi sociali p.191–210, 257
 Asili nido p.202
 Minorenni p.257
 Protezione sociale p.191–210
 Spese p.203
 Sicurezza p.211–260
 Sicurezza informatica p.791–818
 Sindaci p.457–482
 Sismicità p.39–108
 Sistemi locali del lavoro p.37–38
 Siti archeologici p.413–456
 Siti di importanza comunitaria p.39–108
 Sito web p.763–764
 Società finanziarie p.505
 Società non finanziarie p.505
 Speranza di vita p.125–126, 142–144
 Spese p.203, 205–207, 308–314, 379–456, 507, 539–574, 739–768, 819–844
 Acquisto di beni e servizi p.207
 Amministrazioni provinciali p.841
 Amministrazioni pubbliche p.507
 Amministrazioni regionali p.840
 Consumi delle famiglie p.379–412
 Cultura p.413–456
 Dipendenti p.207
 Enti di previdenza p.205–207
 Finanza pubblica p.819–844
 Imprese p.539–574
 Istruzione p.308–314
 Ricerca e sviluppo p.739–768
 Servizi sociali p.203
 Spettacoli p.453
 Tempo libero p.413–456
 Spese impegnate p.842
 Amministrazioni comunali p.842
 Amministrazioni provinciali p.842
 Amministrazioni provinciali autonome p.842
 Amministrazioni regionali p.842
 Spettacoli p.413–456
 Addetti p.454
 Imprese p.454
 Indici armonizzati dei prezzi al consumo p.453
 Popolazione p.447–448
 Spese p.453
 Tempo libero p.413–456
 Spettacoli sportivi p.442–443
 Sport p.413–456
Vedi anche Pratica sportiva; Spettacoli sportivi
 Spostamenti quotidiani p.691–738
 Stampa 3D p.739–768
 Stg *Vedi* Prodotti a specialità tradizionale garantita
 Stranieri p.109–144, 211–314
 Cittadini non comunitari p.133–134
 Criminalità p.211–260
 Detenuti p.255, 256
 Età media p.135
 Fecondità p.127
 Figli p.128
 Giustizia p.211–260
 Istituti penitenziari p.255
 Istruzione p.261–314
 Matrimoni p.136
 Permessi di soggiorno p.133–134
 Popolazione p.109–144
 Scuola dell'infanzia p.295
 Scuola primaria p.295
 Scuola secondaria di primo grado p.295
 Scuola secondaria di secondo grado p.295
 Servizi sociali p.257
 Studenti p.261–314, 724
Vedi anche Alunni
 Istruzione p.261–314
 Scuola secondaria di secondo grado p.293
 Trasporti p.724

Suicidi p.145–190
Suini p.529
Superficie p.1–38, 141
 Europa p.141
 Territorio p.1–38
Superficie agricola utilizzata p.523–525
Supermercati p.379–412, 769–790
 Commercio interno p.769–790
 Consumi delle famiglie p.379–412

T-U

Tar *Vedere* Tribunale amministrativo regionale
Tasso di pensionamento p.191–210
Tasso migratorio p.142–144
Teatro p.440–441
Tecnologia p.791–818
Telecomunicazioni p.691–738
 Addetti p.736
 Costo del lavoro per dipendente p.737
 Fatturato lordo p.736
 Imprese p.736–738
 Indici del fatturato p.691–738
 Investimenti p.736–737
 Valore aggiunto p.736–737
Televisione p.413–456
Temperature p.84–85
Tempo libero p.379–456
 Covid 19 p.413–456
 Famiglie p.379–412
 Imprese p.413–456
 Internet p.413–456
 Intrattenimenti p.413–456
 Lettura p.413–456
 Lockdown p.413–456
 Pandemia p.413–456
 Personal computer p.413–456
 Pratica sportiva p.413–456
 Spese p.413–456
 Spettacoli p.413–456
 Sport p.413–456
Territorio p.1–38, 538
 Area litoranea p.28, 32
 Aziende agrituristiche p.538
 Città metropolitane p.1–38
 City/Greater City p.35–36
 Comuni p.1–38
 Densità p.1–38
 Dimensione demografica p.1–38
 Ecoregioni p.1–38
 Functional Urban Areas p.35–36
 Lavoro p.1–38
 litoraneo p.1–38
 Popolazione p.35–36

Province p.1–38
Regioni p.1–38
Sistemi locali del lavoro p.1–38
Superficie p.1–38
Unità amministrative p.1–38
Urbanizzazione p.1–38
 urbano p.1–38
 Variazioni amministrative p.1–38
 Zone altimetriche p.1–38
Tiratura p.446
Titoli pubblicati p.446
Tossicodipendenti p.255
Traffico p.691–738
Tram p.691–738
Trasferimenti correnti p.834
Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita p.843
Trasferimenti di residenza da e per l'estero p.132
Trasferimenti in conto capitale p.834
Trasferimento di residenza p.131
Trasporti p.691–738
 aerei p.691–738
 Aeromobili p.691–738
 Alunni p.724
 Autobus p.691–738
 Bambini p.724
 Famiglie p.724–728
 ferroviari p.691–738
 Filobus p.691–738
 Incidenti stradali p.691–738
 Lavoro p.724–728
 marittimi p.691–738
 Merci p.691–738
 Passeggeri p.691–738
 Popolazione p.724–728
 Prodotto interno lordo p.691–738
 Rete ferroviaria p.691–738
 Rete stradale p.691–738
 Spostamenti quotidiani p.691–738
 Studenti p.724
 terrestri p.691–738
 Traffico p.691–738
 Tram p.691–738
 Unione europea p.721
 Veicoli p.691–738
Trasporti aerei p.691–738
 Aerei p.732–733
 Merci p.732–735
 Passeggeri p.732–735
 Poste p.732–735
 Servizi charter p.734–735
 Servizi di linea p.734–735
Trasporti ferroviari p.691–738
Trasporti marittimi p.691–738
 Merci p.729, 731
 Navi p.729
 Passeggeri p.730

Trasporti terrestri p.691–738
 Merci p.718–721
 Rete ferroviaria p.713–716
 Rete stradale p.717–723
Tribunale amministrativo regionale p.242–243
Tribunali p.211–260
Turismo p.657–690
 Agriturismi p.657–690
 Alloggi in affitto p.657–690
 Arrivi p.657–690
 Campeggi p.657–690
 Clienti p.657–690
 Esercizi alberghieri p.657–690
 Esercizi extra-alberghieri p.657–690
 Esercizi ricettivi p.657–690
 Fatturato p.657–690
 Imprese p.657–690
 Permanenza media p.657–690
 Posti letto p.657–690
 Presenze p.657–690
 Unione Europea p.687
 Vacanze p.657–690
 Viaggi p.657–690
 Viaggiatori p.657–690
 Villaggi turistici p.657–690
Uffici comunali p.404
Ufficio del giudice di pace p.236–238
Unione europea p.507, 559, 635, 637, 687, 721
 Amministrazioni pubbliche p.507
 Contabilità nazionale p.507
 Energia p.80
 Imprese p.559
 Indici del fatturato p.637
 Indici della produzione industriale p.635
 Popolazione p.131
 Trasporti p.721
 Turismo p.687
Unità amministrative p.1–38
Unità locali p.562–564, 811, 813–817
 Imprese p.562–564
 Istituzioni pubbliche p.811
 Servizi p.813–815
Università p.261–314, 739–768
 Diploma di laurea p.299
 Docenti p.302
 Iscrizioni p.299
 Istruzione p.261–314
 Lavoro p.261–314
 Ricerca e sviluppo p.739–768
Università telematiche p.261–314
Uova p.527
Urbanizzazione p.1–38
Usl *Vedi* Azienda sanitaria locale

V-Z

- Vacanza contrattuale p.315–378
- Vacanze p.657–690
- Valore aggiunto p.483–510, 539–574
 - Contabilità nazionale p.483–510
 - Imprese p.539–574
- Valore aggiunto aziendale p.736
 - Informatica p.736
 - Servizi postali p.736
 - Telecomunicazioni p.736
- Valore aggiunto per addetto p.737
 - Informatica p.737
 - Servizi postali p.737
 - Telecomunicazioni p.737
- Valore delle vendite p.769–790
- Variazioni amministrative p.1–38
- Veicoli p.691–738
 - Veicoli circolanti p.717
 - Vendite p.769–790
- Viaggi p.657–690
 - Lavoro p.688–690
 - Turismo p.657–690
 - Vacanze p.688–690
- Viaggiatori p.657–690, 713
- Villaggi turistici p.657–690
- Vita quotidiana p.379–412
- Volontariato p.457–482
- Votanti p.457–482
 - Comuni p.471
 - Referendum p.470
- Voti p.261–314, 457–482
 - Comuni p.471
 - Elezioni p.457–482
 - Istruzione p.261–314
 - Referendum p.470
- Web p.739–768
- Zone altimetriche p.1–38, 538
 - Aziende agrituristiche p.538
 - Collina p.28, 31–32
 - Montagna p.28, 31–32
 - Pianura p.28, 31–32
- Zone di protezione speciale p.39–108
- Zone speciali di conservazione p.89–90
- Zootecnia p.527–529
 - Bestiame p.528–529
 - Bovini p.529
 - Bufalini p.529
 - Caprini p.529
 - Macellazione p.528–529
 - Ovini p.529
 - Produzione p.527–529
 - Suini p.529